Università degli Studi di Napoli Federico II
Dottorato di ricerca in Filologia
Coordinatore: Prof. Antonio Gargano

Tesi di dottorato
Ciclo XXXII

Il volgare cancelleresco nelle scritture napoletane d'età aragonese (1442-1503)

Candidato: Dott. Andrea Maggi

Tutore: Prof. Francesco Montuori
Cotutore: Prof. Nicola De Blasi

Napoli 2020

Indice

Introduzione

CAPITOLO I

1. Storia degli usi cancellereschi nel Regno fra XIV e XV secolo
   1.1. Prodromi trecenteschi
   1.2. L'età aragonese
      1.2.1. Note su storia e strutturazione politico-amministrativa
      1.2.2. Scritture di cancelleria nella Napoli aragonese
2. Il *corpus*
   2.1. Caratteri della raccolta
   2.2. Interventi editoriali

CAPITOLO II

1. Osservazioni preliminari
   1.1. GRAFIE
      1.1.1. Grafie latineggianti e pseudo-latineggianti
      1.1.2. Rappresentazione delle occlusive velari e mediopalatali
      1.1.3. Rappresentazione delle affricate palatali
      1.1.4. Rappresentazione delle affricate dentali
      1.1.5. Rappresentazione delle nasali preconsonantiche
      1.1.6. Rappresentazione delle palatali
         a. Laterale palatale
         b. Nasale palatale
         c. Sibilante palatale
      1.1.7. Usi di <y> e <j>
2. FONETICA E FONOLOGIA
   2.1. *Vocalismo tonico*
      2.1.1. Contesto metafonetico
         a. Esiti di Ĕ, Ŏ
         b. Esiti di Ē, Ĭ
         c. Esiti di Ō, Ŭ
      2.1.2. Contesto non metafonetico

a. Esiti di Ĕ, Ŏ
b. Esiti di Ē, Ĭ
c. Esiti di Ō, Ŭ

2.1.3. Apertura di Ī e Ū toniche
2.1.4. Esiti di -ARIU
2.1.5. Vocali toniche in iato

2.2. *Vocalismo atono*
2.2.1. Esiti di AR, ER
2.2.2. Vocali protoniche
2.2.3. Vocali postoniche
2.2.4. Vocali atone finali
2.2.5. Vocali atone in iato

2.3. Esiti di AU tonico e atono
2.4. Anafonesi
2.5. *Consonantismo. Consonanti semplici*
2.5.1. Occlusive sorde e sonore
2.5.2. Esiti di J- e -J-
2.5.3. Esiti locali di B/V (betacismo)

2.6. *Consonantismo. Nessi consonantici*
2.6.1. Esiti di LS, NS, RS
2.6.2. Esiti di consonante + L
a. CL, GL
b. PL, BL
c. FL

2.6.3. Esiti di consonante + R
a. CR, PR, TR
b. BR, DR, GR

2.6.4. Esiti di GN
2.6.5. Esiti di consonante/-i + J
a. BJ, VJ
b. (N)DJ, RDJ, (N)GJ
c. (N)CJ, PJ, TJ
d. LJ, RJ, NJ
e. SJ, SSJ, PSJ

2.6.6. Esiti di consonante/-i + W
2.6.7. Esiti di W-
2.6.8. Esiti di -X-

2.7. Dileguo delle consonanti intervocaliche
2.8. Assimilazioni di -ND- > *nn* e -MB- / -NV- > *mm*
2.9. Scempiamenti e geminazioni
2.10. Raddoppiamento fonosintattico
2.11. *Fenomeni generali*
2.11.1. Aferesi, sincope, apocope
2.11.2. Prostesi, epentesi, epitesi
2.11.3. Metatesi

3. MORFOLOGIA
3.1. *Morfologia nominale*
3.1.1. Classi flessionali
3.1.2. Metaplasmi
3.1.3. Casi

3.1.4. Genere e numero
3.1.5. Articolo determinativo
3.1.6. Articolo indeterminativo
3.1.7. Preposizioni articolate
3.1.8. Pronomi personali tonici
3.1.9. Pronomi personali atoni
3.1.10. Possessivi
3.1.11. Dimostrativi
3.1.12. Relativi
3.1.13. Indefiniti
3.1.14. Indeclinabili
3.1.15. Numerali
3.1.16. Negazioni
3.2. *Prefissi e suffissi*
3.2.1. Comparativo e superlativo
3.2.2. Formazione delle parole
3.2.3. Alterazione delle parole
3.3. *Morfologia verbale*
3.3.1. Modificazioni del tema
3.3.2. Indicativo presente
3.3.3. Indicativo imperfetto
3.3.4. Indicativo perfetto debole
3.3.5. Indicativo perfetto forte
3.3.6. Indicativo futuro
3.3.7. Congiuntivo presente
3.3.8. Congiuntivo imperfetto
3.3.9. Condizionale
3.3.10. Imperativo
3.3.11. Infinito
3.3.12. Gerundio
3.3.13. Participio presente
3.3.14. Participio passato
3.3.15. *Verbi irregolari*
a. *Essere*
b. *Avere*
c. *Dare*
d. *Fare*
e. *Stare*
f. *Andare*
g. *Dovere*
h. *Potere*
i. *Sapere*
j. *Volere*
3.3.16. Forme verbali flesse

CAPITOLO III

4. CONCORDANZE LESSICALI
4.1. Criteri di lemmatizzazione
4.2. Lemmario

4.3. Indici onomastici

Conclusioni

SCRITTURE CANCELLERESCHE NAPOLETANE

Fonti e indice dei documenti
Bibliografia

Introduzione

Lo studio dei volgari cancellereschi dell'Italia quattrocentesca può dirsi avviato alla metà del secolo scorso dal pioneristico volumetto di Maurizio Vitale (1953), *La lingua volgare della cancelleria visconteo-sforzesca nel Quattrocento*. Spogliando alcune centinaia di documenti editi e inediti redatti nella cancelleria dei Visconti e degli Sforza, lo studioso era riuscito a delineare il profilo della lingua cancelleresca lombardo-milanese. A trent'anni di distanza da questo primo lavoro, Vitale (1988 [1983]) licenziò un secondo sondaggio, incentrato stavolta sulla lingua della cancelleria sforzesca nell'ultimo scorcio del Quattrocento, nell'età di Ludovico il Moro.

Nel corso degli anni sono apparsi altri contributi sul tema, rivolti a indagare per lo più gli aspetti grafici e fonomorfologici, meno la sintassi e la testualità, ma lo stato attuale degli studi rivela una documentazione diseguale tra i vari centri della penisola, e tra questi la Napoli aragonese non ha ricevuto finora un'adeguata attenzione[1]. In altri casi l'interesse è stato rivolto non ad ambienti di scrittura cortigiani e cancellereschi, ma a singoli scriventi, di norma illustri e quando si disponesse di autografi, come per il papa Borgia Alessandro VI (GASCA QUEIRAZZA 1959), Marin Sanudo (CRIFÒ 2016)[2], Baldassar Castiglione (VETRUGNO 2010) o, per Napoli, re Ferrante d'Aragona (MONTUORI

[1] Per Milano vd. ancora MARINONI 1983, SCOTTI MORGANA 1983; per la Mantova gonzaghesca BORGOGNO 1978, 1980, 1989-90, GRIGNANI 1990b, GHINASSI 2006 [1976]; per la Ferrara estense MATARRESE 1988, 1990a, 1990b; per la Urbino di Federico da Montefeltro BRESCHI 1986. Ecco che già TAVONI 1992, p. 49 notava come l'area padana fosse stata oggetto di molteplici indagini, «seppur con carenza di edizioni moderne e di analisi quantitative disaggregate e comparate». Per Genova cfr. CÒVERI 1995 e TOSO 2000, per Venezia TOMASIN 2001, pp. 59-123 e ID. 2007, mentre per la cancelleria della Padova carrarese cfr. TOMASIN 2005; per Firenze FELICI 2018, pp. 23-53; di taglio diverso è TELVE 2000, che guarda alle strutture sintattico-testuali delle *Consulte* e *pratiche* fiorentine (1505). Per il primo Cinquecento cfr. inoltre FERNÁNDEZ GONZÁLEZ 2012, che si occupa della corte sabauda. Per delle sintesi aggiornate sul tema, dopo TAVONI 1992, pp. 47-55, 215-18, 227-30, vd. ANTONELLI 2002; PALERMO M., *EncIT* s.v. *Cancellerie, lingua delle*; LUBELLO 2014, pp. 233-40; tra i non storici della lingua, a occuparsene è SENATORE 1998, pp. 191-204 e 385-96. Per la situazione estera rappresentata dalla cancelleria della Corona d'Aragona, evidentemente connessa con quella del Regno di Napoli, vd. infine FERRANDO FRANCÉS 2013.

[2] I monumentali *Diarii* del veneziano Sanudo (1466-1536) sono tanto più importanti perché costituiscono il «punto culminante di una tradizione cancelleresca radicata nel volgare cittadino ma depurata nei suoi tratti più marcatamente locali» (TOMASIN 2010, p. 69).

2008, 2010, 2016; MONTUORI-SENATORE 2009)[3], tutti testimoni, ognuno a suo modo, di tradizioni scrittorie e usi linguistici riconducibili alle lingue delle cancellerie coeve.

Naturalmente, parlando di Stati rinascimentali, la situazione napoletana e regnicola risulta più complessa per l'ovvia differenza in termini di grandezza del Regno. È vero che la monarchia ha avuto una lunghissima durata e una presenza pervasiva nel Mezzogiorno, ma la sua estensione e la sua strutturazione territoriale non erano paragonabili, dal punto di vista istituzionale, linguistico e sociolinguistico, a quelle degli Stati cittadini del resto d'Italia. Se Milano e Mantova, ad esempio, erano Stati nati dalla città e profondamente condizionati dalle *élites* urbane, nel Regno esistevano anche *élites* rurali e feudali, per non parlare del mondo ecclesiastico e di casi particolari come il principato di Taranto, recentemente oggetto di studi ed edizioni di fonti per conto del Centro di Studi Orsiniani (edizioni dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo)[4].

Per la varietà cancelleresca napoletana una visione certo importante ma solo parziale deriva da un saggio di Francesco Sabatini (1993) su di un campione, peraltro esiguo, di scritture epistolari d'età angioina (cfr. Cap. I, § 1.1). L'indagine era già apparsa nella celebre monografia di Sabatini, *Napoli angioina* (1975, pp. 129-33), e addirittura aveva portato Giancarlo Breschi (1986, p. 200) a definire il volgare cancelleresco napoletano il meglio conosciuto insieme a quello milanese, affermazione che andava evidentemente ridimensionata o quanto meno applicata alla sola situazione trecentesca. Di conseguenza, pur essendo noti da tempo, rispetto al periodo angioino (1266-1442), «l'accresciuto potere livellatore della corte e della Cancelleria napoletana» (BARBATO 2002, p. 37) in epoca aragonese (1442-1503), e riconosciuta con esso la «più ricca variabilità diatopica delle testimonianze», risulta innegabile lo scarso interesse riservato dagli storici della lingua ai testi pratici e documentari napoletani tre e quattrocenteschi, in termini sia di edizioni di inediti sia di riedizioni o di impiego a fini linguistici, previo accertamento filologico, di materiale già edito[5]. Tra le poche eccezioni, e limitatamente al XV secolo, si possono citare i testi pubblicati da Bruno Migliorini e Gianfranco Folena (1953) nella pregevole raccolta *Testi non toscani del Quattrocento*, e così pure la tesi dottorale di Giancarlo Schirru, *Testi napoletani di carattere pratico dell'età aragonese* (1997), rimasta tuttavia inedita[6]. Un disinteresse che invece non ha influito sulla "fortuna" editoriale, sul versante storico-linguistico, di testi letterari e paraletterari napoletani[7].

---

[3] Sugli autografi di Ferrante i due autori hanno in cantiere un volume a quattro mani: *Ritratto di Ferrante d'Aragona, re di Napoli. Lettere autografe (1458-1467)*, Roma, Viella.

[4] Vd. ad esempio PETRACCA L., *Quaterno de spese et pagamenti fatti in la cecca de Leze (1461/62)*, Roma, ISIME - Centro di Studi Orsiniani, 2010; EAD., *Gli Inventari di Angilberto del Balzo, conte di Ugento e duca di Nardò. Modelli culturali e vita di corte del quattrocento meridionale*, Roma, ISIME - Centro di Studi Orsiniani, 2013; VETERE B., *Giovanni Antonio Orsini del Balzo. Il principe e la corte alla vigilia della "congiura" (1463). Il Registro 244 della Camera della Sommaria*, Roma, ISIME - Centro di Studi Orsiniani, 2011; PETRACCA L., VETERE B. (a cura di), *Un principato territoriale nel regno di Napoli? Gli Orsini del Balzo principi di Taranto (1399-1463)*. Atti del Convegno di studi (Lecce, 20-22 Ottobre 2009), Roma, ISIME - Centro di Studi Orsiniani, 2013.

[5] A riguardo cfr. VÀRVARO 1983.

[6] Cfr. SCHIRRU G., *Testi napoletani di carattere pratico dell'età aragonese*, Tesi di Dottorato (IX ciclo) in «Lingua e letteratura dell'Italia centro-meridionale», Università di Chieti "G. D'Annunzio", 1997 [*non vidi*]. Va qui menzionata anche una tesi di laurea citata da BARBATO 2000, pp. 391-93 e COMPAGNA 2000, p. 1365 n. 17, RUBINO M., *La lingua della cancelleria aragonese: le lettere del codice* Chigi *(1451-1453)*, Tesi di laurea magistrale in Storia della Lingua Italiana, relatore Prof. Nicola De Blasi, Università

In un panorama quasi del tutto sguarnito, sul volgare cancelleresco meridionale disponiamo solo di brevi cenni contenuti in opere d'insieme, e che oggi appaiono insufficienti[8]. Si aggiunga una brevissima nota offerta da Vitale (1988 [1983], p. 171 n. 5), anch'essa insoddisfacente, per quanto fondata su uno spoglio consistente, circa 120 documenti (1° maggio-22 luglio 1493) tratti da uno dei registri *exterorum* della corrispondenza napoletana di Ferrante, editi nel secondo Ottocento da Francesco Trinchera (1866-74, Vol. II/2, 1870, pp. 1-165). Stando a Vitale, la «*koinè* linguistica meridionale» si opponeva al tosco-fiorentino letterario, nel clima appunto di un'opposizione sia politica che culturale, maturata presso la corte napoletana, al processo di toscanizzazione messo in atto da Firenze. Accanto alla «grandissima sopravvivenza di molti tratti locali», lo studioso notava infatti, nella *scripta* cancelleresca del Regno, solo un «lieve influsso del tosco-fiorentino».

La situazione rende in parte valida un'osservazione di Rosario Coluccia (1994, p. 402), secondo cui «non è improprio affermare che devono essere ancora soddisfatte alcune condizioni preliminari per una conoscenza dettagliata degli usi cancellereschi del volgare a Napoli». In parte, perché un lavoro prezioso per studiare la varietà cancelleresca è senz'altro l'eccellente commento linguistico di Marcello Barbato (2001b) alla sua edizione del volgarizzamento pliniano effettuato dall'umanista di Policastro Giovanni Brancati[9]. A quest'ultimo Ferrante aveva affidato l'incarico di revisionare la traduzione landiniana della *Naturalis Historia* di Plinio, compito portato a termine dal Brancati tra il 1475 (o 1476) e il 1481 con un'intera riscrittura del testo[10]. Nel farlo, il dotto umanista si era rivolto alla sua conoscenza delle scritture ufficiali, dalle quali aveva mutuato tanto l'apertura verso quelle forme linguistiche sovralocali dettate dalle cancellerie del tempo, quanto la disposizione ad accogliere tratti latineggianti a scapito dei localismi[11]. Nel proemio così dichiara:

---

degli Studi di Napoli "Federico II", a.a. 1996-97 [*non vidi*], che si fonda su alcuni documenti tratti del ms. BAV Chigi J. VIII 292, già edito da Jole Mazzoleni (1965). A parte questo, BARBATO 2002, p. 37 n. 23 ha osservato come ad esempio la ricca documentazione volgare delle *Fonti aragonesi* (vd. più avanti) fosse rimasta quasi del tutto inutilizzata per scopi linguistici, nonostante il suo grosso potenziale (l'appello a occuparsene era già in VÀRVARO 1983, p. 585).

[7] In particolare, dal pioneristico studio di Maria Corti (1956) sul De Jennaro delle *Rime* fino all'edizione di Vittorio Formentin (1998) dei *Ricordi* di Loise De Rosa, una prosa a carattere memorialistico e storico ma con aspirazioni letterarie.

[8] Cfr. BIANCHI-DE BLASI-LIBRANDI 1993, pp. 69-72; IID. 1996, pp. 206-08; COLUCCIA 1994, pp. 401-04; DE BLASI 2012a, pp. 51-53; SOLER 2018.

[9] Alcuni anni dopo è lo stesso Barbato (2000, p. 391) a ribadire che «Lo studio delle scritture ufficiali è ancora molto arretrato». Vd. da ultimo MONTUORI 2018, p. 464: «ancora troppo poco sappiamo della lingua utilizzata nel Regno per gli usi amministrativi e istituzionali sovraregionali».

[10] L'episodio ha suscitato enorme interesse, diventando abbastanza noto. La sua rilevanza per la storia linguistica meridionale del secondo Quattrocento e per alcuni temi ad essa connessi (rapporto latino-volgare, teoria e pratica del volgarizzamento, diffusione del toscano letterario e resistenza ad esso) è stata già più volte sottolineata: cfr. DE BLASI-VÀRVARO 1988, pp. 253-55, VITALE 1988 [1983], pp. 169-71, TAVONI 1992, pp. 70-74, BIANCHI-DE BLASI-LIBRANDI 1993, pp. 67-68, COLUCCIA 1994, pp. 396-98, DE BLASI 2012a, pp. 54-56.

[11] Cfr. VITALE 1988 [1983], pp. 170-71, BIANCHI-DE BLASI-LIBRANDI 1993, p. 68, BARBATO 2001b, p. 541 e ss., in part. 549.

Non ho anche curato far la medesma traductione in altro linguagio che in lo nostro medesmo non pur napolitano ma misto, parte perché ò iudicato questo ad nesun altro esser inferiore, parte perché ho voluto la medesma traductione sia utile ad tucti certo, ma principalmente a li mei conregnicoli et sopra ad tucti ad te, invictissimo Re Ferrando, qual, benché tucte lingue habie familiare, como se lege de Alexandro, nientedimeno de questa principalmente te dilecti, qual te bisogna de continuo usare[12].

Ecco allora che il «linguagio […] non pur napolitano ma misto» richiama idealmente una varietà sovralocale, quale quella impiegata per l'appunto negli scritti di cancelleria, e la versione pliniana di Brancati, anche di fronte alla serrata polemica antitoscana, si conferma come «la fonte più qualificata per la conoscenza del volgare comune del regno, del *sermo quotidianus* della Napoli aragonese, privo delle asperità plebee, ma anche lontano dalle affettazioni toscaneggianti» (DE BLASI-VÀRVARO 1988, pp. 254-55). Così dichiara lo studioso al termine del suo lavoro:

A quanto sembra di poter dedurre dallo spoglio, l'ideale di lingua mista cui si ispira Brancati si manifesta nell'eliminazione dei tratti più marcati in senso locale; si verifica così un processo di convergenza sostenuto dal latino che sembra avere come orizzonte l'intero spazio linguistico italiano, per cui non è immotivato parlare di un programma precortigiano (BARBATO 2001b, p. 549)[13].

Si tratterebbe, in sostanza, di un'operazione analoga a quanto è stato osservato per il Mezzogiorno, dove la spinta uniformante dell'"italianizzazione", o per lo meno della sprovincializzazione, «si esercit*ò* più per via negativa, cioè per sottrazione di tratti locali, che in positivo, mediante la creazione di un modello comunicativo apposito» (COLUCCIA 1994, p. 374).

Al lavoro di Barbato va affiancato quello di Anna Maria Compagna (1990), che ha pubblicato con spoglio linguistico la *Summa* del valenciano Lupo de Spechio, strumento indispensabile per studiare la maggiore peculiarità della situazione napoletana, ossia la presenza di una folta compagine straniera (e perfino del re!) che si serve del volgare locale per gli stessi scopi pratici e ufficiali[14].

La lacuna sugli usi linguistici pratici e ufficiali napoletani potrà allora spiegarsi col fatto che per Napoli già si disponeva di testi letterari e paraletterari notevoli per caratterizzazione linguistica e altezza cronologica. Una circostanza che avrebbe indotto a de-

[12] La citazione è tratta da GENTILE 1974, Vol. I, p. 12 (cit. da BARBATO 2001b, p. 24), editore del Plinio brancatiano. Con avvedutezza, Coluccia (1994, p. 397 n. 65) ha fatto notare come non ci si accorga che la formula *napolitano misto* non è di Brancati ma di Salvatore Gentile. Probabilmente quando scriveva *napolitano*, Brancati si riferiva alla lingua di un Loise De Rosa o alla lingua che più tardi sarebbe stata di Ferraiolo, inappropriata agli intenti che egli si proponeva (cfr. BARBATO 2001b, p. 25).

[13] Lo stesso Barbato, sulla scorta di SENATORE 1998, p. 191 e ss., ricorda poi che nella formazione di un modello linguistico comune prebembesco va certamente sottolineato il ruolo svolto dalle cancellerie quattrocentesche (*ibid*., n. 37).

[14] Si aggiunga l'esemplare edizione di Marco Maggiore (2016) dello *Scripto sopra Theseu Re* (ms. It. 581 della BnF di Parigi), un commento al *Teseida* di Boccaccio di provenienza salentina della seconda metà del XV secolo, la cui lingua, secondo l'editore, «si lascia agevolmente collocare nel panorama delle coeve *koinè* del Regno di Napoli», per l'affiorarvi di «compatte serie di tratti di tipo centro-meridionale che riconducono genericamente alla lingua cancelleresca dell'epoca» (MAGGIORE 2016, vol. I, p. 102).

scrivere il napoletano antico sul solo fondamento di queste scritture, annullando quasi ogni interesse per quelle documentarie, le quali invece avrebbero potuto restituirne un'immagine relativamente più sincera, se non altro perché esenti da intenti letterari[15]. L'osservazione è valida soprattutto per la fase più antica (secoli XIII-XIV), visto che negli scritti cancellereschi del secondo Quattrocento la lingua è sì volgare, in quanto effettivamente non latina, ma neppure è napoletana in senso stretto, specie per via dell'azione modellizzante del latino[16]. Ad ogni modo, a tutto ciò andrà sommato lo stato in cui versa la documentazione d'archivio, distrutta, dispersa o dislocata, come ben sa chi si occupa di storia napoletana nel Basso Medioevo[17]. Alla morte di Alfonso il Magnanimo (27 giugno 1458), infatti, molto del materiale prodotto nei suoi anni di regno napoletano (1442-1458) fu trasferito a Barcellona per ordine del fratello Giovanni, dov'è tuttora conservato presso l'Arxiu de la Corona d'Aragó[18]. Come se ciò non bastasse, dopo le devastazioni che subirono gli archivi regnicoli nelle due sommosse del 1647 e del 1701, il 30 settembre 1943 un reparto di soldati tedeschi appiccò un incendio al deposito antiaereo di Villa Montesano, presso San Paolo Belsito, a trenta chilometri da Napoli. L'incendio distrusse le serie archivistiche più preziose dei più antichi fondi dell'Archivio di Stato di Napoli: tra queste, preventivamente trasferite a Villa Montesano in via cautelativa su interessamento di Riccardo Filangieri, allora direttore dell'Archivio di Stato, erano custoditi gli atti della cancelleria angioino-aragonese[19].

Il trauma dell'episodio spinse gli archivisti napoletani, coordinati da Jole Mazzoleni, che all'epoca dirigeva la Sezione politico-diplomatica dell'Archivio, a impegnarsi in una poderosa e meritoria iniziativa che culminò con la pubblicazione della collana *Fonti aragonesi*, al cui interno sono stati ricostruiti ed editi registri interi o frammenti di registri scampati alla devastazione, unitamente ad alcune corrispondenze interne del Regno (ma la quasi totalità dei materiali pubblicati interessano questioni di natura amministrativa e finanziaria). Il recupero di gran parte del materiale portò inoltre al rinvenimento di documenti fino ad allora sconosciuti. Altra iniziativa fu quella di Mario Del Treppo, che nel 1987 presentò un progetto poi concretizzatosi nella collana *Fonti per la storia di Napoli aragonese*, finanziata dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e diretta dallo stesso Del Treppo[20]. Lo scopo era incrementare le conoscenze sulla storia di Napoli e

[15] Cfr. VÀRVARO 1983, p. 583.

[16] In generale cfr. MAGGIORE 2016-17, p. 99 e le acute osservazioni di BARBATO 2010. Per i secoli più antichi un utilissimo repertorio di testi volgari è la *Tavola dei testi volgari campani dal 960 al 1443* in SABATINI 1975, pp. 318-28; fondamentale anche il censimento delle edizioni di testi meridionali antichi dal 1860 al 1914 curato da Lida Maria Gonelli in TROVATO 1993, pp. 375-506.

[17] Il tema della dispersione delle fonti del Mezzogiorno è tornato alla ribalta nell'ultimo decennio: cfr. AIRÒ 2007 e SILVESTRI 2013.

[18] Cfr. LÓPEZ RODRÍGUEZ-PALMIERI 2018, da cui si ricava altra bibliografia.

[19] Ricostruisce l'evento PALMIERI 2002, pp. 257-92. Senza dubbio il disastro del '43 ha pesato negativamente sulla quantità di fonti disponibili, ma la documentazione pratica d'età aragonese resta comunque abbondante.

[20] Cfr. DEL TREPPO 1987 e Id., *Prefazione*, in SENATORE 1997, pp. V-X. La collana si articola in tre serie: i *Dispacci sforzeschi da Napoli* (I), serie coordinata da Francesco Senatore e Francesco Storti, Università degli Studi di Napoli "Federico II"; la *Corrispondenza degli ambasciatori fiorentini a Napoli* (II), coordinata da Bruno Figliuolo, Università degli Studi di Udine; le *Fonti monografiche* (III), coordinata da Francesco Senatore e Bruno Figliuolo. Una rassegna delle iniziative e delle edizioni di carteggi diplomatici, incrementatesi negli ultimi decenni, è in SENATORE 2008, pp. 61-68; vd. inoltre i saggi pubblicati in *Di-*

del Regno nel XV secolo attraverso la frequentazione di archivi e biblioteche periferiche o extra-regnicole, sia italiane che estere, cercando così di sopperire alla scarsezza di fonti documentarie venutasi a creare in seguito alla devastazione del '43. Questi archivi extra-regnicoli posseggono fondi d'inestimabile valore per la storia, non solo linguistica, dell'Italia meridionale nel tardo Medioevo, e i documenti al loro interno hanno già consentito di gettare luce su alcuni aspetti poco noti della storia medievale del Mezzogiorno, che altrimenti, data la povertà di testimonianze conservate in loco, non sarebbero stati debitamente o meglio conosciuti.

La grande disponibilità di materiale già edito, per lo più nell'ambito delle lodevoli e benemerite iniziative appena menzionate, ha reso superfluo individuare nuovi testi, consentendo quindi di valorizzare quelli già editi. Nel presentare il *corpus* da noi allestito, che attualmente consta di 183 testi (cfr. Cap. I, § 2.1), va perciò dichiarato il grosso debito contratto verso l'archivistica e la storiografia. Tuttavia, anche trattandosi di lavori indubitabilmente meritori dal punto di vista storico-documentario, i criteri di edizione in uso presso chi storico della lingua non è li rendono non del tutto compatibili con ricerche di tipo storico-linguistico: una circostanza che ha obbligato al controllo diretto degli originali[21].

Cosa nient'affatto secondaria, il *corpus* include scritture in italoromanzo di madrelingua iberici, su tutte alcuni autografi di Ferrante. Una simile inclusione, come si vedrà, ha portato a delineare un quadro linguistico eterogeneo e meno compatto, entro cui si manifestano forme e tratti riconducibili alla pressione della lingua madre degli scriventi. Pur tuttavia, anche di fronte alla volontà di restituire un'immagine affidabile e rappresentativa di una produzione volgare deliberatamente non letteraria, si è deciso di non raggruppare i testi in *corpora* separati, effettuando spogli distinti, essendo nostro obiettivo studiare una «lingua d'ambiente», secondo la definizione che ne ha dato Vitale (1988 [1983], p. 176)[22]:

---

plomazia edita. Le edizioni delle corrispondenze diplomatiche quattrocentesche. Contributi alla I settimana di studi medievali (Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 18-21 settembre 2006), nella sezione monografica del «Bullettino dell'ISIME», 110/2 (2008), pp. 1-143; e DURANTI 2009, sebbene ora necessiti di qualche integrazione, a partire dalla collana *Carteggio degli oratori sforzeschi alla corte pontificia*, inaugurata nel 2013.

[21] Già Coluccia (1994, pp. 401-02) notava, ma a proposito delle edizioni di TRINCHERA 1866-74 e VOLPICELLA 1916, i cui originali sono andati distrutti (cfr. il Cap. I, § 2.1), che «le edizioni di documenti oggi non più attingibili […] richiederebbero il controllo – ovviamente impossibile – degli originali e dunque non si prestano ad analisi linguistiche inoppugnabili, pur se risultano abbastanza chiare alcune tendenze di fondo».

[22] Per questo motivo si è preferito riservare un'indagine individuale a un *corpus* di una quarantina di dispacci in volgare italiano, stavolta del tutto inediti, del maestro di Montesa Lluís Despuig (Xàtiva, Regno di Valencia, 1410 ca.-Valencia, 3 ottobre 1482), in parte autografi in parte redatti dal suo cancelliere, e sui quali abbiamo già fornito prime ricognizioni (MAGGI 2019 e in c.d.s.). Il caso di studio si ricollega ai temi del contatto e dell'apprendimento linguistico in età medievale e agli usi dell'italiano nelle cancellerie fuori d'Italia (i dispacci sono quasi tutti spediti dalla Penisola Iberica, in genere da Barcellona) e come lingua veicolare della diplomazia internazionale (a riguardo cfr. LUBELLO 2014, p. 240). Tra i lavori di più stretto interesse, dopo quelli già ricordati di Montuori sugli autografi di Ferrante, va certamente visto BAGLIONI 2006 per l'italiano a Cipro nel Quattrocento, ma anche BAGLIONI 2010 per l'italiano delle cancellerie tunisine tra fine Cinquecento e inizio Settecento, mentre sul fronte dei volgari coloniali è importante, anche solo per il rigore filologico e metodologico, DOTTO 2008b.

La attività scrittoria della cancelleria ducale, pur diretta da grandi figure culturali ma in ogni modo composta nella quasi interezza, per l'età che qui importa, da "cancellieri" di origine milanese o di località lombarde dello stato, sembra quindi essere frutto di una applicazione comune, di un lavoro […] anonimamente collettivo […]. *Lingua d'ambiente*, allora, quella della cancelleria, che si dispiega entro coordinate abbastanza omogenee, mossa com'è da contenuti e abitudini relativamente costanti e determinata da prassi e norme consolidate (*corsivi nostri*).

Naturalmente ciò non significa non fare i conti con la *facies* linguistica dei documenti più caratterizzati e con le mani che li hanno vergati; al contrario, il tentativo di razionalizzare le varietà (e i tratti all'interno delle singole *scriptae*) di un repertorio composito ed esposto a influssi alloglotti deve accompagnarsi alla valutazione delle competenze linguistiche almeno degli scriventi di probabile o sicura identificazione.

Probabilmente delle suddivisioni interne avrebbero poi meglio definito i contesti d'uso; ma c'è da dire che i testi sono comunque disposti in ordine cronologico, e questo consente un più preciso riconoscimento di tendenze linguistiche, con la possibilità di tracciarne una parabola evolutiva in diacronia. Importanti spartiacque cronologici all'interno del sessantennio aragonese sono l'inizio del regno di Ferrante (1458-1494), il più longevo dei sovrani aragonesi, o il periodo in cui Giovanni Pontano, massimo umanista meridionale, divenne segretario regio (1487-1494); cosa niente affatto priva di valore, se è vero che «il particolare tipo di volgare che si afferma in certe stagioni può portare l'impronta personale di cancellieri umanisti, come a Milano Cicco Simonetta» (TAVONI 1992, p. 49), «primo segretario ducale e figura delle più rappresentative della cancelleria sforzesca» (VITALE 1953, p. 26), sotto il cui cancellierato i documenti redatti erano «più latineggianti in senso umanistico»; o come nella Ferrara estense Bartolomeo della Mella, che «si curò di riformare il latino delle scritture cancelleresche, elevandolo negli atti più importanti a uno stile classicheggiante che si differenziasse dallo sciatto latino dell'uso notarile» (MATARRESE 1990, p. 525). A Napoli, secondo quanto già rilevato dal Migliorini (2013 [1960], p. 227), Pontano poté condizionare con il proprio stile personale la comunicazione diplomatica ufficiale:

> Nella corte e nella cancelleria di Napoli, dopo la decadenza culturale del periodo angioino, si ha una forte ripresa con gli Aragonesi. Latino e catalano predominano nella cancelleria, e relativamente rare sono le lettere in napoletano illustre del tempo di Alfonso I. Ma quando si viene ai tempi della politica decisamente italiana, e non catalana, di Ferdinando I, il volgare italiano prende il sopravvento, e il Pontano dà l'impronta del proprio stile alla corrispondenza cancelleresca.

Pur nei limiti della nostra selezione, la raccolta presenta dunque notevoli potenzialità, sia per la diversità della tipologia testuale, sia ovviamente per il dato linguistico e stilistico e per il dato più propriamente lessicale, essendovi compreso quel complesso di tecnicismi appartenenti ai settori diplomatico, giuridico e amministrativo, ad oggi solo parzialmente fatti oggetto di studi[23]. Il motivo andrà ricercato, verisimilmente, nella gi-

[23] Oltre all'agile glossario offerto da VITALE 1953, pp. 99-107, una prima ricognizione sul linguaggio burocratico-cancelleresco è in BRESCHI 1986, pp. 212-13; vd. anche MATARRESE 1988, pp. 61-62, 76-77; TELVE 2002, pp. 27-29, che si concentra sui tecnicismi delle *Consulte* e *pratiche* della Repubblica fiorentina di fine Quattrocento; TOMASIN 2005, pp. 114-17. Specificamente dedicati al tema sono invece FELICI

gantesca pressione esercitata dalla lingua letteraria, che ha fatto sì che, in generale nella lessicografia storica italiana, del lessico burocratico e cancelleresco diffuso dalle cancellerie dell'Italia quattro-cinquecentesca fossero oggetto di attenzione per lo più quei tecnicismi che comparissero in autori considerevoli come Rinaldo degli Albizzi e Niccolò Machiavelli[24]. Una situazione che rende ancor più stringente l'esigenza di un glossario che tenti di studiare distesamente gli usi (napoletano-aragonesi) inerenti la negoziazione politico-diplomatica e la gestione e l'amministrazione dello Stato, tema riportato all'attenzione in tempi recentissimi, probabilmente sulla scia del fervore di studi intorno alla diplomazia italiana del Rinascimento[25]:

> Un percorso di ricerca va impostato per il Quattrocento, per il formarsi del lessico politico nelle cancellerie italiane e per le relazioni genetiche che esso ha con quello giuridico e con quello amministrativo, con il vocabolario della trattatistica parenetica, con il linguaggio cortigiano, quello degli ambasciatori e quello "familiare", con le parole settoriali, con la trattatistica in latino dell'età classica e del medioevo (MONTUORI 2019, p. 407).

In definitiva, la presente strutturazione dipende dallo stato attuale della documentazione disponibile, come si vedrà particolarmente cospicua per i primi anni di regno di Ferrante, meno per l'ultima età aragonese, stando anche al materiale finora conosciuto ed edito e data l'impossibilità di servirsi di edizioni i cui originali sono andati distrutti. Ma più di tutto, la strutturazione, il numero di testi spogliati e lo spoglio stesso si devono agli obiettivi realistici di questo nostro lavoro.

2017 e ID. 2018, che alle pp. 71-197 offre un ampio glossario cancelleresco che illustra la terminologia politico-diplomatica del suo *corpus*, raccogliendo un consistente numero di tecnicismi afferenti anche ai campi del diritto e dell'amministrazione. Si aggiunga inoltre CRIFÒ 2016, che propone una soluzione insolita ma innovativa, approntando due distinti glossari, uno, selettivo, per il campione dei *Diarii* da lui riedito (pp. 395-455); un altro esteso all'intera opera sanudiana ma limitato a un tecnoletto, quello militare, in particolare dell'artiglieria (pp. 461-501), i cui tecnicismi, «pur meno investigati, rientrano a pieno titolo nel vocabolario della lingua delle cancellerie» (CRIFÒ 2016, p. 6).

[24] L'osservazione è in SENATORE 2003, p. 136, ma va ora integrata con la bibliografia citata nella nota precedente. Sul linguaggio burocratico-amministrativo, dopo il classico FIORELLI 1994, la bibliografia si è indiscutibilmente arricchita: si ricordano qui TRIFONE P., *Il linguaggio burocratico*, in Id. (a cura di), *Lingua e identità. Una storia sociale dell'italiano*, Roma, Carocci, 2006, pp. 213-40 [nuova ed. 2009]; VIALE M., *Studi e ricerche sul linguaggio amministrativo*, Padova, CLEUP, 2008; CORTELAZZO M. A., *L'italiano nella scrittura amministrativa*, in S. Lubello (a cura di), *Lezioni d'italiano. Riflessioni sulla lingua del nuovo millennio*, Bologna, il Mulino, 2014, pp. 85-104; LUBELLO S., *Il linguaggio burocratico*, Roma, Carocci, 2014; ID., *La lingua del diritto e dell'amministrazione*, Bologna, il Mulino, 2017; RASO T., *La scrittura burocratica. La lingua e l'organizzazione del testo*, Roma, Carocci, 2016 [1ª ed. 2005]. Si veda ancora SARDO 2008, che per un *corpus* di scritture amministrative e pratiche prodotte in Sicilia tra Sei e Settecento propone una distinzione sulla base del gradiente di formularità. Sulla nozione di *burocratese* cfr. infine PROIETTI D., *EncIT* s.v. *burocratese*.

[25] Dei molti lavori possibili, oltre a SENATORE 1998, segnaliamo qui LAZZARINI 2015.

Ringraziamenti

Il presente lavoro costituisce l'ideale prosecuzione di una parte della mia tesi di laurea magistrale, il cui tema fu suggerito dai proff. Francesco Montuori e Francesco Senatore: senza di loro neppure questa tesi dottorale avrebbe mai visto la luce. A entrambi sono perciò grato per avermi seguito lungo il mio percorso di formazione, dimostrando pazienza e comprensione e accordandomi non poca fiducia. Preziosi consigli, anche oltre l'ambito accademico, devo poi a Chiara De Caprio, relatrice del mio elaborato di laurea triennale. Sono grato infine al prof. Nicola De Blasi, cotutore di questa tesi, per alcuni suggerimenti dati in corso d'opera.

Colgo qui l'occasione per ringraziare anche il prof. Andrea Mazzucchi, che con generosità mi ha concesso l'opportunità di seguire, all'inizio del secondo anno di dottorato, i corsi della Scuola di alta formazione in *Storia e filologia del manoscritto e del libro antico*, tenutasi presso il dipartimento di Studi Umanistici della Federico II e presso il Complesso Oratoriano dei Girolamini di Napoli. Ai prof. Antoni Ferrando Francés e Abel Soler dell'Universitat de València va ancora la mia gratitudine per avermi benevolmente accolto presso di loro per un soggiorno di studio e ricerca nel 2017.

Desidero infine ringraziare quanti hanno contribuito a rendere più piacevole e stimolante questo triennio, sostenendomi nei momenti di difficoltà e scoraggiamento. Tra di essi un ringraziamento speciale a Fabio Aprea, la cui conoscenza è stata a dir poco provvidenziale, avendomi dato dei consigli informatici e fornito materiali che mi hanno agevolato non poco il lavoro.

Nota tecnica

Per lo spoglio linguistico, il lemmario e gli indici onomastici alla fine del lavoro ci si è avvalsi di GATTO© 3.3 rev. 133 (**G**estione degli **A**rchivi **T**estuali del **T**esoro delle **O**rigini), software per l'interrogazione di archivi testuali, scaricabile gratuitamente all'indirizzo <http://www.ovi.cnr.it/index.php/it/>. Il programma è stato progettato e realizzato da Domenico Iorio-Fili per conto del CNR - Istituto dell'Opera del Vocabolario Italiano (OVI). Nelle trascrizioni fonetiche si adotta il sistema IPA, ma non si uniforma la simbologia adoperata dai singoli autori citati.

Capitolo I

La prima parte del presente capitolo (§ 1) fornisce un rapido inquadramento storico e storico-linguistico sul periodo in questione e sui temi che qui interessano, estendendosi anche all'indietro nel tempo, all'età angioina, quando si ebbero le prime testimonianze scritte in volgare nella cancelleria napoletana. È d'obbligo avvertire che si tratta di pagine di natura compilativa estremamente sintetiche, per le quali si è partiti da lavori indispensabili per dei primi approcci, e che saranno espressamente citati solo per riscontri puntuali: GENTILE 1937-38, SABATINI 1975, RYDER 1976, 1990, DEL TREPPO 1986, VITOLO 1986, DE BLASI-VÀRVARO 1988, GALASSO 1992, BIANCHI-DE BLASI-LIBRANDI 1993, 1996, COLUCCIA 1994, COMPAGNA 2000, FORMENTIN 2005a [1996], DE BLASI 2012a.

1. Storia degli usi cancellereschi nel Regno fra XIV e XV secolo

1.1. Prodromi trecenteschi

I primi episodi di impiego del volgare nella cancelleria napoletana risalgono alla metà del Trecento, in piena età angioina (1266-1442): si tratta di sei lettere fatte conoscere e studiate per la prima volta, si è già detto, da Francesco Sabatini (1975, pp. 129-33; poi Id. 1993)[1]. Redatte fra il 1353 e il 1356, queste lettere sono delle testimonianze preziosissime non solo per ricostruire gli usi linguistici epistolari e cancellereschi

[1] Cfr. anche SABATINI 1975, pp. 101-03 e 168-70. Per la conoscenza del volgare a Napoli in età angioina cfr. PETRUCCI 1993 e DE BLASI 2012c; sulla cancelleria napoletana cfr. DELLE DONNE 1994. Senza dubbio, parlando della Napoli del Due e Trecento, si avverte sensibilmente la mancanza di cospicue raccolte di testi pratici e documentari, presenti invece per altri centri italiani (cfr. VÀRVARO 1983), come testimoniano ad esempio, per la Toscana, i classici lavori di Schiaffini (*Testi fiorentini del Dugento e dei primi del Trecento*, Firenze, Sansoni, 1954), Castellani (ID. 1952, 1982; oppure ID., *Testi sangimignanesi del sec. XIII e della prima metà del sec. XIV*, Firenze, Sansoni, 1956), Serianni (*Testi pratesi della fine del Dugento e dei primi del Trecento*, Firenze, Accademia della Crusca, 1977), Manni (*Testi pistoiesi della fine del Dugento e dei primi del Trecento*, Firenze, Accademia della Crusca, 1990) e, per il Veneto, STUSSI 1965, TOMASIN 2004, BERTOLETTI 2005. Non fa al caso nostro ALTAMURA A. (a cura di), *Testi napoletani dei secoli XIII e XIV. Con introduzione, note linguistiche e glossario*, Napoli, Perrella, 1949, che edita i volgarizzamenti del *De Balneis Puteolanis* di Pietro da Eboli e del *Regimen Sanitatis* della Scuola medica di Salerno, due poemetti didattico-divulgativi di argomento medicale che trattano delle proprietà terapeutiche dei bagni di Pozzuoli; parti dal *Libro de la destructione de Troya*, volgarizzamento napoletano dell'*Historia* di Guido delle Colonne (DE BLASI 1986); e da quell'insieme di rimaneggiamenti, *excerpta* e volgarizzamenti di natura cronachistica, storiografica e memorialistica che va sotto il nome di *Cronaca di Partenope*. Quest'ultima, in particolare, ad oggi «non è stata edita in tutte le sue parti e non è stata pienamente utilizzata sotto il profilo storico-linguistico» (DE CAPRIO-MONTUORI 2018, p. 321).

dell'epoca ma anche per approfondire la questione della penetrazione del toscano a Napoli. Confluite nel carteggio della potente famiglia fiorentina degli Acciaiuoli perché destinate a vario titolo a due membri della stessa, cinque sono ufficiali, e di esse quattro sono emesse dalla Cancelleria Reale dei sovrani Luigi d'Angiò-Taranto e Giovanna I d'Angiò a Niccolò Acciaiuoli, Gran Siniscalco del Regno, ed esemplate sugli originali indirizzati dagli stessi sovrani a Roberto d'Angiò; una fu invece spedita dalla regina Giovanna al Gran Siniscalco in persona. Tutte e cinque sono del 1356, all'epoca in cui Giovanna sedeva sul trono di Napoli. Ad esse va aggiunta l'unica lettera di corrispondenza tra privati, di poco anteriore (15 giugno 1353), inviata dal tesoriere Tommasino da Nizza a Lapa Acciaiuoli, una delle sorelle di Niccolò.

La raccolta testimonia per la prima volta l'apparizione del volgare nella cancelleria del Regno, un evento certamente significativo, ma non così rilevante da dare immediatamente luogo a pratiche o a tradizioni di scritture ufficiali in volgare. Se per la corrispondenza tra i reali e l'Acciaiuoli la lingua parrebbe una *koinè* meridionale di tipo cancelleresco, la lettera di Tommasino a Lapa, tra l'altro interessante in quanto si presta anche ad analisi di tipo sociolinguistico, riflette «abbastanza da vicino la lingua usata a Napoli da parlanti della classe media in situazioni non troppo formali» (Sabatini 1993, p. 119), una varietà di napoletano parlato e scritto che ha sensibilmente accolto in sé la lezione toscana e che Sabatini (1993, p. 121) definisce «civile». Il notevole toscaneggiamento della lingua di Tommasino dipendeva dalle suggestioni prodotte dall'ambiente in cui egli si muoveva, un ambiente contrassegnato dalla cospicua componente toscana, fiorentina in particolare, presente in città fin dal Duecento. Del resto erano stati proprio i fiorentini a finanziare l'impresa del primo re angioino alla metà degli anni '60 del XIII secolo, assicurandosi così una poderosa penetrazione in quello che nel secolo successivo sarebbe diventato uno dei loro principali mercati stranieri.

Per avere un'idea di quanto detto, riportiamo di séguito parte di quella tra le lettere «che mostra ancora un notevole grado di aderenza al napoletano parlato» (SABATINI 1975, p. 132). La missiva è datata Napoli, 14 aprile 1356, e fu spedita da re Luigi al fratello Roberto d'Angiò e inviata per conoscenza al Gran Siniscalco:

Viro magnifico Comiti Melfie et Magno Regni Sicilie Senescallo Collaterali Consiliario et Fideli nostro dilecto.

Rex Jerusalem et Sicilie.

Collateralis et Consiliaris dilecte, scribimus noviter illustri Imperatori Costantinopolitano, fratri nostro carissimo, in hec verba: - *Illustris princeps et frater carissime*, nante che ne partìssimo da Napole n'arecordamo che ve scrìpsimo intre l'autro lu iorno che ne deveamo partire da Napole et cha determinavamo de fare o la via de Melfe o chilla de Troya, et chillo iorno che ve scripsimo ne partivomo da Napole et fìcimo la via del Salern[o] et simo puro venute ad aso ad aso [2] aspectando la resposta vostra. Et vedendo cha no scrivivite, consideràvomo per lu mellore de venire, et avimo fatta la via de Troya, ove simo applicati[3] hoy iovidì, a li quatordece iorne de chisto mese ad hora de vespere, sane et salve con tucta la brigata nostra. La quale per certo èy de bona et grossa gente, per la maiore parte caporale, apti ad fare omne cosa de bene; la quale, poy che la viderite, simo certi cha ve placerà […]

[2] 'Adagio adagio'.

[3] 'Arrivati'.

Scrivimo a lu conte Lando per li nostre lictere, de li quale 'de mandamo la copia a lu Imperatore fratre nostro, per chi tte potiray informare de la continenc[i]a sua. Datum ut supra.

Chiudiamo questo breve paragrafo ricordando che per il primo Quattrocento, prima dell'arrivo degli Aragonesi, già lo stesso Sabatini (1975, p. 168) notava che

> […] i testi scritti in Campania, in Puglia, nel Salento o in Abruzzo presenta*va*no una notevole uniformità, che dichiara*va* l'avanzato grado di formazione di una 'koinè' cancelleresca meridionale. Con l'unica eccezione, ancora una volta, del tipo linguistico siciliano (o calabro-siciliano) che non solo resiste*va* saldamente nella sfera di rapporti che s'incentra*vano* sull'Isola, ma s'innesta*va* facilmente altrove e s'imprime*va* talora sul volgare continentale[4].

1.2. L'età aragonese

1.2.1. Note su storia e strutturazione politico-amministrativa

Il 2 giugno 1442 Alfonso V d'Aragona (1416-1458) sconfiggeva Renato d'Angiò ed espugnava Napoli, dove fece il suo ingresso trionfale il 26 gennaio dell'anno seguente. Iniziava così la dominazione aragonese nel Mezzogiorno italiano, la quale sarebbe cessata un sessantennio più tardi, quando con la battaglia del Garigliano (1503), che segnò la sconfitta dell'esercito del re di Francia Luigi XII per mano del Gran Capitano Gonzalo Fernández de Córdoba, il Mezzogiorno entrerà stabilmente nella compagine politica dei domini spagnoli, in cui sarebbe rimasto per oltre due secoli. Durante gli anni di Alfonso (1442-1458) il Regno di Napoli fu uno degli Stati consociati della Corona d'Aragona, quella confederazione di regni e territori, tra cui, oltre la Contea di Barcellona, rientravano i Regni di Valencia e Maiorca, la Sicilia, la Sardegna e parte della Corsica, e che gravitavano intorno alla Corona d'Aragona. Questa dipendenza si spezzò col figlio e successore Ferrante (1458-1494), noto anche come Ferdinando I di Napoli, salvo poi essere ripristinata all'inizio del Vicereame (1504).

Alfonso apparteneva al ramo cadetto aragonese della Casa reale dei Trastámara, una dinastia originaria della Castiglia e León; già col padre Ferdinando I d'Antequera (1412-1416) si era interrotta la linea di successione dei conti-re di Barcellona a capo dell'impero catalano-aragonese. Le origini castigliane non impedirono al nuovo sovrano di recuperare la politica espansionistica dei suoi predecessori catalani. Anche la politica interna del Mezzogiorno fu in sostanza un riflesso della sua politica catalaneggiante, e infatti egli era solito circondarsi di collaboratori e uomini di fiducia catalani, favorendo-

[4] Poco più avanti Sabatini (1975, pp. 169-70) afferma che i funzionari della cancelleria alfonsina arriveranno a impiegare, a seconda delle necessità, latino, catalano, siciliano e una varietà cancelleresca di volgare napoletano. Sulla presenza di alcuni sicilianismi nei documenti in volgare napoletano (vocali finali *-i*, *-u*; toniche chiuse del tipo *nui*, *chisti*) si rifanno a Sabatini BIANCHI-DE BLASI-LIBRANDI 1993, p. 44: «L'uso del volgare nella cancelleria [*scil*. angioina] è stato incoraggiato senza dubbio dall'esempio di Niccolò Acciaioli, ma forse su questa scelta hanno influito anche i collegamenti continui con cancellerie siciliane». Cfr. inoltre DE BLASI-FANCIULLO 2002, p. 651 con n. 50. Sulla cancelleria siciliana in età bassomedievale sono disponibili PALMIERI S., *La cancelleria del Regno di Sicilia in età angioina*, Napoli, Giannini, 2006 e SILVESTRI A., *L'amministrazione del regno di Sicilia. Cancelleria, apparati finanziari e strumenti di governo nel tardo medioevo*, Roma, Viella, 2018.

ne la penetrazione negli apparati amministrativi e nei mercati napoletani; un cambio di tendenza si registrerà solo più avanti con Ferrante.

Molti cortigiani e diplomatici alla corte napoletana di Alfonso e Ferrante erano dunque di origine iberica, in massima parte catalana e valenziana, e tra di loro c'era chi aveva già servito la monarchia aragonese sotto Ferdinando d'Antequera[5]: Andreu Febrer, che oltre che collaboratore politico di Alfonso fu anche poeta e autore di una traduzione in catalano della *Commedia* e del *Decameron*; il vicecancelliere Valentí Claver, già reggente di cancelleria, il protonotaro Arnau Fonolleda, il segretario regio d'origine valenziana Joan Olzina; e poi ancora Ferrer Ram, protonotaro prima del Fonolleda, quando questi era segretario, Joan de Palomar, Garcia Aznárez d'Anyon e i segretari Francesc Martorell e Andreu Gaçull, anch'essi ambedue valenziani. Tra i funzionari iberici di prima generazione, senza dubbio un posto di spicco occupava Joan Olzina, «uno de los funcionarios más antiguos de la administración real» (CRUSELLES-CRUSELLES 2000, p. 886). Egli infatti faceva parte dell'*entourage* alfonsino da prima della conquista del Regno di Napoli e, una volta giunto in Italia, la sua posizione si era ulteriormente rafforzata – a tal proposito va chiarito che molti di questi personaggi, tra cui proprio l'Olzina, avevano già servito la Corona sotto Ferdinando. Al secondo posto in ordine d'importanza figurava il protonotaro Arnau Fonolleda, anch'egli segretario fidato di Alfonso e uomo in stretto contatto con gli umanisti italiani, soprattutto Beccadelli, Valla e Pontano, che nel 1438 gli dedicò una versione latina delle *Favole* di Esopo. Le relazioni tra i funzionari iberici e gli umanisti di corte erano assolutamente frequenti: a Pere Torroella, che era inizialmente giunto a Napoli nel 1456 al fianco del principe Carlo di Viana, il figlio di Giovanni I di Navarra, il Pontano dedicò due elegie in omaggio alla loro amicizia, una dal suo *Liber de laudibus divinis* e un'altra dal *Parthenopeus sive Amores*[6].

L'elevato numero di valenziani a Napoli durante il regno di Alfonso era motivato anzitutto dalle necessità gestionali della corte. Dottori in legge, notai, segretari e funzionari di cancelleria; burocrati, esperti di diritto e di finanza, consiglieri e ambasciatori, cortigiani e commercianti: tutti insieme costituivano la compagine straniera che andava ad affiancarsi a quella locale. I catalani occupavano tutte le più alte cariche dello Stato, dal vicecancelliere, che tradizionalmente era un alto prelato, al protonotaro. Ma catalani, valenziani e aragonesi erano non soltanto coloro che lavoravano nella cancelleria e nei vari uffici del Regno. Sotto Alfonso, presidenti del Sacro Regio Consiglio, un tribunale supremo in cui il re in persona amministrava la giustizia, erano gli arcivescovi di Valencia, di Tarragona e di Urgel. Allo stesso modo anche la tesoreria era completamente gestita da iberici, tra cui i valenziani Mateu Pujades e Pere Mercader – la tesoreria era un «organo della Corona d'Aragona che svolse una funzione veramente generale e unitaria, al di sopra di ogni altro ufficio economico-finanziario comunque e dovunque operante»

[5] Cfr. CRUSELLES-CRUSELLES 2000, p. 875: «La instalación de la corte catalano-aragonesa en la ciudad de Nápoles hacia mediados del siglo XV y, por tanto, la traslación del centro político de la Corona hacia la otra vertiente del Mediterráneo occidental, ofrece la posibilidad de investigar y reflexionar sobre un aspecto poco abordado por la historiografía valenciana: la movilidad geográfica de su población urbana». Questo lavoro ha il merito di riservare un'attenzione specifica alla compagine valenziana, spesso indistintamente assimilata a quella catalana.

[6] Cfr. NADAL-PRATS 1996, p. 106.

e «fu sempre in mano di catalani o aragonesi, spesso anche solo col titolo di reggenti o luogotenenti» (DEL TREPPO 1986, p. 105)[7]. Come se ciò non bastasse, ad essere insignito della prestigiosissima carica di conservatore generale del patrimonio regio fu il catalano Pere de Besalú[8].

Alla morte del Magnanimo (27 giugno 1458), Ferrante non ereditò tutti i domini catalano-aragonesi, ma soltanto il Regno di Napoli, peraltro con l'esclusione della Sicilia. Per tutto il tempo in cui fu al potere si registrò un cambio di tendenza: venne diminuita la presenza di stranieri nelle strutture statali, cosa che da sempre aveva costituito, secondo alcuni, un punto debole nella politica del padre. Del resto, negli stessi anni in cui Ferrante fu re di Napoli – si è detto –, il Regno smise di essere parte del sistema di Stati orbitanti intorno alla Corona d'Aragona e se ne distaccò. Sul trono catalano-aragonese, che la morte di Alfonso aveva lasciato senza eredi, ascese il fratello di questi, Giovanni I di Navarra, che divenne re col nome di Giovanni II d'Aragona (1458-1479). Sul trono napoletano Ferrante si sentì così autorizzato a rimpolpare la classe dirigente, il ceto burocratico, finanche la compagine più propriamente intellettuale con napoletani o corregnicoli, perché desiderava che consiglieri e collaboratori fossero ben calati nelle dinamiche del Regno e conoscessero da vicino i problemi che l'attraversavano[9]. La manovra politica non fu però brusca, e il suo regno non si caratterizzò per una vistosa rottura con quello del padre; né del resto questo cambio di tendenza coincise con la sua immediata salita al trono, se ancora alla metà degli anni '70 la presenza di funzionari iberici era ben salda e radicata nelle strutture amministrative della corte e del Regno. Il catalano Pere Bernat deteneva il titolo di reggente della Tesoreria, mentre Guillem March Cervellò ricopriva un posto di primaria importanza nel campo dell'amministrazione finanziaria; Valentí Claver, già vicecancelliere sotto Alfonso, mantenne quest'ufficio anche sotto il nuovo sovrano, segnalandosi come uno dei suoi più fidati e autorevoli collaboratori. A queste cariche, che rappresentavano i vertici della politica e i più alti uffici, andavano aggiunti anche i livelli inferiori, come gli addetti al fisco (vale a dire i funzionari del sistema tributario) o più semplicemente i doganieri e i credenzieri, e le attività artigianali, commerciali e mercantili, tutte quante caratterizzate da una fortissima presenza catalana[10]. Piuttosto consistente, infine, sebbene non paragonabile alla foltissima componente francese venuta a Napoli con Carlo d'Angiò, era poi la percentuale di catalani e aragonesi tra i ranghi della nobiltà. I privilegi accordati da Alfonso vennero rispettati e mantenuti, e Ferrante seppe guadagnarsi in generale una buona fama, riscuotendo grande approvazione e consenso presso gli iberici attivi a corte[11].

Passando a descrivere brevemente organi e uffici, va detto in primo luogo che tutti gli Stati consociati della Corona d'Aragona possedevano una cancelleria centrale, la cui sede divenne Napoli dopo che Alfonso ebbe conquistato la città e vi si fu trasferito in-

[7] Sulla Tesoreria vd. inoltre RUSSO 2016.

[8] Cfr. DEL TREPPO 1986, pp. 105-06 e 134; CRUSELLES-CRUSELLES 2000, pp. 877 e 879.

[9] Cfr. DELLE DONNE 1994, p. 383.

[10] Non solo in riferimento all'amministrazione, ma «anche relativamente all'ambito domestico la corte ferrandina si pose in continuità con quella del Magnanimo e, quindi, con la tradizione aragonese codificata nelle ordinanze di Pietro IV d'Aragona, il quale, mettendo per iscritto consuetudini praticate già da molti decenni, aveva definito in modo dettagliato i compiti dei singoli cortigiani» (RUSSO 2013, p. 432).

[11] Cfr. DEL TREPPO 1986, pp. 100 e 107.

sieme alla sua corte[12]. La decisione di creare un'unica cancelleria reale nella Corona d'Aragona, risultante inizialmente dall'unione tra la Contea di Barcellona e il Regno d'Aragona (1137), fu presa all'epoca di Alfonso II il Casto (1162-1196)[13]. Gli uffici e le mansioni dei funzionari di cancelleria erano ripartite secondo una precisa gerarchia, sulla base del testo delle Ordinanze (1344) di Pietro IV il Cerimonioso e dei suoi successori fino proprio al Magnanimo[14]. A partire dal vertice avevamo il Cancelliere, il Vicecancelliere, il reggente di cancelleria, il protonotaro, i luogotenenti del protonotaro, l'archivista, gli scrivani di registro, i sigillatori e altri addetti, i cui compiti avevano più a che fare con l'Amministrazione di Giustizia. Dall'alto della sua posizione, il cancelliere ricopriva la doppia funzione di Presidente del Consiglio reale e capo dell'amministrazione, in particolare dell'amministrazione della giustizia, benché già nel XIV secolo i temi di giurisdizione civile e criminale spettassero al vicecancelliere (l'ufficio di cancelliere apparve in Aragona e Catalogna con un certo ritardo rispetto alla cancelleria dello Stato della Chiesa e a quella carolingia). Nel XV secolo il capo della cancelleria finì per intervenire sporadicamente nella revisione documentaria: le sottoscrizioni nei documenti dell'epoca erano generalmente del vicecancelliere, dei reggenti di cancelleria o perfino del protonotaro. Sotto la giurisdizione del cancelliere figuravano prelati, cappellani, chierici e dottori in legge, ragion per cui uno dei prerequisiti per diventare cancelliere era essere un alto prelato. Di fatto, il cancelliere poteva essere rimosso dal suo incarico solo per inadempimento, solo, cioè, per essere venuto meno al giuramento che doveva obbligatoriamente prestare: neppure il re aveva il potere di destituirlo.

A seguire, nella piramide dei funzionari veniva il vicecancelliere: costui era il naturale sostituto del cancelliere e ne prendeva il posto in caso di assenza. L'ufficio risaliva al XIII secolo, proprio come quello di cancelliere; a partire dal regno di Giovanni I d'Aragona (1387-1396), il successore di Pietro IV il Cerimonioso, e fino all'avvento di Ferdinando il Cattolico, la carica di vicecancelliere fu affidata a tre diversi uomini, uno per ciascuno dei tre Regni d'Aragona, Valencia e Catalogna. Dato il grande ruolo svolto nel campo della giurisdizione criminale, al vicecancelliere era richiesto essere un dottore in legge, ma rigorosamente laico, poiché il trattamento delle questioni criminali era

[12] Cfr. DEL TREPPO 1986, p. 104 e DELLE DONNE 1994, p. 381. Le conoscenze sulla Cancelleria catalano-aragonese nel Medioevo sono avanzate e possono vantare molteplici indagini, a partire da SEVILLANO COLOM 1965, 1968, che ne ha delineato struttura e funzionamento, fino a LÓPEZ RODRÍGUEZ-PALMIERI 2018, pp. XI-XVI; si ricordano inoltre TRENCHS I ÒDENA J., ARAGÓ CABAÑAS A.M., *Las Cancillerías de la Corona de Aragón y Mallorca desde Jaime I a la muerte de Juan II*, Zaragoza, Institución Fernando el Católico, 1983; CANELLAS LÓPEZ, Á., TRENCHS I ÒDENA J., *Cancillería y cultura. La cultura de los escribanos y notarios de la Corona de Aragón (1344-1479)*, Zaragoza, Institución Fernando el Católico, 1988, o dal più agile IID., *La cultura de los escribanos y notarios de la Corona de Aragón (1344-1479)*, in G. Gualdo (a cura di), *Cancelleria e cultura nel medioevo*. Atti del XVI Congresso Internazionale di Scienze Storiche (Stoccarda, 29-30 Agosto 1985), Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 1990, pp. 201-39. Dell'ambiente culturale della corte napoletana si è occupata invece CHILÀ 2014 (la tesi è di pubblicazione prossima nella collana «Bibliothèque» della Casa de Velázquez).

[13] Cfr. FERRANDO FRANCÉS 2013, p. 22.

[14] Per il testo delle Ordinanze cfr. GIMENO BLAY F.M., GOZALBO GIMENO D., TRENCHS I ÒDENA J. (ed.), *Ordinacions de la Casa i Cort de Pere el Cerimoniós*, València, PUV, 2009; per la traduzione italiana cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine di Pietro IV d'Aragona*, Cagliari, Edizioni Della Torre, 1983. Rispetto al modello aragonese descritto dalle Ordinanze, RYDER 1976, 1990 ha evidenziato la sostanziale continuità strutturale della corte napoletana del Magnanimo.

proibito ai chierici. Nel XV secolo finì per sostituire il cancelliere nell'Amministrazione di Giustizia, relegando il suo ruolo a mero titolo onorifico. Quando venne creato il Consiglio d'Aragona, al vicecancelliere ne fu affidata la presidenza: era lui che si occupava di sorvegliare i documenti a contenuto giuridico emessi dalla cancelleria, spesso anche sottoscrivendoli e ratificandoli. Successivamente s'incontravano il reggente di cancelleria e il protonotaro. Il primo aveva il compito di sostituire i suoi diretti superiori nell'amministrazione della giustizia qualora ne fossero impediti per un qualunque motivo (malattia, assenza momentanea per via di una missione, ecc.), in modo che gli affari giurisdizionali non fossero sospesi o rimandati. Il reggente di cancelleria veniva scelto direttamente dal re all'interno di un certo numero di dottori in legge proposti dal cancelliere e dal vicecancelliere. Da parte sua, il protonotaro era il capo della segreteria regia, nonostante continuasse a occupare una posizione gerarchicamente inferiore rispetto al cancelliere, al vicecancelliere e ai loro reggenti e luogotenenti (ma nella segreteria il protonotaro spiccava su scrivani, sigillatori, corrieri, ecc.). I suoi compiti riguardavano tanto la revisione quanto la correzione formale dei documenti. Gli altri funzionari della cancelleria aragonese erano: il luogotenente del protonotaro, carica creata probabilmente alla metà degli anni '60 del Trecento per alleggerire il protonotaro dai suoi obblighi, che erano in costante aumento; i segretari, leali fiduciari e strettissimi collaboratori del re, che nel Quattrocento finirono col sovrapporsi alle antiche strutture della cancelleria; l'archivista, al quale erano affidate la custodia e l'ordine dei documenti e dei registri delle scrivanie del re, della regina e dei loro figli, assieme ad altre mansioni; e infine gli scrivani, alcuni incaricati di redigere e spedire i documenti, altri di registrare gli stessi prima dell'apposizione del sigillo.

Al testo delle Ordinanze Alfonso si richiamò in maniera esplicita durante gli anni di regno napoletano, come dichiara una prammatica sanzione *in favorem scribarum regiorum et aliorum de regia scribania* del 10 ottobre 1451, con cui egli ridefiniva il numero dei funzionari di cancelleria, secondo quanto era stato «per antiquas ordinationes domus nostre prefixum, statutum et ordinatum» (DELLE DONNE 1994, p. 385)[15]. Il principale cambiamento riguardò però la figura del segretario, che divenne preminente e arrivò a sostituire gradualmente quella del cancelliere[16]. Difatti nel Regno la funzione più importante, in particolare nell'ambito delle relazioni internazionali, era per l'appunto quella del segretario del re (Antonello Petrucci, Giovanni Pontano), responsabile dell'intera produzione documentaria riportabile al sovrano, mentre il gran cancelliere, assistito da un consiglio di reggenti, era divenuto una carica quasi onorifica, detenuta da un barone di rango.

La cancelleria napoletana sbrigava gli affari di politica estera del re e si incaricava di gestire anche l'ordinaria amministrazione dei singoli Regni di Napoli, Sicilia, Valencia e Aragona. Ma ciò non impediva che proprio a Valencia, o ancora a Barcellona per esempio, esistessero e funzionassero altre cancellerie ugualmente preposte alla gestione e al governo dei Regni di Valencia, d'Aragona e della Catalogna. In aggiunta, Alfonso mantenne e fece proprie alcune abitudini amministrative della cancelleria angioina, assicurando così una forte continuità con gli ordinamenti stabiliti dalla precedente dina-

[15] ACA, *Cancilleria*, reg. 2618, cc. 144*v*-147*v*.

[16] Sulla figura del segretario regio cfr. VITALE 2008; su Antonello Petrucci in particolare cfr. inoltre RUSSO 2013.

stia. La ripresa di consuetudini regnicole era però affiancata, si è detto, dalla riproposizione di tradizioni burocratiche aragonesi. Anzi, nei casi in cui si veniva a creare un'inconciliabilità tra due cariche o tra due uffici, quando cioè la tradizione cancelleresca angioina andava a cozzare con quella aragonese, era quest'ultima a prevalere[17]: «In structure Alfonso's household followed the Aragonese pattern. It had first been formed on that model when he ascended the throne of Aragon, and he felt no compulsion to abandon it for a household in the Angevin style when he assumed the title of the Neapolitan kingdom in 1435» (RYDER 1976, p. 57) – a tal proposito andrà ricordato che Alfonso enumerava gli anni effettivi di regno napoletano a partire dalla morte di Giovanna II (2 febbraio 1435) e non dal suo ingresso trionfale in città nel 1443, dopo la sconfitta, l'anno prima, di Renato d'Angiò[18].

Ma la cancelleria del Regno non era un semplice complesso di uffici e organi (definizione valida al massimo per tutto l'apparato governativo). Gli storici della lingua si sono occupati della 'cancelleria segreta' quale ufficio produttore e ricettore di lettere, non delle produzioni di altri uffici, come a Milano i maestri delle entrate o i magistrati delle acque. Nel Regno, oltre al segretario, un ruolo importante nella produzione documentaria con effetti giuridici, i privilegi ad esempio, aveva il protonotaro; l'intero ambito finanziario era poi gestito dalla Regia Camera della Sommaria, l'organo supremo che si occupava dell'esazione fiscale per conto della Corona, assommando prerogative amministrative, contabili e giudiziarie, sotto l'autorità del gran camerario, un altro grande barone, ed era guidata annualmente da un "tecnico", il luogotenente del protonotaro[19]; gli atti della Sommaria erano poi composti e sottoscritti dal mastrodatti (*magister actorum*), che era un cancelliere. Per la situazione regnicola si dovrà quindi parlare non tanto di cancellieri ma di segretari (regi) e di mastridatti, generalmente notai, presenti in tutte le branche dell'amministrazione regia e feudale. In aggiunta v'erano però anche la Tesoreria, la scrivania di razione, che emetteva gli albarani, le cancellerie degli uffici periferici dello Stato (dogana delle pecore, commissari fiscali, maestri massari) e dei feudatari, tra cui ad esempio il principe di Taranto.

1.2.2. Scritture di cancelleria nella Napoli aragonese

Nel Quattrocento ciascuna autorità politica, indipendentemente dalle sue dimensioni e dal suo carattere (monarchie, principati, repubbliche, compagnie di ventura, ecc.), era dotata di una propria cancelleria, presso la quale lavoravano professionisti della scrittura quali cancellieri, segretari e scrivani di vario tipo:

> Per «cancelleria» s'intende l'insieme degli uffici preposti al disbrigo degli affari delle diverse magistrature e dei diversi organi, centrali e periferici, degli stati, con conseguente produzione di varie scritture documentarie ed epistolari: atti legislativi o giudiziari, statuti, ordina-

[17] Cfr. DELLE DONNE 1994, pp. 381-82.

[18] Cfr. RYDER 1976, p. 32.

[19] Sul funzionamento e sulle competenze della Sommaria cfr. DELLE DONNE 2012, in part. le pp. 74-119. Si ricordi che la maggior parte delle scritture amministrative pervenuteci, come quelle edite nelle *Fonti aragonesi*, provengono dal suo archivio.

menti, decreti, bandi, grida, relazioni di ambascerie, discorsi ufficiali, convenzioni e trattati, comunicazioni interne tra uffici, corrispondenza con funzionari entro e fuori lo stato, corrispondenza diplomatica, ecc. (TAVONI 1992, p. 47).

Le cancellerie moltiplicarono le occasioni di scrittura e diedero vita a un linguaggio settoriale dotato di un lessico specialistico[20]. I documenti che si potevano trovare negli archivi al loro interno erano sostanzialmente di due tipi: memorie, resoconti e registrazioni di eventi storici e politici antichi e contemporanei; atti, mandati, ordinanze e lettere diplomatiche, ovvero documenti legati ad una situazione contingente ed elaborati per un'azione imminente[21]. La prassi cancelleresca favorì così la formazione di una varietà d'uso colta che ben si adattasse alle esigenze della comunicazione interregionale e che disponesse di uno stesso codice di intestazioni, titolature, formule, locuzioni e *tòpoi* di varia natura, come espedienti retorici e accorgimenti stilistici, «il più possibile condiviso da mittente e destinatario» (GUALDO 2013, p. 121).

Insieme a quello delle corti, il mondo delle cancellerie costituì un aspetto preponderante della cultura italiana del Quattrocento, fungendo da canale preferenziale per la diffusione del volgare e di *koinài* (o *koinè*) cancelleresche di uso veicolare, impasti linguistici ibridi e semiletterari relativamente omogeneizzati su scala regionale e sovraregionale. La «tendenza al conguaglio linguistico» (TAVONI 1992, p. 47) era garantita dalla depurazione dei tratti più marcatamente locali e assicurava una certa uniformità, la quale, ambendo a superare il municipalismo, rispondeva bene a esigenze di ampia diffusione e reciproca intellegibilità: tutto ciò faceva delle lingue cancelleresche delle «costruzioni artificiali» prive di «effettivo rapporto con le varietà parlate di uso abituale» (ANTONELLI 2002, p. 425). Inoltre lo stesso andirivieni di ambasciatori, cancellieri, o ancora uomini d'arme e condottieri, provenienti da regioni differenti contribuì a creare la necessità di un mezzo di comunicazione essenzialmente scritto reciprocamente comprensibile[22]. Non è un caso, quindi, che gli esempi più evidenti di quel processo di italianizzazione delle *koinài* sovraregionali emergessero proprio

nelle lettere dei rappresentanti diplomatici dei vari principati, i quali, per le ragioni stesse del loro ufficio, erano costretti a spostarsi di corte in corte, di stato in stato, e si trovavano perciò di fronte alla necessità obiettiva di adeguare il loro volgare originario ai volgari che via via

[20] A riguardo vd. ora FELICI 2017 e 2018, a cui si rimanda per ulteriore bibliografia.

[21] Cfr. SENATORE 2003, pp. 128-29.

[22] Cfr. SENATORE 1998, p. 194; inoltre SENATORE 2009, pp. 17-18: «non mancano gli uomini d'arme e i principi che manifestano nelle loro lettere un dominio imperfetto della scrittura cancelleresca, ma ciò non costituiva un ostacolo alle loro abilità comunicative e politiche. Del resto, era sufficiente una competenza linguistica passiva per muoversi nello spazio politico italiano ed europeo, trattare con interlocutori che si esprimevano in lingue diverse, sostenere colloqui ardui con condottieri, ambasciatori, ufficiali, principi. […] Quando le circostanze lo imponevano, anche chi non era un professionista della scrittura era in grado di produrre lettere cancelleresche, le quali sono però strutturate in maniera peculiare, in primo luogo perché generalmente hanno una finalità differente rispetto a quelle scritte da professionisti». Altre volte, se l'obiettivo era assicurare alle loro lettere maggiore eleganza e sorveglianza stilistica, personaggi quali cavalieri, condottieri e principi si rivolgevano ad estensori di professione, dotti redattori esperti di diritto e di *artes dictaminis*.

incontravano, di conguagliarlo con essi o, meglio, di attenuarlo fino a farne uno strumento neutro, usabile in ogni ambiente (GHINASSI 2006 [1976], p. 153)[23].

Nelle formazioni di *koinè* la percentuale dei localismi era impoverita a favore del latino e del tosco-fiorentino, a testimonianza del trionfo del toscano fuori della Toscana, ma soprattutto fuori dell'ambito strettamente letterario. L'adeguamento al modello toscaneggiante, e di riflesso l'allontanamento dalle forme municipali, presentava delle oscillazioni variabili a seconda dei centri. Per la situazione milanese Vitale (1953, p. 47) precisa che latinismi e toscanismi costituivano sì un freno all'emersione di forme dialettali, ma allo stesso tempo rappresentavano un incentivo alla scelta di una determinata forma o tratto se questi erano condivisi sia dal latino che dal toscano letterario[24]. Mantenendo il paragone con Milano, stavolta durante il dominio sforzesco, gli umanisti che orbitavano intorno a Ludovico il Moro mostravano un'ammirazione sincera ed entusiastica per la letteratura toscana antica e contemporanea: si andava dal petrarchista Gaspare Visconti al fervido estimatore dantesco Donato Bramante; da Guiniforte Barzizza, autore di un commento all'*Inferno*, a Francesco Filelfo, chiosatore per conto di Filippo Maria Visconti del *Canzoniere* di Petrarca, fino addirittura alla consorte del duca, Beatrice d'Este, alla quale andava senz'altro riconosciuto il merito di aver patrocinato la rivalutazione dei grandi trecentisti toscani e di aver promosso e protetto la lettura della *Commedia*[25]. A Napoli, invece, la situazione era piuttosto singolare, perché a fare da concorrenza non v'era solo il latino ma anche le lingue iberiche, e su tutte il catalano, lingua materna del ceto burocratico.

Ad ogni modo, va detto che Vàrvaro (2004 [1990]) ha sollevato grosse perplessità circa la possibilità di parlare di *koinè* anche per il Mezzogiorno medievale, giudicando il concetto poco o nulla pertinente con la situazione linguistica del Sud. Viste le difficoltà nell'accertare l'esistenza di sistemi linguistici sovralocali e dei loro limiti diatopici di vigenza, egli propone di rifarsi unicamente alla nozione di *scripta* (*ivi*, p. 206), con cui si suole indicare una lingua che fa capo a una tradizione scrittoria ben identificabile per luogo e contesto di utilizzo, o più precisamente delle manifestazioni areali di lingua

[23] Sulla diplomazia rinascimentale italiana la bibliografia si è incrementata enormemente negli ultimi decenni. Fondamentali per un primo inquadramento restano SENATORE 1998, che si occupa specificamente del caso sforzesco, e LAZZARINI 2015; per Napoli cfr. DOVER 2005 e MONTUORI-SENATORE 2009, mentre per il mondo catalano-aragonese cfr. PÉQUIGNOT S., *Les instructions aux ambassadeurs des rois d'Aragon (XIIIe-XVe siècles). Jalons pour l'histoire de la fabrique d'une parole royale efficace*, in «Cahiers de linguistique hispanique médiévale», 31 (2008), pp. 17-43 e MANDINGORRA LLAVATA M. L., *Al servicio del rey. Sobre la carta real diplomática de la Corona de Aragón (1336-1458)*, in «Anuario de Estudios Medievales», 47/2 (2017), pp. 647-77.

[24] Occorre dire, però, che non di rado forme sentite come eccessivamente toscane (si pensi al dittongamento spontaneo, al passaggio da *ar* atono a *er* o all'esito -ARIU > *-aio*) venivano rifiutate. Interessante a tal proposito il caso delle copie di due missive di Ferrante esemplate da copisti sforzeschi, nelle quali «la varietà linguistica toscana funziona in modo duplice […]: in positivo, quando essa opera come modello proponendo forme in sostituzione di tratti iberici o esclusivamente meridionali attestati nell'originale; in negativo, quando si considerano accettabili nella lingua di Ferrante quei tratti antitoscani che i volgari settentrionali hanno in comune con quelli meridionali» (MONTUORI 2008, p. 84). Non a caso, poco più avanti, l'attività dei copisti sforzeschi, evidentemente programmatica, viene definita «simile a una forma di coinizzazione» (MONTUORI 2008, p. 85).

[25] Cfr. VITALE 1988 [1983], pp. 189-91.

scritta strutturalmente composite, «sia a causa dell'intrinseca eterogeneità dei sistemi linguistici che riflettono, sia perché in esse si intersecano correnti linguistiche diverse, che producono 'normali' oscillazioni interne» (COLUCCIA R., *EncIT* s.v. *scripta*)[26].

Senza dubbio la variegata compresenza di culture diverse nella capitale aragonese ebbe delle ripercussioni anche sul panorama linguistico. Presso la corte e la cancelleria si incontravano cinque diverse varietà: volgare locale, volgare sovralocale, catalano, castigliano e latino[27]. Va dunque evitata l'idea di una realtà in cui ciascuna varietà è una sorta di compartimento a tenuta stagna, atta ad un solo uso, oppure l'idea di una realtà suddivisa in quattro culture differenti che si esprimono in altrettante lingue: il napoletano, la lingua autoctona per così dire; il castigliano, la lingua dei sovrani e di alcuni poeti di corte; il catalano, la lingua del ceto burocratico e mercantile[28]; il latino, lingua di cultura e di grande prestigio e autorevolezza, legata alla giurisprudenza, al diritto ecclesiastico e ai nuovi *studia humanitatis*, oltre che strumento di comunicazione prediletto dagli umanisti[29]. Al contrario, ciascuna lingua poteva essere parimenti utilizzata per scopi pratici e per prodotti con ambizioni e finalità letterarie – basta scorrere le moltissime scritture cancelleresche dell'epoca per constatare l'alternanza di volgare locale, catalano, castigliano o latino. Si trattava quindi di una vera e propria situazione di plurilinguismo urbano, «per non dire diglossia volgari/latino» (COMPAGNA 2000, p. 1354), dove erano comuni situazioni di contatto, e dove non pare che un idioma prevaricasse su un altro, né che quelli portati dalla dinastia straniera costituissero motivo di soffocamento e di mancata fioritura per la varietà locale[30].

---

[26] Sulle nozioni di *koinè* e *scripta* cfr. COLUCCIA R., *EncIT* s.v. *koinè* e ID., *EncIT* s.v. *scripta*; KABATEK 2013; inoltre SANGA 1995, CARDONA 1990 (in generale tutto SANGA 1990a), REGIS 2012 e D'ACHILLE 2018; vd. anche MAGGIORE 2016-17. Il concetto di *koinè* si è rivelato molto redditizio in ambito italoromanzo, ed è stato ampiamente utilizzato per l'Italia padana e settentrionale. Con riguardo agli studi di storia della lingua italiana, nella manualistica si trova detto, generalmente, che l'uso stabile di *koinài* e *scriptae* si affermò pienamente nel XV secolo; anzi, che in quel secolo si passò gradualmente dalle *scriptae* municipali medievali alle *koinài* regionali rinascimentali – ma è evidente che i due concetti indicano due diversi oggetti di studio.

[27] Sul quadro linguistico della corte e della cancelleria napoletane dell'epoca cfr. i rinvii bibliografici alla n. 8 dell'Introduzione. Del resto la compresenza di catalano e castigliano (e potremmo aggiungere aragonese) doveva rendere non sempre facile ai napoletani riuscire a coglierne tutte le differenze (cfr. BARBATO 2000, p. 388).

[28] Con l'avvento degli Aragonesi a prendere il posto dei mercanti e dei banchieri fiorentini furono ancora una volta i catalani. Sotto la dinastia iberica la loro colonia commerciale si intensificò vertiginosamente, arrivando a dominare i mercati e le attività artigianali napoletane: cfr. DEL TREPPO M., *I mercanti catalani e l'espansione della Corona d'Aragona nel secolo XV*, Napoli, L'Arte Tipografica, 1972.

[29] All'interno della componente iberoromanza non andrebbe dimenticato proprio l'aragonese. Già presso la corte e la cancelleria della Corona d'Aragona, questa varietà aveva imboccato una strada che l'avrebbe portata a diventare sempre più simile al castigliano (cfr. COLÓN 1989, pp. 237-38; NADAL-PRATS 1996, p. 231; COMPAGNA 2000, pp. 1356-57 e 1361).

[30] Cfr. COMPAGNA 2000, p. 1355. Sul contatto linguistico in Italia e nell'area mediterranea nel Medioevo cfr. STUSSI 1996, VINCENT 2006, TOMASIN 2015, mentre sul carattere plurilingue e pluriculturale della confederazione catalano-aragonese cfr. TAVANI 1993. Sulla situazione di plurilinguismo valgano inoltre le parole di de Riquer: «Les relacions culturals tenen, en els anys que van de 1416 a 1516, quatre vehicles lingüístics que gosaria afirmar que eren entenedors a tot home culte que es trobava integrat en els dominis del Magnànim i dels seus successors immediats d'allà i d'ençà: el llatí, el català, l'italià i el castellà» (DE RIQUER M., *Elements comuns en la cultura i en l'espiritualitat del món Aragonés*, in *La Corona di Ara-*

In quest'ottica

viene da chiedersi se non sia proprio l'apparato burocratico catalano, probabilmente maggioritario rispetto a quello locale, il primo a sondare le possibilità espressive del volgare locale come lingua della cancelleria, affiancandolo al catalano, il cui uso era già consolidato da tempo in Catalogna (COMPAGNA 2000, p. 1353).

Probabilmente, anziché creare un ambiente di competizione tra volgari, dove il volgare locale potesse essere scavalcato in ordine di importanza e di utilizzo, l'apporto iberoromanzo dové costituire un motivo di incoraggiamento. In questo senso la Napoli aragonese offrirebbe uno straordinario caso di studio rispetto a un più ampio tema non ancora sufficientemente indagato, quello delle situazioni di contatto linguistico in contesti urbani, che nel caso presente può legittimamente essere trasferito anche al periodo angioino, relativamente alle relazioni italo-francesi e provenzali[31].

Ad ogni modo, proseguendo con l'età aragonese, citiamo nuovamente Anna Maria Compagna, che degli studi di catalanistica a Napoli è stata una delle principali protagoniste e promotrici:

[…] nell'attività di ricerca di questi anni mi fa piacere segnalare che è stato possibile dimostrare come sia stato proprio Alfonso il Magnanimo a inserire il volgare nella cancelleria napoletana, che in epoca angioina si serviva ancora del latino. Del resto nei paesi catalani la cancelleria aragonese aveva introdotto l'uso del volgare prima delle altre cancellerie europee. Prova di una modernità, di un'apertura culturale, che avrebbe facilitato l'avvento del castigliano, quando

---

gona e il Mediterraneo: aspetti e problemi comuni da Alfonso il Magnanimo a Ferdinando il Cattolico (1416-1516). Atti del IX Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Napoli, 11-15 Aprile 1973), Napoli, Società Napoletana di Storia Patria, 1978, Vol. I, pp. 211-32, a p. 211, cit. da NADAL-PRATS 1996, pp. 85-86; vd. anche COMPAGNA 2000, p. 1358). A rigore, l'etichetta di "italiano" richiederebbe delle giustificazioni, o quanto meno delle precisazioni, visto il suo statuto glottonimicamente malcerto per l'evo bassomedievale. Del resto COMPAGNA 1989, pp. 38 e 40 parla di «italià vulgar (varietat napolitana)», «italià (tipus meridional)» e «italià (o millor dit el napolità)», mentre BARBATO 2000, p. 385 n. *, a cui pure ci rifacciamo, avvisa che la qualifica di 'napoletano' è utilizzata «in senso generico, applicando*la* anche a scritture prive di una forte connotazione dialettale e a testi provenienti da altre località del Regno». Per questo motivo, avvertiamo qui che con "italiano" o "volgare italiano" intendiamo il volgare italoromanzo comunemente in uso a Napoli in quest'epoca, specie in scritture con ambizioni sovraregionali, e soprattutto con l'intento di sottolinearne l'alterità rispetto alle varietà iberoromanze; dall'altra parte, con 'napoletano' intenderemo una varietà non necessariamente connotata in senso dialettale. Parlando sempre di dinamiche di contatto in epoca medievale attraverso le testimonianze scritte, agli studi già citati di Montuori e Senatore su Ferrante e ai nostri su Despuig, sia concesso il rimando anche a MAGGI-MONTUORI in c.d.s., dove vengono inquadrate, pubblicate e commentate linguisticamente delle lettere in volgare italiano, quasi tutte inedite, di Enyego d'Àvalos (cast. Íñigo Dávalos o de Dávalos, it. Innico d'Avalos), di nobilissima famiglia castigliana ma cresciuto a Valencia, conte di Monteodorisio e gran camerario del Regno di Napoli. Non all'epistolografia diplomatica, ma alle relazioni italo-catalane e provenzali in ambito mercantile, sono infine dedicati TOMASIN 2017, 2019 e TOMASIN-MENICHETTI 2019; vd. anche TOMASIN 2016.

[31] A riguardo cfr. DE BLASI 2012c; inoltre MINERVINI L., *Il francese a Napoli (1266-1442). Elementi per una storia linguistica*, in G. Alfano *et al.* (a cura di), *Boccaccio e Napoli. Nuovi materiali per la storia culturale di Napoli nel Trecento*. Atti del Convegno «Boccaccio angioino. Per il VII Centenario della nascita di Giovanni Boccaccio» (Napoli-Salerno, 23-25 ottobre 2013), Firenze, Cesati, 2015, pp. 151-74.

la Corona aragonese si sarebbe unita a quella castigliana, ma che per ora, a Napoli, consente di conoscere meglio il clima di fervore che si respirava allora alla corte aragonese e dal quale scaturì anche una profonda opera di rinnovamento delle strutture politiche del regno (COMPAGNA 2012, p. 43)[32].

Col successivo regno di Ferrante, la sua politica decisamente italianeggiante incoraggiò la progressiva affermazione del volgare locale a scapito del catalano negli usi diplomatici e cancellereschi. Ciononostante non si è a conoscenza, per quel periodo, di un documento ufficiale che prescrivesse l'impiego del volgare in scritti ufficiali e amministrativi, diversamente da Mantova, per la quale sappiamo di un'ordinanza del 22 dicembre 1481 con cui il marchese Federico Gonzaga «disponeva che nei tribunali le deposizioni testimoniali fossero rese e scritte "vulgari sermoni et lingua materna", al fine di evitare contestazioni sul loro contenuto» (MATARRESE 1990, p. 15).

Interamente in latino erano invece confezionate per lo più lettere indirizzate a destinatari particolarmente illustri e degni di reverenza, quali sovrani, papi, membri di famiglie reali, dignitari laici ed ecclesiastici. La conoscenza del latino era prerogativa di segretari, cancellieri e notai, professionisti della scrittura di formazione generalmente notarile, con la conseguenza che la varietà di latino conosciuta era quella dell'uso giuridico e amministrativo, non quella propriamente umanistica. Poteva comunque accadere che agli studi di diritto costoro affiancassero anche una formazione umanistica o ecclesiastica, per la quale il latino rimaneva pur sempre uno strumento prezioso e imprescindibile. Non doveva stupire, allora, che quando decidevano di redigere testi in volgare, quegli stessi testi mostravano una prosa maggiormente regolata e sorvegliata, anche da un punto di vista grafico-fonetico, sul latino. A Ferrara, ad esempio, i cancellieri provenivano dai ranghi della classe notarile, avevano seguito le lezioni di Guarino Veronese allo *Studium* e avevano accesso alla biblioteca ducale, contribuendo a infittire ulteriormente relazioni e scambi tra lo *Studium* stesso, la corte e la cancelleria estense[33]. Anche la sintassi guardava al modello latino e per questo registrava un più alto grado di ragionamento e meditazione, nonché un più alto tasso di subordinazione. Nel Regno di Napoli l'abbandono del latino si consumerà appieno nel XVI secolo, nell'età vicereale spagnola (1503-1734), periodo che segnerà, tra l'altro, la rivalsa del castigliano, circostanza certamente incoraggiata dall'origine spagnola dei viceré di Napoli.

Nell'Italia del Quattrocento, dunque, l'utilizzo sempre più dirompente del volgare in ambito cancelleresco finì per scalzare quasi del tutto anche il latino. Facevano eccezione la curia romana e poche altre corti, che ancora continuavano a impiegarlo nella legislazione, nella corrispondenza internazionale e nei documenti più formalizzati e solenni, come dichiarazioni di guerra, lettere di congratulazioni o di condoglianze, salvacondotti e così via[34]. In tal senso è utile volgere lo sguardo proprio alla curia papale e ricordare per un attimo il caso del papa Borgia Alessandro VI. Di questo illustre scri-

[32] Stando a FERRANDO FRANCÉS 2013, p. 22, risale al 1211, sotto Pietro il Cattolico (1196-1213), il primo documento della cancelleria aragonese interamente in volgare. Secondo FERNÁNDEZ-ORDÓÑEZ 2011, p. 351, invece, il primato nell'introduzione del volgare (1169) nella Penisola Iberica va attribuito alla cancelleria navarrese, non aragonese, definita addirittura «la más tardía en la adopción de la lengua vulgar».

[33] Cfr. MATARRESE 1990, pp. 536-37.

[34] Cfr. SENATORE 1998, p. 191.

vente d'origine valenziana, Gasca Queirazza (1959) ha pubblicato un gruppo di autografi, alcuni dei quali in volgare italiano, e tra questi una minuta politica bilingue catalano-italiano (1494) viene ricordata anche da Tavoni (1992, pp. 307-11)[35]. Pur provenendo da un ambiente e da un contesto diversi dal Regno, l'interessante testimonianza, sincera e affidabile in quanto autografa, si rivela ugualmente pertinente rispetto alla situazione che stiamo descrivendo, dal momento che appare scritta in una lingua che, specie nelle scelte fonetiche, sembra fondarsi sulla «coincidenza di forme italiane di *koinè* con forme latine e iberiche, con scarsa influenza del tipo propriamente toscano» (TAVONI 1992, p. 309). Non si tratterebbe, così, di una creazione personale e idiosincratica del papa; al contrario, l'impasto linguistico

> […] si presenta con l'aspetto di un volgare sopraregionale, illustre, distinto per numerosi tratti dal toscano letterario, perché fondato sugli elementi comuni all'uso parlato di molte, diverse regioni, soprattutto centro-settentrionali, e in cui confluiscono elementi locali di varia provenienza, ma in misura così esigua da non intaccare sostanzialmente la fisionomia; su di esso la tendenza latineggiante del tempo e la consuetudine del catalano esercitano una influenza moderata, specialmente nella grafia e nella fonetica (GASCA QUEIRAZZA 1959, p. 51).

Tornando invece alla situazione napoletana e regnicola, va detto che il ceto dirigente catalano continuò a usare a lungo (fino al 1488, stando a DE BLASI 2012a, p. 51) la propria lingua in molti ambiti, anche se in maniera non esclusiva. Furono gli stessi catalani con la loro presenza e la loro lingua a influenzare quanti sceglievano di utilizzare il volgare locale, che veniva così esposto a influssi alloglotti di stampo iberico. È noto, infatti, che in questo periodo si verificò l'immissione di un certo numero di catalanismi (e potremmo aggiungere di castiglianismi) nel lessico del napoletano[36]. La maggior parte di questi iberismi non è più presente nel dialetto odierno, sia perché caduta in disuso, sia perché riferita a cose e pratiche scomparse col tempo. Molti di essi possono però essere riesumati e studiati attraverso spogli di testi di varia natura, tra cui un posto di primaria importanza spetta naturalmente alle scritture in volgare locale, e non necessariamente autografe, di madrelingua iberici, dove più forte poteva essere l'infiltrazione, per via delle interferenze con la lingua materna.

Sempre nel caso dei tanti iberici andrà inoltre portato all'attenzione, limitatamente alle forme di comunicazione politico-diplomatiche, che l'italiano da questi comunemen-

[35] L'appunto (ms. Città del Vaticano, Archivio Segreto, 5026, Arm. I-XVIII, c. 48*r*) è edito in GASCA QUEIRAZZA 1959, pp. 21-22 (doc. 15) ed è menzionato pure in GUALDO 2013, p. 124. Su GASCA QUEIRAZZA 1959 vd. anche TERRACINI L., rec., in «Archivio Glottologico Italiano», XLIV/2, 1959, pp. 186-91, che ne corregge in parte alcune conclusioni, mentre sulle lettere di Alessandro VI cfr. inoltre DRUSI R., *La lingua 'cortigiana romana'. Note su un aspetto della questione cinquecentesca della lingua*, Venezia, Il Cardo, 1995, pp. 146-47. Sul catalano alla corte pontificia cfr. BATLLORI M., *El català, llengua de cort a Roma durant els pontificats de Calixt III i Alexandre VI*, in G. Tavani, J. Pinell (ed.), Actes del sisè col·loqui internacional de llengua i literatura catalanes (Roma, 28 Setembre-2 Octubre 1982), Montserrat, Publicacions de Abadia de Monteserrat, 1983, pp. 509-521; NADAL-PRATS 1996, p. 121 e ss.; anche FERRANDO FRANCÉS-NICOLÁS AMORÓS 2011, pp. 145-48.

[36] Sul tema, anche in rapporto al siciliano e ai dialetti sardi, cfr. VÀRVARO 1974, VIDOS 1974-75, SABATINI-COLUCCIA-LUPIS 1983, LUPIS-PANUNZIO 1985, COLUCCIA 1987b, 1988, COMPAGNA 1989, D'AGOSTINO 1994, COLUCCIA-CUCURACHI-URSO 1995, BARBATO 2000, 2002a, BLASCO FERRER 2003.

te usato doveva permettere di trattare, presumibilmente, non solo con colleghi e funzionari locali ma in generale con gli italofoni: ecco allora il maggior interesse della lingua dei catalani, una lingua certamente ibrida, ma anche atipica per molti versi, perché condizionata innanzitutto dal livello di apprendimento raggiunto della lingua d'arrivo[37].

***

Accanto al latino godeva di un certo prestigio anche il toscano letterario, e qualunque lingua comunque toscaneggiante incontrava un favore positivo e un atteggiamento più che benevolo. Il fiorentino riportava alla mente i grandi trecentisti toscani e così pure la fortuna che quella letteratura aveva riscosso a Napoli. Del resto la *Commedia* aveva fatto conoscere la propria influenza nella capitale angioina già nel Trecento, tant'è che il lirico di corte Guglielmo Maramauro (1317 ca.-1379 ca.), «primo, tra i meridionali, a muoversi agilmente tra la cultura volgare fiorentina e l'umanistica» (SABATINI 1975, p. 90), si era cimentato nella sua esegesi. Dal canto suo, il giovane Boccaccio aveva soggiornato a Napoli dal 1327 fino all'inverno 1340-41, mentre un più maturo Francesco Petrarca vi era giunto nel febbraio dello stesso anno 1341 per chiedere di essere esaminato da re Roberto. In età aragonese il radicamento della cultura toscana e il dilagare del toscano a Napoli non fecero che rafforzarsi, grazie soprattutto all'impulso dato dalla stampa all'epoca di Ferrante, cosa che contribuì alla fruizione e alla circolazione dei capolavori delle Tre Corone. Loise De Rosa, cronista d'origini puteolane, nei suoi *Ricordi* riporta un interessante aneddoto dantesco, da cui si evince che il padre della *Commedia* era già considerato un classico nella Napoli quattrocentesca e che a conoscerlo era un pubblico piuttosto ampio, perfino di non letterati[38]. A tal proposto, non andranno taciuti altri due episodi estremamente significativi: il volgarizzamento della *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio di Cristoforo Landino e il caso della *Raccolta aragonese* (1476-77), un'antologia della lirica toscana dalle Origini all'età contemporanea che Lorenzo de' Medici, insieme al Poliziano, probabile redattore dell'epistola dedicatoria, inviò in dono a Federico d'Aragona, figlio di Ferrante. Il volgarizzamento landiniano fu un'iniziativa che si inquadrava nel più ampio progetto di «fiorentino imperio» (TAVONI 1992, p. 77) istituito dal Magnifico, progetto proseguito proprio con la *Raccolta aragonese*, allestita perché Lorenzo vedeva nella potenza politica e culturale del Regno un valido sostegno alla produzione letteraria in volgare, sostegno che la sola Firenze non avrebbe saputo né potuto garantire. Senza insistere sulla ricezione della cultura toscana a Napoli e sull'influenza che essa esercitò sulla cultura napoletana, è certo, comunque, che nella capitale aragonese il toscano conosceva una tradizione illustre superiore agli altri volgari.

Chiarito ciò, va detto che le scritture pratiche e ufficiali erano redatte a seconda dei casi in latino, in una *scripta* locale non di rado costellata di forme panitaliane, in catalano o, più raramente, in castigliano. Nel vol. X delle *Fonti aragonesi* Anna Maria Com-

[37] Osservazioni in merito sono esposte da Montuori in MAGGI-MONTUORI in c.d.s.; si aggiunga SENATORE F., *Al servizio di due re. Ambasciatori e consiglieri di Giovanni II d'Aragona e di Ferrante re di Napoli (1458-1469)*, in Ó. Villarroel González (a cura di), *Diplomacia y cultura política: la Península Ibérica y el Occidente europeo (siglos XI al XV)*, Madrid, Silex, in c.d.s. (ringraziamo l'autore per averci fatto leggere in anteprima questo suo saggio).

[38] Cfr. DE BLASI 2012a, p. 46 e ID. 2012b, pp. 117-18.

pagna ha pubblicato un gruppo di 61 albarani, i mandati di pagamento indirizzati dallo scrivano di razione al tesoriere generale, datati tra il 1414 e il 1488. Di questi 61 albarani, ben 55 sono in catalano, mentre dei restanti 6, 4 sono in latino e 2 (del 1487 e del 1488) in volgare locale[39]. La loro cronologia suggerisce che a molti anni di distanza dalla morte di Alfonso le branche dell'amministrazione erano ancora formate quasi esclusivamente da catalani, i quali continuavano a preferire la propria lingua materna. Indizi opposti vengono dal cosiddetto *Codice aragonese*, il ms. BnF Esp. 103 (ed. MESSER 1912)[40], un registro cancelleresco *exterorum* di Ferrante contenente 358 documenti per i suoi primi venti mesi di regno (1° luglio 1458-20 febbraio 1460). Della quasi totalità dei documenti, 36 sono in latino, 65 in catalano e 248 in "napoletano", con una chiarissima progressione a favore dell'italoromanzo. Dalla prima metà del registro, redatta negli iniziali 11 mesi di regno di Ferrante, alla seconda, risalente invece agli ultimi 8, si riscontra una sensibile diminuzione di scritture in catalano, precisamente da 46 a 19. Analogamente, man mano che ci si appresta alla fine, aumentano quelle in napoletano e si riducono considerevolmente quelle in latino.

I risultati dell'indagine della Compagna cozzano solo apparentemente coi dati offerti dal *Codice*: a risolvere l'incongruenza sarà probabilmente il fatto che *Codice* e albarani riflettono due ambienti distinti, l'uno il settore della cancelleria detto della 'scrivania del re' (corrispondente in sostanza alla cancelleria suprema, cosiddetta 'segreta', degli altri Stati italiani), ossia il luogo più vicino all'autorità politica; gli altri la tesoreria[41]. Con Alfonso la Tesoreria regia era in mano a funzionari d'origine iberica, e ancora sotto Ferrante, si è detto, il catalano Pere Bernat ne era il reggente. Dei documenti prodotti in seno a quest'organo, più precisamente delle cedole, si è occupato anche Francesco Senatore. Le cedole erano annotazioni che registravano i pagamenti in entrata e in uscita effettuati dalla tesoreria per mano del tesoriere generale, «a Napoli quasi sempre un catalano» (SENATORE 2012, p. 127)[42]. Proprio come i documenti redatti in cancelle-

[39] Cfr. COMPAGNA 1979 (il riferimento bibliografico è inserito nel prospetto delle Fonti), BIANCHI-DE BLASI-LIBRANDI 1993, p. 69, COMPAGNA 2000, pp. 1361-62, DE BLASI 2012b, pp. 119-20. I due albarani sono stati inseriti nel *corpus* (docc. 167 e 170).

[40] Per la descrizione del codice cfr. MESSER 1912, pp. XC-XCIII.

[41] Come si vede, in indagini del genere occorre non solo considerare le tipologie documentarie, ma anche ricondurre le varie scritture nell'alveo dei rispettivi centri di produzione. Del resto anche in VITALE 1953, pp. 25-26 l'intera mole dei documenti spogliati è suddivisa in tre gruppi: (A) i documenti redatti dai cancellieri che intrattenevano relazioni strette con la corte, presso la quale potevano respirare l'interesse per il volgare e l'amore per la cultura toscana; (B) i documenti stesi da ambasciatori, protonotari e da quanti erano solo occasionalmente o marginalmente legati agli uffici di cancelleria; infine, un terzo gruppo (C) formato dai documenti redatti nella cancelleria di Cicco Simonetta dai cancellieri che lavoravano alle sue dipendenze. Ciascun gruppo presentava una diversa *koinè* cancelleresca, il cui fattore di variabilità era dato dal maggiore o minore tasso di latinità e toscanità. Si passava, cioè, da un intenso toscaneggiamento letterario del primo gruppo (A) ad una più cospicua dialettalità del secondo (B), nel quale la pressione del latino e del toscano non era tanto forte da mascherare o sopprimere del tutto i tratti locali; chiudeva la serie l'evidentissima latinità dei documenti del terzo gruppo (C), che risentivano in certo qual modo della cultura del Simonetta, sebbene di riflesso, poiché essi erano redatti, si è detto, dai cancellieri. Tra l'altro neppure il gruppo (C) si sottraeva a toscaneggiamenti della lingua più o meno vistosi, tutti dipendenti dai diversi livelli culturali dei cancellieri, così come dalle molteplici suggestioni cui essi erano esposti.

[42] Cfr. SENATORE 2012, p. 134: «La *cedola* o *cedula* (*cedula* in latino, *cèdula* in catalano) era, conformemente alla sua possibile etimologia, un 'foglietto', un 'biglietto', una 'scheda'. In questo senso il termine

ria, data l'eterogeneità del personale che lavorava nella tesoreria, anch'esse potevano essere stese a seconda dei casi nel volgare locale, in latino o in catalano, oppure, ma solo di rado, in castigliano.

La stessa Compagna ha poi dimostrato che nelle scritture in "napoletano" di madrelingua catalani le influenze tra catalano e napoletano erano reciproche, e che con il passare del tempo, a causa della progressiva italianizzazione di quegli stessi scriventi, addirittura il secondo prese il sopravvento sul primo, arrivando a contaminarlo soprattutto a livello lessicale, meno a livello grafico e morfosintattico[43]. A conclusioni solo in parte diverse la studiosa arriva anche dopo aver analizzato due libri di registri di conti provenienti da una masseria reale pugliese, attualmente conservati presso l'Archivio di Stato di Napoli[44]. Dei testi, risalenti alla metà del Quattrocento, alcuni sono in latino, altri in catalano, altri in volgare italiano, a testimonianza dell'impiego del catalano anche nelle amministrazioni locali o comunque lontano dalla capitale. Da un esame ristretto a una ventina di parole volgari appartenenti a un campo semantico omogeneo, quello delle dimore e delle mansioni dei lavoratori della masseria, risulta che dal punto di vista grafico le interferenze sono reciproche, mentre dal punto di vista morfologico l'influsso dell'italiano sul catalano è assai più grande di quanto non accada all'inverso; a livello lessicale è ancora una volta l'italiano a premere sul catalano, non il contrario. L'italiano fa inoltre sentire la sua presenza attraverso quei localismi meridionali che, sebbene catalanizzati, sono riusciti a insinuarsi nel tessuto del catalano[45].

Ad ogni modo, a motivare la scelta di un determinata varietà subentravano anche ragioni d'ordine pratico, come l'area geografica di pertinenza degli affari e delle relazioni trattate[46]. Per la situazione napoletana, il napoletano trovava una più libera utilizzazione nelle cedole, se a redigerle erano però scrivani italiani, nei documenti emessi dalla corte e indirizzati ai sudditi e ai feudatari del Regno, e infine nella corrispondenza tra privati[47]. Per quest'ultimo ambito un esempio efficace è offerto da alcune lettere autografe di Eleonora d'Aragona, figlia di Ferrante e di Isabella di Chiaromonte, e duchessa di Ferrara dopo aver sposato Ercole I d'Este nel 1472[48]. Nel 1477 Eleonora soggiornò per alcuni mesi a Napoli insieme alle figliolette Isabella e Beatrice, le future mogli ri-

---

è presente nel latino tardo, quando doveva essere già avvenuta la problematica evoluzione fonetica da *scheda*, *schedula*, e nelle lingue romanze». SENATORE 2012 è riuscito a ricostruire ben otto diverse accezioni del termine *cedola*, che poteva indicare, parimenti, oltre alle registrazioni dei pagamenti anche un biglietto allegato a una lettera o una lettera di piccolo formato con cui eventualmente il re faceva una concessione o trasmetteva un ordine, oppure ancora una dichiarazione di beni immobili o un foglietto coi nomi dei candidati da sorteggiare nei concorsi di magistratura (cfr. *ivi*, p. 137 e ss.).

[43] Cfr. COMPAGNA 1989, pp. 38-39; EAD. 1991b, p. 127; EAD. 2000, p. 1361.

[44] Cfr. COMPAGNA 1981.

[45] Cfr. *ivi*, p. 57; cfr. inoltre COMPAGNA 1989, pp. 34-35.

[46] Cfr. DEL TREPPO 1986, p. 104 e ss.

[47] Cfr. BIANCHI-DE BLASI-LIBRANDI 1996, p. 206.

[48] Cfr. MATARRESE 1993. Sulla figura di Eleonora e sul suo carteggio si veda ora, anche per ulteriore bibliografia, PRISCO V., *Eleonora d'Aragona e la costruzione di un "corpo" politico al femminile (1450-1493)*, Tesi di Dottorato in Storia Medievale (XXXI ciclo), Università degli Studi di Salerno, in co-tutela con la Universidad de Zaragoza, tutor proff. F. Barra, M. del Carmen García Herrero, F. Storti, a.a. 2018-19, scaricabile online. In particolare, alle pp. 670-81 è pubblicato un gruppo di lettere autografe che Eleonora spedì a Ferrara da Napoli tra il giugno e l'ottobre 1477, conservate presso l'Archivio di Stato di Modena, con segnatura *Casa e Stato*, *Carteggio tra principi estensi*, b. 131.

spettivamente di Francesco Gonzaga e Ludovico Sforza detto il Moro. In un'epistola del 4 giugno al marito, la duchessa si abbandona all'intimità e all'emotività, riportando le sue impressioni su persone e fatti napoletani e descrivendo l'accoglienza alla corte paterna. I tratti del suo napoletano d'origine sono sensibilmente presenti perché quelle lettere non furono revisionate da nessun cancelliere, a differenza di molte altre dello stesso carteggio in cui il filtro applicato dal cancelliere ferrarese impedisce alle forme napoletane di trapelare. Se qui la lingua è una *koinè* padano-ferrarese di tipo cancelleresco, nei pochi autografi si ha a che fare con un napoletano meno controllato e sorvegliato. Altra testimonianza in parte analoga è quella di Diomede Carafa, autore di un manipolo di lettere autografe inviate a Lorenzo de' Medici e ai duchi di Ferrara tra il 29 febbraio 1476 e il 9 gennaio 1482[49]. Su un impianto napoletano (si notano chiusure metafonetiche, finali indistinte, esito affricato dentale da CJ), che però rifugge dai tratti più marcati (dittonghi metafonetici, esito meridionale di PL), si innestano modesti latinismi grafici e deboli toscanismi.

2. Il *corpus*

2.1. Caratteri della raccolta

È stato anticipato che la grande disponibilità di materiale già edito ha reso superfluo individuare nuovi testi, consentendo quindi di valorizzare quelli già editi[50]. Lo stato attuale della ricerca non prevede alcuna ripubblicazione, neppure per le edizioni più datate, come si evince dalla presentazione dei testi prescelti, privi di note archivistiche e paleografiche, o di regesti, quando non figurassero già nelle rispettive edizioni (mentre i riferimenti topografici delle forme vanno sempre a carta e rigo degli originali). Sfortunatamente, la necessità di ricontrollare gli originali per effettuare un'analisi linguistica attendibile ha impedito di servirsi dei tre registri *exterorum* editi da Trinchera (1866-74), con più di mille documenti per gli anni 1466-67 e 1491-94, visto che gli originali furono distrutti nell'incendio del 1943; lo stesso dicasi per un registro *instructionum* di Ferrante, contenente 111 istruzioni per funzionari e ambasciatori redatte tra il 10 maggio 1486 e il 10 maggio 1488, edito da Luigi Volpicella (1916) ma secondo una copia cinquecentesca, il ms. XV B 17 della Biblioteca Nazionale di Napoli.

L'attuale ristrettezza del *corpus* (183 scritture, si è detto) comporta un'inevitabile limitazione del suo valore rappresentativo, ma un più ampio bacino di riscontri potrà essere addotto da moltissima altra documentazione edita e inedita[51]. Nel complesso le edi-

[49] Per l'edizione delle lettere cfr. MOORES 1971; per le osservazioni linguistiche su di esse cfr. COLUCCIA 1994, p. 402 e soprattutto LUPIS 1988, pp. 387-94. Altri autografi del Carafa sono conservati presso l'Archivio di Stato di Milano, fondo *Sforzesco*, *Potenze Estere*, *Napoli* (ASM SPE).

[50] A dire il vero, in un solo caso ci si è serviti di un inedito (doc. 96), la lettera del conte di Sanseverino a Francesco Sforza, Nocera, 11.VII.[1460], ASM SPE, *Napoli*, 205, 87, copia della cancelleria napoletana della lettera del conte a F. Sforza, Nocera, 11.VII.[1460], ASM SPE, *Napoli*, 203, 86 (c.e. alla fine della cartella), originale autografo (ed. in SENATORE 1994, pp. 80-81, doc. 1, ma con errata indicazione del foglio [87]).

[51] Un esempio per tutti, nel *corpus* le forme di 1ª pers. plur. del perfetto di *avere* sono *hebemo* ed *hebimo* (cfr. Cap. II, § 3.3.15.b), mentre un riscontro fuori campione con una lettera di Alfonso V d'Aragona al principe di Taranto, Torre del Greco, 17.XI.1449, ACA, *Cancillería Real*, *Secretorum* 7, reg. 2697, f.

zioni si sono rivelate affidabili, alcune anche molto accurate; tuttavia una ricerca linguistica a grana fine non può rischiare di incappare in normalizzazioni e modernizzazioni anche minime, o in veri e propri fraintendimenti; né tanto meno può rischiare di ragionare su forme "fantasma", quali sono le forme risultanti dal tacito scioglimento delle abbreviazioni, criterio invalso ovunque nel materiale prescelto. Per questa ragione le scritture del *corpus* vengono qui riproposte in una nuova veste diplomatico-interpretativa, uniforme e massimamente rispettosa degli originali.

Sono stati scelti documenti datati o databili con buon margine di sicurezza, attribuibili a scriventi napoletani, regnicoli o iberici, e in diverse forme di trasmissione e conservazione[52]: originali *de secretario*, come allora si diceva, con eventuali sottoscrizioni autografe dell'autore giuridico; originali autografi, copie coeve (perché anche la copia ha valore, in quanto espressione di "lingua d'ambiente")[53], copie di cancelleria. A tal proposito, almeno due fatti vanno richiamati all'attenzione: il primo è che, com'è stato giustamente osservato, nemmeno i testi documentari di dichiarata autografia presentano un'assoluta omogeneità linguistica[54]; il secondo è che negli uffici delle cancellerie italiane dell'epoca era normale che lavorassero cancellieri di diversa provenienza geografica, i quali, di conseguenza, potevano variamente modificare la veste grafica e fonomorfologica dei loro antigrafi importandovi inerzialmente tratti della propria varietà[55] – da ciò si comprenderà che i testi prodotti in un determinato luogo non riflettono automaticamente, o necessariamente, la lingua (o per meglio dire la *scripta*) lì adoperata.

Dal punto di vista della geografia linguistica, talora si sono selezionati documenti extra-campani, nel tentativo di misurare il livello di standardizzazione raggiunto lontano dalla corte e dalla cancelleria napoletane. Quanto alla tipologia testuale, va detto che Vi-

---

39v.2 (ed. SPERANZA 2014, vol. II, p. 773, doc. 83), ha fatto emergere la forma forte *appemo* – lezione ricontrollata sull'originale, consultabile all'indirizzo http://www.culturaydeporte.gob.es/archivos-aca/ca/fondos-documentales.html (ultimo accesso settembre 2019). In particolare, l'ACA «conserva més de 6.000 registres de Cancelleria […] Els registres contenen prop de quatre milions de documents del més variat contingut polític, econòmic, militar, eclesiàstic, etc., relatius als estats que integraven la Corona d'Aragó (Aragó, Catalunya, València, Mallorca, Sicília, Nàpols, Còrsega, Sardenya, Atenes i Neopàtria). Aquests són les fonts primàries a partir de les quals podem conèixer el català cancelleresc. I també l'aragonès cancelleresc» (FERRANDO FRANCÉS 2013, p. 23).

[52] Nell'allestimento di raccolte di scritture cancelleresche vd., oltre a BRESCHI 1986, le considerazioni di BORGOGNO 1977 e FERRANDO FRANCÉS 2004, mentre sulle tipologie di scritture quattrocentesche di cancelleria cfr. LAZZARINI 2004. Vd. anche, in generale, BARBATO 2010, p. 169.

[53] Sull'interesse storico-linguistico della cosiddetta "linguistica della copia" cfr. COMPAGNA 1991a, VÀRVARO 2004 [1998], COLUCCIA 2000. Un'ampia panoramica sul rapporto fra autografi e copie di cancelleria, con particolare riguardo al caso delle lettere di Ferrante, offre MONTUORI 2008, cap. 3.

[54] Cfr. VÀRVARO 1985, pp. 265-66: «La lingua dei testi non letterari, documentari, trasmessi in originale, non è omogenea, bensì presenta fenomeni più o meno accentuati di variazione, che alcune volte è possibile riportare con maggiore o minore sicurezza ad una corrispondente, anche se non identica, mancanza di omogeneità nella lingua parlata nella stessa località».

[55] Cfr. SENATORE 1998, pp. 360-61. Valgano anche le considerazioni di APREA 2015, p. 272: «Il luogo di produzione di un documento volgare, per quanto correttamente identificato, non fornisce necessariamente la sua provenienza linguistica, soprattutto se il testo è stato prodotto da una cancelleria comunale: infatti nei comuni italiani tardomedievali era ampiamente diffuso, e spesso sancito statutariamente, l'impiego di cancellieri o notai esclusivamente forestieri, i quali potevano in qualche misura rimanere fedeli alla varietà linguistica del loro luogo di provenienza».

tale e gli studiosi dopo di lui hanno lavorato prevalentemente sulle corrispondenze, interne ed estere, di ambasciatori e ufficiali. Anche qui grande spazio è stato riservato alle lettere diplomatiche, da Breschi (1986, p. 179) ritenute il nucleo centrale delle scritture cancelleresche[56]; ma si spazia anche verso altri tipi di scritture, tratte da registri cancellereschi, carteggi sciolti e un incunabolo. In particolare, piace qui ricordare una fonte ampiamente utilizzata, anche per riscontri: si tratta dei *Dispacci sforzeschi da Napoli*, prima serie della già menzionata collana *Fonti per la storia di Napoli aragonese* (cfr. Introduzione). La serie in questione si è incaricata di divulgare i carteggi sforzeschi col Regno di Napoli, in genere lettere, in entrata e in uscita, scritte da ambasciatori sforzeschi residenti a Napoli e nel Regno, anche se occasionalmente si editano lettere del re, di napoletani o di regnicoli provenienti dagli archivi dei destinatari, o lettere conservate in copia dagli ambasciatori in missione.

Di quanto detto finora forniamo un prospetto riassuntivo, riportando alcuni esempi di testi dal *corpus* nella colonna di destra della tabella (i numeri arabi in grassetto indicano l'ordinamento all'interno del *corpus*). I passi sono citati dalle trascrizioni condotte direttamente sugli originali; con tre puntini distanziati (…) è indicato l'*eccetera*.

Scritture epistolari e diplomatiche: • dispacci di corrispondenza interna • dispacci di corrispondenza estera • relazioni di ambascerie • memoriali e istruzioni	**10.** Alfonso V d'Aragona al maestro portolano di Puglia, Napoli, 21.IV.1452, ms. BAV Chigi J. VIII 292, c. 144*v*. Copia in registro. Segretario: Arnau Fonolleda. Ed. MAZZOLENI 1965, doc. 292. [1] *Rex Aragonu(m) (et)c. Veneto(rum)*. | [2] *Magnifice vir consiliarie fidelis nobis dilecte*. Jn quisti dì passati ne recor|[3]damo haverne comisso et comandato ch(e) p(er) conducere (et) portare li cavalli |[4] e roba d(e) la serenissima jnp(er)atrice d(e) li Romani … **26.** Ferrante d'Aragona a Francesco Sforza, Napoli, 26.VI.1458, ASM SPE, *Napoli*, 198, 207. Originale. Segretario: Gaspar Talamanca. Grafia di Talamanca e sottoscrizione autografa di Ferrante. Ed. SENATORE 1997, doc. 259. [1] *Jllustrissime ac potens dux affinjs et frater noster carissime*. Como a Dio piace, la ma(ies)tà de lo segnor(e) |[2] re n(ost)ro padre està multo agravata del suo male et hogi di più che non è stata … **148.** Ippolita Maria Sforza a Galeazzo Maria Sforza, Napoli, 2.VI.1475, ASM SPE, *Napoli*, 227, 51-53. Originale. Segretario: Giovanni Pontano. Tutta di mano di Pontano. Ed. FIGLIUOLO 2012, doc. 5. **[51]** [1] *Jll(ustrissi)me p(r)inceps et ex(cellentissi)me domine, frater honoran(dissi)me*. Debita cosa è *in* ogni mio pensero primo et prin|[2]cipalm(en)te com(m)unicare … **83.** Istruzioni per Matteo di Rigio, di Ferrante presso Pio II, campo

[56] Sulla lettera diplomatica quattrocentesca come tipologia documentaria cfr. SENATORE 2009.

	presso Feroleto (Antico), 22.X.1459, ms. BnF Esp. 103, cc. 116*v*-118*v*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco. Ed. MESSER 1912, doc. 248. **[116*v*]** [1] Memoriale et strucciune a lo venerabile |[2] fra' Mattheo d(e) Rigio de lo che haverrà |[3] de dire a la Sanctità d(e) n(ostro) s(ignore) lo papa de |[4] part(e) de la m(aies)tà de lo s(ignore) re don Ferrando, |[5] re d(e) Sicilia (et)c. | …
Scritture normative: • statuti e capitoli placitati • prammatiche e regolamenti	**141.** Quaderni di Palamide Cito (1470-71, IV ind.) e Prisco Russolo (1471-72, V ind.), *Regolamento dei connestabili (= Statuti 82)*, Capua, 12.IX.1471, BMC, *Archivio*, 5, cc. 57*r*-59*r*. Ed. SENATORE 2018, doc. 254. **[57*v*]** [1] Capitula jntra la università de Capua et |[2] lj conestabulj quj pro tempore fuerunt. | [3] J. Jn p(ri)mis che om(n)e comestabulo tanto p(rese)nti q(ua)nto futurj debia dare plegiaria ydonea |[4] et sufficiente a la dicta università q(uod) bene et legaliter administrare lo dicto |[5] officio et de pagare lo preczo de la dicta comestabulia. *Placent*. | …
Scritture giudiziarie e legislative: • atti di processi[57]	**166.** Estratto dall'atto del *Processo contro Antonello Petrucci segretario di Re Ferdinando, Francesco Petrucci conte di Carinola, Giovanni Antonio Petrucci conte di Policastro, Francesco Coppola conte di Sarno, congiurati contro Ferdinando d'Aragona Re di Sicilia*, Napoli, Francesco Del Tuppo, 14.VII.1487, BNN, *Brancacciano* 69 (IGI 8072), cc. 1*r*-15*v*. Ed. D'ALOE 1859, pp. II-XXXV[58]. **[1*r*]** [1] Qua se contene la substantia (et) abbreviatura dello pro|[2]cesso formato (et) inquisitione per li co(m)missarii deputati |[3] per la maiestà dello signore re don Ferando de Ara|[4]gona, …
Scritture amministrative: • frammenti di registri della Sommaria	**153.** Frammento di registro «Curie Summarie» degli anni 1474-78, Napoli, 19.III.1476, ASN, *Museo*, *Miscellanea di scritture*, 99 A, b. 27, fasc. 4, c. 173*r*. Ed. VULTAGGIO 1990, pp. 150-51, doc. 45. [1] Dohanero. Simo jnformati como lo mesurator(e) de li sali |[2] de quessa dohana serve m(u)lto male jn lo fundico …

[57] Questa tipologia testuale, in particolare, può fornire allo storico della lingua dati preziosi che vanno oltre i meri fatti di *scripta* (grafie e fonomorfologia), e che si attestano nei domini dell'oralità e del parlato. Difatti già STUSSI 1965, p. XI notava che «Una maggiore aderenza al parlato presentano forse le deposizioni di testimoni o imputati durante i processi».

[58] L'atto del processo contro i segretari di Ferrante è posto in appendice all'edizione di Stanislao D'ALOE (1859) de *La congiura de' baroni del regno di Napoli contra il Re Ferdinando I* di Camillo Porzio, storico napoletano del Cinquecento. I due processi, uno contro i segretari, l'altro per l'appunto contro i baroni, seguirono alla seconda congiura baronale (1485-87) e decretarono la condanna a morte dei ribelli. Su quest'evento cfr. da ultimo SCARTON 2011.

Scritture contabili e fiscali: • albarani • albarani regi[59]	**170.** Albarano di Ambrosino de Mayo, Napoli, 30.VI.1488, ASN, *Museo*, *Carte Aragonesi varie*, b. VII, 411. Ed. COMPAGNA 1979, pp. 150-51, doc. 61. [1] Al magnifico Joanne Antonio Poderico, the(sore)ro de lo jll(ustrissi)mo s(ignore) duca de Calabria significo jo Ambrosino de Mayo, scrivano de ratione |[2] del dicto s(ignore), … **60.** Albarano di Ferrante d'Aragona in favore di Giovanni Traverso, campo presso Andria, 6.I.1459, ms. BnF Esp. 103, cc. 53*v*-54*r*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco. Ed. MESSER 1912, doc. 110. **[53*v*]** [1] Nuj, don Ferrando de Aragona, re de Sicilia (et)c., p(er) tenore |[2] de lo p(rese)nti n(ost)ro albarano, p(ro)mectimo a vuj, magnifico h(om)o Joanne |[3] Traverso, et juramo a li quatro S(an)cti Dei Evang(e)lij p(er) le manu n(ost)re …

Dal prospetto si noterà come la nozione di 'volgare cancelleresco' sia intesa in maniera ampia, estendendola anche a quei documenti non immediatamente riconducibili alla cancelleria ma pur sempre fuoriusciti da centri di produzione documentaria.

Per concludere, andrà ricordato che non solo è utile tratteggiare la lingua di queste scritture in via contrastiva e comparativa, in modo da evidenziare cosa ha fatto sistema e cosa ha invece assunto caratteri di marginalità; ma che occorre anche insistere sulle modalità di elaborazione dei documenti, onde evitare il rischio di banalizzare e appiattire dinamiche in cui più sistemi linguistici e tradizioni scrittorie potevano combinarsi gli uni con gli altri.

2.2. Interventi editoriali

Le ritrascrizioni seguono in sostanza i criteri normalmente adottati dagli storici della lingua per le edizioni di testi pratici e documentari.

Tutte le particolarità grafiche dei testi vengono mantenute o ripristinate, ma non sono segnalate le difformità rinvenute rispetto alle edizioni da cui sono tratti i testi. Ci si attiene all'uso moderno per la distinzione <u>/<v>, che è funzionale alla distinzione tra vocale e consonante, e per la divisione delle parole e l'inserimento di maiuscole, minuscole, accenti, apostrofi e segni interpuntivi. Una barra dritta indica il cambio di rigo, una doppia barra dritta la fine del foglio o della carta. È rispettata costantemente la rigatura degli originali, individuata da cifre arabe poste in apice ad ogni cambio di rigo. Per ogni foglio o carta la numerazione dei righi riparte da zero.

[59] Diversamente dagli albarani propriamente detti, gli albarani 'del re', spesso autografi, consistevano per lo più in una promessa di pagamento (*promissio reddendi*) rilasciata dal sovrano ai suoi creditori, in genere a seguito della contrazione di un debito da parte della corte, ma potevano comprendere anche ingaggi, remissioni e giuramenti (cfr. RUSSO 2016, p. 348 e ss.).

Si conservano <y> e <h> etimologica e pseudoetimologica; lo stesso dicasi per <j>, ripristinata e conservata sempre, non solo quando sia cifra finale di numero romano o ricorra in principio di parola o di nomi propri volgari con valore semiconsonantico[60]. Si trascrivono con *J* le *i* maiuscole prolungate in basso oltre il rigo, per lo più se iniziali di titoli onorifici (es. *Jllustrissime*), nomi propri (*Jacomo*, *Johanne*, ecc.) o di parole latine poste a inizio capoverso (*Jnterim*, *Jtem*, *Jterum*, ecc.). Il rispetto assoluto è però talvolta compromesso, specie quando si ha a che fare con lo scioglimento delle abbreviazioni. Inoltre non è sempre facile distinguere *ct* da *tt* oppure *c* da *t*, per la cui resa ci si è basati non sugli usi maggioritari ma sulla lezione che di volta in volta sembrasse più fedele all'originale.

Le preposizioni articolate si stampano unite se presentano *l* doppia, separate se hanno *l* scempia. Trascrivo *inde lo* e *inde la*, data la presenza della preposizione *inde*. Rispettano al contrario la lezione dell'originale gli avverbi in *-mente*, i toponimi e i numerali composti con *cento* e *milia*. Per le congiunzioni subordinanti e le locuzioni congiuntive con *che* (es. *aciò che*, *dapoi che*, *de modo che*, *fin che*, *per ciò che*, *per modo che*, *però che*, *poi che*, *pur che*, *sì che*), incluse quelle derivanti da compendi sciolti, del tipo *p(er) ch(e)* o *p(er)ch(é)*, pure si rispetta la lezione dell'originale; lo stesso vale per i composti con *ben*, *mal*, *bene* e *male*. Della scrizione *chel* si distingue *ch'el* (*che* con pronome soggetto) da *che 'l* (*che* con *'l* articolo o *'l* pronome oggetto). I titoli onorifici *jll.*^{mo}, *m.*, *m.*^{tà}, *ma.*^{tà}, *s.*, *s.*^{or}, *s.*^{tà}, ecc. sono sciolti rispettivamente in *jll(ustrissi)mo*, *m(aiestà)*, *m(aies)tà*, *ma(ies)tà*, *s(ignor)*, *s(ign)or*, *s(ancti)tà* o *s(ereni)tà*, ecc., o eventualmente secondo la forma a piene lettere, se presente nel testo. Si opta poi per la forma latineggiante in *s(ancti)tà* e simili, anche in assenza della corrispettiva forma non compendiata, essendo la variante latineggiante *ct* quasi del tutto equivalente a quella compiutamente volgare.

Con le parentesi tonde si indica lo scioglimento delle abbreviazioni (non sempre segnalate nelle parti in latino), con le quadre le lacune meccaniche dovute a guasti materiali del supporto scrittorio (pieghe, fori o lacerazioni della carta; macchie di umidità, inchiostro o cera; caduta o evanescenza dell'inchiostro) e le relative proposte di integrazione; si ricorre a tanti puntini tra parentesi quadre quante sono, presumibilmente, le lettere non ricostruibili. Tra parentesi aguzze o uncinate si inseriscono singole lettere o parole cancellate, impiegando anche qui altrettanti puntini per ognuna delle lettere illeggi-

[60] Il mantenimento delle alternanze <i>/<j> in ogni contesto è una prassi niente affatto comune in filologia italiana, dove vige piuttosto la riduzione di <j> a <i>, essendo <j> allografo di <i>. Eppure, «Se in italiano l'esistenza di un fonema /j/ distinto da /i/ è oggetto di discussione, non c'è dubbio che nelle varietà meridionali antiche e moderne esista un fonema (semi)consonantico palatale chiaramente distinto da quello vocalico» (BARBATO 2007, p. 109). Una differenza da non sottovalutare in sede di edizione, specie se si crede che i criteri di norma utilizzati per l'edizione di testi mediani, toscani e settentrionali vadano estesi indiscriminatamente anche ai testi meridionali, inclusi quelli siciliani. Del resto, se la distinzione tra <u> e <v> è funzionale alla differenziazione tra vocale e consonante, non si vede perché, proprio quando si dichiari la massima conservatività, non si debba fare lo stesso anche per <i> e <j>, così come normalmente si fa in filologia francese e spagnola medievale. Malgrado queste opportune e condivisibili argomentazioni, qui abbiamo comunque scelto di mantenere <j> in ogni contesto, non solo per aderire il più possibile alla veste dei testimoni, quanto piuttosto per la difficoltà nell'individuare una *ratio* nel principio di applicazione dei due allografi, cosa che ha portato (inevitabilmente, a questo stadio del lavoro) a una parziale uniformazione nello spoglio (cfr. Cap. II, § 1).

bili ma presupposte. Tra parentesi aguzze invertite sono invece racchiuse le espunzioni editoriali, tra parentesi graffe le aggiunte interlineari e marginali, riportate sempre nel corpo principale del testo. Con tre puntini distanziati tra parentesi tonde si segnalano parti in latino o in volgare di cui si omette la trascrizione (ma questo non influisce sulla numerazione dei righi, che rispetta sempre la normale successione degli originali), mentre con tre asterischi gli spazi lasciati in bianco per inserimenti successivi. Si adopera infine il corsivo per le integrazioni di lettere o parole mancanti per lacuna accidentale, inclusa l'omissione involontaria del segno abbreviativo.

Non si accentano le forme ossitone con enclisi pronominale (es. *serali* 112.57.21), né si impiega il punto in alto per il raddoppiamento fonosintattico (es. *a lluy* 24.6, 110.143.25, 110.144.8, 110.144.11) o per l'assimilazione, quest'ultima quando sia già rappresentata graficamente tramite la duplicazione della consonante rafforzata (es. *co lloro* 166.3r.32, 166.3r.33, 166.10v.5, 166.10v.20, *co llui* 83.118r.2). L'accento è invece posto sui perfetti deboli di 3ª sing. in *-ìo* (es. *partìo* 24.6, 35.6, 112.57.24, 114.20, 166.7v.18 [t. 8])[61]. Con un punto in alto si indica la mancanza fonosintatticamente legittima della nasale a inizio o in fine di parola in *·de* (< INDE), *cho· ~ co·*, mentre con l'apostrofo l'elisione, l'aferesi e l'apocope (es. *'l*, *fra'*, ma non in *nce* < *HINCE < HINC e *nde* < INDE).

L'accento e l'apostrofo distinguono gli omografi; inoltre il primo marca le forme del verbo *avere* prive di <h>, quelle in composizione con pronomi enclitici e le forme paragogiche del verbo *essere*: *a* 'a', *à* 'ha', *ame* 'ami', *àme* 'mi ha', *anno* 'anno', *ànno* 'hanno', *àte* 'ti ha', *de* 'di', *dè* 'diede', *de'* 'deve', *di* 'di', *dì*, *dj*, *dý* 'dì, giorno', *di'* 'di'' (imper. di *dire*), *done* 'doni' (cong. di *donare*), *dòne* 'ne do' (< ind. di *dare*), *e* 'e', *è*, *èi*, *ène*, *èy*, *hè* 'è', *fe'* 'fece', *fé* 'fede', *fi'* 'fino', 'feci', *fra* 'fra, *fra'* 'frate', *la* 'la', *là* 'là', *o* 'o', *ò* 'ho', *pò* 'può', *po'* 'poi', anche nei composti *dapo'* e *depo'*; *se* e *si* 'si' (clitico e cong.), *sé* 'sé', *sì* 'sì, così', *si'* 'sei' (verbo), *so* 'so (< ind. di *sapere*), suo', *só* 'sono' (< SŬM), *so'*, *su'* 'sono' (< SŬNT), 'suoi', *sòle* 'suole', *su* 'su (avv. e prep.), suo', *torre* 'torre', *tòrre* 'togliere', *va* 'va' (ind. di *andare*), *va'* 'va'' (imper. di *andare*), *voi* 'voi', *vòi* 'vuoi'.

Per quanto riguarda le abbreviazioni, si riportano di séguito gli scioglimenti delle più frequenti.

Abbreviazioni di *tituli* e lettere

titulus dritto o arcuato sovrascritto	(n), (m)[a], (en)
titulus increspato sovrascritto	(r), o sillaba con *r*
segno abbreviativo su consonante finale di parola	(e), più raramente (i) o (a); (o)
ȝ in fine di parola dopo *a*, *e*, *u*	(m)
c, *p* con piccola *i* sovrascritta	c(r)i, p(r)i[b]
ch con l'asta dell'*h* tagliata	ch(e), -ch(é), ch'(è), ch(i)
d con asta tagliata	d(e), ma d(i) 28.216.41, 73.4
g con piccola vocale sovrascritta	g(n)- + VOC.
p con asta tagliata da un trattino orizzontale	p(er), più raramente p(ar)
p con asta tagliata da un trattino ondulato	p(ar)

[61] Su questa scelta cfr. DE BLASI 2012c, p. 4 n. 17.

p con *titulus* sovrascritto	p(re), più raramente p(ra)
p con prolungamento dell'occhiello in basso a sinistra	p(ro)
q con asta tagliata da un trattino orizzontale	q(ui)
q con asta tagliata e *titulus* sovrascritto	q(ua)
q con piccola vocale sovrascritta	q(u)- + VOC.
q con *titulus* sovrascritto o seguita da uno svolazzo simile a *ȝ*	q(ue)
s con asta tagliata da uno svolazzo	s(er), più raramente s(e) o s(i)[62]
t con *titulus* sovrascritto	t(er)

a) sempre (n), salvo davanti a *p*, *b* e *m*, dove si preferisce (m), a meno che non ricorra a piene lettere, nello stesso doc., la corrispondente forma con *np*, *nb*, *nm*;
b) c(ri), p(ri) qualora non si riconosca una *i* nel segno abbreviativo;

Abbreviazioni di parole

archiepo con l'asta dell'*h* tagliata	archie(pisco)po
aucte con *titulus* sovrascritto	auc(torita)te
caplo con l'asta della *l* tagliata	cap(itu)lo
cardle con le aste della *d* e della *l* tagliate	card(ina)le
dco, *dcto*, *dto* con *titulus* sovrascritto	d(i)c(t)o, d(i)cto, d(ic)to
dne, *dno* con *titulus* sovrascritto	d(omi)ne, d(omi)no
ecclia con l'asta della *l* tagliata	eccl(es)ia
eere, *eendo* con *titulus* sovrascritto	e(ss)ere, e(ss)endo
ex^{a}	ex(cellenti)a
gnali con *titulus* sovrascritto e asta della *l* tagliata	g(e)n(er)ali
gra con *titulus* sovrascritto	gr(ati)a, gr(aci)a
ipo con *titulus* sovrascritto	ip(s)o
it con svolazzo in basso sulla *t*	it(em)
lra con l'asta della *l* tagliata o con *titulus* sovrascritto	l(ette)ra, l(itte)ra
nro, *vro* con *titulus* sovrascritto	n(ost)ro, v(ost)ro
pnte con *titulus* sovrascritto	p(rese)nte
qȝto con sorta di *ȝ* prolungato attorno e sopra la *q*	q(uan)to
scdo con *titulus* sovrascritto	s(e)c(un)do
tpe con *titulus* sovrascritto o con l'asta della *p* tagliata	t(em)p(or)e

Abbreviazioni di segni tachigrafici

nota tironiana simile a *7*	(et)
nota tironiana simile a *9*, anche in unione con altre parole	(con)^{a}, (com)
segno somigliante al precedente, per lo più in unione con altre parole	(us)
9^{a}, anche in unione con altre parole	(contra)
sorta di *2* con la barretta orizzontale tagliata, per lo più in unione con altre parole	(rum)

[62] In *coss(i)* 168.25r.22, *cuss(i)* 13.37, 72.22, 123.156.26, 123.156.29, 123.156.31.

a) sempre (con), salvo davanti a *p*, *b* e *m*, dove si preferisce (com), a meno che non ricorra a piene lettere, nello stesso doc., la corrispondente forma con *conp*, *conb*, *conm*. In fonosintassi mantengo (con).

Si mantengono generalmente inalterate, infine, le abbreviazioni usate per le unità monetarie: *duc.* = 'ducati'; *gr.* = 'grani'; *tr.* = 'tarì'.

CAPITOLO II

1. Osservazioni preliminari

Nei paragrafi che seguono si offre lo spoglio linguistico del *corpus*. Esso è tradizionalmente suddiviso in grafie, fonetica e morfologia; chiudono il lavoro un lemmario comprensivo dell'intero lessico volgare dei testi e gli indici onomastici, anch'essi limitati alle sole parti in volgare.

Il primo obiettivo che si è cercato di perseguire è stato quello di uno spoglio il più accurato possibile. Se necessario, ci si è sforzati di effettuare anche valutazioni distinte, riservando un'attenzione specifica ai tratti peculiari di alcuni testi e a manipoli di forme che in essi si addensano, riconducibili per lo più all'area di provenienza degli scriventi o – che è come dire la stessa cosa – alla pressione del loro volgare materno, nel caso di quelli stranieri[1]. Una scelta del genere è imposta dalla natura stessa del *corpus*, eterogeneo e linguisticamente non sempre compatto.

Nel commento i testi verranno da un lato esaminati di per sé, dall'altro, possibilmente, fungeranno da informatore, o, se si preferisce, da termine di paragone, tanto rispetto agli altri usi linguistici napoletani e più genericamente meridionali, quanto rispetto agli usi delle cancellerie coeve. L'obiettivo è perciò triplice: 1) ricostruire modi e forme che nella cancelleria aragonese portarono all'affermazione di una varietà spendibile in contesti e situazioni sovralocali e sovraregionali; 2) vedere quanto peso avessero in tale varietà la base locale, la patina latineggiante e quella toscaneggiante; 3) osservare come alla funzione modellizzante del latino si affiancasse quella per così dire "italianizzante", o quanto meno sprovincializzante, del toscano, tratteggiando così il carattere di medietà e compromesso linguistico di questa lingua, la cui tendenza al conguagliamento interregionale, si è già detto, spingeva a rigettare le forme municipali più marcate.

***

Nello spoglio ogni forma è riportata in corsivo senza la segnalazione delle abbreviazioni, a patto che il loro scioglimento sia inequivocabile; per casi particolari o per precise esigenze il compendio è invece segnalato ricorrendo come di consueto alle parentesi tonde. Sono poi sempre segnalati, tra parentesi quadre, gli interventi editoriali dovuti a guasti materiali del supporto scrittorio e, in tondo, il ripristino dei compendi omessi. Di ogni forma sono registrate in genere le prime cinque attestazioni; se la loro

[1] Avvertiamo che i tratti riconducibili al catalano vengono evidenziati in maniera pressoché sistematica per la trattazione degli usi grafici.

quantità supera il numero di cinque, la quinta è seguita dal numero totale tra parentesi tonde; se però il numero si arresta a sei, si riportano tutti i luoghi. In casi particolari è apparso utile fornire l'elenco completo, anch'esso seguito dal numero totale. Il riferimento topografico è costituito dal numero del documento, dall'eventuale numero della carta con l'indicazione *r*/*v*, oppure, nel caso di fogli sciolti d'archivio, dal numero del foglio secondo la corrispondente segnatura archivistica, e dal numero del rigo. Se la barra indicante l'a capo cade all'interno di una forma, questa è citata come facente parte della riga in cui termina. Nei riferimenti topografici dei docc. 67, 158, 173, che sono privi di numerazione del foglio, si avrà solo l'indicazione *r*/*v* seguita dal numero di rigo (es. *Biseghye* 67.r.8). Se una stessa forma ricorre due, tre o quattro volte nello stesso luogo testuale, questo è seguito rispettivamente da *bis*, *ter* e *quater*. Quanto alla resa grafica, preciso che rispetto ai testi presentati più avanti, e salvo casi particolari come i §§ 1.1.3, 1.1.7, 2.5.2, 2.6.5.a.b, nelle forme citate nello spoglio le <j> sono state uniformare in <i> (su questa scelta cfr. Cap. I, § 2.2). Per le trascrizioni fonetiche si utilizzano i simboli IPA: i foni sono trascritti in tondo tra parentesi quadre, i fonemi tra barre oblique, mentre fra parentesi uncinate sono racchiusi i grafemi. Nella resa delle consonanti intense si è preferito ricorrere alla duplicazione del simbolo corrispondente anziché all'uso dei due punti, dunque non [l:] ma [ll], non [t:ʃ] ma [ttʃ]; inoltre i suoni palatali [ɲ], [ʎ], [ʃ], la cui articolazione nei dialetti centromeridionali è sempre intensa, sono rappresentati convenzionalmente senza duplicazione del simbolo. Un punto interrogativo in apice (ˀ) accompagna poi le forme dubbie, mentre un asterico (*) quelle imputabili verisimilmente a *lapsus calami* nonché i refusi, quando citati, nell'unico testo a stampa (doc. 166), sui quali non si è intervenuti. Nelle basi latine possono ricorrere, infine, J e W per indicare le semiconsonanti rispettivamente palatale e velare.

1.1. GRAFIE

Pur cercando di restituire un'immagine del sistema grafico il più possibile rispondente alla realtà fonetica sottostante, è inevitabile, in uno studio su una *scripta*, una certa astrazione o comunque una qualche incertezza nella valutazione dei dati[2]. Inoltre la spiccata tendenza all'allografia tipica delle *scriptae* volgari medievali[3], in particolar modo di quelle non toscane, l'allestimento di un *corpus* eterogeneo per tipologie testuali e scriventi, le dinamiche che entravano in gioco al momento dell'elaborazione delle scritture, nonché la compresenza di più sistemi linguistici e tradizioni scrittorie che

[2] Sulla relazione tra realtà fonetica e sistemi grafici nei testi medievali in volgare, e sulla distanza tra le strutture linguistiche dei testi antichi e l'odierna situazione dialettale, cfr. SABATINI 1996a [1968] e VÀRVARO 2010. Si veda anche l'osservazione di BARBATO 2001b, p. 93 n. 1: «È impossibile, in uno studio su una *scripta*, separare il capitolo della grafia da quello della fonetica; nelle note sulla grafia andranno dunque le alternanze grafiche di cui si può escludere la rilevanza linguistica (non il significato culturale) e che servono da base sicura all'interpretazione fonetica; d'altra parte nello studio fonetico si partirà sempre dalla rappresentazione grafica».

[3] Avverto che talora si impiega, per mera comodità, il termine *allografo* per indicare un grafema, un digramma o un trigramma in concorrenza con altri nella resa di uno stesso fonema, tenendo comunque a mente l'avvertenza di BARBATO 2009, p. 470, per cui «sarebbe forse meglio riservare il termine al senso di 'variante posizionale di un grafema' (cfr. *allofono*)».

premono gli uni sugli altri all'interno di un unico tessuto, tutto questo, in definitiva, contribuisce a dipingere un quadro non privo di perplessità[4]. Come si vedrà, il sistema grafico si caratterizza per l'antieconomicità nella rappresentazione di alcuni suoni[5]. Da parte sua, il peso delle grafie etimologiche e pseudoetimologiche, lungi da un reale intento ricostruttivo e da un gusto archeologico-stilistico, sembrerebbe accostare questa lingua agli altri volgari cancellereschi, confermando nuovamente l'assunto secondo cui, nel Quattrocento e per questo tipo di varietà, il latino era sentito come garanzia di regolarità, chiarezza e stabilità.

1.1.1. Grafie latineggianti e pseudo-latineggianti

Ampiamente attestate le grafie latineggianti, spesso paretimologiche. Numerose innanzitutto le forme con <h>, sia in posizione iniziale sia in corpo di parola. Iniziale: *hebreo* 152.2 / *ebreo* 152.2, 152.5; *herbe* 120.76.16; *homicidii* 166.1v.6; *homini* 1.84v.16, 6.22r.4, 6.22v.4, 12.114.6, 30.5r.7 (t. 53), *homo* 60.53v.2, 60.53v.5, 67.r.32, 67.r.36, 80.84.43 (t. 33) / *omo* 48.25r.12; *honesto* 58.6; *honor* 110.143.46; *honorare* 30.5r.22; *hora* 13.2, 21.10, 29.7, 32.7r.3, 45.2 (t. 31) / *ora* 151.3, *hore* 27.3, 52.3, 52.5, 67.r.6, 79.167.6 (t. 12) / *ore* 18.25, 28.215.7, 87.7; *humano* 13.10; *humil* 80.86.4, ecc.; in corpo di parola: *coherente* 57.5, *comprehendeva* 166.4r.30, *distraher(e)* 165.137r.16, *exhausti* 165.137r.7, *exhortationi* 125.53.4, *Iohan* 15.2, 20.1, 20.3, 47.24v.3, 54.30v.17 (t. 14), *Ioha[nne]* 122.112.27 ~ *Iohanne* 31.11, 48.25r.12, 57.7, 57.10, 72.8 (t. 70), *prohibire* 158.r.14, *reprehendere* 166.14r.27, *vehemencia* 28.215.38, ecc., e nei composti *gentilh(om)o* 174.6 e *gentilhomini* 149.1 ~ *ze-* 17.98r.22.

Altre volte <h> è adoperata indebitamente: *habunda(n)cia* 116.6, *ho ver* 28.215.25 (< AUT), *ho(m)ne* 12.114.14, *hobediencia* 38.27, 91.26, 101.7, 110.145.17, 123.157.4 ~ *-entia* 112.58.7, *hobediente* 116.12, *hond'* 122.112.22, *horacione* 12.114.32, *hu(n)* 24.10 ~ *hun* 28.216.9, 28.216.30, 80.84.19, 80.85.28, *huna* 80.85.42, *-o* 80.85.45, *lhà* 182.3, *lho* 182.5 e nei gallicismi *havisi* (< fr.a. *avis*) 128.20, *haviso* 24.8, 110.143.18, 110.144.23; *homagio* (< fr.a. *omage*) 1.85r.37, 61.2, 61.6, 119.31. Il suo impiego è inoltre pressoché esclusivo nelle forme del verbo *avere* (es. *habbia*, *habiamo*, *habiano*, *habuto*, *hanno*, *havea*, *havesse*, *havevamo*, *havuto*, ecc.)[6], ma si ritrova anche alla 3ª

[4] Come si vedrà, i dati emersi consentono ora di verificare e integrare anche l'affermazione di COLUCCIA R., *EncIT* s.v. *scripta*, secondo cui «la zona napoletano-campana non presenta connotazioni particolari (a parte le consuete oscillazioni degli usi grafici che caratterizzano i testi di ogni regione d'Italia prima della standardizzazione o qualche grafema usato solo eccezionalmente)». Naturalmente la complessità del quadro qui delineato dipende prima di tutto dal carattere del *corpus*, visto che alcuni testi non possono essere ricondotti *tout court* «*al*la zona napoletano-campana».

[5] Sulla polimorfia di una *scripta* cfr. anzitutto VÀRVARO 1991.

[6] Cfr. ad es. *ha* 5.12v.4, 13.3, 13.14, 13.30, 14.6 (t. 110) / *à* 12.114.9, 12.114.21, 12.114.27, 13.15, 16.15 (t. 16); *habiamo* 26.5, 43.20, 91.17, 91.26, 115.59.3 (t. 7) / *abiamo* 18.7; *habiano* 89.32, 94.147v.6, 102.12, 109.7, 115.58.42 (t. 9) / *abiano* 1.85v.16, 141.58v.26; *hanno* 17.98r.30, 28.216.11, 29.7, 30.5v.14, 32.7r.12 (t. 37) / *ànno* 10.8, 24.5, 114.29, 146.25; *havea* 67.r.23, 67.r.34, 80.85.16, 110.143.18, 110.144.24 (t. 46) / *avea* 15.6, 166.3r.17, 166.5v.14, 166.13r.29; *havesse* 1.84v.25, 1.84v.29, 1.85r.30, 1.85r.34, 16.17 (t. 38) / *avess(e)* 1.85v.7 ~ *avesse* 12.114.20, 12.114.22, 146.17; *havuto* 30.5v.14, 32.7v.6,

sing. del presente indicativo di *essere*, secondo un uso attestato sì in scriventi iberici (COMPAGNA 1990, p. 224; MONTUORI 2008, p. 16[7]; MAGGI in c.d.s) ma anche panitaliano e popolare: *hè* 13.3, 14.13, 14.14, 15.3, 18.12, 18.20, 22.6, 24.1, 24.12, 28.216.27, 29.3, 109.23, 127.3, 127.4, 128.4, 128.10 (t. 16)[8]. Quanto alla legge Mussafia-Debenedetti, in base alla quale l'*h* si scrive solo se veramente iniziale, dunque *a lo dicto hospitale* 141.57v.25, 141.57v.30, 141.58v.31, ma *all'ospitale* 141.57v.19[9], e *quella hora* 80.85.42, 121.4, ma *quell'ora* 151.3, essa non è sempre rispettata, come mostrano i seguenti casi: *a l'honore* 91.6, *l'havemo possuta visitare* 17.98r.18, *l'haviti sentito* 17.98r.52, *per ch(e) l'homo* 109.15, *scriver(e) a l'homo* 179.143r.17.

Documentati i digrammi <ph>, <th>, l'uno in *triumpho* 89.13, 166.15v.5, allato a *trihunffo* 28.215.31, e *prephata* 115.58.14, 115.58.26, 115.58.35, 115.58.36, 115.58.37, 115.58.40, 115.59.1, 115.59.5 (t. 8), allato a *prefata* 1.84v.29, 17.98r.47, 19.11, 19.14, 19.15 (t. 50) e *p(re)ffato* 80.85.17 (in questo secondo caso esso non è etimologico); l'altro in: (posizione iniziale) *thesauro* 92.4, 93.4 e *th(esore)ro* 167.3, 167.8, 167.19, 167.20, 167.27 (t. 12) ~ *the(sore)ro* 168.25r.7, 170.1; *th(omol)a* (< TUMŬLUS) 136.4, 136.7 ~ *th(umo)la* 167.35, *th(omol)o* 136.5, 136.7; *theologia* 140.49v.8; (corpo di parola) *catholica* 29.4, pseudoetimologico in *prothonotario* 4.6, 179.143r.11 / *protonotario* 158.r.19, *vice prothonotario* 166.1r.13-14. <th> compare inoltre nell'etnonimo *cathalano* 135.11 / *catalano* 34.3, 147.94r.5, 167.17, 167.20, e in vari antroponimi e toponimi: *Bartholomeo* 44.14v.6, 84.20, 128.3 / *Bartolomeo* 39.11, *Bartholosio* 178.6, *Cathania* 9.145v.5 (ma *Catania* 9.145v.2, in contesto semi-latino), *Cathanzaro* 57.4 / *Catanzaro* 125.53.15, *Mactheo* 83.116v.13, 120.76.9, 141.58v.17 / *Macteo* 147.94v.2, *Marthone* 138.34r.10, *Matheo* 28.216.21, 28.216.25, 28.216.27, 91.21, 118.8, *Mathia* 79.167.12, *Mattheo* 83.116v.2, 83.116v.6, 83.117r.9, 83.117r.30, 83.118r.13, 83.118r.23, 83.118v.3 (t. 7), *Theseo* 56.1 (contesto semi-latino), 56.4, 56.10, 56.11, *Thiano* 91.14, *Thiete* 119.16, *Thomacello* 179.143v.4, *Thomasi* 134.5r.5.

Frequentissima la conservazione grafica dei nessi consonantici <bs>, <bst>, <bt>, <bv>, <dv>, <gm>, <mn>, <mpt>, <nct>, <ps>, <pt>, <qu>[10], <sub>, talora estesi anche in modo improprio:

(<bs>) *absencia* 153.4, 153.14 ~ *ab(se)ncia* 83.117r.21, *absentava* 166.4r.24, *absentia* 2.10, 150.7, *obsedione* 166.8r.15 e *obsidione* 165.137r.17; *obs(er)vare* 80.85.36, 117.185.10, 141.59r.6, 141.59r.7, con le voci *obs(er)vao* 80.85.7, *obs(er)varà* 119.33, *obs(er)vati* 110.145.9, *-o* 47.24v.14, 80.84.10, 112.58.18, 112.58.21, 168.25r.10; *obsistere* 100.18, ecc.; (<bst>) *obstaculo* 83.117v.22, 94.146v.27, *obstante* (sempre preceduto da *non* e in grafia disgiunta) 1.85r.22,

35.3, 37.5, 40.11r.2 (t. 32) / *avut(o)* 14.12 ~ *avuto* 15.8, 22.2, 24.5, 25.5, 128.2, ecc. Per l'elenco completo delle forme cfr. § 3.3.15.b.

[7] La forma è tratta dalla lettera di Ferrante a F. Sforza, Barletta, 9.I.1459, *Sforzesco*, 200, 10, a r. 6.

[8] Allato ad *è* 4.7, 6.22r.5, 9.145v.6, 10.6, 12.114.8 (t. 235) e alle forme paragogiche *èi* 122.111.21, 122.111.22, 122.111.24, 122.112.4, 122.112.19, 122.112.24, 173.v.6, 173.v.13 (t. 8) ~ *èy* 12.114.7, 12.114.10, 24.3, 32.7v.17, 32.7v.33 (t. 31), *ène* 5.12v.5, 61.16, 61.19, 65.2 (per l'elenco completo delle forme cfr. § 3.3.15.a). Per riscontri di *hè* in altri testi e in altre epoche, anche fuori d'Italia, cfr. ad es. VITALE 1953, p. 93; STUSSI 1965, p. XXXI; MARINONI 1983, pp. 184, 192; BERTOLETTI 2005, p. 34; BAGLIONI 2006, p. 81; DOTTO 2008b, p. 364 con n. 197; VERLATO 2009, p. 59.

[9] Ms. *allospitale*, per cui resta la possibilità di una segmentazione *allo spitale*.

[10] Per alcune forme con <qu> la conservazione forse non è solo grafica, per cui cfr. § 2.6.6.

1.85r.32, 6.22v.8, 11.6, 17.98r.36 (t. 13), *obstare* 157.6, *obstinato* 115.59.1; (<bt>) *Babtista* (< lat. eccl. BAPTISTA, cfr. *LEI* s.v. *baptista*) 31.11, *obtenta* 90.179.29, *obtenuta* 166.5v.25, *-e* 89.21, *obtinere* 159.14, *subto* 84.16, 123.156.3, 170.22 / *sutto* 28.216.4 ~ *so-* 91.4, 122.111.8, 166.7v.6; (<bv>) *obviare* 112.58.20; (<dv>) *advenire* 110.143.21, 110.144.4, 115.59.11 e voci (t. 6), *adversa* 166.15r.13, *adversità* 110.144.5, *advisare* 26.5, 68.8, 87.2, 87.22, 114.30 e voci (t. 44), *advocato* 166.12r.8, ecc.; (<gm>) *augmentare* 30.5r.5, *augmentatione* 19.9, *augmento* 48.25r.19, 100.4; (<mn>) *condemnare* 166.9r.14, *damnificare* 165.137r.16, *indemnitat(e)* 92.11, *omne* 1.85r.18, 1.85r.41, 1.85v.1, 1.85v.2, 1.85v.3 (t. 85)[11], *omnipotent(e)* 126.14, *solemnitate* 166.1r.20, ecc.; (<mpt>) *comptarse* 2.8, *comptessa* (< lat. mediev. COMITISSA) 97.20, *impromptat(e)* 41.7, *presumptuoso* 19.13, *prompta* 165.137r.12, *promptame(n)te* 19.21, *p(ro)mpto* 30.5v.2, *tempterano* 87.21, *transumpto* 85.130.4; (<(n)ct>) *disiuncti* 115.58.21, *iuncta* 82.16, 89.4, *-e* 89.4, *-i* 115.58.33, 121.7, 121.11, *-o* 121.10; *puncto* 74.6 ~ *[a pu](n)cto* 128.19, *sancta* 28.215.29, 30.5r.17, 30.5r.31, 48.25v.12, 57.8 (t. 13), *-e* 141.59r.7 (contesto semi-latino), *-i* 60.53v.3, 61.6, 95.174r.7, *-o* 1.84v.6, 1.84v.9, 1.84v.40, 1.85r.20, 18.14 (t. 32) / *santo* 13.4, 79.167.12, 164.3, 166.3r.7, 166.3r.12 (t. 10), ecc., falsamente etimologico in *conveniencti* 173.r.4, *cuncto* 95.174v.18, 159.1[12], *tancto* 107.32; (<ps>) *epsa* 115.59.8, 132.6, 137.11v.4, 139.37r.17, 141.58v.30 (t. 7)[13], *epse* 138.33v.15, 142.59v.6, 144.117r.19, 166.9v.2 (per le altre forme cfr. Cap. II, § 3.1.8), *lapso* 1.85r.34, *scripsemo* 38.6, 73.4, 76.6, 121.3 ~ *-imo* 58.2, 69.1, 102.7, *scripsi* 14.3; (<pt>) *accepta* 166.4v.28, 166.5r.18, 166.5r.29, 166.6v.16, 166.9v.17 (t. 13), *acceptare* 30.5r.28, 38.17, 66.89v.29, 66.90r.2, 115.59.10 (t. 7); *adaptar(e)* 58.3; *apte* 88.3, *-i* 30.5r.9, 30.5r.13, 129.16r.15, *-o* 59.5, 102.4, 158.r.26; *baptismo* (< lat. eccl. BAPTISMUS) 166.5v.15, 166.8r.11; *excepto* 18.27, 66.89v.26, 80.84.42, 85.130.7, 94.147r.24 (t. 9); *infrascripta* 166.1r.18, 166.3v.6, *-e* 94.146r.7, 139.37r.12, 167.5, 180.2, *-i* 13.4, 51.4, 51.12, 66.89r.11, 140.49v.10 (t. 7), *-o* 60.53v.7, 166.1r.10, 166.1r.22, 166.3r.3, 166.3r.24 (t. 9); *optima* 140.49v.7, 162.6, *-e* 125.54.1, *-i* 125.53.4, *-o* 100.17, 125.53.5; *p(re)cepti* 110.143.12, 110.145.9, *-o* 30.5r.18; *scripta* 20.8, 23.8, 25.11, 54.30r.4, 63.5 (t. 28), *-e* 166.5v.9, 166.9r.28, *-i* 129.16r.22, ~ *-(i)* 130.10, *-o* 18.9, 23.4, 25.1, 25.6, 31.3 (t. 33); *scriptura* 60.53v.6, 60.53v.11, 94.148r.17, 144.117r.25, 166.2v.26, 166.3v.2 (t. 6), *-e* 34.4, 141.58v.26, 166.1v.4, 166.8v.5; *septe* 27.3, 167.26 / *sette* 122.111.36, 166.2v.18; *septe(m)bro* 13.1, 94.147v.12, 166.2v.28, 166.10r.15, 166.10v.12 ~ *septembro* 80.84.17, 139.37v.4, 166.3v.4, 166.4r.13, 166.5v.20 (t. 12), *septenbro* 166.4v.4; *septimana* 141.57v.12; *soprascripta* 58.17, *-i* 1.85r.1, *-o* 166.1v.34; *subscripta* 66.89v.22, 166.2v.30, 166.6v.17, 166.9v.29, 170.2, *-e* 166.5v.19, 166.6v.11, 166.7r.24, *-i* 94.146v.14, 166.12r.19; ecc., mentre è pseudoetimologico in *optinere* 18.8, *sopta* 83.116v.28, *soptoscricti* 176.133r.3, *suptescripte* 166.14v.16; (<qu>) *antiq(u)a* 28.216.4, 28.216.15 ~ *antiqua* 129.16r.5, *-e* 129.16r.16, *-i* 30.5r.23 / *antichi* 129.16v.6; *exequire* 5.13r.2, 68.4, 69.8, 74.7, 107.17 (t. 9); *req(ue)derà* 126.10, *requedea* 128.3, *requeder(e)* 83.117v.26, *requesta* 62.9, 95.175r.2, 95.175r.22, 144.116v.30, 166.2r.10, 166.5r.3 (t. 6) / *richiesta* 17.98r.37, 17.98r.40, 17.98r.51; *sequace* 57.4, *-i* 1.84v.8, 1.84v.22, 1.84v.28, 83.116v.27; *seq(ui)re* 49.7 ~ *sequire* 4.4, 4.8, 110.144.8, 115.58.27, 115.58.29 (t. 8), ecc.; (<sub>) *subditi* 1.85v.11, 10.8, 48.25v.11, 54.30v.15, 80.85.14 (t. 14), *-o* 61.3, *sublevata* 80.84.16, 80.85.23, *sublevationi* 166.2r.22, *subridea* 166.4r.32, *subsidio* 17.98r.39, 17.98r.43, 17.98v.8, 90.179.33, 115.58.26, 159.9 (t. 6), *substantia* 166.1r.1, *subtoscripto* 166.2r.32, *subvenire* 40.11v.4 e voci, *subventione* 17.98r.48,

[11] Include *om(n)e*, con scioglimento inequivoco. A parte *o(m)ne* 17.98r.44, 80.84.4, 154.9, 154.12 ~ *o(mn)e* 107.25.

[12] Qui <ct> è pseudoetimologico (< CŎMPŬTUM), a meno che non si tratti di una costruzione analogica da CŬNCTUS. Ad ogni modo cfr. CORTI 1956, p. CVII: «Il raddoppiamento dopo nasale è presente anche nei testi più popolareggianti di P 1035: per esempio *cuncto* (= cunto, racconto) *an*. *Rim*. 125, 13».

[13] Si annoverano anche le forme con abbreviazione latineggiante, essendo inevitabile (e inequivoco) lo scioglimento del *titulus* sovrascritto in *epa*, *epe*, ecc.

ecc.

Largamente diffuso anche il nesso inassimilato <ct>, che talora si alterna col meno frequente <tt> per la resa della dentale doppia [tt]:

architecto 163.13; *aspectar(e)* 75.21, 84.18, 120.76.16 e voci; *auctorità* 66.90r.5; *Benedicto* 132.7, 166.12r.26, 179.143r.6, 179.143r.12; *benefactore* 142.59r.10, 166.14v.25, *-i* 123.157.10; *conducti* 142.59v.14, *-o* 80.84.26, 105.12, 120.76.9; *delecta* 158.v.13; *dicta* (si annoverano solo le forme a piene lettere) 2.9, 2.18, 5.12v.7, 5.12v.14 (cassato), 6.22r.6 (t. 159), *-e* 17.98v.18, 24.5, 32.7v.35, 40.11r.12, 52.6 (t. 79), *-i* 1.84v.32, 5.12v.6, 5.12v.10, 9.146r.3, 15.5 (t. 123), *-o* 1.84v.31, 2.12, 2.15, 2.21, 3.3 (t. 426); *difecto* 14.7; *dilecti* 44.14v.5, *-o* 2.4, 4.6, 8.5, 9.145v.4, 31.10 (t. 14); *doctore* 5.13r.3, 38.11, 166.1r.13, 166.1r.14, 166.1r.16, 166.1r.17 (t. 6), *-i* 166.1r.12, 166.1r.19; *doctrina* 140.49v.4, 140.49v.7; *effect(i)* 156.5 ~ *effecti* 44.14v.1, 166.1v.4, *-o* 12.114.33, 13.3, 32.7v.34, 39.6, 40.11r.4 (t. 42); *electi* 115.58.20, 129.16r.6, 129.16r.8, 129.16r.17, 129.16v.1 (t. 14); (da *fare*) *f(a)c(t)a* 6.22v.4 ~ *fact[a]* 175.2 ~ *fac*t*a* 42.12v.9 ~ *facta* 1.85r.33, 12.114.8, 16.22, 17.98r.2, 17.98v.1 (t. 69), *-(e)* 1.84v.36, 137.11v.14, 156.14 ~ *-e* 1.84v.5, 1.85v.35, 17.98r.11, 24.19, 72.2 (t. 25), *-i* 32.7v.32, 37.6, 66.89v.1, 75.18, 82.18 (t. 12), *f(a)c(t)o* 124.13 ~ *-o* 4.4, 8.7, 11.7, 12.114.7, 12.114.16 (t. 124); *fructi* 134.5r.3, 135.9, *-o* 75.4, 80.85.20, 82.8, 118.12, 128.5; *nocte* 13.2, 17.98v.12, 27.3, 52.5, 67.r.6 (t. 31); *octo* 13.1, 87.24, 107.11, 135.4, 147.94r.5 (t. 12) / *otto* 80.85.2, 122.111.27, 165.137r.22; *octubre* 80.86.2, 112.57.9, *-o* 22.9, 58.7, 167.11; *pacti* 110.143.42, 110.144.13, *-o* 23.21, 146.25, 147.94v.5, 167.22, 167.23, 167.43 (t. 6); *p(er)fecta* 12.114.11, 23.12, 95.174v.3, 110.143.21, *-o* 12.114.34, 69.6; *rispecti* 148.52.26, *-o* 16.17, 17.98v.4, 156.27; *satisfacta* 162.3, *-i* 163.3, *-o* 95.175r.16, 110.145.12, 173.r.17 / *satisfatto* 122.112.31; *tractare* 55.6, 99.8, 182.5; *victoria* 67.r.26, 90.179.12, 90.179.29, 96.10, 112.58.24 (t. 9), *-e* 89.21; ecc.[14].

Non mancano comunque false ricostruzioni di <ct> per [tt] in corrispondenza di altre basi latine: *actendere* 42.12v.3, 83.116v.11 / *attender(e)* 165.137v.9; *admectere* 124.13, 129.16r.18, *ammectere* 124.7; *bactaglie* 105.20; *cictà* 87.4, 87.6; *excecto* 146.18, 146.20; *lectera* 21.2, 23.8, 35.2, 38.3, 74.1 (t. 8), *-e* 21.9, 23.12, 58.17, 110.143.2, *lictera* 83.116v.7, 84.5, 129.16v.3, 129.16v.14, 140.50r.4, 146.22 (t. 6), *-e* 1.85v.8, 1.85v.35, 111.1, 111.2, 126.7 (t. 11); *mectere* 13.15, 50.2, 72.12, 74.6, 75.12 (t. 11) / *mettere* 8.6, 64.3, 109.7, 166.7r.32; *Nectuno* 48.25r.8; *promectere* 13.8, 144.116v.16, *promecto* 60.54r.5, 172.32v.5 / *prometto* 61.5, 94.148r.23; *quactro* 82.17, 85.130.29, 85.130.30, 114.8, 129.16r.22 (t. 16) / *quattro* 67.v.9, 112.58.3, 112.58.12 *ter* (t. 9); *rocto* 91.24, *ructo* 123.156.4; *scricto* 173.r.14; *socto* 36.9r.3, 105.11, 141.57v.24, 141.57v.27, 158.r.2, 167.11 (t. 6); *tucta* 10.5, 13.12 *bis*, 13.29, 18.13 (t. 31), *-e* 1.84v.20, 13.15, 22.7, 26.10, 29.6 (t. 79), *-i* 1.85r.39 *bis*, 10.6, 12.114.5, 12.114.6 (t. 83), *-o* 2.14, 12.114.13, 12.114.16, 12.114.26, 12.114.28 (t. 100), ecc.[15]; ancora, i passa-

[14] Per *ditto* e *fatto* gli allografi con <tt> risultano nettamente minoritari: *ditta* 30.5r.11, 87.4, 87.9, 122.112.35, 143.9v.11, 143.9v.12 (t. 8), *-e* 122.111.31, 143.10r.2, *-i* 122.111.5, 143.9v.15, 143.9v.16, 143.9v.20, 143.10r.6, 143.10r.7 (t. 6), *-o* 22.3, 87.16 *bis*, 122.111.16, 122.111.17 (t. 11); *fatta* 19.19, 28.215.7, 117.185.18, 122.111.3, 122.111.18, *-e* 87.12, 90.179.11, *-o* 122.112.5, 122.112.17, 123.156.6, 143.10r.10, 170.30.

[15] Cfr. altri corrispettivi con <tt>: *lettera* 80.84.2, 156.1, 156.8, 166.4r.8, *-e* 17.98r.31, 166.2v.11 (sing.), *tutta* 3.6, 24.12, 28.216.16, 28.216.20, 66.89v.4 (t. 7), *-e* 17.98r.4, 17.98r.5, 17.98r.11, 17.98r.13,

ti remoti *pocti* 67.r.21, *stecti* 67.r.33, *videcti* 115.58.23. Notevole *soptoscricti* 176.133r.3.

Frequente inoltre la grafia etimologica *ad* + consonante, come mostrano i seguenti esempi: *adciò ch(e)* 80.84.28 ~ *adcioché* 116.4 / *acciò che* 66.89v.3, 66.90r.3, 97.2, 169.11; *admectere* 124.13, 129.16r.18 / *a(m)mecte(re)* 124.7, *admisi* 166.12r.8, *admissa* 3.5, 56.13, *admitterite* 143.10r.14; *administracione* 1.84v.24 (contesto latino-volgare), 153.18, 173.r.18; *administrare* 141.57v.4; *admira[cion]e* 87.19, *-tione* 115.58.7; *admirato* 166.13r.29; *admonire* 153.10; *adpresso* 165.137v.3 (e *ad presso* 166.4v.22, 166.7r.7, 166.12r.17 in grafia disgiunta) / *appresso* 13.12, 17.98r.45, 18.12, 30.5r.27, 67.r.14 (t. 25) ~ *appresso* 43.5; *advenire* 110.143.21, 110.144.4, 115.59.11; *adversa* 166.15r.13, *-e* 90.179.4, 110.144.3, 166.15r.4, 166.15r.34; *adversarii* 100.9, 100.18; *adversità* 110.144.5; ecc. In *adviliti* 142.59v.26, inoltre, *ad* indicherà l'intensità consonantica. Come preposizione si ritrova spesso davanti a parola iniziante per consonante, talvolta, forse, con valore fonetico, per indicare cioè il raddoppiamento fonosintattico (si fornisce un campione rappresentativo): *ad conducere* 1.85r.38, *ad fare* 1.84v.32, *ad la fabricacione* 7.7-8, *ad me* 12.114.29, *ad na(r)rare* 12.114.13, *ad noi* 6.22v.4, *ad parlarle* 48.25r.13, *ad preiudicare* 1.85r.34, *ad presumptione* 19.15, *ad questo* 28.215.5, *ad regere* 59.5, *ad singularissima* 19.18, *ad tucti* 60.53v.9, *ad vui* 4.10, ecc.

Presenti poi casi di conservazione dei nessi cons. + L, per alcuni dei quali potrà aver contribuito l'influsso alloglotto iberico. Per <cl>: *clara* 43.9, *Claravalle* 179.143r.13 *bis*, *claro* 80.84.7, 83.116v.30, *Claromonte* 1.84v.7, *declaramo* 70.3, *declarandove* 166.1v.25, *declarandovi* 110.144.36, *declaratione* 57.13, *declarato* 57.6, 65.4, ecc.; <fl>: *flacheça* 24.11, *Florentia* 166.13r.13, *florentino* 104.11 / *fiorentino* 105.14, 171.3, *flume* 91.11, ecc.; <pl>: *a(m)plame(n)te* 166.4r.11 ~ *amplam(en)te* 173.r.11 ~ *amplamente* 166.7r.12, *exemplo* 30.5v.13, 75.11, 165.137r.25, 166.1v.10; *plena* 33.8, 38.27, 92.7, 93.5, 93.7, 101.4 (t. 6), *-o* 39.10, 40.11r.11, 44.14v.5, 146.18, ecc. Altra grafia che pure si ritrova, anche col segno abbreviativo per la nasale, è <ns>, «nesso già debole nel latino volgare ma resistente nelle *scriptae* maggiormente modellate sul latino» (DOTTO 2008, p. 367): *demo(n)stra* 83.116v.30; *demonstratione* 166.1v.4; *instantia* 1.85v.34, 126.9, 178.9; *instituisse* 30.5r.26; *i(n)stitutione* 165.137v.8; *i(n)stro(men)to* 80.85.28; *mo(n)strar(e)* 144.117r.31 ~ *monstrare* 144.117r.26, *mo(n)strarà* 169.10, *monstrava* 82.10, 166.7r.5, *monstrò* 166.6r.15, 166.9v.26; *t(r)ansferì* 87.4, *transferir(e)* 96.6; ecc. A questo gruppo vanno fatti risalire anche *conscientia* 166.1v.28 ~ *co(n)scientia* 166.7r.32, *constancia* 110.144.4, *constando* 11.3, *consterà* 38.15, *constituciun(e)* 139.37r.34, *constrengere* (< COSTRINGERE) 9.145v.8, ecc.

Un numero più alto di occorrenze fa registrare il prefisso etimologico *ex-*, sia preconsonantico che prevocalico: (nel primo caso) *exclusa* 110.143.37, *-i* 122.111.40, *excusacione* 38.16, *expedire* 179.143r.20, *expeditione* 102.16, *expeller(e)* 88.5, *exp(er)ie(n)cia* 83.118r.17, *-e* 83.117v.13, 87.12, *experto* 158.r.26, *exponerano* 38.25, *exponere* 30.5v.2, *exp(r)imere* 54.30v.5, *expug(n)acione* 74.3 ~ *-tione* 77.3, 122.111.13, *ex(tra)he(re)* 6.22r.7, *extrema* 115.58.32, *-o* 78.114r.6, *inexpugnabile* 112.57.7, ecc.; (nel secondo caso) *exaltatione* 128.12, *examinare* 166.12r.4, 166.12r.5, *exemplo* 30.5v.13, 75.11, 165.137r.25, 166.1v.10, *exequie* 28.216.12, *exercicio* 153.18,

17.98r.14 (t. 14), *-i* 28.215.9, 28.215.22, 28.215.24, 28.215.29, 28.216.6 (t. 17), *-o* 25.4, 40.11r.10, 75.20, 80.84.8, 80.84.43 (t. 17).

ex(er)cito 122.112.16 ~ *exercito* 75.21, 83.117r.18, 91.8, 102.4, *exigentia* 166.1v.19, *exigere* 94.148r.8, 142.60r.4, 143.9v.14, 143.10r.1, 144.116v.18, 172.32r.17 (t. 6), *exire* 1.85v.29, 49.9, 53.5, *exito* 147.94r.3, ecc.

Da parte sua, -X- etimologica si conserva in: *Alexandro* 92.5, 92.8, 112.57.11, 112.58.18, 116.10 (t. 8); *auxilio* 91.9; *dixe* 18.8, 67.r.40, 122.111.14; *maxima* 87.19, *-o* 87.13, 87.25; *perplexità* 162.8; *proxima* 109.2, 166.14r.6, *-e* 129.16r.3, *-i* 73.3, 166.1r.29, 167.17, *-o* 94.146v.28, 97.3, 166.12v.11, 170.4; *sexanta* 1.85r.11, 167.42; *taxa* 94.146v.21, 94.146v.23, 94.147v.11, 94.148r.9, *-e* 94.148r.6; *vexacione* 80.85.16, ecc. Non mancano comunque estensioni indebite. Per <ex->: *extimar(e)* 40.11r.7 ~ *extimare* (< AE-) 110.143.25 e voci, quali *extimando* 144.117r.5, *extimato* 115.58.2, *extimava* 166.11r.12, *extimo* 18.22, 122.111.37 / *stimo* 128.6, cui vanno accostati *existimamo* 171.12 / *stimamo* 17.98r.38, *existima(n)do* 166.15r.19, *existimasse* 166.13v.3, *exstimava* 166.8r.14, ecc.; per <x> interna: *iux(ta)* 1.85r.38, 144.117r.24, 183.14 (< IŪSTAM) ~ *iuxta* 95.175r.12, 166.2r.8, 168.25r.10 (anche nei contesti latini 95.175r.8, 166.2r.3) / *iusta* 80.84.36, 110.145.6, 129.16r.18, 144.117r.32, 165.137r.7, 166.7v.21 (t. 6). Tra le possibili retroscrizioni iperlatineggianti andranno *paxato* 124.10 e *vaxalli* (< lat. mediev. VASSALLUM) 1.84v.22, 1.84v.28, 1.85v.11, 110.144.34, *-o* 124.15.

Oltre all'iperlatineggiante <pct> in *sc(r)ipcto* 74.2 (e nel latino *sepct(embris)* 129.16v.17), sono poi presenti le scrizioni semidotte <mpn> e <pn>. La prima fa capo a una matrice culta diffusissima nel latino medievale, specie in scritture notarili e cancelleresche, dove si concentrava in particolare in alcune famiglie lessicali quali *dampnum*, *dompna*, *dompnus*; qui è documentata in *dampnificare* 80.85.14, *da(m)pno* 78.114r.19, 107.29, 141.58v.32, 144.117r.4, 144.117r.10, 153.15 (t. 6) ~ *dampno* 107.28, 110.143.12, 153.5, 153.21, accanto a *dan(n)o* 49.7, 80.85.34 ~ *danno* 87.13, 110.145.3, 122.111.35; *dampnoso* 120.76.7, *inde(m)pnitate* 92.6, 93.5, 93.12, 144.117r.11, *solempnitate* 9.145v.8 (e 1.85v.36, in contesto latino)[16]. La seconda si registra in *condepnati* 141.58v.4, *-o* 141.58r.6 (cassato), *Dopna* 13.1, isolato rispetto a *donna* 23.19, 28.215.21, 110.143.37, 148.51.16, 148.52.6, 148.52.12 (t. 6). Andrà invece interpretato come scorso di penna *dop(m)no* 114.5, a meno di non voler considerare, più probabilmente, il segno abbreviativo accidentalmente avanzato, dunque *do(m)pno*.

Per i maschili plurali in *-ij* cfr. § 1.1.7. Prevedibilmente assai frequenti, infine, i latinismi d'inerzia, anche sotto segno abbreviativo: *cum* 1.84v.12, 1.84v.17, 14.19, 30.5r.14, 31.8 (t. 119), *eciam* 1.84v.15, 1.85v.11, 1.85v.13, 14.12, 23.8 (t. 23) ~ *etiam* 45.12, 50.6, 64.8, 64.10, 148.51.2 (t. 13), *immo* 27.8 ~ *y-* 10.11, 94.147v.30, 168.25r.23, *iuxta* 1.85r.38, 95.175r.12, 144.117r.24, 166.2r.8, 168.25r.10, 183.14 (t. 6), *omnino* 71.15, 78.114r.15, 78.114v.4, 119.27, *presertim* 1.85r.9, 123.156.2, 166.3v.26, 166.7v.27, 166.10r.27, 166.14v.13, 181.4 (t. 7), *quondam* 2.7, 2.15, 168.25r.17, 179.143r.4, *statim* 144.117r.19, *sub* 144.117r.19, *tame*n 112.57.2 ~ *tamen* 38.16, 40.11r.12, 43.20, 95.175r.9, 158.r.21, 175.5 (t. 6), *tandem* 87.10, 105.17, 166.11r.25, ecc.

[16] Forme volgari corrispondenti si ritrovano in testi meridionali tre e quattrocenteschi, quali ad es. il *LDT* (cfr. *dampno*, *dompna* in DE BLASI 1986, p. 345) o il *Sidrac* salentino (cfr. *da(m)pno*, *da(m)pnaio*, ecc., in SGRILLI 1983, p. 42).

1.1.2. Rappresentazione delle occlusive velari e mediopalatali

La resa dell'occlusiva velare sorda di grado tenue davanti a vocale non palatale è affidata innanzitutto a <c>: (davanti ad *a*) *ca* 30.5v.19, 32.7v.11, 39.8, 44.14v.3, 47.24v.7 (t. 16), *cacciare* 80.84.38, *cagione* 90.179.12, 110.143.23, *calamità* 115.58.22, *dedicando* 115.58.16, *duca* 4.10, 12.114.19, 12.114.24, 12.114.26, 12.114.28 (t. 94), *edificare* 163.13, *fortificare* 157.6, *invocare* 83.117r.7, *p(re)dicare* 18.3, *ratificare* 13.19, *significar* 19.23, *supplicare* 96.4, *vicario* 166.2r.28, ecc.; (davanti ad *o*) *amico* 17.98v.10, 43.12 *bis*, 66.90r.14, 103.9 (t. 8), *a*n*cora* 12.114.6 ~ *ancora* 12.114.18, 12.114.31, 12.115.1, 13.19, 13.31 (t. 39), *biscotti* 89.29, *colmissimo* 183.3, *colore* 58.7, *falconero* 167.25, *income(n)czay* 12.114.13, *locotene(n)t(e)* 78.114v.1, *medico* 122.112.32, 149.17, *pericoli* 115.59.2, *ricordo* (sost.) 112.57.29, *sindico* 134.5r.7, 135.1, 137.11v.4, 140.50r.4, 141.58v.29 (t. 7), *vi(n)tecinco* 147.94r.2, ecc.; (davanti ad *u*) *alc(u)no* 1.84v.28 ~ *alcuno* 1.84v.26, 1.84v.28, 5.12v.12, 5.13r.3, 6.22r.8 (t. 37), *conculcare* 38.15, *culpa* 141.57v.14, *curtesia* 48.25v.17, *discursi* 148.52.17, *facultà* 165.137v.5, *iocu(n)dità* 118.2, *particularmente* 170.5, *seculo* 28.215.20, ecc.

Per la sorda davanti ad *a*, *o*, *u* è inoltre ben attestato <ch>, anche in luogo della doppia (cfr. § 1.1.8)[17]. In posizione iniziale: (davanti ad *a*) *cha* 16.4, 18.25, 89.8, 110.145.17, 127.7 (t. 7), *Chalimera* 121.9, *chanto* 26.6, *chavalero* 117.185.19, *chavalli* 117.185.14; (davanti ad *o*) *chomo* 13.1, 13.5, *choro* 18.13, *cho·* 18.21. Si raccolgono a parte le forme presenti nei docc. 14 e 28, visto il loro particolare addensamento. Per il doc. 14 (t. 9): *cho·* 14.5 *bis*, 14.8, 14.18, *chollo* 14.16, *chome* 14.8, *chosì* 14.8, 14.13, *chostume* 14.8; per il doc. 28 (t. 34): *chagione* 28.216.36, *charo* 28.216.32, *chasa* 28.216.3, *Chastel* 28.216.12, *chastello* 28.215.38, *chavalcò* 28.216.15, *chomandamenti* 28.215.12, *chome* 28.215.7, 28.215.8, *chon* 28.215.20, 28.215.38, 28.215.39, 28.215.40, 28.216.17, 28.216.37, *chonditione* 28.215.26, *chonfermatto* 28.216.24, *chonforti* 28.215.13, *chonoscerette* 28.215.10, *chonosciutto* 28.216.11, *chonprendere* 28.215.4, *chonsigli* 28.215.12, *chonsuetudine* 28.216.3, 28.216.15, *chorpo* 28.216.2, *chorte* 28.216.31, *chosa* 28.215.8, 28.215.40, *-e* 28.216.36, *chossì* 28.215.7, 28.215.16 *bis*, 28.216.23.

Segue <ch> in posizione interna, anche davanti al morfema desinenziale, dove si spiega per coerenza paradigmatica (MIGLIORINI 1957b, p. 204 n. 1; BARBATO 2001b, p. 95): (davanti ad *a*) *aduncha* 166.1v.8, 166.2r.5, *carricha* 144.116v.20, *circha* 24.19, 143.10r.5, 173.r.5, *ducha* 23.10, 23.15, 25.1, 38.10, 80.84.13 (t. 47), *duncha* 128.10, *inimicha* 91.11, *inquantuncha* 112.57.1, *manchare* 90.179.13, *pocha* 87.11, 87.17, 91.16, 128.7, *potecha* 167.31, *qualuncha* 9.146r.2, *quantu(n)cha* 25.7, *seneschal* 90.179.32, ecc.; (davanti ad *o*) *anchora* 9.146r.4, 14.15, 17.98r.20, 17.98r.28, 17.98r.30 (t. 28), *Biancho* 122.111.29, *focho* 109.6, 120.76.7, *Francescho* 120.76.2, *francho* 8.7, *iocho* 91.16, *locho* 115.59.4, *Ludivicho* 18.14, *mancho* 12.114.35, 91.6, 143.9v.19, 155.3, *Marcho* 97.19, *picholo* 110.145.3[18], *pocho* 16.21, 17.98r.8, 24.10, 38.6, 82.18 (t. 9), *senescalcho* 115.58.44, 166.5v.13, ecc.; (davanti ad *u*) *alchuna* 10.10, 17.98r.33, 55.8, 139.37v.14, 141.58r.10, 141.58v.16 (t. 6), *-e* 58.17, *-i* 58.17, *-o* 10.10, 35.6, 58.6,

[17] Per una storia dei due digrammi <ch> e <gh> cfr. LARSON 1988.

[18] Secondo ROVERE 2017, p. 397 n. 5, «Forme come *picholo* […], *richo* […] e, in generale, tutti i casi di scempia grafica dopo tonica, confermano che il fenomeno non ha rilievo fonetico».

138.34r.2, 139.37v.8 (t. 11), *Bonischullo* 117.185.2, *ciaschuno* 143.9v.16, 166.12r.9, 166.12r.12, *falchuni* 167.24. A parte, di nuovo, le occorrenze nel doc. 28 (t. 15): *achonpagnatto* 28.216.16, *bocha* 28.215.22, *cerchar* 28.216.36, *ducha* 28.216.40, *luocho* 28.215.31, *picholi* 28.216.8, *pocho* 28.216.10, 28.216.11, 28.216.29, *richomandiatte* 28.216.39, *richomando* 28.216.41, *sancho* 28.216.10, *sichondo* 28.216.3, 28.216.5, 28.216.15.

Come di consueto, <ch> ricorre anche davanti a vocale palatale: (davanti ad *e*) *bianche* 167.38, 170.26, *dochessa* 13.19, *fatiche* 115.59.2, *marchesa* 82.15, *practiche* 125.54.1, 166.9r.13, ecc.; (davanti ad *i*) *archi* 17.98v.17, *boschi* 142.60r.8, *iochi* 139.37r.30, *loch(i)* 181.3 ~ *lochi* 1.84v.20, 1.84v.27, 94.147r.12, 108.6, 148.52.12 (t. 8), *pochi* 25.4, 38.28, 41.7, 87.4, 90.179.12 (t. 8), *Turchi* 165.137r.15, ecc., mentre in *felichi* 123.156.29, *nemichi* 123.156.4, 123.156.8, 123.156.10 esso avrà piuttosto valore palatale (cfr. § 1.1.3). Davanti a vibrante compare soltanto in posizione iniziale, in *christiano* 27.5, *Christo* 166.3v.18, *Christoforo* 158.r.13, mentre in fine di parola unicamente nell'antroponimo *Scandaribech* 112.57.28, 112.58.2, 112.58.4.

Interessante poi *ciasceuno* 146.8, che testimonia il ricorso a <c> davanti ad *e*, uso a cui andranno accostati, ammesso che siano esempi di grafia latineggiante, anche *amice* 166.15r.25, in *alcuni scrivani loro amice*, e *publice* 166.5r.17, nel sintagma avverbiale *publice (et) notoriamente*[19] – o forse la *-e* di *amice* sta per [ə] (cfr. § 2.2.4). Altra grafia per la velare sorda [k] è <k>, ma esclusivamente in *ki* 3.4, fatto caratterizzante da un punto di vista sia diacronico che diatopico, trattandosi di un uso che rimanda alla *scripta* siciliana medievale (cfr. BARBATO 2007, p. 152). Non è un caso, appunto, che il grafema compaia in uno dei primi testi del *corpus*, più alti cronologicamente, se si pensa che nei primi anni di regno del Magnanimo si assiste a un travaso di consuetudini scrittorie dalla cancelleria siciliana a quella napoletana.

A seguire s'incontrano <q> in *exequcione* 80.84.29 (cfr. MIGLIORINI 1957b, p. 216 n. 2) e <qu>, «iberismo introdotto nella cancelleria napoletana dagli aragonesi» (MARASCHIO 1993, p. 171), in *aquà* 'qua' 80.84.30, *aquella* 43.11, *ciasquiduno* 57.11, *duquessa* 22.8, 80.85.34, *franquicie* 1.84v.36, *marquesato* 80.84.9, *poqui* 28.216.28, *qualque* 1.85v.12, *qualumqua* 1.85v.37 (più incerto, vista la possibilità di un valore [kw]), *que* 1.84v.14, 1.84v.21, 1.84v.23, 1.84v.29, 1.84v.32 (t. 44), schiacciante nel doc. 1 (t. 35); *Queralt* 67.r.25, *qui* 28.215.11, 28.215.15, 28.215.33; e con compendio in *duq(ue)ssa* 127.2, *p(er)q(ué)* 25.4, *q(ue)* 22.2, 22.7, 25.9, 25.11, 28.215.12, 64.3, 66.89v.26 (t. 7)[20], *suppliq(ue)* 83.116v.10. Il digramma appare in maniera abbastanza prevedibile in testi di scriventi iberici; ma se nel Meridione può spiegarsi come importazione allogena, diffusasi e rafforzatasi nella *scripta* locale (es. *sterqui* in Brancati: cfr. BARBATO 2001b, p. 95), altrove si ritrova per influsso di altre varietà romanze, e per giunta non solo per

[19] Casi simili sono documentati in ROVERE 2017, p. 396 (*ecclesiastice*, *philosophice*, ecc.) e CASTRIGNANÒ 2015, p. 40, il quale per *apostolice*, rimandando a LEI s.v. *apostolicus* 3,123.24 e alla banca dati dell'OVI s.v. *apostolice*, precisa: «Tale forma rappresenta forse una conservazione etimologica per il latino (*litterae*) *apostolicae*, con grafia monottongata <-*e*> per <-*ae*>». Ritrovo ancora *eclesiastice p(er)sone* nel poscritto autografo di un dispaccio, tuttora inedito, di Despuig a F. Sforza [Barcellona, 4-7.VIII.1460, ASM SPE, *Aragona e Spagna*, 652, 97, ff. 140-141. Originale parzialmente autografo].

[20] I docc. 22, 25, 127 sono autografi di Ferrante.

l'occlusiva velare[21]. Un esempio in questa direzione, sempre per il XV secolo ma fuori d'Italia, offre la *scripta* italoromanza di scriventi ciprioti, dove <qu> per [k] è grafia di «matrice francese» (BAGLIONI 2006, p. 73), frequentemente impiegata «in corrispondenza di <κ> nella grafia di nomi greci» (BAGLIONI 2006, p. 74), talora anche per la resa di [tʃ], evidentemente per influsso del greco di Cipro, che prevedeva la palatalizzazione della velare davanti a vocale anteriore (cfr. BAGLIONI 2006, pp. 74-75). In tre casi assistiamo poi all'iperestensione del nesso davanti a *u*: *exequutione* 173.v.18, *subsequute* 166.1v.5, *-i* 166.11v.31.

Per l'occlusiva sorda intensa [kk] davanti ad *a*, *o*, *u* si ha per lo più <cc>, più raramente <cch>, a volte in presenza di un confine morfemico. Esempi di <cc>: (davanti ad *a*) *abeccadelate* 17.98r.14, *abuccari* 123.156.18, *accade* 17.98v.5, 98.8, 148.51.11, 153.3, *accadendo* 17.98r.41, *Bocca* 37.4 ~ *bocca* 149.16, *Flaccavento* 57.1 (contesto semi-latino), 57.4, *occasione* 165.137r.13, *-i* 94.148r.20, *peccato* 29.4, *Rocca* 54.30v.2, 54.30v.7 ~ *rocca* 112.57.7 *bis*, 112.57.26, *steccati* 75.10, *tocca* 17.98r.46, 172.32r.27, 172.32v.5, *toccando* 141.58v.30, ecc.; (davanti ad *o*) *accomodati* (part. pass.) 173.r.3, *accompagnata* 17.98r.20, *acconczare* 141.57v.6, *accordare* 166.12v.2, *accordi* (sost.) 110.144.13, *occorentie* 75.2, *occorre* 35.11, 119.28, 148.52.3, *occorrendo* 66.89v.28, *piccola* 110.143.14, 110.143.16, *-o* 119.11, 129.16r.20, *sacco* 114.11, 115.58.34, *saccomanno* 75.12, 110.144.33, *soccorrere* 53.9, 80.85.17, 80.85.22, 105.26, ecc.; (davanti ad *u*) *accusato* 141.58r.6, *Boccuta* 136.3, *occupate* (part. pass.) 115.59.6, *occurre* 85.131.3, 106.7, 108.8, 121.17, *occurrea* 166.10v.34, *occurrere* 162.8, *occurso* 46.4, 121.4, 121.5, 123.156.2, *soccurso* 97.18, *succurere* 54.30v.2, *succurreve* 90.179.31, ecc. Per <cch>: (davanti ad *a*) *boccha* 69.5, 120.76.6, *Luccha* 166.8v.30, *Roccha* (*de la Bocte*) 35.4, *toccha* 85.130.24, 166.15v.20, *tocchati* 95.174r.8; (davanti ad *o*) *Ciccho* 38.11, *saccho* 166.1v.7.

La velare sonora di grado tenue [g] davanti a vocale non palatale è resa come di consueto con <g>, tranne rari casi con <gh>, vale a dire *p(re)gho* 16.25, *pagha* (v.) 172.32r.23, 172.32r.26, *pagha* (sost.) 172.32r.19, *paghata* 172.32r.27, *preghare* 19.17. Per <g> in posizione iniziale: (davanti ad *a*) *gabella* 1.85r.14, *Gabriele* 170.35, *gaglardo* 123.156.14, 125.53.11, *galea* 41.7, 45.5, 45.8, 48.25r.7, 48.25v.2 (t. 8), *galeaçe* 88.2, *Galeaço* 100.3, ecc.; (davanti ad *o*) *godere* 183.12, *gola* 75.13, *gollecta* 173.r.27, *Gonsaga* 148.51.19, 179.143r.11, *governare* 32.7v.3, 179.143r.7, *governato* 172.32r.25, *governatore* 65.5 ~ *governatore* 119.10, *governava* 110.143.39, *governo* (sost.) 65.4; (davanti ad *u*) *gub(er)nare* 59.5, *gubernatore* 91.21, *guberno* 123.156.32, *Guglielmo* 175.4. In posizione interna: (davanti ad *a*) *adiungate* 99.14, *affatigate* 102.18, *allargato* 49.3, *bergantini* 85.130.10, *brigantino* 78.114r.13, *castigare* 83.116v.18, *congregamo* 105.27, *denegata* 6.22v.2, *derogando* 94.147v.8, *emologate* 166.9v.32, *ingannare* 166.3v.26, *interrogata* 166.13v.22, *investigare* 93.8, *largamente* 6.22r.8, 33.6,

[21] Registra <qu> in *que*, *qui* anche DOTTO 2008b, pp. 133-34, il quale osserva: «È difficile stabilire con certezza se si tratti di una mera grafia latineggiante per *che*, *chi*, di una grafia con valore fonetico o di una grafia con valore grammaticale» (a riguardo cfr. *ivi*, p. 134 n. 159). Allo stesso modo VERLATO 2009, pp. 372-73: «Da notare la grafia, (esemplata sul francese o sul latino) *que* per il pronome interrogativo […] *perqué* […] per la congiunzione interrogativa)». *Que* è inoltre diffusissimo in alcuni testi del *corpus* di STUSSI 1965 (cfr. ID. 1965, p. XXVII); in generale cfr. poi MONTUORI 2008, p. 75 n. 61: «La forma *que* 'che' ha, comunque, anche una lunghissima tradizione panitaliana».

90.179.36, 96.14, 110.143.5, 171.15 (t. 6), *legacione* 19.29, ecc.; (davanti ad *o*) *Agostino* 154.2, 154.5, *Aragona* 28.216.4, 31.3, 48.25v.13, 57.2, 60.53v.1 (t. 18), *negocii* 128.7, *pregove* 15.8, 24.20, 25.6, 101.3, 125.54.5, *Ragona* 12.114.29, 94.146v.11, *spago* 180.13, *tengono* 148.51.24, *Ugolino* 179.143r.9, *vengono* 75.22, *vergogna* 122.111.35, ecc.; (davanti ad *u*) *angustie* 28.215.1, *augustale* 139.37v.2, *Augustino* 119.18, *augusto* 94.146v.14, *figure* 17.98r.28, *nenguna* 1.85r.34, *pagura* 123.156.10, 166.2v.18, 166.7r.8 (con velare epentetica estirpatrice di iato: cfr. BARBATO 2001b, p. 449 s.v. *pagura*), *riguglu* 123.156.4, *singular* 110.143.6, ecc.

Degni di nota alcuni casi di <g> dopo *l*, dovuti a influenza iberica, e nei quali però è in dubbio se si tratti di fatti meramente grafici, o se per la velare sonora vi sia anche una motivazione fonetica: *algu(n)* 24.2, *alguna* 2.22, 123.156.6, *-i* 28.216.28 (cfr. COMPAGNA 1990, pp. 202-03)[22].

Davanti a vocale palatale <g> compare soltanto in *ge* 5.12v.5, 5.12v.13 (cassato e sostituito da un *ce* aggiunto in interlinea), 16.20, 17.98v.4, 83.118r.18, di cui è per giunta incerto il valore, se velare o affricato palatale (cfr. STUSSI 1965, p. XXIV; TOMASIN 2004, pp. 87-88; BERTOLETTI 2005, p. 17, con n. 17); per il resto si ha normalmente <gh>: *cariaghi* 182.8, *longhe* 180.8, *longhecza* 110.145.14, *-za* 96.9, *longhi* 75.17, 158.r.8, 183.5, *luoghi* 109.14, *pagheno* 94.146v.13, 142.59v.4, *pagherò* 172.32v.4 e gli antroponimi *Darghes* 167.20, *Ghivara* 114.5 *bis*, forma italianizzata di *Guevara*.

Presente inoltre <gu> per [g], corrispettivo sonoro di <qu> per [k], anche davanti a vocale centrale e posteriore, qui in *obliguato* 80.84.4, *pagua* 80.84.43, *paguamenti* 80.84.43, *plague* 122.112.33, *reguilare* 90.179.27, *te*n*guo* 127.3, *venguano* 128.10, probabilmente pure in *guallardissimi* 85.130.20, e negli antroponimi *Desguanechs* 55.4, *Guiliermo* 166.14r.28 (sarà a suo modo significativo che l'attestazione compaia in un discorso diretto), *Guill(el)mo* 78.114r.12, *Guivara* 79.167.27, accanto al già visto *Ghivara* 114.5 *bis*. Se negli autografi di Ferrante è immediata e pacifica la riconduzione del digramma alla lingua materna del re (cfr. un altro esempio di *tenguo*, alternato con *tengo*, in MONTUORI 2008, p. 15 n. 35), in altri casi l'autore giuridico, che non è necessariamente anche l'esecutore materiale della scrittura (i documento sono difatti senz'altro originali, ma non ci sono elementi sicuri per dichiararli anche autografi), è comunque un madrelingua iberico[23].

Interessanti, ancora, *dohana* (< ar. *DŪWĀN < DĪWĀN, d'origine persiana: cfr. CASTELLANI 2000, p. 247; *TLIO* s.v. *dogana*) 8.4, 143.9v.9, 143.9v.12, 143.9v.13, 143.9v.21, 143.10r.12, 153.2, 153.12 (t. 8), *dohanero* 143.9v.8, 143.9v.21, 143.10r.5, 143.10r.10, 153.1, come si vede presenti in particolar modo nei docc. 143 e 153[24]; *duahana* 107.25, *Rahona* 82.24, 89.18 (accanto a *Ragona* 12.114.29, 94.146v.11), *Rahone* 138.33v.15 (contesto semi-latino), dove non è chiaro se <h> rappresenti l'occlusiva ve-

[22] Per *alguno* in Sannazaro FOLENA 1952, p. 47 pensa a un possibile «iberismo grafico»; cfr. inoltre FORMENTIN 1987, p. 48, che per *algun* in Galeota crede anche all'«influsso iberico», come pure LUPIS 1988, p. 395 a proposito di *alghuno*, *alghuni*, *alghun* in Carafa.

[23] <gu> per [g] si ritrova nella *scripta* italoromanza di Cipro, ma come «soluzione francese» (BAGLIONI 2006, p. 75).

[24] In quest'ultimo la forma ricorre anche nella scrizione latina a margine: «*Sup(er) dohana salis civi(ta)tis Termula(rum)*».

lare sonora oppure renda la velare lenita prossima al dileguo[25].

Davanti all'approssimante labiovelare [w] si ha <q> in posizione sia iniziale che interna, fatta eccezione per <c> in *cuytato* 78.114r.13, *Pascuale* 79.167.16, <ch> in *chuore* 28.216.4 e ai casi con <cq>, e non sempre come retroscrizioni per raddoppiamento fonosintattico: *acqua* 107.8, 141.58v.17, *acquistara(n)no* 108.7, *-stassero* 94.147r.13, *piacq(ue)* 110.144.10, *stracquatora* 139.37v.2[26]. Per <q> in posizione iniziale, anche sotto segno abbreviativo però inequivoco: *qualità* 76.5, 102.11, 156.17, *qualsevoglia* 54.30v.18, 56.8, *quando* 12.114.11, 12.114.30, 13.38, 16.5, 18.18 (t. 55), *quanti* 30.5v.3, 48.25v.5, 64.10, 66.89v.21, 67.r.6 (t. 9), *quaranta* 89.29, 105.8, 129.16r.5, 135.3, 145.85r.7 (t. 8), ecc.; si aggiunga *quardarò* 'guarderò' 156.12 nell'autografo del Carafa (su cui LUPIS 1988, p. 391); a seguire, in posizione interna: *aqua* (per latinismo) 17.98r.16, 118.14, e *Aqua* 105.25; *aquistata* (-CQ-) 128.5, *cinquecento* 95.174v.6, 95.174v.7, 104.4, 104.7, *delinquente* 166.2v.24, 166.2v.32, 166.4v.11, 166.7v.23, *eloquentia* 19.5, *frequencia* 155.8, *iniquità* 83.118r.5, *inquisito* 166.2v.24, *squadra* 107.11, 107.12, 119.19, 122.111.28, 158.r.5, *tranquillo* 87.25, 115.58.23, ecc. Per la labiovelare sonora si registra normalmente <gu>: *aguardando* 75.14, *guadagnaro* 114.10, *guai* 142.59r.3, *guardare* 42.12v.8, 61.8, 61.17, 109.29, 122.112.20, 141.57v.13 (t. 6) e voci; *guardarobba* 167.10, 167.12, ecc.

L'occlusiva mediopalatale sorda di grado tenue [c] è resa con <chi>, assai di rado con <chy>. Nel primo caso: *Cauchiana* 43.3, *chiama* 169.5, *chiamare* 124.7, *chiamata* 166.7v.3 (sost.) ~ *chiamata* (part. pass.) 112.57.26, 121.9, 122.111.32, 123.156.17, 158.r.11, *-o* 75.7, 79.167.37, 83.118v.5, 166.3r.7, 166.10r.21 (t. 7), *chiamò* 79.167.23, *chiarisca* 17.98r.32, *chicherchie* 136.7[27], *chiesa* 28.215.32, 28.215.33, *-e* 18.13; *chiuse* 129.16r.20, *dechiara* 166.7v.16, 166.8v.32, 166.9r.14, 166.10r.23, 166.14v.30, *dechiarandole* 166.13v.19, *dechiarate* 166.3r.23[28], *inchiovaro* 114.10, *richiesta* 17.98r.37, 17.98r.40, 17.98r.51, *schiavi* 170.34, *schiavo* 158.v.18, *Schiavonia* 90.179.24, *superchio* 115.58.18; nel secondo: *chyamass(e)* 67.r.43, *chyamato* 140.49v.8, *chyave* 141.57v.12, *richyesta* 110.143.31. Sembrerebbe deporre a favore di un suono mediopalatale anche <ch> davanti ad *e* in *chicherchie* 136.7, come pure nella serie *rechede(n)done* 148.51.18, *rechedetteno* 148.51.24, *rechesta* (sost.) 165.137r.9, 165.137r.11, *rechesti* 99.6, *richederne* 148.51.12, *richederve* 17.98r.48, *richesta* (sost.) 17.98v.1, *ri-*

[25] Cfr. DOTTO 2008b, p. 134, in particolare n. 162, che ricorda, sulla scorta di STUSSI A., *Particolarità grafiche e particolarità fonetiche di un testamento in dialetto veneziano antico*, in «Studi e saggi linguistici», V (1965), pp. 143-60 (pp. 152-53), che «L'uso di <h> per l'occlusiva velare sorda ma talora anche sonora è attestato nei testi volgari antichi senza una specifica localizzazione».

[26] Raccolgo qui i restanti contesti: *a cquesta* 140.50r.1, *altre cqua* 89.19, *ch(e) sonno cqui* 79.167.33, *ch(e) tengo cqua* 67.r.35, *da cqua* 29.2, 29.10, 42.12v.4, 48.25r.22, 82.6, 85.130.7, 85.130.23, 85.130.29, 85.131.3, 89.2, 106.2, 112.57.2, 123.156.45, 129.16v.1, 143.9v.9, 143.10r.4 (t. 16), *de cqua* 120.76.1, *de cqui* 121.4, *è arrivato cqua* 82.20, *erano cqua* 67.r.27, *fine cqua* 112.57.22, *fino cqui* 115.58.7, *iunse cqua* 89.12, *iunse cqui* 85.130.27, *le cquale* 138.33v.11, *mei cortesani cqui in Cusenza* 125.53.10, *novam(en)te cqui* 112.58.17-18, *queste galee. Cqui no(n)* 79.167.35, *residente cqui* 173.r.23, *se recomandano, cqua* 29.9, *secundo cqui se diçe* 79.167.7-8, *veniri cqua* 123.156.43.

[27] La forma è registrata per il napoletano moderno dai dizionari dialettali: cfr. ANDREOLI 1887 *Chichierchia*, s.v.; ALTAMURA 1956 *Chichiérchia*, s.v.; D'ASCOLI 1993 *Chichièrchia*, s.v.

[28] Va detto che forme con <cl>, quali *declaramo* 70.3, *declarandove* 166.1v.25, *declarandovi* 110.144.36, *declaratione* 57.13, *declarato* 57.6, 65.4, possono spiegarsi tanto per latinismo quanto per catalanismo.

chesto 17.98r.37.

Per la mediopalatale intensa s'incontra <ch> in *Civita Vecha* 48.25r.10, 48.25r.15-16, 48.25v.4, *ochi* 28.215.2, 165.137v.1. Documentati inoltre <chi> e <chy>, l'uno in *annichio* 133.5, 133.8, *aparichiato* 103.6, *apparechiati* 171.18, *-o* 30.5v.2, *apparichiati* 71.27, *apparichio* 119.22, *Muchio* 50.5, *vechia* 93.2, l'altro in *ochye* 12.114.30, mentre risulta isolato <ci>, in *apariciano* 28.216.12; minoritarie le varianti con <cchi>, <cchy> (cfr. § 1.1.8), rispettivamente *annecchie* 138.34r.11, *vecchia* 133.9 da un lato, *apparecchya* 115.58.13, *occhyo* 172.32r.24 dall'altro[29].

Per la mediopalatale sonora si ricorre infine a <ghi> nell'antroponimo *Braghio* 51.10.

1.1.3. Rappresentazione delle affricate palatali

È bene precisare fin da subito che nel *corpus* il ricorso a <c(i)>, <ç(i)>, <cz(i)> e <z(i)> per la resa delle affricate genera non di rado delle incertezze nell'attribuzione del valore palatale o dentale alle suddette grafie, specialmente nel caso del panmeridionale <cz>, grafia notoriamente ambivalente, «già ben presente nel '300 ed […] attestata fino alla fine del '500» (DE BLASI 1995, p. 176). A tutto ciò va aggiunta la possibilità di interferenze con la *scripta* iberica, che possono essere all'origine di confusioni negli esiti fonetici o anche di una lettura, per alcune forme, corrispondente alla sibilante alveolare [s] del catalano, come potrebbe essere, a mero titolo esemplificativo, per il cognome *Garces* 167.11 o per il nome geografico *Çerdenya* 80.85.3[30].

Fatta questa premessa, la palatale sorda di grado tenue [tʃ] è resa innanzitutto per mezzo di <c> davanti a vocale palatale, per mezzo di <ci> davanti a vocale non palatale. Per la prima serie: (davanti ad *e*) *acerbissima* 110.143.25, *benedicendo* 13.37, *calice* 18.14, 18.18, *cancellero* 166.12v.14, 166.13r.22, 166.15v.29, 183.4, *decembro* 166.12v.11, *diceva* 166.3v.14, *facea* 131.3, 166.4r.27, 166.5r.33, 166.8r.21, 166.9r.6 (t. 7), *facemo* 168.25r.18, *fece* 2.7, 17.98r.24, 18.20, 79.167.31, 80.85.10 (t. 9), *incendii* 166.1v.6, *infelice* 115.58.30, *pace* 14.15, 14.16, 17.98v.23, 17.98v.24, 17.98v.25 (t. 25), *quatordice* 12.114.2, 145.85v.5, *tacere* 19.23, ecc.; (davanti ad *i*) *amici* 80.84.31, *b(e)n(e)placito* 66.89v.16, *Ciccho* 38.11, 104.7, *cità* 8.6, 11.4, 18.4, 27.6, 29.7 (t. 60), *citadini* 16.22, 107.2, 107.9, 107.30, 126.7 (t. 7), *-o* 139.37r.11, 139.37v.15, 139.37v.18, 142.60r.5, *dicite* 47.24v.9, *felicità* 110.144.5, 166.15r.14, *inimici* 78.114r.15, 78.114r.18, 80.84.40, 80.85.5, 80.85.13 (t. 42), *principe* 16.2, 16.3, 16.19, 17.98r.25, 17.98r.27 (t. 103), *quindici* 141.58r.20, *sollicitar(e)* 83.116v.26, 171.3, ecc. Per la seconda: (davanti ad *a*) *Ciarlo* 2.4, 2.12, 2.21, *ciascuno* 30.5r.10, 56.5, 144.116v.3, 144.117r.14, *Montepolciano* 90.179.20, *officiale* 66.89v.23, 141.57v.11, *-i* 69.11, 115.58.14, 123.156.18, 143.9v.8, 143.9v.16 (t. 9), ecc.; (davanti ad *o*)

[29] L'uso del digramma davanti a vocale non palatale è attestato in testi coevi: cfr. ad es. *apparechare*, *macha*, *ocho* nel *Sidrac* (SGRILLI 1983, pp. 34-35), *chamare*, *dicharo*, *chusi*, *chuso* nei testi notarili pugliesi editi da CASTRIGNANÒ 2015, p. 35; o anche, davanti a vocale palatale, *chesia*, *veche* nel libro di S. Croce di Matelica (APREA 2013-14, pp. 48-49).

[30] Cfr. fuori campione *Çaragoça* (Ll. Despuig a F. Sforza, Vilafranca, 8.VI.1461, ASM SPE, *Aragona e Spagna*, 652, 134, f. 198, originale).

b(e)n(e)ficio 149.6 ~ *beneficio* 50.7, 51.2, 69.9, *beni-* 148.52.24, 151.2; (davanti ad *u*) *piaciuto* 32.7r.12, 78.114r.7, 119.29. A parte, le forme con <ci> davanti ad *e*, trattandosi di grafie spiegabili per conservazione latineggiante o per influenza della pronuncia dialettale: *acconcie* 74.5, *cielo* 166.3v.3, *contumacie* 87.22, *paciencia* 65.3, 71.20, 79.167.20, 122.112.30[31], *provincie* 91.25, 112.58.22, 121.15, *specie* 89.31, 143.10r.12, 166.3r.2, 166.10v.25, *sufficient(e)* 153.19 ~ *-e* 1.85v.38, 141.57v.4, *-i* 67.r.36, 67.v.10, 94.146v.19, 100.21[32]. Sarà invece iper- o pseudo-diacritica la <i> in *tacierò* 28.215.9, allato a *taçeno* 80.85.39, *tacere* 19.23, *tacerli* 24.6.

Alcuni dubbi sorgono in quelle forme di cui sono attestate anche varianti con <cz(i)>, secondo un uso che si ritrova in testi vicini, oppure con <z(i)> e <ç(i)>, ma è difficile dire se si tratti di una sorta di retroscrizioni favorite dal fatto che, già nel Trecento, in testi meridionali è attestato l'impiego di <c> per [ts] dopo nasale, liquida e vibrante (cfr. § 1.1.4):

nce 5.12v.12, 12.114.9, 24.17, 31.7, 32.7v.14 (t. 26) e *nçe* 81.3 ~ *nze* 97.4, 97.5, 97.6, 97.19, 114.17 (t. 7) ~ *nzi* 114.23[33]; *ce* 4.7, 5.12v.11, 5.12v.13, 7.6, 12.114.5 (t. 74) e *çe* 81.2, 81.11 ~ *cze* 66.89v.5 ~ *ze* 83.117v.19, 110.144.24, 114.22, 166.1v.5, 166.3v.19 (t. 9); *ciascheduna* 94.148r.13, 141.58v.14, 141.58v.19, 141.58v.21 e *ziascheduna* 1.85v.23[34]; *cinque* 82.20, 89.35, 141.57v.32, 141.58r.5, 166.15v.16 (t. 7) e *zinq(ue)* 17.98r.11; il continuatore di ECCE HOC *ciò* e *çò ~ cziò ~ czò ~ ziò ~ zò* (cfr. § 3.1.11); *ciò è* e *çiò è ~ ciò foro ~ cioè ~ çoè ~ czò è ~ zò è ~ zò èy ~ zò hè ~ zò so' ~ zoè* (cfr. il lemmario, Cap. III, § 4.2); *lance* 17.98v.17 e *lançe* 1.85v.25 ~ *lancze* 180.8, 180.9, 180.11, 180.15 ~ *lanze* 17.98v.15, 66.89r.7, 66.89r.10, 66.89r.12, 66.90r.8, 109.17 (t. 6); *mercé* 69.7, 69.11, 69.12, 122.113.1 e *merçé* 80.86.1 ~ *merzé* 90.179.3; *oncze* 129.16v.16 e *onze* 151.2, 168.25v.1, allato a *unce* 1.85r.13 ~ *uncze* 1.85r.11, 94.148r.5, 139.37r.13, 139.37r.26, 139.37v.12 ~ *unze* 1.85r.12.

Tali forme potrebbero verisimilmente essere interpretate di volta in volta secondo una triplice realizzazione, toscana [tʃ], locale [ts] e iberica [s][35]. Comunque sia, proprio

[31] Per questa forma cfr. ROVERE 2017, p. 400 con n. 10; DE BLASI 1986, p. 374; PETRUCCI 1993, p. 40 n. 39; FORMENTIN 1998, p. 68. Essa è registrata per il nap.mod. anche dai dizionari dialettali ALTAMURA 1968, ANDREOLI 1988, D'ASCOLI 1993.

[32] Cfr. ROVERE 2017, p. 400; per *sufficient(e)* e simili cfr. inoltre CASTRIGNANÒ 2015, p. 31, che a proposito di *sufficientj*, sulla scorta di CONTINI G., *Filologia*, a cura di L. Leonardi, Bologna, il Mulino, 2014, pp. 24-25, afferma che «non è chiaro se <-*i*> sia diacritico grafico o abbia funzione fonetica».

[33] Si aggiungano: *andamonze* 166.3v.20, *avisare(n)ze* 97.22 ~ *ha-* 97.5, *darence* 159.18, *eranonce* 130.6, *esserence* 12.114.24, *farince* 58.15, *havendoncze* 110.144.8, *pa(r)tirenze* 97.3, *p(er)derence* 64.14, *remediarimonce* 32.7r.12, *retornarence* 80.84.30, *supplicandonce* 5.12v.4, *volirence* 123.156.28.

[34] Cfr. fuori campione *zascheuno* 3r.16, 3r.25, 3r.27, in un raro testo a stampa fatto conoscere recentissimamente (cfr. TOSCANO 2019, qui in particolare p. 190; siamo grati al prof. Montuori per averci passato il saggio): si tratta dell'*Esortazione di insorgere contro i baroni ribelli*, un opuscolo in folio di 4 cc. finora sfuggito agli storici medievali che si sono occupati della seconda congiura baronale. Accogliamo pienamente le considerazioni dell'editore: questo «campione di scrittura in prosa volgare […] presenta, nonostante la breve estensione, numerose peculiarità morfologiche e sintattiche che, si spera, potranno riscuotere l'attenzione degli storici della lingua» (*ivi*, p. 180). Avvertiamo che le forme citate qui e in avanti per dei riscontri sono tratte direttamente dall'originale (i rinvii vanno infatti a carta e rigo di quest'ultimo).

[35] In de Spechio si assiste a una sorprendente allografia per la resa delle affricate dentale e palatale sorde: abbiamo infatti <s>, <si>, <ts>, <ç>, <cz>, <c>. Ora, se è vero che questi grafemi si riscontrano in catalano, per di più con alcuni esiti specifici nella zona di cui Lupo è originario, va anche detto che essi non

il grafema <ç>, che potrebbe tradire influenze catalane, si addensa non casualmente in testi di iberici, i docc. 24 (t. 6), 25 (t. 4), 28 (t. 6), 80 (t. 16), 128 (t. 5): *çercando* 80.85.38, *çerto* 80.84.39, *diçe* 79.167.8, *feçe* 28.215.2, 80.85.34, *perçò* 2.9, 8.7, 28.215.4, 44.14v.4, 116.5, *proçedere* 80.85.28, *taçeno* 80.85.39, ecc.

Una situazione analoga si riscontra anche nella resa degli esiti di -TJ- nelle voci di *comenzare* e *incomenzare*, date le consistenti oscillazioni grafiche: *come(n)çato* 91.3 ~ *-ciato* 129.16v.6, *-czando* 95.174v.8, *-cziò* 110.143.8, *-zaro* 166.14v.13, *incomenza* 166.10v.15, ecc. Anzi, qui il quadro risulta arricchito da due ulteriori grafie, <s> in *comensato* 112.57.8 e <c> davanti ad [a] in *inco(m)me(n)cando* 1.85r.36 (per entrambe cfr. § 1.1.4). Raro l'impiego di <c> palatale davanti a vocale non anteriore, solo in *cascu(n)o* 1.85v.34, allato a *ciascuno* 30.5r.10, 56.5, 144.116v.3, 144.117r.14, e in *piacuto* 58.4, di contro al già visto *piaciuto* e *piaçuto* 25.7 ~ *piaczuto* 12.114.20, 46.6 ~ *piazuto* 13.14 (invece per *terca* 1.85v.2, 79.168.1 cfr. § 1.1.4). Si tenga a mente che per *piacuto*, isolato in de Amoruso, BOCCHI 1991, p. 57 invoca «un conguaglio analogico nel paradigma (*piac-uto* come *piac-ere*)», sicché, continua, «questa grafia isolata non va interpretata come consapevole utilizzazione di una grafia presente in documenti dell'Italia centrale, ma come errata applicazione della consueta alternanza tra *c* + *i*, *e* e *ci* + *a*, *o*, *u*»; invece per *vencuto* in De Spechio COMPAGNA 1990, p. 182 pensa all'influsso catalano.

Altra grafia tipicamente meridionale (e meridionale estrema) per [tʃ] è <ch(i)>, condivisa anche dalla *scripta* siciliana e per giunta dal castigliano (cfr. DE BLASI 1995, p. 177; inoltre STUSSI 1982, pp. 166-67; CASTRIGNANÒ 2015, p. 29; KRATSCHMER-METZELTIN 1995, 553-554 § 7): *burgensatichi* 94.147v.22, *chiascaduna* 5.12v.9, *(con)duchissi* 123.157.1, *dichi* 123.156.37, *dispiache* 153.6, *fachiss(e)* 123.157.2, *felichi* 123.156.29, *fichili* 123.156.42, *fichimo* 123.156.29, *nemichi* 123.156.4, 123.156.8, 123.156.10, *vichino* 123.156.24, *volendonche* 153.7[36]. Andranno valutati a parte *archidyacono* 50.5, *archiep(escop)o* 2.15, *archiep(iscop)o* 30.4v.3, 30.5v.17, 67.v.4, 69.4, *archipescopo* 2.7, in cui è dubbio se <ch> renda davvero la palatale, considerato peraltro che per forme quali *archiepiscopo* «non è facile decidere se si tratti di latinismi […]

---

erano ignoti al napoletano e ai dialetti meridionali già in testi trecenteschi. Quanto a de Spechio, secondo Compagna «è probabile che nella *Summa* e in alcuni testi di area napoletana coevi il fenomeno, nato come ipercorrettismo, venga accolto anche in relazione col catalano. Comunque sia, non sappiamo dire con certezza se queste grafie corrispondano all'affricata dentale sorda [ts] o alla palatale sorda [tʃ], o all'una e all'altra secondo i casi» (COMPAGNA 1990, p. 185). Non mancano comunque nella *Summa* grafemi che parrebbero rendere più di un fonema in base alle circostanze, tra cui proprio <z>, variamente interpretabile come [ts], [tʃ] o [dʒ] (*ivi*, p. 187): come esempi la studiosa cita *zentil* e *zenebro* in De Jennaro; *inzegno* nel *Codice aragonese* e nelle rime del Galeota; *manzare* nel trattato di falconeria del calabrese Alfonso Caracciolo. A riguardo, si vedano anche le osservazioni di MONTUORI 2017, p. 191 a proposito degli autografi di Ferrante: «Come per tutte le varietà di apprendimento e per le lingue veicolari, i processi messi in moto da chi apprende una lingua o da chi usa una lingua non materna si concretizzano in elaborazioni che vengono percepite come errori dai parlanti nativi; per questo è sufficiente ricordare che negli scritti di Ferrante e di Despuig, a causa del mutamento [ts] > [s] avvenuto in catalano, sono fortemente oscillanti le grafie che di norma nel volgare italiano sono adoperate, in serie diverse, per [ts] (o [tʃ]) e [s]». A riguardo cfr. anche MONTUORI 2016, p. 757.

[36] Accanto a *burgensatici* 95.175r.6, *ciascaduna* 5.12v.13, *dispiace* 58.14, 161.8, *facisse* 30.5r.28, 32.7v.24, *felici* 29.4, 30.5r.27, 125.54.3, *nemici* 112.57.12, 112.57.19, *vicino* 71.2, 71.8, 122.111.6, 122.111.23, 182.8.

o di continuatori dal bizantino ἀρχιεπίσκοπος» (LEI 3, 878,13-16).

Quanto all'affricata palatale sorda di grado intenso [ttʃ], essa è resa innanzitutto, come di consueto, con <cc> davanti a vocale palatale e <cci> davanti a vocale non palatale. Per <cc> davanti ad *e* si hanno: *acceptare* 30.5r.28, 38.17, 66.89v.29, 66.90r.2, 115.59.10 (t. 7) e voci, tranne *aceptò* 166.9v.2; *soccedere* 112.57.23 ~ *su-* 38.13, 148.52.12, 166.8r.3, 166.10v.29, 183.8 e voci, tranne *soces(e)* 32.7v.5, *suceso* 123.156.2; *successi* 28.216.33, 91.27, 122.111.3, *successore* 30.5r.26, 30.5r.29, 148.51.15, *-i* 61.10 ~ *-uri* 94.147r.15, 94.147r.27, 94.147v.29, 94.148r.1, 148.52.16; (davanti ad *i*) *baccino* 142.59v.4, *Piccinino* 31.3, 66.89r.3. Per <cci> davanti ad *a*: *Accia* 138.33v.10 (contesto latino-volgare), 140.49v.3, *cacciare* 80.84.38, *cacciaro* 85.130.19, *cacciato* 122.112.18, *faccia* 87.11, 119.35, 120.76.8, 120.76.15, 149.20, 171.6 (t. 6), *facciano* 143.10r.1, 179.143r.20, *facciate* 2.13, 2.21, 6.22v.6, 6.22v.10 *bis*, 43.22 (t. 6), *piaccia* 171.10, 179.143r.16, *piacciave* 174.8, verisimilmente anche *impacciare* 157.6, *impacciarese* 122.112.2, *spacciare* 2.13, 6.22v.7, *spacciate* 6.22v.6, *spacciato* 2.17; (davanti ad *o*) *acciò* 41.10, *acciò che* 66.89v.3, 66.90r.3, 97.2, 169.11 e, con grafia latineggiante, *adciò ch(e)* 80.84.28, *adcioché* 116.4; *Baccio* 179.143r.9; *spaccio* 90.179.2. Presente di nuovo <ch>: *cachari* 123.156.8, *spachare* 32.7r.13, *spachate* 32.7r.14, *spacheno* 57.12; con la geminazione dell'elemento occlusivo <cch>, nel toponimo *Squillacchi* 122.111.24[37].

Ferma restando quindi l'incertezza nella definizione della realtà fonetica, se palatale, dentale o perfino sibilante, risultando difficile stabilire il peso della fonetica toscana e il grado d'interferenza coi volgari iberici, talora il suono affricato intenso è reso con grafie altrove impiegate per quello di grado tenue: <c(i)> in *aciò che* 166.14v.19 ~ *aciocch(é)* 58.11 ~ *-ch(é)* 101.5, 119.19, *Bucino* 17.98r.21, *facenda* 14.3, 24.18, 47.24v.6, 53.7, 71.6 (t. 16), *-e* 13.15, 19.16, 23.4, 24.13, 32.7r.5 (t. 21), allato a *facienda* 5.13r.2, 166.3r.13; *facia* 150.4, 172.32v.6, *faciano* 44.14v.7, *faciat(e)* 10.10, 10.12, *facio* 21.3, 87.22, accanto però tanto a *faza* 17.98v.8, 39.11, 94.148r.14, 143.10r.9, 156.6, 158.v.7 (t. 6) e alle altre forme del paradigma con <z> (t. 14), quanto a *façale* 1.84v.30 e alle altre voci con <ç> (t. 4); *piacia* 117.185.4, 117.185.7, 117.185.10, 117.185.13, 117.185.15, 117.185.17, 117.185.20 (t. 7), come si vede unicamente nel doc. 117; *Picinino* 66.89r.6, per probabile incoraggiamento del latino, stando difatti *Picinino* 43.24, 46.12 in contesti latini; *spaciamo* 52.4; <cz> in *aczoch(é)* 68.7, *caczate* 141.58v.26 (part. perf.), *Caraczulo* 122.111.26, *facza* 1.84v.39, 1.85v.9, 67.v.14, 122.112.28, 141.58v.3, *faczate* 51.14, 86.3, *faczati* 5.12v.14, 55.8, *impaczo* 159.17, *Masuczo* 176.133r.12, *minaczi* 110.143.41, *piacza* 'piaccia' 12.114.24, 48.25v.5, *piaczave* 159.18, *spaczamento* 101.6[38], *spaczate* 67.r.24, *spaczerano* 21.8. In un manipolo di forme viene poi preferita la grafia etimologizzante <xc>: *excecto* 146.18, 146.20, *excelen(t)ia* 103.4 ~ *-encia* 28.215.15, 28.216.7, 115.58.3, 116.5 ~ *-entia* 126.2, *excellenti* 94.146r.3 (m.s.), *excepcione* 80.84.18, *exceptato* 80.84.9, *excepto* 18.27, 80.84.42, 85.130.7 (contesto latino-volgare), 66.89v.26, 94.147r.24 (t. 9), *exceptuando* 66.90r.11,

[37] Anche CASTRIGNANÒ 2015, p. 32 registra <cch> solo una volta, in *acchesa*.

[38] Cfr. gli allografi *spachamento* (Ll. Despuig a F. Sforza, Barcellona, 10.VIII.1460, ASM SPE, *Aragona e Spagna*, 652, 99, f. 143, parte del cancelliere: cfr. MAGGI in c.d.s.), con <ch>, digramma, si è detto, pure del castigliano; *spachxamento* (Joan Antoni de Foxà a Cicco Simonetta, Napoli, 3.VII.[1459], ASM SPE, *Napoli*, 1250, f. 9, originale), col rarissimo <chx>.

excessi 32.7v.32, 75.14.

Per l'affricata palatale sonora, che in posizione intervocalica vale [ddʒ] (cfr. FORMENTIN 1998, p. 71 n. 28), si ricorre normalmente a <g> davanti a vocale palatale e a <gi> davanti a vocale non palatale, ma per alcuni casi non va escluso che <g(i)> possa essere una «grafia di copertura» (PETRUCCI 1993, p. 40 n. 44) per l'esito locale [j]: tra di essi si segnalano ad es. *plegiaria* 'garanzia' (< fr. *plege*, *plegier*) 141.57v.3, 141.57v.15, 178.12, *pregiaria* 132.5, 146.9 (cfr. § 2.6.2.b). Si noti poi che in tutto il *corpus* la palatale intensa trova rappresentazione per mezzo di <gg(i)> in due sole occorrenze, *coriggia* 75.13 e *viaggi* 75.18 (ma *viagio* 10.8, 10.9, 10.11, 90.179.29). Per <g> davanti a vocale palatale: (davanti ad *e*) *agevolement(e)* 83.117v.25, *correger(e)* 83.117r.19, *diligencia* 42.12v.3, 42.12v.9, *fugendo* 67.r.14, 67.r.16, *gectare* 67.r.4, 139.37v.19 *bis*, 142.59v.11, *genere* 89.31, 166.2v.34, *gente* 1.84v.16, 1.85r.28, 1.85v.4, 1.85v.29, 1.85v.40 (t. 49) ~ *gent(e)* 16.16, 83.116v.20, 83.117r.13, 83.117v.19, 94.146v.4 (t. 17), *hoge* 89.13, 113.2, *legere* 47.24v.11, 140.49v.10, 166.8v.3 e voci; *primogenito* 166.2r.27, *strage* 166.1v.6, ecc.; a parte *ge* 5.12v.5, 5.12v.13, 16.20, 17.98v.4, 83.118r.18, su cui cfr. § 1.1.2; (davanti ad *i*) *cogitatione* 99.4, *exegir(e)* 94.147v.14, 94.147v.17, *fugire* 166.3v.11 e voci; *gilosia* 80.85.29, *hogi* 26.2, 38.19, 38.29, 68.3, 69.3 (t. 9), *legitimo* 95.174v.11, 95.175r.3, *regiment(i)* 123.156.39, *regina* 74.1, 84.1, 86.1, 87.3, 123.156.45, 170.31 (t. 6), *sigillo* 57.15, 60.53v.13, 60.54r.3, 62.11, 63.6, 129.16r.20 (t. 6), ecc. Per <gi> davanti a vocale non palatale: (davanti ad *a*) *degia* 116.2, *Fogia* 167.46, *regia* (agg.) 94.146v.13, 130.2, 153.5, 167.10, 167.14, 167.36, *vegia* 119.22, ecc.; (davanti ad *o*) *cagionne* 110.143.20, *collegio* 38.6, 66.90r.11, *egregio* 166.1r.20, 166.2r.2; il gallicismo *homagio* (< fr.a. *omage*) 1.85r.37, 61.2, 61.6, 119.31; *naufragio* 115.58.22, *passagio* 90.179.19, *religione* 9.146r.4, 28.215.4, ecc.; (davanti ad *u*) *largiu* 87.6, *ragiuni* 94.147r.29, *tangiuto* 173.r.26.

In posizione postconsonantica ritroviamo: *argento* 110.143.32, *Burgensa* 97.12, *burgensatiche* 1.84v.21, *constrengere* 9.145v.8, *gendarmi* 123.156.7, 123.156.31, *indulgencia* 1.85r.41, *ingeruto* 166.1v.17, *orgio* 167.5, 167.35 (con esito locale da -RDJ-: cfr. § 2.6.5.b), *porgere* 18.22, *strengere* 19.17, ecc.; vari cultismi: *Ang(e)lo* 51.9, 131.8, 135.8, 136.1 ~ *Angelo* 38.11, 112.57.5, 112.57.14, 126.3, 144.116v.2 (t. 10), *Evangelii* 61.6, 95.174r.8, *evangelio* 166.15v.6, *ingenio* 115.58.3, *ingenioso* 163.13, *ingenyo* 80.84.37, *vergene* 139.37r.33, *vergine* 113.3, *Virgilio* 166.3r.6, 166.3r.19, 166.3r.20, 166.3r.21, 166.3r.25 (t. 21), sempre nello stesso doc., *Virginio* 170.27; inoltre il gallicismo *mangiare* (< fr.a. *mangier*) 85.130.18, 107.15, *mangiò* 151.8, allato a *maiare* 14.16 (su cui cfr. § 1.1.6.b), e *Borgia* 45.5, che nel testo 48 compare nelle interessanti varianti *Borga* 48.25r.16, 48.25r.22, 48.25v.3, 48.25v.6, 48.25v.7 e *Borja* 48.25r.20. Se *Borja* è forma schiettamente catalana (per questa grafia, per [ʒ], cfr. BLASCO FERRER 1995, p. 495), per *Borga* si potrà credere invece a un'interferenza col sistema grafico catalano, nel quale la semplice <g> poteva indicare l'affricata palatale in contesti diversi da quelli consueti nelle *scriptae* italoromanze[39]. In questa direzione si muove TOMASIN 2017, p. 392, che per *Govanni*, attestato in una lettera autografa di Antoni di Samper di Rosa, pensa proprio all'interferenza col catalano, «tanto più plausibile in lettere indirizzate al-

[39] Inoltre <g> + vocale velare non è del tutto ignota in scritture meridionali: cfr. FORMENTIN 1998, p. 73, che riporta la forma, sia pure isolata, *Goryo*, accanto a *Giorio ~ Iorgio ~ Iorio*.

la filiale maiorchina della compagnia»[40].

Non mancano ad ogni modo casi in cui <gi> ricorre davanti a vocale anteriore, ma non è chiaro se la <i> sia meramente diacritica o abbia anche valore fonetico: *giente* 17.98v.6[41], *gietassi* 28.215.19, *hogie* 80.85.42, 122.111.40, 122.112.7[42], *legiere* 110.143.19, 110.144.18, *Rogiero* 109.26, *segie* 'seggi, ripartizione politico-amministrativa napoletana' 12.114.6, *vegiendo* 110.144.30; a parte la grafia latineggiante *regie* (agg.) 130.5, 130.7. Presentano assibilazione della palatale iniziale *zentildonne* 17.98r.20, *zentilhomini* 17.98r.22 – la mano che verga questo doc. ricorre a <z> anche in *hozi* 17.98r.31, *frize* 17.98v.17 – e il gallicismo *zornea* (< fr. *journée*) 117.185.18, forme di cui si rilevano allografi con <g(i)> e <j>: *gentilhomini* 149.1 ~ *gentilo-* 16.22, 58.17, 67.r.30, 67.r.46, 67.v.1, 79.167.11 (t. 6) e *jentilomini* 142.59v.18, 142.59v.25; *giornei* 90.179.26 e *jornee* 170.34, 170.35. Ora, se per <z> è immaginabile un influsso settentrionale, è possibile che qui come negli altri gallicismi *gioye* 110.143.32 / *joye* 45.13, 72.4, 72.9, 72.14, 72.17, 88.9 (t. 6) / *yoie* (< fr. *joie*) 166.7r.10, *allogiare* (< fr.a. *logier*) 107.4, 107.9, 122.111.7, 182.2 e voci, incluso il deverbale *allogiamento* 122.111.6, 157.3, <g(i)> serva a mascherare l'esito semivocalico locale. Nell'incertezza, si può comunque notare che non poche forme sono provviste di allografi o corradicali con <i>, <j> o anche <y> (cfr. § 1.1.7)[43]: *agio* 12.114.16, 12.114.18 (cassato), 12.114.19 / *aio* 25.6, 156.2 / *ajo* 128.17; *Genoa* 39.7, 78.114r.3, 87.3, 87.15, 87.21 / *Jenoa* 40.11r.8, 44.14v.3; *Genova* 80.85.2, 83.116v.26, 89.6 / *Jenova* 24.20, 161.9; *già* 10.11, 17.98r.4, 17.98r.43, 28.215.4, 75.22 (t. 12) / *ià* 110.143.32, 166.3r.11 / *jà* 20.1, 28.216.31, 32.7v.5, 35.6, 43.17 (t. 17) / *yà* 79.167.37; *Giohanne* 103.17 / *Iohanne* 166.1r.7, 166.1r.16, 166.1r.20, 166.1r.31, 166.1r.34 (t. 58), esclusivamente nel doc. 166 / *Joha[nne]* 122.112.27 / *Johanne* 31.11, 48.25r.12, 57.8, 57.11, 72.8 (t. 13); *giongere* 120.76.7, 122.111.25 e voci / *jonger(e)* 97.22; *giornata* 107.7 / *jornata* 40.11v.1, 70.6, 123.157.7, 181.10; *giorni* 87.1, 87.24 / *jorni* 21.4, 29.4, 173.r.10; *hagia* 83.117v.27, 116.4 / *haia* 2.15, 83.116v.25; *hagio* 125.53.1 / *haio* 80.85.39; *ingenio* 115.58.3, *ingenyo* 80.84.37 / *jnjegno* 123.157.15; *magestà* 28.216.19 / *maiestà* 1.84v.10, 1.84v.25, 1.84v.29, 1.84v.33, 1.84v.34 (t. 201)[44] / *mayestà* 66.89r.4; *magio* 167.34 / *maio* 66.89v.11, 144.116v.7 / *mayo* 139.37v.4; *magior* 148.51.10, 148.52.5, 148.52.6 / *maior* 99.8, 110.143.2, 110.144.5, 115.58.19; *ragionamenti* 166.5v.24, *-o* 79.167.6, 166.3r.9, 166.3r.15, 166.7r.20 / *raionamenti* 166.9v.24, *-o* 166.3r.7, 166.8r.4; *ragionar(e)* 180.3 / *ragionare* 79.167.15, 166.3r.18 e voci / *raionare* 166.14r.27,

[40] Tomasin riprende CURTI L., *Antichi testi siciliani in volgare*, in «Studi mediolatini e volgari», 10 (1972), pp. 49-139, che edita delle lettere di Antoni di Samper, ma per questo scrivente egli ipotizza una possibile origine catalana, «ferma restando, naturalmente, la complessiva sicilianità di base della sua lingua scritta, che converrà considerare quella di un parlante nativo (forse un siciliano d'origine catalana) in assenza di ulteriori informazioni sulla sua biografia e sui suoi usi linguistici» (TOMASIN 2017, p. 392).

[41] La forma è presente anche in Del Tuppo (cfr. ROVERE 2017, p. 401), e secondo Rovere <gi> «potrebbe indicare un'incertezza tra *gente* e *iente*».

[42] La forma è censita da CASTRIGNANÒ 2015, p. 32 n. 18, con rimando a ROHLFS 1966-69 § 142 per la discussione sul valore fonetico della <i>.

[43] Vista la particolare esigenza imposta dalla trattazione, per le forme che seguono si è ripristinata la <j> altrimenti uniformata in <i>. Le <j> sono ripristinate anche più avanti nei §§ 1.1.7 e 2.5.2; a proposito cfr. Cap. I, § 2.2 e Cap. II, § 1.

[44] Sono annoverate solo le forme a piene lettere.

166.14v.14[45], ecc.; vadano qui pure *Anjou* 80.84.13 e *Iniuyni* 86.3.

Per concludere, si segnalano la grafia catalana <ig> (cfr. BLASCO FERRER 1995, p. 495) nel cognome *Puig* 167.47 e <ct> in *actidenti* 'accidenti' 24.10, in un autografo di Ferrante, da spiegarsi probabilmente per incapacità nel dominare le grafie colte.

1.1.4. Rappresentazione delle affricate dentali

Anche per l'affricata dentale vale quanto già detto per l'affricata palatale, e cioè che nelle scritture del *corpus* le frequenti oscillazioni nella rappresentazione delle affricate e il ricorso a grafie ambivalenti rendono talvolta difficile stabilirne con certezza il valore fonetico. A tutto ciò si aggiunga la possibilità di un'interferenza con la *scripta* iberica, che indurrebbe a credere ad una lettura sibilante alveolare [s] per alcune occorrenze.

In posizione iniziale la dentale è resa normalmente con <z> in *zamarra* 170.11, 170.26, *zelante* 166.15r.5, *zizanie* 83.117v.29 e in *Zagarisi* 94.147r.28, *Zardulo* 1.84v.9, *Zurulischi* 114.21. Altrove si registrano oscillazioni anche ingenti, spie forse di differenti realizzazioni dell'iniziale di una stessa forma o di forme corradicali, secondo una situazione che si verifica anche dopo /n/ e /r/ (cfr. § 1.1.3): es. *ze* e *ce ~ çe ~ cze*; *zò* e *ziò ~ ciò ~ çò ~ cziò ~ czò*; *lanze* e *lance ~ lançe ~ lancze*; *onze* e *oncze*; *unze* e *unce ~ uncze*; *merzé* e *mercé ~ merçé*, ecc. In posizione intervocalica <z> rende l'affricata sorda tenue propria del nap. in *meza* 66.89v.8, 170.12, *mezanità* 69.2, *mezi* 107.31, 173.r.3, *mezo* 67.r.14, 67.r.17, 120.76.13, 122.112.13, 122.112.22 (t. 12)[46], allato a *meczanità* 4.5 e *metzodì* 79.167.13 (su quest'ultima forma vd. *infra*).

La dentale intensa [tts] è resa con <z(i)>, <cz>, <ç(i)>, cui vanno aggiunti <ci> in *cavallaricio* 166.2v.19, *Gallucio* 166.1r.21, *precio* 95.174v.17 (e *p(re)ccio* 95.174v.15) – mentre destano dei dubbi *Trecio* 23.6, *Tricio* 21.5, ambedue in autografi di Talamanca –, <dz> in *adzoch(é)* 91.26, <tç> in *Tretço* 28.216.23[47] e la grafia catalana <tz> (cfr. BLASCO FERRER 1995, p. 495) nel già visto *metzodì* 79.167.13 e poi ancora in *Brancatzo* 79.167.19, *Galeatzo* 79.167.36, *Tretza* 79.167.15, tutti nello stesso doc. 79 (Garçia Betes) – prevedibilmente, il digramma si ritrova anche nei dispacci di Despuig[48]. Tranne poche eccezioni, dunque, non sembrerebbe esserci una differenziazione sistematizzata per grado tenue e grado intenso, dal momento che non si danno grafie quali <çc(i)>, <cç(i)>[49], <çç(i)>, <ccz(i)>, <zz(i)>[50] – a parte andranno le scrizioni iperlati-

[45] Per 'ragione' e corradicali cfr. il 2.6.5.c.

[46] Cfr. ROVERE 2017, p. 404 n. 24; ROHLFS 1966-69, § 278. Cfr. inoltre CORTI 1956, p. CXXXIX; DE BLASI 1986, p. 376; COLUCCIA 1987a, glossario, s.v. *miezo*; FORMENTIN 1987, p. 125; COMPAGNA 1990, glossario, s.v. *meczo* e *meczodì*.

[47] Ritrovo la grafia in APREA 2013-14, p. 51 (*lentçola*) e in STUSSI 1965, p. 43 (*etçeto* 'eccetto').

[48] È invece isolato nello *Scripto* salentino (*pertinentze*): cfr. MAGGIORE 2016, vol. I, p. 121.

[49] <cç> «conta centinaia di attestazioni» nello *Scripto* (MAGGIORE 2016, vol. I, p. 120). Essa è tipica, tra l'altro, dell'area marchigiana e si ritrova costantemente in de Amoruso (BOCCHI 1991, p. 57). È piuttosto frequente, inoltre, anche nel *Tractato de la preservatione da cancer* attribuito al conte camerlengo Enyego d'Àvalos e tramandato dal ms. XIV F 13 della Bibl. Centr. della Regione Siciliana, già Nazionale di Palermo, sec. XV, cc. 1*v*-26*v* (ed. LUPIS 1975, pp. 59-83): es. *picçoni*, *cacçiatore*. Altri riscontri fuori campione sono *amacçarai* II 9v.10, *cacçiane* I 6v.4, in due ricette per uccidere i vermi ai falconi, pure

neggianti con <cci>, <cti>, <pci>, <pti>, <tti> (vd. *infra*). Inoltre, come si può osservare nelle forme presentate di séguito, in alcune di esse le varie grafie si alternano. Per <z(i)>: *Abruzo* 30.5v.11, 32.7r.10, 32.7v.5, 32.7v.13, 83.117r.25 *bis* (t. 7), *allegreza* 166.15r.17, *azocch(é)* 83.118r.20, 83.118r.22 ~ *azoch(é)* 16.17, 71.15, *brazo* 166.15r.25 *bis*, *Carazulo* 63.2, 170.32, *Carluzio* 173.v.15, accanto a *Carluzo* 173.r.20, 173.v.3; *cazare* 'cacciare' 64.11 ~ *caziare* 1.85r.17, *contenteza* 13.30, 40.11r.7, 166.15r.17, *fazat(e)* 78.114r.10 ~ *fazate* 54.30v.19, 86.7, *fazo* 63.5, 154.9, 172.32v.2, *fermeza* 75.20, *fortelize* 123.157.12, *indirizo* 92.9, 101.5, 123.156.34, *Mazon(e)* 102.4, *piaza* 'piaccia' 30.5r.17, 69.11, 97.11, 158.v.10, *piazave* 23.12, *poza* 1.85r.17, 1.85r.20, 1.85r.38, 43.12, 83.117r.14, 94.147v.16 (t. 6), *pozamo* 111.3, *pozano* 1.85v.6, 53.5, 83.117r.15, 94.147v.29, 94.148r.2, che documentano il noto tipo meridionale *pozzo* < *POTEO; *prezo* 95.175r.11, 144.117r.5, 173.v.1, 173.v.4, *saza* 54.30v.20[51], *spazate* 166.1v.35, *Trezo* 22.3, 38.3, 82.3, 96.14, 112.57.2, 126.2 (t. 6), ecc.; andranno qui probabilmente anche *pizola* 32.7r.7, *pizole* 144.116v.16, *pizoli* 114.11; per <cz>: *Abruczo* 80.84.23, 80.85.10, 115.58.24, *acariczate* 128.15, *adczoch(é)* 12.114.28, *allegrecza* 29.7, *amaczamo* 67.r.36 e le altre voci (cfr. il lemmario, Cap. III, § 4.2); *Cayacza* 110.144.18, *contentecza* 80.84.5, *fortalicza* 7.4, 7.8, *galeacze* 85.130.32, *longhecza* 110.145.14, *piacza* 'piazza' 67.r.7, 67.r.8, 67.r.11, 67.r.12, 67.r.14 *bis* (t. 11), sempre nello stesso doc.; *pocza* 9.146r.4, *preczo* 95.175r.12, 141.57v.5, 167.7, 167.8, 167.14 (t. 19), *Treczo* 85.130.5, 115.58.41, ecc.; per <ç(i)>: *Abruço* 128.17, 128.19, *açoch(é)* 72.6, *braçio* 79.167.17, *Caraçulo* 84.9, *façale* 1.84v.30, *façate* 25.6, 88.2, *faço* 24.16, *flacheça* 24.11, *galeaçe* 88.2, *Galeaço* 100.3 ~ *Gali-* 74.3, *Maçone* 128.17, *Puçolo* 20.8, 87.9, *spaçate* 72.2, *Treça* 25.6.

Non stupisce il ricorso a <c> in posizione iniziale davanti a [i] tonica in *cia* 'zia' 123.156.44, *cio* 'zio' 84.7, se «La grafia *cio* è ampiamente diffusa in altri autori meridionali quattro-cinquecenteschi» (COLUCCIA 1987a, glossario s.v.; FORMENTIN 1998, p. 74; COMPAGNA 1990, p. 182; CIAMPAGLIA 2008, p. CXX; MAGGIORE 2016, vol. I, p. 119); meno certo *cetole* 145.85r.10, con <c> davanti a [e] tonica. Il grafema si ritrova anche dopo nasale, liquida e vibrante, e davanti a vocale anteriore (cfr. DE BLASI 1995, p. 176), in *a(n)ci* 124.13, *arcenale* 169.3, *inanci* 28.215.7, *nance* 7.8, *volce* 12.114.25, 12.114.31, 166.11r.5, 166.11r.6, 166.13r.26 (ma *volse* 18.14, 80.85.14, 164.7), secondo un uso già trecentesco (DE BLASI 1986, p. 347). Nel Quattrocento esso risulta frequente nell'epistolografia (FORMENTIN 1987, p. 126), in De Rosa (FORMENTIN 1998, pp. 74 e 77), assai meno in Brancati (BARBATO 2001b, p. 97) e Del Tuppo (ROVERE 2017, p.

attribuite al d'Àvalos, e contenute nel ms. BnF Ital. 939, cc. 6*v*-7*r* e 9*r*-*v* (ed. LUPIS 1975, pp. 52-53). Se ne riporta di séguito l'inizio: I [6*v*, da r. 7] «Pillole contra vermi del saqueto et delli | budelli, facta p(er) lo conte camerlengo a 29 | de março 1469»; II [9*r*, da r. 9] «Medicina de vermi che sono allo ven|trello o gorga de falconi, facta per lo con|te camerlengo a xxiiij° de aprile 1470».

[50] Così pure in Brancati (BARBATO 2001b, p. 97), dove l'affricata scempia non conosce una grafia particolare, anche se è comunque presente <ccz> (p.e. *despreccz*ando, *ivi*, p. 96), trigramma che risulta ampiamente registrato, insieme a <cczi>, per [tts] in De Rosa (FORMENTIN 1998, p. 75) e Fuscolillo (CIAMPAGLIA 2008, p. CXXII). Esempi di <çç> e <zz> sono documentati per l'ambiente cancelleresco veneziano da TOMASIN 2001, p. 40; cfr. anche CORTI 1956, p. CVIII, che rileva <zz> solo in *bellezza*.

[51] Cfr. FORMENTIN 1998, pp. 244-45 n. 687; inoltre ROVERE 2017, p. 401 e n. 12 (con rimando bibliografico a BRACCINI 1964, pp. 243-44) a proposito di *saze*, *sazo*.

405)[52]. L'impiego di <c> è notevole davanti alla vocale centrale /a/ nel doc. 1, in *cascu(n)o* 1.85v.34, *inco(m)me(n)cando* 1.85r.36, *terca* 1.85v.2, per le quali non è necessario pensare a omissioni involontarie della cediglia; inoltre in *terca* 79.168.1 (Garçia Betes), occorrenza tanto più interessante dal momento che risulta corretta su un precedente *tercera* (si ha infatti *-ra* cancellato e una nuova *-a* corretta su *-e*), probabilmente perché ritenuto più compatibile con l'italoromanzo in cui è redatto il documento[53].

Nelle medesime posizioni, cioè dopo /n/, /l/, /r/, si trova anche <s>, secondo una consuetudine propria di testi quattrocenteschi (cfr. DE BLASI 1995, p. 176; pure CIAMPAGLIA 2008, p. CXXIII): *alsata* 166.4v.25 (altrove nello stesso doc. *alzata* 166.5v.13, 166.6r.29); *Burgensa* 97.12, *comensato* 112.57.8, *Consa* 97.11, 166.14r.6, 166.14r.8, 166.14r.10, 166.14r.29, 166.14r.33 (t. 6); *forsa* 110.144.31, 112.57.18, 120.76.11, 148.52.25, *forse* 110.145.2, *forsata* 110.144.25, 110.144.40, 110.145.5, *Gonsaga* 148.51.19, 179.143r.11, *Ponsa* 82.17, *quitansa* 175.2, *sensa* 9.145v.8, 56.15, 102.14, 106.4, 107.11, 107.13, 118.14, 122.112.11, 141.58r.28, 166.2r.30, 166.3r.28 (t. 11), accanto sia a *sança* 28.216.6, *sença* 72.5, 91.4, 91.12, 99.21, 128.11, 148.52.10 (t. 6), sia a *sencza* 110.143.12, 110.143.38, 110.145.2, 110.145.4, 129.16v.9 (t. 14), *senza* 6.22r.7, 27.2, 55.7, 58.17, 64.14 (t. 24)[54]; a parte *melssa* 'milza' 28.216.9, con raddoppiamento di <s> postconsonantica. L'uso potrà essere spiegato: 1) come grafia ipercorretta per [ts], a testimonianza dell'affricazione della sibilante negli stessi contesti, secondo un fenomeno proprio in particolare dei dialetti del Mezzogiorno (cfr. ROHLFS 1966-69, § 267); 2) come traccia di un'«incertezza fonetica, collegabile a pronuncia iberizzante» (DE BLASI 1995, p. 176); 3) come effettiva pronuncia iberica corrispondente alla sibilante alveolare [s].

In posizione postnasale si ha per lo più <z>: *acconza* 69.10, *acconzarete* 71.20, *acco(n)zariano* 166.3v.35; *come(n)zarno* 149.11, *comenzaro* 166.14v.13, *comenzata* 166.5r.21, 166.14r.6, *comenzate* 69.9, *comenzato* 32.7r.13, *comenzò* 83.117v.14,

[52] Essa si ritrova ancora in Fuscolillo (p.e. *anci*, *na(n)ci* in CIAMPAGLIA 2008, p. CXXII).

[53] Il ripensamento è interessante, se è vero che *tercera* dové essere sentito come "troppo iberico" e corretto in una variante considerata accettabile nella lingua d'arrivo. Difatti l'uso della <c> senza cediglia in contesti come questo, infrequente in testi italiani, ritorna altrove in scritture esposte a influssi iberici: cfr. BARBATO 2000, pp. 393-94, inclusa la n. 28, dove è precisato che l'uso è presente nelle scritture catalane quattrocentesche e nei testi aragonesi antichi (cfr. ALVAR M., *Estudios sobre el dialecto aragonés*, 3 voll., Zaragoza, Institución «Fernando el Católico», 1973-78-98, Vol. I, 1973, pp. 36 e 277; Vol. II, 1978: pp. III e 148), al punto da non far pensare necessariamente a un'omissione involontaria della cediglia ma piuttosto a un'abitudine ammessa e «in certa misura istituzionalizzata»; MAZZOLENI 1965, doc. 148 per il *Codice Chigi*; COMPAGNA 1979, p. XVII per le cedole di Tesoreria e gli albarani in catalano; BIANCHI-DE BLASI-LIBRANDI 1993, p. 71, per *speranca*, in un autografo di Ferrante a Lorenzo de' Medici del 6 giugno 1479. Fuori campione, ancora, *partenca* in Despuig (Barcellona, 12.[I].1460, ASM SPE, *Aragona e Spagna*, 652, 53, ff. 70-71, parte autografa) e *sforcay* in una lettera di Garçia Betes (Napoli, 25.IX.[1459], ASM SPE, *Napoli*, 215, 161-162, originale, c.e. tra le lettere del 1465, ed. SENATORE 2004, doc. 146) – lezione ricontrollata sull'originale. Si badi infine che nelle lettere del mercante marchigiano Gilio de Amoruso si incontrano *Fiorença* e *sforçate*, forme su cui l'editore è però intervenuto a ripristinare la cediglia (cfr. BOCCHI 1991, p. 57 n. 14).

[54] L'impiego risulta variamente diffuso nei testi napoletani coevi, predominando in De Jennaro (CORTI 1956, p. CXII) e nel ms. N del Galeota (FORMENTIN 1987, p. 125), ma minoritario in Brancati (BARBATO 2001b, p. 97) e piuttosto raro in De Rosa (FORMENTIN 1998, p. 76). In Del Tuppo la <s> di *Barselona*, *Consistorio* e *reconsiliato* ha «verosimilmente valore fonetico» (ROVERE 2017, p. 401).

com(m)e(n)za 13.12, *(com)me(n)zarà* 66.89v.14; *conzate* 32.7r.16; *incomenza* 166.10v.15, *incom*e*(n)zando* 170.4 ~ *incomenzando* 94.146v.2, 166.1v.16, *incomenzaro* 114.13, 166.2r.14, *incomenzate* 85.130.13, *incomenzavano* 166.15r.26, *incomenzò* 166.3r.7, 166.3r.14; *Arie(n)zo* 146.2, *avanzarà* 66.89v.12, *Catanzaro* 125.53.15, *Lorenzo* 165.137r.2, ecc. Seguono <cz>, <ç> e la grafia catalana <ts> (cfr. BLASCO FERRER 1995, p. 495), quest'ultima unicamente nel toponimo *Mo(n)tsorio* 34.2 ~ *Montsorio* 34.6; per il resto si hanno, rispettivamente: (<cz>) *anczi* 110.144.4, 110.144.36, *Arme(n)cza* 51.10, *Brancza* 61.1, *Catanczaro* 122.112.25, *credenczero* 176.132v.8, *dena*n*czi* 12.114.12, *Fiorencza* 180.4, *havendoncze* 110.144.8, *in nanczi* 110.144.23, *lancze* 180.8, 180.9, 180.11, 180.15, *Lorenczo* 174.4, *oncza* 167.9 ~ *uncza* 139.37r.21, 139.37r.31, 139.37r.34, 139.37v.16, *oncze* 129.16v.16 ~ *uncze* 1.85r.11, 94.148r.5, 139.37r.13, 139.37r.26, 139.37v.12, *Renczo* 134.5r.6, *Vice(n)czo* 51.9; (<ç>) *avanço* 80.85.25, *Catançaro* 80.84.8, *Fiore(n)ça* 8.6, *lançe* 1.85v.25, *nçe* 81.3, *Ponça* 7.3 (e in contesto latino in 7.14), *Provença* 87.3; raccolgo a parte le varie forme dello stesso toponimo 'Cosenza': *Cosencia* 83.116v.19, *Cosenza* 112.58.7, *Cusença* 80.85.24, *Cusencza* 84.13, *Cusenza* 105.4, 108.4, 123.156.34, 123.156.43, 125.53.10, *Cussença* 80.84.14, 80.85.17, *Cussencia* 80.84.13, *Cussenza* 75.5, 79.167.30; inoltre *Cuss(enti)a* 122.112.20, 122.112.21.

Andranno a parte le voci di *conciare*, *acconczare*, *comenzare*, *incomenzare*, accanto ai già visti corrispettivi con <z>, e per le quali è verisimile una duplice realizzazione, palatale e dentale: (<cz>) *acconczare* 141.57v.6, *aconcza* 66.89v.30, *aconczate* 84.11; *comenczando* 95.174v.8; *conczare* 147.94r.6; *incom*e*(n)czay* 12.114.13; (<ç>) *come(n)çato* 91.3. Alla prima serie va aggiunto *comencziò* 110.143.8, che insieme a *cziò* 110.144.14 nello stesso doc. costituisce l'unico caso di <czi> in una mano che ricorre a una *i* iperdiacritica anche per [ʃʃ] / [ss], stando difatti *lassiando* 110.144.17, *lassiò* 110.144.34, *nessiuna* 110.144.38 ~ *ni-* 110.144.39. Nel complesso, qui, risulta minoritario <ci>, per il quale neppure sembra del tutto certa una lettura palatale [tʃ]: *comenciato* 129.16v.6, *cominciato* 90.179.10, 110.143.4; *conciarlo* 17.98r.9; *incom*e*(n)ciaro* 122.111.34.

Dopo <l> si ha soltanto <z>: *alzare* 112.57.16, 119.20, 166.4v.29, 166.8v.18 con le voci *alzata* 29.7, *alzate* 166.2v.8, 166.12r.22, *alzato* 166.3v.3; sost. *alzata* 166.5v.13, 166.6r.29; *Olzina* 48.25r.3, 48.25r.11, 48.25r.23, 67.v.4, 69.2 (t. 7) ~ *Ulzina* 98.7. Più ricco il quadro davanti a <r>, che annovera <c(i)>, <ç>, <cz> e <z>: *Barczelone* 167.42 e *Barzellona* 105.14; *forçate* 72.5, *forçe* 28.215.16, 80.84.37 ~ *-cze* 110.145.11 ~ *-ze* 165.137r.17; *forcza* 110.143.44, 139.37r.30 ~ *-za* 32.7v.20, 79.167.38, 115.59.11, 119.24, 123.156.6; *forzar(e)* 67.v.5, *forzareteve* 54.30v.11, *marczapane* 141.57v.17 e *ma(r)zapano* 146.16; *marzo* 94.146v.28, 170.4, *merçé* 80.86.1 ~ *-zé* 90.179.3; *parciali* (< TJ) 67.r.31, *parcialitate* 61.12, *p(er)çò* 44.14v.4 ~ *perçò* 28.215.4, 116.5 ~ *-czò* 105.2, *p(er)çò ch(e)* 2.9, 8.7; *Serzana* 165.137r.6, 165.137r.17, 165.137r.23, *Serzanello* 165.137r.10; *Sforça* 116.10 ~ *-za* 13.35, 17.98r.24 ~ *-zia* 13.37; *sforza* 17.98r.9, *sforzano* 115.58.41, *sforzare* 166.13r.9, *sforzati* 97.21, *-o* 91.16, 107.25, *sforzerà* 71.12, *terça* 122.111.34 ~ *-cia* 166.8v.32 ~ *-cza* 139.37r.17, 139.37r.22, 139.37r.25, 139.37r.30, 141.58r.28 (t. 7) ~ *-za* 114.2; *terczi* 122.112.22, *-o* 135.3, *terczoli* 167.25, *terciane* 151.5, *terzana* 149.4, *terzo* 94.146v.3, 158.r.10, *traverzar(e)* 83.117r.23, *Verzellesi* 54.30v.17. Solo in un caso si incontra <t>, in *solertia* 99.11.

In varie parole dotte è impiegata la grafia <ti>, e in concorrenza con la variante semidotta <ci>. Ad esempio in corrispondenza di -TJ- troviamo: *gratia* 1.85v.22, 24.10, 25.3, 75.15, 112.58.22 (t. 16) / *gracia* 19.18, 19.26, 23.16, 69.3, 69.7, 80.86.1, 90.179.1, 90.179.12, 126.13; *nuntio* 171.14; e i plurali *gratie* 1.84v.35, 82.6 / *gracie* 21.3, 38.16, 83.118r.15, 94.146r.8; *nuncii* 166.13r.7; inoltre le voci di *rengraciare* 67.v.11 (cfr. il lemmario, Cap. III, § 4.2); con [i] tonica *abatia* 179.143r.3, 179.143r.8, 179.143r.13, 179.143r.15, *abbatia* 114.14, 158.r.6, 158.r.12, 158.r.16, 164.5 (t. 8). In corrispondenza non solo di -TJ- ma anche di -CJ- registrano poi un certo numero di attestazioni le forme terminanti in *-icio* e *-icia*[55]: (*-icio*) *exercicio* 153.18, *iudicio* 9.146r.1, 28.215.35, 28.216.6, 66.89v.26, 80.84.32 (t. 12), *preiudicio* 144.117r.10, *servic(i)o* 123.156.22, 123.157.13 ~ *servicio* 30.5r.13, 30.5v.1, 30.5v.16, 37.7, 40.11v.2 (t. 26) / *servitio* 2.17, 31.4, 32.7v.16, 103.6, 115.58.34 (t. 10); coi plurali *indicii* 166.1v.20, *servicii* 37.6, 66.89r.5, 66.89r.5 (cassato), 66.90r.7, 80.84.27 / *servitii* 2.10, 2.18, 41.4, 183.5; (*-icia*) *amicicia* 19.8, 23.14, 89.17, 123.156.10, 174.3, *inimicicia* 142.59v.24, *iniusticia* 110.145.10, *iusticia* 4.9, 9.145v.8, 80.84.40, 80.85.31, 110.143.19 (t. 16) / *iustitia* 2.6, 2.12, 2.15; *leticia* 13.3, 13.22, 13.36, 166.15r.20, 166.15r.27, *malicia* 9.146r.1, *noticia* 29.2, 30.5v.8, 30.5v.14, 71.1, 92.7 (t. 16) / *notitia* 119.13, 165.137r.8; coi plurali *amicicie* 165.137r.3, *malicie* 83.117v.31; isolato invece <çi>, solo in *s(er)viçio* 80.84.4. Si aggiungano al novero *dacio* 138.34r.2, 138.34r.12, *Fabricio* 92.3, 93.2, *Lucrecia* 12.114.12, 110.145.21, *Nunciata* 132.5, 141.57v.19, *ocio* 47.24v.13, *spacio* 17.98r.8, 85.130.10, 87.7, *Venecia* 10.5, 10.7, 43.2, 48.25v.13, 90.179.18, 90.179.20 (t. 6) / *Venetia* 104.6, 104.10, 104.12; *veneciani* 10.9, 10.11, 17.98v.23, *-o* 167.33. Riflettono forse pronunce distinte *b(e)n(e)ficio* 149.6 ~ *beneficio* 50.7, 51.2, 69.9, *benificio* 148.52.24, 151.2, coi plurali *b(e)n(e)ficii* 99.14, 119.32 ~ *beneficii* 30.5r.23, 30.5r.30, 83.118r.14, 110.143.14, 165.137v.2, *benificii* 91.6; e *officio* 1.85r.36, 1.85r.37, 129.16r.15, 131.6, 137.11v.9 (t. 19), col plurale *officii* 62.7, 145.85r.2, 145.85r.10, 146.7, 146.26; inoltre *specialemente* 30.5r.24, *specialmente* 17.98r.24, 17.98v.23, 83.117v.1, 166.14r.14 / *spetialmente* 15.6.

La stessa alternanza <ti> / <ci> si ripropone in quelle parole che presentano gli esiti dei suffissi -ATJONE, -ITJONE: (*-atione*) *admiratione* 115.58.7, *alteration(e)* 151.10, *comunicatione* 166.11r.5, *conspiratione* 166.5v.5, 166.10r.7, *declaratione* 57.13, *exaltatione* 128.12, *reputatione* 105.29, 112.57.21, 128.4, 128.12, ecc.; (*-itione*) *depositione* 166.2r.33, 166.4v.15, 166.5v.11, 166.7r.13, 166.7v.25 (t. 15), *dispositione* 17.98v.2, 30.5r.11, 102.13, 113.3, 149.3 (t. 7), *expeditione* 102.16, *recognitione* 166.8v.11, 166.11v.32, ecc.; (*-acione*) *alteracione* 28.216.7, 161.2, *co(n)solacion(e)* 97.23, *disp(er)acion(e)* 67.v.6, *expug(n)acione* 74.3, *informac(i)on(e)* 93.7 ~ *informacion(e)* 36.9r.6, 36.9r.7, *legacione* 19.29, *vexacione* 80.85.16, ecc.; (*-icione*) *disposicione* 19.7, 28.216.34, 32.7r.19, 43.10, 43.19 (t. 7), *monicione* 167.36, *peticione* 1.84v.5, 72.15, 83.117v.22, ecc.

Per i continuatori dei suffissi latini -ANTJA ed -ENTJA il ripristino latineggiante è garantito, oltre che dal cospicuo numero di forme con <ti>, anche da <ci>. Inoltre, se per

[55] Si ricordi che in cat. il passaggio -ĬTĬA > *-icia* (con <c> per [s]) avviene solo negli autentici cultismi, dunque IUSTĬTĬA > *justícia*, ma PIGRĬTĬA > *peresa* (con <s> per [z]), o *perea* nella varietà valenziana, benché non manchino casi in cui si hanno addirittura le tre forme, come MALĬTĬA > *malícia* / *malesa* / *malea* (cfr. BADIA I MARGARIT 1984, § 87 II).

entrambe le grafie è possibile immaginare una pronuncia differenziata [tsj] (esito semilatineggiante) e [ts] (esito volgare), per <ci>, e così pure per <ç> (vd. *infra*), occorrerà includere di nuovo la possibilità di una lettura sibilante. Abbiamo dunque: (-*antia*) *instantia* 1.85v.34, 126.9, 178.9, *inportantia* 148.51.3, *substantia* 166.1r.1; davanti a [i] tonica *mercantie* 173.r.7, 178.4, 178.11; (-*entia*) *absentia* 2.10, 150.7, *benivolentia* 40.11r.3, 122.111.16, *continentia* 166.5r.12, *eloquentia* 19.5, *hobedientia* 112.58.7, *indulgentia* 1.84v.14, *licentia* 2.6, 2.8, 3.4, 3.7, 166.5v.25, *prudentia* 24.17, 99.17, *reverentia* 75.22, 166.2r.7, *sapie(n)tia* 102.6, ecc.; (-*ancia*) *constancia* 110.144.4, *habunda(n)cia* 116.6, *importancia* 32.7r.11, 115.58.40, *insta(n)cia* 83.118r.23 ~ *instancia* 97.20, 129.16r.13, 137.12r.3, 141.58r.7, 152.5, *stancia* 107.4, *sustancia* 32.7v.34, *vigilancia* 129.16v.12; (-*encia*) *absencia* 83.117r.21, 153.4, 153.14, *clemencia* 80.84.39, 80.84.40, *differencia* 83.117v.27, *experiencia* 83.118r.17, *frequencia* 155.8, *hobediencia* 38.27, 91.26, 101.7, 110.145.17, 123.157.4, *intelligencia* 23.12, 80.84.32, 80.84.34, 87.15, *prudencia* 19.24, 28.215.3, 71.11, 71.26, 115.58.19, *sapiencia* 28.215.3, ecc. Altrove si rilevano <ç>, <cz> e <z>: (-*ança*) *abastança* 128.2, *confidança* 83.117v.2, *p(er)donança* 79.167.7, *p(re)stança* 1.85v.26, *sperança* 24.12, 25.8, 26.5, 80.84.35, 87.9, 99.9 (t. 6); (-*ença*) *p(re)sença* 28.216.25; (-*ancza*) *fidancza* 122.112.14; (-*encza*) *credencza* 174.9, *partencza* 47.24v.7; (-*anza*) *possanza* 90.179.9, *p(re)stanza* 66.89r.11, 66.89v.9, 66.90r.8, 102.5, 102.15, 107.20 (t. 6), *speranza* 32.7v.31, 67.r.30, 91.29, 96.4, 100.24 (t. 8); (-*enza*) *coglienza* 17.98r.2, 17.98r.23, *credenza* 30.5r.1, 32.7v.21, 37.3, 83.116v.7, 160.4, 172.32r.12 (t. 6). Unici casi con <zi> e <çi> sono poi, rispettivamente, *experienzie* 96.9 (il conte di Sanseverino, copia della cancelleria napoletana) e *benivolençia* 19.27 (Despuig, poscritto autografo), forme in cui è difficile stabilire se la *i* sia meramente diacritica oppure no[56].

Si segnalano infine grafie con due consonanti o con una consonante doppia, talvolta pseudoetimologiche: <cci> in *affeccionato* 13.26, 123.156.3, *affeccione* 80.85.40, *(con)tradiccione* 129.16v.10, *dilecc(i)one* 14.6, *disc(r)icc(i)one* 18.22, *eleccione* 129.16r.6, 129.16r.14, *indicc(ione)* 94.147v.12, *iur(i)diccione* 9.146r.2, *strucciune* 83.116v.1; <cti> in *affectionati* 183.15, *affectionatissime* 99.10, *affect(i)onatissim[i]* 121.16 ~ *affectionatissimi* 183.10, *demostractione* 30.5r.6, *destructione* 166.15v.7, *disfactione* 17.98v.6, *electione* 158.r.10, *guarnictione* 181.8, *indictione* 55.5, 55.7, 94.146v.3, 135.5, *inquisiction(e)* 181.5, *instructione* 28.215.12, 30.4v.1, 48.25r.1, 49.11, *reductione* 108.4, 125.53.25; <(m)pci> in *assumpcion(e)* 43.6 ~ *-e* 28.216.21, *discrepcioni* 123.156.28, *excepcio(n)e* 80.84.18[57]; <(m)pti> in *direptione* 108.4, *prescriptione* 1.85r.34, *presumptione* 19.15, *sc(ri)ptione* 66.89v.18, *subscriptione* 166.4v.8, 166.4v.9, 166.6v.15, 166.6v.19, 166.7v.8 (t. 9), *-i* 166.11v.5; <tti> in *demostrattion(e)* 32.7v.35, *reduttione* 80.84.8, *satisfattione* 112.57.3.

[56] Questa di <çi> è l'unica occorrenza nei dispacci di Despuig. La grafia si ritrova comunque in testi italiani settentrionali: es. *suffiçiençia*, *soficiençia* (TOMASIN 2001, p. 28); *sentençia* (TOMASIN 2004, p. 56); inoltre *presençia*, *reverençia*, *sintençia* (DOTTO 2008b, p. 202).

[57] Cfr. ad es. *capcione* in CASTRIGNANÒ 2015, p. 33.

1.1.5. Rappresentazione delle nasali preconsonantiche

A prescindere dai casi in cui sia resa con un compendio, davanti alle occlusive bilabiali sorda e sonora la nasale è rappresentata di norma da <m>. Non mancano comunque oscillazioni con <n>, sia pure in misura complessivamente minoritaria.

<mp>: *accompagnata* 17.98r.20, *campagna* 122.111.10, *comprendere* 17.98v.9, 100.5, 99.5, 148.51.9, *impedimento* 1.84v.31, 10.10, 141.57v.33, 171.13, *importante* 72.22, 110.143.10, 148.52.13, *lampa* 141.57v.26, *rompere* 112.57.8, 166.12v.26, 178.8, *sempre* 12.115.3, 13.40, 16.25, 18.27, 23.5 (t. 46), *tempesta* 90.179.3, ecc.

<np> (spoglio completo): *Canpagnano* 166.12v.12, *canpana* 147.94r.4, 147.94v.4, *canpanaro* 147.94v.4, *canpo* 123.156.31, 123.157.1, *conpare* 19.10, *conparerite* 25.8, *conpiacendone* 19.17, *conplimento* 147.94r.4, *conp(re)*n*dere* 12.114.29, *conprinisse* 12.114.10, *inpazo* 107.26, 112.57.30, *inperatrice* 10.4, *inperò* 67.r.44, 155.4, *inpigniate* 67.r.24, *inportantia* 148.51.3, *inpossibile* 148.51.8, *inposto* 19.16, *inputato* 19.14, *tanpoco* 80.84.26, *tenpo* 16.6, 123.156.28. Un particolare addensamento presenta il doc. 28 (t. 9): *achonpagnatto* 28.216.16, *chonprendere* 28.215.4, *senpiterna* 28.215.11, *senpre* 28.215.10, 28.215.21, 28.215.24, 28.216.10, 28.216.32, 28.216.33 (t. 6).

<mb>: *ambasatore* 182.2, *ambassaria* 43.14, *bombarda* 17.98v.16, 85.130.10, 87.7, 89.29, 114.10, 114.12 (t. 6), *-e* 17.98r.10, 77.2, 79.167.34, 79.167.37, 112.57.8, *-i* 91.9, 114.5, 114.6, 114.7, *cambio* 104.5, *cimbalina* 17.98r.11, *decembro* 166.12v.11, *gambe* 149.10, *imbasatore* 90.179.20, *imbasciata* 166.13r.27, *incumbesse* 129.16r.7, *novembro* 167.4, 167.46, *scambio* 72.13, 94.147v.3, 94.147v.4, *septembre* 75.6, *-o* 80.84.17, 139.37v.4, 166.3v.4, 166.4r.13, 166.5v.20 (t. 12), *tomboli* 120.76.4, 120.76.10, *-o* 120.76.13, ecc.

<nb> (spoglio completo): *bonbarda* 114.16, *-e* 74.3, 74.4, 80.85.45, *bonbardelli* 114.10, *conbactere* 166.14r.12, *conbattere* 80.85.46, *inbalssamarlo* 28.216.4, *inbarraczaro* 67.r.17, *inbassaturi* 123.156.19, *inbaxatori* 24.4, *inbosolate* 145.85r.10, *inbossolare* 146.21, *inbossolate* 145.85r.6, 146.25, *-i* 176.132v.2, 176.133r.1, 176.133r.3, *inbusolareli* 145.85r.5, *inbussolate* 146.7, *septenbro* 166.4v.4. Per questa serie presenta invece un certo addensamento il doc. 12 (t. 7): *inbassaria* 12.114.4, 12.114.7, *inbassatore* 12.114.3, 12.114.5, 12.114.9, 12.114.20, *inbassaturi* 12.114.8.

Davanti alle occlusive dentali s'impiega <n> nella stragrande maggioranza dei casi, solo di rado <m>: *clamdestina* 166.7v.5, *comtato* 122.111.7, 122.111.12, 122.111.17, *comte* 65.4, 70.4, 72.2, 72.3, 72.7 (t. 18), *imde* 30.5r.19, *locumtenente* 167.1, *lomtano* 114.14, *temtamento* 166.13v.8, 166.13v.12, *temtasse* 166.13r.15, 166.13r.26, *volumtà* 142.60r.2.

Sempre <n> davanti a [f]; unico caso di <m> è *comferire* 33.3; sempre <n> anche davanti a [v]. Lo stesso dicasi davanti alla labiovelare sorda [kw], dove vi è di nuovo sempre <n>, tranne che nel latino *tamq(uam)* 33.2, 44.14r.1, 53.2, 111.1, 116.1, 120.76.1 (t. 6), accanto però a *tanq(uam)* 29.1, 38.1, 39.2, 41.3, 75.1 (t. 10); unico caso davanti alla labiovelare sonora [gw] è *sangue* 14.12, 89.9, 148.52.5, 149.7, 151.2.

In fonosintassi si ricorre a <m> per l'allofono di /n/ davanti a <p> in *gram possanza* 90.179.9 e *im potere* 95.174v.23, 167.10, e così pure nei latini *im partim* 1.85v.14, *im perpetuum* 1.85v.22, 94.147r.15, *im primis* 48.25r.6, 95.174r.7, 146.7. La nasale è infine assimilata alla consonante iniziale della parola seguente nei soliti *co lloro*

166.3r.32, 166.3r.33, 166.10v.5, 166.10v.20, *co llui* 83.118r.2, *co lluy* 83.116v.16[58].

1.1.6. Rappresentazione delle palatali
a. Laterale palatale

La quantità di grafie adoperate per la rappresentazione di [ʎ] è consistente e andrà spiegata con la molteplicità di tradizioni in gioco. Si registrano: <ghi>, <ghy>, <gl>, <gli>, <gll>, <gly>, <l>, <lghi>, <lgli>, <li>, <ll>, <lli>, <lly>.

La grafia maggiormente impiegata è senz'altro <gli>. Davanti a vocale non palatale si ha: (davanti ad *a*) *artegliaria* 105.22, *-e* 74.4, 74.5, *bataglia* 75.10, *caglia* 166.4r.28, *consigliare* 26.7, *fameglia* 142.59v.10, *figlia* 23.21, 95.174r.5, *Garigliano* 91.11, *maravigliare* 80.84.38, *pigliare* 1.85r.20, 82.8, 94.148r.7 (cassato), 95.174v.18, 99.9 (t. 26) e voci con <gli> + *a* (t. 74), *Puglia* 10.5, 21.6, 80.84.23, 107.31, 107.35 (t. 9), *Siviglia* 167.24, *Tagliacozo* 30.5v.11, 103.2, 158.r.12, 158.v.6, *trevagliava* 80.84.37, *vogliate* 4.8, 26.6, 26.7, 26.13, 42.12v.2 (t. 16), ecc.; (davanti ad *o*) *Castiglione* 75.7, *consiglio* 5.13r.3, 32.7v.4, 39.9, 40.11r.9, 43.13 (t. 23), *figlio* 21.8, 50.5, 113.2, 166.2v.3, 166.10r.31 (t. 8), *figliola* 18.24, 18.26, 148.52.9, 166.4v.24, 166.6r.28, *-e* 32.7v.7, 148.51.19, *-i* 13.39, 17.98r.24 *bis*, 26.7, 71.4 (t. 35), *luglio* 96.15, 167.7, 167.19, 167.36, 167.38, *meglio* 5.13r.2, 17.98r.27, 29.8, 40.11r.6, 48.25v.1 *bis* (t. 13), *megliore* 89.28, 107.19, 119.30, 148.52.13, 163.4 (t. 10), *meravegliosa* 17.98r.6, *migliorare* 19.24, *taglio* 169.10, *voglio* 13.29, 23.14, 107.34, *vogliono* 120.76.9, 148.52.6, ecc. Per le occorrenze davanti ad *e*: *arteglierie* 89.29, *bactaglie* 105.20, *coglienza* 17.98r.2, 17.98r.23, *consigliere* 4.6, 31.10, *-i* 45.3, *fermaglie* 45.12, *Guglielmo* 175.4, *mogliere* 115.58.28, 148.51.17, 166.3v.12, 172.32r.10, 172.32r.21 (t. 7), *mugliere* 71.1, 72.1, 74.1, 78.114r.1, 84.1 (t. 11), *recoglie* 144.116v.8, *togliere* 144.117r.28, *toglierle* 151.11, *victuaglie* 89.5, 105.27, 119.8, *victuvaglie* 100.12, *vituaglie* 122.111.14, *voglie* 19.11.

Davanti a vocale non palatale s'incontra talvolta anche <gl>: (davanti ad *a*) *artiglarie* 74.2, *bactagla* 121.9, 123.156.12 ~ *bat-* 122.111.34, *figla* 123.156.42, *gaglardo* 123.156.14, 125.53.11, *maravigla* 28.215.39, *piglare* 122.112.32 e voci con <gl> + *a* (t. 10); *Pugla* 47.24v.9, 90.179.10, *vogla* 118.15, 122.113.2, *voglate* 111.2, 125.54.5; (davanti ad *o*) *consiglo* 90.179.9, *famiglo* 166.15v.32, *figlo* 123.156.3, 123.156.23, 123.156.30, *figlola* 122.112.37, *-i* 22.8, 29.9, *-o* 43.11, 51.8, 122.112.36, 123.156.37; *maraviglosamente* 28.215.39[59], *meglo* 111.2, 118.6, *meglor(e)* 111.2 ~ *meglore* 90.179.22, *victuaglo* 118.10, *voglo* 19.23; (davanti ad *u*) *riguglu* 123.156.4.

Davanti alla semiconsonante velare [w] solo *figluolo* 79.167.35. Davanti a vocale palatale si hanno: (davanti ad *e*) *avisargle* 66.90r.2, *batagle* 122.111.32, *condogle* 122.112.21, *consigle* 24.16, *(con)siglere* 92.5, *migle* 122.111.7, 122.111.24, *moglere* 11.3, *piglerimo* 26.9, *recogleno* 122.111.10, *togle* 122.112.6, *toglereli* 91.20; (davanti

[58] Viceversa *com* in *com la acostumata* 40.11v.2 sarà più probabilmente un *lapsus calami*.

[59] Identica forma presente anche in Brancati, ed è il solo caso di <gl> (BARBATO 2001b, p. 96). Più in generale, nella rappresentazioni delle palatali, il volgarizzamento pliniano mostra notevole uniformità: /ʎ/, con l'unica eccezione appena vista, è resa sistematicamente con <gli>; stessa uniformità conoscono /ɲ/ e /ʃ/: per la prima sempre <gn>, con casi sporadici di <gni> (es. *bisognio*, *Hispagnia*) e <ngn> (solo *ungne*); per la seconda solo *escie* e *finescie* conoscono «l'iperscrizione *sci* davanti a palatale» (*ibid*.).

ad *i* e *y*) *baglivi* 144.116v.2, *chonsigli* 28.215.12, *dargli* 66.89r.11 *bis*, 66.89v.3, *degly* 110.144.1, *famigli* 1.84v.16, 94.147r.24, *figli* 85.131.5, 115.58.28, 123.157.7, 125.54.6, 127.4, 166.3v.12 (t. 6), *gli* 2.7, 28.216.22, 28.216.25, 43.4, 90.179.15 (t. 21) ~ *gly* 115.58.39, 115.59.4, 115.59.7, 115.59.12, *parendogli* 109.13, *saglytura* 147.94v.3, 147.94v.5, *tenergli* 109.15, *victuagli* 89.8, 142.59v.26, 173.v.2, ecc.

Presente inoltre <gly>: *argastiglye* 147.94r.6, *conseglya* 115.59.12, *-ano* 115.58.42, *consiglyo* (sost.) 12.114.9, 78.114r.8, 83.118v.7, 126.4, 146.10, 146.25 (t. 6), *dariglye* 115.59.1, *estaglyere* 147.94v.2, *figlyo* 12.114.35, 83.117r.4, *iuglyo* 154.13, *meglyore* 78.114r.20, *piglyandola* 146.8, *piglyau* 12.114.33, *Puglya* 83.117r.25 *bis*, 83.117v.5, *qual(e)sevoglya* 94.148r.18, *qualsevoglya* 94.148r.16, *toglya* 94.147v.2, *travaglyo* 83.117r.28, *vaglya* 145.85r.4, 145.85v.2, 145.85v.3, *voglya* (v.) 81.14, 83.116v.10 ~ *voglya* (sost.) 83.116v.29, 83.118r.7, *voglyano* 83.116v.26, *-ate* 154.6, 156.26, *voglyo* 115.59.6.

Seguono i trigrammi <ghi> ~ <ghy>, rispettivamente in *famighio* 67.r.19, *fighio* 67.r.38, *fighiole* 67.r.47, *pighiassero* 67.v.6, e *Biseghye* 67.r.8, *fighyole* 67.r.45, *meghyo* 67.v.11, *mughyere* 67.r.45, 67.r.47, *pighyare* 67.r.31, *pighyaro* 67.v.2, *voghya* 67.r.43, come si vede unicamente nel doc. 67 (Joan Antoni de Foxà, Trani), copia della cancelleria napoletana. C'è da dire che nei testi notarili pugliesi editi da Castrignanò, forme con <gh(y)> quali *figha*, *mughere*, *meghyore*, *voghyo* vengono, sia pure con qualche incertezza, trattate come casi di rappresentazione grafica di [ɟɟ] (cfr. CASTRIGNANÒ 2015, pp. 35-36; cfr. anche MAGGIORE 2016, vol. I, p. 107, con bibliografia citata). Resta però difficile (e forse innecessario) stabilire se anche nel nostro caso il valore /ʎ/ debba essere messo in discussione, supponendo di avere di fronte esempi di occlusiva mediopalatale.

Si segnalano ancora: <lghi> in *artilghiarii* 114.10, *milghio* 114.14, 114.17, *pilghiariano* 114.24, *pilghiaro* 114.8, *volghiati* 114.25, 114.26, 114.27, 114.29, 114.30, come si vede unicamente nel doc. 114 (Barnaba e Raffaele Della Marra, Barletta)[60]; <gll> in *artegllerie* 79.167.34 (Garçia Betes), *figllolo* 87.5, 101.7, *migllе* 87.8, *pigllate* 87.11, *voglla* 87.8, per lo più nel doc. 87 (Bernat de Vilamarí)[61] – la grafia ricorda quella catalana <llg> (cfr. BLASCO FERRER 1995, p. 495) –; <l> in *consileri* 166.1r.9, 166.1r.12, *Vilamarí* 87.31, 105.15 (la prima attestazione è nella sottoscrizione autografa del de Vilamarí); il panitaliano <lgli> in *melglio* 18.16, *melgliore* 18.17, ambedue nello stesso doc. 18. Troviamo inoltre <li> in *batalia* 17.98r.15, *Guiliermo* 166.14r.28 (qui forse potremmo credere a un influsso iberico, considerato anche il digramma <gu> per [g]; il doc. è la stampa e il contesto è un discorso diretto), *Iulio* 166.1r.14, *iulio* 166.13r.7, *navilii* 169.5, 169.10, *navilio* 178.3, *victualii* 107.8, *vigtualie* 80.84.26, *vitualie* 107.6. Notevole che nell'intero *corpus* non si dia un numero più consistente di forme con scrizio-

[60] Il trigramma <lgh> è nelle lettere di Angelo da Bari (DE BLASI 1982, p. 63): es. *palgharo*, *pilghamo*, *volgho*.

[61] Cfr. CORTI 1956, p. CXV: «in P 1035 si incontra *gll* (*voglla* è comunissimo)». La grafia <gll(i)> è già nella *Breve informazione* (1347-1350) di Bartolomeo Caracciolo Carafa, una cronachetta napoletana d'età angioina, qui considerata secondo la lezione del ms. BNCF Pal. 951, cc. 106v-110v, di mano del copista napoletano Loise Petazza (per riscontri con le forme si indica solo la carta e non la riga e non si tiene conto della presenza di più occorrenze della stessa forma nella stessa carta): *figllo* 108v, *miragllia* 108r. Su di essa cfr. DE CAPRIO 2012, pp. 21-22.

ne propriamente etimologica, quali ad esempio *filio*, *consilio* (non conta infatti *filiale* 53.9), data anche l'incertezza nell'attribuzione di un reale valore fonetico al latineggiante (-)*milia*.

Analisi diversa va fatta per <ll>, su cui grava il sospetto di iberismo, o più precisamente catalanismo (per riscontri in Ferrante cfr. MONTUORI 2008, p. 15 n. 35, che riporta le forme *consillo*, *vollo*, *filloli*; per de Spechio cfr. COMPAGNA 1990, pp. 180-81): *amelloramento* 25.2, *aquella* 43.11, *artellarie* 80.85.45, *artellerie* 78.114r.12, *filla* 127.2, 127.3 *bis*, 127.5, *-o* 25.9, 128.6, 128.13, *fillole* 25.10, *-o* 24.21, *gillat(i)* 66.89r.8, *guallardissimi* 85.130.20, *mellore* 76.5, *mollere* 4.5, *mullere* 70.2, 77.1, 81.1, *pillare* 97.25, *pillato* 15.2, *travallato* 97.20, *vigtualle* 87.12, *volla* 20.8, 127.11 (sost.) ~ *volla* 83.117r.31 (v.), *vollate* 15.5, 20.5, 24.13, 24.20[62]. La grafia è anche in antroponimi e toponimi: per i primi si registrano *Capellades* 147.94r.1, *Centell(e)s* 57.5, *Fonolleda* 4.6, *Guill(el)mo* 78.114r.12, *Villamarí* 44.14v.6, *Villamarino* 82.20, 85.130.27, 89.20; per i secondi *Castellone* 5.12v.6 (ma *Castiglione* 75.7), *Crapilla* 'Capriglia' 107.13 e il semi-volgarismo in contesto latino *Tall(iacot)ii* 120.76.19. La grafia conosce una certa tradizione in Italia meridionale, ritrovandosi già nel nap. trecentesco (vd. *fillo* 107v, *fillolo* 107v, *mollere* 108v nella *Breve informazione*; *maravellose*, (ms. O) *assallero*, *bactalle*, ecc. nel *LDT*, DE BLASI 1986, p. 346; *pilla* in Tommasino da Nizza, SABATINI 1993, p. 113), al riparo da influssi iberici diretti. È poi documentata nelle lettere mercantili studiate da DE BLASI 1982 (es. *vollo*, *familli*, a p. 65), come pure in vari testi salentini[63], per cui non occorre ammettere un'irradiazione di consuetudini iberiche dalla capitale fino a zone periferiche del Regno[64].

Si legano a <ll>, senza mediazioni iberiche, i trigrammi latineggianti <lli> e <lly>, rispettivamente in *bactallie* 110.143.41, *maravelliarse* 110.143.24, *mellio* 129.16r.10, *pilliare* 110.145.6, 129.16v.2, 129.16v.8, *pillie* 110.145.14, *vollia* 66.89v.23 (v.) ~ *vollia* 110.144.40 (sost.), e in *qualsevollya* 83.117v.27, 110.143.10, 110.145.17, *consellyo* 110.143.9, 110.144.12, *fillye* 110.145.18, *fillyo* 110.143.27. Di entrambe le serie a contare il maggior numero di attestazioni è il doc. 110, vale a dire t. 5 per <lli> e t. 6 per <lly>.

b. Nasale palatale

La resa di [ɲ] pure si caratterizza per spiccata polimorfia. S'incontrano: <g>, <gn>,

[62] Fuori campione, ad es., *Gallach*, *aquella* in Despuig (D. a F. Sforza, Barcellona, 6.I.1460 [ma 1456 nella parte del cancelliere], ASM SPE, *Aragona e Spagna*, 652, 4, ff. 5-8, originale, poscritto autografo) – il dimostrativo è nella forma schiettamente catalana e ha peraltro il già visto <qu> per [k]. Preciso che il dispaccio fa parte del *corpus* di cui ho in preparazione l'edizione commentata (cfr. Introduzione, n. 21).

[63] Cfr. STUSSI 1982, p. 165 (es. *Pulla*, *volla*, *pillary*), il quale però pensa a un uso «d'ascendenza verosimilmente francese»; SGRILLI 1983, p. 26 (es. *assalle*, *meravellao*, *orgollo*); MAGGIORE 2016, vol. I, p. 106 (es. *inresimilla*, *maravella*, *pillava*). Del resto la stessa Sgrilli (1983, p. 26), parlandone insieme a <lgl>, afferma per l'appunto che queste grafie «alla metà del '400 appaiono attardate e sono ormai relegate in zone periferiche».

[64] Sul rischio di ingigantire l'influenza del sistema grafico iberico sulla *scripta* meridionale del '400 cfr. COLUCCIA 1988, p. 163. Si veda inoltre, a titolo d'esempio, la ricchissima gamma di grafie impiegate da Gasparro Fuscolillo per la laterale palatale (CIAMPAGLIA 2008, p. CXIII e ss.), tra cui anche <ll(i)> (cfr. per altri riscontri i rinvii bibliografici alla n. 264 di p. CXV).

<gni>, <gny>, <gnyi>, <i>, <n>, <ng>, <ngh>, <ngn>, <ngni>, <ngny>, <ni>, <nn>, <ny>. La grafia più frequente è <gn>. Davanti a vocale palatale abbiamo: (davanti ad *e*) *agnello* 14.15, *bisognerà* 26.6, 38.25, *degne* (v.) 1.85v.22, *di-* (v.) 19.11, 69.13, 97.5, 97.22, 98.5 (t. 8), *dignese* 124.15, *ogne* 6.22r.6, 99.8, 100.13, 100.15, 148.51.7 (t. 14); (davanti ad *i* ed *y*) *benignità* 75.15, 119.29, *bisogni* 58.6, 97.22, 120.76.2, 148.51.12, *compagni* 81.6, 166.2r.20, 166.2r.24, 172.32r.22, *dignità* 66.90r.6, 115.58.21, 115.58.43, *magnifica* 4.5, 140.49v.3, 140.49v.5, 173.r.6, *malignità* 75.8, *ogny* 110.143.29, 110.143.32, 110.143.38, 110.144.12, 110.144.28, 110.144.30 (t. 6), *recognitione* 166.8v.11, 166.11v.32, *significar* 19.23 e voci; ecc. Davanti a vocale non palatale abbiamo: (davanti ad *a*) *assignare* 34.6, 77.4, 94.147v.5, 95.174r.8, 95.174v.6 (t. 10) e voci; *bisognarà* 71.21, 90.179.27, *Catalogna* 87.19, *dignamente* 148.52.9, *expugnacione* 74.3, *guadagnaro* 114.10, *indignacione* 7.7, *inexpugnabile* 112.57.7, 122.111.14, *legna* 105.27, *magnaminità* 28.215.35, *Spagna* 61.11, *vergogna* 122.111.35, ecc.; (davanti ad *o*) *bisogno* 18.19 *bis*, 21.5, 26.7, 32.7r.13 (t. 18), *cognoscere* 115.58.13 e voci (t. 13)[65], *digno* 17.98v.26, 122.113.2, 148.51.22, *ignora* 83.118r.16, *legno* 120.76.7, *monsegnore* 164.7, *regno* 7.5, 17.98v.6, 30.5v.16, 38.10, 38.18 (t. 28), *signora* 123.156.44, *-e* 1.84v.8, 17.98r.1, 17.98r.2, 17.98r.33, 17.98v.20 (t. 204)[66], *-i* 16.10, 17.98r.20, 17.98v.15, 28.216.13, 90.179.6 (t. 12), *signoria* 28.216.24, 43.6, 43.19, 66.90r.10, 96.2 (t. 8), ecc.; (davanti ad *u*) *signuri* 79.167.11, 94.146v.17, 94.146v.22, 94.147r.9, 94.147r.13 (t. 8).

A seguire s'incontrano i trigrammi <gni> e <gny>, l'uno in *abixogniando* 16.2, *assigniare* 144.117r.20, *Bagniara* 142.59v.2, *besogniava* 166.14r.12, *bisognia* (sost.) 142.59v.10 ~ *bisognia* (v.) 166.15v.1, *-ando* 13.15, 13.19, *-ava* 13.7, *bisognio* 42.12v.5, 47.24v.4, 53.11, *cagniante* 170.9, *Campagnia* 144.116v.22, 144.116v.24, *Castagnia* 36.9r.4, *cogniossuto* 110.143.5, *inpigniate* 67.r.24, *magnianimi* 110.144.3, *Migniano* 112.58.20, *montagnia* 158.r.12, *ogniuno* 110.145.8, *regnio* 110.143.27, *segniore* 48.25r.2, 52.7, 112.58.14, *-i* 112.57.11, *segnioria* 48.25v.13, *segniuri* 13.4, 80.84.15, *sustegnio* 115.58.37, *vergognia* 13.36; l'altro in *Antignyano* 146.3, *binignyamente* 12.114.15, *bisognya* (v.) 83.117r.13, 83.117r.20, 110.144.41, *-ando* 110.143.9, *-ano* 72.16, *-assero* 94.147r.8, *bisognye* (sost.) 110.145.18, *bisognyerranno* 94.147r.10, *bisognyo* 83.117r.14, 83.117r.19, 83.117r.23, 94.147r.7, 126.10, *campagnya* 83.117v.21, *cognyossendo* 110.143.27, *compagnye* 141.57v.8, *degnye* 110.144.16, *ingegnyata* 110.143.26, *Iugnyanis* 138.34r.8 (contesto latino-volgare), *Magnya* 95.174v.24, 95.174v.28, *ognyuno* 110.143.37, *regnyo* 83.116v.14, 83.118r.17, *Sardegnya* 82.23, *signyore* 1.84v.11, *vesognyo* 33.4, *Vignya* 138.34r.9.

Non manca poi <ngn>, attestato in *Aringnerii* 5.12v.3, *bisongno* 14.11, *ingnagiari* (< lat. mediev. INGUADIARE; cfr. *TLIO* s.v. *inguadiare*) 123.156.42[67], *iungno* 167.16, *mangnifica* 145.85r.1, *tachangnaria* 166.14v.23, cui andranno accostati i compendiati *mang(ny)ficencia* 154.4, *mang(ny)fico* 154.1, 156.1, negli autografi di Diomede Carafa, e sciolti sulla base *compangnyo* 156.27, *sengnyale* 156.30. Si ritrovano inoltre <ngni>

[65] Cfr. MIGLIORINI 1957b, p. 216: «Non è ben chiaro se la grafia *cognoscere*, che qualche volta si trova, sia un latinismo lessicale o un semplice latinismo grafico».

[66] A parte le occorrenze con segno abbreviativo: *sig(no)re* 103.3, 103.8, 103.18, 103.20, *sig(n)ore* 140.49v.6.

[67] Non ho dubbi sulla lettura; *ingnagiari* è anche nell'edizione di riferimento.

in *se(n)gniore* 145.85r.2 e <ngny> in *compangnyo* 156.27, *sengnyale* 156.30, nel Carafa (ambedue le forme presentano peraltro dei *tituli* evidentemente superflui), e in *sengnyor* 12.114.2, 12.114.4, 12.114.34, *sengnyore* 12.114.5, 12.114.21, 12.114.24, 12.114.28, 12.114.34, 12.114.35 (t. 6), tutti nel doc. 12, l'autografo del napoletano Giacomo Fenice. Sarà quindi senz'altro significativo che il poligramma si ritrovi in un Loise De Rosa (*singnyure*, FORMENTIN 1998, p. 77), anche se isolato, ma non in un Giovanni Brancati, la cui lingua più risente del modello della *scripta* cancelleresca[68].

Una grafia degna d'interesse è <nn>, attestata quasi esclusivamente in autografi di Ferrante: oltre ad *asse(n)nar(e)* 146.5 (quaderno di Tommaso d'Angelo), si registrano *on(n)e* 24.7, 24.18, 25.3, 25.8, 25.10, 128.11 (t. 6), cui vanno accostati *onn(e)* 123.157.9 (Antoni Centelles), *on(n)i uno* 80.85.11 (Pasqual Dias Garlon). Come noto, è discusso il valore palatale di questo digramma, peraltro non molto diffuso in area meridionale (cfr. SAVJ-LOPEZ 1906, p. 46, che a proposito degli esiti di GN lo riteneva un iberismo grafico), ma di cui si hanno attestazioni fin dal Trecento, come mostrano *assennao*, *innoranti*, *onnuna* nel *LDT* (DE BLASI 1986, p. 345)[69].

Una discorso a parte merita <ny>, qui attestato in *Alanyo* 110.145.21, *bisonya* 128.7 (v.), *bisonye* 128.10, 128.19 (sost.), *-o* 25.8, 128.3, *Catalonya* 85.131.1, *Çerdenya* 80.85.3, *desdinyo* 24.5, *disinyo* 24.16, *ingenyo* 80.84.37, *iunyo* 24.22, 25.11, 128.21, *senyor* 25.1, 79.167.2, 80.84.1, *senyore* 79.167.17, 95.174v.16, 98.2[70], *senyoria* 80.86.3, 83.117v.2. Se in alcuni casi lo si può legittimamente considerare indigeno, in altri andrà ricondotto al catalano materno degli scriventi. La questione è in realtà più complessa e andrebbe valutata caso per caso, considerato che a quest'altezza cronologica gli ambienti della corte e della cancelleria napoletane risultano iberizzati, esposti cioè a influssi alloglotti, i quali potevano provocare dei travasi di usi grafici nella *scripta* locale, accolti in misura maggiore o minore a seconda del grado di convergenza e accettabilità. Dunque, se non pongono problemi le lettere autografe di Ferrante (docc. 24, 25, 128), diverso è il caso dei docc. 79, 80 e 85, originali non autografi. Ad ogni modo, si tenga presente che <ny> è attestato nella *scripta* napoletana e meridionale già nel Trecento, al riparo dunque da influssi catalani diretti: ritroviamo ad es. *manyare*, *scanyo* nel *LDT* (DE BLASI 1986, p. 345); per il Quattrocento lo si registra ad esempio nel *Sidrac* (*vergonya-*

[68] Cfr. BARBATO 2001b, p. 24, ma anche VITALE 1988 [1983], pp. 170-71.

[69] Per il Quattrocento possiamo citare *innudo* in Galeota (FORMENTIN 1987, p. 123), *innorante* in De Jennaro (CORTI 1956, p. CXIV), di nuovo *innudo* in De Rosa, insieme alle parole con trattamento semidotto da -GN-: cfr. FORMENTIN 1998, p. 78, per il quale, si badi, le grafie <(n)n>/<nn> valgono solamente [nn]; alla n. 58 lo studioso infatti corregge un suo precedente giudizio (ID. 1987, p. 123), dove ammetteva il valore palatale del digramma; cfr. inoltre DE BLASI 1995, p. 176. Anche ROVERE 2017, p. 409 esclude per Del Tuppo l'equivalenza <nn> = [ɲ] in *cinno*, *innudo*, *sonnato*, ecc., restando invece incerta dinanzi a *innominiosamente*, *innote*, mentre *onne*, «che pure si alterna con *ogne* […] ed *ogni* […] può rappresentare il tipo napoletano arcaico senza palatalizzazione». Per SABATINI 1993, p. 113 ha valore di nasale palatalizzata l'<nn> di *assi(n)ne*, *si(n)nore* (ma *si(n)gnore*) nella lettera di Tommasino da Nizza a Lapa Acciaiuoli (Napoli, 15.VI.1353). Altri riscontri per l'Italia meridionale (Salento) offrono STUSSI 1982, p. 167 (es. *guadan(n)o*) – ma cfr. *ibid*., n. 22 – e SGRILLI 1983, p. 28 (es. *bisonno*, *disdinnao*), che pure assegnano alla grafia valore palatale.

[70] Fuori campione *senyore* (t. 2), in una lettera di Eleonora d'Aragona a F. Sforza, Napoli, 23.I.1464, ASM SPE, *Aragona e Spagna*, 652, 163, f. 3, originale autografo, inedito. Sulle lettere di Eleonora cfr. MATARRESE 1993 e PRISCO V., *Eleonora d'Aragona*, cit.

re, in SGRILLI 1983, p. 29). A parte vanno naturalmente i catalani che scrivono in volgare italoromanzo, tra cui de Spechio (COMPAGNA 1990, p. 180), Ferrante (MONTUORI 2008, p. 15 n. 35) e Despuig (MAGGI 2019, p. 274 e ID. in c.d.s.). In particolare, su de Spechio, di cui possediamo un esame linguistico completo, mirante a misurare le interferenze tra lingua materna e lingua appresa, tornano utili le osservazioni della Compagna: «mentre all'interno dei fenomeni napoletani sono individuabili quelli sostenuti da correnti di cultura contrastanti o coincidenti (latinismi, toscanismi o l'uno e l'altro insieme), all'interno di quelli catalani sono riconoscibili quelli di natura particolare che risalgono al catalano usato nella cancelleria aragonese di Napoli o alla zona di cui Lupo è originario» (COMPAGNA 1990, p. 178). Da parte sua, Francesco Montuori, discutendone a proposito degli autografi di Ferrante, per <ny> e <ll> per /ɲ/ e /ʎ/ parla di esempi di transgrafemizzazione, «ossia *del*la possibilità "di usare grafemi della lingua primaria per fonemi di quella secondaria"» (MONTUORI 2016, p. 756)[71].

Ai casi di transgrafemizzazione appena osservati ne va aggiunto uno di presunta incertezza, stabilizzatasi poi nell'*usus*, nella resa grafica della nasale palatale, e responsabile di un aumento nell'inventario grafematico: si tratta dell'impiego di <g> con valore palatale in *segor* 19.22, nel poscritto autografo di Despuig, presso il quale evidentemente il grafema poteva valere [ɲ] (ma al rigo immediatamente seguente egli scrive *significar* 19.23): a confermarlo sarebbero altre due occorrenze registrate nei poscritti autografi dei suoi dispacci, *Segore*, *segora*, forme in ogni caso minoritarie rispetto a quelle con <ny>[72]. In alternativa si potrebbe ritenere questo un altro caso di transgrafemizzazione, visto che il catalano poteva ricorrere alla sola <g> per la resa di [ɲ] (cfr. BLASCO FERRER 1995, p. 495)[73]. Un fatto del genere è però troppo idiosincratico per poter individuare possibili affinità con altre tradizioni scrittorie, considerato che esse andrebbero comunque ricercate all'interno di varietà di apprendimento[74].

Aggiungo al novero poche altre grafie isolate: <gnyi> in *acompagnyiato* 79.167.11; <i> in *maiare* 'mangiare' 14.16, su cui non occorre immaginare un'integrazione della <n>[75]; <n> in *companẏa* 32.7r.17, *manificencia* 154.10, grafia rilevata da STUSSI 1982,

[71] La cit. di Montuori è RENZI L., *Per la lingua dell'*Entrée d'Espagne, in «Cultura Neolatina», 30 (1977), pp. 59-87 (p. 63)

[72] I dispacci con le forme sono rispettivamente: Ll. Despuig a F. Sforza, Barcellona, 6.I.1460, ASM SPE, *Aragona e Spagna*, 652, 4, ff. 5-8, originale; Ll. Despuig a F. Sforza, Barcellona, 20.XII.1461, ASM SPE, *Aragona e Spagna*, 652, 151, f. 232, originale.

[73] Cfr. però BLASCO FERRER 1995, p. 496 § 5.2.1.7, in cui di <g>, che peraltro insieme a <i> e <y> figura «dans les textes les plus archaïques», si parla a proposito dei casi di [ɲ] < -NN-, non anche -NJ-, qual è *segor*.

[74] Come terza ipotesi, si potrebbe credere a una banale insipienza scrittoria di Despuig nella lingua *target*. Si veda quanto detto a proposito da BERTOLETTI 2005, pp. 22-23: «L'uso di rendere la nasale palatale compendiando la *n* in scrizioni come g^a, g^o, g^i (*beneg*^{a} per *benegna*, *pag*^{i} per *pagni*, ecc. […]) ha dato luogo alla grafia <g> per [ɲ], per es. *montaga* per *montagna*, *conpago* per *conpagno*. L'abitudine di scrivere talvolta g^a, g^o, g^i anche in luogo di semplici *ga*, *go*, *gi* (con *g* palatale o velare […]) può aver generato ulteriori confusioni: come si poteva sciogliere g^a [ɲa] in *ga*, così si poteva sciogliere g^a [dʒa], [ga] in *gna*. Ne deriva che <gn> e <g> divenivano presso scriventi poco esperti o copisti distratti grafie potenzialmente equivalenti (= [ɲ], [dʒ], [g])». L'uso viene definito «aberrante» immediatamente dopo. Cfr. anche BERTOLETTI 2005, p. 23 n. 32.

[75] Ritrovo *maiar* tra le forme registrate dal *TLIO* alla v. *mangiare*[1]. Inoltre dall'interrogazione del *corpus OVI* due occorrenze di *maiar(e)* risultano in PARADISI 2005. Cfr. *ivi*, p. 213: «Oltre a *guadayo* T ha *gua-*

p. 167 (es. *sinory*, *senorya*, *cumpanýa*) e da APREA 2013-14, p. 54 (*Anese*)[76]; <ng> in *singore* 1.84v.6, grafia diffusa in testi notarili latini del Mezzogiorno[77]; <ngh> in *vengheno* 182.3, forse una variante di <ng> davanti a vocale anteriore, ammesso che non abbia valore [ŋg] – ma il valore palatale del trigramma appartiene alla *scripta* meridionale ed è censito da CASTRIGNANÒ 2015, p. 28 (*vingha* 'vigna', *vinghale*, *vinghe*) e MAGGIORE 2016, vol. I, p. 108 (es. *bisongha*, *insengha*, *singhore*); <ni> etimologico in *ingenio* 115.58.3 e nel denominale *ingenioso* 163.13, mentre sarà un latinismo senza pronuncia palatale *Aragonia* 66.89r.3, 66.89r.6, 95.174r.5 (si veda la stessa forma in contesto latino, ad es. a 46.13)[78].

c. Sibilante palatale

Non si discosta dal quadro tracciato finora neppure la rappresentazione di [ʃ], per la quale si annoverano: <s>, <sc>, <scc>, <sci>, <scy>, <ss>, <ssc>, <ssi>, <x>, <xi>.

La grafia più diffusa è senz'altro <sc>: (davanti ad *e*) *ascenderà* 148.52.8, *cognoscencia* 115.59.9, *cognoscere* 115.58.13 ~ *cono-* 128.10 e voci (t. 16); *condescendano* 119.30, *convalescentia* 118.2, *crescere* 90.179.30, *descendendo* 100.8, *descendivano* 115.58.25, *discernire* 115.58.5, *nascero* 166.13r.23, *prohibisce* 100.12, *raxonascevo* 47.24v.6, *reconoscendo* 166.2v.31, 166.4v.7, 166.6v.15, 166.6v.26, 166.7v.21, 166.8v.5 (t. 6), *sceleragine* 166.1v.9, ecc.; (davanti ad *i*) *buscie* 112.57.21, *cognoscimento* 115.58.5 ~ *cono-* 59.7, *cognoscimo* 129.16r.11, 142.59r.6, *condescisi* 173.r.5, *conoscite* 32.7v.23, *descisi* 112.58.19, *reuscire* 115.58.8, *Scipio* 95.174v.16, 95.174v.20, 95.175r.13, *scita* 166.14v.8, *uscisse* 178.12. Notevoli le iperscrizioni <scc> in *desccise* 90.179.4 e <ssc> in *Busscecta* 147.94r.5, con geminazione superflua rispettivamente di <c> e <s>, vista la realizzazione sempre intensa di /ʃ/ intervocalica[79].

A seguire s'incontra <sci> in *abrusciati* 176.132v.8, *ambasciatore* 115.58.41, 148.52.2, *chonosciutto* 28.216.11, *conosciuto* 44.14v.1, 105.10, 158.r.4, *esciuto*

---

dayate 237, *maiar(e)* 583, 687, *mayar(e)* 587 (probabilmente da interpretare 'magnare'). Per attestazioni di tale grafia cfr. Ugolini 1959: 123 (*Pianto delle Marie*), v. 125: "K'aio perdutu lu Seiore meu gente!" (e p. 136 n. 1, dove è riportato un altro esempio di *seior* per l'Abruzzo). Tale uso grafico è probabilmente da mettere in relazione con i numerosi casi – provenienti dall'area mediana – di *gi* (che nella stessa area di norma vale iod) per la nasale palatale».

[76] Cfr. CORTI 1956, p. CXIV, che per De Jennaro precisa: «Manca *n* per *gn* presente altrove, come grafia spagnola, in testi per lo più popolareggianti e prosastici».

[77] Per altri riscontri in scritture volgari cfr. DE BLASI 1982, p. 66 (es. *bisonga*, *ongi*); CIAMPAGLIA 2008, p. CXII (*spangoli*, *Spa(n)golo*); APREA 2013-14, p. 54 (*lengetta*, *asingato* 'assegnato'); CASTRIGNANÒ 2015, p. 28 (*lengame* 'legname', *lengamo*, *lingamo*), con la bibliografia indicata alla n. 10. In De Rosa l'isolatissimo *singiore* «dev'essere considerato uno scorso di penna per *singniore*» (FORMENTIN 1998, p. 77), visto che nel manoscritto derosiano non si ricorre mai a <ng> per [ŋ] (*ivi*, p. 71 e n. 30). Vd. inoltre STUSSI A., *Una lettera in volgare laziale della fine del Trecento* [1970], in Id., *Studi e documenti di storia della lingua e dei dialetti italiani*, Bologna, il Mulino, 1982, pp. 149-54 (p. 150) registra <ngi> in *conpangio*, *Volongia*, *Bolongia*.

[78] Fuori campione *Cataluya*, sempre in Despuig (Barcellona, 12.[I].1460, ASM SPE, *Aragona e Spagna*, 652, 53, ff. 70-71. Originale), con <y> per [ŋ], uso giudicato «archaïque» da BLASCO FERRER 1995, pp. 495 e 496.

[79] Analogamente, in Brancati si ha *asscioglieno*, anch'esso isolato (BARBATO 2001b, p. 98). La grafia è ancora in Fuscolillo, benché sporadica: *Asscentione*, *dessce(n)deo*, ecc. (CIAMPAGLIA 2008, p. CXVIII).

176.132v.9, *imbasciata* 166.13r.27, *lasciarlo* 28.216.28 (ma sempre <ss(i)> nelle altre voci, a parte *lasato* 107.14 *bis*; vd. *infra*), *nisciuno* 142.59v.3 e, nello stesso doc., *niscyuno* 142.59v.5, con <scy>; *Pesciocta* 112.58.14, *recognosciute* 166.5r.12 ~ *recono-* 166.6v.19, 166.9v.1, *Rosciolo* 177.3, mentre in *conscientia* 166.1v.28, 166.7r.32, *sciencia* 140.49v.7 ~ *-tia* 166.1v.11, 166.1v.28, 166.7v.10, 166.7v.28 è possibile che la <i> non sia meramente diacritica ma che abbia valore fonetico, per via della pronuncia dialettale[80].

Si segnala poi <ss> in *ambassaria* 43.14, *ambassatore* 161.1, *canosseno* 83.117v.31, *canossese* 12.114.23, *canossìa* 'conosceva' 80.85.20, *canossisivo* 156.29, *cogniossuto* 110.143.5, *cognyossendo* 110.143.27, *conosse* 110.143.30, *conossere* 156.19, *conosserne* 110.143.22, *cress(e)* 123.156.38 *bis*, *dessesa* 110.144.32, *dissesi* 110.143.36, *forissiti* 67.r.2, *imbassata* 166.12v.14, 166.13r.28, *imbassatore* 33.5, *inbassaria* 12.114.4, 12.114.7, *inbassatore* 12.114.3, 12.114.5, 12.114.9, 12.114.20, *-turi* 12.114.8, 123.156.19, *rencressesse* 166.13v.33, *rencressimento* 67.v.3; meno certi *essire* (< EXIRE) 80.85.6[81] e alcune voci, ed *essita* (sost.) 83.117r.12, vista la possibilità di uno sviluppo -x- > [ss] (cfr. § 2.6.7). Altrove s'impiega <ssi>: *abassiata* 18.23, *ambassiata* 38.9; *abassiatore* 14.18, 18.7, 18.8, 18.17, 18.27, *ambassiatore* 83.118v.4; *nessiuna* 110.144.38 ~ *ni-* 110.144.39. Più di rado si trova <s>, secondo un uso attestato in napoletano già nel Trecento (cfr. *nasìo* 'nacque' 109v nella *Breve informazione*): *ambasatore* 182.2, *ambas(ato)ri* 182.3, *Biseghye* 67.r.8, *rencresute* 24.6, *simitarra* 170.7[82], mentre in *consientia* 110.145.3 pesa la solita incertezza dovuta al valore della <i>, se diacritica oppure no (cfr. *siencia* 110r nella *Breve informazione*; *siencia* e *consiencia* sono anche nel *Sidrac*, isolate, per cui cfr. SGRILLI 1983, p. 30).

Conosce un certo numero di occorrenze anche <x(i)>, che lungi dal poter essere ricondotta a una patina latineggiante o ancora catalaneggiante, era grafia diffusa a Napoli (DE BLASI 1986, pp. 346-47), in Sicilia (BARBATO 2007, p. 137; inoltre p. 156) e in testi di provenienza disparata (cfr. ad es. COMPAGNA 1990, pp. 182, 186; COLUCCIA 1988, p. 163; e MAGGIORE 2016, vol. I, p. 113, con le cautele ivi espresse): *ambaxatore* 13.32, 83.118v.1, 83.118v.5, *ambaxiatore* 13.29, *-i* 43.17, *embaxiatore* 5.12v.3, *inbaxatori* 24.4; *canoxere* 38.12, *cognoxuto* 39.6, *conexere* 1.84v.33, *conoxere* 127.7, *conoxerite* 24.16 e il composto *recanoxendo* 122.111.41; *exì* 'uscì' 151.2, *exiamo* 102.6, *exìo* 79.167.16, *exirà* 89.13, *exire* 1.85v.29, 49.9, 53.5 e il composto *perexire* 78.114r.7; *Fuxà* 15.2, 15.3, 15.5, 20.1, 20.3, 20.6 (t. 6). Andrà qui forse anche il nome proprio *[B]ardaxino* 122.111.32 ~ *Bardaxino* 79.167.23, 122.111.20, 122.111.25, 122.111.29, 122.111.39, 122.112.4, 125.53.24 (t. 7), allato a *Baldasino* 123.156.23 e *Bardascino* 112.58.12.

[80] Sembrerebbero avere piuttosto valore sibilante, forse per influsso della *scripta* italiana settentrionale, le forme *casciuni* 124.3, *sciscero* 'scesero' 85.130.17 e il toponimo *Monte Cascino* 164.8 ~ *Montecascino* 164.5: cfr. ad es. MIGLIORINI 2013 [1960], p. 259 n. 155: «Su una falsa etimologia si fonda *scio*, *scia* per *so*, *sa*, molto diffuso nell'Italia settentrionale»; inoltre MIGLIORINI 1957b, p. 201, con n. 1.

[81] Si veda l'intero contesto, notevole per la presenza di *essere* (naturalmente con <ss> per [ss]) poco prima: *quando li inimici de la sua m(aies)tà senteran(n)o le dite galee essere insieme et essire, guastato lo designo de Calabria, mutaran(n)o loro proposito* 80.85.5-6.

[82] Fuori campione *septro* 2r.40 nell'*Esortazione* di Ferrante (TOSCANO 2019, p. 188), forma presente anche il Del Tuppo (ROVERE 2017, p. 411).

Sulla scorta di Formentin (1998, pp. 80 e 235), attribuiamo infine valore sibilante alveolare [ss] a *lassare* 38.15, 100.18, 158.r.25 ~ *lassarelo* 48.25v.4 e a tutte le sue forme, sia pure accanto al già visto e isolato *lasciarlo* 28.216.28 (Pere Villarasa)[83]. Si segnalano qui soltanto *lasato* 107.14 *bis* in Alfons d'Àvalos e *lassiando* 110.144.17, *lassiò* 110.144.34 in Lucrezia d'Alagno; per il resto cfr. il lemmario, Cap. III, § 4.2.

1.1.7. Usi di <y> e <j>

Se si escludono i casi in cui <y> è impiegato in poligrammi per la resa di suoni mediopalatali e palatali, tale grafema è adoperato nei testi del *corpus* sia per la vocale anteriore [i] sia come elemento semivocalico o semiconsonantico [j] nei dittonghi discendenti e ascendenti. Esso è comunque generalmente attestato in forme di cui si registrano anche allografi con <i> e <j> (cfr. § 1.1.3)[84], e risulta una peculiarità in particolare dei docc. 1 (t. 33), 12 (t. 42), 17 (t. 23), 24 (t. 13), 38 (t. 11), 67 (t. 57), 79 (t. 13), 80 (t. 29), 83 (t. 51), 91 (t. 13), 94 (t. 18), 110 (t. 87), 115 (t. 25), 123 (t. 21), 128 (t. 13), 141 (t. 22).

In posizione iniziale si ha in: *ydonea* 141.57v.3, *-i* 129.16r.15, *-o* 153.19, *ymmo* 10.11, 94.147v.30, 168.25r.23, *ymo* 144.117r.7, *yo* 12.114.10, 12.114.12, 12.114.16, 12.114.17, 12.114.18 (t. 70), *yssa* 127.6, *-o* 12.114.22, 12.114.23, 12.114.27, 12.114.29, 127.8[85]; inoltre in *yà* 79.167.37, accanto a *ià* 110.143.32, 166.3r.11, *jà* 20.1, 28.216.31, 32.7v.5, 35.6, 43.17 (t. 17) e *già* 10.11, 17.98r.4, 17.98r.43, 28.215.4, 75.22 (t. 12); *yoie* 166.7r.10, accanto a *joye* 45.13, 72.4, 72.9, 72.14, 72.17, 88.9 (t. 6) e *gioye* 110.143.32.

All'interno di parola compare in:

archidyacono 50.5, *arloyo* 147.94r.4, 147.94r.6, 147.94v.4, *ayate* 15.7 / *aiat(e)* 156.20, *ayre* 122.111.11, *-o* 126.5, *ayutare* 30.5r.5, *ayuto* 17.98r.39, 53.11, 61.12, 71.11, 83.118r.31, 110.143.9 (t. 6) / *aiuto* 13.16, 48.25r.19, 66.89v.3, 89.11, 121.13 (t. 8), *byastemare* 139.37r.33, *caynato* 110.144.20, *cuytato* 78.114r.13, *desyderamo* 182.4 / *desideramo* 54.30v.5, 171.6, *deyce* 141.58v.5, 141.58v.12, 141.58v.15, 141.58v.22, 141.59r.4, *disfamya* 110.145.2 / *disfamia* 110.144.18, *flomayra* 122.111.8, *fyume* 141.58v.17, *Genoysi* 78.114r.3 / *Genoisi* 105.15, *gioye* 110.143.32, *inclyti* 17.98r.24, *Iniuyni* 86.3, *introyto* 95.175r.17, *invyata* 110.143.31, *may(esta)t(e)* 37.7, *mayestà* 66.89r.4, *maynera* 12.114.3, *mayo* 139.37v.4 / *maio* 66.89v.11, 144.116v.7, *maytina* 85.130.11, 141.57v.23, *moya* 116.9, *mya* 67.r.42, 103.1, 110.143.19, 110.143.40, 110.143.41 (t. 10), *-e* 103.9, *-o* 12.114.2, 12.114.4, 12.114.19, 12.114.34, 110.143.44 (t. 7), *payse* 87.21, *peyo* 83.118r.9, 97.14, *ppyù* 115.58.19, 115.58.30 *bis*, 115.59.4, 115.59.6, 115.59.8, 115.59.10, 115.59.11 (t. 8) ~ *pyù* 110.143.23, 110.143.34, 110.144.1 *bis*, 110.144.20, 110.144.22, 110.144.27, 110.144.39, 141.58r.12, 141.58r.19, 141.58r.20 (t. 11),

[83] Mentre è con tutta probabilità un futuro *lassaremo* 102.15 in *La n(ost)ra cura et diligentia è tucta al proveder(e) circa la p(re)stanza, né lassaremo passar(e) alcuna oportunità p(er) donarce p(re)sta expeditione* 102.14-16.

[84] Soprattutto per la seconda parte del paragrafo, dove si trattano gli usi di <j>, si è operato un ripristino di questo grafema. Le <j> sono ripristinate anche più avanti nel § 2.5.2 della fonetica: cfr. anche Cap. I, § 2.2 e Cap. II, § 1.

[85] Raccolgo qui gli allografi con <i> e <j>: *jdoneo* 59.5, *jm(m)o* 27.8, *jmo* 66.89v.20, 80.84.32, *io* 28.215.14, 28.215.34, 28.216.25, 28.216.26, 87.4 (t. 17) ~ *jo* 13.5, 13.25, 13.26, 13.35, 13.38 (t. 57), *isso* 1.84v.15, 20.3, 24.8, 79.167.29, 122.112.5 (t. 8) ~ *jsso* 143.10r.10.

raysene 1.84v.23, *raysone* 1.85r.7, 1.85r.30, 1.85r.31, 1.85r.41, 1.85v.12 (t. 8), *rebbellerya* 110.144.27, *restituyre* 5.12v.12, 141.57v.18 / *restituire* 80.85.10, 95.175r.10, 95.175r.11, 125.53.14, 144.116v.28 (t. 9), *restituyta* 45.12 / *restituita* 144.117v.7, *reyna* 71.1, 72.1, 76.1, 77.1, 78.114r.1 (t. 8), *saglytura* 147.94v.3, 147.94v.5, *saya* 167.33 (< fr. ant. *saie*), *setayolo* 167.28, *steyano* 138.33v.11, *vicereyna* 123.156.44, *vya* 110.143.11[86].

<y> è inoltre largamente documentato in antroponimi e toponimi. Per i primi: *Aluyse* 109.8, *Boyl* 19.17, *Cayetano* 158.r.13, *Dyanora* 18.25, *Dyomedes* 45.4 / *Diomedes* 79.167.16, *Gaytano* 167.32, *Iaymo* 76.3 *bis*, 76.4, 76.8, 79.167.28 (t. 7), *Loyse* 97.14, 134.5r.5 / *Loise* 122.111.17, 122.111.19, 122.111.23, 122.111.39, 122.111.40 (t. 7), *Loysi* 1.85r.15, 8.5, 8.7, 67.r.13, 112.57.13, 125.53.24 (t. 6), *Luysa* 90.179.1, 90.180.1, *Luyse* 138.34r.5, 140.50r.5 / *Luise* 167.17, 167.20, 167.26, *Mayo* 170.1, 170.40, *Raymundo* 19.17, 19.19, 171.4, 171.10, *Raynaldo* 4.6, *Restayno* 32.7v.6, *Reyner* 80.84.16, *Reyneri* 80.84.21, 80.84.33, *Tristayno* 47.24v.8, *Troyano* 107.12, 146.3, *Troylo* 17.98r.47, 17.98v.20, *Ye(s)us* 110.143.1, *Ypolita* 12.114.33, 13.36, 13.37, 123.156.40 / *Jpolita* 13.35; per i secondi: *Baya* 85.130.11, 87.7, 87.12, *Bruyenza* 17.98r.21, *Cayacza* 110.144.18, *Cayvano* 122.112.29, *Cocentayna* 76.2, *Concentayna* 88.8, *Gayeta* 7.4, 45.3, 78.114r.9, 84.5 / *Gaieta* 161.4, 161.12, *Gayta* 84.19 / *Gaita* 166.7r.10, *Hyer(usa)l(e)m* 30.4v.2, 62.2 / *Hierusalem* 95.174r.2 (si omettono i contesti latini), *Loya* 130.4, 137.11v.2, 141.59r.3, 147.94v.4, *Mayda* 122.112.36, 123.156.42, *Playsano* 123.156.12, 123.156.23, 123.156.24 / *Plaisano* 122.111.26, *Trayecto* 91.12, *Yschitella* 126.3, *Yscla* 178.5 / *Jscla* 78.114r.9, 85.130.16, 87.11, *Ytalia* 13.12, 24.18, 28.216.20, 28.216.22 / *Italia* 14.15, 166.7v.31 ~ *Jtalia* 32.7v.30, 83.118r.29, 83.118r.30.

In fine di parola si registra in (si omettono riscontri con allografi):

altruy 110.143.18, 110.145.13, *any* 95.174v.8, *assay* 17.98r.28, 24.19, 32.7r.3, 32.7r.16, 80.84.32 (t. 19), *ày* 12.114.16, *boy* 11.5, 138.34r.3, 138.34r.6, 138.34r.10, *chy* 115.58.35, *cray* 68.4, *cuy* 24.12, *dapoy* 38.8, 80.85.28, *degly* 110.144.1, *depoy* 24.9, 79.167.6, 80.84.33, 67.r.47, *doppoy* 17.98r.3, *doy* 67.r.11, 139.37r.27, *duy* 67.r.18, 67.r.34 *bis*, 79.167.4, 79.167.6 (t. 11), *dý* 103.10, 154.12, 156.32, *zò èy* 1.85r.1, *èy* 12.114.7, 12.114.10, 24.3, 32.7v.17, 32.7v.33 (t. 31), *gly* 115.58.39, 115.59.4, 115.59.7, 115.59.12, *horamay* 38.28, *instituý* 110.143.27, *ley* 80.84.28, *lley* 110.143.9, *lluy* 24.6, 83.116v.16, 110.143.25, 110.143.30, 110.144.8 (t. 7), *luy* 17.98r.45, 17.98r.50, 17.98v.6, 17.98v.24, 17.98v.25 (t. 30), *ly* (art. m.pl.) 125.53.18, *may* 12.114.8, 28.215.18, 30.5v.19, 38.29, 49.6 (t. 19), *mey* 24.13, 67.r.18, 109.8, 110.143.32, 110.144.34 (t. 12), *muray* 17.98r.5, *noy* 96.5, 96.11, 112.57.20, *nuy* 3.7, 5.12v.2, 5.12v.3, 5.12v.5, 5.12v.7 (t. 52), *ogny* 110.143.29, 110.143.32, 110.143.38, 110.144.12, 110.144.28, 110.144.30 (t. 6), *ormay* 110.143.33, 110.144.16, *oy* 7.8, 7.9, 34.6, *poy* 26.4, 27.5, 67.r.8, 67.r.9, 67.v.5 (t. 24), *rey* 63.1, 70.1, *sey* 66.89v.30, 94.146v.9, 94.146v.13, 94.146v.19, 94.146v.21 (t. 27), *soy* 1.84v.8, 1.84v.15, 1.84v.22, 1.84v.27, 1.84v.31 (t. 55), *stay* 67.r.19, *suoy* 17.98r.26, 17.98v.20, 83.117v.7, 83.118r.18, 117.185.15, *vuy* 3.4, 5.12v.9, 5.13r.3, 15.8, 17.98r.39 (t. 45).

Non di rado esso ricorre nei morfemi desinenziali del perfetto debole dei verbi di I coniugazione, per lo più nei testi 12 (t. 5) e 67 (t. 15): alle 1^{e} pers. sing. *anday* 12.114.11, 67.r.7, 67.r.8, *assecuray* 67.r.39, *avisay* 21.5, *deliberay* 67.r.28, 67.r.35, *donay* 67.r.9, *incomenczay* 12.114.13, *lassay* 12.114.32, *manday* 67.v.7, *presentay* 16.5,

[86] A parte *Illuy(strissim)e* 118.1 e *Loysius* 138.34r.8, in contesti latini.

replicay 12.114.21, *retrovay* 67.r.33, *scontrayme* 67.r.13, *tornay* 67.r.12, 67.r.21, 67.r.29, *trovay* 12.114.11, 67.r.10, 67.r.12, 67.r.32, 115.58.33; alle 1[e] pers. plur. *inviaymo* 82.3, *mandaymo* 82.5.

È poi largamente documentato <j>, impiegato in maniera oscillante soprattutto a interno di parola o in posizione iniziale davanti a consonante. L'uso è invece preferito in modo sistematico, come morfema desinenziale in posizione finale dopo *i*, nei plurali dei maschili in *-io* e nei continuatori di -ARIU:

(per i primi) *ca(m)bij* 18.20, *capitanij* 145.85r.3, 145.85r.12, *desij* 83.117v.13, *jdonij* 145.85r.5, *navilij* 169.5, 169.10, *negocij* 128.7, *officij* 62.7, 144.117r.18, 145.85r.2, 145.85r.10, 146.7, 146.26 (t. 6), *privilegij* 1.84v.35, 1.84v.41, 1.85r.13, 1.85v.8, 1.85v.5 (t. 7), *proprij* 48.25v.15, 128.16, *recordij* 82.7, *regij* 87.10, *servicij* 37.6, 66.89r.5 *bis* (la prima volta cassato), 66.90r.7, 80.84.27 ~ *-tij* 2.10, 2.18, 41.4, 183.5; *stipendij* 66.89r.5, 66.90r.8, 94.148r.10, *territorij* 94.147v.23, 142.60r.8, *testimonij* 144.117r.1, 173.v.6, *varij* 99.5, 124.3, ecc.[87;] (per i secondi) *adversarij* 100.9, 100.18, *artilghiarij* 114.10, *commissarij* 94.147v.14, *compromissarij* 69.6, *contrarij* 14.13, *denarij* 1.85v.3, *dinarij* 1.85v.27, *erarij* 145.85r.3, 145.85r.14, 176.132v.3, *feudatarij* 1.84v.28, 1.85r.2, 1.85v.11, 1.85v.28, *feudotarij* 94.147v.14, *necessarij* 42.12v.7, *secretarij* 57.12, 60.53v.9, 60.54r.1, *solitarij* 158.r.17, *subfeudatarij* 1.84v.22.

Il grafema è infine impiegato, in posizione iniziale, in antroponimi e toponimi. Per i primi (si omettono i contesti latini): *Jacobello* 146.4, *Jacobo* 12.114.15, 12.114.26, 12.115.4, 13.26, 13.38 (t. 33), *Jacoboczo* 167.25, *Jacomo* 17.98r.32, 17.98r.33, 17.98r.47, 17.98v.2, 17.98v.13 (t. 7), *-vo* 147.94r.4, 147.94v.1, 147.94v.3, *Jaume* 48.25r.8, 50.6, *Jaymo* 76.3 *bis*, 76.4, 76.8, 79.167.28 (t. 7), *Joacchino* 155.1, 155.9, *Joan* 158.r.26, 158.v.5, 178.4, *Joa(n)ne* 57.5 ~ *Joanne* 60.53v.2, 170.1, *-j* 78.114r.12, 169.4, 169.9, *Joha(n)* 15.2 ~ *Johan* 20.1, 20.3, 47.24v.3, 54.30v.17, 72.6 (t. 13), *[J]osia* 119.30 ~ *Josia* 52.8, 54.30v.19, 64.3, 80.85.10, 112.58.21 (t. 9), *Juliano* 11.4, 137.11v.3, 137.12r.2, 176.133r.3, ecc.; per i secondi: *Jenoa* 40.11r.8, 44.14v.3, *Jenosa* 112.57.26, *Jenova* 24.20, 161.9, *Jesualdo* 100.19.

Per altre occorrenze di <j> cfr. § 1.1.3.

[87] Le uniche attestazioni con *-ii* sono nell'incunabolo deltuppiano (doc. 166): *adulterii* 166.1v.7, *comissarii* 166.1r.11, 166.2r.3, 166.2r.5, 166.2r.7, 166.2r.10 (t. 21), *commissarii* 166.1r.2, 166.4v.21, 166.11v.26, *homicidii* 166.1v.6, *incendii* 166.1v.6, *indicii* 166.1v.20, *interrogatorii* 166.2r.29, 166.2v.6, 166.4v.21, 166.7r.3, 166.8v.17 (t. 7) (~ *intetrogatorii* 166.2r.21, palese refuso), *matrimonii* 166.3v.29, *notorii* 166.1v.17, *nuncii* 166.13r.7, *proprii* 166.1v.4, *stipendii* 166.13r.12, *testimonii* 166.1v.3, 166.2r.18, 166.12r.15, 166.12r.19.

2. FONETICA E FONOLOGIA

2.1. *Vocalismo tonico*

2.1.1. Contesto metafonetico

a. Esiti di Ĕ, Ŏ

Come noto, il dittongamento metafonetico di Ĕ produce esiti che talvolta coincidono grosso modo con quelli con dittongamento toscano, sebbene quest'ultimo risponda a regole differenti. Detto questo, nelle nostre scritture cancelleresche *ie* in sillaba libera è attestato in: (dato -Ŭ) *cielo* 166.3v.3 [1]; *Pierro* 95.174v.23, 95.174v.28, *Piet(ro)* 132.7, 134.5r.5, anche nel toponimo *Sancto Pietro Martire* 28.215.27, 28.216.13; (dato -Ī, *-I) *hieri* 13.1, 28.215.6, 28.216.15, 151.1; *piè* 79.167.29[2], *piede* 109.14, 109.17[3], *piedi* 67.v.15. Più di rado il dittongamento colpisce la vocale in sillaba implicata, ossia in condizioni esclusivamente napoletane: nel toponimo campano *Arienzo* 146.2 e nell'antroponimo *Citiello* 11.4; in *castiello* 81.2; *tiempi* 94.146v.14, *tiempo* 83.117r.20, 94.146v.10, 94.147r.9. Quasi tutte queste forme presentano comunque anche la variante non dittongata, a volte per incoraggiamento del latino, e talora in misura maggioritaria: *Petro* 50.6, 51.5, 51.8, 51.12, 167.8, 178.3 (t. 6), col toponimo *San Petro in vincula* 166.10r.19; *heri* 16.24, 17.98r.18, 67.r.2, 69.1, 82.4 (t. 13); *pede* 1.85v.4, 17.98r.15, 66.89v.21, 98.9, 158.v.6, 166.6v.21, 166.10r.1 (t. 7)[4], *pedi* 13.40, 17.98v.15, 94.146v.4, 97.12, 97.26 (t. 10); *vene* 2.5, 67.r.26, 85.130.7, 101.2, 142.59v.22, 142.59v.23 (t. 6), col composto *convene* 30.5r.15, 43.16, 66.90r.5; *castel* 96.15, *castell* 110.144.18, *castello* 1.84v.40, 1.85r.29, 5.12v.7, 17.98r.12, 30.5v.19 (t. 70) e alcuni toponimi quali ad esempio *Castello de l'Ovo* 27.4, *Chastel de l'Ovo* 28.216.12-13, *Chastello dello Ovo* 28.215.38 (per il resto cfr. Cap. III, § 4.3); *tempi* 94.146v.23, 166.3r.4, *te(m)po* 166.7v.5 ~ *tempo* 1.85r.34, 1.85v.1 *bis* (la seconda volta cassato), 1.85v.6, 1.85v.15 (t. 46)[5], *tenpo* 16.6, 123.156.28. Con l'eccezione dei casi appena elencati, non si danno altri esempi di dittongamento metafonetico, situazione in parte attesa e su cui potrà aver pesato il catalano, secondo un'ipotesi già avanzata ma finora non suffragata da consistenti basi documentarie: «La tradizione cancelleresca in catalano, che ha rappresentato accanto al modello linguistico del latino un esempio vicino ed autorevole per i funzionari e gli scribi di Corte, può quindi anche aver suggerito di evitare i dittonghi metafonetici nei documenti in volgare meridionale» (BIANCHI-DE BLASI-LIBRANDI 1993, p. 70).

In condizioni metafonetiche, dato -Ŭ in sillaba libera, la tonica non dittonga in: *freno* 166.6v.7; nei proparossitoni *medico* 122.112.32, 149.17, *seculo* 28.215.20; nelle forme dotte *remedio* 58.15, 144.117r.11, *rimedio* 110.143.40; andrà qui, seppure in pro-

---

[1] A dire il vero qui il dittongo è dubbio, data la possibilità per la *i* di essere puramente diacritica: cfr. a riguardo PETRUCCI 1993, p. 38; FORMENTIN 1998, p. 100 n. 136; BARBATO 2001b, p. 100 n. 20.

[2] Questo il contesto: *tucti quanti erano co(n) isso cussì da cavallo como da piè* 79.167.29.

[3] Questi i contesti: *mille p(er)sone da piede* 109.14, *lanze da piede* 109.17.

[4] Questi i contesti: *gente de arme, de cavallo e de pede* 1.85v.4; *fanti a pede* 17.98r.15; *soldati et fanti a ped(e)* 66.89v.21; *a li pede* 98.8-9; *tutte gente da pede et da cavallo* 158.v.6; *sì como ad pede de dicta ratificatione* 166.6v.21-22; *Scrive (et) confessa lo dicto missere Antonello ad pede de dicta co(n)fessione (et) ratificatione* 166.10r.1-2.

[5] Non si considerano le forme compendiate.

tonia, *quetamento* 104.2 (Ferrante, originale; segretario Antonello Petrucci), con reazione al dittongamento in termini di riduzione del dittongo latino (< QUIETUS), com'è per il *queto* attestato nell'*Esopo* deltuppiano (cfr. ROVERE 2017, p. 420; inoltre ROHLFS 1966-69, § 85; *TLIO* s.v. *quieto*); per il resto, in sede tonica aggettivo e sostantivo hanno sempre *ie*: (agg.) *quieto* 173.r.5, *quiet(i)* 71.23, *quieta* 83.117v.25 e (sost.) *quieta* 29.8, 145.85r.1, *quiete* 30.5v.15, 50.3, 51.3, 61.14, 82.15 (t. 10), *quiette* 28.215.40. In sillaba implicata, dato -Ŭ, la tonica non dittonga in: *aperto* 28.216.3, *contento* 14.7, 24.19, 80.84.37, 119.6, 122.112.31 (t. 12) e *malcontento* 161.12; (-ELLU) *fratello* 16.17, 28.216.30, 62.5, 62.8, 67.r.20 (t. 17), *ma(r)tello* 147.94r.6, *scarpello* 17.98r.13, *vitello* 133.3 e in vari nomi propri, quali *Anello* 166.1r.33, *Antonello* 112.58.14, 122.111.24, 144.116v.1, 158.r.13, 164.4 (t. 69), *Iacovello* 124.14, *Iannello* 50.6, *Ioannello* 167.39, *Loisello* 146.3, *Pascarello* 51.9, *Thomacello* 179.143v.4; (-MENTU) *aderizamento* 162.9; *affidamento* 95.174v.24; *allogiamento* 122.111.6, 157.3; *arrendemento* 147.94r.2; *consintimento* 166.9r.6, 166.9r.10; *fondamento* 90.179.14, *fundamento* 28.215.35; *impedimento* 1.84v.31, 10.10, 141.57v.33, 171.13; *recipimento* 12.114.10; *spaczamento* 101.6; *stabilimento* 75.3; *trattamento* 65.8; *turbamento* 166.13v.13, ecc.; (dato -Ī, *-I, in sillaba libera) *greci* 115.58.1, *medici* 26.3, 28.216.6, 28.216.11, 126.4, *Medici* (famiglia) 104.6, 173.r.27; (dato -Ī, *-I, in sillaba implicata) *contenti* 3.5, 35.8, 38.24, 38.26, 39.3 (t. 18), *ferri* 141.58r.22, 141.58r.25, 147.94r.6, 180.15, ecc.; (-ELLI) *bonbardelli* 114.10, *cappelli* 170.10, *castelli* 1.84v.27, 29.6, 94.147r.12, 100.10, 110.144.7 (t. 9), *fratelli* 48.25r.21, 62.7, 71.24, 103.5, 115.58.25 (t. 15); (*-MENTI) *assignam(en)ti* 66.89v.7; *chomandamenti* 28.215.12, *comandamenti* 141.58v.29, *(com)mandament(i)* 123.156.35; *deportamenti* 165.137v.2; *fornimenti* 64.5, 90.179.26, 167.31; *movementi* 83.117r.17, *movime(n)t(i)* 83.117r.11; *pagam(en)ti* 16.10, 97.16, 142.60r.4, 168.25r.7, 168.25r.22, 172.32r.17 (t. 6) ~ *pagamenti* 66.90r.9, 80.84.43, 94.146v.7, 167.44; *param(en)t(i)* 18.15; *ragionamenti* 166.5v.24, *raionamenti* 166.9v.23; *regiment(i)* 123.156.39; *sacramenti* 28.215.22; *tradimenti* 115.58.17.

Passando agli sviluppi di Ŏ, qui il dittongamento si registra, in sillaba libera, in: *figluolo* 79.167.35 (Garçia Betes); *luochi* 83.116v.19, 83.117v.7, 94.147r.6, 94.147v.2, 94.147v.6, 94.147v.13, 94.147v.22 (t. 7), *luocho* 28.215.31, 117.185.5, *luoco* 28.216.24, *luoghi* 109.14, *luogo* 91.14; *muodo* 35.5, 35.7 (Ferrante, copia di registro; segretario Girifalco); a parte, nel doc. 16 (autografo di Dragonetto di Capua), *respuosi* 16.15, *rispuose* 16.4, 16.8, *rispuosi* 16.9, forme già conosciute dalla lingua letteraria e che qui convivono – altrove nel *corpus* – con *respose* 67.r.46; *resposse* 166.4r.7, 166.6r.24, 166.6v.1, 166.14v.29; *respossero* 166.2r.11; *respossi* 115.58.32; *respuse* 79.167.8; *respusemo* 38.6; *respusi* 67.r.44; *ressposs(e)* 12.114.15, 12.114.27; *risposi* 148.51.21, 148.51.27. Sono casi, questi, comunque minoritari rispetto ai corrispettivi non dittongati, come mostrano: *figliolo* 17.98v.24, 30.5r.17, 30.5v.1, 38.17, 51.7 (t. 20), *figllolo* 87.5, 101.7, *figlolo* 43.11, 51.8, 122.112.36, 123.156.37, *fillolo* 24.21, col plurale *figlioli* 13.39, 17.98r.24 *bis*, 26.7, 71.4 (t. 35), *figliolli* 103.5, *figloli* 22.8, 29.9; *lochi* 1.84v.20, 1.84v.27, 94.147r.12, 108.6, 148.52.12 (t. 9), *locho* 115.59.4, *loco* 42.12v.4, 42.12v.5, 42.12v.8, 67.r.5, 75.9 (t. 18); *modi* 24.19, 66.89r.11, 76.5, 82.9, 83.117r.11 (t. 7), *m(od)o* 57.9, 107.15, 107.22, 107.35, 107.36, 109.25, 153.19 (t. 7) ~ *modo* 1.84v.29, 2.14, 9.146r.3, 14.9, 15.5 (t. 97). In tutti gli altri casi pure manca la dittongazione: (dato -Ŭ, in sillaba libera) *bo(n)* 25.8 ~ *bon* 12.114.26, 18.18, 38.17, 47.24v.8, 54.30v.20 (t.

21), *bono* 12.114.10, 43.15, 47.24v.4, 61.3, 65.8 (t. 17); *coco* 168.25r.2; *focho* 109.6, 120.76.7, *foco* 139.37r.26, 142.60r.12; *novo* (agg.) 28.215.13, 28.216.15, 79.167.35, 108.8, 130.6 e le locuzioni avverbiali *da novo* 18.15, 85.130.13, *de novo* 1.84v.19, 1.84v.35, 1.85r.11, 183.18; *sono* 139.37r.24, 141.58v.1, *sonu* 141.58r.27, ecc.; (dato -Ŭ, in sillaba implicata) *chorpo* 28.216.2, *corpo* 13.10, 28.215.27, 166.3v.18, 166.12v.4; *longo* 30.5r.23, 174.3 (da una base con ŏ, e allato a *lungo* 28.216.28, per cui cfr. § 2.4); *porco* 141.59r.1, 142.59v.5, ecc.[6]; (dato -ī, *-ī, in sillaba libera) *boni* (agg.) 37.5, 65.2, 82.7, 82.18, 87.9 (t. 10); *grossi* 90.179.25, 158.v.12, 166.6r.21, ecc.; (dato -ī, *-ī, in sillaba implicata) *longhi* 75.17, 158.r.8, 183.5; *mort(i)* 114.24 ~ *morti* 87.13, 105.10, 105.20, 105.20, 122.111.36, ecc.; (dato -ĪS, della 2ª pers. sing. del presente indicativo) *vòi* 166.6v.9.

b. Esiti di Ē, Ĭ

Il passaggio [i] < Ē dato -Ŭ si osserva in: *mico* (< MĒCU) 67.r.39 (de Foxà), ma *meco* 148.51.11, 148.51.17, 158.r.4, 158.r.25; *oviro* 141.58r.10, 141.58v.4 (quaderni dei sindaci Cito e Russolo), ma *overo* 12.114.22, 114.27, 119.16, 141.58r.6, 141.58v.11 (t. 7) e sempre [e] nelle altre forme (cfr. il lemmario, Cap. III § 4.2); *piso* 80.84.18 (Dias Garlon), 122.112.32 (Gazò), ma *peso* 129.16r.7; notevole il cognome *Nachiro* (*Vicenczo de*) (< lat. tardo NAUCLERUS < gr. νάυκληρος 'padrone di nave'; tosc. 'nocchiero') 51.9, anche per la riduzione al primo elemento di AU protonico (cfr. § 2.3)[7]. Mantengono invece [e]: *seco* (< SĒCU) 112.57.24; *secreto* 166.3v.8, 166.4r.29, 166.15v.14; *terreno* 5.12v.10, 142.60r.11; *vero* 12.114.34, 14.8, 14.10, 27.5, 58.5 (t. 23); a questi vanno aggiunti i participi perfetti, con oscillazioni, *commesso* 171.15 e *comiso* 12.114.13, *comisso* 10.3, *commiso* 49.12, 92.4, 142.60r.10, *commisso* 171.6; *enteso* 43.2, 43.20, *inteso* 17.98r.5, 17.98r.49, 43.7, 47.24v.3, 58.1 (t. 18) e *intiso* 34.3, 37.4, 49.3, 59.3, 84.1, 137.11v.14 (t. 6); *offeso* 124.6; *preso* 115.58.29, 166.3v.13, 166.7r.11 *bis*, 173.r.16, 178.5 (t. 6) e *priso* 48.25r.14, 54.30r.6, 67.v.2, 80.84.9, 89.34, 166.3v.17, 166.7r.8 (t. 7)[8]; *promeso* 47.24v.13, 65.7, 78.114r.5, *promesso* 103.14, *promessomi* 110.144.20 e *promiso* 13.22, 60.53v.6, 60.53v.8, 94.146v.8, *promisso* 80.84.11, 140.49v.10, 173.v.13; *sospiso* 149.19. Si riscontra poi [i] < Ē dato -ī (*-ī) in: *fidili* 91.23, ma *fideli* 1.85r.28, 1.85v.16, 83.117v.8, 110.144.1; *francisi* 83.118r.27; *genoisi* 105.15, *genoysi* 78.114r.3, ma *genuesi* 165.137r.16 e, con epentesi della labiodentale /v/, *genovesi* 17.98v.13; *misi* 23.17, 129.16v.1, 129.16v.2, 130.7, 135.12, 167.16, 172.32r.7, 178.2 (t. 8), ma *mesi* 66.90r.1, 66.90r.2; *senisi* 5.12v.6, 5.12v.11, 156.25; *tridece* 145.85v.3, *tridice* 167.29; mantengono invece [e]: *secreti* (agg.) 166.2r.23, *secreti* (sost.) 166.2r.22, 166.15v.15; *terreni* 94.147v.23, 142.59v.20, 142.59v.21, 142.60r.7, ecc.; dato -ī della 1ª

[6] Analogamente, si ha ŏ anche in posizione iniziale assoluta: *occhyo* 172.32r.24, *ochi* 28.215.2, 165.137v.1, *ochye* 12.114.30; *oglio* 144.116v.9, 144.116v.11, 144.116v.20; dopo *v-*, come nel congiuntivo *vogli* 13.29, 166.9v.8; dopo suono palatale, come in *iochi* 139.37r.30, *iocho* 91.16, *ioco* 115.59.10, 139.37r.29 e *giorni* 87.1, 87.24, *iorni* 21.4, 29.4, 173.r.10, *iorno* 21.2, 115.58.23, *iurni* 121.16, 125.53.20, *iurno* 121.3, 149.5.

[7] La forma *nachiro* è pure nello *Scripto* salentino: cfr. MAGGIORE 2016, vol. I, p. 141 (cfr. anche *ibid*. n. 119).

[8] A parte *p(re)so* 30.5v.10, 36.9r.5, 61.6, 105.14, 119.20, 119.23 (t. 6) e *p(ri)so* 83.116v.21.

pers. sing. del perfetto indicativo: *fi'* 110.144.5 (Lucrezia d'Alagno), *fichili* 123.156.42 (Antoni Centelles), *fici* 158.r.15 (Alfonso II d'Aragona, copia di cancelleria), allato a *fei* 18.23, *fece* 109.7, *feci* 30.5r.28, 67.r.4, 67.r.7, 67.r.9, 119.17; per -ĒTIS della 2ª pers. plur. del presente indicativo[9]: *avite* 18.18, 25.6, 156.13, 156.22, *havite* 19.7, 22.4, 25.4, 25.5, 25.7 (t. 24), *haviti* 17.98r.52, 35.3, 35.11, 55.8; *conoscite* 32.7v.23; *devite* 24.14; *dicite* 47.24v.9; *exigite* 144.117r.24; *possite* 90.179.22, 110.143.24, *possiti* 18.4, 58.15, *potite* 24.20, 40.11r.6, 68.6, 71.26, 156.3, *potiti* 90.179.23, *putite* 32.7v.16; *sapite* 22.1, 32.7r.5, 49.5, 53.6, 78.114r.18 (t. 12), *savite* 18.19, *saviti* 14.4; *scrivite* 47.24v.3, 52.6, 54.30v.1, 59.3, 82.7 (t. 8), *scriviti* 84.2; *viditi* 35.7; *volite* 22.3, 71.18, 156.27; si aggiungano qui le 2ᵉ pers. plur. dell'imperativo: *attendite* 40.11v.2; *fornitive* 90.179.22; *mectitece* 81.11, *mectitevende* 36.9v.4, *mettite* 64.9, 64.10; *providit(e)* 81.9; *retiniti* 58.9; *sc(r)ivit(e)* 18.12; *tenite* 88.6; *vidite* 32.7v.2, *viditi* 58.15; però anche *prendete* 72.8; *prevenete* 99.7; *retinetele* 166.12r.29; *vedete* 80.85.32.

Più problematici i casi di [i] < ĭ, dal momento che potrebbe trattarsi sia di chiusure metafonetiche sia di latinismi grafico-fonetici, talora incoraggiati dall'uso cancelleresco, specie per il tipo *ditto* 'detto', molto diffuso nei volgari antichi e in particolare nelle *koinài* cancelleresche coeve[10]. Passando all'esemplificazione, si ha dunque [i] < ĭ dato -Ŭ in: *digno* 17.98v.26, 122.113.2, 148.51.22; *frido* 114.13, *frio* 166.4r.28; *licito* 24.6, 80.84.21, 96.4, 139.37v.7, 139.37v.13 (t. 12); *maistro* 83.116v.17; *sollicito* 96.13, ecc. Nella serie di ˹sollecito˺ e corradicali si ha esclusivamente [i] anche in sede atona: oltre a *sollicit(a)* (v.) 118.6, s'incontrano: *sollicitamente* 83.116v.11, la coppia avverbiale con uno solo degli elementi in '-mente' *sollicita et fedelm(en)te* 129.16r.10-11; *solicitato* 119.7, *sollicitare* 83.116v.26, 171.3, *sollicitati* 5.12v.4, 99.6, *sollicitato* 80.85.24, 122.112.21; *solicitudine* 40.11r.13, *sollicitudine* 42.12v.2, 42.12v.9, 83.117r.29, 96.6, 126.12, 129.16v.11 (t. 6). Mostrano al contrario alternanze [e] / [i] dato -Ŭ, talora con una netta preferenza per la seconda risoluzione: *messo* 103.9 e *misso* 54.30r.5, 114.1; *negro* 179.143r.6 e *nigro* 167.20, 167.33, 167.41, 167.42, 170.7, 170.8, 170.10, 170.14, 170.15, 170.24 (t. 11), quest'ultimo nei due albarani; *epso* 144.117r.5 (frammento *Curie Summarie*), *esso* 17.98r.44, 17.98v.14, 79.167.27, 110.145.5, 158.v.2 e *ipso* 1.84v.7, 1.84v.36, 1.85r.1, 1.85r.11, 1.85r.40 (t. 303), *isso* 1.84v.15, 20.3, 24.8, 79.167.29, 122.112.5 (t. 9), *ysso* 12.114.22, 12.114.23, 12.114.27, 12.114.29, 127.8, ecc.; per il tipo 'ditto' si riporta lo spoglio completo, escludendo le forme compendiate *d(i)c(t)o* ~ *d(ic)to* (cfr. tra l'altro il § 2.9 per le forme con la scempia):

(con *e*) *decta* 129.16r.14, 179.143r.8; *decte* 129.16v.9; *decto* 16.8; *detti* 143.9v.17; (con *i*) *dicta* 2.9, 2.18, 5.12v.7, 5.12v.14 (cassato), 6.22r.6 (t. 159); *dicte* 17.98v.18, 24.5, 32.7v.35, 40.11r.12, 52.6 (t. 79); *dicti* 1.84v.32, 5.12v.6, 5.12v.10, 9.146r.3, 15.5 (t. 123); *dicto* 1.84v.31, 2.12, 2.15, 2.21, 3.3 (t. 426); *dita* 1.85r.16, 7.8, 80.84.19, 80.84.28, 80.84.43 (t. 20); *dite* 80.84.11, 80.85.5, 80.85.30, 80.85.43; *dito* 1.84v.12, 15.3, 19.24, 22.2, 80.84.10 (t. 15); *ditta* 30.5r.11, 87.4, 87.9, 122.112.35, 143.9v.11 (t. 8); *ditte* 122.111.31, 143.10r.2; *ditti* 122.111.5,

[9] In questa desinenza confluiscono le 2ᵉ pers. plur. della II e III coniugazione latina e, di conseguenza, le 2ᵉ pers. plur. del futuro.

[10] Per il tipo 'ditto' FORMENTIN 1998, p. 132 n. 336 rifiuta l'ipotesi metafonetica e rifacendosi a Castellani propende per la soluzione *ditto* < *DĪCTU, con ī per livellamento sul resto del paradigma di DĪCĔRE (invece per analogia con VĪCTUS, NĪCTUS secondo ROHLFS 1966-69, § 50).

143.9v.15, 143.9v.16, 143.9v.20, 143.10r.6, 143.10r.7 (t. 6); *d[itto]* 122.111.32 ~ *ditto* 22.3, 87.16 *bis*, 122.111.16, 122.111.17 (t. 11); notevole *dit* 48.25r.5 (femm.).

Si aggiungano inoltre il dimostrativi ‘questo’, ‘quello’ e ‘quisso’, per i quali invece si considerano anche le occorrenze *q(ue)* ~ *q(ui)*, assumendo che tanto più presso professionisti della scrittura *q* con *titulus* sovrascritto (o seguita da uno svolazzo simile a *ȝ*) e *q* con asta tagliata da un trattino orizzontale dovevano certamente valere, rispettivamente, per l’appunto *q(ue)* e *q(ui)* (cfr. in ogni caso il § 3.1.11):

questo 4.10, 9.146r.5, 12.114.6, 12.114.16, 12.114.33 (t. 104) ~ *quisto* 7.5, 12.114.34, 13.11, 30.5r.6, 30.5v.15 (t. 53), *q(ue)sto* 2.16, 5.13r.2, 6.22r.8, 13.16, 16.17 (t. 45) ~ *q(ui)sto* 30.5r.26, 147.94r.3; *quello* 4.9, 9.146r.4, 10.6, 12.114.13, 13.13 (t. 130) e *quel* 72.7, 72.9, 83.117v.2, 91.13, 110.143.22 (t. 16) ~ *quillo* 29.5, 30.5v.19, 32.7v.5, 32.7v.11, 32.7v.29 (t. 46) e *chilo* 5.12v.10, *quillu* 48.25v.16, *quil(o)* 84.3, *quil* 110.143.13, 110.143.25, 110.144.38; *q(ue)l* 25.10, *q(ue)llo* 13.6, 13.35, 39.6, 39.12, 46.8 (t. 23) ~ *q(ui)llo* 146.19 *bis*, 153.8, 158.v.9, 172.32v.5; *quesso* 42.12v.3, 70.4 ~ *quisso* 81.8, 144.116v.18, 166.14r.29, 173.r.4, 173.r.15, 178.6 (t. 6), *q(ue)sso* 64.6 ~ *q(ui)sso* 40.11r.4.

Viceversa, hanno unicamente [i] i superlativi maschili: *certissimo* 82.10, 125.53.5, 125.53.7, 125.54.4; *evidentissimo* 115.58.27; *gravi(ssi)mo* 148.51.4, ecc. Si ha poi [i] < ĭ dato -ī (*-ī), non esente da oscillazioni, in[11]: *digni* 145.85r.5, col composto *fidedigni* 166.1v.4, ma *degni* 129.16r.12, 148.51.21, *degnye* 110.144.16; *ipsi* 1.85v.34, 6.22r.5, 83.117r.7, 94.146v.27, 94.146v.29 (t. 47) ma *epsi* 129.16r.12, 129.16r.17; *misse* 166.13r.7, *missi* 80.84.16, 119.6, 119.10, 123.156.26; inoltre i dimostrativi:

questi 17.98r.17, 17.98v.14, 67.r.2, 72.16, 82.2 (t. 21) ~ *quisti* 10.2, 14.2, 32.7r.9, 32.7r.14, 67.r.27 (t. 31), *q(ue)sti* 158.r.16, 169.10, 173.v.9 ~ *q(ui)sti* 13.28, 118.7, 176.133r.5; *quelli* 42.12v.6, 44.14v.3, 53.5, 59.3, 80.85.18 (t. 16) ~ *quilli* 30.5r.5, 30.5r.7, 30.5v.13, 32.7r.14, 54.30v.15 (t. 47) e *quill(i)* 83.117v.31, *q(ue)lli* 24.15, 90.179.34, 182.8 ~ *q(ui)lli* 97.15, 100.16, 119.19, 172.32r.21, 176.132v.6; *quessi* 84.14, 128.16 ~ *quissi* 5.12v.6, 86.2, 118.3, 172.32r.10, 173.v.12, 178.9, 180.3 (t. 7) e *q(ui)ssi* 125.54.5.

Per i superlativi plurali in -ISSIMI: *certissimi* 17.98v.10, 121.13; *evidentissimi* 38.12; *gravissimi* 166.13r.23, ecc.; per il plurale dei nomi in -ITIES si rileva unicamente *fortelize* 123.157.12. Talora la chiusura si manifesta nei plurali col suffisso -*etto* (< -ĬTTU; cfr. ROHLFS 1966-69, § 64): *almicti* 114.8, *elmitti* 105.6, 105.10, 105.13, ma *elmeti* 122.111.9, *elmetti* 122.111.22; hanno invece [e] *castellecte* (masch.) 91.12, *castellecti* 91.23. A seguire, s’incontra [i] dato -ĪS, *-ĪS in alcune voci verbali di 2ª pers. plur., tutte peraltro col pronome -*vo* agglutinato (cfr. § 3.1.9): (perfetto indicativo) *co(m)mictistivo* 84.2; *conducistivo* 144.116v.26; *dicistivo* 144.117r.7; *facistivo* 144.116v.26; (imperfetto congiuntivo) *devissivo* 81.2; *potissivo* 3.5, 58.4; *sapissevo* 71.16, 72.12, 81.11; (condizionale) *confiderissivo* 54.30v.1; *fariss(e)vo* 25.9, *farrissevo* 174.9; *porrissivo* 54.30v.3; *serissevo* 49.3; *venerissivo* 17.98r.40.

[11] Sono esclusi il numerale *vinti* 144.116v.6 e i suoi composti (cfr. § 3.1.15), che proseguono VĪNTI (cfr. ROHLFS 1966-69, § 974).

c. Esiti di Ō, Ŭ

Presenti casi di chiusura metafonetica. Hanno [u] < Ō dato -Ŭ: *cuncto* 95.174v.18, 159.1, *cunto* 31.5, 73.3, 85.130.25, 94.147v.19, 170.37, 175.6 (t. 6) ma *conto* 143.9v.10, 143.10r.3; *sul* 123.157.10, *sulo* 12.114.28, 67.r.32, 79.167.14, 83.116v.12, 142.60r.4, 166.9r.15, 172.32r.6 (t. 7) ma *sollo* 103.9, *solo* 17.98r.48, 18.11, 24.5, 24.10, 28.215.5, 28.215.34, 32.7v.34, 80.84.9, 83.118r.6, 83.118r.18 (t. 18), *solu* 12.114.29, ecc.; del tutto assente negli aggettivi in -ŌSU, come pure in *presumptuoso* (< -UŌSU) 19.13, con cui andranno *virtuosissimo* 61.4, *virtuossissimo* 80.84.1 (cfr. invece *virtuusissimo* in Del Tuppo: ROVERE 2017, p. 428). Presentano [u] < Ō dato -I (*-I): *dudice* 94.147r.20, 129.16r.19, 164.6, ma *dudece* 145.85r.16, 145.85v.2; *nui* 4.10, 11.7, 29.2, 29.9, 32.7r.6 *bis* (t. 86), *nuy* 3.7, 5.12v.2, 5.12v.3, 5.12v.5, 5.12v.7 (t. 52), ma *noi* (t. 21), *noy* (t. 3); *vui* 4.4, 4.9, 4.10, 11.3, 11.6 (t. 81), *vuy* 3.4, 5.12v.9, 5.13r.3, 15.8, 17.98r.39 (t. 45), ma *voi* (t. 15) (cfr. §§ 2.1.5, 3.1.8), ecc.; (*-ŌNI, masch. plur.) *baruni* 32.7r.9, 36.9r.6, 83.117v.29, 125.53.19, 149.11 (t. 64); *falchuni* 167.24, *falcuni* 167.25; *presuni* 141.57v.13, 142.59v.16; vada qui anche *p(er)suni* 18.19, 67.r.37; (*-ŌNI, femm. plur.) *casciuni* 124.3[12]; *comandaciune* 110.143.2; *constituciun(e)* 139.37r.34; *demonstraciune* 110.145.8; *extorsiune* 144.117r.13; *provesiune* 24.19, *provisiun(e)* 94.148r.5, *provisiuni* 118.13; *ragiuni* 94.147r.29, *raiuni* 5.12v.13, *rasune* 144.117r.24, *raxuni* 80.85.27; *reco(m)mendaciun(e)* 154.1; *rep(ar)aciun(e)* 97.16; *strucciune* 83.116v.1; (*-ŌRI) *audituri* 131.5; *covernaturi* 146.4; *debituri* 9.145v.7; *exacturi* 144.116v.2; *exigituri* 142.60r.4; *expromessuri* 94.147v.26; *honuri* 48.25v.17; *inbassaturi* 12.114.8, 123.156.19; *maiuri* 124.10; *oraturi* 91.27; *pagaturi* 94.147v.26; *passaturi* 180.14; *precessuri* 124.4; *predicessuri* 176.132v.2; *segniuri* 13.4, 80.84.15, *signuri* 79.167.11, 94.146v.17, 94.146v.22, 94.147r.9, 94.147r.13, 94.147v.21, 122.111.5, 122.112.16 (t. 8); *servituri* 118.4, 123.157.19, 124.4; *successuri* 94.147r.15, 94.147r.27, 94.147v.29, 94.148r.1, 148.52.16; *timuri* 166.10v.17; *traduituri* 118.3, 166.15r.20; inoltre il plur. *fiure* 156.9, 156.11, 156.13, 156.15; (-ŌSI) *desiderusi* 32.7r.2, 125.54.1.

Pur trovandosi in condizione metafonetica, non mostrano chiusura della tonica: (*-IŌLU < -IŎLU) *figliolo* 17.98v.24, 30.5r.17, 30.5v.1, 38.17, 51.7 (t. 20), *figllolo* 87.5, 101.7, *figlolo* 43.11, 51.8, 122.112.36, 123.156.37, *fillolo* 24.21; *setayolo* 167.28; (-ŌSU) *animoso* 123.156.14; *dampnoso* 120.76.7; *desideroso* 125.54.6, 166.15r.5; *doloroso* 115.58.30; *esoso* 32.7v.6; *famoso* 28.215.28; *ingenioso* 163.13; *presumptuoso* 19.13; *religioso* 9.145v.4, 28.215.25, 31.10; *volenteroso* 123.156.15; (*-IŌLI < -IŎLI) *figlioli* 13.39, 17.98r.24, 17.98r.24, 26.7, 71.4 (t. 35); *figliolli* 103.5; *figloli* 22.8, 29.9; *terczoli* 167.25; (*-ŌNI, masch. plur.) *baroni* 1.84v.22, 38.18, 38.19, 38.28, 75.21 (t. 10); *iupponi* 170.23, 170.33; *p(re)soni* 87.13, 105.8, 105.10; *veretoni* 17.98v.17; (*-ŌNI, femm. plur.) *concessioni* 94.147v.7; *conditioni* 120.76.2; *confessioni* 166.11v.4; *coniurationi* 166.2r.21, 166.8r.23; *conspirationi* 166.2r.22; *exhortationi* 125.53.4; *machinationi* 166.2r.21; *obligationi* 165.137r.2; *occasioni* 94.148r.20; *ordinationi* 166.2r.22; *personi* 29.6; *preparationi* 128.9; *probationi* 166.1v.20; *ragioni* 38.12, 94.147r.16; *rebellioni*

[12] Ammesso che non sia maschile: *v(ostra) ill(ustrissi)ma s(ignoria), alla q(u)ale gra(n)de me(n)t(e) só obblicato p(er) m(u)lti et varii casciuni* 124.2-3.

166.2r.23; *revellationi* 166.2r.22; *sublevationi* 166.2r.22; *subscriptioni* 166.11v.5; *substentac(i)oni* 42.12v.7; *supplicacioni* 94.146r.1, 94.148r.13; *unioni* 166.2r.22, 166.8r.23, ecc.; (*-ŌRI) *ambasatori* 182.3, *ambaxiatori* 43.17, *inbaxatori* 24.4; *antecessori* 1.85r.14; *benefactori* 123.157.10; *debitori* 9.146r.4, 94.147v.25; *doctori* 166.1r.12, 166.1r.19; *errori* 166.11r.16; *exteriori* 166.15r.12; *favori* 115.58.37; *habitatori* 61.13; *interiori* 166.15r.11; *manumessori* 72.10, 72.12, *manumissori* 72.15; *megliori* 166.14v.19; *minori* 124.11; *oratori* 19.16, 43.18; *possessori* 115.59.3; *predecessori* 28.215.30; *protectori* 119.36; *segniori* 112.57.11, *signori* 16.10, 17.98r.20, 17.98v.15, 28.216.13, 90.179.6, 123.157.16, 166.3r.33, 166.8v.11 (t. 8); *servitori* 16.20, 96.11, 115.58.9, 115.58.43, 117.185.6 (t. 9); *successori* 61.10; *superiori* 87.21; *timori* 166.7r.18, 166.10v.16; *traditori* 166.15v.8; *vencitori* 115.59.3; (-UŌSI): *virtuosi* 110.143.22.

Problematici anche per questa serie i casi di [u] < Ŭ, che potrebbero costituire sia chiusure metafonetiche sia latinismi grafico-fonetici. Mostrano [u] < Ŭ dato -Ŭ: *burgo* 78.114r.16, 78.114r.18, 85.130.12, 85.130.17; *discurso* 148.51.17; *multo* (agg.) 166.15r.18 e *m(u)lto* (avv.) 97.10, 124.4, 153.2 ~ *multo* 2.9, 5.12v.4, 7.4, 12.114.11, 12.114.16 *ter* (t. 80), ma *molto* 13.26, 17.98r.9, 17.98r.10, 17.98r.23, 17.98v.22 (t. 14); *mundo* 13.31, 21.3, 38.15, 71.26, 83.116v.10 (t. 13), ma *mondo* 13.15, 28.215.7, 110.145.13, 115.58.2, 115.58.28, 125.53.2 (t. 6); *reducto* 91.14, 100.15, 108.5; *ructo* (part. pass.) 123.156.4, ma *rocto* 91.24; *russo* 170.10, 170.16, 170.28, 170.35 (t. 6), *Russo* (cognome) 135.8, 136.1; *secundo* (prep., cong.) 1.85r.18, 12.114.35, 15.6, 19.9, 34.3 (t. 51), *secu(n)no* 175.3, ma *secondo* 13.5, 13.7, 13.9, 13.34, 17.98r.40 (t. 14), *segondo* 117.185.3, *sichondo* 28.216.3, 28.216.5, 28.216.15; *soccurso* 97.18, *succurso* 54.30v.7, 67.v.7, 89.26, 114.26, 120.76.1, ma *soccorso* 110.143.38, 119.21, 119.22 e *soccorso* (part. pass.) 112.58.8, *succorso* 17.98r.39; *trihunffo* 28.215.31, *triumpho* 89.13, 166.15v.5; *vulgo* 17.98v.3; *vulto* 166.13v.29, *vultu* 166.14r.17, ecc. Presentano [u] < Ŭ dato -Ĭ (*-I): *discursi* 148.52.17; *iuveni* 141.57v.7, *iuvini* 140.49v.4, 140.49v.6; *m(u)lti* 14.12, 115.58.40, 124.3, 168.25r.12 ~ *multi* 79.167.5, 79.167.11, 80.84.15, 80.85.24, 100.6 (t. 12), ma *molti* 17.98r.20, 17.98r.22, 115.58.30; *reducti* 112.58.7; *secundi* 166.7r.23; *turre* 136.3, ma *torre* 17.98r.5, 17.98r.11, 17.98r.12; *triunfi* 12.114.31, ecc.; presenta poi [u] dato -ĪS dell'ablativo locativo *Fundi* 124.8, 124.9, 149.11, ma *Fondi* 17.98r.21. Alternanze [u] / [o] mostrano anche le voci del congiuntivo imperfetto di 'essere' (cfr. § 3.3.15.a).

2.1.2. Contesto non metafonetico

a. Esiti di Ĕ, Ŏ

Dati -A, -E (-AE), -O si ha di norma [ɛ] < Ĕ, anche quando in toscano incontreremmo il dittongo: *dece* 1.85v.12, 1.85v.16, 112.57.17, 147.94v.1, 166.5v.20 (t. 12), *deci* 32.7r.15, col composto *decemilia* 118.13; *indireto* 67.r.20, 89.35, 144.116v.21; *feno* 139.37v.14; *petra* 17.98r.13, 123.156.25, il metatetico *preta* 169.6; l'intero paradigma di 'richiedere', con l'unica eccezione di *richyesta* (part. pass.) 110.143.31 (cfr. il lemmario, Cap. III § 4.2); *rechesta* (sost.) 165.137r.9, 165.137r.11, *requesta* 62.9, 95.175r.2, 95.175r.22, 144.116v.30, 166.2r.10, 166.5r.3 (t. 6), *richesta* 17.98v.1,

riq(ue)sta 90.179.11, ma *richiesta* 17.98r.37, 17.98r.40, 17.98r.51; nelle 3^{e} pers. sing. del presente indicativo *possede* 57.8; *tene* 1.84v.40, 1.85r.13, 24.10, 26.10, 26.11 (t. 20), coi suoi composti *contene* 95.174v.19, 95.175r.3, 130.8, 139.37r.34, 141.58v.3 (t. 34), *detene* 87.18, *substene* 142.59r.4. Il dittongo manca anche nelle forme con occlusiva + [r]: *breve* 102.5, *brevi* 121.16, 123.157.4 (e in protonia *brevissimi* 125.53.20, *brevissimo* 100.16, 125.53.25); *breve* (sost.) 38.5; *prega* 122.112.1, *p(re)gho* 16.25, *p(re)go* 12.114.35, 101.4, 118.5, 118.14, 119.31, 152.8, 154.4 (t. 7) ~ *prego* 15.4, 20.3, 22.5, 110.145.14, 148.52.19, 172.32r.13 (t. 6), *pregone* 25.6, *pregove* 15.8, 24.20, 101.3, 125.54.5, *pregovi* 28.216.39, ecc. Non mancano ad ogni modo esempi di dittongamento non metafonetico ma di tipo toscano, sia pure in misura minoritaria: *lieta* 17.98r.22; *piede* 89.8; *viene* 14.5; vada qui pure l'avverbio *insieme* 67.r.2, 67.v.5, 67.v.9, 80.85.6, 107.3 (t. 21), *[in]siemi* 85.130.31 ~ *insiemi* 85.130.3, 85.130.5, 108.3, 123.156.16, 123.156.18 (t. 8), allato però a *inseme* 91.22, 100.2, 121.7, 121.11, 125.53.18, 170.27 (t. 6), *insemi* 69.2, 69.4, 105.16, 148.51.16, 165.137r.20.

Dati -A, -E (-AE), -O si ha di norma [ɔ] < ŏ, anche quando il toscano dittongherebbe: *bona* 1.85r.1, 12.114.10, 12.114.13, 13.22, 14.3 (t. 60), *bone* 67.v.5, 72.5, 125.53.3, 125.54.7, 156.11 (t. 10), coi superlativi *bonessema* 97.11, *bonissima* 20.8, 22.3, *bonissime* 112.58.6; *core* 12.114.34, 12.114.35, 14.13, 27.2, 166.13v.33; *ffora* 1.85v.29, *for(a)* 94.147r.22 ~ *fora* 17.98r.7, 17.98r.8, 17.98r.14, 17.98r.15, 17.98v.24 (t. 21), *fore* 85.130.19, 89.13, 141.57v.24, 141.58r.5, 141.58r.7, 141.58r.16 (t. 6); *nova* (agg.) 1.84v.39, 26.12, 43.20, 168.25r.8, 172.32r.12, *nove* 83.117v.29, 125.54.7; *nova* (sost.) 32.7v.25, 66.89v.14, 78.114r.2, 102.9, 115.58.27 (t. 13), *nove* 80.85.2, 166.13v.27, 166.14r.12, 166.14r.18, 166.15r.7 (t. 10); *rota* 166.15r.26; *scola* 123.156.15, 140.49v.5, 140.49v.6; lo stesso dicasi per la variante latineggiante e poetica, peraltro coincidente col tipo meridionale, *h(om)o* 60.53v.2, 60.53v.5, 111.3 ~ *homo* 67.r.32, 67.r.36, 80.84.43, 81.11, 83.116v.31 (t. 30), *omo* 48.25r.12 e col composto *gentilh(om)o* 174.6, *gentilomo* 67.r.32, 166.7r.4, 167.6, 167.39, e coi plurali *homene* 145.85r.5, *ho(min)i* 111.2 (cassato) ~ *homini* 1.84v.16, 6.22r.4, 6.22v.4, 12.114.6, 30.5r.7 (t. 52) e *gentilhomini* 149.1, *gentilomini* 16.22, 58.17, 67.r.30, 67.r.46, 67.v.1, 79.167.11 (t. 6), *ientilomini* 142.59v.18, 142.59v.25, *zentilhomini* 17.98r.22. Vanno qui pure le forme verbali *more* 122.112.20; *move* 83.117v.29, 91.25, *movere* 14.14, 17.98r.51, 54.30v.2, 83.117r.14, 86.7, *moverese* 83.118r.30 (in protonia *movea* 166.13v.27, *movendomi* 23.9, *movendose* 148.52.25); *sòle* 90.179.25; *vol* 28.215.30, *vole* 17.98r.32, 22.7, 38.2, 95.174v.6, 97.8 (t. 17), *voleno* 17.98v.6, 87.14, 107.20, 142.60r.4, 142.60r.7. Si registra esclusivamente [ɔ] anche dopo occlusiva + [r]: *trova* 103.13, 103.18, 119.25, *trovano* 41.5, 78.114r.11, 122.111.11, ecc. Di contro, sono davvero minime le eccezioni con [wɔ], per giunta in due soli testi, il n. 28 (t. 4) e il n. 90 (t. 2): *buona* 90.179.12, 90.179.18 e *buonissima* 28.216.27; *chuore* 28.216.4; *huomeni* 28.216.5, *huomo* 28.215.25.

b. Esiti di Ē, Ĭ

Dati -A, -E (-AE), dalla vocale tonica Ē si ha di norma [e], come mostrano: *catena* 167.8, 167.10; *defesa* 142.60r.8; *mese* 2.8, 12.114.2, 24.21, 27.4, 28.216.29 (t. 43), *mesi* 66.90r.1, 66.90r.2, ma *mise* 123.157.3, *misi* 23.17, 129.16v.1, 129.16v.2, 130.7, 135.12

(t. 8); *offesa* 63.2, *offese* 110.144.15, ecc.

Dalla tonica ĭ, dati -A, -E (-AE), accanto a forme esclusivamente con [e], come in *vergene* 139.37r.33, *vergine* 113.3, o con [i], come nel caso di *dominica* 79.167.33, *licita* 24.8, non mancano neppure qui alcune oscillazioni: (-ITIA) *allegrecza* 29.7, *allegreza* 166.15r.17; *alteza* 17.98r.13; *certeza* 109.12; *contentecza* 80.84.5, *contenteza* 13.30, 40.11r.7, 166.15r.17, ma *contenticza* 122.112.37; *fermeza* 75.20; *fortalicza* 7.4, 7.8; *francheza* 168.25r.10, ma *franchiza* 168.25r.20; *longhecza* 110.145.14, *longheza* 96.9, ecc. La vocale alta si spiega per latinismo in: *digna* 115.58.12, ma *degnye* 110.144.16; *ferma* 14.4, 17.98r.51, 83.117v.2, 163.5, ma *firma* 91.29, 100.24; *fide* 32.7v.23, 33.8, 57.3, ma *fede* 14.18, 19.14, 38.18, 115.58.10, 115.58.12 (t. 17); *semele* 13.9, 166.14v.24, ma *simele* 29.9; per le oscillazioni nei pronomi personali *epsa* / *essa* ~ *ipsa*, *epse* ~ *ipse* cfr. il 3.1.8, per quelle nei dimostrativi *questa* ~ *quista*, *queste* ~ *quiste*, *quelle* ~ *quille* cfr. § 3.1.11; per il tipo *lectera* ~ *lictera*, *lettera* ~ *littera*, coi rispettivi plurali, si rimanda invece al lemmario (Cap. III § 4.2). Per il tipo 'ditta' si veda quanto già esposto al § 2.1.1.b a proposito del corrispettivo maschile; qui aggiungiamo solo i composti *predicta* 1.84v.33, 1.84v.34, 1.85r.19, 1.85r.22, 1.85r.28 (t. 34), *predicte* 83.118v.3, 94.146v.13, 94.147r.14, 148.52.20, 159.19 (t. 10); *sopradicte* 167.43, *supradicta* 94.147r.11, 95.175r.15, 170.10, 170.12, 170.23, 170.29 (t. 6), *supradicte* 2.12, 90.179.27, 166.13v.11, 170.21, 170.36. Anche i superlativi, fatta eccezione per i notevoli *bonessema* 97.11, *grandessima* 28.215.37, *utilessima* 97.19, hanno *i* per latinismo: *acerbissima* 110.143.25; *bellissima* 32.7r.17, *bellissime* 17.98r.5; *certissima* 127.2, *certissime* 80.85.2, ecc.

c. Esiti di ō, ŭ

Presentano [o] < ō dati -A, -E (-AE): *nepote* 83.117v.16, 83.118r.20, 92.3, 93.2; *nome* 18.13, 32.7r.12, 48.25r.6, 67.r.43, 80.84.13 (t. 7); *sola* 66.89v.16, 83.118v.1, 99.4, 110.144.38, 110.145.7; *sposa* 17.98r.26; *voce* 166.15r.26 (plur.), 176.133r.4 (sing.), ecc.; (-ŌNE, masch. sing.) *barone* 32.7v.15, 148.52.12; *bastone* 141.57v.10, 141.57v.22; *boffone* 170.31; *iuppone* 170.31, 170.32; *lione* 120.76.6; *nigrone* 173.r.25; *patrone* 141.59r.4; *presone* 'prigioniero' 15.2, 36.9r.5, 54.30r.8, 79.167.21, 82.12 (t. 16), *prisone* 62.6; *pulmone* 28.216.9; *robone* 170.9; *sperone* 141.58v.17; *timone* 23.14; (-IŌNE, femm. sing.) *administrac(i)one* 153.18 ~ *administracione* 1.84v.24 (contesto latino-volgare), 173.r.18; *admiratione* 115.58.7; *alteratione* 151.10; *chonditione* 28.215.26; *cogitatione* 99.4; *(com)passione* 118.10; *conmissione* 179.143r.22; *contestatione* 166.11v.6; *declaratione* 57.13; *direptione* 108.4; *discrecione* 47.24v.5; *eleccione* 129.16r.6, 129.16r.14; *expeditione* 102.16; *horacione* 12.114.32; *indignacione* 7.7, *indignatione* 6.22v.10; *informatione* 166.2r.15, 166.2r.19; *munic(i)one* 122.111.36; *mutacione* 126.4; *opinione* 17.98r.34, 17.98r.36, 17.98r.41, 17.98v.2; *passione* 17.98r.38, 115.59.8; *privacione* 139.37r.22; *provacione* 80.84.18, 80.84.32; *reparatione* 6.22r.5; *restauratione* 118.2; *restitucione* 1.85v.6; *supplicacione* 129.16r.18; *vexacione* 80.85.16, ecc.; (-ŌRE) *ambasciatore* 115.58.41, 148.52.2, *ambassatore* 161.1; *auditore* 166.1r.15; *benefactore* 142.59r.10, 166.14v.25; *comendatore* 48.25r.4; *doctore* 5.13r.3, 38.11, 166.1r.13, 166.1r.14, 166.1r.16, 166.1r.17 (t. 6); *exequitore* 83.116v.16; *gubernatore* 91.21; *maiore* 17.98v.21, 24.6, 28.215.37, 32.7v.15, 38.23 (t. 21), ma *Sancta*

Maria Maiure 145.85v.4, 145.85v.5, 145.85v.6; *oratore* 19.2, 19.10, 38.3, 163.2, 163.6 (t. 7); *prodectore* 142.59r.9; *servitore* 12.114.22, 12.115.4, 13.6, 15.4, 19.7 (t. 16); *successore* 30.5r.26, 30.5r.29, 148.51.15; *traditore* 139.37r.13, ecc. (e inoltre *fiore* 155.7); (-ŌSA) *desiderosa* 105.2, ma *desiderusa* 30.5r.3; *gloriosa* 30.5r.18, 56.6, 80.85.1, 110.143.26, 115.58.2, 139.37r.33 (t. 6); *meravegliosa* 17.98r.6; *religiosa* 28.215.26; *tenebrosa* 110.144.37; *virtuosa* 127.4; (-ŌSAE) *famose* 28.215.18; *fructuose* 102.12; *meravegliose* 17.98r.16.

S'incontra [o] < Ŭ dati -A, -E (-AE) in: *botte* 85.130.18; *(Roccha de la) Bocte* 35.4; *colpa* 110.145.2; *gola* 75.13; il toponimo *Grotta Manarda* 100.19-20; *rocta* 110.143.46, *rota* 87.20, 143.9v.16; *torre* (sing.) 61.1, 61.8, 61.16, 67.r.10, 98.8, 112.57.8 (t. 6) ~ *torre* (plur.) 17.98r.5, 17.98r.11, 17.98r.12, *Torre* 12.114.12, 83.117v.18, 122.111.24, *Torre delle Paresche* 36.9v.2-3, ecc.; alcune di queste forme presentano anche la variante con [u], verisimilmente per influsso del latino: *bucte* (plur.) 167.39; *culpa* 141.57v.14; *ructa* 123.156.12, *rutta* 122.111.20; *turre* (plur.) 136.3, *turri* (sing.) 7.3, 7.8. Per altri esempi di [u] dati -A, -E (-AE), sempre dovuti a latinismo: *multa* 80.84.14, ma *molta* 122.112.30, coi plur. *multe* 24.5, 103.16, 110.144.23, 110.144.41, 122.112.33 (t. 17) ma *molte* 17.98r.20, 75.12, 103.7, 107.27; *secunda* 147.94r.2, 166.7v.5; da parte loro, i part. perf. *(con)ducte* 32.7r.16 (questo sostantivato), *producta* 165.137r.13, 166.6r.11, *producte* 166.5r.11; *re(con)ducta* 66.89v.14; *reducta* 112.58.10, 123.157.4, 125.53.22 risentiranno dell'influenza del paradigma di DŪCERE. Per concludere, citiamo altri esempi di [u], con oscillazioni: al cong. imperf. di 'essere' la 1ª pers. sing. *fusse* 18.9, ma *fosse* 19.13; la 3ª sing. *fusse* 18.5, 18.8, 30.5v.3, 32.7v.20, 63.4 (t. 11), ma *ffosse* 1.84v.26, 1.85r.33, *fosse* 1.85r.22, 1.85v.3, 1.85v.37, 1.85v.38 *bis* (t. 73), *fossi* 40.11r.5; la 1ª plur. *fussemo* 17.98r.3, ma *fossemo* 13.24; la 3ª plur. *fussero* 71.15, 94.147v.14, ma *fosero* 1.84v.14, *fossero* 1.85v.13, 1.85v.14, 1.85v.15, 94.147r.7, 94.147v.15 (t. 17); la prep. *supra* 1.84v.23, 20.1, 78.114v.6, 91.29, 94.148r.6 *bis* (t. 11), *sup(ra)* 32.7v.17, 32.7v.22, 45.4, 59.3, 88.7 (t. 9), ma *sobre* 80.85.27, *sopra* 1.85r.11, 1.85r.12, 5.12v.6, 17.98r.35, 17.98r.36 (t. 56), *sopre* 5.13r.2, 5.13r.3, 78.114r.8, 83.116v.32, 89.12 (t. 14), *sopro* 1.85r.14, *sop(ra)* 8.4, 16.8, 66.89v.7, 83.116v.9, 83.117v.21 (t. 12), *sop(r)a* 110.144.14.

2.1.3. Apertura di Ī e Ū toniche

Attestati alcuni casi di *e* < Ī: nei proparossitoni *prencepe* (< PRĪNCĬPE) 83.117r.21, 83.117r.21, 112.57.30, 112.58.1, 125.53.18, *prencepo* 149.13, *prencipe* 110.143.43 ≠ plur. *principi* 123.156.39, 124.10, 166.9v.6, 166.9v.10[13], forse in opposizione metafonetica (cfr. BARBATO 2001b, p. 115; CIAMPAGLIA 2008, pp. CXXXVIII- CXXXIX); nelle voci *comese* 'commise' 166.12v.18, 166.12v.19, 166.13v.15, *(com)mes(e)* 13.34, *mese* 13.25, 79.167.15, *meserose* 79.167.22, *promese* 'promise' 80.85.8, 112.58.21, *promesero* 112.58.18; l'isolato *veneva* 18.4, che avrà forse ragioni morfologiche (metaplasmo di coniugazione); e la più rara forma *desse* 'disse' 138.34r.1, 138.34r.5 (quaderni di Palamide Cito e Prisco Russolo), per la quale ora disponiamo di più nutrite attestazioni pro-

[13] Ma singolare a 123.156.8, 123.156.19, 123.156.20, 123.156.33 (stesso doc.).

prio grazie ai quaderni dei sindaci capuani (cfr. SENATORE 2018, *passim*; per altri riscontri cfr. FORMENTIN 1998, p. 138 n. 360 con rinvii bibliografici; CIAMPAGLIA 2008, p. CXXXVIII). Per esempi di *o* < Ū abbiamo *alcona* 168.25r.23, 168.25r.24, 168.25r.25, *alcono* 168.25r.18 (il testo n. 168 è un frammento di registro *Curie Summarie*); *comone* (sost.) 139.37r.23, che «potrebbe risalire al bene attestato COMMONE, ed è comunque normale in a. nap. così come in altri antichi volgari centro-meridionali» (FORMENTIN 1998, p. 139 con n. 364); *havota* 123.157.14; *iodice* 134.5r.5 ≠ plur. *iudece* 145.85v.5, *iudice* 145.85r.16, 145.85v.2, 146.24, *iudici* 92.6, 145.85r.4; vada qui pure la notevole forma rizoatona *rompì* 'ruppe' 149.6. Va osservato che *prencepe* e *iodice*, che a dire il vero potrebbero essere classificati come esempi di trattamento di Ī ed Ū come Ĭ ed Ŭ nei proparossitoni (fenomeno comune nel Meridione, in Abruzzo, Campania, Lucania e Puglia), insieme coi tipi *comese*, *desse* e *promese* si lasciano inquadrare entro i processi di "ottimizzazione" morfologica della metafonesi descritti per il nap.a. (cfr. FORMENTIN 1998, pp. 138-40; CIAMPAGLIA 2008, p. CXL).

2.1.4. Esiti di -ARIU

Il suffisso presenta risoluzione indigena *-aro*, *-ara* con dileguo della semivocale in: (*-aro*) *canpanaro* 147.94v.4; *cavallari* 21.9, 85.130.2, *cavallaro* 89.33, 126.7, 161.11; *danari* 120.76.5; *denare* 147.94r.2, 166.7r.10, *denari* 9.146r.2, 32.7r.16, 40.11v.5, 56.8, 66.89v.2 (t. 15), *denaro* 90.179.27, 91.12, 118.16, 120.76.9, 120.76.15, *dinari* 42.12v.6, 45.10, 67.r.24, 83.116v.28, 85.130.28 (t. 23), *dinaro* 90.179.34, 90.179.38; *febraro* 63.6; *feudatari* 1.84v.15, 1.84v.22; *ie(n)naro* 156.32; (*gente*) *marinari* 88.2; *massaro* 134.5r.2, 134.5r.3; *notaro* 166.2r.6, 166.11v.8 e *notare* 131.8, 131.9, nonché i compendiati, e meno certi, *not(ar)o* 50.5, 140.50r.5, 144.116v.30, 175.2, 175.4, 176.132v.10, 176.133r.3, 176.133r.9 (t. 8), *not(aro)* 57.3, 57.7, 132.7, *notar(o)* 134.5r.7, 145.85r.9, 146.4, 147.94r.7 – ammissibili, a dire il vero, anche come *not(are)* ~ *notar(e)* –; *pari* 'paia' 114.16; *pecorari* 143.9v.13; *recatare* 66.89v.2; *sellaro* 167.30; *subfeudata(r)i* 1.85v.11, allato però, nello stesso testo, a *subfeudatarii* 1.84v.22; *tare* 139.37v.5, 139.37v.20, 141.57v.25, 141.58r.29, 141.58v.2, 141.58v.19, 141.58v.31 (t. 7); inoltre nei cognomi *Ienaro* (*Andrea de*) 166.13r.21, *Massaro* (*Masuczo*) 176.133r.12; (*-ara*) *cantara* 89.29; *conpare* 19.10; *migliara* 38.26; *para* 'paia' 167.37, 170.25; *repara* 80.84.14; *seculara* 94.147r.23; il toponimo *Bagniara* 142.59v.2 e il cognome *Pagliara* (*Iohan de la*) 167.29-30.

A prevalere è comunque la risoluzione dotta *-ario*, *-aria*: (*-ario*) *adversarii* 100.9, 100.18; *artilghiarii* 114.10; *camerario* 92.3, 93.1; *comendatario* 179.143r.8, *conmendatario* 164.10; *comessario* 135.2, *comissarii* 166.1r.11, 166.2r.3, 166.2r.5, 166.2r.7, 166.2r.10 (t. 21), sempre nel doc. 166, *comissario* 109.4, *commissarii* 94.147v.14, 166.1r.2, 166.4v.21, 166.11v.26, *commissario* 31.11, 32.7v.13, 71.5 (cassato), 119.12, *conmissario* 159.2, 159.13; *compromissarii* 69.6; *contrarii* 14.13, *contra(r)io* 2.22, 141.58v.31 ~ *contrario* 6.22v.10, 10.12, 11.7, 17.98v.26, 32.7v.24 (t. 25); *denarii* 1.85v.3, *dinarii* 1.85v.27; *erarii* 145.85r.3, 145.85r.14, 176.132v.3, *erario* 141.58r.18, 141.58v.4, 175.3; *feudatarii* 1.84v.28, 1.85r.2, 1.85v.11, 1.85v.28, *feudotarii* 94.147v.14; *inventario* 172.32r.25; *mandatario* 171.14; *necesario* 90.179.29, *necessarii*

42.12v.7, *necessa(r)io* 2.9, 100.18, 102.3 ~ *necessario* 19.4, 23.9, 24.7, 30.5v.3, 54.30v.16 (t. 20); *notario* 166.1r.20, 166.2r.2, 166.2r.8, coi composti *prothonotario* 4.6, 179.143r.11, *protonotario* 158.r.19 e *vice-prothonotario* 166.1r.13-14; *secretarii* 57.11, 60.53v.9, 60.54r.1, *secretario* 26.11, 26.13, 39.10, 40.11r.2, 44.14v.7 (t. 76); *solitarii* 158.r.17, *solitario* 110.143.24; *subfeudatarii* 1.84v.22; *sumario* 166.9r.19; *varii* 99.5, 124.3; *vicario* 166.2r.28; *victuarie* 158.r.17, 158.r.24, *victuario* 110.144.30; inoltre il nome proprio *Andreas de Ianuario de Neapoli* 166.12v.8 (contesto latino-volgare); (-*aria*) *contraria* 69.8, 166.13v.28; *necessaria* 75.19, 110.143.38, 173.v.5, 178.10, *necessa(r)ie* 77.2 ~ *necessarie* 10.6, 33.4, 41.6, 53.12, 146.23, 179.143r.20; *valitudina(r)ia* 106.4; *varie* 166.1v.6, 166.3r.8; *volentaria* 110.145.6, *voluntaria* 115.58.3, 166.2v.9; vada qui pure *flomayra* 122.111.8, con metatesi della semivocale (cfr. § 2.11.3). Del tutto assente, dunque, la risoluzione toscana -*aio* con perdita dell'elemento vibrante.

Ben attestati sono poi gli adattamenti dei suffissi francesi -*ier*, -*iere* (e dei corrispettivi provenzali), per i quali prevalgono gli esiti senza dittongo, forse anche per influsso iberico e più propriamente catalano (cfr. DE BLASI 1995, p. 178): (masch. sing. in -*ie*-) *ballenieri* 80.85.45; *cancellieri* 124.14, *cancilliero* 166.3r.7; *consigliere* 4.6, 31.10, *consiglieri* 45.3; *dacieri* 135.14 (a patto di non considerare la *i* diacritica); *pensiere* 98.5, *pensiero* 24.13, 83.118r.13, 110.143.18, 110.144.28, 148.52.20, 148.52.25 (t. 6), *pinsiero* 148.51.22; inoltre l'avverbio *volintieri* 90.179.37 e i nomi propri con metatesi della semivocale *Reyner* 80.84.16, *Reyneri* 80.84.21, 80.84.33; (masch. sing. in -*e*-) *baleneri* 64.10, *balineri* 64.7, *ballonero* 173.r.25, *baloneri* 89.26, 89.27; *balistrere* 109.23; *banchero* 167.37; *camerero* 170.29 e *socto-camarero* 167.11; *cancellere* 38.4, 166.2v.11, 166.5r.27, 166.15v.29, *cancelleri* 97.7, *cancellero* 166.12v.14, 166.13r.22, 166.15v.29, 183.4; *cavalero* 54.30v.1, 54.30v.8, 54.30v.11, 102.9, 105.3, *chavalero* 117.185.19; *cintero* 167.23; *conducteri* 56.4; *consiglere* 92.5, *consigleri* 44.14v.5; *cor(r)eri* 97.7, *correro* 41.9, 52.4, 73.4; *credenczero* 176.132v.8, *crede*n*zero* 143.9v.8; *dohanero* 143.9v.8, 143.9v.21, 143.10r.5, 143.10r.10, 153.1; *estaglyere* 147.94v.2; *falconero* 167.25; *frosteri* 139.37r.11, 139.37v.18; *iusticeri* 95.174r.3; *mestere* 47.24v.11, *mesteri* 105.23; *monteri* 45.5, 45.8; *pellictero* 167.21; *pensere* 32.7v.19, 91.29, *pensero* 148.51.1, 165.137r.24, 165.137r.24, *pinsero* 148.51.7; *portero* 47.24v.3; *salere* 72.4; *vicecancellero* 166.1r.16[14]; si segnala a parte il compendiato *th(esore)ro* 167.3, 167.8, 167.19, 167.20, 167.27 (t. 12) ~ *the(sore)ro* 168.25r.7, 170.1; inoltre l'avverbio *volinteri* 18.4, i nomi propri *Raneri* 83.117r.5, *Ranero* 83.117r.5, 83.117r.8; *Rogeri* 105.24; e il cognome *Alfere* (*Cola de* -) 84.3; (masch. plur. in -*ie*-) *pensieri* 83.116v.16, 115.58.6, *pinsieri* 148.51.11; (masch. plur. in -*e*-) *balestreri* 79.167.21, 105.25, *balisteri* 64.11, *balistreri* 47.24v.10, 67.r.34, 68.3, 107.11, 107.15; *conducteri* 99.12, 112.57.11, 118.7; *consigleri* 125.53.20, *consileri* 166.1r.9, 166.1r.12; *foculeri* 153.4, 153.13; *frusteri* 112.58.16; *spingarderi* 105.25; (femm. sing. in -*ie*-) solo il metatetico *maynera* 12.114.3, panitalico (cfr. BARBATO 2007, p. 116); (femm. sing. in -*e*-) *bandera* 29.8, 112.57.17; *frostera* 139.37v.15; *manera* 78.114r.20, 85.130.17; *salera* 72.11; (femm. plur. in -*ie*-) *bandiere* 115.59.6, 119.21; *legiere* 110.143.19, 110.144.18, se si considera

[14] Sembrerebbe singolare anche *penseri* nei seguenti contesti: *(et) no(n) essere p(er)sona ch(e) faccia penseri da proveder(e)* 120.76.8, *né p(er)sona no(n) ce fa penseri, como di sop(ra) dico* 120.76.10, *no(n) è chi sborsi el denaro né chi faccia penseri trovarlo* 120.76.15.

la *i* non diacritica in <gi>; (femm. plur. in *-e-*) *bandere* 79.167.23, 90.179.11, 166.2v.8, 166.4v.26, 166.4v.29 (t. 9), *banderi* 123.156.29[15]; *frontere* 100.9, 112.58.2, 158.v.3; *manere* 13.34.

2.1.5. Vocali toniche in iato

La chiusura di Ĕ ed Ŏ toniche in iato davanti ad *-a*, *-o* (< -O, -U), come in toscano, si osserva in: (*-o*) *Dio* 12.114.4, 13.12, 13.14, 14.20, 18.5 (t. 62) e *Idio* 156.30, allato a *Deo* 38.26; *io* 13.5, 13.25, 13.26, 13.35, 13.38 (t. 74), *yo* 12.114.10, 12.114.12, 12.114.16, 12.114.17, 12.114.18 *bis* (t. 70); *mio* 13.1, 13.3, 13.30, 15.1, 15.4 (t. 108), *myo* 12.114.2, 12.114.4, 12.114.19, 12.114.34, 110.143.44 (t. 7), ma *meo* 172.32v.4; *mia* 12.114.17, 12.114.18, 16.23, 19.3, 19.6 (t. 51), *mya* 67.r.42, 103.1, 110.143.19, 110.143.40, 110.143.41 (t. 10); *suo* 1.84v.13, 1.85v.24, 1.85v.37, 1.85v.39, 9.145v.7 (t. 161); inoltre nel latinismo *ecia(m) dio* 43.16, *ecia(m)dio* 107.8, *etia(m)dio* 85.130.26 e nei perfetti di 3ª pers. sing. in *-ìo*: *co(m)bactìo* 83.117v.18; *exìo* 79.167.16; *fugìo* 166.2v.17, 166.3v.16; *morìo* 83.117r.24, 126.6; *partìo* 24.6, 35.6, 112.57.24, 114.20, 166.7v.18 (t. 8); *providìo* 166.2v.21; *referìo* 166.10r.26, 166.13v.18; *rendìo* 27.4; *sequìo* 80.84.12, 166.7v.32. Viceversa, si ha conservazione di *e* in: (davanti ad *-o*) *ebreo* 152.2, 152.5, *hebreo* 152.2; *feo* 'feudo' 57.7; negli antroponimi (semi)dotti *Andrea* 131.9, 146.3, 166.1r.13, 166.13r.21, 167.6, 167.32 (t. 6); *Bartholomeo* 44.14v.6, 84.20, 128.3, *Bartolomeo* 39.11; *Leo* 51.6; *Macteo* 147.94v.2, *Mactheo* 83.116v.13, 120.76.9, 141.58v.17, *Matheo* 28.216.25, 28.216.27, 91.21, 118.8, *Mattheo* 83.116v.2, 83.116v.6, 83.117r.9, 83.117r.30, 83.118r.13 (t. 7); *Maffeo* 61.1; *Theseo* 56.4, 56.10, 56.11; (davanti ad *-i*) *ebrei* 152.4, 152.6, *galei* 48.25r.7, 48.25r.8, 48.25r.9, 48.25r.15, 48.25r.23, *giornei* 90.179.26; [ɛ] si mantiene pure nel suffisso *-ea* ~ plur. *-ee*, equivalente al gr. -εα o al fr. *-ée*, in *galea* 41.7, 45.5, 45.8, 48.25r.7, 48.25v.2 (t. 8), *galee* 17.98v.12, 17.98v.13, 78.114r.11, 78.114r.16, 79.167.33 (t. 34), ma *galie* 78.114r.5, 78.114r.14, 84.9, 88.4; *zornea* 117.185.18, *iornee* 170.34, 170.35 (inoltre *giornei* 90.179.26); e nel nome geografico *Tropea* 183.6. Si ha conservazione di *o* in: (*-a*) *soa* 13.6, 13.8, 13.9, 13.11, 13.25 (t. 45), piuttosto frequente nei testi 13 (t. 6), 83 (t. 10) e 115 (t. 5), ma comunque minoritario rispetto a *sua* 1.84v.16, 1.84v.29, 1.85r.9, 1.85r.33, 1.85v.1 (t. 332).

Davanti ad *-e* (< -AE, -E) [ɛ] ed [ɔ] si conservano nei possessivi *me(e)* 87.22 ~ *mee* 110.144.24, 110.144.39, 110.145.4, 110.145.18, 115.58.24, *mei* 'mie' 101.2, 101.5, 122.111.2, *mey* 'mie' 24.13, 123.156.46, 156.25; *soe* 30.5r.5, 57.9, 66.89v.11, 87.24 *bis* (t. 14), ma *sue* 17.98r.4, 17.98r.10, 28.215.4, 28.215.5, 28.215.9 (t. 21). Per [ɛ] davanti a -Ī, -ĪS non si rilevano esempi di dittongo metafonetico, secondo un esito di *koinè*, visto che napoletano e toscano dittongano entrambi (cfr. BARBATO 2001b, p. 118; FORMENTIN 1998, p. 130 con n. 328): *mei* 'miei' 13.39, 109.4, 115.58.6, 115.58.21, 115.58.25 (t. 13), *mey* 'miei' 67.r.18, 109.8, 110.143.32, 110.144.34, 123.156.7 (t. 9); per [ɔ] nelle stesse condizioni: il sost. *boy* 11.5 (sing.), ma plur. nelle altre tre occorrenze 138.34r.3, 138.34r.6, 138.34r.10; i possessivi *soi* 'suoi' 2.10, 9.145v.7, 9.146r.4, 16.20, 19.16 (t.

[15] Ammesso che non sia un maschile: *li felichi banderi* 123.156.29.

33) ~ *soi* ‘sue’ 122.112.34, 166.3v.16, 166.4v.30, 166.5r.32, 166.13v.6, *soy* ‘suoi’ 1.84v.8, 1.84v.15, 1.84v.22, 1.84v.27, 1.84v.31 (t. 56) ~ *soy* ‘sue’ 1.85r.13, 1.85v.4, 80.84.37, 83.117v.31, 94.147r.29, 105.14, 123.156.41 (t. 7); *toi* ‘tuoi’ 166.9v.8 ~ *toi* ‘tue’ 166.3v.19; la forma verbale *vòi* ‘vuoi’ 166.6v.9. Gli unici casi di dittongamento sono costituiti, e limitatamente ai possessivi, da *suoi* 28.215.9, 28.215.13, 28.215.23, 28.215.29, 29.4 (t. 9), *suoy* 17.98r.26, 17.98v.20, 83.117v.7, 83.118r.18, 117.185.15, cui possiamo aggiungere *sui* 1.85v.16, 10.8, con riduzione grafica del dittongo al primo elemento. Per Ŭ si registrano i numerali *[d]ue* (femm.) 170.16 ~ *due* (femm.) 1.85v.22, 28.215.6, 47.24v.2, 52.3 *bis* (t. 19) ~ *due* (masch.) 146.27, 147.94v.3, *dui* (masch.) 64.5, 66.89r.8, 66.90r.2, 99.12, 122.112.22 (t. 17) ~ *dui* (femm.) 48.25r.6, 122.111.7, 122.112.7, 166.8r.2, 167.27, 167.39 (t. 6), *duy* (masch.) 67.r.18, 67.r.34, 79.167.4, 85.130.10, 94.146v.14 (t. 9) ~ *duy* (femm.) 67.r.34, 79.167.6 e *vinte due* 167.8-9 (allato ai casi di conservazione napoletana *doe* [t. 10], *doi* [t. 2], *doy* [t. 2], *doye* [t. 2] e *vintidoe* 112.57.20, per cui cfr. § 3.1.15) e il perfetto *fui* 18.18, 67.r.2, 115.58.9, 115.58.15. Tra i casi di chiusura napoletana (convergenza tra chiusura in iato e metafonesi) davanti a *-i* citiamo ancora i pronomi personali *nui* 4.10, 11.7, 29.2, 29.9, 32.7r.6 *bis* (t. 86), *nuy* 3.7, 5.12v.2, 5.12v.3, 5.12v.5, 5.12v.7 (t. 52), *vui* 4.4, 4.9, 4.10, 11.3, 11.6 (t. 81), *vuy* 3.4, 5.12v.9, 5.13r.3, 15.8, 17.98r.39 (t. 45), nettamente maggioritari rispetto a *noi* (t. 21), *noy* (t. 3), *voi* (t. 15)[16], secondo una situazione diametralmente inversa rispetto a quella osservabile in Brancati (BARBATO 2001b, p. 118 e 186), e da spiegarsi probabilmente con la preferenza per una forma sì meridionale, ma che al contempo trovasse riscontro anche altrove in Italia (cfr. almeno VITALE 1953, p. 88 per i documenti della cancelleria sforzesca, ricordando che pure il Settentrione conosceva la chiusura metafonetica di /i/).

Presentano poi sempre chiusura anche le forme del congiuntivo presente di ‘essere’ (cfr. § 3.3.15.a). In iato secondario [e] si chiude in [i] in *maistro* 83.116v.17 (ma il femminile *maestra* 112.57.8 potrebbe far pensare a un’opposizione metafonetica), mentre generalmente si conserva nelle desinenze verbali dell’imperfetto indicativo in *-ea*, con dileguo della labiodentale (cfr. § 3.3.3 per i verbi regolari e il § 3.3.15 per i verbi irregolari), fatta eccezione per: (verbi regolari) *canossia* 80.85.20; *conteniano* 130.5; *dormiano* 67.r.10; *intendia* 80.84.25; *pariano* 148.51.20; *ponia* 114.9; *scrivia* 80.84.31, 119.15; *tenia* 30.5v.11; *trasìa* 172.32r.8; *veniano* 89.26, *venniano* 176.132v.6; (verbi irregolari) *avìa* 13.9; *devìa* 80.85.31; *facìa* 80.84.12, *fatìa* 15.1, 163.8; *potìa* 80.84.27.

2.2. *Vocalismo atono*

2.2.1. Esiti di AR, ER

In sillaba protonica iniziale si ha passaggio ER > *ar* in *maravelliarse* 110.143.24, *maravigliare* 80.84.38, *maravigliarise* 32.7v.33 e voci; *maravigla* 28.215.39; *maravigliosamente* 28.215.39; in posizione postonica in *ca(m)mara* 94.146v.20, 94.148r.10, intertonica in *socto-camarero* 167.11. Stesse forme o forme corradicali altre volte presentano *er*: in sillaba iniziale *meravegliosa* 17.98r.6, *meravegliose* 17.98r.16; in sillaba in-

[16] Cfr. §§ 2.1.1.c, 3.1.8.

terna: (protonia) *camerario* 92.3, 93.1; *camerero* 170.29; *camerlengo* 166.1r.15, *camerlingo* 2.4, 56.14, 167.1; (postonia) *camera* 13.20, 13.24, 17.98r.19, 56.15, 94.146v.30 (t. 15)[17].

Per AR sono esempi di etimo conservativo, in protonia, *Hungaria* 62.2, 170.35, *Ungaria* 30.4v.3, *Tarracina* 78.114r.9 e il nome proprio *Margarita* 90.179.35, 90.179.37. Si ha *ar* anche nelle voci di 'comprare', per il quale si presuppone una base apofonica lat. *COMPERARE < COMPARARE (cfr. BARBATO 2001b, p. 120 n. 126; ROVERE 2017, p. 449): (protonia) *comparare* 120.76.5, *comparata* 167.9, 167.22, *comparate* 167.40, *comparati* 167.19, 167.25, *comparato* 167.7, 167.23, 167.35, *(com)prar(e)* 16.9; il solo caso di *er* riguarda, in postonia, il sostantivo, *compera* 167.5. *Ar* risulta poi quasi esclusivo in corrispondenza del toscano *-eria*; fanno eccezione *arteglierie* 89.29, *artegllerie* 79.167.34, *artellerie* 78.114r.12; per il resto: *artegliaria* 105.22, *artegliarie* 74.4, 74.5, *artellarie* 80.85.45, *artiglarie* 74.2; *cancellaria* 21.7, 183.11; *fantaria* 107.33, 123.156.26, 158r.22, *fantarie* 157.4; *ambassaria* 43.14, *inbassaria* 12.114.4, 12.114.7; *libraria* 166.4r.16; *mulectaria* 167.14; *plegiaria* 141.57v.3, 141.57v.15, 178.12, *pregiaria* 132.5, 146.9; *ribaldaria* 166.14v.23, 166.15r.19; *tachangnaria* 166.14v.23; si aggiungano *cavallaricio* 166.2v.19 e *cavallaricza* 167.15.

La conservazione di *ar* è inoltre costante nei futuri e nei condizionali dei verbi di I classe (cfr. rispettivamente i §§ 3.3.6 e 3.3.9); è poi incontrastata nei futuri e nei condizionali di 'dare' e 'stare', per cui cfr. § 3.3.15 rispettivamente c. ed e.

2.2.2. Vocali protoniche

E/*i* in sillaba iniziale. Per [e] < E: *decembro* 166.12v.11; *denanczi* 12.114.12, *denante* 79.167.13, *denanti* 85.130.9; *inderrieto* 80.84.21, (ma *indireto* 67.r.20, 89.35, 144.116v.21); *mesura* 90.179.28 e *mesuratore* 153.1; *nepote* 83.117v.16, 83.118r.20, 92.3, 93.2, *nepoti* 148.51.9; *securi* 173.r.13, *securo* 12.114.24, 36.9r.4, 36.9v.4, 89.16, 90.179.19 (t. 14), coi corradicali *securamente* 161.10 e *securità* 39.4, 44.14r.3, 80.84.25, 116.10, 122.112.26, 122.112.28 (t. 6), *securtà* 63.4; ecc. L'esito è normalmente [e] anche in molte forme coi prefissi DE- e RE-: (DE-) *demanda* 97.8, 115.58.39, 155.3, *demandaranno* 94.148r.21, *demandata* 6.22v.1, 6.22v.3, *demando* 119.35, *demandò* 67.r.38; *denegata* 6.22v.2, *denegate* 144.116v.28, *denegato* 144.116v.28; *designandoli* 119.8; *desperati* 107.32 e *desperacione* 67.r.42 (ma *disperacione* 67.v.6, *disperatione* 166.8v.21), ecc.; (RE-) *rebelle* 57.6, 115.59.1, 166.1v.18, 166.8v.22, 166.9r.12, *rebelli* 1.85r.6, 1.85r.39 *bis*, 1.85v.13, 94.148r.3 (t. 45), *rebello* 75.7, 166.4v.25, 166.6r.29 (ma *ribelli* 94.147r.12, 94.147v.26), coi corradicali *rebellione* 57.13, 110.143.35, 115.58.17, 166.4v.29, 166.5r.20, 166.7r.28 (t. 6), *rebellioni* 166.2r.23 e *rebbellerya* 110.144.27, *rebellare* 110.144.18, 166.14v.17; *rebutati* 109.25, 122.111.35, ecc.; tra i casi di [i]: *dimandando* 17.98r.26, *dimandandomi* 13.34, *dimandato* 17.98v.14, *dimandò* 17.98r.23, allato però a *domandando* 166.11r.28, *domandandolo* 156.21, *domandare* 28.215.24, 75.13, 83.118r.9, *domandati* 28.215.22, *domandatti* 28.216.13, *domandava* 166.4r.26. In generale, sono poi attese le oscillazioni *de-* / *di-* e

[17] Non si considerano naturalmente le occorrenze con compendio (*Cam(er)a*).

re- / *ri-*, sia pure con una netta preferenza per la prima delle risoluzioni, come mostrano (campione esemplificativo): (*de-* / *di-*) *demonstra* 83.116v.30, *demonstrano* 110.144.4, *demonstrato* 166.1v.5, *demostra* 166.2v.27, *demostrare* 80.84.18, 83.118r.14, *demostrato* 166.6v.2, *demostratose* 166.1v.17, *demostrò* 166.9v.14 e *dimonstrare* 17.98r.35, *dimostra* 17.98r.45; (*re-* / *ri-*) *recercano* 122.111.38, *recercaranno* 94.148r.21, *recercate* 77.3, 165.137r.11, ecc., a fronte dei soli *ricercando* 110.143.12, *ricercato* 166.10r.28; *receperà* 126.10, *receperemo* 183.18, *receputi* 52.3, 119.32, 169.14, *receveremo* 43.15, ecc., a fronte del solo *ricevutto* 28.216.17; *recorda* 166.5r.27, 166.7r.4, 166.8r.19, 166.8r.28, *recordare* 148.52.23, 166.7r.26, *recordaro* 166.9r.25, ecc., a fronte dei soli *ricordandogli* 109.13, *ricordandovi* 28.216.32; *respondea* 166.4r.27, 166.6v.8, *respondemo* 52.6, 54.30v.3, 82.6, 163.2, *respondendoli* 166.4r.2, *respondereli* 23.12, *respondimo* 43.7, 59.4, 111.1, *respose* 67.r.46, ecc., a fronte di *rispondendo* 16.12, *rispondere* 17.98r.42, *risponderò* 28.216.33, *rispondeva* 16.6, *risposi* 148.51.21, 148.51.27, *risposto* 110.143.3, *rispuose* 16.4, 16.8, *rispuosi* 16.9. In protonia sintattica si segnala la preposizione *de* 1.84v.6 *bis*, 1.84v.7 *ter* (t. 2588), schiacciante rispetto a *di* 13.2, 14.2, 14.3, 14.5, 14.6 *ter* (t. 83), mentre per i pronomi clitici *me*, *te*, *se*, *nde* cfr. § 3.1.9.

Per [i] < E limitiamo l'esemplificazione al numerale *sixanta* 122.111.22 (ma *sexanta* 1.85r.11), con chiusura dialettale in protonia, e al caso di 'signore' e corradicali: (*-i-*) *signor* 19.9, 166.12v.13, *signore* 1.84v.8, 17.98r.1, 17.98r.2, 17.98r.33, 17.98v.20 (t. 204), *signo(ri)* 123.156.23 ~ *signori* 16.10, 17.98r.20, 17.98v.15, 28.216.13, 90.179.6 (t. 11)*, signuri* 79.167.11, 94.146v.17, 94.146v.22, 94.147r.9, 94.147r.13 (t. 8), *signyore* 1.84v.11, *singore* 1.84v.6; *signora* 123.156.44; *signoria* 28.216.24, 43.6, 43.19, 66.90r.10, 96.2 (t. 17); e *monsignore* 150.1; (*-e-*) *segniore* 48.25r.2, 52.7, 112.58.14, *segniori* 112.57.11, *segniuri* 13.4, 80.84.15, *segnor* 19.16, *segnore* 21.6, 23.10, 23.12, 23.15, 26.1 (t. 19), *segor* 19.22, *se(n)gniore* 145.85r.2, *sengnyor* 12.114.2, 12.114.4, 12.114.34, *sengnyore* 12.114.5, 12.114.21, 12.114.24, 12.114.28, 12.114.34, 12.114.35 (t. 6), *senyor* 25.1, 79.167.2, 80.84.1, *senyore* 79.167.17, 95.174v.16, 98.2; *segnioria* 48.25v.13, *segnoria* 97.7, *senyoria* 80.86.3, 83.117v.2; e *monsegnore* 164.7, *mossegnore* 69.4.

Per [e] < ĭ si segnalano: *menor* 80.84.18 (Dias Garlon), sul quale potrà aver influito un vocalismo iberico (cat. e cast. hanno infatti *menor*), allato a *minori* 124.11 (e *minorando* 149.5); *vertù* (plur.) 13.13[18], isolato rispetto a *virtù* 28.215.5, 28.216.1, 115.58.4, 115.58.13, 122.112.30, 128.11 (t. 6), *virtut(e)* 83.116v.8 ~ *virtute* 60.53v.8, *virtuti* 123.156.38, 123.156.41, come pure rispetto a *virtuosa* 127.4, *virtuosi* 110.143.22, *virtuosissimo* 61.4, *virtuossissimo* 80.84.1; ecc. Quanto al prefisso DIS-, si notino le alternanze *des-* / *dis-*, all'interno degli stessi lemmi e con prevalenza della seconda risoluzione, in: *desfacione* (cfr. *TLIO* s.v. *disfazione*) 1.85v.19 e *disfac(i)on(e)* 142.60r.13, *disfactione* 17.98v.6; *desposicione* 28.215.9 (plur.) e *disposicione* 19.7, 28.216.34, 32.7r.19, 43.10, 43.19 (t. 7), *dispositione* 17.98v.2, 30.5r.11, 102.13, 113.3, 149.3 (t. 7); *desposta* 97.11, *dessposto* 12.115.1 e *disposito* 102.5, *disposta* 17.98r.33, 30.5r.3, 30.5r.7, 30.5r.30, 43.6, 106.4 (t. 6), *disposte* 112.58.22, *disposti* 30.5r.9, 71.15, *disposto* 102.11.

[18] A parte, le occorrenze compendiate: *v(er)tù* 110.143.6, 110.143.30, 110.144.3.

Quanto alle forme con [i] < ĭ, quali ad esempio *lignam(e)* 11.5, *siciliano* 133.6 (anche nell'antroponimo *Altobello Siciliano de Capua* 137.11v.5-6), si potrebbe pensare o a latinismo oppure a un fenomeno di armonizzazione vocalica o ad uno di condizionamento esercitato dal contesto consonantico (palatale). Un'alternanza [e] / [i] mostrano poi le parole derivate non direttamente dal latino: (con *e*) *defalta* 166.9r.12 (cfr. *DEI* s.v. *defalto*); *demanio* 38.10, 38.28, 71.4, 71.18 (allato a *domanio* 90.179.10) e il denominale *demaniali* 38.19; *medesimo* 83.116v.17, *-a* 181.8, *medesmo* 67.r.17, 75.6, 83.118r.26, 110.144.28, 163.1 (t. 15), *-i* 110.143.6, 165.137r.14, *medesma* 85.130.17, 89.8, 110.143.41, 165.137r.4, 166.6r.14, *-e* 76.7, 122.112.18; *pensere* 32.7v.19, 91.29, *penseri* 120.76.8, 120.76.10, 120.76.15, *pensero* 148.51.1, 165.137r.24, 165.137r.24, *pensiere* 98.5, *pensieri* 83.116v.16, 115.58.6, *pensiero* 24.13, 83.118r.13, 110.143.18, 110.144.28, 148.52.20, 148.52.25 (t. 6); (con *i*) *dimanio* 30.5v.12; *midesmo* 114.1, 142.60r.7; *pinsero* 148.51.7, *pinsieri* 148.51.11, *pinsiero* 148.51.22; *ribaldaria* 166.14v.23, 166.15r.19 e *ribaldi* 166.15r.20, 166.15v.8.

E/*i* in sillaba interna. Per [e] < E si vedano: *ademande* (sost.) 1.84v.5, *ademandi* 94.146r.1, 166.5v.18, 166.6v.10, 166.7r.23 e *addemandare* 12.114.25 e voci; *assecuraranno* 122.112.1, *assecurare* 67.r.39, *assecuray* 67.r.39 e *assecuracione* 1.84v.13, 72.18, *assecuratione* 119.31; *byastemare* 139.37r.33; *cortesani* 12.114.6, 19.26, 19.27, 125.53.10; *deceocto* 112.58.11, 170.38, *dicedocto* 176.132v.3; *inderrieto* 80.84.21, allato sia a *indarreto* 80.84.29, sia a *indireto* 67.r.20, 89.35, 144.116v.21; ecc. Per [i] < E: *artisani* 139.37v.3; *disc(r)icc(i)one* 'discrezione' 18.22, ma *discrecione* 47.24v.5, *discrepcioni* 123.156.28, *discretione* 19.5, 148.51.23. Per [e] < I si segnalano: le voci rizoatone dei prosecutori di *COMĬN(I)TIARE *començato* 91.3, *comenciato* 129.16v.6, *comenczando* 95.174v.8, *comenzarno* 149.11, *comenzata* 166.5r.21, 166.14r.6, *commenzarà* 66.89v.14; *incomenciaro* 122.111.34, *incomenzando* 94.146v.2, 166.1v.16, 170.4, *incomenzate* 85.130.13, ecc. (vd. *infra*, § 2.4); *desordenato* 24.8; *ordenacion(e)* 130.5 (plur.), 145.85r.8, 146.7 ~ *ordenacione* 110.145.20, 129.16r.5, 129.16v.10, 130.2, 131.1 (t. 9), ma *ordinacion(e)* 11.6, 88.7 ~ *ordinacione* 21.7, 28.215.11, 72.21, 115.59.12, 143.9v.12 (plur.), 168.25r.8 (t. 6); *ordenator* 110.143.40; *ordenarà* 48.25v.6, *ordenare* 110.145.15, *ordenate* 69.9, 145.85r.10, *ordenato* 40.11r.13, 44.14v.3, 44.14v.8, 68.5, 88.7, 130.3, 132.2 (a fronte di tutte le altre attestazioni del verbo con [i], per cui cfr. il lemmario, Cap. III § 4.2); *resemegliare* 166.12v.5; *semegliante* 13.34; ecc. Risultano al contrario del tutto assenti esempi con [e] in corrispondenza del suffisso toscano *-itore* (vd. *infra* per le attestazioni con [i]).

Quanto a [i] < ĭ, mostrano l'influenza del latino o altri condizionamenti di differente natura le forme seguenti: *animosità* 123.156.12; *animoso* 123.156.14; *aparichiato* 103.6, *apariciano* 28.216.12, *apparichiati* 71.27, allato ad *apparecchya* 115.58.13, *apparechiati* 171.18, *apparechiato* 30.5v.2; inoltre *apparichio* (sost.) 119.22; *cardinale* 30.5r.12, 52.8, 164.2, 164.6, 179.143r.4, 179.143r.13 (t. 6), *cardinali* 38.6 ma *cardenale* 30.4v.6, *cardenali* 30.5v.10; *contaminata* 142.59v.23; *hospitale* 141.57v.25, 141.57v.30, 141.58v.31, *ospitale* 141.57v.19 e l'aferetico *spitale* 166.3v.24; ecc. In corrispondenza del suffisso toscano *-itore* (< -ĬTOR e -ītor) si rilevano: *auditore* 166.1r.15; *debitori* 9.146r.4, 94.147v.25; *exequitor(e)* 83.116v.16; *exhibitore* 160.2; *servitor(e)* 107.21, 149.17 ~ *servitore* 12.114.22, 12.115.4, 13.6, 15.4, 19.7 (t. 14), *servitori* 16.20,

96.11, 115.58.9, 115.58.43, 117.185.6 (t. 9); *traditore* 139.37r.13, *traditori* 166.15v.8; *vencitori* 115.59.3.

Per concludere, nelle voci di derivazione non direttamente latina possono ricorrere sia [e] che [i]: per il primo tipo, si vedano *senescalcho* 115.58.44, 166.5v.13, *senescalco* 91.22, 166.3r.32, 166.3v.27, 166.5r.26, 166.6r.11 (t. 16), *seneschal* 90.179.32, *seneschalco* 166.7r.9, per il secondo *monsignor(e)* 150.1, peraltro da mettere in correlazione con 'signore' (vd. *supra*).

O/*u* in sillaba iniziale. A mero titolo esemplificativo segnaliamo: *poteca* 170.3, *potecha* 167.31, *poteche* 139.37v.5. La protonica si chiude invece in *bumbarde* 169.6, isolato rispetto a *bombarda* 17.98v.16, 85.130.10, 87.7, 89.29, 114.10, 114.12 (t. 6), *bombarde* 17.98r.10, 77.2, 79.167.34, 79.167.37, 112.57.8, *bombardi* 91.9, 114.5, 114.6, 114.7, *bonbarda* 114.16, *bonbarde* 74.3, 74.4, 80.85.45 e *bonbardelli* 114.10. A seguire, hanno [o] < Ŭ diverse forme del paradigma di 'succedere': *soccedendo* 24.14, *soccederanno* 112.58.26, *soccedere* 112.57.23, *soccedesse* 24.11, *soccesa* 110.143.35, 110.144.3, *soccese* 110.143.17, 112.57.4, *socceso* 24.11, *socese* 32.7v.5 (per le forme con [u] cfr. il lemmario, al Cap. III § 4.2); sempre [u] in *successore* 30.5r.26, 30.5r.29, 148.51.15, *successori* 61.10, *successuri* 94.147r.15, 94.147r.27, 94.147v.29, 94.148r.1, 148.52.16, *successi* (sost.) 28.216.33, 91.27, 122.111.3. Mostrano poi [u] < Ŭ, forse per latinismo o per effetto di armonizzazione, *fundamento* 28.215.35, affianco a *fondamento* 90.179.14; *superchio* 115.58.18. Prevale generalmente [o] nelle parole non derivate direttamente dal latino, come nei casi di *comptessa* 97.20, *contessa* 4.5, 93.2, 93.3, 93.7; *monsegnore* 164.7, *mons(ignore)* 90.179.4, 90.179.11, 90.179.32 *bis* ~ *monsignor(e)* 150.1, *moss(egniore)* 48.25r.3, 48.25r.12, 48.25r.16, 48.25r.20, 48.25r.22 *bis*, 48.25v.3, 48.25v.4, 48.25v.5, 48.25v.7 (t. 10), *mossegnor(e)* 69.4; non mancano comunque risoluzioni con [u], come in *buscie* 112.57.21 e *iuppone* 170.31, 170.32, *iupponi* 170.23, 170.33. Per concludere, risulta certamente indicativo un certo distanziamento da forme con fonetica dialettale [o] < Ū, attestate al contrario in autori napoletani coevi (ad es. Del Tuppo: ROVERE 2017, p. 442): abbiamo infatti *crudele* 115.58.11 e *crudelità* 67.r.46, mai **crodele* e **crodelità*; ancora, *prudencia* 19.24, 28.215.3, 71.11, 71.26, 115.58.19, *prudentia* 24.17, 99.17 e *prudente* 17.98v.9, 107.23, *prudenti* 110.143.22, mai **prodencia* o **prodente*.

O/*u* in sillaba interna. Per [o] < O si segnalano a mero titolo esemplificativo *bastonat(e)* 67.r.11, *collorar(e)* 83.118r.7. All'influsso latino o a fenomeni assimilativi si devono poi casi, come quelli raggruppati di séguito, di [u] < Ŭ: *parturito* 17.98v.24; *populata* 112.57.7; *renunciacione* 1.84v.42, *renunciatione* 166.8v.11, 166.11v.32; *renunciando* 166.4v.12, 166.8v.8, *renunciatele* 166.8v.4, *renunciato* 166.6v.24; *seculara* 94.147r.23; *sepultura* 28.215.29, ecc.

2.2.3. Vocali postoniche

I/*e*. In alcune forme, tutte proparossitone, la *e* in luogo della *i* del toscano rappresenta con ogni probabilità l'indebolimento di Ĭ, Ē, Ĕ e il suo scadimento a vocale centra-

lizzata: *iudece* 145.85v.5, *homene* 145.85r.5, *huomeni* 28.216.5, *ordene* 27.5, 67.r.4, 85.130.28, 112.58.17, 129.16v.5, 140.49v.9 (t. 7), *orden(e)* 83.116v.20, *semele* 166.14v.24, *semel(e)* 13.9, *simele* 29.9 e *simelem(en)t(e)* 18.25, *vergene* 139.37r.33. Diverso il caso di *RF ddirili* 80.85.13, forma verbale anch'essa proparossitona e con enclisi pronominale, nella quale, verisimilmente, la postonica si è assimilata alla *-i* della sillaba finale.

O/*u*. Viceversa, nelle forme raggruppate di séguito la postonica si dovrà piuttosto a influsso latineggiante: *insula* 7.3, 82.17, 178.2, *periculi* 166.13r.24, *periculo* 72.19, 84.18, 115.58.31, 147.94v.5, 158.r.9, *p(er)iculi* 66.90r.14, 107.5, *p(er)iculo* 81.7, 81.13, 106.4, 113.3, 149.19, *populi* 38.20, 91.4, 94.146v.6, 102.13, 122.111.17, *populo* 27.6, 28.216.19, 67.v.11, 165.137v.3, *seculo* 28.215.20, *titulo* 91.4, ecc.

2.2.4. Vocali atone finali

Esiti di -ī. Come noto, in nap.a. -e, -i del latino volgare erano già passati alla vocale indistinta [-ə], resa graficamente con <-e> (cfr. Formentin 1998, pp. 178-84). Anche nelle scritture del *corpus* compaiono casi di *-e* in corrispondenza di -ī: da sostantivi quali *amice* 166.15r.25, *fiure* 156.9, 156.11, 156.13, 156.15, *homene* 145.85r.5, ecc., il fenomeno si estende finanche alla morfologia verbale, dove investe le -i delle desinenze verbali di 1ª pers. sing. nei perfetti dei verbi irregolari *diede* 109.4, *fece* 109.7, *hebe* 109.5.

A seguire, i plurali dei sostantivi in *-io* escono generalmente in *-ii*[19]: *adultèrii* 166.1v.7; *arbitrii* 173r.7; *cambii* 18.20; *capitanii* 145.85r.3, 145.85r.12; *cellerii* 28.215.13; *derogatorii* 94.148r.20; *desii* 83.117v.13; *homicidii* 166.1v.6; *idonii* 145.85r.5; *incendii* 166.1v.6; *interrogatorii* 166.2r.29, 166.2v.6, 166.4v.21, 166.7r.3, 166.8v.16 (t. 7) ~ **intetrogatorii* 166.2r.21; *matrimonii* 166.3v.26; *navilii* 169.5, 169.10; *notorii* 166.1v.17; *preparatorii* 82.18, 83.118r.1; *proprii* 48.25v.15, 128.16, 166.1v.4; *sapii* 94.148r.16; *stipendii* 66.89r.5, 66.90r.8, 94.148r.10, 166.13r.12; *territorii* 94.147v.23, 142.60r.8; *testimonii* 144.117r.1, 166.1v.3, 166.2r.18, 166.12r.15, 166.12r.19, 173v.6 (t. 6); attestati anche *-ie* in *segie* 12.114.6 e in *-i* in *capitani* 112.57.11, *guai* 142.59r.3. Al contrario, è problematica l'interpretazione morfofonetica di *b(e)n(e)ficii* 99.14, 119.32 ~ *beneficii* 30.5r.23, 30.5r.30, 83.118r.14, 110.143.14, 165.137v.2, *benificii* 91.6; *comercii* 173r.7; *gagii* 1.85v.26; *indicii* 166.1v.20; *negocii* 128.7; *nuncii* 166.13r.7; *officii* 62.7, 145.85r.2, 145.85r.10, 146.7, 146.26; *pagii* 170.23; *privilegii* 1.84v.35, 1.84v.41, 1.85r.13, 1.85v.8, 1.85v.35, 57.10, 183.15; *regii* 87.10; *servicii* 37.6, 66.89r.5 *bis* (la prima volta cassato), 66.90r.7, 80.84.27, *servitii* 2.10, 2.18, 41.4, 183.5, vista la possibilità, per la prima *i*, di essere puramente grafica.

Esiti di -AE (-E). Come in altri testi napoletani coevi, quali l'*Esopo* deltuppiano (cfr. ROVERE 2017, p. 456), anche qui sono documentati casi di *-i* per *-e* nei femm. plur. dei possessivi 'mei', 'soi', 'toi', per i quali si ipotizza una trafila MĔAE > [*mɛə] > [*mɛjə],

[19] Per l'uso di <-ij> in questo gruppo di sostantivi cfr. § 1.1.7.

con l'inserzione di una semivocale anti-iatica (cfr. FORMENTIN 1998, p. 183). Abbiamo così: ('mei') *a tuct(e) mei facende* 101.5, *P(er) altre mei* [= *lettere*] 122.111.2; *ad mey face(n)de* 24.13, *tuct(e) li mey facend(e)* 123.156.46, *quest(e) mey parole* 156.25; ('soi') *ad soi despise* 122.112.34, *i(n)delle nave soi* 166.3v.16, *le soi galee* 166.4v.30, *in soi resposte* 166.5r.32, *le opere soi fidelissime* 166.13v.6; *d(e) le ter(r)e soy* 1.85r.12-13, *soy gente de arme* 1.85v.4, *co(n) tucte soy forçe et ingenyo* 80.84.37, *soy malicie et inventive* 83.117v.31, *cum tuct(e) soy ragiuni, pertinencii et intrat(e)* 94.147r.29, *cu(m) le due gale soy* 105.14, *p(er) li soy sing(u)lar virtuti* 123.156.41, *con li soy compagnye* 141.57v.8; ('toi') *ad una de queste toi nave* 166.3v.19. Un tale passaggio *-e* > *-i* produce identità morfofonologica coi rispettivi maschili. Lo stesso avviene per il numerale *dui*: *cum soy dui galei* 48.25r.6-7, *dui migle* 122.111.7, *dui squatre* 122.112.7, *dui o tre volti* 123.156.19, *dui nave armate* 166.8r.2, *dui canne* 167.27, *dui bucte de vino* 167.39; *duy balestre* 67.r.34, *duy hore* 79.167.6, *duy* [= *colte*] 94.146v.14, 94.146v.15 *bis*.

Il passaggio *-e* > *-i*, ovvero la sostituzione del normale esito <-e> = [-ə] < -Ī, -AE con <-i> (o <-j>) = [-i] < -Ī, -AE (cfr. FORMENTIN 1998, pp. 183-84), si verifica talvolta nei determinanti e aggettivi di I classe, come testimonierebbero i seguenti casi:

(art.) *<et che li dict(e) ge(n)t(e)>* 94.147r.6, *a le sey colt(e), li quali no(n) so' sufficienti* 94.146v.19, *li altre t(er)re* 94.147v.7-8, *li dict(e) gent(e)* 94.147r.5, *li dict(e) terre* 94.147r.31, *Li gent(e) sono calati* 123.156.32, *li poco p(ro)spere novelle* 76.6, *Li quali gent(e)* 94.147r.3-4, *p(er) li p(er)suasion(e) ad ip(s)i facte* 83.117r.6-7, *tuct(e) li mey facend(e)* 123.156.46, *tucti li gent(e)* 123.156.11; (prep. art.) *alli dicte littere* 166.9r.19; *(con) li gent(e)* 123.156.33, *culli gent(e) predict(e)* 94.147r.13-14, *culli prim(e) cause* 94.147r.17; *d(e) li colte* 1.85r.41, *de li dict(e) t(er)re et luochi* 94.147v.6, *de li doi cose* 114.23, *de li novi galee* 122.111.30, *de li preparationi* 128.9, *per alcuni mei facendi de li quale* 101.2-3, *una de li vostri squat(re)* 114.27; *ne li terre* 94.146v.29, *Nelli dì passati hebi l(ette)ri de la vostra i(llustre) s(ignoria), nelli quali* 18.2; (agg.) *contra alcuni castellecte* 91.11-12, *per alcuni mei facendi de li quale conferirà* 101.2-3; *cum tucti loro ragioni* 94.147r.16, *tucti l'ore* 18.25, *tucti li gent(e)* 123.156.11; *quanti volte* 30.5v.3; *tuct(e) quelli citat(e), terre, castelli (et) lochi (et) boni* 94.147r.12-13, *quelli genti le aio deputati* 128.17; *tanti practiche* 166.9r.13.

Esibiscono *-i* per *-e* pure i seguenti contesti: *(con) li artilghiarii* 114.10; *alle sey colt(e) generali* 94.146v.9; *altri victuagli* 173.v.2, *gli victuagli sonno adviliti* 142.59v.26, *li dicti victualii* 107.8, *victuagli* 89.8; *assaltati li dicti bombardi* 114.6, *bombardi* 91.9, *de li dicti bombardi* 114.7, *le bombardi* 114.4-5, *le dicti artegliarie et bonbarde* 74.4; *con li dicti galei* 48.25r.23, *cum li dicti galei* 48.25r.8, 48.25r.15, *cum soy dui galei* 48.25r.6-7, *in dicti galei* 48.25r.9, sempre nello stesso doc. 48; *cum tuct(e) clausul(e) debiti (et) oportuni* 94.148r.15; *indelli dicti ratificatione* 166.8v.10; *le gente marinari* 88.2; *p(er) m(u)lti et varii casciuni* 124.3[20].

Degna di nota, infine, l'oscillazione nel plurale di un sostantivo femminile in *-ia* nel doc. 94, ossia *de le infrasc(ri)pt(e) gracie* 94.146r.7 ma *le dict(e) supplicacioni et gracii et ciascheduna d(e) ip(s)i* 94.148r.13, *li gracii* 94.147v.8, *tuct(e) gracii* 94.147v.6-7; a

[20] Una situazione analoga si ritrova anche in un apprendente straniero qual è Despuig: *li dite mei l(et)re* e *le dicti mey l(et)re* (Ll. Despuig a F. Sforza, Barcellona, 10.VIII.1460, ASM SPE, *Aragona e Spagna*, 652, 99, f. 143, poscritto autografo): cfr. MAGGI in c.d.s.

parte ‘pertinentia’, attestato solo in plurali in *-ii*: *cho· alcuni p(er)tine(n)tii* 18.21, *cu(m) tucte soe ragione et p(er)tinentii* 57.9, *cum tuct(e) soy ragiuni, pertinencii et intrat(e)* 94.147r.29.

Esiti di -A. Si devono per lo più a una diversa base etimologica le seguenti alternanze (cfr. ROVERE 2017, p. 457): *aduncha* 166.1v.8, 166.2r.5, *duncha* 128.10, *dunqua* 99.11, 129.16v.7, 160.4, 165.137v.4, allato a *donche* 28.216.30, 181.8, *dunche* 124.15, *dunque* 155.2; *ffora* 1.85v.29, *fora* 17.98r.7, 17.98r.8, 17.98r.14, 17.98r.15, 17.98v.24 (t. 21), allato a *fore* 85.130.19, 89.13, 141.57v.24, 141.58r.5, 141.58r.7, 141.58r.16 (t. 6); *intra* 4.4, 23.14, 26.12, 67.r.29, 82.11 (t. 7), ma *intro* 1.85v.25, 12.114.30, 17.98r.14, 45.7, 64.13 (t. 16); *socta* 9.146r.2, 80.85.12, *sopta* 83.116v.28, *sota* 80.86.2, *sutta* 28.215.7, allato a *socto* 36.9r.3, 105.11, 141.57v.24, 141.57v.27, 158.r.2, *sotto* 91.4, 122.111.8, 166.7v.6, *subto* 84.16, 123.156.3, 170.22, *sucto* 7.6, 123.156.11, 123.156.32, *sutto* 28.216.4 e *sotte* 166.2r.33; *sopra* 1.85r.11, 1.85r.12, 5.12v.6, 17.98r.35, 17.98r.36 (t. 57)[21], *supra* 1.84v.23, 20.1, 78.114v.6, 91.29, 94.148r.6 (t. 11), allato a *sobre* 80.85.27 (Dias Garlon; cfr. DCVB s.v. *sobre*), *sopre* 5.13r.2, 5.13r.3, 78.114r.8, 83.116v.32, 89.12, 94.148r.9, 95.174r.4, 95.175r.7, 95.175r.16, 166.6r.11, 166.6v.9, 166.7r.2, 166.10v.8, 166.15r.31 (t. 14) e *sopro* 1.85r.14.

Esiti di -E. Talora, e in particolare ancora nel doc. 94, sono documentati aggettivi di II classe uscenti in *-i* al sing., secondo un fenomeno attestato ad esempio in Del Tuppo per aggettivi e pronomi di II classe in -(I)LE (es. *gentili figliolo*, *gentili homo*, cfr. ROVERE 2017, p. 458): (masch.) *de lo excellenti signor(e)* 94.146r.3; *de lo p(rese)nti n(ost)ro albarano* 60.53v.2; *lo gran camerlingo, suo locumtenente, presidenti et racionali* 167.1; *p(er) lo nobili h(om)o* 60.53v.5; (femm.) *cum la maior(e) celeritat(e) a llui sia possibeli* 83.116v.6; *d(e) tassa generali* 94.146v.7; *de la taxa generali* 94.147v.11; *fatiga p(er)sonali* 123.157.9; *la dicta taxa generali* 94.146v.21-22; *la generali tassa* 94.146v.18; *la taxa generali* 94.146v.23-24; *P(er) la p(rese)nti* 123.156.4. A seguire si segnalano le uscite in *-i* al sing. del pronome relativo ‘quale’: (masch.) *(con) lo quali* 123.156.21, *al quali* 144.116v.3, *del quali* 123.156.35, *el quali* 97.12, *el suo parere quali sia* 32.7v.3, *in modo quali lo bisogno requede* 32.7r.13, *lo quali* 30.5v.11, 62.5, 94.146v.22; (femm.) *alla quali* 123.157.7, 123.157.10, *de la quali* 97.26, *la quali* 97.4, 97.6, 123.156.42.

Piuttosto nutrito, poi, il gruppo degli infiniti in *-i*, da spiegarsi come: 1) reazione grafica alla vocale [ə] e all’apocope negli infiniti del nap.; 2) influenza del vocalismo atono siculo-calabrese; 3) effettiva tendenza della [e] finale a chiudersi in [i] in determinate condizioni fonosintattiche, come accade tutt’oggi nel dialetto[22]. Il tratto risulta particolarmente frequente nei docc. 114 ([t. 11], Barnaba e Raffaele Della Marra) e 115 ([t. 9], Íñigo o Enyego de Guevara), schiacciante nel doc. 123 ([t. 29], Antoni Centelles) – per quest’ultimo si potrà pensare a tutti gli effetti alla seconda interpretazione, vista l’origine del mittente (il doc. è infatti originale, ma non ci sono elementi sicuri per di-

[21] Si considerano naturalmente solo le forme a piene lettere.
[22] Cfr. FORMENTIN 1987, p. 47, che sintetizza le principali interpretazioni di questa [-i].

chiararlo anche autografo)[23]. Abbiamo così: *anullari* 1.84v.30; *cassari* 1.84v.30; *contribuiri* 17.98r.33; *ddirili* 80.85.13; *maravigliarise* 32.7v.33; *morari* 1.85v.40; *partiri* 90.179.27; *suffriri* 90.179.31; *vallari* 1.85v.36; invece per i singoli testi menzionati:

(doc. 114) *abandonari* 114.30; *assaltari* 114.4; *fari* 114.23; *fugiri* 114.9, 114.13; *gridari* 114.5; *portari* 114.11; *prestari* 114.27; *revengiarise* 114.24; *veniri* 114.26; (doc. 115) *accordarise* 115.58.38; *dariglye* 115.59.1; *liberarila* 115.58.34; *perdirile* 115.59.3, *perdirilo* 115.58.31, *perdirise* 115.58.27; *persuadirini* 115.58.41; *ponerise* 115.58.34; *recontarili* 115.58.18; (doc. 123) *abatteri* 123.156.4; *abuccari* 123.156.18; *accordari* 123.156.27, 123.156.29; *advisari* 123.156.4; *cachari* 123.156.8; *(com)mandari* 123.157.8; *(com)mendari* 123.157.16; *dari* 123.156.28, 123.156.34; *diri* 123.156.46, 123.157.11; *exequiri* 123.156.35; *fari* 123.157.8; *ingnagiari* 123.156.42; *insisteri* 123.157.5; *iongeri* 123.156.13; *laudari* 123.157.17; *levari* 123.156.29; *llogiari* 123.156.24; *mandari* 123.156.27; *micteri* 123.156.30; *partiri* 123.156.36; *perderi* 123.156.28; *portari* 123.156.12; *serviri* 123.157.15; *stari* 123.156.28; *tornari* 123.156.14; *veniri* 123.156.43.

Esiti di -ŭ. È generalmente senza grosse eccezioni il passaggio -ŭ > [-o]. Si segnalano tuttavia la forma declinata del pronome di 3ª pers. plur. *le balestre lori* 67.r.23 e tre casi di aggettivi di I classe uscenti in *-i* al sing.: *Al spectabile et magnifici lo gran camerlingo* 167.1; *p(er) lo gran mali tempo* 114.19; *p(er) lo mali tempo* 114.9. A parte un certo numero di casi in cui alla conservazione della vocale etimologica si affiancherà, nuovamente, un vocalismo di tipo siciliano: *allu* 29.3; *Bisignanu* 123.156.8; *capu* 123.156.5; *casu* 1.85v.37, 23.11, 57.4, 57.12, 73.3, 81.14, 141.58v.6; *da lu* 8.5; *effectu* 95.174v.8, 122.111.35, 166.3r.3, 166.12r.22; *eventu* 23.11; *exitu* 100.17, 102.17; *iudicatu* 183.6; *lu* 29.5, 29.10, 34.4, 123.156.5, 123.156.27, 139.37v.9, 141.57v.17; *manu* 19.23, 57.14, 60.53v.3, 60.53v.6, 60.53v.11 (t. 13)[24]; *Mattheu* 48.25r.12; *nasu* 151.2; *piccolu* 123.157.17; *portu* 178.12; *postu* 102.11, 141.58r.22; *quillu* 48.25v.16; *riguglu* 123.156.4; *situ* 102.11; *solu* 12.114.29; *sonu* 141.58r.27; *statu* 99.13, 100.4, 107.17, 129.16r.3, 148.51.15, 148.52.7, 183.10 (t. 7); *strepitu* 1.85r.32; *susu* 123.157.12; *usu* 61.11, 165.137v.7, 170.22; *vultu* 166.14r.17.

2.2.5. Vocali atone in iato

In posizione di iato primario e secondario [e] può mantenersi intatta: (davanti a vocale tonica) *beato* 114.8; *creati* 'famigli' 115.58.9, 115.58.14, 129.16r.17, *creato* 164.16 (cfr. BARBATO 2000, pp. 398-99 s.v. *creato*), *deceocto* 112.58.11, 170.38 (e *dicedocto* 176.132v.3, ammesso che la /d/ si sia avuta per inserzione epentetica estirpatrice di iato: cfr. § 2.11.2), *galeaçe* 88.2, *galeacze* 85.130.32; *Galeaço* 100.3, *Galeatzo* 79.167.36; *Monteleone* 108.6, 122.111.7, nei gallicismi *leale* 61.3 (< fr.a. *leial* o prov.

[23] Antoni Centelles era figlio di Gilbert, uomo d'arme catalano trapiantato in Sicilia, e della nobile siciliana Costanza di Ventimiglia (Sicilia), figlia del conte di Collesano. Nel 1439 aveva sposato Enrichetta Ruffo, marchesa di Crotone e contessa di Catanzaro. Su di lui cfr. PETRUCCI F., *Centelles, Antonio*, in *DBI*, Vol. XXIII (1979), pp. 585-89.
[24] Per *manu* cfr. quanto detto nel § 3.1.1.

leial; cfr. *TLIO* s.v. *leale* [Maggiore M.], con rimando a CASTELLANI 2000, pp. 110-11, che non esclude una derivazione diretta dal lat. *legalis*, *legalem*) e *real* (DEI, DELI) 115.58.10, 115.58.12, *reale* 57.3, 115.58.43, *reali* 80.85.1; *realme* 1.85v.29, *reame* 17.98v.6, 17.98v.15, 28.216.14, 30.5r.27, 32.7v.30 (t. 16); *Simeone* 167.44; (davanti a vocale atona) *lealmente* 61.11, 61.18; *leonato* 170.8, 170.24. Altre volte [e] si chiude in [i]: (davanti a vocale tonica) *criato* 15.4, 20.2 (ambedue in autografi di Ferrante), *Galiaço* 74.3, *galiota* 80.85.42, *galiotta* 85.130.9, normale nel gallicismo *liale* 119.3; ancora in *lione* 120.76.6, *Lione* 167.23, *maniata* 71.26, *Montelione* 121.8, *Neapolione* 103.3, 103.8, 103.12, 103.18, 103.20, *riame* 27.7, 83.116v.23, 83.117r.10, 83.117r.24, 83.117v.25, 83.118r.4, 83.118r.10, 83.118r.22, 83.118r.25, 94.147r.3 (t. 10) – come si vede, per lo più nel doc. 83 –, *Thiano* 91.14; inoltre in *campiare* 83.117v.14, col suffisso verbale *-iare* < **-ijare* (< -JDIARE), con successivo dileguo di [j] per assimilazione palatale (cfr. § 2.6.5.b); (davanti a vocale atona) *Lionecto* 35.6, *Lionora* 17.98r.25, 17.98r.27, *maistà* 75.6; inoltre il nome proprio *Gaytano* 167.32.

Per [o] davanti a vocale tonica si segnalano: *doana* 103.17, *dohana* 8.4, 143.9v.9, 143.9v.12, 143.9v.13, 143.9v.21, 143.10r.12, 153.2, 153.12 (t. 8) ma *duahana* 107.25 (Alfons d'Àvalos; inoltre cfr. DCVB s.v. *duana*); *genoesco* 170.14; *genoese* 178.6, *genoisi* 105.15, *genoysi* 78.114r.3 (e *genovesi* 17.98v.13, con /v/ epentetica); il toponimo *Condoiohanne* 122.111.32 e la fitta schiera di antroponimi *Giohanne* 103.17, *Ioan* 158.r.26, 158.v.5, 178.4, *Ioanne* 57.4, 60.53v.2, 170.1, *Ioanni* 78.114r.12, 169.4, 169.9, *Ioha(n)* 15.2 ~ *Iohan* 20.1, 20.3, 47.24v.3, 54.30v.17, 72.6 (t. 13), *Ioh(ann)e* 31.11, 57.7 ~ *Ioha[nne]* 122.112.27 ~ *Iohanne* 48.25r.12, 57.10, 72.8, 84.6, 110.143.39 (t. 68), *Iohannes* 138.34r.1, *Ioh(ann)i* 34.3, 34.4, 34.6 ~ *Iohanni* 1.84v.10, 28.216.26, 34.2, 105.16, 107.14; *Loise* 122.111.17, 122.111.19, 122.111.23, 122.111.39, 122.111.40, 176.133r.6, 179.143r.18 (t. 7), *Loyse* 97.14, 134.5r.5, *Loysi* 1.85r.15, 8.5, 8.7, 67.r.13, 112.57.13, 125.53.24 (t. 6), nonché l'ipocoristico *Loisello* 146.3, allato però ad *Aluyse* 109.8, *Luise* 167.17, 167.20, 167.26, *Luyse* 138.34r.5, 140.50r.5 e *Luysa* 90.179.1, 90.180.1.

Da U etimologica è talvolta esclusiva [u], in genere per latinismo: (davanti a vocale tonica) *genuesi* 165.137r.16; *persuada* 165.137r.23, *persuade* 128.14, 162.6, *persuaso* 166.12v.26; *ruina* 115.58.19, 115.58.22, 125.54.2, 166.1v.2; la compatta serie *victuagli* 89.8, 142.59v.26, 173.v.2, *victuaglia* 119.26, *victuaglie* 89.5, 105.27, 119.8, *victuaglo* 118.10, *victualii* 107.8, *vigtualie* 80.84.26, *vigtualle* 87.12, *vituaglie* 122.111.14, *vitualie* 107.6 e *victuvaglie* 100.12, con epentesi della labiodentale (cfr. § 2.11.2); *victuarie* 158.r.17, 158.r.24, *victuario* 110.144.30; (davanti a vocale atona) *persuadendo* 30.5r.24, *persuadendone* 171.7, *persuadere* 83.116v.26, *persuaderia* 166.13v.2, *persuadeva* 80.84.20, *persuadire* 38.17, *persuadirini* 115.58.41; *persuasione* 83.117r.6. La [u] sarà dovuta a latinismo anche nel toponimo *Genua* 17.98r.11, 83.116v.31, 173.r.7, 173.r.24, 178.12, minoritario rispetto sia a *Genoa* 39.7, 78.114r.3, 87.3, 87.15, 87.21, *Ienoa* 40.11r.8, 44.14v.3, sia alle varianti epentetiche *Genova* 80.85.2, 83.116v.26, 89.6 e *Ienova* 24.20, 161.9 (cfr. § 2.11.2); in *Mantua* 179.143r.12 e nell'antroponimo *Paduano* 176.133r.11.

2.3. Esiti di AU tonico e atono

A prescindere dai latinismi più evidenti (*exhausti* 165.137r.7; *clausule* 94.148r.15, 94.148r.20; *causa* 23.4, 24.2, 24.9, 53.4, 80.84.36 [t. 28], *cause* 2.12, 94.147r.17, 94.147r.30, 110.144.41, 166.1r.29 [t. 10]; *cauta* 1.84v.17, 95.175r.4, *cauto* 144.117r.14; *gaudio* 118.3), AU tonico primario si conserva in *laudo* 90.179.25, 118.5; nel toponimo *Lauria* 1.84v.8, *lLauria* 166.4v.25 ma *lLoria* 166.6r.28, *Loria* 1.84v.9 – mentre nel cognome *Caudola* 90.179.8, 91.23 la *u* risulta dalla velarizzazione della laterale; nel toponimo campano *Lauro* 95.175r.7; *Mauro* (*de Serrano*) 167.12 e *Sancto Mauro* 1.85r.20-21; *Paulo* 50.5, 51.8, 62.3, 63.2, 144.116v.4 (t. 8); *thesauro* 92.4, 93.4 – viceversa, sempre sotto segno abbreviativo i vari *the(sore)ro* 168.25r.7, 170.1, *th(esore)ro* 167.3, 167.8, 167.19, 167.20, 167.27, 167.29, 167.34, 167.38, 167.43, 168.25r.2 (t. 10), *th(esor)ero* 172.32r.3, 172.32r.16. La desinenza della 3ª pers. sing. del perfetto indicativo di I coniugazione è la toscana *-ò*, con l'eccezione di un certo numero di esempi con *-ao* ~ *-au*(-), locali: *cavalcò* ~ *calvacao*; *comunicò* ~ *comunicao*; *donò* ~ *donao*; *lassò* ~ *lassao*; *lovò* ~ *levao*; *mandò* ~ *mandao*; *paghò* ~ *pagao*; *pigliò* ~ *pigliao*, *piglyau* e, con enclisi pronominale, *piglause* (per lo spoglio completo cfr. § 3.3.4).

Resta ad ogni modo frequente la riduzione del dittongo, in qualche caso già latina: *nollo* 17.98v.13; *oro* 110.143.32, 120.76.13, 167.8, 167.9 *bis*, 167.23 (t. 6); *poca* 32.7r.11, 67.r.25, 83.116v.23, 83.117r.12, 85.130.19 (t. 7), *pocha* 87.11, 87.17, 91.16, 128.7, *poche* 83.117r.15, 118.13, *pochi* 25.4, 38.28, 41.7, 87.4, 90.179.12 (t. 8), *pocho* 16.21, 17.98r.8, 24.10, 28.216.10, 28.216.11 (t. 12), *poco* 67.r.20, 76.6, 80.84.19, 80.85.34, 83.117r.10 (t. 21), *poqui* 28.216.28 (coi superlativi *pochissima* 122.111.21, *pochissimo* 87.19); *reposo* 166.14v.20, *riposo* 75.21; nel germanismo *roba* 10.4, 16.9, 16.20, 16.21, 105.15 (t. 7), *robba* 14.11, 110.144.33, 152.10, 170.9, 170.12, *robbe* 8.4, 110.144.24, 118.10, 168.25r.15, 168.25r.16 (t. 8), *robo* 1.85v.3, col diminutivo *robecta* 170.29 (in protonia) e col composto *guar(daro)ba* 170.22, 170.23 ~ *guardaroba* 79.167.18, 88.9, *guardarobba* 167.10, 167.12; *some* (< *SAUMA) 144.116v.15, 144.116v.25, 144.116v.27, 144.117r.21, 144.117r.28, 166.7r.19 (t. 6)[25]; non sorprende poi la serie *chosa* 28.215.8, 28.215.40, *-e* 28.216.36, *cosa* 1.85v.3, 2.22, 6.22v.3, 9.146r.3, 12.114.30 (t. 110), *-e* 1.84v.14, 13.39, 17.98r.2, 17.98r.7, 17.98r.16 (t. 146), *coso* 43.5, *cossa* 12.114.14, 103.20, *-e* 87.14, 117.185.11, col diminutivo *cosecte* 32.7r.11; non presenta mai *au* neppure *parole* 12.114.25, 14.6, 14.17, 16.11, 17.98v.22 (t. 18). Vada a parte il settentrionalismo *povera* 69.9, 69.12, *povero* 166.14r.29. Passando ad AU atono, in posizione iniziale assoluta il dittongo è conservato in: *auctentico* 95.175r.23, *autentica* 173.v.3, *autentico* 60.53v.13, 119.32, 173.r.28 e *autenticamente* 5.12v.10; *auctorità* 66.90r.5, *autoritate* 1.84v.37; *audire* 168.25r.8 con le voci rizoatone *audea* 166.14r.34, *audeva* 166.13v.26, *audiria* 87.20, *audito* 144.117r.16, *audute* 137.11v.13, *auduti* 172.32v.3; *audientia* 24.3, 75.16; *auditore* 166.1r.15, *audituri* 131.5; *aug(us)to* 137.11v.16 ~ *augusto* 94.146v.14; *augmentare* 30.5r.5; *augmentatione* 19.9; *augmento* 48.25r.19, 100.4; *augustale* 139.37v.2; *Augustino* 119.18; *Auricola* 54.30r.4, 54.30r.6, *Auric(u)la* 35.7; *auxilio* 91.9; in sillaba iniziale compare in: *Cauchiana* 43.3;

[25] A parte *salma* (pure da *SAUMA; qui indica l'unità di misura, cfr. DEI, DELI, *GDLI* § 7) 144.116v.8, 144.116v.10, 144.116v.19, *salme* 1.85r.18, 144.116v.12, 144.116v.15, 144.116v.17, 144.116v.18, 144.116v.20, 144.117r.3 (t. 7), dove si è avuto il passaggio *au* > *al*.

causaro 166.10v.16, *causate* 166.10v.17, *causato* 110.143.24, 127.7; *cautela* 57.13, 60.54r.2, 62.9, 95.174v.22, 168.25v.2, 173.v.5; *fraudarrà* 141.57v.18, *fraudati* 141.57v.18; *gaudereno* 142.59v.9; *laudabile* 29.4, 98.7, 165.137r.2; *laudari* 123.157.17 con le sue voci *laudamo* 38.26, 78.114r.8, *laudando* 13.13, *laudato* 113.2; *Laurencio* 164.2, *Laurentio* 166.13r.12; *naufragio* 115.58.22; *paucità* 100.20; *paura* 119.24; in posizione intertonica lo si rileva invece in *inauditi* 115.58.17; *restauratione* 118.2.

In protonia il dittongo si semplifica al primo elemento, perdendo la semivocale, nel già visto *Nachiro* (*Vicenczo de*) 51.9 (cfr. 2.1.1.b; inoltre MAGGIORE 2016, vol. I, p. 159), mentre in *Agostino* 154.2, 154.5, *agusto* 94.147v.11, 166.1r.21, 166.7r.14 «la riduzione è il risultato di una dissimilazione già latina» (FORMENTIN 1998, p. 173 e n. 480); è invece ridotto ad [o] in: (posizione iniziale assoluta) *odendo* 166.5v.10; (sillaba iniziale) *godere* 183.12; *Lorenczo* 174.4, *Lorenzo* 165.137r.2; a parte il settentrionalismo *poverecto* 172.32r.10; (sillaba interna) *riposata* 110.143.26. Mostrano infine riduzione del dittongo il germanismo *buscie* 'bugie' 112.57.21[26] e passaggio toscaneggiante [o] > [u] il gerundio *udendo* 166.3r.22.

2.4. Anafonesi

Nelle scritture del *corpus* non possono dirsi certi quegli esempi di anafonesi di tipo fiorentino di [e] ed [o] toniche, vista la possibilità di spinte latineggianti e/o metafonetiche. Fatta questa premessa generale, valida grosso modo per tutte quelle scritture (non toscane) nelle quali più forte era la tensione al latineggiamento, qui incontriamo [e] davanti alla laterale palatale da LJ in *conseglya* 115.59.12, *conseglyano* 115.58.42; *consellyo* 110.143.9, 110.144.12; *fameglia* 142.59v.10; in protonia in *maravegliati* 4.4, *maravelliarse* 110.143.24; *meravegliosa* 17.98r.6, *meravegliose* 17.98r.16[27]; davanti alla nasale palatale da NJ compare in *Çerdenya* 80.85.3, *Sardegnya* 82.23. Davanti a [ŋ] + occlusiva velare etimologica [e] si ha soltanto in *constrengere* 9.145v.8, *strengere* 19.17 e, con estensione del tema anche al perfetto, in *strensero* 166.15v.1; inoltre nel germanismo *camerlengo* 166.1r.15, allato però a *camerlingo* 2.4, 56.14, 167.1; in protonia, in *spengeremo* 157.3, *strengati* 32.7v.11. Per il resto i casi di [i] corrispondono a ĭ e a volte si hanno in presenza di -ī, -ŭ, per cui si tratterà di latinismi e/o di chiusure metafonetiche: anzitutto la compatta serie *chonsigli* 28.215.12, *consigle* 24.16, *consigli* 26.8, 82.7, 125.53.4, *consiglio* 5.13r.3, 32.7v.4, 39.9, 40.11r.9, 43.13 (t. 22), *consiglo* 90.179.9, *consiglyo* 12.114.9, 78.114r.8, 83.118v.7, 126.4, 146.10, 146.25 (t. 6); *consiglio* (ind. pres.) 166.9v.7; *famighio* 67.r.19, *famigli* 1.84v.16, 94.147r.24, *famiglo* 166.15v.32; *famiglia* 119.16; *maravigla* 28.215.39; *miglio* 100.14; *stringere* 148.52.23, *stringerli* 173.v.10 e *astricta* 11.6 (ma *strecta* 91.9), *restricti* 1.85v.15, *restricto* 105.26; *vinca* 115.59.8, *vincere* 89.15, 102.7, 115.58.32 e *vinta* 80.84.23, *vinto* 89.16, cui si oppone al femminile la forma notevole *venta* 112.58.17; in protonia si registrano: *astringimo* 53.8,

[26] Cfr. *LEI-Germ* IV, 643-703 s.v. ted.a. **bausja* 'cattiveria' - lat.carol. *BAUSIA 'frode, tradimento' / lat.carol. BAUSIARE 'ingannare, tradire'.

[27] Qui possiamo aggiungere, fuori campione, il toponimo *Castella* 'Castiglia', costante nei dispacci di Despuig (poscritti autografi e parti del suo cancelliere), a fronte di un solo esempio di *Castilla*.

stringemo 99.20; *consigliando* 30.5r.24, *consigliare* 26.7; *consiglere* 92.5, *consigleri* 44.14v.5, 125.53.20, *consigliere* 4.6, 31.10, *consiglieri* 45.3, *consileri* 166.1r.9, 166.1r.12; *constringea* 110.144.25 e *constricti* 1.85v.6; *familiare* 2.4, 28.216.38, 60.53v.6, 104.2, 119.2; **maranigliò* 166.13r.14, *maravigliamoni* 32.7r.3, *maravigliare* 80.84.38, *maravigliarise* 32.7v.33, *maravigliate* 49.8, *maravigliava* 119.14; *maravigliosamente* 28.215.39; *spingessero* 80.84.20, *spingimo* 123.156.9 e il perfetto *spinsimo* 123.156.17, ma in posizione tonica; ancora, *vincerà* 17.98r.9, *vinceranno* 166.14r.32, *vincire* 115.59.9; si aggiungano inoltre *resemegliare* 166.12v.5; *semegliante* 13.34. La [e] si mantiene anche nelle forme rizotoniche dei prosecutori di *COMIN(I)TIARE, *com(m)e(n)za* 13.12 e *incomenza* 166.10v.15, risultando esclusiva pure in sede atona (*començato*, *comenczando*, *comenzarno*, *incomenciaro*, *incomenczay*, *incomenzò*, ecc.: vd. *supra* e cfr. il lemmario, Cap. III § 4.2), con l'unica eccezione di *cominciato* 90.179.10 (Giovanni Cossa), 110.143.4 (Lucrezia d'Alagno); per la sede atona si aggiunga il sostantivo *comenciam(en)to* 129.16r.2.

Si ha [o] davanti a [ŋ] + occlusiva velare etimologica nella serie verbale *adiongere* 165.137r.11; *giongeno* 122.111.26, *giongere* 120.76.7, 122.111.25, *giongerne* 100.8, *giongerse* 165.137r.23, *iongere* 97.22, *iongerese* 112.58.4, *iongeri* 123.156.13; nel cognome *(Paulo) Longo* 144.116v.4; nel toponimo *(Campo) Longo* 158.r.11; e poi in *longa* 85.130.16, *longhe* 180.8, *longhi* 75.17, 158.r.8, 183.5, *longo* 30.5r.23, 174.3 ma *lunga* 28.215.8, *lungo* 28.216.28, fatto senz'altro significativo, trattandosi proprio del doc. 28 (Villarasa), dove potremmo aspettarci una resistenza favorita dal vocalismo tonico del catalano, che conosce il passaggio [o] < Ŏ seguita da nasale + occlusiva (es. *llonga* < LONGA, cfr. BADIA I MARGARIT 1984, § 51 IV; DE B. MOLL 2006, § 1.1.5. 57; COMPAGNA 1990, p. 191). Si tenga comunque presente che per LONGU(M) i dialetti italiani meridionali hanno conservato un'antica base latina con Ŏ, contrapposta all'it. *lungo*, che al contrario presuppone una forma *LŌNGU(M): cfr. nap. *luongo*, calabr. *luongu* (ROHLFS 1966-69, § 126). In protonia si segnalano: *giongendo* 103.19, *giongeranno* 122.111.38. Seguono le forme con [u], imputabile a latinismo e talvolta a metafonesi: *iungeno* 32.7r.10, *iungiano* 87.19; il tema in [u] è esteso ai perfetti *iunse* 80.84.15, 85.130.27, 89.12 (ma *ionse* 166.2v.20), *iunsero* 67.r.15 (ma *gionsero* 122.111.6, 122.111.20, *ionsero* 166.14v.9) e ai participi perfetti *disiuncti* 115.58.21; *iuncta* 82.16, 89.4 (ma *aionta* 177.2), *iuncte* 89.4, *iuncti* 115.58.33, 121.7, 121.11, *iuncto* 121.10, *iunti* 88.4, *iunto* 166.2v.19 (ma *gionto* 100.2, 103.2, 122.111.24, *ionti* 123.156.16), *iuntte* 80.85.42, *iuntti* 80.85.3; in protonia si hanno: *adiungate* 99.14, *adiungeremo* 165.137r.25; *coniungerese* 112.57.29; *iungendo* 14.10, 68.8, 72.11. Vadano qui, infine, pure *aduncha* 166.1v.8, 166.2r.5, *duncha* 128.10, *dunche* 124.15 (ma *donche* 28.216.30, 181.8), *dunqua* 99.11, 129.16v.7, 160.4, 165.137v.4, *dunque* 155.2 e *qualunca* 1.85v.14, 11.6, 63.4, 139.37r.10 (per altre forme cfr. § 3.1.13), per i quali si suppone l'influsso di UMQUAM (cfr. FORMENTIN 1998, p. 141 con n. 371; ROVERE 2017, p. 436 con n. 88).

2.5. *Consonantismo. Consonanti semplici*

2.5.1. Occlusive sorde e sonore

Esiti dell'occlusiva velare. Le occlusive intervocaliche appaiono generalmente conservate, in linea con le varietà meridionali. Alcuni casi di sonorizzazione potranno essere imputati a influenza allogena (toscanismo, settentrionalismo, es. *collogata* 148.52.9 nella lettera di Ippolita Maria Sforza, di mano di Pontano) o alloglotta (iberismo, es. *partida* 19.1, *sabuto* 19.6 in Despuig), stando le cautele generalmente espresse verso la cosiddetta "lenizione meridionale" (cfr. LUONGO 1981-83, pp. 236-37). La velare sorda in posizione intervocalica si conserva oltre la norma toscana in: *loch(i)* 181.3 ~ *lochi* 1.84v.20, 1.84v.27, 94.147r.12, 108.6, 148.52.12 (t. 8), *locho* 115.59.4, *loco* 42.12v.4, 42.12v.5, 42.12v.8, 67.r.5, 75.9 (t. 18), *luochi* 83.116v.19, 83.117v.7, 94.147r.6, 94.147v.2, 94.147v.6 (t. 7), *luocho* 28.215.31, 117.185.5, *luoco* 28.216.24, ma *luoghi* 109.14, *luogo* 91.14; *poteca* 170.3, *potecha* 167.31, *poteche* 139.37v.5. Salvo rare eccezioni, la sorda si mantiene anche negli antroponimi d'origine germanica: *Alberico* 12.114.21, 12.114.22, 13.5, 13.9, 13.17 (t. 10), *Albrico* 17.98r.18, 17.98r.31, 17.98r.32, 17.98r.34, 17.98r.41, ma *Alberigo* 21.10 (autografo di Talamanca), 26.11 (Ferrante, ma grafia di nuovo di Talamanca); *Federico* 17.98r.25, 165.137r.21; *Henrico* 123.156.41, *Herrico* 122.112.36, 168.25r.17; *Lodovico* 43.3, 118.8, 167.15, *Ludovico* 119.18. Conserva la sorda pure *scombre* 78.114r.17 (< fr.a. *encombrer*, con cambio di prefisso, cfr. DELI s.vv. *sgomberare* e *ingombrare*), mentre mostra alternanza <c>/<g> l'arabismo *cabella* 8.4, 144.117r.8 ≠ *gabella* 1.85r.14 (< ar. QABĀLA: cfr. CASTELLANI 2000, p. 247; cfr. *TLIO* s.v. *gabella*). È invece etimologica la sonora in *fatiga* 19.22, 67.r.29, 102.18, 123.157.9, allato a *fatica* 66.90r.13, *fatiche* 115.59.2; e in *affatigate* 102.18, *fatigarono* 115.58.3.

Sono poi esempi di sonorizzazione già in antico: *Gaieta* 161.4, 161.12, *Gaita* 166.7r.10, *Gayeta* 7.4, 45.3, 78.114r.9, 84.5, *Gayta* 84.19; il cognome *Gaytano* 167.32, allato a *Cayetano* 158.r.13; *gambe* 149.10; *governare* 32.7v.3, 179.143r.7, *governato* 172.32r.25, *governava* 110.143.39, *gubernare* 59.5; *governatore* 65.5, 119.10, *gubernatore* 91.21, ma *covernaturi* 146.4; *governo* 65.4, *guberno* 123.156.32. Anche per la sorda in posizione intervocalica rileviamo casi di antica sonorizzazione: *annegate* 89.27; *negare* 97.9 e voci; *pagare* 1.85v.16, 9.145v.6, 9.146r.4, 56.9, 94.146v.8 (t. 29), *pagareli* 104.9, *pagareno* 94.147r.20, 142.59v.14, 142.60r.1 e voci; *pregare* 13.29, 99.13, 99.21, 99.22, 99.23 (t. 9), *pregareli* 173.v.10.

Segnaliamo infine, con -G- etimologica, oltre ai già visti *affatigate* 102.18, *fatigarono* 115.58.3, pure *castigare* 83.116v.18, *castigatilo* 58.10, *castigato* 141.57v.10, 141.58r.12, ma *casticarà* 66.89v.27; e *obligata* 110.145.7, *obligate* 72.14, *obligati* 99.3, 141.58v.4, 142.59v.32, *obligato* 49.11, 66.89v.17, 66.89v.19, 90.179.15, *obliguato* 80.84.4, ma *obblicato* 124.3.

Quanto alla sonora, in posizione iniziale G- è sempre conservata, come mostrano a mero titolo esemplificativo *gola* 75.13 e il diminutivo, ma in senso geografico, *gollecta* (*de Tunisi*) 173.r.27. Anche in posizione intervocalica -G- tende a mantenersi intatta: *figura* 1.85r.32, *figure* 17.98r.28; *negare* 97.9, con le voci *negava* 166.5r.26, *negò* 166.9v.26 e col composto *denegata* 6.22v.2, *denegate* 144.116v.28, *denegato* 144.116v.28; *plague* 122.112.33, ecc. A parte vanno i gallicismi *leale* 61.3, *liale* 119.3 e

lealmente 61.11, 61.18, e accanto a *legali* 141.57v.7; *real* 115.58.10, 115.58.12, *reale* 57.3, 115.58.43, *reali* 80.85.1, accanto a *regale* 104.3.

Esiti dell'occlusiva dentale. La sorda si conserva oltre la norma toscana, in posizione intervocalica e per probabile incoraggiamento del latino, in: *citatini* 51.3, 69.1, 71.23, 80.85.15, 129.16r.22, 166.5r.4, 173.r.13 (t. 7), ma *citadini* 16.22, 107.2, 107.9, 107.30, 126.7, 142.59v.18, 142.60r.2 (t. 7) e *citatino* 171.3, ma *citadino* 139.37r.11, 139.37v.15, 139.37v.18, 142.60r.5; *comtato* 122.111.7, 122.111.12, 122.111.17, *contato* 1.85r.9, 31.6, 31.9, 94.147r.27, 100.11 (t. 12); *hospitale* 141.57v.25, 141.57v.30, 141.58v.31, *ospitale* 141.57v.19, *spitale* 166.3v.24; *parentato* 14.5, 14.17, 17.98v.21, 17.98v.25, 91.7. Si spiega per latinismo anche la sorda in *satisfare* 19.6, 115.59.2, 139.37r.15, 155.3, 165.137r.2 (t. 8), *satisfarelo* 95.175r.20 e voci, nonché in *satisfacion* 110.143.16, *satisfatione* 163.11, 169.12, *satisfattione* 112.57.3. Nulla da menzionare per la sonorizzazione, eccetto un caso di sost. in -ATEM, *necessitade* 110.143.31, isolato e allato a *necesitate* 109.20, *necessità* 80.84.26, 114.13, 119.8, 120.76.7, 142.59r.3, 146.24, *necessitate* 110.144.6; del tutto atteso *medesima* 181.8, *medesimo* 83.116v.17, *medesma* 85.130.17, 89.8, 110.143.41, 165.137r.4, 166.6r.14, *medesme* 76.7, 122.112.18, *medesmi* 110.143.6, 165.137r.14, *medesmo* 67.r.17, 75.6, 83.118r.26, 110.144.28, 163.1 (t. 15), *midesmo* 114.1, 142.60r.7. In fonetica sintattica il numerale *dicedocto* (< DECEM ET OCTO) 176.132v.3 testimonierebbe una pronuncia [ed] di ET davanti a vocale (cfr. anche il § 2.11.2.).

Per la dentale sonora non ci sono particolarità da evidenziare. In posizione iniziale D- si conserva regolarmente, come mostrano: *danari* 120.76.5, *denare* 147.94r.2, 166.7r.10, *denari* 9.146r.2, 32.7r.16, 40.11v.5, 56.8, 66.89v.2 (t. 15), *denarii* 1.85v.3, *denaro* 90.179.27, 91.12, 118.16, 120.76.9, 120.76.15, *dinari* 42.12v.6, 45.10, 67.r.24, 83.116v.28, 85.130.28 (t. 23), *dinarii* 1.85v.27, *dinaro* 90.179.34, 90.179.38; *davante* 87.6; *dito* 166.3v.3, ecc. Lo stesso dicasi per -D- in posizione intervocalica: *crudele* 115.58.11; *crudelità* 67.r.46; *crudo* 16.17, ecc.

Esiti dell'occlusiva bilabiale. In posizione iniziale secondaria la sorda si mantiene oltre la norma toscana in *poteca* 170.3, *potecha* 167.31, *poteche* 139.37v.5, in posizione intervocalica in *recepere* 141.58r.1, 141.58r.11, *recipere* 56.11, 173.v.4, *recipereno* 166.5r.5 e voci, allato a *recevere* 66.89v.20, 158.r.9, 168.25r.19, *receveremo* 43.15, *recevessimo* 75.15, *recevuta* 110.143.2, 110.143.16, 110.144.5, 163.1, *recevute* 110.144.17, *recevuti* 17.98r.3, 165.137v.2, *recevuto* 66.89v.12, 90.179.5, 127.1, *revuta* 19.3, *ricevutto* 28.216.17; in *ripa* 75.10; *spera* 147.94r.6. Sono invece latinismi *episcopo* 24.1, 24.4, 166.12v.23, coi composti *archiep(escop)o* 2.15, *archiep(iscop)o* 30.4v.3, 30.5v.17, 67.v.4, 69.4, *archipescopo* 2.7.

In posizione intervocalica incontriamo la sonora non locale nel sostantivo *coverte* 90.179.21, ma *coperta* 170.18, 170.20, *coperte* 167.37, come pure nel verbo *coperire* 170.7, *coperte* 180.7; in *povera* 69.9, 69.12, *povero* 166.14r.29 e nel diminutivo *poverecto* 172.32r.10; in *trevagliava* 80.84.37, *travallato* 97.20 e nei sostantivi *travaglia* 166.14v.20, *travaglyo* 83.117r.28 < TRIPALIU, TREPALIU. Un caso di desonorizzazione è poi *iuppone* (< ar. *ğubba*) 170.31, 170.32, *iupponi* 170.23, 170.33.

L'evoluzione B > [v] si osserva in: *maravigla* 28.215.39; *meravegliosa* 17.98r.6,

meravegliose 17.98r.16; *maraviglosamente* 28.215.39; nel verbo *maravelliarse* 110.143.24, *maravigliare* 80.84.38, *maravigliarise* 32.7v.33 e voci; in *provata* 40.11r.5, allato a *probare* 166.11v.12, 166.12r.4, 166.12r.5, cui va accostato *comprobai* 148.51.22; in *provacione* 80.84.18, 80.84.32, ma *probationi* 166.1v.20; nelle desinenze dell'imperfetto in *-ava*, *-eva*, *-iva*, senza eccezioni; nell'esito del suffisso -EBILIS negli aggettivi *convenevole* 24.7; *despiacevole* 166.15r.13; *piacevole* 17.98r.44; *raioneveli* 83.118r.12, *raxonivile* 24.9; fa eccezione *favorebile* 16.2, 16.14. Alternanza di esiti fa poi conoscere l'antroponimo *Iacobo* 12.114.15, 12.114.26, 12.115.4, 13.26, 13.38 (t. 33) e *Iacovo* 147.94r.4, 147.94v.1, 147.94v.3, da un lato, e *Iacobello* 146.4 e *Iacovello* 124.14 dall'altro, nei quali la *b* si deve a latinismo.

Per i casi di dileguo della fricativa labiodentale cfr. § 2.7. Qui, per concludere, segnaliamo l'occlusiva foneticamente doppia, resa nella grafia con <bb> o <b>, in *abbate* (-BB-) 164.10; *abbatia* 114.14, 158.r.6, 158.r.12, 158.r.16, 164.5 (t. 8), ma *abatia* 179.143r.3, 179.143r.8, 179.143r.13, 179.143r.15; alternanza di scempia e doppia, forse non solo grafica, mostrano anche *roba* (francone *rauba*, DELI) 10.4, 16.9, 16.20, 16.21, 105.15, 166.8v.26, 166.9r.15 (t. 7), *robba* 14.11, 110.144.33, 152.10, 170.9, 170.12, *robbe* 8.4, 110.144.24, 118.10, 168.25r.15, 168.25r.16, 170.25, 178.4, 178.10 (t. 8), *robo* 1.85v.3, col diminutivo *robecta* 170.29 e col composto *guardaroba* 79.167.18, *guardarobba* 167.10, 167.12, *guar(daro)ba* 170.22, 170.23, *gua(r)daroba* 88.9.

2.5.2. Esiti di J- e -J-

L'esito locale di J- coincide con quello di G- davanti a vocale anteriore, vale a dire [j] o [j̻j̻], allofoni scelti in base al contesto fonosintattico. Come in altri testi napoletani antichi, anche nelle nostre scritture cancelleresche l'accordo latino-dialetto favorisce la conservazione di iod iniziale, intervocalico e postconsonantico, reso graficamente con <j> e meno spesso con <i> (per <y> cfr. § 1.1.7)[1]. Per J- > <j>: *Jacobo* 12.114.15, 12.114.26, 12.115.4, 13.26, 13.38 (t. 36), con gli ipocoristici varianti *Jacobello* 146.4, *Jacoboczo* 167.25; *Jacomo* 17.98r.32, 17.98r.33, 17.98r.47, 17.98v.2, 17.98v.13 (t. 7); *Jacovo* 147.94r.4, 147.94v.1, 147.94v.3, *Jacovello* 124.14; *jenche* 138.33v.11, 138.34r.3; *jencho* 133.6; *jennaro* 156.32; *jocare* 139.37r.29, 139.37v.1; *jochi* 139.37r.30, *jocho* 91.16, *joco* 115.59.10, 139.37r.29; *jocundità* 118.2; *jocundo* 118.3; *judice* 124.2, 141.57v.21, 141.58r.11, 141.58r.18, 145.85r.16 (t. 7), *judici* 92.6, 145.85r.4; *juglio* 167.7, 167.19, 167.36, 167.38, *juglyo* 154.13; *jumentine* 139.37v.11; *jungendo* 14.10, 68.8, 72.11, *junse* 80.84.15, *junsero* 67.r.15, anche con prefisso, in *conjungerese* 112.57.29; *juramento* 13.4, 13.7, 61.2, 119.31; *juramo* 60.53v.3, *jurandove* 12.114.4, *jurare* 13.8, 30.5r.28; *justa* 80.84.36, 110.145.6, 129.16r.18, 144.117r.32, *justo* 124.2, 141.57v.33; *justamente* 144.117r.27, 178.13; *justicia* 4.9, 9.145v.8,

[1] Cfr. FORMENTIN 1998, p. 196: «La relativa frequenza della grafia *i-* < I̯- è un fatto facilmente riscontrabile in tutta la *scripta* napoletana antica (e centro-meridionale in genere): si tratta di un fenomeno in larga misura istituzionale, dovuto senz'altro all'accordo latino-volgare locale». Nell'esemplificazione che segue, per questo paragrafo, come già per i §§ 1.1.3, 1.1.7, si opera un ripristino del grafema <j>, normalmente ridotto a <i> nello spoglio (a riguardo cfr. Cap. I, § 2.2 e Cap. II, § 1).

80.84.40, 80.85.31, 110.143.19 (t. 10), *justitia* 2.6, 2.12, 2.15; *juvenj* 141.57v.7, *juvinj* 140.49v.4, 140.49v.6, ecc.; presentano <j> pure i gallicismi *jardino* (< fr. *jardin*) 12.114.12, 156.10, *joye* 45.13, 72.4, 72.9, 72.13, 72.17, 88.9 (t. 6) e l'arabismo *juppone* 170.31, 170.32, *jupponi* 170.23, *jupponj* 170.33. Di quest'intero gruppo di esempi, solo un numero esiguo presenta allografi con <i>, mentre risulta isolato *gioye* 110.143.32, con <gi> forse per [j]: (con <i>) *iocare* 166.3r.26; *iudice* 141.58r.26, *iudici* .34.8; *iuramento* 166.2r.30, 166.2v.5, 166.12r.21, 166.12v.9, 166.12v.21 (t. 9); *iusta* 166.7v.21; *iusticia* 166.1v.21, 166.2r.13, 166.2v.27, 166.7v.24, 166.11r.29, 166.11v.7 (t. 6).

Da parte sua, <g(i)> compare in: (dopo vocale) *ch(e) abea già p(ar)tito* 10.11; *che già* 17.98r.43, 100.12; *che gietassi* 28.215.19; nel già visto *de gioye* 110.143.32; *de la n(ost)ra gionta* 17.98r.1; *E già* 17.98r.4; *èi gionto* 122.111.24; *essendo già* 148.51.16; *esser(e) già* 149.7; *il duca Giohanne* 103.17; *non se giongeranno* 122.111.37-38; *q(uasi) già* 120.76.12; *se deve giongere* 122.111.25; *se giongeno* 122.111.26; *se gionsero* 122.111.6, 122.111.20; *se sonno già juncti* 121.7; *secondo già* 151.5; *uno giongere* 120.76.7; (dopo consonante) *ad giongerse* 165.137r.23; *ad Gisualdo* 112.57.6; *p(er) giongerne* 100.8.

Per -J- > <j> in posizione intervocalica abbiamo: *maior* 99.8, 110.143.2, 110.144.5, 115.58.19, *maiore* 17.98v.21, 24.6, 28.215.37, 32.7v.15, 38.23 (t. 21), *maiure* 83.116v.23, *maiuri* 124.10, allato a *magior* 148.51.10, 148.52.5, 148.52.6, *magiore* 28.216.5, 79.167.9, 122.111.18, 167.15, 167.25; il toponimo *Sancta Maria Maiure* 145.85v.4, 145.85v.5, 145.85v.6; *maiormente* 110.143.44, *maiuremente* 118.2; *preiudicare* 1.85r.34; *preiudiciale* 7.4; *preiudicio* 144.117r.10; in posizione postconsonantica: *jniusticia* 110.145.10; *jnjuria* 35.9, 114.24; *jnjusta* 38.14, *jnjuste* 38.15. La conservazione di -J- > [j] è anche in *Gaieta* 161.4, 161.12, *Gayeta* 7.4, 45.3, 78.114r.9, 84.5, ma *Gaita* 166.7r.10, *Gayta* 84.19; nel cognome *Cayetano* 158.r.13, ma *Gaytano* 167.32; e in *maiestà* 1.84v.10, 1.84v.25, 1.84v.29, 1.84v.33, 1.84v.34 (t. 197), *maiestat* 1.84v.15, *maie(s)tà* 94.146r.1, 94.146v.27, 94.147r.30, 95.174v.13, *maistà* 75.6, *mai(esta)te* 112.57.10, 112.57.10, 112.57.13, 112.57.14, 112.57.15 (t. 9), *mai(es)tà* 13.2, 13.6, 13.8, 13.9, 13.11 (t. 11), *mayestà* 66.89r.4, *may(esta)t(e)* 37.7, e a fronte dell'isolato *magestà* 28.216.19. Alternanza grafica ritorna pure, in posizione intervocalica, in *magio* 167.34, *maio* 66.89v.11, 144.116v.7, *mayo* 139.37v.4. Non mancano comunque oscillazioni neppure altrove, che sembrerebbero confermare l'equivalenza <g(i)> = [j]: si veda a titolo d'esempio il paradigma di 'giungere', qui con le <j> a differenza del lemmario (per altri esempi cfr. §§ 1.1.3 e 1.1.7): (<g(i)>) *giongendo* 103.19, *giongeno* 122.111.26, *giongeranno* 122.111.38, *giongere* 120.76.7, 122.111.25, *giongerne* 100.8, *giongerse* 165.137r.23, *gionsero* 122.111.6, 122.111.20, *gionto* 100.2, 103.2, 122.111.24; (<i>) *ionse* 166.2v.20, *ionsero* 166.14v.9, *iunse* 85.130.27, 89.12, *iunto* 166.2v.19, *iuntte* 80.85.42; (<j>) *jongere* 97.22, *jongerese* 112.58.4, *jongerj* 123.156.13, *jonti* 123.156.16, *jungendo* 14.10, 68.8, 72.11, *jungeno* 32.7r.10, *jungiano* 87.19, *junse* 80.84.15, *junsero* 67.r.15, *juntj* 88.4, *juntti* 80.85.3.

2.5.3. Esiti locali di B/V (betacismo)

Pochi esempi tra le scritture del *corpus* esibiscono l'ormai ben noto fenomeno del betacismo, per il quale in Italia meridionale «-V- e -B- latine sono nella maggior parte dei casi confluite in un unico suono /v/ (con allofono forte [bb])» (LEDGEWAY 2009, p. 92). La differente realizzazione a volte sembrerebbe indipendente dal contesto fonosintattico, spingendosi oltre le condizioni della fonetica meridionale. Abbiamo: (posizione debole) *de la vaglya* ['balia'] 145.85r.4, 145.85v.2, 145.85v.3; *de le bacche* ['vacche'] 138.33v.10-11, *le bacche* 138.34r.3, 138.34r.7, 138.34r.11; *la sua bana* ['vana'] *in*ten*tione* 12.115.2; *tanta bestie, bacchine o bofarine* ['bufaline'] *(et) iumentine* 139.37v.11; (posizione forte) *nisciuno a(n)i(m)ale porcino né baccino* 142.59v.3-4; hanno [v] dopo -*n*: *i(n) >in< vaglia* 133.3-4; *se fe' po(r)tari in vara* 123.156.12-13, allato a *se fe' portar(e) in bara* 126.5.

Si segnalano poi *sbaligiata* 45.7, dove si potrebbe credere a una sonorizzazione indotta dalla sibilante sonora (così CIAMPAGLIA 2008, p. CLXXII con n. 478, a proposito di *sbentrare* in Fuscolillo); *trobandosi* 91.12, *trobava* 91.11, nello stesso testo (il resto del paradigma ha regolarmente *v*), e forse dovuti a catalanismo; e quei casi di *b* per *v* in corpo di parola dovuti a latinismo: oltre a voci di 'avere' e 'dovere' quali *abea* 10.11, *abeamo* 7.2, *habiando* 87.1, 87.8; *debea* 9.146r.2, 33.7, 153.12, *debeamo* 73.2, *debeano* 60.53v.13, *debeate* 9.145v.8, 10.7, 64.8, 129.16v.8, 153.10 (t. 7), notiamo *faba* 120.76.6, *fabe* 136.4; *gubernare* 59.5 ma *governare* 32.7v.3, 179.143r.7 e voci; *gubernatore* 91.21 ma *covernaturi* 146.4, *governatore* 65.5, 119.10; *guberno* 123.156.32 ma *governo* 65.4. Vadano a parte i participi perfetti di 'avere' con *b*, *habiti* 95.175r.6, *habuto* 166.15r.12, 166.15r.18, che potrebbero essere modellati sul tema del perfetto (cfr. FORMENTIN 1998, p. 372). Recano infine *v* due probabili iberismi: *trevagliava* 80.84.37, *travallato* 97.20 (cat. *treballar*, cast. *trabajar*; cfr. DCVB s.v. *treballar* 'affannarsi, sforzarsi'; cfr. *trabagliò* in de Spechio, COMPAGNA 1990, p. 312; *trabagliare* (/-*ll*-) in Del Tuppo, ROVERE 2017, pp. 726-27), cui possiamo accostare i sost. *travaglia* 166.14v.20, *travaglyo* 83.117r.28.

2.6. *Consonantismo. Nessi consonantici*

2.6.1. Esiti di LS, NS, RS

Assolutamente significativo che nell'intero *corpus* l'affricazione della sibilante alveolare nei gruppi -LS-, -NS-, -RS-, fenomeno tipico dei dialetti italiani meridionali (cfr. ROHLFS 1966-69, § 267), si rilevi soltanto in *volce* 12.114.25, 12.114.31, 166.11r.5, 166.11r.6, 166.13r.26 e *arcenale* 169.3 (qui anche il gallicismo *merzé* 90.179.3, mentre non si contano esempi in sede postnasale)[2]. Per il resto vige la conservazione, forse solo grafica, dei nessi: (-LS-) *celsitudine* 66.89v.5, *celsit(udi)ne* 148.51.5, *cels(itudine)* 151.7, *cel(situdi)ne* 148.51.14, 148.52.16, 148.52.25; *ecelsa* 156.22, *ex(cel)so* 117.185.8; *inbalssamarlo* 28.216.4; *qualsevoglia* 54.30v.18, 56.8, 94.148r.19, *qualsevoglya* 94.148r.16, *qualsevollya* 83.117v.27, 110.143.10, 110.145.17, *qual(e)sevoglya*

[2] Fuori campione *sucurczo* 107r.31 nella *Breve informazione*.

94.148r.18; i perfetti sigmatici *tolse* 117.185.9, *tolseme* 110.144.32, *tolsero* 109.10, *volse* 18.14, 80.85.14, 164.7, *volsimo* 123.156.27[3]; (-NS-) *Alfonso* 1.84v.11, 80.85.1, 94.146v.11, 112.57.24, 115.58.8 (t. 10), *Alonso* 100.9, 100.21, 112.57.29, 112.58.2, 112.58.4, 114.5, 114.19 (t. 7); *consigliare* 26.7 e voci; *chonsigli* 28.215.12, *consellyo* 110.143.9, 110.144.12, *consigle* 24.16, *consigli* 26.8, 82.7, 125.53.4, *consiglio* 5.13r.3, 32.7v.4, 39.9, 40.11r.9, 43.13 (t. 23), *consiglo* 90.179.9, *consiglyo* 12.114.9, 78.114r.8, 83.118v.7, 126.4, 146.10, 146.25 (t. 6); *consumare* 95.174v.1, e voci; *inseme* 91.22, 100.2, 121.7, 121.11, 125.53.18, 170.27 (t. 6), *insemi* 69.2, 69.4, 105.16, 148.51.16, 165.137r.20, *insieme* 67.r.2, 67.v.5, 67.v.9, 80.85.6, 107.3 (t. 21), *[in]siemi* 85.130.31 ~ *insiemi* 85.130.3, 85.130.5, 108.3, 123.156.16, 123.156.18 (t. 8); *mensa* 179.143r.4; *monsegnore* 164.7, *mons(ignore)* 90.179.4, 90.179.11, 90.179.32 *bis* ~ *monsignor(e)* 150.1, allato a *moss(egniore)* 48.25r.3, 48.25r.12, 48.25r.16, 48.25r.20, 48.25r.22 *bis*, 48.25v.3, 48.25v.4, 48.25v.5, 48.25v.7 (t. 10), come si vede sempre nello stesso doc., *mossegnor(e)* 69.4; *Sanseverino* 94.146r.4, 94.147v.13, 97.25, 102.9, 105.3 (t. 11), *Sansoverino* 110.144.19 e, in fonosintassi, *San Severino* 94.146r.6-7, 166.5r.31, *San Soverino* 97.4; *senso* 32.7v.29, ecc.; (-RS-) *Av(er)s(a)* 11.1 (contesto latino) ~ *Aversa* 11.4, 167.35, *Eversa* 109.14; *persona* 1.84v.37, 1.84v.37, 1.85v.5, 1.85v.12, 1.85v.38 (t. 71), *persone* 91.14, 109.14, 139.37r.24, 141.59r.2, 152.7 (t. 8), *personi* 29.6, *persune* 67.r.8, 67.r.13, 67.r.15, 141.58v.10, 146.23 (t. 8), *persuni* 18.19, 67.r.37; *perseverare* 38.14 e voci; *Urs[in]o* 102.9 ~ *Ursino* 105.4, 108.4, 110.143.37, 166.3r.6, 166.3r.19, 166.12v.10, 170.27 (t. 7); *Urso* 64.4; *verso* (sost.) 163.7 e *verso* (prep.) 12.115.2, 14.6, 17.98r.39, 17.98r.45, 17.98v.2 (t. 33) e *in verso* 12.114.14, 12.114.15, 12.114.23, 12.115.1, 14.3, *inverso* 28.216.19, ecc.; vanno qui pure i perfetti sigmatici *(com)parse* 137.11v.2, *concorse* 166.10v.6, *discopersono* 115.58.17, *occorse* 148.51.22, *pars(e)* 123.156.20, *parsi* 123.156.28, *recorsi* 16.13, *soccorsoro* 105.4. Unica forma di rilievo è *corsorte* 82.24, con rotacizzazione della nasale.

Come noto, la resistenza verso quest'esito, avvertito come troppo connotato in senso locale, aveva portato fin dal '300 alla diffusione della grafia ipercorretta <s> per [ts] dopo /l/, /n/, /r/ (cfr. § 1.1.4). Tale resistenza si fa compatta in età aragonese, probabilmente sotto la spinta del modello iberico (cfr. DE BLASI 1995, p. 182). Abbiamo così *alsata*, *comensato*, *forsa*, *forse* 'forze', *forsata*, *quitansa*, *sensa*, *Burgensa*, *Consa*, *Gonsaga*, *Ponsa*, forse anche *melssa* 'milza' (cfr. §1.1.4). Andrebbero qui anche le forme con <ç>, se si ammette l'equivalenza tra <ç> e <s>, anche in considerazione della loro disposizione tra le nostre scritture: *Fiore(n)ça* 8.6, *forçate* 72.5, *forçe* 'forze' 28.215.16, *Ponça* 7.3 (e in contesto latino in 7.14), *Provença* 87.3, *sança* 28.216.6, *sença* 72.5, 91.4, 91.12, 99.21, 128.11, 148.52.10 (t. 6), *Sforça* 116.10; raccolgo a parte le occorrenze del doc. 80: *Catançaro* 80.84.8, *Cusença* 80.85.24, *Cussença* 80.84.14, 80.85.17, *forçe* 80.84.37. Non occorre infine elencare i frequenti esempi di conservazione del gruppo etimologico -NS- nei cultismi (cfr. § 1.1.1), ma va certamente segnalato, tra i casi di riduzione a [s] semplice, il verbo *trasire* 'entrare' 166.2v.18 (mai **transire*) con le sue voci *trasìa* 172.32r.8, *trasuti* 67.r.12, *trasuto* 114.5, di stampo meridionale.

[3] Fuori campione *volsemo* 2v.19, 3r.11 nell'*Esortazione* (TOSCANO 2019, pp. 189-90).

2.6.2. Esiti di consonante + L

Il carattere di compromesso linguistico idealmente perseguito dalle varietà cancelleresche, che al modello latino guardavano, spiegano anche nel nostro caso la conservatività grafica dei nessi con L (più in generale, è attesa una certa predilezione per le grafie etimologiche a scapito di quelle fonologiche, un conguaglio per l'occhio dunque, anche ammettendo che si tratti di grafie di copertura), talora favorita, forse, dalla convergenza col catalano[4]. Tale conservatività si verifica in posizione sia iniziale sia interna di parola, eccedendo talvolta la norma letteraria: (CL-) *clara* 43.9, *claro* 80.84.7, 83.116v.30; *claramente* 80.84.18, 83.118r.8, 125.54.2; *clarire* 110.145.6, *clarirle* 110.143.19; *clusa* 166.1r.19; (-CL-) *declaramo* 70.3, *declarandove* 166.1v.25, *declarandovi* 110.144.36, *declarato* 57.6, 65.4; *declaratione* 57.13; *interclusa* 166.6r.11, 166.6r.14; (FL-) *flacheça* 24.11; *flomayra* 122.111.8; *florentino* 104.11; *flume* 91.11; (PL-) *de plano* 166.1v.21, 166.2r.31; *plague* 122.112.33; *planamente* 166.10r.9; *plegi* 94.147v.26; *plegiaria* 141.57v.3, 141.57v.15, 178.12; *plena* 33.8, 38.27, 92.7, 93.5, 93.7, 101.4, *pleno* 39.10, 40.11r.11, 44.14v.5, 146.18, *plenissima* 27.6; *plenamente* 32.7v.20, *plenissimamente* 125.54.4; *plù* 137.11v.10; (-PL-) *adimplire* 60.53v.4, 99.24; *ampla* 166.13v.17, *ample* 100.23, 166.1v.31, *amplo* 94.148r.14, *amplissimo* 38.10; *amplamente* 166.4r.11, 166.7r.12, 173.r.11 (in grafia disgiunta *ampla mente* 166.2r.18, 166.4v.1, 166.4v.13, 166.5r.31, 166.5v.18); *complito* 47.24v.14; *exemplo* 30.5v.13, 75.11, 165.137r.25, 166.1v.10. Si raggruppano a parte i nomi propri *Florimonte de Sancto Severino* 1.84v.9; *Ia(n)ne Sclavon(e)* 51.7 e i toponimi *Claravalle* 179.143r.13 *bis*; *Claromonte* 1.84v.7; *Florentia* 166.13r.13; *Flaccavento* 57.1 (contesto latino), 57.4; *San Flaviano* 119.9; *Flomari* 51.6, *Flumari* 112.57.4; *Iscla* 78.114r.9, 85.130.16, 87.11, *Yscla* 178.5; *Plaisano* 122.111.26, *Playsano* 123.156.12, 123.156.23, 123.156.24; *Sublaco* 158.r.12.

a. CL, GL

Per CL- > [c]: *chiesa* 28.215.32, 28.215.33, *chiese* 18.13, accanto però a *ecclesia* 179.143r.2 ~ *eccl(es)ia* 30.5r.18, 30.5r.31, 48.25r.16, 48.25v.12, 130.4 (t. 8), *eccl(es)ie* 142.59v.19, *ecl(es)ia* 110.143.36; *chiamare* 124.7 e voci; *chiarisca* 17.98r.32; *chiamata* 166.7v.3 (sost.); *chyave* 141.57v.12; *chiuse* 129.16r.20.

Per C'L intervocalico > [cc]: *annecchie* 138.34r.11; *annichio* 133.5, 133.8; *aparichiato* 103.6, *apariciano* 28.216.12, *apparecchya* 115.58.13, *apparechiati* 171.18, *apparechiato* 30.5v.2, *apparichiati* 71.27; *apparichio* 119.22; *Civita Vecha* 48.25r.10, 48.25r.15-16, 48.25v.4; *Muchio* 50.5; *occhyo* 172.32r.24, *ochi* 28.215.2, 165.137v.1, *ochye* 12.114.30; *vecchia* 133.9, *vechia* 93.2.

Per C'L postconsonantico > [c]: *schiavi* 170.34, *schiavo* 158.v.18, *Schiavonia* 90.179.24, *superchio* 115.58.18; a parte *masculo* 113.2, 139.37r.11, non sincopato.

Dopo prefisso si osserva l'esito toscano nelle forme seguenti: *dechiara* 166.7v.16, 166.8v.32, 166.9r.14, 166.10r.23, 166.14v.30, *dechiarandole* 166.13v.19, *dechiarate* 166.3r.23. Non sono infine attestati casi di trattamento semidotto di CL, mancano cioè

[4] Sul tratto in questione cfr. PETRUCCI 1993, pp. 61-65 e 68-69; BARBATO 2005; LEDGEWAY 2009, p. 116 e ss.

esempi con rotacizzazione della laterale.

Non si segnalano casi di GL.

b. PL, BL

Per PL- > [pj-]: *ad pieno* 119.1, 119.28; (sost.) *piacer* 22.2, *piacere* 4.10, 12.114.27, 12.114.31, 12.114.33, 20.7 (t. 35; a 84.6 *bis* la prima volta è cassato); *piacere* 137.11v.8 e voci; *piacevole* 17.98r.44; *piacza* 67.r.7, 67.r.8, 67.r.11, 67.r.12, 67.r.14 *bis*, 67.r.15, 67.r.21, 67.r.22, 67.r.31, 67.r.35 (t. 11); *piana* 123.156.5, 123.156.9, 123.156.31, 167.27; *Pianella* 119.19; *piangeno* 142.59v.19, *pianto* 13.36; *piano* 121.8; *pianti* 28.215.23, 28.216.18; *piego* 82.2, 82.5, 85.130.5; *piena mente* 124.15, *pienamente* 112.57.2; *piena* 119.13, 160.4, *piene* 166.15v.5, *pieno* 148.52.26, 150.6; *più* 2.13, 2.17 *bis*, 6.22r.8, 12.114.7 (t. 229), *ppyù* 115.58.19, 115.58.30 *bis*, 115.59.4, 115.59.6, 115.59.8, 115.59.10, 115.59.11 (t. 8), *pyù* 110.143.23, 110.143.34, 110.144.1 *bis*, 110.144.20 (t. 11); *più tosto* 17.98r.42, 19.13, 84.3.

Per PL- postconsonantico > [pj-]: *adimpieta* 2.16.

Dopo prefisso si osserva l'esito toscano nelle forme seguenti: *compiacervene* 181.5, *conpiacendone* 19.17. *compir(e)* 176.133r.2, *dispiacente* 30.5v.14, *dispiacer* (sost.) 161.13, *dispiacere* (sost.) 152.6, 161.2, 166.15r.19, *dispiace* 58.14, 161.8, *dispiache* 153.6. Qui è inoltre attestato un caso di trattamento semidotto, *pregiaria* 'garanzia' (< fr. *plege*, *plegier*) 132.5, 146.9 / *plegiaria* 141.57v.3, 141.57v.15, 178.12, con rotacizzazione della laterale.

Per BL- > [(b)bj-]: *biada* 116.9; *Biancho* 122.111.29; *bianche* 167.38, 170.26, *bianco* 167.20, 170.11 *bis*, 170.17, 170.33, 179.143r.6 (t. 6); *biasimando* 166.3v.20, *biasimandolo* 166.3v.18, *biasmò* 166.4r.21; *byastemare* 139.37r.33.

c. FL

Per FL- > [fj-]: *fiore* 155.7, *fiure* 156.9, 156.11, 156.13, 156.15; *Fiorença* 8.6, *Fiorencza* 180.4, *Fiorenza* 165.137v.3; *fiorini* 90.179.34; *fiorita* 123.156.13; *fiorentine* 15.2, *fiorentini* 8.5, 15.3, 20.2, 94.147r.22, 165.137v.7, *fiorentino* 105.14, 171.3, *fiurentino* 152.2, 152.5; *fyume* 141.58v.17.

2.6.3. Esiti di consonante + R

a. CR, PR, TR

In posizione iniziale i nessi di occlusiva sorda più vibrante si conservano di norma inalterati: (CR-) l'iberismo *creati* 115.58.9, 115.58.14, 129.16r.17, *creato* 164.16, *criato* 15.4, 20.2 (cfr. BARBATO 2000, pp. 398-99); *crepare* 28.215.23, *cridare* 80.84.13 (allato a *gridare* 80.85.21, *gridari* 114.5), *c(r)iminale* 66.89v.25, *c(r)iminali* 141.58r.6, *crudo* 16.17, ecc.; (PR-) *prati* 142.60r.8, *prato* 139.37v.8, *prava* 80.84.29, 80.84.32, 82.10, *prave* 83.117v.13, *p(re)cepti* 110.143.12 ~ *precepti* 110.145.9, *p(re)cepto* 30.5r.18, *p(re)da* 105.7, *p(r)istina* 118.2, ecc.; (TR-) *tradimento* 118.3, *traditore* 139.37r.13, *traditori* 166.15v.8, *tranq(ui)lla* 125.53.21, *t(r)anquillo* 87.25 ~ *tranquillo* 115.58.23, *tra-*

sire 166.2v.18 e voci; *travaglia* 166.14v.20, *travaglyo* 83.117r.28, *trenta* 64.4, 114.7, 139.37r.30, ecc. Analoga la situazione in posizione intervocalica: (-CR-) *decretaro* 137.11v.14, *decreto* (part. pass.) 133.1, 135.7; (-PR-) oltre a *sopra* e *supra* si segnalano *sopre* 5.13r.2, 5.13r.3, 78.114r.8, 83.116v.32, 89.12 (t. 14), ma *sobre* 80.85.27 (su cui cfr. § 3.1.14); *sopro* 1.85r.14, insieme ai vari composti, ecc.; (-TR-) *finitrice* 110.144.39, *impetrare* 166.10v.25, *impetrata* 6.22v.3, 6.22v.8, *impetrato* 1.84v.29, 67.r.15, ecc.

In posizione intervocalica l'occlusiva sorda si conserva oltre la norma toscana in gruppi di parole per i quali non va esclusa l'ipotesi di una grafia-pronuncia latineggiante: *lacrime* 28.215.14, 28.215.23, 28.216.18, 75.13; *sacramenti* 28.215.22, *sacramento* 13.18; *sacratissima* 1.84v.10, 166.13v.5; *sacra* 130.2, 166.2v.4, 166.7v.7, 166.7v.9, 166.7v.13 (t. 24) – eccetto la prima occorrenza sempre nel doc. 166 (t. 23) –, *sacre* 139.37r.34, *sacri* 167.24, 167.25; *secretamente* 36.9v.1, 52.9, 54.30v.10, 71.19, 72.8; *sec(reta)rii* 60.53v.9 ~ *secretarii* 57.11, 60.54r.1, *secretario* 26.11, 26.13, 39.10, 40.11r.2, 44.14v.7 (t. 76), con 64 attestazioni nel solo doc. 166; (agg.) *secreta* 58.14, 71.25, 88.6, *secreti* 166.2r.23, *secreto* 57.15, 60.54r.3, 62.11, 63.6, col superlativo *secretissimo* 54.30v.20; (sost.) *secreti* 166.2r.22, 166.15v.15, *secreto* 166.3v.8, 166.4r.29, 166.15v.14. Non c'è opposizione tra bilabiale sorda e sonora in *aprile* 20.8, 127.12, *aprili* 94.146v.15, presente al contrario nel toponimo *Apruczo* 80.84.43, 119.7, *Apruzo* 6.22r.4, 6.22r.7, 91.21, 112.58.17 / *Abruço* 128.17, 128.19, *Abruczo* 80.84.23, 80.85.10, 115.58.24, *Abruzo* 30.5v.11, 32.7r.10, 32.7v.5, 32.7v.13, 83.117r.25 *bis*, 166.12v.17 (t. 7). Esempi di sonorizzazione già antica sono *allegra* 166.13v.32, *allegri* 166.14r.21, 166.15r.24, 166.15v.4, *allegro* 13.26, 166.13v.29; *allegrecza* 29.7, *allegreza* 166.15r.17, *allegreze* 13.10; *grassa* (agg.) 133.6; *gridare* 80.85.21, *gridari* 114.5, accanto al già visto *cridare* 80.84.13; *Grotta Manarda* 100.19-20. Per i casi di lenizione dell'elemento occlusivo si segnalano *magro* 79.168.1 (Garçia Betes), *padre* 21.10, 26.2, 26.4, 26.9, 27.3, 110.143.7, 110.143.13, 110.143.43 (t. 8) – il doc. 21 è un autografo di Talamanca, mentre i docc. 26 e 27 sono lettere di Ferrante ma scritte dallo stesso Talamanca –, forme che rinviano peraltro al toscano letterario.

Nel nesso TR la dentale sorda si conserva oltre la norma toscana in *Matre Eccl(es)ia* 30.5r.31 ~ *matre* 127.1, 127.14, *Sancto Patre* 30.5r.22 ~ *patre* (si considerano solo le forme piene) 19.20, 24.17, 28.216.17, 30.5r.19, 30.5r.26 (t. 28), *patri* 23.10, 123.157.4, *patricass(e)* 123.156.15, *patrone* 141.59r.4, *patronizato* 178.3, mentre nelle forme del futuro e del condizionale di *potere* si arriva fino all'assimilazione regressiva in [rr], come mostrano i vari *porrà*, *porranno*, *porremo*, *porrete*, *porriamo*, *porria*, *porrimo*, *porrissivo*, *porrite* (cfr. § 3.3.15.h), assai frequenti nei testi antichi e per i quali non va esclusa una confusione col tipo toscano *porre* – ma a dire il vero, questo tema /porr-/ «ha motivazione morfologica piuttosto che fonetica» (MAGGIORE 2016, vol. I, p. 214). In protonia si segnala l'assenza della vibrante di TR in *balisteri* 64.11 (cfr. *LEI* s.v. BAL(L)ISTA / BALLISTRA; inoltre DCVB s.v. *ballesta*), isolato rispetto a *balestreri* 79.167.21, 105.25, *balistrere* 109.23, *balistreri* 47.24v.10, 67.r.34, 68.3, 107.11, 107.15; [r] cade pure in sede postonica, probabilmente come effetto di dissimilazione, in *arreto* 144.116v.23, *indarreto* 80.84.29, *inderrieto* 80.84.21, *indireto* 67.r.20, 89.35, 144.116v.21, mentre il panmeridionale *frate* 'fratello' 3.3, 79.167.28, 82.12, 128.13, 128.22 (t. 10), allato però a *fratre* 9.145v.4, 15.1, 15.11, 20.1, 20.10, 22.1, 22.4, 22.11, 24.1, 24.24 (t. 15), può essere una forma nominativale-vocativale oppure una forme dis-

similata da FRATRE. Unici casi di dissimilazione sempre di [r] si hanno infine, per l'aggettivo *proprio*, nei docc. 19 (Despuig, poscritto autografo) e 156 (Diomede Carafa, autografo): *propia* 19.23 (sintagma latineggiante), 19.29 (contesto latino), 156.3[5].

b. BR, DR, GR

Una generale tendenza alla conservazione emerge anche nei nessi di occlusiva sonora e vibrante, sia al principio che all'interno di parola. In posizione iniziale: (BR-) *braçio* 79.167.17, *brazo* 166.15r.25 *bis*, *breve* 38.5 (sost.), 102.5 (agg.), *brigantino* 78.114r.13, *bructura* 139.37v.20, ecc.; (DR-) l'antroponimo *Dragonecta* 131.8; (GR-) *grano* 1.85r.18, 6.22r.7, 67.r.25, 116.9, 120.76.4 (t. 11), *grassa* 133.6, *graveza* 149.3, *greci* 115.58.1, *grossa* 89.27, 89.29, 114.10, 123.156.25, 133.9, *grosse* 17.98r.10, 17.98r.12, 80.85.45, 144.116v.17, *grosseza* 17.98r.6, ecc. In posizione intervocalica -BR- si conserva per lo più in parole dotte: *Cal(abri)a* 168.25r.7 ~ *Calabria* 1.85r.6, 1.85r.14, 1.85r.18, 1.85r.36, 2.5 (t. 75); *ebrei* 152.4, 152.6, *ebreo* 152.2, 152.5, *hebreo* 152.2; *febre* 24.10.

Sulla scorta di Barbato (2001b, p. 145), segnaliamo anche nel nostro *corpus* la forma *octufro* 166.8r.30, 166.8v.13, frequente in testi napoletani, la cui base non è da -BR-, bensì da consonantismo osco (*ibid*. e p. 449); inoltre l'assordimento meridionale da -DR- in *squatra* 68.4, 79.167.22, 122.111.25, 122.111.26, 123.156.25, *squat(re)* 114.27 ~ *squatre* 112.57.20, 112.58.3, 112.58.11, 122.111.9, 122.111.25, 122.112.7 (t. 6), *squatri* 123.156.13, allato a *squadra* 107.11, 107.12, 119.19, 122.111.28, 158.r.5, *-e* 100.9, 122.111.23, 122.111.27, 166.3v.30; e un esempio di convergenza tra latino e dialetto nella conservazione di -GR- in *negra* 167.33, *negro* 179.143r.6, *nigri* 170.34, *nigro* 167.20, 167.33, 167.41, 167.42, 170.7, 170.8, 170.10, 170.14, 170.15, 170.24, 170.26 (t. 11); *nigrone* 173.r.25.

[5] La dissimilazione di [r] in *propia* è costante nei poscritti di Despuig (cfr. MAGGI 2019, pp. 274-75 e ID. in c.d.s.), dove ricorre generalmente alla fine degli stessi, in contesto latino, nella formula *Manu propia ut in literis* (la *datatio* cronica dei dispacci è infatti in genere quella apposta dal cancelliere alla fine del corpo principale del testo), ma non mancano casi in volgare (es. *d(e) p(ro)pia mano*), o una volta addirittura nella forma catalaneggiante *D(e) p(ro)pia mà*. Ora, se in testi di italiani *propia* ricorre in scritture spontanee di scriventi semicolti (es. Fuscolillo, cfr. CIAMPAGLIA 2008, p. CLXXVII, inclusi i rimandi bibliografici alla n. 501 per le attestazioni in Ceccarella Minutolo, Bellezze Ursini e Loise De Rosa), in Despuig andrà piuttosto chiamato in causa il catalano, stando PROPRIU > *propi* (cfr. DE B. MOLL 2006, § 2.4.2.2, 139; la forma è invece assente in de Spechio, cfr. COMPAGNA 1990, p. 296), ma tenendo anche presente che *propius* era del lat. mediev., coincidenza che meglio ne spiegherebbe le occorrenze in contesto latino. Si noti infine un fatto certamente indicativo della cultura dello scrivente, collegabile al *D(e) p(ro)pia mà* di Despuig: negli autografi di Ferrante si legge *Scrita de mano p(ro)pria* 15.9, 22.8, 24.21, ma nella seconda delle tre occorrenze ritroviamo *ma{no}*, con *no* aggiunto in interlinea, probabilmente per eliminare un catalanismo patente.

2.6.4. Esiti di GN

L'unico caso di esito meridionale -GN- > [jn] (cfr. ROHLFS 1966-69, § 259) rintracciabile nel *corpus* è *caynato* (< COGNATU) 110.144.20 (Lucrezia d'Alagno). Il nesso può ulteriormente semplificarsi in [n], o addirittura giungere all'assimilazione [nn] nei cultismi (cfr. FORMENTIN 1998, p. 231; BARBATO 2001b, p. 146), come potrebbe essere in *asse(n)nar(e)* 146.5, dove però una lettura nasale alveolare sembrerebbe scoraggiata dall'*assignare* 146.12 poco dopo. Un margine di dubbio permane inoltre su *manificencia* 154.10 (autografo di Diomede Carafa), sia perché <n> è grafia ammissibile per [ɲ], sia perché nello stesso testo abbiamo *mang(ny)ficencia* 154.4 e *mang(ny)fico* 154.1 (e 156.1), sciolti così sulla base di *compangnyo* 156.27, *sengnyale* 156.30 del doc. 156, altro autografo del Carafa.

Per il resto domina l'esito toscano [ɲ], peraltro graficamente coincidente col latino: *agnello* 14.15; *assignare* 34.6, 77.4, 94.147v.5, 95.174r.8, 95.174v.6 (t. 10) e voci; *binignyamente* 12.114.15; *designandoli* 119.8; *dignità* 66.90r.6, 115.58.21, 115.58.43, *dignitate* 115.58.9; *degni* 129.16r.12, 148.51.21, *degnye* 110.144.16, *digna* 115.58.12, *digni* 145.85r.5, *digno* 17.98v.26, 122.113.2, 148.51.22, *dignissimi* 13.5; *expugnacione* 74.3, *expugnatione* 77.3, 122.111.13; *impignare* 72.4, *impignate* 72.14, *inpigniate* 67.r.24; *inexpugnabile* 112.57.7, 122.111.14; *legna* 105.27; *legno* 120.76.7; *ligname* 11.5; *magnaminità* 28.215.35; *magnati* 38.9, 38.18, 38.19, 91.25; *magnianimi* 110.144.3; *mag(nifi)co* 165.137r.2 ~ *magnifico* 1.84v.6, 4.5, 5.12v.3, 12.114.3, 13.17, 14.17, 18.7, 18.26, 19.2, 31.10 (t. 35), *mangnifica* 145.85r.1; *malignare* 166.1v.17; *pigni* 72.4, 175.5, 175.6; *regni* 28.215.16, 28.215.28, *regnio* 110.143.27, *regno* 7.5, 17.98v.6, 30.5v.16, 38.10, 38.18 (t. 32), *regnyo* 83.116v.14, 83.118r.17; *regnicole* 30.5r.28; *segno* 28.215.33; *sengnyale* 156.30, *signali* 109.27; *significar* 19.23 e voci, ecc.

2.6.5. Esiti di consonante/i + J

a. BJ, VJ

L'esito propriamente meridionale [ddʒ] (cfr. ROHLFS 1966-69, § 274), a parte naturalmente *Fogia* (< FOVĔA) 167.46, emerge, con <gi>, nelle forme dell'indicativo e congiuntivo presente di *avere* e *dovere* (cfr. § 3.3.15.b, g; per la possibilità di una lettura [j] di <gi> e per le forme con <i> presentate più sotto, cfr. l'articolata disamina in FORMENTIN 1998, pp. 237-40): *agiano* 83.118r.6, 153.20, *agio* 12.114.16, 12.114.18 (cassato), 12.114.19, *hagia* 83.117v.27, 116.4, *hagiate* 93.8, *hagio* 125.53.1; *degia* 116.2, *degiamo* 46.5, 126.8, *digia* 92.6, *digiate* 93.6. Per questi verbi alcuni testi esibiscono forme con <i> (per *avere* anche <j>/<y>)[6], equivalente forse a [j]: *aia* 5.12v.10, 15.8, 20.5, 24.4, 156.14 ~ *aja* 24.14, *aiano* 1.84v.33, *aiate* 156.20, *aio* 25.6, 156.2 ~ *ajo* 128.17, *ajuto* 'avuto' 25.10[7], *ayate* 15.7, *haia* 2.15, 83.116v.25, *haiamo* 32.7r.4, 54.30r.9, *haio*

[6] Per il mantenimento di <j> qui cfr. Cap. I, § 2.2 e Cap. II, § 1.

[7] L'occorrenza è in un autografo di Ferrante, per cui cfr. MONTUORI 2016, p. 755: «*Ajuto* nel senso di 'avuto' è una forma analogica che il re, proprio come fa un apprendente che sta ancora struttu-

80.85.39; *deiat(e)* 156.28 ~ *deiate* 32.7v.22. Da parte loro, *allegirirese* 166.7r.18; *legero* 158.v.11, *legiere* 110.143.19, 110.144.18 riflettono un tramite galloromanzo (cfr. BARBATO 2001b, p. 151; MAGGIORE 2016, vol. I, p. 201).

All'influsso del latino si devono *subiecta* 30.5r.15, *subiecti* 1.84v.28, 71.3, mentre all'influsso insieme del latino e del toscano si devono le altre forme del congiuntivo di *avere* e *dovere*, con <b>/<bb>: *abbiatte* 28.215.3, 28.216.38, *abea* 10.11, *abeamo* 7.2, *abia* 16.22, 138.33v.12, 139.37v.9 *bis*, 145.85r.8, *abiamo* 18.7, *abiano* 1.85v.16, 141.58v.26, *abiate* 12.114.14, 18.10, *habbia* 75.19, 110.144.41, 148.52.5, 159.17, *habbiano* 148.51.12, *habea* 65.3, 72.12, 80.84.39, 178.8, 178.10, *habeano* 64.12, 143.9v.14, *habeate* 47.24v.10, 172.32r.4, 172.32v.7, *habia* 14.10, 17.98r.36, 21.4, 23.8, 43.4 (t. 33), *habiamo* 26.5, 43.20, 91.17, 91.26, 115.59.3 (t. 7), *habiano* 89.32, 94.147v.6, 102.12, 109.7, 115.58.42 (t. 9), *habiate* 78.114r.7, 80.85.7, 81.12, 90.179.1, 90.179.28, *habiati* 5.13r.3; *debbia* 17.98r.41, *debbiatte* 28.216.36, *debea* 9.146r.2, 33.7, 153.12, *debeamo* 73.2, *debeano* 60.53v.13, *debeate* 9.145v.8, 10.7, 64.8, 129.16v.8, 153.10, 168.25r.20, 168.25r.25 (t. 7), *debeati* 56.9, 168.25r.23, *debia* 19.12, 90.179.15, 94.146v.22, 94.146v.29, 94.146v.30 (t. 44), *debialo* 141.57v.17, *debian* 26.8, *debiano* 19.17, 94.147r.4, 94.147r.5, 94.147r.8, 130.7 (t. 19), *debiate* 5.13r.1, 7.7, 34.5, 51.4, 144.117r.20, 144.117r.23, 166.1v.13 (t. 7), *debiati* 5.12v.11, 55.6.

Notevole, dopo nasale e all'interno dello stesso doc., la compresenza tra *cambiante* 170.16, 170.28 e l'esito palatalizzato *cagniante* 170.9, mentre è del tutto assente *cangiante*.

b. (N)DJ, RDJ, (N)GJ

Da DJ, fatta eccezione per i casi di conservazione semidotta, nelle scritture del *corpus* sembrano attestati due esiti fonetici, [j], locale, e [(d)dʒ], toscaneggiante (ma nelle forme con <gi> è possibile che si abbia a che fare di nuovo con una grafia di "copertura" dell'esito locale: cfr. § 1.1.3)[8]. Per DJ- > [j] si registrano i francesismi *jornata* 40.11v.1, 70.6, 123.157.7, 181.10, *jornati* 123.156.9; *jornj* 21.4, 29.4 ~ *jorni* 173.r.10, *jorno* 21.2, 115.58.23, *jurnj* 121.16, 125.53.20, *jurno* 121.3, 149.5, allato rispettivamente a *giornata* 107.7, *giorni* 87.1, 87.24; notevole la compresenza anche con l'esito dentale in *giornei* (< fr. *journée*) 90.179.26, *jornee* 170.34, 170.35, *zornea* 117.185.18. Per -DJ- > [j]: i semidotti *aiutare* 1.85v.39, *aiutarlo* 117.185.7, *ayutare* 30.5r.5 e voci, e *aiuto* 13.16, 48.25r.19, 66.89v.3, 89.11, 121.13 (t. 8), *ayuto* 17.98r.39, 53.11, 61.12, 71.11, 83.118r.31, 110.143.9 (t. 6) e, con conservazione latineggiante, *adiuto* 54.30v.16, 100.22, 157.7, 165.137v.1; i francesismi *aiostarse* (< fr. *ajoster*) 83.116v.20, *ajustano* 128.16; *ajusto* 128.17, *justo* 68.7, 124.2, 141.57v.33; *moya* (< MODIU) 116.9; con <g(i)>: *hoge* 89.13, 113.2, *hogi* 26.2, 38.19, 68.3, 69.3, 112.57.8 (t. 8), *hogie* 80.85.42, 122.111.40, 122.112.7, *hogii* 107.9, *ogi* 114.1, allato a *hozi* 17.98r.31; *vegia* 'veda' 119.22, *vegiamo* 12.114.26, *vegiendo* 110.144.30.

In composizione con AD, le nostre scritture non presentano mai il digramma <dg>,

---

rando la morfologia della lingua di arrivo, forma nella sua interlingua, estendendo anche al participio il tema della I p. del presente indicativo (*ajo*) e di tutto il congiuntivo (*aja*, *ajate*)».

[8] Per il mantenimento di <j> qui cfr. Cap. I, § 2.2 e Cap. II, § 1.

attestato invece in Brancati (es. *adgionge*, *adgiongendo*, BARBATO 2001b, p. 139), ma mostrano o il nesso latineggiante o <i>: *adiongere* 165.137r.11, *adiungate* 99.14, *adiungeremo* 165.137r.25 e *adiutorio* 2.14; *aionta* 177.2 e *aiutorio* 85.130.24. Per la serie -*iare* < *-*ijare* < -JDJARE, accanto alla consueta evoluzione, si rilevano talvolta anche gli esiti palatale e dentale[9]: *aparegiati* 109.16, 109.19; *assediaro* 67.v.2, *assediata* 110.144.29, *assediato* 53.13, ma *assegiare* 53.4[10]; *campiare* 83.117v.14, ma *campegia* 90.179.10, *campegiando* 102.3 e *campizando* 83.117r.29 (per questa forma cfr. §§ 2.8, 3.3.2), *campizare* 107.21; *guerrizare* 112.57.28; *ingnagiari* 123.156.42 (su cui vd. *infra*, § 2.6.7); *maniata* 71.26 (**maniare*; cfr. *manegiar*, *maniati* in BARBATO 2001b, pp. 139-40, con n. 231; e p. 429 s.v. *manegiar*); esclusivamente dentale in *sachizare* 122.111.34 e nelle voci *sacchizaro* 105.4, *sacchizata* 112.58.8, *sacchizato* 122.112.7, *sachezate* 107.26. È poi un gallicismo *segie* (m.pl.) 12.114.6 (cfr. FORMENTIN 1998, p. 244, con bibliografia citata).

Per -NDJ- si registra *vergogna* 122.111.35, *vergognia* 13.36, soluzione anche toscana, mentre per -RDJ- ha esito locale *orgio* 167.5, 167.35, con <gi> forse per [j].

A parte citiamo i continuatori di MĔDIU, verisimilmente con l'affricata dentale sorda tenue propria del napoletano (cfr. ROHLFS 1966-69, § 278): *meczo* 80.84.16, 141.58r.3, 167.33, *meza* 66.89v.8, 170.12, *mezi* 107.31, 173.r.3, *mezo* 67.r.14, 67.r.17, 120.76.13, 122.112.13, 122.112.22 (t. 12); meno certi *meczanità* 4.5, *mezanità* 69.2 e *metzodì* 79.167.13 (Garçia Betes; cfr. § 1.1.4 per altre forme con <tz> all'interno dello stesso doc.).

Da GJ l'esito meridionale è identico a quello di -J- e -DJ-, cioè [j], ma nei nostri testi il filtro cancelleresco oppone un freno all'emersione dei tratti locali, per cui si rilevano solo voci dotte con conservazione del nesso, quali *egregio* 166.1r.20, 166.2r.2, *naufragio* 115.58.22, *regia* (agg.) 94.146v.13, 130.2, 153.5, 167.10, 167.14 (t. 6), *regie* 130.5, 130.7, *regii* 87.10, *regio* 30.5v.12, 122.112.17, 130.1, 135.2, 166.1r.21 (t. 7).

c. (N)CJ, PJ, TJ

Da CJ l'esito è verisimilmente l'affricata dentale [tts] (cfr. BARBATO 2001b, p. 151, con bibliografia citata; vd. inoltre la situazione in Fuscolillo, per cui CIAMPAGLIA 2008, p. CCI, e nello *Scripto*, per cui MAGGIORE 2016, vol. I, pp. 206-07) nelle forme elencate appena più sotto. Citiamo qui per lo più forme con <z(i)>, essendoci sempre un margine di dubbio sia su quelle con <cz(i)>, che può valere anche [ttʃ], sia su quelle con <ç(i)>, che può tradire esiti catalaneggianti. Per questo motivo, una valutazione che voglia definirsi corretta e affidabile, sia pure condotta naturalmente con prudenza, dovrebbe tenere in considerazione le dimensioni diatestuale e intratestuale della variazione (ossia la distribuzione delle varianti tra un testo e l'altro e la variazione all'interno dello stesso testo o fra testi vergati dalla stessa mano)[11], secondo una modalità di svolgimento

[9] Analoga situazione si scorge in Brancati (cfr. BARBATO 2001b, pp. 139-40).
[10] Fuori campione *assitgiato*, col digramma catalano <tg> (cfr. BLASCO FERRER 1995, p. 495; DE B. MOLL 2006, § 2.6.2.189; *DCVB* s.v. *assetjar*), in un dispaccio di Despuig a F. Sforza (Ulldecona, 5.XI.1463, ASM SPE, *Aragona e Spagna*, 652, 160, f. 250. Originale, parte del cancelliere).
[11] Cfr. DOTTO 2008b, p. 130.

dell'analisi che però oltrepassa la descrizione di una 'lingua d'ambiente' qual è quella che offriamo qui[12]. Detto questo, abbiamo: *adzoché* 91.26, *azò che* 80.84.20, *azò que* 1.85r.37, *azocché* 83.118r.20, 83.118r.22, *azoché* 16.17, 71.15, come pure *azò* 83.117r.14; *ziò* 166.12v.28, *zò* 91.28, 93.7, 114.30, 144.117r.12, 166.10v.25, 166.12v.1 (t. 6); *per zò* 54.30v.5, 153.20 e *zoè* 17.98r.21, 17.98r.25, 17.98r.43, 17.98v.22 (cassato), 17.98v.22, 17.98v.24, 166.3v.34 (t. 7), con le varianti, anche in grafia disgiunta, *zò è* 13.1, 66.89r.10, 66.89r.11, 66.89r.12, 91.3, 166.4r.35, 166.7r.26, 166.8r.21 (t. 8), *zò èy* 1.85r.1, *zò hè* 13.5, *zò so'* 38.10; *aminazano* 114.21; *brazo* 166.15r.25 *bis*; alcune forme di FACERE: *faza* 17.98v.8, 39.11, 94.148r.14, 143.10r.9, 156.6, 158.v.7 (t. 6), *fazano* 83.117r.17, 144.117r.14, *fazate* 54.30v.19, 78.114r.10, 86.7, *fazo* 63.5, 154.9, 172.32v.2; e di PLACĒRE: *piacza* 12.114.24, 48.25v.5, *piaczave* 159.18, *piaczuto* 12.114.20, 46.6, *piaza* 30.5r.17, 69.11, 97.11, 158.v.10, *piazave* 23.12, *piazuta* 156.4, *piazuto* 13.14; *galeacze* 85.130.32; *impazare* 'impacciare' 66.89v.24, *impazerò* 61.11; *impazo* 78.114v.5, 107.25, *inpazo* 107.26, 112.57.30; (suffisso -ACEU) *Brancatzo* 79.167.19, *Brancazo* 172.32r.24, 172.32v.12; (-ACEU + -ULU) *Carazolo* 62.3, *Carazulo* 63.2, 170.32 e *Caraçulo* 84.9, *Caraczulo* 122.111.26; (-ŪCEU) *Carluzio* 173.v.15, *Carluzo* 173.r.20, 173.v.3. Si aggiungano anche *spazarlinde* 56.7, *spazate* 166.1v.35, *spazato* 56.8, allato a *spaçate* 72.2, *spacciare* 2.13, 6.22v.7, *spacciate* 6.22v.6, *spacciato* 2.17, *spachare* 32.7r.13, *spachate* 32.7r.14, *spacheno* 57.12, *spaciamo* 52.4, *spaczate* 67.r.24, *spaczerano* 21.8, insieme al derivato *spaczamento* 101.6.

L'esito è un'affricata dentale anche quando il nesso è preceduto da consonante: (-NCJ-) *lanza* 32.7r.15, 66.89r.7, 66.89r.8, *lanze* 17.98v.15, 66.89r.7, 66.89r.10, 66.89r.12, 66.90r.8, 109.17 (t. 6), forme come si vede particolarmente ricorrenti nel doc. 66 (capitoli stipulati col Piccinino); *onze* 151.2, 168.25v.1, *unze* 1.85r.12.

Tra i casi di probabile esito toscaneggiante [tʃ] del nesso si segnalano: *ciò* 5.13r.3, 17.98r.20, 17.98r.35, 17.98r.36, 17.98r.38 (t. 21); *cioè* 18.14, 103.3, 103.17, 172.32r.22, anche nella grafia disgiunta *ciò è* 99.15, 102.8, 129.16r.21, 139.37r.12, 149.11 (t. 8), e con la variante *ciò foro* 135.10; *per ciò* 39.9, 40.11r.10, 49.8, 92.7-8, 166.3v.26, *perciò* 65.5, 166.1r.34; inoltre *tacere* 19.23, *tacerli* 24.6, *tacierò* 28.215.9; dopo consonante: (-NCJ-) *francese* 83.117r.4, *francisi* 83.118r.27; *lance* 17.98v.17.

L'affricata palatale intensa [ttʃ], ossia l'esito toscano letterario del nesso, si dovrebbe avere in (sono incluse anche forme con la scempia): *acciò che* 66.89v.3, 66.90r.3, 97.2, 169.11, *aciò che* 166.14v.19, *aciocché* 58.11, *acioché* 101.5, 119.19 e, con grafia latineggiante, in *ad ciò che* 102.5, 109.15, 109.19, 142.59r.7, 142.59v.30, 142.59v.31, *adciò che* 80.84.28, *adcioché* 116.4; *acciò* 41.10; nelle forme del congiuntivo di 'fare' *faccia* 87.11, 119.35, 120.76.8, 120.76.15, 149.20, 171.6 (t. 6), *facciano* 143.10r.1, 179.143r.20, *facciate* 2.13, 2.21, 6.22v.6, 6.22v.10 *bis*, 43.22 (t. 6), *faciano* 44.14v.7, *faciate* 10.10, 10.12 (per altre forme cfr. § 3.3.15.d); nelle forme congiuntive di 'piacere' (accanto dunque a quelle viste più sopra) *piaccia* 171.10, 179.143r.16, *piacciave* 174.8, *piacia* 117.185.4, 117.185.7, 117.185.10, 117.185.13, 117.185.15, 117.185.17, 117.185.20 (t. 7), sempre nello stesso testo (memoriale di Palmarino Boniscullo).

[12] Per altri esempi (specie quelli con la grafia <cz(i)>) e alcune precisazioni, anche per quanto riguarda gli esiti di PJ e TJ, cfr. §§ 1.1.3 e 1.1.4. Per l'intera casistica delle forme, inclusi naturalmente gli allografi, cfr. il lemmario, al Cap. III § 4.2.

Per PJ limitiamo l'esemplificazione alle forme del congiuntivo presente di 'sapere' (cfr. § 3.3.15.i), nel quale il doppio esito, toscano e nap.a., va significativamente tutto a favore del primo: abbiamo infatti le 3ᵉ pers. sing. *sapea* 72.7, *sappia* 66.90r.3, *sapia* 17.98r.41, 52.10, ma *saza* 54.30v.20 (vd. *sazo* in De Jennaro, CORTI 1956, p. CXXIV); e la 2ª plur. *sapiati* 45.14; del tutto assenti, poi, forme con l'esito meridionale [ttʃ] (cfr. ROHLFS 1966-69, § 283).

Il nesso TJ passa a [tts], come esemplificano: *amaczamo* 67.r.36, *amaczaro* 67.r.18, *a(m)maczaroli* 85.130.20, *a(m)maczarone* 85.130.15; *pecze* (< *PETTIA) 167.42, *peze* 8.5, 8.6; *pezo* 87.10, 109.8 e il derivato *spezare* 166.14r.28, *spezat(i)* 112.58.15; *piacza* 67.r.7, 67.r.8, 67.r.11, 67.r.12, 67.r.14 *bis*, 67.r.15, 67.r.21, 67.r.22, 67.r.31 (t. 11); *precio* 95.174v.17, *preczo* 95.175r.12, 141.57v.5, 167.7, 167.8, 167.14 (t. 19), *prezo* 144.117r.5, 173.v.1, 173.v.4, *p(re)ccio* 95.174v.15, *p(re)zo* 95.175r.11; varie forme del congiuntivo di 'potere' (< *POTEO) con fonetica dialettale: *pocza* 9.146r.4, *poczano* 94.148r.7, *poczate* 3.6, 12.114.29, *poza* 1.85r.17, 1.85r.20, 1.85r.38, 43.12, 83.117r.14, 94.147v.16 (t. 6), *pozamo* 111.3, *pozano* 1.85v.6, 53.5, 83.117r.15, 94.147v.29, 94.148r.2. Il risultato è un'affricata dentale intensa anche nelle forme con suffisso -ITIA: *allegrecza* 29.7, *allegreza* 166.15r.17; *forteza* 17.98r.6, 61.2, 61.9, 61.16, 87.16, *-e* 17.98r.4, 163.13; *grosseza* 17.98r.6; o in -ITIES: *allegreze* 13.10; andranno qui pure i francesismi *fortalicza* 7.4, 7.8, *fortelize* 123.157.12; i toponimi campani *Cayacza* (< CAIATIA) 110.144.18; *Pezulo* 'Pozzuoli' 166.7r.9, *Piczolo* 86.5, *Pizolo* 86.3, *Puçolo* 20.8, 87.9, *Puczolo* 85.130.11, 85.130.16. Per i prosecutori di -ANTIA ed -ENTIA cfr. invece il § 1.1.4.

Una valutazione a sé merita il caso di 'ragione', che alle forme con i semilatineggianti <ti> e <ci>, *ratione* (*scrivano de*) 45.3, 170.1, *racione* (*scrivano de*) 167.2 e i denominali *rationali* 56.14, *racionali* 167.1, affianca non solo quelle con gli adattamenti [js], [s] e [ʃ] dell'esito francese del nesso, [jz], ma anche quelle con [ddʒ] per adattamento dell'esito toscano [ʒ], e qui recanti differenti grafie, precisamente <gi>, <i>, <s>, <x>, <ys> (ma vd. anche *infra* a proposito degli esiti di SJ *acaxone*, *accasone*, *cagione*, ecc.). La questione del valore fonetico è però complicata della combinazione diasistematica di più modelli in gioco (base meridionale e influenza toscana, ma anche influssi settentrionali e possibili interferenze con le lingue iberiche), per cui andrebbe valutata caso per caso, ponendo come sempre attenzione al fattore diatestuale. Qui ci limitiamo a elencare le forme del lemma 'ragione' e corradicali sì in ordine alfabetico, ma distinguendole per rese grafiche:

- (<gi>) *ragionamenti* 166.5v.24, *ragionamento* 79.167.6, 166.3r.9, 166.3r.14, 166.7r.20; *ragionando* 166.3r.16, 166.5r.1, 166.12v.31, *ragionare* 79.167.15, 166.3r.17, 180.3, *ragionato* 166.3r.27; *ragione* 12.114.22, 38.2, 57.9, 94.146v.10, 103.11, 103.13, 103.15, 103.19, 110.144.29, 115.59.2, 131.5, 133.7, 136.5, 167.9, 167.43, 170.2, 170.10, 170.12, 170.14, 170.17, 170.19, 170.27, 170.29, 170.37, 170.39, 178.7 (t. 26), *ragioni* 38.12, 94.147r.16, *ragiuni* 94.147r.29; *ragionevolmente* 110.143.4;
- (<i>) *raiona* 83.116v.22, *raionando* 166.3r.12, 166.15r.33, *raionare* 166.14r.25, 166.14v.13, *raionava* 166.15r.3; *raionamenti* 166.9v.23, *raionamento* 166.3r.7, 166.8r.4; *raione* 5.12v.9, 83.117v.3, 156.28, *raiuni* 5.12v.13; *raioneveli* 83.118r.12; *raionevolemente* 154.10;
- (<s>) *rasonamento* 148.51.25, 148.52.1, 158.r.3; *rasonarse* 148.51.17, *rasonato* 162.2,

163.6, 179.143r.2; *rasone* 1.85v.14, 17.98r.36, 17.98v.7, 17.98v.9, 66.89v.11, 99.8, 144.116v.8, 144.116v.14, 144.116v.18, 148.52.9, 159.5, 159.8 (t. 12), *rasune* 144.117r.24;

- (<x>) *raxonascevo* 47.24v.6; *raxone* 22.7, 24.17, 76.5, 127.6, 127.9[13], *raxuni* 80.85.27; *raxonevellemente* 25.4, *raxonevolmente* 24.14; *raxonivile* 24.9;
- (<ys>) *raysene* 1.84v.23, *raysone* 1.85r.7, 1.85r.30, 1.85r.31, 1.85r.41, 1.85v.12, 134.5r.1, 136.7, 141.58v.23 (t. 8).

Si aggiunga inoltre *stasone* 165.137r.15.

Danno [tts] anche i nessi di occlusiva sorda + TJ nei seguenti casi (campione esemplificativo): (-CTJ-) *inderizo* 171.10, *indirizo* 92.9, 101.5, 123.156.34; *indirizare* 111.3; da un punto di vista diasistematico, risultano però più interessanti quei casi in cui in toscano il nesso, sempre in posizione postconsonantica, dà l'affricata palatale: (-PTJ-) *cazia* 'caccia' 16.25, col v. *cazare* 64.11, *cazarne* 16.19, *caziare* 1.85r.17, allato a *caczate* 141.58v.26 e a forme con [ttʃ], per lo più in testi di iberici: *cacciare* 80.84.38 (Dias Garlon), *cacciaro* 85.130.19 (Isabella d'Aragona, col segretario Bernat López), *cacciato* 122.112.18 (Gazò), *cachari* 123.156.8 (Centelles), qui peraltro con <ch>. Per le occorrenze dopo nasale: (-NTJ-) *comenzarno* (< *COMINTIARE) 149.11, *comenzaro* 166.14v.13, *comenzata* 166.5r.21, 166.14r.6, *comenzò* 83.117v.14, ecc. (anche *comensato* 112.57.8, con grafia ipercorretta; cfr. il lemmario, Cap. III § 4.2), e il suo composto *incomenza* 166.10v.15, *incomenzando* 94.146v.2, 166.1v.16, 170.4, *incomenzaro* 114.13, 166.2r.14, *incomenzate* 85.130.13, allato a *comenciato* 129.16v.6, *cominciato* 90.179.10, 110.143.4; l'antroponimo *Laurencio* 164.2, *Laurentio* 166.13r.12, *Lorenczo* 174.4, *Lorenzo* 165.137r.2; inoltre *cianziando* 119.35 (voce onom., DELI s.v. *ciancia*); (-MPTJ-) *conzate* 32.7r.16; *acconza* 69.10, *acconzarete* 71.20, *acconzariano* 166.3v.35 e *accunzo* (sost.) 94.147r.30, ma *aconcio* 122.111.12. Per le occorrenze dopo [l] e [r] abbiamo: (-LTJ-) *alzare* 112.57.16, 119.20, 166.4v.29, 166.8v.18 e voci; *alzata* (sost.) 166.5v.13, 166.6r.29 e, con grafia ipercorretta, *alsata* 166.4v.25; (-RTJ-) *forcza* 110.143.44, 139.37r.30, *forcze* 110.145.11, *forza* 79.167.38, 115.59.11, 119.24, 123.156.6, *forze* 165.137r.17 e, con grafia ipercorretta anche qui, *forsa* 110.144.31, 112.57.18, 120.76.11, 148.52.25, *forse* 110.145.2; inoltre *forzare* 67.v.5, *forzareteve* 54.30v.11 e *forsata* 110.144.25, 110.144.40, 110.145.5, di nuovo con la grafia ipercorretta; *Sforza* 13.35, 17.98r.24, *Sforzia* 13.37; *sforzare* 166.13r.9 e voci.

---

[13] Una valutazione è stata fatta a proposito di *raione* ~ *raxone* negli autografi di Ferrante, per cui cfr. MONTUORI 2008, p. 26: «D'altra parte anche per *raione* (< -TJ- ma con tramite galloromanzo) bisogna ben distinguere le diverse trafile fonetiche oltre che le grafie. Nella tradizione locale gli esiti di francese antico [yz] sono, nel '300, [yz], [s] o [š] (con grafie come <*is*, *ys*>, <*s*>, <*sci*>) e in seguito, per contatto con il toscano [ž], anche [ǧǧ] con grafia <gi> o <i>. In questa prospettiva, qui *raione* vale con ogni probabilità [raǧǧóne]. Altrove si trova anche *raxone*, dove si può immaginare una grafia settentrionale per il panitaliano (ma non toscano) [z] (che è anche castigliano antico, mentre il catalano arriva presto al grado zero *raó*) o il locale [s]; non appare mai, invece, il latineggiante *ratione*». Più avanti, discutendo l'adattamento operato dai copisti milanesi sulle lettere del re, attraverso normalizzazioni o eliminazioni di tratti iberici o della *koinè* meridionale, Montuori rileva, per rimanere in tema con quest'esempio, che «il panitaliano (ma non toscano) *rasone* sostituisce il locale *raione*» (*ivi*, p. 78), dove <j> indica con ogni probabilità [ddʒ] (*ibid*. n. 80), esito, come detto, «di importazione toscana per il napoletano». A riguardo cfr. anche BARBATO 2001b, pp. 156-57.

Ricordiamo infine che il semidotto *paciencia* (< PATIENTIA) 65.3, 71.20, 79.167.20, 122.112.30, insieme a *paciente* 17.98v.10, secondo Formentin (1998, p. 248 n. 698) sarebbe pronunciato con l'affricata palatale e rivelerebbe un accostamento paretimologico a 'pace'.

d. LJ, RJ, NJ

Da LJ si ha [ʎ], come testimoniano ad esempio *famighio* 67.r.19, *famigli* 1.84v.16, 94.147r.24, *famiglo* 166.15v.32; *fameglia* 142.59v.10, *famiglia* 119.16; *resemegliare* 166.12v.5; *semegliante* 13.34. Alternanza, perlomeno grafica, mostrano *iuglio* 167.7, 167.19, 167.36, 167.38, *iuglyo* 154.13, *luglio* 96.15 e *iulio* 166.13r.7; *migle* 122.111.7, 122.111.24, *miglia* 91.15, 105.9, *miglle* 87.8, *milghio* 114.14, 114.17 e *milia* 105.15 (per i numerali composti cfr. § 3.1.15). Presentano palatale etimologica *doglio* 124.5, *toglio* 173.r.27, mentre in *oglio* 144.116v.9, 144.116v.11, 144.116v.20 la palatalizzazione risulta da un trattamento di tipo popolare.

Quanto a RJ, risultano maggioritari i casi di conservazione dotta del nesso rispetto a quelli con esito fonetico meridionale e genericamente antitoscano con dileguo della semivocale [j] (cfr. ROHLFS 1966-69, § 285), mentre appare isolata la metatesi della stessa, osservabile solo in *flomayra* (< FLUMARIA) 122.111.8. Qui ricordiamo a mero titolo esemplificativo il toponimo campano *Nocera* 98.5, 112.57.16, *Nucera* 50.7, 51.7, 51.13, 96.16 (< NUCERIA) e i sostantivi *migliara* 38.26, *para* 167.37, 170.25, *pari* 114.16, ma per una completa esemplificazione sugli esiti di -ARIU, -ARIA (evoluzione locale -*aro*, -*ara*, trafila dotta -*ario*, -*aria*) si rimanda direttamente al § 2.1.4.

Per NJ si segnalano *tegno* 123.157.11, forma dell'it.a. (cfr. ROHLFS 1966-69, § 282, 535), *terregna* 166.15v.14, mentre sarà solo grafica l'alternanza tra *ingenyo* 80.84.37, *iniegno* 123.157.15 e *ingegnyata* 110.143.26, da un lato, e *ingenio* 115.58.3 e *ingenioso* 163.13 dall'altro. Per il resto cfr. § 1.1.6.b.

e. SJ, SSJ, PSJ

L'esito di SJ nei dialetti meridionali «a sud della linea che va all'incirca da Cassino al Gargano» (ROHLFS 1966-69, § 287) è [s] ed è prevedibilmente attestato all'interno del *corpus*. Esso trova inoltre conforto nel catalano (cfr. COMPAGNA 1990, p. 201; BADIA I MARGARIT 1984, § 87.II E; DE B. MOLL 2006, § 2.6.2.190), dove SJ è però passato a [z]. Il valore di sordità o sonorità della fricativa alveolare resta per lo più insondabile, eccetto forse per le occorrenze vergate *manu propria* dai catalani (essenzialmente Despuig). Abbiamo così: *brusata* 87.10 (Bernat de Vilamarí; cfr. DCVB s.v. *abrusar*, con le varianti *brusar*, *abrusir*, *brusir*), *brusato* 122.112.8 (Antoni Gazò), ma *abrusciati* 176.132v.8, dove è verosimile un valore palatale [ʃʃ] (cfr. § 1.1.6.c)[14]; *artisani* (< -E(N)SJANU) 139.37v.3; *basando* 158.r.2, *basandoli* 115.58.15, *basatose* 69.5; *caso* 'cacio' 144.116v.13, 144.116v.25, 144.116v.28, 144.117r.3, 144.117r.5, 144.117r.8, 144.117r.21, 144.117r.29 (t. 8), unicamente nel doc. 144; *cortesani* 12.114.6, 19.26,

[14] I due valori alveolare e palatale convivono in Fuscolillo: cfr. ad es. *abrusciare*, *brusciare* ~ *brusiare*, *abrusaro* (CIAMPAGLIA 2008, p. CXCIX).

19.27 (queste due occorrenze del doc. 19 sono nel poscritto autografo di Despuig, per cui avrà probabilmente agito la coincidenza col cat. *cortesà*: cfr. DCVB s.v., dove si ricorda peraltro che *cortesano* è pure cast.), 125.53.10; *presone* 15.2, 36.9r.5, 54.30r.8, 79.167.21, 82.12 (t. 19), *presoni* 87.13, 105.8, 105.10, *presuni* 141.57v.13, 142.59v.16, *prisone* 62.6; *presonia* 141.57v.12, 141.57v.14, 141.57v.16, 141.57v.28, 141.58r.23, unicamente nel doc. 141; *Venosa* (< VENŬSJA) 78.114r.24, 80.85.21, 80.85.22, 80.85.27 *bis* (t. 20); è invece un francesismo l'antroponimo *Aluyse* (< ALOISJUS) 109.8, *Loise* 122.111.17, 122.111.19, 122.111.23, 122.111.39, 122.111.40, 176.133r.6, 179.143r.18 (t. 7), *Loyse* 97.14, 134.5r.5, *Loysi* 1.85r.15, 8.5, 8.7, 67.r.13, 112.57.13, 125.53.24 (t. 6), *Luise* 167.17, 167.20, 167.26, *Luyse* 138.34r.5, 140.50r.5. Tra i cultismi si possono citare *ecclesia* 179.143r.2 ~ *eccl(es)ia* 30.5r.18, 30.5r.31, 48.25r.16, 48.25v.12, 130.4 (t. 8), *eccl(es)ie* 142.59v.19, *ecl(es)ia* 110.143.36, col derivato *ecclesiastica* 94.147r.23, ma con l'eccezione di *chiesa* 28.215.32, 28.215.33, *chiese* 18.13; i latinismi in *-sione* / *-ssione* (cfr. il lemmario, Cap. III § 4.2) e gli sporadici esempi di -NSJ- e -RSJ-: *defensione* 1.85v.24, 94.146r.10, 94.146v.5, 166.5r.5, 166.12r.7, 166.12r.9 (t. 6), *reprehensione* 110.143.30, 110.144.16, *responsione* 166.8v.1; *extorsiune* 144.117r.13.

Da -SJ- deriva anche la problematica serie dei continuatori di (OC)CASIONE(M), con diverse grafie a testimonianza, forse, di diversi valori fonetici, il locale [s], il toscaneggiante [ddʒ] e l'alto-meridionale [ʃ] (cfr. ROHLFS 1966-69, § 287; FORMENTIN 1998, pp. 246-47; BARBATO 2001b, pp. 156-57; CIAMPAGLIA 2008, p. CXCIX): (<gi>) *cagione* 90.179.12, 110.143.23, *cagionne* 110.143.20, *chagione* 28.216.36; (<s>) *accasone* 136.6, *casone* 155.2, *occasione* 165.137r.13, *occasioni* 94.148r.20, *occasone* 166.14r.27, *ochasione* 14.15; (<sci>) *casciuni* 124.3 (Onorato Caetani; cfr. *accascione* in Ferraiolo: COLUCCIA 1987a, glossario s.v.), da mettere in correlazione col già visto *abrusciati* 176.132v.8 (quaderno del sindaco capuano Giuliano Sarracino); (<x>) *acaxone* 78.114r.3. Ad essi si possono accostare, seppure di diversa etimologia, anche le varie occorrenze di 'ragione, ragionare, ragionamento' (vd. *supra*; cfr. inoltre il lemmario, Cap. III § 4.2).

Da SSJ si ha regolarmente *pressa* 'fretta' 24.7, 112.57.6, 172.32v.9, mentre sembrerebbero allontanarsi dall'esito meridionale [ʃʃ] (cfr. ROHLFS 1966-69, § 288) *abasso* (< *BASSIU) 166.2r.18, *da basso* 166.2v.1, 166.14r.4, *Campobasso* 38.11, 58.8, 90.179.8, 115.58.38, 115.59.1 e *Campobaxo* 65.5 (vd. *Campobascio* in Fuscolillo, CIAMPAGLIA 2008, p. CC). Per il toponimo *Rossano* 74.2, 77.2, 79.167.36, 87.15, 89.7 (t. 11), *Russano* 123.156.19 o *Rosano* 16.2, 91.5, 122.111.20, con la scempia, è possibile supporre una pronuncia sibilante intensa [ss] da una base senza iod, vale a dire ROSSANU anziché ROSSJANU o ROSCIANU (cfr. ROVERE 2017, p. 487; inoltre FORMENTIN 1998, p. 247 n. 695).

Per PSJ si noti la consistente alternanza grafica dell'indefinito 'nessuno', il cui valore oscillerà tra [ss] e [ʃʃ], ferma restando qualche incertezza nell'attribuzione dello stesso (cfr. § 1.1.6.c), presumibilmente con l'unica eccezione di <sci>: (<s>) *nisuna* 139.37r.12, 141.57v.20; (<sci>) *nisciuno* 142.59v.3 e, con <scy>, *niscyuno* 142.59v.5; (<ss(i)>) *nessuna* 12.114.4, 12.114.7, *nessuno* 12.114.5, *nissun* 28.216.28, *nissuna* 28.216.7, 67.r.45, 67.r.46, 166.12v.15, *nissuno* 35.9, 67.r.32, 67.v.3, 83.117v.7; *nessiuna* 110.144.38, *nissiuna* 110.144.39; (<x>) *nexun* 52.10, 65.9, 71.3, *nexuna* 69.7, *nexuno* 61.10, 61.19, *nixuna* 61.12, 83.117r.32, 122.112.24, 122.112.35, *nixuno* 53.4,

54.30v.20.

2.6.6. Esiti di consonante/-i + W

Nel scritture del *corpus* il nesso labiovelare [kw] si conserva generalmente intatto, forse non sempre a prescindere dalla vocale che segue, come esemplificano le forme raggruppate di séguito: (in sillaba iniziale) *cquale* 138.33v.11, *qual* 14.18, 14.20, 18.23, 24.2, 28.215.2 (t. 29), *quale* 1.85r.13, 1.85r.14, 2.6, 3.5, 4.7 (t. 291), *-i* 1.84v.40, 1.85r.4, 1.85r.6, 1.85r.7, 8.6 (t. 122), ecc.; *quactro* 82.17, 85.130.29, 85.130.30, 114.8, 129.16r.22 (t. 16), *quattro* 67.v.9, 112.58.3, 112.58.12 *ter* (t. 9) – per altri numerali cfr. § 3.1.15; *quando* 19.12, 31.8, 57.12, 67.v.6, 80.84.15, (t. 33), *qua(n)do* 12.114.11, 12.114.30, 109.27, 110.143.30, 145.85r.7 (t. 7), *q(ua)n(do)* 16.5, 158.v.2, 158.v.4; *quanta* 166.9v.18, *-e* 28.215.1, 64.9, *-i* 30.5v.3, 48.25v.5, 67.r.6, 79.167.29, *-o* 1.84v.42, 1.85r.1, 9.146r.5, 14.3, 15.4 (t. 102), *qua(n)ta* 83.117v.24, 122.112.37, 161.1, *-i* 64.10, 66.89v.21, 78.114r.22, 124.9, *-o* 1.84v.7, 2.13, 2.14, 2.17, 6.22v.9 (t. 42), ecc.; *quaterno* 143.10r.3; *querela* 110.145.6, 144.116v.6, *-e* 137.11v.14; *quieta* 29.8, 145.85r.1, *quiete* 30.5v.15, 50.3, 51.3, 61.14, 82.15 (t. 10), *quiette* 28.215.40; *squadra* 107.11, 107.12, 119.19, 122.111.28, 158.r.5, *-e* 100.9, 122.111.23, 122.111.27, 166.3v.30, *squatra* 68.4, 79.167.22, 122.111.25, 122.111.26, 123.156.25, *squat(re)* 114.27 ~ *squatre* 112.57.20, 112.58.3, 112.58.11, 122.111.9, 122.111.25, 122.112.7 (t. 6), *squatri* 123.156.13, ecc.; (in corpo di parola) *cinq(ue)* 89.35, 141.57v.32, 141.58r.5, 166.15v.16, 172.32r.7, 178.2 (t. 6) ~ *cinque* 82.20, *cinq(u)o* 167.24 ~ *cinquo* 122.111.23 (Antoni Gazò, per cui forse [-ŋko]?), 141.57v.29, *zinq(ue)* 17.98r.11, allato però a *cinco* (< -NKW-) 135.12, 147.94r.3, 167.45, 170.39[15]; *conquassata* 118.9; *delinquente* 166.2v.24, 166.2v.32, 166.4v.11, 166.7v.23; *iniquità* 83.118r.5, ecc.; da -NGW- solo *sangue* 14.12, 89.9, 148.52.5, 149.7, 151.2 e la variante delabializzata (e desonorizzata) *sancho* 28.216.10, col nesso davanti a vocale posteriore (per la vocalizzazione meridionale cfr. ROHLFS 1966-69, § 255).

Rientrano grosso modo nella norma italoromanza i casi di delabializzazione di -QW- primario: (davanti a vocale velare) *chome* 14.8, 28.215.7, 28.215.8, *chomo* 13.1, 13.5, *come* 17.98r.2, 17.98r.5, 17.98r.8, 17.98r.34, 17.98r.49 (t. 28), *como* 3.4, 6.22r.8, 11.7, 12.114.2, 12.115.1 (t. 308); (davanti a vocale palatale) *cche* 166.10v.25, 166.12v.1, *ch'* 18.15, 98.8, 117.185.14, 117.185.16, 118.4, *che* 1.84v.33, 1.85v.8, 2.7, 2.11, 2.14 (t. 1770), e, con <qu> per [k] (cfr. § 1.1.2), *q(ue)* 22.2, 22.7, 25.9, 25.11, 28.215.12, 64.3, 66.89v.26 (t. 7) ~ *que* 1.84v.14, 1.84v.21, 1.84v.23, 1.84v.29, 1.84v.32 (t. 43), peraltro in coincidenza col latino (vada qui pure *p(er)q(ué)* 25.4); *ch(i)* 56.12, 77.4, 123.156.10 *bis*, 146.11 ~ *chi* 5.12v.5, 5.12v.9, 5.12v.10, 5.12v.12, 5.12v.14 (t. 38), *chy* 115.58.35, *ki* 3.4, *qui* 28.215.11, 28.215.15, 28.215.33 (Pere Villarasa; di nuovo il digramma per la velare [k]); *qualche* 18.22, 30.5r.6, 32.7v.8, 41.9, 48.25v.3 (t. 14), *qual(e)che* 81.11, 83.117r.27 ~ *qualeche* 36.9r.7, 36.9v.3, 140.49v.7, *qualque* 1.85v.12 ([-ke]).

[15] Questa e forme analoghe nei numerali con *cento* e *milia* procedono da basi dissimilate già in età tardo-latina (cfr. FORMENTIN 1998, p. 199).

La riduzione del nesso labiovelare colpisce inoltre i continuatori di -UMQUAM (cfr. MAGGIORE 2016, vol. I, p. 217): *aduncha* 166.1v.8, 166.2r.5, *duncha* 128.10, ma *dunqua* 99.11, 129.16v.7, 160.4, 165.137v.4; *calunca* 1.84v.26 (qui anche in sillaba iniziale), *qualunca* 1.85v.14, 11.6, 63.4, 139.37r.10, *qualuncha* 9.146r.2 e il meno certo *qualumqua* 1.85v.37; *inquantuncha* 112.57.1; *quantunca* 32.7r.11, *quantuncha* 25.7; vanno qui anche le varianti *donche* 28.216.30, 181.8, *dunche* 124.15, *qualunche* 28.215.8, 28.215.25 *bis*, 110.145.6, *quantunch(e)* 58.3, pur esse meridionali e in accordo col fiorentino quattrocentesco (cfr. ROHLFS 1966-69, § 163; BARBATO 2001b, pp. 158-59; MANNI 1979, pp. 130-31), e allato a *dunq(ue)* 155.2, che riflette l'esito toscano; inoltre la congiunzione *ca* (< QUA < QUIA), ben diffusa in Italia meridionale (cfr. ROHLFS 1966-69, §§ 163, 786; LEDGEWAY 2009, § 24.1.1.1): *ca* 30.5v.19, 32.7v.11, 39.8, 44.14v.3, 47.24v.7, 71.19, 71.26, 72.7, 76.7, 78.114r.17, 79.168.1, 80.84.19, 80.84.41, 80.85.25, 88.4 (t. 15), *cha* 16.4, 18.25, 89.8, 110.145.17, 127.7, 140.50r.3, 166.4r.28 (t. 7); il cognome (*Natale*) *Pascarello* 51.9; degna di nota l'alternanza nello stesso testo tra *Pascale* 79.167.20 e *Pascuale* 79.167.16. Viceversa, la perdita dell'elemento labiale di [kw] secondario risulta assente negli avverbi di luogo, fatta eccezione per *aquà* (< ECCU HAC) 80.84.30 (Dias Garlon), che però si sottrae alla casistica perché evidente castiglianismo (cfr. KRATSCHMER-METZELTIN 1995, § 5.8); tra i dimostrativi si registra soltanto *chilo* 5.12v.10 (per il resto cfr. § 3.1.11, mentre qui segnaliamo i notevoli *questoro* 80.84.20, 85.130.14, *quistoro* 67.r.12, *quilloro* 54.30v.9); abbiamo così: *cqua* 29.2, 29.9, 29.10, 42.12v.4, 48.25r.22 (t. 25), *qua* 20.7, 32.7r.6, 32.7r.9, 32.7v.25, 37.8 (t. 36); *cqui* 79.167.8, 79.167.33, 79.167.35, 85.130.27, 112.58.18 (t. 9), *qui* 1.84v.23, 5.12v.7, 10.11, 17.98r.3, 17.98v.12 (t. 29).

Prevale poi il gruppo di parole con *qu* in corrispondenza del toscano *gu*, per le quali si dovrà ammettere la possibilità di conservatorismo grafico latineggiante, come in *antiq(u)a* 28.216.4, 28.216.15 ~ *antiqua* 129.16r.5, *antique* 129.16r.16, *antiqui* 30.5r.23 (ma *antichi* 129.16v.6); abbiamo: *consequente* 17.98r.7; *consequentemente* 149.9; *consequire* 110.144.31, 115.58.3, 173.v.12, 173.v.16 e voci; *equali* 124.11; *equalmente* 125.53.21; *exequire* 5.13r.2, 68.4, 69.8, 74.7, 107.17 (t. 9), *exequiri* 123.156.35, *exequirla* 29.10, *(ex)sequire* 148.52.23 e voci; *exequitore* 83.116v.16; *sequace* 57.4, *-i* 1.84v.8, 1.84v.22, 1.84v.28, 1.85v.11, 1.85v.28, 83.116v.27 e *sequati* 1.84v.16; *sequire* 4.4, 4.8, 49.7, 110.144.8, 115.58.27, 115.58.29, 129.16v.9, 150.2, 166.8r.25 (t. 9) e voci, ma ad eccezione di *seguendo* 115.58.29, *seguì* 75.12, *seguire* 75.19, *seguita* 167.6; ancora, *sequitò* 166.13v.17; *subsequute* 166.1v.5, *-i* 166.11v.31.

In posizione intervocalica il nesso si rafforza in [-kkw-] ed è reso graficamente con <cq> in *acqua* 107.8, 141.58v.17 (ma *aqua* 17.98r.16, 105.25, 118.14, *Aquaviva* 64.3, 119.3 per latinismo), *stracquatora* 139.37v.2. Lo stesso digramma testimonia il rafforzamento anche dopo prefisso in *acquistaranno* 108.7, *acquistassero* 94.147r.13, allato a *aquistata* 128.5. Si segnalano inoltre le voci del verbo 'richiedere', insieme al sostantivo *requesta* 62.9, 95.175r.2, 95.175r.22, 144.116v.30, 166.2r.10, 166.5r.3 (t. 6), *riq(ue)sta* 90.179.11, che secondo alcuni riflettono l'esito nap.a. di REQUAERĔRE, con conservazione del nesso labiovelare primario (cfr. ROHLFS 1966-69, § 163; PETRUCCI 1993, p. 48 n. 83; FORMENTIN 1998, p. 199 n. 549; BARBATO 2001b, p. 157): *requede* 32.7r.13, 83.117r.19, *req(ue)dea* 128.3, *requederà* 126.10, *requedere* 83.117v.26, *requese*

166.8v.29, *requesi* 166.2r.7, *req(ue)sto* 166.3r.31 ~ *requesto* 32.7v.22, 166.10v.19[16]; in alternativa si potrebbe pensare a grafie etimologiche, celanti forse una pronuncia semidotta. Si aggiungano a questa serie *inquidere* 'cercare, riuscire a sapere' 139.37r.16, 166.15v.1 (cfr. FORMENTIN 1998, p. 199 n. 549) e *inquire* 166.2v.23, *inquirere* 166.1v.14. La conservazione semidotta risulta poi esclusiva nella serie *victuagli* (< VICTŬĀLIA) 89.8, 142.59v.26, 173.v.2, *victuaglia* 119.26, *victuaglie* 89.5, 105.27, 119.8, *victuaglo* 118.10, *victualii* 107.8, *victuvaglie* 100.12, *vigtualie* 80.84.26, *vigtualle* 87.12, *vituaglie* 122.111.14, *vitualie* 107.6; *victuarie* 158.r.17, 158.r.24, *victuario* 110.144.30 (cfr. anche il § 2.11.2). Rientra tra le consuetudini grafiche meridionali le resa scempia nelle forme (estranee al dialetto) del condizionale da *HEBUI (cfr. MAGGIORE 2016, vol. I, p. 218, con bibliografia citata): *averebe* 18.9, *serebe* 18.16, ma *serebbe* 14.7.

Passando alla morfologia verbale, in alcuni perfetti forti il dileguo della semivocale provoca l'allungamento della consonante precedente, non sempre riprodotta anche nella grafia. Per i verbi irregolari 'avere', 'stare', 'potere', 'sapere': (HABUI, HABUIT, HABUERUNT >) *abbero* 67.v.2, *abe* 136.6, *ebbi* 110.144.23, *ebe* 12.114.27, 18.24, 83.117v.18, 166.10v.3, 166.13r.12, *h(ab)ero* 1.85v.21, *hebbi* 115.58.27, *hebe* 109.5, 172.32r.12, *hebemo* 82.2, 82.4, *hebi* 18.2, *hebimo* 162.2; a parte *appe* 79.167.7, 166.3v.16, dove [pp] si dovrà piuttosto ad analogia con *sappe* < *SAPUIT (cfr. ROHLFS 1966-69, § 584; BARBATO 2001b, p. 225 e n. 199; FORMENTIN 1998, p. 250; LEDGEWAY 2009, p. 413); (*STETUIT, *STETUERUNT >) *stecti* 67.r.33, *stette* 166.3v.16, *stettero* 85.130.10; (POTUIT >) *pote* 80.85.35; (*SAPUIT, SAPUIMUS >) *seppe* 83.118r.9, *seppemo* 121.10; per i verbi regolari (cfr. § 3.3.5): (PLACUIT >) *piacq(ue)* 110.144.10; (*RUPUI, RUPUIT, RUPUERUNT >) *ruppe* 105.9, *ruppero* 67.r.16, 85.130.15, *ruppi* 67.r.13; (SUSTINUERUNT >) *substennero* 142.59v.8; (TENUIT >) *tenne* 166.10v.18; (*VENUI, *VENUIT, *VENUIMUS, *VENUERUNT >) *venero* 83.116v.28, 166.13r.7[17], *veni* 'venni' 120.76.1, *ve(n)ne* 97.6 ~ *venne* 64.4, 67.r.40, 115.58.30, 158.r.2, 166.7r.11, 166.12v.11, 166.13v.18 (t. 7), e il composto *prevenne* 115.58.11, 166.8r.24; *ven(n)ero* 79.167.4 ~ *vennero* 75.13, 122.111.7, 166.3r.9, *ve(n)nimo* 98.4, *vinnemo* 91.7, *vinnerosend(e)* 123.156.13.

Sulla scorta di Formentin (1998, p. 250), Barbato (2001b, p. 159) e Rovere (2017, p. 489), rileviamo infine i perfetti forti con sibilante intensa, molto diffusa nei testi meridionali antichi, nei prosecutori di POSUIT, dove la geminazione probabilmente non ha una spiegazione fonetica, ovvero non è innescata dalla semivocale [w], ma è analogica sui perfetti con [ss] del tipo 'dissi', 'lessi', 'scrissi', 'vissi': *poss(e)* 114.16, *possero* 110.143.45, *possiro* 114.11; *espossero* 137.11v.4; inoltre *resposse* 166.4r.7, 166.6r.24, 166.6v.1, 166.14v.29, *respossero* 166.2r.11, *respossi* 115.58.32, *ressposs(e)* 12.114.15, 12.114.27, probabilmente analogici anch'essi.

[16] Accanto a *rechedendone* 148.51.18, *rechedetteno* 148.51.24, *rechesti* 99.6, *richederne* 148.51.12, *richederve* 17.98r.48, *richesto* 17.98r.37, *richyesta* 110.143.31; *rechesta* 165.137r.9, 165.137r.11, *richesta* 17.98v.1, *richiesta* 17.98r.37, 17.98r.40, 17.98r.51.

[17] Per questa forma cfr. la nota al § 3.3.5.

2.6.7. Esiti di W-

La W- dei prestiti germanici è proseguita quasi esclusivamente da [gw-]: *guadagnaro* 114.10; *guai* 142.59r.3; *guardare* 42.12v.8, 61.8, 61.17, 109.29, 122.112.20, 141.57v.13 (t. 6) con le sue voci e coi derivati *guar(daro)ba* 170.22, 170.23 ~ *guardaroba* 79.167.18, 88.9, *guardarobba* 167.10, 167.12; *reguardavano* 91.4; *resguardo* 172.32r.16 e *sguardo* 32.7v.33; *guarda* 79.167.21, *guardia* 35.4, 42.12v.3, 42.12v.5, 59.6, 67.r.3 (t. 14), *guardie* 67.r.5, 67.r.10, coi derivati *guardiani* 142.59v.16, *guardiano* 136.3; *guarnictione* 181.8, *guarnitione* 170.26; *guastato* 80.85.6, *guaste* 83.117v.13; *guerra* 1.85v.25, 1.85v.37, 15.1, 17.98v.25, 66.90r.10 (t. 21), col derivato *guerrizare* 112.57.28; *guisa* 17.98r.11; inoltre il toponimo *Guasto* 'Vasto' 115.58.24. Farebbe eccezione *quardarò* 'guarderò' 156.12, in un autografo di Diomede Carafa (cfr. LUPIS 1988, p. 391, che pensa a un valore fonetico [kw] della grafia e riporta altri esempi tratti da autografi del Carafa: *requardo* 'riguardo', *la quarde* 'la guardi', *de quante* 'di guanti'; viceversa, per FORMENTIN 1998, p. 201 n. 555, la <q> di *quarda* in De Rosa sta per [g]); incerto *ingnagiari* 123.156.42, sulla cui lettura però non avrei dubbi, ma che in mancanza di uno sviluppo [ŋgw] non si lascia inquadrare nella presente casistica[18].

Mostra invece la risoluzione [g-] *Guglielmo* 175.4, accanto a *Guiliermo* 166.14r.28, *Guill(el)mo* 78.114r.12, forme su cui grava il sospetto di iberismo, con <gu> per [g] e, come sembra a tutti gli effetti nel secondo caso, anche <ll> per [ʎ] (cfr. § 1.1.6.a). A questa trafila pare allinearsi anche *guallardissimi* (< prov.a. *galhart* o fr.a. *gaillard*; cfr. *TLIO* s.v. *gagliardo*) 85.130.20 – anziché pensare quindi a un inatteso sviluppo [gw] (cfr. MAGGIORE 2016, vol. I, p. 219) –, attestato in un testo (una lettera originale di Isabella d'Aragona, con le sottoscrizioni autografe sue e del suo segretario Bernat López) in cui compaiono anche *Catalonya* 85.131.1 e *Villamarino* 85.130.27, il primo dei due, in aggiunta, con <ny> per [ɲ] (cfr. § 1.1.6.b); altrove si ritrova comunque [g]: *gaglardo* 123.156.14, 125.53.11.

Denunciano il catalanismo *treva* 'tregua' 1.85r.22, 122.111.18, 122.111.38, 122.112.1, 123.156.3, 123.156.19, 123.156.20, 123.156.21 (t. 8) e *treuga* 110.144.9, 123.156.23, 123.156.24 (variante cat.a.: cfr. DCVB s.v. *treva*), anche in considerazione dei testi in cui si ritrovano, i docc. 1 (il primo, quindi anche il più alto cronologicamente, dove spiccano i catalanismi lessicali *maiestat* 1.84v.15, *realme* 1.85v.29 e quello morfologico *stanto* 1.85r.21, e su cui cfr. § 3.3.12), 122 (Antoni Gazò) e 123 (Antoni Centelles) – al contrario, secondo MAGGIORE 2016, vol. I, p. 218, nello *Scripto* l'esito labiodentale dell'isolato *treve* «denuncia un tramite galloromanzo».

2.6.8. Esiti di -X-

Nei dialetti centro-meridionali (come pure in Toscana) gli esiti di -X- oscillano tra [ss] e [ʃʃ] (cfr. ROHLFS 1966-69, § 225; FORMENTIN 1998, pp. 235-37; BARBATO 2001b,

[18] In De Rosa sono attestate le forme *inguadiare* 'sposare' e *inguagiare* ~ *·guagiare* 'dare in pegno, promettere'(cfr. FORMENTIN 1998, pp. 201-02 con n. 556; per le seconde lo studioso crede a un tramite galloromanzo).

p. 145; MAGGIORE 2016, vol. I, p. 222). Nelle scritture del *corpus* la grafia di norma impiegata per tali esiti è <ss> (o <s>), non di rado accompagnata dal grafema etimologizzante <x> (su cui cfr. § 1.1.1). Avranno verisimilmente valore sibilante alveolare intenso: *bossola* 146.8, *bossole* 145.85r.7, 146.16, 146.18, *bossule* 130.6, 130.8 *bis*, *bussiula* 129.16v.3, *bussiule* 129.16v.4, 129.16v.9, *bussule* 129.16r.19, col verbo *inbossolare* 146.21, *inbusolareli* 145.85r.5 e voci; *ducento sexanta* 167.42; *sexanta* 1.85r.11, *sixanta* 122.111.22; *tassa* 94.146v.1, 94.146v.7, 94.146v.18, *taxa* 94.146v.21, 94.146v.23, 94.147v.11, 94.148r.9, *taxe* 94.148r.6, ecc.; i perfetti *(con)duss(e)* 123.156.42, *condussese* 166.2v.10, *conduxemo* 112.57.6; *desse* 'disse' 138.34r.1, 138.34r.5, *diss(e)* 12.114.32 ~ *disse* 12.114.10, 12.114.26, 16.5, 16.11, 17.98r.48 (t. 43), *dissero* 67.v.3, 166.3v.33, 166.4r.9, *dissi* 28.216.24, 28.216.25, *dissimo* 58.5, *dixe* 18.8, 67.r.40; *redussi* 67.r.20, *reduxero* 80.85.43.

Nel paragrafo sulla sibilante palatale (cfr. § 1.1.6.c) abbiamo attribuito valore [ss] pure a *lassare* 38.15, 100.18, 158.r.25, *lassarelo* 48.25v.4 e alle sue voci *lassa*, *lassai*, *lassammo*, *lassando*, *lassao*, *lassarò*, *lassasse*, *lassata*, *lassavimo*, ecc. (cfr. Cap. III, § 4.2.), rilevando di contro l'isolato *lasciarlo* 28.216.28, la cui grafia depone a tutti gli effetti a favore di una pronuncia palatale (e accanto a *chonosciutto* 28.216.11, unico altro esempio di <sci> nello stesso doc.). È comunque possibile, naturalmente, che vi sia alternanza fonetica all'interno della stessa famiglia lessicale, tanto più presso scriventi diversi. Perciò andranno qui, oltre a *lasato* 107.14 *bis* (Alfons d'Àvalos, copia di cancelleria) e *lassiando* 110.144.17, *lassiò* 110.144.34 (Lucrezia d'Alagno), con <ssi> presente pure in *nessiuna* 110.144.38, *nissiuna* 110.144.39, anche *essita* (sost.) 83.117r.12 e le voci rizotoniche e rizoatone di *uscire* (< EXIRE): *esseno* 'escono' 12.114.8 (ma *essca* 12.114.9), *essire* 80.85.6, *essuti* 13.24, *exero* 83.117r.7, *exiamo* 102.6, *exirà* 89.13, *exire* 1.85v.29, 49.9, 53.5, le quali convivono sia con *esciuto* 176.132v.9, *scita* 166.14v.8, *uscisse* 178.12, sia con la forma con epentesi di nasale *insive* 67.r.6[19]. Da ultimo, è interessante vedere come la stessa grafia <x>, di grande prestigio e diffusione in Italia e in ambito iberoromanzo, si ritrovi nei perfetti *exì* 151.2 ed *exìo* 79.167.16, il primo in una lettera di Ippolita Maria Sforza vergata da Pontano, il secondo in una lettera di Garçia Betes trasmessa in originale.

Del tutto assente, infine, l'esito semidotto affricato [tts] da -XC-, proprio come in Brancati e a differenza di autori coevi quali De Rosa, de Spechio e Ferraiolo (è sufficiente il rimando a BARBATO 2001b, p. 146). In questa serie la conservazione grafica con <xc> prevale inoltre nettamente sull'assimilazione (cfr. § 1.1.3), avendosi soltanto *ecelsa* 156.22, peraltro con la scempia.

[19] Fuori campione possiamo aggiungere *insìo* 109r della *Breve informazione*, registrato anche, isolatamente, in Fuscolillo (CIAMPAGLIA 2008, p. CLXXV n. 488).

2.7. Dileguo delle consonanti intervocaliche

Mostrano dileguo rispettivamente di *-d-* intervocalica *feo* 'feudo' 57.7, forma presente pure in Fuscolillo (CIAMPAGLIA 2008, p. CCVIII) e De Rosa, ma qui con chiusura della tonica in iato (*fio*, col plur. *fie*, cfr. FORMENTIN 1998, p. 129 e n. 324), e di *-g-* *sbaoctiment(o)* 114.9 ~ *sbaoctimento* 114.19 (di nuovo Fuscolillo, con *sbaoctito*, *sbauctiti*, CIAMPAGLIA 2008, *ibid*.) e il nome geografico *Raosa* 'Ragusa' 90.179.24. Altrove a dileguare è la -V-: s'incontra *faor(e)* 83.117r.6 (ROHLFS 1966-69, § 215), forma attestata in Sannazaro (FOLENA 1952, pp. 48-49), Ferraiolo (COLUCCIA 1987a, p. 155), Del Tuppo (ROVERE 2017, p. 470) e Fiorillo (DE CAPRIO 2004, pp. 145-46, e le voci verbali *faori'*, *faoruto*), come pure nello *Scripto* salentino (*faoreggia*, *fauregia*, MAGGIORE 2016, vol. I, p. 159 e 196), e qui isolata rispetto a *favore* 2.14, 25.10, 26.6, 43.13, 43.21 (t. 26), *favori* 115.58.37; ancora *ienche* 138.33v.11, 138.34r.3; *iencho* 133.6. Per il dileguo della labiodentale in voci verbali dell'imperfetto (es. *apparea*, *audea*, *comprehendea*, *conoscea*, *constringea*, *convenea*, *diceano*, *intendea*, *intendeano*, *tenea*, *teneano*; *canossia*, *scrivia*, *veniano*, ecc.) si rimanda direttamente al § 3.3.3[1].

2.8. Assimilazioni di -ND- > *nn* e -MB- / -NV- > *mm*

Il nesso -ND- appare generalmente conservato: *addema(n)dare* 12.114.25 e voci; *facenda* 14.3, 47.24v.6, 53.7, 71.6, 83.117r.31 (t. 14), *-e* 19.16, 23.4, 32.7r.5, 39.7, 40.11r.8 (t. 16), *face(n)da* 24.18, 166.15v.18, *-e* 13.15, 24.13, 32.7v.17, 166.3r.8, *fazenda* 103.10, *-e* 166.14v.9, ecc.; *fondamento* 90.179.14, *fundamento* 28.215.35; *Fondi* 17.98r.21, *Fundi* 124.9, 149.11, *Fu(n)di* 124.8; *fronde* 155.7; *mondo* 13.15, 28.215.7, 115.58.2, 115.58.28, *mo(n)do* 110.145.13, 125.53.2, *mundo* 21.3, 38.15, 71.26, 110.143.33, 110.144.39 (t. 11), *mu(n)do* 13.31, 83.116v.10; il num. *secunda* 166.7v.5, *secu(n)da* 147.94r.2, *secundi* 166.7r.23; *secondo* (prep. e cong.) 13.7, 13.9, 13.34, 17.98r.40, 17.98r.44 (t. 13), *seco(n)do* 13.5, *secundo* 1.85r.18, 19.9, 34.3, 40.11v.3, 45.11 (t. 45), ecc.; *undice* 129.16v.4; in *quando* 19.12, 31.8, 57.12, 67.v.6, 80.84.15 (t. 33), *qua(n)do* 12.114.11, 12.114.30, 109.27, 110.143.30, 145.85r.7 (t. 7) – meno significativo *q(ua)n(do)* 16.5, 158.v.2, 158.v.4 – e *tando* 166.15v.3, 166.15v.6; nei gerundi *abixognia(n)do* 16.2, *avisando* 103.9, 112.57.4, *biasimando* 166.3v.20, *consigliando* 30.5r.24, *derogando* 94.147v.8, *laudando* 13.13, *legendo* 115.58.7, *offerendo* 144.116v.14, *scrivendo* 166.4r.17, 166.10v.14, 166.11r.25, ecc.; nei continuatori di INDE *inde* 144.117r.10, 144.117r.29, 144.117v.1, 173.r.7, *nd'* 123.156.31, *nde* 1.84v.29, 3.7, 23.7, 24.12, 30.5v.13 (t. 43), *(n)de* 25.5, 32.7v.11, 128.7, 145.85r.8 e *·d'* 28.215.36, *·de* 1.85r.33, 1.85v.7, 1.85v.13, 1.85v.15, 32.7r.4 (t. 20); nelle preposizioni articolate da IN + DE *indella* 166.3r.5, 166.8r.29, *indelli* 166.1r.29, 166.2r.11, 166.3r.4, 166.6v.10, 166.7r.23 (t. 9), *indello* 166.1v.25, 166.2r.32, 166.6r.11, 166.9v.14, 166.9v.21, *i(n)delle* 166.3v.16; infine, nell'antroponimo *Ferando* 166.1r.3, 166.2v.4, 166.3r.18, *Ferrando*

[1] Fuori campione il participio passato *hauto* ~ *-a* ~ *-e*, frequente nel cancelliere di Despuig, mentre qui del tutto assente. Per altri riscontri, ma di occorrenze sempre isolate, cfr. CIAMPAGLIA 2008, p. CCVII (*hauto*) e MAGGIORE 2016, vol. I, p. 196 (*aùti*).

30.4v.2, 30.5r.21, 48.25r.2, 57.2, 60.53v.1 (t. 17), *Ferra(n)do* 95.174r.1, 166.14v.18, *Fe(r)rando* 145.85r.2, mentre risulta isolato *Ferrante* 167.23 – secondo CORTI 1956, p. CXXI «l'oscillazione tra *Ferrante* e *Ferrando* è oscillazione tra forma indigena e spagnola».

L'assimilazione -ND- > *nn* s'incontra in *ban(n)e* (< prov. *banda* < got. *bandwa*) 120.76.2 (Roberto Orsini), ma *banda* 12.114.17, 148.51.20, *-e* 75.2, 79.167.4, 82.16, 85.130.7, 96.6 (t. 13); *don(n)e* (< DE ŬNDE) 135.6 (quaderno di Giacomo Sarracino), *do(n)ne* 124.4, 124.14 (Onorato Caetani), ma *donde* 13.25, 17.98r.46, 18.10, 69.3, 75.12 (t. 11); *fanno* 78.114r.6[2], ma *fando* 110.144.4, 166.15r.27, *fandol* 110.144.2, altre forme analogiche del gerundio di 'fare'; nella prep. art. *innello* 29.10, 166.3r.3; *secu(n)no* (cong.) 175.3 (estratto dai quaderni di de Buzzettis, Sarracino e Pantoliano). A parte registriamo *banni* 141.58v.3 (ma *bandi* 123.156.2), *banno* 67.r.4, 141.59r.5, cui vanno unite le voci verbali *bannito* 141.58r.6, *ba(n)niti* 141.58v.4, come si vede quasi esclusivamente nel doc. 141 (estratto dai quaderni di Palamide Cito e Prisco Russolo), e corrispondenti forse al lat. mediev. BANNUM (< fr.a. *ban* < germ. **ban*)[3], per cui le forme da spiegare sarebbero quelle con *-nd-* (nel nostro *corpus* del tutto assenti), dovute verisimilmente all'incrocio col got. *bandwô* (cfr. VÀRVARO 2004 [1979], pp. 183-84 e 189-90; inoltre FORMENTIN 1998, pp. 223 e ss.; fra i testi in cui il fenomeno è maggiormente attestato figurano le *Croniche* di Fuscolillo, anche per retroscrizioni ipercorrette: cfr. CIAMPAGLIA 2008, pp. CCX e ss.). Nello stesso doc. 141 pure compaiono restituzioni ipercorrette nei futuri *farendo* 'faranno' 141.58v.27, *farrando* 141.58v.30, *ferrando* 141.58r.2, 141.58r.5; *iurarando* 141.59r.7; *pigliarando* 141.57v.16; *sarando* 141.58v.4; a parte, nel doc. 142 (altro estratto dai quaderni di Cito e Russolo), il gallicismo *affandi* (< prov. *afanar*, etimo incerto, cfr. DEI, DELI s.v. *affannare*) 142.59r.3, isolato rispetto ad *afan(n)i* 128.7, *affanno* 122.111.10, 151.10, 166.11r.14, *affano* 87.19, *affa(n)ni* 102.2, *affa(n)no* 18.6, 166.8r.15; inoltre la 3ª plur. dell'indicativo presente *campizando* 83.117r.29, l'imperativo *fande* 166.13v.17 e il sostantivo *ssaccomando* 121.10 (< m.a.ted. *sackman*, DEI, *TLIO* s.vv. *saccomanno*). Resta dubbio *ma(n)do(n)na* 18.25 (*titulus* superfluo o <nd> per [dd], dunque 'maddonna'?)

Il nesso -MB- pure appare conservato, tranne forse in *ciammellocto* 'tessuto, panno, specialmente di pelo di cammello' 167.42 ~ *cia(m)mellocto* 170.11 (< gr. *kamelote* o fr.a. *chamelot*: cfr. *TLIO* s.v. *ciambellotto*), di etimo incerto. Abbiamo: *ambasator(e)* 182.2, *ambasciatore* 115.58.41, *ambassatore* 161.1, *ambaxator(e)* 13.32, 83.118v.1, 83.118v.5, *ambaxiatori* 43.17, ecc.; *bombarda* 17.98v.16, 85.130.10, 87.7, 89.29, 114.10, 114.12, *bombarde* 17.98r.10, 77.2, 79.167.34, 79.167.37, 112.57.8, *bonbarda* 114.16, *bonbarde* 74.3, 74.4, 80.85.45, *bumbarde* 169.6; *gambe* 149.10; *ambassiata* 38.9, *imbasciata* 166.13r.27, *imbassata* 166.12v.14, 166.13r.28; *ambassaria* 43.14, *inbassaria* 12.114.4, 12.114.7, ecc.; di queste serie un certo numero di forme dei docc. 14 e 18 (Antonio da Bitonto) presenta perdita dell'elemento nasale in misura tale da esclu-

[2] Ammesso che non sia una 3ª plur. del pres. ind.; di séguito il contesto: *li* [= Giovanni d'Angiò, duca di Lorena] *hanno promeso armar(e) certe galie et mandarle in sua (com)pagnia in q(ue)sto ream(e), non p(er) ch(e) loro possano durare la spesa, ma fanno extremo d(e) poter(e) p(er)exire de quella molestia* 78.114r.5-7.

[3] Per attestazioni di *banno* in Del Tuppo cfr. ROVERE 2017, p. 477.

dere l'omissione del segno abbreviativo: *abassiatore* 14.18, 18.7, 18.8, 18.17, 18.27; *abassiata* 18.23. A parte vanno considerati gli esempi in cui -MB- risulta dall'aggiunta dei prefissi *in-* e *con-*, dal momento che «In questi casi […] fra i due elementi del nesso cade il confine di morfema, che com'è noto può inibire l'assimilazione» (FORMENTIN 1998, p. 225 n. 623): *conbactere* 166.14r.12, *conbattere* 80.85.46, *co(m)bactìo* 83.117v.18; *inbalssamarlo* 28.216.4; *inbossolar(e)* 146.21, *inbusolareli* 145.85r.5 e voci.

Anche il nesso -NV- si mantiene intatto: *convenevole* 24.7, *conveniencti* 173.r.4, *conveniente* 75.4, *(con)veniente* 129.16r.19, *conventione* 179.143r.7, 179.143r.11, *conve(n)tione* 166.9v.15, *(con)vention(e)* 62.3, *inventario* 172.32r.25, *inve(n)tione* 169.7, *inventive* 83.117v.31, ecc.

2.9. Scempiamenti e geminazioni

Riguardo alla rappresentazione di consonanti doppie e scempie, va detto innanzitutto che non è sempre possibile, oltre che agevole, distinguere il fatto meramente grafico da quello fonetico. Nonostante ciò, si cercherà ugualmente di operare una distinzione, spesso attraverso l'elencazione degli allografi.

Come di consueto nelle scritture antiche, la grafia non sempre segnala la geminazione dovuta a prefisso, in particolare AD- ~ *a-* (cfr. MIGLIORINI 1957b, p. 218; ID. 2013 [1960], p. 259); non mancano comunque oscillazioni:

abandonari 114.30 e voci; *abandono* 122.112.5; *abasso* 166.2r.18; *acadere* 128.19, con le sue voci *acadendo* 25.7, *acaderà* 109.12, *acadessero* 146.15 (e *achadesse* 19.12), *acaduto* 83.118r.19, allato ad *accade* 17.98v.5, 98.8, 148.51.11, 153.3, *accadendo* 17.98r.41, *accaderà* 17.98v.26, *accadere* 109.15, *accadessero* 70.6, *accadi* 123.156.4; *acariczate* 128.15; *achonpagnatto* 28.216.16, *acompagnyiato* 79.167.11, *a(con)pagnate* 123.156.44, ma *accompagnata* 17.98r.20; *aconcza* 66.89v.30, *aconczate* 84.11, allato ad *acconczare* 141.57v.6, *acconza* 69.10, *acconzarete* 71.20, *acco(n)zariano* 166.3v.35; *acordava* 80.85.16, allato ad *accordare* 166.12v.2, *accordarese* 69.2, 112.57.6 e voci; *acostaremo* 84.13, *acostarsi* 28.215.19, ma *accostarese* 112.57.12, *accostassimo* 123.156.9, *accostata* 105.22; *adosso* 89.11, 91.23; *agravata* 26.2, *agravò* 126.6; *alogiare* 80.85.12, ma *allogiare* 107.4, 107.9, 122.111.7, *allogiar(e)* 182.2 (e *RF llogiari* 123.156.24) e voci; *amalato* 126.4; *anullari* 1.84v.30, *anulle* 1.84v.30; *apresso* 24.12, 52.11, 75.5, 80.85.35, 109.15, ma *appresso* 13.12, 17.98r.45, 30.5r.27, 43.5, 83.118r.23 (t. 21), *app(re)so* 90.179.13, *app(re)sso* 18.12, 67.r.14, 83.118r.31, 109.18, 129.16v.12 e, con grafia latineggiante, *ad presso* 166.4v.22, 166.7r.7, 166.12r.17, *adpresso* 165.137v.3; *aterrita* 79.167.32, ecc.

-b- intervocalica e davanti a liquida, che in nap. è sempre di grado intenso [bb] (cfr. ROHLFS 1966-69, § 215), è resa con la doppia in: *abbero* 67.v.2, *abbiatte* 28.215.3, 28.216.38 / *abiat(e)* 18.10 ~ *abiate* 12.114.14, *debbe* 17.98r.5 / *debe* 76.7, *debbia* 17.98r.41 / *debia* 19.12, 90.179.15, 94.146v.22, 94.146v.29, 94.146v.30 (t. 44), *debbiatte* 28.216.36 / *debiat(e)* 34.5, 144.117r.23 ~ *debiate* 5.13r.1, 7.7, 51.4, 144.117r.20, 166.1v.13, *ebbe* 159.6 / *ebe* 12.114.27, 18.24, 83.117v.18, 166.10v.3, 166.13r.12 (e *abe* 136.6), *ebbi* 110.144.23, *guardarobba* 167.10, 167.12 / *guardaroba* 79.167.18, 88.9 e

guar(daro)ba 170.22, 170.23; *habbe* 29.5, 115.58.5, *habbia* 75.19, 110.144.41, 148.52.5, 159.17 / *habia* 14.10, 17.98r.36, 21.4, 23.8, 43.4 (t. 33), *habbiano* 148.51.12 / *habiano* 89.32, 94.147v.6, 102.12, 109.7, 115.58.42 (t. 9), *hebbe* 21.2, 149.6, 151.1, 151.10 / *hebe* 109.5, 172.32r.12, *hebbi* 115.58.27 / *hebi* 18.2, *obblicato* 124.3 / *obligat(o)* 90.179.15 ~ *obligato* 49.11, 66.89v.17, 66.89v.19, e così sempre la scempia nel resto del paradigma (-B- etimologica); *rebbellerya* 110.144.27, *recognobbi* 115.58.15, *robba* 14.11, 110.144.33, 152.10, 170.9, 170.12, *-e* 8.4, 110.144.24, 118.10, 168.25r.15, 168.25r.16 (t. 8) / *roba* 10.4, 16.9, 16.20, 16.21, 105.15 (t. 7). Segnalo a parte *serebbe* 14.7 / *serebe* 18.16 e *averebe* 18.9, unici casi in tutto il *corpus* di condizionale in *-ebbe* (tutti e tre nelle due lettere di Antonio da Bitonto), rifacendomi a FORMENTIN 1987, p. 58, che pure registrando un solo caso di condizionale in *-ebbe* (*ritornerebbe*), ricorda, sulla scorta di FOLENA 1952, p. 42 e CORTI 1956, p. CXXXVII, come in queste forme estranee al dialetto sia frequente lo scempiamento grafico.

<bb> da -BB- etimologica in *abbate* 164.10, *abbatia* 114.14, 158.r.6, 158.r.12, 158.r.16, 164.5 (t. 8) / *abatia* 179.143r.3, 179.143r.8, 179.143r.13, 179.143r.15, *abbreviatura* 166.1r.1 (ma cfr. *TLIO* s.v. *abbreviatura*, con rimando a LEI s.v. *abbreviare* 1, 82.6). In accordo con il latino, ma oltre la norma toscana, si ha la scempia in *abundant(e)* 123.157.14, *dubio* 5.12v.12, 22.4, 56.15, 102.14, 122.112.11, *habundancia* 116.6, *libra* 167.9, 167.10, *-e* 169.6 (ma *lib(b)re* 120.76.13), *obedencia* 80.84.42, 80.85.43 ~ *obediencia* 27.6, 38.18, 80.85.21, 80.85.23, 84.12, 90.179.7 (t. 6) ~ *-ientia* 112.58.10, *obedire* 55.6, 94.147r.1, 97.5 e voci, *obedientissimo* 30.5v.1, 166.14r.11, *obligatione* 103.7, *-i* 165.137r.2, *publica* 80.84.13, *publicamente* 36.9r.7, *publice* 166.5r.17, *publiche* 139.37v.19, 141.58v.11, *republica* 7.5, 50.8, 51.2, 61.15, 166.2r.26 (di essi *re publica* 7.5, 50.8, 51.2 nell'originale, con grafia disgiunta). Segue al contrario la norma toscana l'arabismo *cabella* (< ar. QABĀLA) 8.4, 144.117r.8, *gabella* 1.85r.14, mentre in *fabricare* 7.3, *fabricate* 7.6, *fabricati* 166.11v.24 e *fabricacione* 7.8 (-B- etimologica) la scempia si spiegherà per conservazione latineggiante, come del resto in *frabica* 147.94v.2, 147.94v.3; anzi, qui si potrà invocare anche la metatesi della vibrante, secondo una situazione osservabile in Fuscolillo, dove simili forme (es. *frabica*, *frabicha*, *frebe*) non presentano mai il raddoppiamento (cfr. CIAMPAGLIA 2008, p. CCXXV, inclusa la discussione alla n. 728; inoltre FORMENTIN 1998, pp. 82 e 252). Per le forme del congiuntivo presente di *avere* e *dovere* con esito da -BJ-, che pure alternano *b(i)* / *bb(i)*, cfr. § 2.6.5.a.

<c(h)> per [kk] in *acioché* 101.5, 119.19 ~ *aço-* 72.6 ~ *aczo-* 68.7 ~ *adcio-* 116.4 ~ *adzo-* 91.26 ~ *azo-* 16.17, 71.15 (per gli allografi con la doppia cfr. § 1.1.2), insieme a *czoch(é)* 12.114.28, *peroché* 6.22v.10, 56.3, 119.25, *siché* 12.114.24, 16.23, 17.98r.50, 32.7v.33, 47.24v.7 (t. 12); inoltre *bocha* 16.3, 16.7, 28.215.22, 90.179.28 / *bocca* 149.16, *Ecl(es)ia* 110.143.36 / *Eccl(es)ia* 30.5r.18, 30.5r.31, 48.25r.16, 48.25v.12, 130.4 (t. 8) ~ *ecclesia* 179.143r.2, *flacheça* 24.11, *Iohachino* 154.6, *machinare* 166.1v.17 (-CH- etimologico), *machinationi* 166.2r.21, *ochasione* 14.15 / *occasione* 165.137r.13, *oculta* 48.25v.11, *picholi* 28.216.8, *-o* 110.145.3 ~ *picoli* 24.9 / *piccola* 110.143.14, 110.143.16 ~ *-o* 119.11, 129.16r.20 ~ *-u* 123.157.17; *sachizare* 122.111.34, *sachomani* 90.179.22 (per il resto *-cc-*), *tachangnaria* 166.14v.23, *tochasse* 146.19, *tocherà* 145.85r.6, 146.8, 146.11. A parte gli antroponimi *Cecharella* 166.13v.21 (contesto latino-volgare), *Cicho* 117.185.2 / *Ciccho* 38.11.

<ch(i)> per [cc] in *annichio* 133.5, 133.8 / *annecchie* 138.34r.11, *aparichiato* 103.6 / *apparecchya* 115.58.13, *apparechiati* 171.18, *-o* 30.5v.2, *apparichiati* 71.27, *apparichio* 119.22, *Muchio* 50.5, *ochi* 28.215.2, 165.137v.1, *sachi* 17.98v.18, *vechia* 93.2 / *vecchia* 133.9. Isolati <chy> e <c>, rispettivamente in *ochye* 12.114.30 (ma *occhyo* 172.32r.24) e *apariciano* 28.216.12. In queste forme, peraltro diffuse in testi vicini[4], la presenza della scempia potrà essere spiegata o con la natura di lunga intrinseca del fonema in questione, cosa che avrà reso superflua la reduplicazione grafica di <c>, o anche, secondo quanto già portato all'attenzione da BARBATO 2001b, p. 99, per il resistere «di una tradizione scrittoria di ostilità al trigramma *cch*» (MARASCHIO 1993, p. 194).

<c> da -CC- etimologico in *aceptò* 166.9v.2, ma *acceptò* 166.3v.32; *soces(e)* 32.7v.5, *suceso* 123.156.2 – ma qui sempre la doppia nelle altre voci del paradigma (cfr. il lemmario, Cap. III, § 4.2). Normale in nap. la scempia in *facenda* (< *FACENDA) 14.3, 47.24v.6, 53.7, 71.6, 83.117r.31 (t. 14), *-(e)* 123.156.46, *-e* 19.16, 23.4, 32.7r.5, 39.7, 40.11r.8 (t. 16) (cfr. Cap. III, § 4.2 per altre forme).

<d> per [d] in *frido* 114.13, *Idio* 156.30, *soditi* 152.4. Per *freda*, *refredo*, *fredo* Formentin (1987, p. 59, ms. E) parla di «scempiamento di natura dialettale». *Frido*, in particolare, è presente in Vegezio (APRILE 2001, p. 343) e Brancati (BARBATO 2001b, p. 392), *fredo* in Del Tuppo (ROVERE 2017, p. 413), a cui si rimanda anche per le altre attestazioni in testi meridionali, aggiungendo solo i riscontri con Fuscolillo (CIAMPAGLIA 2008, p. CCXXVI), il *Sidrac* (SGRILLI 1983, p. 38) e lo *Scripto* (*fredo ~ frido ~ fredu*, ecc., MAGGIORE 2016, vol. I, p. 225). La doppia è poi in *addemandare* 12.114.25, favorita dalla prostesi, e *reddere* 165.137r.3 (-DD-)[5].

<f> per [ff] in *afan(n)i* 128.7, *sifacto* 123.157.5. <ff> per [f], sempre ammesso che ci si trovi di fronte a un fatto meramente grafico, è per lo più in giuntura di parola: *deffender* 107.8, *deffendere* 117.185.16, *inffra* 1.85r.22, *Malfferit* 28.216.22, *notiffica* 87.24, *preffato* 80.85.17, *ratifficato* 17.98r.5, *reffirmatte* 28.216.36, *transfferirlo* 28.216.12, *transfferitto* 28.215.28, *trihunffo* 28.215.31.

<g> per [ddʒ] in *correger(e)* 83.117r.19 (-G- etimologica), *hogi* 26.2, 38.19, 38.29, 68.3, 69.3 (t. 9), *lege* 165.137v.8, *legere* 47.24v.11, 140.49v.10, 166.8v.3 (-G-) e voci, ecc. (per altre forme cfr. § 1.1.3). Con la sola eccezione di *coriggia* 75.13 (-G- etimologica), *viaggi* 75.18 (prov. *viatge*, fr.a. *veiage*), l'affricata palatale sonora non viene mai rappresentata con la doppia[6]. Ma dal momento che il napoletano tende a raddoppiare le consonanti intervocaliche e specialmente postoniche, per le grafie scempie per [-bb-] e [-ddʒ-] si potrà pensare tanto ad una «reazione alla tendenza dialettale» (FOLENA 1952, p. 43) quanto alla «mancanza di opposizione tra variante breve e lunga dei fonemi in

[4] Cfr. CORTI 1956, p. CXXXVIII; DE BLASI 1986, p. 404 *apparechyare* s.v.; COLUCCIA 1987a, p. 129, s.vv. *aparichio*, *apparichiato*; FORMENTIN 1987, p. 252 *vechio*, *vechiecça* s.v.; LUPIS 1988, p. 412 **apparichyare* s.v.; FORMENTIN 1998, p. 74; BARBATO 2001b, p. 99; CIAMPAGLIA 2008, p. CCXXVI; ROVERE 2017, p. 414.

[5] In de Amoruso si registra un solo caso di *dd*, *viddi*, «la cui geminata è giustificata da ragioni morfologiche» (BOCCHI 1991, pp. 61 e 125). Per la stessa forma *viddi* FORMENTIN 1987, p. 59 parla di «geminazione di tipo dialettale». *Vidd*i è anche in de Spechio (COMPAGNA 1990, pp. 227 e 230).

[6] Cfr. CASTELLANI 1980b, p. 214: «L'incertezza nell'uso di *-bb*, *-gg-* dipende probabilmente dal fatto che in latino (e anche in latino medievale) tali notazioni sono tra le più rare. In molti casi, poi, la lingua madre forniva un modello con *-b-* o, rispettivamente, con *-g-*».

questione che rende superflua la segnalazione della durata consonantica» (BARBATO 2001b, p. 99, con riferimenti a FORMENTIN 1987, p. 58 e ID. 1998, pp. 80 e 82).

<l> per [ll] in *cavali* 17.98r.15, 90.179.22, 90.179.25, *chilo* 'quello' 5.12v.10, *coligati* 90.179.6, *queli* 1.84v.32, 1.85r.21, *quil(o)* 84.3, *veluto* 117.185.20, *vilani* 80.85.23[7]; <ll> per [ll], ammettendo che non si tratti di un fatto puramente grafico, forse incentivato dalla scrizione della lettera corrispondente in sostanza a un'asta (cfr. STUSSI 1965, p. XXX), in *Ang(e)llo* 131.4 / *Ang(e)lo* 131.8, *casalli* 182.8, *figliolli* 103.5 / *figlioli* 13.39, 17.98r.24 *bis*, 26.7, 71.4 (t. 35), *malla* 103.13, 103.19, *nollo* 17.98v.13, *qualle* 90.179.35, 103.7, 103.11, 103.15, 117.185.8, *sollita* 96.6, *sollo* 103.9[8]; interessante anche *inllustre* 22.1, 22.10 (Ferrante, autografo), dove l'inserzione di una nasale per dissimilazione lascia comunque inalterata la geminata (invece normalmente *inlustrissima* in Fuscolillo, CIAMPAGLIA 2008, p. CCXX). In posizione finale *l* è raddoppiata in *Brutell* 48.25r.7, *castell* 110.144.18, *quell* 91.25 e, in contesto latino, in *Serrandell* 7.13. In *solicitato* 119.7, allato a *sollicitare* 83.116v.26, 171.3 e voci, e poi ancora in *solicitudine* 40.11r.13, allato a *sollicitudine* 42.12v.2, 42.12v.9, 96.6, 126.12, 129.16v.11, *sollicitudin(e)* 83.117r.29, se non siamo di fronte a pseudolatinismi (cfr. SERIANNI 2009, p. 79), «lo scempiamento di [ll] sarà dovuto a reazione ipercorretta alla geminazione della consonante dopo accento secondario e prima dell'accento primario, attestata in testi napoletani tre- e quattrocenteschi di ogni livello» (BARBATO 2001b, p. 160; inoltre FORMENTIN 1998, p. 254 e MAGGIORE 2016, vol. I, pp. 224-25), qui osservabile in *ballenieri* 80.85.45 / *baleneri* 64.10, *ballonero* 173.r.25 / *baloneri* 89.26, 89.27; *collorar(e)* 83.118r.7 e *acollorata* 167.29, *acollorati* 167.18; *delliberato* 87.1, 144.117v.2, *dellibero* 110.145.3; *humillimente* 103.22; *raxonevellemente* 25.4; *rellatione* 166.5v.18; *revellao* 166.4r.5, 166.5v.3, 166.8r.24, 166.10r.17; *revellationi* 166.2r.22. Prevedibile poi la geminata in *colloro* 110.143.15, 110.145.11, forma comune in testi campani (cfr. MAGGIORE 2016, vol. I, p. 225 con bibliografia citata); etimologica, infine, la doppia in *collacione* 164.11.

-m- intervocalica, che è sempre di grado intenso [mm] in nap. (cfr. ROHLFS 1966-69 § 222; FORMENTIN 1987, p. 58; ID. 1998, p. 84), è rafforzata graficamente, forse anche sotto la pressione di spinte rietimologgizzanti, in *commodità* 165.137v.7 (-MM- etimologico), *communicano* 148.51.11 (-MM-)[9]. A parte *ciammellocto* 167.42 (vd. *supra*, § 2.8),

[7] Cfr. gli allografi con la doppia: *Avellino* 100.19 ~ *Avi-* 100.11, 112.57.6, 112.57.9, *cavalli* 10.3, 17.98v.14, 32.7v.8, 64.5, 66.89r.7 (t. 33), *colligati* 94.146v.2, 94.146v.11, 94.147v.24, 162.7, *q(ue)lli* 24.15, 90.179.34, 182.8 ~ *quelli* 42.12v.6, 44.14v.3, 53.5, 59.3, 80.85.18 (t. 16), *sollicitato* 80.85.24, 122.112.21, *sollicitudine* 42.12v.2, 42.12v.9, 83.117r.29, 96.6, 126.12, 129.16v.11 (t. 6), *velluto* 167.7, 167.27, 170.7, 170.12, 170.13 (t. 8).

[8] Cfr. le varianti con la scempia: *Angelo* 38.11, 51.9, 112.57.5, 112.57.14, 126.3 (t. 13), *casale* 75.6, 75.9, 79.167.10, 122.112.8, *-i* 1.85v.20, 75.12, 75.16, 80.84.13, 80.85.18 (t. 11) / *Casali Novo* 179.143r.18, *castel* 96.15, *deliberato* 7.5, 39.7, 43.15, 43.16, 44.14v.2 (t. 11), *delibero* 13.38, 24.15, 123.156.36, *humilimente* 30.5r.17, *mala* 78.114r.23, 80.84.7, 80.84.9, 80.84.12, 139.37r.27 (t. 9), *quale* 1.85r.13, 1.85r.14, 2.6, 3.5, 4.7 (t. 338), *relatione* 17.98v.26, 45.8, 104.1, 166.1v.3, 166.7r.4, 166.13v.18 (t. 6) ~ *relatione* 166.12v.23 (contesto semi-latino), *revelao* 166.9v.20, *solita* 24.4, 42.12v.9, 141.58v.24, *solo* 17.98r.48, 18.11, 24.5, 24.10, 28.215.5 (t. 18).

[9] Raccolgo qui le forme con *conm-* e con *in-* prefissale, quest'ultimo scritto sempre unito al resto della parola negli originali, tranne in *inmortale* 148.52.24. Per la prima serie: *conmendatario* 164.10, *conmetterranno* 143.9v.11, *conmissario* 159.2, 159.13, *conmissione* 179.143r.22; per la seconda: *inmacolato*

nonché le forme con segno abbreviativo, sulle quali può sempre gravare il sospetto dei *tituli* superflui:

am(m)aturare 141.58v.16, *ca(m)mara* 94.148r.10, *cia(m)mellocto* 170.11, *(com)mandament(i)* 123.156.35 (-MM- etimologico, come pure in *comandare* e voci), *(com)ma(n)dame(n)to* 11.6, *(com)man*dam(en)to 123.157.6, *(com)[m]andament(o)* 123.157.9, *co(m)mandame(n)to* 154.12, *(com)manda(m)mo* 104.4, *co(m)ma(n)damo* 2.11, 6.22v.5, 93.5, *co(m)mandamo* 2.21, 8.3, 143.9v.20, *(com)mandamo* 11.5, 34.5, 54.30v.6, 59.4, 129.16v.8, *(com)ma(n)damo* 36.9r.3, 36.9r.5, 144.117r.18, 153.10, *co(m)mandamove* 56.7, *co(m)mandarà* 97.4, 97.6, 97.8, 97.26, *co(m)mandare* 54.30v.14, *(com)ma(n)dar(e)* 153.11, *(com)mandari* 123.157.8, *(com)ma(n)dasse* 66.90r.15, *(com)ma(n)dato* 40.11r.13, 40.11v.4, 66.90r.13, *co(m)mandato* 56.6, 170.28, *co(m)mande* 110.145.19, *(com)ma(n)de(m)mo* 36.9r.3, *com(m)a(n)do* 110.145.14, *com(m)e(n)za* 13.12, *(com)me(n)zarà* 66.89v.14, *(com)mictimo* 153.9, *co(m)mictistivo* 84.2, *co(m)mode* 99.6, *co(m)modissime* 102.14 e *inco(m)modi* 102.2; *co(m)modità* 90.179.36, 100.4, 165.137r.18 e *inco(m)modità* 49.7; *com(m)onicai* 148.52.1, *com(m)unicano* 148.51.8, *com(m)unicare* 148.51.2, *com(m)unicarme* 148.51.12, *(com)municata* 110.144.11, *co(m)municatto* 28.215.23, *inco(m)me(n)cando* 1.85r.36, *inco(m)modi* 102.2, *inco(m)modità* 49.7, *reco(m)manamo* 97.26, *reco(m)manda* 97.12, *re(com)ma(n)damo* 69.12, *re-co(m)ma(n)damo* 106.7, *re(com)mandamo* 123.157.8, *re(com)ma(n)data* 118.9, *re(com)ma(n)dati* 66.90r.1, *reco(m)mandato* 2.13, *reco(m)ma(n)do* 13.40, *re(com)ma(n)do* 118.18, *reco(m)mando* 124.16, *recom(m)andome* 151.11, *reco(m)me(n)daciun(e)* 154.1, *ri-co(m)ma(n)da* 18.24, 18.26, *rico(m)man*dai 18.19, *rico(m)ma(n)do* 18.27, *ri(com)mandò* 34.4.

Sono comunque attestate varie forme con la scempia (forse solo grafica), sulle quali, se non è del tutto eliminabile il sospetto di un'omissione accidentale del *titulus*, si potrà chiamare in causa l'aggiunta di prefisso e dunque la presenzia di un confine morfemico: *amaczamo* 67.r.36, *amaczaro* 67.r.18 / *a(m)maczaroli* 85.130.20, *a(m)maczarone* 85.130.15; *byastemare* 139.37r.33 (-M- etimologica), *comese* 166.12v.18, 166.12v.19, 166.13v.15, *comessario* 135.2, *comessione* 136.1, *comiso* 12.114.13, *comissarii* 166.1r.11, 166.2r.3, 166.2r.5, 166.2r.7, 166.2r.10 (t. 21), unicamente nel doc. 164, *-io* 109.4, *comisse* (part. perf.) 1.84v.14, *comissionali* 166.2r.12, *comissione* 166.1r.18, 166.2r.8, 166.2r.14, *comisso* 10.3, *comittimo* 166.1v.11, *femenini* 118.17, *femina* 139.37r.11 (-M- etimologica; qui però la geminazione sarà stata inibita anche dal trovarsi dopo vocale tonica in un proparossitono: cfr. BARBATO 2001b, p. 160), *imo* 66.89v.20, 80.84.32, *recomando* 87.27, *ricomandamo* 17.98v.27, *ricomand(o)* 14.19, *ricomando* 109.20, *suma* 90.179.14 / *summa* 112.58.24, 167.44 (-MM- etimologico), *sumario* 166.9r.19 (-MM-), *Thomacello* 179.143v.4; *imo* 66.89v.20, 80.84.32 (-MM-) ~ *ymo* 144.117r.7, allato a *im(m)o* 27.8, *ymmo* 168.25r.23, *ym(m)o* 94.147v.30, *y(m)mo* 10.11.

<n> per [nn] in *affano* 87.19 / *affa(n)no* 18.6, 166.8r.15 ~ *affanno* 122.111.10, 151.10, 166.11r.14, *any* 95.174v.8, *fano* 52.7, 107.21 / *fan(n)o* 157.5 ~ *fanno* 78.114r.6, 83.117r.15, 170.36, *inanci* 28.215.7, *stano* 90.179.11, 72.14 / *sta(n)no* 146.16 ~ *stanno* 81.6, 83.116v.14, 91.25, 112.58.22, 142.60r.3 (t. 9), *vano* 32.7r.10, 90.179.32 / *va(n)no* 119.35, sui quali pure grava l'incertezza che possa trattarsi di casi di omissione involon-

110.145.12, *inmaculatto* 28.216.6, *inmatura* 115.58.11, *inme(dia)t(e)* 1.85r.30, *inme(diate)li* 1.85r.37, *inmortal* 110.143.13, *inmortale* 115.58.8, *inmunità* 159.6.

taria del segno abbreviativo; sono invece largamente documentati in nap.a. sia il presente *àno* 87.10, 87.11, 87.13, 87.15, sia le forme di futuro con la scempia (cfr. FORMENTIN 1998, p. 86; ROVERE 2017, p. 414), quali *cor(r)erano* 97.16, *exponerano* 38.25, *haverano* 123.157.16, *obedirano* 84.15, *sentirano* 109.5, *serano* 22.7, 30.5r.9, 66.89v.13, 74.3, *spaczerano* 21.8, *starano* 123.156.43, *tempterano* 87.21, *vevirano* 127.10[10]. A parte *dona* 95.174r.5, 95.174v.1, 95.174v.2, 95.174v.6, 95.174v.10, 95.174v.15, 95.175r.1, 95.175r.5 (t. 8), come si vede unicamente nel doc. 95[11]. Un'oscillazione nell'uso della nasale rafforzata, spia di raddoppiamento fonosintattico (cfr. § 2.10), si ha in *inante* 17.98r.35, 80.84.21, 80.84.24, 65.8 / *innant(e)* 94.147v.1, 123.156.9 ~ *innante* 143.9v.9, 143.10r.4, 172.32r.15 e *inanzi* 109.9 / *innanzi* 157.3. Notevole *cagionne* 110.143.20.

<p> per [pp] in *Capellades* 147.94r.1, *Ipolita* 13.35 / *Ippolita* 17.98r.24, *Opido* 114.15, *sapia* 17.98r.41, 52.10 / *sappia* 66.90r.3, *sapiati* 45.14, *suplicacione* 1.84v.12 / *supplicacione* 129.16r.18, *suplicatione* 1.84v.5 / *supplicatione* 3.5, 6.22v.4, *suplicamo* 69.7 / *supplicamo* 114.25, *suplicato* 16.15 / *supplicato* 3.4, 16.7, 38.20, 129.16r.13, *suplico* 101.4, 123.157.8 / *supplico* 18.10, 96.5, 96.9, 118.9, 118.15 (t. 7), *Ypolita* 12.114.33, 13.36, 13.37, 123.156.40. <pp> per [p] in *doppo* 90.179.3, *doppoy* 17.98r.3.

<qu> per [kkw] in *aqua* 17.98r.16, 118.14 (-Q- etimologica) / *acqua* 107.8, 141.58v.17, *Aqua* 105.25, *Aquaviva* 64.3, 119.3, *aquistata* 128.5, *aq(u)osità* 28.216.10.

<r> per [rr] in *condur(e)* 182.7 / *condur(r)e* 120.76.12 e *redur(e)* 97.20, ambedue per sincope sillabica[12]; *coriggia* 75.13 (-RR- etimologico), *Ferando* 166.1r.3, 166.2v.4, 166.3r.18, minoritario rispetto a *Fe(r)rando* 145.85r.2 ~ *Ferrando* 30.4v.2, 30.5r.21, 48.25r.2, 57.2, 60.53v.1 (t. 19); incerti *Gaspar(e)* 90.179.27 (ma *Gaspare* 90.179.1, in contesto latino, e che giustifica lo scioglimento della forma volgare), *-o* 26.11, sia pure con *Gasparre* 104.5, *-o* 176.133r.13, però in docc. diversi[13]. <rr> probabilmente per [rr] in *arreto* (< AD RETRO) 144.116v.23 e *indarreto* 80.84.29, *inderrieto* 80.84.21 / *indireto* 67.r.20, 89.35, 144.116v.21; *Barresa* 122.111.4, *-e* 112.58.12, 105.5, 121.8, *-i* 68.3, *barrili* (*-RR-) 17.98v.15 / *barili* 17.98v.16 (qui cfr. FORMENTIN 1998, p. 255 n. 729); *Carrafa* 31.11, 45.4, 112.58.13, 167.2; i sostantivi *carreco* (-RR- etimologica, cfr. DEI s.v. *caricare*, che riporta il lat. tardo CAR(R)ICĀRE [< CARRUS], precisando che *carricare* è it. meridionale; vd. inoltre nap. *carreco*) 158.r.9, 158.v.1, *carrichi* 173.r.27, *ca(r)rico* 110.143.12, *carrico* 78.114r.19, 110.144.20, 110.145.3, 110.145.4, 122.112.32 (t. 11), *-go* 90.179.31, / *carico* 129.16r.7, 156.24, insieme agli aggettivi *carrico* 178.3, *-a* 144.116v.9, *carricha* 144.116v.20, *-e* 79.167.34, 144.116v.12, nonché le voci verbali *incar(r)ecamo* 54.30v.6, *incarrecamo* 31.7, 41.6, 53.8, *incarricamo* 4.8, *incarrigamo* 2.11, *incarreca(n)do* 49.8 e *sca(r)ricar(e)* 144.116v.26. Si tenga comunque presente che: 1) la consonante può raddoppiare se dopo vocale tonica in un proparossitono, quale appunto *carreco* e per analogia le forme del verbo, come pure *pratticare*, *pratticarlo* più

[10] Or. *vevjnaro*.

[11] La forma è sia in De Rosa (FORMENTIN 1998, pp. 85-86) che in Fuscolillo (CIAMPAGLIA 2008, p. CCXXIX), e per essa entrambi gli editori propongono di integrare una seconda nasale sulla base degli usi maggioritari.

[12] Cfr. FORMENTIN 1987, p. 62 con riferimenti bibliografici, che a proposito della scempia in *produre* parla di «uso grafico dell'intera *koinè*».

[13] Ritrovo *Gassparo*/*Gasspa(r)ro* in De Rosa (FORMENTIN 1998, p. 86) e *Ca-*/*Gasparro* in Fuscolillo (CIAMPAGLIA 2008, p. CCXXIX).

avanti; 2) in de Spechio – ma la spiegazione si può estendere anche al nostro caso – «talvolta l'uso della consonante doppia o scempia corrisponde al cat., come nel caso di *carrico*, *carrecare* (cfr. cat. *càrrec*, *carregar*), *caminava*, *caminò* (cfr. cat. *caminar*)» (COMPAGNA 1990, p. 183), e difatti qui abbiamo *camin* 90.179.18, *camini* 158.r.6, *-o* 102.9, 115.58.29, 150.5, 158.r.5, 158.r.7 (t. 8). A seguire: *Pierro* 95.174v.23, 95.174v.28, *Tricarrico* 80.85.12, 80.85.15 / *Tricarico* 1.84v.6, 1.84v.13; più incerto, visto il compendio, *op(er)re* 156.11. Una sola, infine, l'occorrenza di *perrò* (< PER HOC) 138.33v.13 / *però* 23.5, 28.216.28, 80.85.37, 83.116v.14, 96.3 (t. 18), *p(er)ò* 7.6, 119.5, 122.112.3, 153.7, 155.6, 163.9 (t. 6), dove il raddoppiamento di /r/ si dovrà al confine morfemico, dunque è di origine fonosintattica – la forma è attestata in De Rosa (FORMENTIN 1998, p. 285)[14] e Del Tuppo (ROVERE 2017, pp. 490 e 505). Per il raddoppiamento nelle forme del futuro e del condizionale, fenomeno come noto di rilevanza anche morfologica, e tipico dei dialetti meridionali, cfr. §§ 3.3.5 e 3.3.8.

<s> per [ss] in *Baldasar* 147.94r.7, *canossisivo* 156.29, *decesecte* 145.85r.15, *esa* 19.26 / *essa* 24.13, 43.5, 43.17, 43.22, 66.90r.11 (t. 21), *grosa* 80.84.17 / *grossa* 89.27, 89.29, 114.10, 123.156.25, 133.9, *lasato* 107.14 *bis*, *nisuna* 139.37r.12, 141.57v.20, *posuto* 128.9, *Pulisena* 123.156.42 / *Polissena* 122.112.37, *Rosano* 16.2, 91.5, 122.111.20 / *Rossano* 74.2, 77.2, 79.167.36, 87.15, 89.7 (t. 11), *vasalli* 1.84v.16 / *vassalli* 36.9r.6, 48.25v.11, 48.25v.15, 66.90r.1, 87.10 (t. 11). Sarà puramente grafico lo scempiamento nelle desinenze del cong. imperf. (cfr. FORMENTIN 1998, p. 87): *fos(er)o* 1.84v.14, *trovasero* 109.9, 109.19, *venesero* 109.27, 109.27, *venise* 107.3. Presentano invece [ss] i composti con DIS- *dissifrao* 'decifrò' 166.4r.16, *dissonestate* 67.r.45, *dissordine* 153.7, allato a *desfacione* 1.85v.19, *disfac(i)on(e)* 142.60r.13, *disfactione* 17.98v.6 e *desfavore* 115.58.33, nonché i meridionali *acussì* (questo peraltro con prostesi, cfr. *infra*, § 2.11.2) *~ chossì ~ coss(ì) ~ cossì ~ cuss(ì) ~ cussì* (cfr. il lemmario, Cap. III, § 4.2) per assimilazione da (EC)CUM SIC. Hanno la scempia [s] alcuni participi forti di 'mettere' e composti per influenza del tema del perfetto, benché non manchino oscillazioni (cfr. § 3.3.14): da un lato *meso*, *miso* e *admisi*, *promesa*, *p(ro)meso ~ promeso*, *p(ro)miso ~ promiso*, *remiso*; dall'altro *messi*, *messeli*, *messo* e *admissa*, *promesso*, *promessomi*, *promisse*, *promisso*, *p(ro)misso*, *remisso* (cfr. Cap. III, § 4.2, anche per le forme elencate di séguito). Vanno ascritti a questa casistica pure i sost. *permiso* 166.5r.4 e *promesa* 166.3v.3, 166.3v.32, 166.6r.30, 166.7v.17, *promise* 166.12r.28, allato a *p(ro)messa* 60.53v.12, 94.148r.17. Per adeguamento analogico sui tipi 'mise' ~ 'prese' (cfr. FORMENTIN 1998, p. 257) si spiega poi la scempia nei perfetti *concese* 183.5 / *concesse* 1.85r.9, 1.85r.19, *succese* 126.5 e nei participi passati *(con)ceso*, *soccesa*, *soccese*, *socceso*, *soces(e)*, *succeso*, *suceso* da un lato, *concesse*, *concessa*, *co(n)cesso ~ concesso*, *successe*, *successo* dall'altro. La doppia si rileva al contrario in *atesso* 103.13 e *provission(e)* 1.84v.35. Per *cossa* 12.114.14, 103.20, *-e* 87.14, 117.185.11 si potrà credere a un influsso della *scripta* settentrionale (cfr. MIGLIORINI 1957b, p. 215; FORMENTIN 1987, p. 60), dove è co-

[14] Per queste ultime forme il nostro *corpus* si pone in una posizione diametralmente opposta a quella del manoscritto derosiano, dove si contano 6 occorrenze di *p(er)rò* a fronte di un solo esempio di *però* (cfr. *ibid*.).

mune la doppia per la fricativa sorda [s][15]. Interessante poi il raddoppiamento di <s> in *scripsse* 16.5 (Dragonetto da Capua, autografo) e quello di <s> preconsonantica in forme del doc. 12 (Giacomo Fenice, autografo): *essca* 12.114.9, *esspicialità* 12.114.7, *dessposto* 12.115.1, *resspecto* 12.114.28, *ressposs(e)* 12.114.15, 12.114.27. La sibilante raddoppia anche dopo *l*, *n*, *r* esclusivamente all'interno del doc. 28, cui va aggiunto il solo *parsso* 24.7 (Ferrante, autografo): *forssa* 28.216.35, *inbalssamarlo* 28.216.4, *melssa* 28.216.9, *penssare* 28.215.1, 28.216.30, *penssassi* 28.215.15, *penssatte* 28.215.36, *persso* 28.216.1 (per l'intera questione si rimanda a FORMENTIN 1998, pp. 87-89). Nello stesso testo *s* intervocalica resa con un'asta raddoppia a inizio di parola, in un caso non spiegabile come raddoppiamento fonosintattico: *Le exequie sse apariciano* 28.216.12.

<t(h)> forse per [tt] in *batagla* 122.111.34, *-e* 122.111.32, *bataglia* 75.10, *batalia* 17.98r.15, *dete* 117.185.8 / *dette* 117.185.12, 122.111.17, *drito* (sost.) 66.89v.19, *elmeti* 122.111.9 / *elmetti* 122.111.22, *galiota* 80.85.42 / *galiotta* 85.130.9, *metere* 66.89v.3, *meteva* 80.84.33 (-TT- etimologico), *quatordice* 12.114.2, 145.85v.5, *quatro* 28.216.5, 60.53v.3, 61.6, 79.167.3, 80.85.42 (t. 13) / *quactro* 82.17, 85.130.29, 85.130.30, 114.8, 129.16r.22 (t. 16) ~ *quattro* 67.v.9, 112.58.3, 112.58.12 *ter* (t. 9), *quatromil[i]a* 99.16 ~ *quatromilia* 99.18, 122.112.25; inoltre gli antroponimi *Maleta* 19.2, *Matheo* 28.216.21, 28.216.25, 28.216.27, 91.21, 118.8[16], *Mathia* 79.167.12 e il toponimo *Barleta* 62.12, 63.6. Aggiungo anche *più tosto* 17.98r.42, 19.13, 84.3, sempre in grafia disgiunta, mentre per *pratticare* 110.144.12, *pratticarlo* 148.51.27 si dovrà pensare o ad analogia con *prattica*, per raddoppiamento in sillaba postonica in un proparossitono, o a geminata etimologica (< PRACTICA). Tra le forme con la scempia, in accordo col dialetto va l'aplologico *matina* (< MA(TU)TINA) 75.8, 79.167.31, 107.18, 109.3, 151.8 (t. 7), *matino* 114.15, 158.r.2, normale nei dialetti meridionali (è sufficiente il rimando a BARBATO 2001b, p. 432), e accanto a *maytina* 85.130.11, 141.57v.23 (su questo tipo cfr. FORMENTIN 1998, p. 174 n. 482). Vanno qui pure *cità* 11.4, 8.6, 18.4, 51.3, 51.5 (t. 60), *citat(e)* 78.114r.10, 94.147r.12 / *cictà* 87.4, 87.6, *città* 87.8, 87.25 (il doc. 87 è la lettera del de Vilamarí), forse da *CITATE anziché CIVITATE, con la scempia tipica del Meridione (cfr. FORMENTIN 1998, p. 256; BARBATO 2001b, p. 160; CIAMPAGLIA 2008, p. CCXXX; MAGGIORE 2016, vol. I, p. 226; ROVERE 2017, pp. 491-92), insieme ai corradicali *citadini* 16.22, 107.2, 107.9, 107.30, 126.7 (t. 7), *-o* 139.37r.11, 139.37v.15, 139.37v.18, 142.60r.5, *citatini* 51.3, 80.85.15, 69.1, 71.23, 129.16r.22 (t. 7), *-o* 171.3. Risentono invece del latino *catholica* 29.4, *catolico* 27.5.

Altri casi di scempiamento sono raccolti a parte. Come si vede, vi è un particolare addensamento nel doc. 80 (t. 30):

dita 1.85r.16, 7.8, 80.84.19, 80.84.28, 80.84.43, 80.85.7, 80.85.8, 80.85.16, 80.85.21, 80.85.25, 80.85.32, 80.85.37, 80.85.40, 80.85.42, 80.85.43, 80.85.46, 95.174v.1, 95.174v.6, 95.174v.15, 122.112.36 (t. 20)[17], *dite* 80.84.11, 80.85.5, 80.85.30, 80.85.43, *dito* 1.84v.12, 15.3, 19.24, 22.2, 80.84.10, 80.84.21, 80.84.29, 80.84.32, 80.84.33, 80.85.7, 80.85.19 *bis*, 80.85.24, 80.85.42,

[15] Restano in ogni caso assolutamente maggioritari gli allografi con la scempia: *cosa* 1.85v.3, 2.22, 6.22v.3, 9.146r.3, 12.114.30 (t. 110), *-e* 1.84v.14, 13.39, 17.98r.2, 17.98r.7, 17.98r.16 (t. 146).

[16] Cfr. gli allografi con la doppia *Mattheo* 83.116v.2, 83.116v.6, 83.117r.9, 83.117r.30, 83.118r.13, 83.118r.23, 83.118v.3 (t. 7), *-eu* 48.25r.12.

[17] A parte *dit* 48.25r.5 in *de la dit ma(ies)tà*, su cui si è preferito non intervenire.

122.111.19 (t. 15); *fata* 1.84v.25, 1.85r.40, *fato* 1.85r.37, 19.28; *scrita* 15.9, 22.8, 24.21, *scrito* 19.22, 20.1, 79.167.32; *sota* 'sotto' 80.86.2; *tota* 80.84.15, *toto* 87.27, *tuta* 28.216.22, 107.16, 107.34, *tute* 1.84v.14, 117.185.11, *tuti* 1.84v.35, 1.85v.33, 19.25, 19.27, 107.20, *tuto* 1.84v.29, 103.13, 107.23, 109.3, 109.12, 149.8 (t. 6).

Prescindendo dalle volte in cui <tt> risulta dall'assimilazione di gruppi consonantici latini (cfr. § 1.1.1), il manipolo di forme appena elencate andrà accostato ad un altro in cui non parrebbe trattarsi di casi meramente grafici di <tt> per [t]. La quasi totalità delle attestazioni si registra nel già visto doc. 28 (t. 48); presenti anche i docc. 80 (t. 2), 87 (t. 7), 122 (t. 1). Solo il doc. 122 è autografo, per cui risulta piuttosto difficile, per i restanti, stabilire se e quanto tali forme si debbano allo scrivano o all'influsso di una supposta minuta. Trattandosi comunque di mittenti iberici, e lungi dall'effettivo valore fonetico della grafia, si potrà ragionevolmente pensare innanzitutto a un'incertezza nella rappresentazione delle doppie nella lingua d'arrivo, determinata dalla mancanza di opposizione fonologica tra doppie e scempie nella varietà materna:

abbiatte 28.215.3, 28.216.38, *achonpagnatto* 28.216.16, *advisatte* 28.216.32, *alteratto* 28.216.10, *armatta* 87.4, 87.18, 87.20, *chonfermatto* 28.216.24, *chonoscerette* 28.215.10, *chonosciutto* 28.216.11, *co(m)municatto* 28.215.23, *crediatte* 28.215.3, 28.215.24, *datta* 87.21, *-e* 28.215.12, *-o* 28.216.2, 122.111.32, *debbiatte* 28.216.36, *disporrette* 28.216.38, *domandatti* 28.216.13, *entratta* 28.215.32, *estatta* 28.215.37, *expiratto* 28.215.40, *figatto* 28.216.8, *haverette* 28.216.30, *infinitta* 28.215.33, *inmaculatto* 28.216.6, *iuntte* 80.85.42, *-i* 80.85.3, *latto* 28.216.3, *ordinatto* 28.215.26, 28.215.30, *parlatto* 28.216.22, *passatto* 28.215.6, 28.215.36 (cassato), 87.6, *penssatte* 28.215.36, *pistratto* 28.215.32, *porette* 28.215.5, 28.215.35, 28.216.30, *possette* 28.215.1, *potterlo* 28.215.14, *quiette* 28.215.40, *reffirmatte* 28.216.36, *ricevutto* 28.216.17, *richomandiatte* 28.216.39, *statto* 28.215.21, 28.215.25, 28.216.22, *stratte* 28.215.8, *subitto* (avv.) 28.215.40, 28.216.22, *transfferitto* 28.215.28, *venutti* 87.9, 87.16, *verrette* 28.215.10.

<v> per [vv] in *contravenuti* 176.132v.4, *provedere* 40.11r.6, 40.11v.5, 41.10, 70.6, 81.2 (t. 10) ~ *provi-* 31.6, 59.6, 97.21, 142.59v.31, 153.7 (t. 10) e voci; *providimento* 109.17, *provisionati* 68.3, 107.10 *bis*, 107.11, 107.18 (t. 7), *provisione* 35.3, 35.10, 39.4, 44.14r.3, 56.5 (t. 28), *provisiun(e)* 94.148r.5, *-i* 118.13, *provission(e)* 1.84v.35. Alla doppia non si ricorre mai, come accade del resto in molti testi volgari medievali[18].

<z> per [ddz] in *zizanie* 83.117v.29, forma presente in Galeota e «dov'è sicuro l'influsso della grafia latina» (FORMENTIN 1987, p. 61). Per il resto cfr. § 1.1.4.

In sintassi di frase, infine, la scrittura generalmente non riproduce la consonante finale di una parola quando sia assimilata all'iniziale della parola seguente, per cui *al re* 72.18 ma *a re* 16.16; *del re* 17.98r.3, 17.98r.29, 72.10, 90.179.33, 117.185.11 ma *d(e) re* 79.167.5 ~ *de re* 12.114.6, 12.114.9, 12.114.29, 15.1, 16.2 (t. 65), nettamente maggioritario; *da re* 18.8; sempre *del*, invece, in *del reame* 17.98v.15, 66.89v.8, 95.174r.3, 148.52.13, 162.9, 167.46 (t. 6), *del riame* 27.7, 83.116v.23, 83.117v.25.

[18] Cfr. CASTELLANI 1980b, p. 215, con n. 144.

2.10. Raddoppiamento fonosintattico

In primo luogo vanno messi da parte i casi in cui la consonante geminata risulta da assimilazione e non da rafforzamento. Rientrano in questa casistica: (dopo *con*) *co lloro* 166.3r.32, 166.3r.33, 166.10v.5, 166.10v.20, *co llui* 83.118r.2, *co lluy* 83.116v.16 (cfr. § 1.1.5); (dopo *no*) *no lli fecero* 67.v.2, *no lli poteamo forzar(e)* 67.v.5, *no llo faria* 67.r.46, *et si facto no llo havite* 78.114r.9-10, *no llo possa conducere* 139.37v.10, *in casu che no llo facesse* 141.58v.6-7, allato a *no li ha quella bona dispositio(n)e* 17.98v.2, *no li valeranno* 112.57.22, *no lo abandona* 17.98v.7. In secondo luogo occorre distinguere i reali casi di raddoppiamento da quelli di conservazione della doppia etimologica: vanno qui gli esempi con *da*, essendo noto che nei moderni dialetti centromeridionali *da* non produce raddoppiamento (cfr. ROHLFS 1966-69, §§ 174, 175, 833; FORMENTIN 1998, p. 280): *da cqua* (< ECCU HAC) 29.2, 29.10, 42.12v.4, 48.25r.22, 82.6 (t. 16), *da llà* (< ILLAC) 48.25r.11, 90.180.2, 112.58.1, 112.58.4, 114.14, 166.3v.9 (t. 6), *da lloco* 101.5, 152.3 (< *ILLOCO, e difatti *illoco* 26.10, 27.8, 64.7, 92.9) / *da loco* 37.6, 40.11v.2, 54.30v.2, 76.1; *da llui* 83.118r.6, *da lluy* 110.143.30, 110.144.17; *da lley* 110.143.9. Si aggiunga anche il pronome 'loro' in *a lloro* 120.76.11, 166.11v.6, 166.14r.22, *ch(e) lloro* 142.59v.14, *de lloro* 166.2v.15, 166.2v.16, 166.12r.9, 167.6, *et lloro* 173.v.9, *tra lloro* 166.15r.33[19]; inoltre *a llui* 83.116v.6, *a lluy* 24.6, 110.143.25, 110.144.8, 110.144.11 e (dopo *de*) *de cqua* 120.76.1, *de cqui* 121.4[20], *de llà* 90.179.18, 112.58.9[21].

In definitiva, il raddoppiamento fonosintattico è graficamente segnalato, e nel complesso raramente, dopo monosillabi deboli e forti:

- (dopo *a* < AD) *a cquesta preposta* 140.50r.1, *a ddirili* 80.85.13[22], *a ffar(e)* 67.r.36, 83.117v.20 ~ *a ffare* 145.85r.8, *a llogiari* 123.156.24, *a ppetic(i)o(n)e* 67.r.42, *a ssaccomando* 121.10, *a ssaccomanno* 112.57.26, *a ttucti* 30.5v.13;
- (dopo *che*) *ch(e) ssia* 12.114.4, 12.114.35;
- (dopo *ciò* < ECCE HOC) *zò cche* 166.10v.25, 166.12v.1, ma *acciò che* ~ *aciò che* ~ *açò che* ~ *adciò che*, ecc.;
- (dopo *de*) *de lLauria* 166.4v.25, *de lLoria* 166.6r.28, *de ffora* 1.85v.29;
- (dopo *e*/*et*) *(et) ppyù* 115.58.19, *e llo pighyaro* 67.v.2,

---

[19] Riporto di séguito i casi di 'loro' aggettivo possessivo: *a llor s(igno)rie* 148.51.21-22, *a lloro voluntà* 67.r.27, *de llor fama* 110.143.15, *de lloro bestiame* 142.59v.14-15, *de lloro capit(u)li* 142.60r.10, *de lloro propria mano* 166.2r.32-33, *de lloro spontanea voluntà* 166.2r.31. Il fatto che la doppia non sia dovuta a raddoppiamento è evidente del resto in *in li t(er)reni lloro midesmo* 142.60r.7, *usar(e) lloro t(er)reni* 142.59v.19-20.

[20] Non sono in condizioni di raddoppiamento neppure i seguenti contesti: *ch(e) sonno cqui* 79.167.33, *Cqui no(n) c'è altro* 79.167.35, *fino cqui* 115.58.7, *iunse cqui* 85.130.27, *lo m(agnifi)co ducale or(ator)e residente cqui in Napoli* 173.r.22-23, *me nde tornai con quisti mei cortesani cqui in Cusenza* 125.53.10, *se ha novam(en)te cqui* 112.58.17-18, *secundo cqui se diçe* 79.167.7-8.

[21] Neanche qui i seguenti contesti sono in condizioni di raddoppiamento: *è andato puro llà* 112.57.29, *erano vecini llà* 114.11, *haveamo mandato llà* 45.4, *la mandariamo llà* 114.27-28, *lo aspecta llà* 48.25r.13, *perderi tenpo llà* 123.156.28, *sono intrate llà* 32.7v.26, *stando llà* 67.r.10.

[22] Or. *addirjli*, dunque resta ammissibile anche una diversa segmentazione, con la preposizione latineggiante *ad*.

- (dopo *le*, art. determinativo femm. plur.) *le cquale* 138.33v.11; *le bacche* 'le vacche' 138.34r.3, 138.34r.7, 138.34r.11; (prep. art.) *de le bacche* 138.33v.10-11;
- (dopo *me*) *fo ad me ppyù doloroso* 115.58.30[23], *me (n)ne vengo* 120.76.11, *me llo deve a(m)mecte(re)* 124.6-7;
- (dopo *ne*) *·de ffosse stata facta* 1.85r.33;
- (dopo *né*) *né llo vostro magnifico abassiatore* 18.7;
- (dopo *se*) *de calunca stato e condicione se ffoss(e)* 1.84v.26; *no(n) se recorda se lla havesse facta* 166.8r.19; *se (n)ne habia cunto* 175.5-6, *se nne far(r)à* 97.25;

Ha il raddoppiamento anche il secondo elemento del raro indefinito *ciò che* 'qualunque, qualsiasi' (cfr. FORMENTIN 1998, p. 338 n. 988), nel doc. 94: *d(e) ciò cch(e) stato (et) (con)dicion(e) se fusse* 94.147r.23-24, *d(e) ciò cch(e) tenor(e) et (con)tine(n)cia si fosse* 94.148r.18, accanto però a *de zò ch(e) stato e condicione se siano* 1.85v.5-6, *de ciò che stato et condicione se sia* 139.37r.32, *de ciò che stato et condicion(e) se sia* 139.37v.17, dove lo scempiamento sarà solo grafico. Sarà poi presumibilmente rifatta su *lloro* la forma *colloro* 110.143.15, 110.145.11. Non si registrano, infine, casi di raddoppiamento di *n* finale davanti a vocale per *in* e *non*. È invece documentato il consueto raddoppiamento della /n/ al confine di morfema interno in *innamorato* 123.156.37, *innante* 123.156.9, 143.9v.9, 143.10r.4, 172.32r.15, *innante che* 94.147v.1; per *perrò* 138.33v.13 cfr. § 2.9.

2.11. *Fenomeni generali*

2.11.1. Aferesi, sincope, apocope

Aferesi. Si rileva in *limosina* 18.22, forma antica e letteraria; in *chiesa* 28.215.32, 28.215.33, *-e* 18.13, minoritario rispetto a *ecclesia* 179.143r.2 ~ *eccl(es)ia* 30.5r.18, 30.5r.31, 48.25r.16, 48.25v.12, 130.4 (t. 8), *eccl(es)ie* 142.59v.19, *ecl(es)ia* 110.143.36; in *Lio[no]ra* 17.98r.25, *Lionora* 17.98r.27; nel toponimo *Ragona* 12.114.29, 94.146v.11 / *Aragona* 28.216.4, 31.3, 48.25v.13, 57.2, 60.53v.1 (t. 18), *Rahona* 82.24, 89.18, *Rahone* 138.33v.15 (contesto latino)/*Aragone* 1.84v.11; *steso* 106.3; *strucciune* 83.116v.1. C'è aferesi del prefisso *i-* ~ *in-* in *nance* 7.8, *nant(e)* 137.11v.2, 137.11v.5 ~ *nante* 141.58r.10, 141.58v.1, 166.8r.4, *nanti* 67.r.16, 89.6, 95.174v.24, 141.57v.23, 164.5, 166.12r.22 (t. 6)[24], *nant(e) che* 139.37r.20-21 / *innant(e) che* 94.147v.1; normali nei testi meridionali antichi i continuatori di *HINCE e INDE *nce* 5.12v.12, 12.114.9, 24.17, 31.7, 32.7v.14 (t. 26), *nçe* 81.3, *nze* 97.4, 97.5, 97.6, 97.19, 114.17 (t. 7), *nzi* 114.23; *nd'* 123.156.31, *nde* 1.84v.29, 3.7, 23.7, 24.12, 25.5 (t. 50) / *imde* 30.5r.19, *inde* 36.9r.4, 144.117r.10, 144.117r.29, 144.117v.1, 173.r.7; anche con caduta dell'elemento nasale:

[23] La forma con l'iniziale duplicata ricorre unicamente in questo testo, anche in contesti dove si può escludere il raddoppiamento fonosintattico: *q(uan)to ppyù* 115.58.30, *honore (et) s(er)vicio, ppyù presto* 115.59.4, *voglyo ppyù presto morire* 115.59.6-7, *che parlano ppyù cu(m) passione* 115.59.8, *fidelmente s(er)vito (et) aiutato, ppyù che acceptare tal cosa* 115.59.10, *tornano al ioco ppyù per forza che p(er) amore* 115.59.10-11.

[24] Per le forme con *in-* del tipo *innante* cfr. il lemmario, Cap. III, § 4.2.

·d' 28.215.36, *·de* 1.85r.33, 1.85v.7, 1.85v.13, 1.85v.15, 32.7r.4 (t. 21).

Nei continuatori di INIMICU(M) non stupisce l'alternanza tra le forme latineggianti *inimicha* 91.11, *-e* 115.59.6, *inimici* 78.114r.15, 78.114r.18, 80.84.40, 80.85.5, 80.85.13 (t. 42), *-o* 48.25v.14, 66.90r.15, 80.85.19, 110.144.30, 115.59.1 (t. 7) e quelle aferetiche *nemichi* 123.156.4, 123.156.8, 123.156.10, *nemici* 112.57.12, 112.57.19, a meno di non pensare a delle discrezioni dell'articolo. Questo fenomeno si rileva piuttosto in *spitale* 166.3v.24 / *hospitale* 141.57v.25, 141.57v.30, 141.58v.31, *ospitale* 141.57v.19, mentre per deglutinazione si spiegheranno *a Gropoli* 97.3; *de la Cerra* 81.6, 81.8, *della Cerra* 166.5r.28, *la Cerra* 78.114r.23, 166.11r.13; *de la Magnya* 95.174v.24, 95.174v.28, come pure *poteca* 170.3, *potecha* 167.31, *poteche* 139.37v.5. Resistono infine all'aferesi *episcopo* 24.1, 24.4, 166.12v.23, anche quando preceduto da suffisso, stando difatti *archiep(escop)o* 2.15, *archiep(iscop)o* 30.4v.3, 30.5v.17, 67.v.4, 69.4 (ma *archipescopo* 2.7, *Arcipiscopo* 146.3), nonché le rare forme dell'articolo determinativo *in ella entratta* 28.215.32, *in elle terre* 28.215.7, *in ello predicto processo* 166.1v.28-29.

Sincope. A prescindere dalle sincopi che erano già del latino volgare (*altro*, *caldo*, *donna*, *verde*, ecc.), non molto emerge dalle scritture del *corpus*. A una simile limitazione andrà probabilmente addotta la nota renitenza al fenomeno nei dialetti meridionali (cfr. ROHLFS 1966-69, § 138). Hanno ad ogni modo la sincope *ciasceuno* 146.8, *ciascheuno* 166.2r.24, 166.2r.29, 166.12r.2, 166.12r.6, 166.12r.17, *dricta* 110.143.11, *dritta* 80.84.34 / *deritto* 12.114.25 (si aggiungano qui i sostantivi *dricti* 'diritti' 38.12, *drito* 66.89v.19, allato a *diricto* 6.22r.8, 8.4, 8.7); *frostera* 139.37v.15, *frosteri* 139.37r.11, 139.37v.18, *frusteri* 112.58.16, dove la sincope sarà stata favorita dalla metatesi; il nome proprio *Albrico* 17.98r.18, 17.98r.31, 17.98r.32, 17.98r.34, 17.98r.41, unicamente in questo testo. Appare invece contrastata in *altera* 'altra' 95.174r.6, *masculo* 113.2, 139.37r.11; nei sostantivi in *-lità*: *crudelità* 67.r.46, *fidelità* 1.85r.38, 1.85v.21, 28.215.13, 80.84.42, 91.26 (t. 11) ~ *fidelitate* 1.85r.21, 61.2, *humilità* 28.215.33 ~ *hu(m)ilitate* 14.19, cui si aggiunga *securità* 39.4, 44.14r.3, 80.84.25, 116.10, 122.112.26, 122.112.28 (t. 6) / *securtà* 63.4; negli indefiniti *qual(e)che* 81.11, 83.117r.27 ~ *qualeche* 36.9r.7, 36.9v.3, 140.49v.7, ma *qualche* 18.22, 30.5r.6, 32.7v.8, 41.9, 48.25v.3 (t. 14), *qualque* 1.85v.12; *qual(e)sevoglya* 94.148r.18, *quale se voglia* 141.58r.7, 166.1v.13, 166.15r.12 (per riscontri con forme sincopate cfr. § 3.1.13); negli avverbi formati con aggettivi parossitoni e proparossitoni: *agevolemente* 83.117v.25, *corporalemente* 60.53v.4, *facelemente* 112.57.30, *facilemente* 81.4, *humili mente* 18.10 ~ *humilimente* 30.5r.17, *humillimente* 103.22, *maiuremente* 118.2, *particularemente* 12.114.14, 32.7r.4, 83.116v.13, *personalimente* 84.16, *p(re)ncipalemente* 30.5r.25, *puntalemente* 166.13v.18, *raionevolemente* 154.10, *raxonevellemente* 25.4, *simelemente* 18.25, *similemente* 166.6v.17, *specialemente* 30.5r.24[25]; nei verbi *aperir(e)* 145.85r.7, 146.17, 146.18, *comparare* 120.76.5 e voci (unicamente nel doc. 167) / *(com)prar(e)*

[25] Accanto a *corporalmente* 95.174r.8, *facilmente* 100.4, 119.30, *humilmente* 69.7, 69.12, 158.v.15, *maiormente* 110.143.44, *particularmente* 170.5, *personalmente* 67.r.5, 71.17, 71.22, 81.12, 100.3 (t. 8), *principalmente* 110.145.7, 148.51.2, *ragionevolmente* 110.143.4, *raxonevolmente* 24.14, *sim(i)lmente* 97.14 ~ *similmente* 17.98r.25, 28.216.33, 75.4, 100.16, 158.v.13, *specialmente* 17.98r.24, 17.98v.23, 83.117v.1, 166.14r.14, *spetialmente* 15.6.

16.9; *coperir(e)* 170.7 (e *discop(er)esse* 83.118r.5); e poi ancora in *conducere* 1.85r.38, 10.3, 23.19, 90.179.1, 99.12 (t. 8), *conducerello* 48.25r.23 (ma *condure* 182.7, *condurre* 120.76.12), *producere* 144.117r.26, *reducere* 50.3, *reducerela* 91.10, *reducerelo* 129.16r.16 (ma *redure* 97.20, *redurne* 102.3); *disponere* 23.17, 94.148r.2, 122.112.17 / *disporre* 24.21; *exponere* 30.5v.2 (e *exponerano* 38.25), *imponere* 5.12v.5, *opponere* 144.117r.31, *ponere* 14.11, 32.7v.9, 83.118r.2, 110.144.33, 141.57v.16 (t. 11), *ponerece* 105.28, *ponerende* 94.147v.19, *ponerise* 115.58.34 (e *ponerali* 83.118r.18) / *porre* 25.10, 110.143.33, *preponere* 115.58.6; *dicere* 166.12r.7 (e *dicite* 47.24v.9); *offerire* 49.4, 49.9, 83.117v.26, 110.144.5 e voci.

A parte vanno poi i futuri e i condizionali asincopati:

- (futuri) *acaderà* 109.12, *accaderà* 17.98v.26; *andarà* 79.167.35, 83.116v.6, 103.10, *andarimo* 126.9, *andarò* 166.8v.22, *andarrà* 12.114.24, *anderà* 48.25r.8, 48.25r.15, *anderò* 158.r.17, *handarò* 128.19; *averò* 128.20, 154.7, *averrà* 83.118v.7, *haverà* 1.85r.37, 2.14, 17.98r.2, 23.7, 28.216.27 (t. 28), *haverala* 38.28, *haveranno* 42.12v.7, 69.6, 112.58.23, 129.16v.1, 172.32r.16, *haverano* 123.157.16, *haverete* 38.7, 38.8, 51.11, 54.30v.12, *haverette* 28.216.30, *haverimo* 27.7, 97.5, *haverite* 38.3, 42.12v.5, 58.1, 72.9, 79.167.20, 88.7 (t. 6), *haverò* 28.216.32, 123.156.45, 123.157.8, 125.53.20, *haverollo* 152.11, *haverrà* 83.116v.2, 112.57.23, 129.16v.2, *haverranno* 94.147v.7, 126.11, *haverremo* 97.23, *havirà* 53.11, *haviriti* 58.18; *deverà* 148.52.15; *exponerano* 38.25; *o[f]ferirà* 71.8; *parerà* 78.114r.20, 88.8, 93.11, 148.52.23, 166.1v.15, 179.143r.17 (t. 6), *parerrà* 141.57v.11, *parirà* 58.10, 66.89v.21, 66.89v.30; *ponerali* 83.118r.18; *poterite* 90.179.19 *bis*, 90.179.21, 90.179.34; *remanerrà* 12.114.19; *saperà* 118.6, *saperiti* 17.98v.10, *saperò* 149.20, 166.8v.23, *saverit(e)* 18.26; *tenerite* 173.v.20, *tenerò* 61.8, 61.17; *vederà* 83.118r.17, 96.8, 122.112.10, *vederete* 100.7, *vederite* 90.179.34, 143.10r.4, 180.3, *vederò* 156.5, *viderete* 178.4, *viderite* 32.7r.19, 180.3, *viderò* 166.8v.23; *venerà* 66.90r.1, 95.174v.31, 103.20, 122.112.5, *veneranno* 166.12r.28; *vevirano* 127.10; *volerà* 'vorrà' 77.4, 154.11, 166.9r.16, *volerite* 144.117r.26, 144.117v.6;
- (condizionali) *andaria* 80.85.29; *audiria* 87.20; *averebe* 18.9, *averia* 83.117v.13, 146.13, *averria* 12.114.20, 12.114.23, *haveressevo* 47.24v.12, *haveria* 17.98r.49 *bis*, 19.6, 24.12, 24.13 (t. 27), *haveriamo* 163.14, 169.8, 181.4, *haveriano* 129.16r.11, 166.4r.10, 166.5v.32 *bis*, 166.6r.18, 166.8r.15 (t. 6), *haverriamo* 165.137r.6, *haviriano* 114.12; *deveria* 32.7v.18, *doveria* 17.98r.41, *doverria* 110.143.21; *pareria* 84.17, 111.1, 148.51.4, *parerria* 138.33v.10, 138.34r.6, 138.34r.10, *pariria* 17.98r.38, 17.98r.42, 58.18; *poteria* 179.143v.2; *saperia* 28.215.34, 28.216.31; *venerissivo* 17.98r.40, *veniria* 81.5; *voleriamo* 32.7v.13.

La sincope è inoltre evitata nei seguenti infiniti con enclisi pronominale:

acceptarelo 30.5r.17; *accordarese* 69.2, 112.57.6, 144.116v.14, *accordarise* 115.58.38; *accostarese* 112.57.12; *affidarese* 139.37v.15; *allegirirese* 166.7r.18; *allomarela* 141.57v.29; *applicarese* 139.37r.14, 139.37r.22, 139.37r.28, 139.37r.31, 139.37r.34, 139.37v.2, 141.57v.25, 141.58v.31 (t. 8); *avisaremende* 12.114.17, *avisarenze* 97.22 ~ *havisarenze* 97.5; *confortarelo* 71.7; *coniungerese* 112.57.29; *contentareli* 38.22; *darela* 83.118r.20, *dareli* 94.147v.2, 119.7, 122.112.2, *darence* 159.18, *darende* 143.10r.3, *darene* 3.4, 38.24, 181.11, *darese* 112.57.19, 145.85r.3, *dariglye* 115.59.1; *ddirili* 80.85.13; *defenderese* 166.12r.8; *deminuireli* 32.7r.16; *disfarelo* 122.111.12; *disturbarelo* 105.18; *donareli* 174.9, *donarese* 166.11r.13; *doverese* 166.2r.3, 166.9r.14; *durarelo* 107.30; *essereli* 32.7v.24, 122.112.26, *esserence* 12.114.24, *esserende* 32.7v.22, *essereni* 104.7; *expedirele* 141.58v.6; *farela* 89.20, 166.6r.4, 166.7v.34, *farele*

95.174v.1, 95.174v.12, 166.9r.13, 166.10v.23, *farelende* 66.89v.13, *fareli* 52.9, 94.147v.5, 166.7v.33, *farelo* 32.7v.34, 80.84.39, 83.118r.21, 91.17, 110.144.19, 166.5v.28 (t. 6), *fareme* 119.32, *farene* 83.117v.16, 110.143.20, *fareve* 157.8, *farevene* 106.6, *farince* 58.15, *fereli* 1.84v.38, 1.85v.22; *favorirelo* 1.85v.39; *fornirelo* 84.17, *fornirese* 166.6r.3; *haverala* 38.28, *haverende* 166.6r.15, *haverese* 99.19, *haverinde* 35.7; *impacciarese* 122.112.2; *impararende* 47.24v.12; *inbusolareli* 145.85r.5; *inganarela* 80.84.27; *instruirelo* 173.v.15; *iongerese* 112.58.4; **iustifitarelo* 166.1v.29; *lamentarese* 166.4r.1; *lassarelo* 48.25v.4; *levareli* 141.59r.3; *liberarila* 115.58.34; *mandareli* 43.18, 110.143.7, *mandaremila* 23.13, *mandarencelli* 32.7v.10, *mandareve* 173.r.11; *maravigliarise* 32.7v.33; *mecterece* 71.16, *mecterelo* 94.147v.3, *mecterese* 112.58.1, 119.9, 121.8, *metterese* 166.6r.34, *mictereli* 123.157.13; *moverese* 83.118r.30; *narrareli* 13.29; *nominarese* 166.13v.2; *notificareli* 119.13; *observareve* 60.53v.4, 60.53v.7; *offerireli* 71.7; *pacificarese* 69.2; *pagareli* 104.9; *partireme* 87.1, *partirenze* 97.3; *perceperene* 183.14; *perderence* 64.14, *perderese* 166.13r.24, *perdirile* 115.59.3, *perdirilo* 115.58.31, *perdirise* 115.58.27; *persuadirini* 115.58.41; *ponerece* 105.28, *ponerende* 94.147v.19, *ponerise* 115.58.34; *possereli* 142.59r.5, 142.59v.11, *posserene* 110.143.5, *posserese* 166.4r.19, 173.v.3, *poterele* 9.145v.6; *pregareli* 173.v.10; *recercarelo* 119.14; *recontarili* 115.58.18; *reducerela* 91.10, *reducerelo* 129.16r.16; *referireve* 174.8; *regerene* 40.11r.8; *remandarende* 33.4; *remectereme* 154.3; *reservarime* 115.58.22; *respondereli* 23.12; *retornarence* 80.84.30; *revengiarise* 114.24; *satisfarelo* 95.175r.20; *scrivereve* 46.8; *starece* 107.7; *tenerela* 23.20; *toccareli* 83.118r.3; *toglereli* 91.20; *trovareli* 105.9; *volerene* 38.17, *volerese* 153.3, *volirence* 123.156.28.

Hanno al contrario la sincope gli infiniti con enclitica raggruppati di séguito:

abuccarmi 123.156.20; *acostarsi* 28.215.19; *aiostarse* 83.116v.20; *aiutarlo* 117.185.7; *amarla* 127.8; *assestarve* 90.179.34; *attenderse* 165.137r.4; *avisargle* 66.90r.2, *avisarla* 80.84.5, *avisarvi* 17.98v.5, *havisarve* 80.85.39; *bisognarve* 47.24v.10; *cavarne* 118.16; *cazarne* 16.19; *communicarme* 148.51.12; *compiacervene* 181.5; *comptarse* 2.8; *conciarlo* 17.98r.9; *conosserne* 110.143.22; *conservarve* 17.98v.10; *dargli* 66.89r.11, 66.89r.11, 66.89v.3, *darli* 17.98r.39, 117.185.13, 117.185.15, 117.185.20, 124.15, *darlo* 110.144.19, *darme* 110.145.2, *darne* 72.14, *darve* 19.22, *darvende* 24.8, *darvene* 90.179.36; *deverse* 148.51.27; *differirse* 100.23; *dirli* 148.52.10, 150.4, *diverve* 14.13; *disfarme* 110.144.23; *dividerse* 100.20; *donarce* 102.16, *donarli* 117.185.17; *essergli* 120.76.14, *esserli* 80.84.10, *esserne* 84.4, *e(ss)ese* 124.11 (incerto, vista la possibilità di uno scioglimento *e(sser)ese*)[26]; *exequirla* 29.10; *fargli* 66.89v.7 ~ *fargli* 66.89v.7, 109.19, *farla* 118.15, *farlene* 110.143.18, *farli* 80.85.31, 110.143.17, 110.143.46, 117.185.7, 117.185.10 (t. 7), *farme* 110.143.44, *farse* 110.143.12, 129.16r.17, 165.137r.5, 182.7, *farve* 29.2, *ferlo* 91.15; *firmarse* 165.137r.24; *giongerne* 100.8, *giongerse* 165.137r.23; *guardarlo* 78.114r.22; *haverla* 149.3, *haverli* 110.143.9, *haverne* 10.3, 183.14, *haverse* 80.85.44, 182.5, *haverve* 90.179.13; *inanimarlo* 17.98r.39; *inbalssamarlo* 28.216.4; *lamentarse* 155.2; *lasciarlo* 28.216.28; *levarli* 155.2, *levarme* 110.144.35, *levarselo* 78.114r.4; *macularlo* 110.145.2; *mandarle* 78.114r.5, *mandarli* 158.v.3; *maravelliarse* 110.143.24; *mecterlo* 120.76.16, *metterve* 90.179.18; *offerirme* 80.84.3; *operarse* 99.13; *pagarli* 99.18; *parlarle* 48.25r.13, *parlarme* 158.r.19; *partirme* 148.51.4, *partirmi* 123.156.38, 123.156.45; *piglarse* 80.85.29, *pigliarlo* 117.185.5; *portarmene* 110.144.26; *posserla* 91.20, *posserli* 107.26, *posserme* 110.144.31, *posserne* 110.143.30, *poterce* 107.6, *poterli* 24.3, *poterlosi* 74.5, *potterlo*

[26] Potrebbe legittimamente accostarsi a quest'infinito sdrucciolo anche *e(sser)e* 75.18 > *e(ss)e*, con apocope sillabica. Il dubbio potrà essere sciolto solo attraverso il confronto con eventuali forme piene in altri documenti vergati dalla stessa mano.

28.215.14; *pratticarlo* 148.51.27; *pregarmi* 123.156.18; *racomandarsi* 28.215.20; *rasonarse* 148.51.17; *recordarni* 26.8; *regerme* 24.15; *rendermelo* 110.144.24, *rendervi* 75.4; *reputarve* 24.16; *responderli* 16.4; *richederne* 148.51.12, *richederve* 17.98r.48; *sentirve* 90.180.2; *spazarlinde* 56.7; *stendermi* 96.3; *stringerli* 173.v.10; *subvenirle* 110.143.31, *subvenirne* 110.144.6; *tacerli* 24.6; *tenergli* 109.15; *toglierle* 151.11; *tornarmilo* 110.144.21; *transfferirlo* 28.216.12; *trovarlo* 120.76.15, *trovarne* 182.7; *vederne* 169.8; *venerarli* 110.143.26; *venirsene* 158.r.4; *volerli* 148.51.17, *volerne* 162.10, *volerse* 14.14, 80.84.28, *volervi* 28.216.24, *volirlo* 123.156.29, *volirs(e)* 123.156.18, *volirsi* 123.156.26.

Per catalanismo si spiega invece *inte(n)dr(e)* 123.156.34 (DCVB s.v. *entendre*)[27], mentre è letterario *tòrre* 148.51.16. Si aggiungano infine le 3^{e} pers. sing. del verbo *parere*: *parme* 148.51.9, *parmi* 28.216.36 (e *par* 28.215.33) / *parime* 115.58.42.

Apocope. A prescindere dagli esempi di apocope sillabica ormai lessicalizzata, quali *mo* (< MŎDO) 17.98v.1, 17.98v.5, 27.8, 30.5v.12, 32.7r.14 (t. 17), *su* 34.3, 115.58.29, nei testi del *corpus* registrano il fenomeno: i nomi *fé* 'fede' 101.4, 110.144.20, 124.16, allato a *fede* 14.18, 19.14, 38.18, 115.58.10, 115.58.12 (t. 17) ~ *fide* 32.7v.23, 33.8, 57.3; il gallicismo *mercé* 69.7, 69.11, 69.12, 122.113.1, *merçé* 80.86.1, *merzé* 90.179.3; *piè* 79.167.29; i sostantivi uscenti in -TATE (> *-tà*) *adversità* 110.144.5, *affabilità* 123.156.37, *benignità* 75.15, 119.29, *carità* 14.6, 90.179.7, *celerità* 115.58.32, *comunità* 5.12v.4, 66.90r.10, 173.r.6, 173.r.13, 173.r.17, 173.r.19, 173.r.25, 173.v.11 (t. 8), *crudelità* 67.r.46, *enormità* 166.1v.26, *facultà* 165.137v.5, *immunità* 168.25r.20, *incomodità* 83.118r.16, *libe[r]tà* 80.85.22 ~ *libertà* 110.144.27, *novità* 28.215.7, 71.22, 83.117r.17, 165.137r.6, 165.137r.10, 166.10r.20 (t. 6), *qualità* 76.5, 102.11, 156.17, *securità* 39.4, 44.14r.3, 80.84.25, 116.10, 122.112.26, 122.112.28 (t. 6), *utilità* 110.143.15, 183.14, *verità* 9.146r.1, 14.8, 80.85.41, 106.7, 118.13 (t. 9), *voluntà* 2.5, 2.15, 13.23, 19.7, 22.6 (t. 35), ecc., nettamente maggioritari rispetto a quelli in *-tate*, nonché agli isolati *maiestat* 1.84v.15, catalano, *necessitade* 110.143.31 e *universitati* 91.25; i sostantivi uscenti in -TUTE (> *-tù*) *servitù* 164.13, 166.13v.4, *vertù* 13.13 ~ *v(er)tù* 110.143.6, 110.143.30, 110.144.3, *virtù* 28.215.5, 28.216.1, 115.58.4, 115.58.13, 122.112.30, 128.11 (t. 6), allato a *ioventute* 127.7, *v(er)tute* 69.6, *virtut(e)* 83.116v.8 ~ *virtute* 60.53v.8. Mostrano invece apocope vocalica le forme verbali *fandol* 'facendolo' 110.144.2, *vol* 'vuole' 28.215.30, gli aggettivi possessivi *so* 'suo' 30.5r.26 *bis*, *su* 'suo' 14.5, *su'* 'suoi' 95.175r.6; inoltre *pur* 18.7, 18.15, 32.7r.8, 71.24, 75.8 (t. 12), *sul* 123.157.10, nonché i seguenti infiniti:

andar 25.4, 83.117v.5; *aspectar* 110.143.3; *aver* 15.8, *haver* 28.215.22 *bis*, 28.216.26, 35.7, 72.13, 72.21, 80.85.31, 80.85.46, 110.143.17, 123.156.5 (t. 10); *cerchar* 28.216.36; *consentir* 123.156.20; *creder* 19.28, 110.143.10; *dar* 71.12, 123.156.12, 156.24; *deffender* 107.8; *dir* 110.144.26, 123.156.14; *ess(er)* 127.5, 155.8 ~ *esser* 19.3, 28.215.27, 28.215.30, 80.84.22, 80.84.37, 99.4, 99.6, 110.143.21, 127.4 (t. 9); *far* 15.5, 18.6, 19.4, 20.5, 22.3, 22.5, 22.7, 25.7, 28.215.35, 43.9, 71.26, 80.84.4, 128.9, 148.52.19, 169.11 (t. 15); *leger* 19.22; *mancar* 80.84.41; *mutar* 110.143.44; *par* 28.215.33; *pensar* 110.144.28; *piglar* 123.157.5; *posser* 80.84.8, 99.13, 110.144.12, 110.144.31, 148.51.26, *poter* 72.10; *responder* 19.2; *riportar* 110.143.30; *sentir*

[27] Registro *entenre* nel poscritto autografo di un dispaccio di Despuig (MAGGI in c.d.s.).

127.7; *sequir* 110.143.15; *servar* 60.54r.6, 94.148r.23; *significar* 19.23; *sperar* 110.143.38; *tener* 20.3; *trovar* 110.143.18; *unir* 123.156.7; *veder* 28.215.23; *venir* 28.216.37, 110.143.12; *viver* 28.216.31; *voler* 28.215.9, 110.144.35, 128.18.

Vanno qui anche gli infiniti coniugati[28]: (con apocope) *andarmo* 123.156.8; *darvo* 32.7v.16; *haverno* 110.143.43; (senza apocope) *concernerono* 166.1v.1; *daronose* 145.85r.5; *defidareno* 142.59v.20; *esser(e)mo* 173.r.4, *essereno* 32.7v.8, 94.147v.29, 142.59v.15, 183.15, *esserono* 83.118r.28, 166.2r.11, 166.6r.21, 166.9v.1, 166.10r.28, 166.11r.21 (t. 6); *faremo* 40.11v.5, *fareno* 166.5r.5; *gaudereno* 142.59v.9; *haverevo* 166.1v.28, *haveronese* 173.v.6; *pagareno* 94.147r.20, 142.59v.14, 142.60r.1; *partireno* 166.5r.23, *partirenose* 166.5r.22; *pascularenо* 142.59v.20; *possereno* 142.59v.19, *potereno* 94.146v.4, 94.146v.6; *recipereno* 166.5r.5; *scoperirenose* 166.6r.17; *stareno* 166.5r.23; *tristarenose* 166.14r.17; *unirenose* 166.7r.28.

Si segnalano a parte gli onorifici *don* 1.84v.11, 3.3, 17.98r.25, 30.4v.1, 30.5r.21 (t. 54), allato a *donne* 167.24, *dop(m)no* 114.5, *do(n)no* 51.10; *fra'* 48.25r.7, 83.116v.2, 83.116v.6, 83.116v.13, 83.117r.9, 83.117r.30, 83.118r.13, 83.118r.23, 83.118v.3 (t. 9), l'imperativo *di'* 166.13v.16 e varie forme dei verbi irregolari (si trattano insieme, per comodità, apocope vocalica e sillabica): per *essere*, le 1ᵉ pers. sing. del presente indicativo *só* 13.27, 20.5, 23.5, 23.6, 61.3 (t. 31), *son* 90.179.1, 90.179.30, 96.2, 110.143.29, 110.144.40, 112.57.19 (t. 6); la 2ª sing. *si'* 166.4r.28; le 3ᵉ plur. *so'* 32.7r.6, 32.7r.11, 35.6, 38.24, 51.5 (t. 58), *son* 16.11 *bis*, 41.6, 110.144.16, 110.144.17 (t. 10), *su'* 52.5, 72.14, 77.2, 78.114r.3, 78.114r.21; per *dare*, il perfetto *dè* 'diede' 29.4; per *fare*, i perfetti *fe'* 12.114.32, 13.18, 13.24, 30.5r.20, 79.167.13 (t. 20), *fi'* 110.144.5; per *andare*, l'imperativo *va'* 166.13v.16; per *dovere*, la 3ª sing. *de'* 'deve' (< DĒBET) 17.98r.51[29].

Dopo /l/, /r/, /n/ l'apocope si registra in:

- (sostantivi)[30]*amor* 47.24v.5, 80.84.6, 110.143.17; *baron* 148.52.7; *camin* 90.179.18; *castel* 96.15, *castell* 110.144.18; *conservacion* 110.143.15; *dispiacer* 161.13; *honor* 110.143.46; *indesposicion* 110.143.10; *intencion* 48.25r.20; *man* pl. 110.144.9; *messer* 90.179.19, 96.14, 120.76.2, *micer* 28.216.21, 28.216.23, 28.216.25, 28.216.27, *miser* 107.12, 173.r.2, *misser* 26.11, 38.11, 89.19, 123.156.3, 165.137r.19; *ordenator* 110.143.40; *parer* 148.51.12; *peticion* 72.10, 72.11; *piacer* 22.2; *portator* 154.2; *promission* 110.144.24; *representacion* 110.143.42; *satisfacion* 110.143.16; *se(gn)or* 19.16, *segor* 19.22, *sengnyor* 12.114.2, 12.114.4, 12.114.34, *senyor* 25.1, 79.167.2, 80.84.1, *s(ign)or* 30.5r.4, 152.4, 152.7, 157.7, 168.25r.26, 168.25r.27, 172.32r.13, 172.32v.8, 179.143r.16, 179.143r.20, 179.143v.3 (t. 11) ~ *signor* 19.9, 166.12v.13; *seneschal* 90.179.32; *s(er)* 124.14 ~ *ser* 43.3, 166.3r.7, 166.3r.12, 166.3r.22, 166.3r.23, 166.3r.26, 166.13r.22 (t. 7); *servidor* 80.86.4; *tenor* 63.1; *vigor* 80.85.27;
- (aggettivi) *bel* 115.59.4, anche nel toponimo *Belforte* 123.156.17 (ma *Belloforte* 122.111.8); *general* 110.143.35, *human* 115.58.19, *humil* 80.86.4, *inmortal* 110.143.13, *magior* 148.51.10, 148.52.5, 148.52.6, *maior* 99.8, 110.143.2, 110.144.5, 115.58.19, *menor* 80.84.18, *natural* 115.58.15, *par* 165.137r.3, *real* 115.58.10, 115.58.12, *singular* 110.143.6,

[28] Per le altre forme verbali flesse cfr. § 3.3.16.

[29] Così, con caduta della sillaba finale, o piuttosto una forma contratta di *dee* (cfr. APREA 2012, p. 134, con rimando bibliografico a Castellani).

[30] Per *messer*, *miser*, *misser*, *signor* si considerano solo le forme a piene lettere.

123.156.41; per l'apocope in *quello* cfr. Cap. II § 3.1.11; in *quale* e *tale* cfr. Cap. III § 4.2; in *alcuno* e *nissuno* cfr. Cap. II § 3.1.12.

In aggiunta, hanno l'apocope vocalica le desinenze di 3ª plur. *debian* 26.8, *donen* 72.5, *eran* 80.85.2, 110.143.15, *feron* 'fecero' 90.179.7, forse modellato sul corrispettivo cat.a. *feren* (cfr. DE B. MOLL 2006, § 4.7.2.3), *foron* 1.85r.21 e quella di 1ª plur. nel catalaneggiante *volem* 6.22v.10 (cfr. DE B. MOLL 2006, § 4.12.8). A parte, ancora, antroponimi e toponimi: *Anto(n)* 25.6, *Baldasar* 147.94r.7, *Boyl* 19.17, *Brutell* 48.25r.7, *Garlon* 80.86.5, *Hierusalem* 95.174r.2, *Hyerusalem* 30.4v.2, 62.2, *Ioan* 158.r.26, 158.v.5, 178.4, *Ioha(n)* 15.2 ~ *Iohan* 20.1, 20.3, 47.24v.3, 54.30v.17, 72.6, 72.20, 84.5, 97.24, 105.12, 116.7, 167.24, 167.26, 167.29 (t. 13), *Oliver* 167.47, *Palomar* 84.5, *P(asqua)l* 80.86.5, *Reyner* 80.84.16; *Chastel de l'Ovo* 28.216.12-13, *Milan* 18.4, 18.18.

Sulla scorta di BARBATO 2001b, p. 164, si raggruppano poi i casi di apocope dialettale: *da po'* 144.117r.22, 166.2v.18-19, 166.2v.23, 166.5v.8, *dapo'* 80.85.46, 89.4, 91.1, 144.116v.11, *de po'* 12.114.25, 166.2v.29, 166.4r.14, 166.5v.13, 166.5v.21 (t. 22)[31], *depo'* 12.114.11, 13.24, 18.5, 86.7, 148.51.17 (t. 7), *di po'* 110.143.35, *dipo'* 87.11, cui si aggiungano *dapo' che* 38.4, *de po' che* 166.5v.22; *fi'* 167.36, 172.32v.7, 173.r.16 / *fin* 38.3, 38.27, 80.84.43, 85.130.23, 91.20 (t. 9) – e, in composizione, *fin che* 94.146v.3, 107.16, 166.3v.16, 166.12v.6, 172.32r.26 ~ *finché* 47.24v.10, 66.89v.8, 71.23, 84.15, 119.25 (t. 9), contro l'unico *fine che* 83.118r.10; e *per fi'* 135.8, 137.12r.3, 145.85r.6 ~ *per fin* 23.4, 91.24 / *per fine* 109.12; il già visto *mo*; *po'* 13.12, 71.3, 80.84.6, 80.85.8, 85.130.11 (t. 16), maggioritario rispetto a *poi* 19.14, 28.216.21, 75.2, 156.9, 166.4v.25, 179.143r.16, 181.10, 183.6 (t. 8) ~ *poy* 26.4, 27.5, 67.r.8, 67.r.9, 83.117r.3, 110.143.2, 110.143.25, 139.37r.24, 141.58r.27, 141.58v.1 (t. 13); in composizione, ancora, *po' che* 13.14, 166.3r.26, 166.8v.21 / *poi che* 28.215.28, 166.6r.25 ~ *poy che* 67.v.5, 67.v.10, 80.84.30.

Assai diffusa anche l'apocope sia vocalica sia sillabica di *bene*, *buono*, *grande*, *santo*, per la quale non va esclusa un'origine indigena anziché letteraria[32]:

- (*ben*) *«vegiamo, iacobo, el duca àte ben tractato?»* 12.114.26, *ben dessposto* 12.115.1, *ben necessario* 23.9, *voi ben possette penssare* 28.215.1, *ben disposta* 30.5r.3, 43.6, *possati ben confidar(e)* 35.5, *ve possat(e) ben sustentare* 40.11v.5-6, *ben (con)tenta* 43.6, *ben clara* 43.9, *me mandò ben ce(n)to homini* 67.v.8, *ben munito* 75.10, *ben fortificato* 75.10, *ben reformate queste cose* 75.22-23, *ben fornita et guardata* 80.85.37, *ben provista* 83.117v.9, 110.144.32 ~ *ben p(ro)vista* 105.23, *ch(e) à voglya de ben viver(e)* 83.118r.7, *ch(e) ben se vede lo capitulo* 83.118r.28-29, *ben proveduta* 91.10, *ben cognoscete* 99.19, *ben fidati* 107.18, *cu(m) ben trece(n)to fanti* 109.26, *no(n) porria restare ben (con) luy* 110.145.4, *discernire (et) iudicare el ben dal male* 115.58.5-6, *ben serà* 118.12, *èi ben vero* 122.112.24-25, *ben ve dico* 123.156.36, *ben facendo* 139.37r.26, *serria multo ben che se octenesse* 140.50r.2, *ben valida* 149.3, *è ben vero* 151.9, 155.7, 158.r.14, *ben s(er)vut(i)* 153.20, *ben p(re)go* 154.4, *potit(e) be(n) credere* 156.3, *ben dirò* 156.8, *ch(e) quardarò be(n) me(n)t(e)*

[31] Il resto delle occorrenze è sempre nel doc. 166.

[32] Raggruppo qui i casi davanti a vocale, a rigore interpretabili come esempi di elisione: *bella gente ben in ordine* 122.111.9-10, *cu(m) bon iudicio* 115.59.9. In contesto prepausale registro *p(er) ch(e) so dicti ebrei e(ss)ere p(er)sone da b(e)n, honesti (et) d(e) bona extimacion(e)* 152.6-7.

156.12[33], *no(n) sta ben con vuy* 156.30-31, *restarà ben malcontento* 161.12, *ben consideratala* 163.7, *q(ua)n(do) ben si examinasse* 168.25r.14;

- (*bon*) *tanto bon tractame(n)to* 12.114.26, *avit(e) bon modo* 18.18, *bo(n) tempo* 25.8, *bon figliolo* 38.17, *bon complimento* 47.24v.8, *bon respecto* 54.30v.20, 89.17, *bon colore* 58.7, *p(er)fecto (et) bon fine* 69.6, *bon modo* 71.20, *bon fructo* 82.8, *bon cunto* 85.130.25, *alcun bon cavallo* 90.179.23, *alcun bon ronzino* 90.179.24, *bon merchato* 90.179.25, *bon pensere* 91.29, *bon re* 110.143.25, *lo bon tempo* 114.22, *cu(m) bon iudicio* 115.59.9, *bon s(er)vitore* 119.3, *bon pensiero* 148.52.19-20, *bon mezo* 162.7-8;
- (*gran*) *con gram possanza* 90.179.9, *a lo gran mastro* 9.145v.6, *gran piacer* 22.2 ~ *gran piacere* 47.24v.4, *gran parte* 28.215.6, *lo gran camerlingo* 56.14, 167.1, *co(n) gran fatiga* 67.r.29, *in gran discordia* 72.19, *gran carrico* 78.114r.19, 110.145.3, *gran fondamento* 90.179.14, *gran carestia* 90.179.23, 116.3, *gran necesitate* 109.20, *in gran viltà de animo* 110.144.34-35, *gran comoditate* 112.58.5, *lo gran mali tempo* 114.19, *gran senescalcho* 115.58.44, 166.5v.13 ~ *gra(n) senescalco* 166.3r.32 ~ *gran senescalco* 91.22, 166.3v.27, 166.5r.26, 166.6r.11, 166.6r.14, 166.7v.4, 166.7v.9, 166.7v.29, 166.8r.6, 166.8r.7-8, 166.8r.26, 166.8r.27, 166.10v.19, 166.11r.3-4, 166.11r.6 (t. 15) ~ *gran seneschalco* 166.7r.9, *gran iocu(n)dità* 118.1-2, *gran (com)passion(e)* 118.10, *gran dampno* 153.5, *re della gran Sicilia* 166.1r.4, *dello gran camerlengo* 166.1r.15, *una gran facienda* 166.3r.13, *in gra(n) pericolo* 166.14v.20-21, *una gran cosa* 168.25r.16;
- (*san*) *Roberto de San Severino* 166.5r.31, *San B(e)nedicto de Mantua* 179.143r.12, *San Benedicto* 166.12r.25-26, 179.143r.6, *San Flaviano* 119.9, *San Marcho* 97.18-19, *San Marco* 79.167.15-16, 94.146r.3, 94.147r.27, 97.7, 105.3, 112.58.12, *San Martino* 115.58.24, 115.58.39, *San Petro in vincula* 166.10r.19, *San Soverino* 97.4, *Ugo de San Severino* 94.146r.6-7.

Per concludere, sono catalani o ricalcati sul catalano *albarà* 94.148r.17 (DCVB s.v. *albarà*), *capità* 105.15 (DCVB s.v. *capità*), *carmesì* 170.12 (DCVB s.v. *carmesí*), *dit* 48.25r.5, *domaschì* 170.31 (DCVB s.v. *domasquí*), *marchés* 123.157.19 (DCVB s.v. *marquès*), *princep* 80.84.10 (DCVB s.v. *príncep*), *Sant Marco* 80.85.15, *setì* 167.7, 167.20, 167.32, 167.33, 170.19, 170.20 (t. 6), *sitì* 170.18 (DCVB s.v. *setí*).

2.11.2. Prostesi, epentesi, epitesi

Prostesi. Quella di /a/ è tipica del nap. e di molte varietà meridionali, ma si ritrova spesso in it.a., dov'erano più frequenti le formazioni con AD-[34]: *abasso* 166.2r.18, *a ben che* 122.111.13 ~ *abenché* 7.2, *abrusciati* 176.132v.8, allato a *brusata* 87.10, *brusato* 122.112.8; *acaxon(e)* 78.114r.3, *accason(e)* 136.6, *acollorata* 167.29, *acollorati* 167.18, *acostumata* 40.11v.2, 64.13, *acostumato* 80.84.42, *acussì* 80.84.25, 166.8r.20, *affine* 118.17 e *affine che* 53.13; *aiusto* 128.17, *amelloramento* 25.2, la più nutrita serie *addemandare* 12.114.25, *ademanda* 1.85v.24, *ademandando* 166.2v.25, 166.11v.9, *ademan-*

[33] Il doc. 156 è un autografo di Diomede Carafa. Per la forma non escluderei di sciogliere eventualmente *be(ne)*, o addirittura di ritenere superfluo il *titulus* (consuetudine altrove attestata nel Carafa), dunque *be'*, con apocope sillabica, forma attestata anche in De Rosa: es. *se be llo sapisse*, *èy be llavata* (FORMENTIN 1998, p. 263 e n. 749).

[34] Cfr. le cautele espresse da MAGGIORE 2016, vol. I, p. 232 n. 282.

dano 94.146r.9, 94.147v.10, 94.147v.21, *ademandatelo* 166.4r.6, *ademandato* 166.2v.29, 166.2v.34, 166.3r.1, 166.3v.9, 166.3v.22 (t. 13), **adoamndati* 166.2r.30, *adomandato* 79.167.7, 166.8v.15; inoltre *ademande* 1.84v.5, *ademandi* 94.146r.1, 166.5v.18, 166.6v.10, 166.7r.23, *adonandose* 166.14v.29, *aguardando* 75.14 (la forma con *a-* è anche cat.: cfr. DCVB s.v. *aguardar*), *amenò* 79.167.18, *aminazano* 114.21, *annectato* 139.37v.5, *a(n)numerarimo* 169.13, *applacabile* 17.98r.44, *apresentare* 16.14, *astricta* 11.6, *astringimo* 53.8, *attediare* 21.11.

Esempio di prostesi di *i* + nasale sono *imbrochato* 117.185.20, *infant(e)* 'fanti, soldati' 42.12v.4, 42.12v.7, *infante* 166.5r.28, forma su cui grava il sospetto di iberismo (cfr. FORMENTIN 1998, p. 273 e n. 789); *instato* 119.6, mentre davanti a *s* complicata c'è aggiunta di *i-* in *iscriptura* 110.144.13, *ismarrito* 110.143.11, *isvalezare* 52.9 – *i-* è invece etimologica in *i(n)stro(men)to* 80.85.28 –, cui si accosti l'isolato *Idio* 156.30, contro le 62 occorrenze di *Dio*; quella di *e-* è invece in *escusa* 81.11, *esspicialità* 12.114.7, *està* 26.2, 79.167.32, *estaglyere* 147.94v.2, *estatta* 28.215.37, *estima* 85.130.22, 85.130.23, 85.130.24, 110.145.1, *estimamo* 17.98v.8, *estimano* 154.7, *estimare* 28.215.6, *estó* 79.168.1. Per quest'ultima serie, se in alcuni casi si può legittimamente chiamare in causa la pressione del catalano, per le forme che già in latino hanno EX- / E- (< AE) non andrà escluso che la *e-* risulti e/o sia incoraggiata dalla conservazione della vocale etimologica[35].

Epentesi. Attestata l'inserzione di una /r/ dopo [st]: *balestre* (< BAL(L)ISTA) 67.r.23, 67.r.34, 180.13, *balestreri* 79.167.21, 105.25, *balistrere* 109.23, *balistreri* 47.24v.10, 67.r.34, 68.3, 107.11, 107.15, ma *balisteri* 64.11; più interessante *pist{r}atto* 'pestato' 28.215.32, con la *r* aggiunta nell'interrigo. Nel paradigma di 'uscire' si registra un caso di sviluppo di /n/ in *insive* 'uscii' 67.r.6 (ma cfr. § 3.3.4); epentesi della nasale presentano inoltre *angonia* 166.14v.20, forse un iberismo (cfr. COLUCCIA-CUCURACHI-URSO 1995, p. 213; ma la forma è anche letteraria: cfr. *GDLI* s.v.); si ha invece /g/ anti-iatica in *pagura* 123.156.10, 166.2v.18, 166.7r.8 (per riscontri cfr. BARBATO 2001b, p. 449; CIAMPAGLIA 2008, p. CCVIII; MAGGIORE 2016, vol. I, p. 236), accanto all'isolato *paura* 119.24. In *treva* 'tregua' 1.85r.22, 122.111.18, 122.111.38, 122.112.1, 123.156.3, 123.156.19, 123.156.20, 123.156.21 (t. 8) / *treuga* 110.144.9, 123.156.23, 123.156.24 (cfr. *infra*, § 2.11.3), il dileguo della consonante intervocalica, cui è seguito lo sviluppo, anche qui, di un suono epentetico per evitare lo iato (cfr. CIAMPAGLIA 2008, p. CCVIII), sarà piuttosto spia di catalanismo (cfr. § 2.6.7). Altro esempio di inserzione estirpatrice di iato è nel numerale *dicedocto* 176.132v.3, a meno di non pensare a una derivazione diretta dal lat. DECEM ET OCTO, nel qual caso si sarebbe avuta la sonorizzazione ET > [ed] (secondo FORMENTIN 1998, p. 206, il fenomeno riguarda più la fonetica di frase che la fonetica di parola; cfr. ad ogni modo CIAMPAGLIA 2008, p. CLXVI).

L'epentesi è poi assente sia in *baptismo* 166.5v.15, 166.8r.11, forma influenzata dal latino ecclesiastico, sia nella serie *doana* 103.17 (cfr. DCVB s.v. *duana*), *dohana* 8.4,

[35] Per il cat. cfr. BADIA I MARGARIT 1984, § 68 II, coi relativi esempi SCRĪBĔRE > *escriure*, SPERĀRE > *esperar*, STAT > *està*. In De Rosa sono attestate diverse forme con «*e-* prostetica davanti a *s* seguita da consonante», cosa che «va di pari passo con la frequente conservazione della vocale etimologica» (FORMENTIN 1998, pp. 273-75). A riguardo cfr. pure FOLENA 1952, p. 35.

143.9v.9, 143.9v.12, 143.9v.13, 143.9v.21, 143.10r.12, 153.2, 153.12 (t. 8), *duahana* 107.25, *dohanero* 143.9v.8, 143.9v.21, 143.10r.5, 143.10r.10, 153.1 (per queste forme è per giunta incerto il valore di <h>, che potrebbe rendere la velare lenita prossima al dileguo), come si vede particolarmente frequente ne doc. 143 (t. 9). Assenza di epentesi della labiodentale /v/, talora per influsso del latino, si rileva nelle forme raggruppate di séguito: nel toponimo *Genoa* (< GENUA) 39.7, 78.114r.3, 87.3, 87.15, 87.21 / *Genova* 80.85.2, 83.116v.26, 89.6; *Genua* 17.98r.11, 83.116v.31, 173.r.7, 173.r.24, 178.12, *Ienoa* 40.11r.8, 44.14v.3 / *Ienova* 24.20, 161.9; in *genoesco* 170.14, *genoese* 178.6 (ma *genovesi* 17.98v.13), *genoisi* 105.15, *genoysi* 78.114r.3, *genuesi* 165.137r.16; nell'altro toponimo *Mantua* (< MANTUA) 179.143r.12; in *ruina* 115.58.19, 115.58.22 (questo doc. è di Íñigo de Guevara; cfr. DCVB s.v. *ruïna*), 125.54.2, 166.1v.2; nel tipo lessicale *victuagli* (< VICTŬĀLIA) 89.8, 142.59v.26, 173.v.2, *victuaglia* 119.26, *victuaglie* 89.5, 105.27, 119.8, *victuaglo* 118.10, *victualii* 107.8, *vigtualie* 80.84.26, *vigtualle* 87.12, *vituaglie* 122.111.14, *vitualie* 107.6 e *victuarie* 158.r.17, 158.r.24, *victuario* 110.144.30, contro l'unico *victuvaglie* 100.12; si aggiunga il nome proprio *Paduano* 176.133r.11.

Nel dimostrativo 'medesimo' l'epentesi si registra solamente due volte, in *medesima* 181.8, *medesimo* 83.116v.17[36]; per il resto sempre *medesma*, *medesme*, *medesmi*, *medesmo*, *midesmo* (cfr. il lemmario, Cap. III, § 4.2); inoltre in *biasimando* 166.3v.20, *biasimandolo* 166.3v.18, contro *biasmò* 166.4r.21.

Epitesi. Risulta scarsamente attestata, ritrovandosi nella congiunzione *oy* (< AUT) 7.8, 7.9, 34.6 e nelle 3^{e} pers. sing. del presente indicativo di 'avere', 'essere' e 'stare': (con *-i* ~ *-y*) *èi* 122.111.21, 122.111.22, 122.111.24, 122.112.4, 122.112.19 (t. 8), *èy* 12.114.7, 12.114.10, 24.3, 32.7v.17, 32.7v.33 (t. 31), *stay* 67.r.19; (con *-ne*) *hane* 142.60r.9, *ène* 5.12v.5, 61.16, 61.19, 65.2, *stane* 149.19[37]; (con *-o*) *ào* 124.10. Non rappresenta infine un esempio di epitesi, ma è comunque accostabile ad essa, *cray* (< CRAS) 68.4, attestato in tutta l'Italia mediana e meridionale.

2.11.3. Metatesi

Il fenomeno interessa per lo più i nomi propri ed è frequente in presenza di vibrante alveolare: *bergantini* 85.130.10, *frabica* 147.94v.2, 147.94v.3, *preta* 169.6, *strupi* 166.1v.7[38], gli antroponimi (*Loysi*) *Crapa* 67.r.13, *Grassia* 'Garsia' (*de Vera*) 135.1, 135.2 e i toponimi *Bruyenza* 17.98r.21 ≠ *Burgensa* 97.12, *Crapa* 'Capri' 178.5, *Crapi* 'Capri' 78.114r.9, *Crapiata* 79.167.37, *Crapilla* 'Capriglia' 107.13, (*castello de la*) *Pre-*

[36] Le forme potrebbero essere, altresì, esempi di mancata sincope: FORMENTIN 1998, p. 266, con rimando a ID. 1987, p. 55 e n. 16: «l'opinione prevalente lo [*medesmo*] fa derivare dall'antico francese *medesme*, e quindi la *i* sarebbe epentetica».

[37] Ammesso che non si sia in presenza di un'enclitica, come in *dòne* 'ne do' 149.13; questo il contesto: *re, et ch(e) p(er) tre o quatro altri dì futuri no(n) arderia affirmar(e) che sia fora de p(er)iculo; et stane ancho multo sospiso et timido* 149.18-20; meno certo anche: *t(er)ritorii et prati ch(e) no(n) foro mai vitati p(er) soa m(aies)tà, con dire ch(e) la m(aies)tà de re li hane co(m)miso* 142.60r.8-10.

[38] *Strupi* 2r.35 è pure nell'*Esortazione* di Ferrante (TOSCANO 2019, p. 188).

ta 5.12v.7; è esclusivo in *Cotrona* ‘Crotone’ 80.85.44, 80.85.46, 83.116v.16, 83.117r.3, *Cotrone* 79.167.5, 80.84.9, 122.111.4, *Cotroni* 78.114r.11, *Cutrona* 112.58.9, 121.6, 125.53.9, *Cutrone* 82.10, 82.13, 123.157.19, *Cutroni* 94.147v.1, *Cutrono* 85.130.7. Si segnala inoltre la propagginazione della semivocale in *treuga* 110.144.9, 123.156.23, 123.156.24, forma anche del cat.a. (cfr. DCVB s.v. *treva*), e quella della vibrante in *[fr]atre* 22.11 ~ *fratre* 9.145v.4, 15.1, 15.11, 20.1, 20.10 (t. 14). Per la metatesi della laterale rileviamo *calvacao* 29.6, ma sempre *cavalcandoce* 84.16, *cavalcare* 71.17, 81.12, 158.v.11, 181.3, *cavalcato* 181.7, 181.9, *cavalcò* 79.167.24, 79.167.31, *chavalcò* 28.216.15; per quella della (semi)vocale *flomayra* 122.111.8, *maynera* 12.114.3, *maytina* 85.130.11, 141.57v.23, *Reyner* 80.84.16, *Reyneri* 80.84.21, 80.84.33.

Incerti infine **adoamndati* 166.2r.30, **intetrogatorii* 166.2r.21, più probabilmente da considerare degli errori di stampa.

3. MORFOLOGIA

3.1. *Morfologia nominale*

3.1.1. Classi flessionali

PRIMA CLASSE: sing. *-a*, plur. *-e* (femm.); sing. *-a*, plur. *-i* (masch.).

Normale la compresenza dei plur. *arme* 1.85v.4, 31.4, 32.7r.14, 52.7, 54.30v.18 (t. 24) / *armi* 114.7, 114.8 (ROHLFS 1966-69, §§ 351, 362; LEDGEWAY 2009, p. 129; SERIANNI 2009, p. 157)[1], cui va accostata anche quella tra *colte* 1.85r.41, 1.85v.27 / *colti* 97.15, 97.17[2]. Un maschile di questa classe è *duca* 4.10, 12.114.19, 12.114.24, 12.114.26, 12.114.28 (t. 94), *ducha* 23.10, 23.15, 25.1, 28.216.40, 38.10 (t. 48).

SECONDA CLASSE: sing. *-o* ~ *-u*, plur. *-i* (masch.). Per questa classe si segnala *fructo* 75.4, 80.85.20, 82.8, 118.12, 128.5, coi plur. *fructi* 134.5r.3, 135.9, allato a *fructe* 156.9 (e *fruct(e)* 156.12, 156.13, 156.15).

TERZA CLASSE: sing. *-e*, plur. *-i* ~ *-e*.

Assai frequenti i femminili plurali in *-e*, «un tipo di plurale che ha ampia fortuna nell'italiano quattrocentesco» (MAGGIORE 2016, vol. I, p. 251; cfr. anche BARBATO 2001b, pp. 168-69; ROHLFS 1966-69, § 366). I tipi lessicali maggiormente interessati sono i femminili della III declinazione latina. Segnaliamo:

f.sg. *carne*	*le carn(e)* 138.34r.5 ~ *le carne* 133.2, 138.34r.2, *de le carne* 138.33v.10, *de epse carne* 138.33v.15.
f.sg. *gente*	*con le d(ic)te gente* 1.85v.29, *con le gente* 54.30v.1, *de altre gente* 53.12, *de le gente d'arme* 32.7r.14, 52.7, *de le sue gente d'arme* 66.90r.4-5, *le gente* 32.7v.25-26, *le più ge(n)te* 67.v.13, 68.6, ecc.
f.sg. *nave*	*de le dicte nave* 89.6, *delle n(ost)re nave* 11.5-6, *doe nave* 89.5, *dui nave armate* 166.8r.2, *grosa armata de galee et de nave* 80.84.17, *i(n)delle nave soi* 166.3v.16, *le nave* 89.26, *nave alcune* 10.7, *queste toi nave* 166.3v.19, *tre o quat(r)o nave* 87.15, *una de le nave* 64.3.
f.sg. *parte*	*a le extreme parte* 80.84.43, *ad tucte le p(ar)te* 52.5, *altre parte sue singularissime* 28.215.4, *chiascaduna de le parte* 5.12v.9, *i(n) q(ue)sse parte* 2.5, *in q(ue)ste parte* 31.4, *in quelle parte* 31.11, ecc.
f.sg. *ragione*	*cu(m) tucte soe ragione* 57.9, *de le altre ragione* 103.11, *de le soe rason(e)* 66.89v.11, *le rasune* 144.117r.24, *p(er) le dicte ragione* 167.43, *p(er) le raione* 5.12v.8-9, *per altre rasone* 17.98v.8-9, *per le prenominate ragione* 170.37, *quelle mellore raxone* 76.5, *queste ragione* 103.19 (ma *certe raxuni* 80.85.27, *de le raiuni* 5.12v.13)[3].

[1] Si raccolgono a parte le occorrenze con segno abbreviativo: *arm(e)* 83.117r.13, 83.117v.19, 94.148r.11.

[2] A parte, anche qui, le occorrenze con segno abbreviativo: *colt(e)* 94.146v.9, 94.146v.13, 94.146v.19, 94.146v.21, 94.148r.7.

[3] Si vedano ancora: *a le antique consuetudine* 129.16r.16, *a le provesione* 96.13, *ad le ordinacione* 143.9v.12, *belle dimostratione* 17.98r.7, *chon intercessione singularissime* 28.215.20-21, *conventione facte* 179.143r.11, *de le singulare (et) prudentissime p(ro)visione* 39.3-4, *de le singulare et prudentissime p(ro)visione* 44.14r.3, *de le turre* 136.3, *delle coniuratione (et) conspiratione* 166.10r.6-7, *delle promissione (et) unione facte* 166.8r.16-17, *delle provisione che haveano facte* 166.9v.24, *dicte comissione* 166.2r.8, *dicte littere (et) subscriptione* 166.4v.9, *indebite extorsiune* 144.117r.13, *le cagionne*

Questo tipo flessivo colpisce anche alcuni aggettivi di II classe, come si vede dal prospetto seguente:

(con) grande feste 29.6, *de le cose importante* 72.21-22, *de le singulare (et) prudentissime p(ro)visione* 39.3-4, *de le singulare et prudentissime p(ro)visione* 44.14r.3, *de tucte le cose occorrente* 79.167.4, *facte le presente littere nostre* 166.1v.30, *grande offerte* 110.143.42, *i(m)p(re)se grande* 118.14, *in le cose generale* 155.10, *in le meglior(e) et più importa(n)te parte* 148.52.13, *le megliore cose* 89.28, *ne le cose grande* 115.58.13, *quelle cose consequente* 17.98r.7, *quelle mellore raxone* 76.5, *tante sue inenarrabile opere* 28.215.17-18, *terre ad nui fidele et hobediente* 116.11-12, ecc. Si vedano anche: *d(e) le ter(r)e soy, le quale tene e posside* 1.85r.12-13, *multe parole quale me àn(n)o rencresute* 24.5-6, *munitione de bombarde, quale sonno molto belle* 17.98r.10, *per altre rasone quale v(ostra) s(ignoria) pò comprendere* 17.98v.8-9, *quale cose sonno tutte belle e meravegliose* 17.98r.16, ecc.; *tale opere* 165.137v.2, *tale parole* 166.14v.22, 166.14v.28, *tale pratiche* 119.11.

Tuttavia, in un ristretto numero di casi sembrerebbe essere attivo lo «schema di accordo del quarto genere, che prevede la presenza nelle voci della terza classe flessionale del femminile al singolare e del maschile al plurale […] del tipo sg. *la nave bianca*/pl. *li navi bianchi*» (MAGGIORE 2016, vol. I, p. 256): *cum tucti loro ragioni* 94.147r.16, *de li preparationi* 128.9, *li soy sing(u)lar virtuti* 123.156.41, *quelli genti le aio deputati* 128.17, *supplicacioni et ademandi facti* 94.146r.1. Conoscono ad ogni modo il plur. *-e* anche alcuni sostantivi in *-ate*: *a le necessitate* 110.144.6, *alcune novitate* 91.22, *alcune quantitate* 9.145v.5, *alle sue necessitade* 110.143.31, *altre sole(m)nitate solite et (con)suete* 60.53v.13-14, *de le parcialitate* 61.12, *de tucte citate* 1.84v.20, *le novitate* 115.58.17, *le quale sopradicte quantitate* 167.43, *le quantitate* 167.5, *multe comoditate* 162.10, *tante citate* 148.52.12, *tucte difficultate* 166.3v.35, *tucte le supradicte quantitate* 170.36; va qui anche *i(n) le adve(r)sitat(e)* 13.13.

A questa classe flessionale appartengono anche i sostantivi della V declinazione latina in -ITIE(M). Se in altri testi meridionali anteriori e coevi (es. SGRILLI 1983, p. 129; DE BLASI 1986, pp. 382-84; MAGGIORE 2016, vol. I, pp. 251) si assiste alla compresenza dei tipi sing. *-ezza* ~ plur. *-ezze* / sing. *-ezze* ~ plur. *-izzi* o *-izze*, nelle scritture del *corpus* si dà solo un caso del II tipo, il sing. *una allegreze tanta* 13.10. Per il resto al sing. si osserva l'uscita in *-a*, segno dell'avvenuto passaggio alla I classe: *allegrecza* 29.7, *allegreza* 166.15r.17, *alteza* 17.98r.13, *cavallaricza* 167.15, *certeza* 109.12, *contentecza* 80.84.5, *contenteza* 13.30, 40.11r.7, 166.15r.17, *contenticza* 122.112.37, *fermeza* 75.20, *flacheça* 24.11, *francheza* 168.25r.10, *franchiza* 168.25r.20, *graveza* 149.3, *grosseza* 17.98r.6, *longhecza* 110.145.14, *longheza* 96.9, *mondecza* 139.37v.19, *salvecza* 110.143.45. A questo gruppo va accostato anche un continuatore di -ITIA(M), *forteza* 17.98r.6, 61.2, 61.9, 61.16, 87.16, col suo plur. *forteze* 17.98r.4, 163.13.

A seguire, da FIDE si hanno i sing. *fé* 101.4, 110.144.20, 124.16, *fede* 14.18, 19.14, 38.18, 115.58.10, 115.58.12 (t. 17), *fide* 32.7v.23, 33.8, 57.3, il plur. *fide* 142.59v.21; da

110.143.20, *le comandaciune* 110.143.2, *le conditione* 148.51.20, *le conditione dishoneste* 115.58.38-39, *le demonstraciune* 110.145.8, *le instructione* 28.215.12, *le ordinacione* 28.215.11, *le provisione necessarie* 179.143r.20, *le quale co(n)fessione (et) *subscriprione* 166.9v.30, *le subscriptione* 166.8v.5, *le sue munitione* 17.98r.10, *molte obligatione* 103.7, ecc.

PEDE i sing. *pede* 1.85v.4, 17.98r.15, 66.89v.21, 158.v.6, 166.6v.21, 166.10r.1 (t. 6), *piè* 79.167.29, *piede* 89.8, 109.14, 109.17, i plur. *pede* 98.9, *pedi* 13.40, 17.98v.15, 94.146v.4, 97.12, 97.26 (t. 10), *piedi* 67.v.15; da SPECIE normalmente *specie* 89.31, 143.10r.12, 166.3r.2, 166.10v.25, sempre sing.; mentre il continuatore di DIE è il masch. invariabile *dì* 1.85r.37, 2.8, 10.2, 13.1, 13.17 (t. 112), *dý* 103.10, 154.12, 156.32, laddove *die*, quale si legge ad esempio in *die alli XXIX dello mese de septe(m)bro anno MCCCCLXXXVI* 166.10v.12, *hogii die mercurii só venuto ad allogiare in Mo(n)tefusculo* 107.9, *Postea die XXVIII sequenti andaro ad Iscla* 85.130.15-16, *ve notificamo como die XXV p(rese)ntis se presentaro denanti questa cità* 85.130.8-9, andrà probabilmente considerato un inserto latino parte della *datatio* piuttosto che una forma con vocale desinenziale di V conservata o una forma epitetica. Assente infine il plur. *ri*, costante nei testi meridionali antichi (cfr. Barbato 2001b, p. 476; Maggiore 2016, vol. I, p. 252); presente al contrario il sing. *rey* 63.1, 70.1.

QUARTA CLASSE: indeclinabili in *-o* ~ *-u* (femm.).

Tra i continuatori della IV declinazione si segnala il tipo italoromanzo comune *mano*, coi plur. invariabili *mano* 64.13, 67.r.36, 71.16, 83.118r.2, 85.130.20, 140.49v.8 (t. 6)[4], *manu* 60.53v.3, 123.156.30, prevalenti rispetto sia alla variante analogica *mani* 28.216.2, sia a *dalle man* 110.144.9, *ne le mane* 17.98r.29; al sing. si ha regolarmente *mano* 15.9, 18.16, 20.8, 22.8, 24.21 (t. 71), meno frequentemente *manu* 19.23, 57.14, 60.53v.6, 60.53v.11, 60.54r.3 (t. 11), da considerarsi un relitto latineggiante o un vero e proprio latinismo d'inerzia nelle espressioni *armata manu* ~ *de n(ost)ra p(ro)p(r)ia manu* ~ *de sua p(ro)p(ri)a manu* ~ *manu p(ro)pia* ~ *signato de n(ost)ra manu*. Va qui anche *soro* 'sorella' 22.8, in un autografo di Ferrante, forma che si ritrova in diversi testi meridionali coevi (cfr. FORMENTIN 1998, p. 298; MAGGIORE 2016, vol. I, p. 252; vd. anche BARBATO 2001b, p. 497).

3.1.2. Metaplasmi

Comuni nelle scritture meridionali antiche i metaplasmi dalla I alla III declinazione per i femm. sing. *lectere* 21.9, 23.12, 110.143.2 (le prime due attestazioni sono in autografi di Talamanca), *lettere* 166.2v.11, *littere* 166.5r.25, 166.5r.29, 166.6r.10, 166.10v.9, *persone* 139.37r.24, 141.59r.2. Prevedibile qui anche l'opposizione coi rispettivi plurali metafonetici, «sebbene nel primo caso [*littere*, mio] si possa trattare di latinismo, nel secondo [*persune*, mio] di estensione analogica della metafonia al pl. della I classe» (BARBATO 2001b, p. 172; cfr. anche COMPAGNA 1990, p. 209; DE BLASI 1995, p. 183; FORMENTIN 1998, p. 297; CIAMPAGLIA 2008, p. CCLXVIII; MAGGIORE 2016, vol. I, p. 262; ROVERE 2017, p. 519): *licter(e)* 111.2, 126.7 ~ *lictere* 1.85v.8, 1.85v.35, 111.1, 129.16r.20, 129.16v.4 (t. 9), *lictiri* 114.2, *litte(re)* 109.2 ~ *littere* 79.167.5, 85.130.2, 103.9, 108.3, 166.1r.19 (t. 31); i femm. *persune* 67.r.8, 67.r.13, 67.r.15, 141.58v.10, 146.23, 146.24, 146.25, 167.4 (t. 8) e le due occorrenze maschili *persuni* 18.19, 67.r.37 (*vi rico(m)mandai alcuni p(er)suni* 18.19, *erano intrati CL p(er)suni* 67.r.37).

[4] Sono presumibilmente plurali anche le due occorrenze *basando v(ost)ri pedi et mano* 158.r.2, *basandoli mano (et) pedi* 115.58.15.

Sono passati dalla III alla II declinazione latina: *aero* 28.215.37, 28.216.1, *ayro* 126.5, *arboro* 156.8, 156.13, *interesso* 135.8, 135.10, 135.12, ma *interess(e)* 110.144.8, 153.15 ~ *interesse* 83.118v.2, 125.54.2, 144.117r.4, 144.117r.29, 148.52.10, 153.5 (t. 6); *nomo* 80.84.21, 80.85.21, 83.116v.28, 83.117r.5, 83.117r.7 (sempre masch.)[5], *prencepo* 149.13, *presento* 'dono' 13.38, *rebello* 75.7, 166.4v.25, 166.6r.29, ma *rebelle* 57.6, 115.59.1, 166.1v.18, 166.8v.22, 166.9r.12; *sancho* 28.216.10; l'antroponimo *Consulo* 167.28 (*m(ast)ro Nardo de Consulo, setayolo napolitano*) e il toponimo *Lavoro (Terra de -)* 75.24, di contro all'etimologico *Lavore* 29.7, 80.84.24, 80.85.12, 87.15, 87.25, 95.175r.17, 110.143.36, 112.58.20, 115.58.25, 116.2 (t. 11) e ai più incerti *Lavor(e)* 83.117r.25, 84.14, 121.15; i frequenti nomi dei mesi: *decembro* 166.12v.11, *nove(m)bro* 15.9, 166.2v.9, 166.4v.26, 166.8v.20 ~ *novembro* 167.4, 167.46, *octobro* 172.32v.10, *octubro* 22.9, 58.7, 167.11, *octufro* 166.8r.30, 166.8v.13, allato a *octobre* 166.4v.14, 166.11v.13, *octubre* 80.86.2, 112.57.9; *septe(m)bro* 13.1, 94.147v.12, 166.2v.28, 166.10r.15, 166.10v.12 ~ *septembro* 80.84.17, 139.37v.4, 166.3v.4, 166.4r.13, 166.5v.20 (t. 13), *septenbro* 166.4v.4 (ma *septembr(e)* 75.6, compendiato); si sposta invece nella classe in -*e patrone* 141.59r.4. Inoltre contro l'etimologico, e isolato, *termino* 166.11v.16, si registra normalmente *termene* 112.57.17, *termine* 94.147v.5, 95.174v.8, 166.4v.12, 166.8v.8, 166.11v.5, 166.11v.9, 166.11v.11, 166.12r.2 (t. 8)[6].

Normale il passaggio dalla II alla III in *male* 26.2, 38.30, 106.5, 166.5v.4, 166.6v.8, mentre *stile* 110.143.23, «più che un metaplasmo, rappresenterà un antico gallicismo» (SERIANNI 2009, p. 158 e ss.); dalla III alla I si ha metaplasmo nei femm. sing. *dota* 95.174v.4, 95.174v.15, 95.174v.19, 95.175r.7, 95.175r.15 e *quieta* 29.8, 145.85r.1, allato a *quiete* 30.5v.15, 50.3, 51.3, 61.14, 82.15 (t. 10), *quiette* 28.215.40 – anche questi metaplasmi sono documentati nella lingua cancelleresca lombardo-milanese (cfr. *quieta*, *dotta* in VITALE 1953, p. 91). Si ha infine metaplasmo dalla IV alla I declinazione nel femm. plur. *mane* 17.98r.29[7].

Tra i metaplasmi aggettivali si rileva solo il passaggio dalla II alla I classe in *illustro* 4.10, 166.13r.12. Notevole, per concludere, l'alternanza nello stesso doc. 167 di *oro fino* 167.8, *saya negra fine* 167.33, *tela de Olanda fina* 167.27.

3.1.3. Casi

Proseguono la forma nominativale *homo* 60.53v.2, 60.53v.5, 67.r.32, 67.r.36, 80.84.43 (t. 33), *huomo* 28.215.25, *omo* 48.25r.12, i cui plurali sono *homene* 145.85r.5, presente nei dialetti meridionali (ROHLFS 1966-69, § 345; *homine* è ad esempio nello *Scripto* salentino, cfr. MAGGIORE 2016, vol. I, p. 265), *huomeni* 28.216.5 e più frequentemente *homini* 1.84v.16, 6.22r.4, 6.22v.4, 12.114.6, 30.5r.7 (t. 53); proseguono invece la forma accusativale *mogler(e)* 11.3, *moglier(e)* 148.51.17, 172.32r.10, 172.32r.21, 172.32r.27, 172.32v.1 ~ *mogliere* 115.58.28, 166.3v.12, *mollere* 4.5, *muglier(e)* 71.1, 74.1, 84.1, 166.8v.25 ~ *mugliere* 72.1, 78.114r.1, 86.1, 95.174v.1, 95.175r.2, 112.57.15,

[5] Incerto il contesto: *ma anco ave pagato d(e) soy dinari li fanti ch(e) sopta nomo d(e) quilli s(ignori) venero in Calabria* 83.116v.27-28.

[6] *termino* prevale invece su *termine* secondo quanto si apprende da VITALE 1953, p. 91.

[7] Su questa forma cfr. CRIFÒ 2016, p. 314 con n. 275.

166.14r.31 (t. 7), *muller(e)* 70.2, 81.1 ~ *mullere* 77.1, diffusi in tutto il Mezzogiorno, e peraltro prevalente (il tipo *mogliere*) nella lingua cancelleresca visconteo-sforzesca (cfr. VITALE 1953, pp. 90-91); del tutto assente il tipo *moglie*. Maggiori incertezze su *frat(e)* 140.49v.9, 156.32 ~ *frate* 3.3, 79.167.28, 82.12, 128.13, 128.22 (t. 9), che potrebbe proseguire FRATREM dissimilato – ma è comunque presente anche *[fr]atre* 22.11 ~ *fratre* 9.145v.4, 15.1, 15.11, 20.1, 20.10, 22.1, 22.4, 24.1, 24.24, 25.1, 25.12, 26.9, 128.2, 172.32v.11 (t. 14), per lo più negli autografi di Ferrante.

Esempi di continuazione dei genitivi plurali latini ILLŌRU e ISTŌRU sono i pronomi e aggettivi *colloro* 110.143.15, 110.145.11, *llor* 110.143.15, 148.51.21, *lloro* 67.r.27, 120.76.11, 142.59v.14 *bis*, 142.59v.20 (t. 21), *lor* 110.143.41, 110.144.4, 129.16v.2, 148.51.14, *lori* 67.r.23, *loro* 1.84v.32, 10.8, 10.11, 16.7, 17.98r.26 (t. 161), *questoro* 80.84.20, 85.130.14, *quilloro* 54.30v.9, *quistoro* 67.r.12. Si segnalano poi i toponimi *Fondi* 17.98r.21, *Fundi* 124.8, 124.9, 149.11, che proseguono probabilmente l'ablativo latino in -IS, e *Pezulo* 166.7r.9, *Piczolo* 86.5, *Pizolo* 86.3, *Puçolo* 20.8, 87.9, *Puczolo* 85.130.11, 85.130.16 'Pozzuoli', «di solito ricondott*i* all'ablativo locativo PUTEOLIS: ma la forma napoletana antica potrebbe risentire l'influenza della serie suffissale *-ulo* < *-ŌLU < -ŎLU» (FORMENTIN 1998, p. 289, con riscontri alla n. 838; vd. inoltre *Poczolo* in CIAMPAGLIA 2008, p. CCLXVIII).

3.1.4. Genere e numero

Come di norma, la differenziazione del genere (delle persone quanto degli animali) può essere espressa mediate una radice diversa, come in *fratello* 16.17, 28.216.30, 62.5, 62.8, 67.r.20 (t. 17) ≠ *sorella* 148.51.4, 148.51.5, 166.14r.31; *marito* 29.5, 123.156.40, 166.12r.26, 172.32v.6 ≠ *mogler(e)* 11.3; *masculo* 113.2, 139.37r.11 ≠ *femina* 139.37r.11, ecc.; mediante un suffisso differente, come in *compte* 97.11, 97.12 ≠ *comptessa* 97.20; *debitori* (plur.) 9.146r.4, 94.147v.25 ≠ *debitrice* 159.4; *duca* 4.10, 12.114.19, 12.114.24, 12.114.26, 12.114.28 (t. 94) ≠ *duchessa* 2.5, 2.9, 2.10, 2.19, 13.21 (t. 15); *principe* 16.2, 16.3, 16.19, 17.98r.25, 17.98r.27 (t. 103) ≠ *principessa* 166.12r.25, 166.12r.31, ecc.; oppure mediante il cambio di desinenza, come in *cio* 'zio' 84.7 ≠ *cia* 'zia' 123.156.44, *figlio* 21.8, 50.5, 113.2, 166.2v.3, 166.10r.31 (t. 8) ≠ *figlia* 23.21, 95.174r.5, *signore* 1.84v.8, 17.98r.1, 17.98r.2, 17.98r.33, 17.98v.20 (t. 210) ≠ *signora* 123.156.44, *sposo* 17.98r.26 ≠ *sposa* 17.98r.26, ecc.; si aggiungano pure gli antroponimi *Mario* 164.4 ≠ *Maria* 95.174r.5, 95.174v.1, 95.174v.2, 95.174v.6, 95.174v.10 (t. 16); *Urs[in]o* 102.9 ~ *Ursino* 105.4, 108.4, 110.143.37, 166.3r.6, 166.3r.19 (t. 7) ≠ *Ursina* 164.16.

Sono meridionali *lo victuario* 110.144.30 (è presumibilmente masch. sing. anche *diminuta de robbe (et) de victuaglo* 118.10) e i plur. *victuagli* 89.8, 142.59v.26, 173.v.2, *victualii* 107.8 (cfr. *victuagli* in BARBATO 2001b, p. 175), presenti anche al femm., *alcune vigtualle* 87.12, *le vituaglie* 122.111.14 e, anche se meno perspicuamente, *victuaglie* 89.5, 105.27, 119.8, *victuarie* 158.r.17, 158.r.24, *victuvaglie* 100.12, *vigtualie* 80.84.26, *vitualie* 107.6; presente pure, una volta soltanto, il plur. *victuaglia* 119.26. Sono invece ambigenere i continuatori di FINE(M) e HERĒDE(M): masch. *fin(e)* 16.11, 32.7v.28 ~ *fine* 69.6, 85.130.6, 112.58.23, 173.r.14 / femm. *fine* 28.215.26, 28.215.34,

110.144.21, 110.144.30, 110.145.6[8]; per il secondo, masch. *herede* 30.5r.26, 30.5r.29, 34.3 / femm. *h(e)r(e)de* 131.3 ~ *herede* 172.32r.11. Qui si rileva peraltro anche il plurale *ad soy herede* 1.85r.11, allato a *heredi* 1.85r.3, 1.85r.5, 1.85r.17, 61.9, 94.147r.14 (t. 8).

Per i neutri in -MEN si registrano i masch. sing. *chostume* 14.8, *costume* 75.11, *custume* 166.12v.6 (si considera tale anche quest'ultima occorrenza, *imitare quella natura (et) custume* 166.12v.6), *flume* 91.11, *fyume* 141.58v.17, *lume* 139.37r.26, *nome* 18.13, 32.7r.12, 48.25r.6, 67.r.43, 80.84.13 (t. 7). Tra i nomi in *-ame*, passati al femm. in vaste aree del Mezzogiorno (cfr. ROHLFS 1966-69, § 385 e 1087-1089), si ha solo il masch. *de lo lignam(e)* 11.5, mentre risultano privi di determinazione *bestiame* 105.7, 139.37v.9, 142.59v.10, 142.59v.15, 142.60r.6, 166.1v.7 (t. 6), *saetame* 109.17. Si segnala qui anche il tipo flessionale discendente dal neutro latino e che presenta l'alternanza masch. sing. / femm. plur., e al quale si aggiunge anche il maschile *muro*, precocemente attratto dallo schema flessionale del neutro (seguiamo qui MAGGIORE 2016, vol. I, p. pp. 252-55). Queste unità lessicali, che al singolare si comportano come maschili di II classe, al plurale mostrano almeno due tipi di femminili: quello con uscita in *-a*, toscano ma largamente diffuso anche nel Meridione (cfr. ROHLFS 1966-69, § 368), e quello con uscita in *-e*, attestato in napoletano e altrove ma non in Toscana, tanto da rappresentare «un elemento di convergenza antitoscana tra i poeti settentrionali e meridionali» (BARBATO 2001b, p. 171). Hanno dunque il plurale in *-e*: *bisognye* 110.145.18, *bisonye* 128.10, 128.19, *castelle* 1.84v.20, 35.10, 94.147v.13, 166.1v.8[9], il diminutivo *castellecte* 91.12, *migle* 122.111.7, 122.111.24, *miglle* 87.8, *mure* 17.98r.6, 17.98r.8, 17.98r.9, 17.98r.11; hanno il plurale in *-a*: *bisognia* 142.59v.10, *miglia* 91.15, 105.9, *mura* 105.22; notevole *bellissime muray* 17.98r.5; sono invece maschili le occorrenze *ad quatro castella de li soy* 91.24, *cum castella spissi* 158.r.8.

Tra i masch. di II declinazione si segnala il sing. *occhyo* 172.32r.24, che presenta un plur. in *-i*, *ochi* 28.215.2, 165.137v.1, e un altro in *-e* (/ə/ < Ī), *ochye* 12.114.30 – a questo modello flessivo si sono adeguati peraltro i neutri in -S della III declinazione CORPUS e TEMPUS: *chorpo*, *corpo*, *tempo* / *tempi*, *tenpo* , *tiempo* / *tiempi*. Nel plurale dei nomi uscenti in *-co* al singolare si ha oscillazione *-ci*/*-chi* soltanto nella coppia *nemichi* 123.156.4, 123.156.8, 123.156.10, *nemici* 112.57.12, 112.57.19. Quanto ai sostantivi di III declinazione uscenti in *-e* (/ə/ < -E, -*I), si può notare un'opposizione tra plurale metafonetico e singolare non metafonetico: sing. *fiore* 155.7 e plur. *fiure* 156.9, 156.11, 156.13, 156.15; sing. *mese* 2.8, 12.114.2, 24.21, 27.4, 28.216.29 (t. 42), plur. *misi* 23.17, 129.16v.1, 129.16v.2, 130.7, 135.12, 167.16, 172.32r.7, 178.2 (t. 8), ma anche *mesi* 66.90r.1, 66.90r.2. Talvolta l'innalzamento della vocale riguarda anche il sing.: oltre a *mis(e)* 123.157.3, si rileva *iudice* 124.2, 141.57v.21, 141.58r.11, 141.58r.18, 141.58r.26, 145.85r.16 (t. 8), incoraggiato dal latino, allato a *iodice* 134.5r.5 (su cui cfr. § 2.1.3), e

[8] Sono privi di determinazione i seguenti contesti: *ad fine de damnificare le marine n(ost)re* 165.137r.16, *ad que fine debia reuscire* 115.58.7-8, *ad tale fine* 23.7, *dè fine* 29.4, *farò fine* 21.11, *farò fine ad q(ue)sto pregandove* 128.14-15, *la guer(r)a haver(r)à p(re)sto fine* 112.57.23, *p(er) fine* 1.85v.1.

[9] A dire il vero, fatta eccezione per *quesse castell(e)* 35.10, gli altri casi sono privi di determinazione: *città, terre, castelle et luochi de lo cont(e) de Sanseverino* 94.147v.13, *la concessione de tucte citate, terre, lochi et castelle et boni stabili et mobili feudali et burge(n)satiche* 1.84v.20-21, *saccho de beni mobili, de bestiame, strupi, adulterii (et) devastatione de terre (et) castelle* 166.1v.7-8.

col plur. *iudece* 145.85v.5, *iudici* 92.6, 145.85r.4; *payse* 87.21, allato a *paese* 100.19, 102.12; mentre nei sing. *piè* 79.167.29, *piede* 89.8, 109.14, 109.17 il dittongo risentirà dell'influenza toscana.

Quanto ai femminili con tonica metafonizzabile, si è già visto come in *gente* il singolare sia identico al plurale (cfr. § 3.1.1): qui si aggiungono il sing. *giente* 17.98v.6 e i plurali *gent(i)* 114.28, *l'alt(re) genti* 114.15, *le n(ost)re genti* 102.1-2, *li alt(re) gent(i)* 114.20, *quelli genti* 128.17. Altre volte la tonica trova appoggio nel latino: sing. *torre* 12.114.12, 36.9v.2, 61.1, 61.8, 61.16 (t. 10), *turri* 7.3, 7.8 e plur. *torre* 17.98r.5, 17.98r.11, 17.98r.12, *turre* 136.3.

Segnaliamo infine la forma *travaglia* 166.14v.20, variante arcaica di *travaglio* attestata nella lingua letteraria (cfr. *GDLI* s.v. *travaglia*).

3.1.5. Articolo determinativo

Per l'articolo determinativo riportiamo innanzitutto l'intera gamma di forme attestate nel *corpus*[10]: masch. sing. *el* 12.114.3, 12.114.19, 12.114.26, 12.114.28, 12.114.34 (t. 179), *il* 19.13, 19.19, 28.215.38, 28.216.1, 28.216.2 (t. 35), *'l* 17.98r.9, 17.98r.32, 17.98r.35, 17.98r.43, 17.98r.48 (t. 30), *l'* 13.30, 17.98r.46, 17.98v.4, 21.2, 28.216.1 (t. 24), *lho* 182.5, *llo* 18.7, *[l]o* 151.8 ~ *lo* 1.84v.8, 1.84v.9, 1.84v.12, 1.84v.22, 1.84v.41 (t. 949), *lu* 29.5, 29.10, 34.4, 123.156.5, 123.156.27, 139.37v.9, 141.57v.17 (t. 7); femm. sing. *l'* 1.85r.19, 17.98r.16, 58.2, 78.114v.1, 82.16 (t. 30), *la* 1.84v.12, 1.84v.13, 1.84v.14, 1.84v.15, 1.84v.19 (t. 1092); masch. plur. *gli* 28.215.12 *bis*, 28.215.13, 28.215.22, 28.215.23 (t. 11), *i* 17.98r.25, *li* 1.84v.32, 1.84v.35, 1.84v.36, 1.84v.40, 1.85r.6 (t. 415), *ly* 125.53.18; femm. plur. *le* 1.84v.14, 1.84v.41, 1.85r.13, 1.85v.29, 5.12v.8 (t. 304). Al plurale, davanti a vocale, presente anche la forma elisa: (masch.) *infra l'altri* [= nemici] 112.57.12, *l'altri baruni rebelli* 166.6r.31-32; (femm.) *tucti l'ore* 18.25, *tucte l'altre provincie* 91.25, *l'alt(re) genti* 114.15, *l'altre p(ro)vision(e)* 118.11. Gli unici casi di articolo bisillabico sono rappresentati da *in ella entratta* 28.215.32, *in elle terre* 28.215.7, *in ello predicto processo* 166.1v.28-29. I tipi *el* ~ *il*, in particolare, all'interno del *corpus* conoscono la seguente distribuzione diatestuale[11]:

- (*el*) docc. 12 (t. 6), 13 (t. 8), 14 (t. 2), 17 (t. 14), 18 (t. 1), 19 (t. 1), 22 (t. 1), 23 (t. 2), 24 (t. 2), 25 (t. 1), 26 (t. 2), 27 (t. 1), 29 (t. 1), 32 (t. 6), 38 (t. 3), 46 (t. 1), 63 (t. 1), 66 (t. 5), 72 (t. 1), 79 (t. 1), 80 (t. 2), 83 (t. 4), 90 (t. 2), 91 (t. 4), 96 (t. 2), 97 (t. 3), 99 (t. 4), 100 (t. 8), 101 (t. 2), 102 (t. 2), 103 (t. 2), 107 (t. 3), 109 (t. 2), 110 (t. 3), 112 (t. 3), 115 (t. 8), 120 (t. 6), 122 (t. 3), 123 (t. 3), 125 (t. 1), 128 (t. 3), 129 (t. 1), 140 (t. 2), 144 (t. 1), 148 (t. 10), 149 (t. 3), 151 (t. 1), 153 (t. 2), 154 (t. 1), 155 (t. 2), 156 (t. 2), 157 (t. 1), 158 (t. 2), 163 (t. 2), 165 (t. 4), 166 (t. 10), 168 (t. 2), 173 (t. 2), 183 (t. 1);
- (*il*) docc. 19 (t. 2), 28 (t. 7), 75 (t. 1), 103 (t. 3), 110 (t. 11), 115 (t. 3), 122 (t. 8).

[10] Avvertiamo qui, una volta per tutte, che tra le forme maschili dell'articolo e delle preposizioni articolate (cfr. § 3.1.7) sono conteggiati anche i casi seguiti da sostantivi verisimilmente neoneutri.

[11] Cfr. BIANCHI-DE BLASI-LIBRANDI 1996, p. 211: «l'impressione di un toscanismo per la forma dell'articolo (*el* è del fiorentino contemporaneo, *il* è più letteraria) è ridimensionata dal fatto che l'uso di *el* nella lingua cancelleresca di età aragonese può essere stato rafforzato per la convergenza tra la forma toscana e quella iberica».

Si segnalano poi alcuni esempi di *li* + sostantivo femm. plur. in posizione preconsonantica: *li dict(e) ge(n)t(e)* 94.147r.6 (cassato); *li dict(e) gent(e)* 94.147r.5; *li dict(e) terre* 94.147r.31; *li p(er)suasion(e)* 83.117r.6; *li poco p(ro)spere novelle* 76.6; *li quali gent(e)* 94.147r.3-4; *li soy sing(u)lar virtuti* 123.156.41; *tuct(e) li mey facend(e)* 123.156.46; un caso di *li* femm. plur. prevocalico (+ tonica): *li altre t(er)re* 94.147v.7-8; ancora, un caso di *le* masch. plur. preconsonantico: *le dicti inquisiti* 166.12r.16. Come si vede, non si danno casi di articoli determinativi neutro e femminile plurale con conservazione della geminata etimologica riprodotta graficamente, come avviene in napoletano. In un solo caso, tuttavia, ma per un sostantivo maschile, si osserva la forma con *ll* davanti a iniziale consonantica e dopo monosillabo forte (cfr. § 2.10): *ma né llo vostro magnifico abassiatore* 18.7.

Davanti a *s* complicata è adoperato regolarmente *lo* (t. 33), a fronte degli unici *e 'l spaccio* 90.179.2 (Giovanni Cossa), *el stato* 115.58.21 (Íñigo de Guevara), *il stato suo* 110.143.33 (Lucrezia d'Alagno). Da parte sua, è sempre preconsonantico il masch. sing. *lu*: *lu s(egnore) re* 29.5, 29.10, *lu d(i)c(t)o Ioh(ann)i Ror(e)* 34.4, *lu capu* 123.156.5, *lu sequenti* 123.156.27, *lu quale* 139.37v.9, 141.57v.17, cui vanno accostate le preposizioni articolate *allu quale* 29.3, *da lu dilecto n(ost)ro Loysi Coppula de Napoli* 8.5. Del tutto assente il tipo *il* davanti a vocale; una sola l'occorrenza di *el*, *el ill(ustre) p(r)incipe de Capua* 23.21 (Talamanca, autografo), cui va accostata la preposizione articolata *in el aero* 28.215.37 (Villarasa). Prevocalici anche *lho acordio* 182.5, *ly ill(ustre) prencepe d(e) Bisignano (et) marchese p(re)dicto* 125.53.18-19. Quanto alla forma aferetica *'l*, essa compare di norma dopo *che* (t. 15), più raramente dopo *e* (t. 4):

(dopo *che*) *acciò che 'l p(re)fato cont(e)* 66.90r.3; *altro che 'l dovere* 110.143.8; *ch(e) 'l caso* 67.v.14; *ch(e) 'l p(re)fato conte Iacobo* 66.89v.29-30; *che 'l campo* 109.3, 109.6; *che 'l dicto Iacobo* 178.12.; *che 'l dicto miss(er) Albrico* 17.98r.32; *che 'l dicto s(ignore) Iosia* 119.6; *che 'l dicto s(ignore) r(e)* 17.98v.5; *che 'l nominato Simone* 171.13; *che 'l p(re)fato cont(e) Iacobo* 66.89v.17; *che 'l perdere* 110.143.45; *che 'l s(ignore) r(e)* 17.98v.1; *in modo che 'l myo honore* 110.145.12; *indisposto più che 'l solito* 24.2; (dopo *e*) *e 'l principe* 115.58.25; *e 'l s(ignore) r(e)* 17.98r.43; *e 'l sap(er)e* 25.10.

Del tipo palatalizzato *gli* (t. 11), presente quasi esclusivamente nel doc. 28 (t. 9), si riportano tutti i contesti: *gli altri intestini* 28.216.8, *gli chomandamenti* 28.215.12, *gli chonforti* 28.215.13, *gli chonsigli* 28.215.12, *gli medici* 28.216.6, 28.216.11, *gli sacramenti* 28.215.22, *gli signori* 28.216.13, *gli suoi* 28.215.23; inoltre *gli inimici* 109.27, *gli victuagli* 142.59v.26. Con questa forma, per il doc. 28, vanno anche le due sole occorrenze di *degli*, sempre nello stesso testo (cfr. § 3.1.7).

3.1.6. Articolo indeterminativo

Le forme dell'articolo indeterminativo (e numerale)[12] sono[13]:

[12] Il cambio di categoria grammaticale non ha infatti rilevanza morfologica.

[13] Nella tabella non si danno i riferimenti topografici delle forme ma soltanto il totale delle occorrenze.

	masch.	**femm.**
_V	*hun* 1, *un* 4, *uno* 11	*un'* 11, *una* 19
_C	*hun* 4, *huno* 1, *un* 23, *uno* 96	*huna* 1, *una* 105

Per il maschile in posizione preconsonantica prevale nettamente la forma non apocopata, in linea con le varietà meridionali (cfr. ROHLFS 1966-69, § 422): *ad uno casale* 79.167.10, *co· uno grandissimo honore* 12.114.3, *de uno mercante* 122.112.26, *in uno suo castello* 79.167.36-37, *p(er) uno mese* 2.8, *uno bello figlio masculo* 113.2, *uno bonissimo servitore* 19.7, *uno famighio* 67.r.19, *uno gra(n)de piacere* 12.114.27, *uno messo* 103.9, *uno minimo suspiro* 28.215.19, *uno pezo* 109.8, *uno privilegio* 6.22r.5, *uno tanto gloriosissimo re* 28.215.2, ecc. L'apocope è tendenzialmente evitata anche prima di vocale: *cu(m) uno altro a(n)no* 66.89v.16, *de uno augustale* 139.37v.2, *in uno a(n)no* 66.89v.6, *p(er) uno a(n)no integro p(ro)xime futuro* 66.89v.15, *p(er) uno altro misso* 54.30r.5, *per uno iuppone* 170.31, 170.32, *uno ebreo fiurentino* 152.2, *uno homo* 67.r.36; anche al femminile: *a una hora* 13.2, *una allegreze tanta* 13.10, *una altra volta* 12.114.18, *una h(ab)itation(e)* 16.18, ecc.

Le varianti con *h* iniziale sono nei testi di iberici: *hu(n) pocho* 24.10 ~ *hun poco* 80.84.19, *hun fratello* 28.216.30, *hun i(n)stro(men)to* 80.85.28, *huna galiota* 80.85.42, *huno ballenieri* 80.85.45[14]. Del tutto assenti le forme aferetiche *no*, *na*, come in Brancati (BARBATO 2001b, p. 184), Del Tuppo (ROVERE 2017, p. 512) e nello *Scripto* (MAGGIORE 2016, vol. I, p. 287), ma a differenza di De Rosa (FORMENTIN 1998, p. 319).

3.1.7. Preposizioni articolate

Raccogliamo innanzitutto l'intera gamma di forme attestate nelle scritture. Come si vedrà, la percentuale di forme prive di raddoppiamento della laterale risulta schiacciante, con 2.198 occorrenze contro le 592 occorrenze delle forme con la geminata e le 664 del tipo propriamente debole[15].

- A(D): masch. sing. *a l'* 13.1, 22.10, 24.23, 25.12, 91.6 (t. 10), *a lo* 1.84v.21, 1.84v.39, 1.84v.40, 1.85r.3, 1.85r.4 (t. 111), *ad l'* 23.15 *bis*, *ad lo* 12.114.9, 74.2, 105.17, 166.3r.24, 166.5v.15 (t. 9), *all'* 141.57v.19, *al* 1.85r.7, 1.85v.13, 2.21, 6.22v.1, 11.5 (t. 177), *allo* 14.17, 18.8, 18.27, 67.r.5, 67.r.28 (t. 59), *allu* 29.3; femm. sing. *a l'* 83.117r.27, 85.130.8, 138.34r.1, 138.34r.6, 138.34r.8 (t. 7), *a la* 1.84v.10, 1.85r.38, 1.85v.1, 1.85v.24, 6.22v.7 (t.

[14] Fuori campione, queste forme sono ampiamente attestate in Despuig e nel suo cancelliere.

[15] Una situazione forse in parte prevedibile, se già in Brancati «Si osserva […] una certa generalizzazione della scempia, forse non indipendente da quella che si verifica nella scripta cancelleresca» (BARBATO 2001b, p. 184), constatazione che ora possiamo confermare grazie allo spoglio del nostro campione. L'opposto si osserva ad esempio in Del Tuppo, dove «Le forme con la doppia sono nettamente maggioritarie, ma la presenza di *ll* non sembra correlata alla conservazione della geminata tipica del napoletano antico, né al fenomeno del raddoppiamento fonosintattico […], talché si potrebbe pensare ad un influsso della *scripta* toscana» (ROVERE 2017, pp. 510-11).

197), *ad la* 7.7, 19.8, 19.9, 19.14 *ter* (t. 15), *alla* 14.3, 14.16, 14.19, 16.18, 16.25 (t. 103); masch. plur. *a li* 1.84v.42, 1.85r.1, 5.12v.10, 12.114.2, 12.114.8 (t. 71), *ad li* 19.16, 75.12, 99.14, 165.137v.4, 166.6r.20 (t. 7), *alli* 2.10, 2.18, 29.4, 67.r.47, 67.v.15 (t. 44); femm. plur. *a le* 17.98r.8, 40.11r.6, 43.5, 46.9, 59.3 (t. 31), *ad le* 19.11, 19.12, 100.9, 122.111.31, 143.9v.12, 165.137v.6 (t. 6), *alle* 35.3, 67.r.6, 67.r.36, 67.r.45, 83.118r.2 (t. 11);

- D(Ē) A(B): masch. sing. *da l'* 90.179.5, 148.51.21, 163.6, 165.137r.15, *da lo* 13.27, 67.r.6, 94.146v.2, 95.174v.8, 108.3 (t. 9), *da lu* 8.5, *dal* 2.8, 17.98r.36, 17.98v.20, 26.6, 48.25v.3 (t. 32), *dallo* 29.2, 125.53.5, 156.10, 166.2v.11, 166.3r.6 (t. 15); femm. sing. *da l'* 67.r.38, 165.137r.17, *da la* 12.114.11, 13.24, 30.5r.23, 48.25v.9, 83.118r.28 (t. 27), *dalla* 164.15, 166.10v.24, 166.12v.1; masch. plur. *da li* 17.98v.20, 94.147r.6, 141.58v.23, 142.59v.16, 148.52.15 (t. 8), *dalli* 166.6r.34; femm. plur. *da le* 85.130.7, 96.6, 151.3, 165.137v.5, *dalle* 110.144.9;
- DĒ: masch. sing. *d(e) lo* 1.84v.10, 1.84v.13, 1.84v.27, 1.84v.40, 1.85r.9 (t. 23), *d(e)l* 152.4, 152.5, 152.7, *de l'* 16.3, 16.9, 16.14, 27.4, 28.216.12 (t. 30), *de lo* 1.84v.6, 5.12v.7, 5.12v.13, 6.22v.7, 9.146r.1 (t. 153), *del* 1.85r.28, 2.15, 2.21, 4.5, 6.22r.6 (t. 419), *dell'* 140.49v.9, *dello* 8.7, 28.215.38, 29.3, 166.1r.1, 166.1r.3 (t. 146), *di lo* 28.216.40, *dil* 28.215.35, 28.216.12; femm. sing. *d(e) la* 1.85r.6 *bis*, 1.85r.14, 1.85r.17, 1.85r.21 (t. 50), *de l'* 78.114r.14, 82.19, 85.130.24, 97.18, 105.25 (t. 8), *de la* 2.8, 2.9, 5.12v.7, 6.22r.4 *bis* (t. 355), *della* 2.4, 2.18, 18.26, 32.7r.7, 83.118r.12 (t. 92), *di la* 28.215.21, 28.215.32, 28.216.3, 87.11; masch. plur. *d(e) li* 1.84v.13, 1.85r.28, 1.85r.41, 1.85v.21, 10.4 (t. 8), *de li* 9.146r.3, 12.114.6, 12.114.30, 12.114.31, 13.4 (t. 120), *degli* 28.215.2, 28.215.31, *degly* 110.144.1, *dell'* 141.58v.27, *delli* 121.11, 124.4, 142.59v.27, 142.60r.5, 164.16 (t. 22), *dilli* 166.14r.30; femm. plur. *d(e) le* 1.85r.12, 1.85v.23, 1.85v.27, 1.85v.27, 48.25r.4 (t. 7), *d[e]lle* 29.2, *de l(e)* 83.117r.16, *de le* 5.12v.9, 5.12v.13 *bis*, 13.34, 17.98r.2 (t. 90), *delle* 11.5, 32.7r.6, 36.9v.3, 54.30v.4, 83.116v.23 (t. 29);
- CŬ(M): masch. sing. *chollo* 14.16, *co· lo* 13.29, 112.58.20, 132.6, 137.11v.3, *col* 17.98r.43, 17.98v.10 *bis*, 99.18, 100.8 (t. 10), *collo* 166.4r.15, 166.7v.4, 166.7v.8, 166.9v.11, 166.10v.19 (t. 9), *con el* 97.12, 166.13v.13, *con l'* 123.157.2, *con lo* 16.2, 16.3, 30.5v.18, 32.7v.3, 46.6 (t. 43), *cum lo* 43.10, 54.30v.8, 62.4, 71.6, 83.117r.5 (t. 11); femm. sing. *co· la* 1.84v.33, 1.85v.26, 166.6r.13, *coll'* 138.33v.12, *colla* 18.18, 166.1r.18, 166.3r.25, 166.6r.10, *con l'* 123.156.43, *con la* 16.2, 16.14, 17.98v.22, 17.98v.25, 19.5 (t. 39), *cum l'* 84.5, *cum la* 1.84v.12, 43.11, 48.25r.7, 53.9, 58.2 (t. 14); masch. plur. *co· li* 1.85v.20, *colli* 166.3v.6, 166.3v.8, 166.5v.4, 166.5v.24, 166.7r.21 (t. 10), *con li* 48.25r.23, 50.7, 80.84.31, 80.85.34, 83.117r.4 (t. 29), *culli* 94.147r.13, 94.147r.17, *cum li* 48.25r.8, 48.25r.15, 64.12, 84.9, 115.58.23, 115.58.25 (t. 6); femm. plur. *colle* 166.3v.11, *con le* 1.85v.29, 54.30v.1, 64.4, 80.85.3, 87.4 (t. 10), *cum le* 78.114r.11, 103.19, 105.14, 115.58.26[16];
- ĬN: masch. sing. *en lo* 128.20, *in el* 28.215.28, 28.215.37, 166.1r.9-10, 166.4r.18, 166.5v.19-20, 166.14v.5 (t. 6), *in lo* 2.6, 6.22v.1, 17.98r.15, 26.4, 27.4 (t. 45); femm. sing. *in la* 3.6, 6.22v.9, 7.3, 8.6, 13.10 (t. 60); masch. plur. *in li* 66.89r.11, 80.84.12, 110.144.7, 142.60r.7, 143.10r.4 (t. 12); femm. plur. *in le* 13.13, 24.18, 43.13, 89.27, 102.10, 110.144.3 (t. 17);
- (Ĭ)N: masch. sing. *ne lo* 107.14, 112.57.16, *nel* 14.18, 16.2, 17.98r.12, 17.98r.19, 17.98v.6 (t. 14), *nello* 14.9; femm. sing. *ne la* 17.98v.4, 96.5, 112.57.7, 112.58.9, *nella* 141.58r.23, 141.58v.16; masch. plur. *ne li* 94.146v.29, *nelli* 18.2 *bis*, 122.111.16, 141.58v.3, 141.58v.14, 141.59r.6 (t. 6); femm. plur. *ne le* 17.98r.29, 115.58.13, 126.7, *nelle* 139.37r.34, 139.37v.19, 141.58v.11, 142.59v.10;

[16] Gioverà qui segnalare gli unici due impieghi di *co·* davanti a parola iniziante per vocale: *co· altro* 1.84v.32, *co· uno grandissimo honore* 12.114.3. Per i casi di raddoppiamento fonosintattico cfr. § 2.10.

- IN DĒ: masch. sing. *i(n)de lo* 147.94v.4, *inde lo* 135.1, 166.14r.17, *indello* 166.1v.25, 166.2r.32, 166.6r.11, 166.9v.14, 166.9v.21, *innello* 29.10, 166.3r.3; femm. sing. *i(n)de la* 147.94v.2, *inde la* 1.85r.21, 1.85v.21, 130.10, 132.3, 132.6, 134.4v.2, 139.37r.13, 139.37r.19 (t. 8), *indella* 166.3r.5, 166.8r.29; masch. plur. *indelli* 166.1r.29, 166.2r.11, 166.3r.4, 166.6v.10, 166.7r.23, 166.8v.10, 166.11v.23, 166.12r.10, 166.12r.13 (t. 9); femm. plur. *i(n)delle* 166.3v.16, *inde le* 130.5, 130.7;
- PĔ(R): masch. sing. *pel* 25.10, *per el* 13.12, 17.98r.8, 166.3r.2, 166.13r.13, *per il* 122.112.35, *per l'* 83.116v.20, 110.143.17, 115.58.4, *per lo* 1.85r.21, 12.114.19, 14.10, 17.98v.8 *bis* (t. 140), *per lu* 139.37v.9; femm. sing. *per l'* 58.2, 107.8, 156.6, 179.143r.13, *per la* 1.85r.33, 1.85v.24, 3.7, 5.12v.3, 6.22v.3 (t. 121); masch. plur. *per li* 1.84v.36, 2.11, 20.6, 26.3, 26.7 (t. 48); femm. plur. *per le* 5.12v.8, 38.6, 60.53v.3, 67.r.47, 82.5 (t. 29);
- SŪ(RSŬM): femm. sing. *su la* 87.5; femm. plur. *su le* 122.111.11.

La variante minoritaria con *di*, dovuta forse piuttosto all'influenza dell'oscillazione *el* ~ *il*, è pressoché esclusiva del doc. 28 (t. 6): *di lo illu(strissi)mo signore ducha* 28.216.40, *dil Chastel de l'Ovo* 28.216.12-13, *dil fundamento* 28.215.35; *dilli altri* 166.14r.30; *di la chasa antiq(u)a de Aragona* 28.216.3-4, *di la chiesa* 28.215.32, *di la quale* 28.215.21, 87.11; s'incontra inoltre, due volte di nuovo nel doc. 28, la variante palatalizzata *degli altri* 28.215.31, *degli ochi* 28.215.2 e *degly quali* 110.144.1. Per il tipo con *su* si segnala il notevole accumulo preposizionale *su in quello* 115.58.29 (Íñigo de Guevara).

Vediamo ora anche qui l'intera casistica suddivisa in base al contesto fonosintattico[17]:

	Tipo forte				**Tipo debole**			
	masch.		**femm.**		**masch.**		**femm.**	
	sing.	**plur.**	**sing.**	**plur.**	**sing.**	**plur.**	**sing.**	**plur.**
A(D)	*allo* 53, *allu* 1, *alla* 1	*alli* 23, *alla* 1	*alla* 92	*alle* 10, *alli* 1	*al* 177	Ø	Ø	Ø
CŬ(M)	*chollo* 1, *collo* 9	*colli* 9	*colla* 3	*colle* 2, *culli* 2	*col* 10	Ø	Ø	Ø
D(Ē) A(B)	*dallo* 12	*dalli* 1	*dalla* 3	*dalle* 1	*dal* 31	Ø	Ø	Ø
DĒ	*dello* 132	*delli* 16	*della* 84	*delle* 30	*del* 413, *dil* 2	*degly* 1	*del* 2	*del* 2
(Ĭ)N	*nello* 1	*nelli* 5	*nella* 1	*nelle* 5	*nel* 13	Ø	Ø	Ø
IN DĒ	*indello* 4, *innel-lo* 2	*indelli* 5	*indella* 1	*indelle* 1	Ø	Ø	Ø	Ø

[17] Nelle tabelle non si danno i riferimenti topografici delle forme ma soltanto il totale delle occorrenze.

PĔ(R)	Ø	Ø	Ø	Ø	*pel* 1	Ø	Ø	Ø
SŪ(RSŬM)	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø

Tabella 1.
Preposizioni articolate con *ll* e *l*≠ (tipo debole) in posizione preconsonantica

A questa casistica occorre aggiungere gli esempi in fonosintassi, con assimilazione alla /r/ della parola seguente (cfr. § 2.9 della fonetica): *a re* (t. 1) ≠ *al re* (t. 1), *da re* (t. 1) e mai **dal re*; *de re* (t. 66) ≠ *del re* (t. 5), unicamente *del reame* (t. 6) ~ *del riame* (t. 3). Tra gli impieghi almeno apparentemente anomali, rileviamo il tipo debole 'del' al femm. sing. in *del maiestà* 166.6r.7, *del sacra maiestà* 166.2v.4 e plur. in *del dict(e) case* 132.3, 134.4v.2-3; inoltre al masch. plur. in *del felici progressi* 125.54.3, *del n(ost)ri oratori* 43.18 (se è certo che non vadano emendati). Si segnalano poi tre casi di *alli*, *culli* + sostantivo femm. plur. (posizione preconsonantica): *alli dicte littere* 166.9r.19, *culli gent(e) predict(e)* 94.147r.13-14, *culli prim(e) cause* 94.147r.17; notevoli ancora, se non vanno considerati meri errori di penna, *alla facti toi* 166.9v.8, *alla secretario* 166.8r.1. Tra le presunte spie di influenza catalana vanno invece la forma non contratta *en lo Castello Novo* 128.20, presente anche in de Spechio (COMPAGNA 1990, p. 208) e Despuig, e *pel favore* 25.10 (di nuovo COMPAGNA 1990, p. 208; inoltre BADIA I MARGARIT 1984 § 136.V; DE B. MOLL 2006, § 2.4.280), non a caso entrambi in autografi di Ferrante[18]. Si raccolgono poi i casi di preposizione debole davanti a *s* complicata: *al scrivere* 163.10, *al spectabile* 167.1, *al spende(re)* 90.179.28, *al stato* 119.12, *al stato n(ost)ro* 81.14, *al statu n(ost)ro* 129.16r.3-4, *del spectabile Nicolò de Varignano* 119.1-2, *del stato* 122.112.2, 125.53.9, *del stato mio* 123.156.34, *del stato n(ost)ro* 75.3, *del stato suo* 115.58.43-44, 122.112.24, *del statu* 183.10, *nel star(e) n(ost)ro* 97.20; del tutto assenti esempi davanti ad affricata dentale; presenti invece davanti a semiconsonante: *al ioco* 115.59.10, *del iardino* 12.114.12, *del iudice* 141.58r.10-11, *del iurame(n)to* 61.2, *nel ionger(e) n(ost)ro* 97.22.

A seguire abbiamo[19]:

	masch.		**femm.**	
	sing.	**plur.**	**sing.**	**plur.**
A(D)	*a lo* 97, *ad lo* 8	*a li* 57, *ad li* 2	*a la* 159, *ad la* 10	*a le* 25, *ad le* 5
CŬ(M)	*co· lo* 4, *con lo* 36, *con el* 2, *cum lo* 9	*co· li* 1, *con li* 24, *cum li* 4	*co· la* 2, *con la* 35, *cum la* 16	*con le* 9, *cum le* 2

[18] Cfr. MONTUORI 2016, p. 755: «La preposizione articolata *pel* 'per il' è riscritta su rasura ed è un *unicum* nelle lettere di Ferrante, forse di influsso catalano».

[19] Avvertiamo che, sulla scorta di BARBATO 2001b, p. 182 n. 61, non consideriamo come geminate le preposizioni formate da *ad*, *con* + art., visto che anche qui si presentano con ogni articolo e in ogni contesto.

D(Ē) A(B)	*da lo* 7, *da lu* 1	*da li* 8	*da la* 23	*da le* 4
DĒ	*de lo* 144	*de li* 106	*de la* 362, *di la* 4	*de le* 83
(Ĭ)N	*ne lo* 2	Ø	*ne la* 4	*ne le* 3, *ne li* 1
ĬN	*en lo* 1, *in el* 3, *in lo* 33	*in li* 10	*in la* 50	*in le* 11
IN DĒ	*inde lo* 3	Ø	*inde la* 9	*inde le* 2
PĔ(R)	*per el* 4, *per il* 1, *per lo* 130, *per lu* 1	*per li* 46	*per la* 107	*per le* 28
SŪ(RSŬM)	Ø	Ø	*su la* 1	Ø

Tabella 2.
Preposizioni articolate con *l* in posizione preconsonantica

In questa serie si segnalano *de li* + sost. femm. plur.: *d(e) li colte* 1.85r.41, *de li novi galee* 122.111.30, *de li preparationi* 128.9, *de li quali* [= gent(e)] 123.156.32, *per alcuni mei facendi de li quale* 101.2-3, *una de li doi cose* 114.23, *una de li vostri squat(re)* 114.27; inoltre *a le coso* 43.5; *con li dicti galei* 48.25r.23, *cum li dicti galei* 48.25r.8, 48.25r.15; *ne li terre* 94.146v.29 (ma cfr. § 2.2.4). A seguire:

	ll				***l***			
	masch.		**femm.**		**masch.**		**femm.**	
	sing.	**plur.**	**sing.**	**plur.**	**sing.**	**plur.**	**sing.**	**plur.**
A(D)	*allo* 1	*alli* 3	Ø	Ø	*a l'* 4, *ad l'* 2, *al* 1	*a li* 3, *ad li* 4	*a l'* 1, *a la* 2	*a le* 1
CŬ(M)	Ø	Ø	Ø	Ø	*con l'* 1, *con lo* 1	*con li* 3, *cum li* 1	*con l'* 1, *cum l'* 1	*con le* 1, *cum le* 1
D(Ē) A(B)	Ø	Ø	Ø	Ø	*da l'* 2	Ø	*da l'* 1, *da la* 1	Ø
DĒ	*dell'* 1, *dello* 4	*dell'* 1, *delli* 4, *dilli* 1	Ø	Ø	*de l'* 11, *de lo* 3	*de li* 9, *degli* 2	*de l'* 2, *de la* 1	*de l'* 1, *de le* 9
ĬN	Ø	Ø	Ø	Ø	*in el* 1	*in li* 1	*in la* 3	*in le* 1
(Ĭ)N	Ø	Ø	*nella* 1	Ø	*nel* 1	Ø	Ø	Ø
IN DĒ	*indello* 1	*indelli* 4	*indella* 1	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø
PĔ(R)	Ø	Ø	Ø	Ø	*per l'* 2, *per*	*per li* 3	*per l'* 3, *per*	Ø

					lo 1		*la* 1	
SŪ(RSŬM)	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	*su le* 1

Tabella 3.
Posizione prevocalica avantonica

In questa serie si segnala *A li altre capi de le dicte v(ost)re l(ett)re* 52.10-11. A seguire:

	ll				***l***			
	masch.		**femm.**		**masch.**		**femm.**	
	sing.	**plur.**	**sing.**	**plur.**	**sing.**	**plur.**	**sing.**	**plur.**
A(D)	*all'* 1, *allo* 5	*alli* 2	*alla* 11	Ø	*a l'* 6, *a lo* 14, *ad lo* 2	*a li* 2, *ad li* 1	*a l'* 6, *a la* 35, *ad la* 5	*a le* 3, *ad le* 1
CŬ(M)	Ø	*colli* 1	*coll'* 1, *colla* 1	Ø	*con lo* 7, *cum lo* 2	*con li* 2	*co· la* 1, *con la* 5	*cum le* 1
D(Ē) A(B)	*dallo* 3	Ø	Ø	Ø	*da l'* 2, *da lo* 2	Ø	*da l'* 1, *da la* 3	Ø
DĒ	*dello* 9	*delli* 2	*della* 7	Ø	*de l'* 17, *de lo* 27, *del* 2, *di lo* 1	*de li* 10	*de l'* 6, *de la* 34	*de le* 5
ĬN	Ø	Ø	Ø	Ø	*in lo* 4	Ø	*in la* 3	*in le* 4
(Ĭ)N	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø
IN DĒ	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø
PĔ(R)	Ø	Ø	Ø	Ø	*per l'* 1, *per lo* 11	Ø	*per l'* 1, *per la* 14	*per le* 1
SŪ(RSŬM)	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø

Tabella 4.
Posizione prevocalica bi-, triprotonica

3.1.8. Pronomi personali tonici

Le forme soggettive toniche di 1ª e 2ª pers. sing. e plur. sono: *io* 13.5, 13.25, 13.26, 13.35, 13.38 (t. 74), *yo* 12.114.10, 12.114.12, 12.114.16, 12.114.17, 12.114.18 (t. 70); *tu* 12.114.16, 13.26, 13.38, 166.6r.24, 166.14r.28; *noi* 6.22r.5, 6.22v.4, 6.22v.6, 13.11, 120.76.11 (t. 21), *noy* 96.5, 96.11, 112.57.20, *nui* 4.10, 11.7, 29.2, 29.9, 32.7r.6 (t. 86), *nuy* 3.7, 5.12v.2, 5.12v.3, 5.12v.5, 5.12v.7 (t. 52); *voi* 6.22v.1, 28.215.1, 28.215.3, 28.215.4, 28.216.22 (t. 15), *vui* 4.4, 4.9, 4.10, 11.3, 11.6 (t. 81), *vuy* 3.4, 5.12v.9, 5.13r.3, 15.8, 17.98r.39 (t. 45); le forme oggettive toniche sono invece: *me* 12.114.10, 12.114.29, 80.84.4, 112.58.25, 115.58.11 (t. 18), *te* 13.28.

Per la 3ª pers. sing. si registrano: (ILLU) *ello* 43.3, *illo* 67.r.46, *ella* 127.4; (IPSU) *epso* 144.117r.5, *esso* 17.98r.44, 17.98v.14, 79.167.27, 110.145.5, 158.v.2, *ipso* 1.84v.7, 1.84v.36, 1.85r.1, 1.85r.11, 1.85r.40 (t. 303)[20], *isso* 1.84v.15, 20.3, 24.8, 79.167.29, 122.112.5, 143.10r.10, 154.3, 166.3v.27, 174.7 (t. 9), *ysso* 12.114.22, 12.114.23, 12.114.27, 12.114.29, 127.8; *epsa* 115.59.8, 132.6, 137.11v.4, 139.37r.17, 141.58v.30 (t. 7), *esa* 19.26, *essa* 24.13, 43.5, 43.17, 43.22, 66.90r.11 (t. 21), *ipsa* 1.85v.22, 2.10, 30.5r.10, 30.5r.30, 48.25r.19 (t. 26), *yssa* 127.6; per la 3ª pers. plur. *epsi* 129.16r.12, 129.16r.17, *ipsi* 1.85v.34, 6.22r.5, 83.117r.7, 94.146v.27 (t. 47), *epse* 138.33v.15, 142.59v.6, 144.117r.19, 166.9v.2, *esse* 66.89r.12, 77.5, 129.16r.22, 139.37v.14, 143.9v.15 (t. 7), *ipse* 166.2r.9, 166.6v.24, 166.8v.6, 166.12r.6, 166.12r.12.

Notevoli le occorrenze di *lui*, *lei* in funzione di soggetto: *llui* 83.116v.6, 83.118r.2, 83.118r.6, *lluy* 24.6, 83.116v.16, 110.143.25, 110.143.30, 110.144.8, 110.144.11, 110.144.17 (t. 7), *lu* 16.3, 16.6, 16.11, 16.15, *lui* 18.8, 18.8, 28.215.6, 28.215.12, 28.215.18 (t. 43), *luy* 17.98r.45, 17.98r.50, 17.98v.6, 17.98v.24, 17.98v.25 (t. 30), *lei* 13.25, *ley* 80.84.28, *lley* 110.143.9.

Come pronome neutro si hanno *ill'* 14.8, *ello* 115.58.8, rispettivamente in *dicendo chome ill'è suo chostume* 14.8, *Ello è vero che da la felice (et) inmortale memoria del ser(enissi)mo re Alfonso* 115.58.8. Per la 3ª pers. plur. si registrano: *elle* (femm. plur.) 28.215.7. Si rileva poi l'utilizzo di *loro* in funzione di soggetto: *RF lloro* 120.76.11, 142.59v.14, 166.2r.31, 166.2r.32 (t. 14), *loro* 17.98r.26, 17.98r.28, 30.5r.10, 30.5r.12, 36.9r.7 (t. 58). Per le forme comitative si rilevano: (preceduta da *con*) *co(n) essa meco* 148.51.17, *co(n) meco* 148.51.11 ~ *con meco* 158.r.25, *co(n) mico* 67.r.39, *con seco* 112.57.24; (non preceduta da *con*) soltanto *meco* 158.r.4.

3.1.9. Pronomi personali atoni

Riportiamo di séguito le forme attestate nel *corpus*, raggruppate in ordine alfabetico:

el 17.98v.6, 100.5, 122.111.17, 155.10; *gli* 2.7, 28.216.22, 28.216.25, 43.4, 90.179.15 (t. 21); *gly* 115.58.39, 115.59.4, 115.59.7, 115.59.12; *l'* 16.22, 17.98r.18, 17.98r.52, 17.98v.1, 18.24 (t. 12); *la* 1.85r.14, 5.12v.5, 6.22v.2, 16.5, 16.10 (t. 51); *la* 107.33; *le* 1.84v.23, 17.98r.28, 17.98r.30, 20.5, 22.2 (t. 47); *le* 12.114.26, 80.84.30, 166.2v.16, 166.3v.7, 166.3v.11 (t. 42); *li* 1.85r.9, 1.85r.19, 1.85r.21, 1.85r.34, 1.85r.37 (t. 221); *lla* 166.8r.19; *lle* 94.148r.6, 94.148r.7, 94.148r.8, 143.10r.13; *lli* 32.7v.11, 67.v.2, 67.v.5, 121.6; *llo* 67.r.46, 67.v.2, 78.114r.9, 124.6,

[20] Si annoverano anche le forme con abbreviazione latineggiante, essendo inevitabile (e inequivoco) lo scioglimento del *titulus* sovrascritto in *epa*, *epe*, ecc.

139.37v.10, 141.58v.7, 166.8r.28 (t. 7); *lo* 1.85r.15, 2.9, 2.13, 12.114.30, 15.7 (t. 113); *m'* 118.3; *me* 12.114.13, 12.114.14, 12.114.16, 12.114.17, 12.114.19 (t. 67); *mi* 14.5, 14.19 *bis*, 18.10, 18.11, 18.27 (t. 26); *s'* 13.2, 17.98r.17, 91.14, 109.2, 123.156.21; *se* 1.84v.26, 1.84v.29, 1.85r.20, 1.85v.6, 1.85v.14 (t. 524); *si* 16.4, 21.8, 26.6, 48.25r.15, 66.89v.23 (t. 43); *sse* 28.216.12; *te* 12.114.17, 12.114.18, 12.114.18, 12.114.19, 13.28, 166.9v.7; *v'* 28.216.23, 84.3, 90.179.28, 90.179.29; *ve* 2.11, 2.20, 3.7, 4.7, 5.12v.9 (t. 214); *vi* 3.6, 14.7, 18.10, 18.19, 18.20 (t. 36).

A questi si aggiunge il pronome soggetto enclitico *-vo* < VOS, un morfema desinenziale esclusivamente meridionale (cfr. DE BLASI 1995, p. 183), che nell'ambito della morfologia verbale contraddistingue le 2e pers. plur. del perfetto (*commictistivo*, *conducistivo*, *dicistivo*, *mandastevo*, *pigliastivo*, *raxonastevo*, cfr. § 3.3.4), del congiuntivo imperfetto (*advisassivo*, *canossisivo*, *comandassevo*, *donassevo*, *mostrassevo*, *repartessevo*, cfr. § 3.3.8), del condizionale (*confiderissivo*, *venerissivo*, cfr. § 3.3.9) e di alcune forme verbali flesse (*darvo*, *haverevo*, *procedendovo*, *volendovo*, cfr. § 3.3.16.). Per i verbi irregolari (*haveressevo*, *havestevo*; *devessevo*, *devessivo*, *devissivo*; *serissevo*; *facessevo*, *facistivo*, *faressevo*, ecc.) cfr. § 3.3.15.

3.1.10. Possessivi

Le forme del possessivo attestate nel *corpus* sono le seguenti:

1ª pers. sing.: masch. sing. *meo* 172.32v.4, *mio* 13.1, 13.3, 13.30, 15.1, 15.4 (t. 108), *myo* 12.114.2, 12.114.4, 12.114.19, 12.114.34, 110.143.44 (t. 7); femm. sing. *mia* 12.114.17, 12.114.18, 16.23, 19.3, 19.6 (t. 51), *mya* 67.r.42, 103.1, 110.143.19, 110.143.40, 110.143.41 (t. 10); masch. plur. *mei* 13.39, 109.4, 115.58.6, 115.58.21, 115.58.25 (t. 13), *mey* 67.r.18, 109.8, 110.143.32, 110.144.34, 123.156.7 (t. 9); femm. plur. *mee* 110.144.24, 110.144.39, 110.145.4, 110.145.18, 115.58.24, *mei* 101.2, 101.5, 122.111.2, *mey* 24.13, 123.156.46, 156.25, *m(i)e* 87.22 ~ *mie* 109.2, 119.1, 119.17, 119.23, 120.76.2, 125.54.3, 148.52.18 (t. 7), *mye* 103.9;

2ª pers. sing.: unicamente *toi* 166.3v.19 (femm. plur.), 166.9v.8 (masch. plur.)[21];

3ª pers. sing.: masch. sing. *so* 30.5r.26, 30.5r.26, *su* 14.5, *suo* 1.84v.13, 1.85v.24, 1.85v.37, 1.85v.39, 9.145v.7 (t. 161); femm. sing. *soa* 13.6, 13.8, 13.9, 13.11, 13.25 (t. 45), *sua* 1.84v.16, 1.84v.29, 1.85r.9, 1.85r.33, 1.85v.1 (t. 332); masch. plur. *soi* 2.10, 9.145v.7, 9.146r.4, 16.20, 19.16 (t. 38), *soy* 1.84v.8, 1.84v.15, 1.84v.22, 1.84v.27, 1.84v.31 (t. 63), *su'* 95.175r.6, *sui* 1.85v.16, 10.8, *suoi* 28.215.9, 28.215.13, 28.215.23, 28.215.29, 29.4 (t. 9), *suoy* 17.98r.26, 17.98v.20, 83.117v.7, 83.118r.18, 117.185.15; femm. plur. *soe* 30.5r.5, 57.9, 66.89v.11, 87.24, 87.24 (t. 14), *sue* 17.98r.4, 17.98r.10, 28.215.4, 28.215.5, 28.215.9 (t. 21);

1ª pers. plur.: masch. sing. *nostro* 2.4, 4.6, 4.7, 4.8, 5.12v.11 (t. 181); femm. sing. *nostra* 2.6, 5.13r.1, 6.22v.9, 6.22v.10, 7.7 (t. 123); masch. plur. *nostri* 28.215.28, 29.9,

[21] In entrambi i casi in discorsi diretti: *Lo quale ip(s)o missere Francisco de Petruciis biasimandolo (et) dicendoli: «Corpo de Christo! Ad quisto stanno le cose nostre. Como no(n) ze mittimo ad una de queste toi nave (et) andamonze con Dio»* 166.3v.17-20; *parla(n)do con dicto missere Antonello disse ad ip(s)o secretario: «Io te consiglio (et) re recordo che vogli providere alla facti toi como facimo nui altri che havimo pigliata la via dello papa»* 166.9v.6-9.

32.7v.9, 36.9r.6, 38.12 (t. 50); femm. plur. *nostre* 11.5, 13.39, 18.13, 28.215.1, 32.7r.5 (t. 36);

2ª pers. plur.: masch. sing. *vostro* 2.15, 3.3, 4.8, 5.12v.13, 13.6 (t. 72); femm. sing. *vostra* 4.5, 9.146r.2, 11.7, 12.115.4, 13.1 (t. 162); masch. plur. *vostri* 17.98r.23, 17.98r.45, 24.4, 26.7, 26.8 (t. 24); femm. plur. *vostre* 13.15, 19.12, 24.14, 25.10, 28.216.39 (t. 26);

3ª pers. plur.: l'indeclinabile *lor* 110.143.41, 110.144.4, 148.51.14, *loro* 1.84v.32, 10.8, 10.11, 16.7, 28.215.14 (t. 104); segnaliamo inoltre la forma flessa *lori* in *le balestre lori* 67.r.23, e le forme con rappresentazione grafica della geminata intrinseca iniziale *llor* 110.143.15, 148.51.21, *lloro* 67.r.27, 142.59v.14, 142.59v.20, 142.60r.7, 142.60r.10, dopo le preposizioni *a*, *de*, o anche da sole: *li quali anche piangeno p(er) no(n) possereno usar(e) lloro t(er)reni* 142.59v.19-20, *et più anche da quilli ch(e) pasceno in li t(er)reni lloro midesmo* 142.60r.6-7.

Si rilevano inoltre numerosi casi di possessivo rafforzato da 'proprio', solo di rado da 'medesimo': (con 'proprio') *ad le sue proprie* 165.137v.6, *como n(ost)ra propria* 171.12, *d(e) cose loro prop(ri)e* 94.148r.2, *d(e) vostra propia mano* 156.3, *de mia p(ro)p(ri)a mano* 63.5, *de mia p(ro)pria mano* 127.12, 128.20, *de n(ost)ra p(ro)p(r)ia manu* 60.54r.3, *de soa propria mano* 166.2v.30, *de sua p(ro)p(ri)a manu* 60.53v.6, *de sua p(ro)pria mano* 110.144.14, 166.9v.1-2, *de sua propria mano* 166.2v.27, 166.2v.31-32, 166.4v.8, 166.4v.9, 166.5r.3, 166.5r.25 (t. 24), *del meo p(ropr)io* 172.32v.4, *in sua propria p(ar)ticularità* 83.118r.4, *lo mio p(ro)prio* 20.4, *per loro proprii effecti (et) demonstratione* 166.1v.4, *v(ost)ro proprio* 165.137r.25; *ad p(ro)prio v(ost)ro fillo* 25.9, *de propria loro mano* 166.11v.5; (con 'medesimo') *in li t(er)reni lloro midesmo* 142.60r.7, *li nostri medesmo* 67.r.17.

Non si riscontrano infine casi di possessivo enclitico.

3.1.11. Dimostrativi

Nel *corpus* vige un sistema a tre gradi di vicinanza, secondo lo schema valido in generale per l'Italia centro-meridionale e in particolare per la Campania, il quale vede impiegati i continuatori di ECCU ISTU (I grado), ECCU ILLU (II grado) e ECCU IPSU (III grado), in funzione sia di pronomi che di aggettivi.

Per il I grado si rilevano: masch. sing. *q(ue)sto* 2.16, 5.13r.2, 6.22r.8, 13.16, 16.17 (t. 45), *q(ui)sto* 30.5r.26, 147.94r.3, *questo* 4.10, 9.146r.5, 12.114.6, 12.114.16, 12.114.33 (t. 104), *quisto* 7.5, 12.114.34, 13.11, 30.5r.6, 30.5v.15 (t. 53); femm. sing. *cquesta* 140.50r.1, *q(ue)sta* 5.13r.2, 8.7, 16.20, 17.98v.1, 28.216.40 (t. 25), *q(ui)sta* 80.84.23, 172.32r.14, *questa* 11.7, 12.114.2, 12.114.8, 12.114.10, 12.114.23 (t. 125), *quista* 52.3, 80.84.19, 80.84.41; masch. plur. *q(ue)sti* 158.r.16, 169.10, 173.v.9, *q(ui)sti* 13.28, 118.7, 176.133r.5, *questi* 17.98r.17, 17.98v.14, 67.r.2, 72.16, 82.2 (t. 21), *quisti* 10.2, 14.2, 32.7r.9, 32.7r.14, 67.r.27 (t. 31), e poi ancora *Messeli q(ue)ste VC tomboli* 120.76.10, *tucti quiste gentile homini* 12.114.6; femm. plur. *q(ue)st(e)* 13.39, 118.7, *q(ue)ste* 31.4, 99.12, 112.58.11, 120.76.2, *quest(e)* 83.116v.15, 156.25, *queste* 12.114.25, 26.10, 28.216.36, 32.7v.5, 32.7v.7 (t. 44), *quiste* 116.6.

In alcuni casi il dimostrativo è accompagnato da un determinante (agg. o avv.): *q(ue)sta altra* 66.89v.15, *queste altre* 85.130.8, *questi altri* 182.3, *quisti altri* 112.57.11, 125.53.19; *q(ue)sta medesme cosa* 76.7; *questo solo* 28.215.5, 28.215.34, *q(ue)sta sola* 83.118v.1; *quisti tali* 110.143.34, 115.58.4, *questa tale* 166.2v.10; *tucto q(ue)sto* 119.20 ~ *tucto questo* 12.114.16, 38.8, 38.10, 115.59.7, *tucto quisto* 32.7v.1, 94.146v.3-4, 116.3, 166.1v.2; *tucta questa* 125.53.21, *tucta quista* 80.84.41, *tutta questa* 87.25, *tutta quista* 80.84.19; *tucti q(ui)sti* 13.28 ~ *tucti quisti* 69.1, *tucti quisti* 32.7r.9, 140.49v.10, *tutti questi* 122.111.26, 122.112.16; *tucte queste* 26.10, 79.168.1, 85.130.25, 166.10v.30, 166.11r.15.

Per il II grado si rilevano: masch. sing. *chilo* 5.12v.10, *q(ue)l* 25.10, *q(ue)llo* 13.6, 13.35, 39.6, 39.12, 46.8 (t. 23), *q(ui)llo* 146.19 *bis*, 153.8, 158.v.9, 172.32v.5, *quel* 72.7, 72.9, 83.117v.2, 91.13, 110.143.22 (t. 16), *quell* 91.25, *quello* 4.9, 9.146r.4, 10.6, 12.114.13, 13.13 (t. 130), *quil* 110.143.13, 110.143.25, 110.144.38, *quil(o)* 84.3, *quillo* 29.5, 30.5v.19, 32.7v.5, 32.7v.11, 32.7v.29 (t. 46), *quillu* 48.25v.16; femm. sing. *aquella* 43.11, *q(ue)lla* 6.22v.2, 6.22v.8, 43.21, 58.11, 59.6 (t. 21), *quell'* 151.3, *quella* 13.23, 14.6, 14.18, 16.12, 17.98r.2 *bis* (t. 121); masch. plur. *q(ue)lli* 24.15, 90.179.34, 182.8, *q(ui)lle* 146.12, 146.21, 156.24, *q(ui)lli* 97.15, 100.16, 119.19, 172.32r.21, 176.132v.6, *quelli* 42.12v.6, 44.14v.3, 53.5, 59.3, 80.85.18 (t. 16), *quill'* 67.r.9, *quill(i)* 83.117v.31, *quille* 83.117r.15, *quilli* 30.5r.5, 30.5r.7, 30.5v.13, 32.7r.14, 54.30v.15 (t. 47), e poi ancora *tuct(e) quelle infant(e)* 42.12v.4; femm. plur. *q(ue)lle* 10.8, 58.9, 74.2, 78.114r.16, 99.5, 158.v.3 (t. 6), *quell(e)* 34.5, *quelle* 17.98r.7, 22.7, 25.10, 31.11, 39.8 (t. 31).

Anche per questo dimostrativo si ha talvolta un determinante: *quillo tale* 141.58r.11-12, *quilli tali* 141.58v.6, 141.58v.7-8; *tucto q(ue)llo* 13.6, 13.35 ~ *tucto quello* 12.114.13, 13.21, 83.117r.16, 97.8, 101.3 (t. 15), *tucto quillo* 60.53v.5, 60.53v.7, *tuto quello* 103.13, *tutto quello* 80.85.31, 173.r.14, 173.r.26; *tucta q(ue)lla* 100.11, 110.143.31 ~ *tucta quella* 79.167.32, 82.15, 112.58.9-10; *tuct(i) quelli* 42.12v.6, *tucti quilli* 79.167.25, 108.4, 141.58v.4, 142.60r.11, *tutti quelli* 158.v.1, 173.r.3; *tuct(e) quelle infant(e)* 42.12v.4, *tucte q(ue)lle* 99.5 ~ *tucte quelle* 22.7, 77.2, 141.58v.10, 162.2[22]; *tucti quill'altri* 67.r.9.

Per il III grado si rilevano: masch. sing. *q(ue)sso* 64.6, *q(ui)sso* 40.11r.4, *quesso* 42.12v.3, 70.4, *quisso* 81.8, 144.116v.18, 166.14r.29, 173.r.4, 173.r.15, 178.6 (t. 6); femm. sing. *q(ue)ssa* 50.3, 50.8, 51.3, 65.5, 70.6, 98.6 (t. 6), *quessa* 9.145v.7, 37.7, 55.3, 65.4, 78.114r.10 (t. 18); masch. plur. *q(ui)ssi* 125.54.5, *quessi* 84.14, 128.16, *quissi* 5.12v.6, 86.2, 118.3, 172.32r.10, 173.v.12, 178.9, 180.3 (t. 7), e poi ancora *quesse castell(e)* 35.10; femm. plur. *q(ue)sse* 2.5, 73.3, *quesse* 35.10, 78.114r.11, 84.9, 88.2, 88.4, 101.2, 148.52.14 (t. 7). Con un altro determinante si ha solo *tucte quesse galie* 88.4.

Tra i dimostrativi vanno anche i continuatori delle forme genitivali latine ILLORU e ISTORU: *colloro* 110.143.15, 110.145.11, *quilloro* 54.30v.9, *questoro* 80.84.20, 85.130.14, *quistoro* 67.r.12; per il neutro, il continuatore di ECCE HOC, con le diverse rese grafiche già incontrate: *ciò* 5.13r.3, 17.98r.20, 17.98r.35, 17.98r.36, 17.98r.38 (t. 24), *çò* 5.13r.1, 20.6, 22.2, 24.4, 24.11, *cziò* 110.144.14, *czò* 72.6, 78.114r.8, 115.59.7, *ziò* 166.12v.28, *zò* 1.85v.5, 91.28, 93.7, 114.30, 144.117r.12, 166.10v.25, 166.12v.1 (t. 7). Assolutamente degno di nota *lo* con valore semidimostrativo, equivalente 'ciò che', in

[22] Segnalo a parte *tuct(e) quelli citat(e), terre, castelli (et) lochi (et) boni d(e) ribelli de sua m(aies)tà* 94.147r.11-12.

Memoriale et strucciune a lo venerabile fra' Mattheo d(e) Rigio de lo che haverrà de dire a la Sanctità d(e) n(ostro) s(ignore) lo papa 83.116v.1-3, da spiegarsi con l'influsso iberico. Sporadiche attestazioni registra poi *medesmo* indeclinabile, collocando le scritture del *corpus* nel quadro della *koinè* mediana e meridionale (cfr. MAGGIORE 2016, vol. I, p. 308): i già visti *li nostri medesmo* 67.r.17, *in li t(er)reni lloro midesmo* 142.60r.7 (cfr. § 3.1.10); *quella sera medesmo* 166.6r.9-10, *li subditi n(ost)ri (et) de quisso ill(ustrissi)mo stato per omne ragione sonno una medesmo cosa* 178.6-7. Frequentissimo infine 'esso' in funzione di aggettivo dimostrativo con valore anaforico e col significato de 'il già detto' (cfr. ROHLFS 1966-69 § 496), come di norma nelle scritture cancelleresche e amministrative, tendenti alla ripresa di referenti già nominati tramite appunto deittici testuali, in una sorta di ridondanza informativa: *lo sindico de Calvi et alt(ri) ho(mi)ni de ep(s)a città de Calvi* 137.11v.3-4; *se n'è partito con tanta gracia d'esa sua s(er)enità* 19.26-27; *quanto appresso essa illustrissima signoria sia ben (con)tenta de la n(ost)ra assumpcion(e)* 43.5-6; *appe facto rev(er)encia e adoma(n)dato p(er)donança a essa ma(ies)tà* 79.167.7; *lui ma(n)dò a dire ad ip(s)a maiestà* 83.117v.6; *de quello che era salute dello stato de ip(s)a prefata maiestà* 166.15r.34; *p(er) le fide in ip(s)i t(er)reni post(e) et p(er) la m(aies)tà de re pigliat(e)* 142.59v.21-22; *Hora ip(s)o Antonio, essendo andato in Puglia a la ma(ies)tà del segnor(e) re* 21.6; *se sforzerà ip(s)o miss(er) B(e)rn(ar)do d(e) intender(e) la voluntà d(e) li Nolani* 71.12-13; *(et) sopra de questo incomenzò uno ragionamento co(n) ip(s)o missere Francisco de Petruciis* 166.3r.13-14; *Più dice ip(s)o missere Iohanne Antonio che, essendo venute littere de Roma* 166.6v.3-4; *Ipso Cingaro supplica quella se digne ordinare* 168.25r.9; *Et in Salerno inter alia lo gran senescalco disse ad isso missere Francisco de Petruciis* 166.3v.27-28; ecc.

3.1.12. Relativi

Per il pronome relativo (soggetto, oggetto, obliquo) è impiegato normalmente l'indeclinabile e onnigenere *che* 1.84v.33, 1.85v.8, 2.7, 2.11, 2.14, 2.16, 2.21, 3.5, 3.6, 4.8 (t. 1770), mentre risulta assolutamente minoritaria, ma comunque presente, «la forma nominativale *chi* [< QUI, *nostro*] "tratto morfologico caratteristico del napoletano d'età angioina" ma con numerosi paralleli italiani e romanzi (Formentin 1996b, 147)» (BARBATO 2001b, p. 191, a cui si rimanda), assente in Brancati, isolata in Del Tuppo (ROVERE 2017, p. 537): *chi* 5.12v.5, 14.8, 80.84.10, 91.11, *chy* 115.58.35, *qui* 28.215.33. Per il resto, è frequente il ricorso a 'quale' preceduto da articolo determinativo.

3.1.13. Indefiniti

'Alcuno', 'qualcuno', 'qualche' - Il continuatore di *AL(I)CŪNU si registra sia in frase positiva, col senso di 'qualcuno', 'qualche', sia in frase negativa, nel senso di 'nessuno', 'niente'. Le forme sono le seguenti: masch. sing. *alchuno* 10.10, 35.6, 58.6, 138.34r.2, 139.37v.8 (t. 11), *alcono* 168.25r.18, *alcun* 32.7v.29, 90.179.23, 90.179.24,

115.58.16, 119.25 (t. 7), *alcun'* 84.16, *alc(u)no* 1.84v.28 ~ *alcun(o)* 111.3 ~ *alcuno* 1.84v.26, 1.84v.28, 5.12v.12, 5.13r.3, 6.22r.8 (t. 36), *algun* 24.2; femm. sing. *alchuna* 10.10, 17.98r.33, 55.8, 139.37v.14, 141.58r.10, 141.58v.16 (t. 6), *alcona* 168.25r.23, 168.25r.24, 168.25r.25, *alcu[n]a* 151.10 ~ *alcuna* 1.84v.25, 1.85r.22, 1.85r.29, 1.85r.32, 1.85r.33 (t. 51), *alguna* 2.22, 123.156.6; masch. plur. *alchuni* 58.17, *alcuni* 1.85r.33, 1.85v.8, 9.145v.7, 18.19, 18.21 (t. 32), *alguni* 28.216.28; femm. plur. *alchune* 58.17; *alcune* 9.145v.5, 10.7, 23.4, 24.9, 33.3 (t. 23).

Con *senza* abbiamo: *sencza alcuna (con)tradiccione* 129.16v.9-10; *sencza alcuna mya colpa* 110.145.2; *sensa suspitione alcuna* 166.3r.28; *senza alcono carrico* 168.25r.18; *senza alcun reservo* 115.58.16; *senza alcuna diminucion(e)* 66.89v.20-21; *senza alcuna mia l(ette)ra* 155.1; *senza remissione alcuna* 143.10r.2; *senza securità alcuna* 80.84.25.

Col significato di 'alcuno', 'qualche' è adoperato non di rado anche l'agg. 'certo': *certo* 38.7, 92.4, 93.4, 152.2; *certa* 2.6, 7.3, 17.98r.50, 83.117v.18, 103.14 (t. 11); *certi* 32.7r.19, 64.5, 68.3, 80.85.26, 85.130.13 (t. 17); *certe* 17.98v.12, 19.16, 32.7r.11, 34.4, 41.4 (t. 22).

Talvolta s'incontra l'aggettivo *qualche* 30.5r.6, 41.9, 48.25v.3, 81.11, 166.13v.28, 166.13v.30 (t. 6), *qualeche* 36.9r.7, 36.9v.3, 83.117r.27, *qualque* 1.85v.12, col sostantivo di norma al singolare, tranne in *qualch(e) cavalli* 32.7v.8, *qualch(e) CL p(er)sune* 67.r.13, *qualche cinq(ue) o VI dì* 89.35, *qualche nove* 166.15r.14, *qualche tricento p(er)sone* 91.14. Si segnala inoltre l'unico caso di *uno* davanti a un nome proprio col significato di 'un tale', 'un certo': *uno Antoni de Collealto* 30.5v.8-9.

'Altro' - Il continuatore di ALT(E)RU è impiegato in funzione sia di aggettivo che di pronome: *altro* 1.84v.32, 1.84v.33, 5.12v.11, 6.22v.6, 12.114.30 (t. 100), *altra* 1.84v.37, 1.85r.9, 1.85r.19, 1.85r.41, 1.85v.3 (t. 99), *altri* 1.85r.30, 1.85v.40, 12.114.8, 13.11, 16.23 (t. 104), *altre* 10.6, 17.98r.2, 17.98v.8, 20.1, 25.1 (t. 76).

Si segnalano qui anche i casi di unione con 'eccetto': *It(em) ch(e) a chi tochasse lo officio p(er) q(ui)llo anno no(n) ·de possa aver(e) alt(r)o i(n) q(ui)llo anno excecto Sey (et) sop(re)sta(n)te* 146.19-20; *No(n) altro allo p(rese)nt(e), excepto ch(e) semp(re) mi rico(m)ma(n)do alla vostra i(llustre) s(ignoria)* 18.27-28; *ad ogni altra p(er)sona ecclesiastica o seculara d(e) ciocch(é) stato (et) (con)dicion(e) se fusse, excepto famigli de loro casa* 94.147r.23-24.

'Nessuno' - Il continuatore di NĒ(C) ĬPS(UM) ŪNŬ(M) presenta le forme seguenti: masch. sing. *nessuno* 12.114.5, *nexun* 52.10, 65.9, 71.3, *nexuno* 61.10, 61.19, *nisciuno* 142.59v.3, *niscyuno* 142.59v.5, *nissun* 28.216.28,*nissuno* 35.9, 67.r.32, 67.v.3, 83.117v.7, *nixuno* 53.4, 54.30v.20; femm. sing. *nessiuna* 110.144.38, *nessuna* 12.114.4, 12.114.7, *nexuna* 69.7, *nissiuna* 110.144.39, *nissuna* 28.216.7, 67.r.45, 67.r.46, 166.12v.15, *nisuna* 139.37r.12, 141.57v.20, *nixuna* 61.12, 83.117r.32, 122.112.24, 122.112.35. Il continuatore di NULLUS ricorre sia col significato di 'nessuno', sia con quello di 'qualcuno', 'qualche' in frase negativa, ipotetica o interrogativa: *nullo* 1.85v.6, 1.85v.14, 22.4, 66.89v.23, 83.117v.26 (t. 17), *nulla* 32.7r.4, 122.112.3, 139.37r.10, 139.37r.19, 139.37r.24 (t. 18). Per *nulli*, *nulle* cfr. § 3.3.15. Si segnalano inoltre i continuatori di NĒ(C) ŪNU, *niuno* 97.19 e *niuna* 72.14, impiegati rispettivamente come aggettivo, in *sp(er)amo no(n) co(r)rerà p(er)ic(u)lo niuno*, e come pronome, in *de le perle et altre ioye, dirite no(n) haver modo de darne niuna* 72.13-14; notevole poi, nella stessa

serie, *nenguna* 1.85r.34, catalaneggiante (cfr. DE B. MOLL 2006, § 284). Minoritarie le occorrenze di 'veruno', impiegato sia come aggettivo sia come pronome: *a ogni signore, signoria, co(mun)ità, collegio et univ(er)sità, no(n) exceptuando veruna* 66.90r.10-11, *Et s'el avanzarà cosa veruna* 66.89v.12, *no(n) sia obligato a sc(ri)ptione nì a mo(n)stra veruna* 66.89v.17-18, *ve adviso ch(e) no(n) gli è p(re)param(en)to veruno de grano* 120.76.3-4, *ve possamo scriver(e) de n(ost)ra intentione de çò ch(e) voruno debiate exequir(e) sopre q(ue)sta facienda* 5.13r.1-2.

'Nulla, niente' - Il pronome negativo neutro è reso con *nulla* 32.7r.4, 122.112.3, 139.37r.10, 139.37r.19, 139.37r.24 (t. 15) e col continuatore di NĔC ĔNTE nelle forme *nente* 112.58.18, 112.58.21, *nenti* 67.r.22, *niente* 12.114.11, 12.114.32, 16.15, 17.98r.37, 80.84.11 (t. 19).

'Ogni' - Il continuatore di ŏMNĒ risulta attestato indifferentemente sia davanti a vocale sia davanti a consonante: *homne* 12.114.14, *ogn'* 90.179.26, *ogne* 6.22r.6, 99.8, 100.13, 100.15, 148.51.7 (t. 14), *ogni* 28.215.10, 28.215.18, 28.215.23, 28.215.32, 28.215.39 (t. 16), *ogny* 110.143.29, 110.143.32, 110.143.38, 110.144.12, 110.144.28, 110.144.30 (t. 6), *omne* 1.85r.18, 1.85r.41, 1.85v.1, 1.85v.2, 1.85v.3 (t. 91), *omni* 14.19, 23.6, 23.11, 23.17, 32.7r.9 (t. 12), *onne* 24.7, 24.18, 25.3, 25.8, 25.10, 123.157.9, 128.11 (t. 7)[23]. A questi si aggiungono le forme sostantivali *ogni altra p(er)sona* 94.147r.23, *ogni p(er)sona* 66.90r.15, *ogny p(er)sona* 110.143.29, *om(n)e homo* 142.60r.13, *om(n)e p(er)sona* 1.85v.4-5, 12.114.9, *om(n)e persona* 139.37v.3, *omne altra p(er)sona* 48.25v.13-14, *omne p(er)sona* 1.85v.40; per il neutro: *ho(m)ne cossa* 12.114.14, *o(m)ne altra cosa* 17.98r.44 ~ *om(n)e altra cosa* 32.7v.14, 32.7v.27, 94.147v.25 ~ *omne altra cosa* 1.85v.3, *ogn'altra cosa* 90.179.26, *ogne cosa* 166.4r.35, 166.9v.12, *ogny altra cosa* 110.144.30, *ogny cosa* 110.143.32, 110.143.38, 110.144.12, *om(n)e cosa* 78.114r.14, 88.6-7 ~ *omne cosa* 78.114r.17, 172.32r.26, 173.r.5, *om(n)i cosa* 23.6, 38.3; in un solo caso 'ogni' è impiegato al plurale: *o(mn)e altre vie* 107.25. Vanno qui pure *ogni uno* 28.215.32, 28.215.39, 28.216.16, 28.216.17, 143.9v.16, *ogniuno* 110.145.8, *ognyuno* 110.143.37, *om(n)e uno* 32.7v.31, 67.r.4, 67.r.5, 94.147v.28, 94.148r.11, 121.12 (t. 6) ~ *omne uno* 94.147v.23, 94.147v.28, 94.148r.5, *on(n)i uno* 80.85.11, *om(n)e una* 129.16r.21.

'Quanto' - Il pron. 'quanto' vale spesso 'ciò che', come mostrano i seguenti casi: *Aio visto qua(n)to avite scripto a Anto(n) de Treça circa la volu(n)tà v(ost)ra* 25.6-7; *avisatini spisso de qua(n)to ve occorre* 35.10-11; *farite quanto ve serà ordinato* 31.9; *havemo deliberato circa le facende de Genoa, fare q(uan)to p(er) vui s(er)rà ordinato* 39.7-8; *havemo havuto sing(u)lare piacere de quanto ni havite scripto* 40.11r.2-3; *Le cità de Te(r)ra de Lavore et quanto altorno sentimo hanno alzata soa bandera* 29.7-8; *ne scrivate co(n)tinue de q(ua)nto sentirite* 27.8; *Simo contenti de quanto havete promeso al vicecastellano* 47.24v.13-14; *site stato avisato de qua(n)to è occurso da qua* 46.4; ecc.

Segnaliamo qui un caso di plur. invariabile in *-a*: *excepto se havesse da tanta bestie, bacchine o bofarine (et) iumentine* 139.37v.10-11. Con valore generalizzante s'incontrano i tipi 'qualsivoglia' e 'qualunque': *qualsevoglia* plur. 54.30v.18, 56.8, *qualsevoglya* sing. 94.148r.16, *qualsevollya* sing. 83.117v.27, 110.143.10, 110.145.17,

[23] Sulla possibile lettura palatale di <nn> cfr. § 1.1.7.b.

anche in grafia disgiunta: *qual se voglia* 139.37v.8-9, 141.58r.1, 141.58r.2, 141.58v.5, 141.58v.13 (t. 7), *quale se voglia* 141.58r.7, 166.1v.13, 166.15r.12, *qual(e)se voglya* 94.148r.17-18, *qualse voglia* 94.148r.19; *calunca* 1.84v.26, *qualumqua* 1.85v.37, *qualunca* 1.85v.14, 11.6, 63.4, 139.37r.10, *qualuncha* 9.146r.2, *qualunche* 28.215.25 *bis*, 110.145.6, quest'ultimo anche al plur., in *qualunche altre parte* 28.215.8.

3.1.14. Indeclinabili

Per il tipo *come a* si registrano: *supplicar(e) v(ost)ra ill(ustrissi)ma s(egnoria) come a quello* 96.4; *Adesso adviso la s(ignoria) v(ostra) come a X del p(rese)nte* 122.111.5; (tipo *como a*) *yo ve 'nde haveria havisato como a quello in cuy hè tutta mia sp(er)ança* 24.12; *como a Dio piace* 26.1; *como a re e signore mio naturale* 61.4-5; *como a mio signore (et) re naturale* 61.18-19; *offerirme como a minimo s(er)vitore* 80.84.3; *tractandoli como a inimici* 80.85.13; *como a p(er)sona* 80.85.40; *como a capo de la Lega et signor(e) principal(e) d(e) quisto reg(n)o* 83.117r.32-33; *como a lluy* 110.143.25; *como a mio benefactori* 123.157.10; (tipo *como ad*) *fare como ad cosa p(ro)pria* 22.7-8; *po(r)re la p(er)sona, lo stato e 'l sap(er)e como ad q(ue)l q(ue) p(er) cosa p(ro)pria la reputo* 25.10-11; *vi havemo voluto scrivire como che ad quello* 38.29; *como ad proprii vassalli* 48.25v.15; *como ad quella* 83.118r.24; *como ad q(ue)lla* 83.118r.25; *como ad servitor(e)* 107.21; *como ad bono medico* 122.112.32; *como ad p(rese)nte se fa* 122.112.34; *sì como ad n(ost)ro prodectore et benefactore* 142.59r.9-10; *sì como ad p(erson)a* 142.59v.29; *como ad culpabile (et) delinquente* 166.2v.32; *como ad culpabile* 166.3r.1; *como ad culpabile (et) delinquente* 166.4v.10-11; *como ad culpabile* 166.6v.20; *sì como ad pede de dicta ratificatione* 166.6v.21-22; *como ad omne altra cautela* 173.v.4-5.

Quanto agli avverbi, nelle scritture del *corpus* risultano vitali tanto quelli di diretta derivazione latina quanto quelli composti in *-mente*. Per il primo tipo ci si limita a segnalare gli usi di *bene* e *male*: (con *bene*) *ben(e) in punto et in ordine* 31.7-8, *bene amata* 148.51.7, *bene contento* 24.19, *bene conveniente* 75.4, *bene fornuta* 112.57.27, *bene instructe* 165.137r.18-19, *bene testificati* 165.137v.2, *bene veduto* 43.3, *bene visti e recevuti* 17.98r.3, *hano bene adoperato* 115.58.44, *homo da bene* 164.16, *lo bene viver(e)* 173.r.5-6, *persona da bene* 140.49v.8, ecc.; (con *male*) *male concepto* 26.2-3, *male contenti* 67.r.25, 107.2, 107.31, 142.59v.26, 166.14r.18, 166.15r.11, 166.15v.5 (t. 7), *male facendo* 139.37r.26, *multo male fornito* 119.26, ecc.; notevole per entrambi *ben malcontento* 161.12. Per il secondo tipo si segnalano quegli avverbi formati dall'aggettivo al grado superlativo, anche organico, + suffisso *-mente* (cfr. pure *infra*, § 3.2.1): *firmissimamente* 148.51.25, *humillimente* 103.22 (rifatto sul lat. *humillime*, superlativo di *humiliter*), *maximamente* 98.3, 166.15v.23, *optimamente* 162.3, *plenissimamente* 125.54.4, *strectissimamente* 30.5r.14, *strictissimamente* 26.5, *strittissimamente* 148.52.19, *summamente* 90.179.17, 99.3, 125.53.3, 163.3; notevole poi *assaissimo* 121.17, qui impiegato come avverbio, ma presente declinato ad esempio in Sanudo: *assaissimi [biscoti]*, *assaissima gente*, *assaissime caxe* (CRIFÒ 2016, p. 368). In un caso l'avverbio al grado superlativo è usato in maniera attributiva ed è concordato con il sostantivo: *gr(ati)a a n(ost)ro S(ignor) Dio, le cose vano benissime* 32.7r.10.

Altrove assistiamo all'impiego di 'poco' indeclinato in funzione attributiva, col sostantivo a costituire una sorta di partitivo, secondo un fenomeno registrato in De Jennaro (CORTI 1956, p. CLXXI), de Spechio (COMPAGNA 1990, p. 212), Ceccarella, De Rosa (FORMENTIN 1987, p. 66; ID. 1998, pp. 309-10) e Del Tuppo (ROVERE 2017, p. 525): *poco estima* 85.130.24, *poco extima* 110.144.36, *(con) poco spesa* 118.7. Presenti inoltre coppie in cui solo uno dei due elementi, il secondo, presenta il suffisso *-mente*, secondo un uso già dell'it.a. (cfr. ROHLFS 1966-69, § 888; TAVONI 1992, p. 31; BIANCHI-DE BLASI-LIBRANDI 1993, p. 71; BARBATO 2001b, p. 227[24]): *iusta (et) santame(n)te* 166.7v.21 (atto del processo ai segretari), *sollicita et fedelm(en)te* 129.16r.10-11 (registro redatto da Giacomo Sarracino), allato al meno pertinente, come sembra, *primo et principalm(en)te* 148.51.1-2 e a *publice (et) notoriamente* 166.5r.17, dove il primo costituente è piuttosto un inserto latineggiante.

Rimandando al lemmario (cfr. Cap. III, § 4.2) per l'intera lista di indeclinabili attestati nel *corpus*, ne segnaliamo comunque qui di séguito un breve manipolo.

Al tipo meridionale riconduce la congiunzione dichiarativa e causale *ca* (< QU(I)A; cfr. LEDGEWAY 2009, § 24.1.1.1) 30.5v.19, 32.7v.11, 39.8, 44.14v.3, 47.24v.7, 71.19, 71.26, 72.7, 76.7, 78.114r.17, 79.168.1, 80.84.19, 80.84.41, 80.85.25, 88.4 (t. 15), *cha* 16.4, 18.25, 89.8, 110.145.17, 127.7, 140.50r.3, 166.4r.28 (t. 7).

(QUOMODO ET >) *chome* 14.8, 28.215.7, 28.215.8, *come* (t. 28), attestato nei docc. 17 (t. 8), 18 (t. 1), 19 (t. 1), 90 (t. 5), 96 (t. 1), 109 (t. 2), 110 (t. 2), 117 (t. 1), 122 (t. 2), 129 (t. 2), 166 (t. 3), nettamente minoritario rispetto al meridionale (QUOMODO >) *chomo* 13.1, 13.5, *com(o)* 43.6, 54.30r.7, *como* (t. 306), che però insieme a *contra* era una delle «forme bandiera della produzione cancelleresca» (LUBELLO 2014, p. 238) delle varie corti e andrà inteso, pertanto, piuttosto come forma di *koinè*. Si aggiungano *sì come* 110.144.13 e *sì com(o)* 94.148r.8, *sì como* 40.11r.9, 80.85.20, 110.143.4, 142.59r.9, 142.59v.16 (t. 21). Tra *koinè* sostenuta dal latino e convergenza antitoscana andrà intesa l'uscita etimologica in *-a* dei vari *contra* (t. 75), ma *incontro* 12.114.5, 12.114.8; *oltra* (t. 2), *ultra* (t. 28), (FORAS >) *de ffora* 1.85v.29, *d(e) for(a)* 94.147r.22, *fora* (t. 21) – include *de*/*di fora* – allato a (FORIS >) *fore* 85.130.19, 141.58r.5, 141.58r.7, *de fore* 89.13, 141.57v.24, 141.58r.16.

(DE POST >) *de po' ~ de poi ~ de poy ~ depo' ~ depoi ~ depoy* e *di po' ~ dipo'* (→ lemmario, s.v. *de po'*), insieme a *de po' che* 166.5v.22, *depoy ch(e)* 79.167.6-7, e con le uniche eccezioni di *doppo* 90.179.3, *doppoy* 17.98r.3, è esclusivo: e difatti «nella *koinè* meridionale *de po'* ha la meglio su *dopo*» (FOLENA 1952, p. 71). Vada qui pure (DE AB POST >) *da po' ~ da poi ~ da poy ~ dapo' ~ dapoy* (→ lemmario, s.v. *de po'*), insieme a *dapo' che* 38.4.

Nei prosecutori di -UNQUAM l'esito toscano *-e* non è affatto dominante, a differenza di quanto avviene in Brancati (BARBATO 2001b, p. 228): abbiamo infatti *donche*

[24] Cfr. inoltre BARBATO 2000, p. 391, che indagando le influenze tra napoletano e catalano cita l'esempio, da un documento del codice Chigi e tramite RUBINO M., *La lingua della cancelleria aragonese*, cit. (vd. Introduzione), *autenticamente e chiara*, con «ellissi di *-mente* al modo catalano». Effettivamente il catalano «presenta una combinació distinta de la castellana: en català clàssic es posava sencer el primer dels adverbis i es deixava el segon truncat, reduït a forma adjectiva femenina», come nell'esempio *delicadament e reposada*, mentre «En espanyol se'n diria *delicada y reposadamente*» (DE B. MOLL 2006, § 3,465), come avviene invece nei nostri casi.

28.216.30, 181.8, *dunch(e)* 124.15, *dunq(ue)* 155.2, ma *aduncha* 166.1v.8, 166.2r.5, *dunqua* 99.11, 129.16v.7, 160.4, 165.137v.4, *du(n)cha* 128.10; *inquantuncha* 112.57.1; *qualunche* 28.215.8, 28.215.25 *bis*, 110.145.6, ma *calunca* 1.84v.26, *qualumqua* 1.85v.37, *qualu(n)ca* 11.6, *qualunca* 1.85v.14, 63.4, 139.37r.10, *qualuncha* 9.146r.2; *quantunch(e)* 58.3, ma *quantunca* 32.7r.11, *quantu(n)cha* 25.7; *quantumcu(m)q(ue)* 1.85v.7.

Attestati i già visti (cfr. § 2.11.1) *fi'* (*a*) 167.36, 172.32v.7, 173.r.16, *p(er) fi'* (*a*) 135.8, 137.12r.3, 145.85r.6, tipo diffuso in abruzzese e napoletano (cfr. ROHLFS 1966-69, § 847; inoltre BOCCHI 1991, p. 117 e n. 280 con ampi riscontri).

Per l'espressione del rapporto di immediata contemporaneità s'incontrano solo tre volte *hora* 21.6 (Talamanca, autografo), *ora* 28.215.10, 28.215.27 (Villarasa), in testi e/o scriventi evidentemente più esposti a influssi toscani; per il resto ci si affida al meridionale *mo* (cfr. ROHLFS 1966-69, § 929): *che 'l s(ignore) r(e) volesse fare q(ue)sta richesta, pure no ve l'à facta fina mo* 17.98v.1, *et cussì vi coma(n)damo ch(e) p(er) mo vuy no(n) ve partite de illoco* 27.7-8, *Et de mo, p(er) tenore et virtute d(e) lo p(rese)nte n(ost)ro albarano, exp(re)sse comandamo* 60.53v.8-9, *mo retornamo in Cusencza et presto ni acostaremo in Terra de Lavor(e)* 84.13-14, *fin ad mo no(n) sentimo habia facta novitate alcuna* 91.20, ecc.

Quanto alla congiunzione condizionale, notevole la quasi perfetta corrispondenza quantitativa fra il tipo centro-settentrionale *se* (t. 91) e quello meridionale *si* (t. 87), forse perché *si* era anche delle varietà iberiche.

A seguire, degni di nota *sobre* 80.85.27 e *sota* 80.86.2 (Dias Garlon), catalanismi morfologici: cfr. DE B. MOLL 2006, § 3.1.2,290, in particolare per il secondo vd. *ibid*. n. 63: «*Sota* procedent de SUBTA (DECat, VIII, 113)».

(SUPER >) *sopre* 5.13r.2, 5.13r.3, 78.114r.8, 83.116v.32, 89.12 (t. 14), attestato in scrittori napoletani coevi (vd. da ultimo ROVERE 2017, p. 549 e n. 350), ma comune anche nei dialetti mediani (cfr. BOCCHI 1991, p. 117 e n. 281 con nutrita bibliografia; si badi però che le occorrenze in de Amoruso sono sotto segno abbreviativo, *sop(re)*). A questo vanno uniti i composti *soprestant(e)* 138.33v.12, *sopresta(n)ti* 145.85v.7, *sop(re)sta(n)te* 146.20, *sup(r)esta(n)te* 145.85r.5, 146.18; *sopresedati* 5.12v.14, *sop(re)sedate* 7.9. Dell'avverbio e preposizione 'sotto', oltre al già visto *sota*, al quale possiamo accostare *socta* 80.85.12 nello stesso testo e *sutta* 28.215.7 (Villarasa), s'incontrano *socta* 9.146r.2, , *socto* 36.9r.3, 105.11, 141.57v.24, 141.57v.27, 158.r.2, *sopta* 83.116v.28, *sotte* 166.2r.33, *sotto* 91.4, 122.111.8, 166.7v.6, *subto* 84.16, 123.156.3, 170.22, *sucto* 7.6, 123.156.11, 123.156.32, *sutto* 28.216.4, coi composti *socto camarero* 167.11; *soctoposto* 115.58.23; *soctescripte* 146.5, *soctoscripto* 60.54r.3, *sottescrivendose* 166.2r.32, *sucto scripta* 166.6v.22, *suctoscripto* 170.4, *suptescripte* 166.14v.16, *s(u)bscripto* 66.89v.6.

Risentirà del cat. *tampoc* il (*né*) *tanpoco* 80.84.26 (Dias Garlon), presente del resto anche in de Spechio (COMPAGNA 1990, p. 310), ma pure in uno scrivente 'autoctono' qual è Del Tuppo (ROVERE 2017, p. 723, con ampi riscontri lessicografici).

Due, infine, le occorrenze del meridionale *tando* 'allora' (< *TANDO), entrambe in correlazione con *quando*: *La verità è questa, che tando lo signore re ha mala nova quando lo secretario (et) li figlioli (et) la casa sua stando allegri (et) piene de festa*

166.15v.3-5, *(et) quando loro stanno male contenti (et) tristi, tando lo signore re ha bone novelle* 166.15v.5-6.

3.1.15. Numerali

A prescindere da *uno*, *una*, talvolta difficilmente distinguibili dai corrispettivi articoli indeterminativi (cfr. § 3.1.6), e di cui perciò si omette l'elenco, per i numerali cardinali si rilevano: *doe* (sempre femm.) 89.5, 107.26, 115.59.4, 144.116v.25, 144.116v.27 (t. 10), 'doi' *doi dì* 75.16, *de li doi cose* 114.23, 'doy' *doy bastonat(e)* 67.r.11, *de uncze doy* 139.37r.26-27, 'doye' *gr. doye et meczo* 141.58r.2-3, *le doye salme* 144.116v.20, *due* 1.85v.22, 28.215.6, 47.24v.2, 52.3 *bis* (t. 22), *dui* 48.25r.6, 64.5, 66.89r.8, 66.90r.2, 99.12 (t. 23), *duy* 67.r.18, 67.r.34 *bis*, 79.167.4, 79.167.6 (t. 11)[25]; *tre* 1.85r.36, 35.6, 47.24v.2, 51.12, 66.89r.7 (t. 45), *tri* [*misi*] 23.17; *quactro* 82.17, 85.130.29, 85.130.30, 114.8, 129.16r.22 (t. 16), *quatro* 28.216.5, 60.53v.3, 61.6, 79.167.3, 80.85.42 (t. 13), *quattro* 67.v.9, 112.58.3, 112.58.12 *ter* (t. 9); *cinco* 135.12, 147.94r.3, 167.45, 170.39, *cinq(ue)* 89.35, 141.57v.32, 141.58r.5, 166.15v.16, 172.32r.7, 178.2 (t. 6) ~ *cinque* 82.20; *cinquo* 122.111.23, 141.57v.29, 167.24, *zinque* 17.98r.11; *sei* 100.9, 122.111.30, 145.85r.7, 166.2v.27, 175.3 (t. 12), *sey* 66.89v.30, 94.146v.9, 94.146v.13, 94.146v.19, 94.146v.21 (t. 27); *septe* 27.3, 167.26, *sette* 122.111.36, 166.2v.18; *octo* 13.1, 87.24, 107.11, 135.4, 147.94r.5 (t. 12), *otto* 80.85.2, 122.111.27, 165.137r.22; *nove* 82.23, 89.19, 166.11v.12 e, con desinenza analogica *-i*, *de li novi galee* 122.111.30, *de novi falchuni sacri p(r)imi* 167.24, *quactro homini de armi (et) novi almicti* 114.8; *dece* 1.85v.12, 1.85v.16, 112.57.17, 147.94v.1, 166.5v.20 (t. 12), *deci* [*ducati*] 32.7r.15 e il foneticamente notevole *deyce* 141.58v.5, 141.58v.12, 141.58v.15, 141.58v.22, 141.59r.4, «diffuso in vari dialetti italiani centromeridionali, antichi e moderni (abruzzese, laziale, lucano, salentino): dovrà forse la [i] all'influsso dell'affricata palatale seguente» (FORMENTIN 1998, p. 142; CIAMPAGLIA 2008, p. CXXVI; MAGGIORE 2016, vol. I, p. 312), come si vede unicamente nel doc. 141; *undice* 129.16v.4; *dudece* 145.85r.16, 145.85v.2, *dudice* 94.147r.20, 129.16r.19, 164.6; *tridece* 145.85v.3, *tridice* [*canne*] 167.29; *quatordice* 12.114.2, 145.85v.5; *quindice* 141.58r.9, *quindici* 141.58r.20; *sidece* 145.85r.17, 145.85v.6; *decesecte* 145.85r.15; *deceocto* 112.58.11, 170.38, *dicedocto* (< DECEM ET OCTO) 176.132v.3 (ROHLFS 1966-69, § 973); *decenove* 145.85r.13; *vinte* 166.8r.29, *vinti* (< VĪNTI) 144.116v.6 (ROHLFS 1966-69, § 974); *vinteuno* 145.85r.14; *vinte due* 167.8-9, *vintidoe* [*squatre*] 112.57.20; *vintecinco* 147.94r.2, *vinticinque* 141.57v.6, *vinticinquo* 141.57v.9; *vintisei* 8.6; *vinteocto* 145.85v.4; *vintinove* 8.5; *trenta* 64.4, 114.7, 139.37r.30; *trentatre* 123.157.12, 167.26; *trentasei* 145.85r.12; *quaranta* 89.29, 105.8, 164.8, 166.3v.30; *quaranta uno* 135.3; *quarantasepte* 167.18; *cinquanta* 1.85r.12, 6.22r.7, 32.7r.15, 110.143.39; *sexanta* 1.85r.11, *sixanta* 122.111.22; *octantatre* 145.85v.7; *novanta* 167.9; *cente* 114.16, *cento* 1.85r.13, 67.v.8, 105.6, 105.13, 114.4 (t. 15); *cento una* [*canna*] 167.18; *cento vintitre* 167.13; *cento trenta cinco* 170.38; *ducento* 1.85v.26, 1.85v.26, 67.r.15, 105.8, 105.10; *ducento sexanta* 167.42; *trecento* 109.26, *tricento* 47.24v.9, 91.14; *quattrocento*

[25] Per la restante differenziazione di genere in questo numerale cfr. § 2.1.5.

143.10r.7, 143.10r.13 e con desinenza analogica -*i quattrocenti* [*ducati*] 143.9v.17; *cincocento* 94.146v.30, *cinquecento* 95.174v.6, 95.174v.7, 104.4, 104.7; *seicento* 90.179.34; *octo cento* 109.13; *mil* 63.7, *mille* 1.85r.18, 17.98r.15, 17.98v.15, 38.25, 66.89r.7 (t. 22), una volta anche declinato, in *cavalli milli* 94.146v.29 (cfr. COMPAGNA 1990, p. 210, con bibliografia; inoltre CIAMPAGLIA 2008, p. CCLXXII e MAGGIORE 2016, vol. I, p. 312); *duimilia* 116.9, 116.9; *dui milia cento trenta uno* 167.45; *tre milia* 15.3, *tremilia* 15.6, *tri milia* [*ducati*] 45.10; *trimilia tricento* [*th(umo)la*] 167.35; *quatromilia* 99.16, 99.18, 122.112.25; *decemilia* 118.13; *vinticinquemilia* 95.174v.4; *cinquanta milia* 38.21 *bis*, 38.23; *LX*^{TA} *milia* 105.15; *cento cinquanta milia* 38.22; *ducento cinquanta milia* 72.17; *cinquicentomilia* 118.11. Come si vede, per l'indicazione delle migliaia è esclusivo il latinismo (-)*milia*, mentre è del tutto assente la variante fiorentina quattrocentesca (-)*mila* (MANNI 1979, pp. 137-38), proprio come in Brancati (BARBATO 2001b, p. 199) e Sanudo (CRIFÒ 2016, p. 323).

Per i numerali collettivi si ha solo *migliara* in *si bisognerà mille migliara de volte la vita* 38.25-26. Per i numerali ordinali *primo*, *[secundo]*, *terzo*, *quarto*[26], *quinto* si rimanda invece al lemmario (Cap. III, § 4.2).

3.1.16. Negazioni

La forma prevalente della negazione è *non* (t. 718); minoritaria la variante *no* (t. 47), che può comparire in contesto prevocalico: *no haviano ad fare* 1.84v.32, *no essendo present(e)* 13.17-18, *succorso, ayuto e subsidio ch(e) no ha facto* 17.98r.39, *no affermava* 17.98r.47, *havendo el papa inteso questa cosa come no ha* 17.98r.48-49, *no era richiesta* 17.98r.51, *ch(e) no ha pagati* 97.14-15, *no alt(r)o* 118.18, *se no a l'assisa de Napoli* 138.34r.12-13. Davanti a *n-* si ha invece unicamente *non*, come mostrano i seguenti casi: *no(n) ne voleva fare* 16.15, *no(n) ni ha(n)no piaciuto* 32.7r.12, *no(n) ni lassare* 38.14-15, *no(n) ni porrissivo fare* 54.30v.3, *no(n) ne curamo sc(r)ivere* 106.3, *no(n) ne occu(r)re* 106.7, 108.8, *no(n) ne donao* 166.3r.29, *no(n) ne disse* 166.5v.6, *no(n) ne donò* 166.5v.11, 166.11r.7, *no(n) negò* 166.9v.26; più problematici alcuni casi davanti ai continuatori di INDE per via della *scriptio continua*, stando dunque la possibilità di una diversa segmentazione[27]; si ha poi unicamente *non* nei vari *non se* 12.114.15, 12.115.2, 13.3, 13.10, 19.24 (t. 54) ~ *non si* 80.84.11, 91.18, 91.25, 109.12, 159.17.

In unione con la congiunzione condizionale *se* risulta di nuovo maggioritario *non*: si hanno infatti *se non* 11.5, 14.7, 80.85.9, 83.117v.20, 90.179.16 (t. 18), *si non* 16.20, 32.7v.28, 46.5, 80.85.24, 80.85.44 (t. 20), di contro a *se no* 12.114.8, 13.36, 18.5, 67.r.32, 67.r.33 (t. 9), *si no* 32.7v.20, 40.11r.12, 80.84.25.

Per la congiunzione negativa la forma *né* 1.84v.33, 1.85r.34, 1.85v.6, 1.85v.15 *bis* (t. 119) – cui vanno aggiunti *né meno* 96.12, 173.r.17, *né mino* 19.23 – prevale su *nì* 5.12v.8, 10.8, 18.14, 66.89v.18 *bis*, 66.89v.24, 66.89v.25, 66.90r.13, 80.84.26, 80.84.27

[26] Al masch. solo in funzione sostantivale: *pesata una libra, una oncza et uno quarto* 167.9.

[27] Riporto qui i contesti: *ch(e) no(n) ·de èy solito* 83.117v.23, *ch(e) no(n) ·de pagheno la fida* 142.59v.4, *dove no(n) no (n)de lli dicati altro* 32.7v.11, *Et tanto no(n) ·de have post(e)* 83.117v.30, *No nde facendo lo (contra)rio* 60.53v.14, *no(n) ·de fo facta alcuna scriptura* 166.3v.2, *no(n) ·de possa aver(e) alt(r)o* 146.19, *no(n) ·de pote havere honore* 80.85.35.

bis (t. 11), pressoché esclusiva, quest'ultima, nella lingua cancelleresca milanese (VITALE 1953, p. 98)[28].

3.2. *Prefissi e suffissi*

3.2.1. Comparativo e superlativo

Nelle scritture del *corpus* continuano il comparativo sintetico latino di caso accusativo (cfr. il lemmario, Cap. III, § 4.2) *magior*, *magiore*, *maior*, ecc.; *megliore*, *megliori*, *meglore*, ecc.; *menor*, *minori*, mentre *meghyo*, *meglio*, *meglo*, ecc., *meno*, *mino* e *peyo* 83.118r.9, 97.14 possono continuare sia i neutri MĔLIUS, PĔIUS, MĬNUS, sia i nominativi MĔLIOR, PĔIOR, MĬNOR. In tutti gli altri casi il comparativo di maggioranza è formato analiticamente con ⌜più⌝ + agg. di grado positivo: *serria uno pagam(en)to più grand(e) ch(e) uno ducato p(er) foco* 142.60r.12, *sich(é) no(n) credo ch(e) sia io più disgratiato ch(e) li alt(r)i* 16.23, ecc. Dall'unione dei due tipi analitico e sintetico si ha il doppio accrescitivo, diffuso in nap. (cfr. ROHLFS 1966-69, § 402): *multo più magiore* 79.167.9 (Betes), *tanto più maior(e)* 83.117r.12 (istruzioni per Matteo di Rigio); notevole inoltre l'accumulo con valore avverbiale *meglor(e) meglo* 111.2.

Il comparativo di minoranza è reso con *meno* + agg. positivo, ma unicamente in *Quella ch(e) fosse meno bella de quessa ragione* 133.7. Talvolta ⌜maggiore⌝, ⌜migliore⌝ assumono valore avverbiale, secondo un «uso frequente nella scripta aragonese» (BARBATO 2001b, p. 245, con bibliografia, cui va aggiunto ora ROVERE 2017, p. 527, che attesta anche l'uso di ⌜minore⌝): *che no(n) se poria dire né extimar(e) maiore* 40.11r.7-8, *et ogne dì la sostenera(n)no maior(e)* 100.13, *ogne dì la sentira(n)no maior(e)* 100.15-16; *procede(n)dovo p(ro) indagatione veritatis alla tortura secu(n)do megliore ve parerà* 166.1v.15, *fornitive de sachomani a meglore possite* 90.179.22.

Normale il costrutto 'più di', seguito per lo più da un numerale: *iu(n)sero più de ducento p(er)sune* 67.r.15, *più de tri milia ducati* 45.10, *più de doi dì* 75.16, *più de uno bono trato de bombarda* 87.6-7, *no(n) si move ad più de quell che soleva* 91.25, *cu(m) roba de più de LX*^{TA} *milia duc.* 105.15-16, *pyù de XII dì in nanczi* 110.144.22-23, *pyù de uno carlino* 141.58r.19, *più de cente pari de bovi* 114.16.

Il superlativo è reso normalmente col suffisso *-issimo*/*-issima*: si segnala in particolare nel participio *potissima* 102.7; degna di nota la terminazione femminile *-essema*/*-essima* (cfr. LEDGEWAY 2009, § 6.3.1) in *bonessema* 97.11, *grandessima* 28.215.37, *utilessima* 97.19, che si contrappongono ai corrispettivi maschili metafonetici con [i] tonica: *bonissimo* 19.7, *grandissimo* 12.114.3, 43.8, 72.18, 112.57.30, 118.12 (t. 7)/*-i* 41.3, 75.14, *utilissimo* 129.16r.3; unico caso in *-errimo* è *integerrima* 28.216.9, 166.13v.4. Presenti naturalmente anche le forme sintetiche *maxima* 87.19, *-o* 87.13, 87.25, *minema* 156.19, *minimo* 21.3, 28.215.19, 80.84.3, *optima* 140.49v.7, 162.6, *-e* 125.54.1, *-i* 125.53.4, *-o* 100.17, 125.53.5, *suma* 90.179.14, *summa* 90.179.7, 112.58.24, 129.16v.11,

[28] Fuori campione anche *nén* 2r.36, 2v.36, 3v.35 nell'*Esortazione* di Ferrante (TOSCANO 2019), isolata invece in Brancati (BARBATO 2001b, p. 161, con bibliografia citata), o addirittura *njn* (cfr. KRATSCHMER-METZELTIN 1995, § 15.2) in due dispacci di Despuig, nelle parti del suo cancelliere: Ll. Despuig a F. Sforza, Barcellona, 4-7.VIII.1460, ASM SPE, *Aragona e Spagna*, 652, 97, ff. 140-141, originale e Ll. Despuig a F. Sforza, Saragozza, 9.IV.1464, ASM SPE, *Aragona e Spagna*, 652, 164, ff. 4-5, originale.

183.10. Talvolta forma positiva e forma superlativa si coordinano insieme: *gratissima e lieta coglienza* 17.98r.22-23, *prudente e sapientissima* 17.98v.9, *singulare (et) prudentissime p(ro)visione* 39.3-4, *singulare et prudentissime p(ro)visione* 44.14r.3, *optimo et pat(er)nale amor(e)* 125.53.5, *ad qualech(e) bona (et) optima sciencia* 140.49v.7, *gravissime (et) nefande sceleragine* 166.1v.8-9.

Spesso il superlativo assoluto è reso mediante agg. positivo preceduto da un avverbio: (con *assai* [t. 11]) *assay esperti e vivi* 17.98r.28, *assai bella* 18.13, *utile et assai necessa(r)io* 102.3, *assai turbide* 165.137r.8, *assai male contenti* 166.14r.17-18, ecc.; (con *ben*/*bene* [t. 8]) *ben clara* 43.9, *ben (con)tenta* 43.6, *ben necessario* 23.9, *bene conveniente* 75.4, *ben valida* 149.3, ecc.; (con *molto* [t. 35]) *molto allegro* 13.26, *molto belle, grosse e in quantità* 17.98r.10-11, *multo agravata* 26.2, *molto cara e molto amata* 71.1, *multo cara et multo amata* 78.114r.1, ecc.; a seguire si hanno: due avverbi in *assay bene conte(n)to* 24.19, *cose assai et multo fructuose* 102.12, *multo ben provista* 83.117v.9; ⸢molto⸣ concordato in *le quale* [= terre] *erano multe oppresse* 80.85.18[29]; tre esempi di superlativo rafforzato in *tante gravissime (et) nefande* 166.1v.8, *tanto gloriosissimo* 28.215.2, *tanto humanissima* 19.3-4.

Talora anche il superlativo dell'avverbio è reso analiticamente: (con *molto*) *molto amorevolmente* 17.98r.23, *multo dignam(en)te* 148.52.9; (con *tanto*) *tanto binignyame(n)te* 12.114.15; (con *tanto più*) *tanto più iustam(en)te* 178.13; più incerto l'unico esempio con *bene*, ossia *et p(ro)mitte s(er)vire bene, lialm(en)t(e) et dirictam(en)t(e)* 66.90r.9, ammettendo che si tratti di due avverbi e non tre, nel qual caso bisognerebbe ritoccare la punteggiatura; della forma sintetica si è già detto al § 3.1.14.

3.2.2. Formazione delle parole

Segue un elenco delle serie suffissali più produttive:

-*ale*: *demaniali* 38.19, *ducale* 173.r.22, *fiscale* 166.1r.21, 166.2r.3, 166.2r.6, 166.2r.11, 166.11v.8 (t. 8), *paternale* 125.53.5, *preiudiciale* 7.4, *regale* 104.3, ecc.;

-*ano*: *castellano* 53.4, 53.10, 61.1, 78.114v.4, 81.5 (t. 9), cui si aggiungono gli etnici *catalano* 34.3, 147.94r.5, 167.17, 167.20, *napolitano* 167.6, 167.18, 167.21, 167.28, 167.30 (t. 17), *Nolani* 71.13, 71.14, *veneciano* 167.33, ecc.;

-*ario*: *camerario* 92.3, 93.1, *comessario* 135.2, *(com)missario* 31.11, 32.7v.13, 71.5 (cassato), 119.12, *conmendatario* 164.10, *mandatario* 171.14, *notario* 166.1r.20, 166.2r.2, 166.2r.8, *secretario* 26.11, 26.13, 39.10, 40.11r.2, 44.14v.7 (t. 76), di cui 64 occorrenze nel solo doc. 166; ecc. (cfr. § 2.1.4);

-*aro*, -*ara*: *canpanaro* 147.94v.4, *cavallaro* 89.33, 126.7, 161.11, *massaro* 134.5r.2, 134.5r.3, *migliara* 38.26, *notaro* 166.2r.6, 166.11v.8, *para* 167.37, 170.25, *pecorari* 143.9v.13, *sellaro* 167.30, ecc. (cfr. § 2.1.4).

-*ato*: *marchesato* 125.53.12, 125.53.14, 125.53.18, *marquesato* 80.84.9, *mastroactato* 137.11v.15, *parentato* 14.5, 14.17, 17.98v.21, 17.98v.25, 91.7, *principato* 95.175r.18, 159.2, *sindicato* 137.11v.17, 146.10, 172.32r.11, *vicariato* 21.8, *vicereato* 1.85r.36, ecc.;

[29] Forse andrà qui anche [*cose*] *mult(o) necessarie* 33.4, incerto per via dello scioglimento.

-*ere*, -*ero*: *balistrere* 109.23, *ballonero* 173.r.25, *socto-camarero* 167.11, *cancellero* 166.12v.14, 166.13r.22, 166.15v.29, 183.4, *cancilliero* 166.3r.7, *chavalero* 117.185.19, *consigliere* 4.6, 31.10, *correro* 41.9, 52.4, 73.4, ecc. (cfr. § 2.1.4).
-*eza*: *allegrecza* 29.7, *allegreza* 166.15r.17, *alteza* 17.98r.13, *certeza* 109.12, *contentecza* 80.84.5, *longheza* 96.9, *salvecza* 110.143.45, ecc.;
-*ino*: *bufalino* 133.8, *femenini* 118.17, *iumentine* 139.37v.11, gli etnici *fiorentino* 105.14, 171.3, -*i* 20.2, 94.147r.22, 165.137v.7, *florentino* 104.11, *sulmontini* 120.76.8, -*e* 120.76.5, ecc.;
-*ità*, -*itate*: *adversità* 110.144.5 e *adversitat(e)* 13.13; *celerità* 115.58.32 e *celeritat(e)* 83.116v.6; *comodità* 110.143.7, 122.112.12, 128.7 e *comoditate* (sing.) 112.58.5, (plur.) 162.10; *dignità* 66.90r.6, 115.58.21, 115.58.43 e *dignitate* 115.58.9; *fidelità* 1.85r.38, 1.85v.21, 28.215.13, 80.84.42, 91.26 (t. 11) e *fidelitate* 1.85r.21, 61.2; *infirmità* 18.6, 126.6, 149.4, 149.9, 149.18 e *infirmitate* 30.5r.19, ecc.; accanto a forme che presentano solo -*ità*: *affabilità* 123.156.37, *aquosità* 28.216.10, *calamità* 115.58.22, *crudelità* 67.r.46, *facilità* 100.17, *iniquità* 83.118r.5, *meczanità* 4.5, *utilità* 110.143.15, 183.14, ecc.;
-*mento*: *affidamento* 95.174v.24, *amelloramento* 25.2, *conoscimento* 59.7, *consintimento* 166.9r.6, 166.9r.10, *ingrossamento* 17.98r.38, *providimento* 109.17, *ragionamento* 79.167.6, 166.3r.9, 166.3r.14, 166.7r.20, *tradimento* 118.3, *turbamento* 166.13v.13, ecc.;
-*one*: *boffone* 170.31, *iuppone* 170.31, 170.32, *nigrone* 173.r.25, *robone* 170.9, *veretoni* 17.98v.17;
-*oso*: *animoso* 123.156.14, *dampnoso* 120.76.7, *desideroso* 125.54.6, 166.15r.5, *presumptuoso* 19.13, *tenebrosa* 110.144.37, *volenteroso* 123.156.15, ecc.;
-*tore*: *ambasciatore* 115.58.41, 148.52.2, *amb(asciato)re* 183.3, *auditore* 166.1r.15, *misuratore* 153.11, *servitore* 12.114.22, 12.115.4, 13.6, 15.4, 19.7 (t. 16), *traditore* 139.37r.13, ecc.; femm. -*trice*: *debitrice* 159.4, *finitrice* 110.144.39, *inperatrice* 10.4;
-*ura*: *abbreviatura* 166.1r.1, *bructura* 139.37v.20, *iscriptura* 110.144.13, *manifactura* 167.10, *pigliatura* 141.58r.29, 141.58v.2, *prepositura* 164.3, *saglytura* 147.94v.3, 147.94v.5, ecc.

Si aggiungano i prefissi *des*-, *dis*- (su cui cfr. COMPAGNA 1990, p. 212): *desfacione* 1.85v.19, *disfacione* 142.60r.13, *disfactione* 17.98v.6; *desfavore* 115.58.33; *despesa* 102.18, 141.57v.27, *despise* 122.112.34, *dispese* 115.59.2; *despiacevole* 166.15r.13; *desviare* 110.144.1; *disfamia* 110.144.18, *disfamya* 110.145.2; *disfornita* 110.143.38; *disiuncti* 115.58.21; *dismenticassimo* 17.98v.5; *dispartita* 107.16; *dispenderite* 118.12, *dispendete* 118.11; *dispiacente* 30.5v.14.

3.2.3. Alterazione delle parole

Segue anche qui un elenco delle serie suffissali più produttive:

-*arello*: l'antroponimo *Pascarello* 51.9;
-*azo*: *pagonaczo* 167.32;
-*ello*: *bonbardelli* 114.10;
-*etto*: *almicti* 114.8; *elmeti* 122.111.9; *elmetti* 122.111.22; *elmitti* 105.6, 105.10, 105.13; *castellecte* (masch.) 91.12; *castellecti* 91.23; *castellecto* 30.5v.10; *cosecte* 32.7r.11; *gollecta* 173.r.27; *poverecto* 172.32r.10; *robecta* 170.29;
-*ino*: *bollectini* 137.11v.11, *celatine* 180.12, *coraczine* 180.7, *mantillina* 170.13, *novelline* 155.7;

-*olo*: *fighiole* 67.r.47, *fighyole* 67.r.45, *figliola* 18.24, 18.26, 148.52.9, 166.4v.24, 166.6r.28, -*e* 32.7v.7, 148.51.19, -*i* 13.39, 17.98r.24, 17.98r.24, 26.7, 71.4, 82.25 (t. 35), ecc.; *terczoli* 167.25.

3.3. *Morfologia verbale*

3.3.1. Modificazioni del tema

Si segnalano casi di estensione in *-go* anetimologico, anche del toscano, per forme di *tenere* e *venire* e loro composti: *tengo* 23.13, 61.16, 67.r.35, 125.54.1, *te*n*guo* 127.3, *tengono* 148.51.24, *tenga* 11.5, *tengala* 69.10, *tengano* 165.137r.22; *vengo* 120.76.11, *vengono* 75.22, *vengheno* 182.3, *venga* 36.9r.4, 48.25r.13, 54.30v.13, 71.17, 78.114r.23 (t. 9), *advenga* 99.21, *vengano* 78.114r.11, *venguano* 128.10; ancora *pongate* 166.1v.26. Più interessanti alcune forme dello stesso tipo in lettere di Ferrante, la 1ª e 2ª pers. plur. del cong. pres. *tengamo* 173.r.10 (Ferrante a Simonotto Belprat, copia di cancelleria) e *tengat(e)* 68.6 (Ferrante, copia in registro), già messe in evidenza come casi di «semplificazione del congiuntivo di *tenere*, che vede la sovraestensione del morfema lessicale delle prime tre persone e della sesta (*teng-*) anche alla quinta persona in *tenguati*, *tengate* 'teniate'» (MONTUORI 2016, p. 757, vd. anche *ibid*. n. 28, dov'è citato, tra gli altri, proprio l'esempio *tengamo* tratto dal doc. 173 del nostro *corpus*). Lo stesso Montuori ricorda poi che in catalano il congiuntivo di *tenir* ha sempre il tema *ting-*. Non presentano tema in *-go* le 3ª pers. plur. del napoletano *teneno* 1.85r.6, 82.6, 100.7, 126.8, 142.60r.6, 169.6, *veneno* 158.v.7, 166.13r.8.

Mostra ampliamento del tema con *-esc-* al congiuntivo presente la 3ª sing. *sequesca* 35.5 'segua', fenomeno attestato in nap.a. e salent.a., ma anche in cat.a. (è sufficiente il rimando a COMPAGNA 1990, pp. 224 e 231 a proposito di *allegesca* 'scelga' in de Spechio; inoltre MAGGIORE 2016, vol. I, p. 315). Presentano poi palatale etimologica le 1ª pers. sing. *doglio* 124.5, *tegno* 123.157.11, *toglio* 173.r.27, mentre tra i verbi irregolari (cfr. 3.3.15), nel caso di ⌜potere⌝ ad esempio, si rileva variazione tematica tra *poss-* e le forme con affricata dentale *pocza* ~ *poza*, *pozamo*, *poczate*, *poczano* ~ *pozano* (come si vede, unicamente al congiuntivo), in conformità con la fonetica dialettale[1].

Di *vegia* 119.22, *vegiamo* 12.114.26, *vegiendo* 110.144.30, con regolare evoluzione meridionale da -DJ-, si è già detto nel § 2.6.5.b.

3.3.2. Indicativo presente

Per la I coniugazione si registra:

1ª pers. sing.: *adviso* 19.15, 120.76.3, 122.111.5, *amo* 20.4, 127.3, *certifico* 25.9, *conforto* 22.5, 118.5, *curo* 125.54.3, *delibero* 13.38, 24.15, 123.156.36, *demando* 119.35, *desidero* 90.179.17, *dubito* 80.85.5, 90.179.33, 110.143.23, 110.145.7, 123.157.3, 128.15, 166.12r.28 (t. 7), *extimo* 18.22, 122.111.37, *guardo* 61.17, *iuro* 60.54r.5, 61.5, 94.148r.23, *lasso* 14.16, 115.58.35, 168.25r.16, *laudo* 90.179.25, 118.5, *mando* 124.14, *parlo* 156.10, *penso* 90.179.2, *perdono* 63.1, *prego* 12.114.35, 15.4, 20.3, 22.5, 101.4, 110.145.14, 118.5, 118.14, 119.31, 148.52.19, 152.8, 154.4, 172.32r.13 (t. 13), *raco(m)ma(n)do* 154.11, *raco(m)mando* 156.31, *recomandoli* 152.8, *recordo* 166.9v.8, *regratio* 125.53.3, *rengracio* 80.84.2, *reputo* 25.11, 128.13, *ricomando* 14.19,

[1] Fuori campione, in Despuig, forme con la dentale sonora quali *poder*, *podere*, *podese*. Simili forme sono pure in de Amoruso, ma per esse Bocchi (1991, p. 119 e n. 287) pensa, forse, anche all'influsso veneziano, mentre in Despuig andrà piuttosto chiamato in causa il cat. *poder*.

109.20, *rico(m)ma(n)do* 18.27, *significo* 167.2, 170.1, *sollicito* 96.13, *spero* 22.5, 23.16, 23.17, 24.11, 25.3 (t. 12), *stimo* 128.6, *suplico* 101.4, 123.157.8, *supplico* 18.10, 96.5, 96.9, 118.9, 118.15, 122.113.1, 148.52.19 (t. 7), ecc.;

2ª pers. sing.: *porti* 13.38;

3ª pers. sing.: *abandona* 17.98v.7, *accepta* 166.4v.28, 166.5r.18, 166.5r.29, 166.6v.16, 166.9v.17 (t. 13), *aconcza* 66.89v.30, *ademanda* 1.85v.24, *advisa* 84.6, 107.34, *arma* 78.114r.3, *aspecta* 48.25r.13, *bisogna* 14.18, 18.14, 31.6, 90.179.26, *bisognia* 166.15v.1, *comanda* 17.98r.52, 94.148r.14, 166.9r.14, *commenza* 13.12, *conferma* 1.85r.3, 66.90r.4, *confessa* 166.2v.23, 166.3r.3, 166.3r.21, 166.3r.31, 166.3v.6 (t. 56), *conforta* 103.20, *demonstra* 83.116v.30, *dona* 125.53.4, *entra* 28.215.33, *guarda* 17.98r.46, 32.7v.31, *ignora* 83.118r.16, *magna* 100.14, *manda* 22.1, 79.167.20, 84.15, 89.18, 138.33v.13, 181.10, *parla* 166.9v.11, *passa* 166.9v.12, *pensa* 83.118r.18, *pesa* 120.76.13, *raiona* 83.116v.22, *ratifica* 166.6v.16, 166.7v.27, 166.11r.21, *recomanda* 83.116v.9, 123.156.16, *sforza* 17.98r.9, *sforzia* 13.37, *sollicita* 118.6, *specta* 153.8, *studia* 118.6, *supplica* 168.25r.9, *tocca* 17.98r.46, 172.32r.27, 172.32v.5, *trova* 103.13, 103.18, 119.25, ecc.

1ª pers. plur.: (*-amo*) *aspectamo* 82.23, 89.17, *avisamo* 32.7r.8, 32.7v.25, 89.25, 98.4, 98.7, 126.3 (t. 6), *cessamo* 38.16, *comandamo* 5.12v.9, 5.12v.13, 7.6, 9.145v.7, 27.8 (t. 13), *confirmamo* 17.98r.35, *confortamo* 102.16, 162.10, 163.3, 165.137v.9, *declaramo* 70.3, *desyderamo* 182.4, *donamo* 164.3, *dubitamo* 32.7r.8, 38.25, 78.114r.23, 85.131.2, 105.1, 126.10 (t. 6), *estimamo* 17.98v.8, *incar(r)ecamo* 54.30v.6, *incarrecamo* 31.7, 41.6, 53.8, *iuramo* 60.53v.3, *lassamo* 99.17, *laudamo* 38.26, 78.114r.8, *mandamovelo* 181.8, *maravigliamoni* 32.7r.3, *notificamo* 27.2, 29.3, 38.4, 85.130.8, 97.2, *ordinamo* 153.17, 166.1v.11, *portamo* 32.7v.18, 171.5, *pregamo* 2.11, 4.7, 31.6, 33.7, 41.6 (t. 21), *recordamo* 10.3, 155.5, 155.8, *reputamo* 96.11, 171.5, *retornamo* 84.13, *salutamo* 89.23, *significamo* 78.114r.2, 89.3, 89.32, 108.2, 113.1, *speramo* 27.7, 29.8, 32.7r.17, 38.12, 65.6 (t. 26), *stimamo* 17.98r.38, *supplicamo* 114.25, *trovamo* 17.98r.18, 112.57.20, 159.3, *visitamo* 17.98r.25, ecc.; assolutamente minoritaria la desinenza toscaneggiante *-iamo*, osservabile soltanto in *reputiamo* 26.4, *recomand(i)amo* 10.9 e accanto ai meno certi (per via del valore della *i*) *regraciamo* 37.5, *regratiamo* 104.3, *spaciamo* 52.4;

2ª pers. plur.: *affatigate* 102.18, *amate* 127.5, *denegate* 144.116v.28, *desiderat(e)* 10.12, 144.117v.4, 156.18, *desiderate* 6.22v.9, 102.17, 166.1v.32, 168.25v.1, *mandate* 82.4, *portate* 80.85.40, 99.10; con desinenza di *koinè* abbiamo *advisati* 5.13r.1, *reputati* 91.27[2];

3ª pers. plur.: *ademandano* 94.146r.9, 94.147v.10, 94.147v.21, *adoperano* 115.58.44, *aiustano* 128.16, *bastano* 83.117r.16, *bisognano* 90.179.21, *communicano* 148.51.8, 148.51.11, *confessano* 166.2r.32, *conseglyano* 115.58.42, *contentano* 71.3, *demonstrano* 110.144.4, *invocano* 32.7r.11, *iudicano* 156.11, 156.12, *mancano* 119.36, *portano* 17.98v.13, 172.32r.10, *praticano* 122.112.3, *recercano* 122.111.38, *recomandano* 29.9, *supplicano* 94.146r.9, 94.146v.17, 94.146v.25, 94.147r.11, 94.147r.19 (t. 9), *tirano* 169.6, *tornano* 115.59.10, *trovano* 41.5, 78.114r.11, 122.111.11, ecc.; isolato

[2] Per la 2ª plur. VITALE 1953, p. 92 registra *-ati*, *-eti*, *-iti* «in modo pressoché assoluto», dunque in maniera diversa rispetto alla nostra situazione: qui vd. poco più avanti i soli *scriviti*, *viditi*.

mostrono 17.98r.27, con *o* atona armonizzata alla vocale finale[3], a meno che non si tratti di un toscanismo, visto che il fiorentino (tre- e) quattrocentesco può estendere *-ono* alla I classe (cfr. MANNI 1979, pp. 144-45). Del tutto assente il tipo *-ànno*, se si esclude la forma con restituzione ipercorretta *campizando* 83.117r.29[4].

Per le altre coniugazioni:

1ª pers. sing.: *cado* 115.58.4, *cognosco* 67.r.40, 148.51.8, *comprendo* 17.98v.20, *conprendo* 12.114.33, *credo* 16.23, 18.16, 18.17, 28.215.11, 80.85.7 (t. 12), *crido* 172.32r.27, *dependo* 123.157.13, *dico* 12.114.17, 12.114.18, 107.23, 120.76.10, 122.111.37 (t. 8), *doglio* 124.5, *intendo* 23.19, 109.10, 119.25, 152.5, *parto* 122.112.27, *presumo* 115.58.5, *promecto* 60.54r.5, 172.32v.5, *provedo* 172.32r.13, *refero* 132.8, *rendo* 87.23, *scrivo* 21.10, 79.167.38, 79.168.2, 90.179.37, 172.32r.18, 172.32v.9 (t. 6), *sento* 79.168.2, 119.26, 128.6, *tegno* 123.157.11, *tengo* 23.13, 61.16, 67.r.35, 125.54.1, *te*n*guo* 127.3, *toglio* 173.r.27, *vedo* 127.1, *vengo* 120.76.11;

3ª pers. sing.: *actende* 157.3, *appare* 5.13r.2, 110.144.13, 135.13, 145.85r.8, 147.94r.7, 175.3 (t. 6), *concede* 94.147v.27, *contene* 95.174v.19, 95.175r.3, 130.8, 139.37r.34, 141.58v.3 (t. 34), *convene* 30.5r.15, 43.16, 66.90r.5, *cresse* 123.156.38, 123.156.38, *detene* 87.18, *dice* 9.145v.6, 12.114.16, 13.38, 15.6, 17.98v.5 (t. 22), *discorre* 122.111.12, *dispiace* 58.14, 161.8, *intende* 1.85r.7, 14.14, 99.12, *more* 122.112.20, *move* 83.117v.29, 91.25, *occorre* 35.11, 119.28, 148.52.3, *occurre* 85.131.3, 106.7, 108.8, 121.17, *parime* 115.58.42, *parmi* 28.216.36, *parte* 16.24, 17.98v.12, *persuade* 128.14, 162.6, *procede* 58.14, *promecte* 66.89r.11, 66.89v.10, 66.89v.13, 66.90r.13, 66.90r.14 (t. 13), *provede* 107.23, *recoglie* 144.116v.8, *recorre* 142.59v.28, *reduce* 94.146v.19, *scrive* 13.5, 20.2, 98.3, 98.4, 110.143.6 (t. 9), *sòle* 90.179.25, *vale* 120.76.13, *vede* 83.117r.21, 83.118r.28, 183.16, *viene* 14.5, ecc.

1ª pers. plur.: (*-emo* [t. 36]) *cognoscemo* 75.18, 99.9, *comprendemo* 17.98r.7 ~ *co(m)pre(n)demo* 17.98v.1, *conducemo* 120.76.11, *cred(e)mo* 102.12 ~ *credemo* 17.98r.8, 84.7, 84.8, 89.9, 121.11 (t. 7), *dicemo* 2.20, 6.22v.5, 10.9, *dicemove* 8.3, *dolemo* 178.7, *imponemo* 178.8, *intendemo* 38.31, 50.7, 71.4, 85.130.32, 88.5, *offeremo* 164.18, *remectemo* 89.22, *remictemo* 153.21, *respondemo* 52.6, 54.30v.3, 82.6, 163.2, *scrivemo* 44.14v.7, 46.7, 165.137v.4, *servemo* 96.5, *stringemo* 99.20, *tememo* 82.18, *tenemo* 75.19, 89.19, *timemo* 85.130.26; (*-imo* [t. 42]) *astringimo* 53.8, *attendimo* 105.27, *cognoscimo* 129.16r.11, 142.59r.6, *comittimo* 166.1v.11, *(com)mictimo* 153.9, *conferimo* 32.7r.7, *credimo* 32.7v.28, 97.15, 105.22, 116.2, 164.17, *decimove* 129.16v.7, *dicimo* 92.8, 93.5, 144.117r.18, 153.17, 166.1v.10, 168.25r.19, *intendimo* 166.1r.34, *mittimo* 166.3v.19, *promectimo* 57.3, 60.53v.2, *promettimo* 62.6, *promictimo* 114.17, *promittimo* 62.2, *referimo* 6.22v.1, 98.3, *remectimo* 32.7v.14, 59.6, *remictimo* 58.10, *ren-*

[3] L'uscita in *-ono* per i verbi di I è attestata nel *Sidrac* (es. *inscaldono*, *introno*, *oservono*), e per essa SGRILLI 1983, p. 144 chiarisce che «si è affermata nella sezione settentrionale del Salento (in accordo con la tendenza fonetica ad armonizzare l'atona non finale al timbro della vocale finale)»; e ancora: «Di per sé *-ono* è desinenza poco caratterizzante, l'indice dialettale che conduce al Salento è semmai *-eno*. A favorire l'impiego di *-ono* nel *Sidrac* non può essere escluso a priori un tentativo di adeguamento alla forma meno municipale, tentativo eventualmente agevolato dalla mediazione di un antigrafo toscano».

[4] Cfr. *desidera(n)no*, *asspetta(n)no* in De Rosa (FORMENTIN 1998, p. 350), *desideranno*, *generanno* in Brancati (BARBATO 2001b, p. 205 e n. 133), *meritanno* in de Spechio (COMPAGNA 1990, p. 228) e Del Tuppo (ROVERE 2017, p. 555).

dimo 17.98v.9, *respondimo* 43.7, 59.4, 111.1, *scrivimo* 32.7v.1, 39.11, 42.12v.2, 47.24v.8, 54.30v.8 (t. 8), *sentimo* 17.98r.44, 29.7, 81.3, 91.20, 105.12, *spingimo* 123.156.9, *tramectimo* 58.3, *vidimo* 173.r.16; del tutto assente -*immo*[5]. Nettamente minoritaria la desinenza toscaneggiante -*iamo*: *intendiamo* 97.23, *possediamo* 1.84v.21, *teniamo* 1.84v.21; si aggiunga infine *cognoscamo* 99.21[6];

2ª pers. plur.: (-*ete*) *cognoscete* 99.19, *dispendet(e)* 118.11, *p(ro)vedet(e)* 118.7, *scrivete* 43.8, 43.14, *tenet(e)* 36.9r.5; (-*ite*) *conoscite* 32.7v.23, *dicite* 47.24v.9, *exigite* 144.117r.24, *partite* 27.8, *rendit(e)* 156.16, *scrivit(e)* 59.3, 156.5, 156.8 ~ *scrivite* 47.24v.3, 52.6, 54.30v.1, 82.7, 84.19; (-*iti*) *scriviti* 84.2, *viditi* 35.7;

3ª pers. plur.: (-*eno* < -ENT [t. 25]) *canosseno* 83.117v.31, *deponeno* 166.2r.31, 166.12r.19, *differisceno* 179.143r.6, *esseno* 12.114.8, *exigeno* 166.1r.34, *giongeno* 122.111.26, *iungeno* 32.7r.10, *opperteneno* 5.12v.10, *pasceno* 142.60r.7, 142.60r.11, *pateno* 100.13, *perdeno* 87.14, *piangeno* 142.59v.19, *recogleno* 122.111.10, *remaneno* 142.59v.25, *scriveno* 126.8, *serveno* 183.10, *subsisteno* 166.1v.20, *succedeno* 87.14, 108.2, *taçeno* 80.85.39, *teneno* 1.85r.6, 82.6, 100.7, 126.8, 142.60r.6, 169.6 (t. 6), ma *tengono* 148.51.24, *veneno* 158.v.7, 166.13r.8 e addirittura *vengheno* 182.3, ma *vengono* 75.22; (-*ino*) *aprino* 148.51.11, *dicino* 97.7, *intendino* 53.3, 115.58.35; (desinenza toscaneggiante -*ono*) oltre a *tengono* e *vengono* abbiamo *dicono* 17.98v.24, 107.20, 120.76.8, 142.59v.6, 142.59v.13, *procedono* 125.53.5, *referiscono* 148.51.10, 149.2, *vedono* 115.58.38, 125.54.2.

3.3.3. Indicativo imperfetto

Per la I coniugazione si registra:

1ª pers. sing.: *sperava* 110.144.9;

3ª pers. sing.: *absentava* 166.4r.24, *acordava* 80.85.16, *affermava* 17.98r.47, *animava* 166.5r.19, *avisava* 166.2v.12, *bastava* 85.130.10, *besogniava* 166.14r.12, *bisogniava* 13.7, *comandava* 166.13r.9, *comunicava* 166.11r.1, *confidava* 17.98r.48, 91.18, 110.144.1, 110.144.26, *pagavase* 135.12, *parlava* 166.2v.14, *passava* 115.58.22, *pigliava* 166.15r.18, *portava* 67.r.16, 97.25, 110.143.28, 144.116v.9, 166.14r.13, *practicava* 166.15v.30, *pregava* 13.32, *raionava* 166.15r.3, ecc.;

1ª pers. plur.: *speravamo* 129.16r.9; *confidavemo* 129.16r.9[7];

2ª pers. plur.: *desideravate* 181.2;

3ª pers. plur.: (-*avano* [t. 23]) *animavano* 166.5r.13, *armavano* 165.137r.16, *confortavano* 166.5r.13, *donavano* 166.15v.17, *dubitavano* 107.2, 107.4, 107.7, *incomenzavano* 166.15r.26, *lamentavanose* 166.14v.2, ma *lamentaveno* 17.98v.23[8]; *mostravano* 166.14r.17, 166.14r.21, 166.15r.11, 166.15r.17, *pagavano* 94.146v.10, *parlavano* 166.4r.29, 166.4r.30, *pigliavano* 166.15r.25, 166.15r.25, *portavano* 89.28, *reguardavano* 91.4, *tardavano* 166.6r.17, *tiravanose* 166.15r.26, *usavano* 137.11v.13;

[5] Cfr. *dici(m)mo*, *nassi(m)mo*, ecc. in FORMENTIN 1998, p. 351, *tenimmo* in COMPAGNA 1990, p. 228.
[6] Per la cancelleria visconteo-sforzesca VITALE 1953, p. 92 segnala *intendamo*, *dicamo*, *disponamo*.
[7] Cfr. *fidavemo* in VITALE 1953, p. 93.
[8] Cfr. *pagaveno*, *ibid*.

Per le altre coniugazioni:

1ª pers. sing.: (-*eva*) *teneva* 28.216.26; con dileguo della -*v*-: (-*ea*) *conoscea* 124.11, *tenea* 67.r.7. Del tutto assente l'innovazione -*o* del fiorentino quattrocentesco (cfr. MANNI 1979, p. 146)[9];

3ª pers. sing.: (-*eva* [t. 23]) *audeva* 166.13v.26, *comprehendeva* 166.4r.30, *comprendeva* 72.17, *conteneva* 13.8, 166.2r.12, *credeva* 18.21, *curreva* 115.58.31, *diceva* 166.3v.14, *doleva* 165.137r.5, *intendeva* 80.85.28, *meteva* 80.84.33, *pareva* 28.215.40, *perdeva* 80.85.24, *persuadeva* 80.84.20, *pertineva* 14.3, *pretendeva* 80.85.26, *procedeva* 28.216.7, *produceva* 80.85.20, *rispondeva* 16.6, *scriveva* 80.84.20, *soleva* 91.25, *teneva* 54.30r.7, *veneva* 18.4; (-*iva*) *diciva* 103.16, *teniva* 115.58.28[10]; con dileguo della -*v*-: (-*ea* [t. 50]) *apparea* 166.13v.32, *audea* 166.14r.34, *comprehendea* 166.4r.33, 166.14r.21, *concorrea* 67.r.37, 166.10v.33, *conoscea* 166.4r.34, 166.12v.4, 166.14r.14, *constringea* 110.144.25, *contenea* 166.2r.9, 166.2v.30, *convenea* 110.144.15, *credea* 91.19, *desuadea* 166.6v.6, *dicea* 136.4, 166.4r.22, 166.5r.16, 166.8v.25, 166.13v.28, 166.15r.1, *intendea* 166.7r.18, 166.8r.20, 166.8r.21, 166.15r.8, *mectea* 166.15r.6, *movea* 166.13v.27, ecc.; (-*ia* [t. 7]) *canossia* 80.85.20, *intendia* 80.84.25, *ponia* 114.9, *scrivia* 80.84.31, 119.15, *tenia* 30.5v.11; *trasìa* 172.32r.8. Per gli imperfetti dei verbi irregolari cfr. § 3.3.15;

3ª pers. plur.: (-*evano*) *continevano* 18.3, *exigevano* 94.148r.8, *patevano* 91.16, *pendevano* 173.r.19, *rompevano* 114.18; (-*ivano*) *descendivano* 115.58.25, *venivano* 109.9; con dileguo della -*v*-: (-*eano* [t. 19]) *diceano* 166.2v.16, 166.7v.30, 166.15r.21, *diceanole* 166.14r.28, *favoreano* 166.14r.23, *intendeano* 166.7v.11, 166.9v.25, 166.12r.7, 166.14r.30, *mitteano* 166.15v.13, *offereano* 166.7v.33, *pareano* 166.14r.17, *senteano* 166.14r.18, *sequeano* 83.116v.29, *soleano* 142.59v.21, *teneano* 1.85r.15, 67.r.23, *veneano* 166.15r.7, 166.15r.14; (-*iano*) *conteniano* 130.5, *dormiano* 67.r.10, *pariano* 148.51.20, *veniano* 89.26; con *nn* s'incontra *venniano* 176.132v.6. Maggioritarie, dunque, le forme con dileguo, secondo una situazione osservabile pure in Brancati, dove «Le forme senza -*v*-, "più distanti dal dialetto" (Folena 1952, 80), prevalgono quasi categoricamente» (BARBATO 2001b, p. 209); lo stesso in de Spechio, dove -*ea* è nettamente maggioritario (COMPAGNA 1990, pp. 228-29); una situazione opposta si osserva in De Rosa, dove a prevalere è prevedibilmente il tipo senza dileguo, a fronte dei soli *vedea* e *venea* (cfr. FORMENTIN 1998, p. 353); -*ea* e -*ia* sono complessivamente rari, invece, anche nella lingua della cancelleria milanese (VITALE 1953, p. 93).

3.3.4. Indicativo perfetto debole

Per la I coniugazione si registra:

[9] Per riscontri con testi meridionali coevi è sufficiente BARBATO 2001b, p. 210.

[10] A proposito di *dicivano* in particolare, ma ugualmente per *faciva* (nel nostro caso *facìa*, *fatìa*, per cui cfr. § 3.3.15.d) FORMENTIN 1998, p. 353 pensa che la tonica possa essere condizionata dalla consonante palatale precedente. Cfr. inoltre p. 134 per gli «esiti condizionati dai suoni vicini o da forme corradicali in cui la tonica chiusa è regolare»; per altre ipotesi (condizionamenti, iperlatinismi, ecc.), avanzate da altri studiosi, cfr. *ibid*. n. 345.

1ª pers. sing.: *assecuray* 67.r.39, *avisay* 21.5, *commonicai* 148.52.1, *comprobai* 148.51.22, *deliberai* 158.r.23, *deliberay* 67.r.28, 67.r.35, *donay* 67.r.9, *incomenczay* 12.114.13, *invocai* 115.58.16, *lassai* 119.4, 119.18, *lassay* 12.114.32, *mandai* 109.3, 119.12, *manday* 67.v.7, *parlai* 17.98r.46, *presentay* 16.5, *replicay* 12.114.21, *retrovay* 67.r.33, *ricommandai* 18.19, *scontrayme* 67.r.13, *tornai* 125.53.10, *tornay* 67.r.12, 67.r.21, 67.r.29, *trovay* 12.114.11, 67.r.10, 67.r.12, 67.r.32, 115.58.33[11];

3ª pers. sing.: (desinenza locale *-ao* [t. 23]) *allogiao* 89.12, *calvacao* 29.6, *comunicao* 166.3v.7, 166.4r.5, *dissifrao* 'decifrò' 166.4r.16, *donao* 166.3r.29, *lassao* 80.85.37, *levao* 1.85r.15, *mandao* 38.5, 80.85.26, 123.156.18, *menao* 112.57.24, *observao* 80.85.7, *pagao* 15.3, 83.116v.31, *pigliao* 80.85.35, 112.57.26, *revelao* 166.9v.20, *revellao* 166.4r.5, 166.5v.3, 166.8r.24, 166.10r.17, *salvao* 105.11; (*-au* [t. 2]) *piglause* 80.85.33, *piglyau* 12.114.33. Maggioritaria la desinenza toscaneggiante *-ò* (t. 72): *acceptò* 166.3v.32, *aceptò* 166.9v.2, *acomendò* 79.167.24, *affidò* 122.112.36, *agravò* 126.6, *amenò* 79.167.18, *appirò* 114.19, *arivò* 16.24, 24.1, *arrivò* 166.2v.17, *assaltò* 105.9, *biasmò* 166.4r.21, *botò* 79.167.25, *cavalcò* 79.167.24, 79.167.31, *cerchò* 144.116v.13, *cessò* 28.215.40, *chavalcò* 28.216.15, *chiamò* 79.167.23, *comencziò* 110.143.8, *comenzò* 83.117v.14, *comunicò* 166.9v.18, 166.11r.3, *confessò* 166.3v.3, *consignò* 34.4, *continuò* 166.7v.31, 166.10v.21, *deliberò* 105.8, 158.r.3, *demandò* 67.r.38, *demostrò* 166.9v.14, *dimandò* 17.98r.23, *donò* 166.5v.11, 166.6r.20, 166.9v.13, 166.11r.7, 178.12, *incomenzò* 166.3r.7, 166.3r.14, *iurò* 166.4r.2, *lassiò* 110.144.34, *lassò* 83.117v.7, 83.117v.9, 166.2v.18, 166.7r.9, 166.15v.28, *lovò* 114.12, 114.13, *mandò* 67.v.8, 83.117v.6, 90.179.39, 123.156.19, 166.5v.27 (t. 8), *mangiò* 151.8, *manifestò* 166.8r.5, **maranigliò* 166.13r.14, *monstrò* 166.6r.15, 166.9v.26, *muntò* 79.167.24, *negò* 166.9v.26, *notificò* 166.9r.11, *ordinò* 110.143.27, *paghò* 144.116v.19, *parlò* 16.3, *passegiò* 151.8, *pensò* 80.84.27, *pigliò* 166.8v.23, *ratificò* 166.11r.32, *ratornò* 79.167.12, *replicò* 12.114.17, 12.114.18, *ricommandò* 34.4, *scontrò* 115.58.29, *sequitò* 166.13v.17, *supplicò* 166.13r.32, *tirò* 80.85.31, *tornò* 67.r.47;

1ª pers. plur.: *arivammo* 75.5, *(com)manda(m)mo* 104.4, *delibera(m)mo* 32.7v.7, 67.v.5, 67.v.11, 115.58.26, 165.137r.18, *lassammo* 123.156.23, *levammo* 123.156.24, *manda(m)mo* 58.17, 84.10, *ordina(m)mo* 129.16r.4, *spera(m)mo* 44.14v.2 ~ *sperammo* 39.7, *torna(m)mo* 67.v.9, *trova(m)mo* 115.58.34; con *n* scempia *amaczamo* 67.r.36. Presenti anche le forme *inviaymo* 82.3, *mandaymo* 82.5, come si vede nello stesso testo[12]; interessanti inoltre *avisemola* 'la avvisammo' 17.98r.1[13] e *(com)ma(n)de(m)mo* 36.9r.3, con estensione della desinenza con vocale tematica *e* alla I coniugazione (cfr. ROHLFS 1966-69, § 570; vd. *adcorde(m)mo* in Fuscolillo, CIAMPAGLIA 2008, p. CCXLIV). Si annoverano poi, ma unicamente nel doc. 75, alcuni perfetti sigmatici, forse dei settentrionalismi (cfr. ROHLFS 1966-69, §§ 569-570): *aviassimo* 75.9, *consumassimo* 75.16, *perdonassimo* 75.15, *pigliassimo* 75.11, cui vanno aggiunti *fessemo* 'facemmo' 75.12

[11] Il grafema *-y* è attestato per lo più nei testi 12 (t. 4) e 67 (t. 13): cfr. § 1.1.7.

[12] Fuori campione *contentaymo* 1v.30, *mandaymo* 2v.4, 2v.23, *tentaymo* 2r.37 nell'*Esortazione* (TOSCANO 2019). Per questo tipo FORMENTIN 1998, p. 356 registra solo 2 occorrenze (di *trovaimo*) in De Rosa; cfr. *ibid*. la n. 1027 con la testimonianza di Benedetto Di Falco. Attestazioni sono pure in de Spechio: cfr. *arivaimo*, *entraimo* (COMPAGNA 1990, p. 230).

[13] Riportiamo il contesto: *Da Pedemonte scrissemo a la ex(cellen)tia v(ostra) e avisemola de la n(ost)ra gionta a la m(aies)tà del signore re* 17.98r.1-2.

(lombardo ant. secondo ROHLFS 1966-69, § 575) tra i verbi irregolari (cfr. § 3.3.15.d) e per le altre coniugazioni *recevessimo* 75.15, *scrivissimo* 75.23[14].

2ª pers. plur.: (con *-vo* agglutinato) *mandastevo* 84.20, *pigliastivo* 144.116v.25, *raxonastevo* 47.24v.6;

3ª pers. plur.: (*-aro* < -ARUNT [t. 44]) *acceptaro* 166.9r.25, *amaczaro* 67.r.18, *ammaczaroli* 85.130.20, *ammaczarone* 85.130.15, *assediaro* 67.v.2, *cacciaro* 85.130.19, *causaro* 166.10v.16, *comenzaro* 166.14v.13, *concordaro* 132.4, *congregaro* 131.2, *decretaro* 137.11v.14, *deliberaro* 105.17, *donaro* 67.r.16, 67.r.17, 166.6r.15, *firmaro* 13.21, *guadagnaro* 114.10, *inbarraczaro* 67.r.17, *inchiovaro* 114.10, *incomenciaro* 122.111.34, *incomenzaro* 114.13, 166.2r.14, *intraro* 122.111.34, *iuraro* 13.21, *mancaro* 170.8, *mandaro* 123.156.26, 126.7, *notificaro* 166.6r.8, *pighyaro* 67.v.2, *pigliaro* 85.130.15, 85.130.18, 85.130.22, *pilghiaro* 114.8, *portaro* 80.85.35, 142.59v.8, *pregarome* 107.3, *presentaro* 85.130.9, *ratificaro* 13.21, *recordaro* 166.9r.25, *sacchizaro* 105.4, *saltaro* 79.167.21, *tornaro* 79.167.30, 85.130.11, 123.156.27; (*-arono*) *confortarono* 115.58.31, *fatigarono* 115.58.3, *portarono* 114.17, *trovarono* 114.6; (*-areno*) *presentareno* 87.6, *tornareno* 87.7[15]; (*-arno*) *come(n)zarno* 149.11[16].

Per le altre coniugazioni:

1ª pers. sing.: *insive* 67.r.6[17], *providevi* 67.r.3, *servecti* 115.58.10, *videcti* 115.58.23;

3ª pers. sing.: (*-ìo* [t. 20], esteso a tutte le coniugazioni) *combactìo* 83.117v.18, *exìo* 79.167.16, *fugìo* 166.2v.17, 166.3v.16, *morìo* 83.117r.24, 126.6, *partìo* 24.6, 35.6, 112.57.24, 114.20, 166.7v.18, 166.13v.8, 166.15v.26, 166.15v.28 (t. 8), *providìo* 166.2v.21, *referìo* 166.10r.26, 166.13v.18, *rendìo* 27.4, *sequìo* 80.84.12, 166.7v.32; (*-ì* [t. 6]) *exì* 151.2 'uscì', *instituý* 110.143.27, *partì* 110.144.32, 121.4, *seguì* 75.12, *transferì* 87.4, cui si aggiungono *perdì* 117.185.8[18], *romanì* 'rimase' 123.156.1, 123.156.41, *rompì* 149.6, *venì* 123.156.29; per il perfetto debole in *-ette* unicamente *vedete* 'vide' 80.85.32[19];

2ª pers. plur.: (con *-vo* agglutinato) *commictistivo* 84.2, *conducistivo* 144.116v.26, *dicistivo* 144.117r.7;

3ª pers. plur.: (*-ero*) *exero* 83.117r.7, *ferero* 67.r.18, 67.r.19 *bis*, 67.r.20, *fererone* 85.130.15, 85.130.22, *nascero* 166.13r.23, *patero* 1.85v.21, *perdero* 105.22; (*-iro*) *spartiro* 123.156.10; notevole *rechedetteno* 148.51.24 (cfr. ROHLFS 1966-69, § 577).

[14] Nella situazione analizzata da VITALE 1953, invece, domina *-assemo*; più raro *-assimo* (*ivi*, p. 94): *replicassemo*, *cenassemo*, *sentessemo*, ecc.

[15] Cfr. ad es. *supplicareno* in Brancati (BARBATO 2001b, p. 212 n. 155), *allogareno*, *pagareno* in Fuscolillo (CIAMPAGLIA 2008, p. CCXLVI) e *andareno*, *comesareno*, *dechiararareno* in de Spechio (COMPAGNA 1990, p. 230).

[16] Cfr. *abbrusarno*, *andarno*, *a(n)darnoce*, *passarno* in Fuscolillo (CIAMPAGLIA 2008, p. CCXLV).

[17] Pure De Rosa ha *insive* e *insio*(-) (FORMENTIN 1998, p. 357), Fuscolillo e de Spechio invece, rispettivamente gli imperfetti *insivano* (CIAMPAGLIA 2008, p. CCXL) e *inseva* 'usciva', *insevano* e *ensiano* (COMPAGNA 1990, p. 229); inoltre i perfetti *insìo* (CIAMPAGLIA 2008, p. 276) ed *ensìo* (COMPAGNA 1990, *ibid*.).

[18] La forma è anche nell'*Esopo*, insieme a *mordì* 'morse' (cfr. BARBATO 2001b, p. 213).

[19] Cfr. FORMENTIN 1998, p. 358 n. 1034 a proposito di *vedette*.

3.3.5. Indicativo perfetto forte

Per i perfetti in -SI (-XI) si segnalano:

1ª pers. sing.: *(con)duss(i)* 123.156.42, *diss(e)* 12.114.32, *disse* 12.114.10, 12.114.26, *dissi* 28.216.25, *redussi* 67.r.20, *respusi* 67.r.44;

3ª pers. sing.: *comese* 166.12v.18, 166.12v.19, 166.13v.15, *concese* 183.5, *concesse* 1.84v.36, 1.85r.9, 1.85r.19, 1.85v.8, *concorse* 166.10v.6, *condussese* 166.2v.10, *corse* 107.27, *desse* 138.34r.1, 138.34r.5, *disse* 16.5, 16.11, 17.98r.48, 17.98v.22, 79.167.16 (t. 40), *dissi* 28.216.24, *dixe* 18.8, 67.r.40, *ionse* 166.2v.20, *iunse* 80.84.15, 85.130.27, 89.12, *mise* 79.167.26, 121.10, *nascose* 128.11, *pars(e)* 123.156.20, *parsi* 123.156.28, col composto *(com)parse* 137.11v.2; *pose* 105.8 e *poss(e)* 114.16; *prese* 83.117v.14, 83.117v.18, 98.7, 105.9, *prise* 166.6r.21; *procese* 166.4r.9, *processe* 80.85.33 'procedette'; *promise* 166.3v.1, *remase* 166.7v.14, 166.14v.21, *respose* 67.r.46, *resposse* 166.4r.7, 166.6r.24, 166.6v.1, 166.14v.29, *ressposse* 12.114.15, 12.114.27, *rimase* 108.7, *scripsse* 16.5, *scrise* 109.17, *scrisse* 16.1, 17.98r.3, 79.167.3, 136.1, *succese* 126.5, *tolse* 117.185.9, *tolseme* 110.144.32, ecc.;

1ª pers. plur.: *conduxemo* 112.57.6, *dissimo* 58.5[20], *inscripsimo* 35.8, *respusemo* 38.6, *scripsemo* 38.6, 73.4, 76.6, 121.3, *scripsimo* 58.2, 69.1, 102.7, *scrissemo* 17.98r.1, 17.98r.46, 173.r.11, *spinsimo* 123.156.17;

3ª pers. plur.: (-*ero*) *arsero* 85.130.12, *dissero* 67.v.3, 166.3v.33, 166.4r.9, *espossero* 137.11v.4, *gionsero* 122.111.6, 122.111.20, *ionsero* 166.14v.9, *iunsero* 67.r.15, *meserose* 79.167.22, *misero* 79.167.27, 123.156.10, *possero* 110.143.45, *presero* 83.116v.30, *promesero* 112.58.18, *reduxero* 80.85.43, *sciscero* 85.130.17, *strensero* 166.15v.1, *successero* 166.13r.23, *tolsero* 109.10; (-*iro*) *possiro* 114.11; (-*oro*) *soccorsoro* 105.4; (desinenza locale -*eno*) *promiseno* 17.98r.29; (-*ono*) *discopersono* 115.58.17.

Per i perfetti in -UI si rilevano invece:

1ª pers. sing.: *recognobbi* 115.58.15, *ruppi* 67.r.13, *veni* 120.76.1;

3ª pers. sing.: *ruppe* 105.9, *tenne* 166.10v.18, *venne* 64.4, 67.r.40, 97.6, 115.58.30, 158.r.2 (t. 8), col composto *prevenne* 115.58.11, 166.8r.24; inoltre *piacq(ue)* 110.144.10;

1ª pers. plur.: *recippemo* 47.24v.5[21], *vennimo* 98.4, *vinnemo* 91.7[22];

3ª pers. plur.: *ruppero* 67.r.16, 85.130.15, *substennero* 142.59v.8, *vennero* 75.13, 79.167.4, 122.111.7, 166.3r.9, *vinnerosende* 123.156.13; inoltre *venero* 83.116v.28, 166.13r.7[23].

---

[20] La forma è pure in Brancati (BARBATO 2001b, pp. 215-16).

[21] Invece *receppe* in Brancati (BARBATO 2001b, pp. 215-16) e nel *LDT* (DE BLASI 1986, p. 385).

[22] Cfr. *vi(n)nemo* in De Rosa (FORMENTIN 1998, p. 359); inoltre *vinnimo* nel *LDT* (DE BLASI 1986, p. 385) e Del Tuppo (ROVERE 2017, p. 561), forma metafonizzata rifatta sulla 1ª pers. sing. (*VENUI > *venni* > *vinni*), nonché la 1ª sing. *vinni* in de Amoruso (BOCCHI 1991, p. 125), forma, quest'ultima, presente pure in de Spechio (COMPAGNA 1990, p. 227).

[23] Accogliamo qui l'ipotesi di FORMENTIN 1998, p. 359 n. 1041, per il quale le occorrenze di *venero* in De Rosa vanno intese forse come casi di omissione del segno abbreviativo per la nasale, «sembra*ndo* difficile ipotizzare l'esistenza di una forma debole *venéro*, dato che manca una 3ª sing. **venio*, **vinio*». Si rifà a Formentin anche ROVERE 2017, p. 561, per *venero* (e *tenero*).

Per il perfetto in -I si annoverano la 3ª pers. sing. *vide* 16.16 e la 1ª plur. *lassavimo* 100.8.

3.3.6. Indicativo futuro

In tutto il *corpus* si ha un solo caso, per la 1ª pers. sing., di desinenza locale *-aio*, *scriveraio* 112.57.3 (Enyego d'Àvalos). Questo tipo è pressoché esclusivo nel trecentesco *LDT* (DE BLASI 1986, p. 386), presente in De Rosa (FORMENTIN 1998, p. 360)[24], assente invece in Del Tuppo (ROVERE 2017, p. 561) e de Spechio (COMPAGNA 1990, pp. 230-31). Per il resto si osserva una prevalenza di forme in /ar/ rispetto a quelle in /er/ per i verbi di I coniugazione. Si riporta lo spoglio completo.

Per la I coniugazione si registra dunque:

1ª pers. sing.: (*-ar-*) *avisarò* 80.86.1, *guardarò* 61.8, 61.17, *lassarò* 14.17, *quardarò* 156.12, *reputarò* 19.18, *salvarò* 156.7; (*-er-*) *aviserò* 172.32v.8, *impazerò* 61.11, *lamenterò* 110.145.5, *pagherò* 172.32v.4, *recercherò* 110.145.6;

3ª pers. sing.: (*-ar-* [t. 48]) *advisarà* 48.25v.9, *aiutarà* 90.179.33, *aspectarà* 48.25v.9, *assignarà* 95.174v.3, *avanzarà* 66.89v.12, *avisarà* 83.118v.7, 90.179.35, 90.179.37, *bisognarà* 71.21, 90.179.27, *casticarà* 66.89v.27, *circarà* 166.12v.2, *comandarà* 19.20, *commandarà* 97.4, 97.6, 97.8, 97.26, *commenzarà* 66.89v.14, *confortarà* 48.25r.17, *contentarà* 113.4, *drizarà* 90.179.21, *durarà* 66.89v.15, *informarà* 96.15, *mancarà* 163.5, *mandarà* 28.216.20, 48.25r.12, 95.175r.3, *meritarà* 30.5r.10, *monstrarà* 169.10, *observarà* 119.33, *ordenarà* 48.25v.6, *ordinarà* 66.89v.5, *pagarà* 95.174v.5, 95.174v.7, 97.15, *portarà* 116.11, *pregarà* 30.5r.14, 154.5, *relevarà* 97.10, *retornarà* 89.11, *salutarà* 48.25r.17, *toccarà* 129.16v.2, *tornarà* 41.7, 82.16, *trovarà* 71.7, 90.180.1, 161.11, *usarà* 89.15; (*-er-* [t. 18]) *bisognerà* 26.6, 38.25, *consterà* 38.15, *fermerà* 48.25r.11, *guarderà* 48.25v.10, *honorerà* 48.25v.15, *lasserà* 48.25v.5, *leverà* 48.25r.9, *muterà* 110.143.23, *observerà* 166.12v.3, *porteralle* 48.25r.10, *sforzerà* 71.12, *tocherà* 145.85r.6, 146.8, 146.11, *troverà* 48.25r.8, 48.25r.16, 123.157.9; (*-ir-*) *guardirà* 48.25v.16, *levirà* 48.25r.23. Presentano /rr/: (*-ar-*) *fraudarrà* 141.57v.18, *toccarrà* 141.57v.9, 141.57v.28, *trovarrà* 141.58r.8; (*-er-*) *manderrà* 83.118v.1;

1ª pers. plur.: (*-aremo*) *acostaremo* 84.13, *avisaremo* 17.98v.26, *confortaremo* 162.5, *honoraremo* 43.15, *lassaremo* 102.15, *mancaremo* 162.9, 163.12, *mandaremo* 85.130.5, *procuraremo* 62.5, *trovaremo* 163.11, *usaremo* 43.12; (*-arimo*) *annumerarimo* 169.13, *expectarimo* 98.3, *mancarimo* 126.12, *remediarimonce* 32.7r.12, *tornarimo* 75.23; (*-erimo*) *piglerimo* 26.9.

2ª pers. plur.: (*-arete*) *acconzarete* 71.20, *comunicarete* 71.6, *forzareteve* 54.30v.11, *mostrarete* 78.114v.1, *pagarete* 56.12, *recuperarete* 56.11, *usarete* 64.13; (*-arite*) *aspectarite* 129.16v.14, *avisarite* 40.11v.1, 180.5, *comunicarite* 72.22, *continuarite* 166.1v.18, *examinarite* 143.10r.4, *excontarite* 143.10r.7, *mancarite* 173.v.17, *mandarite* 51.11, *nomenarite* 62.7, *parlarite* 32.7v.10, 72.6, *perdonarite* 18.11, *piglarite* 125.53.7; (*-erite*) *donerite* 172.32v.1, *tornerite* 129.16v.5; isolato *monstraritila* 32.7v.2. Con /rr/ unicamente *iudicherrite* 110.144.17, *manderrit(e)* 78.114v.2;

[24] Vd. anche la preziosa testimonianza del Di Falco sulle "antiche" forme di fut. in *-aggio* riportata in FORMENTIN 1998, p. 359 n. 1042.

3ª pers. plur.: (*-ar-*) *abandonaranno* 122.111.39, *acquistaranno* 108.7, *assecuraranno* 122.112.1, *bastaranno* 158.v.4, *demandaranno* 94.148r.21, *dubitaranno* 114.29, *mutaranno* 80.85.6, *pigliaranno* 105.23, 163.4, *recercaranno* 94.148r.21, *tornaranno* 114.22, *trovaranno* 97.13, *vacaranno* 62.8; (*-er-*) *dureranno* 145.85r.6, *troveranno* 32.7v.13. Notevoli nello stesso testo *iurarando* 141.59r.7, *pigliarando* 141.57v.16, retroscrizioni <nd> per [nn] (cfr. § 2.8)[25]. Presentano *n* scempia: *spaczerano* 21.8, *tempterano* 87.21 (cfr. § 2.9); con /rr/ *bisognyerranno* 94.147r.10, *debiliterranno* 110.145.12.

Per le altre coniugazioni:

1ª pers. sing.: *attenderò* 61.14, *comprenderò* 83.117v.12, *consentirò* 115.58.42, *corregirò* 127.10, *dirò* 18.3, 28.216.40, 156.8, *finirò* 119.26, *intromitterò* 61.12, *provederò* 127.10, *risponderò* 28.216.33, *sequerò* 128.20, *tacierò* 28.215.9, *tenerò* 61.8, 61.17, *vederò* 156.5, *viderò* 166.8v.23. Con /rr/ soltanto *dirrò* 110.144.15, 148.52.3, 166.9r.26;

2ª pers. sing.: *pa(r)terai* 13.38;

3ª pers. sing.: *acaderà* 109.12, *accaderà* 17.98v.26, *ascenderà* 148.52.8, *attenderà* 122.111.11, *concederà* 166.12v.2, *conferirà* 83.118v.4, 101.3, *consequirà* 118.12, *contengerà* 143.9v.18, *correrà* 97.19, *exirà* 89.13, *fornirà* 90.179.25, *intenderà* 179.143v.4, *manutenerà* 119.33, *offerirà* 71.8, *parà* 173.v.15, *parerà* 78.114r.20, 88.8, 93.11, 148.52.23, 166.1v.15, 179.143r.17, *parirà* 58.10, 66.89v.21, 66.89v.30, *parrà* 48.25v.1, 86.6, *perderà* 17.98r.9, 110.145.8, *piacerà* 3.6, 30.5r.11, 48.25v.6, 82.22, 146.10, 156.4 (t. 6), *ponerali* 83.118r.18, *prendirà* 115.58.7, *punirà* 66.89v.27, *receperà* 126.10, *rimarrà* 28.215.11, *scrivirà* 48.25v.8, *senterà* 112.58.23, *sequirà* 80.85.46, 103.21, 121.17, 123.157.7, *servirà* 90.179.16, *succederà* 23.16, *terrà* 123.156.40, *vederà* 83.118r.17, 96.8, 122.112.10, *venerà* 66.90r.1, 95.174v.31, 103.20, 122.112.5, *verrà* 43.14, 122.112.4, *vincerà* 17.98r.9[26]. Con /rr/ si registrano *fugirrà* 141.57v.13, *parerrà* 141.57v.11, *remanerrà* 12.114.19;

1ª pers. plur.: (*-arimo*) *partarimo* 126.9; (*-eremo*) *adiungeremo* 165.137r.25, *dedu(r)remo* 100.17, *discuteremo* 165.137r.24, *offeremo* 164.18, *parteremo* 157.2, *recepe-remo* 183.18, *receveremo* 43.15, *responderemo* 52.11, *spengeremo* 157.3; (*-erimo*) *concederimo* 57.6, *providerimo* 42.12v.4, *subvenerimove* 42.12v.6; (*-iremo*) *seq(ui)r(e)mo* 100.16;

2ª pers. plur.: (*-arite*) *referarite* 32.7v.2; (*-erete*) *chonoscerette* 28.215.10, *provederete* 93.10, *vederete* 100.7, *viderete* 178.4; (*-erite*) *admitterite* 143.10r.14, *comprehenderite* 143.10r.6, *conoxerite* 24.16, *conparerite* 25.8, *dispenderite* 118.12, *exequerite* 173.v.20, *mecteritece* 78.114v.3, *procederite* 166.1v.19, 166.1v.31, *provederite* 81.3, 173.v.14, *providerite* 78.114r.16, *receperite* 81.9, *scriverite* 90.179.35, *senterite* 18.9, *sequerite* 46.8, *sinterite* 123.156.22, *tenerite* 173.v.20, *vederite* 90.179.34, 143.10r.4, 180.3, *viderite* 32.7r.19, 180.3; (*-irite*) *consentirite* 20.6, *dirite* 72.8, 72.11, 72.13, 72.16, *exequirite* 166.1v.31, *sentirite* 27.8; inoltre *direte* 54.30v.11, *disporrette* 28.216.38, *terreti* 54.30v.19, *verrette* 28.215.10. Con /rr/: *intenderrite* 68.5, *provederrite* 78.114r.19;

[25] E così pure *sarando* 141.58v.4, nello stesso doc. (cfr. § 3.3.15.a).

[26] Si direbbe un futuro pure *conducerello* 48.25r.23, attestato nel seguente contesto: *Ite(m) volendo lo dicto moss(egniore) Borga venire da cqua, ip(s)o moss(egniore) Antoni Olzina con li dicti galei lo levirà (et) conducerello con quillo meglio modo (et) amor(e) che meglio li parrà* 48.25r.22-25v.1.

3ª pers. plur.: *deveneranno* 102.17, *exequeranno* 102.14, *giongeranno* 122.111.38, *incurreranno* 143.9v.15, 143.10r.2, *intendiranno* 115.58.44, *moriranno* 114.23, *parranno* 53.12. Hanno *n* scempia (cfr. § 2.9) *cor(r)erano* 97.16, *exponerano* 38.25, *obedirano* 84.15, *sentirano* 109.5, *sequera*no 29.8, *vevirano* 127.10[27]; presentano invece /rr/ *conmetterranno* 143.9v.11, *pervenerranno* 143.9v.11.

3.3.7. Congiuntivo presente

Per la I coniugazione limitiamo l'esemplificazione anzitutto al doc. 28 (Pere Villarasa), che per le 2e pers. plur. registra *advisatte* 28.216.32, *reffirmatte* 28.216.36, *richomandiatte* 28.216.39, nonché, ma per la III, *crediatte* 28.215.3, 28.215.24, quest'ultimo in frasi negative. Alla 3ª pers. sing. si segnala *p(re)nga* 'prenda' 156.25 (Diomede Carafa, autografo) – su cui LUPIS 1988, p. 398 (la forma è pure in Ferraiolo, cfr. BARBATO 2001b, p. 201 n. 125) –, come il *prengano* in de Spechio, per il quale COMPAGNA 1990, pp. 201, 227 e 231 pensa possa essere considerato analogico su *vengano*, o piuttosto un ipercorrettismo che testimonierebbe l'assimilazione di NG, come avviene in alcune aree del Meridione (cfr. ROHLFS 1966-69, § 255), ma non in catalano.

Per la I coniugazione abbiamo:

3ª pers. sing.: (-*e*) *affide* 95.174v.9, *ame* 83.116v.10, *aspecte* 78.114r.14, *avise* 83.117r.9, *co(m)mande* 110.145.19, *conferme* 1.85r.8, 1.85r.10, *confirme* 1.84v.39, *digne* 19.11, 69.13, 97.5, 97.22, 98.5 (t. 8), *dignese* 124.15, *don(e)* 94.147v.16 ~ *done* 1.85r.5, 94.147v.27, *doneli* 150.6, *informe* 154.3, *iudiche* 115.59.8, *mande* 72.3, 77.5, 179.143r.9, 179.143r.22, *mostre* 166.1v.27, *pillie* 110.145.14, *suppliq(ue)* 83.116v.10, ecc.; (-*i*) *mandi* 43.22, *sborsi* 120.76.15;

2ª pers. plur.: *acariczate* 128.15, *adoperat(e)* 172.32r.14, *continuate* 22.5, *fabricate* 7.6, *forçate* 72.5, *guardate* 49.9, *impromptat(e)* 41.7, *investigat(e)* 68.6, *lassati* 35.4, *mandat(e)* 71.5, *mandate* 36.9r.3, 50.6, *notificate* 143.9v.20, *pagate* 170.39, *parlat(e)* 76.4, *procurate* 90.179.17, *trovate* 74.5; (-*iati*) *confortiati* 82.25; notevole *mandete* 50.4, con estensione analogica della desinenza di III decl. alla II (cfr. ROHLFS 1966-69, § 531)[28];

3ª pers. plur.: (-*eno*) *basteno* 78.114r.22, *pagheno* 94.146v.13, 142.59v.4, *spacheno* 57.12 e, con apocope, *donen* 72.5.

Per le altre coniugazioni:

1ª pers. sing.: *consenta* 115.58.41, 115.59.6, *senta* 15.8;

3ª pers. sing.: *advenga* 99.21, *conceda* 1.85r.5, 1.85r.8, 1.85r.11, 1.85r.16, 1.85r.20 (t. 15), *creda* 72.8, 168.25r.15, *cresca* 154.9, *dica* 17.98r.52, 166.7r.32, *expedisca* 179.143v.1, *intenda* 66.90r.12, 95.174v.30, 95.175r.10, 97.2, 122.113.2, 123.156.22 (t. 6), *mecta* 95.174v.23, 138.33v.12, *obedesca* 58.12, *parta* 150.3, *penta* 91.18, *piaccia* 171.10, 179.143r.16, *piacciave* 174.8, *piaczave* 159.18, *piazave* 23.12, *prenda* 78.114r.15, *prenga* 156.25, *proceda* 56.16, *reduca* 78.114r.17, *referisca* 160.3, *renda*

[27] Or. *vevjnaro*.

[28] La forma è presente, come 2ª plur. dell'indicativo, in de Amoruso (BOCCHI 1991, p. 124 e n. 295).

165.137v.5, *restituisca* 110.145.3, *sequa* 100.4, 128.5, 128.15, *sequesca* 35.5, *succeda* 23.16, *supplesca* 94.146v.21, *viva* 94.147r.21, ecc.;

1ª pers. plur.: *credamo* 84.3 e *crediamo* 17.98v.18; *eximo* 102.6, *rendiamo* 38.2, 97.12, *tengamo* 173.r.10, *vegiamo* 12.114.26;

2ª pers. plur.: (-*ate*) *adiungate* 99.14, *amovate* 153.17, *attendate* 22.5, 37.7, *constituate* 59.5, *credate* 128.11, *dicatele* 72.21, 78.114r.14, *exigate* 8.4, *mectate* 88.2, *partate* 70.4, *permettate* 10.11, *pongate* 166.1v.26, *prendate* 36.9r.6, *preponate* 153.19, *provedate* 107.33, *scrivate* 27.8, *suspendate* 153.18, *tengat(e)* 68.6, *vidate* 86.2; (-*ati*) *actendati* 35.10, *dicati* 32.7v.11, *dicatilo* 166.6r.6, *restituati* 168.25v.3, *strengati* 32.7v.11, *vedati* 58.8; (-*iate*) *mect(i)ate* 9.146r.5, *providiate* 90.179.25;

3ª pers. plur.: (-*ano*) *cedano* 166.1v.30, *condescendano* 119.30, *[(con)]ducano* 123.156.44, *deprendano* 71.24, *intendano* 94.146v.9, 94.147r.25, 119.36, *iungiano* 87.19, *mectano* 78.114r.21, *partano* 47.24v.10, 79.167.33, *patano* 153.15, *prendano* 143.9v.9, *reducano* 94.146v.9, *rimangano* 94.147v.31, *romangano* 1.84v.31, *servano* 166.1v.30, *servescano* 86.4, *tengano* 165.137r.22, *trahano* 78.114r.20, 173.r.8, *vendano* 138.33v.14, *vengano* 78.114r.11, *venguano* 128.10; (-*ino*) *patino* 80.84.18.

Alcune delle forme appena elencate sono impiegate come espressione di comando 'attenuato' di 2ª pers. plur.: (in frase positiva) *adiungate* 99.14, *amovate* 153.17, *attendate* 22.5, 37.7, *constituate* 59.5, *credate* 128.11, *dicatele* 72.21, *dicati* 78.114r.14, *dicatilo* 166.6r.6, *digiate* 93.6, *exigate* 8.4, *gignate* 76.4, *mectiate* 9.146r.5, *pongate* 166.1v.26, *preponate* 153.19, *providiate* 90.179.25, *restituati* 168.25v.3, *suspendate* 153.18, *tengat(e)* 68.6, *vedati* 58.8; (in frase negativa) *no (n)de lli dicati* 32.7v.11, *no(n) exigate* 8.3-4, *no(n) mect(i)ate* 9.146r.5, *no(n) p(re)ndat(e)* 36.9r.5-6, *non pongate* 166.1v.25. Per il comando 'attenuato' nei verbi irregolari (cfr. § 3.3.15) riportiamo solo i casi in frase negativa: *no(n) siat(e)* 144.117r.32; *no(n) aiat(e)* 156.20; *no(n) debiate* 7.7, *non li debeati* 168.25r.23.; *no(n) facciate* 6.22v.10, *no(n) faczate* 51.14, *no(n) faczati* 55.8, *non faciat(e)* 10.9-10, 10.12.

3.3.8. Congiuntivo imperfetto

Per la I coniugazione si registrano:

1ª pers. sing.: *chyamass(e)* 67.r.43, *gietassi* 28.215.19, *replicassi* 28.216.26;

3ª pers. sing.: *acceptasse* 16.20, *advisasse* 21.5, *arrivasse* 78.114r.18, *aspectasse* 32.7v.22, *bastasse* 166.10v.15, *bisognasse* 66.90r.12, 109.16, *comandasse* 67.v.3, *(com)mandasse* 66.90r.15, *denunciasse* 139.37r.17, *desiderasse* 13.31, *examinasse* 168.25r.14, *existimasse* 166.13v.3, *gectasse* 141.58v.14, *guardasse* 166.13r.19, *lassasse* 17.98r.42, 32.7v.21, *mancasse* 94.146v.21, *manchasse* 95.175r.20, *mandasse* 32.7v.8, 80.85.13, 110.144.6, 141.59r.4, 179.143r.2, *mostrasse* 104.7, *navigasse* 115.58.23, *operasse* 26.3, *pagasse* 104.4, 144.116v.17, *patricasse* 123.156.15, *piglase* 1.85r.32 (cassato), *pigliase* 1.85r.29, *pigliasse* 140.50r.2, *spectas(e)* 123.157.6, *spectasse* 1.85v.1, *supplicasse* 166.13r.32, *temtasse* 166.13r.15, 166.13r.26, *toccasse* 168.25r.14, *tochasse* 146.19, *tornasse* 80.84.28, 166.5v.25, *trovasse* 66.89v.25, 109.16;

1ª pers. plur.: (*-emo*) *donassemo* 67.v.5, *parlassemo* 160.4, *portassemo* 17.98r.28, *sgravassemo* 38.20; (*-imo*) *accostassimo* 123.156.9, *dignassimo* 3.4, *dismenticassimo* 17.98v.5, *perdonassimo* 75.15;

2ª pers. plur.: *dignasti* 18.21; (con *-vo* agglutinato) *advisassivo* 73.2; *comandassevo* 67.v.14, *donassevo* 74.2, *mostrassevo* 17.98r.38;

3ª pers. plur.: *acquistassero* 94.147r.13, *bastassero* 95.175r.18, 141.58r.8, *bisognyassero* 94.147r.8, *contentassero* 71.14, *contrassero* 142.60r.1, *gectassero* 141.58v.11, *guardassero* 67.r.45, *pagassero* 104.7, *perseverassero* 80.84.20, *pighiassero* 67.v.6, *pigliassero* 135.7, *tornassero* 114.26, *trovasero* 109.9, 109.19; con desinenza *-eno* solo *intrasseno* 110.143.36[29].

Per le altre coniugazioni:

1ª pers. sing.: *descrivesse* 14.7, *dicesse* 12.114.31, *paressi* 28.216.34,

3ª pers. sing.: *achadesse* 19.12, *advenisse* 57.12, *canossese* 12.114.23, *conduchissi* 123.157.1, *dicesse* 17.98r.51, 17.98r.52, 17.98v.7, *dicessise* 115.59.8, *dicisse* 72.16, *discoperesse* 83.118r.5, *disponesse* 110.143.32, *fornisse* 66.89v.10, *fugesse* 166.2v.13., *incumbesse* 129.16r.7, *inferisse* 166.7r.31, *instituisse* 30.5r.26, *occorresse* 5.12v.12, *octenesse* 140.50r.2, *paresse* 16.18, 26.8, 36.9v.2, 59.6, 84.16, *permetesse* 24.12, *pertanese* 1.85v.8, *pervenisse* 30.5v.20, *piacesse* 16.18, 166.14r.22, *ponesse* 141.58v.16, *provedesse* 67.v.14, 140.49v.4, *referesse* 24.8, *referisse* 166.12v.18, *regesse* 140.49v.5, *remanesse* 76.3, *rencressesse* 166.13v.33, *retrahesse* 115.58.31, *screvesse* 80.85.13, *servesse* 115.58.11, *soccedesse* 24.11, *tangesse* 173.r.26, *tenesse* 67.v.13, 140.49v.5, *uscisse* 178.12, *vedesse* 122.111.18, *vendesse* 138.34r.7, 138.34r.10., *venesse* 12.114.5, 12.114.29, 71.16, *venise* 107.3, *venisse* 76.4, 176.133r.1, *venissi* 78.114r.15, *videsse* 72.3.

1ª pers. plur.: *decessimo* 33.9;

2ª pers. plur.: (con *-vo* agglutinato) *canossisivo* 156.29, *repartessevo* 58.18;

3ª pers. plur.: *acadessero* 146.15, *accadessero* 70.6, *dicessero* 67.v.12, 166.13v.29, 166.13v.32, *mettessero* 166.14v.20, *obedessero* 83.117r.3, *partanessero* 1.84v.24, *possedessero* 94.147v.24, *sentessero* 67.r.4, *spingessero* 80.84.20, *vendessero* 138.34r.5, *venesero* 109.27, 109.27; una volta anche *-eno*: *unisseno* 107.20.

3.3.9. Condizionale

Esclusivo il tipo in *-ia* ('inf. + HABEBAM'), del tutto assente il tipo toscano in *-ei*/*-ebbe* ('inf. + HABUI'), di cui si contano attestazioni (solo tre) tra i verbi irregolari (*averebe*, *serebbe*, *serebe*, cfr. §§ 3.3.15.a, b), peraltro nei docc. 14 e 18 (entrambi di Antonio da Bitonto, lettere spedite da Napoli). Assente anche il tipo arcaico in *-ra* derivato dal piuccheperfetto lat. HABUĔRAM (cfr. ROHLFS 1966-69, § 602, 603; LEDGEWAY 2009, § 10.5.1), in declino nel Quattrocento sotto la spinta del tipo in *-ei* (cfr. DE BLASI 1995, p. 184). Detto questo, per la I coniugazione si registrano:

[29] Al contrario, nella lingua cancelleresca lombardo-milanese *-sseno* prevale in tutte le coniugazioni (VITALE 1953, p. 97).

1ª pers. sing.: *aspectaria* 158.r.20, *mancharia* 120.76.15, *mutaria* 28.216.35, *pregaria* 1.85v.13, 18.21; si registra /er/ solo in *rebbellerya* 110.144.27;

3ª pers. sing.: *accordaria* 122.112.13, *importaria* 81.8, *meritaria* 83.118r.5, *passaria* 80.84.24, 142.59v.28, *perdonaria* 79.167.9, *protestaria* 144.117r.3; si registra /er/ solo in *munteria* 168.25r.15;

1ª pers. plur.: *mandariamo* 114.28;

2ª pers. plur.: (con *-vo* agglutinato) *(con)fiderissivo* 54.30v.1;

3ª pers. plur.: *acconzariano* 166.3v.35, *assignariano* 80.84.11, *desiderariano* 148.51.18, *pilghiariano* 114.24, *practecariano* 111.2, *toccariano* 172.32r.21;

Per le altre coniugazioni:

1ª pers. sing.: *consentiria* 115.59.4, *crederia* 28.215.14, *spriagnaria* 123.157.9;

3ª pers. sing.: *arderia* 149.18, *audiria* 87.20, *consenteria* 30.5v.20, *crederia* 166.13v.2, *diria* 91.19, *fugeria* 144.117r.9, *gignaria* 76.2, *mecteria* 12.114.30, *metteria* 166.3v.22, *occorreria* 144.117r.5, *pareria* 84.17, 111.1, 148.51.4, *pariria* 17.98r.38, 17.98r.42, 58.18, *pateria* 166.13r.30, *perdiria* 115.59.4, *persuaderia* 166.13v.2, *veniria* 81.5. Presente inoltre /rr/, come per il futuro, ma unicamente in *parerria* 138.33v.10, 138.34r.6, 138.34r.10, sempre nello stesso testo;

1ª pers. plur.: *remecteriamo* 44.14v.4, *remetteriamo* 39.9, *scriviriamo* 47.24v.11;

2ª pers. plur.: (con *-vo* agglutinato) *venerissivo* 17.98r.40.

3.3.10. Imperativo

Per la I coniugazione si registrano:

2ª pers. sing.: *caglia* 166.4r.28[30];

2ª pers. plur.: *adoperative* 172.32r.18, *advisat(e)* 78.114r.13, 153.22, *advisatene* 88.7, *aspectate* 99.6, *avisatini* 32.7r.4, 35.10, 58.18, *castigatilo* 58.10, *confortate* 166.12r.26, *confortateme* 22.8, *donate* 33.8, 172.32r.20, *dubitate* 89.14, *gignate* 76.4, *guardateve* 36.9v.2, *havisate* 24.15, *havisateme* 20.7, *ignorate* 49.7, *inviate* 90.180.2, *lassate* 166.12r.30, *pigliate* 36.9v.1, *pigliatela* 36.9v.3, *pregatilo* 32.7v.33, ecc.

Per le altre coniugazioni:

2ª pers. sing.: solo la forma abbreviata *di'* 166.13v.16 (< DIC);

2ª pers. plur.: *attendite* 40.11v.2, *ditele* 90.179.39, *fornitive* 90.179.22, *mectitece* 81.11, *mectitevende* 36.9v.4, *mettite* 64.9, 64.10, *prendete* 72.8, *prevenete* 99.7, *providit(e)* 81.9, *punitilo* 58.9, *retinetele* 166.12r.29, *retiniti* 58.9, *sc(r)ivit(e)* 18.12, *servit(i)* 58.9, *tenite* 88.6, *vidite* 32.7v.2, *viditi* 58.15.

[30] Di séguito il contesto: *Item quando ip(s)o missere Fra(n)cisco de Petruciis doma(n)dava missere Fra(n)cisco Coppula de la pace se le facea, respondea ip(s)o missere Francisco Coppula: «Caglia cha si' frio», vole(n)do inferire che no(n) se farria* 166.4r.26-28. Il senso del discorso diretto dovrebbe essere 'taci, che sei freddo [= morto]', nel qual caso il verbo *cagliare* sarebbe un iberismo (cfr. BARBATO 2000, p. 397).

3.3.11. Infinito

Per le forme dell'infinito attestate nel *corpus*, distribuite nelle quattro coniugazioni *-are*, *-ére*, *-´ere*, *-ire*, si rinvia senz'altro al lemmario (Cap. III, § 4.2). Si rimanda poi al § 2.11.1 dei fenomeni generali per le forme apocopate e per quelle con enclisi pronominale (con e senza sincope). Segnaliamo qui le forme piene (cfr. di nuovo § 2.11.1): *aperir(e)* 145.85r.7, 146.17, 146.18; *conducere* 1.85r.38, 10.3, 23.19, 90.179.1, 99.12 (t. 8) / *condur(r)e* 120.76.12; *dicere* 166.12r.7 / *dire* 12.114.15, 12.114.32, 12.115.2 *bis*, 13.3 (t. 45); *disponere* 23.17, 94.148r.2, 122.112.17 / *dispor(r)e* 24.21; *distraher(e)* 165.137r.16; *exponere* 30.5v.2, *ex(tra)he(re)* 6.22r.7, *imponere* 5.12v.5, *opponere* 144.117r.31, *ponere* 14.11, 32.7v.9, 83.118r.2, 110.144.33, 141.57v.16 (t. 11), e *ponerece* 105.28, *ponerende* 94.147v.19 e *preponere* 115.58.6 / *porre* 25.10, 110.143.33; *producere* 144.117r.26, *reducer(e)* 50.3, *reducerela* 91.10, *reducerelo* 129.16r.16, *trahere* 86.3, 116.8; inoltre *manutenere* 30.5r.5, *manutenire* 94.146v.6 e il letterario *tòrre* 148.51.16. Non mancano poi casi di metaplasmo di coniugazione *-ere* > *-ire*, come *discernire* 115.58.5, *havire* 153.6 (cfr. § 3.3.15.b), *legir(e)* 58.4, *tenire* 71.18, *vincire* 115.59.9 e il già visto *manutenire* 94.146v.6, mentre resta alla II coniugazione *comparere* 144.117r.23, 165.137r.6, 165.137r.7, *co(m)parere* 166.11v.5. Per gli infiniti in *-i*, anche se complessivamente minoritari rispetto ai corrispettivi in *-e*, e come si è visto per lo più nel doc. 123, cfr. § 2.2.4. Per l'infinito coniugato cfr. § 3.3.16.

3.3.12. Gerundio

Solo due le desinenze del gerundio, *-ando* per la I coniugazione, *-endo* per le altre, con l'unica eccezione di *digandome* 103.5, 103.12, forma censita da VITALE 1953, p. 98; del tutto assenti *-anno* ~ *-enno*, con l'eccezione anche qui di *fanno* 'facendo' 78.114r.6 (cfr. § 3.3.15.d.), per assimilazione ND > *nn* (questo tratto è molto diffuso ad esempio in Fuscolillo: cfr. CIAMPAGLIA 2008, p. CCLV). Per la I classe si hanno: *abixognia(n)do* 16.2, *acceptando* 166.3v.32, *avisando* 103.9, 112.57.4, *biasimando* 166.3v.20, *cercando* 123.156.19, *consigliando* 30.5r.24, *derogando* 94.147v.8, *domandando* 166.11r.28, *expecta(n)do* 6.22v.6, *iudicando* 148.51.22, *lassando* 115.58.26, *laudando* 13.13, *perseverando* 75.7, 110.145.11, 166.6v.26, *recusando* 119.16, *remembrando* 166.10v.14, *scontando* 66.89v.8, *trovando* 85.130.14, 90.179.24, 141.59r.1, ecc. In un caso, *allomandala* 141.57v.29 (non emendato), la penultima vocale mostra assimilazione alla vocale della sillaba seguente. Per le altre coniugazioni: *accadendo* 17.98r.41, *benedicendo* 13.37, *cognoscendo* 166.10r.10, *concedendo* 166.1v.25, *descendendo* 100.8, *fugendo* 67.r.14, 67.r.16, *intendendo* 109.26, *legendo* 115.58.7, *offerendo* 144.116v.14, *p(ro)vide(n)do* 53.11, *remittendo* 166.11v.19, *scrivendo* 166.4r.17, 166.10v.14, 166.11r.25, *udendo* 166.3r.22, ecc.

Su tutti spiccano *pensanto* 148.51.23 e *stanto* 1.85r.21. Il primo è in una lettera di Ippolita Maria Sforza vergata da Pontano, forse un settentrionalismo da spiegare con la pressione della lingua di una presunta minuta della mittente (tra l'altro proprio in corrispondenza di *-to* si nota un segno di raschiatura, quasi che la forma fosse stata corretta

su un precedente *pensando*). In Italia il tipo *-anto* è caratteristico del veneziano e ben documentato nel veronese, e risulta dall'incrocio tra i morfemi del gerundio e del participio presente, presumibilmente in seguito alla graduale perdita della funzione verbale del secondo in alcuni contesti (cfr. STUSSI 1965, pp. LXIX-LXX; BERTOLETTI 2005, p. 249). Si veda comunque anche FORMENTIN 1998, p. 230, che per *essento* in De Rosa pensa a una grafia ipercorretta rispetto alla «sonorizzazione delle consonanti sorde precedute da nasale, fenomeno comune ai dialetti italiani centro-meridionali». Per *stanto*, qui, visto anche il documento in cui ricorre, il più alto cronologicamente, andrà valutata l'ipotesi di un'interferenza col catalano, con la *t* della desinenza modellata sul cat. *-ant* (< -ANDO; cfr. DE B. MOLL 2006, §§ 301 e 4.12.3,354), un tratto registrato in de Spechio (COMPAGNA 1990, pp. 233-34, ma vd. le cautele espresse) e a cui ora si può aggiungere anche Despuig (*contrastanto*, cfr. MAGGI in c.d.s.). Si segnala pure *seando* 112.57.19, 112.57.23 (Enyego d'Àvalos), allato a *essendo* 112.58.11 nello stesso documento, forma rifatta sul tema del congiuntivo presente *sea* e consueta nei volgari settentrionali. Dal sondaggio di Vitale sappiamo infatti che nei documenti della cancelleria milanese addirittura «*siando* […] prevale su *essendo*» (VITALE 1953, p. 98; ID. 1988 [1983], p. 223; per altri riscontri in testi settentrionali quattro-cinquecenteschi cfr. SATTIN 1986, p. 123; CRIFÒ 2016, p. 363).

Per il gerundio coniugato cfr. § 3.3.16.

3.3.13. Participio presente

Le desinenze del participio presente sono comunemente *-ante* per i verbi di I coniugazione, *-ente* per le altre, cui va aggiunto un latinismo in *-iente*: *adveniente* 27.4. Abbiamo: *acceptante* 61.7; *bastante* 94.148r.15; *cessante* 9.146r.1; *continente* 166.9r.20; *descendente* 90.179.15; *existente* 166.2v.12; *p(rese)ntant(e)* 144.117v.7; *sequente* 13.17, 75.8, 83.116v.8, 85.130.11, 144.116v.29 (t. 7); *recepente* 61.7; *tangente* 147.94r.3. Talvolta il participio esce in *-i* al singolare: *p(rese)ntanti* 168.25v.3, *sequenti* 85.130.16, 114.16, 123.156.27, *tangenti* 168.25r.21. Si segnala, in particolare, l'uso del participio in funzione verbale in luogo del gerundio, quale tratto morfosintattico latineggiante: *co(m)ma(n)damo ch(e) p(er) li respecti et cause sup(ra)dicte, have(n)te lo dicto Ciarlo favorableme(n)te i(n) sua iustitia* 2.11-12; *el quale a septe hore de nocte, adveniente li dì XXVIJ del presente mese* 27.3-4; *li dicti comissarii sedente pro tribunali in lo Castello Novo* 166.6v.24-25.

Per le rare forme coniugate cfr. § 3.3.16.

3.3.14. Participio passato

Per il tipo debole si hanno *-ato* per i verbi di I coniugazione, con l'unica eccezione di *espiuto* 83.117v.23; *-uto* ~ *-ito* per le altre (segnaliamo qui solo *repetiti* 166.12r.15, *vissito* 107.6). Per i verbi in *e* e in *i* non di rado si registra l'estensione del tipo in *-uto* in sostituzione sia di quello forte sia di quello debole in *-ito* (cfr. ROHLFS 1966-69, §§ 622-

623)[31]: *audute* 137.11v.13, *-i* 172.32v.3; *concernuto* 173.r.5; *diminuta* 118.10; *esciuto* 176.132v.9, *essuti* 13.24; *feruti* 105.20, 122.111.36; *fornuta* 112.57.27; *ingeruto* 166.1v.17; *obeduta* 19.21; *partuta* 80.84.30, 83.117v.4, *-o* 144.116v.23; *patuto* 122.111.15; *perceputi* 134.5r.3; *perduta* 80.84.19, 87.13, *-e* 89.28, 115.58.28, 115.58.40, 115.59.3, 115.59.5 (t. 7), *-i* 85.130.23, 115.58.38, *-o* 107.1, 144.117r.9; *piacuto* 58.4 (cfr. § 1.1.3; inoltre BARBATO 2001b, p. 201; MAGGIORE 2016, vol. I, p. 319); *renduta* 41.8, *-i* 15.5; *sentuto* 38.3, 107.30, 153.7; *servut(i)* 153.20, *-o* 136.4; *spartuta* 107.34, *-i* 107.10; *vestuto* 151.9.

In alcuni paradigmi non stupisce l'alternanza tra i due tipi debole e forte: *posita* 166.14v.8 ~ *postposita* 129.16r.5 / *posta* 82.15; *proveduta* 91.10, *-o* 81.3 / *provista* 83.117v.9, 105.23, 110.144.32, *-o* 71.23, 78.114r.22, 78.114v.5, 83.116v.15, 90.179.33 (t. 8); *veduta* 149.2 ~ *viduta* 1.85r.31, 60.53v.12, *veduto* 12.114.22, 17.98r.10, 38.8, 43.3 / *vista* 166.4v.5, *-o* 13.8, 13.35, 17.98r.3, 17.98r.4, 25.6 (t. 13) e *vesta* 156.22; è invece più rilevante l'opposizione *proceduto* 52.10, 173.r.26 / *p(ro)cesso* 54.30v.21, *proceso* 166.1r.30, 166.7v.22 (cfr. BARBATO 2001b, p. 222). Per *movere*, accanto a *mossa* 1.85v.37, si registra la variante culta *mota* 94.146r.10 (vd. *motu*/*-a* in MAGGIORE 2016, vol. I, p. 348), o addirittura la forma forte *mosto* 14.14 (vd. *remosto* 'rimosso'/*-a* in VITALE 1953, p. 98). Altre volte sul tema del participio si riflette l'alternanza /ss/ ~ /s/: *admissa* 3.5, 56.13, ma *admisi* 166.12r.8; *commesso* 171.15, *commisso* 171.6, ma *comiso* 12.114.13, *(com)miso* 49.12, 92.4 ~ *co(m)miso* 142.60r.10; *messo* 120.76.14, ma *miso* 112.57.25; *p(ro)misso* 140.49v.10, *promesso* 103.14, *promisso* 80.84.11, 173.v.13, ma *p(ro)miso* 60.53v.6, 60.53v.8, 94.146v.8 ~ *promiso* 13.22, ecc. Sono invece di matrice letteraria le forme a suffisso zero (cfr. MAGGIORE 2016, vol. I, p. 349) *decreto* 133.1, 135.7 e *guaste* 83.117v.13, allato a *guastato* 80.85.6; si aggiungano pure *contente* 141.59r.6, *exacta* 168.25r.24, *-i* 94.147v.15, *lasso* 168.25r.16, *scuso* 18.10.

Per forme quali *domandatti*, *iuntte*/*-i*, *venutti* nei docc. 28, 80, 87, che avranno motivazioni fonetiche, cfr. § 2.9, per il participio coniugato cfr. § 3.3.16.

3.3.15. *Verbi irregolari*[32]

a. *Essere*

Indicativo presente: 1ª pers. sing. *só* 13.27, 20.5, 23.5, 23.6, 61.3 (t. 31), *so(n)* 110.144.40 ~ *son* 90.179.1, 90.179.30, 96.2, 110.143.29, 112.57.19, *so(n)no* 125.53.4; 2ª pers. sing. *si'* 166.4r.28; 3ª pers. sing. *è* 4.7, 6.22r.5, 9.145v.6, 10.6, 12.114.8 (t. 235), *èi* 122.111.21, 122.111.22, 122.111.24, 122.112.4, 122.112.19 (t. 8), *ène* 5.12v.5, 61.16, 61.19, 65.2, *èse* 112.57.10, *est* 87.25[33], *èy* 12.114.7, 12.114.10, 24.3, 32.7v.17, 32.7v.33

[31] Tale fenomeno, nella lingua della cancelleria milanese, è «favoritissimo» (VITALE 1953, p. 98).

[32] Avvertiamo che non sono riportate le forme dei verbi composti (*[contrafare]*, *contrastare*, *disfare*, *instare*, *obstare*, *refare*, *restare*, *satisfare*, *soprastare*), per i quali cfr. il lemmario (Cap. III, § 4.2).

[33] La forma è documentata nello *Scripto*: «Occasionali *tic* del copista determinano la presenza della grafia *est* […] in contesto volgare» (MAGGIORE 2016, vol. I, p. 321). Lo stesso avviene nel *corpus* studiato da Dotto: «Tra i due estremi *è* e *sé*, il repertorio ammette anche *est* e *este*. Accanto alla possibilità di forme modellate sul latino, bisognerà ricordare per *este* l'attestazione nella produzione documentaria volgare nel Salento» (DOTTO 2008b, p. 240), con rimando a DISTILO R., *Salento*, in LRL, Vol. II/2, 1995, pp. 220-27 (p. 224).

(t. 31), *hè* 13.3, 14.13, 14.14, 15.3, 18.12 (t. 16)[34]; 1ª pers. plur. *semo* 82.17, 89.2, 96.11, 96.12, 106.1 (t. 12)[35], *siamo* 91.15, *simo* 3.5, 4.3, 23.21, 25.3, 29.10 (t. 28); 2ª pers. plur. *sit(e)* 153.9, 156.30 ~ *site* 26.9, 46.4, 99.22, 128.6, *siti* 3.4, 58.14; 3ª pers. plur. *so'* 32.7r.6, 32.7r.11, 35.6, 38.24, 51.5 (t. 58), *son* 16.11 *bis*, 41.6, 110.144.16, 110.144.17 (t. 10), *sonno* 17.98r.10, 17.98r.11, 17.98r.12 *bis*, 17.98r.13 *bis* (t. 46), *son(n)o* 107.6, 109.10, 109.24, 109.25, 121.7, 148.51.16 (t. 6), *so(n)no* 102.10, 102.13, 146.7, 146.23[36], *sono* 10.8, 10.9, 32.7r.14, 32.7v.26 *bis* (t. 36), *su'* 52.5, 72.14, 77.2, 78.114r.3, 78.114r.21.

Indicativo imperfetto: 1ª pers. sing. *era* 67.r.42, 103.1, 103.9, 110.144.26, 148.51.27 *bis* (t. 6); 3ª pers. sing. *era* 13.10, 13.11, 16.12, 17.98r.20, 17.98r.51 (t. 98); 1ª pers. plur. *eramo* 67.r.36, 67.v.10, 165.137r.7[37]; 3ª pers. plur. *eran* 80.85.2, 110.143.15, *erano* 17.98r.19, 67.r.2, 67.r.8, 67.r.12, 67.r.27 (t. 32), *eranonce* 130.6.

Indicativo perfetto: 1ª pers. sing. *fui* 18.18, 67.r.2, 115.58.9, 115.58.15; 3ª pers. sing. *fo* 12.114.3, 12.114.12, 12.114.13, 13.23, 15.2 (t. 67), *foli* 105.11, *fu* 28.215.18, 28.216.10, 28.216.16, 28.216.17, 72.2 (t. 8); 1ª pers. plur. *fo(m)mo* 67.r.35, 67.v.4, 67.v.9[38], *fummo* 123.156.26; 3ª pers. plur. *fora* 67.v.8[39], *fore* 166.9v.31[40], *foreno* 107.3[41], *foro* 67.r.18, 79.167.28, 80.85.11, 105.10, 112.58.8 (t. 29), *foroce* 122.111.36, *foron* 1.85r.21, *forono* 126.11, 166.2r.17, 166.2r.29, 166.11r.22, 166.12r.14.

Indicativo futuro: 1ª pers. sing. *sar(r)ò* 128.18, *serò* 23.6, 28.216.30, 123.157.17; 3ª pers. sing. *s(er)rà* 39.8, 39.12, 44.14v.3, 92.10, 97.19 ~ *ser(r)à* 144.117r.22, 148.52.9 ~ *serrà* 2.17, 2.18, 14.15, 44.14v.8, 47.24v.14 (t. 24), *sarà* 17.98r.15, 17.98r.34, 66.89v.29, 90.179.30, 103.21 (t. 7), *sarrà* 110.144.38, 139.37v.14, 141.58r.7, 141.58r.12, *serà* 19.10, 19.20, 20.6, 24.11, 31.9 (t. 36), *serali* 112.57.21[42]; 1ª pers. plur.

[34] Su questa forma cfr. § 1.1.1.

[35] Talvolta come *plurale maiestatis* seguito da un aggettivo o un participio passato al singolare (nei docc. 82, 89, 106, 113, tutte lettere di Isabella d'Aragona): *semo avisata* 82.17-18, *semo certa* 89.2, 106.1-2, 113.3, *semo stata no(n) poco mal disposta et valitudina(r)ia* 106.3-4, *semo figliata* 113.2; inoltre *essendone purgata p(er) due volte, semo fora de male et libera in tucto* 106.5, mentre è dubbio *semo certe* 155.6 (Ippolita Maria Sforza), per via della *-e* di *certe*, di lettura non chiara.

[36] Del totale delle occorrenze di *sonno*, 11 sono nel doc. 17, 6 nel doc. 122, 6 nel doc. 142.

[37] La forma è presente, isolata, in De Rosa (FORMENTIN 1998, p. 370), Del Tuppo (ROVERE 2017, p. 571) e nello *Scripto* (MAGGIORE 2016, vol. I, p. 328). Per la "regola" secondo cui il plurale si forma sulla 3ª sing. con l'aggiunta dei suffissi *-mo*, *-te*, *-no* cfr. FOLENA 1952, p. 79; inoltre LOPORCARO 1986, p. 188; da ultimo D'ANGELO 2019.

[38] Il doc. 67 è la lettera di Joan Antoni de Foxà, da Trani; per la forma *fo(m)mo* si può pensare verisimilmente a influsso catalano (vd. cat.a. *fom*, DE B. MOLL 2006, § 4.12.2,353), ma anche alla mediazione di un cancelliere pugliese: *fommo* è infatti documentato da CASTRIGNANÒ 2015, p. 150.

[39] Anche *fora* è censito da CASTRIGNANÒ 2015, p. 150; inoltre da SGRILLI 1983, p. 133 e MAGGIORE 2016, vol. I, p. 335. Viceversa in Fuscolillo l'unica occorrenza di *fora* «con ogni probabilità è stata condizionata dalla *a-* iniziale della parola successiva: *(ce) fora (admaczati)*» (CIAMPAGLIA 2008, p. CCLXI).

[40] La forma, presente in Fuscolillo, «sembra di difficile interpretazione» (CIAMPAGLIA 2008, p. CCLXII). Questo il contesto: *Le quale co(n)fessione (et) subscriprione de sua propria mano ad ip(s)o divulgarizate (et) lecte de verbo ad verbu(m) fore per ip(s)o missere Antonello acceptate (et) ratificate (et) emologate* 166.9v.30-32.

[41] Alfons d'Àvalos, copia di cancelleria; la forma è anche in de Spechio (COMPAGNA 1990, p. 225) e Fuscolillo (CIAMPAGLIA 2008, p. CCLXII-CCLXIII).

[42] Fuori campione *esserà*, rifatto sul tema dell'infinito, nella lettera di Alfonso II d'Aragona a F. Sforza, Napoli, 14.XII.[1471], ASM SPE, *Napoli*, 220, 160-161, r. 14, originale autografo, inedito; forme analo-

seremo 88.4, 88.5, *serimo* 35.8, 88.3, *serremo* 3.7, *ser(r)imo* 97.5; 2ª pers. plur. *serite* 31.8, 88.8, 89.16, 106.2, *serrite* 173.v.8; 3ª pers. plur. *saranno* 90.180.3, *seranno* 21.9, 30.5r.12, 77.3, 80.85.4, 100.21 (t. 7), *serano* 22.7, 30.5r.9, 66.89v.13, 74.3, *s(er)ranno* 42.12v.6 ~ *serranno* 68.4, 144.116v.3; notevole *sarando* 141.58v.4[43].

Congiuntivo presente: 1ª pers. sing. *sia* 16.23, 25.8; 3ª pers. sing.: *sia* 1.85r.40, 1.85v.14, 1.85v.28, 1.85v.39, 2.13 (t. 128), *sie* 13.3, 32.7v.16, *ssia* 12.114.4, 12.114.35; 1ª pers. plur. *siamo* 39.3, 44.14r.2, 97.2[44]; 2ª pers. plur.: *siat(e)* 144.117r.32 ~ *siate* 17.98r.37, 23.11, 38.2, 47.24v.4, 54.30v.17 (t. 8), *siati* 45.14, 58.14, 108.1; 3ª pers. plur. *siano* 1.85r.30, 1.85v.6, 1.85v.34, 15.5, 17.98v.18 (t. 33).

Congiuntivo imperfetto: 1ª pers. sing. *fosse* 19.13, *fusse* 18.9; 3ª pers. sing. *ffosse* 1.84v.26, 1.85r.33, *fosse* 1.85r.22, 1.85v.3, 1.85v.37, 1.85v.38 *bis* (t. 73), *fossi* 40.11r.5, *fusse* 18.5, 18.8, 30.5v.3, 32.7v.20, 63.4 (t. 11); 1ª pers. plur. *fossemo* 13.24, *fussemo* 17.98r.3; 2ª pers. plur. *fossite* 106.6; 3ª pers. plur. *fosero* 1.84v.14, *fosseno* 1.85v.12, 110.145.11, *fossero* 1.85v.13, 1.85v.14, 1.85v.15, 94.147r.7, 94.147v.15 (t. 17), *fosserono* 166.14r.22, *fussero* 71.15, 94.147v.14.

Condizionale: 3ª pers. sing. *furia* 118.16[45], *foria* 16.20, 24.6, 32.7v.24, 156.30, *for(r)ia* 112.57.18 ~ *forria* 83.117v.22, 164.9, *saria* 17.98r.38, 17.98r.39, 107.33, 110.143.9, *serebbe* 14.7, *serebe* 18.16, *seria* 28.215.8, 28.216.18, 73.2, 76.3, 80.84.17 (t. 14), *s(er)ria* 81.7, 81.13, 120.76.6 ~ *ser(r)ia* 148.51.8 ~ *serria* 110.144.34, 122.112.11, 140.50r.2, 142.60r.12, 163.15 (t. 9); 1ª pers. plur. *s(er)issemo* 26.7[46]; 2ª pers. plur. (con *-vo* agglutinato) *serissevo* 49.3[47]; 3ª pers. plur. *forano* 71.27, 89.6, *sariano* 109.28, *seriano* 28.215.14, 104.4, 104.8, 166.12r.8.

Infinito: *ess(er)* 127.5, 155.8 ~ *esser* 19.3, 28.215.27, 28.215.30, 80.84.22, 80.84.37 (t. 9), *essere* (anche con vari segni abbreviativi) 1.85v.6, 1.85v.15, 6.22v.3, 7.4, 13.26 (t. 110), *essereli* 32.7v.24, 122.112.26, *esserence* 12.114.24, *e(ss)erende* 32.7v.22, *essereni* 104.7, *essereve* 122.113.2, *essergli* 120.76.14, *esserli* 80.84.10, *esserne* 84.4, *e(ss)ese* 124.11[48]. Per esempi di infinito coniugato cfr. § 3.3.16.

Gerundio: *essendo* 5.12v.2, 9.146r.3, 12.114.12, 13.6, 13.17 (t. 70), *essendoce* 158.r.9, *essendoci* 28.215.2, *essendoli* 120.76.7, *essendone* 106.5, *essendose* 91.21, 100.15, *essendove* 6.22v.1, *seando* 112.57.19, 112.57.23[49].

Participio passato: *instato* 119.6, *stata* 1.85v.3, 12.114.8, 106.3, 114.1, 125.53.2 (t.

---

ghe quali *esserimo*, *esseriti* sono documentate di nuovo da CASTRIGNANÒ 2015, p. 150, *esserray*, *esserà*, *esseria* da MAGGIORE 2016, vol. I, p. 338, *esserà* da SGRILLI 1983, p. 133.

[43] Insieme a *iurarando* 141.59r.7, *pigliarando* 141.57v.16, nello stesso doc. (cfr. §§ 2.8 e 3.3.6).

[44] A meno che non sia ind. pres., come lascerebbe intendere l'*havemo* poco dopo: *Ser(enissi)mo s(egno)re n(ost)ro. Acciò ch(e) v(ostra) m(aies)tà intenda da nuy, notificamo a quella como siamo reto(r)nati da la valle de Diano qua a Gropoli (et) havemo delib(er)ato venerdì p(ro)ximo pa(r)tirenze da qua* 97.2-3.

[45] Forma ibrida, come pure le seguenti *foria*, *for(r)ia*, *forria* – presenti queste in de Spechio (COMPAGNA 1990, p. 225), De Rosa (FORMENTIN 1998, pp. 370-71) e Del Tuppo (ROVERE 2017, p. 572) – risultante dall'incrocio tra il tipo 'infinito + HABĒBAM' (*seria*/*serria*) e il tipo derivato dal piuccheperfetto lat. (*fora* < FUĔRAM): cfr. ROHLFS 1966-69, § 603; LEDGEWAY 2009, § 10.5.2.

[46] Ferrante, originale, grafia di Talamanca. Per le forme con *-ss-* cfr. ROHLFS 1966-69, §§ 598, 599.

[47] Fuori campione *sirissivo* 3r.31, nella già citata *Esortazione di insorgere contro i baroni ribelli* (cfr. Cap. II, § 1.1.3 n. 34), notevole per la chiusura in protonia.

[48] Incerta questa forma apocopata, vista la possibilità di uno scioglimento *e(sser)ese*.

[49] Su questo gerundio vd. *supra* il § 3.3.12. Un *siando* è censito pure da CASTRIGNANÒ 2015, p. 150.

9), *stati* 166.12r.8, *stato* 12.114.7, 12.114.28, 16.16, 80.84.10, 80.84.30 (t. 30), *statto* 28.215.21, 28.216.22.

b. *Avere*

Indicativo presente: 1ª pers. sing. *agio* 12.114.16, 12.114.18, 12.114.19, *aio* 25.6, 128.17, 156.2, *hagio* 125.53.1[50], *haio* 80.85.39, *ho* 13.30, 16.8, 20.1, 21.4, 23.6 (t. 81), *holo* 90.179.14, *ò* 19.2, 19.3, 19.19, 19.22, 124.2; 2ª pers. sing. *ày* 12.114.16; 3ª pers. sing. *à* 12.114.9, 12.114.21, 12.114.27, 13.15, 16.15 (t. 16), *àme* 25.7, *ào* 124.10, *àte* 12.114.26, *ave* 24.5, 24.9, 67.r.25, 83.116v.27, 139.37v.10 (t. 9), *ha* 5.12v.4, 13.3, 13.14, 13.30, 14.6 (t. 109), *hale* 82.12, *hane* 142.60r.9, *have* 2.9, 3.3, 23.10, 25.5, 28.215.30 (t. 63), *hav(e)li* 1.84v.30, *havelili* 168.25r.16, *havi* 3.4; 1ª pers. plur. *abiamo* 18.7, *avemo* 90.179.11, *habiamo* 26.5, 91.17, 91.26, 115.59.3, 166.1r.30, 173.v.12 (t. 6), *hamo* 32.7v.5[51], *havemo* 2.7, 7.5, 8.7, 17.98r.4, 17.98r.10 (t. 104), *havemola* 91.9, *havemone* 106.5, *havemovene* 45.13, *havimo* 33.6, 35.3, 42.12v.1, 52.3, 55.2 (t. 30); 2ª pers. plur. *avite* 18.18, 25.6, 156.13, 156.22, *havite* 19.7, 22.4, 25.4, 25.5, 25.7 (t. 24), *havete* 4.4, 6.22v.2, 6.22v.9, 9.146r.5, 36.9r.5 (t. 20), *haveti* 45.14, 86.4, *haviti* 17.98r.52, 35.3, 35.11, 55.8; 3ª pers. plur. *ànno* 10.8, 24.5, 114.29, 146.25, *àno* 87.10, 87.11, 87.13, 87.15, *hanno* 17.98r.30, 28.216.11, 29.7, 30.5v.14, 32.7r.12 (t. 37), *hannolo* 91.23, *hano* 17.98r.28, 84.12, 105.14, 107.15, 115.58.44, 115.59.10 (t. 6), *hàono* 107.27, 107.30[52], *haveno* 32.7v.9, 94.146v.8, 94.147v.7, 94.147v.8, 94.148r.6 (t. 8).

Indicativo imperfetto: 1ª pers. sing. *havea* 110.143.18, 110.144.24, *haveva* 67.r.6, 107.11, 107.13, 109.23, *havia* 115.58.29, 119.13; 3ª pers. sing. *avea* 15.6, 166.3r.17, 166.5v.14, 166.13r.29, *avìa* 13.9, **hanea* 166.2v.16, *havea* 67.r.23, 67.r.34, 80.85.16, 135.5, 137.11v.6 (t. 44), *haveva* 43.14, 66.90r.6, 80.84.31, 91.7, *havia* 13.22, 13.35, 80.84.34, 80.84.36, 110.144.1, 172.32r.23 (t. 6), *haviva* 103.16; 1ª pers. plur. *haveamo* 45.4, 115.58.26, 121.6, *havevamo* 165.137r.8; 2ª pers. plur. *havevati* 54.30r.6; 3ª pers. plur. *aveano* 67.r.15, 67.r.24, 67.r.24, 124.13, *haveano* 67.r.23, 67.r.44 *bis*, 166.3v.34, 166.5r.22 (t. 16), *havevano* 17.98v.23, 94.148r.9, *haviano* 1.84v.32, 69.2, 80.84.13, 105.22, 119.20, 123.156.5 (t. 6).

Indicativo perfetto: 1ª pers. sing. *ebbi* 110.144.23, *hebbi* 115.58.27, *hebe* 109.5, *hebi* 18.2; 3ª pers. sing. *abe* 136.6, *appe* 79.167.7, 166.3v.16[53], *ebbe* 159.6, *ebe* 12.114.27,

[50] Un'altra occorrenza della forma è, fuori campione, in MESSER 1912, doc. 288, pp. 359-63 (memoriale di Antonello di Prignano, Capua, 23.XII.1459), insieme ad *hagiamo*, *hagiat(e)* (lezioni controllate sul ms.). Nei testi notarili studiati da Castrignanò s'incontra anche, benché isolata, la forma iperlatineggiante *habio* (e *abio*): cfr. ID. 2015, p. 150.

[51] Nell'originale *ha{mo}*, con *mo* in interlinea aggiunto in un secondo momento, per cui forse si potrebbe pensare anche a un'abbreviazione, dunque *ha(ve)mo*/*ha(vi)mo*; diversamente, forse avremmo a che fare con una forma analogica su *damo*, *stamo*. Ad ogni modo il tipo locale (salentino) *àmo* è documentato da MAGGIORE 2016, vol. I, p. 323.

[52] Alfons d'Àvalos, copia di cancelleria. Cfr. quanto detto in MAGGIORE 2016, vol. I, pp. 159 e 326 per le serie *àuno*, *dàuno* ~ *dàono*, *fàuno* e *fàunusu*, *pòuno*, *stàuno*; inoltre SGRILLI 1983, pp. 134-35.

[53] Tale forma «si dovrà ad analogia con *sappe* (regolarmente da *SAPUIT)» (BARBATO 2001b, p. 225 e n. 199); essa è anche in Despuig (*appe* e *ape*, ma sempre nella mano del suo cancelliere) e de Spechio (COMPAGNA 1990, p. 225). Per *appemo* fuori campione cfr. il Cap. I, § 2.1 n. 51 (*appimo* è nell'*Epistola* del Boccaccio, cfr. DE BLASI 1986, p. 385 n. 72); ritrovo ancora *appero* (su cui anche DE BLASI 1986, p.

18.24, 83.117v.18, 166.10v.3, 166.13r.12, *habbe* 29.5, 115.58.5, *hebbe* 21.2, 149.6, 151.1, 151.10, *hebe* 172.32r.12; 1ª pers. plur. *hebemo* 82.2, 82.4, *hebimo* 162.2; 2ª pers. plur. *haveste* 90.179.2, (con *-vo* agglutinato) *havestevo* 49.6; 3ª pers. plur. *abbero* 67.v.2, *h(ab)ero* 1.85v.21.

Indicativo futuro: 1ª pers. sing. *averò* 128.20, 154.7, *haverò* 28.216.32, 123.156.45, 123.157.8, 125.53.20, *haverollo* 152.11; 3ª pers. sing. *averrà* 83.118v.7, *harà* 32.7v.10[54], *hav(er)à* 23.7 ~ *haverà* 1.85r.37, 2.14, 17.98r.2, 28.216.27, 30.4v.5 (t. 27), *haver(r)à* 112.57.23 ~ *haverrà* 83.116v.2, 129.16v.2; 1ª pers. plur. *haveremo* 38.15, 120.76.14, 164.15, *haverimo* 27.7, 97.5, *haver(r)emo* 97.23; 2ª pers. plur. *harete* 90.179.2, 90.179.27, *harite* 90.180.1, *haverete* 38.7, 38.8, 51.11, 54.30v.12, *haverette* 28.216.30, *haverite* 38.3, 42.12v.5, 58.1, 72.9, 79.167.20, 88.7 (t. 6), *haviriti* 58.18; 3ª pers. plur. *haveranno* 42.12v.7, 69.6, 112.58.23, 129.16v.1, 172.32r.16, *haverano* 123.157.16, *haverranno* 94.147v.7, 126.11, *haviranno* 114.23.

Congiuntivo presente: 1ª pers. sing. *aia* 15.8, *habbia* 110.144.41, *habia* 119.25, 123.157.11; 3ª pers. sing. *abea* 10.11[55], *abia* 16.22, 138.33v.12, 139.37v.9 *bis*, 145.85r.8, *aia* 5.12v.10, 20.5, 24.4, 24.14, 156.14, *habbia* 75.19, 148.52.5, 159.17, *habea* 65.3, 72.12, 80.84.39, 178.8, 178.10, *habia* 14.10, 17.98r.36, 21.4, 23.8, 43.4 (t. 31), *hagia* 83.117v.27, 116.4, *haia* 2.15, 83.116v.25; 1ª pers. plur. *abeamo* 7.2, *habiamo* 43.20, *haiamo* 32.7r.4, 54.30r.9; 2ª pers. plur. *abbiatte* 28.215.3, 28.216.38, *abiat(e)* 18.10 ~ *abiate* 12.114.14, *aiat(e)* 156.20, *ayate* 15.7, *habeate* 47.24v.10, 172.32r.4, 172.32v.7, *habiat(e)* 78.114r.7, 81.12 ~ *habiate* 80.85.7, 90.179.1, 90.179.28, *habiati* 5.13r.3, *hagiate* 93.8; 3ª pers. plur. *abiano* 1.85v.16, 141.58v.26, *agiano* 83.118r.6, 153.20, *aiano* 1.84v.33, *aveno* 145.85r.7, 146.22, *habbiano* 148.51.12, *habeano* 64.12, 143.9v.14, *habiano* 89.32, 94.147v.6, 102.12, 109.7, 115.58.42 (t. 9).

Congiuntivo imperfetto: 1ª pers. sing. *havesse* 107.16, 158.r.20; 3ª pers. sing. *avesse* 1.85v.7, 12.114.20, 12.114.22, 146.17, *havesse* 1.84v.25, 1.84v.29, 1.85r.30, 1.85r.34, 16.17 (t. 36), *havisse* 166.6r.34; 1ª pers. plur. *havessemo* 58.3, 98.2, *havissimo* 77.3; 3ª pers. plur. *avessero* 146.5, 146.26, *havesseno* 110.144.13, 129.16r.6, *havessero* 28.216.1, 83.117r.27, 94.146v.8, 114.11, 166.5r.4 (t. 9), *havessiro* 114.18, 123.156.6.

Condizionale: 1ª pers. sing. *haveria* 19.6, 24.12, 24.13, 119.27, 122.112.17, 122.112.30 (t. 6), *haverria* 110.143.2; 3ª pers. sing. *averebe* 18.9, *averia* 83.117v.13, 146.13, *ave(r)ria* 12.114.20, 12.114.23, *harria* 13.36, *?haverario* 92.4[56], *haveria* 17.98r.49 *bis*, 40.11r.5, 67.r.27, 89.9 (t. 21), *haverria* 4.9, 110.143.4, 110.143.34,

386, ms. O) in Ll. Despuig a F. Sforza, Ulldecona, 5.XI.1463, ASM SPE, *Aragona e Spagna*, 652, 160, f. 250, originale, inedito.

[54] Fuori campione la forma a tema ridotto *arò* (su cui CRIFÒ 2016, pp. 352-53, con n. 394), nella lettera di Alfonso II d'Aragona a F. Sforza, Sarno, 12.III.[1471], ASM SPE, *Napoli*, 220, 195, r. 3, originale autografo, inedito.

[55] A meno che non sia un imperf. ind. rifatto sul tema del perfetto forte e con dileguo della labiodentale, come in De Rosa (FORMENTIN 1998, p. 371); questo il contesto: *ve dicemo (et) recomand(i)amo ch(e) non faciat(e) alchuno impedimento né detencione ad alchuna nave de Veneciani ch(e)* <u>*abea*</u> *già p(ar)tito qui, y(m)mo li p(er)mettat(e) foro loro viagio liberame(n)t(e)* 10.9-11.

[56] Non ci sono dubbi sulla lettura; resta incerto se debba essere corretto in *haveravo* 'avrebbe', nel qual caso la forma si configurerebbe come un settentrionalismo (cfr. BERTOLETTI 2005, p. 253).

110.144.8, *havria* 110.144.28 [57]; 1ª pers. plur. *haressemo* 43.17, *have(r)riamo* 165.137r.6, *haveriamo* 163.14, 169.8, 181.4; 2ª pers. plur. (con *-vo* agglutinato) *haveressevo* 47.24v.12; 3ª pers. plur. *haveriano* 129.16r.11, 166.4r.10, 166.5v.32 *bis*, 166.6r.18, 166.8r.15 (t. 6), *haviriano* 114.12.

Infinito: *aver* 15.8, *avere* 12.114.34, 83.117r.15, 83.117v.15, 146.19, 154.6, 156.27 (t. 6), *haver* 28.215.22, 28.215.22, 28.216.26, 35.7, 72.13 (t. 10), *haverala* 38.28, *havere* 1.85r.7, 2.6, 5.13r.3, 10.5, 17.98r.5 (t. 107), *haverende* 166.6r.15, *haver(e)se* 99.19, *haverinde* 35.7, *haverla* 149.3, *haverli* 110.143.9, *haverne* 10.3, 183.14, *haverse* 80.85.44, 182.5, *haverve* 90.179.13, *havire* 153.6. Per esempi di infinito coniugato cfr. § 3.3.16.

Gerundio: *avend(o)* 1.85r.13 ~ *avendo* 12.114.14, 12.114.25, 13.4, 13.6, 13.8, 14.12 (t. 6), *avendomi* 13.30, *habendi* 95.175r.6, *habiando* 87.1, 87.8, *havendo* 6.22r.5, 16.12, 17.98r.48, 17.98v.23, 24.4 (t. 40), *havendola* 80.84.14, *havendoli* 16.3, 16.7, 158.r.7, *havendolo* 83.117v.22, *havendome* 83.117v.1, *havendomi* 23.3, *havendoncze* 110.144.8, *havendone* 90.179.23, *havendoni* 38.20. Per un esempio di gerundio coniugato cfr. § 3.3.16.

Participio presente: *avent(e)* 1.84v.37, *havente* 2.12.

Participio passato: *aiuto* 25.10[58], *avuta* 13.3, 118.1, *avute* 24.9, 146.26, *avut(o)* 14.12 ~ *avuto* 15.8, 22.2, 24.5, 25.5, 128.2, *habiti* 95.175r.6[59], *habuto* 166.15r.12, 166.15r.18, *havit(a)* 1.84v.37, *havota* 123.157.14, *havuta* 1.84v.37, 16.16, 27.6, 30.5r.21, 32.7r.4 (t. 21), *havuti* 29.5, 110.144.2, 110.145.9, 119.17, 166.5v.24, 173.v.6 (t. 6), *havuto* 30.5v.14, 32.7v.6, 35.3, 37.5, 40.11r.2 (t. 32).

c. *Dare*

Indicativo presente: 1ª pers. sing. *dòne* 149.13; 1ª pers. plur. *damo* 3.7, *damoli* 32.7r.15.

Indicativo imperfetto: 3ª pers. sing. *dava* 16.6, 80.85.15.

Indicativo perfetto: 1ª pers. sing. *dedi* 158.r.15, *diede* 109.4; 3ª pers. sing. *dè* 29.4, *decte* 121.9, 144.116v.10, *dede* 85.130.12, 176.133r.4, *dete* 117.185.8, *dette* 117.185.12, 122.111.17; 1ª pers. plur. *dedimo* 47.24v.6; 3ª pers. plur. *dettero* 122.111.20.

Indicativo futuro: 3ª pers. sing. *darà* 30.5r.1, 48.25r.18, 90.179.33, 95.174v.3, 95.174v.21, *dar(r)à* 83.116v.7; 1ª pers. plur. *darrimo* 121.18, dove è notevole /arr/; 2ª pers. plur. *darete* 72.12.

Congiuntivo presente: 3ª pers. sing. *dia* 47.24v.9, 71.19, 107.25; 2ª pers. plur. *date*

[57] Come si vede, risulta del tutto assente anche qui il tipo meridionale in *-ra*, e si ha una sola occorrenza di *averebe* 18.9. Il tipo *avera*, invece, oltre che nel *Sidrac* (SGRILLI 1983, p. 135), è documentato in de Spechio (COMPAGNA 1990, pp. 225 e 232) e a dire il vero anche in Despuig, ma in entrambi i casi si potrebbe pensare piuttosto all'influsso del cat. *haguera*: «El plusquamperfet d'indicatiu llatí (tipus -RAM) va prendre des del llatí vulgar un sentit de condicional o de plusquamperfet de subjuntiu. Com a úniques restes del seu ús condicional queden en català els plusquamperfets de ESSE (*fóra fóres*…) i de HAVERE (*haguera hagueres*…)» (DE B. MOLL 2006, § 4.8,338). Per il resto qui domina il tipo in *-ia* < HABĒBAM, cui si aggiunge il notevole *haverario* 92.4, non attestato altrove.

[58] Cfr. quanto detto al § 2.6.5.a.

[59] Questo e *habuto* sono formati col tema del perfetto forte.

71.10, 77.1, 101.4.

Congiuntivo imperfetto: 3ª pers. plur. *dessero* 137.11v.10.

Imperativo: 2ª pers. plur. *date* 54.30v.7, 92.9, 127.11, *dative* 47.24v.7, 82.21.

Infinito: *dar* 71.12, 123.156.12, 156.24, *dare* 2.21, 5.12v.5, 9.145v.5, 9.146r.2, 9.146r.4 (t. 46), *darela* 83.118r.20, *dareli* 94.147v.2, 119.7, 122.112.2, *darence* 159.18, *darende* 143.10r.3, *darene* 3.4, 38.24, 181.11, *darese* 112.57.19, 145.85r.3, *dargli* 66.89r.11, 66.89r.11, 66.89v.3, *dari* 123.156.28, 123.156.34, *dariglye* 115.59.1, *darli* 17.98r.39, 117.185.13, 117.185.15, 117.185.20, 124.15, *darlo* 110.144.19, *darme* 110.145.2, *darne* 72.14, *darve* 19.22[60], *darvende* 24.8, *darvene* 90.179.36. Per esempi di infinito coniugato cfr. § 3.3.16.

Gerundio: *dandoli* 86.4, 158.v.1, *dandolise* 80.84.16.

Participio passato: *data* 16.3, 23.8, 23.19, 115.59.7, 140.50r.4, 179.143r.19 (t. 6), *datami* 110.144.20, *date* 30.4v.1, 170.3, *dati* 48.25r.1, 66.89v.1, 141.58v.4, 141.58v.6, *dato* 17.98v.8, 23.7, 32.7v.29, 48.25v.10, 78.114v.5 (t. 23), *datoli* 105.20, *datta* 87.21, *datte* 28.215.12, *datto* 28.216.2, 122.111.32.

d. *Fare*

Indicativo presente: 1ª pers. sing. *facio* 21.3, 87.22, *faço* 24.16, *fazo* 63.5, 154.9, 172.32v.2, *fo* 90.179.14, 110.144.36; 2ª pers. sing. *fai* 166.14r.29; 3ª pers. sing. *fa* 2.10, 17.98v.3, 17.98v.21, 23.11, 25.8 (t. 31), *fame* 90.179.14; 1ª pers. plur. *facemo* 168.25r.18, *facimo* 35.9, 85.130.24, 159.11, 166.9v.8, *favemo* 43.11[61]; 2ª pers. plur. *facete* 99.11, 99.14, *fate* 127.5, 156.19, 178.9, *fati* 18.23, 37.6; 3ª pers. plur. *fanno* 83.117r.15, 157.5, 170.36, *fano* 52.7, 107.21.

Indicativo imperfetto: 3ª pers. sing. *facea* 131.3, 166.4r.27, 166.5r.33, 166.8r.21, 166.9r.6 (t. 7), *facìa* 80.84.12, *faceva* 16.17, 83.118r.10, 91.23, 164.6, *fatìa* 15.1[62]; 3ª pers. plur. *faceano* 166.10v.34, 166.15r.28, 166.15v.17.

Indicativo perfetto: 1ª pers. sing. *fei* 18.23, *fece* 109.7, *feci* 30.5r.28, 67.r.4, 67.r.7, 67.r.9, 119.17, *fi'* 110.144.5, *fichili* 123.156.42, *fici* 158.r.15; 3ª pers. sing. *fe'* 12.114.32, 13.18, 13.24, 30.5r.20, 79.167.13 (t. 20), *fece* 2.7, 17.98r.24, 18.20, 79.167.31, 80.85.10 (t. 8), *feçe* 28.215.2, 80.85.34, *fecene* 17.98r.22; 1ª pers. plur. *fecimo* 115.58.33, *fessemo* 75.12[63], *ficemo* 38.7, 120.76.12, *fichimo* 123.156.29; 2ª pers. plur. (con *-vo* agglutinato) *facistivo* 144.116v.26; 3ª pers. plur. *fecero* 67.v.2, 85.130.17, 105.17, *fero* 166.8v.19, *feron* 90.179.7.

Indicativo futuro: 1ª pers. sing. *farò* 20.8, 21.11, 61.8, 61.10, 61.17 (t. 7), *faronne* 149.21, *farrò* 110.145.17, 172.32v.2; 2ª pers. sing. *farai* 166.6r.24, 166.14r.28; 3ª pers. sing. *farà* 28.215.3, 66.89v.11, 89.14, 90.179.38, 95.175r.22 (t. 8), *far(r)à* 97.21, 97.25

[60] Or. *dorve*.

[61] Difficile stabilire se sia una forma rifatta sul cat.a. *faem* (cfr. DE B. MOLL 2006, § 4.12.4,355), con in aggiunta un'epentesi estirpatrice di iato della labiodentale. L'ipotesi non sembrerebbe troppo inverosimile, visto che sullo stesso rigo incontriamo *aquella* 43.11, unica forma del dimostrativo in tutto il *corpus* schiettamente catalana.

[62] La *-t-* si spiega forse per influenza del tema del participio passato. Per la tonica di questa e *facìa* cfr. § 3.3.3.

[63] Notevole questo perfetto sigmatico, insieme ad altri unicamente nel testo 75 (cfr. § 3.3.4).

~ *farrà* 83.118r.23, 83.118v.7, 125.53.17, 141.57v.21, 141.57v.32 (t. 7), *farrali* 30.5r.2; 1ª pers. plur. *faremo* 38.14, 62.5, 82.22, *farimo* 32.7r.17, 62.4, *farimovene* 57.10, *far(r)emo* 100.22, *farrimolo* 166.4r.24; 2ª pers. plur. *farete* 71.14, 169.13, *fareteli* 77.4, *farit(e)* 18.11, 41.8 ~ *farite* 31.9, 40.11r.12, 71.17, 71.24, 72.20 (t. 8), *farrete* 93.9, *far(r)ite* 20.6, 20.7, 22.5 ~ *fa(r)rite* 128.15 ~ *farrite* 2.16, 74.6, 129.16v.14, *farriti* 4.10 *bis*; 3ª pers. plur. *faranno* 97.13, 122.112.29, 125.53.25, *farranno* 119.23, 121.14, 143.9v.11; notevoli *farendo* 141.58v.27, *farrando* 141.58v.30, *ferrando* 141.58r.2, 141.58r.5[64].

Congiuntivo presente: 3ª pers. sing. *façale* 1.84v.30, *faccia* 87.11, 119.35, 120.76.8, 120.76.15, 149.20, 171.6 (t. 6), *facia* 150.4, 172.32v.6, *facza* 1.84v.39, 1.85v.9, 67.v.14, 122.112.28, 141.58v.3, *fatia* 163.8, *faza* 17.98v.8, 39.11, 94.148r.14, 143.10r.9, 156.6, 158.v.7 (t. 6); 2ª pers. plur. *façate* 25.6, 88.2, *facciate* 2.13, 2.21, 6.22v.6, 6.22v.10 *bis*, 43.22 (t. 6), *faciat(e)* 10.10, 10.12, *faczate* 51.14, 86.3, *faczati* 5.12v.14, 55.8, *fazate* 54.30v.19, 78.114r.10, 86.7; 3ª pers. plur. *facciano* 143.10r.1, 179.143r.20, *faciano* 44.14v.7, *fazano* 83.117r.17, 144.117r.14.

Congiuntivo imperfetto: 3ª pers. sing. *facesse* 17.98v.3, 17.98v.4, 110.145.17, 132.5, 141.58v.7 (t. 10), *fachiss(e)* 123.157.2, *facisse* 30.5r.28, 32.7v.24, *fecesse* 28.215.26; 2ª pers. plur. (con *-vo* agglutinato) *facessevo* 84.18; 3ª pers. plur. *facessero* 67.r.46, 158.v.3, *facesserolo* 166.14v.20.

Condizionale: 1ª pers. sing. *faria* 90.179.37; 3ª pers. sing. *faria* 17.98v.3, 48.25v.17, 67.r.46, 78.114r.19, 79.167.8 (t. 8), *farria* 83.117v.7, 166.4r.7, 166.4r.28; 1ª pers. plur. *fariamo* 40.11r.9; 2ª pers. plur. (con *-vo* agglutinato) *faressevo* 47.24v.12, *fariss(e)vo* 25.9, *farrissevo* 174.9; 3ª pers. plur. *fariano* 66.89v.5, 166.10v.24.

Imperativo: 2ª pers. sing. *fande* 166.13v.17[65]; 2ª pers. plur. *fate* 2.22, 18.15, 34.7, 52.9, 166.1v.34 (t. 8), *fatelo* 64.11, *fati* 58.15, *fatime* 16.25.

Infinito: *far* 15.5, 18.6, 19.4, 20.5, 22.3 (t. 15), *farce* 75.22, *fare* 1.84v.32, 1.85v.6, 1.85v.25, 2.14, 4.9 (t. 190), *farela* 89.20, 166.6r.4, 166.7v.34, *farele* 95.174v.1, 95.174v.12, 166.9r.13, 166.10v.23, *farelende* 66.89v.13, *fareli* 52.9, 94.147v.5, 166.7v.33, *farelo* 32.7v.34, 80.84.39, 83.118r.21, 91.17, 110.144.19, 166.5v.28, *fareme* 119.32, *farendeli* 67.v.12, *farene* 83.117v.16, 110.143.20, *fareve* 157.8, *farevene* 106.6, *fargli* 66.89v.7 *bis*, 109.19, *fari* 114.23, 123.157.8, *farince* 58.15, *farla* 118.15, *farlene* 110.143.18, *farli* 80.85.31, 110.143.17, 110.143.46, 117.185.7, 117.185.10, 123.156.43, 148.51.2, *farme* 110.143.44, *ferlo* 91.15[66], *ffare* 67.r.36, 83.117v.20, 145.85r.8, *foro* 10.11. Per un esempio di infinito coniugato cfr. § 3.3.16.

Gerundio: *facendo* 60.53v.14, 67.r.11, 71.22, 71.25, 72.18 (t. 17), *facendoli* 143.9v.18, 146.12, *facendolo* 32.7v.19, 100.21, *facendone* 146.13, *facendose* 71.27 e le forme analogiche *fando* 110.144.4, 166.15r.27, *fandol* 110.144.2, *fanno* 78.114r.6[67]. Per un esempio di gerundio analogico coniugato cfr. § 3.3.16.

Participio passato: *f(a)c(t)a* 6.22v.4 ~ *fact[a]* 175.2 ~ *facta* 42.12v.9 ~ *facta* 1.85r.33, 12.114.8, 16.22, 17.98r.2, 17.98v.1 (t. 69), *fact(e)* 1.84v.36, 137.11v.14,

[64] Cfr. § 2.8.

[65] Cfr. § 2.8.

[66] Ferrante, segretario Talamanca, soprascritto autografo di Talamanca. La tonica qui si spiega probabilmente per influsso catalano: cfr. *fer* in DE B. MOLL 2006, § 4.12.4,355.

[67] Cfr. § 2.8, ma potrebbe darsi che sia una 3ª plur. del presente ind. in paraipotassi in presenza di *ma*.

156.14 ~ *facte* 1.84v.5, 1.85v.35, 17.98r.11, 24.19, 72.2 (t. 25), *facti* 32.7v.32, 37.6, 66.89v.1, 75.18, 82.18 (t. 12), *facto* 4.4, 8.7, 11.7, 12.114.7, 12.114.16 (t. 125), *fact[o]ne* 110.144.21 ~ *factone* 83.117r.28, *factoncelle* 166.8v.3, *fata* 1.84v.25, 1.85r.40, *fato* 1.85r.37, 19.28, *fatta* 19.19, 28.215.7, 117.185.18, 122.111.3, 122.111.18, *fatte* 87.12, 90.179.11, *fatto* 122.112.5, 122.112.17, 123.156.6, 143.10r.10, 170.30.

e. *Stare*

Indicativo presente: 1ª pers. sing. *estó* 79.168.1[68], *sto* 19.8, 25.8, 101.7, 125.54.6, 155.3; 2ª pers. sing. *stai* 18.25; 3ª pers. sing. *està* 26.2[69], 79.167.32[70], *sta* 12.114.34, 12.115.1, 17.98r.19, 22.4, 24.10 (t. 26), *stane* 149.19, *stay* 67.r.19[71]; 1ª pers. plur. *stamo* 29.9, 32.7r.2, 85.131.4, 89.24, 108.8; 2ª pers. plur. *state* 47.24v.13; 3ª pers. plur. *stanno* 81.6, 91.25, 112.58.22, 142.60r.3, 146.16 (t. 9), *stannone* 83.116v.14, *stano* 72.14, 90.179.11.

Indicativo imperfetto: 1ª pers. sing. *stava* 110.143.44, 110.144.7; 3ª pers. sing. *stava* 24.2, 79.167.14, 80.85.23, 87.11, 166.3r.19 (t. 10); 3ª pers. plur. *stavano* 67.r.15, 79.167.19, 79.167.25, 83.116v.14, 107.2 (t. 13).

Indicativo perfetto: 1ª pers. sing. *stecti* 67.r.33; 3ª pers. sing. *stette* 166.3v.16; 3ª pers. plur. *stettero* 85.130.10.

Indicativo futuro: 1ª pers. sing. *starò* 28.216.28, 28.216.30, 128.19; 3ª pers. sing. *starà* 83.118r.10, *star(r)à* 141.58r.22 ~ *starrà* 48.25v.8, 141.58r.20; 2ª pers. plur. *starite* 70.5; 3ª pers. plur. *starano* 123.156.43.

Congiuntivo presente: 3ª pers. sing. *staga* 66.89v.30[72], *stia* 64.11, 78.114v.4, 81.10, 83.117v.1, 91.10; 3ª pers. plur. *steyano* 138.33v.11[73], *stiano* 71.23, 109.28.

Congiuntivo imperfetto: 3ª pers. sing. *stesse* 83.117v.5, *stacesse* 67.r.3[74].

Condizionale: 3ª pers. plur. *stariano* 17.98r.14, 128.11.

Imperativo: 2ª pers. plur. *statene* 127.11, *stati* 35.11.

Infinito: *stare* 12.114.24, 26.6, 28.215.24, 67.r.7, 67.r.9 (t. 35), *starece* 107.7, *stari* 123.156.28. Per un esempio di infinito coniugato cfr. § 3.3.16.

Gerundio: *stando* 1.85v.21, 67.r.10, 79.167.14, 79.167.16, 81.4 (t. 12), *standoce* 141.58r.20, *stanto* 1.85r.21[75].

---

[68] Il doc. è la lettera di Garçia Betes; per la forma cfr. § 2.11.2. Vd. anche la nota seguente.

[69] Ferrante, grafia di Talamanca. La forma con *e-* prostetica è prevedibilmente attestata in de Spechio (COMPAGNA 1990, p. 227; inoltre DE B. MOLL 2006, § 4.12.3,354), ma è presente pure in De Rosa (FORMENTIN 1998, p. 375).

[70] Garçia Betes.

[71] Non occorre qui ipotizzare un intermediario pugliese come per *fo(m)mo* (vd. *supra*), visto che anticamente la vocale epitetica *-i* «era normale a Napoli, in tutta l'Italia mediana e nel toscano occidentale» (SCHIRRU 1994-95, p. 148; vd. pure SGRILLI 1983, p. 135 n. 291); *stay* è ad ogni modo censito da CASTRIGNANÒ 2015, p. 152 e MAGGIORE 2016, vol. I, p. 237.

[72] Ritrovo invece *dega* e *vaga* in CASTRIGNANÒ 2015, pp. 151-52; *vaga* è pure in De Rosa (FORMENTIN 1998, p. 376).

[73] Per questa forma cfr. MAGGIORE 2016, vol. I, pp. 198 e 340.

[74] Dalla consultazione del *corpus OVI* si ritrova soltanto un'occorrenza di *stacese*, nella *Cronaca aquilana* di Buccio di Ranallo (ed. DE BARTHOLOMAEIS 1907).

[75] Cfr. *supra*, il § 3.3.12.

Participio passato: *estatta* 28.215.37, *stata* 1.85r.33, 6.22v.8, 13.3, 23.19, 24.3 (t. 27), *state* 1.84v.14, 17.98r.31, 32.7v.26, 107.26, 110.145.16 (t. 8), *stati* 4.3, 52.4, 83.117r.6, 84.4, 87.10 (t. 21), *stato* 6.22r.5, 13.11, 17.98r.37, 18.5, 19.4 (t. 44).

f. *Andare*

Indicativo presente: 1ª pers. sing. *vo* 79.168.2[76]; 2ª pers. sing. *vai* 13.38; 3ª pers. sing. *va* 53.6, 149.5, 158.r.7, 158.r.12, 162.11, 165.137r.3 (t. 6); 1ª pers. plur. *andamo* 17.98r.18, 182.2, *andamonze* 166.3v.20; 3ª pers. plur. *vanno* 119.35, *vano* 32.7r.10, 90.179.32[77].

Indicativo imperfetto: 3ª pers. sing. *andava* 80.85.24; 3ª pers. plur. *andavano* 123.156.5, 166.3v.24, 166.3v.25, 166.5r.1.

Indicativo perfetto: 1ª pers. sing. *anday* 12.114.11, 67.r.7, 67.r.8; 3ª pers. sing. *andao* 80.85.12, 80.85.33, *andò* 79.167.10, 83.117v.15, 83.117v.17, 114.4, 114.14 (t. 10), *andosende* 166.15v.28, *an[dos]inde* 114.20; 1ª pers. plur. *andammo* 123.156.24, *andamo* 13.20, *andassimo* 109.8[78]; 3ª pers. plur. *andaro* 67.r.14, 85.130.16, 144.116v.24, 166.5v.23, *andarosende* 112.57.25, *andarono* 114.15, 114.21.

Indicativo futuro: 1ª pers. sing. *andarò* 166.8v.22, *anderò* 158.r.17, *handarò* 128.19; 3ª pers. sing. *andarà* 79.167.35, 83.116v.6, 103.10, *a(n)da(r)rà* 12.114.24, *anderà* 48.25r.8, 48.25r.15; 1ª pers. plur. *andarimo* 126.9.

Congiuntivo presente: 1ª pers. sing. *vada* 107.32, 107.35; 3ª pers. sing. *vada* 52.9, 74.6, 76.5, 83.116v.11, 112.58.4, 172.32r.15 (t. 6); 2ª pers. plur. *andate* 70.4, *andati* 31.7[79].

Congiuntivo imperfetto: 1ª pers. sing. *andass(e)* 110.144.31; 3ª pers. sing. *andasse* 67.r.5, 76.3, 83.117v.6, 119.15, 141.58r.11 (t. 9); 3ª pers. plur. *andassero* 32.7v.13, 67.r.5, 166.7r.10, 166.11r.11.

Condizionale: 3ª pers. sing. *andaria* 80.85.29.

Imperativo: 2ª pers. sing. *va'* 166.13v.16; 2ª pers. plur. *andate* 166.6r.6,

Infinito: *andar* 25.4, 83.117v.5, *andare* 13.25, 16.8, 16.24, 23.6, 23.18 (t. 35). Per un esempio di infinito coniugato cfr. § 3.3.16.

Gerundio: *andando* 16.6, 16.8, 123.156.12.

Participio passato: *andata* 91.13, *andato* 18.20, 21.6, 105.6, 105.18, 112.57.29 (t. 11), *andate* 79.167.37, 122.112.7, *andati* 91.23, 109.10, 121.8, 149.2.

g. *Dovere*

Indicativo presente: 1ª pers. sing. *devo* 154.10; 3ª pers. sing. *de'* 17.98r.51, *debbe*

[76] Garçia Betes. Secondo ROHLFS 1966-69, § 545 la forma è un settentrionalismo.

[77] In Brancati ritroviamo anche un'occorrenza di *andano* (BARBATO 2001b, p. 314).

[78] Altro perfetto sigmatico; questo il contesto: *Sentendo questo fece metter(e) questi mey in ordine (et) insieme col mag(nifi)co Aluyse de Toraldo andassimo uno pezo inanzi pur per veder(e) se venivano in qua, et ancora p(er)ch(é) ce trovasero proveduti; et loro tolsero altra via* 109.7-10.

[79] In Brancati anche la 3ª plur. *andeno* (BARBATO 2001b, p. 314).

17.98r.5[80], *debe* 76.7, *deve* 8.6, 9.145v.5, 9.146r.4, 28.216.21, 56.11 (t. 22); 1ª pers. plur. *devimo* 32.7v.3; 2ª pers. plur. *devite* 24.14; 3ª pers. plur. *deveno* 80.85.3, 85.131.1, 128.6.

Indicativo imperfetto: 3ª pers. sing. *devea* 135.2, 135.8, 166.7v.33, 166.10v.24, 167.13, 167.30 (t. 6), *deveva* 166.8r.25, *devìa* 80.85.31, *doveva* 109.3; 3ª pers. plur. *deveano* 173.v.7.

Indicativo futuro: 3ª pers. sing. *deverà* 148.52.15.

Congiuntivo presente: 3ª pers. sing. *debbia* 17.98r.41, *debea* 9.146r.2, 33.7, 153.12, *debia* 19.12, 90.179.15, 94.146v.22, 94.146v.29, 94.146v.30, (t. 44), *debialo* 141.57v.17[81], *degia* 116.2, *digia* 92.6; 1ª pers. plur. *debeamo* 73.2, *degiamo* 46.5, 126.8; 2ª pers. plur. *debbiatte* 28.216.36, *debeate* 9.145v.8, 10.7, 64.8, 129.16v.8, 153.10 (t. 7), *debeati* 56.9, 168.25r.23, *debiate* 5.13r.1, 7.7, 34.5, 51.4, 144.117r.20 (t. 7), *debiati* 5.12v.11, 55.6, *deiate* 32.7v.22, 156.28, *digiate* 93.6; 3ª pers. plur. *debeano* 60.53v.13, *debian* 26.8, *debiano* 19.17, 94.147r.4, 94.147r.5, 94.147r.8, 130.7 (t. 19).

Congiuntivo imperfetto: 1ª pers. sing. *devesse* 107.4, 119.3; 3ª pers. sing. *devesse* 66.90r.15, 119.9, 119.15, 136.2, 137.11v.15 (t. 13) ~ **denesse* 166.12v.19, *dovesse* 16.8, 166.13r.20; 2ª pers. plur. (con *-vo* agglutinato) *devessevo* 64.8, *devessivo* 144.117r.2, *devissivo* 81.2; 3ª pers. plur. *devesseno* 10.5, *devessero* 133.2, 166.2r.8, 166.4r.18, 166.8v.30, 183.8, *dovessero* 109.5.

Condizionale: 3ª pers. sing. *deveria* 32.7v.18, *doveria* 17.98r.41, *doverria* 110.143.21.

Infinito: *deverse* 148.51.27, *dovere* 32.7v.29, 166.7v.21, 166.14r.9, *doverese* 166.2r.3, 166.9r.14.

Participio passato: *devuta* 166.6v.6, 173.v.2, *devuto* 110.143.4, 110.144.28, 122.112.26.

h. *Potere*

Indicativo presente: 1ª pers. sing. *posso* 15.5, 20.3, 20.7, 90.179.31, 110.144.38; 3ª pers. sing. *pò* 17.98r.9, 17.98v.9, 23.17, 24.20, 48.25v.2 (t. 22), *pote* 1.84v.12, 6.22r.8, 83.117r.22, 115.58.20, *può* 90.179.16; 1ª pers. plur. *possemo* 29.10, 73.3, 99.24, 183.12, *potemo* 5.12v.8, 52.5, 104.11, *potimo* 31.4, 32.7v.19, 32.7v.28, 53.8; 2ª pers. plur. *possete* 99.5, *possette* 28.215.1, *possite* 90.179.22, 110.143.24, *possiti* 18.4, 58.15, *potite* 24.20, 40.11r.6, 68.6, 71.26, 156.3, *potiti* 90.179.23, *putite* 32.7v.16; 3ª pers. plur. *ponno* 80.84.18, 83.117r.10, 112.57.30, 118.14, 142.59v.3, 148.52.11, 148.52.18 (t. 7), *possono* 115.58.43.

Indicativo imperfetto: 1ª pers. sing. *possea* 110.143.45, *potea* 67.r.21; 3ª pers. sing. *possea* 161.9, 176.133r.4, *potea* 83.116v.22, 107.8, *potìa* 80.84.27; 1ª pers. plur. *possevamo* 165.137r.11, *poteamo* 67.v.5; 3ª pers. plur. *posseano* 173.v.7, *poteano* 107.5.

Indicativo perfetto: 1ª pers. sing. *pocti* 67.r.21, *posse* 87.2; 3ª pers. sing. *possette*

[80] A meno che non sia un perfetto: *E già fina hora havemo visto Castelnovo, quale, come debbe havere inteso la s(ignoria) v(ostra), tutte ha ratifficato con bellissime muray e torre et barbacani* 17.98r.4-6.

[81] Questo il contesto: *se debiano ponere* [= dinari] *in uno marczapane, lu quale sia segillato et debialo tenere lo dicto capit(ani)o* 141.57v.16-17.

166.11r.4, *pote* 80.85.35[82].

Indicativo futuro: 3ª pers. sing. *porà* 25.4, 38.13, 118.15, 122.111.12, 171.16, *po(r)rà* 95.174v.15 ~ *porrà* 14.9, 14.16, 99.25, 110.145.14, 126.13, 150.4 (t. 6), *poterà* 17.98r.16, 90.179.30, 90.179.36, 165.137r.24; 1ª pers. plur. *po(r)remo* 85.130.31 ~ *porremo* 122.111.27, *porrimo* 121.16; 2ª pers. plur. *porete* 64.11, *porette* 28.215.5, 28.215.35, 28.216.30, *porite* 54.30v.9, 71.22, *porrete* 54.30v.14, 178.14, *po(r)rite* 106.7, 106.8 ~ *porrite* 70.5, 172.32r.24, *poterite* 90.179.19 *bis*, 90.179.21, 90.179.34, *potrite* 90.179.37; 3ª pers. plur. *poranno* 100.20, 100.23, 112.57.21, *porranno* 112.57.22.

Congiuntivo presente: 3ª pers. sing. *pocza* 9.146r.4, *possa* 2.18, 17.98r.7, 19.12, 30.5r.11, 32.7v.28 (t. 36), *possia* 66.89v.3, *poza* 1.85r.17, 1.85r.20, 1.85r.38, 43.12, 83.117r.14, 94.147v.16 (t. 6); 1ª pers. plur. *possamo* 5.13r.1, 41.10, 98.5, 99.16, 169.11, *possiamo* 142.59v.31, *pozamo* 111.3; 2ª pers. plur. *poczate* 3.6, 12.114.29, *possate* 7.3, 40.11v.6, 68.7, *possati* 35.5, *possiate* 90.179.34, 142.59r.7; 3ª pers. plur. *poczano* 94.148r.7, *[possa]no* 88.3 ~ *possano* 1.85v.15, 6.22r.6, 78.114r.6, 83.116v.20, 105.26 (t. 11), *pozano* 1.85v.6, 53.5, 83.117r.15, 94.147v.29, 94.148r.2. Notevoli *pocza*, *poza*, *pozamo*, *poczate*, *poczano*, *pozano* con fonetica dialettale.

Congiuntivo imperfetto: 1ª pers. sing. *potesse* 154.4, *potessi* 28.215.4; 3ª pers. sing. *possesse* 110.144.10, *potesse* 1.85v.40, 12.114.30, 21.2, 67.v.13, 80.84.4 (t. 11), *potisse* 48.25v.7; 2ª pers. plur. (con *-vo* agglutinato) *potessevo* 84.17, *potissivo* 3.5, 58.4; 3ª pers. plur. *potesseno* 54.30v.2, *potessero* 119.11, 119.21, 128.19, 140.49v.6, 162.8.

Condizionale: 1ª pers. sing. *poria* 80.84.5, 128.2, *?poriva* 103.3, *porria* 110.145.4; 3ª pers. sing. *poria* 17.98r.40, 19.24, 19.28, 38.24, 40.11r.7 (t. 9)[83], *po(r)ria* 12.114.15, 12.115.2, 13.3 ~ *porria* 78.114r.18, 83.117r.18, *poteria* 179.143v.2; 1ª pers. plur. *porriamo* 39.2, 44.14r.2, 54.30r.8, 180.4; 2ª pers. plur. (con *-vo* agglutinato) *porrissivo* 54.30v.3; 3ª pers. plur. *poriano* 107.30.

Infinito: *posser* 80.84.8, 99.13, 110.144.12, 110.144.31, 148.51.26, *possere* 99.23, 100.21, 110.143.38, 110.144.35, 148.51.24, 165.137r.13 (t. 6), *possereli* 142.59r.5, 142.59v.11, *posserene* 110.143.5, *posserese* 166.4r.19, 173.v.3, *posserla* 91.20, *posserli* 107.26, *posserme* 110.144.31, *posserne* 110.143.30, *poter* 72.10, *poterce* 107.6, *potere* 35.7, 40.11r.11, 50.2, 78.114r.6, 80.85.23 (t. 12), *poterele* 9.145v.6, *poterli* 24.3, *poterlosi* 74.5, *potire* 94.146v.26, *potterlo* 28.215.14. Per esempi di infinito coniugato cfr. § 3.3.16.

Gerundio: *potendo* 5.12v.8, 54.30v.17, 82.9.

Participio presente: (agg.) *potente* 166.14v.19, superlativo *potissima* 102.7.

Participio passato: *possut(a)* 109.12 ~ *possuta* 17.98r.18, *possuti* 109.25, *possuto* 17.98r.28, 18.8, 40.11r.6, 43.8, 83.117v.20 (t. 15), *posuto* 128.9, *potuto* 21.4, 29.5, 38.7, 67.r.27, 119.27 (t. 7), *pututo* 12.114.20.

i. *Sapere*

[82] Non è detto che qui la scempia sia solo grafica.

[83] Le occorrenze 19.24, 19.28 sono nel poscritto autografo di Despuig: cfr. a riguardo DE B. MOLL 2006, § 4.11,351: «De *POTERE-AYO, seguint la doble evolució normal del grup TR (cf. § 144), n'han resultat les dobles formes de futur *podré* i *poré*, i de condicional *podria* i *poria*».

Indicativo presente: 1ª pers. sing. *so* 15.5, 20.3, 25.4, 80.84.6, 115.58.43 (t. 10); 3ª pers. sing. *sa* 17.98r.38, 79.167.32, 80.85.11, 102.11, 103.8 (t. 12), *sape* 83.117v.26, 83.118r.27; 1ª pers. plur. *sapemo* 89.34; 2ª pers. plur. *sapete* 129.16r.5, *sapeti* 90.179.30, *sapite* 22.1, 32.7r.5, 49.5, 53.6, 78.114r.18, 81.8 (t. 12), *savit(e)* 18.19, *saviti* 14.4.

Indicativo imperfetto: 3ª pers. sing. *sapea* 166.3v.27, 166.10r.4; 3ª pers. plur. *sapevano* 105.18.

Indicativo perfetto: 3ª pers. sing. *seppe* 83.118r.9; 1ª pers. plur. *seppemo* 121.10.

Indicativo futuro: 1ª pers. sing. *saperò* 149.20, 166.8v.23; 3ª pers. sing. *saperà* 118.6; 2ª pers. plur. *saperet(e)* 76.5, *saperiti* 17.98v.10, *saverit(e)* 18.26.

Congiuntivo presente: 3ª pers. sing. *sapea* 72.7, *sappia* 66.90r.3, *sapia* 17.98r.41, 52.10, *saza* 54.30v.20; 2ª pers. plur. *sapiati* 45.14.

Congiuntivo imperfetto: 3ª pers. sing. *sapesse* 120.76.16; 2ª pers. plur. (con *-vo* agglutinato) *sapessevo* 47.24v.11, *sapissevo* 71.16, 72.12, 81.11.

Condizionale: 1ª pers. sing. *saperia* 28.215.34, 28.216.31.

Infinito: *sapere* 75.7, 112.57.7, 115.58.19, 116.2, 122.111.37 (t. 7), *savere* 90.179.2.

Participio passato: *sabuto* 19.6, *saputa* 166.9r.21.

j. *Volere*

Indicativo presente: 1ª pers. sing. *voglio* 13.29, 23.14, 107.34, *voglo* 19.23, *voglyo* 115.59.6; 2ª pers. sing. *vòi* 166.6v.9; 3ª pers. sing. *vol* 28.215.30, *vole* 17.98r.32, 22.7, 38.2, 95.174v.6, 97.8 (t. 17); 1ª pers. plur. *volem* 6.22v.10[84], *volemo* 6.22v.4, 7.8, 27.7, 71.4, 72.5 (t. 10), *volimo* 34.5, 35.4, 55.5, 56.7, 56.13 (t. 14); 2ª pers. plur. *volete* 129.16v.15, *volite* 22.3, 71.18, 156.27; 3ª pers. plur. *vogliono* 120.76.9, 148.52.6, *voleno* 17.98v.6, 87.14, 107.20, 142.60r.4, 142.60r.7, *volino* 172.32r.11.

Indicativo imperfetto: 1ª pers. sing. *volea* 67.r.38; 3ª pers. sing. *volea* 67.r.39, 118.3, 144.116v.21, 144.116v.22, 166.3r.18 (t. 7), *voleva* 16.4, 16.9, 16.10, 16.14, 16.15, 110.144.18 (t. 6), *voliva* 103.15; 1ª pers. plur. *voleamo* 173.r.12; 3ª pers. plur. *voleano* 67.v.3, 166.5v.15, 166.10r.20, 166.12r.8.

Indicativo perfetto: 3ª pers. sing. *volce* 12.114.25, 12.114.31, 166.11r.5, 166.11r.6, 166.13r.26, *volse* 18.14, 80.85.14, 164.7; 1ª pers. plur. *volsimo* 123.156.27.

Indicativo futuro: 3ª pers. sing. *volerà* 77.4, 154.11, 166.9r.16, *volrà* 110.145.6[85], *vorrà* 14.11, 34.7, 38.12, 94.147v.18; 2ª pers. plur. *vorrite* 172.32v.3, *volerite* 144.117r.26, 144.117v.6.

Congiuntivo presente: 2ª pers. sing. *vogli* 13.29, 166.9v.8; 3ª pers. sing. *voghya* 67.r.43, *vogla* 118.15, 122.113.2, *voglia* 30.5r.15, 30.5v.18, 32.7v.33, 38.14, 69.7 (t. 17), *voglya* 81.14, 83.116v.10, *volla* 83.117r.31, *vollia* 66.89v.23; 1ª pers. plur. *vogliamo* 129.16r.14; 2ª pers. plur. *voglate* 111.2, 125.54.5, *vogliate* 4.8, 26.6, 26.7, 26.13, 42.12v.2 (t. 16), *vogliatene* 26.10, *voglyate* 154.6, 156.26, *volghiat(i)* 114.25, 114.26, 114.29 ~ *volghiati* 114.27, 114.30, *vollate* 15.5, 20.5, 24.13, 24.20; 3ª pers. plur. *vogliano* 69.8, 148.52.23, 173.v.11, 178.9.

[84] La forma è identica in catalano: cfr. DE B. MOLL 2006, § 4.12.8,359.

[85] Lucrezia d'Alagno, originale; la forma è inoltre del catalano: cfr. DE B. MOLL 2006, § 4.12.8,359.

Congiuntivo imperfetto: 1ª pers. sing. *volessi* 28.215.11; 3ª pers. sing. *volese* 109.18, *volesse* 13.33, 16.19, 17.98v.1, 66.89v.29, 80.85.9 *bis* (t. 15), *volisse* 48.25v.3, 48.25v.7, 94.147r.31; 1ª pers. plur. *volessemo* 5.12v.4; 3ª pers. plur. *volessero* 156.24, 166.10r.28.

Condizionale: 1ª pers. sing. *voria* 90.179.36; 1ª pers. plur. *voleriamo* 32.7v.13; 3ª pers. plur. *vorriano* 122.111.38, 166.14v.17.

Infinito: *voler* 28.215.9, 110.144.35, 128.18, *volere* 12.115.2, 17.98r.43, 23.18, 67.r.42, 71.4 (t. 16), *volerene* 38.17, *volerese* 153.3, *volerli* 148.51.17, *volerne* 162.10, *volerse* 14.14, 80.84.28, *volervi* 28.216.24, *volirence* 123.156.28, *volirlo* 123.156.29, *volirse* 123.156.18, *volirsi* 123.156.26.

Gerundio: *volando* 173.v.14[86], *volend(o)* 122.112.26 ~ *volendo* 18.15, 48.25r.22, 66.90r.2, 83.117r.30, 88.5 (t. 12), *volendoli* 32.7v.12, *volendomi* 13.38, *volendonche* 153.7, *volendose* 166.12v.2. Per esempi di gerundio coniugato cfr. § 3.3.16.

Participio passato: *voluto* 4.4, 12.114.9, 26.5, 38.23, 38.29 (t. 21).

3.3.16. Forme verbali flesse

Nel *corpus* si rilevano diverse forme verbali flesse[87]. Le desinenze sono comunemente *-mo*, *-vo*, *-no* rispettivamente per la 1ª, 2ª e 3ª pers. plur., mentre risultano del tutto assenti le varianti *-ve*, *-ne* per la 2ª e la 3ª plur. Dei verbi regolari, all'infinito si registrano le 3e plur. *applicareno* 141.57v.30, *concernerono* 166.1v.1, *defidareno* 142.59v.20, *gaudereno* 142.59v.9, *pagareno* 94.147r.20, 142.59v.14, 142.60r.1, *partireno* 166.5r.23, *partirenose* 166.5r.22, *pascularenо* 142.59v.20, *recipereno* 166.5r.5, *scoperirenose* 166.6r.17, *tristarenose* 166.14r.17, *unirenose* 166.7r.28. Al gerundio si

[86] Se non è errore, qui <l> dovrà valere [ʎ], e il gerundio sarebbe analogico a quelli con -LJ-.

[87] Dopo le pioneristiche osservazioni di SAVJ-LOPEZ 1900, pp. 501-03, che considerava di natura letteraria tali forme coniugate, e di FOLENA 1952, pp. 84-85, che sostanzialmente ne riprese l'opinione, ha definitivamente chiarito il fenomeno LOPORCARO 1986. Si vedano ad ogni modo pure VINCENT 1996, BARBATO 2001b, pp. 222-23 e 279 e ss. per un'accurata spiegazione; inoltre LEDGEWAY 2009, pp. 585-90, in particolare n. 41 per ampi riscontri bibliografici, cui si aggiungano ora CIAMPAGLIA 2008, pp. CCLVI-CCLVII, ROVERE 2017, p. 582, MAGGIORE 2016, vol. I, p. 350 (unica occorrenza *volereno*); per il primo Seicento DE CAPRIO 2004, p. 147 rileva *farono* ne *La Ghirlanda* di Fiorillo. Diversi infiniti coniugati, inoltre, insieme a participi e gerundi, si ritrovano nell'*Esortazione* di Ferrante (TOSCANO 2019): *assaiandono* 2r.12, *consequireno* 2r.12, *conservatonose* 3v.5, *considerandono* 2r.13, *dareno* 2r.20, *descendenteno* 2v.38, *essendomo* 1v.24, *esseremoce* 3r.9, *esserno* 3r.19, *havereno* 3r.14, *mancandono* 2r.15, 2v.24, *spectanteno* 1v.21, 3v.15, *volerno* 3v.34. Data la brevità del testo (4 cc. in tutto), ne colpisce l'alta frequenza. Cfr. inoltre DE BLASI N., *Basilicata*, in «Rivista di Dialettologia Italiana», XIII (1989), pp. 277-89 (p. 281), che conferma la vitalità delle forme flesse per documenti notarili e scritture burocratiche prodotte in Lucania tra il 1577 e il 1760, dunque fuori della capitale del Regno. A riguardo vd. ora anche RAINONE M., *'Dixit'. Commento linguistico delle scritture processuali di fine Settecento del Tribunale della "Regia Dogana della mena delle pecore" di Foggia*, Tesi di Dottorato in Linguistica (XXXI ciclo), Università di Roma "La Sapienza", tutori proff. M.R. Carosella, P. Cantoni, a.a. 2018-19 [scaricabile online], pp. 176-77, che registra forme quali *doversino*, *appartenentino*, *avendomo* ecc. Alla luce di tali testimonianze, andrà verificata l'ipotesi se tali forme, già nel Quattrocento, stessero andando incontro a una progressiva specializzazione stilistica, sopravvivendo poi come stilemi dell'uso burocratico (cfr. DE BLASI 1995, p. 185).

ha solo la 2ª plur. *procedendovo* 166.1v.15, 166.1v.21, al participio presente le 3e plur. *continenteno* 166.2r.21, *sedenteno* 166.8v.12, 166.11r.30. Si ricordi che gli atti del processo contro i baroni ribelli – il doc. 166 del nostro *corpus* è solo un breve estratto dell'atto del processo ai segretari –, nell'ed. D'ALOE 1859, erano una delle fonti impiegate da LOPORCARO 1986, il quale difatti affermava: «Le forme nominali flesse non sono proprie dei soli testi letterari […] Nel secondo Quattrocento, a Napoli, esse costituiscono un tratto caratteristico anche del volgare cancelleresco» (p. 182).

Per i verbi irregolari si registrano, per l'infinito: (con apocope toscaneggiante) la 1ª plur. *andarmo* 123.156.8; la 2ª plur. *darvo* 32.7v.16; la 3ª plur. *haverno* 110.143.43; (senza apocope) le 1e plur. *esser(e)mo* 173.r.4, *faremo* 40.11v.5; la 2ª plur. *haverevo* 166.1v.28; le 3e plur. *daronose* 145.85r.5, *haveronese* 173.v.6, *e(ss)ereno* 32.7v.8, *essereno* 94.147v.29, 142.59v.15, 183.15, *esserono* 83.118r.28, 166.2r.11, 166.6r.21, 166.9v.1, 166.10r.28, 166.11r.21 (t. 6), *fareno* 166.5r.5, *possereno* 142.59v.19, *potereno* 94.146v.4, 94.146v.6, *stareno* 166.5r.23. Per il gerundio: le 1e plur. *havendomo* 173.r.4, *volendomo* 144.117r.12, 173.r.21; la 2ª plur. *volendovo* 144.116v.16, 144.116v.17; la 3ª plur. nella forma analogica *fandono* 144.117v.3.

CAPITOLO III

4. CONCORDANZE LESSICALI

4.1. Criteri di lemmatizzazione

Si fornisce di séguito il lemmario comprensivo dell'intero materiale lessicale volgare del *corpus*, sul fondamento delle concordanze elettroniche elaborate con l'ausilio di GATTO©. Includendo anche antroponimi e toponimi, riportati più sotto negli indici onomastici, si contano circa 10.000 forme, per un totale di 61.113 occorrenze lemmatizzate, raggruppate in 3.852 lemmi. Le entrate lessicali sono ordinate alfabeticamente secondo la successione grafica delle forme poste a esponente, ad eccezione di quelle inizianti per *h*, che sono indicizzate sotto la lettera immediatamente successiva, e di quelle derivate foneticamente per apocope. I verbi sono indicizzati all'infinito, i sostantivi al singolare e gli aggettivi al maschile singolare, ricorrendo alle parentesi quadre per le forme ricostruite. A differenza dello spoglio linguistico, qui si è preferito abbondare nell'elencazione dei *loci*, che arrivano fino al numero di dieci. Qualora una forma registri un numero più alto di occorrenze, la decima è seguita dal totale tra parentesi tonde. Ad eccezione delle forme in esponente, poi, in quelle citate sono sempre segnalati sia lo scioglimento delle abbreviazioni sia le integrazioni congetturali, ma non anche il ripristino di compendi omessi; inoltre, come nello spoglio, le *j* sono state uniformate in *i* (cfr. Cap. I, § 2.2 e Cap. II, § 1). I lemmi sono in grassetto e ad essi seguono l'indicazione della categoria grammaticale e la lista di tutte le forme in ordine alfabetico. Nei casi in cui più d'una forma può legittimamente fungere da entrata lessicale, si pone a esponente la variante col maggior numero di occorrenze, oppure, a parità di occorrenze, quella che compare prima all'interno del *corpus*; lo stesso vale per ricostruire i lemmi non attestati. Come nello spoglio, si ricorre infine a un punto interrogativo in apice (?) per le forme dubbie e a un asterico (*) per gli errori probabili o palesi e per i refusi nell'unico testo a stampa (doc. 166).

Scioglimento delle sigle

agg. = aggettivo
art. det. = articolo determinativo
art. indet. = articolo indeterminativo
avv. = avverbio
cong. = congiunzione
dimostr. = dimostrativo
indef. = indefinito
inter. = interiezione
interr. = interrogativo
num. = numerale
pers. = personale
poss. = possessivo

prep. = preposizione
prep. art. = preposizione articolata
pron. = pronome
rel. = relativo
sost. = sostantivo
v. = verbo

4.2. Lemmario

A

abandonari v. *abandona* 17.98v.7, *abandonara(n)no* 122.111.39, *abandonari* 114.30, *abandonato* 100.19.
abandono sost. *abandono* 122.112.5.
abassiatore sost. *abassiatore* 14.18, 18.7, 18.8, 18.17, 18.27, *ambasator(e)* 182.2, *ambasciatore* 115.58.41, *ambasciator(e)* 148.52.2, *ambassatore* 161.1, *ambassiator(e)* 83.118v.4, *ambas(ato)ri* 182.3, *ambaxator(e)* 13.32, 83.118v.1, 83.118v.5, *ambaxiatori* 43.17, *ambaxiator(e)* 13.29, *amb(asciato)re* 183.3, *embaxiatore* 5.12v.3, *imbasatore* 90.179.20, *imbassatore* 33.5, *inbassatore* 12.114.3, 12.114.5, 12.114.9, 12.114.20, *inbassaturi* 12.114.8, 123.156.19, *inbaxatori* 24.4.
abastança avv. *abastança* 128.2.
abatteri v. *abatteri* 123.156.4.
abbate sost. *abbate* 164.10.
abbatia sost. *abatia* 179.143r.3, 179.143r.8, 179.143r.13, 179.143r.15, *abbatia* 114.14, 158.r.6, 158.r.12, 158.r.16, 164.5, 164.6, 164.11, 179.143r.12.
abbreviatura sost. *abbreviatura* 166.1r.1.
[abeccadelato] agg. *abeccadelate* 17.98r.14.
habile agg. *habile* 18.15.
habitante agg. *habitante* 104.12, *habitant(e)* 139.37v.3, 139.37v.7, 139.37v.18.
habitatione sost. *habitatione* 173.r.9, *h(ab)itation(e)* 16.18.
[habitatore] sost. *habitator(i)* 61.13.
abito sost. *abito* 179.143r.6.
[abscondere] v. *abscondito* 92.4, 93.4.
absencia sost. *absencia* 153.4, 153.14, *absentia* 2.10, 150.7, *ab(se)ncia* 83.117r.21.
[absentarse] v. *absentava* 166.4r.24.
absente agg. *ab(se)nt(e)* 153.3.
abuccari v. *abuccari* 123.156.18, *abuccarmi* 123.156.20.
habundancia sost. *habunda(n)cia* 116.6.
abundante agg. *abundant(e)* 123.157.14.
acaptare v. *acaptare* 167.6.
[acariczare] v. *acariczate* 128.15.
accadere v. *acadendo* 25.7, *acaderà* 109.12, *acadere* 128.19, *acadessero* 146.15, *acaduto* 83.118r.19, *accade* 17.98v.5, 98.8, 148.51.11, 153.3, *accadendo* 17.98r.41, *accaderà* 17.98v.26, *accadere* 109.15, *accadessero* 70.6, *accadi* 123.156.4, *achadesse* 19.12.
[accampare] v. *accampato* 105.19.
[acceptare] v. *accepta* 166.4v.28, 166.5r.18, 166.5r.29, 166.6v.16, 166.9v.17, 166.10r.33, 166.10v.3, 166.10v.7, 166.10v.18, 166.10v.27, 166.11r.2, 166.11r.9, 166.11r.21, *acceptalo* 166.10v.10, *acceptando* 166.3v.32, *acceptante* 61.7, *acceptare* 30.5r.28, 38.17, 66.89v.29, 66.90r.2, 115.59.10, 166.9v.14, 181.9, *acceptarelo* 30.5r.17, *acceptaro* 166.9r.25, *acceptasse* 16.20, *acceptata* 166.2r.14, *acceptate* 166.5r.12, 166.9v.1, 166.9v.32, 166.11r.23, *accepto* 2.16, 16.23, *acceptò* 166.3v.32, *accept(issi)mo* 169.13, *aceptò* 166.9v.2.
acciò cong. *acciò* 41.10, *açò* 88.3, *azò* 83.117r.14.
[accomodare] v. *accomodati* 173.r.3.
[accompagnare] v. *accompagnata* 17.98r.20, *achonpagnatto* 28.216.16, *acompagnyiato* 79.167.11, *a(con)pagnate* 123.156.44.
[acconcio] agg. *acconcie* 74.5.
acconczare v. *acconczare* 141.57v.6, *acconza* 69.10, *acconzarete* 71.20, *acco(n)zariano* 166.3v.35, *aconcza* 66.89v.30, *aconczate* 84.11.
accordarese v. *accordare* 166.12v.2, *accordarese* 69.2, 112.57.6, *accordari* 123.156.27, 123.156.29, *accordaria* 122.112.13, *accordarise* 115.58.38, *accordata* 105.5, 112.57.4, *accordato* 112.57.10, 172.32r.23, *acco(r)darese* 144.116v.14, *acordava* 80.85.16.

accordo sost. *accordi* 110.144.13, *accordio* 4.4, 4.9, *accordo* 62.4, 66.89v.13, 80.85.8, 115.59.6, 119.2, *acordio* 166.15v.1, 182.5.
[accostato] agg. *accostati* 30.5r.8.
accunzo sost. *accunzo* 94.147r.30, *aco(n)cio* 122.111.12.
[accusare] v. *accusato* 141.58r.6.
[acerbo] agg. *Superl.*: *acerbissima* 110.143.25.
[acollorato] agg. *acollorata* 167.29, *acollorati* 167.18.
[acomendare] v. *acomendò* 79.167.24.
acostarsi v. *accostarese* 112.57.12, *accostassimo* 123.156.9, *accostata* 105.22, *acostaremo* 84.13, *acostarsi* 28.215.19.
acostumato agg. *acostumata* 40.11v.2, 64.13, *acostumato* 80.84.42.
acqua sost. *acqua* 107.8, 141.58v.17, *aqua* 17.98r.16, 105.25, 118.14.
[acquistare] v. *acquistara(n)no* 108.7, *acquistassero* 94.147r.13, *aquistata* 128.5.
actale che cong. *actale che* 140.49v.6.
actato sost. *actato* 137.11v.7.
actendere v. *actendati* 35.10, *actende* 157.3, *actendendo* 129.16v.11, *actendere* 42.12v.3, *actender(e)* 83.116v.11, *actesa* 59.4, *acteso* 144.116v.15, *atesa* 76.5, *atesso* 103.13, *attendate* 22.5, 37.7, *attende* 149.10, *attenderà* 122.111.11, *attenderò* 61.14, *attenderse* 165.137r.4, *attender(e)* 165.137v.9, *attendese* 151.10, *attendimo* 105.27, *attendite* 40.11v.2, *atteso* 156.17, 166.5r.22, 166.7r.8.
actento che cong. *acte(n)to ch(e)* 146.21, *actento ch(e)* 91.18, 94.146v.17, *actento che* 140.49v.3, *ate(n)to ch(e)* 146.7.
actento sost. *actento* 20.5.
[actidente] sost. *actidenti* 24.10.
acto sost. *acte* 145.85r.4 *bis*, 145.85r.17, 145.85v.3, 145.85v.6, *acti* 32.7v.32, 128.5, 137.11v.5, 166.1v.17, 166.2r.11, 166.4v.13, 166.11v.23, 166.12r.10, 166.12r.13, *acto* 38.7.
ad prep. *a* 1.85v.12, 4.10, 5.12v.3, 5.12v.9, 5.12v.14, 13.2, 13.6, 13.12, 13.14, 13.32 (t. 351), *ad* 1.84v.26, 1.84v.32, 1.85r.1, 1.85r.11 *bis*, 1.85r.30, 1.85r.33, 1.85r.34, 1.85r.38, 1.85r.40 (t. 694). Per le prep. art. → Cap. II § 3.1.7.
ad ciò che cong. , *acciò ch(e)* 66.89v.3, *aciò che* 66.90r.3, *aciò che* 166.14v.19, *aciocch(é)* 58.11, *acioch(é)* 101.5, 119.19, *açò che* 15.8, 24.8, *açoch(é)* 72.6, *aczoch(é)* 68.7, *ad ciò ch(e)* 109.15, 109.19, 142.59r.7, 142.59v.30, 142.59v.31, *ad ciò che* 102.5, *adciò ch(e)* 80.84.28, *adcioché* 116.4, *adczoch(é)* 12.114.28, *adzoch(é)* 91.26, *azò che* 80.84.20, *azò que* 1.85r.37, *azocch(é)* 83.118r.20, 83.118r.22, *azoch(é)* 16.17, 71.15.
ad pena avv., cong. *ad pena* 114.16.
ad pieno avv. *ad pieno* 119.1, 119.28.
adaptare v. *adaptar(e)* 58.3.
addemandare v. *addema(n)dare* 12.114.25, *ademandando* 166.2v.25, *ademandano* 94.146r.9, 94.147v.10, 94.147v.21, *ademandatelo* 166.4r.6, *ademandato* 166.2v.29, 166.2v.34, 166.3r.1, 166.3v.9, 166.3v.22, 166.4v.9, 166.6v.13, 166.7v.25, 166.9v.5, 166.9v.22 (t. 11), *ademanda(n)do* 166.11v.9, *adema(n)da* 1.85v.24, *adema(n)dato* 166.7r.2, 166.8v.4.
[ademanda] sost. *ademande* 1.84v.5, *ademandi* 94.146r.1, 166.5v.18, 166.6v.10, 166.7r.23.
aderizamento sost. *aderizamento* 162.9.
adesso avv. *adesso* 14.4, 20.1, 23.4, 24.10, 38.3, 38.27, 83.118r.19, 122.111.5, 122.111.29, 122.112.13 (t. 14).
adherire v. *adahere(n)ti* 1.85v.10, *adeherendo* 91.3, *adherenti* 1.84v.8, 1.84v.23, 1.85v.28, *adherent(i)* 90.179.6, *adherire* 91.19.
adimplire v. *adimpieta* 2.16, *adimplire* 60.53v.4, 99.24.
adiongere v. *adiongere* 165.137r.11, *adiungate* 99.14, *adiungeremo* 165.137r.25, *aionta* 177.2.
adiutorio sost. *adiuto(r)io* 2.14, *aiutorio* 85.130.24.
admectere v. *admecter(e)* 129.16r.18, *admecte(re)* 124.13, *admisi* 166.12r.8, *admissa* 3.5, 56.13, *admitterite* 143.10r.14, *a(m)mecte(re)* 124.7.
administracione sost. *administracione* 1.84v.24, 173.r.18, *administrac(i)one* 153.18.
administrare v. *administrare* 141.57v.4.
admiracione sost. *admiratione* 115.58.7, *admira[cion]e* 87.19.

[admirare] v. *admirato* 166.13r.29.
admonire v. *admonir(e)* 153.10.
admovere v. *admovere* 94.147r.2.
[adolorato] agg. *adolorati* 166.15r.30.
[adomandare] v. **adoamndati* 166.2r.30, *adomandato* 166.8v.15, *adoma(n)dato* 79.167.7.
[adonarse] v. *adonandose* 166.14v.29.
adoperare v. *adoperano* 115.58.44, *adoperar(e)* 1.85r.38, *adoperative* 172.32r.18, *adoperato* 115.58.44, *adoperat(e)* 172.32r.14, *adop(er)are* 20.5.
adosso avv. *adosso* 89.11, 91.23, *da dosso* 78.114r.4.
[adquarare] v. *adquarate* 32.7v.26.
[adulterio] sost. *adulterii* 166.1v.7.
advenire v. *advenga* 99.21, *adveniente* 27.4, *advenire* 110.143.21, 110.144.4, 115.59.11, *advenisse* 57.12.
advento sost. *advento* 25.10.
[adversario] sost. *adversarii* 100.9, 100.18.
adversitate sost. *adversità* 110.144.5, *adve(r)sitat(e)* 13.13, *aversità* 110.144.37.
[adverso] agg. *adversa* 166.15r.13, *adverse* 90.179.4, 110.144.3, 166.15r.4, 166.15r.34.
[advertire] v. *advertendo* 91.5.
[advilito] agg. *adviliti* 142.59v.26.
advocato sost. *advocato* 166.12r.8.
aero sost. *aero* 28.215.37, 28.216.1, *ayre* 122.111.11, *ayro* 126.5.
afectato agg. *afectato* 15.4.
affabilità sost. *affabilità* 123.156.37.
[affamato] agg. *affamati* 120.76.13.
affanno sost. *afan(n)i* 128.7, *affandi* 142.59r.3, *affanno* 122.111.10, 151.10, 166.11r.14, *affano* 87.19, *affa(n)ni* 102.2, *affa(n)no* 18.6, 166.8r.15.
affare sost. *affare* 17.98r.37.
[affatigare] v. *affatigate* 102.18, *fatigarono* 115.58.3.
affeccionato agg. *affeccionato* 13.26, 123.156.3, *affectionati* 183.15. *Superl.*: *affectionatissime* 99.10, *affectionatissimi* 183.10, *affect(i)onatissim[i]* 121.16.
affeccione sost. *affeccione* 80.85.40.
affidamento sost. *affidame(n)to* 95.174v.24.
affidare v. *affidare* 95.175r.1, *affidarese* 139.37v.15, *affide* 95.174v.9, *affidò* 122.112.36.
affirmare v. *affermava* 17.98r.47, *affirmar(e)* 149.19.
[affrontare] v. *affrontati* 69.4.
aficacia sost. *aficacia* 24.6.
agevolemente avv. *agevolement(e)* 83.117v.25.
agnello sost. *agnello* 14.15.
agratare v. *agratandoli* 148.52.20, *agratare* 148.52.21.
[agravare] v. *agravata* 26.2, *agravò* 126.6.
agusto sost. *agusto* 94.147v.11, 166.1r.21, 166.7r.14, *augusto* 94.146v.14, *aug(us)to* 137.11v.16.
aiostarse v. *aiostarse* 83.116v.20, *aiustano* 128.16.
aiutare v. *aiutando* 30.5r.25, *aiutarà* 90.179.33, *aiutare* 1.85v.39, *aiutarlo* 117.185.7, *aiutato* 115.59.10, *aiutat(i)* 112.57.22, *ayutare* 30.5r.5.
aiuto sost. *adiuto* 54.30v.16, 100.22, 157.7, 165.137v.1, *aiuto* 13.16, 48.25r.19, 66.89v.3, 89.11, 121.13, 125.53.10, 166.7v.30, 166.10v.20, *ayuto* 17.98r.39, 53.11, 61.12, 71.11, 83.118r.31, 110.143.9.
albarano sost. *albarà* 94.148r.17, *albarani* 66.89v.1, 167.17, *albarano* 57.3, 57.14, 60.53v.2, 60.53v.9, 60.53v.11, 60.54r.2, 62.10, 63.1.
alcuno indef. → Cap. II § 3.1.13.
alienare v. *alienar(e)* 94.148r.2.
[alifo] sost. *alifi* 167.18.
[allargare] v. *allargato* 49.3.
allegare v. *allegar(e)* 144.117r.27, 144.117r.31, *allegate* 173.r.28, *allega(n)do* 6.22v.2, *alligata* 148.52.21, *alligate* 129.16r.21.
allegirirese v. *allegirirese* 166.7r.18.
allegreze sost. *allegrecza* 29.7, *allegreza* 166.15r.17, *allegreze* 13.10.
allegro agg. *allegra* 166.13v.32, *allegri* 166.14r.21, 166.15r.24, 166.15v.4, *allegro* 13.26, 166.13v.29.
allogiamento sost. *allogiamento* 122.111.6, 157.3.
allogiare v. *allogiao* 89.12, *allogiare* 107.4, 107.9, 122.111.7, *allogiar(e)* 182.2, *allogiati* 109.11, 123.156.26, *allogiat(i)* 123.156.17, *alogiare* 80.85.12, *llogiari* 123.156.24.
allomare v. *allomandala* 141.57v.29, *allomarela* 141.57v.29, *allomata* 141.57v.26.
allora avv. *allora* 114.6, 166.3v.36, 166.4v.25, 166.6r.29, 166.8r.3,

166.12v.16.
almeno avv. *al men* 110.145.14, *al meno* 110.143.39.
altare sost. *altar(e)* 18.12.
alteracione sost. *alteracione* 28.216.7, 161.2, *alteration(e)* 151.10.
[alterare] v. *alteratto* 28.216.10.
alteza sost. *alteza* 17.98r.13.
alto agg. *alta* 118.4, *alto* 23.18, 141.58v.18.
altorno avv. *altorno* 29.7.
altramente avv. *altra mente* 166.1v.32, *altramente* 19.5, 19.19, 38.13, 110.143.7, 110.144.7, 110.144.29, 171.5, 173.r.3, *altrame(n)te* 25.9, 80.85.1, 80.85.41, 106.6, 110.145.18, *altram(en)te* 148.51.3, 148.51.25, *altram(en)t(e)* 71.27, 77.4.
altro indef. → Cap. II § 3.1.13.
altro tanto indef. → Cap. II § 3.1.13.
altrove avv. *altrove* 28.216.31, 54.30v.10, 90.179.24.
altrui indef. *altrui* 32.7v.33, 110.145.15, *altruy* 110.143.18, 110.145.13.
alzare v. *alzare* 112.57.16, 119.20, 166.4v.29, 166.8v.18, *alzata* 29.7, *alzate* 166.2v.8, 166.12r.22, *alzato* 166.3v.3.
alzata sost. *alsata* 166.4v.25, *alzata* 166.5v.13, 166.6r.29.
[amaczare] v. *amaczamo* 67.r.36, *amaczaro* 67.r.18, *a(m)maczaroli* 85.130.20, *a(m)maczarone* 85.130.15.
[amalare] v. *amalato* 126.4.
[amante] agg. *Superl.*: *amant(issi)ma* 148.51.5, *ama(n)tissimo* 99.7.
amare v. *ama* 14.8, 142.59v.29, *amare* 14.8, *amarla* 127.8, *amar(e)* 14.9, 14.13, *amata* 70.2, 71.1, 72.1, 74.1, 77.1, 78.114r.1, 81.1, 84.1, 86.1, 148.51.7, *amate* 127.5, *amato* 13.27, 164.17, *ame* 83.116v.10, *amo* 20.4, 127.3.
amatrici sost. *amatrici* 54.30v.16.
ambo agg. *ambo* 148.51.16.
amelloramento sost. *amellorame(n)to* 25.2.
amicicia sost. *amicicia* 19.8, 23.14, 89.17, 123.156.10, 174.3, *amicicie* 165.137r.3.
amico sost. *amice* 166.15r.25, *amici* 80.84.31, *amico* 17.98v.10, 43.12, 43.12, 66.90r.14, 103.9, 103.12, 103.14, 103.18.
[aminazare] v. *aminazano* 114.21.
amistà sost. *amistà* 156.7.
ammaturare v. *am(m)aturare* 141.58v.16.
amore sost. *amor* 47.24v.5, 80.84.6, 110.143.17, *amore* 4.8, 12.114.34, 14.6, 14.8, 14.10, 15.7, 20.4, 28.215.14, 28.216.18, 32.7v.18 (t. 24), *amor(e)* 16.9, 26.9, 48.25v.1, 83.118r.4, 99.9, 125.53.5, 155.11, 172.32r.18, *amo(re)* 123.156.19.
amorevolmente avv. *amorevolmente* 17.98r.23.
[amovere] v. *amovat(e)* 153.17.
amplamente avv. *ampla mente* 166.2r.18, 166.4v.1, 166.4v.13, 166.5r.31, 166.5v.18, *amplamente* 166.7r.12, *amplam(en)te* 173.r.11, *a(m)plame(n)te* 166.4r.11.
amplo agg. *ampla* 166.13v.17, *ample* 100.23, 166.1v.31, *amplo* 94.148r.14. *Superl.*: *amplissimo* 38.10.
anche avv., cong. *anche* 110.143.6, 110.143.10, 110.143.12, 110.143.32, 110.144.12, 110.144.32, 110.144.41, 127.5, 128.19, 142.59v.13 (t. 19), *anch(e)* 7.5, 14.14, 16.4, 16.6, 16.11, 18.20, 40.11v.5, 70.3, 78.114r.22, 114.9, *a(n)che* 110.145.18, 158.r.4.
anco avv. *ancho* 70.5, 78.114r.19, 94.147r.5, 148.52.18, 149.19, *anco* 12.114.32, 20.3, 22.3, 24.6, 32.7v.1, 32.7v.21, 32.7v.25, 83.116v.27, 83.117r.9, 83.117r.16 (t. 21), *a(n)co* 124.12.
ancora avv. *anchora* 9.146r.4, 14.15, 17.98r.20, 17.98r.28, 17.98r.30, 17.98r.34, 17.98r.36, 17.98r.39, 17.98r.40, 69.13 (t. 27), *ancor* 123.157.11, *ancora* 12.114.6, 12.114.18, 12.114.31, 12.115.1, 13.19, 13.31, 13.32, 40.11r.9, 45.10, 54.30r.6 (t. 40), *a(n)chora* 166.3r.17.
anczi cong. *anczi* 110.144.4, 110.144.36, *a(n)ci* 124.13.
andare v. → Cap. II § 3.3.15.f.
andata sost. *andata* 80.85.19, 80.85.26, 80.85.30, 83.117v.12, 166.3v.21, 166.4r.22, 166.7v.5, 166.10r.20, 166.11r.3.
angonia sost. *angonia* 166.14v.20.
[angustia] sost. *angustie* 28.215.1.
anima sost. *anima* 165.137r.6, *a(n)i(m)a* 27.4.
animale sost. *a(n)i(m)ale* 142.59v.3, *a(n)i(m)ali* 142.59v.27.

[animare] v. *animava* 166.5r.19, *animavano* 166.5r.13.
animo sost. *animo* 13.30, 17.98r.38, 28.215.15, 43.15, 87.27, 110.144.35, 115.58.5, 166.9v.14, 166.11v.7, 166.12r.29 (t. 12), *a(n)i(m)o* 123.156.37, 163.11, 169.12, 178.14.
animosità sost. *animosità* 123.156.12.
animoso agg. *animoso* 123.156.14.
[annecchia] sost. *annecchie* 138.34r.11.
[annectare] v. *annectato* 139.37v.5.
[annegare] v. *annegate* 89.27.
annichio sost. *annichio* 133.5, 133.8.
anno sost. *anni* 1.85r.36, 1.85v.12, 1.85v.16, 94.147r.20, 146.26, 146.27, *anno* 1.85r.18, 1.85v.2, 6.22r.6, 38.21, 55.4, 55.7, 56.5, 63.6, 94.146v.3, 94.147v.13 (t. 34), *an(n)i* 159.3, *an(n)o* 95.175r.14, 95.175r.18, 138.34r.2, *any* 95.174v.8, *a(n)ni* 176.132v.6, 176.132v.7, 176.133r.2, *a(n)no* 66.89v.6, 66.89v.15, 66.89v.15, 66.89v.16.
[annumerare] v. *a(n)numerarimo* 169.13.
[annuo] agg. *annui* 38.22.
ante avv., prep. *ante* 17.98r.37, 48.25v.14, 67.v.3, 69.8, 122.112.2, 166.8v.31, 166.9v.26, *anti* 102.5, *an(te)* 94.148r.7.
[antecessore] sost. *antecessori* 1.85r.14.
antedicto agg. *antedicto* 95.174v.20.
antichamente avv. *anticham(en)t(e)* 142.59v.21.
antifato sost. *antifato* 95.175r.8.
[antiquo] agg. *antichi* 129.16v.6, *antiqua* 129.16r.5, *antique* 129.16r.16, *antiqui* 30.5r.23, *antiq(u)a* 28.216.4, 28.216.15.
anullari v. *anullari* 1.84v.30, *anulle* 1.84v.30.
[aparegiato] agg. *aparegiati* 109.16, 109.19.
aperire v. *aperir(e)* 145.85r.7, 146.17, 146.18, *aperta* 130.8, *aperto* 28.216.3, *aprino* 148.51.11.
apoca sost. *apoca* 56.13.
apparato sost. *apparato* 165.137r.8.
[apparechiare] v. *aparichiato* 103.6, *apariciano* 28.216.12, *apparecchya* 115.58.13, *apparechiati* 171.18, *apparechiato* 30.5v.2, *apparichiati* 71.27.
apparentare v. *apparentar(e)* 148.51.18.
apparichio sost. *apparichio* 119.22.
[apparire] v. *appare* 5.13r.2, 110.144.13, 135.13, 147.94r.7, *apparea* 166.13v.32, *appar(e)* 145.85r.8, 175.3.
appellacione sost. *appellacione* 38.7, *appellacion(e)* 94.147r.17.
appetito sost. *appetito* 99.24.
[appirare] v. *appirò* 114.19.
applacabile agg. *applacabile* 17.98r.44.
applicarese v. *applicareno* 141.57v.30, *aplicarese* 139.37r.14, 139.37r.22, 139.37r.28, 139.37r.31, 139.37r.34, 139.37v.2, 141.57v.25, 141.58v.31, *applicata* 139.37v.6, 139.37v.16, *aplicat(e)* 139.37v.12, 141.57v.33, *aplicat(o)* 139.37v.20.
appresso avv., prep. *ad presso* 166.4v.22, 166.7r.7, 166.12r.17, *adpresso* 165.137v.3, *appresso* 13.12, 17.98r.45, 30.5r.27, 43.5, 83.118r.23, 83.118v.4, 85.130.11, 110.143.13, 110.143.46, 115.59.2 (t. 21), *app(re)so* 90.179.13, *app(re)sso* 18.12, 67.r.14, 83.118r.31, 109.18, 129.16v.12, *apresso* 24.12, 52.11, 75.5, 80.85.35, 109.15.
appuntamento sost. *appuntamento* 166.7v.12, 166.9v.12, 166.10r.26, *[ap]puntamento* 123.156.21.
aprile sost. *aprile* 20.8, 127.12, *aprili* 94.146v.15.
aptitudine sost. *aptitudine* 158.r.24.
apto agg. *apte* 88.3, *apti* 30.5r.9, 30.5r.13, 129.16r.15, *apto* 59.5, 102.4, 158.r.26.
aquosità sost. *aq(u)osità* 28.216.10.
arariato sost. *arariato* 131.7.
[arbatroczo] sost. *arbatroczi* 169.5.
arbitrio sost. *arbitrii* 173.r.7, *arbitrio* 58.10, 66.90r.5, 139.37r.14, 139.37r.27, 139.37r.35, 141.58r.13, 166.10r.8, *arbit(ri)o* 59.7.
arboro sost. *arboro* 156.8, 156.13.
arcenale sost. *arcenale* 169.3.
archidyacono sost. *archidyacono* 50.5.
architecto sost. *architecto* 163.13.
[archo] sost. *archi* 17.98v.17.
[ardere] v. *arsero* 85.130.12.
[ardire] v. *arderia* 149.18.
[argastiglyo] sost. *argastiglye* 147.94r.6.
argento sost. *argento* 110.143.32.
arloyo sost. *arloyo* 147.94r.4, 147.94r.6, 147.94v.4.
[arma] sost. *arme* 1.85v.4, 31.4, 32.7r.14, 52.7, 54.30v.18, 56.4, 64.5, 64.12, 66.90r.5, 90.179.21 (t. 24), *armi* 114.7, 114.8, *arm(e)* 83.117r.13, 83.117v.19, 94.148r.11.

armare v. *arma* 78.114r.3, *armare* 85.130.32, 89.19, *armar(e)* 78.114r.5, 88.3, 88.5, *armata* 67.r.41, 79.167.22, 80.85.28, 80.85.29, 166.10v.28, *armate* 89.19, 166.8r.2, *armati* 114.7, *armato* 83.118r.27, 158.v.11, *armavano* 165.137r.16.
armata sost. *armata* 44.14v.6, 78.114r.14, 78.114r.15, 78.114r.17, 80.84.17, 80.84.22, 80.84.33, 80.85.4, 82.16, 82.19 (t. 24), *armatta* 87.4, 87.18, 87.20, *ar(ma)ta* 161.9.
[armigero] agg. *armigere* 91.11.
arrendemento sost. *arrendeme(n)to* 147.94r.2.
[arrivare] v. *arivammo* 75.5, *arivò* 16.24, 24.1, *arrivando* 79.167.13, *arrivasse* 78.114r.18, *arrivate* 82.23, 158.r.21, *arrivati* 120.76.3, 149.12, *arrivato* 54.30r.6, 82.20, 83.116v.21, 84.8, *arrivò* 166.2v.17.
arte sost. *arte* 90.179.17, 123.156.40.
artegliaria sost. *artegliaria* 105.22, *artegliarie* 74.4, 74.5, *arteglierie* 89.29, *artegllerie* 79.167.34, *artellarie* 80.85.45, *artellerie* 78.114r.12, *artiglarie* 74.2.
[artilghiario] sost. *artilghiarii* 114.10.
[artisano] sost. *artisani* 139.37v.3.
[ascendere] v. *ascenderà* 148.52.8.
aspectare v. *aspecta* 48.25r.13, *aspectamo* 82.23, 89.17, *aspectando* 7.9, *aspectano* 142.59v.15, *aspectar* 110.143.3, *aspectarà* 48.25v.9, *aspectaria* 158.r.20, *aspectarite* 129.16v.14, *aspectar(e)* 75.21, 84.18, 120.76.16, *aspectasse* 32.7v.22, *aspectate* 99.6, *aspectato* 5.12v.11, *aspecte* 78.114r.14, *aspetta* 80.85.45, 122.112.14.
aspro agg. *aspro* 114.6.
assai avv. *asai* 156.14, *assai* 4.3, 18.7, 18.13, 18.20, 18.21, 18.24, 28.216.39, 85.130.15, 85.130.22, 90.179.31 (t. 28), *assay* 17.98r.28, 24.19, 32.7r.3, 32.7r.16, 80.84.32, 83.116v.19, 87.13, 90.179.3, 91.10, 91.15 (t. 19). *Superl.*: *assaissimo* 121.17.
assaltari v. *assaltari* 114.4, *assaltati* 114.6, *assaltò* 105.9.
assectare v. *assectare* 85.130.7, 162.9.
assecto sost. *assecto* 163.4, 173.r.5.
assecuracione sost. *assecuracione* 1.84v.13, *assecuracion(e)* 72.18, *assecuratione* 119.31.
assecurare v. *assecuraranno* 122.112.1, *assecurar(e)* 67.r.39, *assecuray* 67.r.39.
assegiare v. *assediaro* 67.v.2, *assediata* 110.144.29, *assediato* 53.13, *assegiare* 53.4.
[assestare] v. *assestarve* 90.179.34.
assiduamente avv. *assiduamente* 155.9, *assiduam(en)te* 99.14, 102.3.
assignacione sost. *assignacione* 66.89v.13.
[assignamento] sost. *assignam(en)ti* 66.89v.7.
assignare v. *assegna* 112.57.14, *asse(n)nar(e)* 146.5, *assignando* 17.98v.6, *assignarà* 95.174v.3, *assignare* 34.6, 95.174v.6, 95.174v.25, *assignariano* 80.84.11, *assignar(e)* 77.4, 94.147v.5, 95.174r.8, 95.174v.12, 146.12, 153.4, 153.13, *assignata* 95.174v.3, 167.44, *assignatele* 166.11v.7, *assignati* 1.85r.30, *assignato* 166.11v.6, 166.11v.16, *assigniar(e)* 144.117r.20.
assisa sost. *assisa* 138.33v.10, 138.33v.12, 138.33v.13, 138.33v.14, 138.33v.15, 138.34r.1, 138.34r.5, 138.34r.6, 138.34r.8, 138.34r.9 (t. 11).
asso sost. *asso* 139.37r.29.
assumpcione sost. *assumpcione* 28.216.21, *assumpcion(e)* 43.6.
[aterrito] agg. *aterrita* 79.167.32.
attediare v. *attediare* 21.11.
attentione sost. *attentione* 165.137r.13.
attento agg. *actenta* 9.146r.1, 91.16, *actenti* 35.11, *attento* 166.13r.29.
auctorità sost. *auctorità* 66.90r.5, *aut(orita)t(e)* 1.84v.37.
audientia sost. *audientia* 75.16, *audie(n)tia* 24.3.
audire v. *audea* 166.14r.34, *audeva* 166.13v.26, *audiria* 87.20, *audir(e)* 168.25r.8, *audito* 144.117r.16, *auduti* 172.32v.3, *audut(e)* 137.11v.13, *odendo* 166.5v.10, *udendo* 166.3r.22.
auditore sost. *auditore* 166.1r.15, *auduturi* 131.5.
augmentare v. *augmentare* 30.5r.5.
augmentatione sost. *augmentatione* 19.9.
augmento sost. *augmento* 48.25r.19, *augm(en)to* 100.4.
augustale sost. *augustale* 139.37v.2.
autenticamente avv. *autenticam(en)t(e)* 5.12v.10.

autentico agg. *auctentico* 95.175r.23, *autentica* 173.v.3, *autentico* 60.53v.13, 119.32, 173.r.28.
auxilio sost. *auxilio* 91.9.
avanço sost. *avanço* 80.85.25.
avante avv., prep. *avante* 30.5r.25, 47.24v.6, 54.30r.5, 67.r.30, 69.5, 115.58.11, 129.16v.1, 148.51.27, 165.137v.1, 178.12, *avanti* 148.51.3, *avant(e)* 139.37v.5.
[avanzare] v. *avanzarà* 66.89v.12.
aventura sost. *aventura* 28.216.34.
avere v. → Cap. II § 3.3.15.b.
[aviarse] v. *aviassimo* 75.9, *haviata* 80.85.11, *haviato* 80.85.17.
avido agg. *avidi* 166.15r.32, *avido* 166.15r.4.
avisare v. *advisa* 84.6, 107.34, *advisamo* 58.5, 105.2, *advisando* 120.76.12, 122.112.35, 168.25r.13, *advisandolo* 48.25r.13, *advisandomene* 28.216.34, *advisandone* 100.14, *advisandove* 2.16, *advisandovi* 114.24, *advisand[o]* 122.111.30, *advisarà* 48.25v.9, *advisare* 26.5, 87.2, 87.22, 114.30, *advisarevi* 91.26, *advisari* 123.156.4, *advisar(e)* 68.8, *advisasse* 21.5, *advisassivo* 73.2, *advisata* 87.24, 114.2, 120.76.2, 123.156.2, 123.156.42, 123.157.7, 148.52.3, 149.16, 159.12, *advisatene* 88.7, *advisati* 5.13r.1, 84.4, 105.14, *advisato* 38.2, *advisatte* 28.216.32, *advisat(e)* 78.114r.13, 153.22, *advise* 30.5r.12, *adviso* 19.15, 120.76.3, 122.111.5, *avisa* 89.2, *avisamo* 32.7r.8, 32.7v.25, 89.25, 98.4, 98.7, 126.3, *avisando* 103.9, 112.57.4, *avisandote* 12.114.19, *avisandovi* 16.21, 43.16, *avisarà* 83.118v.7, 90.179.35, 90.179.37, *avisare* 78.114r.9, 109.5, *avisareme(n)de* 12.114.17, *avisaremo* 17.98v.26, *avisare(n)ze* 97.22, *avisargle* 66.90r.2, *avisarite* 40.11v.1, 180.5, *avisarla* 80.84.5, *avisarò* 80.86.1, *avisarvi* 17.98v.5, *avisar(e)* 13.33, 46.5, 125.54.5, *avisata* 17.98r.34, 82.18, 96.2, 103.1, 109.2, 109.13, 112.57.2, 112.58.25, 119.28, 125.54.4 (t. 11), *avisate* 54.30r.5, 86.7, *avisati* 5.12v.14, 32.7v.4, 45.14, 64.2, 173.r.20, 173.v.20, *avisatini* 32.7r.4, 35.10, 58.18, *avisato* 17.98r.41, 32.7r.8, 46.4, 54.30v.17, 58.16, 67.r.2, 75.4, 106.2, 108.2, 166.8r.27, *avisat(e)* 41.9, *avisava* 166.2v.12, *avisa(n)dove* 65.7, *avisay* 21.5, *avise* 83.117r.9, *avisemola* 17.98r.1, *aviserò* 172.32v.8, *aviso* 12.114.2, 12.114.32, 12.115.1, 13.1, 67.r.2, 80.84.6, 121.6, 125.53.7, *avissata* 103.21, 107.16, *havisamo* 97.6, 97.23, *havisare* 110.143.5, *havisarenze* 97.5, *havisarve* 80.85.39, *havisate* 24.15, *havisateme* 20.7, *havisato* 24.12, 25.5.
aviso sost. *adviso* 23.7, 78.114v.2, 122.111.2, 122.112.23, 149.13, 159.18, 165.137r.9, *[ad]viso* 151.3, *avisi* 82.7, 166.2r.23, *aviso* 12.114.7, 17.98v.20, 54.30v.9, 75.2, 109.5, 121.18, 161.3, 166.2v.17, 166.3r.29, 166.3v.16 (t. 16), *havisi* 128.20, *haviso* 24.8, 110.143.18, 110.144.23.
[avito] agg. *avita* 148.52.8.
avo sost. *avo* 148.51.15.

B

baccino agg. *bacchine* 139.37v.11, *baccino* 142.59v.4.
bactagla sost. *bactagla* 121.9, 123.156.12, *bactaglie* 105.20, *bactallie* 110.143.41, *batagla* 122.111.34, *batagle* 122.111.32, *bataglia* 75.10, *batalia* 17.98r.15.
[baglivo] sost. *baglivi* 144.116v.2.
[balestra] sost. *balestre* 67.r.23, 67.r.34, 180.13.
balio sost. *balio* 66.90r.5.
balistrere sost. *balestreri* 79.167.21, 105.25, *balisteri* 64.11, *balistrere* 109.23, *balistreri* 47.24v.10, 67.r.34, 68.3, 107.11, 107.15.
baloneri sost. *baleneri* 64.10, *balineri* 64.7, *ballenieri* 80.85.45, *ballonero* 173.r.25, *baloneri* 89.26, 89.27.
banca sost. *banca* 66.89v.18.
banchero sost. *banchero* 167.37.
banco sost. *banco* 104.5.
banda sost. *banda* 12.114.17, 148.51.20, *bande* 75.2, 79.167.4, 82.16, 85.130.7, 96.6, 96.13, 99.12, 107.33, 108.6, 118.7 (t. 13), *ban(n)e* 120.76.2.
bandera sost. *bandera* 29.8, 112.57.17, *bandere* 79.167.23, 90.179.11, 166.2v.8, 166.4v.26, 166.4v.29, 166.5v.13, 166.12r.23, *banderi* 123.156.29, *bandiere* 115.59.6,

119.21, *ba(n)dere* 166.6r.29, 166.8v.19.
[bannire] v. *bannito* 141.58r.6, *ba(n)niti* 141.58v.4.
banno sost. *bandi* 123.156.2, *banni* 141.58v.3, *banno* 67.r.4, 141.59r.5.
baptismo sost. *baptismo* 166.5v.15, 166.8r.11.
bara sost. *bara* 126.5, *vara* 123.156.13.
[barbacane] sost. *barbacani* 17.98r.6.
barcia sost. *barch(e)* 64.9, *barcia* 173.r.27. *Varianti*: *barcussi* 10.6.
barone sost. *baron* 148.52.7, *barone* 32.7v.15, 148.52.12, *baroni* 1.84v.22, 38.18, 38.19, 38.28, 75.21, 100.6, 102.13, 105.17, 115.58.15, 182.5, *baruni* 32.7r.9, 36.9r.6, 83.117v.29, 125.53.19, 149.11, 166.2v.7, 166.3v.9, 166.3v.15, 166.3v.24, 166.3v.25 (t. 64).
baronia sost. *baronia* 83.118r.19, 94.147r.28, 122.111.29.
[barrile] sost. *barili* 17.98v.16, *barrili* 17.98v.15.
[basare] v. *basando* 158.r.2, *basandoli* 115.58.15, *basatose* 69.5.
bastare v. *bastano* 83.117r.16, *bastant(e)* 94.148r.15, *bastaranno* 158.v.4, *bastare* 17.98r.41, *bastasse* 166.10v.15, *bastassero* 95.175r.18, 141.58r.8, *bastava* 85.130.10, *basteno* 78.114r.22.
bastia sost. *bastia* 182.2, 182.7, *bastie* 80.84.14.
[bastonata] sost. *bastonat(e)* 67.r.11.
bastone sost. *bastone* 141.57v.10, 141.57v.22.
beato agg. *beato* 114.8.
bello agg. *bel* 115.59.4, *bella* 18.13, 122.111.9, 133.5, 133.6, 133.7, 138.33v.12, *belle* 17.98r.7, 17.98r.10, 17.98r.16, *belli* 156.13, *bello* 113.2, 122.112.15. *Superl.*: *bellissima* 32.7r.17, *bellissime* 17.98r.5, *bellissimo* 155.7.
benché cong. *a ben ch(e)* 122.111.13, *abenché* 7.2, *ben che* 28.215.3, 28.216.26, 115.58.20, *ben ch(e)* 43.19, 107.22, 123.156.5,, *benché* 17.98v.4, 17.98v.18, 75.17, 119.21, 148.52.2, 158.r.20, *bench(é)* 67.r.26, 109.7, 123.156.11, 161.6, *be(n) ch(e)* 156.5-6.
bene avv. *ben* 12.114.26, 12.115.1, 23.9, 28.215.1, 30.5r.3, 35.5, 40.11v.6, 43.6 *bis*, 43.9 (t. 43), *bene* 12.114.16, 17.98r.3, 17.98r.35, 17.98r.45, 24.10, 24.19, 25.3, 29.9, 30.5r.30, 38.13 (t. 42), *ben(e)* 16.20, 31.7, 32.7v.16, 32.7v.28, 67.r.3, 83.117r.11, 83.117v.21, 146.9, *be(n)* 156.3, 156.12, *bono* 29.8, *b(e)n* 152.7, *b(e)n(e)* 18.25, 67.r.8, 85.131.4. *Superl.*: *benissime* 32.7r.10.
bene sost. *bene* 13.12, 38.27, 38.29, 61.14, 65.6, 66.90r.14, 115.58.17, 165.137r.2, *beni* 13.15, 30.5v.2, 65.8, 95.175r.6, 110.143.34, 110.144.40, 115.58.21, 166.1v.7, 166.10r.8, *ben(e)* 83.116v.12, 83.118r.24, *boni* 1.84v.20, 94.147r.12, 94.147v.22, 94.147v.29, 94.147v.31, 94.148r.2, 115.58.14, 141.58r.8.
[benedire] v. *benedice(n)do* 13.37.
benefactore sost. *benefactore* 142.59r.10, 166.14v.25, *benefactori* 123.157.10.
beneficio sost. *beneficii* 30.5r.23, 30.5r.30, 83.118r.14, 110.143.14, 165.137v.2, *beneficio* 50.7, 51.2, 69.9, *benificii* 91.6, *benificio* 148.52.24, 151.2, *b(e)n(e)ficii* 99.14, 119.32, *b(e)n(e)ficio* 149.6.
beneplacito sost. *b(e)n(e)placito* 66.89v.16.
benessere sost. *benessere* 129.16r.4.
benignità sost. *benignità* 75.15, 119.29.
benivolencia sost. *benivolencia* 142.59r.6, 154.7, *benivolença* 19.27, *benivolentia* 122.111.16, *benivole(n)tia* 40.11r.3, *b(e)nivole(n)cia* 83.118r.4.
benivolo agg. *benivolo* 17.98v.11.
berrecta sost. *berrecta* 170.15, *berrecte* 170.16.
besconte sost. *bescont(e)* 66.89r.6.
bestia sost. *bestia* 126.3, 141.58v.14, 142.60r.2, *bestie* 1.85v.3, 139.37v.11.
bestiame sost. *bestiame* 105.7, 139.37v.9, 142.59v.10, 142.59v.15, 142.60r.6, 166.1v.7.
biada sost. *biada* 116.9.
bianco agg. *bianche* 167.38, 170.26, *bianco* 170.11, 170.11, 170.17, 170.33, 179.143r.6, *bia(n)co* 167.20.
[biasimare] v. *biasimando* 166.3v.20, *biasimandolo* 166.3v.18, *biasmò* 166.4r.21.
binignyamente avv. *binignyame(n)te* 12.114.15.
[biscotto] sost. *biscotti* 89.29.
bisognare v. *abixognia(n)do* 16.2, *besogna* 22.6, 101.7, *besogniava* 166.14r.12,

bisogna 14.18, 18.14, 31.6, 90.179.26, *bisogname* 90.179.31, *bisognandoni* 31.3, *bisognano* 90.179.21, *bisognarà* 71.21, 90.179.27, *bisognarve* 47.24v.10, *bisognar(e)* 99.21, *bisognasse* 66.90r.12, 109.16, *bisognato* 122.112.32, 122.112.33, *bisognerà* 26.6, 38.25, *bisognia* 166.15v.1, *bisogniava* 13.7, *bisognya* 83.117r.13, 83.117r.20, 110.144.41, *bisognyando* 110.143.9, *bisognyano* 72.16, *bisognyassero* 94.147r.8, *bisognyerranno* 94.147r.10, *bisog(n)iando* 13.15, 13.19, *bisonya* 128.7.

bisogno sost. *bisogni* 58.6, 97.22, 120.76.2, 148.51.12, *bisognio* 42.12v.5, 47.24v.4, 53.11, *bisogno* 18.19 *bis*, 21.5, 26.7, 32.7r.13, 32.7v.25, 32.7v.34, 64.7, 72.2, 74.3 (t. 18), *bisognye* 110.145.18, *bisognyo* 83.117r.14, 83.117r.19, 83.117r.23, 94.147r.7, 126.10, *bisog(n)ia* 142.59v.10, *bisonye* 128.10, 128.19, *bisonyo* 25.8, 128.3, *biso(n)gno* 14.11, *vesognyo* 33.4.

bocha sost. *bocca* 149.16, *boccha* 69.5, 120.76.6, *bocha* 16.3, 16.7, 28.215.22, 90.179.28, *bucca* 61.6.

[boctorale] sost. *boctorali* 141.58v.23.

boffone sost. *boffone* 170.31.

bolla sost. *bolla* 38.8, *bulla* 38.5.

bollecta sost. *bollecta* 137.11v.10, 137.11v.13, 137.12r.2.

[bollectino] sost. *bollectini* 137.11v.11.

bombarda sost. *bombarda* 17.98v.16, 85.130.10, 87.7, 89.29, 114.10, 114.12, *bombarde* 17.98r.10, 77.2, 79.167.34, 79.167.37, 112.57.8, *bombardi* 91.9, 114.5, 114.6, 114.7, *bonbarda* 114.16, *bonbarde* 74.3, 74.4, 80.85.45, *bumbarde* 169.6. *Dimin.*: *bonbardelli* 114.10.

bono agg. *bon* 12.114.26, 18.18, 38.17, 47.24v.8, 54.30v.20, 58.7, 69.6, 71.20, 82.8, 85.130.25 (t. 21), *bona* 1.85r.1, 12.114.10, 12.114.13, 13.22, 14.3, 17.98r.2, 17.98r.14, 17.98v.2, 25.7, 29.3 (t. 60), *bone* 72.5, 125.53.3, 125.54.7, 156.11, 165.137r.15, 166.14r.12, 166.14r.16, 166.15v.2, 166.15v.6, *boni* 37.5, 65.2, 82.7, 82.18, 87.9, 141.57v.7, 142.59v.5, 156.13, 172.32v.2, 183.5, *bono* 12.114.10, 43.15, 47.24v.4, 61.3, 65.8, 79.167.9, 83.116v.17, 86.2, 87.6, 87.17 (t. 17), *bon(e)* 67.v.5, *bo(n)* 25.8, *buona* 90.179.12, 90.179.18. *Superl.*: *bonessema* 97.11, *bonissima* 20.8, 22.3, *bonissime* 112.58.6, *bonissimo* 19.7, *buonissima* 28.216.27.

bonamente avv. *bonam(en)t(e)* 5.12v.8.

[bosco] sost. *boschi* 142.60r.8.

[botare] v. *botò* 79.167.25.

botte sost. *botte* 85.130.18, *bucte* 167.39.

boy sost. *bovi* 114.16, *boy* 11.5, 138.34r.3, 138.34r.6, 138.34r.10.

brazo sost. *braçio* 79.167.17, *brazo* 166.15r.25, 166.15r.25.

breve agg., avv. *breve* 102.5, *brevi* 121.16, 123.157.4. *Superl.*: *brevissimi* 125.53.20, *brevissimo* 100.16, 125.53.25.

breve sost. *breve* 38.5.

brigantino sost. *bergantini* 85.130.10, *brigantino* 78.114r.13.

bructura sost. *bructura* 139.37v.20, *bructure* 141.58v.11.

[brusare] v. *abrusciati* 176.132v.8, *brusata* 87.10, *brusato* 122.112.8.

bufala sost. *bufala* 133.9.

bufalino agg. *bofarine* 139.37v.11, *bufalino* 133.8.

burello agg. *borello* 167.27, *burello* 170.23, 170.30.

[burgensatico] agg. *burgensatichi* 94.147v.22, *burgensatici* 95.175r.6, *burge(n)satiche* 1.84v.21.

burgo sost. *burgo* 78.114r.16, 78.114r.18, 85.130.12, 85.130.17.

[buscìa] sost. *buscie* 112.57.21.

bussiula sost. *bossola* 146.8, *bossole* 145.85r.7, 146.16, 146.18, *bossule* 130.6, 130.8, 130.8, *bussiula* 129.16v.3, *bussiule* 129.16v.4, 129.16v.9, *bussule* 129.16r.19.

byastemare v. *byastemare* 139.37r.33.

C

ca cong. *ca* 30.5v.19, 32.7v.11, 39.8, 44.14v.3, 47.24v.7, 71.19, 71.26, 72.7, 76.7, 78.114r.17 (t. 15), *cha* 16.4, 18.25, 89.8, 110.145.17, 127.7, 140.50r.3, 166.4r.28.

cabella sost. *cabella* 8.4, 144.117r.8, *gabella* 1.85r.14.

[cadere] v. *cado* 115.58.4.

cagione sost. *acaxon(e)* 78.114r.3, *acca-*

son(e) 136.6, *cagione* 90.179.12, 110.143.23, *cagionne* 110.143.20, *casciuni* 124.3, *casone* 155.2, *chagione* 28.216.36, *occasione* 165.137r.13, *occasioni* 94.148r.20, *occasone* 166.14r.27, *ochasione* 14.15.

[cagliare] v. *caglia* 166.4r.28.

calabrese agg. *calabrese* 167.41.

calamità sost. *calamità* 115.58.22.

[calare] v. *calati* 123.156.32.

[calciare] v. *calciato* 151.9.

calculo sost. *calculo* 134.5r.1.

caldamente avv. *caldamente* 163.6.

caldo sost. *caldo* 12.114.15.

[caldorisco] sost. *caldorischi* 112.58.19.

calice sost. *calice* 18.14, 18.18.

calore sost. *calore* 61.12.

cambiante agg. *cagniante* 170.9, *cambiante* 170.16, 170.28.

cambio sost. *cambio* 104.5, *ca(m)bii* 18.20, *ca(m)bio* 90.179.38.

camera sost. *camera* 13.20, 13.24, 17.98r.19, 56.15, 94.146v.30, 131.2, 134.4v.2, 166.4v.7, 166.6v.25, 166.8v.12 (t. 15), *cam(er)a* 144.116v.5, 144.117r.14, 144.117r.17, 144.117r.23, 144.117v.2, 153.22, 159.15, *ca(m)mara* 94.146v.20, 94.148r.10.

camerario sost. *camerario* 92.3, 93.1.

camerero sost. *camerero* 170.29.

camerlingo sost. *camerlengo* 166.1r.15, *camerlingo* 2.4, 56.14, 167.1.

camino sost. *camin* 90.179.18, *camini* 158.r.6, *camino* 102.9, 115.58.29, 150.5, 158.r.5, 158.r.7, 158.r.10, 158.r.15, 158.v.9.

campagna sost. *campagna* 122.111.10.

campagnya sost. *campagnya* 83.117v.21.

campana sost. *campana* 139.37r.25, 141.58r.28, 141.58v.1, *canpana* 147.94r.4, 147.94v.4.

campiare v. *campegia* 90.179.10, *campegiando* 102.3, *campiar(e)* 83.117v.14, *campizando* 83.117r.29, *campizare* 107.21.

campo sost. *campo* 79.167.10, 79.167.12, 79.167.31, 80.85.33, 80.86.2, 81.4, 82.14, 89.14, 90.179.22, 90.179.26 (t. 27), *canpo* 123.156.31, 123.157.1, *ca(m)po* 100.3, 102.6, 166.13r.6.

cancellaria sost. *cancellaria* 21.7, 183.11.

cancellere sost. *cancellere* 38.4, 166.2v.11, 166.5r.27, 166.15v.29, *cancelleri* 97.7, *cancellero* 166.12v.14, 166.13r.22, 166.15v.29, 183.4, *cancellieri* 124.14, *cancilliero* 166.3r.7.

cane sost. *cane* 12.114.29.

canna sost. *canna* 167.18, 167.33 *bis*, 170.6, 170.7, 170.9, 170.13, 170.15, 170.16 *bis* (t. 17), *canne* 167.7, 167.18, 167.26, 167.27, 167.29, 167.32, 167.41 *bis*, 167.42, 170.3 (t. 12), *can(n)e* 170.22, *ca(n)na* 170.28, *ca(n)ne* 170.26.

canpanaro sost. *canpanaro* 147.94v.4.

[cantarata] sost. *cantarate* 141.58v.11.

cantare v. *cantare* 166.15r.26.

[cantaro] sost. *cantara* 89.29.

canto sost. *canto* 12.114.19, 29.2, 89.14, 122.112.31, 123.156.35, 148.51.21, 154.8, 162.3, 162.4, 162.8 (t. 12), *chanto* 26.6.

[capitale] agg. *Superl.*: *capitalissimo* 115.59.1.

capitania sost. *capitania* 1.85r.3.

capitanio sost. *capità* 105.15, *capitaneo* 48.25r.16, 161.9, *capitani* 112.57.11, *capitanii* 145.85r.3, 145.85r.12, *capitanio* 55.3, 55.6, 78.114r.14, 82.19, 89.19, 137.12r.2, 146.11, *capit(ane)o* 161.3, 161.11, *capit(ani)o* 17.98v.12, 44.14v.6, 59.5, 85.130.27, 130.1, 130.4, 130.9, 131.2, 131.3, 132.2 (t. 32), *cap(itani)o* 67.v.1, 67.v.4.

capitare v. *capitandove* 90.179.24, *capitar(e)* 90.179.19.

capitulo sost. *capitoli* 13.8, 146.5, 176.132v.5, *capitula* 141.57v.1, *capituli* 1.85v.33, 66.89r.1, 95.174r.1, 112.57.9, 117.185.12, 141.59r.6, 144.117r.23, 166.2r.20, 166.4v.10, 166.5v.24 (t. 13), *capitulo* 83.118r.29, *capit(o)li* 130.5, *capit(u)li* 1.85r.8, 32.7r.19, 142.60r.3, 142.60r.10, 144.117r.7, *cap(itu)li* 94.148r.16, 179.143r.7, 179.143r.11, 179.143r.21.

capo sost. *capi* 52.10, 119.19, 166.5r.19, 166.5r.22, *capo* 82.11, 83.117r.32, 83.118r.3, 129.16v.5, 150.4, 171.7, *capu* 123.156.5.

capo mastro sost. *capo mastro* 169.3.

cappella sost. *cappella* 18.12, 18.20, 170.18.

[cappello] sost. *cappelli* 170.10.

[carato] sost. *carate* 167.9.

[carcerato] agg. *carcerati* 51.5.

cardinale sost. *cardenale* 30.4v.6, *cardena-*

li 30.5v.10, *cardinale* 30.5r.12, 52.8, 164.2, 164.6, 179.143r.4, 179.143r.13, *cardinali* 38.6, *car(dina)le* 30.5r.8, 30.5v.17, *car(dina)li* 30.5r.4.

carestia sost. *carastia* 118.17, *carestia* 90.179.23, 116.3, *caristia* 100.15.

carità sost. *carità* 14.6, 90.179.7.

carlino sost. *carline* 141.58r.23, *carlino* 141.58r.19, 166.3v.25, *ca(r)lini* 95.175r.16.

carmesino agg. *carmesì* 170.12, *carmesino* 170.18, 170.20, *carmosino* 167.32.

carne sost. *carne* 85.130.18, 133.2, 133.3, 133.5, 133.6, 138.33v.10, 138.33v.15, 138.34r.2, *carn(e)* 138.34r.5, 138.34r.10.

caro agg. *cara* 6.22v.9, 9.146r.5, 21.2, 34.7, 50.8, 55.9, 60.54r.1, 70.2, 71.1, 72.1 (t. 19), *care* 32.7r.6, *cari* 110.144.2, 115.58.9, 152.8, *caro* 12.114.16, 15.1, 15.11, 18.24, 20.1, 20.9, 22.1, 22.4, 22.11, 24.1 (t. 25), *charo* 28.216.32. *Superl.*: *carissima* 10.4, 23.20, 127.1, 127.13, *carissimo* 73.2, 128.22, *ca[ri]ssimo* 128.11.

carriagio sost. *cariaghi* 182.8, *carriagio* 167.14.

carrico agg. *carrica* 144.116v.9, *carricha* 144.116v.20, *carriche* 79.167.34, 144.116v.12, *carrico* 178.3.

carrico sost. *carico* 129.16r.7, 156.24, *carreco* 158.r.9, 158.v.1, *carrichi* 173.r.27, *carrico* 78.114r.19, 110.144.20, 110.145.3, 110.145.4, 122.112.32, 123.157.5, 153.8, 153.21, 154.2, 168.25r.18 (t. 11), *carrigo* 90.179.31, *ca(r)rico* 110.143.12.

[carro] sost. *carri* 6.22r.7, 114.10.

carta sost. *carta* 166.4r.11, 166.4v.2.

casa sost. *casa* 1.85v.25, 23.20, 30.5r.6, 30.5r.7, 30.5r.10, 32.7r.15, 40.11v.4, 45.4, 67.r.13, 67.r.42 (t. 33), *case* 122.111.35, 131.2, 131.3, 132.3, 134.4v.3, *chasa* 28.216.3.

casale sost. *casale* 75.6, 75.9, 79.167.10, 122.112.8, *casali* 1.85v.20, 75.12, 75.16, 80.84.13, 80.85.18, 94.147v.22, 105.5, 108.4, 112.58.7, 142.59v.1 (t. 11), *casalli* 182.8.

[cascare] v. *casca* 141.57v.29, 141.57v.32, 141.58v.31.

caso[1] sost. *casi* 66.89v.27, 90.179.3, 148.52.11, 148.52.18, *caso* 24.15, 25.7, 48.25v.7, 66.89v.28, 67.v.14, 68.2, 71.10, 83.117v.8, 95.175r.18, 96.2 (t. 18), *casu* 1.85v.37, 23.11, 57.4, 57.12, 73.3, 81.14, 141.58v.6.

caso[2] sost. *caso* 144.116v.13, 144.116v.25, 144.116v.28, 144.117r.3, 144.117r.5, 144.117r.8, 144.117r.21, 144.117r.29.

[cassa] sost. *casse* 1.84v.30, 17.98v.16, 17.98v.17.

cassari v. *cassari* 1.84v.30, *cassi* 1.84v.30.

castellano sost. *castellano* 53.4, 53.10, 61.1, 78.114v.4, 81.5, 122.112.25, 172.32r.23, *cast(ella)no* 172.32r.8, 172.32r.22.

castello sost. *castel* 96.15, *castell* 110.144.18, *castella* 91.24, 158.r.8, *castelle* 1.84v.20, 94.147v.13, 166.1v.8, *castellecte* 91.12, *castellecti* 91.23, *castellecto* 30.5v.10, *castelli* 1.84v.27, 29.6, 94.147r.12, 100.10, 110.144.7, 114.21, 119.4, 119.20, 119.23, *castello* 1.84v.40, 1.85r.29, 5.12v.7, 17.98r.12, 30.5v.19, 30.5v.20, 53.4, 53.6, 53.13, 61.1 (t. 70), *castell(e)* 35.10, *castiello* 81.2. *Dimin.*: *castellecte* 91.12, *castellecti* 91.23, *castellecto* 30.5v.10.

castigare v. *casticarà* 66.89v.27, *castigar(e)* 83.116v.18, *castigatilo* 58.10, *castigato* 141.57v.10, 141.58r.12.

catalano agg. *catalana* 173.r.8, 173.r.12, *catalani* 94.147r.22, *catalano* 34.3, 147.94r.5, 167.17, 167.20, *cathalano* 135.11.

catena sost. *catena* 167.8, 167.10.

catolico agg. *catholica* 29.4, *catolico* 27.5.

[cattivo] agg. *cattivi* 75.18.

causa sost. *causa* 23.4, 24.2, 24.9, 53.4, 80.84.36, 80.85.29, 83.117v.8, 83.117v.10, 92.9, 92.10 (t. 28), *cause* 2.12, 94.147r.17, 94.147r.30, 110.144.41, 166.1r.29, 166.1v.5, 166.7r.30, 166.7r.32, 166.10v.15, 166.13r.24.

[causare] v. *causaro* 166.10v.16, *causate* 166.10v.17, *causato* 110.143.24, 127.7.

cautela sost. *cautela* 60.54r.2, 62.9, 95.174v.22, 168.25v.2, 173.v.5, *caut(e)la* 57.13.

cauto agg. *cauta* 1.84v.17, 95.175r.4, *cauto* 144.117r.14.

cavalcare v. *calvacao* 29.6, *cavalcandoce* 84.16, *cavalcare* 81.12, 158.v.11, 181.3, *cavalcar(e)* 71.17, *cavalcato*

181.7, 181.9, *cavalcò* 79.167.24, 79.167.31, *chavalcò* 28.216.15.
cavalero sost. *cavaleri* 56.4, 108.3, 110.143.37, *cavalero* 54.30v.1, 54.30v.8, 54.30v.11, 102.9, 105.3, *chavalero* 117.185.19.
cavallaricio sost. *cavallaricio* 166.2v.19.
cavallaricza sost. *cavallaricza* 167.15.
cavallaro sost. *cavallari* 21.9, 85.130.2, *cavallaro* 89.33, 126.7, 161.11.
cavallo sost. *cavali* 17.98r.15, 90.179.22, 90.179.25, *cavalli* 10.3, 17.98v.14, 32.7v.8, 64.5, 66.89r.7, 67.r.6, 67.r.17, 67.r.19, 68.4, 79.167.23 (t. 33), *cavallo* 1.85v.4, 17.98v.15, 67.r.18, 79.167.29, 90.179.23, 94.146v.4, 105.11, 117.185.17, 158.v.6, 158.v.11 (t. 13), *chavalli* 117.185.14.
cavare v. *cavarn(e)* 118.16, *cavar(e)* 72.10, *cavata* 179.143r.11.
caynato sost. *caynato* 110.144.20.
cazia sost. *cazia* 16.25.
caziare v. *cacciare* 80.84.38, *cacciaro* 85.130.19, *cacciato* 122.112.18, *cachari* 123.156.8, *caczate* 141.58v.26, *cazare* 64.11, *cazarne* 16.19, *caziare* 1.85r.17.
ce pron. atono *c'* 6.22r.5, 79.167.35, *ce* 4.7, 5.12v.11, 5.12v.13, 7.6, 12.114.5, 12.114.8, 12.114.32, 23.7, 26.3, 32.7r.11 (t. 74), *çe* 81.2, 81.11, *ci* 28.216.28, 28.216.30, *cze* 66.89v.5, *ge* 5.12v.5, 5.12v.13, 16.20, 17.98v.4, 83.118r.18, *se* 17.98v.9, *ze* 83.117v.19, 110.144.24, 114.22, 166.1v.5, 166.3v.19, 166.5v.32, 166.7r.32, 166.8r.28, 166.11r.5.
cedere v. *cedano* 166.1v.30, *cedere* 166.1v.9.
cedula sost. *cedole* 145.85r.6, *cedula* 167.44, *cedule* 176.132v.9.
[celatina] sost. *celatine* 180.12.
celeritate sost. *celerità* 115.58.32, *celeritat(e)* 83.116v.6.
celestro agg. *celestro* 167.7.
[cellerio] sost. *cellerii* 28.215.13.
celsitudine sost. *celsitudine* 66.89v.5, *celsit(udi)ne* 148.51.5, *cels(itudine)* 151.7, *cel(situdi)ne* 148.51.14, 148.52.16, 148.52.25.
censo sost. *censo* 49.4, 164.6, 164.10.
cento num. → Cap. II § 3.1.15.
centocinquantamilia num. → Cap. II § 3.1.15.
centotrentacinco num. → Cap. II § 3.1.15.
centouno num. → Cap. II § 3.1.15.
centovintitre num. → Cap. II § 3.1.15.
cerchare v. *cerca* 115.58.38, *cercando* 123.156.19, *çercando* 80.85.38, *cercano* 157.6, *cerchar* 28.216.36, *cerchò* 144.116v.13, *circando* 166.3v.25, *circarà* 166.12v.2.
[cermino] agg. *cermini* 167.21.
certamente avv. *certamente* 17.98r.47, 110.144.27, 110.144.34, 121.11, 162.3, *certamenti* 44.14v.1, *certament(e)* 123.156.39, *certam(en)te* 75.19, 125.53.25, 181.4, *certam(en)t(e)* 39.5, *ce(r)tarme(n)to* 12.114.33.
certeza sost. *certeza* 109.12.
[certificare] v. *certificando* 168.25r.11, *certificandola* 96.7, *certificandove* 172.32v.1, *certificatevi* 68.7, *certifico* 25.9.
certo agg. *certa* 19.6, 89.2, 106.2, 110.143.29, 113.3, 115.58.1, 161.13, 163.10, 165.137v.5, 166.12r.32, *certe* 155.6, *certi* 38.2, 65.7, 91.27, 97.12, 106.7, *certissima* 127.2, *certissime* 80.85.2, *certissimi* 17.98v.10, 121.13, *certissimo* 82.10, 125.53.5, 125.53.7, 125.54.4, *certo* 20.5, 23.6, 58.14, 87.23, 96.2, 110.144.27, 112.57.19, 115.58.41, 118.10, 166.10v.2, 172.32r.15, *çerto* 80.84.39, *cert(i)* 130.5.
certo avv. *certo* 19.28, 32.7v.15, 40.11r.5, 109.11, 148.51.24, 166.3v.33.
certo indef. → Cap. II § 3.1.13.
cervello sost. *cervello* 156.30.
cessare v. *cessamo* 38.16, *cessante* 9.146r.1, *cessare* 80.85.14, *cessò* 28.215.40.
cetero agg. *cetero* 36.9r.5, *cet(er)o* 49.9.
[cetola] sost. *cetole* 145.85r.10.
che rel., cong. *cche* 166.10v.25, 166.12v.1, *ch'* 18.15, 98.8, 117.185.14, 117.185.16, 118.4, *che* 1.84v.33, 2.7, 3.5, 3.6, 4.8, 4.9, 9.145v.8, 9.146r.2, 9.146r.3, 9.146r.4 (t. 793), *ch(e)* 1.85v.8, 2.11, 2.14, 2.16, 2.21, 5.13r.1, 6.22r.5 *bis*, 6.22v.5, 6.22v.8 (t. 977), *que* 1.84v.14, 1.84v.21, 1.84v.23, 1.84v.29, 1.84v.32, 1.84v.33, 1.85r.2, 1.85r.5, 1.85r.8, 1.85r.9 (t. 43), *q(ue)* 22.2, 22.7, 25.9, 25.11, 28.215.12, 64.3, 66.89v.26.

chi pron. (rel., interr., indef.), *chi* 5.12v.5, 5.12v.12, 5.12v.14, 14.4, 14.8, 34.6, 58.4, 66.89v.23, 66.89v.30, 80.84.10 (t. 34), *ch(i)* 56.12, 77.4, 123.156.10 *bis*, 146.11, *chy* 115.58.35, *qui* 28.215.11, 28.215.15, 28.215.33.
chi cong. *chi* 5.12v.9, 5.12v.10, 166.1v.20, 166.8r.24, *ki* 3.4.
chiamare v. *chiama* 169.5, *chiamare* 124.7, *chiamata* 112.57.26, 121.9, 122.111.32, 123.156.17, 158.r.11, *chiamato* 75.7, 79.167.37, 83.118v.5, 166.3r.7, 166.10r.21, 166.15v.29, 166.15v.31, *chiamò* 79.167.23, *chyamass(e)* 67.r.43, *chyamato* 140.49v.8.
chiamata sost. *chiamata* 166.7v.3.
[chicherchia] sost. *chicherchie* 136.7.
[chiudere] v. *chiuse* 129.16r.20, *clusa* 166.1r.19.
[chonforto] sost. *chonforti* 28.215.13.
choro sost. *choro* 18.13.
chostume sost. *chostume* 14.8, *(con)stumi* 129.16v.6, *costuma* 61.11, *costume* 75.11, *custume* 166.12v.6.
christiano agg. *christiano* 27.5.
chyave sost. *chyave* 141.57v.12.
cia sost. *cia* 123.156.44.
ciammellocto sost. *ciammellocto* 167.42, *cia(m)mellocto* 170.11.
[cianziare] v. *cianziando* 119.35.
ciascheuno indef. → Cap. II § 3.1.13.
ciaschuno indef. → Cap. II § 3.1.13.
cielo sost. *cielo* 166.3v.3.
cifra sost. *cifra* 26.11, 26.12, 28.216.25, 28.216.26, 46.7, 82.4, 166.4r.17, *[ci]fra* 26.10.
[cilurgiano] sost. *cilurgiani* 28.216.3.
cimbalina sost. *cimbalina* 17.98r.11.
cinquanta num. → Cap. II § 3.1.15.
cinquantamilia num. → Cap. II § 3.1.15.
cinque num. → Cap. II § 3.1.15.
cinquecento num. → Cap. II § 3.1.15.
cinquicentomilia num. → Cap. II § 3.1.15.
cintero sost. *cintero* 167.23.
cinto sost. *ci[n]to* 167.23.
ciò cche indef. *ciò cch(e)* 94.147r.23, 94.148r.18, *ciò che* 139.37r.32, 139.37v.17, *zò ch(e)* 1.85v.5.
ciò dimostr. → Cap. II § 3.1.11.
cio sost. *cio* 84.7.
cioè cong. *cioè* 18.14, 103.3, 103.17, 172.32r.22, *çoè* 22.3, *zoè* 17.98r.21, 17.98r.25, 17.98r.43, 17.98v.22 (cassato), 17.98v.22, 17.98v.24, 166.3v.34. *Varianti*: *çiò è* 80.84.11, *ciò è* 99.15, 102.8, 129.16r.21, 139.37r.12, 149.11, 149.17, 155.4, 172.32v.5, *ciò foro* 135.10, *czò è* 177.3, *zò è* 13.1, 66.89r.10, 66.89r.11, 66.89r.12, 91.3, 166.4r.35, 166.7r.26, 166.8r.21, *zò èy* 1.85r.1, *zò hè* 13.5, *zò so'* 38.10.
[cippo] sost. *cippi* 141.58r.22, 141.58r.25.
circa avv., prep. *circa* 17.98r.31, 25.6, 26.10, 32.7r.5, 39.7, 44.14v.2, 48.25r.19, 58.16, 83.117v.24, 93.10 (t. 29), *circha* 24.19, 143.10r.5, 173.r.5.
ciresa sost. *ciresa* 17.98v.17.
città sost. *cictà* 87.4, 87.6, *cità* 8.6, 11.4, 18.4, 27.6, 29.7, 50.3, 50.8, 51.3, 51.5, 55.3 (t. 60), *citate* 1.84v.20, 1.84v.27, 1.85r.29, 1.85r.32, 3.6, 9.145v.7, 29.6, 89.13, 91.4, 91.10 (t. 12), *citat(e)* 78.114r.10, 94.147r.12, *città* 87.8, 87.25.
citadino sost. *citadini* 16.22, 107.2, 107.9, 107.30, 126.7, 142.59v.18, 142.60r.2, *citadino* 139.37r.11, 139.37v.15, 139.37v.18, 142.60r.5, *citatini* 51.3, 69.1, 71.23, 80.85.15, 129.16r.22, 166.5r.4, 173.r.13, *citatino* 171.3.
citare v. *citare* 141.58r.14.
citra avv. *citra* 1.84v.11, 29.1, 66.89r.9, 83.117r.26, *cit(ra)* 159.3.
civile agg. *civile* 66.89v.24.
[clamdestino] agg. *clamdestina* 166.7v.5.
claramente avv. *clarament(e)* 83.118r.8, *clarame(n)te* 80.84.18, *claram(en)te* 125.54.2.
clarire v. *chiarisca* 17.98r.32, *clarire* 110.145.6, *clarirle* 110.143.19.
claro agg. *clara* 43.9, *claro* 80.84.7, 83.116v.30.
[clausula] sost. *clausule* 94.148r.20, *clausul(e)* 94.148r.15.
clementia sost. *clemencia* 80.84.39, 80.84.40, *clementia* 75.15, 166.2v.25, 166.2v.33, 166.4v.11, 166.6v.21, 166.7v.23, 166.10r.10, 166.10r.13, 166.11r.17, 166.11r.28, *cleme(n)tia* 18.11, 166.11r.16.
[coadunare] v. *coadunato* 130.3.
coco sost. *coco* 168.25r.2.
cogitatione sost. *cogitatione* 99.4.
coglienza sost. *coglienza* 17.98r.2, 17.98r.23.
cognoscencia sost. *cognoscencia* 115.59.9.
cognoscimento sost. *cognoscimento* 115.58.5.

coherente agg. *coherente* 57.5.
colendo agg. *Superl.*: *colendissimo* 125.53.23.
collacione sost. *collacione* 164.11.
[collecta] sost. *collect(e)* 66.89v.8.
collegio sost. *collegio* 38.6, 66.90r.11.
colligatione sost. *colligatione* 155.5.
colligato sost. *coligati* 90.179.6, *colligati* 94.146v.2, 94.146v.11, 94.147v.24, 162.7, *colligato* 155.4.
collo sost. *collo* 166.14r.28.
[collogare] v. *collogata* 148.52.9.
collorare v. *collorar(e)* 83.118r.7.
colore sost. *colore* 58.7.
colpa sost. *colpa* 110.145.2, *culpa* 141.57v.14.
colta sost. *colta* 1.85r.12, 1.85v.22, *colte* 1.85r.41, 1.85v.27, *colti* 97.15, 97.17, *colt(e)* 94.146v.9, 94.146v.13, 94.146v.19, 94.146v.21, 94.148r.7.
[colui] dimostr. *colloro* 110.143.15, 110.145.11.
comandaciune sost. *comandaciune* 110.143.2.
comandamento sost. *chomandamenti* 28.215.12, *comandamenti* 141.58v.29, *comandamento* 87.3, 141.57v.20, *comandame(n)to* 7.9, 46.4, 167.5, *comandam(en)to* 5.12v.11, 130.1, 131.1, 132.1, *coma(n)dame(n)to* 4.7, 109.19, *(com)mandament(i)* 123.156.35, *(com)mandam(en)to* 123.157.6, *(com)ma(n)dame(n)to* 11.6, *(com)[m]andament(o)* 123.157.9, *co(m)mandame(n)to* 154.12.
comandare v. *comanda* 17.98r.52, 94.148r.14, 166.9r.14, *comandamo* 5.12v.9, 9.145v.7, 31.7, 57.11, 60.53v.9, 92.8, 166.1v.11, 168.25r.19, *comandamove* 55.5, *comandando* 53.10, *comandarà* 19.20, *comandare* 69.13, 122.112.16, *comandar(e)* 69.8, 159.16, *comandasse* 67.v.3, *comandassevo* 67.v.14, *comandato* 10.3, 83.117r.2, 94.147r.1, 140.50r.3, *comandava* 166.13r.9, *coma(n)damo* 5.12v.13, 7.6, 27.8, 50.4, 51.14, *coma(n)damove* 64.6, *com(m)a(n)do* 110.145.14, *(com)mandamo* 11.5, 34.5, 54.30v.6, 59.4, 129.16v.8, *(com)mandari* 123.157.8, *(com)manda(m)mo* 104.4, *(com)ma(n)damo* 36.9r.3, 36.9r.5, 144.117r.18, 153.10, *(com)ma(n)dar(e)* 153.11, *(com)ma(n)dasse* 66.90r.15, *(com)ma(n)dato* 40.11r.13, 40.11v.4, 66.90r.13, *(com)ma(n)de(m)mo* 36.9r.3, *co(m)mandamo* 2.21, 8.3, 143.9v.20, *co(m)mandamove* 56.7, *co(m)mandarà* 97.4, 97.6, 97.8, 97.26, *co(m)mandare* 54.30v.14, *co(m)mandato* 56.6, 170.28, *co(m)mande* 110.145.19, *co(m)ma(n)damo* 2.11, 6.22v.5, 93.5.
comandatore sost. *comandatore* 9.146r.3.
comando sost. *comando* 115.59.13, *coma(n)d(i)* 154.14.
comenciamento sost. *comenciam(en)to* 129.16r.2.
comendatore sost. *comendator(e)* 48.25r.4.
[comenzare] v. *comenciato* 129.16v.6, *comenczando* 95.174v.8, *comencziò* 110.143.8, *comensato* 112.57.8, *comenzaro* 166.14v.13, *comenzata* 166.5r.21, 166.14r.6, *comenzate* 69.9, *comenzato* 32.7r.13, *comenzò* 83.117v.14, *come(n)çato* 91.3, *come(n)zarno* 149.11, *cominciato* 90.179.10, 110.143.4, *com(m)e(n)za* 13.12, *(com)me(n)zarà* 66.89v.14.
[comercio] sost. *comercii* 173.r.7.
comestabulia sost. *comestabulia* 141.57v.5.
comferire v. *comferire* 33.3, *conferirà* 101.3, *conferire* 126.8, *conferito* 17.98r.31, *(con)ferimo* 32.7r.7, *(con)ferirà* 83.118v.4, *co(n)feriti* 148.51.13.
[comissionale] agg. *comissionali* 166.2r.12.
commemoracione sost. *co(m)memoracione* 21.4.
commendacione sost. *(com)mendacione* 129.16r.12.
commendari v. *(com)mendari* 123.157.16.
commento sost. *(com)m(en)to* 123.157.15.
commissario sost. *comessario* 135.2, *comissarii* 166.1r.11, 166.2r.3, 166.2r.5, 166.2r.7, 166.2r.10, 166.2r.14, 166.2r.17, 166.4v.5, 166.6v.24, 166.7r.2 (t. 21), *comiss(ar)io* 109.4, *(com)missarii* 94.147v.14, *(com)missario* 31.11, 32.7v.13, 71.5, 119.12, *conmissario* 159.2, 159.13, *co(m)missarii* 166.1r.2, 166.4v.21, 166.11v.26.
commissione sost. *comessione* 136.1, *comissione* 166.1r.18, 166.2r.8,

166.2r.14, *(com)missione* 54.30v.14, 115.58.41, *(com)miss(i)on(e)* 49.6, *conmissione* 179.143r.22, *co(m)missione* 74.7, 166.1v.31, 179.143r.19.

[committere] v. *comese* 166.12v.18, 166.12v.19, 166.13v.15, *comettendo* 166.5v.28, *comiso* 12.114.13, *comisse* 1.84v.14, *comisso* 10.3, *comittimo* 166.1v.11, *commesso* 171.15, *commisso* 171.6, *(com)mesa* 63.2, *(com)mes(e)* 13.34, *(com)mictimo* 153.9, *(com)miso* 49.12, 92.4, *conmetterranno* 143.9v.11, *co(m)messe* 174.8, *co(m)mictistivo* 84.2, *co(m)miso* 142.60r.10.

commodità sost. *commodità* 165.137v.7, *comodità* 110.143.7, 122.112.12, 128.7, *comoditate* 112.58.5, 162.10, *co(m)modità* 90.179.36, 100.4, 165.137r.18.

[commodo] agg. *co(m)mode* 99.6. *Superl.*: *co(m)modissime* 102.14.

[commuovere] v. *(com)mossi* 83.118r.28, *co(m)mosso* 83.118r.7.

como avv., cong. *chome* 14.8, 28.215.7, 28.215.8, *chomo* 13.1, 13.5, *come* 17.98r.2, 17.98r.5, 17.98r.8, 17.98r.34, 17.98r.49, 17.98v.10, 17.98v.10, 17.98v.19, 18.19, 19.15 (t. 28), *como* 3.4, 6.22r.8, 11.7, 12.114.2, 12.115.1, 15.3, 16.8, 16.11, 19.25, 20.4 (t. 306), *com(o)* 43.6, 54.30r.7.

comodamente avv. *comodament(e)* 70.5.

comodo sost. *comodo* 171.17.

comone sost. *comone* 139.37r.23.

compagnía sost. *compagnia* 10.5, 17.98r.19, 48.25v.3, 66.89v.4, 87.8, 107.16, *compagnya* 110.143.41, *companya* 32.7r.17, *(com)pagnia* 66.90r.10, 78.114r.5, 90.179.22, *(con)pagnia* 123.156.44.

comparere v. *comparere* 165.137r.6, 165.137r.7, *comparer(e)* 144.117r.23, *comparso* 144.116v.5, *(com)parse* 137.11v.2, *conparerite* 25.8, *co(m)parere* 166.11v.5.

compassione sost. *(com)passion(e)* 118.10.

compera sost. *compera* 167.5.

comperatione sost. *comperatione* 115.58.4.

compiacere v. *compiacervene* 181.5, *conpiacendone* 19.17.

compire v. *compir(e)* 176.133r.2, *complito* 47.24v.14.

complimento sost. *complimento* 47.24v.8, 66.89v.5, 143.10r.9, 167.13, 173.v.18, *conplime(n)to* 147.94r.4, *co(m)plimento* 143.10r.11.

[componere] v. *composit(e)* 73.3.

comportare v. *comportare* 65.6, 82.9, *comportar(e)* 83.118r.6, *(com)portar(e)* 83.118r.6.

comprare v. *comparare* 120.76.5, *comparata* 167.9, 167.22, *comparate* 167.40, *comparati* 167.19, 167.25, *comparato* 167.7, 167.23, 167.35, *(com)prar(e)* 16.9.

comprendere v. *chonprendere* 28.215.4, *comprehendea* 166.4r.33, *comprehendeva* 166.4r.30, *comprendemo* 17.98r.7, *comprendere* 17.98v.9, *comprender(e)* 100.5, 148.51.9, *compre(n)deva* 72.17, *comprisi* 167.10, *compriso* 122.111.39, *comp(re)he(n)derite* 143.10r.6, *comp(re)nderò* 83.117v.12, *comp(re)nder(e)* 99.5, *comp(re)ndo* 17.98v.20, *(com)prehendo* 110.143.21, *(com)priso* 13.35, *(com)p(re)nder(e)* 71.26, *conp(re)ndere* 12.114.29, *conp(r)inisse* 12.114.10, *co(m)prehendea* 166.14r.21, *co(m)pre(n)demo* 17.98v.1, *co(m)pre(n)dere* 72.19, *co(n)pre(n)do* 12.114.33.

[comprobare] v. *comprobai* 148.51.22.

[compromissario] sost. *(com)promissarii* 69.6.

[compromittere] v. *(com)promisso* 69.3.

comptare v. *comptarse* 2.8.

[computare] v. *computando* 1.85v.27, *(com)putato* 66.89v.12.

computo sost. *(com)puto* 134.5r.1.

[comune] agg. *comuni* 128.4.

comunicare v. *communicano* 148.51.11, *comunicao* 166.3v.7, 166.4r.5, *comunicare* 72.21, *comunicarete* 71.6, *comunicarite* 72.22, *comunicato* 23.6, 23.7, 166.7r.17, *comunicava* 166.11r.1, *comunicò* 166.9v.18, 166.11r.3, *comu(n)icatelo* 166.4r.35, *com(m)onicai* 148.52.1, *com(m)unicano* 148.51.8, *com(m)unicare* 148.51.2, *com(m)unicarme* 148.51.12, *(com)municata* 110.144.11, *co(m)municatto* 28.215.23.

comunicatione sost. *comunicatione* 166.11r.5.

comunità sost. *comunità* 5.12v.4, 173.r.6, 173.r.13, 173.r.17, 173.r.19, 173.r.25, 173.v.11, *co(mun)ità* 66.90r.10.
con prep. *cho·* 14.5, 14.5, 14.8, 14.18, 18.21, *chon* 28.215.20, 28.215.38, 28.215.39, 28.215.40, 28.216.17, 28.216.37, *co* 83.116v.16, 83.118r.2, 166.3r.32, 166.3r.33, 166.10v.5, 166.10v.20, *co·* 1.84v.32, 5.12v.2, 12.114.3, *com* 40.11v.2, *con* 1.85v.29, 1.85v.39, 2.14, 16.2 *bis*, 16.3, 16.23, 17.98r.5, 17.98r.18, 17.98r.20 (t. 250), *co(n)* 2.5, 5.13r.3, 15.1, 21.4, 25.8, 30.5v.18, 32.7v.3, 38.19, 46.6, 50.7 (t. 98), *cum* 1.84v.12, 1.84v.17, 1.84v.24, 38.10, 43.11, 43.15, 43.20, 48.25r.6, 48.25r.7, 48.25r.8 (t. 57), *cu(m)* 14.19, 30.5r.14, 31.8, 32.7r.6, 32.7r.7, 32.7r.9, 42.12v.2, 43.7, 43.10, 53.9 (t. 67). Per le prep. art. → Cap. II § 3.1.7.
conbattere v. *conbactere* 166.14r.12, *conbattere* 80.85.46, *co(m)bactìo* 83.117v.18.
concedere v. *conceda* 1.85r.5, 1.85r.8, 1.85r.11, 1.85r.16, 1.85r.20, 1.85r.35, 94.146v.6, 94.146v.27, 94.147r.19, 94.147r.26 (t. 13), *concede* 94.147v.27, *concedendo* 166.1v.25, *concederà* 166.12v.2, *concedere* 1.84v.38, *concederimo* 57.6, *concedi* 94.147r.15, 94.148r.14, *concese* 183.5, *concessa* 122.112.1, *concesse* 1.84v.36, 1.85r.9, 1.85r.19, 1.85v.8, *concesso* 7.2, *(con)ceda* 1.85r.27, 94.146v.1, *(con)cedereme* 119.29, 119.31, *(con)ceso* 13.30, *co(n)cedere* 166.7v.34, *co(n)cesso* 91.5.
[concepire] v. *concepto* 26.3.
[concernere] v. *concernerono* 166.1v.1, *concernuto* 173.r.5, *(con)cernenti* 41.3.
concessione sost. *concessione* 1.84v.20, 1.84v.25, 1.84v.35, 1.84v.39, 1.85r.33, *(con)cessioni* 94.147v.7, *co(n)cessione* 119.33.
conciare v. *conciarlo* 17.98r.9, *conczar(e)* 147.94r.6, *conzate* 32.7r.16.
concludere v. *conclude* 166.9r.17, 166.15v.9, *concludere* 179.143r.21, *conclusi* 95.174r.1, *concluso* 13.2, 166.7v.13, *(con)cludere* 40.11r.11, *(con)cluso* 38.19, 95.174v.30.
conclusione sost. *conclusione* 5.12v.5, 166.5v.32, 166.9r.21, 166.10v.3, 173.r.16, 173.v.18, *(con)clusione* 122.112.4, *(con)clusioni* 123.156.36, *(con)clusion(e)* 14.16, *co(n)clusione* 166.7v.14, *co(n)clusion(e)* 97.21.
conclusivamente avv. *conclusiva mente* 166.5v.22.
[concordare] v. *concordato* 95.174v.20, *conco(r)dati* 121.6, *(con)cordare* 95.174v.16, *(con)cordaro* 132.4.
concordia sost. *concordia* 122.111.3, 122.112.10, *(con)cordia* 50.3, 95.175r.12.
conculcare v. *conculcare* 38.15, *conculcati* 115.58.19.
concurrere v. *concorrea* 166.10v.33, *concorrere* 166.10v.31, *concorsa* 67.r.22, *concorse* 166.10v.6, *concurrere* 166.9v.27, *co(n)correa* 67.r.37.
condecente agg. *condecente* 89.3.
condemnare v. *condemnare* 166.9r.14, *condepnati* 141.58v.4, *condepnato* 141.58r.6.
[condescendere] v. *condescisi* 173.r.5, *(con)descendano* 119.30.
condicione sost. *chonditione* 28.215.26, *condicione* 1.84v.26, 1.85v.5, 28.216.27, 139.37r.10, 139.37r.32, *condicion(e)* 139.37v.17, *conditione* 85.130.21, 115.58.38, 148.51.20, *conditioni* 120.76.2, *(con)dicion(e)* 94.147r.24, *(con)dition(e)* 30.5r.9.
condolerese v. *condogle* 122.112.21, *condolerese* 174.6.
conducere v. *conducemo* 120.76.11, *conducere* 1.85r.38, 10.3, 23.19, 139.37v.8, 139.37v.10, *conducerello* 48.25r.23, *conducer(e)* 99.12, *conduce(re)* 90.179.1, *conducistivo* 144.116v.26, *conducto* 80.84.26, 120.76.9, *condur(e)* 182.7, *condur(r)e* 120.76.12, *condussese* 166.2v.10, *conduxemo* 112.57.6, *(con)duce* 66.89r.5, 66.90r.7, *(con)ducere* 139.37v.9, *(con)duchissi* 123.157.1, *(con)ducte* 32.7r.16, *(con)ducti* 142.59v.14, *(con)ducto* 105.12, *(con)duss(i)* 123.156.42, *[(con)]ducano* 123.156.44.
conducta sost. *conducta* 1.85v.26, 30.5r.9, *condutta* 117.185.13, *(con)ducta* 31.8, 66.89r.6, 66.89v.22.
[conductero] sost. *conducteri* 112.57.11, *(con)ducteri* 56.4, 118.7, *co(n)ducteri* 99.12.

conestabele sost. *comestabulo* 141.57v.3, 141.57v.8, *conestabele* 141.57v.6, 141.57v.12, 141.57v.14, 141.57v.23, 141.57v.28, 141.58r.9, 141.58r.11, 141.58r.15, 141.58r.29, 141.58v.2 (t. 13), *conestabeli* 141.58v.19, 141.58v.21, 141.58v.23, 141.58v.28, 141.59r.1, *conestabili* 83.116v.30, 83.116v.32, 83.117r.3, *conestabole* 141.58r.17, 141.58r.25, *conestaboli* 141.57v.31, 141.58r.19, 141.58v.10, *conestabule* 141.57v.20, *conestabuli* 141.57v.2, 141.57v.26, 141.58r.1, 141.58r.4, 141.58v.13, 141.58v.18, 141.58v.26, 141.59r.3, 141.59r.7, *contestabuli* 166.5r.19.

conexere v. *canoscendo* 80.84.27, *canosseno* 83.117v.31, *canossese* 12.114.23, *canossia* 80.85.20, *canossisivo* 156.29, *canoxere* 38.12, *chonoscerette* 28.215.10, *chonosciutto* 28.216.11, *cogniossuto* 110.143.5, *cognoscamo* 99.21, *cognosce* 102.6, 162.10, *cognoscemo* 75.18, 99.9, *cognoscendo* 166.10r.10, *cognoscere* 115.58.13, *cognoscete* 99.19, *cognoscimo* 129.16r.11, 142.59r.6, *cognosco* 67.r.40, 148.51.8, *cognoxuto* 39.6, *cognyossendo* 110.143.27, *conexere* 1.84v.33, *conoscea* 124.11, 166.4r.34, 166.12v.4, 166.14r.14, *conoscendo* 166.10r.12, *conoscendolo* 166.9r.19, *conoscere* 128.10, *conoscite* 32.7v.23, *conosciuto* 44.14v.1, 105.10, 158.r.4, *conosse* 110.143.30, *conoss(e)re* 156.19, *conosserne* 110.143.22, *conoxere* 127.7, *conoxerite* 24.16.

[confessare] v. *confessa* 166.2v.23, 166.3r.3, 166.3r.21, 166.3v.6, 166.4r.21, 166.4r.29, 166.4v.23, 166.4v.28, 166.5r.15, 166.5r.18 (t. 51), *confessando* 166.10r.9, 166.10r.12, 166.11r.15, 166.11r.23, 166.11r.27, *confessano* 166.2r.32, *confessò* 166.3v.3, *co(n)fessa* 166.3r.31, 166.4r.14, 166.4v.22, 166.11r.2, 166.11v.21.

confessione sost. *confessione* 166.2r.33, 166.2v.31, 166.3v.3, 166.4v.14, 166.5r.32, 166.6v.14, 166.6v.16, 166.6v.23, 166.7v.26, 166.8v.1 (t. 17), *co(n)fessione* 166.4r.11, 166.6v.11, 166.7r.23, 166.9v.30, 166.10r.2, 166.11r.31, *co(n)fessioni* 166.11v.4.

confidança sost. *co(n)fidança* 83.117v.2.

confidare v. *confidamo* 35.12, 64.14, *confidar(e)* 35.5, 148.51.25, *confidava* 17.98r.48, 110.144.1, 110.144.26, *(con)fidamo* 37.8, 40.11v.4, 65.6, *(con)fidare* 110.144.2, 110.144.7, *(con)fidato* 110.143.6, *(con)fidavemo* 129.16r.9, *(con)fiderissivo* 54.30v.1, *co(n)fidava* 91.18.

confidencia sost. *(con)fidencia* 53.9.

confirmacione sost. *confirmacione* 1.84v.19, *confirmacio(n)e* 1.84v.34.

[confirmare] v. *chonfermatto* 28.216.24, *conferma* 1.85r.3, *conferme* 1.85r.8, 1.85r.10, *confirmamo* 17.98r.35, *confirmate* 165.137r.3, *confirmato* 183.7, *confirme* 1.84v.39, *(con)ferma* 66.90r.4, *(con)firmata* 56.3.

confondere v. *confondere* 87.20.

conforme agg. *conforme* 87.26.

confortare v. *conforta* 103.20, *confortamo* 102.16, 162.10, 163.3, 165.137v.9, *confortandola* 80.84.22, *confortarà* 48.25r.17, *confortare* 38.18, 110.144.2, 166.14r.8, *confortaremo* 162.5, *confortarono* 115.58.31, *confortar(e)* 148.52.23, *confortate* 166.12r.26, *confortateme* 22.8, *confortato* 24.11, 166.12v.25, *confortava* 166.5r.19, 166.5r.23, *confortavano* 166.5r.13, *confortiati* 82.25, *conforto* 22.5, *(con)fortare* 43.22, 71.18, 71.22, *(con)fortarelo* 71.7, *(con)forto* 118.5.

[confortatorio] agg. *confortatorie* 166.5r.10.

[congregare] v. *congregamo* 105.27, *congregati* 140.49v.1, *(con)gregaro* 131.2, *(con)gregati* 134.4v.2, 137.11v.1.

coniungerese v. *coniungerese* 112.57.29.

coniuntione sost. *(con)iu(n)tione* 14.15.

coniuratione sost. *coniuratione* 166.3v.2, 166.3v.6, 166.9v.15, 166.10r.6, *coniurationi* 166.2r.21, 166.8r.23.

[coniurato] agg. *coniurati* 166.2v.7.

conmendatario sost. *comendatario* 179.143r.8, *conmendatario* 164.10.

conoscimento sost. *conoscimento* 59.7.

conpagno sost. *compagni* 166.2r.20, 166.2r.24, 172.32r.22, *compagnye* 141.57v.8, *compangnyo* 156.27, *(com)pagni* 81.6, *(con)pagno* 123.156.40.

conpare sost. *conpare* 19.10.

[conquassare] v. *(con)quassata* 118.9.

conscientia sost. *conscientia* 166.1v.28, *consientia* 110.145.3, *co(n)scientia* 166.7r.32.
consentire v. *consenta* 115.58.41, 115.59.6, *consenteria* 30.5v.20, *consentire* 115.58.42, 144.117r.13, *consentiria* 115.59.4, *consentirite* 20.6, *consentirò* 115.58.42, *(con)sentir* 123.156.20, *(con)sentir(e)* 16.19, 137.11v.9.
consequente agg. *consequente* 17.98r.7.
consequentemente avv. *conseque(n)tem(en)te* 149.9.
consequire v. *consequire* 115.58.3, 173.v.16, *consequir(e)* 173.v.12, *(con)sequendo* 110.144.40, *(con)sequirà* 118.12, *(con)sequirasse* 118.8, *(con)sequire* 110.144.31.
conservacione sost. *conservacion* 110.143.15, *conservacione* 19.8, *conservacion(e)* 94.146v.25, *conservatione* 163.5, *cons(er)vatione* 128.3, *(con)s(er)vac(i)o(n)e* 42.12v.3.
conservare v. *conservare* 104.9, *conservarve* 17.98v.10, *cons(er)vati* 183.17, *(con)s(er)va* 14.20, *(con)s(er)ve* 118.18.
conservatore sost. *conservator(e)* 167.36.
considerare v. *considerando* 16.10, 166.1v.8, *considerar(e)* 148.51.21, *considerata* 1.85v.19, *consideratala* 163.7, *considerati* 82.18, *considerato* 32.7v.9, 104.8, 107.28, 148.51.20, 166.1r.29, 166.15r.19, *(con)siderare* 18.4, *(con)siderato* 114.18, *co(n)siderato* 107.5, 124.3, 124.7.
consideratione sost. *consideratione* 115.58.43, 148.52.17.
consigliare v. *conseglya* 115.59.12, *conseglyano* 115.58.42, *consigliando* 30.5r.24, *consigliare* 26.7, *consiglio* 166.9v.7.
consigliere sost. *consigleri* 125.53.20, *consigliere* 4.6, *consileri* 166.1r.9, 166.1r.12, *(con)siglere* 92.5, *(con)sigleri* 44.14v.5, *(con)sigliere* 31.10, *(con)siglieri* 45.3.
consiglio sost. *chonsigli* 28.215.12, *consellyo* 110.143.9, 110.144.12, *consigle* 24.16, *consigli* 26.8, 82.7, 125.53.4, *consiglio* 5.13r.3, 39.9, 43.13, 86.2, 86.6, 90.179.19, 94.148r.15, 112.57.5, 129.16r.5, 130.9 (t. 12), *consiglo* 90.179.9, *consiglyo* 12.114.9, 126.4, 146.10, 146.25, *(con)siglio* 32.7v.4, 40.11r.9, 44.14v.4, 66.89v.3, 71.11, 105.17, 123.157.2, 130.3, 132.2, 133.2, *(con)siglyo* 78.114r.8, 83.118v.7.
[consignare] v. *consignata* 167.10, 167.27, 167.29, *consignate* 166.2r.1, 167.38, 167.40, *consignati* 167.14, 167.15, 167.19, 167.25, *consignato* 167.7, 167.34, 167.35, 170.23, *consignò* 34.4, *(con)signat(o)* 167.20.
consintimento sost. *consintimento* 166.9r.6, *consintime(n)to* 166.9r.10.
[consistere] v. *consiste* 26.5, 96.5, 102.7.
[consolare] v. *consolare* 107.7.
consolatione sost. *consolatione* 112.58.24, *consolatio(n)e* 107.4, 107.9, *consolat(i)one* 121.5, 125.53.7, *(con)solatione* 18.5, *co(n)solacion(e)* 97.23.
consorte sost. *consorte* 85.131.5, 87.3, 89.23, 148.51.6, 148.51.10, 148.52.5, 149.9, 157.2, 183.3, *corsorte* 82.24.
conspiratione sost. *conspiratione* 166.5v.5, 166.10r.7, *conspirationi* 166.2r.22.
constancia sost. *constancia* 110.144.4.
[constante] agg. *Superl.*: *constantissimo* 28.215.24.
[constare] v. *consta* 139.37r.21, *constando* 11.3, *consterà* 38.15, *(con)standove* 93.9, *costando* 5.12v.9.
constituciune sost. *constituciun(e)* 139.37r.34.
[constituire] v. *constituta* 9.146r.2, *(con)stituate* 59.5, *(con)stituita* 110.144.37, *co(n)stituto* 55.2.
constrengere v. *constrengere* 9.145v.8, *constricti* 1.85v.6, *(con)stringea* 110.144.25.
construere v. *construere* 169.12.
consueto agg. *consueta* 141.58v.24, *consueti* 1.85v.27, *consueto* 151.3, 165.137r.2, *(con)sueta* 53.9, *(con)suete* 60.53v.14.
consuetudine sost. *chonsuetudine* 28.216.3, 28.216.15, *consuetudine* 129.16r.16, 144.117r.8, *(con)suetudine* 129.16v.6.
consulta sost. *(con)sulta* 123.157.6.
consultare v. *consultar(e)* 125.53.16.
[consulto] sost. *consulti* 110.143.42.
consumare v. *consumare* 95.174v.1, *consumassimo* 75.16, *(con)sumata* 69.10.
contadino sost. *(con)tadino* 142.60r.6.
[contaminare] v. *(con)taminata* 142.59v.23.
[contante] agg. *contanti* 45.10.

contato sost. *comtato* 122.111.7, 122.111.12, 122.111.17, *contato* 1.85r.9, 31.9, 94.147r.27, 100.11, 108.5, 166.3r.19, 166.10v.25, 166.15r.18, *co(n)tato* 31.6, 100.19, 166.7v.34, *co(n)tat(o)* 124.8.

conte sost. *comte* 65.4, 72.2, 72.3, 72.7, 72.11, 72.15, 84.12, 91.22, 108.3, 116.10 (t. 13), *comt(e)* 70.4, 73.2, 94.147v.15, 154.15, 156.33, *conte* 1.84v.6, 1.84v.8, 1.84v.13, 1.84v.22, 1.84v.27, 1.84v.31, 1.84v.39, 1.84v.41, 1.85r.3, 1.85r.5 (t. 131), *conti* 75.21, 114.20, 123.156.17, *cont(e)* 1.84v.36, 1.85r.31, 46.7, 58.8, 66.89r.2, 66.89r.6, 66.89v.1, 66.89v.17, 66.89v.24, 66.89v.25 (t. 22), *cont(i)* 114.14, 114.16, *(con)te* 76.1, *[con]te* 90.180.2, *co(m)pt(e)* 97.11, 97.12, *co(n)te* 38.10, 38.11, 100.15, 166.1r.6, 166.3v.34, 166.4r.34, 166.4v.3, 166.4v.16, 166.4v.19, 166.10r.5 (t. 15), *co(n)ti* 124.10, *co(n)t(e)* 124.9.

contemplacione sost. *contemplacione* 20.4, 164.11, *(con)templacione* 110.145.17, *(con)templacion(e)* 13.16.

[contenere] v. *contene* 95.174v.19, 95.175r.3, 141.58v.3, 166.1r.1, 166.2r.18, 166.2r.33, 166.4v.4, 166.4v.13, 166.5r.31, 166.5v.19 (t. 29), *contenea* 166.2r.9, 166.2v.30, *conteneva* 166.2r.12, *contente* 141.59r.6, *continente* 166.9r.20, *continenteno* 166.2r.21, *(con)tene* 130.8, 139.37r.34, *(con)teneva* 13.8, *(con)teniano* 130.5, *(con)tenuto* 129.16v.11, *(con)tinevano* 18.3, *co(n)tene* 166.4r.11, 166.8r.29, 166.11r.18.

[contengere] v. *contengerà* 143.9v.18.

contentamento sost. *contentamento* 38.23, *contentame(n)to* 128.4, *conte(n)tame(n)to* 19.27.

contentare v. *contentarà* 113.4, *contentareli* 38.22, *(con)tentamo* 140.50r.3, *(con)tentano* 71.3, *(con)tentassero* 71.14.

contenteza sost. *contentecza* 80.84.5, *contenteza* 13.30, 166.15r.17, *(con)tenteza* 40.11r.7, *(con)tenticza* 122.112.37.

contento agg. *contenta* 127.11, 162.5, *contenti* 35.8, 38.24, 38.26, 39.3, 47.24v.13, 78.114r.4, 166.14r.18, 166.15r.11, 166.15v.5, *contento* 119.6, 158.r.3, 166.7v.14, 172.32r.8, 172.32r.9, 176.133r.5, *content(a)* 69.11, *conte(n)to* 24.19, *(con)tenta* 13.28, 43.6, 66.89v.17, 66.89v.23, 66.89v.28, 66.89v.29, 123.156.40, *(con)tenti* 40.11r.8, 44.14r.2, 107.2, 142.59v.26, *(con)tento* 14.7, 80.84.37, 122.112.31, *(con)te(n)ti* 67.r.25, *(con)te(n)to* 161.5, *co(n)tenti* 3.5, 58.6, 97.14, 107.31, *co(n)te(n)to* 166.9v.15. Superl.: *contentissimi* 127.11, *co(n)tentissimi* 166.14r.23.

contenuto sost. *contenuto* 173.v.8.

contessa sost. *comptessa* 97.20, *contessa* 4.5, 93.2, 93.3, 93.7.

contestare v. *contestare* 166.11v.7.

contestatione sost. *co(n)testatione* 166.11v.6.

continencia sost. *continencia* 168.25r.11, *contine(n)tia* 166.5r.12, *(con)tine(n)cia* 94.148r.18.

continua sost. *continua* 151.6.

continuamente avv. *continuamente* 17.98v.27, 162.4, 166.12v.25, *continuam(en)te* 75.1, 125.53.6, 125.53.13, 148.53.1, 155.6, *continuam(en)t(e)* 183.10, *(con)tinuament(e)* 37.6, *(con)tinuame(n)t(e)* 46.5, *(con)tinuam(en)ti* 123.157.7.

continuare v. *continuare* 173.r.21, *continuarite* 166.1v.18, *continuar(e)* 24.20, *continuate* 22.5, *continuò* 166.7v.31, 166.10v.21.

continuo agg. *continua* 110.144.37, *continuo* 103.21, 121.18.

continuo avv. *continui* 171.18, *continuo* 25.6, 32.7r.6, 96.9, 110.143.7, 128.6, 166.14v.8, *(con)tinuo* 29.8, 67.v.15, *co(n)tinuo* 166.15r.2.

contra avv., prep. *contra* 1.85v.37, 26.11, 66.90r.1, 89.14, 91.11, 117.185.15, 121.14, 139.37r.16, 141.57v.32, 144.117r.3 (t. 50), *cont(ra)* 1.84v.15, 1.85v.40, *(con)tra* 36.9r.6, 63.2, 63.3, 83.118r.27, 94.146r.10, 100.21, 100.21, 110.143.12, 110.145.8, 110.145.12 (t. 12), *co(n)tra* 166.1r.4, 166.2r.19, 166.2v.8, 166.3r.32, 166.8r.7, 166.9v.15, 166.10r.5, 166.10r.11, 166.10r.18, 166.12r.16 (t. 11).

[contractare] v. *contractando* 99.16, *contractato* 166.9v.19, *(con)tractati* 142.60r.3, *(con)tractato* 13.2,

co(n)tracto 166.4v.24.
contracto sost. *(contra)cto* 175.4, *cont(r)acto* 145.85r.8, 147.94r.7, *(con)tracto* 132.7.
contradiccione sost. *(con)tradiccione* 129.16v.10.
[contrafare] v. *(con)trafarrà* 139.37v.6.
contrario agg., sost., avv. *contraria* 69.8, 166.13v.28, *contrario* 10.12, 17.98v.26, 55.8, 80.84.12, 80.85.41, 110.144.21, 110.145.13, 125.54.3, 141.57v.22, 144.117v.3, 178.13, *contra(r)io* 141.58v.31, *(contra)rio* 32.7v.24, 51.14, 60.53v.14, 71.15, 168.25r.27, *cont(r)ario* 145.85r.8, *(con)trarii* 14.13, *(con)trario* 11.7, 34.7, 83.118r.8, 107.7, 122.112.19, 129.16v.14, 142.60r.2, *co(n)trario* 6.22v.10, *co(n)tra(r)io* 2.22.
[contrarre] v. *(con)trassero* 142.60r.1.
contrastare v. *(con)trastar(e)* 100.22.
contravenire v. *contravenire* 143.9v.12, *contravenuti* 176.132v.4.
contribuiri v. *contribuiri* 17.98r.33, *contribuito* 17.98r.49.
[contumacia] sost. *contumacie* 87.22.
conturno sost. *conturno* 114.21.
convalescentia sost. *(con)valescentia* 118.2.
convenevole agg. *convenevole* 24.7.
conveniente agg. *conveniencti* 173.r.4, *conveniente* 75.4, *(con)veniente* 129.16r.19.
convenire v. *convenire* 141.58r.10, *convenuti* 99.18, *convenuto* 167.6, *(con)vene* 43.16, 66.90r.5, *(con)venea* 110.144.15, *co(n)vene* 30.5r.15.
conventione sost. *conventione* 179.143r.7, 179.143r.11, *conve(n)tione* 166.9v.15, *(con)vention(e)* 62.3.
convento sost. *convento* 9.145v.6.
convertire v. *co(n)vertire* 99.19.
[convicino] agg. *convicine* 115.58.39, *(con)vicine* 53.10, *(con)vicini* 30.5v.13.
[convito] sost. *conviti* 166.15r.28.
coperire v. *coperir(e)* 170.7, *coperte* 180.7.
coperta sost. *coperta* 170.20, *coperte* 167.37, *cop(er)ta* 170.18, *coverte* 90.179.21.
copia sost. *copia* 2.21, 26.13, 32.7r.18, 38.5, 38.8, 58.3, 144.117v.6, 166.4r.17, 173.r.1, 179.143r.9, *copie* 38.6.
[coraczina] sost. *coraczine* 180.7.
corda sost. *corda* 139.37r.27, *corde* 180.13.
cordialmente avv. *cordialmente* 165.137r.11, *cordialme(n)te* 127.5.
core sost. *chuore* 28.216.4, *core* 12.114.34, 12.114.35, 14.13, 27.2, 166.13v.33.
coriggia sost. *coriggia* 75.13.
cornuto agg. *cornuto* 139.37r.12.
corona sost. *corona* 99.2, 99.17, 104.3, 115.58.21.
corpo sost. *chorpo* 28.216.2, *corpo* 13.10, 28.215.27, 166.3v.18, 166.12v.4.
corporalemente avv. *corporalemente* 60.53v.4, *corporalmente* 95.174r.8.
corregere v. *correger(e)* 83.117r.19, *corrigendosi* 110.145.11, *co(r)regirò* 127.10.
corrente agg. *corrente* 167.46.
correre v. *correre* 105.7, *corse* 107.27, *cor(r)erano* 97.16, *co(r)rerà* 97.19, *curreva* 115.58.31.
correro sost. *correro* 41.9, 52.4, 73.4, *cor(r)eri* 97.7.
[correspondere] v. *corresposto* 91.19.
[corriella] sost. *corrielle* 167.38.
corte sost. *chorte* 28.216.31, *corte* 23.13, 56.8, 92.7, 92.11, 93.12, 139.37r.14, 141.57v.27, 141.57v.31, 141.57v.32, 141.58r.14 (t. 13), *cort(e)* 83.118v.6, 93.5, 94.146v.13, 137.12r.1, 139.37r.14, 141.58r.29, 141.58v.8, 153.5, 153.15, 153.20, *co(r)te* 172.32r.26, *curte* 57.6, 57.8.
[cortesano] sost. *cortesani* 12.114.6, 19.26, 19.27, 125.53.10.
cortesemente avv. *corteseme(n)te* 67.v.1.
cosa sost. *chosa* 28.215.8, 28.215.40, *chose* 28.216.36, *cosa* 1.85v.3, 2.22, 6.22v.3, 9.146r.3, 12.114.30, 13.31, 14.9, 17.98r.6, 17.98r.33, 17.98r.42 (t. 110), *cose* 1.84v.14, 17.98r.2, 17.98r.7, 17.98r.16, 17.98v.14, 17.98v.18, 18.3, 22.5, 22.7, 24.18 (t. 143), *coso* 43.5, *cossa* 12.114.14, 103.20, *cosse* 87.14, 117.185.11, *cos(e)* 13.39, 83.118r.12, 156.27. *Dimin.*: *cosecte* 32.7r.11.
costa sost. *costa* 100.16.
costumato agg. *costumato* 110.145.11, 129.16r.16.
cray avv. *cray* 68.4.
credenza sost. *credencza* 174.9, *credenza* 30.5r.1, 32.7v.21, 37.3, 160.4, 172.32r.12, *crede(n)za* 83.116v.7.

credenzero sost. *credenczero* 176.132v.8, *credenzero* 143.9v.8.
credere v. *creda* 72.8, 168.25r.15, *credamo* 84.3, *credate* 128.11, *crede* 17.98v.3, 17.98v.21, 166.8r.8, *credea* 91.19, *credemo* 17.98r.8, 84.7, 84.8, 89.9, 121.11, 150.1, 181.7, *credendo* 53.5, 80.85.14, 80.85.29, 119.3, 126.4, *credendose* 83.117v.15, 142.59v.9, 166.10v.15, *creder* 19.28, 110.143.10, *credere* 32.7v.19, 156.3, 161.1, *crederia* 28.215.14, 166.13v.2, *credeva* 18.21, *crediamo* 17.98v.18, *crediatte* 28.215.3, 28.215.24, *credimo* 32.7v.28, 97.15, 105.22, 116.2, 164.17, *credo* 16.23, 18.16, 18.17, 28.215.11, 80.85.7, 87.8, 90.180.1, 119.1, 128.8, 156.6 (t. 12), *creduto* 17.98r.49, 122.112.30, *cred(e)mo* 102.12, *crido* 172.32r.27.
credito sost. *credito* 110.143.14, 110.145.8, 122.111.16, 166.13v.3, *cred[it]o* 104.9.
[credulo] agg. *credula* 124.16.
crepare v. *crepare* 28.215.23.
crescere v. *cresca* 154.9, *cresce(re)* 90.179.30, *cress(e)* 123.156.38, 123.156.38.
criato agg. *creati* 115.58.9, 115.58.14, 129.16r.17, *creato* 164.16, *criato* 15.4, 20.2.
criminale agg. *c(r)iminali* 141.58r.6, *c(r)imi(n)ale* 66.89v.25.
cristianità sost. *(crist)ianità* 13.12, 83.116v.12.
crudele agg. *crudele* 115.58.11.
crudelità sost. *crudelità* 67.r.46.
crudo agg. *crudo* 16.17.
culpabile agg. *culpabile* 166.2v.24, 166.2v.32, 166.2v.34, 166.3r.1, 166.4v.11, 166.6v.20, 166.7v.23, 166.10r.11, 166.10r.13.
[cunstante] agg. *cu(n)sta(n)ti* 109.28.
cunto sost. *conti* 143.10r.4, 143.10r.10, *conto* 143.9v.10, 143.10r.3, *cuncto* 95.174v.18, 159.1, *cunti* 56.13, *cunto* 31.5, 73.3, 85.130.25, 94.147v.19, 170.37, 175.6.
cupidità sost. *cupidità* 83.117v.14.
cura sost. *cura* 99.4, 102.14, 102.18, 165.137r.21.
[curare] v. *curamo* 46.8, 54.30v.5, 106.3, 163.9, *curando* 18.6, 158.r.4, 166.3v.12, *curati* 107.28, *curato* 107.27, 115.59.3, *curava* 110.143.34, *curo* 125.54.3.
curtesia sost. *curtesia* 48.25v.17.
cussì avv. *acussì* 80.84.25, 166.8r.20, *chosì* 14.8, 14.13, *chossì* 28.215.7, 28.215.16, 28.215.16, 28.216.23, *così* 1.85v.2, 6.22v.5, 6.22v.10, 17.98r.2, 17.98r.10, 17.98r.24, 17.98r.34, 17.98r.50, 43.12, 98.3 (t. 16), *cossì* 3.7, 13.19, 13.33, 13.34, 16.4, 16.17, 28.216.29, 65.7, 67.r.17, 67.r.25 (t. 39), *coss(ì)* 168.25r.22, *cusì* 109.6, 112.57.19, 112.58.22, *cussì* 12.114.5, 12.114.6, 12.114.11, 12.114.17 *bis*, 12.114.21, 12.114.27, 12.114.31, 12.114.32, 12.114.35 (t. 62), *cuss(ì)* 13.37, 72.22, 123.156.26, 123.156.29, 123.156.31.
cussì che cong. *cussì che* 166.5v.30.
custodia sost. *custodia* 36.9r.3, 61.15.
cuy rel. *cuy* 24.12.
[cuytare] v. *cuytato* 78.114r.13.

D

da prep. *da* 2.8, 2.14, 5.12v.4, 6.22r.5, 7.5, 12.114.16, 13.25 *bis*, 13.32, 16.19 (t. 295), *d[a]* 172.32v.2. Per le prep. art. → Cap. II § 3.1.7.
da basso avv. *da basso* 166.2v.1, 166.14r.4. *Varianti*: *abasso* 166.2r.18.
dacieri sost. *dacieri* 135.14.
dacio sost. *dacio* 138.34r.2, 138.34r.12.
[dado] sost. *dadi* 139.37r.29.
dampnificare v. *damnificare* 165.137r.16, *dampnificare* 80.85.14.
dampno sost. *dampno* 107.28, 110.143.12, 153.5, 153.21, *danno* 87.13, 110.145.3, 122.111.35, *dan(n)o* 49.7, 80.85.34, *da(m)no* 109.7, *da(m)pno* 78.114r.19, 107.29, 141.58v.32, 144.117r.4, 144.117r.10, 153.15.
dampnoso agg. *dampnoso* 120.76.7.
dapo' che cong. *dapo' che* 38.4, *de po' che* 166.5v.22, *depoy ch(e)* 79.167.6-7.
dare v. → Cap. II § 3.3.15.c.
data sost. *dat(a)* 2.8.
davante prep. *davante* 87.6.
de continente avv. *de continente* 110.143.3, 110.144.21, 166.6r.9, *de contine(n)te* 173.v.8, *de contine(n)t(e)* 67.r.3, *de co(n)tine(n)te* 6.22v.5, 82.16, 166.4r.18, *de (con)tinenti*

79.167.31, 79.167.33, *de (con)tinent(e)* 123.156.16, *de (con)tine(n)t(e)* 153.10, *di continente* 182.6-7, *di contine(n)te* 148.52.1, *d(e) (con)tinenti* 79.167.28, *d(e) (con)tine(n)t(e)* 67.v.8.

de continuo avv. *de continuo* 115.58.44, 128.16, 166.15v.30, *de (con)tinuo* 142.59v.31, 142.59v.32.

de plano avv. *de plano* 166.1v.21, 166.2r.31.

de po' avv., prep. *da po'* 144.117r.22, 166.2v.18-19, 166.2v.23, 166.5v.8, *da poi* 115.58.17, 178.13, *da poy* 80.85.16, 80.85.23, 80.85.33, 80.85.35, 83.117r.24, *dapo'* 80.85.46, 89.4, 91.1, 144.116v.11, *dapoy* 38.8, 80.85.28, *de po'* 12.114.25, 166.2v.29, 166.4r.14, 166.5v.13, 166.5v.21, 166.6v.13, 166.7r.11, 166.7r.26, 166.7v.2, 166.7v.11 (t. 22), *de poi* 121.4, 121.10, 154.1, 165.137r.9, 183.4, *de poy* 83.118r.8, 115.58.36, 119.5-6, *depo'* 12.114.11, 13.24, 18.5, 86.7, 148.51.17, 150.5, 162.1, *depoi* 183.7, *depoy* 24.9, 67.r.47, 80.84.33, *di po'* 110.143.35, *dipo'* 87.11.

de prep. *d'* 17.98v.4, 19.26, 24.13, 31.4, 31.9, 32.7r.14, 38.10, 52.7, 54.30v.18, 56.4 (t. 44), *de* 1.84v.6 *bis*, 1.84v.7 *ter*, 1.84v.8, 1.84v.9 *bis*, 1.84v.11, 1.84v.13 (t. 2589), *di* 13.2, 14.2, 14.3, 14.5, 14.6 *ter*, 14.15, 14.17, 16.6 (t. 83), *d[e]* 105.15. Per le prep. art. → Cap. II § 3.1.7.

de presente avv. *de presente* 85.130.21, *de presenti* 38.21, 38.24, 95.174v.10, *de p(rese)nte* 106.7, 174.5, *de p(rese)nti* 66.89r.12, 66.89v.2, *de p(rese)nt(e)* 56.11, 66.89v.3, 95.175r.1, *de p(re)sente* 2.5, *de p(re)senti* 87.14.

debellare v. *debellare* 88.6.

debile agg. *debile* 149.10, *debili* 121.12.

[debilitare] v. *debiliterranno* 110.145.12.

debito agg. *debita* 1.84v.12, 1.84v.17, 29.3, 56.12, 57.12, 90.179.7, 125.53.25, 148.51.1, 166.2r.1, 166.2r.6 (t. 11), *debiti* 30.5r.2, 57.10, 94.148r.15, 159.11, *debito* 79.167.8, 167.12, *[d]ebito* 119.31.

debito sost. *debiti* 72.16 *bis*, 94.147v.25, 94.147v.29, 94.147v.31, 94.148r.2, *debito* 1.85v.12, 1.85v.14, 18.6, 38.16, 87.23, 89.3, 94.147r.21, 110.143.44, 112.57.3, 122.112.35 (t. 16).

[debitore] sost. *debitori* 9.146r.4, 94.147v.25, *debituri* 9.145v.7.

debitrice sost. *debitrice* 159.4.

dece num. → Cap. II § 3.1.15.

decembro sost. *decembro* 166.12v.11.

decemilia num. → Cap. II § 3.1.15.

decenove num. → Cap. II § 3.1.15.

deceocto num. → Cap. II § 3.1.15.

decesecte num. → Cap. II § 3.1.15.

[dechiarare] v. *dechiara* 166.7v.16, 166.8v.32, 166.9r.14, 166.10r.23, 166.14v.30, *dechiarandole* 166.13v.19, *dechiarate* 166.3r.23, *declaramo* 70.3, *declarandove* 166.1v.25, *declarandovi* 110.144.36, *declarato* 57.6, 65.4.

decima sost. *decima* 159.8.

[decina] sost. *decine* 133.3.

declaratione sost. *declaratione* 57.13.

?deconte sost. *?deconte* 62.9.

[decretare] v. *decretaro* 137.11v.14, *decreto* 133.1, 135.7.

[dedicare] v. *dedicando* 115.58.16.

[dedito] agg. *dedita* 87.26.

[dedurre] v. *dedu(r)remo* 100.17.

defalta sost. *defalta* 166.9r.12.

defensare v. *defensare* 1.85v.38, *defensar(e)* 78.114r.18.

defensione sost. *defensione* 1.85v.24, 166.5r.5, 166.12r.7, 166.12r.9, *defension(e)* 94.146r.10, 94.146v.5.

[deferencia] sost. *deferencie* 173.r.18.

[deferire] v. *deferito* 19.2.

defesa sost. *defesa* 142.60r.8.

deffendere v. *defenderese* 166.12r.8, *defender(e)* 121.13, *deffender* 107.8, *deffendere* 117.185.16.

[defidare] v. *defidareno* 142.59v.20.

deinde avv. *deinde* 16.4, 16.5, 23.18, 166.11v.26.

[delectarse] v. *delecta* 158.v.13.

[deliberare] v. *delibera* 13.14, 83.118r.2, 107.32, *deliberai* 158.r.23, *deliberando* 158.r.25, *deliberaro* 105.17, *deliberato* 7.5, 39.7, 43.15, 43.16, 44.14v.2, 51.4, 68.2, 76.2, 83.118r.20, 107.17, *deliberava* 115.58.22, 166.13v.6, *delibera(m)mo* 32.7v.7, 67.v.5, 67.v.11, 115.58.26, 165.137r.18, *deliberay* 67.r.28, 67.r.35, *delibero* 13.38, 24.15, 123.156.36, *deliberò* 105.8, 158.r.3, *delib(er)ato* 97.3, *delliberato* 87.1, 144.117v.2, *dellibero* 110.145.3.

deliberatamente avv. *deliberatame(n)te*

43.18.
deliberatione sost. *deliberacion(e)* 78.114r.8, *deliberatione* 115.58.21, 115.58.29, 158.v.2, 165.137r.20, 165.137v.5, 166.8v.23, *deliberation(e)* 75.2, 102.8, *delib(er)ac(i)o(n)e* 67.v.10, *delib(er)atione* 66.89v.16.
[delicto] sost. *delicti* 166.1v.9, 166.1v.20, 166.1v.26.
delinquente agg. *delinquente* 166.2v.24, 166.2v.32, 166.4v.11, 166.7v.23.
[demaniale] agg. *demaniali* 38.19.
demanio sost. *demanio* 38.10, 38.28, 71.4, 71.18, *dimanio* 30.5v.12, *domanio* 90.179.10.
[dementecare] v. *deme(n)teca(n)do* 118.6, *dimenticato* 123.157.11.
[demerito] sost. *demeriti* 166.1v.1.
deminuire v. *deminuireli* 32.7r.16.
demostracione sost. *demonstraciune* 110.145.8, *demonstratione* 166.1v.4, *demostracione* 80.84.7, 90.179.15, 115.58.12, *demostracion(e)* 68.6, *demostractione* 30.5r.6, *demostratione* 166.15r.27, *demostrattion(e)* 32.7v.35, *dimostratione* 17.98r.7.
demostrare v. *demonstrano* 110.144.4, *demonstrato* 166.1v.5, *demostra* 166.2v.27, *demostrare* 80.84.18, *demostrar(e)* 83.118r.14, *demostrato* 166.6v.2, *demostratose* 166.1v.17, *demostrò* 166.9v.14, *demo(n)stra* 83.116v.30, *dimonstrare* 17.98r.35, *dimostra* 17.98r.45.
denante prep. *denante* 79.167.13, *denanti* 85.130.9. *Varianti*: *denanczi* 12.114.12.
denaro sost. *danari* 120.76.5, *denare* 147.94r.2, 166.7r.10, *denari* 9.146r.2, 32.7r.16, 40.11v.5, 56.8, 66.89v.2, 80.84.26, 83.116v.31, 94.147v.11, 119.17, 119.27 (t. 15), *denarii* 1.85v.3, *denaro* 90.179.27, 91.12, 118.16, 120.76.9, 120.76.15, *dinari* 42.12v.6, 45.10, 67.r.24, 83.116v.28, 85.130.28, 109.20, 110.143.32, 122.112.18, 122.112.34, 135.6 (t. 23), *dinarii* 1.85v.27, *dinaro* 90.179.34, 90.179.38.
[denegare] v. *denegata* 6.22v.2, *denegate* 144.116v.28, *denegato* 144.116v.28.
dentro avv., prep. *dentro* 12.114.12, 17.98r.7, 18.13, 23.17, 67.r.16, 79.167.18, 91.14, 120.76.16, 123.156.25, 139.37v.1 (t. 16), *dent(r)o* 115.58.33, 130.3, 137.11v.2, *dintro* 12.114.3, 79.167.25, 79.167.26, 80.85.32, 80.85.34, 89.13, 122.111.33, *dint(r)o* 53.5, *d[e]ntro* 13.20.
[denunciare] v. *denu(n)ciasse* 139.37r.17.
[dependere] v. *dependo* 123.157.13.
[deporre] v. *depone* 166.3r.3, 166.3v.6, 166.5r.33, 166.5v.21, 166.5v.22, 166.12v.23, 166.13r.5, 166.13r.25, 166.13r.31, 166.13v.10 (t. 15), *deponeno* 166.2r.31, 166.12r.19, *deposto* 166.8r.18, 166.12r.16, 166.13r.21, 166.13v.11, 166.13v.20, 166.15v.10.
[deportamento] sost. *deportamenti* 165.137v.2.
depositione sost. *depositione* 166.2r.33, 166.4v.15, 166.5v.11, 166.7r.13, 166.7v.25, 166.8r.29, 166.8v.1, 166.8v.17, 166.9r.1, 166.9v.29 (t. 15).
[depredatione] sost. *depredatione* 166.1v.6.
[deprendere] v. *dep(re)ndano* 71.24.
[deputare] v. *deputate* 166.1r.11, *deputati* 128.17, 134.4v.3, 143.9v.8, 166.1r.2, *deputato* 67.r.5.
deritto agg. *deritto* 12.114.25, *dricta* 110.143.11, *dritta* 80.84.34.
[derogare] v. *derogando* 94.147v.8.
[derogatorio] sost. *derogatorii* 94.148r.20.
[descadentia] sost. *descadentie* 148.52.8.
[descendere] v. *desccise* 90.179.4, *descendendo* 100.8, *descendent(e)* 90.179.15, *descendivano* 115.58.25, *descisi* 112.58.19, *dissesi* 110.143.36.
descrivere v. *descrivere* 28.215.9, 166.10v.15, *descrivesse* 14.7.
desdinyo sost. *desdinyo* 24.5.
desfacione sost. *desfacione* 1.85v.19, *disfactione* 17.98v.6, *disfac(i)on(e)* 142.60r.13.
desfavore sost. *desfavore* 115.58.33.
[desiare] v. *desiamo* 104.9, *desio* 90.179.1.
desiderare v. *desidera* 90.179.13, 155.7, *desideramo* 54.30v.5, 171.6, *desiderando* 85.131.4, *desiderare* 110.144.38, 156.29, *desiderariano* 148.51.18, *desiderass(e)* 13.31, *desiderate* 6.22v.9, 102.17, 166.1v.32, 168.25v.1, *desiderato* 13.30, 83.117v.17, 124.2, 181.5, *desiderat(e)* 10.12, 144.117v.4, 156.18, *desiderava* 166.11r.10, *desideravate* 181.2, *desidero* 90.179.17, *desyderamo* 182.4.

desiderio sost. *desiderio* 14.5, 19.11, 30.5r.7, 98.3, 99.24, 164.9, 165.137r.7, 179.143r.1.
desideroso agg. *desiderosa* 105.2, *desideroso* 166.15r.5, *desiderusa* 30.5r.3, *desiderusi* 32.7r.2, *desid(er)oso* 125.54.6, *desid(er)usi* 125.54.1.
[designare] v. *designandoli* 119.8.
designo sost. *desegni* 107.24, *designi* 100.17, 102.13, *designo* 32.7v.17, 32.7v.31, 80.85.6, 105.19, 148.51.9, 165.137r.4, *disigni* 115.58.6, *disigno* 148.51.14, 148.51.23, *disinyo* 24.16.
[desio] sost. *desii* 83.117v.13.
desordenato agg. *desordenato* 24.8.
desperacione sost. *desp(er)ac(i)o(n)e* 67.r.42, *disperatione* 166.8v.21, *disp(er)acion(e)* 67.v.6.
[desperato] agg. *desperati* 107.32.
despesa sost. *despesa* 102.18, 141.57v.27, *despise* 122.112.34, *dispese* 115.59.2.
despiacevole agg. *despiacevole* 166.15r.13.
dessesa sost. *dessesa* 110.144.32.
destributione sost. *destributione* 84.10.
destructione sost. *destructione* 166.15v.7.
[desuadere] v. *desuadea* 166.6v.6.
desviare v. *desviare* 110.144.1.
detenire v. *detene* 87.18, *detenere* 93.9, *detenire* 10.6, *detenuto* 152.3.
detentione sost. *detencione* 10.10, *detentione* 166.1r.30, 166.2v.12, 166.8v.26.
determinare v. *determinare* 5.12v.8, *dete(r)menato* 146.5.
determinatamente avv. *determinata mente* 166.3v.29.
detrimento sost. *detrimento* 119.12, *det(r)imento* 72.20.
[devastatione] sost. *devastatione* 166.1v.7.
devenire v. *devenera(n)no* 102.17, *devenir(e)* 173.v.3.
devere sost. *devere* 122.111.15, 122.112.29, 125.53.17, 153.16, 163.12, 178.11, *dovere* 107.36, 110.143.8, 166.9r.15.
[deverso] agg. *deve(r)si* 148.51.20.
deviare v. *deviare* 80.85.21, *deviata* 80.85.23.
devotione sost. *devocione* 18.22, *devotione* 19.14, 110.143.29.
devoto agg. *devota* 87.9, *devoto* 28.215.21, 123.156.3, 123.157.18.
dì sost. *dì* 1.85r.37, 2.8, 10.2, 13.1, 13.17, 14.2, 17.98r.17, 17.98r.46, 17.98v.4, 18.2 (t. 110), *d(i)* 28.216.41, 73.4, *dý* 103.10, 154.12, 156.32.
difecto sost. *difecto* 14.7.
differentia sost. *differencia* 83.117v.27, *differencie* 69.3, 121.7, *differentia* 5.12v.5, 115.58.13, 165.137v.6, *differentie* 166.3v.35, *d(iffe)r(enci)a* 152.1.
differirse v. *differire* 165.137r.17, *differirse* 100.23, *differisceno* 179.143r.6.
difficultà sost. *difficultà* 56.15, 120.76.4, *difficultate* 166.3v.35.
[difficultuso] agg. *difficultus(e)* 156.16.
diffusamente avv. *diffusam(en)te* 179.143v.4.
dignamente avv. *dignam(en)te* 148.52.9.
dignare v. *degne* 1.85v.22, *dignare* 80.84.3, *dignar(e)* 118.15, *dignassimo* 3.4, *dignasti* 18.21, *digne* 19.11, 69.13, 97.5, 97.22, 98.5, 101.4, 119.31, 168.25r.9, *dignese* 124.15.
dignità sost. *dignità* 66.90r.6, 115.58.21, 115.58.43, *dignitate* 115.58.9.
digno agg. *degni* 129.16r.12, 148.51.21, *degnye* 110.144.16, *digna* 115.58.12, *digni* 145.85r.5, *digno* 17.98v.26, 122.113.2, 148.51.22. *Superl.*: *dignissimi* 13.5.
dilacione sost. *dilacione* 9.146r.5, *dilacion(e)* 16.6, *dilatione* 166.1v.26, 179.143v.1, *dilecc(i)one* 14.6.
dilecto agg. *dilecti* 44.14v.5, *dilecto* 2.4, 4.6, 8.5, 9.145v.4, 31.10, 37.3, 39.10, 45.3, 55.4, 62.3 (t. 14).
diligente agg. *diligente* 181.5.
diligentia sost. *diligencia* 42.12v.3, 42.12v.9, *diligentia* 14.18, 40.11v.3, 89.15, 99.1, 102.15, 126.12, 178.15, *dilige(n)tia* 64.13, 183.10.
diminucione sost. *diminucion(e)* 66.89v.21.
[diminuire] v. *diminuta* 118.10.
dimora sost. *dimora* 100.10.
[dimorare] v. *demorando* 166.15r.2, *dimora* 85.131.3.
dio sost. *deo* 38.26, *dio* 12.114.4, 13.12, 13.14, 14.20, 18.5, 24.10, 24.11, 25.3, 26.1, 26.3 (t. 62), *idio* 156.30.
dire v. *ddirili* 80.85.13, *decessimo* 33.9, *decimove* 129.16v.7, *decta* 129.16r.14, 179.143r.8, *decte* 129.16v.9, *decto* 16.8, *desse* 138.34r.1, 138.34r.5, *detti* 143.9v.17, *di'* 166.13v.16, *dica* 17.98r.52, 166.7r.32, *dicatele* 72.21, *dicati* 32.7v.11, 78.114r.14, *dicatilo* 166.6r.6, *dice* 9.145v.6, 12.114.16,

13.38, 15.6, 17.98v.5, 17.98v.19, 18.26, 58.13, 84.14, 103.18 (t. 22), *diçe* 79.167.8, *dicea* 136.4, 166.4r.22, 166.5r.16, 166.8v.25, 166.13v.28, 166.15r.1, *diceano* 166.2v.16, 166.7v.30, 166.15r.21, *diceanole* 166.14r.28, *dicemo* 2.20, 6.22v.5, 10.9, *dicemove* 8.3, *dicendo* 12.114.21, 13.11, 14.8, 14.14, 17.98r.50, 122.112.25, 166.4r.31, 166.6r.5, 166.8v.9, 166.11v.21 (t. 13), *dicendole* 166.4r.1, 166.13v.15, *dicendoli* 12.114.27, 13.35, 16.7, 71.9, 166.3v.18, *dicendolo* 17.98r.37, *dicendome* 12.114.15, 12.114.19, 12.114.25, 109.24, *dicendomi* 13.31, 13.33, *dicere* 166.12r.7, *dicese* 79.167.34, *dicesse* 17.98r.51, 17.98r.52, 17.98v.7, *dicessero* 67.v.12, 166.13v.29, 166.13v.32, *dicessise* 115.59.8, *dicess(e)* 12.114.31, *diceva* 166.3v.14, *dice(n)do* 6.22v.2, 13.14, 166.11r.29, *dice(n)doli* 67.v.12, *dice(n)dome* 12.114.18, *dice(n)domi* 13.26, *dichi* 123.156.37, *dicimo* 92.8, 93.5, 144.117r.18, 153.17, 166.1v.10, 168.25r.19, *dicino* 97.7, *dicisse* 72.16, *dicistivo* 144.117r.7, *dicite* 47.24v.9, *diciva* 103.16, *dico* 12.114.17, 12.114.18, 107.23, 120.76.10, 122.111.37, 123.156.36, 170.38, 172.32r.21, *dicono* 17.98v.24, 107.20, 120.76.8, 142.59v.6, 142.59v.13, *dicta* 2.9, 2.18, 5.12v.7, 5.12v.14, 6.22r.6, 6.22r.7, 6.22v.4, 6.22v.7 *bis*, 17.98r.40 (t. 149), *dicte* 17.98v.18, 24.5, 32.7v.35, 52.6, 52.11, 74.5, 78.114r.14, 89.5, 89.6, 94.146v.20 (t. 68), *dicti* 1.84v.32, 5.12v.6, 5.12v.10, 9.146r.3, 15.5, 26.8, 48.25r.8, 48.25r.9, 48.25r.15, 48.25r.23 (t. 122), *dicto* 1.84v.31, 2.12, 2.15, 2.21, 3.3, 4.9, 5.12v.10, 6.22v.1, 6.22v.2, 8.7 (t. 424), *dict(e)* 40.11r.12, 83.118r.2, 94.147r.5, 94.147r.6, 94.147r.31, 94.147v.6, 94.147v.6, 94.148r.13, 132.3, 134.4v.2, *dict(i)* 156.25, *digandome* 103.5, 103.12, *dir* 110.144.26, 123.156.14, *dirà* 30.5r.3, 30.5v.16, 48.25r.18, 83.116v.8, 83.116v.13, 83.117r.30, 83.118r.13, 101.3, *dire* 12.114.15, 12.114.32, 12.115.2, 12.115.2, 13.3, 13.12, 13.25, 18.14, 28.215.11, 28.215.34 (t. 41), *direte* 54.30v.11, *diri* 114.22, 123.156.46, 123.157.11, *diria* 91.19, *dirite* 72.8, 72.11, 72.13, 72.16, *dirli* 148.52.10, 150.4, *dirò* 18.3, 28.216.40, 156.8, *dirrò* 110.144.15, 148.52.3, 166.9r.26, *dir(e)* 48.25r.5, 83.118r.7, 125.53.3, 148.52.22, *disse* 12.114.10, 12.114.26, 16.5, 16.11, 17.98r.48, 17.98v.22, 79.167.16, 79.167.20, 166.2v.16, 166.3r.12 (t. 43), *dissero* 67.v.3, 166.3v.33, 166.4r.9, *dissi* 28.216.24, 28.216.25, *dissimo* 58.5, *diss(e)* 12.114.32, *dit* 48.25r.5, *dita* 1.85r.16, 7.8, 80.84.19, 80.84.28, 80.84.43, 80.85.7, 80.85.8, 80.85.16, 80.85.21, 80.85.25 (t. 20), *dite* 80.84.11, 80.85.5, 80.85.30, 80.85.43, *ditele* 90.179.39, *dito* 1.84v.12, 15.3, 19.24, 22.2, 80.84.10, 80.84.21, 80.84.29, 80.84.32, 80.84.33, 80.85.7 (t. 15), *ditta* 30.5r.11, 87.4, 87.9, 122.112.35, 143.9v.11, 143.9v.12, 143.9v.21, 148.52.9, *ditte* 122.111.31, 143.10r.2, *ditti* 122.111.5, 143.9v.15, 143.9v.16, 143.9v.20, 143.10r.6, 143.10r.7, *ditto* 22.3, 87.16 *bis*, 122.111.16, 122.111.17, 122.111.19, 122.112.9, 122.112.24, 122.112.37, 143.10r.13 (t. 11), *diverve* 14.13, *dixe* 18.8, 67.r.40, *d(i)cta* 55.6, 83.117r.9, 139.37r.11, 139.37r.14, 139.37r.19, 139.37r.22, 139.37r.23, 139.37r.25, 139.37v.1, 141.58v.32, *d(i)cte* 88.8, *d(i)cto* 83.116v.24, 83.118r.21, *d[itto]* 122.111.32.

directo agg., avv. *directa* 51.13, 159.15, *directo* 83.118r.8.

direptione sost. *direptione* 108.4.

dirictamente avv. *dirictam(en)t(e)* 66.90r.9.

[dirigere] v. *directa* 166.5r.4, *directe* 166.1v.29, 166.5r.9, 166.13r.2.

diritto sost. *diricto* 6.22r.8, 8.4, 8.7, *dricti* 38.12, *drito* 66.89v.19.

discernire v. *discernire* 115.58.5.

[discoperire] v. *discopersono* 115.58.17, *discoperto* 166.3v.15, *discopert(e)* 83.117v.30, *discop(er)esse* 83.118r.5.

discopertamente avv. *discopertame(n)t(e)* 83.118r.9.

discordia sost. *discordia* 72.19.

[discorrere] v. *discorre* 122.111.12.

discretione sost. *discrecio(n)e* 47.24v.5, *discrepcioni* 123.156.28, *discretione*

19.5, 148.51.23, *disc(r)icc(i)one* 18.22.
[discuncio] agg. *discuncia* 75.17.
discurso sost. *discursi* 148.52.17, *discurso* 148.51.17.
discussione sost. *discussion(e)* 158.r.5.
[discutere] v. *discuteremo* 165.137r.24.
disfamia sost. *disfamia* 110.144.18, *disfamya* 110.145.2.
disfare v. *disfacta* 69.10, *disfacto* 166.14r.33, *disfare* 85.131.2, *disfarelo* 122.111.12, *disfarme* 110.144.23.
[disfornito] agg. *disfornita* 110.143.38.
disgratiato agg. *disgratiato* 16.23.
[dishonesto] agg. *dishoneste* 115.58.39.
[disiungere] v. *disiuncti* 115.58.21.
[dismenticare] v. *dismenticassimo* 17.98v.5.
[dispartire] v. *dispartita* 107.16.
dispecto sost. *dispecti* 124.9, *dispecto* 17.98v.3, 110.144.19.
[dispendere] v. *dispenderit(e)* 118.12, *dispendet(e)* 118.11.
dispiacente agg. *dispiacente* 30.5v.14.
dispiacere sost. *dispiacer* 161.13, *dispiacere* 161.2, 166.15r.19, *dispiacer(e)* 152.6.
[dispiacere] v. *dispiace* 58.14, 161.8, *dispiache* 153.6.
disponere v. *disponere* 23.17, 94.148r.2, 122.112.17, *disponess(e)* 110.143.32, *disporrette* 28.216.38, *dispor(r)e* 24.21, *dispusi* 124.12.
dispositione sost. *desposicione* 28.215.9, *disposicione* 19.7, 28.216.34, 32.7r.19, 59.4, *disposicion(e)* 43.10, 43.19, 83.116v.19, *dispositione* 30.5r.11, 113.3, 149.3, 162.6, 166.6v.2, *disposition(e)* 102.13, *dispositio(n)e* 17.98v.2.
disposto agg. *desposta* 97.11, *dessposto* 12.115.1, *disposito* 102.5, *disposta* 17.98r.33, 30.5r.3, 30.5r.7, 30.5r.30, 43.6, 106.4, *disposte* 112.58.22, *disposti* 30.5r.9, 71.15, *disposto* 102.11.
[dissifrare] v. *dissifrao* 166.4r.16.
dissolvere v. *dissolvere* 14.10.
dissonestate sost. *dissonestate* 67.r.45.
dissordine sost. *dissordine* 153.7.
distante agg. *distante* 91.15.
distrahere v. *distraher(e)* 165.137r.16.
distribuire v. *distribuir(e)* 153.4.
districto sost. *destricto* 139.37r.13, 139.37r.20, 139.37r.25, 141.58v.25, *districto* 9.145v.7, 11.4, 116.8, 130.2.
[distritto] agg. *distritti* 148.52.4.
disturbare v. *disturbarelo* 105.18.
disturbo sost. *disturbe* 83.117r.10, *disturbo* 83.117v.24.
dito sost. *dito* 166.3v.3.
divero avv. *divero* 123.156.39.
[diverso] agg. *diverse* 165.137r.14, 166.1v.6, 166.3r.6, 166.3r.17, 166.7v.18, 166.13v.25, 166.14r.12, 170.3, 173.r.14, *diversi* 83.117r.17, *divers(i)* 83.116v.25.
divertere v. *divertere* 165.137r.16, *diverter(e)* 83.117v.11.
dividerse v. *dividendo* 143.9v.15, *dividerse* 100.20, *divisi* 107.10.
divino agg. *divina* 1.84v.11, 90.179.12, 90.179.30, *divino* 100.22.
divisa sost. *divisa* 117.185.19, 170.34.
divisione sost. *divisione* 69.2.
[divulgarizare] v. *divulgarizate* 166.9v.31.
[docto] agg. *Superl.*: *doctissima* 115.58.36.
doctore sost. *doctore* 38.11, 166.1r.13, 166.1r.14, 166.1r.16, 166.1r.17, *doctori* 166.1r.12, 166.1r.19, *doctor(e)* 5.13r.3.
doctrina sost. *doctrina* 140.49v.4, 140.49v.7.
dohana sost. *doana* 103.17, *dohana* 8.4, 143.9v.9, 143.9v.12, 143.9v.13, 143.9v.21, 143.10r.12, 153.2, 153.12, *duahana* 107.25.
dohanero sost. *dohanero* 143.9v.8, 143.9v.21, 143.10r.5, 143.10r.10, 153.1.
[dolerse] v. *doglio* 124.5, *dolemo* 178.7, *dolendone* 165.137r.11, *dolendose* 166.3r.14, *dolendosi* 28.216.1, *doleva* 165.137r.5.
dolore sost. *dolore* 27.2, 28.216.11, 28.216.16, 166.15r.12, 166.15v.17.
doloroso agg. *doloroso* 115.58.30.
domandare v. *demanda* 97.8, 115.58.39, *demandaranno* 94.148r.21, *demando* 119.35, *demandò* 67.r.38, *dema(n)da* 155.3, *dema(n)data* 6.22v.1, 6.22v.3, *dimandando* 17.98r.26, *dimandato* 17.98v.14, *dimandò* 17.98r.23, *dima(n)dandomi* 13.34, *domandando* 166.11r.28, *domandare* 28.215.24, *domandar(e)* 75.13, 83.118r.9, *domandati* 28.215.22, *domandatti* 28.216.13, *doma(n)dandolo* 156.21, *doma(n)dava* 166.4r.26.
domane avv. *doman* 16.24, *domane* 122.112.27, 157.2, 158.r.17.

domaschino sost. *domaschì* 170.31, *domaschino* 170.5, 170.23, 170.30, 170.33 *bis*, 170.35.
dominica sost. *dominica* 79.167.33.
dominio sost. *dominio* 91.10.
don sost. *don* 1.84v.11, 3.3, 17.98r.25, 30.4v.1, 30.5r.21, 48.25r.2, 57.2, 57.5, 60.53v.1, 61.4 (t. 53), *donne* 167.24, *dop(m)no* 114.5, *do(n)* 87.4, *do(n)no* 51.10.
dona sost. *dona* 95.174r.5, 95.174v.1, 95.174v.2, 95.174v.6, 95.174v.10, 95.174v.15, 95.175r.1, 95.175r.5, *donna* 23.19, 28.215.21, 110.143.37, 148.51.16, 148.52.6, 148.52.12, *donne* 110.143.41, 148.52.14, *dopna* 13.1.
donacione sost. *donacio(n)e* 1.84v.25.
donare v. *dona* 125.53.4, *donamo* 164.3, *donao* 166.3r.29, *donarce* 102.16, *donare* 24.3, 116.7, 166.1r.34, *donareli* 174.9, *donarese* 166.11r.13, *donarli* 117.185.17, *donaro* 67.r.16, 67.r.17, 166.6r.15, *donar(e)* 99.15, 102.5, 170.27, 170.34, *donassemo* 67.v.5, *donassevo* 74.2, *donata* 2.8, 164.13, *donate* 33.8, 172.32r.20, *donatele* 166.6v.23, *donati* 166.4v.21, *donato* 161.3, 168.25r.3, *donatoli* 33.6, *donatovi* 75.1, *donava* 56.5, 80.84.35, *donavano* 166.15v.17, *donay* 67.r.9, *done* 1.85r.5, 94.147v.27, *doneli* 150.6, *donen* 72.5, *donerite* 172.32v.1, *donò* 166.5v.11, 166.6r.20, 166.9v.13, 166.11r.7, 178.12, *don(e)* 94.147v.16.
donde avv. *donde* 13.25, 17.98r.46, 18.10, 69.3, 75.12, 90.179.34, 112.57.30, 119.25, 148.51.10, 166.13r.23 (t. 11), *don(n)e* 135.6, *do(n)ne* 124.4, 124.14.
dono sost. *dono* 13.11.
doppoy avv., prep. *doppo* 90.179.3, *doppoy* 17.98r.3.
dormire v. *dormiano* 67.r.10, *dormire* 141.57v.10.
dota sost. *dota* 95.174v.4, 95.174v.15, 95.174v.19, 95.175r.7, 95.175r.15.
dove avv., cong., rel. *dove* 1.85r.29, 3.7, 5.12v.12, 12.114.27, 12.114.33, 17.98r.3, 17.98r.14, 17.98r.15, 17.98r.18, 18.4 (t. 60), *dovi* 123.156.25, 123.157.2, *dovo* 115.58.22, 115.58.33, *do[v]i* 123.156.43, *[do]ve* 85.130.17, *duve* 94.146v.31.
dovere v. → Cap. II § 3.3.15.g.
[drizare] v. *dirizat(e)* 123.156.46, *drizarà* 90.179.21.
dubio sost. *dubio* 5.12v.12, 22.4, 56.15, 102.14, 122.112.11. *Varianti*: *dubito* 5.12v.13.
[dubitare] v. *dubitamo* 32.7r.8, 38.25, 78.114r.23, 85.131.2, 105.1, 126.10, *dubitaranno* 114.29, *dubitate* 89.14, *dubitato* 166.3v.13, *dubitava* 110.143.34, *dubitavano* 107.2, 107.4, 107.7, *dubito* 80.85.5, 90.179.33, 110.143.23, 110.145.7, 123.157.3, 128.15, 166.12r.28.
duca sost. *duca* 4.10, 12.114.19, 12.114.24, 12.114.26, 12.114.28, 12.114.35, 13.18, 13.20, 13.27, 13.28 (t. 94), *ducha* 23.10, 23.15, 25.1, 28.216.40, 38.10, 80.84.13, 80.84.16, 80.84.21, 80.84.33, 80.85.15 (t. 48).
ducale agg. *ducale* 173.r.22.
ducato sost. *ducate* 147.94v.5, *ducati* 15.3, 15.6, 32.7r.15, 38.21 *bis*, 38.23, 45.10, 72.17, 84.9, 95.174v.4 (t. 31), *ducato* 141.57v.18, 142.60r.12, *ducat(i)* 97.15, 97.17, 156.16, *duca[ti]* 38.22, *duc(a)ti* 172.32r.5, 172.32r.28.
ducento num. → Cap. II § 3.1.15.
ducentocinquantamilia num. → Cap. II § 3.1.15.
ducentosexanta num. → Cap. II § 3.1.15.
duchessa sost. *dochessa* 13.19, *duchessa* 2.5, 2.9, 2.10, 2.19, 13.21, 13.24, 13.33, 17.98r.17, 18.23, 82.24 (t. 15), *duquessa* 22.8, 80.85.34, *duq(ue)ssa* 127.2.
dudice num. → Cap. II § 3.1.15.
dui num. → Cap. II § 3.1.15.
duimilia num. → Cap. II § 3.1.15.
duimiliacentotrentauno num. → Cap. II § 3.1.15.
dummodo cong. *dummodo* 95.174v.9, *du(m)modo* 66.89v.30.
dunqua cong. *aduncha* 166.1v.8, 166.2r.5, *donche* 28.216.30, 181.8, *dunch(e)* 124.15, *dunqua* 99.11, 129.16v.7, 160.4, 165.137v.4, *dunq(ue)* 155.2, *du(n)cha* 128.10.
durante prep. *durante* 137.11v.17, 183.5, *durant(e)* 94.146v.31.
durare v. *durano* 156.7, 156.28, *durarà* 66.89v.15, *durare* 78.114r.6, *durarelo* 107.30, *durera(n)no* 145.85r.6.

E

ebreo sost. *ebrei* 152.4, 152.6, *ebreo* 152.2, 152.5, *hebreo* 152.2.
ecclesia sost. *chiesa* 28.215.32, 28.215.33, *chiese* 18.13, *ecclesia* 179.143r.2, *eccl(es)ia* 30.5r.18, 30.5r.31, 48.25r.16, 48.25v.12, 130.4, 132.5, 132.6, 137.11v.2, *eccl(es)ie* 142.59v.19, *ecl(es)ia* 110.143.36.
[ecclesiastico] agg. *ecclesiastica* 94.147r.23.
eciam dio avv. *ecia(m) dio* 43.16, *ecia(m)dio* 107.8, *etia(m)dio* 85.130.26.
edificare v. *edificare* 163.13.
effecto sost. *effecti* 44.14v.1, 166.1v.4, *effecto* 12.114.33, 13.3, 32.7v.34, 39.6, 40.11r.4, 58.12, 72.2, 72.5, 82.11, 83.117v.18 (t. 42), *effectu* 95.174v.8, 122.111.35, 166.3r.3, 166.12r.22, *effect(i)* 156.5.
effectualmente avv. *effectualmente* 173.v.12, *effectualm(en)te* 129.16v.9.
egregio agg. *egregio* 166.1r.20, 166.2r.2.
el pron. *el* 117.185.8, 119.11, 119.35, 153.6.
eleccione sost. *eleccione* 129.16r.6, 129.16r.14, *electione* 158.r.10.
[eleggere] v. *electi* 115.58.20, 129.16r.6, 129.16r.8, 129.16r.17, 129.16v.1, 132.2, 134.4v.3, 135.7, 137.11v.2, 137.11v.5 (t. 14).
ella pers. tonico → Cap. II § 3.1.8
ello art. det. → Cap. II § 3.1.5
ello pers. tonico → Cap. II § 3.1.8
[elmitto] sost. *almicti* 114.8, *elmeti* 122.111.9, *elmetti* 122.111.22, *elmitti* 105.6, 105.10, 105.13.
eloquentia sost. *eloquentia* 19.5.
emenda sost. *emenda* 1.85v.7.
emendare v. *emendare* 141.58v.32.
[emologare] v. *emologate* 166.9v.32.
emulo agg. *emuli* 110.143.35, *emulo* 48.25v.14, 142.59v.7.
enormità sost. *enormità* 166.1v.26.
entratta sost. *entratta* 28.215.32, *intrata* 83.117r.11, *intrate* 179.143r.3, *intrat(e)* 94.147r.29.
episcopo sost. *episcopo* 24.1, 24.4, 166.12v.23. *Varianti*: *archiep(escop)o* 2.15, *archiep(iscop)o* 30.4v.3, 30.5v.17, 67.v.4, 69.4, *archipescopo* 2.7.
[equale] agg. *equali* 124.11.
equalmente avv. *equalmente* 125.53.21.
equivalente agg. *equivalent(e)* 94.147v.3.
erario sost. *erarii* 145.85r.3, 145.85r.14, 176.132v.3, *erario* 141.58r.18, 175.3, *era(r)io* 141.58v.4.
[herba] sost. *herbe* 120.76.16.
herede sost. *herede* 1.85r.11, 30.5r.26, 30.5r.29, 34.3, 172.32r.11, *heredi* 1.85r.3, 1.85r.5, 1.85r.17, 61.9, 94.147r.14, 94.147r.27, 94.147v.28, 94.148r.1, *h(e)r(e)de* 131.3.
heri avv. *heri* 16.24, 17.98r.18, 67.r.2, 69.1, 82.4, 89.12, 98.2, 98.4, 98.8, 122.111.7 (t. 13), *hieri* 13.1, 28.215.6, 28.216.15, 151.1.
[errare] v. *errato* 67.r.40, 166.11v.21.
[errata] sost. *errate* 110.143.19, 110.145.15.
errore sost. *errore* 76.7, 80.84.20, 89.10, 89.11, 115.59.9, 122.111.41, 166.9r.18, 166.10r.9, 166.10r.12, 166.11r.27, *errori* 166.11r.16, *error(e)* 75.14, 148.51.4, *e(r)rore* 124.7.
[esmenticare] v. *esmenticato* 23.5.
esoso agg. *esoso* 32.7v.6.
[esperto] agg. *esperti* 17.98r.28, *sperti* 166.15v.2.
[espiare] v. *espiuto* 83.117v.23.
[esporre] v. *espossero* 137.11v.4.
essere v. → Cap. II § 3.3.15.a.
essita sost. *essita* 83.117r.12.
esso pers. tonico → Cap. II § 3.1.8.
esspicialità sost. *esspicialità* 12.114.7, *specialità* 155.12, *spicialità* 12.114.8.
estaglyere sost. *estaglyere* 147.94v.2.
estima sost. *estima* 85.130.22, 85.130.23, 85.130.24, 110.145.1, *extima* 110.144.36.
et cong. *e* 1.84v.7, 1.84v.7, 1.84v.13, 1.84v.16, 1.84v.18, 1.84v.19, 1.84v.25, 1.84v.26, 1.84v.30 *quater* (t. 271), *et* 1.84v.5, 1.84v.8, 1.84v.9, 1.84v.11, 1.84v.12, 1.84v.15, 1.84v.16, 1.84v.17, 1.84v.20 *bis* (t. 1990), *(et)* 2.2, 119.30, *[e]t* 67.r.25.
etate sost. *etate* 95.174v.3, 148.51.16.
evangelio sost. *evangelio* 166.15v.6.
eventu sost. *evento* 31.5, *eventu* 23.11.
evidente agg. *evidente* 155.1, *evident(e)* 80.84.18, 80.84.32, 83.116v.32. *Superl.*: *evidentissimi* 38.12, *evidentissimo* 115.58.27.
[exacture] sost. *exacturi* 144.116v.2.

exaltatione sost. *exaltatione* 128.12.
examinare v. *examinare* 166.12r.4, 166.12r.5, *examinarite* 143.10r.4, *examinasse* 168.25r.14, *examinate* 166.12r.15, *examinati* 166.2r.17, 166.2r.30.
examinatione sost. *examinatione* 166.2r.19.
[exarre] v. *exacta* 168.25r.24, *exacti* 94.147v.15.
excellenti agg. *excellenti* 94.146r.3.
excellentia sost. *excelen(t)ia* 103.4, *excellencia* 28.215.15, 28.216.7, 115.58.3, 116.5, *excellentia* 126.2, *ex(cellen)cia* 87.20, *ex(cellen)tia* 17.98r.1, 99.2, 99.13, 99.15, 99.20, 100.4, 100.14, 100.24, 102.7, 102.11 (t. 18).
excelso agg. *ecelsa* 156.22, *ex(cel)so* 117.185.8.
excepcione sost. *excepcio(n)e* 80.84.18.
[exceptare] v. *exceptato* 80.84.9.
excepto prep. *excecto* 146.18, 146.20, *excepto* 18.27, 66.89v.26, 80.84.42, 85.130.7, 94.147r.24, 139.37v.10, 141.57v.24, 141.59r.2, 146.14.
[exceptuare] v. *exceptuando* 66.90r.11.
[excesso] sost. *excessi* 32.7v.32, 75.14.
[excludere] v. *exclusa* 110.143.37, *exclusi* 122.111.40.
[excontare] v. *exco(n)tarite* 143.10r.7.
excusa sost. *excusa* 84.16.
excusacione sost. *excusacione* 38.16.
execucione sost. *execucione* 141.57v.20, 141.58r.2, 141.58r.3, 141.58r.4, 141.58r.5, 141.58v.6, *execucion(e)* 83.117v.30, *execucio(n)e* 47.24v.7, 168.25r.24, *executione* 128.9, 165.137r.20, *exequcione* 80.84.29, *exequutione* 173.v.18.
executoria sost. *executoria* 6.22v.2, 6.22v.7.
exemplo sost. *exemplo* 30.5v.13, 75.11, 165.137r.25, 166.1v.10.
exequie sost. *exequie* 28.216.12.
exequire v. *exequera(n)no* 102.14, *exequerite* 173.v.20, *exequire* 69.8, 74.7, 107.17, 110.143.26, 166.8v.30, 171.14, *exequiri* 123.156.35, *exequirite* 166.1v.31, *exequirla* 29.10, *exequir(e)* 5.13r.2, 68.4, 144.117v.1, *(ex)sequir(e)* 148.52.23.
exequitore sost. *exequitor(e)* 83.116v.16.
exercicio sost. *exercicio* 153.18.
exercire v. *exercire* 137.11v.15, *exe(r)ce(n)do* 146.9, *exe(r)cir(e)* 146.23, 146.27.
exercitaglia sost. *exercitaglia* 66.89v.4.
exercito sost. *exercito* 75.21, 83.117r.18, 91.8, 102.4, *ex(er)cito* 122.112.16.
[exhausto] agg. *exhausti* 165.137r.7.
exhibitore sost. *exhibitore* 160.2.
[exhortatione] sost. *exhortationi* 125.53.4.
exigentia sost. *exigentia* 166.1v.19.
exigere v. *exegir(e)* 94.147v.14, 94.147v.17, *exigate* 8.4, *exigeno* 166.1r.34, *exigere* 142.60r.4, 143.9v.14, 143.10r.1, 144.116v.18, 172.32r.17, *exiger(e)* 94.148r.8, *exigevano* 94.148r.8, *exigite* 144.117r.24, *exigiti* 97.17.
[exigitore] sost. *exigituri* 142.60r.4.
exire v. *esciuto* 176.132v.9, *essca* 12.114.9, *esseno* 12.114.8, *essire* 80.85.6, *essuti* 13.24, *exero* 83.117r.7, *exì* 151.2, *exiamo* 102.6, *exìo* 79.167.16, *exirà* 89.13, *exire* 1.85v.29, 49.9, 53.5, *insive* 67.r.6, *uscisse* 178.12.
[existere] v. *existente* 166.2v.12.
exitu sost. *exito* 147.94r.3, *exitu* 100.17, 102.17.
[expectare] v. *expectamo* 43.18, *expectarimo* 98.3, *expecta(n)do* 6.22v.6.
expediente sost. *expedient(e)* 83.117r.33, *expedie(n)te* 65.2, 99.15.
expedire v. *expedire* 179.143r.20, *expedirele* 141.58v.6, *expedisca* 179.143v.1, *expedita* 166.2r.13, *expedite* 171.6.
expeditione sost. *expeditione* 102.16.
expellere v. *expeller(e)* 88.5.
experiencia sost. *experienzie* 96.9, *experie(n)cie* 83.117v.13, *exp(er)iencie* 87.12, *exp(er)ientia* 100.7, *exp(er)ie(n)cia* 83.118r.17, *sperie(n)cie* 156.22.
experimentare v. *exp(er)imentare* 87.8.
experto agg. *experto* 158.r.26, *ex(per)ti* 118.7.
[expirare] v. *expiratto* 28.215.40.
[explicare] v. *explicato* 83.118v.1.
exponente sost. *exponente* 144.116v.29, 144.117r.16, *exponent(e)* 144.117r.28, *expon(en)te* 144.116v.29.
exponere v. *exponerano* 38.25, *exponere* 30.5v.2, *exposto* 6.22r.5, 135.1, 140.49v.2.
expressamente avv. *expressamente* 28.215.30, 166.8v.8, *expressame(n)te* 166.8v.4, *expressam(en)te* 129.16v.8,

exp(re)same(n)te 166.6v.24, *exp(re)ssamente* 9.145v.8, 34.5, *exp(re)ssame(n)te* 6.22v.5, 50.4.
[expressare] v. *exp(re)ssata* 95.175r.8.
exprimere v. *exp(re)ssa* 66.90r.12, *exp(r)imere* 54.30v.5.
[expromessore] sost. *exp(ro)messuri* 94.147v.26.
expugnacione sost. *expugnatione* 77.3, 122.111.13, *expug(n)acione* 74.3.
extaglio sost. *extaglio* 139.37v.8.
extenso agg. *extenso* 166.7v.2.
[exteriore] agg. *exteriori* 166.15r.12.
extimacione sost. *extimacion(e)* 152.7.
extimare v. *estimamo* 17.98v.8, *estimano* 154.7, *estimare* 28.215.6, *existimamo* 171.12, *existimasse* 166.13v.3, *existima(n)do* 166.15r.19, *exstimava* 166.8r.14, *extimando* 144.117r.5, *extimare* 110.143.25, *extimar(e)* 40.11r.7, *extimato* 115.58.2, *extimava* 166.11r.12, *extimo* 18.22, 122.111.37, *stimamo* 17.98r.38, *stimo* 128.6.
[extinto] agg. *extinti* 115.58.19.
[extorsione] sost. *extorsiune* 144.117r.13.
extraere v. *extraere* 1.85r.17, *ex(tra)he(re)* 6.22r.7.
[extranio] agg. *ex(tra)nie* 90.179.3.
[extrarre] v. *extracta* 179.143r.10.
extremità sost. *extremità* 120.76.11.
extremo agg. *extrema* 115.58.32, *extreme* 80.84.43, *extremo* 78.114r.6.

F

faba sost. *faba* 120.76.6, *fabe* 136.4.
fabricacione sost. *fabricacione* 7.8.
fabricare v. *fabricare* 7.3, *fabricate* 7.6, *fabricati* 166.11v.24.
facenda sost. *facenda* 14.3, 47.24v.6, 53.7, 71.6, 83.117r.31, 88.6, 92.7, 93.8, 111.3, 154.6 (t. 14), *facende* 19.16, 23.4, 32.7r.5, 39.7, 40.11r.8, 40.11r.10, 40.11r.12, 44.14v.2, 79.167.14, 96.14 (t. 16), *facendi* 101.3, *facend(e)* 123.156.46, *face(n)da* 24.18, 166.15v.18, *face(n)de* 13.15, 24.13, 32.7v.17, 166.3r.8, *facienda* 5.13r.2, 166.3r.13, *fazenda* 103.10, *fazende* 166.14v.9.
[facile] agg. *facili* 99.22.
facilità sost. *facilità* 100.17.
facilmente avv. *facelem(en)te* 112.57.30, *facilement(e)* 81.4, *facilment(e)* 119.30, *facilm(en)te* 100.4.
factamente avv. *factamente* 54.30v.12.
facto sost. *facti* 23.13, 43.22, 83.118r.4, 85.130.6, 91.29, 112.58.17, 166.9v.8, *facto* 1.85v.15, 9.146r.1, 13.2, 13.6, 14.18, 16.2, 16.4, 17.98r.37, 17.98r.47, 18.3 (t. 18), *fatti* 117.185.3, *fatto* 122.112.15.
facultate sost. *facultà* 165.137v.5, *facultate* 91.20.
[falchune] sost. *falchuni* 167.24, *falcuni* 167.25.
falconero sost. *falconero* 167.25.
[fallire] v. *falla* 50.8, *fallita* 54.30v.13.
fama sost. *fama* 17.98r.27, 110.143.15, 110.144.22, 110.145.4, 110.145.7, 115.58.2, 139.37r.27, 140.49v.5, 158.r.15, *fame* 1.84v.18.
fame sost. *fame* 89.6, 122.111.15, 166.1v.6.
famighio sost. *famighio* 67.r.19, *famigli* 1.84v.16, 94.147r.24, *famiglo* 166.15v.32.
famiglia sost. *fameglia* 142.59v.10, *famiglia* 119.16.
familiare sost. *familiare* 2.4, 28.216.38, 60.53v.6, 104.2, *familiar(e)* 119.2.
famoso agg. *famose* 28.215.18, *famoso* 28.215.28.
fantaria sost. *fantaria* 107.33, 123.156.26, 158.r.22, *fantarie* 157.4.
fantasia sost. *fantasia* 16.12.
[fante] sost. *fanti* 1.85v.26, 17.98r.15, 64.5, 66.89r.7, 66.89r.10, 66.89r.12, 66.89v.21, 66.90r.8, 67.r.7, 67.r.22 (t. 52), *fant(i)* 66.89r.8, 83.117v.8.
fare v. → Cap. II § 3.3.15.d.
farina sost. *farina* 17.98v.18, 17.98v.19, 109.17, 119.9.
fastidio sost. *fastidio* 110.145.14.
fatiga sost. *fatica* 66.90r.13, *fatiche* 115.59.2, *fatiga* 19.22, 67.r.29, 102.18, 123.157.9.
favorablemente avv. *favorableme(n)te* 2.12.
favore sost. *faor(e)* 83.117r.6, *favore* 2.14, 25.10, 26.6, 43.13, 52.7, 54.30v.13, 54.30v.16, 61.12, 66.89v.3, 71.15 (t. 17), *favori* 115.58.37, *favor(e)* 43.21, 48.25r.19, 53.11, 71.11, 83.116v.29, 83.117r.6, 84.7, 152.9, 165.137v.1.
favorebile agg. *favorebile* 16.2, 16.14.
favorire v. *favoreano* 166.14r.23, *favorire* 87.14, *favorirelo* 1.85v.39.

fazone sost. *fazone* 120.76.11.
febraro sost. *febraro* 63.6.
febre sost. *febre* 24.10.
fede sost. *fé* 101.4, 110.144.20, 124.16, *fede* 14.18, 19.14, 38.18, 115.58.10, 115.58.12, 122.111.18, 122.112.29, 125.53.22, 142.59r.8, 148.51.8 (t. 17), *fide* 32.7v.23, 33.8, 57.3.
fedelmente avv. *fedelmente* 80.85.35, *fedelm(en)te* 129.16r.11, *fidelmente* 115.59.10.
felice agg. *felice* 87.26, 94.146v.10, 115.58.8, 164.2, 183.3, 183.7, *felichi* 123.156.29, *felici* 29.4, 30.5r.27, 125.54.3. *Superl.*: *felicissima* 110.145.9, *felicissimo* 110.144.38.
felicità sost. *felicità* 110.144.5, 166.15r.14.
[femenino] agg. *femenini* 118.17.
femina sost. *femina* 139.37r.11.
feno sost. *feno* 139.37v.14.
feo sost. *feo* 57.7.
[ferire] v. *ferero* 67.r.18, 67.r.19 *bis*, 67.r.20, *fererone* 85.130.15, 85.130.22, *feriti* 114.25, *ferito* 105.11, 123.156.11, *feruti* 105.20, 122.111.36.
[fermaglio] sost. *fermaglie* 45.12.
fermeza sost. *fermeza* 75.20.
fermo agg. *ferma* 14.4, 17.98r.51, 83.117v.2, 163.5, *fermo* 14.10, *firma* 91.29, 100.24, *firmi* 91.26, 166.5r.23, *firmo* 166.14r.9.
[ferro] sost. *ferri* 141.58r.22, 141.58r.25, 180.15, *fe(r)ri* 147.94r.6.
fervente agg. *ferve(n)te* 14.5.
festa sost. *festa* 12.114.11, 29.8, 166.15v.5, *feste* 29.6, 166.15r.29.
[feudale] agg. *feudali* 1.84v.21, 94.147v.22, 95.175r.6.
[feudatario] sost. *feudatari* 1.84v.15, 1.84v.22, *feudatarii* 1.84v.28, 1.85r.2, 1.85v.11, 1.85v.28, *feudotarii* 94.147v.14.
fiata sost. *fiata* 3.6, 80.84.30, *fiate* 72.22, 148.51.11.
[ficto] agg. *ficte* 84.4.
fida sost. *fida* 103.15, 103.17, 139.37v.14, 142.59v.4, 142.59v.14, 142.59v.25, *fide* 142.59v.21.
fidancza sost. *fidancza* 122.112.14.
fidare v. *fidando* 80.84.28, *fidare* 80.84.28, 122.112.4.
fidato agg. *fidati* 81.10, 107.18, 111.2, 142.59v.13, *fidato* 78.114v.3, 111.3, 122.111.41, 149.16, 164.17.
[fidedigno] agg. *fidedigni* 166.1v.4.
fidele agg. *fedelissimo* 124.14, *fidele* 1.85v.5, 1.85v.5, 11.3, 57.3, 61.10, 79.167.9, 116.12, *fideli* 1.85r.28, 1.85v.16, 83.117v.8, 110.144.1, *fidili* 91.23. *Superl.*: *fidelissime* 166.13v.6, *fidelissimi* 87.10, *fidelissimo* 166.14r.10.
fidelità sost. *fidelità* 1.85r.38, 1.85v.21, 28.215.13, 80.84.42, 91.26, 94.147r.4, 96.8, 108.5, 112.58.7, 123.157.4 (t. 11), *fidelitate* 1.85r.21, 61.2.
fido agg. *fido* 101.2.
figatto sost. *figatto* 28.216.8.
[figliare] v. *figliata* 113.2.
figlio sost. *fighio* 67.r.38, *figla* 123.156.42, *figli* 85.131.5, 115.58.28, 123.157.7, 125.54.6, 127.4, 166.3v.12, *figlia* 23.21, 95.174r.5, *figlio* 21.8, 50.5, 113.2, 166.2v.3, 166.10r.31, 167.22, 183.7, 183.11, *figlo* 123.156.3, 123.156.23, 123.156.30, *figlyo* 12.114.35, 83.117r.4, *fillo* 25.9, 128.6, 128.13, *fillye* 110.145.18, *fillyo* 110.143.27.
figliolo sost. *fighiole* 67.r.47, *fighyole* 67.r.45, *figliola* 18.24, 18.26, 148.52.9, 166.4v.24, 166.6r.28, *figliole* 32.7v.7, 148.51.19, *figlioli* 13.39, 17.98r.24, 17.98r.24, 26.7, 71.4, 82.25, 84.13, 85.131.4, 89.23, 89.24 (t. 35), *figliolli* 103.5, *figliolo* 17.98v.24, 30.5r.17, 30.5v.1, 38.17, 51.7, 112.57.15, 148.51.6, 148.51.15, 164.3, 164.4 (t. 20), *figllolo* 87.5, 101.7, *figlola* 122.112.37, *figloli* 22.8, 29.9, *figlolo* 43.11, 51.8, 122.112.36, 123.156.37, *figluolo* 79.167.35, *filla* 127.2, 127.3, 127.3, 127.5, *fillole* 25.10, *fillolo* 24.21.
figura sost. *figura* 1.85r.32, *figure* 17.98r.28.
filiale agg. *filiale* 53.9.
fina hora avv. *fina hora* 17.98r.4.
finalmente avv. *finalmente* 110.143.14, 166.10v.3, 166.11r.30.
finché cong. *affine ch(e)* 53.13, *fin che* 166.3v.16, 166.12v.6, *fin ch(e)* 94.146v.3, 107.16, 166.3v.16, 166.12v.6, 172.32r.26, *finché* 47.24v.10, 129.16v.4, *finch(é)* 66.89v.8, 71.23, 84.15, 119.25, 123.156.36, 123.156.45, 172.32r.13, *fine ch(e)* 83.118r.10.

fine avv. *affine* 118.17, *fi'* 167.36, 172.32v.7, 173.r.16, *fin* 38.3, 38.27, 80.84.43, 85.130.23, 91.20, 95.175r.14, 102.12, 122.112.24, 165.137r.5, *fina* 17.98v.1, 83.117v.26, *fine* 37.8, 67.r.33, 109.14, 112.57.4, 112.57.22, 119.9, 119.21, 119.28, 143.10r.13, 151.3 (t. 11), *fini* 83.118r.15, 123.156.2, *fino* 115.58.7, 121.4, 121.5, 125.53.23, 166.13v.33, 166.15v.25, *fin(e)* 29.7, 32.7r.14.

fine[1] sost., *fine* 1.85v.1, 23.7, 69.6, 85.130.6, 112.58.23, 115.58.8, 165.137r.16, 166.5v.9, 173.r.14, *fin(e)* 16.11, 32.7v.28.

fine[2] sost. *fine* 21.11, 28.215.26, 28.215.34, 29.4, 110.144.21, 110.144.30, 110.145.6, 112.57.23, 128.14, 166.3r.9 (t. 10).

[finire] v. *finirò* 119.26, *finite* 146.27, *finito* 137.11v.16.

finitrice sost. *finitrice* 110.144.39.

fino agg. *fina* 167.27, *fine* 167.33, *fino* 167.8.

fiore sost. *fiore* 155.7, *fiure* 156.9, 156.11, 156.13, 156.15.

fiorentino agg. *fiorentini* 20.2, 94.147r.22, 165.137v.7, *fiorentino* 105.14, 171.3, *fiore(n)tine* 15.2, *fiore(n)tini* 8.5, 15.3, *fiurentino* 152.2, 152.5, *florentino* 104.11.

[fiorino] sost. *fiorini* 90.179.34.

[fiorito] agg. *fiorita* 123.156.13.

firma sost. *ferma* 105.12, *firma* 66.89v.10.

firmamente avv. *firmamente* 166.13v.2. *Superl.*: *firmissimam(en)te* 148.51.25.

firmamento sost. *firmamento* 39.4, *firmame(n)to* 44.14r.4.

firmare[1] v. *fermato* 14.13, *fermerà* 48.25r.11, *firmarse* 165.137r.24.

firmare[2] v. *fermare* 112.57.9, *firmare* 110.144.13, 166.5r.30, *firmaro* 13.21, *firmar(e)* 158.v.5, 179.143r.21, *firmata* 123.156.21, 123.156.24, *firmati* 66.89r.1, *firmato* 95.174v.30.

fiscale agg. *fiscale* 166.1r.21, 166.2r.3, 166.2r.6, 166.2r.11, 166.11v.8, 166.11v.12, 166.12r.4, 166.12r.14, *fiscali* 94.146v.7, 168.25r.7, 168.25r.22, 172.32r.17.

fisco sost. *fisco* 129.16v.16.

flacheça sost. *flacheça* 24.11.

flocta sost. *flocta* 85.130.15.

flomayra sost. *flomayra* 122.111.8.

fluctuacione sost. *fluctuacione* 28.215.37.

flume sost. *flume* 91.11, *fyume* 141.58v.17.

focho sost. *focho* 109.6, 120.76.7, *foco* 139.37r.26, 142.60r.12.

[foculero] sost. *foculeri* 153.4, 153.13.

fodaro sost. *fodaro* 170.7.

fodera sost. *fodera* 170.8, 170.10, 170.11, 170.13, 170.15, 170.18, 170.25, 170.29.

fogia sost. *fogia* 48.25v.8.

[fogitto] sost. *fogitti* 87.13.

foglio sost. *foglio* 166.4r.11, 166.4v.2.

fora (include *de fora*) avv. *ffora* 1.85v.29, *fora* 17.98r.7, 17.98r.8, 17.98r.14, 17.98r.15, 17.98v.24, 24.7, 25.3, 64.11, 67.r.2, 75.11 (t. 21), *fore* 85.130.19, 89.13, 141.57v.24, 141.58r.5, 141.58r.7, 141.58r.16, *for(a)* 94.147r.22.

foria sost. *foria* 144.116v.4, 144.116v.9.

[forissito] sost. *forissiti* 67.r.2.

forma sost. *forma* 1.84v.17, 1.85r.1, 1.85r.32, 1.85v.35, 57.9, 57.12, 58.3, 78.114r.9, 93.8, 143.9v.19 (t. 16), *for(m)a* 131.7.

formare v. *formare* 166.1v.14, *formati* 166.2r.19, *formato* 166.1r.2.

fornimento sost. *fornime(n)ti* 167.31, *fornime(n)to* 167.38, *fornim(en)ti* 90.179.26, *fo(r)niment(i)* 64.5, *fo(r)nime(n)to* 64.9.

fornire v. *fornirà* 90.179.25, *fornire* 166.8r.14, 166.11r.13, *fornirelo* 84.17, *fornirese* 166.6r.3, *fornisse* 66.89v.10, *fornita* 18.12, 66.89v.9, 66.89v.14, 80.85.37, 105.12, *fornite* 129.16v.4, 129.16v.5, 167.38, *fornitive* 90.179.22, *fornito* 66.89v.10, 119.26, 158.r.17, *fornuta* 112.57.27, *fo(r)nito* 64.7.

forse avv. *forse* 17.98v.3, 17.98v.21, 32.7v.21, 91.19, *forsi* 97.16, *forssa* 28.216.35, *forte* 1.84v.25, *forza* 32.7v.20.

fortalicza sost. *fortalicza* 7.4, 7.8, *fortelize* 123.157.12.

forte agg., avv. *forte* 80.84.23, 91.15, 91.18, 110.143.37, 112.57.7, 166.3r.11, 166.13r.15, 166.15r.27, *forti* 157.5, 158.v.3. *Superl.*: *fortissime* 122.111.14.

forte sost. *fort(e)* 78.114r.17.

fortemente avv. *forte mente* 166.14v.2, *forteme(n)te* 107.2.

forteza sost. *forteza* 17.98r.6, 61.2, 61.9,

61.16, 87.16, *forteze* 17.98r.4, 163.13.
fortificare v. *fortificare* 157.6, *fortificato* 75.10.
fortificatione sost. *fortificatio(n)e* 6.22r.6.
[fortuito] agg. *fortuiti* 90.179.3.
fortuna sost. *fortuna* 89.27, 110.144.3, 115.58.13, 165.137r.13.
forza sost. *forçe* 28.215.16, 80.84.37, *forcza* 110.143.44, 139.37r.30, *forcze* 110.145.11, *forsa* 110.144.31, 112.57.18, 120.76.11, 148.52.25, *forse* 110.145.2, *forza* 79.167.38, 115.59.11, 119.24, 123.156.6, *forze* 165.137r.17.
forzare v. *forçate* 72.5, *forsata* 110.144.25, 110.144.40, 110.145.5, *forzareteve* 54.30v.11, *forzar(e)* 67.v.5.
fosso sost. *fossi* 75.10, 141.58v.14, *fosso* 17.98r.15.
fra prep. *fra* 6.22v.3, 6.22v.8, 13.2, 13.10, 17.98r.42, 17.98v.15, 50.3, 67.r.34, 83.117v.29, 87.13 (t. 25).
fra' sost. *fra'* 48.25r.7, 83.116v.2, 83.116v.6, 83.116v.13, 83.117r.9, 83.117r.30, 83.118r.13, 83.118r.23, 83.118v.3.
frabica sost. *frabica* 147.94v.2, 147.94v.3.
francese agg. *francese* 83.117r.4, *francisi* 83.118r.27.
francheza sost. *francheza* 168.25r.10, *franchice* 168.25r.17, *franchiza* 168.25r.20, *franquicie* 1.84v.36.
francho agg. *franchi* 80.84.22, *fra(n)cho* 8.7.
fratello sost. *fratelli* 48.25r.21, 62.7, 71.24, 103.5, 115.58.25, 115.58.33, 123.157.7, 123.157.11, 125.54.6, 166.13v.26 (t. 15), *fratello* 16.17, 28.216.30, 62.5, 62.8, 67.r.20, 100.3, 112.57.24, 114.3, 117.185.9, 122.111.28 (t. 17).
fratre sost. *frate* 3.3, 79.167.28, 82.12, 128.13, 128.22, 137.11v.17, 166.4r.6, 166.6v.5, 167.12, *frati* 179.143r.4, 179.143r.5, 179.143r.8, *fratre* 9.145v.4, 15.1, 15.11, 20.1, 20.10, 22.1, 22.4, 24.1, 24.24, 25.1 (t. 14), *frat(e)* 140.49v.9, 156.32, *fr(at)e* 50.5, 51.6, 51.9, *[fr]atre* 22.11.
frattanto cong. *frattanto* 123.156.44.
[fraudare] v. *fraudarrà* 141.57v.18, *fraudati* 141.57v.18.
freno sost. *freno* 166.6v.7.
frequencia sost. *frequencia* 155.8.
frido sost. *frido* 114.13, *frio* 166.4r.28.
[friza] sost. *frize* 17.98v.17.
[fronda] sost. *fronde* 155.7.
[frontera] sost. *frontere* 112.58.2, 158.v.3, *fronter(e)* 100.9.
frosteri agg. *frostera* 139.37v.15, *frosteri* 139.37r.11, 139.37v.18, *frusteri* 112.58.16.
fructo sost. *fructe* 156.9, *fructi* 134.5r.3, 135.9, *fructo* 75.4, 80.85.20, 82.8, 118.12, 128.5, *fruct(e)* 156.12, 156.13, 156.15.
[fructuoso] agg. *fructuose* 102.12.
[frumento] sost. *frumenti* 116.3, 116.11.
fuga sost. *fuga* 91.24, 166.2v.9.
fugiri v. *fugendo* 67.r.14, *fugeria* 144.117r.9, *fugesse* 166.2v.13, *fuge(n)do* 67.r.16, *fugìo* 166.2v.17, 166.3v.16, *fugire* 166.3v.11, *fugiri* 114.9, 114.13, *fugirrà* 141.57v.13, *fugito* 166.15r.1.
fugitivo agg. *fugitivo* 141.58r.8.
fundamento sost. *fondamento* 90.179.14, *fundamento* 28.215.35.
fundico sost. *fundico* 153.2.
fusta sost. *fusta* 87.6, 178.5, *fuste* 10.6, 10.8, 82.17, 85.130.13.
[fusto] sost. *fusti* 118.13.
futuro agg. *futura* 125.54.2, *futuri* 94.148r.4, 141.57v.3, 149.18, *futuro* 30.5r.29, 94.146v.28, 110.143.30, *fut(ur)i* 94.147v.26.

G

[gagio] sost. *gagii* 1.85v.26.
gaglardo agg. *gaglardo* 123.156.14, 125.53.11. *Superl.*: *guallardissimi* 85.130.20.
[gala] sost. *gale* 166.15r.29.
galea sost. *gale* 105.14, *galea* 41.7, 45.5, 45.8, 48.25r.7, 48.25v.2, 58.8, 80.85.5, 87.11, *galee* 17.98v.12, 17.98v.13, 78.114r.11, 78.114r.16, 79.167.33, 79.167.35, 80.84.17, 80.85.2, 80.85.3, 80.85.4 (t. 34), *galei* 48.25r.7, 48.25r.8, 48.25r.9, 48.25r.15, 48.25r.23, *galere* 165.137r.11, 165.137r.18, 165.137r.22, *galie* 78.114r.5, 78.114r.14, 84.9, 88.4. *Dimin.*: *galeaçe* 88.2, *galeacze* 85.130.32, *galiota* 80.85.42, *galiotta* 85.130.9.
[gamba] sost. *gambe* 149.10.

gaudio sost. *gaudio* 118.3.
gectare v. *gectare* 139.37v.19, 139.37v.19, 142.59v.11, *gectar(e)* 67.r.4, *gectasse* 141.58v.14, *gectassero* 141.58v.11, *gectato* 67.r.42, *gietassi* 28.215.19.
[gendarme] sost. *gendarmi* 123.156.7, 123.156.31.
generale agg. *general* 110.143.35, *generale* 66.89r.3, 83.118r.29, 94.146v.1, 142.60r.13, 155.10, 166.2r.15, 166.2r.28, 167.3, *generali* 94.146v.7, 94.146v.9, 94.146v.18, 94.146v.22, 94.146v.24, 94.147v.11, *gen(er)ale* 1.85r.12, *g(e)n(er)ale* 38.19, 66.90r.4, 91.5, *g(e)n(er)ali* 30.5r.27, 44.14v.6.
generalmente avv. *generalmente* 17.98r.12, *g(e)n(er)almente* 54.30v.15.
generare v. *generare* 142.59v.24, *generar(e)* 36.9v.1, *generato* 110.143.28, *g(e)n(er)are* 119.11.
genere sost. *genere* 89.31, 166.2v.34.
genoesco agg. *genoesco* 170.14.
genoese sost. *genoese* 178.6, *genoisi* 105.15, *genovesi* 17.98v.13, *genoysi* 78.114r.3, *genuesi* 165.137r.16.
gente sost. *gente* 1.84v.16, 1.85r.28, 1.85v.4, 1.85v.29, 1.85v.40, 32.7r.14, 32.7v.26, 52.7, 53.12, 54.30v.1 (t. 42), *genti* 102.2, 114.15, 128.17, *gent(e)* 16.16, 83.116v.20, 83.117r.13, 83.117v.19, 94.146v.4, 94.146v.18, 94.146v.20, 94.147r.2, 94.147r.4, 94.147r.5 (t. 16), *gent(i)* 114.20, 114.28, *ge(n)te* 67.r.25, 67.v.13, 68.6, 68.7, 83.117r.17, 107.9, 110.144.6, *ge(n)t(e)* 94.147r.6, *giente* 17.98v.6.
gentile agg. *gentile* 12.114.6, 13.39.
gentilomo sost. *gentilhomini* 149.1, *gentilh(om)o* 174.6, *gentilomini* 16.22, 79.167.11, *gentilomo* 166.7r.4, 167.6, 167.39, *ge(n)tilomini* 58.17, 67.r.30, 67.r.46, 67.v.1, *ge(n)tilomo* 67.r.32, *ientilomini* 142.59v.18, 142.59v.25, *zentilhomini* 17.98r.22.
[gesto] sost. *gesti* 166.9v.14, 166.15r.11.
[gignare] v. *gignaria* 76.2, *gignate* 76.4.
[gillato] sost. *gillat(i)* 66.89r.8.
gilosia sost. *gilosia* 80.85.29.
giongere v. *giongendo* 103.19, *giongeno* 122.111.26, *giongeranno* 122.111.38, *giongere* 120.76.7, 122.111.25, *giongerne* 100.8, *giongerse* 165.137r.23, *gionsero* 122.111.6, 122.111.20, *gionto* 100.2, 103.2, 122.111.24, *iongerese* 112.58.4, *iongeri* 123.156.13, *ionger(e)* 97.22, *ionse* 166.2v.20, *ionsero* 166.14v.9, *ionti* 123.156.16, *iuncta* 82.16, 89.4, *iuncte* 89.4, *iuncti* 115.58.33, 121.7, 121.11, *iuncto* 121.10, *iungendo* 68.8, 72.11, *iungeno* 32.7r.10, *iungiano* 87.19, *iunse* 80.84.15, 85.130.27, 89.12, *iunti* 88.4, *iunto* 166.2v.19, *iuntte* 80.85.42, *iuntti* 80.85.3, *iu(n)ge(n)do* 14.10, *iu(n)sero* 67.r.15.
gionta sost. *gionta* 17.98r.1.
gloria sost. *gloria* 112.58.25, 128.4.
[glorioso] agg. *gloriosa* 30.5r.18, 56.6, 80.85.1, 110.143.26, 115.58.2, 139.37r.33. *Superl.*: *gloriosissimo* 28.215.2, 28.216.2, 110.143.13, 110.143.28.
godere v. *gaudereno* 142.59v.9, *godere* 183.12.
gola sost. *gola* 75.13. *Dimin.*: *gollecta* 173.r.27.
governare v. *governare* 32.7v.3, *governar(e)* 179.143r.7, *governato* 172.32r.25, *governava* 110.143.39, *gub(er)nar(e)* 59.5.
governatore sost. *cove(r)natur(i)* 146.4, *governatore* 65.5, 119.10, *gubernatore* 91.21.
governo sost. *governo* 65.4, *guberno* 123.156.32.
grado sost. *grado* 12.114.5.
grande agg. *gram* 90.179.9, *gran* 9.145v.6, 22.2, 28.215.6, 47.24v.4, 56.14, 67.r.29, 72.19, 78.114r.19, 90.179.14, 90.179.23 (t. 42), *grande* 1.84v.9, 2.10, 12.114.33, 14.7, 23.11, 26.3, 27.2, 29.6, 32.7r.7, 80.84.40 (t. 31), *grandi* 115.58.37, 158.v.13, *grand(e)* 83.118r.21, 122.111.35, 123.157.10, 142.60r.12, *gra(n)* 166.3r.32, 166.14v.20, *gra(n)de* 12.114.21, 12.114.27, 19.28, 166.8r.15, 166.10r.9. *Superl.*: *grandessima* 28.215.37, *grandissima* 13.22, 29.8, 97.20, 100.13, 105.7, 112.58.25, 115.58.40, 122.111.15, *grandissimi* 75.14, *grandissimo* 12.114.3, 43.8, 112.57.30, 118.12, 128.5, 179.143v.3, *gra(n)dissima* 166.14v.16, *gra(n)dissimi* 41.3, *gra(n)dissimo* 72.18.
grana sost. *grana* 141.57v.29, 141.57v.32, 141.58r.5, 141.58r.9, 141.58r.20,

141.58v.12, 141.58v.15, 141.58v.21, 141.59r.4.
grandemente avv. *grandemente* 28.215.21, 122.112.21, 181.3, *grandeme(n)te* 127.8, *gra(n)de me(n)t(e)* 124.3.
grangia sost. *grangia* 164.5.
grano sost. *grani* 122.111.12, 173.r.26, 173.v.2, *grano* 1.85r.18, 6.22r.7, 67.r.25, 116.9, 120.76.4, 120.76.9, 120.76.13, 120.76.14, 122.111.10, 141.58r.12 (t. 11), *grono* 1.85v.3.
[grasso] agg. *grassa* 133.6.
gratia sost. *gracia* 19.18, 19.26, 23.16, 69.3, 69.7, 80.86.1, 90.179.1, 90.179.12, 126.13, *gracie* 21.3, 38.16, 83.118r.15, 94.146r.7, *gracii* 94.147v.7, 94.147v.8, 94.148r.13, *gratia* 1.85v.22, 24.10, 25.3, 75.15, 112.58.22, 119.29, 119.31, 122.111.21, 122.113.1, 126.9 (t. 16), *gratie* 1.84v.35, 82.6.
gratitudine sost. *gratitudine* 115.59.9, 183.4, *gratitudin(e)* 83.118r.14.
grato agg. *grata* 123.157.10, 125.53.2, 165.137v.3, *grate* 30.5r.4, *grato* 2.17, 122.113.2, 163.15, 179.143v.2. *Superl.*: *gratissima* 17.98r.22, 43.9, 166.1v.32, 183.18, *gratissime* 52.4, *gratissimo* 20.6.
grave agg. *grave* 75.14, 144.117r.9. *Superl.*: *gravissime* 166.1v.8, *gravissimi* 166.13r.23, *gravi(ssi)mo* 148.51.4.
gravemente avv. *gravemente* 166.13r.29.
graveza sost. *graveza* 149.3.
[greco] agg. *greci* 115.58.1.
gridare v. *cridare* 80.84.13, *gridare* 80.85.21, *gridari* 114.5.
grosseza sost. *grosseza* 17.98r.6.
[grosso] agg. *grosa* 80.84.17, *grossa* 89.27, 89.29, 114.10, 123.156.25, 133.9, *grosse* 17.98r.10, 17.98r.12, 80.85.45, 144.116v.17, *grossi* 90.179.25, 158.v.12, 166.6r.21.
[guadagnare] v. *guadagnaro* 114.10.
[guaio] sost. *guai* 142.59r.3.
guardare v. *aguardando* 75.14, *guarda* 17.98r.46, 32.7v.31, *guardare* 42.12v.8, 61.8, 61.17, 109.29, 122.112.20, 141.57v.13, *guardarlo* 78.114r.22, *guardarò* 61.8, 61.17, *guardasse* 166.13r.19, *guardass(er)o* 67.r.45, *guardata* 80.85.37, *guardate* 49.9, *guardateve* 36.9v.2, *guarderà* 48.25v.10, *guardirà* 48.25v.16, *guardo* 61.17, *quardarò* 156.12.
guardaroba sost. *guardaroba* 79.167.18, *guardarobba* 167.10, 167.12, *guar(daro)ba* 170.22, 170.23, *gua(r)daroba* 88.9.
guardia sost. *guarda* 79.167.21, *guardia* 35.4, 42.12v.3, 42.12v.5, 59.6, 67.r.3, 67.r.7, 67.r.11, 78.114r.23, 79.167.27, 110.143.40 (t. 14), *guardie* 67.r.5, 67.r.10.
guardiano sost. *guardiani* 142.59v.16, *guardiano* 136.3.
guarnitione sost. *guarnictione* 181.8, *guarnitione* 170.26.
[guastare] v. *guastato* 80.85.6, *guaste* 83.117v.13.
guerra sost. *guerra* 1.85v.25, 1.85v.37, 17.98v.25, 80.84.14, 94.146r.10, 94.146v.31, 110.143.38, 115.58.35, 122.112.6, 122.112.33 (t. 16), *guer(r)a* 15.1, 97.13, 112.57.23, 112.58.6, *gue(r)ra* 66.90r.10.
guerrizare v. *gue(r)rizare* 112.57.28.
guisa sost. *guisa* 17.98r.11.

I

ià avv. *già* 10.11, 17.98r.4, 17.98r.43, 28.215.4, 75.22, 100.12, 120.76.12, 121.7, 148.51.16, 149.4 (t. 12), *ià* 20.1, 28.216.31, 32.7v.5, 35.6, 43.17, 46.7, 58.7, 66.89v.1, 80.84.19, 80.84.41 (t. 19), *yà* 79.167.37.
iardino sost. *iardino* 12.114.12, 156.10.
iczà avv. *iczà* 3.5.
idoneo agg. *idoneo* 59.5, *idonie* 146.24, *idonii* 145.85r.5, *ydonea* 141.57v.3, *ydonei* 129.16r.15, *ydoneo* 153.19.
[ienca] sost. *ienche* 138.33v.11, 138.34r.3.
iencho sost. *iencho* 133.6.
iennaro sost. *ie(n)naro* 156.32.
[ignorare] v. *ignora* 83.118r.16, *ignorate* 49.7.
illeso agg. *illeso* 28.216.6.
illustre agg. *illustre* 2.5, 2.9, 2.18, 15.1, 15.10, 20.1, 20.9, 24.1, 24.23, 25.1 (t. 12), *illustro* 4.10, 166.13r.12, *illu(stri)* 29.9, *ill(ustri)* 108.8, 121.6, *inllustre* 22.1, 22.10. *Superl.*: *illustrissima* 43.4, 43.5, 166.2v.15, *illustrissimo* 12.114.2, 25.12, 79.167.1, 80.84.1, 103.1, 166.2r.27, 166.5v.1, 166.13r.6, 166.13r.10, 166.13r.13 (t. 18),

ill(ustrissi)mi 85.131.4, 89.24, 125.54.6, 148.52.16, 173.v.9, 173.v.13, 178.9.

imbassata sost. *abassiata* 18.23, *ambassiata* 38.9, *imbasciata* 166.13r.27, *imbassata* 166.12v.14, 166.13r.28.

imbrochato agg. *imbrochato* 117.185.20.

imitare v. *imitando* 173.r.14, *imitare* 166.12v.6.

[immenso] agg. *immensi* 119.32.

immune agg. *immune* 168.25r.6.

immunitate sost. *immunità* 168.25r.20, *im(m)unitat(e)* 94.147v.7, *im(m)un(i)tat(e)* 1.84v.35.

impacciare v. *impacciare* 157.6, *impacciarese* 122.112.2, *impazare* 66.89v.24, *impazerò* 61.11.

imparare v. *imparare(n)de* 47.24v.12, *impare* 83.117v.28.

impartire v. *impartir(e)* 173.v.17.

impazo sost. *impaczo* 159.17, *impazo* 78.114v.5, 107.25, *inpazo* 107.26, 112.57.30.

impedimento sost. *impedimento* 10.10, 141.57v.33, *impedime(n)to* 1.84v.31, *impedim(en)to* 171.13.

impedire v. *impedire* 43.21, 80.85.25, 157.6, *impedita* 137.11v.11, *impedito* 158.r.15, *i(m)pedite* 146.14.

imperò cong., avv. *imperò* 165.137r.11, 166.5v.31, *imp(er)ò* 7.4, 67.v.12, 106.2, 142.59v.26, 142.59v.28, *in p(er)ò* 12.114.17, *inp(er)ò* 155.4.

imperò che cong. *imperò che* 166.12r.8, *imp(er)ò che* 94.146r.9-10, *imp(er)ò ch(e)* 142.59v.8, *inp(er)ò ch(e)* 67.r.44.

impetrare v. *impetrare* 166.10v.25, *impetrata* 6.22v.3, 6.22v.8, *impetrato* 1.84v.29, 67.r.15.

impignare v. *impignar(e)* 72.4, *impignate* 72.14, *inpigniate* 67.r.24.

imponere v. *imponemo* 178.8, *imponendo* 94.148r.3, *imponere* 5.12v.5, *imposta* 159.8, *imposto* 160.3, *inposto* 19.16.

importancia sost. *importancia* 32.7r.11, 115.58.40, *inportantia* 148.51.3.

importante agg. *importante* 72.22, 110.143.10, *importa(n)te* 148.52.13.

[importare] v. *importaria* 81.8, *importava* 87.2.

[imposare] v. *imposata* 8.4.

impossibile agg. *inpossibile* 148.51.8, *i(m)possibile* 161.1.

impresa sost. *impresa* 96.11, 105.19, 105.28, 165.137r.18, 166.4r.20, 166.4v.1, 166.5r.23, 166.6r.3, 166.8r.3, 166.8r.7 (t. 14), *imp(re)sa* 43.21, 58.11, 83.116v.27, 107.31, 107.32, 119.26, 119.27, *i(m)presa* 118.14, *i(m)p(re)sa* 118.6, 118.12, *i(m)p(re)se* 118.14.

[impromptare] v. *impromptat(e)* 41.7.

in prep. *en* 15.9, 19.22, 20.8, 22.8, 24.21, 25.11, 63.6, 80.86.1, 80.86.2, *im* 95.174v.23, 167.10, *in* 1.84v.12, 1.84v.17, 1.84v.32, 1.85r.1, 1.85v.35, 1.85v.37, 3.4, 5.12v.14, 9.146r.5, 10.2 (t. 864), *i(n)* 2.5, 2.12, 2.14, 16.7, 16.12, 16.18, 16.24, 18.6, 69.3, 87.5, 87.5 (t. 42). Per le prep. art. → Cap. II § 3.1.7.

in summa cong. *i(n) sum(m)a* 16.15.

in vero cong. *in vero* 109.20, 128.4, 128.8, 165.137r.3, *invero* 129.16r.8.

in verso avv., prep. *inverso* 28.216.19, *in verso* 14.3, *in ve(r)so* 12.114.14, 12.114.15, 12.115.1.

inanimare v. *inanimarlo* 17.98r.39.

[inaudito] agg. *inauditi* 115.58.17.

inbalssamare v. *inbalssamarlo* 28.216.4.

[inbarraczare] v. *inbarraczaro* 67.r.17.

inbassaria sost. *ambassaria* 43.14, *inbassaria* 12.114.4, 12.114.7.

inbusolare v. *inbosolate* 145.85r.10, *inbossolar(e)* 146.21, *inbossolate* 145.85r.6, 146.25, *inbossolati* 176.132v.2, 176.133r.1, 176.133r.3, *inbusolareli* 145.85r.5, *inbussolate* 146.7.

[incappare] v. *incappati* 142.59v.16.

[incarrecare] v. *incarrecamo* 31.7, 41.6, 53.8, *incarreca(n)do* 49.8, *incarricamo* 4.8, *incarrigamo* 2.11, *incar(r)ecamo* 54.30v.6.

incedolare v. *incedolare* 145.85r.5, *i(n)cedular(e)* 146.22.

[incendio] sost. *incendii* 166.1v.6.

[inchiovare] v. *inchiovaro* 114.10.

[incitare] v. *incitati* 83.118r.28.

inclinare v. *inclinare* 19.11, 110.144.14.

inclinatione sost. *inclinatione* 30.5r.20.

[inclito] agg. *incliti* 85.131.5, 89.23, *inclyti* 17.98r.24.

[includere] v. *inclusa* 179.143r.10, *incluso* 178.4.

incolato v. *incolato* 173.r.9.

[incomenzare] v. *incomenza* 166.10v.15, *incomenzando* 94.146v.2, 166.1v.16, *incomenzaro* 114.13, 166.2r.14, *inco-*

menzate 85.130.13, *incomenzavano* 166.15r.26, *incomenzò* 166.3r.7, 166.3r.14, *income(n)ciaro* 122.111.34, *income(n)czay* 12.114.13, *income(n)zando* 170.4, *inco(m)me(n)cando* 1.85r.36.

incommodità sost. *incomodità* 83.118r.16, *inco(m)modità* 49.7.

incomodo sost. *incomodo* 116.5, *inco(m)modi* 102.2.

incontinente avv. *incontinente* 47.24v.5, 47.24v.9, 80.84.39, 115.58.33, *incontinenti* 75.11, 79.167.21, *incontinent(e)* 5.12v.11, 30.5v.19, *inco(n)tinente* 64.8, 67.v.7, 82.3, *inco(n)tinent(e)* 31.7, *inco(n)tine(n)te* 36.9r.3, *inco(n)tine(n)t(e)* 86.2, *in(con)tinente* 79.167.24, *in(con)tinenti* 79.167.22, 123.156.23, *in(con)tine(n)te* 95.174v.6, *in(con)tine(n)t(e)* 34.5, 41.9, 51.4, 95.174v.2, 95.174v.10, *in(con)tin(en)t(e)* 71.5.

incontro avv., prep. *incontro* 12.114.8, *inco(n)tro* 12.114.5.

inconveniente sost. *inconvenienti* 178.8, *in(con)venient(e)* 119.11.

incorrere v. *incorrere* 144.117v.5, *incorrer(e)* 129.16v.15, 148.51.4, *incorre(re)* 6.22v.9, *incurreranno* 143.9v.15, 143.10r.2, *incurrer(e)* 168.25v.1.

incorrimento sost. *incorrimento* 7.7.

inculpare v. *inculpare* 110.143.18.

[incumbere] v. *incumbesse* 129.16r.7.

[indebito] agg. *indebite* 1.84v.15, 144.117r.13.

indello prep. art. → Cap. II § 3.1.7.

indempnitate sost. *indemnitat(e)* 92.11, *inde(m)pnitate* 93.12, *inde(m)pnitat(e)* 92.6, 93.5, 144.117r.11.

[indicio] sost. *indicii* 166.1v.20.

indicione sost. *indicc(ione)* 94.147v.12, *indicione* 1.85v.2, *inditione* 166.1r.21.

indigencia sost. *indigencia* 91.16, 116.4.

indignatione sost. *indignacione* 7.7, *indignatione* 6.22v.10.

indireto avv. *arreto* 144.116v.23, *indarreto* 80.84.29, *inderrieto* 80.84.21, *indireto* 67.r.20, 89.35, 144.116v.21.

indirizare v. *indirizar(e)* 111.3.

indirizo sost. *inderizo* 171.10, *indirizo* 92.9, 101.5, 123.156.34.

indispositione sost. *indesposicion* 110.143.10, *indispositione* 25.1.

indisposto agg. *indisposto* 24.2, 149.10.

indubitatamente avv. *indubitatame(n)t(e)* 83.116v.17, *indubitatam(en)t(e)* 69.6.

inducione sost. *inducione* 80.85.18.

indugia sost. *indugia* 19.4.

indulgentia sost. *indulgencia* 1.85r.41, *indulgentia* 1.84v.14.

[indurre] v. *induce* 24.17.

[industria] sost. *industrie* 142.59v.27.

inenarrabile agg. *inenarrabile* 28.215.18, 28.216.18.

inexpugnabile agg. *inexpugnabile* 112.57.7, 122.111.14.

inextimabile agg. *inextimabile* 27.2, 28.215.17.

[infante] sost. *infante* 166.5r.28, *infant(e)* 42.12v.4, 42.12v.7.

infelice agg. *infelice* 115.58.30.

inferiore agg. *inferiore* 115.58.5.

inferire v. *inferire* 166.4r.28, *inferisse* 166.7r.31.

[infestare] v. *infesta* 100.11.

infine avv., cong. *in fine* 28.215.5, 166.9r.19, 166.11r.29, 166.11v.21, *infine* 13.38, 144.116v.19.

infinitamente avv. *infinitament(e)* 123.156.16, *infinitame(n)te* 80.84.2, 166.11v.21.

infinito agg. *infinita* 28.215.39, 29.6, *infinite* 21.3, 38.16, 82.7, 115.58.2, *infiniti* 28.216.18, *infinito* 142.59v.9, *infinitta* 28.215.33, *infinit(e)* 83.117v.3.

infirmità sost. *infirmità* 18.6, 126.6, 149.4, 149.9, 149.18, *infirmitate* 30.5r.19.

informacione sost. *informacion(e)* 36.9r.6, 36.9r.7, *informac(i)on(e)* 93.7, *informatione* 166.2r.15, 166.2r.19.

informare v. *informarà* 96.15, *informare* 32.7v.23, *informarene* 71.13, *informata* 17.98r.8, 19.10, 110.143.22, 119.1, *informati* 81.5, 92.2, 93.3, 104.2, 153.1, 178.11, 181.2, *informato* 19.5, 32.7v.20, 33.6, 106.6, 152.10, 153.9, *informat(i)* 53.3, *informe* 154.3, *i(n)formar(e)* 16.4, *i(n)fo(r)mato* 124.15.

inforra sost. *inforra* 167.21.

inforrare v. *inforrar(e)* 167.22.

infra avv., prep. *inffra* 1.85r.22, *infra* 95.174v.8, 112.57.12, 141.58v.5, 144.117r.22, 166.9r.20, 179.143r.14.

infrascripto agg. *infra* 166.13v.24, *infrascripte* 167.5, 180.2, *infrascripti* 66.89r.11, 140.49v.10, 166.1r.12,

166.3v.6, *infrascripto* 166.1r.10, 166.1r.22, 166.3r.3, 166.3r.24, 166.14v.6, 166.15r.21, 166.15v.22, 167.4, *infrascript(e)* 139.37r.12, *infrasc(ri)pti* 13.4, *infrasc(ri)pto* 60.53v.7, *infrasc(ri)pt(e)* 94.146r.7, *infrasc(r)ipti* 51.4, 51.12, *infras(crip)ti* 130.10, 131.5, 134.4v.3, *scripto* 166.13v.24.

inganare v. *inganare* 80.84.27, *inganarela* 80.84.27, *ingannare* 166.3v.26.

[ingegnyare] v. *ingegnyata* 110.143.26.

ingenioso agg. *ingenioso* 163.13.

ingenyo sost. *ingenio* 115.58.3, *ingenyo* 80.84.37, *iniegno* 123.157.15.

[ingerire] v. *ingeruto* 166.1v.17.

ingnagiari v. *ingnagiari* 123.156.42.

ingratitudine sost. *ingratitudine* 110.143.14, 110.145.10, 122.111.18, 122.111.41, 166.14v.24.

ingrato agg. *ingrato* 166.14v.17.

ingrossamento sost. *i(n)grossam(en)to* 17.98r.38.

ingrossare v. *ingrossare* 157.4.

inhabilità sost. *inhabilità* 87.1.

[inimicarse] v. *inimicato* 166.14r.33.

inimicicia sost. *inimicicia* 142.59v.24.

inimico sost. *inimicha* 91.11, *inimiche* 115.59.6, *inimici* 78.114r.15, 78.114r.18, 80.84.40, 80.85.5, 80.85.13, 80.85.39, 82.16, 82.22, 84.8, 85.130.8 (t. 42), *inimico* 48.25v.14, 66.90r.15, 80.85.19, 110.144.30, 115.59.1, 142.59v.7, 166.14r.29, *nemichi* 123.156.4, 123.156.8, 123.156.10, *nemici* 112.57.12, 112.57.19.

iniquità sost. *iniquità* 83.118r.5.

iniuria sost. *iniuria* 35.9, 114.24.

iniusticia sost. *iniusticia* 110.145.10.

[iniusto] agg. *iniusta* 38.14, *iniuste* 38.15.

[iniuyno] sost. *iniuyni* 86.3.

inmaculatto agg. *inmacolato* 110.145.12, *inmaculatto* 28.216.6.

[inmaturo] agg. *inmatura* 115.58.11.

inmortal agg. *inmortal* 110.143.13, *inmortale* 115.58.8, 148.52.24.

inmunità sost. *inmunità* 159.6.

[innamorare] v. *innamorato* 123.156.37.

innante che cong. *innant(e) ch(e)* 94.147v.1, *nant(e) che* 139.37r.20-21.

[innato] agg. *innata* 75.15.

innocencia sost. *innocencia* 110.145.7.

[innominare] v. *innominato* 166.13r.33.

innovare v. *innovare* 168.25r.23, *innovato* 83.117r.27.

innumerabile agg. *innumerabile* 28.215.17.

[innumero] agg. *innumeri* 119.32.

inobediente agg. *i(n)obedie(n)te* 124.5.

inopia sost. *inopia* 100.13.

inopinato agg. *inopinato* 115.58.30.

inperatrice sost. *inp(er)atrice* 10.4.

[inputare] v. *inputato* 19.14.

inquantuncha cong. *inquantuncha* 112.57.1.

inquidere v. *inquidere* 139.37r.16, 166.15v.1.

[inquietare] v. *inquietati* 94.147v.30.

inquirere v. *inquire* 166.2v.23, *inquirere* 166.1v.14.

[inquisire] v. *inquisiti* 166.1r.9, 166.2r.20, 166.2r.24, 166.11v.31, 166.12r.2, 166.12r.6, 166.12r.12, 166.12r.16, *inquisito* 166.2v.24.

inquisitione sost. *inquisiction(e)* 181.5, *inquisitione* 166.1r.2, 166.1r.11, 166.2r.15.

[inscrivere] v. *inscripsimo* 35.8.

insieme avv. *inseme* 100.2, 121.7, 121.11, 125.53.18, 170.27, *insemi* 69.2, 69.4, 105.16, 148.51.16, 165.137r.20, *insieme* 67.r.2, 67.v.5, 67.v.9, 80.85.6, 107.20, 107.23, 107.34, 109.8, 112.58.20, 122.111.6 (t. 20), *insiemi* 85.130.3, 85.130.5, 108.3, 123.156.16, 123.156.18, 166.4v.1, 166.7r.29, 166.10r.28, *[in]siemi* 85.130.31, *i(n)seme* 91.22, *i(n)sieme* 107.3.

insisteri v. *insisteri* 123.157.5.

instancia sost. *instancia* 97.20, 129.16r.13, 137.12r.3, 141.58r.7, 152.5, *instantia* 1.85v.34, 126.9, 178.9, *insta(n)cia* 83.118r.23.

instante sost. *instante* 166.9v.21.

instare v. *instare* 78.114r.8.

[instituire] v. *instituisse* 30.5r.26, *instituý* 110.143.27.

institutione sost. *i(n)stitutione* 165.137v.8.

[instituto] sost. *instituti* 110.143.26.

instromento sost. *i(n)stro(men)to* 80.85.28.

instructione sost. *instructione* 28.215.12, 30.4v.1, 49.11, *instructio(n)e* 48.25r.1, *strucciune* 83.116v.1.

instruire v. *instructe* 165.137r.19, *instruirelo* 173.v.15.

insula sost. *insula* 7.3, 82.17, 178.2, *ins[u]l[a]* 85.130.17, *isola* 87.12.

intanto cong. *in tanto* 95.175r.14, *intanto*

67.v.13, 80.85.21.
integramente avv. *integrame(n)te* 110.144.25, *integrame(n)t(e)* 78.114v.5, 94.147r.3, 95.175r.15, 95.175r.21, *integram(en)t(e)* 66.89v.20.
integrità sost. *integrità* 115.58.10.
integro agg. *integra* 115.58.12, 125.53.8, *integro* 28.216.6, 66.89v.15. *Superl.*: *integerrima* 28.216.9, 166.13v.4.
intelligentia sost. *intelligencia* 23.12, 80.84.32, 80.84.34, 87.15, *intelligentia* 24.18, 110.143.21, 163.5, 166.7r.22, 166.7v.32.
intencione sost. *intencion* 48.25r.20, *intencione* 10.7, 12.114.13, 28.216.37, 72.3, 80.84.7, 80.84.10, 80.84.12, 80.84.32, 80.84.34, *intencion(e)* 32.7v.21, 70.3, 83.116v.24, *intencio(n)e* 168.25r.26, *intenc(i)o(n)e* 67.r.31, *intentione* 5.13r.1, 12.115.2, 14.3, 14.4, 22.3, 41.9, 82.10, 166.7r.6, 166.11v.12, *intention(e)* 75.7, *inte(n)cione* 74.4, *inte(n)cion(e)* 11.7, *inte(n)tione* 166.10r.18.
intendere v. *enteso* 43.2, 43.20, *intenda* 66.90r.12, 95.174v.30, 95.175r.10, 97.2, 122.113.2, 123.156.22, *intendano* 94.146v.9, 94.147r.25, *intende* 1.85r.7, 14.14, 99.12, *intendea* 166.7r.18, 166.8r.20, 166.8r.21, 166.15r.8, *intendeano* 166.7v.11, 166.9v.25, 166.14r.30, *intendemo* 38.31, 50.7, 71.4, 85.130.32, *intendendo* 109.26, *intenderà* 179.143v.4, *intendere* 30.5r.11, 32.7v.16, 80.84.16, 86.4, 112.58.16, 119.7, 122.111.13, 162.11, 163.9, 166.8v.3 (t. 18), *intenderrit(e)* 68.5, *intender(e)* 71.13, 83.116v.24, 83.117r.31, 123.156.27, 148.51.2, 155.5, 165.137r.19, 173.v.10, 180.4, *intendeva* 80.85.28, *intendia* 80.84.25, *intendiamo* 97.23, *intendimo* 166.1r.34, *intendino* 53.3, 115.58.35, *intendiranno* 115.58.44, *intendo* 23.19, 109.10, 119.25, 152.5, *intesa* 28.215.3, 35.2, 99.1, 166.2r.10, *intese* 111.1, 166.2r.10, 166.3v.16, 166.13v.14, *intesi* 148.52.16, *inteso* 17.98r.5, 17.98r.49, 43.7, 47.24v.3, 58.1, 68.2, 76.1, 97.10, 98.2, 148.52.1 (t. 18), *inte(n)dano* 119.36, *inte(n)deano* 166.12r.7, *inte(n)demo* 88.5, *inte(n)dere* 166.11r.10, *inte(n)der(e)* 148.51.27, *inte(n)dr(e)* 123.156.34, *intiso* 34.3, 37.4, 49.3, 59.3, 84.1, 137.11v.14.
intento sost. *intento* 173.v.16.
[intercepere] v. *intercepte* 119.10.
intercessione sost. *intercessione* 28.215.20, 119.34.
interclusa sost. *interclusa* 166.6r.11, 166.6r.14.
interesse sost. *interesse* 83.118v.2, 125.54.2, 144.117r.4, 148.52.10, *interesso* 135.8, 135.10, *interess(e)* 110.144.8, *int(er)esse* 144.117r.29, *int(er)esso* 135.12, *int(er)ess(e)* 153.5, *int(er)e(ss)e* 153.15.
[interiore] agg. *interiori* 166.15r.11.
[interrogare] v. *interrogata* 166.13v.22, *interrogati* 166.12r.6, *interrogato* 166.2v.5, 166.3v.5, 166.4v.20, 166.7r.2, 166.7r.14, 166.7r.26, 166.7v.2.
interrogatione sost. *interrogatione* 166.11v.28.
interrogatorio sost. *interrogatorii* 166.2r.29, 166.2v.6, 166.4v.21, 166.7r.3, 166.8v.16, 166.9r.25, 166.9v.5, *interrogatorio* 166.3v.6, 166.7r.14, **intetrogatorii* 166.2r.21.
intersigno sost. *int(er)signo* 84.15, 84.18.
intertanto avv. *int(er)tanto* 56.7.
intervenire v. *intervenire* 107.5, *intervenuta* 110.143.46, *intervenuto* 4.7, 167.45.
[intestino] sost. *intestini* 28.216.8.
intimamente avv. *intimamente* 162.5.
[intimo] agg. *intimi* 115.58.9.
intollerabile agg. *intollerabile* 1.85v.20.
intorno avv., prep. *in torno* 79.167.22, *intorno* 75.11.
intrare v. *entra* 28.215.33, *intramo* 12.114.3, *intrare* 17.98r.16, 89.13, 112.57.16, 166.2v.21, 166.5r.5, 166.10r.3, *intraro* 122.111.34, *intrar(e)* 64.4, 67.r.3, 67.r.40, 67.r.42, 84.17, *intrasseno* 110.143.36, *intrata* 12.114.4, 80.85.32, *intrate* 32.7v.26, 95.175r.20, 134.5r.3, *intrati* 67.r.37, *intrat(e)* 66.89v.8, 83.117r.10, 94.147r.16.
[intravenire] v. *intravenendo* 30.5r.24.
intro prep. *intra* 4.4, 23.14, 26.12, 67.r.29, 82.11, 141.57v.1, 165.137v.8, *intro* 1.85v.25, 12.114.30, 45.7, 94.147r.21, 94.147v.23, 114.5, 123.156.18, 139.37v.7, 166.2v.22, 166.3r.6 (t. 14),

int(r)o 64.13, *i(n)tro* 17.98r.14, *·tre* 114.28.
intromettere v. *intromitterò* 61.12.
introyto sost. *introito* 122.112.15, *introyto* 95.175r.17.
inventario sost. *inventario* 172.32r.25.
inventione sost. *inve(n)tione* 169.7.
[inventiva] sost. *inventive* 83.117v.31.
inverno sost. *inverno* 102.2, 165.137r.5.
investigacione sost. *investigac(i)on(e)* 93.10.
investigare v. *investigar(e)* 93.8, *investigat(e)* 68.6.
[inviare] v. *invia* 140.50r.5, *inviaymo* 82.3, *invyata* 110.143.31, *i(n)viate* 90.180.2.
invocacione sost. *invocacione* 80.85.19.
invocare v. *invocai* 115.58.16, *invocando* 80.84.21, *invocano* 32.7r.11, *invocare* 83.117r.7.
io pers. tonico → Cap. II § 3.1.8.
iocare v. *iocare* 139.37r.29, 139.37v.1, 166.3r.25.
ioco sost. *iochi* 139.37r.30, *iocho* 91.16, *ioco* 115.59.10, 139.37r.29.
iocundità sost. *iocu(n)dità* 118.2.
iocundo agg. *iocu(n)do* 118.3.
iornata sost. *giornata* 107.7, *iornata* 40.11v.1, 70.6, 123.157.7, 181.10, *iornati* 123.156.9.
iorno sost. *giorni* 87.1, 87.24, *iorni* 21.4, 29.4, 173.r.10, *iorno* 21.2, 115.58.23, *iurni* 121.16, 125.53.20, *iurno* 121.3, 149.5.
iovene sost. *iovene* 148.52.6, *iuveni* 141.57v.7, *iuvini* 140.49v.4, 140.49v.6.
ioventute sost. *ioventute* 127.7.
[ioya] sost. *gioye* 110.143.32, *ioye* 45.13, 72.4, 72.9, 72.13, 72.16, 88.9, *yoie* 166.7r.10.
ira sost. *ira* 6.22v.9, 7.7, 166.14v.16.
irato agg. *irato* 166.13r.27, 166.13v.8.
[ire] v. *iusio* 114.4.
[ismarrirse] v. *ismarrito* 110.143.11.
isulizare v. *isulizare* 54.30v.17.
isvalezare v. *isvalezare* 52.9.
iudicare v. *iudica* 161.7, 166.7r.32, *iudicando* 148.51.22, *iudicano* 156.11, 156.12, *iudicare* 115.58.6, 115.58.35, *iudicato* 19.13, 144.117r.17, *iudiche* 115.59.8, *iudicherrite* 110.144.17.
iudicatu sost. *iudicate* 145.85r.4, *iudicati* 146.23, *iudicatu* 183.6.
iudice sost. *iodice* 134.5r.5, *iudece* 145.85v.5, *iudice* 124.2, 141.57v.21, 141.58r.11, 141.58r.18, 141.58r.26, 145.85r.16, 145.85v.2, 146.24, *iudici* 92.6, 145.85r.4.
iudicio sost. *iudicio* 9.146r.1, 28.215.35, 28.216.6, 66.89v.26, 80.84.32, 115.59.9, 129.16r.10, 149.7, 149.20, 165.137r.4 (t. 12).
iuglio sost. *iuglio* 167.7, 167.19, 167.36, 167.38, *iuglyo* 154.13, *iulio* 166.13r.7, *luglio* 96.15.
[iumentino] agg. *iumentine* 139.37v.11.
iunyo sost. *iugno* 28.216.41, 170.40, *iungno* 167.16, *iunyo* 24.22, 25.11, 128.21.
iuppone sost. *iuppone* 170.31, 170.32, *iupponi* 170.23, 170.33.
iuramento sost. *iuramento* 119.31, 166.2r.30, 166.2v.5, 166.12r.21, 166.12v.9, 166.12v.21, 166.13r.4, 166.13v.22, 166.14r.2, 166.14v.4, *iurame(n)to* 61.2, *iuram(en)to* 13.4, 13.7.
iurare v. *iura* 95.174r.7, 95.174v.26, *iuramo* 60.53v.3, *iurandove* 12.114.4, *iurarando* 141.59r.7, *iurare* 13.8, 30.5r.28, *iuraro* 13.21, *iurata* 94.148r.17, *iurati* 66.89v.1, 95.174r.1, *iurato* 94.148r.15, 166.12v.2, 166.12v.4, *iuro* 60.54r.5, 61.5, 94.148r.23, *iurò* 166.4r.2.
iuridiccione sost. *iur(i)diccione* 9.146r.2.
iuristo sost. *iuristo* 5.13r.3.
iuso avv. *iuso* 167.4.
iustamente avv. *iusta* 166.7v.21, *iustament(e)* 144.117r.27, *iustam(en)te* 178.13.
iusticeri sost. *iusticeri* 95.174r.3.
iusticia sost. *iusticia* 4.9, 9.145v.8, 80.84.40, 80.85.31, 110.143.19, 110.144.3, 110.145.15, 144.117r.12, 152.10, 166.1v.21 (t. 16), *iustitia* 2.6, 2.12, 2.15.
iustificare v. *iustificare* 166.11v.9, **iustifitarelo* 166.1v.29.
iusto agg. *iusta* 80.84.36, 110.145.6, 129.16r.18, 144.117r.32, *iusto* 124.2, 141.57v.33.
iusto sost. *aiusto* 128.17, *iusto* 68.7.
iuxta avv., prep. *iusta* 165.137r.7, *iuxta* 95.175r.8, 95.175r.12, 166.2r.3, 166.2r.8, 168.25r.10, *iux(ta)* 1.85r.38, 144.117r.24, 183.14.

L

[lacrima] sost. *lacrime* 28.215.14, 28.215.23, 28.216.18, 75.13.
lacto sost. *lacto* 133.3.
lagio sost. *lagio* 66.89v.19.
lamentarse v. *lamentarese* 166.4r.1, *lamentarse* 155.2, *lamentavanose* 166.14v.2, *lamentaveno* 17.98v.23, *lamenterò* 110.145.5.
lampa sost. *lampa* 141.57v.26.
lana sost. *lana* 167.5.
lanza sost. *lance* 17.98v.17, *lançe* 1.85v.25, *lancze* 180.8, 180.9, 180.11, 180.15, *lanza* 32.7r.15, 66.89r.7, 66.89r.8, *lanze* 17.98v.15, 66.89r.7, 66.89r.10, 66.89r.12, 66.90r.8, 109.17.
lapso sost. *lapso* 1.85r.34.
largamente avv. *largamente* 33.6, 90.179.36, *largame(n)te* 6.22r.8, 110.143.5, *largam(en)te* 96.14, 171.15.
?largiu avv. *?largiu* 87.6.
largo agg. *largo* 46.8.
lassare v. *lasato* 107.14, 107.14, *lasciarlo* 28.216.28, *lassa* 89.22, 166.6v.9, 166.7r.32, *lassai* 119.4, 119.18, *lassammo* 123.156.23, *lassamo* 99.17, *lassando* 115.58.26, *lassao* 80.85.37, *lassare* 38.15, 158.r.25, *lassarelo* 48.25v.4, *lassaremo* 102.15, *lassarò* 14.17, *lassar(e)* 100.18, *lassasse* 17.98r.42, 32.7v.21, *lassata* 112.57.27, 122.111.36, *lassate* 166.12r.30, *lassati* 35.4, 158.v.2, 167.15, *lassato* 17.98v.23, 66.89v.26, 83.117v.20, 89.9, 122.112.34, 123.156.31, *lassava* 80.85.30, *lassavimo* 100.8, *lassay* 12.114.32, *lasse* 71.19, *lasserà* 48.25v.5, *lassia(n)do* 110.144.17, *lassiò* 110.144.34, *lasso* 14.16, 115.58.35, 168.25r.16, *lassò* 83.117v.7, 83.117v.9, 166.2v.18, 166.7r.9, 166.15v.28.
lato sost. *lato* 76.6, *latto* 28.216.3.
laudabile agg. *laudabile* 98.7, 165.137r.2, *laudabil(e)* 29.4.
laudari v. *laudamo* 38.26, 78.114r.8, *laudando* 13.13, *laudari* 123.157.17, *laudato* 113.2, *laudo* 90.179.25, 118.5.
[lavorare] v. *lavorate* 17.98r.13.
leale agg. *leale* 61.3, *liale* 119.3. *Varianti*: *legali* 141.57v.7.
lealmente avv. *lealme(n)te* 61.11, 61.18, *lialm(en)t(e)* 66.90r.9.
[lecterato] agg. *lecterate* 146.23.
lecto sost. *lecti* 118.17.
legacione sost. *legacione* 19.29.
lege sost. *lege* 165.137v.8.
legere v. *lecta* 23.12, 144.117v.5, 166.4v.5, 168.25v.2, *lecte* 166.2r.7, 166.4v.8, 166.9v.31, 166.11r.20, 166.11r.22, 166.11v.3, *lectele* 166.9v.2, *legendo* 115.58.7, *leger* 19.22, *legere* 47.24v.11, 140.49v.10, 166.8v.3, *legir(e)* 58.4.
legero agg. *legero* 158.v.11, *legiere* 110.143.19, 110.144.18.
legitimo agg. *legitima* 56.10, 95.174v.1, 95.175r.2, *legitime* 166.1r.29, 173.v.4, *legitimo* 95.174v.11, 95.175r.3.
legna sost. *legna* 105.27.
legno sost. *legno* 120.76.7.
lei pers. tonico → Cap. II § 3.1.8.
leonato agg. *leonato* 170.8, 170.24.
leticia sost. *leticia* 13.3, 13.22, 13.36, 166.15r.20, 166.15r.27.
levare v. *leva* 115.59.12, 156.9, *levammo* 123.156.24, *levao* 1.85r.15, *levare* 90.179.10, 109.3, 119.17, 122.111.12, 166.3r.18, 166.4r.19, *levareli* 141.59r.3, *levari* 123.156.29, *levarli* 155.2, *levarme* 110.144.35, *levarselo* 78.114r.4, *levar(e)* 144.117r.2, *levatisi* 121.12, *levato* 112.58.1, 115.58.34, 115.58.44, 123.156.5, 139.37v.13, *levat(e)* 142.59v.27, *leverà* 48.25r.9, *levirà* 48.25r.23, *lovò* 114.12, 114.13.
li pers. atono → Cap. II § 3.1.9.
lì avv. *lì* 83.116v.21, 105.21, 120.76.9, 150.3, 166.3v.16, 182.8.
liardo agg. *liardo* 181.6.
liberalitate sost. *liberalitate* 115.59.9.
liberamente avv. *liberamente* 19.13, 80.84.25, *liberame(n)te* 80.84.28, 85.131.2, *liberame(n)t(e)* 10.11, *liberam(en)te* 172.32r.20, *lib(er)amente* 95.174v.21, *lib(er)ame(n)te* 67.r.40, *lib(er)ame(n)t(e)* 67.r.39.
liberare v. *liberarila* 115.58.34, *liberar(e)* 51.4, *liberata* 151.5, *liberati* 51.11, *liberato* 62.6, *libere* 112.57.15, *lib(er)ati* 152.9.
[libero] agg. *libera* 106.5, 149.4, 151.4, 151.5, *libere* 168.25r.18, *liberi* 173.r.8.
libertà sost. *libertà* 110.144.27, *libe[r]tà* 80.85.22.
libra sost. *libra* 167.9, 167.10, *libre* 169.6, *lib(b)re* 120.76.13.

libraria sost. *libraria* 166.4r.16.
[libro] sost. *libri* 140.49v.10, 167.12.
licencia sost. *licencia* 18.8, 90.179.17, 110.144.12, 110.144.14, 116.7, 141.57v.21, *licentia* 3.4, 3.7, 166.5v.25, *lice(n)tia* 2.6, 2.8.
licito agg. *licita* 24.8, *licito* 24.6, 80.84.21, 96.4, 139.37v.7, 139.37v.13, 141.58r.25, 141.58v.10, 141.58v.13, 141.58v.18, 141.58v.21 (t. 12).
[lieto] agg. *lieta* 17.98r.22.
liga sost. *lega* 83.117r.32, 83.118r.3, 83.118r.25, 83.118r.29, *liga* 17.98r.50, 162.7, 166.3v.11, 166.5v.3, 166.6r.31.
ligname sost. *lignam(e)* 11.5.
limosina sost. *limosina* 18.22.
lino sost. *lino* 141.58v.16.
lione sost. *lione* 120.76.6.
lisione sost. *lision(e)* 152.9.
lista sost. *lista* 173.r.11.
lite sost. *lite* 166.11v.6, 166.11v.8.
littera sost. *lectera* 35.2, 38.3, 110.143.16, 110.145.15, 127.1, *lectere* 110.143.2, *lect(er)a* 21.2, 23.8, 74.1, *lect(er)e* 21.9, 23.12, 58.17, *lettera* 80.84.2, 156.1, 156.8, 166.4r.8, *lettere* 17.98r.31, 166.2v.11, *lettra* 19.2, 19.6, *lettre* 47.24v.2, 47.24v.5, 52.3, 52.6, *lictera* 146.22, *lictere* 1.85v.35, 144.116v.4, *licter(e)* 111.2, 126.7, *lictiri* 114.2, *lict(er)a* 83.116v.7, 84.5, 129.16v.3, 129.16v.14, 140.50r.4, *lict(er)e* 1.85v.8, 111.1, 129.16r.20, 129.16v.4, 129.16v.9, 130.5, 130.8, *littera* 17.98r.46, 17.98v.4, 82.2, 98.2, 106.2, 166.1r.18, 166.4r.17, 166.5r.3, 166.6r.13, 166.10r.32, *littere* 85.130.2, 103.9, 108.3, 166.1r.19, 166.1v.30, 166.1v.35, 166.2r.5, 166.2r.10, 166.2r.12, 166.4v.7 (t. 34), *litte(re)* 109.2, *litt(er)a* 32.7r.3, *litt(er)e* 79.167.5, *l(ette)ri* 18.2.
llà avv. *là* 81.5, 90.179.24, 97.6, 123.156.10, 126.5, 126.8, 126.10, 166.4r.24, 166.5v.15, 166.5v.24 (t. 11), *lhà* 182.3, *llà* 32.7v.26, 45.4, 48.25r.11, 48.25r.13, 67.r.10, 90.179.18, 90.180.2, 112.57.29, 112.58.1, 112.58.4 (t. 16).
lo art. det. → Cap. II § 3.1.5.
lo pers. atono → Cap. II § 3.1.9.
loco avv. *illoco* 26.10, 27.8, 64.7, 92.9, *lloco* 101.5, 152.3, *loco* 2.14, 35.7, 37.6, 40.11v.2, 54.30v.2, 64.9, 68.8, 76.1, 78.114r.11, 84.8 (t. 13).
loco sost. *lochi* 1.84v.20, 1.84v.27, 94.147r.12, 108.6, 148.52.12, 158.r.16, 158.v.1, 166.7v.18, *locho* 115.59.4, *loch(i)* 181.3, *loco* 42.12v.4, 42.12v.5, 42.12v.8, 67.r.5, 75.9, 102.4, 102.10, 116.11, 148.52.13, 166.1v.29 (t. 18), *luochi* 83.116v.19, 83.117v.7, 94.147r.6, 94.147v.2, 94.147v.6, 94.147v.13, 94.147v.22, *luocho* 28.215.31, 117.185.5, *luoco* 28.216.24, *luoghi* 109.14, *luogo* 91.14.
locumtenente sost. *locotene(n)t(e)* 78.114v.1, *locumtenente* 167.1, *locum(tenen)te* 66.90r.4, *locum(tenen)t(e)* 66.89r.3, 119.13, *locuntenente* 91.5, *locu(m)tenente* 166.1r.15, *locu(m)t(enente)* 56.14.
longheza sost. *longhecza* 110.145.14, *longheza* 96.9.
longo agg. *longa* 85.130.16, *longhe* 180.8, *longhi* 75.17, 158.r.8, 183.5, *longo* 30.5r.23, 174.3, *lunga* 28.215.8, *lungo* 28.216.28.
lontano agg., avv. *lomtano* 114.14, *lontani* 16.11, *lontano* 79.167.10, 81.5, 85.130.10, 105.9, 114.17.
loro pers. tonico → Cap. II § 3.1.8.
loro poss. → Cap. II § 3.1.10.
lui pers. tonico → Cap. II § 3.1.8.
lume sost. *lume* 139.37r.26.
lunedì sost. *lunedì* 12.114.2.
luvo sost. *lupi* 167.21, *luvo* 14.16.

M

ma cong. *ma* 12.114.29, 14.5, 14.12, 14.19, 17.98r.7, 17.98r.9, 17.98r.42, 17.98r.48, 18.5, 18.7 (t. 105).
machinare v. *machinare* 166.1v.17.
[machinatione] sost. *machinationi* 166.2r.21.
maculare v. *macularlo* 110.145.2.
madama sost. *madama* 17.98r.17, 23.20, 122.112.37.
madonna sost. *madonna* 13.35, 17.98r.23, 17.98r.25, 17.98r.26, 123.156.40, *mado(n)na* 12.114.12, 12.114.32, 13.20, 13.24, 13.33, 13.36, 13.37, 13.37, 13.39, *ma(n)do(n)na* 18.25.
[maestro] agg. *maestra* 112.57.8.
magnaminità sost. *magnaminità* 28.215.35.

[magnate] sost. *magnati* 38.9, 38.18, 38.19, 91.25.
[magnianimo] agg. *magnianimi* 110.144.3.
magnificare v. *magnificare* 28.215.10.
magnificencia sost. *magnificencia* 155.2, 164.9, *magnificentia* 171.7, *magni(ficen)cia* 171.9, *mag(nificen)cia* 155.5, 155.9, 155.10, 164.15, 164.17, 165.137r.23, 165.137v.3, 165.137v.5, 165.137v.8, *mag(nificen)tia* 160.3, 162.6, 162.10, 163.3, 163.10, 163.14, *mang(ny)ficencia* 154.4, *manificencia* 154.10, *ma(gnificen)cia* 165.137v.9, *m(agnificen)cia* 16.1, 16.18, 16.25, 117.185.3, 182.4.
magnifico agg. *magnifica* 4.5, 140.49v.3, 140.49v.5, 173.r.6, *magnifici* 19.16, 166.1r.12, 167.1, *magnifico* 1.84v.6, 4.5, 5.12v.3, 12.114.3, 13.17, 14.17, 18.7, 19.2, 31.10, 33.5 (t. 33), *magni(fi)co* 171.15, *mag(nifi)ca* 93.2, 173.r.13, 173.v.11, *mag(nifi)ci* 118.7, *mag(nifi)co* 165.137r.2, *mag(n)ifico* 18.26, *mangnifica* 145.85r.1, *mang(ny)fico* 154.1, 156.1.
magro agg. *magro* 79.168.1.
mai avv. *mai* 13.10, 14.9, 14.13, 16.16, 28.215.3, 28.215.14, 28.215.24, 28.215.26, 28.216.34, 83.117v.29 (t. 24), *may* 12.114.8, 28.215.18, 30.5v.19, 49.6, 67.r.26, 67.r.43, 80.85.14, 83.117r.27, 83.117v.26, 84.14 (t. 18).
maiestà sost. *magestà* 28.216.19, *maiestà* 1.84v.10, 1.84v.25, 1.84v.29, 1.84v.33, 1.84v.34, 1.84v.38, 1.85r.2, 1.85r.5, 1.85r.6, 1.85r.8 (t. 197), *maiestat* 1.84v.15, *maie(s)tà* 94.146r.1, 94.146v.27, 94.147r.30, 95.174v.13, *maistà* 75.6, *mai(esta)te* 112.57.10, 112.57.10, 112.57.13, 112.57.14, 112.57.15, 112.57.17, 112.57.19, 112.58.3, 112.58.10, *mai(es)tà* 13.2, 13.6, 13.8, 13.9, 13.11, 13.18, 13.21, 117.185.11, 125.53.16, 152.4 (t. 11), *ma(ies)tà* 19.8, 19.11, 19.14, 19.15, 21.6, 21.7, 23.3, 26.1, 30.4v.5, 30.5r.2 (t. 39), *mayestà* 66.89r.4, *may(esta)t(e)* 37.7, *m(aiesta)te* 112.57.29, 112.58.7, *m(aies)tà* 16.2, 16.14, 16.22, 16.24, 16.24, 17.98r.1, 17.98r.3, 17.98r.32, 17.98r.47, 17.98v.22 (t. 255), *[m](aies)tà* 107.23.
maio sost. *magio* 167.34, *maio* 66.89v.11, 144.116v.7, *mayo* 139.37v.4.
maiore agg. *magior* 148.51.10, 148.52.5, 148.52.6, *magiore* 28.216.5, 79.167.9, 122.111.18, 167.25, *magior(e)* 167.15, *maior* 99.8, 110.143.2, 110.144.5, 115.58.19, *maiore* 17.98v.21, 24.6, 28.215.37, 32.7v.15, 38.23, 40.11r.8, 45.6, 45.9, 54.30v.4, 54.30v.13 (t. 15), *maior(e)* 83.116v.6, 83.117r.12, 100.13, 100.16, 153.2, 164.14, *maiuri* 124.10, *maiur(e)* 83.116v.23.
maistro sost. *maistro* 83.116v.17.
maiuremente avv. *maiormente* 110.143.44, *maiurem(en)t(e)* 118.2.
malamente avv. *malamente* 79.168.2.
malcontento agg. *malcontento* 161.12.
male agg., sost., avv. *mal* 58.13, 71.3, 78.114r.4, 106.4, 118.14, 161.5, *mala* 78.114r.23, 80.84.7, 80.84.9, 80.84.12, 139.37r.27, 166.7r.6, 166.10r.17, 166.15r.27, 166.15v.4, *male* 17.98r.17, 26.2, 26.2, 38.30, 67.r.25, 67.r.34, 71.8, 85.130.19, 106.5, 107.2 (t. 29), *mali* 82.9, 83.116v.16, 114.9, 114.19, 115.58.14, *malla* 103.13, 103.19, *malo* 30.5v.13. *Superl.*: *malissimo* 67.r.44.
malenconia sost. *malenconia* 122.112.20.
malicia sost. *malicia* 9.146r.1, *malicie* 83.117v.31.
malignare v. *malignare* 166.1v.17.
malignità sost. *malignità* 75.8.
mancamento sost. *mancame(n)to* 2.11, *mancham(en)to* 14.7.
mancare v. *mancano* 119.36, *mancar* 80.84.41, *mancarà* 163.5, *mancare* 41.10, 162.4, 162.6, *mancaremo* 162.9, 163.12, *mancarimo* 126.12, *mancarite* 173.v.17, *mancaro* 170.8, *mancasse* 94.146v.21, *mancato* 110.143.34, 115.58.36, 173.r.3, *manchare* 90.179.13, *mancharia* 120.76.15, *manchasse* 95.175r.20, *manche* 56.16, *ma(n)cando* 153.16, *ma(n)che* 81.13.
manco avv. *mancho* 91.6, 143.9v.19, 155.3, *manco* 75.18, 99.25, 165.137r.9, 165.137v.7, *ma(n)cho* 12.114.35, *ma(n)co* 12.114.11.
mandamento sost. *mandamento* 170.3.
mandare v. *manda* 22.1, 79.167.20, 89.18, 138.33v.13, 181.10, *mandai* 109.3, 119.12, *mandamo* 32.7r.18, 44.14v.4, 54.30v.13, 129.16r.21, 173.r.28, 174.5, 179.143r.10, 179.143r.18, *mandamovelo* 181.8, *mandando* 75.6, 160.2,

171.2, *mandao* 38.5, 80.85.26, 123.156.18, *mandarà* 28.216.20, 48.25r.12, 95.175r.3, *mandare* 17.98r.30, 26.13, 28.216.21, 41.4, 43.15, 43.17, 58.8, 71.22, 158.v.10, 163.14 (t. 13), *mandarele* 141.58v.6, 173.v.14, *mandareli* 43.18, 110.143.7, *mandaremila* 23.13, *mandaremo* 85.130.5, *mandarencelli* 32.7v.10, *mandareve* 173.r.11, *mandari* 123.156.27, *mandariamo* 114.28, *mandarite* 51.11, *mandarle* 78.114r.5, *mandarli* 158.v.3, *mandaro* 123.156.26, 126.7, *mandar(e)* 32.7v.12, 68.3, 94.146v.29, 94.147r.8, 148.52.21, *mandasse* 32.7v.8, 80.85.13, 110.144.6, 141.59r.4, 179.143r.2, *mandata* 83.117v.19, 85.130.4, *mandate* 17.98r.30, 38.5, 50.6, 80.85.3, 82.4, 82.23, 85.131.1, 166.5r.9, 166.5r.10, 166.9r.2 (t. 11), *mandati* 52.7, 79.167.29, 85.130.13, 102.8, 166.5r.6, 170.34, *mandato* 5.12v.3, 23.3, 45.4, 54.30r.8, 62.10, 67.r.47, 83.116v.25, 83.117r.4, 84.12, 90.179.11 (t. 24), *mandat(e)* 71.5, *mandat(i)* 43.17, 43.19, *mandava* 166.4v.30, 166.5r.7, *manda(m)mo* 58.17, *manday* 67.v.7, *mandaymo* 82.5, *mande* 72.3, 77.5, 179.143r.9, 179.143r.22, *manderrà* 83.118v.1, *manderrit(e)* 78.114v.2, *mandete* 50.4, *mandi* 43.22, *mandò* 67.v.8, 90.179.39, 123.156.19, 166.5v.27, 166.5v.29, 166.7r.10, 166.7r.19, *man(da)to* 58.11, *ma(n)da* 84.15, *ma(n)damo* 32.7v.14, 39.10, 40.11r.11, 78.114r.24, *ma(n)dare* 12.114.20, 74.6, 107.31, 109.17, 166.3r.28, *ma(n)dar(e)* 81.9, 94.147r.2, 148.52.22, *ma(n)dastevo* 84.20, *ma(n)data* 107.11, 107.12, 146.22, *ma(n)date* 36.9r.3, *ma(n)datene* 88.9, *ma(n)dati* 24.4, 107.12, 107.13, *ma(n)datime* 107.35, *ma(n)dato* 67.v.1, 84.15, 107.18, 109.24, 109.26, *ma(n)dat(e)* 90.180.3, *ma(n)dava* 166.12v.33, *ma(n)da(m)mo* 84.10, *ma(n)do* 124.14, *ma(n)dò* 83.117v.6.

mandatario sost. *mandatario* 171.14.

mandato sost. *mandato* 23.13, 39.10, 40.11r.11, 44.14v.5, 137.12r.3, 141.58r.18, 141.58r.26, 166.1v.27, 166.7v.28, 173.v.14, *man(da)to* 129.16v.14, *ma(n)dato* 6.22v.6.

[maneca] sost. *maneche* 170.8, *maniche* 170.25.

manera sost. *manera* 78.114r.20, 85.130.17, *maner(e)* 13.34, *maynera* 12.114.3.

mangiaguerro sost. *mangiaguerro* 167.40.

mangiare v. *magna* 100.14, *magnar(e)* 120.76.16, *maiare* 14.16, *mangiare* 85.130.18, *mangiò* 151.8, *ma(n)giare* 107.15.

[maniare] v. *maniata* 71.26.

manifactura sost. *manifactura* 167.10.

manifestamente avv. *manifestamente* 183.16.

[manifestare] v. *manifestò* 166.8r.5.

manifesto agg. *manifesta* 80.84.12, *manifesti* 91.27, *manifesto* 80.84.32.

mano sost. *man* 110.144.9, *mane* 17.98r.29, *mani* 28.216.2, *mano* 15.9, 18.16, 20.8, 22.8, 24.21, 25.11, 47.24v.12, 48.25r.18, 61.6, 63.5 (t. 79), *manu* 19.23, 57.14, 60.53v.3, 60.53v.6, 60.53v.11, 60.54r.3, 62.11, 67.r.41, 80.85.28, 80.85.29 (t. 13).

mantillina sost. *mantillina* 170.13.

manumessore sost. *manumessore* 72.6, *manumessori* 72.10, 72.12, *manumissori* 72.15.

manutenere v. *mantenere* 117.185.14, *mantenuto* 125.53.13, *manutenerà* 119.33, *manutenere* 30.5r.5, *manutenire* 94.146v.6.

maravigla sost. *maravigla* 28.215.39.

maravigliarise v. **maranigliò* 166.13r.14, *maravegliati* 4.4, *maravelliarse* 110.143.24, *maravigliamoni* 32.7r.3, *maravigliare* 80.84.38, *maravigliarise* 32.7v.33, *maravigliate* 49.8, *maravigliava* 119.14.

maraviglosamente avv. *maraviglosamente* 28.215.39.

marchesa sost. *marchesa* 82.15.

marchesana sost. *marchesana* 148.51.26, *marchisana* 148.52.22.

marchesato sost. *marchesato* 125.53.12, 125.53.14, 125.53.18, *marquesato* 80.84.9.

marchese sost. *marchés* 123.157.19, *marchese* 79.167.5, 79.167.12, 79.167.17, 79.167.20, 79.167.24, 79.167.29, 82.10, 83.116v.15, 83.116v.21, 83.116v.29 (t. 33), *march(e)se* 83.117r.7.

marczapane sost. *marczapane* 141.57v.17, *ma(r)zapano* 146.16.
mare sost. *mare* 17.98r.16, 28.215.37, 28.216.1, 83.117v.26, 90.179.3, 90.179.18, 118.13, 119.9, 165.137r.21, 166.3v.14, *mari* 89.4, 178.5, *mar(e)* 83.117v.18.
marina sost. *marina* 82.19, *marine* 85.130.25, 122.111.31, 165.137r.16, 165.137r.22.
[marinaro] agg. *marinari* 88.2.
maritare v. *maritare* 18.19, *maritata* 123.156.43.
marito sost. *mariti* 148.52.14, *marito* 123.156.40, 166.12r.26, 172.32v.6, *ma(r)ito* 29.5.
martello sost. *ma(r)tello* 147.94r.6.
martidì sost. *martidì* 29.4.
marzo sost. *marzo* 94.146v.28, 170.4.
masculo agg. *masculo* 113.2, 139.37r.11.
massaro sost. *massaro* 134.5r.2, 134.5r.3.
mastro sost. *mastre* 145.85r.15, 145.85v.3, *mastro* 9.145v.6, 47.24v.8, 51.12, 78.114r.12 *bis*, 95.174r.3, 140.49v.5, 140.49v.8, 140.50r.3, 140.50r.4 (t. 16), *mast(r)e* 145.85r.4 *bis*, 145.85r.17, 145.85v.4, 145.85v.6, *mast(r)i* 145.85r.3, *mast(r)o* 50.6, 51.7, 112.58.13, 134.5r.1, 134.5r.2, 134.5r.6, 137.11v.5, 137.11v.6, 147.94r.5, 147.94v.2, *m(ast)ro* 167.21, 167.28, 167.29.
mastroactato sost. *mast(r)oactato* 137.11v.15.
materia sost. *materia* 71.12, 96.3, 96.10, 123.156.45, 143.9v.13, 148.52.21, 148.52.25, 155.2, 163.7, 163.11 (t. 11).
matina sost. *matina* 75.8, 79.167.31, 107.18, 109.3, 151.8, 158.r.4, 166.6r.14, *maytina* 85.130.11, 141.57v.23.
matino sost. *matino* 114.15, 158.r.2.
matre sost. *matre* 30.5r.31, 127.1, 127.14.
matrimonio sost. *matrimonii* 166.3v.26, *matrimonio* 95.174r.4, 95.174v.2, 148.52.11, 152.3, 166.4v.23, 166.6r.28, 166.8v.17, *mat(ri)monio* 95.174v.29.
maximamente avv. *maximamente* 166.15v.23, *maximame(n)te* 98.3.
maximo agg. *maxima* 87.19, *maximo* 87.13, 87.25.
me pers. atono → Cap. II § 3.1.9.
me pers. tonico → Cap. II § 3.1.8.
meco pers. tonico → Cap. II § 3.1.8.
mectere v. *mecta* 95.174v.23, 138.33v.12, *mectano* 78.114r.21, *mectate* 88.2, *mecte* 112.57.14, *mectea* 166.15r.6, *mectere* 50.2, 80.84.29, 85.130.28, 120.76.4, 120.76.6, 141.58r.25, *mecterece* 71.16, *mecterelo* 94.147v.3, *mecterese* 112.58.1, 119.9, 121.8, *mecteria* 12.114.30, *mecteritece* 78.114v.3, *mecterlo* 120.76.16, *mecter(e)* 13.15, 72.12, 74.6, 75.12, 83.117r.31, *mectitece* 81.11, *mectitevende* 36.9v.4, *mect(i)ate* 9.146r.5, *mese* 13.25, 79.167.15, *meso* 89.8, *messeli* 120.76.10, *messi* 97.15, *messo* 120.76.14, *messose* 69.3, *metere* 66.89v.3, *meteva* 80.84.33, *mettase* 166.4r.24, *mettere* 8.6, 64.3, 166.7r.32, *metterese* 166.6r.34, *metteria* 166.3v.22, *metterve* 90.179.18, *metter(e)* 109.7, *mettessero* 166.14v.20, *mettite* 64.9, 64.10, *mictereli* 123.157.13, *micteri* 123.156.30, *mise* 79.167.26, 121.10, *misero* 123.156.10, *miso* 112.57.25, *mis(er)o* 79.167.27, *mitteano* 166.15v.13, *mittere* 166.13r.17, *mittimo* 166.3v.19.
meczanità sost. *meczanità* 4.5, *mezanità* 69.2.
medesmo dimostr. *medesima* 181.8, *medesimo* 83.116v.17, *medesma* 85.130.17, 89.8, 110.143.41, 165.137r.4, 166.6r.14, *medesme* 76.7, 122.112.18, *medesmi* 110.143.6, 165.137r.14, *medesmo* 67.r.17, 75.6, 83.118r.26, 110.144.28, 163.1, 166.2v.7, 166.6r.10, 166.6r.25, 166.9v.21, 166.11r.27 (t. 15), *midesmo* 114.1, 142.60r.7.
mediante prep. *mediante* 1.85r.37, 90.179.12, 126.13, *media(n)te* 90.179.29.
medico sost. *medici* 26.3, 28.216.6, 28.216.11, 126.4, *medico* 122.112.32, 149.17.
meglio avv. *meghyo* 67.v.11, *meglio* 5.13r.2, 17.98r.27, 29.8, 40.11r.6, 48.25v.1 *bis*, 65.8, 66.90r.3, 70.5, 90.179.34 (t. 13), *meglo* 111.2, 118.6, *melglio* 18.16, *mellio* 129.16r.10.
megliore agg. *megliore* 89.28, 119.30, 163.4, 166.1v.15, 166.4r.23, 166.6r.3, 166.6r.4, 178.14, *megliori* 166.14v.19, *meglior(e)* 107.19, 148.52.13, *meglore*

90.179.22, *meglor(e)* 111.2, *meglyor(e)* 78.114r.20, *melgliore* 18.17, *mellore* 76.5.
melssa sost. *melssa* 28.216.9.
memoria sost. *memoria* 28.215.11, 30.5r.18, 56.6, 63.3, 80.85.1, 83.117r.24, 83.118r.22, 90.179.39, 91.6, 94.146v.10 (t. 21), *memo(r)ia* 29.3.
memoriale sost. *memoriale* 48.25r.1, 83.116v.1, 88.9, 142.59r.1, 168.25r.3, 178.4.
menare v. *amenò* 79.167.18, *menao* 112.57.24, *menare* 158.r.25, *menata* 90.180.1.
[mencionare] v. *mencionate* 167.4.
meno agg., avv. *meno* 13.23, 13.27, 83.116v.22, 83.117r.29, 83.117v.11, 91.17, 95.175r.11, 96.12, 120.76.9, 128.4 (t. 17), *mino* 32.7v.12.
menore agg. *menor* 80.84.18, *minori* 124.11.
mensa sost. *mensa* 179.143r.4.
mente sost. *mente* 49.6, 56.16, 90.179.39, 110.143.17, 110.143.37, 110.144.36, 162.11, 165.137r.23, *ment(e)* 123.157.3, *me(n)te* 107.29, *me(n)t(e)* 156.12, *m(en)te* 79.168.3, 97.10.
mentione sost. *mentione* 66.90r.12.
mentre cong. *mentre* 47.24v.13.
menuta sost. *menuta* 179.143r.7, *minuta* 179.143r.10.
[meraveglioso] agg. *meravegliosa* 17.98r.6, *meravegliose* 17.98r.16.
mercante sost. *mercante* 104.11, 122.112.26, 135.11, 167.17, 167.20, 167.26, 167.41, 170.2, 170.35, *mercanti* 142.59v.13, 142.59v.25, 142.60r.1, 142.60r.3, 142.60r.5, 173.r.11, *merca(n)te* 167.32.
[mercantia] sost. *mercantie* 173.r.7, 178.4, 178.11.
mercato sost. *mercati* 141.58v.25, *merchato* 18.17, 90.179.25, *me(r)cati* 145.85r.3, 145.85r.4, *me(r)cato* 145.85r.15, 145.85r.16, 145.85r.17, 145.85v.4, 145.85v.5, 145.85v.6, 146.24.
mercé sost. *mercé* 69.7, 69.11, 69.12, 122.113.1, *merçé* 80.86.1, *merzé* 90.179.3.
meretrice sost. *meretrice* 141.58v.21.
meritamente avv. *meritamente* 90.179.15, 115.58.20, *meritam(en)te* 99.9, *meritam(en)t(e)* 142.59r.9, *me(r)itame(n)t(e)* 124.8.
[meritare] v. *merita* 127.6, 164.14, *meritano* 183.17, *meritarà* 30.5r.10, *meritaria* 83.118r.5.
merito sost. *meriti* 80.84.27, 164.13, *merito* 173.v.7, 179.143v.3.
mero agg. *mero* 139.37r.16.
[merulo] sost. *meruli* 166.15r.24.
mese sost. *mese* 2.8, 12.114.2, 24.21, 27.4, 28.216.29, 66.89r.9, 66.89r.10, 66.89v.7, 66.89v.7, 66.89v.8 (t. 43), *mesi* 66.90r.1, 66.90r.2, *misi* 23.17, 129.16v.1, 129.16v.2, 130.7, 135.12, 167.16, 172.32r.7, 178.2, *mis(e)* 123.157.3.
messa sost. *messa* 18.14.
mestere sost. *mestere* 47.24v.11, *mesteri* 105.23.
mesura sost. *mesura* 90.179.28.
mesuratore sost. *mesurator(e)* 153.1, *misurator(e)* 153.11.
metate sost. *metat(e)* 141.58v.19, 141.58v.20.
metzodì sost. *metzodì* 79.167.13.
mezo agg., sost. *meczo* 80.84.16, 141.58r.3, 167.33, *meza* 66.89v.8, 170.12, *mezi* 107.31, 173.r.3, *mezo* 67.r.14, 67.r.17, 120.76.13, 122.112.13, 122.112.22, 162.8, 166.4r.8, 166.10r.19, 166.13r.22, 166.15v.32 (t. 12).
mica avv. *mica* 13.27, 129.16r.8.
[mietere] v. *metuto* 122.111.11.
migliara sost. *migliara* 38.26.
miglio sost. *miglio* 100.14.
migliorare v. *migliorare* 19.24.
milghio sost. *migle* 122.111.7, 122.111.24, *miglia* 91.15, 105.9, *miglle* 87.8, *milghio* 114.14, 114.17.
militia sost. *militia* 115.58.4.
mille num. → Cap. II § 3.1.15.
[minacza] sost. *minaczi* 110.143.41.
minimo agg. *minema* 156.19, *minimo* 21.3, 28.215.19, 80.84.3.
ministrare v. *ministrare* 166.2r.13, *ministrato* 131.6.
[minorare] v. *minorando* 149.5.
minuto sost. *minuto* 153.14.
mio poss. → Cap. II § 3.1.10.
mira sost. *mira* 166.15r.6.
mirabile agg. *mirabile* 166.14v.24.
misericordia sost. *misericordia* 26.3, 75.13, 166.2v.25, 166.7v.24, 166.11r.28, 166.11r.29, 166.11r.29,

166.11r.29.
missale sost. *messale* 170.18, *missale* 18.14, 18.18.
missere sost. *messer* 90.179.19, 96.14, *messere* 33.5, 166.1r.30, 166.1r.31, 166.1r.32, 166.1r.33, 166.1r.33, 166.2r.20, 166.4v.3, *messer(e)* 166.1r.4, 167.3, 167.8, *mess(er)* 121.8, 122.111.4, 122.111.19, 122.111.20, 122.111.21, 122.111.26, 122.111.40, 122.112.9, 167.11, 167.25 (t. 12), *mess(e)r* 120.76.2, *micer* 28.216.21, 28.216.23, 28.216.25, 28.216.27, *miser* 107.12, 173.r.2, *misser* 26.11, 38.11, 89.19, 123.156.3, 165.137r.19, *missere* 4.6, 12.114.20, 112.57.2, 112.57.10, 112.57.13, 112.58.14 *bis*, 116.10, 140.49v.3, 148.52.2 (t. 279), *misser(e)* 1.84v.10, 164.12, 166.3v.34, 166.10v.18, *miss(ere)* 140.50r.1, *miss(er)* 1.85r.23, 5.12v.3, 13.5, 13.8, 13.17, 13.34, 17.98r.18, 17.98r.21, 17.98r.31, 17.98r.32 (t. 88), *miss(er)e* 97.24, 98.7, *miss(e)re* 12.114.22, 12.115.1, *mis(er)* 16.1, 16.5, 16.13, 16.13, 19.25, 109.26, 117.185.2, 117.185.8, 117.185.11, *mi[ss(er)]* 122.112.28, *moss(er)* 79.167.16, 79.167.19, 79.167.23.
missiva sost. *missiva* 60.53v.7, 166.1r.19.
misso sost. *messo* 103.9, *misse* 166.13r.7, *missi* 80.84.16, 119.6, 119.10, 123.156.26, *misso* 54.30r.5, 114.1.
mistero sost. *misteri* 123.156.15, *mistero* 41.4.
misto agg. *misto* 167.18, 167.42.
mo avv. *mo* 17.98v.1, 17.98v.5, 27.8, 30.5v.12, 32.7r.14, 57.11, 60.53v.8, 80.85.3, 84.13, 91.20 (t. 17).
[mobile] agg. *mobili* 166.1v.7.
mobile sost. *mobile* 115.58.28, *mobili* 1.84v.21.
modo sost. *modi* 24.19, 66.89r.11, 76.5, 82.9, 83.117r.11, 99.5, 173.r.3, *modo* 1.84v.29, 2.14, 9.146r.3, 14.9, 15.5, 18.18, 19.12, 19.26, 20.5, 23.15 (t. 97), *muodo* 35.5, 35.7, *m(od)o* 57.9, 107.15, 107.22, 107.35, 107.36, 109.25, 153.19.
[molestare] v. *molestati* 94.147v.30, *molestato* 168.25r.13.
molestia sost. *molestia* 48.25v.11, 78.114r.7, 80.85.14, 171.13, *molestie* 110.143.43, 110.144.39.
molesto agg. *molesto* 153.6.
molino sost. *molino* 141.58v.17.
molo sost. *molo* 166.7r.12.
[monaco] sost. *monaci* 179.143r.12, 179.143r.13, 179.143r.14, 179.143r.21.
monasterio sost. *monasterio* 164.8, 167.13, 167.15, 179.143r.3, *monastero* 28.215.28.
[mondano] agg. *mondani* 110.144.40, *mundane* 115.58.7.
mondecza sost. *mondecza* 139.37v.19.
mondiczare v. *mondiczare* 141.58v.12.
moneta sost. *moneta* 66.89r.8, 66.89v.20, 167.45.
[monire] v. *moniti* 166.12r.5, 166.12r.6.
monitione sost. *monitione* 17.98r.4, *munitione* 17.98r.10.
montagna sost. *montagna* 109.28, *montagnia* 158.r.12.
montata sost. *montata* 158.r.10.
[monte] sost. *munti* 142.59v.17, *mu(n)te* 83.117v.26.
monteri sost. *monteri* 45.5, 45.8.
morari v. *morari* 1.85v.40.
morato agg. *morato* 170.12, 170.13.
moratoria sost. *moratoria* 1.85v.9, 94.147r.20.
morire v. *more* 122.112.20, *morìo* 83.117r.24, 126.6, *morira(n)no* 114.23, *morire* 12.114.23, 80.84.39, 115.59.7, 166.13v.7, *morir(e)* 96.8, *morta* 141.58v.14, *morti* 87.13, 105.10, 105.20, 122.111.36, *morto* 71.14, 126.7, 166.3r.11, 166.12v.5, *mort(i)* 114.24, *mo(r)ti* 105.20.
morte sost. *morte* 26.4, 27.2, 27.5, 28.215.19, 28.216.17, 28.216.21, 71.10, 110.143.25, 110.144.37, 110.144.38 (t. 16), *mort(e)* 71.2, 71.3, 71.8, 118.4, *mo(r)t(e)* 67.r.20.
mossegniore sost. *monsegnore* 164.7, *monsignor(e)* 150.1, *mons(ignore)* 90.179.4, 90.179.11, 90.179.32, 90.179.32, *mossegnor(e)* 69.4, *moss(egniore)* 48.25r.3, 48.25r.12, 48.25r.16, 48.25r.20, 48.25r.22, 48.25r.22, 48.25v.3, 48.25v.4, 48.25v.5, 48.25v.7.
mostrare v. *monstra* 103.4, *monstrare* 144.117r.26, *monstraritila* 32.7v.2, *monstrate* 110.145.2, 163.6, 166.8v.24, *monstrato* 99.4, 163.2, *monstrava* 82.10, 166.7r.5, *monstra(n)dole* 166.13r.14, *monstrò* 166.6r.15,

166.9v.26, *mostra* 17.98r.43, 127.8, 170.5, *mostrando* 38.12, 72.9, *mostrare* 80.84.28, 80.85.41, *mostraret(e)* 78.114v.1, *mostrar(e)* 58.4, *mostrasse* 104.7, *mostrassevo* 17.98r.38, *mostrate* 166.4v.10, 166.9r.30, *mostratone* 17.98r.4, *mostravano* 166.14r.17, 166.14r.21, 166.15r.11, 166.15r.17, *mostre* 166.1v.27, *mostrono* 17.98r.27, *mo(n)stra* 66.89v.18, *mo(n)strarà* 169.10, *mo(n)strar(e)* 144.117r.31, *mo(n)strato* 122.112.31.

motare v. *motarese* 110.143.4, *muta* 138.33v.13, 138.33v.16, *mutar* 110.143.44, *mutaran(n)o* 80.85.6, *mutare* 130.7, *mutaria* 28.216.35, *muterà* 110.143.23.

movere v. *mossa* 1.85v.37, *mosto* 14.14, *mota* 94.146r.10, *move* 83.117v.29, 91.25, *movea* 166.13v.27, *movendomi* 23.9, *movere* 14.14, 17.98r.51, 54.30v.2, 86.7, *moverese* 83.118r.30, *mover(e)* 83.117r.14, *move(n)dose* 148.52.25.

movimento sost. *movementi* 83.117r.17, *movimento* 91.2, *movime(n)t(i)* 83.117r.11.

[moya] sost. *moya* 116.9.

mugliere sost. *mogler(e)* 11.3, *mogliere* 115.58.28, 166.3v.12, *moglier(e)* 148.51.17, 172.32r.10, 172.32r.21, 172.32r.27, 172.32v.1, *mollere* 4.5, *mughyere* 67.r.45, *mughyer(e)* 67.r.47, *mugliere* 72.1, 78.114r.1, 86.1, 95.174v.1, 95.175r.2, 112.57.15, 166.14r.31, *muglier(e)* 71.1, 74.1, 84.1, 166.8v.25, *mullere* 77.1, *muller(e)* 70.2, 81.1.

mulectaria sost. *mulectaria* 167.14.

mulo sost. *muli* 167.14, *mulo* 181.3.

[multiplicare] v. *multiplicate* 28.215.5.

multitudine sost. *multitudin(e)* 83.116v.20.

multo agg., avv. *molta* 122.112.30, *molte* 17.98r.20, 75.12, 103.7, 107.27, *molti* 17.98r.20, 17.98r.22, 115.58.30, *molto* 13.26, 17.98r.9, 17.98r.10, 17.98r.23, 17.98v.22, 25.3, 71.1 *bis*, 75.8, 75.17 (t. 14), *multa* 80.84.14, *multe* 24.5, 80.85.18, 103.16, 110.144.23, 110.144.41, 122.112.33, 126.11, 162.8, 162.10, 166.2v.33 (t. 20), *multi* 79.167.5, 79.167.11, 80.84.15, 80.85.24, 100.6, 105.25, 112.57.12, 128.14, 140.49v.3, 166.2r.17 (t. 12), *multo* 2.9, 5.12v.4, 7.4, 12.114.11, 12.114.16 *ter*, 12.114.22, 18.24, 25.7 (t. 80), *mult(o)* 33.4, *m(u)lta* 129.16r.12, *m(u)lti* 14.12, 115.58.40, 124.3, 168.25r.12, *m(u)lto* 97.10, 124.4, 153.2.

mundo sost. *mondo* 13.15, 28.215.7, 115.58.2, 115.58.28, *mo(n)do* 110.145.13, 125.53.2, *mundo* 21.3, 38.15, 71.26, 110.143.33, 110.144.39, 110.145.5, 123.156.14, 123.156.39, 166.4r.23, 166.12v.15 (t. 11), *mu(n)do* 13.31, 83.116v.10.

municione sost. *monicione* 167.36, *munic(i)o(n)e* 122.111.36.

munito agg. *munite* 166.1r.20, *munito* 75.10.

[muntare] v. *monta* 66.89v.6, *montano* 167.43, *muntava* 38.20, *munteria* 168.25r.15, *muntò* 79.167.24.

muro sost. *mura* 105.22, *muray* 17.98r.5, *mure* 17.98r.6, 17.98r.8, 17.98r.9, 17.98r.11, *muro* 67.r.9.

mutacione sost. *mutacione* 126.4.

N

nante avv., prep., cong. *inante* 17.98r.35, 65.8, 80.84.21, 80.84.24, *ina(n)ti* 66.90r.2, *innante* 143.9v.9, 143.10r.4, *innant(e)* 123.156.9, *inna(n)te* 172.32r.15, *nante* 141.58r.10, 141.58v.1, 166.8r.4, *nanti* 67.r.16, 89.6, 95.174v.24, 141.57v.23, 164.5, 166.12r.22, *nant(e)* 137.11v.2, 137.11v.5. *Varianti*: *in nanczi* 110.144.23, *inanci* 28.215.7, *inanzi* 109.9, *innanzi* 157.3, *nance* 7.8.

napolitano agg. *napolitani* 94.147r.22, *napolitano* 167.6, 167.18, 167.21, 167.28, 167.30, 167.32, 167.37, 167.39, 170.2, 170.6 (t. 17), *neapolitane* 17.98r.20, *neapolitani* 17.98r.22, *neapolitano* 174.6.

narrare v. *narra* 166.7r.30, *narrandole* 166.13r.16, *narrare* 142.59r.3, 142.59r.7, 142.59v.30, *narrata* 80.85.41, *narrate* 166.13r.24, *na(r)rare* 12.114.13, *na(r)rareli* 13.29.

[nascere] v. *nascero* 166.13r.23, *nata* 152.1, *nate* 166.1v.6.

[nascondere] v. *nascose* 128.11.

naso sost. *naso* 149.7, *nasu* 151.2.

natali sost. *natale* 135.4, *natali* 94.146v.3, 94.146v.15.
natione sost. *nacione* 79.167.26, *natione* 173.r.8, 173.r.12.
natura sost. *natura* 28.215.2, 75.9, 127.4, 151.2, 156.2, 156.15, 156.26, 166.1v.26, 166.12v.6.
naturale agg. *natural* 115.58.15, *naturale* 61.5, 61.19, 95.174r.5, 122.111.13, 149.6, 167.22.
naturalmente avv. *naturalmente* 28.216.5.
naufragio sost. *naufragio* 115.58.22.
nave sost. *nave* 10.7, 10.10, 11.6, 17.98v.13, 64.3, 64.12, 80.84.17, 87.15, 89.5, 89.6 (t. 17).
navigare v. *navigando* 178.2, *navigasse* 115.58.23.
navilio sost. *navilii* 169.5, 169.10, *navilio* 178.3.
nce pron. atono *nce* 5.12v.12, 12.114.9, 24.17, 31.7, 32.7v.14, 32.7v.33, 64.10, 67.r.18, 83.118r.5, 86.3 (t. 25), *nçe* 81.3, *nze* 97.4, 97.5, 97.6, 97.19, 114.17, 166.3v.10, 166.6r.25, *nzi* 114.23, *(n)ce* 83.117r.16.
nde pron. atono *·d'* 28.215.36, *·de* 1.85r.33, 1.85v.7, 1.85v.13, 1.85v.15, 32.7r.4, 32.7v.18, 80.85.35, 83.117v.23, 83.117v.30, 83.118r.11 (t. 20), *·d(e)* 83.117r.13, *imde* 30.5r.19, *inde* 144.117r.10, 144.117r.29, 144.117v.1, 173.r.7, *in(de)* 36.9r.4, *nd'* 123.156.31, *nde* 1.84v.29, 3.7, 23.7, 24.12, 30.5v.13, 32.7r.6, 32.7v.9, 32.7v.10, 32.7v.11, 48.25r.15 (t. 43), *nd(e)* 83.117r.10, 122.112.20, 123.156.29, *(n)de* 25.5, 32.7v.11, 128.7, 145.85r.8.
né cong. *né* 1.84v.33, 1.85r.34, 1.85v.6, 1.85v.15 *bis*, 5.12v.8, 6.22v.3, 6.22v.6, 10.10, 14.14 (t. 119), *nì* 5.12v.8, 10.8, 18.14, 66.89v.18 *bis*, 66.89v.24, 66.89v.25, 66.90r.13, 80.84.26, 80.84.27 (t. 11).
né meno avv. *né meno* 96.12, 173.r.17, *né mino* 19.23.
ne pron. atono *n'* 19.26, 90.179.23, 103.11, 109.12, 148.51.25, *ne* 2.16, 2.18, 3.3, 5.12v.4, 5.13r.2, 6.22v.1, 10.2, 10.12, 12.114.27, 12.114.33 (t. 208), *ni* 3.4, 3.4, 3.6, 31.3, 31.6, 32.7r.12, 32.7v.3, 32.7v.8, 32.7v.29, 36.9r.3 (t. 41), *nne* 97.25, *n(e)* 60.53v.13, *(n)ne* 120.76.11, 175.5.
necessario agg. *necesario* 90.179.29, *necessaria* 75.19, 110.143.38, 173.v.5, 178.10, *necessarie* 10.6, 33.4, 41.6, 53.12, 146.23, 179.143r.20, *necessarii* 42.12v.7, *necessario* 19.4, 23.9, 24.7, 30.5v.3, 54.30v.16, 78.114r.10, 80.84.24, 80.85.22, 92.10, 96.3 (t. 20), *necessa(r)ie* 77.2, *necessa(r)io* 2.9, 100.18, 102.3.
necessità sost. *necesitate* 109.20, *necessità* 80.84.26, 114.13, 119.8, 120.76.7, 142.59r.3, 146.24, *necessitade* 110.143.31, *necessitate* 110.144.6.
[nefando] agg. *nefande* 166.1v.8.
negare v. *negar(e)* 97.9, *negava* 166.5r.26, *negò* 166.9v.26.
negligencia sost. *negli(g)e(n)cia* 153.14.
negligente agg. *negligente* 87.22.
[negocio] sost. *negocii* 128.7.
nepote sost. *nepote* 92.3, 93.2, *nepoti* 148.51.9, *nepot(e)* 83.117v.16, 83.118r.20.
nevi sost. *nevi* 114.13.
niente indef. → Cap. II § 3.1.13.
nientemeno avv. *nentemeno* 78.114r.7, *nientemeno* 89.3, 99.23, 106.4, 125.53.16.
nientidemino avv. *nenti demeno* 72.12, *niente demeno* 166.12r.6, *nienti de mino* 127.8, *nientidemino* 32.7r.12.
nigro agg. *negra* 167.33, *negro* 179.143r.6, *nigri* 170.34, *nigro* 167.20, 167.33, 167.41, 167.42, 170.7, 170.8, 170.10, 170.14, 170.15, 170.24 (t. 11).
nigrone sost. *nigrone* 173.r.25.
nissuno indef. → Cap. II § 3.1.13.
niuno indef. → Cap. II § 3.1.13.
nobile agg. *nobile* 2.4, 62.3, 171.3, 183.4, *nobili* 60.53v.5, 115.58.1.
nocte sost. *nocte* 17.98v.12, 27.3, 52.5, 67.r.6, 85.130.13, 109.2, 126.6, 126.9, 141.57v.9, 141.57v.10 (t. 25), *nocti* 52.3, 114.3, *noct(e)* 13.2, 139.37r.24, 139.37v.19, 141.58r.20, 141.58r.27, 141.58v.1.
[nolano] agg. *nolani* 71.13, 71.14.
nollo sost. *nollo* 17.98v.13.
nome sost. *nome* 18.13, 48.25r.6, 67.r.43, 80.84.13, 157.2, 166.8r.21, *nomi* 129.16r.22, *nomo* 80.84.21, 80.85.21, 83.116v.28, 83.117r.5, 83.117r.7, *nom(e)* 32.7r.12.
nominare v. *nomenarite* 62.7, *nominarese* 166.13v.2, *nominato* 83.117r.2, 171.13, *nomina(n)do* 166.3r.33,

no(m)i(n)ato 169.4.
non avv. *no* 1.84v.32, 1.85v.28, 1.85v.38, 12.114.8, 12.114.17, 13.17, 13.36, 13.40, 17.98r.17, 17.98r.33 (t. 47), *non* 5.12v.8, 5.12v.14, 7.6, 10.6, 10.8, 10.9 *bis*, 10.12, 11.4, 12.114.5 (t. 218), *no(n)* 1.85v.5, 2.22, 4.4, 5.12v.7, 5.12v.11, 6.22v.3, 6.22v.6, 6.22v.8, 6.22v.9, 6.22v.10 (t. 500).
non dimeno cong. *no(n) de mino* 123.157.5, *no(n) dimeno* 58.15.
non obstante prep., cong. *non obstante* 17.98r.36, 75.9, *non obsta(n)te* 139.37r.16, *no(n) obstante* 64.6, 166.12r.1, *no(n) obstant(e)* 1.85r.22, 11.6, 83.118r.26, 94.148r.16, *no(n) obsta(n)te* 1.85r.32, 6.22v.8, *no(n) ob(sta)nte* 144.116v.29, *no(n) ob(sta)nt(e)* 77.3.
nono agg. *nono* 166.3v.5.
nostro poss. → Cap. II § 3.1.10.
nota sost. *nota* 144.116v.10, 165.137v.4, 177.1.
notamento sost. *notamento* 167.12.
notaro sost. *notare* 131.8, 131.9, *notario* 166.1r.20, 166.2r.2, 166.2r.8, *notaro* 166.2r.6, 166.11v.8, *notar(o)* 134.5r.7, 145.85r.9, 146.4, 147.94r.7, *not(aro)* 57.3, 57.7, 132.7, *not(ar)o* 50.5, 140.50r.5, 144.116v.30, 175.2, 175.4, 176.132v.10, 176.133r.3, 176.133r.9.
noticia sost. *noticia* 29.2, 30.5v.8, 30.5v.14, 71.1, 92.7, 92.10, 93.5, 93.9, 93.10, 106.6 (t. 16), *notitia* 119.13, 165.137r.8.
notificare v. *notiffica* 87.24, *notificamo* 27.2, 29.3, 38.4, 85.130.8, 97.2, *notificare* 28.216.20, *notificareli* 119.13, *notificaro* 166.6r.8, *notificate* 143.9v.20, *notificava* 166.10v.22, *notificò* 166.9r.11.
noto agg. *note* 110.143.17, *noti* 91.27, *noto* 28.216.38, 110.143.9, 148.51.14, 151.7.
notoriamente avv. *notoriamente* 166.4v.27, 166.5r.17.
[notorio] agg. *notoria* 166.4v.29, *notorie* 166.1r.29, *notorii* 166.1v.17.
nova sost. *nova* 32.7v.25, 66.89v.14, 78.114r.2, 102.9, 115.58.27, 115.58.30, 166.4v.29, 166.13v.28, 166.13v.30, 166.15r.6 (t. 13), *nove* 80.85.2, 166.13v.27, 166.14r.12, 166.14r.18, 166.15r.7, 166.15r.14, 166.15r.22, 166.15r.33, 166.15v.2, 166.15v.3.
novamente avv. *novamente* 144.116v.5, *novame(n)te* 8.4, 23.19, *novam(en)te* 112.58.17, 129.16r.13.
novanta num. → Cap. II § 3.1.15.
nove num. → Cap. II § 3.1.15.
novella sost. *novella* 82.22, 87.20, 98.4, *novelle* 25.5, 76.6, 157.8, 166.14r.16, 166.14r.23, 166.15r.3, 166.15v.6.
[novellino] agg. *novelline* 155.7.
novembro sost. *novembro* 167.4, 167.46, *nove(m)bro* 15.9, 166.2v.9, 166.4v.26, 166.8v.20.
novilunio sost. *novilunio* 151.10.
novitate sost. *novità* 28.215.7, 71.22, 83.117r.17, 165.137r.6, 165.137r.10, 166.10r.20, *novitate* 5.12v.14, 91.3, 91.20, 91.22, 115.58.17, 115.58.31.
novo agg. *nova* 1.84v.39, 26.12, 43.20, 168.25r.8, 172.32r.12, *nove* 83.117v.29, 125.54.7, *novo* 28.215.13, 28.216.15, 79.167.35, 108.8, 130.6.
novo avv. *novo* 1.84v.19, 1.84v.35, 1.85r.11, 18.15, 85.130.13, 115.59.4, 183.18.
nui pers. tonico → Cap. II § 3.1.8.
[nullo] agg. *nulle* 118.13, *nulli* 1.84v.30.
nullo indef. → Cap. II § 3.1.13.
numero sost. *numero* 17.98v.18, 100.10, 105.6, 115.58.20, 175.6, 176.132v.3, 176.133r.2.
nuntio sost. *nuncii* 166.13r.7, *nuntio* 171.14 .

O

o cong. *o* 1.84v.25, 1.84v.27, 1.84v.28, 1.84v.29, 1.85r.29, 1.85r.30, 5.12v.5, 5.12v.6, 5.13r.3, 6.22v.6 (t. 124), *oy* 7.8, 7.9, 34.6.
o inter. *o* 166.3v.8, 166.6r.23.
o vero cong. *ho ver* 28.215.25, *o ver* 28.216.29, 110.144.18, 110.145.3, *o vere* 129.16v.4, *o vero* 26.12, 83.117v.13-14, 94.147r.31, 94.147v.17, 95.175r.15, 107.23, 110.145.5, 129.16r.20, 129.16v.3, 139.37r.33 (t. 20), *o v(er)o* 3.7, 79.167.3, 95.175r.2, 117.185.15, 117.185.20, 159.14., *overo* 12.114.22, 141.58r.6, 141.58v.11, 141.58v.12, 146.14, *oviro* 141.58r.10, 141.58v.4,

ov(er)o 114.27, 119.16.
obediencia sost. *hobediencia* 38.27, 91.26, 101.7, 110.145.17, 123.157.4, *hobedientia* 112.58.7, *obedencia* 80.84.42, 80.85.43, *obediencia* 27.6, 38.18, 80.85.21, 80.85.23, 84.12, 90.179.7, *obedientia* 112.58.10.
hobediente agg. *hobediente* 116.12, *obediente* 148.51.5. *Superl.*: *hobedientissimo* 123.157.9, *obedientissimo* 30.5v.1, 166.14r.11.
obedire v. *obedesca* 58.12, *obedessero* 83.117r.3, *obedirano* 84.15, *obedir(e)* 55.6, 94.147r.1, 97.5, *obeduta* 19.21.
[oblare] v. *oblate* 166.11r.30.
oblatione sost. *oblatione* 30.5r.2.
[obligare] v. *obblicato* 124.3, *obligata* 110.145.7, *obligate* 72.14, *obligati* 99.3, 141.58v.4, 142.59v.32, *obligato* 49.11, 66.89v.17, 66.89v.19, *obligat(o)* 90.179.15, *obliguato* 80.84.4.
obligatione sost. *obligatione* 103.7, *obligationi* 165.137r.2.
obligo sost. *obligo* 179.143v.3.
observare v. *observato* 168.25r.10, *observerà* 166.12v.3, *obs(er)vao* 80.85.7, *obs(er)varà* 119.33, *obs(er)vare* 80.85.36, 117.185.10, 141.59r.6, 141.59r.7, *obs(er)vareve* 60.53v.4, 60.53v.7, *obs(er)vati* 110.145.9, *obs(er)vato* 47.24v.14, 80.84.10, 112.58.18, 112.58.21.
obsidione sost. *obsedione* 166.8r.15, *obsidione* 165.137r.17.
obsistere v. *obsister(e)* 100.18.
obstaculo sost. *obstaculo* 83.117v.22, 94.146v.27.
obstare v. *obstare* 157.6.
obstinato agg. *obstinato* 115.59.1.
obtinere v. *obtenta* 90.179.29, *obtenuta* 166.5v.25, *obtenute* 89.21, *obtiner(e)* 159.14, *octenesse* 140.50r.2, *octenir(e)* 140.49v.6, *optinere* 18.8.
obviare v. *obviare* 112.58.20.
occhyo sost. *occhyo* 172.32r.24, *ochi* 28.215.2, 165.137v.1, *ochye* 12.114.30.
[occupare] v. *occupate* 115.59.6.
occurentia sost. *occorentie* 75.2, *occorre(n)cie* 110.145.18, *occurentie* 41.10, 112.57.2, *occurrentia* 162.4, *occurrentie* 89.2, 165.137r.5, 165.137r.14, *occurre(n)tia* 148.51.7, *occurre(n)tie* 106.2.
occurrente agg. *occorrente* 79.167.4, *occurrente* 21.11, *occurrenti* 29.2, 58.6, 148.51.12.
occurrere v. *occorre* 35.11, 119.28, *occorrendo* 66.89v.28, *occorreria* 144.117r.5, *occorress(e)* 5.12v.12, *occorse* 148.51.22, 166.9r.24, *occorsi* 144.117r.30, *occorso* 150.3, 150.5, *occor(r)e* 148.52.3, *occo(r)rera(n)no* 144.117r.30, *occurre* 85.131.3, 121.17, *occurrea* 166.10v.34, *occurrendo* 99.11, *occurrere* 162.8, *occurso* 46.4, 121.4, 121.5, 123.156.2, *occu(r)re* 106.7, 108.8, *ochorre* 14.19.
ocio sost. *ocio* 47.24v.13.
octantatre num. → Cap. II § 3.1.15.
octo num. → Cap. II § 3.1.15.
octocento num. → Cap. II § 3.1.15.
octubro sost. *octobre* 166.4v.14, 166.11v.13, *octobro* 172.32v.10, *octubre* 80.86.2, 112.57.9, *octubro* 22.9, 58.7, 167.11, *octufro* 166.8r.30, 166.8v.13.
[oculto] agg. *oculta* 48.25v.11.
odio sost. *odio* 110.144.39, 166.10v.2.
offendere v. *offendere* 48.25v.10, 80.85.38, 178.13, *offesa* 139.37r.15, *offeso* 124.6, *offe(n)ne(re)* 124.5.
offerire v. *offereano* 166.7v.33, *offeremo* 164.18, *offerendo* 144.116v.14, *offerendoli* 80.85.31, *offerendone* 171.16, *offerendoni* 38.21, *offerendoseli* 83.116v.27, *offerendosi* 123.156.27, *offerire* 49.4, 49.9, 110.144.5, *offerireli* 71.7, *offerirme* 80.84.3, *offerir(e)* 83.117v.26, *offerta* 165.137r.18, *offerti* 38.23, *offertoli* 122.112.22, *o[f]ferirà* 71.8.
offerta sost. *offerta* 52.8, 166.10v.23, *offerte* 110.143.42.
offesa sost. *offesa* 63.2, *offese* 110.144.15.
officiale sost. *officiale* 66.89v.23, 141.57v.11, *officiali* 69.11, 115.58.14, 123.156.18, 143.9v.8, 143.9v.16, 143.9v.21, 143.10r.6, 143.10r.11, 166.5r.4.
officio sost. *officii* 62.7, 145.85r.2, 145.85r.10, 146.7, 146.26, *officio* 1.85r.36, 1.85r.37, 129.16r.15, 131.6, 137.11v.9, 137.11v.15, 137.12r.1, 139.37r.16, 141.57v.5, 146.9 (t. 19).
hogi avv. *hoge* 89.13, 113.2, *hogi* 26.2, 38.19, 68.3, 69.3, 112.57.8, 114.2, 149.2, 149.12, *hogie* 80.85.42,

122.111.40, 122.112.7, *hogii* 107.9, *hozi* 17.98r.31, *ogi* 114.1.
hogi may avv. *hogi may* 38.29, *hogimai* 90.179.12. *Varianti*: *omai* 14.16.
oglio sost. *oglio* 144.116v.9, 144.116v.11, 144.116v.20.
homagio sost. *homagio* 1.85r.37, 61.2, 61.6, 119.31.
[homicidio] sost. *homicidii* 166.1v.6.
omne indef. → Cap. II § 3.1.13.
omne uno indef. → Cap. II § 3.1.13.
omnimodo avv. *omnimodo* 143.9v.19.
omninamente avv. *om(n)inam(en)te* 125.53.15.
omnino avv. *om(n)ino* 78.114r.15, 78.114v.4, *o(mn)i(n)o* 71.15, 119.27.
omnipotente agg. *omnipotent(e)* 126.14.
homo sost. *homene* 145.85r.5, *homini* 1.84v.16, 12.114.6, 30.5r.7, 31.4, 35.5, 45.8, 48.25v.11, 53.3, 67.r.34, 67.v.8 (t. 39), *homo* 67.r.32, 67.r.36, 80.84.43, 81.11, 83.116v.31, 83.117r.2, 83.117r.4, 93.9, 101.2, 109.15 (t. 30), *hom(in)i* 6.22r.4, 6.22v.4, 54.30v.18, *ho(min)i* 36.9r.6, 51.4, 64.4, 64.9, 64.12, 71.2, 89.30, 98.7, 111.2 *bis*, *ho(mi)ni* 137.11v.4, *huomeni* 28.216.5, *huomo* 28.215.25, *h(om)o* 60.53v.2, 60.53v.5, 111.3, *omo* 48.25r.12.
onde avv., cong. *hond'* 122.112.22, *onde* 110.144.40.
honestamente avv. *honestamente* 36.9r.4, *honestament(e)* 78.114r.16.
honestitate sost. *honestate* 178.11, *honestitate* 21.5.
honesto agg. *honesti* 152.7, *honesto* 58.6.
honorando agg. *honorando* 154.1, 156.1.
honorare v. *honorare* 30.5r.22, *honoraremo* 43.15, *honorati* 110.144.2, 148.51.21, *honorerà* 48.25v.15.
[honorato] agg. *Superl.*: *honorat(issi)mo* 148.51.23.
honore sost. *honor* 110.143.46, *honore* 1.84v.18, 4.8, 4.11, 12.114.3, 17.98v.8, 18.5, 19.28, 20.4, 22.6, 23.16 (t. 31), *honor(e)* 35.8, 67.v.10, 155.11, *honuri* 48.25v.17.
honorevelmente avv. *honorevelmente* 115.58.9.
opera sost. *opera* 125.53.20, 165.137r.10, 165.137r.25, 166.4r.3, 173.v.17, *opere* 28.215.18, 165.137v.2, 166.13v.6, *oper(e)* 83.118r.18, 99.10, *op(er)e* 126.14, *op(er)re* 156.11.
operare v. *operare* 165.137r.2, *operarse* 99.13, *operar(e)* 99.25, *op(er)asse* 26.3.
opinione sost. *openione* 154.9, *opinione* 17.98r.34, 17.98r.36, 17.98r.41, 17.98v.2.
oportunità sost. *oportunità* 102.16, 162.1, 162.7.
oportuno agg. *oportune* 99.23, *oportuni* 94.148r.15, *oportuno* 144.117r.11, *oppo(r)tuni* 57.10.
oposito agg. *oposito* 128.3.
[oppertenere] v. *opperteneno* 5.12v.10.
[oppilare] v. *oppilato* 149.9.
oppilatione sost. *oppilation(e)* 151.11.
opponere v. *opponere* 144.117r.31.
opportunamente avv. *oportunamente* 163.7, *opportuname(n)te* 122.112.23.
opposicione sost. *opposic(i)o(n)e* 55.7.
opposito agg., avv. *opposito* 83.117r.20, 87.10, 87.17, 110.143.5, 122.111.29.
[oppresso] agg. *oppresse* 80.85.18, *opp(re)ssi* 78.114r.3.
optato agg. *optate* 157.8, *optato* 85.130.6.
optimamente avv. *optimamente* 162.3.
optimo agg. *optima* 140.49v.7, 162.6, *optime* 125.54.1, *optimi* 125.53.4, *optimo* 100.17, 125.53.5.
ora avv. *hora* 21.6, *ora* 28.215.10, 28.215.27.
hora sost. *hora* 13.2, 21.10, 29.7, 32.7r.3, 45.2, 52.5, 54.30r.3, 64.2, 64.14, 75.9 (t. 31), *hore* 27.3, 52.3, 52.5, 67.r.6, 79.167.6, 85.130.11, 105.4, 126.6, 151.1, 151.3 (t. 12), *hori* 114.3, *ora* 151.3, *ore* 18.25, 28.215.7, 87.7.
horacione sost. *horacione* 12.114.32.
oratore sost. *oratore* 19.2, 19.10, 38.3, 163.2, 163.6, 163.9, 171.16, *oratori* 19.16, 43.18, *oraturi* 91.27.
ordenacione sost. *ordenacione* 110.145.20, 129.16r.5, 129.16v.10, 130.2, 131.1, 132.1, 134.4v.1, 145.85r.1, 147.94r.1, *ordenacion(e)* 130.5, 146.7, *ordinacione* 21.7, 28.215.11, 72.21, 115.59.12, 143.9v.12, 168.25r.8, *ordinacioni* 123.156.7, 123.156.35, 123.157.6, *ordinacion(e)* 11.6, *ordinac(i)on(e)* 88.7, *ordinatione* 107.24, 166.1v.28, 166.5r.7, 166.7v.28, 166.14r.7, *ordinationi* 166.2r.22, *o(r)denacion(e)* 145.85r.8.
ordenatore sost. *ordenator* 110.143.40.

ordinare v. *ordenarà* 48.25v.6, *ordenare* 110.145.15, *ordenate* 69.9, 145.85r.10, *ordenato* 40.11r.13, 44.14v.3, 44.14v.8, 68.5, 88.7, 130.3, 132.2, *ordinamo* 153.17, 166.1v.11, *ordinanda* 26.12, *ordinarà* 66.89v.5, *ordinare* 153.10, 168.25r.9, *ordinar(e)* 183.12, 183.13, *ordinata* 139.37r.25, *ordinate* 129.16r.19, 179.143r.4, *ordinati* 94.147r.6, 131.4, *ordinato* 31.9, 38.9, 39.8, 39.12, 55.3, 90.179.32, 94.147r.1, 166.4r.35, 166.5v.14, 166.7r.10 (t. 12), *ordinatto* 28.215.26, 28.215.30, *ordina(m)mo* 129.16r.4, *ordinò* 110.143.27.
ordine sost. *ordene* 27.5, 67.r.4, 85.130.28, 112.58.17, 129.16v.5, 140.49v.9, 158.r.21, 158.v.5, *orden(e)* 83.116v.20, *ordine* 31.8, 32.7v.9, 41.5, 47.24v.6, 48.25r.14, 64.3, 64.10, 66.89v.4, 66.89v.18, 66.89v.19 (t. 39), *ordini* 28.215.9, 100.7, 114.26, 123.157.2, 129.16v.6.
orgio sost. *orgio* 167.5, 167.35.
ormay avv. *horamay* 38.28, *ormay* 110.143.33, 110.144.16.
ornamento sost. *ornamento* 17.98r.6.
ornatamente avv. *ornatamente* 17.98r.9.
oro sost. *oro* 110.143.32, 120.76.13, 167.8, 167.9 *bis*, 167.23.
ortolano sost. *ortolano* 156.10.
hospitale sost. *hospitale* 141.57v.25, 141.57v.30, 141.58v.31, *ospitale* 141.57v.19, *spitale* 166.3v.24.
ove avv. *ove* 110.144.7.

P

pace sost. *pace* 14.15, 14.16, 17.98v.23, 17.98v.24, 17.98v.25, 30.5v.15, 50.3, 69.5, 80.85.9, 83.117r.31 (t. 25).
paciencia sost. *paciencia* 65.3, 79.167.20, 122.112.30, *pacie(n)cia* 71.20.
paciente agg. *paciente* 17.98v.10.
pacificarese v. *pacifica* 69.10, *pacificarese* 69.2, *pacificato* 94.146v.4, 94.147r.3, 126.14.
pacifico agg. *pacifici* 173.r.13, *pacifico* 115.58.24, 145.85r.1, 166.2r.25.
pacto sost. *pacti* 110.143.42, 110.144.13, *pacto* 23.21, 146.25, 147.94v.5, 167.22, 167.23, 167.43.
paese sost. *paese* 100.19, 102.12, *payse* 87.21.
paga sost. *paga* 66.89v.8, 95.174v.9, 95.174v.18, 147.94r.2.
pagamento sost. *pagamenti* 66.90r.9, 94.146v.7, 167.44, *pagamento* 94.146v.12, 94.146v.20, 94.147r.21, 104.10, 141.58v.30, 143.9v.10, 143.9v.17, 143.10r.5, *pagament(e)* 83.117r.15, *pagame(n)to* 6.22r.8, 80.84.22, *pagam(en)ti* 16.10, 97.16, 142.60r.4, 168.25r.7, 168.25r.22, 172.32r.17, *pagam(en)to* 94.146v.17, 142.60r.12, *paguame(n)ti* 80.84.43.
pagare v. *pagao* 15.3, 83.116v.31, *pagarà* 95.174v.5, 95.174v.7, 97.15, *pagare* 9.145v.6, 9.146r.4, 56.9, 95.174v.17, 103.15, 103.16, 103.17, 104.11, 135.6, 141.57v.5 (t. 20), *pagareli* 104.9, *pagareno* 94.147r.20, 142.59v.14, 142.60r.1, *pagarete* 56.12, *pagarli* 99.18, *pagar(e)* 1.85v.16, 94.146v.8, 94.146v.12, 94.146v.23, 94.146v.30, 135.8, 144.117r.15, 159.13, 168.25r.14, *pagasse* 104.4, 144.116v.17, *pagassero* 104.7, *pagata* 95.175r.15, *pagate* 147.94v.1, 167.3, 167.43, 170.39, *pagati* 97.15, 104.4, 104.8, 135.13, 147.94r.1, 147.94r.4, 147.94r.5, *pagato* 9.145v.6, 9.146r.3, 83.116v.27, 94.146v.8, 172.32r.22, *pagava* 49.4, 94.146v.23, *pagavano* 94.146v.10, *pagavase* 135.12, *pagha* 172.32r.19, 172.32r.23, 172.32r.26, *paghata* 172.32r.27, *pagheno* 94.146v.13, 142.59v.4, *pagherò* 172.32v.4, *paghò* 144.116v.19, *pagua* 80.84.43.
[pagaturo] sost. *pagaturi* 94.147v.26.
[pagio] sost. *pagii* 170.23.
pagonaczo agg. *pagonaczo* 167.32.
pagura sost. *pagura* 123.156.10, 166.2v.18, 166.7r.8, *paura* 119.24.
[palloctola] sost. *palloctole* 139.37v.1.
palmo sost. *palme* 17.98r.12, 17.98r.13, *palmi* 167.27, 167.32, 167.33, *palmo* 167.33, 167.41, *pal(mi)* 167.41, *p(a)l(mi)* 167.26, *p(a)l(m)i* 170.3, 170.5, 170.6, 170.8, 170.9, 170.10, 170.15, 170.17, 170.23, 170.24 (t. 13), *p(a)l(m)o* 170.8, 170.13, 170.14, 170.16, 170.19, 170.19, 170.33, 170.33.
pane sost. *pane* 120.76.16, 122.112.22, *pani* 32.7r.15.

panno sost. *panni* 167.5, 167.18, *panno* 167.18, 167.42, *pa(n)no* 8.5.
papa sost. *papa* 17.98r.43, 17.98r.43, 17.98r.44, 17.98r.48, 17.98v.3, 17.98v.10, 17.98v.10, 30.5r.16, 38.4, 38.12 (t. 26), *p(a)p(a)* 83.118r.13.
paramento sost. *paramento* 170.6, *param(en)t(i)* 18.15.
[parare] v. *parate* 112.57.8.
parasismo sost. *parasismo* 149.4, 151.3, 151.4, 151.5.
parata sost. *parata* 88.9, *parate* 82.5, 85.130.2.
parato agg. *parata* 29.10, *parati* 166.2r.11, *parato* 101.7, 154.11. *Superl.*: *parat(issi)ma* 148.52.1.
[parciale] agg. *parciali* 67.r.31.
parcialitate sost. *parcialitate* 61.12.
parentato sost. *parentato* 14.5, 17.98v.21, 17.98v.25, 91.7, *pare(n)tato* 14.17.
parente sost. *parente* 89.7, *parenti* 30.5r.8, 83.118r.19, 148.52.4, 166.14r.29, 166.14r.31, 166.14r.33, *pare(n)ti* 100.6.
parentela sost. *parentela* 89.17.
parere sost. *parer* 148.51.12, *parere* 24.15, 32.7r.5, 32.7v.3, 107.22, 112.57.5, 122.111.37, 158.r.21, 173.r.15, *pareri* 148.52.17, *parer(e)* 46.8, 148.51.10, 148.51.18, 148.52.26, *pariri* 123.157.1.
[parere] v. *par* 28.215.33, *parà* 173.v.15, *parano* 99.22, 110.143.19, *pare* 17.98v.7, 23.9, 32.7v.10, 32.7v.12, 32.7v.12, 73.2, 89.3, 89.31, 90.179.12, 90.179.17 (t. 16), *parea* 166.13v.28, 166.13v.31, 166.14r.20, 166.14r.22, *pareano* 166.14r.17, *parendo* 129.16r.3, *parendogli* 109.13, *parendome* 119.11, *parerà* 78.114r.20, 88.8, 93.11, 148.52.23, 166.1v.15, 179.143r.17, *pareria* 84.17, 111.1, 148.51.4, *parerrà* 141.57v.11, *parerria* 138.33v.10, 138.34r.6, 138.34r.10, *paresse* 16.18, 26.8, 36.9v.2, 59.6, 84.16, *paressi* 28.216.34, *pareva* 28.215.40, *pariano* 148.51.20, *parime* 115.58.42, *parirà* 58.10, 66.89v.21, 66.89v.30, *pariria* 17.98r.38, 17.98r.42, 58.18, *parme* 148.51.9, *parmi* 28.216.36, *parrà* 48.25v.1, 86.6, *parra(n)no* 53.12, *parsi* 110.144.13, 123.156.28, *parso* 33.4, 75.4, 102.3, 129.16r.18, 158.r.25, *parsso* 24.7, *pars(e)* 123.156.20, *par(e)* 83.117r.33, 83.118r.5, 96.3, 96.4, 97.9, 97.19, 148.52.20.
pari agg. *par* 165.137r.3, *pari* 132.4, 165.137r.3.
parlamento sost. *parlamento* 38.19, 162.2, 166.3r.23, 166.7r.8, 166.7v.3, 166.7v.27, 166.8r.4, 166.10r.26, *parlame(n)to* 30.5r.27, 166.10r.23, *pa(r)lame(n)to* 146.18.
parlare v. *parla* 166.9v.11, *parlai* 17.98r.46, *parlamo* 32.7r.6, *parlando* 14.5, 17.98v.21, 18.17, 79.167.18, 79.167.18, 166.13r.13, 166.14v.18, *parlandocende* 72.7, *parlano* 115.59.8, *parlare* 79.167.17, 107.3, 166.5r.33, 166.10v.18, 166.13v.26, 178.14, *parlarite* 32.7v.10, 72.6, *parlarle* 48.25r.13, *parlarme* 158.r.19, *parlar(e)* 50.7, 67.r.39, *parlassemo* 160.4, *parlato* 48.25r.14, 96.14, 166.7v.19, 166.10v.2, *parlatto* 28.216.22, *parlat(e)* 76.4, *parlava* 166.2v.14, *parlavano* 166.4r.29, 166.4r.30, *parla(n)do* 166.9v.6, *parlo* 156.10, *parlò* 16.3.
[paro] sost. *para* 167.37, 170.25, *pari* 114.16.
[parola] sost. *parole* 12.114.25, 14.6, 14.17, 16.11, 17.98v.22, 24.5, 67.v.6, 72.5, 139.37r.12, 156.11 (t. 18).
[partanere] v. *p(ar)tanessero* 1.84v.24, *p(er)tanese* 1.85v.8.
parte sost. *parte* 1.84v.29, 2.5, 5.12v.9, 6.22r.4, 6.22v.4, 17.98r.14, 17.98r.26, 17.98r.31, 17.98r.46, 17.98r.50 (t. 75), *parti* 5.12v.13, *part(e)* 13.16, 13.25, 33.7, 83.116v.4, 83.117r.20, 83.117v.28, 94.146r.2, 101.4, 139.37r.15, 139.37r.17 *bis* (t. 19), *pa(r)te* 147.94r.3, *p(ar)te* 12.114.18, 12.114.27, 18.6, 30.5r.14, 45.9, 52.5, 52.6, 56.10, 56.12, 59.5 (t. 24), *p(ar)t(e)* 13.32, 41.5, 71.9.
partencza sost. *partencza* 47.24v.7.
participare v. *participare* 129.16r.14.
participe agg. *participe* 38.30, *p(ar)ticipe* 149.21.
particulare agg. *particulare* 115.58.18, 142.60r.13, 166.3r.9.
particularemente avv. *particularemen(te)t(e)* 83.116v.13, *particularmente* 170.5, *pa(r)ticularemente* 12.114.14, *p(ar)ticularemente* 32.7r.4.
particularità sost. *particularità* 166.9r.24, *p(ar)ticularità* 14.17, 49.9, 83.118r.4.

partire v. *parta* 150.3, *partano* 47.24v.10, 79.167.33, *partarimo* 126.9, *partate* 70.4, *parte* 17.98v.12, *partendose* 129.16r.8, *parteremo* 157.2, *partì* 110.144.32, *partìo* 24.6, 35.6, 112.57.24, 114.20, 166.7v.18, 166.13v.8, 166.15v.26, 166.15v.28, *partiranno* 91.28, *partire* 119.25, *partireme* 87.1, *partireno* 166.5r.23, *partirenose* 166.5r.22, *partiri* 90.179.27, 123.156.36, *partirme* 148.51.4, *partirmi* 123.156.38, 123.156.45, *partir(e)* 13.38, 94.147r.6, 150.1, *partita* 91.13, *partite* 27.8, *partito* 19.26, 166.3v.14, 166.15v.27, *parto* 122.112.27, *partuta* 80.84.30, 83.117v.4, *partuto* 144.116v.23, *part(ì)* 121.4, *pa(r)terai* 13.38, *pa(r)tirenze* 97.3, *pa(r)tito* 161.5, *p(ar)tira(n)no* 79.167.33, *p(ar)tita* 150.6, *p(ar)tito* 10.11, 54.30r.5, *p(ar)t(e)* 16.24.

partita[1] sost. *partida* 19.1, *partita* 150.5, 166.2v.10, *partuta* 24.9.

partita[2] sost. *partita* 110.144.25, *partite* 167.36, *p(ar)tita* 120.76.14.

partito sost. *partiti* 72.4, *partito* 78.114r.15, 112.57.13, 148.51.26, 148.52.20, 148.52.23, *pa(r)tito* 72.8.

[parturire] v. *parturito* 17.98v.24.

[pascere] v. *pasceno* 142.60r.7, 142.60r.11.

pascolare v. *pascolare* 142.59v.5, *pascolare* 142.59v.12, *pascolareno* 142.59v.20.

passagio sost. *passagio* 90.179.19.

passare v. *passa* 166.9v.12, *passando* 64.12, 89.33, 121.15, 144.116v.6, *passano* 112.57.20, 112.58.6, 121.16, *passare* 28.215.36, 90.179.23, 109.25, 157.4, 157.7, 158.r.23, 166.5r.30, *passaria* 80.84.24, 142.59v.28, *passar(e)* 102.15, 144.116v.21, 158.v.7, *passata* 13.17, 83.117v.11, 109.2, 129.16r.3, 144.116v.20, 149.4, 149.6, 166.14v.31, *passate* 127.6, 151.9, *passati* 1.84v.37, 10.2, 14.2, 17.98r.17, 18.2, 21.4, 73.4, 82.2, 85.130.2, 87.1 (t. 20), *passato* 1.85v.1, 29.4, 43.2, 66.89v.15, 90.179.4, 122.111.15, 122.112.36, 125.53.2, 135.4, 138.34r.2 (t. 19), *passatto* 28.215.6, 28.215.36, 87.6, *passava* 115.58.22, *passe* 112.58.20, *pass[ate]* 122.111.30.

passato agg., sost. *passato* 17.98v.8, 40.11v.3, 42.12v.10, 94.146v.8, 115.59.11, 122.112.5, 129.16r.12, 166.14r.16, 168.25r.22, 183.14, *paxato* 124.10.

[passaturo] sost. *passaturi* 180.14.

passegiare v. *passegiò* 151.8.

passigiaturo sost. *passigiaturo* 155.6, 155.8.

passione sost. *passione* 17.98r.38, 115.59.8.

passo sost. *passi* 157.6, *passo* 105.25, 109.4, 109.5, 109.11, 109.24, 109.29, 110.144.11, 112.58.20, 112.58.25, 112.58.26 (t. 17).

pasto sost. *pasto* 156.23.

paternale agg. *pat(er)nale* 125.53.5.

paterno agg. *paterna* 148.52.7, *paterno* 99.9, *pat(er)ne* 121.3, *p(ate)rni* 99.14.

patire v. *patano* 153.15, *pate* 96.9, *pateno* 100.13, *pateria* 166.13r.30, *patero* 1.85v.21, *patevano* 91.16, *patino* 80.84.18, *patir(e)* 153.20, *patuto* 122.111.15.

patre sost. *padre* 21.10, 26.2, 26.4, 26.9, 27.3, 110.143.7, 110.143.13, 110.143.43, *patre* 19.20, 24.17, 28.216.17, 30.5r.19, 30.5r.22, 30.5r.26, 43.12, 49.5, 49.10, 83.117r.24 (t. 29), *patri* 23.10, 123.157.4, *p(at)re* 29.3, 40.11r.5, 56.6, 63.3, 66.90r.6, 69.4, 99.7, 124.12.

patria sost. *patria* 115.58.3.

[patricare] v. *patricass(e)* 123.156.15.

patrone sost. *patrone* 141.59r.4.

[patronizare] v. *patronizato* 178.3.

paucità sost. *paucità* 100.20.

peccato sost. *peccato* 29.4.

[pecora] sost. *pecore* 103.15, 120.76.5, 143.9v.9.

[pecoraro] sost. *pecorari* 143.9v.13.

pectenata sost. *pectenata* 166.15r.24.

[pecunia] sost. *pecunie* 167.5, *pecu(n)ie* 9.145v.5.

pede sost. *pede* 1.85v.4, 17.98r.15, 98.9, 158.v.6, 166.6v.21, 166.10r.1, *pedi* 13.40, 17.98v.15, 94.146v.4, 97.12, 97.26, 115.58.15, 122.112.16, 123.156.30, 158.r.2, 180.8, *ped(e)* 66.89v.21, *piè* 79.167.29, *piede* 89.8, 109.14, 109.17, *piedi* 67.v.15.

[peiolo] agg. *peiole* 45.13.

pelle sost. *pelle* 170.26.

pellictero sost. *pellictero* 167.21.

pena sost. *pena* 110.144.37, 129.16v.15, 139.37r.13, 139.37r.17, 139.37r.21,

139.37r.22, 139.37r.26, 139.37r.30, 139.37r.33, 139.37v.2 (t. 32), *pene* 143.9v.11, 143.9v.14, 143.10r.1, 143.10r.2, 143.10r.7, 143.10r.12.

penacho sost. *penacho* 90.179.21.

pendente agg. *pendent(e)* 175.5.

[pendere] v. *pendevano* 173.r.19.

pensare v. *pensa* 83.118r.18, *pensando* 115.58.7, 166.14v.23, 166.15r.19, *pensanto* 148.51.23, *pensar* 110.144.28, *pensare* 32.7v.29, 40.11r.6, 80.84.35, 107.28, 110.144.15, *pensar(e)* 148.52.11, *pensate* 80.84.24, 166.1v.9, *pensato* 89.10, 110.144.11, *pense* 13.9, *penso* 90.179.2, *pensò* 80.84.27, *penssare* 28.215.1, 28.216.30, *penssassi* 28.215.15, *penssatte* 28.215.36, *pe(n)sare* 166.3r.11, *pe(n)se* 83.117r.12.

pensiero sost. *pensere* 32.7v.19, 91.29, *penseri* 120.76.8, 120.76.10, 120.76.15, *pensero* 148.51.1, 165.137r.24, 165.137r.24, *pensiere* 98.5, *pensieri* 115.58.6, *pensiero* 24.13, 83.118r.13, 110.143.18, 110.144.28, 148.52.20, 148.52.25, *pe(n)sieri* 83.116v.16, *pinsero* 148.51.7, *pinsieri* 148.51.11, *pinsiero* 148.51.22.

[pentire] v. *penta* 91.18, *pentito* 110.145.13.

penuria sost. *penuria* 91.16, 119.8.

per prep. *per* 6.22r.4, 10.6, 17.98r.8, 17.98r.26, 17.98r.32, 17.98r.34, 17.98v.3, 17.98v.4, 17.98v.5, 17.98v.8 *quater* (t. 326), *pe(r)* 12.114.30, *p(er)* 1.84v.7, 1.84v.8, 1.84v.11, 1.84v.15, 1.84v.28, 1.84v.30, 1.84v.36, 1.85r.21, 1.85r.33, 1.85r.36 (t. 1017). Per la prep. art. → Cap. II § 3.1.7.

per fi' avv. *per fin* 91.24, *p(er) fi'* 135.8, 137.12r.3, 145.85r.6, *p(er) fin* 23.4, *p(er) fine* 109.12.

per tanto cong. *per tanto* 166.1v.10, 178.8, 180.2, *pertanto* 168.25r.18, 173.v.8, 179.143r.15, *p(er) tancto* 107.32, *p(er) tanto* 4.7, 33.7, 81.9, 169.8, *p(er)tanto* 64.6, 71.4, 104.8.

perché cong. *per che* 19.4, 19.19, 24.15, 26.8, 28.215.10, 28.215.32, 28.215.34, 28.216.31, 28.216.33, 38.1-2, 55.2, 115.58.18, 115.59.9 (t. 32), *per ch(e)* 90.179.4, 109.15, 115.58.5, 115.59.7, *perché* 17.98r.17, 17.98r.29, 17.98v.7, 28.215.8, 75.19, 108.1, 171.12, *perch(é)* 34.2, 90.179.13, 90.179.29, 96.9, 168.25r.16, 168.25r.25, 176.132v.2, *p(er) che* 24.15, 28.216.31, 55.2, 118.9, 122.111.17, 122.111.38, 158.r.6, 166.3v.35, 166.8r.7, *p(er) ch(e)* 4.4, 21.5, 42.12v.4, 45.13, 53.6, 54.30v.20, 58.11, 78.114r.3, 78.114r.6, 79.167.32 (t. 26), *p(er)ché* 13.17, 25.9, 41.5, 58.18, 67.r.29, 67.v.6, 89.3, 99.18, 99.21, 103.11 (t. 18), *p(er)ch(é)* 2.7, 2.18, 12.114.7, 12.114.22, 16.14, 18.22, 30.5v.8, 30.5v.15, 31.5, 32.7r.6 (t. 53), *p(er)q(ué)* 25.4.

perciò cong. *per ciò* 166.3v.26, *per zò* 54.30v.5, *perçò* 28.215.4, 116.5, *p(er) ciò* 39.9, 40.11r.10, 49.8, 92.8, *p(er) çò* 15.3, 71.4, *p(er) czò* 78.114r.24, *p(er) zò* 153.20, *p(er)ciò* 65.5, *p(er)çò* 44.14v.4, *p(er)czò* 105.2.

percipere v. *perceperene* 183.14, *perceputi* 134.5r.3, *perciper(e)* 94.147v.17, *p(er)ciper(e)* 94.148r.8, 95.175r.21.

perçò che cong. *p(er)çò ch(e)* 2.9, 8.7.

perdere v. *perderà* 17.98r.9, 110.145.8, *perdere* 107.21, 110.143.14, 110.143.45, 110.144.2, 112.57.21, 122.111.14, 141.57v.10, 141.57v.22, 166.7v.21, 166.13v.7, *perderese* 166.13r.24, *perderi* 123.156.28, *perder(e)* 158.r.23, *perdire* 115.58.32, *perdiria* 115.59.4, *perdirile* 115.59.3, *perdirise* 115.58.27, *perdute* 89.28, 115.58.28, 115.59.3, 115.59.5, 166.15v.12, *perduti* 115.58.38, *perduto* 144.117r.9, *persso* 28.216.1, *p(er)deno* 87.14, *p(er)dera(n)no* 105.28, *p(er)dere* 85.130.26, 98.6, 119.26, *p(er)derence* 64.14, *p(er)dero* 105.22, *p(er)deva* 80.85.24, *p(er)dì* 117.185.8, *p(er)dirilo* 115.58.31, *p(er)duta* 80.84.19, 87.13, *p(er)dute* 115.58.40, 144.116v.27, *p(er)duti* 85.130.23, *p(er)duto* 107.1.

perdimento sost. *p(er)dim(en)to* 118.4.

perdita sost. *perdita* 28.216.2.

perdonança sost. *p(er)donança* 79.167.7.

perdonare v. *perdonare* 75.16, *perdonassimo* 75.15, *p(er)donare* 66.90r.13, *p(er)donaria* 79.167.9, *p(er)donarit(e)* 18.11, *p(er)donato* 163.8, *p(er)dono* 63.1.

perdono sost. *perdono* 28.215.24.

perentorio agg. *pere(n)torio* 166.11v.5.
perexire v. *p(er)exire* 78.114r.7.
perfecto agg. *p(er)fecta* 12.114.11, 23.12, 95.174v.3, 110.143.21, *p(er)fecto* 12.114.34, 69.6. *Superl.*: *p(er)fectissimo* 23.5.
periclitatione sost. *periclitatione* 166.1v.2.
periculo sost. *pericoli* 115.59.2, *pericolo* 115.58.26, 166.1v.2, 166.13r.17, 166.14v.21, *periculi* 166.13r.24, *periculo* 72.19, 84.18, 115.58.31, 147.94v.5, 158.r.9, *p(er)iculi* 66.90r.14, 107.5, *p(er)iculo* 81.7, 81.13, 106.4, 113.3, 149.19, *p(er)ic(u)lo* 71.21, 97.19.
[perla] sost. *perle* 72.13.
[perlegere] v. *perlecte* 166.11r.20, 166.11r.22.
permettere v. *permictere* 116.7, *p(er)metesse* 24.12, *p(er)mettat(e)* 10.11, *p(er)mettere* 48.25v.10.
permiso sost. *permiso* 166.5r.4.
[permutare] v. *p(er)mut(e)* 94.148r.7.
però cong. *però* 23.5, 28.216.28, 80.85.37, 83.116v.14, 96.3, 96.13, 110.143.45, 110.144.14, 143.9v.20, 148.52.16 (t. 18), *perrò* 138.33v.13, *p(er)ò* 7.6, 119.5, 122.112.3, 153.7, 155.6, 163.9.
però che cong. *però che* 112.58.4-5, *però che* 23.7, *però chi* 5.12v.7, *però ch(e)* 26.3, *peroch(é)* 6.22v.10, *p(er)ò che* 9.145v.4, 178.7, *p(er)ò ch(e)* 10.6, 74.3, 81.3, 144.117r.14, *p(er)oché* 119.25, *p(er)och(é)* 56.3.
perpegnano sost. *perpegnano* 170.29.
perpetuo agg. *perpetua* 165.137v.8, 166.1v.10, *perpetuo* 103.5, *p(er)petua* 1.84v.13.
perplexità sost. *perplexità* 162.8.
perplexo agg. *perplexo* 166.3v.26.
persecucione sost. *p(er)secucione* 38.14.
[persentire] v. *persentito* 169.2.
perseverare v. *perseverando* 75.7, 166.6v.26, *p(er)severando* 110.145.11, *p(er)severare* 38.14, *p(er)severassero* 80.84.20, *p(er)sever(e)* 58.11, *p(re)severando* 166.8v.6.
persistere v. *persistere* 165.137r.2.
persona sost. *persona* 1.84v.37, 1.85v.38, 115.58.16, 115.58.21, 122.111.16, 123.156.8, 123.156.11, 123.156.38, 123.157.3, 139.37r.12 (t. 23), *persone* 166.3r.17, 166.14r.12, *persune* 167.4, *p(erson)a* 66.89v.25, *p(er)sona* 1.84v.37, 1.85v.5, 1.85v.12, 1.85v.40, 9.146r.2, 12.114.9, 12.114.20, 13.15, 14.12, 25.10 (t. 47), *p(er)sone* 91.14, 109.14, 139.37r.24, 141.59r.2, 152.7, 166.3r.6, *p(er)soni* 29.6, *p(er)son(a)* 94.147r.21, *p(er)sune* 67.r.8, 67.r.13, 67.r.15, 141.58v.10, 146.23, 146.24, *p(er)suni* 18.19, 67.r.37, *p(er)sun(e)* 146.25.
personali agg. *p(er)sonali* 123.157.9.
personalmente avv. *personalment(e)* 123.157.1, *p(erson)alme(n)t(e)* 67.r.5, *p(erson)alm(en)t(e)* 71.22, *p(er)sonalimente* 84.16, *p(er)sonalmente* 160.4, *p(er)sonalment(e)* 71.17, 81.12, *p(er)sonalme(n)te* 122.112.13, *p(er)sonalm(en)te* 100.3.
persuadire v. *persuada* 165.137r.23, *persuade* 162.6, *persuadendone* 171.7, *persuaderia* 166.13v.2, *persuadirini* 115.58.41, *persuaso* 166.12v.26, *p(er)suade* 128.14, *p(er)suadendo* 30.5r.24, *p(er)suader(e)* 83.116v.26, *p(er)suadeva* 80.84.20, *p(er)suadire* 38.17.
persuasione sost. *p(er)suasion(e)* 83.117r.6.
pertinatia sost. *pertinatia* 75.8.
pertinente agg. *p(er)tinente* 171.10.
[pertinentia] sost. *pertinencii* 94.147r.29, *p(er)tinentii* 57.9, *p(er)tine(n)tii* 18.21.
pertinere v. *p(er)tineva* 14.3, *p(er)tine(re)* 124.8.
pervenire v. *pervenerranno* 143.9v.11, *p(er)venir(e)* 56.9, 140.49v.7, *p(er)venisse* 30.5v.20, *p(er)venuti* 56.9, *p(er)venuto* 30.5v.8.
perverso agg. *p(er)verso* 114.6.
[pesare] v. *pesa* 120.76.13, *pesata* 167.9.
[petere] v. *pete* 1.84v.19, 1.84v.34, 1.84v.38, 1.84v.41, 1.85r.10, 1.85r.16, 1.85r.35, 1.85r.40, 1.85v.9, 1.85v.19 (t. 13), *petuto* 144.117r.10.
peticione sost. *peticion* 72.10, 72.11, *peticione* 1.84v.5, 72.15, *peticion(e)* 83.117v.22, *ppetic(i)o(n)e* 67.r.42.
petitorio sost. *petitorio* 94.147v.30.
petra sost. *petra* 17.98r.13, 123.156.25, *preta* 169.6.
peyo avv. *peyo* 83.118r.9, 97.14.
[peza] sost. *pecze* 167.42, *peze* 8.5, 8.6.
pezo sost. *pezo* 87.10, 109.8.
piacere sost. *piacer* 22.2, *piacere* 4.10,

12.114.27, 12.114.31, 12.114.33, 20.7, 25.4, 32.7v.10, 32.7v.15, 37.5, 40.11r.3 (t. 26), *piacer(e)* 32.7v.15, 35.3, 84.6, 84.6, 99.3, 152.11, 155.12, 164.15, *piac(e)re* 172.32r.4.

piacere v. *piaccia* 171.10, 179.143r.16, *piacciave* 174.8, *piace* 3.6, 26.1, 32.7v.12, 52.8, 78.114r.11, 84.2, 84.4, *piacea* 166.9v.27, *piacene* 35.9, 84.9, *piacerà* 3.6, 30.5r.11, 48.25v.6, 82.22, 146.10, *piacera(n)no* 121.17, *piacer(e)* 137.11v.8, *piacesse* 16.18, 166.14r.22, *piace(n)do* 146.25, *piacia* 117.185.4, 117.185.7, 117.185.10, 117.185.13, 117.185.15, 117.185.17, 117.185.20, *piaciuto* 32.7r.12, 78.114r.7, 119.29, *piacq(ue)* 110.144.10, *piacuto* 58.4, *piaçuto* 25.7, *piac(er)à* 156.4, *piacza* 12.114.24, 48.25v.5, *piaczave* 159.18, *piaczuto* 12.114.20, 46.6, *piaza* 30.5r.17, 69.11, 97.11, 158.v.10, *piazave* 23.12, *piazuta* 156.4, *piazuto* 13.14.

piacevole agg. *piacevole* 17.98r.44.

piacza sost. *piacza* 67.r.7, 67.r.8, 67.r.11, 67.r.12, 67.r.14 *bis*, 67.r.15, 67.r.21, 67.r.22, 67.r.31 (t. 11).

piana sost. *piana* 123.156.5, 123.156.9, 123.156.31, 167.27.

[piangere] v. *piangeno* 142.59v.19, *pianto* 13.36.

piano sost. *piano* 121.8.

[pianto] sost. *pianti* 28.215.23, 28.216.18.

piccolo agg. *piccola* 110.143.14, 110.143.16, *piccolo* 119.11, 129.16r.20, *piccolu* 123.157.17, *picholi* 28.216.8, *picholo* 110.145.3, *picoli* 24.9, *pizola* 32.7r.7, *pizole* 144.116v.16, *pizoli* 114.11.

piego sost. *piego* 82.2, 82.5, 85.130.5.

pietà sost. *pietà* 75.13, 166.14r.27.

pigliare v. *pighiassero* 67.v.6, *pighyaro* 67.v.2, *pighyar(e)* 67.r.31, *pigla* 122.112.14, 123.156.36, *piglar* 123.157.5, *piglare* 122.112.32, *piglarite* 125.53.7, *piglarse* 80.85.29, *piglase* 1.85r.32, *piglata* 121.9, *piglate* 90.179.18, *piglause* 80.85.33, *piglerimo* 26.9, *pigliamo* 99.9, *pigliando* 144.116v.24, *pigliandolo* 79.167.17, *pigliandone* 141.58r.12, *pigliao* 80.85.35, 112.57.26, *pigliarando* 141.57v.16, *pigliara(n)no* 105.23, 163.4, *pigliare* 1.85r.20, 82.8, 95.174v.18, 105.25, 138.34r.2, 139.37v.14, 141.58r.4, 141.58r.15, 141.58r.19, 141.58v.10 (t. 22), *pigliarene* 91.3, *pigliarese* 166.5v.10, 166.6r.12, 166.10v.9, *pigliarlo* 117.185.5, *pigliaro* 85.130.15, 85.130.18, 85.130.22, *pigliar(e)* 94.148r.7, 99.9, 99.15, 172.32r.25, *pigliase* 1.85r.29, *pigliasse* 140.50r.2, *pigliassero* 135.7, *pigliassimo* 75.11, *pigliastivo* 144.116v.25, *pigliata* 166.9v.9, *pigliate* 36.9v.1, 170.3, *pigliatela* 36.9v.3, *pigliati* 79.167.28, 135.10, 167.31, *pigliato* 82.11, 99.3, 141.58r.27, 161.2, 166.4r.10, 166.8r.12, 166.10r.27, 166.12v.16, 166.13r.21, 170.35, *pigliat(e)* 142.59v.22, *pigliat[a]* 1.85v.3, *pigliava* 166.15r.18, *pigliavano* 166.15r.25, 166.15r.25, *pigliò* 166.8v.23, *pigllate* 87.11, *piglyau* 12.114.33, *piglya(n)dola* 146.8, *pilghiariano* 114.24, *pilghiaro* 114.8, *pillar(e)* 97.25, *pillato* 15.2, *pilliare* 110.145.6, 129.16v.2, 129.16v.8, *pillie* 110.145.14, *piogliando* 144.117v.6.

pigliata sost. *pigliata* 166.3r.10, 166.3r.13, 166.3r.15, 166.8r.25.

pigliatura sost. *pigliatura* 141.58r.29, 141.58v.2.

[pigno] sost. *pigni* 72.4, 175.5, 175.6.

[pilo] sost. *pili* 170.7, 170.14, 170.26.

piso sost. *peso* 129.16r.7, *piso* 80.84.18, 122.112.32.

[pistrare] v. *pistratto* 28.215.32.

più avv. *più* 2.13, 2.17, 2.17, 6.22r.8, 12.114.7, 12.114.8, 12.114.11, 12.114.17, 12.114.20, 13.23 (t. 229), *plù* 137.11v.10, *ppyù* 115.58.19, 115.58.30, 115.58.30, 115.59.4, 115.59.6, 115.59.8, 115.59.10, 115.59.11, *pyù* 110.143.23, 110.143.34, 110.144.1, 110.144.1, 110.144.20, 110.144.22, 110.144.27, 110.144.39, 141.58r.12, 141.58r.19 (t. 11).

più tosto avv. *più tosto* 17.98r.42, 19.13, 84.3.

[plaga] sost. *plague* 122.112.33.

planamente avv. *planamente* 166.10r.9.

plegiaria sost. *plegiaria* 141.57v.3, 141.57v.15, 178.12, *pregiaria* 132.5, 146.9.

[plegio] sost. *plegi* 94.147v.26.

plenamente avv. *piena me(n)t(e)* 124.15, *pienamente* 112.57.2, *plenamente* 32.7v.20. *Superl.*: *plenissimam(en)te* 125.54.4.
pleno agg. *piena* 119.13, 160.4, *piene* 166.15v.5, *pieno* 148.52.26, 150.6, *plena* 33.8, 38.27, 92.7, 93.5, 93.7, 101.4, *pleno* 39.10, 40.11r.11, 44.14v.5, 146.18. *Superl.*: *plenissima* 27.6.
po' avv., cong. *po'* 13.12, 71.3, 80.84.6, 80.85.8, 85.130.11, 108.4, 110.143.26, 122.111.12, 123.156.12, 144.117v.5 (t. 16), *poi* 19.14, 28.216.21, 75.2, 156.9, 166.4v.25, 179.143r.16, 181.10, 183.6, *poy* 26.4, 27.5, 67.r.8, 67.r.9, 83.117r.3, 110.143.2, 110.143.25, 139.37r.24, 141.58r.27, 141.58v.1 (t. 13), *pui* 36.9r.5, 167.36, 170.22.
po' che cong. *po' che* 166.3r.26, 166.8v.21, *po' ch(e)* 13.14, *poi che* 28.215.28, 166.6r.25, *poy che* 80.84.30, *poy ch(e)* 67.v.5, 67.v.10.
poco agg., pron., avv. *poca* 32.7r.11, 67.r.25, 83.116v.23, 83.117r.12, 85.130.19, 105.29, 115.58.42, *pocha* 87.11, 87.17, 91.16, 128.7, *poche* 118.13, *pochi* 25.4, 38.28, 41.7, 87.4, 90.179.12, 103.10, 112.57.19, 115.58.20, *pocho* 16.21, 17.98r.8, 24.10, 28.216.10, 28.216.11, 28.216.29, 38.26, 82.18, 91.4, 91.5 (t. 12), *poch(e)* 83.117r.15, *poco* 67.r.20, 76.6, 80.84.19, 80.85.34, 83.117r.10, 83.117r.27, 83.118r.9, 85.130.17, 85.130.24, 89.20 (t. 21), *poqui* 28.216.28. *Superl.*: *pochissima* 122.111.21, *pochissimo* 87.19.
polisa sost. *podixa* 172.32v.3, *polisa* 135.13, 177.2.
polita sost. *polita* 172.32r.9.
polvere sost. *polvere* 17.98v.16, 17.98v.16, 109.17.
pondo sost. *pondo* 142.59v.9.
ponere v. *ponendo* 143.10r.9, *ponerali* 83.118r.18, *ponere* 14.11, 32.7v.9, 110.144.33, 141.57v.16, 141.58r.17, 141.59r.5, 142.60r.7, 173.v.7, *ponerece* 105.28, *ponerende* 94.147v.19, *ponerise* 115.58.34, *poner(e)* 83.118r.2, 148.51.27, 155.7, *ponesse* 141.58v.16, *pongate* 166.1v.26, *ponia* 114.9, *porre* 110.143.33, *pose* 105.8, *posita* 166.14v.8, *possero* 110.143.45, *possiro* 114.11, *poss(e)* 114.16, *posta* 82.15, *posto* 18.12, 28.215.27, 28.215.31, 91.22, 91.23, 109.6, *postose* 115.58.2, *postu* 102.11, 141.58r.22, *post(e)* 83.117v.30, 142.59v.21, *po(r)re* 25.10.
ponte sost. *ponte* 158.r.7, *po(n)te* 147.94v.2.
pontifice sost. *pontifice* 179.143r.15.
[populare] v. *populata* 112.57.7.
populo sost. *popolo* 69.5, *populi* 38.20, 91.4, 94.146v.6, 102.13, 122.111.17, *populo* 27.6, 28.216.19, 67.v.11, 165.137v.3, *p(o)p(u)li* 153.5, 153.15, 153.20.
porcino agg. *porcino* 142.59v.4.
porco sost. *porco* 142.59v.5, *po(r)co* 141.59r.1.
porgere v. *porgere* 18.22.
porta sost. *porta* 67.r.8, 67.r.9, 136.3, *p(or)ta* 83.117v.11.
portare v. *porta* 30.5r.1, 48.25r.18, 80.84.6, 80.85.45, 83.116v.8, 83.118r.5, 125.53.6, 142.59r.4, 142.59r.7, 148.51.3 (t. 12), *portamo* 32.7v.18, 171.5, *portando* 141.58r.8, *portandolo* 141.58r.29, *portano* 17.98v.13, *portarà* 116.11, *portare* 10.3, 107.34, 119.9, 139.37r.19, *portari* 114.11, *portarmene* 110.144.26, *portaro* 80.85.35, 142.59v.8, *portarono* 114.17, *portar(e)* 11.5, 90.179.21, 126.5, 144.116v.22, 148.52.18, *portassemo* 17.98r.28, *portata* 114.12, *portate* 17.98r.31, 80.85.40, 99.10, *portati* 90.179.26, *portato* 129.16r.10, *portava* 67.r.16, 110.143.28, 144.116v.9, 166.14r.13, *portavano* 89.28, *porteralle* 48.25r.10, *porti* 13.38, *porto* 19.14, 110.143.17, 127.9, *po(r)tano* 172.32r.10, *po(r)tari* 123.156.12, *po(r)tava* 97.25.
portatore sost. *portator* 154.2, *portatore* 54.30r.4, *portator(e)* 155.9.
portero sost. *portero* 47.24v.3.
porto sost. *porto* 6.22r.6, 87.7, 103.10, 115.58.23, 118.4, *portu* 178.12, *po(r)to* 85.130.11.
portulano agg. *portulano* 47.24v.9.
possanza sost. *possanza* 90.179.9.
posse sost. *posse* 1.85r.38, 38.10.
possessione sost. *possessione* 95.174v.28, 95.174v.31, 119.34, *possessioni* 94.147v.2, *possession(i)* 94.147v.3, *poss(ess)ione* 1.85r.15, *poss(ess)ion(i)*

94.147v.5.
[possessore] sost. *possessori* 115.59.3.
possessorio sost. *possessorio* 94.147v.30.
possibile agg., avv. *posibile* 107.26, *possebele* 154.9, *possebile* 171.17, *possibele* 118.16, *possibeli* 83.116v.6, *possibile* 2.13, 2.17, 22.7, 48.25r.7, 80.84.30, 99.20, 107.6, 126.12, 163.5, 165.137r.5 (t. 12).
possibilità sost. *p[o]ssibilità* 89.15.
possidere v. *possede* 57.8, *possedess(er)o* 94.147v.24, *possediamo* 1.84v.21, *posside* 1.85r.13, *possidere* 183.13.
posta sost. *posta* 109.16.
postea avv. *postea* 85.130.15.
posto sost. *posto* 161.11.
[postponere] v. *postposita* 129.16r.5.
potecha sost. *poteca* 170.3, *potecha* 167.31, *poteche* 139.37v.5.
potencia sost. *potencia* 83.116v.19, 115.58.19, *potentie* 166.7v.31, *pote(n)cia* 83.118r.12, 83.118r.30.
potere sost. *potere* 34.3, 34.6, 38.14, 53.6, 71.17, 95.174v.13, 95.174v.23, 110.143.32, 110.143.36, 110.144.31 (t. 14), *poter(e)* 36.9v.3, 56.9, 78.114v.4, 81.10, 81.13, 146.16, 159.13, 167.10, *pote(re)* 124.6.
potere v. → Cap. II § 3.3.15.h.
potestate sost. *pot(est)at(e)* 1.84v.37, *p(otes)tat(e)* 66.90r.5.
potestatione sost. *pote(s)tat(i)o(n)e* 122.112.18.
povero agg. *povera* 69.9, 69.12, *povero* 166.14r.29. *Dimin.*: *poverecto* 172.32r.10.
practica sost. *practica* 58.13, 166.5v.5, 166.6v.4, 166.7v.32, 166.9r.4, 166.9r.5, 166.9r.8, 166.9r.22, 166.10r.4, 166.10v.18 (t. 12), *practiche* 125.54.1, 166.9r.13, *pratica* 46.6, 122.112.6, 122.112.28, *pratiche* 80.84.14, 80.85.38, 119.11, 119.13, 165.137r.8, *pratich(e)* 83.117v.29.
pratale agg. *pratale* 139.37v.13.
praticare v. *practecariano* 111.2, *practecar(e)* 111.3, *practicando* 166.3r.5, *practicava* 166.15v.30, *pratica* 122.112.6, *praticano* 122.112.3, *praticare* 17.98r.42, 40.11r.11, *pratticare* 110.144.12, *pratticarlo* 148.51.27.
prato sost. *prati* 142.60r.8, *prato* 139.37v.8.
[pravo] agg. *prava* 80.84.29, 80.84.32, 82.10, *prave* 83.117v.13.
precepto sost. *precepti* 110.145.9, *p(re)cepti* 110.143.12, *p(re)cepto* 30.5r.18.
[precessuro] sost. *p(re)cessuri* 124.4.
preczo sost. *precio* 95.174v.17, *preczo* 95.175r.12, 141.57v.5, 167.7, 167.8, 167.14, 167.18, 167.20, 167.21, 167.23, 167.24 (t. 19), *prezo* 144.117r.5, 173.v.1, 173.v.4, *p(re)ccio* 95.174v.15, *p(re)zo* 95.175r.11.
preda sost. *p(re)da* 105.7.
[predecessore] sost. *predecessori* 28.215.30, *predicessuri* 176.132v.2.
predicare v. *p(re)dicare* 18.3.
predicto agg. *predicta* 83.116v.9, 83.117r.23, 83.118r.1, 85.130.4, 94.146v.1, 95.175r.14, 123.157.6, 123.157.13, 144.117v.4, 159.15 (t. 18), *predicte* 148.52.20, 159.19, 166.1v.19, 166.3r.22, 166.15r.33, 166.15v.10, 168.25r.20, *predicti* 94.147r.5, 137.11v.1, 166.1v.13, 166.2r.7, 166.2r.24, 166.4r.25, 166.4v.21, 166.8r.20, 166.8v.2, 166.10v.4 (t. 12), *predicto* 95.174v.28, 100.15, 164.13, 166.1v.25, 166.1v.28, 166.3r.23, 166.3v.17, 166.4r.30, 166.7v.20, 166.11v.12 (t. 15), *predict(e)* 94.147r.14, *preditte* 143.10r.1, 143.10r.7, 143.10r.12, *preditti* 143.9v.21, *preditto* 143.10r.5, *pred(ic)ta* 1.85v.39, 92.10, *p(re)dicta* 1.84v.34, 1.85r.22, 83.117r.30, 94.146v.31, 95.174v.20, 119.14, 129.16r.15, 129.16v.7, *p(re)dicti* 94.146v.29, 94.147r.26, 142.60r.3, 166.11v.16, 166.14r.33, *p(re)dicto* 6.22v.7, 99.24, 125.53.19, 166.11v.16, 173.v.10, *p(re)dict(a)* 1.84v.33, *p(re)dict(e)* 83.118v.3, 94.146v.13, *p(re)d(ic)ta* 1.85r.19, 1.85r.28, 1.85r.39, 1.85r.39, 1.85v.5.
prefato agg. *prefata* 17.98r.47, 19.11, 19.14, 19.15, 20.2, 21.7, 38.14, 79.167.6, 80.85.11, 119.29 (t. 23), *prefato* 17.98r.12, 23.14, 26.13, 80.85.20, 80.85.30, 141.57v.21, 141.57v.24, 164.7, 170.3, 170.10 (t. 13), *prephata* 115.58.14, 115.58.26, 115.58.35, 115.58.36, 115.58.40, 115.59.1, 115.59.5, *p(refa)to* 170.6, 170.17, 170.20, 170.24, 170.25, 170.28, 170.32, 170.34, 170.39, *p(re)fata*

1.84v.29, 19.25, 30.5v.8, 30.5v.18, 43.13, 66.89v.23, 66.89v.28, 66.90r.4, 66.90r.8, 66.90r.15 (t. 27), *p(re)fati* 94.147v.27, 141.59r.6, *p(re)fato* 2.21, 16.3, 23.8, 30.5v.17, 32.7v.16, 66.89v.3, 66.89v.11, 66.89v.17, 66.89v.24, 66.89v.30 (t. 18), *p(re)fatta* 28.216.20, *p(re)ffato* 80.85.17, *p(re)phata* 115.58.37.

prefecto sost. *prefecto* 166.12v.31 *bis*, 166.12v.32.

pregare v. *prega* 122.112.1, *pregamo* 33.7, 53.7, 54.30v.6, 82.25, 104.10, 116.5, 171.8, 179.143r.15, 182.6, 183.11, *pregamola* 160.3, *pregamove* 65.5, 181.9, *pregamovi* 91.29, *pregandola* 110.145.18, *pregandove* 128.15, *pregandovi* 26.5, *pregarà* 30.5r.14, *pregare* 13.29, 110.144.5, 117.185.13, *pregareli* 173.v.10, *pregaria* 1.85v.13, *pregarmi* 123.156.18, *preghare* 19.17, *prego* 15.4, 20.3, 22.5, 110.145.14, 148.52.19, 172.32r.13, *pregone* 25.6, *pregove* 15.8, 24.20, 101.3, 125.54.5, *pregovi* 28.216.39, *p(re)gamo* 2.11, 4.7, 31.6, 41.6, 68.5, 97.22, 98.5, 99.20, 111.2, 114.29 (t. 11), *p(re)gamove* 37.6, *p(re)gandola* 155.11, *p(re)gandolo* 16.13, *p(re)gandone* 49.8, *p(re)garà* 154.5, *p(re)gare* 117.185.17, 117.185.20, *p(re)garia* 18.21, *p(re)garome* 107.3, *p(re)gar(e)* 99.13, 99.21, 99.22, 99.23, *p(re)gatilo* 32.7v.33, *p(re)gato* 119.7, *p(re)gava* 13.32, *p(re)gho* 16.25, *p(re)go* 12.114.35, 101.4, 118.5, 118.14, 119.31, 152.8, 154.4.

preheminencia sost. *preheminencia* 115.58.9, 139.37r.10.

[preheminente] agg. *p(re)heminenti* 36.9r.7.

preiudicare v. *preiudicare* 1.85r.34.

preiudiciale agg. *preiudiciale* 7.4.

preiudicio sost. *preiudicio* 144.117r.10.

[prelibato] agg. *p(re)libata* 66.89v.17.

[prementionare] v. *preme(n)tionato* 166.2r.6.

[premiare] v. *premiati* 183.17.

[prenarrare] v. *prenarrate* 141.59r.8.

prendere v. *prenda* 78.114r.15, *prendano* 143.9v.9, *prendere* 64.8, 80.84.36, 143.9v.17, *prendirà* 115.58.7, *presa* 67.r.15, 75.3, 80.84.6, *prese* 83.117v.14, *presela* 83.117v.17, *preso* 115.58.29, 166.3v.13, 166.7r.11, 166.7r.11, 173.r.16, 178.5, *pre(n)dere* 166.12r.27, *prise* 166.6r.21, *prisi* 123.156.5, *priso* 48.25r.14, 54.30r.6, 67.v.2, 80.84.9, 89.34, 166.3v.17, 166.7r.8, *p(re)ndat(e)* 36.9r.6, *p(re)nde* 14.9, *p(re)ndere* 14.16, 119.27, *p(re)ndete* 72.8, *p(re)nga* 156.25, *p(re)sa* 105.15, *p(re)se* 83.117v.18, 98.7, 105.9, *p(re)sero* 83.116v.30, *p(re)si* 119.10, *p(re)so* 30.5v.10, 36.9r.5, 61.6, 105.14, 119.20, 119.23, *p(ri)so* 83.116v.21.

prenominato agg. *prenominate* 170.37, *prenominati* 1.84v.14, *prenominato* 164.12.

preparamento sost. *p(re)param(en)to* 120.76.3.

[preparatione] sost. *preparationi* 128.9.

preparato agg. *preparati* 163.11, *preparato* 26.6, *p(re)parati* 97.5.

preparatorio sost. *preparatorio* 78.114r.10, *prep(ar)atorii* 82.18, *p(re)paratorii* 83.118r.1.

preponere v. *preponere* 115.58.6, *p(re)ponat(e)* 153.19.

prepositura sost. *prepositura* 164.3.

preposta sost. *preposta* 140.50r.1.

presa sost. *presa* 83.116v.15, 108.4, *p(re)sa* 30.5v.12.

prescriptione sost. *p(re)scriptione* 1.85r.34.

presencia sost. *presencia* 13.4, 13.11, *p(rese)ncia* 130.9, *p(rese)ntia* 144.116v.30, *p(re)sença* 28.216.25.

presentare v. *ap(re)sentar(e)* 16.14, *presentale* 166.11r.32, *presentare* 141.57v.23, 166.2r.3, *presentaro* 85.130.9, *presentata* 148.51.3, 166.11v.24, *presentate* 166.1r.19, 166.2r.5, 166.5r.12, 166.8v.2, 166.11r.31, *presenta(n)do* 166.11v.20, *p(rese)ntanti* 168.25v.3, *p(rese)ntant(e)* 144.117v.7, *p(rese)ntata* 144.117r.22, *p(rese)ntate* 144.116v.4, *p(rese)ntato* 60.53v.10, *p(rese)ntat(e)* 130.4, *p(re)sentareno* 87.6, *p(re)sentay* 16.5.

presente agg. *presente* 1.84v.22, 1.85v.14, 3.7, 15.9, 19.6, 27.4, 28.215.6, 28.215.36, 78.114r.2, 82.12 (t. 24), *presenti* 28.216.6, 94.148r.3, *present(e)* 13.6, 13.18, 13.25, *prese(n)t(e)* 94.146v.18, *p(rese)nte* 1.85r.4,

1.85v.2, 31.5, 45.13, 54.30r.4, 54.30v.3, 57.3, 57.7, 57.14, 60.53v.9 (t. 68), *p(rese)nti* 60.53v.2, 94.147v.26, 123.156.4, 141.57v.3, 141.59r.6, *p(rese)nt(e)* 1.84v.40, 14.19, 16.12, 18.27, 55.4, 58.2 *bis*, 66.89v.10, 66.89v.11, 66.89v.14 (t. 22), *p(re)sente* 2.9, 6.22v.5, 7.6, 12.114.2, 12.114.2, 19.22, 87.23, *p(re)sent(e)* 13.39, 14.9.

presento sost. *p(re)sento* 13.38.

[preservare] v. **perservato* 168.25r.6.

presidente sost. *presidenti* 167.1, *president(e)* 56.14.

presidio sost. *p(re)sidio* 110.145.12.

presone sost. *presone* 15.2, 54.30r.8, 79.167.21, 82.12, 141.57v.13, 141.57v.14, 141.58r.17, 141.58r.22, 166.5v.10, 166.5v.16 (t. 16), *presuni* 141.57v.13, 142.59v.16, *prisone* 62.6, *p(re)sone* 36.9r.5, 141.58r.19, 166.4r.11, *p(re)soni* 87.13, 105.8, 105.10.

presonia sost. *presonia* 141.57v.14, 141.57v.16, 141.57v.28, 141.58r.23, *p(re)sonia* 141.57v.12.

pressa sost. *pressa* 24.7, 112.57.6, 172.32v.9.

presso avv., prep. *presso* 87.4, 91.12, 100.11, *p(re)sso* 87.8, 110.143.42.

prestamente avv. *prestame(n)te* 80.85.44, 91.9, *p(re)stamente* 9.146r.3.

prestanza sost. *p(re)stança* 1.85v.26, *p(re)stanza* 66.89r.11, 66.89v.9, 66.90r.8, 102.5, 102.15, 107.20.

prestare v. *presta* 110.145.20, *prestare* 171.10, *prestati* 183.5, *prestatoli* 110.144.24, *presto* 115.59.12, 152.13, *p(re)stare* 119.30, *p(re)stari* 114.27, *p(re)stati* 65.3, *p(re)sti* 152.9, *p(re)sto* 154.14.

[presto] agg. *presta* 24.3, 96.10, *p(re)sta* 102.16, *p(re)sti* 32.7v.9. *Superl.*: *p(re)stissima* 112.58.24, 118.8, *p(re)stissimo* 102.5.

presto avv. *presto* 24.11, 43.21, 48.25r.7, 54.30v.6, 80.84.29, 84.13, 85.131.1, 89.20, 91.28, 96.10 (t. 22), *p(re)sto* 2.13, 2.17, 90.179.29, 97.17, 97.21, 98.5, 98.6, 100.7, 100.22, 109.28 (t. 16). *Superl.*: *prestissimo* 79.167.38, 82.14, 157.7, *p(re)stissimo* 88.5, 112.58.9.

[presumere] v. *presumo* 115.58.5.

presumptione sost. *presumptione* 19.15, *p(re)suncion(e)* 83.117v.24.

presumptuoso agg. *presumptuoso* 19.13.

pretendere v. *pretende* 141.58v.17, *pretendenti* 80.84.27, *pretendeva* 80.85.26, *p(re)tende* 2.6.

preterea avv. *preterea* 17.98v.12.

preterire v. *p(re)terir(e)* 100.23.

[pretermictere] v. *p(re)termictendo* 110.144.21.

[prevenire] v. *prevenete* 99.7, *prevenne* 115.58.11, 166.8r.24.

previdere v. *previde(re)* 54.30v.12.

prima avv. *prima* 17.98r.17, 28.216.23, 83.118r.10, 129.16r.17, *p(ri)ma* 107.12, 107.13, 110.143.36, 120.76.9, *p(r)ima* 14.7, 129.16v.12.

primo num. *prima* 94.147r.17, 95.174v.9, 148.51.25, 166.7v.3, 166.8v.16, 166.11v.10, *primo* 30.5r.1, 83.117r.3, 83.117r.31, 109.5, 110.143.8, 115.58.15, 117.185.4, 144.116v.19, 148.51.1, 148.51.11 (t. 19), *prim(e)* 94.147r.17, *p(ri)ma* 90.179.10, 125.53.16, *p(ri)mo* 12.114.23, 110.143.12, 139.37r.15, 139.37v.4, 141.59r.5, *p(r)ima* 18.3, 95.174v.18, *p(r)imi* 62.7, 167.24.

primogenito sost. *primogenito* 166.2r.27.

principale agg. *principale* 17.98v.7, 78.114r.3, 83.116v.23, 119.5, 141.58v.8, *principali* 75.7, 94.147v.26, *principal(e)* 83.117r.33, 83.118r.30, *p(r)incipale* 124.9.

principalmente avv. *principalme(n)te* 110.145.7, *principalm(en)te* 148.51.2, *p(re)ncipalemente* 30.5r.25.

principato sost. *principato* 159.2, *p(r)incipato* 95.175r.18.

principe sost. *prencepe* 83.117r.21, 83.117r.21, 112.57.30, 112.58.1, 125.53.18, *prencepo* 149.13, *prencipe* 110.143.43, *princep* 80.84.10, *princepe* 81.4, 81.7, 83.116v.31, 83.117r.2, 83.117v.5, 83.117v.9, 83.117v.10, 83.118r.6, 83.118r.11, 91.2, *principe* 16.2, 17.98r.25, 17.98r.27, 28.216.2, 32.7v.27, 78.114r.24, 78.114v.2, 80.84.23, 80.85.7, 80.85.12 (t. 51), *principi* 123.156.19, 123.156.20, 123.156.39, 166.9v.6, 166.9v.10, *pri(n)cipe* 166.3r.32, 166.7v.17, 166.11r.10, *p(ri)ncepe* 95.174r.4, 95.174v.9, 112.57.25, 112.57.28,

112.58.20, 121.6, 121.9, 142.59v.6, *p(ri)ncipe* 32.7r.5, 32.7r.8, 32.7v.2, 32.7v.8, 32.7v.26, 32.7v.31, 62.4, 71.2, 71.3, 71.7 (t. 29), *p(ri)ncipi* 123.156.8, 123.156.33, *p(r)incepe* 18.25, 74.2, *p(r)incipe* 16.3, 16.19, 21.8, 23.3, 23.8, 23.10, 23.14, 23.21, 32.7v.16, 62.5 (t. 20), *p(r)incipi* 124.10.

principessa sost. *principessa* 166.12r.25, 166.12r.31, *p(r)incipissa* 23.20.

[principiare] v. *principiato* 17.98r.14.

principio sost. *principio* 28.216.38, 83.118r.21, 122.112.15, *p(ri)ncipio* 39.5, 44.14r.4, 83.118r.24.

[principisco] agg. *principischi* 122.111.19, 122.112.1, *p(r)incipischi* 122.111.23, 122.111.38.

priore sost. *priore* 9.145v.5, *prior(e)* 167.12.

[pristino] agg. *p(r)istina* 118.2.

privacione sost. *privacione* 139.37r.22.

[privato] agg. *privata* 94.148r.17.

[privilegiato] agg. *privilegiati* 139.37r.20, 139.37r.20, 168.25r.12.

privilegio sost. *privilegii* 1.84v.35, 1.84v.41, 1.85r.13, 1.85v.8, 1.85v.35, 183.15, *privilegio* 6.22r.5, 56.7, 56.8, 60.53v.13, 94.148r.14, 94.148r.16, 119.32, 139.37r.21, 168.25r.8, 168.25r.10, *p(ri)vilegio* 6.22v.1, 6.22v.2, 6.22v.7, 117.185.10, *p(r)ivilegii* 57.10, *p(r)ivilegio* 95.175r.23, 119.35.

probare v. *probare* 166.11v.12, 166.12r.4, 166.12r.5, *provata* 40.11r.5.

[probatione] sost. *probationi* 166.1v.20.

procedere v. *procedendovo* 166.1v.21, *procedere* 166.2r.8, 166.2r.12, *proçedere* 80.85.28, *procederite* 166.1v.19, 166.1v.31, *procedeva* 28.216.7, *procede(n)dovo* 166.1v.15, *procedono* 125.53.5, *proceduto* 52.10, 173.r.26, *procese* 166.4r.9, *proceso* 166.1r.30, 166.7v.22, *processe* 80.85.33, *p(ro)ceda* 56.16, *p(ro)cedere* 7.7, 166.2r.15, *p(ro)ced(e)* 58.14, *p(ro)cesso* 54.30v.21.

processo sost. *processo* 166.1r.2, 166.1r.11, 166.1v.14, 166.1v.29, 166.5r.12, 166.6r.11.

[proclive] agg. *proclivi* 99.22.

procura sost. *procura* 173.v.2, 173.v.14.

procurare v. *p(ro)curaremo* 62.5, *p(ro)curar(e)* 137.12r.1, *p(ro)curate* 90.179.17.

procuratore sost. *procuratore* 166.1r.21, 166.2r.3, 166.2r.6, 166.2r.11, 166.11v.8, 166.12r.4, 166.12r.14, *p(ro)curatore* 95.174v.11, 95.175r.3, 166.11v.12, 166.12r.8.

prodectore sost. *prodectore* 142.59r.9, *p(ro)tectori* 119.36.

producere v. *produce* 156.9, *producere* 144.117r.26, *produceva* 80.85.20, *producta* 165.137r.13, 166.6r.11, *producte* 166.5r.11, *producto* 80.85.20.

[proferta] sost. *p(ro)ferte* 22.6.

progresso sost. *progressi* 75.5, 80.84.5, 87.23, 89.21, 105.2, 125.54.3, 157.8, *progresso* 38.2, 166.7v.2, *p(ro)gressi* 107.19.

prohibire v. *prohibire* 158.r.14, *prohibite* 139.37r.19, *p(ro)hibisce* 100.12, *p(ro)hibiti* 139.37r.30.

prolisso agg. *prolisso* 154.3.

promectere v. *promecte* 66.89v.10, 66.89v.13, 112.57.16, *promecter(e)* 144.116v.16, *promectimo* 57.3, *promecto* 172.32v.5, *promesa* 166.12v.3, *promese* 80.85.8, 112.58.21, *promesero* 112.58.18, *promeso* 47.24v.13, 78.114r.5, *promesso* 103.14, *promessomi* 110.144.20, *promettere* 104.5, *prometto* 61.5, *promise* 166.3v.1, *promiseno* 17.98r.29, *promiso* 13.22, *promisse* 117.185.11, *promisso* 80.84.11, 173.v.13, *p(ro)mecta* 119.33, *p(ro)mecte* 66.89r.11, 66.90r.14, 95.174r.7, 95.174v.12, 95.174v.19, 95.174v.26, 95.175r.4, 95.175r.14, 95.175r.19, *p(ro)mectere* 13.8, *p(ro)mectimo* 60.53v.2, *p(ro)mecto* 60.54r.5, *p(ro)mect(e)* 66.90r.13, *p(ro)meso* 65.7, *p(ro)mette* 66.89v.2, 66.89v.6, *p(ro)mettera(n)no* 122.112.1, *p(ro)mettimo* 62.6, *p(ro)metto* 94.148r.23, *p(ro)mictimo* 114.17, *p(ro)mict(e)* 66.90r.2, *p(ro)miso* 60.53v.6, 60.53v.8, 94.146v.8, *p(ro)misso* 140.49v.10, *p(ro)mitte* 66.90r.9, *p(ro)mittimo* 62.2.

promesa sost. *promesa* 166.3v.3, 166.3v.32, 166.6r.30, 166.7v.17, *promise* 166.12r.28, *p(ro)messa* 60.53v.12, 94.148r.17.

promissione sost. *promission* 110.144.24, *promissione* 80.85.8, 80.85.36, 166.3v.2, 166.4r.4, 166.8r.17,

166.8r.18, 173.r.23, *p(ro)missione* 122.112.26, *p(ro)mission(e)* 13.7, 13.18.

promptamente avv. *promptame(n)te* 19.21.

prompto agg. *prompta* 165.137r.12, *p(ro)mpto* 30.5v.2.

proposito sost. *proposito* 80.85.6, 110.143.4, 148.52.11, 163.8, 166.8v.29, 166.8v.31, 181.7, *p(ro)positi* 90.179.16, *p(ro)posito* 23.20, 28.216.35.

proprio agg., pron., avv. *propia* 156.3, *propria* 47.24v.11, 83.117v.14, 83.118r.4, 96.15, 115.58.4, 165.137v.4, 166.2r.33, 166.2v.26, 166.2v.27, 166.2v.30 (t. 45), *proprie* 165.137v.6, 171.5, *proprii* 48.25v.15, 166.1v.4, *proprio* 58.12, 83.118v.2, 115.58.22, 165.137r.25, 166.1v.1, 166.1v.18, 174.9, *prop(ri)e* 94.148r.2, *prop(r)ia* 115.58.7, *p(ropr)ia* 72.1, *p(ropr)io* 101.4, 172.32v.4, *p(ro)pia* 19.23, 19.29, *p(ro)pria* 15.9, 20.8, 22.8 *bis*, 24.21, 25.11 *bis*, 30.5v.10, 110.144.14, 127.12 (t. 12), *p(ro)prii* 128.16, *p(ro)prio* 20.4, 25.9, *p(ro)p(ri)a* 60.53v.6, 63.5, *p(ro)p(ri)o* 120.76.12, 125.54.1, *p(ro)p(r)ia* 14.12, 60.54r.3, 124.16, *p(ro)p(r)io* 18.8, 18.23.

prosperare v. *prosperare* 80.84.41, *prospere* 145.85r.2.

prosperitate sost. *p(ro)speritat(e)* 13.14.

prospero agg. *prospere* 157.8, 166.15r.3, 166.15r.33, *prosperi* 75.5, *p(ro)spere* 76.6, 90.179.4, *p(ro)spero* 112.58.23, *p(ro)sp(er)e* 87.14.

prossimamente avv. *pross(im)am(en)te* 121.15.

[prostrarse] v. *prostrato* 115.58.15.

protegere v. *p(ro)tegere* 30.5r.4.

protervia sost. *protervia* 125.53.15.

[protestare] v. *protestaria* 144.117r.3.

prothonotario sost. *prothonotario* 4.6, 179.143r.11, *protonotario* 158.r.19.

provacione sost. *provacione* 80.84.32, *provacio(n)e* 80.84.18.

[provente] sost. *prove(n)ti* 146.12, *p(ro)venti* 141.58v.27.

providere v. *proveda* 67.v.14, 122.112.23, 158.v.1, 158.v.5, *provedamo* 144.117r.11, *provedere* 40.11r.6, 40.11v.5, 110.144.10, 144.117r.12, *provederete* 93.10, *provederite* 173.v.14, *provederit(e)* 81.3, *provederrit(e)* 78.114r.19, *proveder(e)* 70.6, 81.2, 102.15, 120.76.8, *provedess(e)* 67.v.14, *provedo* 172.32r.13, *proveduta* 91.10, *proveduti* 109.9, *proveduto* 81.3, *providere* 166.5r.2, 166.9v.8, 173.v.11, *providerit(e)* 78.114r.16, *providevi* 67.r.3, *providìo* 166.2v.21, *providit(e)* 81.9, *provista* 83.117v.9, 110.144.32, *provisto* 110.144.8, 112.58.3, 166.5r.8, *p(ro)vedate* 107.33, *p(ro)vede* 107.23, *p(ro)vedere* 41.10, 109.13, *p(ro)vederò* 127.10, *p(ro)vedesse* 140.49v.4, *p(ro)vedet(e)* 118.7, *p(ro)videre* 31.6, 59.6, 183.12, *p(ro)viderimo* 42.12v.4, *p(ro)vider(e)* 97.21, 142.59v.31, 153.7, 158.r.7, *p(ro)vide(n)do* 53.11, *p(ro)vidiate* 90.179.25, *p(ro)vista* 105.23, *p(ro)visto* 71.23, 78.114r.22, 78.114v.5, 83.116v.15, 90.179.33.

providimento sost. *p(ro)vidimento* 109.17.

provincia sost. *provincia* 1.85r.6, 80.84.16, 80.84.19, 80.84.24, 80.84.41, 80.85.17, 80.85.33, 83.116v.22, 83.117r.26, 112.58.10 (t. 12), *provincie* 91.25, 112.58.22, *provintia* 75.3, 75.22, 119.2, 122.111.3, *provi(n)cia* 6.22r.4, *p(ro)vincia* 1.85r.39, 37.7, 65.5, 79.167.32, 83.117r.13, 102.13, 125.53.21, *p(ro)vincie* 121.15, *p(ro)vintia* 122.112.11, 122.112.15, 122.112.19, 122.112.32, 122.112.33, *p(ro)vintie* 85.130.8, *p(ro)vi(n)cia* 6.22r.7, 66.89v.25, 82.15, 83.117v.29, 89.22, 95.175r.17, 100.11, 123.157.3, *p(ro)vi(n)tia* 118.9, 118.16.

[provisionato] sost. *provisionati* 68.3, 107.10, *p(ro)visionati* 107.10, 107.11, 107.18, 122.111.28, 122.111.33.

provisione sost. *provesione* 96.13, *provisione* 35.10, 105.13, 116.4, 143.9v.10, 143.9v.18, 143.10r.6, 143.10r.9, 166.9v.24, 166.12r.10, 172.32v.8, 173.v.13, 178.10, 179.143r.20, *provision(e)* 35.3, 146.12, 146.13, *provission(e)* 1.84v.35, *p(ro)vesiune* 24.19, *p(ro)visione* 39.4, 44.14r.3, 56.11, 69.8, 94.148r.11, 95.175r.16, 117.185.15, 143.10r.11, *p(ro)vision(e)* 56.5, 78.114v.6, 118.6, 118.11, *p(ro)visiuni* 118.13, *p(ro)visiun(e)* 94.148r.5.

proximo agg. *proxima* 166.14r.6, *proximi* 166.1r.29, 167.17, *proximo* 94.146v.28, 166.12v.11, 170.4, *prox(ima)* 109.2, *p(ro)ximi* 73.3, *p(ro)ximo* 97.3, *p(ro)x(im)e* 129.16r.3.
prudencia sost. *prudencia* 19.24, 28.215.3, 71.11, 71.26, 115.58.19, *prudentia* 24.17, 99.17.
prudente agg. *prudente* 17.98v.9, 107.23, *prudenti* 110.143.22. *Superl.*: *prudentissime* 39.3, 44.14r.3.
prudentemente avv. *prudentem(en)te* 99.7.
publicamente avv. *publicame(n)t(e)* 36.9r.7, *puplicam(en)t(e)* 142.59v.6.
pulmone sost. *pulmone* 28.216.9.
[punire] v. *punirà* 66.89v.27, *punitilo* 58.9.
punitione sost. *punitione* 166.1r.34, 166.1v.9.
puntalemente avv. *puntaleme(n)te* 166.13v.18.
punto sost. *puncto* 74.6, *punto* 31.8, 58.12, 64.9, 64.11, 64.14, 68.6, 88.7, 115.58.36, *pu(n)to* 88.2, 166.9v.22, *[pu](n)cto* 128.19.
[puplico] agg. *publica* 80.84.13, *publiche* 139.37v.19, 141.58v.11, *puplica* 110.144.22, *pu(bli)ca* 94.148r.17, *p(u)p(li)ca* 48.25v.11.
purché cong. *purché* 71.20.
purgare v. *purgare* 87.22, *purgata* 106.5.
puro avv., cong. *pur* 18.7, 18.15, 32.7r.8, 71.24, 75.8, 90.179.31, 99.23, 102.2, 109.9, 129.16r.13 (t. 12), *pure* 17.98r.9, 17.98v.1, 120.76.14, *puro* 12.114.30, 24.13, 67.r.20, 67.r.35, 67.r.36, 79.168.2, 80.85.25, 83.117v.31, 83.118r.5, 84.4 (t. 27).

Q

qua avv. *aquà* 80.84.30, *cqua* 29.2, 29.9, 29.10, 42.12v.4, 48.25r.22, 67.r.27, 67.r.35, 82.6, 82.20, 85.130.7 (t. 25), *qua* 20.7, 32.7r.6, 32.7r.9, 32.7v.25, 37.8, 46.4, 51.11, 58.6, 65.7, 75.2 (t. 36).
quactro num. → Cap. II § 3.1.15.
qualche indef. → Cap. II § 3.1.13.
quale agg., pron. *cquale* 138.33v.11, *qual* 14.18, 14.20, 18.23, 24.2, 28.215.2, 49.5, 69.7, 72.19, 75.9, 80.84.5 (t. 29), *quale* 1.85r.13, 1.85r.14, 2.6, 3.5, 4.7, 6.22v.1, 6.22v.3, 12.115.3, 17.98r.5, 17.98r.10 (t. 291), *quali* 1.84v.40, 1.85r.4, 1.85r.6, 1.85r.7, 8.6, 17.98r.25, 17.98r.26, 17.98r.45, 17.98v.14, 18.2 (t. 122), *qualle* 90.179.35, 103.7, 103.11, 103.15, 117.185.8, *qual(e)* 13.23, 23.8, 34.4, 64.4, 66.89v.10, 83.116v.7, 83.116v.19, 83.116v.23, 83.116v.24, 83.116v.32 (t. 28), *qual(i)* 66.89v.2, *q(u)ale* 13.35, 98.9, 99.1, 118.7, 124.2, 132.7, 137.11v.12, 158.v.14, 159.12, 164.12 (t. 14), *q(u)ali* 175.6, 176.132v.3.
qualità sost. *qualità* 76.5, 156.17, *qualitate* 59.4, *q(u)alità* 102.11.
qualsevoglia indef. → Cap. II § 3.1.13.
qualunche indef. → Cap. II § 3.1.13.
quando avv., cong. *quando* 19.12, 31.8, 57.12, 67.v.6, 80.84.15, 80.85.5, 80.85.32, 81.11, 84.7, 90.179.36 (t. 33), *qua(n)do* 12.114.11, 12.114.30, 109.27, 110.143.30, 145.85r.7, 146.17, 156.29, *q(ua)n(do)* 16.5, 158.v.2, 158.v.4.
quantità sost. *quantità* 17.98r.11, 45.11, 56.12, 110.143.31, 141.58r.8, 158.r.22, 170.2, 173.v.1, *quantitate* 9.145v.5, 167.5, 167.43, 170.36, *qua(n)tità* 85.130.19, 156.18, *q(uan)tità* 103.14, *q(ua)ntità* 159.14, 180.2, 180.4.
quanto agg., pron. *quanta* 166.9v.18, *quante* 28.215.1, 64.9, *quanti* 30.5v.3, 48.25v.5, 67.r.6, 79.167.29, *quanto* 1.84v.42, 1.85r.1, 9.146r.5, 14.3, 15.4, 20.2, 20.3, 28.215.5, 29.5, 29.7 (t. 102), *qua(n)t'* 13.15, *qua(n)ta* 83.117v.24, 122.112.37, 161.1, *qua(n)ti* 64.10, 66.89v.21, 78.114r.22, 124.9, *qua(n)to* 1.84v.7, 2.13, 2.14, 2.17, 6.22v.9, 12.114.4, 12.114.26, 12.114.28, 25.6, 35.10 (t. 42), *q(uan)ta* 13.30, *q(uan)to* 10.12, 13.3, 13.7, 13.10, 13.14, 13.16, 34.7, 37.4, 39.3, 39.8 (t. 21), *q(ua)nti* 71.27, *q(ua)nto* 21.2, 21.4, 21.5, 26.8, 27.8, 30.5r.3, 30.5r.20, 32.7r.5, 32.7v.24, 97.4 (t. 20).
quantumcumque cong. *quantumcu(m)q(ue)* 1.85v.7.
quantuncha cong. *quantunca* 32.7r.11, *quantunch(e)* 58.3, *quantu(n)cha* 25.7.
quaranta num. → Cap. II § 3.1.15.
quarantasepte num. → Cap. II § 3.1.15.
quarantauno num. → Cap. II § 3.1.15.

quarto num. *quarta* 139.37r.30, 166.1r.21, *quarto* 167.9.
quasi avv., cong. *quasi* 13.36, 28.215.17, 28.215.23, 91.16, 91.24, 110.143.46, 122.111.14, *q(uasi)* 120.76.12.
quaterno sost. *quaterno* 143.10r.3.
quatordice num. → Cap. II § 3.1.15.
quatromilia num. → Cap. II § 3.1.15.
quattrocento num. → Cap. II § 3.1.15.
quello dimostr. → Cap. II § 3.1.11.
querela sost. *querela* 110.145.6, 144.116v.6, *querele* 137.11v.14.
questione sost. *q(ue)stione* 5.12v.7.
questo dimostr. → Cap. II § 3.1.11.
quetamento sost. *quetamento* 104.2.
qui avv. *cqui* 79.167.8, 79.167.33, 79.167.35, 85.130.27, 112.58.18, 115.58.7, 121.4, 125.53.10, 173.r.23, *qui* 1.84v.23, 5.12v.7, 10.11, 17.98r.3, 17.98v.12, 17.98v.20, 18.3, 18.16, 18.18, 21.7 (t. 29).
[quietare] v. *quietato* 94.147r.3.
quiete sost. *quieta* 29.8, 145.85r.1, *quiete* 30.5v.15, 50.3, 51.3, 61.14, 82.15, 89.22, 110.143.26, 110.143.33, 129.16r.4, 129.16v.13, *quiette* 28.215.40.
quieto agg. *quieta* 83.117v.25, *quieto* 173.r.5, *quiet(i)* 71.23.
quindice num. → Cap. II § 3.1.15.
quinto num. *quinto* 166.7r.14.
quisso dimostr. → Cap. II § 3.1.11.
quitansa sost. *quitansa* 175.2.

R

racomandare v. *racomandarsi* 28.215.20, *racoma(n)dateme* 90.179.38, *raco(m)mando* 156.31, *raco(m)ma(n)do* 154.11, *recomanda* 83.116v.9, *recomandamo* 89.16, 142.59v.33, *recomandamoni* 114.31, *recomandano* 29.9, *recomandare* 30.5r.16, *recomandate* 171.8, *recomandati* 1.84v.8, 1.84v.17, 1.84v.23, 1.84v.32, 1.85r.2, 1.85v.11, 1.85v.28, 94.146v.2, 158.r.14, *recomandato* 30.5v.9, *recomanda(n)dose* 166.10r.13, *recomando* 23.17, 79.168.3, 80.86.1, 112.58.26, 115.59.13, 122.113.1, 128.16, 158.v.15, *recomandome* 103.22, *recomand(i)amo* 10.9, *recoma(n)damo* 155.10, *recoma(n)dati* 1.84v.28, *recoma(n)dato* 15.8, *recoma(n)da(n)dosi* 13.36, *recoma(n)do* 12.115.3, 16.25, 67.v.15, 87.27, 109.18, 148.53.1, 149.14, 172.32r.28, *recomendamo* 98.9, *recomendare* 117.185.4, *recomendata* 171.11, *recomendati* 94.147v.24, *recomendato* 117.185.5, 117.185.16, *recom(m)andome* 151.11, *reco(m)manamo* 97.26, *reco(m)manda* 97.12, *reco(m)mandato* 2.13, *reco(m)mando* 124.16, *reco(m)ma(n)damo* 106.7, *reco(m)ma(n)do* 13.40, *re(coman)da* 123.156.16, *re(com)mandamo* 123.157.8, *re(com)ma(n)damo* 69.12, *re(com)ma(n)data* 118.9, *re(com)ma(n)dati* 66.90r.1, *re(com)ma(n)do* 118.18, *richomandiatte* 28.216.39, *richomando* 28.216.41, *ricomandamo* 17.98v.27, *ricoma(n)do* 109.20, *ricoma(n)d(o)* 14.19, *rico(m)mandai* 18.19, *rico(m)ma(n)da* 18.24, 18.26, *rico(m)ma(n)do* 18.27, *ri(com)mandô* 34.4, *r(e)comando* 152.11, *r(e)comandoli* 152.8.
ragionamento sost. *ragionamenti* 166.5v.24, *ragionamento* 79.167.6, 166.3r.9, 166.3r.14, 166.7r.20, *raionamenti* 166.9v.23, *raionamento* 166.3r.7, 166.8r.4, *rasonamento* 158.r.3, *rasonam(en)to* 148.51.25, 148.52.1.
ragionare v. *ragionando* 166.3r.16, 166.5r.1, 166.12v.31, *ragionare* 79.167.15, 166.3r.17, *ragionar(e)* 180.3, *ragionato* 166.3r.27, *raiona* 83.116v.22, *raionando* 166.15r.33, *raionare* 166.14r.25, 166.14v.13, *raionava* 166.15r.3, *raiona(n)do* 166.3r.12, *rasonarse* 148.51.17, *rasonato* 162.2, 163.6, 179.143r.2, *raxonastevo* 47.24v.6.
ragione sost. *ragione* 12.114.22, 38.2, 57.9, 103.11, 103.13, 103.15, 103.19, 110.144.29, 115.59.2, 131.5 (t. 25), *ragioni* 38.12, 94.147r.16, *ragion(e)* 94.146v.10, *ragiuni* 94.147r.29, *raione* 5.12v.9, 156.28, *raion(e)* 83.117v.3, *raiuni* 5.12v.13, *rasone* 1.85v.14, 17.98r.36, 17.98v.7, 17.98v.9, 99.8, 144.116v.8, 144.116v.14, 144.116v.18, 148.52.9, 159.5 (t. 11), *rason(e)* 66.89v.11, *rasune* 144.117r.24, *raxone*

22.7, 24.17, 76.5, 127.6, 127.9, *raxuni* 80.85.27, *raysene* 1.84v.23, *raysone* 1.85r.7, 1.85r.30, 1.85r.31, 1.85r.41, 1.85v.12, 134.5r.1, 136.7, 141.58v.23.
rata sost. *rata* 45.11, 66.89v.7 *bis*, 95.174v.14, 143.9v.18, 168.25r.21.
ratificare v. *ratifficato* 17.98r.5, *ratifica* 166.6v.16, 166.7v.27, 166.11r.21, *ratificalo* 166.10v.11, *ratificando* 166.4v.10, 166.6v.14, 166.6v.26, 166.8v.6, 166.9v.3, *ratificare* 13.19, *ratificaro* 13.21, *ratificate* 166.9v.32, 166.11r.23, *ratificato* 13.22, *ratificò* 166.11r.32.
ratificatione sost. *ratificatione* 166.4v.14, 166.6v.14, 166.6v.15, 166.6v.17, 166.6v.22, 166.8v.1, 166.8v.10, 166.9v.3, 166.10r.2.
[rationale] agg. *racionali* 167.1, *rationali* 56.14.
ratione sost. *racione* 167.2, *ratione* 45.3, 170.1.
raxonevolmente avv. *ragionevolmente* 110.143.4, *raionevoleme(n)t(e)* 154.10, *raxonevelleme(n)te* 25.4, *raxonevolme(n)te* 24.14.
raxonivile agg. *raioneveli* 83.118r.12, *raxonivile* 24.9.
re sost. *re* 1.84v.11, 1.84v.36, 1.85r.15, 12.114.29, 12.114.34, 13.2, 13.3, 13.16, 13.18, 13.22 (t. 330), *rey* 63.1, 70.1, *r[e]* 87.18.
reale agg. *real* 115.58.10, 115.58.12, *reale* 57.3, 115.58.43, *reali* 80.85.1. *Varianti*: *regale* 104.3.
reame sost. *realme* 1.85v.29, *reame* 17.98v.6, 17.98v.15, 28.216.14, 30.5r.27, 32.7v.30, 66.89r.9, 66.89v.8, 80.84.38, 95.174r.3, 148.52.13 (t. 14), *ream(e)* 78.114r.6, 83.116v.27, *riame* 27.7, *riam(e)* 83.116v.23, 83.117r.10, 83.117r.24, 83.117v.25, 83.118r.4, 83.118r.10, 83.118r.22, 83.118r.25, 94.147r.3.
[reassectare] v. *reassectate* 165.137r.8.
rebellare v. *rebbellerya* 110.144.27, *rebellare* 110.144.18, 166.14v.17.
rebelle sost. *rebelle* 57.6, 115.59.1, 166.1v.18, 166.8v.22, 166.9r.12, *rebelli* 1.85r.6, 1.85r.39, 1.85r.39, 1.85v.13, 94.148r.3, 115.59.3, 166.2r.23, 166.2v.7, 166.3v.9, 166.3v.15 (t. 45), *rebello* 75.7, 166.4v.25, 166.6r.29, *ribelli* 94.147r.12, 94.147v.26.
rebellione sost. *rebellione* 57.13, 110.143.35, 115.58.17, 166.4v.29, 166.5r.20, 166.7r.28, *rebellioni* 166.2r.23.
[rebutare] v. *rebutati* 109.25, 122.111.35.
[recamare] v. *recamata* 117.185.18.
[recaptare] v. *recaptati* 142.59v.15.
recaptatione sost. *recaptation(e)* 99.2.
recatare sost. *recatare* 66.89v.2.
recercare v. *recerca* 115.58.40, 122.111.41, 122.112.25, 142.59r.9, 165.137r.4, 166.1v.27, *recercano* 122.111.38, *recercaranno* 94.148r.21, *recercarelo* 119.14, *recercate* 77.3, 165.137r.11, *recercati* 166.2r.7, *recercato* 110.144.35, 122.112.21, *recercava* 165.137r.12, *recercherò* 110.145.6, *ricercato* 166.10r.28, *ricerca(n)do* 110.143.12.
recevere v. *receperà* 126.10, *recepere* 141.58r.1, 141.58r.11, *receperemo* 183.18, *receperit(e)* 81.9, *recepe(n)te* 61.7, *receputa* 85.130.3, 89.30, 125.53.1, 143.9v.20, 156.2, 166.1v.11, 166.2v.10, *recepute* 21.10, 47.24v.2, 85.130.2, 93.6, 108.2, 111.1, 144.117r.19, 166.8v.28, *receputi* 52.3, 119.32, 169.14, *receputo* 12.114.3, 43.1, 80.84.2, 84.4, 167.16, 172.32r.3, *receput(e)* 40.11r.2, 83.118r.15, *recevere* 158.r.9, *receveremo* 43.15, *recever(e)* 168.25r.19, *recevessimo* 75.15, *receve(re)* 66.89v.20, *recevuta* 110.143.2, 110.143.16, 110.144.5, 163.1, *recevute* 110.144.17, *recevuti* 17.98r.3, 165.137v.2, *recevuto* 66.89v.12, 90.179.5, 127.1, *recipereno* 166.5r.5, *reciper(e)* 173.v.4, *recippemo* 47.24v.5, *reciputi* 30.5r.23, *reciputo* 29.6, 37.3, 84.20, *recip(er)e* 56.11, *revuta* 19.3, *ricevutto* 28.216.17, *r(e)cepute* 58.18.
recipimento sost. *recipime(n)to* 12.114.10.
[recoglere] v. *recogleno* 122.111.10, *recoglie* 144.116v.8.
recognitione sost. *recognitione* 166.8v.11, 166.11v.32.
[recommendaciune] sost. *reco(m)me(n)daciun(e)* 154.1.
[recondurre] v. *re(con)ducta* 66.89v.14.
[reconoscere] v. *recanoxendo* 122.111.41, *recognobbi* 115.58.15, *recognosciute* 166.5r.12, *reconoscendo* 166.2v.31, 166.4v.7, 166.6v.15, 166.6v.26,

166.8v.5, *reconosce(n)do* 166.7v.21, *reconosciute* 166.6v.19, 166.9v.1.
recontari v. *recontarili* 115.58.18.
recordare v. *recorda* 166.5r.27, 166.7r.4, 166.8r.19, 166.8r.28, *recordamo* 10.3, 155.5, 155.8, *recordare* 166.7r.26, *recordarni* 26.8, *recordaro* 166.9r.25, *recordar(e)* 148.52.23, *recordati* 155.6, *recordivile* 30.5r.30, *recordo* 166.9v.8, *ricordandogli* 109.13, *ricordandovi* 28.216.32.
recordo sost. *recordi* 24.16, 26.8, *recordii* 82.7, *recordio* 173.r.15, *recordo* 32.7v.4, *ricordo* 112.57.29.
[recorrere] v. *recorre* 142.59v.28, *recorsi* 16.13.
recuperare v. *recuperato* 123.157.11, *recup(er)ando* 35.9, *recup(er)are* 112.57.17, 124.12, *recup(er)arete* 56.11, *recup(er)ar(e)* 35.7, *recup(er)ate* 102.10, *recup(er)ati* 35.8, 100.11, *recup(er)ato* 112.58.6, 122.112.24.
recuperatione sost. *recup(er)atione* 99.2.
recupero sost. *recupero* 122.112.3, 123.156.34.
recurso sost. *recurso* 166.10r.19.
[recusare] v. *recusando* 119.16.
reducere v. *reduca* 78.114r.17, *reducano* 94.146v.9, *reduce* 94.146v.19, *reducerela* 91.10, *reducerelo* 129.16r.16, *reducer(e)* 50.3, *reducta* 112.58.10, 123.157.4, 125.53.22, *reducti* 112.58.7, *reducto* 91.14, 100.15, 108.5, *reduranno* 122.111.14, *redurne* 102.3, *redur(e)* 97.20, *redussi* 67.r.20, *reduxero* 80.85.43.
reductione sost. *reductione* 108.4, 125.53.25, *reduttione* 80.84.8.
refare v. *refar(e)* 102.4.
referire v. *referarite* 32.7v.2, *referendole* 166.9v.22, *referess(e)* 24.8, *referimo* 6.22v.1, 98.3, *referìo* 166.10r.26, 166.13v.18, *referire* 33.7, *referireve* 174.8, *referisca* 160.3, *referiscono* 148.51.10, 149.2, *referisse* 166.12v.18, *referita* 166.8r.8, *referito* 37.4, 84.3, 162.5, 166.7v.11, 173.r.24, *refero* 132.8.
referma sost. *referma* 66.89v.14, 66.89v.29, 66.90r.2.
[refermare] v. *referma* 66.89r.5, 66.90r.7, *reffirmatte* 28.216.36.
[reformare] v. *reformate* 75.22.
regere v. *regere* 21.7, 23.14, 59.5, 141.57v.31, *regerene* 40.11r.8, *regerme* 24.15, *reger(e)* 83.117r.18, *regesse* 140.49v.5.
regimento sost. *regimento* 39.5, 44.14r.4, 44.14v.1, 130.6, *regiment(i)* 123.156.39, *regime(n)to* 129.16r.7, *regim(en)to* 130.6.
regio agg. *regia* 94.146v.13, 130.2, 153.5, 167.10, 167.14, 167.36, *regie* 130.5, 130.7, *regii* 87.10, *regio* 30.5v.12, 122.112.17, 130.1, 135.2, 166.1r.21, 166.2r.2, 166.2r.6.
[regiola] sost. *regiole* 166.4v.7, 166.6v.26, 166.8v.12, 166.11v.27.
[regnicolo] agg. *regnicole* 30.5r.28.
regno sost. *regni* 28.215.16, 28.215.28, *regnio* 110.143.27, *regno* 7.5, 17.98v.6, 30.5v.16, 38.10, 38.18, 49.4, 61.10, 62.8, 75.20, 80.84.41 (t. 28), *regnyo* 83.116v.14, 83.118r.17, *reg(n)o* 78.114r.15, 83.117r.33, 94.147r.21, 148.52.4.
[reguardare] v. *reguardavano* 91.4.
reguilare v. *reguilare* 90.179.27.
reiecto sost. *reiecto* 89.7.
reintegracione sost. *reintegracione* 1.84v.17.
relapsare v. *relapsar(e)* 94.147v.17.
[relare] v. *relate* 163.6.
relatione sost. *relatione* 17.98v.26, 45.8, 104.1, 166.1v.3, 166.7r.4, 166.12v.23, 166.13v.18, *rellatione* 166.5v.18.
[relato] sost. *relate* 33.8, *relati* 160.4.
[relegere] v. *relecta* 166.4v.5, *relecte* 166.11v.3.
[relevare] v. *relevarà* 97.10.
[relevato] agg. *relevate* 100.22. *Superl.*: *relevatissime* 121.14.
religione sost. *religione* 9.146r.4, 28.215.4.
religioso agg. *religiosa* 28.215.26, *religioso* 9.145v.4, 28.215.25, 31.10.
remandare v. *remandarende* 33.4.
remanere v. *remaneno* 142.59v.25, *remanere* 119.3, 166.9v.14, *remaner(e)* 142.59v.32, *remaness(e)* 76.3, *remane(r)rà* 12.114.19, *remasa* 151.11, *remase* 166.7v.14, 166.14v.21, *remasi* 39.3, 44.14r.2, *remaste* 115.59.5, *remasti* 38.24, *rimarrà* 28.215.11, *rimase* 108.7, *rimasta* 110.144.27, *rimaste* 17.98r.29, *rimasti* 110.143.15, *rimasto* 110.144.5, *rima(n)gano* 94.147v.31, *romangano* 1.84v.31, *romanì*

123.156.1, 123.156.41, *romaso* 123.156.21, 123.156.32.
remediare v. *remediare* 112.58.2, *remediarimonce* 32.7r.12, *remediar(e)* 67.r.27, *remediata* 83.117r.26.
remedio sost. *remedio* 58.15, 144.117r.11, *rimedio* 110.143.40.
[remembrare] v. *reme(m)brando* 166.10v.14.
remictere v. *remecta* 29.4, *remecte* 138.34r.1, *remectemo* 89.22, *remectendone* 163.10, *remectereme* 154.3, *remecteriamo* 44.14v.4, *remecte(n)done* 46.9, *remectimo* 32.7v.14, 59.6, *remese* 166.4v.11, 166.6v.20, *remette* 166.2v.32, 166.7v.23, 166.11r.27, *remettendose* 166.10r.12, *remettere* 143.9v.14, *remetteriamo* 39.9, *remictemo* 153.21, *remictere* 86.5, *remicter(e)* 94.147v.17, 153.8, *remictimo* 58.10, *remiso* 166.3r.1, *remisso* 1.85v.14, 166.11r.16, 168.25r.4, *remittendo* 166.11v.19, *remittendose* 166.2v.24, 166.10r.10, *rimetter(e)* 90.179.38.
remissione sost. *remissione* 1.85r.41, 143.10r.2, 166.2v.31, 166.8v.2, 166.8v.11, 166.11v.32.
remoneraciune sost. *remoneraciune* 110.144.17.
[remunerare] v. *remunerati* 183.18.
[rencresere] v. *rencressesse* 166.13v.33, *rencresute* 24.6.
rencressimento sost. *rencressime(n)to* 67.v.3.
rendere v. *reddere* 165.137r.3, *renda* 165.137v.5, *rendendove* 82.6, *rendere* 38.16, 56.13, 85.130.25, 117.185.7, 143.10r.10, *rendermelo* 110.144.24, *rendervi* 75.4, *render(e)* 16.22, *rendiamo* 38.2, 97.12, *rendimo* 17.98v.9, *rendìo* 27.4, *rendit(e)* 156.16, *rendo* 87.23, *renduta* 41.8, *re(n)duti* 15.5.
rendita sost. *rendita* 148.52.7, 148.52.7, *rendite* 95.175r.17.
rendito sost. *rendito* 164.10.
rengraciare v. *regraciamo* 37.5, *regratiamo* 104.3, *regratiando* 148.52.1, 165.137r.17, *regratio* 125.53.3, *rengraciar(e)* 67.v.11, *rengracio* 80.84.2.
[renumerare] v. *renumerando* 110.143.14.
[renunciare] v. *renunciando* 166.4v.12, 166.8v.8, *renunciatele* 166.8v.4, *renu(n)ciato* 166.6v.24.
renunciatione sost. *renunciacione* 1.84v.42, *renunciatione* 166.8v.11, 166.11v.32.
reparatione sost. *reparatione* 6.22r.5, *rep(ar)aciun(e)* 97.16.
[repartire] v. *repartessevo* 58.18.
[repenitire] v. *repenituti* 84.8.
repetere v. *repete* 166.10v.17, *repetendo* 166.11r.26, *repetere* 166.12r.4, 166.12r.5, *repetiti* 166.12r.15.
replica sost. *replica* 129.16v.10.
replicare v. *replicare* 163.9, *replicassi* 28.216.26, *replicay* 12.114.21, *replicò* 12.114.17, 12.114.18.
repregare v. *rep(re)gar(e)* 99.23.
reprehendere v. *reprehendere* 166.14r.27.
reprehensione sost. *reprehensione* 110.143.30, 110.144.16.
representacione sost. *representacion* 110.143.42.
republica sost. *republica* 7.5, 50.8, 51.2, 61.15, 166.2r.26, *repu(bli)ca* 165.137r.25, 165.137v.6, *rep(ubli)ca* 165.137r.14.
reputacione sost. *reputacione* 91.17, 122.112.11, *reputacion(e)* 155.11, *reputac(i)o(n)e* 122.112.17, *reputatione* 105.29, 112.57.21, 128.4, 128.12.
reputare v. *reputa* 128.8, *reputamo* 96.11, 171.5, *reputare* 24.14, *reputarò* 19.18, *reputarve* 24.16, *reputati* 91.27, *reputato* 110.144.34, *reputiamo* 26.4, *reputo* 25.11, 128.13.
requesta sost. *rechesta* 165.137r.9, 165.137r.11, *requesta* 62.9, 95.175r.2, 95.175r.22, 144.116v.30, 166.2r.10, 166.5r.3, *richesta* 17.98v.1, *richiesta* 17.98r.37, 17.98r.40, 17.98r.51, *riq(ue)sta* 90.179.11.
[requisire] v. *requisiti* 166.12r.5.
rescato sost. *rescato* 15.3.
rescrivere v. *rescriver(e)* 150.5.
resemegliare v. *resemegliare* 166.12v.5.
reservari v. *reservarime* 115.58.22, *res(er)vato* 141.57v.33.
reservo sost. *reservo* 115.58.16.
resguardo sost. *resguardo* 172.32r.16.
residencia sost. *residencia* 131.3, 132.3.
residente agg. *residente* 173.r.23.
residuo sost. *residui* 94.147v.11, *residuo* 135.4, 139.37r.18.
resistere v. *resistere* 112.57.21, *resister(e)* 94.146v.26, *resistito* 115.58.20.
respecto prep. *respecto* 128.6.

respecto sost. *respecti* 2.11, 13.28, 15.7, 18.4, 20.6, 32.7v.35, 54.30v.5, 65.2, 66.89v.29, 110.143.6 (t. 14), *respecto* 32.7v.34, 54.30v.20, 72.10, 89.17, 113.4, 122.111.29, 122.112.4, 124.6, 146.24, 156.20 (t. 12), *resspecto* 12.114.28, *rispecti* 148.52.26, *rispecto* 16.17, 17.98v.4, 156.27.

respondere v. *respondea* 166.4r.27, 166.6v.8, *respondemo* 52.6, 54.30v.3, 82.6, 163.2, *respondendo* 78.114r.1, 85.130.8, *respondendoli* 166.4r.2, *responder* 19.2, *respondere* 1.85v.16, 52.5, *respondereli* 23.12, *respondere-mo* 52.11, *responderli* 16.4, *respon-der(e)* 72.7, 83.118r.12, 148.52.26, *re-spondimo* 43.7, 59.4, 111.1, *respose* 67.r.46, *resposse* 166.4r.7, 166.6r.24, 166.6v.1, 166.14v.29, *respossero* 166.2r.11, *respossi* 115.58.32, *resposto* 43.4, 81.3, 85.130.3, 140.50r.2, 164.9, *respo(n)dendo* 13.9, *respuosi* 16.15, *respuse* 79.167.8, *respusemo* 38.6, *re-spusi* 67.r.44, *ressposs(e)* 12.114.15, 12.114.27, *rispondendo* 16.12, *rispon-dere* 17.98r.42, *risponderò* 28.216.33, *rispondeva* 16.6, *risposi* 148.51.21, 148.51.27, *risposto* 110.143.3, *rispuo-se* 16.4, 16.8, *rispuosi* 16.9, *r(espo)ndendo* 73.4.

responsione sost. *responsione* 166.8v.1.

responsiva sost. *responsiva* 19.3.

resposta sost. *resposta* 15.8, 43.18, 48.25v.9, 69.13, 163.3, 166.7r.12, 166.9v.13, *resposte* 122.113.2, 166.5r.32, 166.5v.18, 166.6v.10, 166.6v.14, 166.6v.16, 166.7r.23, 166.12v.28, *risposta* 16.12, 16.25, *ri-spost(e)* 14.4.

resta sost. *resta* 167.16.

restante agg. *restanti* 95.174v.7, *restant(e)* 66.89v.5.

restare v. *resta* 1.85v.25, 38.28, 46.5, 80.85.44, 82.13, 87.24, 115.58.2, 115.59.8, 123.156.34, 125.53.23 (t. 12), *restamo* 99.3, 163.3, *restando* 115.59.3, 119.6, 151.4, *restano* 84.11, 115.59.3, *restarà* 110.145.12, 161.12, *restare* 110.145.4, 120.76.11, 165.137v.2, *restaremo* 179.143v.2, *re-starese* 166.3r.28, *restaria* 151.6, *re-starimo* 75.20, *restar(e)* 69.11, 71.3, 76.2, 125.53.15, *restasse* 166.5v.26, *restata* 85.130.18, 105.29, 110.143.9, 125.53.14, 162.3, *restate* 176.132v.9, *restati* 38.26, 166.5v.32, *restato* 21.7, 83.118r.16, 91.13, 91.18, 149.5, 149.9, *resta(r)rà* 12.114.17, 12.114.18, *reste* 115.59.6, *resto* 123.156.46, *restò* 12.114.5, 158.r.3, 166.13r.27.

restauratione sost. *restauratio(n)e* 118.2.

restituire v. *restituati* 168.25v.3, *restituen-doci* 16.20, *restituire* 80.85.10, 95.175r.10, 144.117r.20, *restituir(e)* 95.175r.11, 125.53.14, 144.116v.28, 144.117r.2, 168.25r.25, 168.25r.25, *re-stituisca* 110.145.3, *restituita* 144.117v.7, *restituyre* 5.12v.12, 141.57v.18, *restituyta* 45.12, *restota* 78.114v.5.

restitutione sost. *restitucione* 1.85v.6, *re-stitutione* 178.10, 178.14, *restitut(i)one* 125.53.9, 125.53.12, *restitut(i)o(n)e* 5.12v.14.

resto sost. *resto* 17.98r.50, 27.7, 66.89v.1, 80.84.8, 80.84.41, 110.144.1, 114.8, 119.23, 123.157.12, 125.53.17 (t. 12).

restricto agg. *restricti* 1.85v.15, *restricto* 105.26.

retencione sost. *retencione* 66.89v.20.

retinere v. *retenendome* 110.145.4, *retene-re* 172.32r.14, *retinere* 10.7, 166.4r.24, 166.6r.34, 166.8r.12, *retiner(e)* 94.147v.17, *retinetele* 166.12r.29, *reti-niti* 58.9.

retornare v. **ratornò* 79.167.12, *retorna-mo* 84.13, *retornando* 144.116v.11, *re-tornarà* 89.11, *retornare* 2.18, 101.6, 166.5v.28, 166.5v.32, *retornarence* 80.84.30, *retornar(e)* 67.r.28, 144.116v.21, *retornate* 90.179.4, *re-tornato* 18.9, 45.2, 80.84.37, 173.r.24, *reto(r)nando* 144.116v.23, *reto(r)nati* 97.2, *ritornare* 28.216.37, 87.24, *ritor-nati* 87.12.

retornata sost. *retornata* 162.1.

retretto sost. *retretto* 79.167.14.

retrovare v. *retrovandone* 181.3, *retro-var(e)* 158.r.2, *retrovay* 67.r.33, *ritro-vava* 110.144.6.

reuscire v. *reuscire* 115.58.8, *rexito* 105.19.

[revelare] v. *revelao* 166.9v.20, *revelata* 166.9r.23, 166.10r.4, *revellao* 166.4r.5, 166.5v.3, 166.8r.24, 166.10r.17.

revelino sost. *revelino* 17.98r.14.

[revellatione] sost. *revellationi* 166.2r.22.

revengiarise v. *revengiaris(e)* 114.24.
reverencia sost. *reverencia* 30.5r.15, 90.179.7, 90.179.14, 115.58.10, *reverentia* 75.22, 166.2r.7, *rev(er)encia* 23.18, 79.167.7.
reverendo agg. *reverendo* 30.4v.3, *revere(n)do* 179.143r.11. *Superl.*: *reverendissimo* 27.3, 29.5, 30.5r.4, 30.5r.8, 30.5v.17, 52.8, *reveren(dissi)mo* 30.5r.12.
reverire v. *reverire* 30.5r.22.
revocare v. *revocare* 107.24.
reyna sost. *regina* 74.1, 84.1, 86.1, 87.3, 123.156.45, 170.31, *regine* 1.84v.36, *reyna* 71.1, 72.1, 76.1, 77.1, 78.114r.1, 81.1, 88.1, 183.19.
ribaldaria sost. *ribaldaria* 166.14v.23, 166.15r.19.
[ribaldo] agg. *ribaldi* 166.15r.20, 166.15v.8.
richedere v. *rechedetteno* 148.51.24, *rechede(n)done* 148.51.18, *rechesti* 99.6, *requede* 32.7r.13, 83.117r.19, *requederà* 126.10, *requeder(e)* 83.117v.26, *requese* 166.8v.29, *requesi* 166.2r.7, *requesto* 32.7v.22, 166.10v.19, *req(ue)dea* 128.3, *req(ue)sto* 166.3r.31, *richederne* 148.51.12, *richederve* 17.98r.48, *richesto* 17.98r.37, *richyesta* 110.143.31.
[ridere] v. *ridendo* 17.98v.22, *ride(n)do* 166.15r.20.
riguglu sost. *riguglu* 123.156.4.
ripa sost. *ripa* 75.10.
riparo sost. *repara* 80.84.14, *riparo* 110.143.40.
riportare v. *reportava* 91.7, *riportar* 110.143.30.
[riposare] v. *riposata* 110.143.26.
riposo sost. *reposo* 166.14v.20, *riposo* 75.21.
ritrare v. *retractose* 112.58.9, *retrahesse* 115.58.31, *retrassi* 115.58.29, *ritrar(e)* 118.15.
roba sost. *roba* 10.4, 16.9, 16.20, 16.21, 105.15, 166.8v.26, 166.9r.15, *robba* 14.11, 110.144.33, 152.10, 170.9, 170.12, *robbe* 8.4, 110.144.24, 118.10, 168.25r.15, 168.25r.16, 170.25, 178.4, 178.10, *robo* 1.85v.3. *Dimin.*: *robecta* 170.29.
robone sost. *robone* 170.9.
rocca sost. *rocca* 54.30v.2, 54.30v.7, 112.57.7 *bis*, 112.57.26.
[rogare] v. *rogato* 132.7.
[romano] sost. *romani* 10.4, 48.25v.16, 115.58.1.
rompere v. *rocto* 91.24, *rompendo* 122.111.18, *rompere* 112.57.8, 166.12v.26, 178.8, *rompevano* 114.18, *rompì* 149.6, *ructo* 123.156.4, *ruppe* 105.9, *ruppero* 67.r.16, 85.130.15, *ruppi* 67.r.13.
ronzino sost. *ronzino* 90.179.24.
rota[1] sost. *rota* 166.15r.26.
rota[2] sost. *rocta* 110.143.46, *rota* 87.20, 143.9v.16, *ructa* 123.156.12, *rutta* 122.111.20.
rotulo sost. *rotulo* 138.33v.11, 138.34r.7, 138.34r.11.
ruina sost. *ruina* 115.58.19, 115.58.22, 125.54.2, 166.1v.2.
rumore sost. *remor(e)* 67.v.7, *robore* 165.137r.19, *romore* 115.58.34, *rumore* 114.12, *rumor(e)* 67.r.4, 67.r.11.
russo agg. *russo* 170.10, 170.16, 170.28, 170.35.

S

sabato sost. *sabato* 139.37v.5.
sacco sost. *saccho* 166.1v.7, *sacco* 114.11, 115.58.34.
saccomanno sost. *saccomanno* 75.12, 110.144.33, *sachomani* 90.179.22, *ssaccomando* 121.10, *ssaccomanno* 112.57.26.
sachizare v. *sacchizaro* 105.4, *sacchizata* 112.58.8, *sacchizato* 122.112.7, *sachezate* 107.26, *sachizare* 122.111.34.
[saco] sost. *sachi* 17.98v.18.
sacramento sost. *sacramenti* 28.215.22, *sacram(en)to* 13.18.
[sacrato] agg. *Superl.*: *sacratissima* 1.84v.10, 166.13v.5.
[sacro] agg. *sacra* 130.2, 166.2v.4, 166.7v.7, 166.7v.9, 166.7v.13, 166.7v.22, 166.7v.29, 166.8r.17, 166.8r.20, 166.9r.12 (t. 24), *sacre* 139.37r.34, *sacri* 167.24, 167.25.
saetame sost. *saetame* 109.17.
saglytura sost. *saglytura* 147.94v.3, 147.94v.5.
sala sost. *sala* 132.3.
saldo sost. *saldo* 66.89v.11.
sale sost. *sale* 94.147v.12, 94.148r.9, 153.4, 153.13, *sali* 94.148r.6, 153.1, *sal(e)*

94.146v.7.
salera sost. *salera* 72.11.
salere sost. *salere* 72.4.
salina sost. *salina* 1.85r.12.
salma sost. *salma* 144.116v.8, 144.116v.10, 144.116v.19, *salme* 1.85r.18, 144.116v.12, 144.116v.15, 144.116v.17, 144.116v.18, 144.116v.20, 144.117r.3.
[saltare] v. *saltaro* 79.167.21.
[salutare] v. *salutamo* 89.23, *salutarà* 48.25r.17.
salute sost. *salute* 115.58.2, 115.58.43, 166.15r.34, *salut(e)* 83.116v.11, 118.5.
[saluto] sost. *saluti* 30.5r.2.
salvare v. *salvao* 105.11, *salvare* 110.144.10, *salvarò* 156.7.
salvecza sost. *salvecza* 110.143.45.
salvo agg. *salvo* 110.143.45.
salvo prep., cong. *salvo* 17.98v.19, 79.167.36, 87.26, 97.9, 163.3, 167.38, 168.25r.13.
salvoconducto sost. *salconducto* 15.6, *salvoconducto* 20.3, *salvo(con)ducto* 94.147r.20.
[sana] sost. *sane* 180.10.
[sanare] v. *sanato* 122.112.33.
sanctità sost. *sanctità* 30.5r.23, 38.4, 38.9, 38.13, 83.116v.3, 83.116v.24, 83.117r.12, 91.28, *s(ancti)tà* 17.98r.45, 30.5r.16, 83.116v.7, 83.116v.9, 83.116v.10, 83.116v.13, 83.117r.9, 83.117r.30, 83.117v.4, 83.118r.1 (t. 26), *s(an)ctità* 83.118r.22.
sancto agg. *sancta* 30.5r.17, 30.5r.31, 48.25v.12, *sancte* 141.59r.7, *sancti* 61.6, 95.174r.7, *sancto* 30.5r.22, 139.37r.33, *santa* 14.15, *santo* 13.4, *s(an)cti* 60.53v.3. *Superl.*: *sanctissima* 28.215.25.
sangue sost. *sancho* 28.216.10, *sangue* 14.12, 89.9, 148.52.5, 149.7, 151.2.
sanità sost. *sanità* 118.2, 125.54.5.
sano agg. *sano* 125.53.11, 151.9. *Superl.*: *sanissimo* 125.53.13.
[sanseverinisco] agg. *sanseverinischi* 182.6.
santamente avv. *santame(n)te* 166.7v.21.
sapere sost. *sapere* 115.58.4, *saperi* 123.156.39, *sap(er)e* 25.10.
sapere v. → Cap. II § 3.3.15.i.
sapiencia sost. *sapiencia* 28.215.3, *sapie(n)tia* 102.6.
[sapiente] agg. *Superl.*: *sapientissima* 17.98v.9.
satayolo sost. *setayolo* 167.28.
satisfare v. *satisfà* 181.6, *satisfacta* 162.3, *satisfacti* 163.3, *satisfacto* 95.175r.16, 110.145.12, 173.r.17, *satisfarà* 19.5, 181.8, 181.11, *satisfare* 19.6, 115.59.2, 139.37r.15, 165.137r.2, 165.137r.13, 174.2, *satisfarelo* 95.175r.20, *satisfarrò* 172.32r.9, *satisfar(e)* 155.3, 173.r.25, *satisfatto* 122.112.31, *satisfecimo* 165.137r.10.
satisfatione sost. *satisfacion* 110.143.16, *satisfatione* 163.11, *satisfatio(n)e* 169.12, *satisfattione* 112.57.3.
savio agg. *sapii* 94.148r.16, *savio* 71.20.
saya sost. *saya* 167.33.
[sbaligiare] v. *sbaligiata* 45.7.
sbaoctimento sost. *sbaoctimento* 114.19, *sbaoctiment(o)* 114.9.
sborsare v. *sborsare* 120.76.9, *sborsati* 120.76.5, *sborsi* 120.76.15.
scala sost. *scala* 85.130.12, *scale* 79.167.34, 105.22.
scambio sost. *scambio* 72.13, 94.147v.3, 94.147v.4.
scandalizare v. *scandalazere* 67.v.11, *scandaliczare* 36.9v.2, *scandalizare* 54.30v.9, 87.19.
scandalo sost. *scandali* 71.27, 128.10, *scandalo* 35.6, 36.9v.1, 36.9v.3, 71.12, 71.25.
scano agg. *scano* 123.156.41.
[scapestrito] agg. *scapestriti* 140.49v.4.
[scapulo] sost. *scapuli* 141.59r.4.
[scarpare] v. *scarpato* 17.98r.15.
scarpello sost. *scarpello* 17.98r.13.
scarricare v. *sca(r)ricar(e)* 144.116v.26.
sceleragine sost. *sceleragine* 166.1v.9.
[scendere] v. *sciscero* 85.130.17.
schiavo sost. *schiavi* 170.34, *schiavo* 158.v.18.
[schopeto] sost. *schopeti* 17.98v.16.
scientia sost. *sciencia* 140.49v.7, *scientia* 166.1v.11, 166.1v.28, 166.7v.10, 166.7v.28.
scola sost. *scola* 123.156.15, 140.49v.5, 140.49v.6.
[scombrare] v. *scombre* 78.114r.17.
scontare v. *scontando* 66.89v.8, *scontare* 95.174v.17.
[scontrarse] v. *scontrayme* 67.r.13, *scontrò* 115.58.29.
[scoperire] v. *scoperirenose* 166.6r.17.
scoprimento sost. *scop(ri)m(en)to* 118.3.

scretione sost. *scretion(e)* 54.30r.7.
scripta sost. *scripta* 166.2v.30, 166.10r.14, 166.11v.20, **seripta* 166.2v.31.
scriptione sost. *scriptione* 66.89v.18.
scriptura sost. *iscriptura* 110.144.13, *scriptura* 60.53v.6, 60.53v.11, 144.117r.25, 166.2v.26, 166.3v.2, *scripture* 34.4, 141.58v.26, 166.1v.4, 166.8v.5, *sc(r)iptura* 94.148r.17.
scrivania sost. *scrivania* 166.14v.7, 166.15r.3, 166.15v.11.
scrivano sost. *scrivani* 166.15r.25, 166.15r.29, 166.15r.32, 166.15v.10, 166.15v.17, *scrivano* 45.3, 166.14v.9, 167.2, 170.1.
scrivere v. *screvesse* 80.85.13, *scricto* 173.r.14, *scripse* 166.5r.2, *scripsemo* 38.6, 76.6, *scripsi* 14.3, *scripsimo* 69.1, 102.7, *scripsse* 16.5, *scripta* 20.8, 23.8, 25.11, 54.30r.4, 63.5, 80.86.2, 84.5, 96.15, 127.12, 128.20 (t. 24), *scripte* 166.5v.9, 166.9r.28, *scripti* 129.16r.22, *scripto* 23.4, 25.1, 25.6, 31.3, 40.11r.3, 70.3, 71.10, 77.4, 78.114r.13, 81.2 (t. 27), *scriptone* 166.12v.27, *script(i)* 130.10, *scrise* 109.17, *scrisse* 17.98r.3, 79.167.3, 136.1, *scrissemo* 17.98r.1, 17.98r.46, 173.r.11, *scriss(e)* 16.1, *scrita* 15.9, 22.8, 24.21, *scrito* 19.22, 20.1, 79.167.32, *scriva* 140.50r.3, 140.50r.4, 166.5r.27, *scrivate* 27.8, *scrive* 13.5, 20.2, 110.143.6, 110.143.19, 127.2, 166.9r.3, 166.10r.1, *scrivea* 13.32, 166.12v.28, *scrivemo* 165.137v.4, *scrivendo* 166.4r.17, 166.11r.25, *scrivendole* 166.2v.13, *scrivendome* 90.180.2, *scriveno* 126.8, *scriveraio* 112.57.3, *scrivere* 19.13, 26.10, 28.215.15, 28.216.24, 39.2, 47.24v.11, 80.84.3, 80.84.5, 80.85.39, 110.144.41 (t. 15), *scriverite* 90.179.35, *scriver(e)* 5.13r.1, 83.117v.25, 96.4, 121.5, 121.16, 125.54.3, 148.52.22, 155.3, 158.v.14, 173.v.11 (t. 12), *scriveva* 80.84.20, *scrive(n)do* 166.10v.14, *scrive(re)* 16.18, 148.52.10, 161.4, *scrivia* 80.84.31, 119.15, *scrivimo* 32.7v.1, 39.11, 47.24v.8, 54.30v.8, 77.5, *scrivirà* 48.25v.8, *scrivire* 38.29, 54.30r.9, 69.8, 115.58.7, *scriviriamo* 47.24v.11, *scrivissimo* 75.23, *scrivite* 47.24v.3, 52.6, 54.30v.1, 82.7, 84.19, *scriviti* 84.2, *scrivit(e)* 156.5, 156.8, *scrivo* 21.10, 79.167.38, 79.168.2, 90.179.37, 172.32r.18, 172.32v.9, *scr(i)psemo* 121.3, *sc(ri)pto* 32.7v.5, *sc(ri)ve* 98.3, 98.4, *sc(ri)vire* 32.7v.7, *sc(r)ipcto* 74.2, *sc(r)ipsemo* 73.4, *sc(r)ipsimo* 58.2, *sc(r)ipto* 18.9, 42.12v.1, 58.7, 88.1, *sc(r)ivemo* 44.14v.7, 46.7, *sc(r)ivere* 14.17, 44.14r.2, 87.22, 106.3, *sc(r)ivereve* 46.8, *sc(r)ivete* 43.8, 43.14, *sc(r)ivimo* 42.12v.2, 72.5, 72.7, *sc(r)ivit(e)* 18.12, 59.3.
[scuffia] sost. *scuffie* 170.17.
[scurrere] v. *scurrendo* 123.156.5.
scusa sost. *escusa* 81.11, *scusa* 18.11, 74.5, 124.14.
[scusarse] v. *scusandose* 80.85.26, *scuso* 18.10.
se cong. *s'* 66.89v.12, 181.11, *se* 1.85v.13, 1.85v.15, 1.85v.38, 9.145v.6, 11.5, 12.114.8, 12.114.29, 13.36, 13.39, 14.7 (t. 89), *si* 1.84v.25, 1.85r.28, 1.85v.13, 10.8, 12.114.8, 12.114.28, 16.18, 16.20, 17.98v.26, 18.8 (t. 86).
se pers. atono → Cap. II § 3.1.9.
sé pers. tonico → Cap. II § 3.1.8.
seco pers. tonico → Cap. II § 3.1.8.
secretamente avv. *secretamente* 54.30v.10, 71.19, *secretame(n)te* 52.9, 72.8, *secretame(n)t(e)* 36.9v.1.
secretario sost. *secretarii* 57.11, 60.54r.1, *secretario* 26.11, 26.13, 39.10, 40.11r.2, 44.14v.7, 66.89v.2, 71.5, 72.2, 82.3, 82.5 (t. 75), *secreta(r)io* 85.130.5, *sec(reta)rii* 60.53v.9.
secreto agg. *secreta* 58.14, 71.25, 88.6, *secreti* 166.2r.23, *secreto* 57.15, 60.54r.3, 62.11, 63.6. *Superl.*: *secretissimo* 54.30v.20.
secreto sost. *secreti* 166.2r.22, 166.15v.15, *secreto* 166.3v.8, 166.4r.29, 166.15v.14.
[seculare] agg. *secularа* 94.147r.23.
seculo sost. *seculo* 28.215.20.
[secundo] num. *secunda* 166.7v.5, *secundi* 166.7r.23, *secu(n)da* 147.94r.2.
secundo prep., cong. *secondo* 13.7, 13.9, 13.34, 17.98r.40, 17.98r.44, 17.98v.1, 17.98v.20, 85.130.21, 90.179.27, 107.22 (t. 13), *seco(n)do* 13.5, *secundo* 1.85r.18, 19.9, 34.3, 40.11v.3, 45.11, 48.25v.1, 66.89v.27, 79.167.7, 80.84.42, 80.85.41 (t. 45), *secu(n)do* 12.114.35, 15.6, 51.13, 84.19, 109.10, 166.1v.15, *secu(n)no* 175.3, *segondo*

117.185.3, *sichondo* 28.216.3, 28.216.5, 28.216.15.
securamente avv. *securame(n)te* 161.10.
securità sost. *securità* 39.4, 44.14r.3, 80.84.25, 116.10, 122.112.26, 122.112.28, *securtà* 63.4.
securo agg., avv. *securi* 173.r.13, *securo* 12.114.24, 36.9r.4, 36.9v.4, 89.16, 90.179.19, 115.58.24, 115.59.11, 149.17, 158.v.9, 166.3r.26 (t. 14).
sedare v. *sedare* 115.58.34.
[sedere] v. *sedente* 166.6v.25, *sedenteno* 166.11r.30, *sede(n)teno* 166.8v.12.
[segio] sost. *segie* 12.114.6.
segno sost. *segno* 28.215.33.
seicento num. → Cap. II § 3.1.15.
sella sost. *sella* 90.179.26, *selle* 90.179.21, 167.31.
sellaro sost. *sellaro* 167.30.
semegliante agg. *semegliant(e)* 13.34.
[sempiterno] agg. *senpiterna* 28.215.11.
sempre avv. *sempre* 23.5, 23.16, 30.5r.21, 32.7r.11, 39.6, 44.14v.2, 69.10, 80.85.36, 80.85.38, 83.117r.1 (t. 25), *sempri* 43.11, *semp(re)* 12.115.3, 13.40, 16.25, 18.27, 67.r.26, 79.168.3, 83.118r.22, 97.26, 98.9, 122.113.1 (t. 19), *semp(r)e* 115.58.20, 115.59.12, *semp(r)i* 43.12, *senpre* 28.215.10, 28.215.21, 28.215.24, 28.216.10, 28.216.32, 28.216.33.
senescalco sost. *senescalcho* 115.58.44, 166.5v.13, *senescalco* 91.22, 166.3r.32, 166.3v.27, 166.5r.26, 166.6r.11, 166.6r.14, 166.7v.4, 166.7v.9, 166.7v.29, 166.8r.6 (t. 16), *seneschal* 90.179.32, *seneschalco* 166.7r.9.
[senese] sost. *senisi* 5.12v.6, 5.12v.11, *senis(i)* 156.25.
sengnyale sost. *sengnyale* 156.30, *signali* 109.27.
senso sost. *senso* 32.7v.29.
sentire v. *senta* 15.8, *sente* 91.13, 103.7, *senteano* 166.14r.18, *sentendo* 91.12, 109.3, 109.7, 110.143.23, 110.144.32, 115.58.24, 119.11, 166.7r.11, 166.13v.1, 166.14v.21 (t. 11), *senterà* 112.58.23, *senteran(n)o* 80.85.5, *sentera(n)no* 84.8, *senterit(e)* 18.9, *sentess(er)o* 67.r.4, *sente(n)do* 97.23, *sentimo* 17.98r.44, 29.7, 81.3, 91.20, 105.12, *sentir* 127.7, *sentirano* 109.5, *sentira(n)no* 100.16, *sentire* 82.22, 85.131.4, 90.179.1, 105.2, 107.19, 110.143.3, 122.112.5, 125.54.6, 157.8, 166.15v.3, *sentirite* 27.8, *sentirve* 90.180.2, *sentir(e)* 5.12v.8, 100.22, *sentita* 17.98r.17, 83.117v.4, *sentito* 17.98r.52, 24.4, 80.84.33, 80.85.7, 83.117v.10, 90.179.2, 176.132v.4, *sentivi* 67.r.11, *sento* 79.168.2, 119.26, 128.6, *sentuto* 38.3, 107.30, 153.7, *sinterit(e)* 123.156.22.
senza prep., cong. *sança* 28.216.6, *sença* 72.5, 91.4, 91.12, 99.21, 128.11, 148.52.10, *sencza* 110.143.12, 110.143.38, 110.145.2, 110.145.4, 129.16v.9, 139.37r.26, 139.37r.29, 140.49v.4, 141.57v.21, 141.58r.17 (t. 14), *sensa* 9.145v.8, 56.15, 102.14, 106.4, 107.11, 107.13, 118.14, 122.112.11, 141.58r.28, 166.2r.30 (t. 11), *senza* 6.22r.7, 27.2, 55.7, 58.17, 64.14, 66.89v.20, 67.r.32, 68.5, 71.12, 78.114r.19 (t. 24).
septembro sost. *septembro* 80.84.17, 139.37v.4, 166.3v.4, 166.4r.13, 166.5v.20, 166.6v.12, 166.6v.18, 166.7r.25, 166.9v.4, 166.9v.33, 166.11r.19, 167.17, *septembr(e)* 75.6, *septenbro* 166.4v.4, *septe(m)bro* 13.1, 94.147v.12, 166.2v.28, 166.10r.15, 166.10v.12, *sept(embre)* 177.1.
septimana sost. *septimana* 141.57v.12.
sepultura sost. *sepultura* 28.215.29.
sequace sost. *sequace* 57.4, *sequaci* 1.84v.8, 1.84v.22, 1.84v.28, 1.85v.11, 1.85v.28, 83.116v.27, *?sequati* 1.84v.16.
sequela sost. *sequela* 100.5.
sequire v. *seguendo* 115.58.29, *seguì* 75.12, *seguir(e)* 75.19, *seguita* 167.6, *sequa* 100.4, 128.5, 128.15, *seque* 83.117v.28, *sequeano* 83.116v.29, *sequendo* 165.137r.25, *sequendone* 91.8, *sequente* 75.8, 168.25r.4, *sequenti* 85.130.16, 114.16, 123.156.27, *sequent(e)* 83.116v.8, 144.116v.29, *sequerano* 29.8, *sequerit(e)* 46.8, *sequerò* 128.20, *sequesca* 35.5, *seque(n)te* 166.6r.14, *seque(n)t(e)* 13.17, *sequìo* 80.84.12, 166.7v.32, *sequir* 110.143.15, *sequirà* 80.85.46, 103.21, 123.157.7, *sequire* 4.4, 4.8, 110.144.8, 115.58.27, 115.58.29, 129.16v.9, 166.8r.25, *sequir(e)* 150.2, *sequita* 14.18, 110.143.28, 166.4v.15,

166.4v.22, 166.9r.3, 166.12r.17, 166.14r.4, *sequite* 166.13v.10, *sequito* 83.117v.13, 90.179.1, 115.58.14, 128.5, *seq(ue)nte* 85.130.11, *seq(ui)rà* 121.17, *seq(ui)re* 49.7, *seq(ui)r(e)mo* 100.16, *seq(ui)ta* 80.84.8.

[sequitare] v. *sequitò* 166.13v.17.

ser sost. *ser* 43.3, 166.3r.7, 166.3r.12, 166.3r.22, 166.3r.23, 166.3r.26, 166.13r.22, *s(er)* 124.14.

sera sost. *sera* 13.17, 67.r.2, 68.4, 79.167.34, 82.4, 89.12, 141.57v.31, 149.5, 149.16, 166.2v.6 (t. 13), *sira* 52.3.

serenità sost. *serenità* 19.12, 19.18, 30.5r.31, *s(er)enità* 19.27.

[sereno] agg. *Superl.*: *serenissima* 10.4, 70.2, 72.1, 74.1, 76.1, 78.114r.1, 81.1, 84.1, 86.1, 88.1 (t. 11), *serenissimo* 1.84v.10, 27.3, 30.5r.21, 48.25r.1, 48.25v.12, 56.6, 61.3, 61.9, 98.2, *sereni(ssi)mo* 30.4v.1, 30.5r.19, 66.89r.1, 66.89r.5, *sere(nissi)ma* 71.1, 95.174r.1, *sere(nissi)mo* 110.143.13, 110.143.25, *ser(enissi)ma* 77.1, *ser(enissi)mo* 97.2, 115.58.8, 183.3, 183.11, *se(renissi)ma* 183.15, *s(erenissi)mo* 61.6, 119.4.

serra sost. *serra* 158.v.8.

[serrare] v. *serrate* 166.15v.15.

servare v. *servar(e)* 168.25r.20, *servata* 168.25r.22, *s(er)var* 60.54r.6, 94.148r.23, *s(er)vare* 115.59.9, *s(er)vata* 97.14.

servicio sost. *servicii* 37.6, 80.84.27, *servicio* 30.5v.1, 30.5v.16, 123.156.6, 166.13v.6, 166.13v.7, 167.6, 167.24, *servitii* 2.10, 2.18, *servitio* 2.17, 103.6, 115.58.34, 116.6, 178.15, 179.143r.1, 179.143r.16, *s(er)vicii* 66.89r.5, 66.89r.5, 66.90r.7, *s(er)vicio* 30.5r.13, 37.7, 40.11v.2, 40.11v.6, 54.30v.4, 61.14, 65.6, 69.7, 69.9, 72.22 (t. 19), *s(er)viçio* 80.84.4, *s(er)vic(i)o* 123.156.22, 123.157.13, *s(er)vitii* 41.4, 183.5, *s(er)vitio* 31.4, 32.7v.16, 115.58.36.

servire v. *servano* 166.1v.30, *serve* 153.2, *servecti* 115.58.10, *servemo* 96.5, *serveno* 183.10, *servirà* 90.179.16, *servir(e)* 72.15, *servit(i)* 58.9, *s(er)va* 58.11, *s(er)vescano* 86.4, *s(er)vesse* 115.58.11, *s(er)vire* 10.12, 30.5r.22, 66.90r.9, 124.2, 141.58v.28, *s(er)viri* 123.157.15, *s(er)vito* 47.24v.4, 66.89v.12, 115.59.10, *s(er)vuto* 136.4, *s(er)vut(i)* 153.20.

servitore sost. *servitore* 13.6, 19.7, 103.4, *servitori* 96.11, 115.58.9, 123.156.3, 123.157.2, 180.3, *servitor(e)* 107.21, 149.17, *serviturì* 123.157.19, *s(er)vidor* 80.86.4, *s(er)vitore* 12.114.22, 12.115.4, 15.4, 20.2, 23.5, 30.5v.9, 57.5, 80.84.3, 87.17, 115.58.11 (t. 11), *s(er)vitori* 16.20, 115.58.43, 117.185.6, 123.157.17, *s(er)vituri* 118.4, 124.4.

servitù sost. *servitù* 164.13, 166.13v.4.

servo sost. *serve* 83.117v.8, *s(er)vo* 21.3.

seta sost. *seta* 1.85r.14, 8.6, 167.5.

setì sost. *sete* 170.3, *setì* 167.7, 167.20, 167.32, 167.33, 170.19, 170.20, *setino* 167.41, *sitì* 170.18.

sette num. → Cap. II § 3.1.15.

sexanta num. → Cap. II § 3.1.15.

sey num. → Cap. II § 3.1.15.

sforzare v. *sforza* 17.98r.9, *sforzano* 115.58.41, *sforzare* 166.13r.9, *sforzati* 97.21, *sforzato* 91.16, 107.25, *sforzerà* 71.12.

[sgravare] v. *sgravassemo* 38.20, *sgravateli* 38.22.

sguardo sost. *sguardo* 32.7v.33.

sì avv., cong. *sì* 12.114.3, 13.28, 24.3, 24.7, 25.9, 28.216.2, 29.4, 38.7, 38.17, 38.24 (t. 48).

sì como avv., cong. *sì come* 110.144.13, *sì como* 40.11r.9, 80.85.20, 110.143.4, 142.59r.9, 142.59v.16, 142.59v.20, 142.59v.29, 166.2v.26, 166.6v.10, 166.6v.16 (t. 21), *sì com(o)* 94.148r.8.

sì facto agg. *sì facta* 97.13, *sì facte* 14.17, *sì facto* 91.9, 127.10, *sì fatti* 16.10, *sifacto* 123.157.5.

siché cong. *sì ch(e)* 90.179.15-16, *sicché* 112.58.16, *sicch(é)* 83.118r.1, *siché* 17.98r.50, 47.24v.7, 75.17, 80.84.35, 80.85.43 (t. 12), *sich(é)* 12.114.24, 16.23, 32.7v.33, 85.130.23, 156.25.

siciliano agg. *siciliano* 133.6.

sidece num. → Cap. II § 3.1.15.

[sigillare] v. *segillate* 146.17, *segillato* 141.57v.17, *sigillata* 63.5, *sigillate* 129.16r.20, 166.1v.35, *sigillato* 57.14, 60.54r.2, 62.11.

sigillo sost. *sigille* 146.17, *sigillo* 57.15, 60.53v.13, 60.54r.3, 62.11, 63.6, 129.16r.20.

[signare] v. *signato* 57.14, 62.10.
significare v. *significamo* 78.114r.2, 89.3, 89.32, 108.2, 113.1, *significandove* 82.9, 85.130.6, *significar* 19.23, *significato* 173.r.21, *significo* 167.2, 170.1.
signora sost. *signora* 123.156.44.
signore sost. *segniore* 48.25r.2, 52.7, 112.58.14, *segniori* 112.57.11, *segniuri* 13.4, 80.84.15, *segnore* 23.12, 38.4, 87.2, 87.4, 87.8, 87.12, 87.21, 91.6, 91.28, 96.3, *segnor(e)* 21.6, 23.10, 23.15, 26.1, 27.3, 27.5, 29.6, 96.2, 96.5, *segor* 19.22, *sengnyor* 12.114.2, 12.114.4, 12.114.34, *sengnyore* 12.114.5, 12.114.21, 12.114.24, 12.114.28, 12.114.34, 12.114.35, *senyor* 25.1, 79.167.2, 80.84.1, *senyore* 79.167.17, 95.174v.16, 98.2, *se(gn)or* 19.16, *se(n)gniore* 145.85r.2, *signor* 19.9, 166.12v.13, *signore* 1.84v.8, 17.98r.1, 17.98r.2, 17.98r.33, 17.98v.20, 19.20, 28.215.16, 28.215.24, 28.216.15, 28.216.20 (t. 193), *signori* 16.10, 17.98r.20, 17.98v.15, 28.216.13, 90.179.6, 123.156.7, 123.156.37, 123.157.6, 123.157.16, 166.3r.33 (t. 11), *signor(e)* 61.5, 61.7, 83.117r.33, 94.146r.3, 166.14v.25, 167.3, *signo(ri)* 123.156.23, *signuri* 79.167.11, 94.146v.17, 94.146v.22, 94.147r.9, 94.147r.13, 94.147v.21, 122.111.5, 122.112.16, *signyor(e)* 1.84v.11, *sig(no)re* 103.3, 103.8, 103.18, 103.20, *sig(n)ore* 140.49v.6, *singore* 1.84v.6, *s(egno)re* 96.8, 97.2, 97.14, *s(enyo)re* 79.167.14, *s(igno)re* 69.3, 84.7, 91.21, 167.2, 167.6, 167.22, *s(ign)or* 30.5r.4, 152.4, 152.7, 157.7, 168.25r.26, 168.25r.27, 172.32r.13, 172.32v.8, 179.143r.16, 179.143r.20 (t. 11).
signoria sost. *segnioria* 48.25v.13, *segnoria* 97.7, *senyoria* 80.86.3, 83.117v.2, *signoria* 28.216.24, 43.6, 43.19, 66.90r.10, 96.2, 116.2, 123.157.18, 169.3, *sig(nori)a* 117.185.5, 117.185.7, 117.185.10, 117.185.13, 117.185.17, 117.185.18, 117.185.20, 117.185.21, *sig(no)ria* 103.4, *s(igno)ria* 80.84.35, 90.179.16, 159.4, 159.6, 159.11, 159.12, 159.18, *s(igno)rie* 148.51.22, 148.52.1.
simile agg. *semele* 166.14v.24, *semel(e)* 13.9, *simele* 29.9, *simile* 19.13, 28.215.2, 69.11, 85.131.4, 119.35, 128.17, 166.7v.16, 166.13r.12, *simili* 32.7v.32, 128.5.
similmente avv. *simelem(en)t(e)* 18.25, *simelemente* 166.6v.17, *similmente* 17.98r.25, 28.216.33, 75.4, 158.v.13, *similm(en)te* 100.16, *sim(i)lm(en)t(e)* 97.14.
simitarra sost. *simitarra* 170.7.
simplice agg. *simplice* 115.59.12, 151.6.
[simulare] v. *simulate* 110.143.23.
sindicato sost. *sindicato* 137.11v.17, 146.10, 172.32r.11.
sindico sost. *sindici* 38.19, 80.85.24, 145.85r.13, *sindico* 134.5r.7, 135.1, 137.11v.4, 140.50r.4, 141.58v.29, 176.132v.8, 176.133r.4, *si(n)dice* 145.85r.3.
singulare agg. *singular* 110.143.6, *singulare* 26.9, 37.5, 39.3, 41.8, 44.14r.3, 104.3, 172.32r.4, *singulari* 23.11, *singular(e)* 152.11, 155.12, *sing(u)lar* 123.156.41, *sing(u)lare* 2.16, 30.5r.20, 31.5, 40.11r.2, 40.11r.4. *Superl.*: *singularissima* 19.18, *singularissime* 28.215.4, 28.215.16, 28.215.21, *singularissimo* 20.7, 116.6, *singular(issi)mo* 99.3, *sing(u)lari(ssi)ma* 18.11.
sinistramente avv. *sinistram(en)te* 172.32r.11.
sinistro agg. *sinistra* 75.17, 110.144.3, *sinistro* 119.15.
sino avv. *sino* 28.215.19.
sito agg. *scita* 166.14v.8, *sito* 57.8.
sito sost. *sito* 122.111.13, *situ* 102.11.
sobrina sost. *sobrina* 10.4.
soccorrere v. *soccorrere* 80.85.17, 80.85.22, 105.26, *soccorrer(e)* 53.9, *soccorso* 112.58.8, *soccorsoro* 105.4, *succure(re)* 54.30v.2, *succurreve* 90.179.31.
soccorrimento sost. *socco(r)rime(n)to* 84.9.
socto avv., prep. *socta* 9.146r.2, 80.85.12, *socto* 36.9r.3, 105.11, 141.57v.24, 141.57v.27, 158.r.2, *sopta* 83.116v.28, *sota* 80.86.2, *sotte* 166.2r.33, *sotto* 91.4, 122.111.8, 166.7v.6, *subto* 84.16, 123.156.3, 170.22, *sucto* 7.6, 123.156.11, 123.156.32, *sutta* 28.215.7, *sutto* 28.216.4.
soctocamarero sost. *socto camarero* 167.11.
soctoposto agg. *soctoposto* 115.58.23.

solamente avv. *sola me(n)te* 14.5, *solamente* 9.146r.1, 61.13, 72.4, 75.16, 183.17, *solament(e)* 39.8, *solame(n)te* 2.8, 44.14v.3, 85.130.26, *solame(n)t(e)* 83.116v.21, 83.116v.25, 83.117r.14, *solam(en)te* 112.57.26, 148.51.7, 155.5, 155.10, 179.143r.6, *solam(en)t(e)* 51.11, *sulament(e)* 123.156.33.
soldato sost. *soldati* 66.89v.19, 66.89v.21, 128.16, 158.r.13, 166.15r.22, *soldato* 66.89v.24.
soldo sost. *soldo* 1.85v.26, 66.89r.7, 66.89r.9, 66.89v.6, 66.89v.20, 66.90r.8, 122.112.26.
solempnitate sost. *solempnitate* 1.85v.36, 9.145v.8, *sole(m)nitate* 60.53v.14.
[solere] v. *sòle* 90.179.25, *soleano* 142.59v.21, *soleva* 91.25.
solertia sost. *solertia* 99.11.
solitario agg. *solitarii* 158.r.17, *solitario* 110.143.24.
solito agg. *solita* 24.4, 42.12v.9, 141.58v.24, *solite* 60.53v.14, 145.85r.3, *solito* 24.2, 83.117v.23, 139.37v.15, 141.58v.22, 183.14, *sollita* 96.6.
sollevare v. *sollevare* 166.7r.28, *sublevata* 80.84.16, 80.85.23.
sollicitamente avv. *sollicita* 129.16r.10, *sollicitament(e)* 83.116v.11.
sollicitare v. *solicitato* 119.7, *sollicita* 118.6, *sollicitare* 83.116v.26, 171.3, *sollicitati* 5.12v.4, 99.6, *sollicitato* 80.85.24, 122.112.21, *sollicito* 96.13.
sollicitudine sost. *solicitudine* 40.11r.13, *sollicitudine* 42.12v.2, 42.12v.9, 96.6, 126.12, 129.16v.11, *sollicitudin(e)* 83.117r.29.
solo agg., avv. *sola* 66.89v.16, 83.118v.1, 99.4, 110.144.38, 110.145.7, *sollo* 103.9, *solo* 17.98r.48, 18.11, 24.5, 24.10, 28.215.5, 28.215.34, 32.7v.34, 80.84.9, 83.118r.6, 83.118r.18 (t. 18), *solu* 12.114.29, *sul* 123.157.10, *sulo* 12.114.28, 67.r.32, 79.167.14, 83.116v.12, 142.60r.4, 166.9r.15, 172.32r.6.
[soma] sost. *some* 144.116v.15, 144.116v.25, 144.116v.27, 144.117r.21, 144.117r.28, 166.7r.19.
sommamente avv. *som(m)ame(n)te* 148.51.18.
sono sost. *sono* 139.37r.24, 141.58v.1, *sonu* 141.58r.27.
sopra avv., prep. *sobre* 80.85.27, *sopra* 1.85r.11, 1.85r.12, 5.12v.6, 17.98r.35, 17.98r.36, 17.98r.38, 17.98v.22, 67.r.18, 72.5, 80.85.41 (t. 56), *sopre* 5.13r.2, 5.13r.3, 78.114r.8, 83.116v.32, 89.12, 94.148r.9, 95.174r.4, 95.175r.7, 95.175r.16, 166.6r.11 (t. 14), *sopro* 1.85r.14, *sop(ra)* 8.4, 16.8, 66.89v.7, 83.116v.9, 83.117v.21, 98.8, 120.76.10, 142.59v.31, 144.117r.12, 144.117r.25 (t. 12), *sop(r)a* 110.144.14, *supra* 1.84v.23, 20.1, 78.114v.6, 91.29, 94.148r.6 *bis*, 94.148r.7, 123.156.46, 166.3v.5, 166.7v.4 (t. 11), *sup(ra)* 32.7v.17, 32.7v.22, 45.4, 59.3, 88.7, 91.28, 143.10r.8, 146.12, 169.6.
[sopranominato] agg. *sopranominati* 1.84v.42.
soprascripta sost. *soprascripta* 58.17.
soprascripto agg. *soprascripti* 1.85r.1, *soprascripto* 166.1v.34, *soptoscricti* 176.133r.3.
soprastare v. *sop(ra)stare* 165.137r.15.
[sopratocare] v. *sopratocati* 66.90r.9.
soprestante agg. *soprestant(e)* 138.33v.12, *sopresta(n)ti* 145.85v.7, *sop(re)sta(n)te* 146.20, *sup(r)esta(n)te* 145.85r.5, 146.18.
sorella sost. *sorella* 148.51.4, 148.51.5, 166.14r.31, *sorelle* 125.54.6.
soro sost. *soro* 22.8.
sorte sost. *sorte* 129.16v.1, 129.16v.3.
sospiso agg. *sospiso* 149.19.
[sostenere] v. *sostenera(n)no* 100.13, *sostenuti* 102.2, *substene* 142.59r.4, *substennero* 142.59v.8.
spacciare v. *spaçate* 72.2, *spacciare* 2.13, 6.22v.7, *spacciate* 6.22v.6, *spacciato* 2.17, *spachare* 32.7r.13, *spachate* 32.7r.14, *spacheno* 57.12, *spaciamo* 52.4, *spaczate* 67.r.24, *spaczerano* 21.8, *spazarlinde* 56.7, *spazate* 166.1v.35, *spazato* 56.8.
spaccio sost. *spaccio* 90.179.2.
spacio sost. *spacio* 17.98r.8, 85.130.10, 87.7.
spaczamento sost. *spaczame(n)to* 101.6.
spago sost. *spago* 180.13.
[spalla] sost. *spalle* 148.52.14.
[spantato] agg. *spantati* 166.15r.29.
spaporare v. *spaporar(e)* 111.3.
[spartire] v. *spartendo* 143.9v.15, *spartiro*

123.156.10, *spartiti* 121.12, *spartuta* 107.34, *spartuti* 107.10.
speciale agg. *speciale* 23.13, 179.143r.19, *speciali* 166.3r.1, *sp(eci)ale* 66.90r.12.
specialmente avv. *specialemente* 30.5r.24, *specialmente* 17.98r.24, 17.98v.23, 166.14r.14, *specialme(n)t(e)* 83.117v.1, *spetialme(n)te* 15.6.
specie sost. *specie* 89.31, 143.10r.12, 166.3r.2, 166.10v.25.
spectabile agg. *spectabile* 65.3, 65.4, 99.11, 100.2, 104.5, 105.24, 108.3, 119.1, 167.1.
spectare v. *specta* 153.8, *spectando* 19.1, 91.7, *spectano* 122.111.25, 155.11, *spectare* 124.8, *spectar(e)* 176.133r.4, *spectasse* 1.85v.1, *spectas(e)* 123.157.6, *spetamo* 87.25, *spetano* 87.14, *spetasano* 1.84v.23, *spette* 155.4.
spendere v. *spende(re)* 90.179.28.
spera sost. *spera* 147.94r.6.
speranza sost. *sperança* 26.5, 80.84.35, *speranza* 32.7v.31, 67.r.30, 96.4, 100.24, 101.5, 115.58.43, *spera(n)ça* 99.9, *sp(er)ança* 24.12, 87.9, *sp(er)anza* 91.29, 117.185.3, *sp(er)a(n)ça* 25.8.
sperare v. *spera* 80.85.44, 112.57.17, 112.58.23, *sperammo* 39.7, *speramo* 29.8, 32.7r.17, 38.12, 65.6, 88.6, 89.20, 91.9, 91.17, 100.17, 100.22 (t. 13), *sperando* 83.117v.5, 110.143.9, 148.52.14, *sperano* 166.15v.7, *sperar* 110.143.38, *sperare* 110.143.45, 110.144.4, 154.10, 163.4, *sperar(e)* 148.52.15, *sperase* 112.57.22, 112.58.9, *sperava* 110.144.9, *speravamo* 129.16r.9, *spera(m)mo* 44.14v.2, *spero* 90.179.29, 103.10, 103.19, 110.145.18, 123.157.15, 125.53.20, *sprero* 123.156.21, *sp(er)amo* 27.7, 69.5, 69.10, 82.7, 82.14, 85.130.24, 85.130.29, 85.130.30, 97.19, 97.21 (t. 13), *sp(er)are* 128.6, *sp(er)o* 22.5, 23.16, 23.17, 24.11, 25.3, 79.167.38.
sperone sost. *sperone* 141.58v.17.
spesa sost. *speisa* 90.179.30, 90.179.31, *spesa* 17.98r.33, 18.21, 78.114r.6, 118.7, 118.15, 144.117r.4, 172.32r.7, *spese* 132.6, 144.117r.29, 147.94v.1, 167.3, *spesse* 103.16.
[spesso] agg. *spesse* 115.58.13, 148.51.11.
spezare v. *spezare* 166.14r.28, *spezat(i)* 112.58.15.
[spianata] sost. *spianate* 158.r.16.
[spingardere] sost. *spingarderi* 105.25.
[spingere] v. *spengeremo* 157.3, *spingessero* 80.84.20, *spingimo* 123.156.9, *spinsimo* 123.156.17.
[spisso] agg. *spissi* 158.r.8.
spisso avv. *spesso* 125.54.5, 155.3, 155.6, *spisso* 26.10, 32.7r.4, 35.10.
spontaneamente avv. *spo(n)taneamente* 166.4v.23.
[spontaneo] agg. *spontanea* 166.2r.31, 166.6r.27.
spontare v. *spontar(e)* 67.r.21.
sponte sost. *sponte* 149.6.
sposa sost. *sposa* 17.98r.26.
sposo sost. *sposo* 17.98r.26.
[spriagnere] v. *spriagnaria* 123.157.9.
squatra sost. *squadra* 107.11, 107.12, 119.19, 122.111.28, 158.r.5, *squadre* 100.9, 122.111.23, 122.111.27, 166.3v.30, *squatra* 68.4, 79.167.22, 122.111.25, 122.111.26, 123.156.25, *squatre* 112.57.20, 112.58.11, 122.111.9, 122.111.25, 122.112.7, *squatri* 123.156.13, *squat(re)* 114.27, *squat(r)e* 112.58.3.
[stabile] agg. *stabili* 1.84v.20, 94.147v.22.
stabilimento sost. *stabilimento* 75.3.
stancia sost. *stancia* 107.4, *stancie* 83.117v.6.
stare v. → Cap. II § 3.3.15.e.
stasone sost. *stasone* 165.137r.15.
stata sost. *stata* 83.117r.29.
stato sost. *stati* 128.3, *stato* 1.84v.13, 1.84v.18, 1.84v.26, 1.84v.27, 1.84v.32, 1.85v.5, 1.85v.24, 1.85v.25, 1.85v.37, 1.85v.39 (t. 95), *statto* 28.215.25, *statu* 99.13, 100.4, 107.17, 129.16r.3, 148.51.15, 148.52.7, 183.10.
statura sost. *statura* 158.v.12.
statuto agg. *statuto* 6.22v.8.
[statuto] sost. *statuti* 143.9v.12.
[steccato] sost. *steccati* 75.10.
stendere v. *stendermi* 96.3.
steso agg. *steso* 106.3.
stile sost. *stile* 110.143.23.
stima sost. *stima* 17.98v.21, 24.17, 72.20, 83.116v.23, 87.11, 87.17, *st(i)ma* 156.19.
[stipendio] sost. *stipendii* 66.89r.5, 66.90r.8, 94.148r.10, 166.13r.12.
stolo sost. *stolo* 165.137r.19.
stomaco sost. *stomaco* 149.10, 151.10.

stracquatora sost. *stracquatora* 139.37v.2.
strage sost. *strage* 166.1v.6.
strata sost. *strata* 144.116v.7, 166.14v.8, *strate* 141.58v.11, *stratte* 28.215.8, *strat(e)* 139.37v.19.
[stratiota] sost. *stratioti* 180.11.
strengere v. *astricta* 11.6, *astringimo* 53.8, *strecta* 91.9, *strengati* 32.7v.11, *strengere* 19.17, *strensero* 166.15v.1, *stringemo* 99.20, *stringerli* 173.v.10, *stringer(e)* 148.52.23.
strenuo agg. *strenui* 102.8, *strenuo* 56.4.
strepitu sost. *strepitu* 1.85r.32.
strictamente avv. *strectame(n)te* 4.8, *strictamente* 104.10, *strictame(n)te* 53.8, 122.111.38. *Superl.*: *strectissimamente* 30.5r.14, *strictissimame(n)te* 26.5, *strittissimam(en)te* 148.52.19.
stricto agg. *strecti* 152.6, 158.r.8, *stricta* 122.112.28, *stricto* 79.167.36, 80.84.14. *Superl.*: *strictissima* 166.15v.23.
[strupo] sost. *strupi* 166.1v.7.
[studiare] v. *studia* 118.6.
studiosamente avv. *studiosame(n)te* 82.23.
stupefacto agg. *stupefacto* 166.14v.21.
su prep. *su* 34.3, 115.58.29. Per le prep. art. → Cap. II § 3.1.7.
subdito sost. *soditi* 152.4, *subditi* 1.85v.11, 10.8, 48.25v.11, 54.30v.15, 80.85.14, 80.85.38, 94.146v.2, 94.146v.11, 94.147v.24, 117.185.6 (t. 14), *subdito* 61.3.
[subfeudano] agg. *subfeudani* 1.84v.15.
[subfeudatario] sost. *subfeudatarii* 1.84v.22, *subfeudata(r)i* 1.85v.11.
[subiecto] agg. *subiecta* 30.5r.15, *subiecti* 1.84v.28, 71.3.
subito avv. *subito* 12.114.9, 12.114.10, 41.7, 60.53v.12, 64.12, 78.114r.11, 80.84.11, 82.5, 83.117v.14, 83.117v.28 (t. 31), *subitto* 28.215.40, 28.216.22.
[sublevatione] sost. *sublevationi* 166.2r.22.
sublimità sost. *sublimità* 19.3, 19.10, 19.18, *subli(mi)tà* 19.23, *subl(imità)* 149.21.
[subridere] v. *subridea* 166.4r.32.
subscriptione sost. **subscriprione* 166.9v.30, *subscriptione* 166.4v.8, 166.4v.9, 166.6v.15, 166.6v.19, 166.7v.8, 166.7v.14, 166.8r.18, 166.8v.5, 166.11r.32, *subscriptioni* 166.11v.5.
[subscripto] agg. *subscripta* 66.89v.22, 170.2, *subscripti* 166.12r.19, *subsc(r)ipti* 94.146v.14.
[subscrivere] v. *soctescripte* 146.5, *soctoscripto* 60.54r.3, *sottescrivendose* 166.2r.32, *sucto scripta* 166.6v.22, *suctoscripto* 170.4, *suptescripte* 166.14v.16, *s(u)bscripto* 66.89v.6.
[subsequire] v. *subsequute* 166.1v.5, *subsequuti* 166.11v.31.
subsidio sost. *subsidio* 17.98r.39, 17.98r.43, 17.98v.8, 90.179.33, 115.58.26, 159.9.
[subsistere] v. *subsisteno* 166.1v.20.
substenere v. *substenere* 116.5.
substentacioni sost. *substentac(i)oni* 42.12v.7.
substituto sost. *substituto* 183.13.
subvenire v. *subvenerimove* 42.12v.6, *subvenire* 40.11v.4, *subvenirle* 110.143.31, *subvenirne* 110.144.6.
subventione sost. *subventione* 17.98r.48.
succedere v. *soccedendo* 24.14, *soccederanno* 112.58.26, *soccedere* 112.57.23, *soccedess(e)* 24.11, *soccesa* 110.143.35, 110.144.3, *soccese* 110.143.17, *socceso* 24.11, *soces(e)* 32.7v.5, *succeda* 23.16, *succedendo* 71.10, 81.14, *succedeno* 87.14, 108.2, *succederà* 23.16, *succederanno* 40.11v.1, *succedere* 38.13, 166.8r.3, 166.10v.29, 183.8, *succeder(e)* 148.52.12, *succese* 126.5, *succeso* 83.117v.9, *successe* 119.2, *successero* 166.13r.23, *successo* 91.2, 96.2, 174.7, *suceso* 123.156.2.
[successo] sost. *successi* 28.216.33, 91.27, 122.111.3.
successore sost. *successore* 30.5r.26, 30.5r.29, *successori* 61.10, *successor(e)* 148.51.15, *successuri* 94.147r.15, 94.147r.27, 94.147v.29, 94.148r.1, 148.52.16.
succurso sost. *soccorso* 110.143.38, 119.21, 119.22, *soccu(r)so* 97.18, *succorso* 17.98r.39, *succurso* 54.30v.7, 67.v.7, 89.26, 114.26, 120.76.1.
sufficiente agg. *sufficiente* 1.85v.38, 141.57v.4, *sufficienti* 94.146v.19, 100.21, *sufficie(n)ti* 67.r.36, 67.v.10, *sufficie(n)t(e)* 153.19.
suffriri v. *suffriri* 90.179.31.
[sulmontino] agg. *sulmontine* 120.76.5, *sulmontini* 120.76.8.
sumario sost. *sumario* 166.9r.19.

summa sost. *summa* 167.44, *su(m)ma* 143.10r.13, 170.36.
summamente avv. *sum(m)amente* 90.179.17, 163.3, *sum(m)am(en)te* 125.53.3, *su(m)mam(en)te* 99.3.
[summare] v. *su(m)ma* 94.148r.11, *sum(m)ano* 94.146v.18.
summaria sost. *summaria* 167.1, *sum(ma)ria* 172.32v.4, *su(m)maria* 56.15.
[summo] agg. *suma* 90.179.14, *summa* 112.58.24, *sum(m)a* 129.16v.11, *su(m)ma* 90.179.7, 183.10.
suo poss. → Cap. II § 3.1.10.
superchio agg. *superchio* 115.58.18.
superiore agg. *sup(er)iore* 1.84v.33, *sup(er)iori* 87.21.
suppellectile sost. *supellectile* 28.215.17, *suppellectuli* 118.17.
supplicare v. *sopplicamo* 97.4, *suplicamo* 69.7, *suplicato* 16.15, *suplico* 101.4, 123.157.8, *supplica* 168.25r.9, *supplicamo* 114.25, *supplicando* 19.11, 137.11v.8, *supplicandola* 69.12, *supplicandoli* 30.5r.16, *supplicandonce* 5.12v.4, *supplicano* 94.146r.9, 94.146v.17, 94.146v.25, 94.147r.11, 94.147r.19, 94.147r.26, 94.147v.10, 94.147v.21, 129.16r.14, *supplicar(e)* 96.4, *supplicasse* 166.13r.32, *supplicato* 3.4, 16.7, 38.20, 129.16r.13, *supplico* 18.10, 96.5, 118.9, 118.15, 122.113.1, 148.52.19, *supplicò* 166.13r.32, *suppliq(ue)* 83.116v.10, *supp(li)co* 96.9.
supplicatione sost. *suplicacione* 1.84v.12, *suplicatione* 1.84v.5, *supplicacione* 129.16r.18, *supplicacioni* 94.146r.1, 94.148r.13, *supplicatione* 3.5, *supplicatio(n)e* 6.22v.4.
supplimento sost. *supplimento* 94.146v.22.
supplire v. *supplesca* 94.146v.21, *supplire* 94.146v.21, *supplir(e)* 94.146v.20, 94.146v.22, 94.148r.10.
supportico sost. *supportico* 141.57v.27.
supradicto agg. *sopradicte* 167.43, *sopradicti* 67.v.9, 134.4v.2, 136.1, 166.2r.3, 166.2r.5, 166.2r.29, 176.132v.4, 176.132v.10, *sopradicto* 130.9, *sop(ra)dicti* 51.11, *supradicta* 94.147r.11, 95.175r.15, 170.10, 170.12, 170.23, 170.29, *supradicte* 166.13v.11, 170.21, 170.36, *supradicti* 15.7, 20.6, 94.147r.9, 94.147r.11, 166.1r.19, *supradicto* 15.6, 166.13v.12, 170.22, 170.37, *sup(ra)dicte* 2.12, 90.179.27, *sup(ra)d(ic)ti* 1.85v.33, *sup(r)adicti* 145.85r.10.
[supranominare] v. *supra nominati* 166.2r.20.
suprascripto sost. *suprascripto* 94.148r.24, *sup(ra)scripto* 60.54r.6.
suprasidere v. *sopresedati* 5.12v.14, *sop(re)sedate* 7.9, *supersedere* 159.10, *sup(ra)side(re)* 90.179.11.
[supravenire] v. *supravenendo* 85.130.13, *sup(ra)venendo* 85.131.1.
suspecto agg. *sospecto* 166.3r.26, *suspecti* 78.114r.21, *suspecto* 122.112.4, 141.58r.8.
suspecto sost. *suspecto* 25.3, 78.114v.1.
[suspendere] v. *suspendat(e)* 153.18.
suspiro sost. *suspiro* 28.215.19.
suspitione sost. *suspitione* 166.3r.28.
sustancia sost. *substantia* 166.1r.1, *sustancia* 32.7v.34.
sustegnio sost. *sustegnio* 115.58.37.
sustentare v. *sustentare* 40.11v.6.
susu avv. *susu* 123.157.12.

T

tabì sost. *tabì* 167.42.
tacere v. *taçeno* 80.85.39, *tacere* 19.23, *tacerli* 24.6, *tacierò* 28.215.9.
tachangnaria sost. *tachangnaria* 166.14v.23.
taffetà sost. *taffetà* 170.8 *bis*, 170.9, 170.10, 170.11, 170.13, 170.15, 170.16, 170.17, 170.24 (t. 11).
taglio sost. *taglio* 169.10.
tal volta avv. *tal volta* 128.10.
talché cong. *talché* 95.174v.24, *talch(é)* 30.5r.10, 64.12, 105.26, 106.6, 119.4.
tale dimostr., indef. *tal* 5.12v.14, 14.15, 49.6, 71.24, 110.143.28, 110.144.9, 110.144.28, 115.58.35, 115.59.10, 122.112.13 (t. 25), *tale* 2.14, 12.114.3, 23.7, 24.15, 89.10, 92.7, 96.3, 98.5, 102.13, 110.144.17 (t. 52), *tali* 35.4, 110.143.34, 115.58.4, 123.156.21, 128.5, 128.7, 141.58v.6, 141.58v.8, 159.16, *tal(e)* 97.10, 97.14.
tando avv. *tando* 166.15v.3, 166.15v.6.
[tangere] v. *tangente* 147.94r.3, *tangenti* 168.25r.21, *tangesse* 173.r.26, *tangiuto*

173.r.26.
tanpoco avv. *tanpoco* 80.84.26.
tanto agg. *tanta* 28.215.15, 28.215.17, 28.215.38, 28.215.40, 28.216.7, 80.84.39, 80.84.40, 123.156.10, *tante* 28.215.14, 28.215.17, 115.59.2, 166.1v.8, *tanti* 123.157.2, 166.9r.13, *tanto* 12.114.10, 12.114.15, 12.114.26, 28.215.2, 28.216.16, 80.84.6, 114.13, 115.58.33, 123.156.40, 123.157.5.
tanto avv. *tanto* 1.84v.7, 1.84v.42, 1.85r.1, 2.17, 12.114.15, 12.115.1, 13.6, 13.7, 13.13, 14.6 (t. 82), *ta(n)to* 99.20, 102.4, 128.6, 145.85r.6, 166.15v.23.
tanto indef. *tanta* 1.85v.35, 13.10, 13.29, 14.6 *bis*, 19.26, 40.11r.7, 57.12, 71.25, 99.10 (t. 16), *tante* 72.16, 148.52.12, 173.r.21, *tanti* 48.25v.5, 78.114r.21, 78.114v.3, 81.10, 82.7, 115.58.1, 166.3v.29, 183.4, *tanto* 114.28, 123.156.14, 148.52.6, 165.137r.13, *tant(e)* 83.117r.13, *tant(i)* 83.116v.25, 83.118r.14, *ta(n)ta* 122.112.9, *ta(n)ti* 124.9, 124.10, *ta(n)t(e)* 156.22.
[tardare] v. *tardata* 80.84.19, *tardavano* 166.6r.17.
tardi avv. *tardi* 110.145.13.
tare sost. *tare* 139.37v.5, 139.37v.20, 141.57v.25, 141.58r.29, 141.58v.2, 141.58v.19, 141.58v.31, *tarì* 170.39.
tavola sost. *tavola* 151.8.
taxa sost. *tassa* 94.146v.1, 94.146v.7, 94.146v.18, *taxa* 94.146v.21, 94.146v.23, 94.147v.11, 94.148r.9, *taxe* 94.148r.6.
te pers. atono → Cap. II § 3.1.9.
tela sost. *tela* 167.7, 167.27, 167.29.
[temere] v. *tememo* 82.18, *timemo* 85.130.26.
tempesta sost. *tempesta* 90.179.3, *te(m)pesta* 118.4.
tempo sost. *tempi* 94.146v.23, 166.3r.4, *tempo* 1.85r.34, 1.85v.1 *bis*, 1.85v.6, 1.85v.15, 1.85v.16, 6.22v.3, 6.22v.8, 15.1, 25.8 (t. 46), *tenpo* 16.6, 123.156.28, *te(m)po* 24.1, 166.7v.5, *tiempi* 94.146v.14, *tiempo* 83.117r.20, 94.146v.10, 94.147r.9, *t(em)po* 14.14, 17.98r.35, 57.6, 66.89v.10, 90.179.37, 96.9, 129.16r.22, 131.6, 134.5r.2, 135.8 (t. 13).
temtamento sost. *temtamento* 166.13v.8, 166.13v.12.
tenda sost. *tenda* 79.167.18, *tende* 79.167.13, 79.167.22, *tendi* 114.11.
[tenebroso] agg. *tenebrosa* 110.144.37.
tenere v. *tegno* 123.157.11, *tene* 1.84v.40, 1.85r.13, 24.10, 26.10, 26.11, 32.7r.8, 48.25r.10, 57.7, 57.10, 62.5 (t. 20), *tenea* 67.r.7, 67.r.23, 107.12, 107.19, *teneano* 1.85r.15, 67.r.23, *tenemo* 75.19, 89.19, *tenendo* 54.30v.10, 80.84.14, *tenendose* 80.84.29, *teneno* 1.85r.6, 82.6, 100.7, 126.8, 142.60r.6, 169.6, *tener* 20.3, *tenere* 26.4, 61.8, 61.17, 66.89v.21, 107.22, 110.144.19, 115.58.23, 116.6, 141.57v.12, 141.57v.17 (t. 16), *tenerela* 23.20, *tenergli* 109.15, *tenerite* 173.v.20, *tenerò* 61.8, 61.17, *tener(e)* 55.6, 83.117r.13, 107.24, 137.12r.2, 142.59v.4, 142.59v.11, *tenesse* 140.49v.5, *teness(e)* 67.v.13, *tenet(e)* 36.9r.5, *teneva* 28.216.26, 54.30r.7, *tenevolo* 107.29, *tene(re)* 107.35, *tenga* 11.5, *tengala* 69.10, *tengamo* 173.r.10, *tengano* 165.137r.22, *tengat(e)* 68.6, *tengo* 23.13, 61.16, 67.r.35, 125.54.1, *tengono* 148.51.24, *tenguo* 127.3, *tenia* 30.5v.11, *teniamo* 1.84v.21, *tenire* 71.18, *tenite* 88.6, *teniva* 115.58.28, *tenne* 166.10v.18, *tenuta* 1.85v.39, 46.6, 58.13, 83.118r.25, 83.118r.30, 94.147v.1, 94.148r.10, *tenutami* 110.144.29, *tenute* 80.85.38, 166.8r.2, *tenuti* 1.85v.12, 1.85v.13, 1.85v.15, 24.19, 66.89r.1, 83.117r.11, 94.146v.12, 96.12, 141.58v.8, 141.58v.28 (t. 12), *tenuto* 1.85v.28, 61.3, 79.167.8, 94.147v.5, 94.147v.18, 115.58.4, 141.57v.14, 141.57v.15, 141.57v.29, 141.58r.11 (t. 15), *tenut(i)* 144.117r.32, *terrà* 123.156.40, *terreti* 54.30v.19.
[tenero] agg. *teneri* 166.15r.32.
[tenimento] sost. *tenimenti* 5.12v.6, *tenim(en)ti* 5.12v.10.
tenore sost. *tenor* 63.1, *tenore* 57.2, 60.53v.1, 60.53v.8, 62.2, 129.16v.7, 142.60r.10, 144.117r.17, 146.21, 166.1r.22, 166.2r.8 (t. 13), *tenor(e)* 94.148r.18, 168.25r.11.
tentare v. *tempterano* 87.21, *temtasse* 166.13r.15, 166.13r.26, *tentar(e)* 148.51.26, *tentato* 80.85.36, 89.9.
[terczolo] sost. *terczoli* 167.25.
tergo sost. *tergo* 166.1r.22.
[terminare] v. *terminato* 133.1.

termine sost. *termene* 112.57.17, *termine* 94.147v.5, 166.4v.12, 166.8v.8, 166.11v.5, 166.11v.9, 166.11v.11, 166.12r.2, *termini* 94.146v.14, 166.12r.9, *termino* 166.11v.16, *t(er)mine* 95.174v.8.
terra sost. *terra* 1.85r.17, 1.85r.29, 1.85v.20, 1.85v.21, 6.22r.6, 28.215.32, 28.216.1, 28.216.16, 59.5, 59.6 (t. 56), *terre* 1.84v.20, 1.84v.27, 1.84v.41, 1.85v.23, 1.85v.27, 28.215.7, 32.7v.6, 53.10, 80.84.8, 80.84.9 (t. 47), *ter(r)a* 112.57.18, 112.57.28, 112.58.8, *ter(r)e* 1.85r.12, 112.57.28, 112.58.5, *te(r)ra* 85.130.15, 85.130.19, *te(r)re* 85.130.25, 85.130.26, 108.7, *t(er)ra* 15.2, 67.r.3, 67.r.4, 67.r.7, 67.r.13, 67.r.22, 67.r.26, 67.r.28, 67.r.30, 67.r.33 (t. 20), *t(er)re* 83.117v.10, 94.147v.6, 94.147v.6, 94.147v.8, 95.175r.7, 139.37v.14.
[terreno] agg. *terregna* 166.15v.14, *terrene* 115.58.2.
terreno sost. *terreni* 94.147v.23, *t(er)reni* 142.59v.20, 142.59v.21, 142.60r.7, *t(er)reno* 5.12v.10, 142.60r.11.
territorio sost. *territorii* 94.147v.23, 142.60r.8, *territorio* 5.12v.6, 57.8.
terzana sost. *terciane* 151.5, *terzana* 149.4.
terzo num. *terca* 1.85v.2, 79.168.1, *terça* 122.111.34, *tercia* 166.8v.32, *tercza* 139.37r.17, 139.37r.22, 139.37r.25, 139.37r.30, 141.58r.28, 141.58v.1, 141.58v.27, *terczi* 122.112.22, *terczo* 135.3, *terza* 114.2, *terzo* 94.146v.3, 158.r.10.
testa sost. *testa* 89.12.
testamento sost. *testamento* 2.7, *testame(n)to* 2.22.
testatore sost. *testatore* 2.15.
[testificare] v. *testifica* 166.11r.9, 166.12v.30, 166.14v.27, 166.14v.30, *testificati* 165.137v.2, *testificato* 83.117r.1, 166.15r.2.
testimonia sost. *testimonia* 166.13v.25, 166.13v.29, 166.13v.31.
testimoniale sost. *testimoniale* 173.r.28, 173.v.5, 173.v.8.
testimonio sost. **testimnnio* 166.14r.34, *testimonii* 144.117r.1, 166.1v.3, 166.2r.18, 166.12r.15, 166.12r.19, 173.v.6, *testimonio* 83.116v.32, 166.12r.25, 166.12v.9, 166.12v.17, 166.12v.19, 166.12v.20, 166.12v.31, 166.13r.5, 166.13r.24, 166.13v.15 *bis* (t. 37).
theologia sost. *theologia* 140.49v.8.
thesauro sost. *thesauro* 92.4, 93.4.
thesorero sost. *the(sore)ro* 168.25r.7, 170.1, *th(esore)ro* 167.3, 167.8, 167.19, 167.20, 167.27, 167.29, 167.34, 167.38, 167.43, 168.25r.2, *th(esor)ero* 172.32r.3, 172.32r.16.
thomolo sost. *th(omol)a* 136.4, 136.7, *th(omol)o* 136.5, 136.7, *th(umo)la* 167.35.
timido agg. *timido* 149.20.
timone sost. *timone* 23.14.
timore sost. *timore* 166.2r.30, *timori* 166.7r.18, 166.10v.16, *timuri* 166.10v.17.
tirare v. *tirano* 169.6, *tirare* 112.57.8, *tiravanose* 166.15r.26, *tirò* 80.85.31.
titulo sost. *titulo* 91.4.
toccare v. *tocca* 17.98r.46, 172.32r.27, 172.32v.5, *toccando* 141.58v.30, *toccarà* 129.16v.2, *toccareli* 83.118r.3, *toccaria(n)o* 172.32r.21, *toccarrà* 141.57v.9, 141.57v.28, *toccasse* 168.25r.14, *toccate* 60.53v.4, *toccha* 85.130.24, 166.15v.20, *tocchati* 95.174r.8, *tochasse* 146.19, *tocherà* 145.85r.6, 146.8, 146.11.
toglere v. *togle* 122.112.6, *toglereli* 91.20, *togliere* 144.117r.28, *toglierle* 151.11, *toglio* 173.r.27, *toglya* 94.147v.2, *tolse* 117.185.9, *tolseme* 110.144.32, *tolsero* 109.10, *tolta* 17.98v.13, *tolte* 144.117r.22, *tolti* 1.85r.21, *toltili* 91.24, *tolto* 28.215.2, 32.7v.7, 82.13, 110.143.17, 110.144.6, 166.12v.6, *toltole* 89.34, *toltomi* 110.144.18, *tòrre* 148.51.16.
tombolo sost. *tomboli* 120.76.4, 120.76.10, *tombolo* 120.76.13.
tondo agg. *tondo* 17.98r.13.
tornare v. *tornai* 125.53.10, *tornando* 166.5v.26, *tornano* 115.59.10, *tornarà* 41.7, 82.16, *tornaranno* 114.22, *tornare* 28.216.34, 80.84.21, 80.85.22, 89.20, 166.5v.31, *tornareno* 87.7, *tornari* 123.156.14, *tornarimo* 75.23, *tornarmilo* 110.144.21, *tornaro* 79.167.30, 85.130.11, 123.156.27, *tornar(e)* 67.r.31, 67.v.12, *tornasse* 80.84.28, 166.5v.25, *tornass(er)o* 114.26, *tornate* 89.6, *tornati* 107.19, 149.2, *tornato* 67.r.30, 121.13,

166.10r.25, 166.14r.5, 166.14v.30, *torna(m)mo* 67.v.9, *tornay* 67.r.12, 67.r.21, 67.r.29, *torne* 30.5v.19, *tornerite* 129.16v.5, *tornò* 67.r.47.
tornata sost. *tornata* 43.2.
tornese sost. *tornese* 141.58r.15, 172.32r.6.
torre sost. *torre* 17.98r.5, 17.98r.11, 17.98r.12, 61.8, 61.16, 98.8, *torr(e)* 67.r.10, *tor(r)e* 112.57.8, *to(r)re* 61.1, *turre* 136.3, *turri* 7.3, 7.8.
torto sost. *torto* 20.5, 110.143.24.
tortura sost. *tortura* 166.1v.15, 166.2r.30.
totale agg. *totale* 75.19.
tra prep. *tra* 5.12v.6, 18.20, 66.89r.1, 69.1, 83.116v.20, 105.10, 109.14, 114.24, 115.58.13, 118.11 (t. 23).
tracta sost. *tracta* 6.22r.8, *tracte* 95.175r.17, 95.175r.18.
tractamento sost. *tractamento* 12.114.26, *trattame(n)to* 65.8.
tractare v. *tractandoli* 80.85.13, *tractare* 182.5, *tractar(e)* 55.6, 99.8, *tractata* 48.25v.15*, 166.3v.28, *tractati* 166.3v.26, *tractato* 12.114.26, 115.58.10, 166.7v.28, 166.8v.22.
tractato sost. *tractati* 166.2r.22, 166.7r.20, *tractato* 123.156.6.
tracto sost. *tracti* 139.37r.27, *tracto* 78.114v.3, 123.156.25, *trato* 87.7.
tradimento sost. *tradimenti* 115.58.17, *tradim(en)to* 118.3.
traditore sost. *traditore* 139.37r.13, *traditori* 166.15v.8, *tradituri* 118.3, 166.15r.20.
trahere v. *trahano* 78.114r.20, 173.r.8, *trahere* 86.3, 116.8.
[trama] sost. *trame* 80.84.15, *tram(e)* 78.114v.2.
[tramectere] v. *tramectimo* 58.3.
tranquillitate sost. *tranquillità* 82.15, 112.58.10, 129.16v.13, *tranquillitate* 61.15, *tranquillitat(e)* 50.4, 51.3, 123.156.31.
tranquillo agg. *tranquillo* 115.58.23, *tranq(ui)lla* 125.53.21, *t(r)anquillo* 87.25.
transferire v. *transferir(e)* 96.6, *transfferirlo* 28.216.12, *transfferitto* 28.215.28, *t(r)ansferì* 87.4.
transito sost. *transito* 117.185.8, 117.185.12.
trasire v. *trasìa* 172.32r.8, *trasire* 166.2v.18, *trasuti* 67.r.12, *trasuto* 114.5.
trasumpto sost. *transumpto* 85.130.4.
travaglyo sost. *travaglia* 166.14v.20, *travaglyo* 83.117r.28.
traverzare v. *traverzar(e)* 83.117r.23.
tre num. → Cap. II § 3.1.15.
[trecesima] sost. *trecesime* 141.58v.26.
[tremare] v. *tremava* 28.215.38.
tremilia num. → Cap. II § 3.1.15.
trenta num. → Cap. II § 3.1.15.
trentasei num. → Cap. II § 3.1.15.
trentatre num. → Cap. II § 3.1.15.
treva sost. *treuga* 110.144.9, 123.156.23, 123.156.24, *treva* 1.85r.22, 122.111.18, 122.111.38, 122.112.1, 123.156.3, 123.156.19, 123.156.20, 123.156.21.
[trevagliare] v. *trevagliava* 80.84.37, *travallato* 97.20.
tribulacione sost. *tribulacione* 28.215.1.
[tribunale] sost. *tribunali* 173.r.19.
tricento num. → Cap. II § 3.1.15.
tridece num. → Cap. II § 3.1.15.
[trihunfante] agg. *trihunfanti* 28.215.16.
trimiliatricento num. → Cap. II § 3.1.15.
[tristarese] v. *tristarenose* 166.14r.17.
triste agg. *triste* 83.117r.16, *tristi* 166.15v.5.
triumpho sost. *trihunffo* 28.215.31, *triumpho* 89.13, 166.15v.5, *triunfì* 12.114.31.
triunfale agg. *triu(n)fale* 12.114.10.
troppo avv. *troppo* 28.215.8, 82.21, 85.131.2, 119.15, 123.156.12, 123.156.15, 123.157.5, 155.1, 155.6.
trovare v. *trobandosi* 91.12, *trobava* 91.11, *trova* 103.13, 103.18, 119.25, *trovamo* 17.98r.18, 112.57.20, 159.3, *trovamolo* 181.7, *trovando* 85.130.14, 90.179.24, 141.59r.1, *trovandose* 80.85.34, *trovano* 41.5, 78.114r.11, 122.111.11, *trovar* 110.143.18, *trovarà* 71.7, 90.180.1, 161.11, *trovara(n)no* 97.13, *trovare* 28.215.34, 141.57v.31, 166.12v.12, *trovareli* 105.9, *trovaremo* 163.11, *trovarlo* 120.76.15, *trovarne* 182.7, *trovarono* 114.6, *trovarrà* 141.58r.8, *trovar(e)* 67.r.30, 72.5, 153.12, *trovasero* 109.9, 109.19, *trovasse* 66.89v.25, 109.16, *trovata* 149.3, *trovato* 92.4, 93.4, 119.6, 141.58v.1, 166.7r.8, 169.4, 181.6, *trovatto* 28.216.4, *trovava* 158.r.8, *trova(m)mo* 115.58.34, *trovay* 12.114.11, 67.r.10, 67.r.12, 67.r.32, 115.58.33,

troverà 48.25r.8, 48.25r.16, 123.157.9, *trovera(n)no* 32.7v.13, *t(r)ovate* 74.5.
tu pers. tonico → Cap. II § 3.1.8.
tucta via cong. *tucta via* 91.8, 149.5, 165.137r.12, *tuctavia* 157.3, *tutta via* 28.216.12, *tuttavia* 122.112.6.
tucto agg., pron. *tota* 80.84.15, *toto* 87.27, *ttucti* 30.5v.13, *tucta* 10.5, 13.12, 13.12, 13.29, 18.13, 31.8, 32.7v.30, 67.r.22, 67.r.26, 67.r.28 (t. 31), *tucte* 1.84v.20, 13.15, 22.7, 26.10, 29.6, 30.5r.5, 44.14v.4, 52.5, 57.9, 64.7 (t. 66), *tucti* 1.85r.39 *bis*, 10.6, 12.114.5, 12.114.6, 13.11, 13.22, 13.28, 15.7, 18.25 (t. 81), *tucto* 2.14, 12.114.13, 12.114.16, 12.114.26, 12.114.28, 13.6, 13.21, 13.35, 21.10, 27.5 (t. 99), *tuct(e)* 42.12v.4, 53.10, 83.116v.9, 94.147r.11, 94.147r.29, 94.147v.6, 94.148r.13, 94.148r.15, 94.148r.20, 101.5 (t. 13), *tuct(i)* 42.12v.6, 123.156.30, *tuct(o)* 123.157.12, *tuta* 28.216.22, 107.16, 107.34, *tute* 1.84v.14, 117.185.11, *tuti* 1.84v.35, 1.85v.33, 19.25, 19.27, 107.20, *tuto* 1.84v.29, 103.13, 107.23, 109.3, 109.12, 149.8, *tutta* 3.6, 24.12, 28.216.16, 28.216.20, 66.89v.4, 80.84.19, 87.25, *tutte* 17.98r.4, 17.98r.5, 17.98r.11, 17.98r.13, 17.98r.14, 17.98r.16, 28.215.5, 28.215.9, 28.216.39, 39.9 (t. 14), *tutti* 28.215.9, 28.215.22, 28.215.24, 28.215.29, 28.216.6, 28.216.13, 28.216.32, 67.v.9, 75.12, 75.14 (t. 17), *tutto* 25.4, 40.11r.10, 75.20, 80.84.8, 80.84.43, 80.85.4, 80.85.25, 80.85.31, 80.85.40, 87.5 (t. 17).
tuo poss. → Cap. II § 3.1.10.
turbamento sost. *turbamento* 166.13v.13.
turbare v. *turbare* 30.5v.15, 30.5v.16, *turbar(e)* 80.85.19, *turbato* 166.3r.20, 166.13r.27, 166.13v.9, *turbavane* 165.137r.7.
[turbido] agg. *turbide* 165.137r.8.
turchesco agg. *turchesco* 165.137r.9.
turco sost. *turchi* 165.137r.15, *turco* 83.117r.31.

U

ultimamente avv. *ultimamente* 165.137r.14, *ultimam(en)te* 75.2, 174.4.
ultimatamente avv. *ultimatame(n)te* 110.144.10.
ultimo agg. *ultima* 30.5r.19, 72.3, 110.143.3, 166.5v.22, 166.5v.28, 166.7v.17, 166.8r.29, 166.12r.23, 166.15v.26, 166.15v.27, *ultimo* 66.89v.11, 110.143.40, 122.112.35, 166.11r.18, 167.46, 170.40.
ultra avv., prep. *oltra* 103.11, 110.145.7, *ultra* 1.84v.12, 13.31, 17.98r.20, 24.17, 45.8, 49.10, 61.2, 80.84.12, 80.85.38, 83.116v.17 (t. 27), *ult(ra)* 83.117r.17.
[ultramontano] agg. *ultramontani* 13.5.
humanamente avv. *humaname(n)te* 43.4.
humanità sost. *humanità* 110.143.45.
humano agg. *human* 115.58.19, *humano* 13.10. *Superl.*: *humanissima* 19.4.
humile agg. *humil* 80.86.4, *humile* 12.115.4, 30.5r.15.
humilitate sost. *humilità* 28.215.33, *hu(m)ilitate* 14.19.
humilmente avv. *humilime(n)te* 30.5r.17, *humillim(en)te* 103.22, *humilmente* 158.v.15, *humilme(n)te* 69.7, *humilm(en)t(e)* 69.12, *hu(m)ili me(n)t(e)* 18.10.
unanime agg. *unanime* 87.26.
uncza sost. *oncza* 167.9, *oncze* 129.16v.16, *onze* 168.25v.1, *o(n)z(e)* 151.2, *unce* 1.85r.13, *uncza* 139.37r.21, 139.37r.31, 139.37r.34, 139.37v.16, *uncze* 1.85r.11, 94.148r.5, 139.37r.13, 139.37r.26, 139.37v.12, *unze* 1.85r.12.
undice num. → Cap. II § 3.1.15.
unico agg. *unico* 112.57.15.
unione sost. *unione* 121.11, 122.111.3, 122.112.9, 163.5, 166.5r.13, 166.5v.3, 166.5v.5, 166.5v.33, 166.6r.22, 166.6r.25 (t. 21), *unioni* 123.156.9, 166.2r.22, 166.8r.23.
unire v. *unir* 123.156.7, *unire* 17.98v.25, *unirenose* 166.7r.28, *unisca* 107.23, *unisseno* 107.20, *unita* 67.r.26, 87.2, *unite* 166.9v.25, *uniti* 166.10r.28, *unito* 166.6r.31.
università sost. *università* 32.7r.9, 132.5, 135.3, 135.5, 137.11v.11, 137.11v.12, 139.37r.18, 141.57v.1, 141.57v.4, 141.58v.28 (t. 12), *universitati* 91.25, *universitat(e)* 78.114v.1, *unive(r)sità* 145.85r.3, *univ(er)sità* 6.22r.4, 6.22v.4, 6.22v.7, 7.4, 16.7, 66.90r.11,

141.58v.30, 141.58v.32, 146.14 *bis*, *univ(er)sitat(e)* 51.14, *uni(versi)tà* 142.59r.2, 142.59r.4, 142.59v.27, 142.59v.28, 172.32r.18.
uno art. indet. → Cap. II § 3.1.6.
usare v. *usa* 80.84.40, *usada* 19.24, *usandoce* 178.15, *usarà* 89.15, *usare* 42.12v.8, 96.6, 126.12, 183.4, *usaremo* 43.12, *usarete* 64.13, *usar(e)* 142.59v.19, *usata* 80.84.39, 99.2, 166.14v.24, *usatami* 110.145.10, *usato* 14.6, 122.111.17, 122.112.31, *usavano* 137.11v.13, *use* 155.11.
usu sost. *uso* 167.31, *usu* 61.11, 165.137v.7, 170.22.
utile agg. *utile* 4.11, 16.21, 22.6, 23.16, 75.19, 80.85.15, 97.10, 98.6, 99.6, 99.19 (t. 13), *utili* 94.146v.30. *Superl.*: *utilessima* 97.19, *utilissimo* 129.16r.3.
utilità sost. *utilità* 110.143.15, 183.14.

V

[vacare] v. *vacara(n)no* 62.8.
[vacca] sost. *bacche* 138.33v.11, 138.34r.3, 138.34r.7, 138.34r.11.
vaglya sost. *vaglia* 133.4, *vaglya* 145.85r.4, 145.85v.2, 145.85v.3.
valente agg. *valente* 140.49v.4. *Superl.*: *valentissimi* 122.111.28.
valentemente avv. *valenteme(n)te* 122.111.35.
valere v. *vale* 120.76.13, *valea* 67.v.10, *valeranno* 112.57.22, *valer(e)* 83.118r.11.
[valido] agg. *valida* 1.85r.1, 1.85v.35, 149.3.
[valitudinario] agg. *valitudina(r)ia* 106.4.
valitudine sost. *valitudine* 165.137v.9.
vallari v. *vallari* 1.85v.36.
valle sost. *valle* 97.3, 158.r.11.
vallo sost. *vallo* 105.24, *vall(o)* 105.17.
valua sost. *valua* 173.v.1.
[vano] agg. *bana* 12.115.2.
varietà sost. *varietà* 115.58.12.
[vario] agg. *varie* 166.1v.6, 166.3r.8, *varii* 99.5, 124.3.
vassallo sost. *vasalli* 1.84v.16, *vassalli* 36.9r.6, 48.25v.11, 48.25v.15, 66.90r.1, 87.10, 94.146v.11, 96.11, 97.15, 166.5r.6, 173.r.6 (t. 11), *vassallo* 20.2, 61.3, 79.167.9, 87.17, 92.3, 93.3, 119.3, *vaxalli* 1.84v.22, 1.84v.28, 1.85v.11, 110.144.34, *vaxallo* 124.15.
ve pers. atono → Cap. II § 3.1.9.
[vechio] agg. *vecchia* 133.9, *vechia* 93.2.
vecino agg. *vecini* 114.11, *vecino* 83.117v.27, *vicina* 112.57.28, *vicine* 112.58.5, *vicini* 61.13, 112.57.23.
vedere v. *veda* 83.117r.22, 110.145.16, *vedati* 58.8, *vede* 13.10, 83.117r.21, 83.118r.28, 183.16, *vedea* 166.13v.25, *vedendo* 12.114.10, 13.26, 13.28, 16.5, 87.14, 91.22, 102.1, 122.111.15, *vedendolo* 89.31, *vedendose* 122.111.14, *vedendosi* 28.215.16, 28.215.18, *vedendot(e)* 13.27, *veder* 28.215.23, *vederà* 83.118r.17, 96.8, 122.112.10, *vedere* 5.12v.8 *bis*, 5.13r.2, 17.98r.16, 38.7, 83.116v.24, 87.7, 131.5, 134.5r.1, 138.33v.12 (t. 11), *vederete* 100.7, *vederite* 90.179.34, 143.10r.4, 180.3, *vederne* 169.8, *vederò* 156.5, *veder(e)* 67.r.12, 83.117v.1, 109.9, *vedesse* 122.111.18, *vedete* 80.85.32, *vede(n)do* 122.112.14, 124.10, *vede(re)* 6.22r.8, 17.98r.28, 107.22, *vedo* 127.1, *vedono* 115.58.38, 125.54.2, *veduta* 149.2, *veduto* 12.114.22, 17.98r.10, 38.8, 43.3, *vegia* 119.22, *vegiamo* 12.114.26, *vegiendo* 110.144.30, *verrette* 28.215.10, *vesta* 156.22, *vidate* 86.2, *vide* 16.16, *videa* 166.14r.14, 166.15r.8, *videcti* 115.58.23, *videndo* 32.7v.5, 32.7v.30, 32.7v.32, 67.r.28, 80.85.43, 85.130.19, *videre* 32.7v.15, *viderete* 178.4, *viderite* 32.7r.19, 180.3, *videro* 166.9r.24, *viderò* 166.8v.23, *vider(e)* 67.r.21, *videsse* 72.3, *vidimo* 173.r.16, *vidite* 32.7v.2, *viditi* 35.7, 58.15, *viduta* 1.85r.31, 60.53v.12, *vista* 166.4v.5, *viste* 166.11r.19, *visti* 17.98r.3, *visto* 13.8, 13.35, 17.98r.3, 17.98r.4, 25.6, 28.215.18, 83.117r.22, 83.118r.8, 89.32, 110.143.37 (t. 13).
vehemencia sost. *vehemencia* 28.215.38.
velluto sost. *velluto* 167.7, 167.27, 170.7, 170.12, 170.13, 170.14, 170.19, 170.26, *veluto* 117.185.20.
[vencitore] sost. *vencitori* 115.59.3.
vendere v. *vendano* 138.33v.14, *vendere* 138.34r.2, 142.59v.11, 153.14, *vender(e)* 16.10, 133.2, 144.116v.22, *vendesse* 138.34r.7, 138.34r.10, *vendessero* 138.34r.5.
vendicione sost. *vendicione* 95.174v.21.

veneciano agg. *veneciani* 10.11, 17.98v.23, *veneciano* 167.33, *venecia(n)i* 10.9.
venerabile agg. *venerabile* 31.10, 48.25r.3, 83.116v.1, *venerabili* 179.143r.5.
venerare v. *venerarli* 110.143.26.
venerdì sost. *venerdì* 97.3.
venire v. *vene* 2.5, 67.r.26, 85.130.7, 101.2, 142.59v.22, 142.59v.23, *venea* 110.144.23, 166.13v.30, 166.14r.11, 166.15r.8, *veneano* 166.15r.7, 166.15r.14, *venendo* 15.2, 92.6, 92.9, 119.8, 126.6, 166.3r.6, 166.4v.29, *venendoli* 83.117v.17, *veneno* 158.v.7, 166.13r.8, *venerà* 66.90r.1, 95.174v.31, 103.20, 122.112.5, *veneranno* 166.12r.28, *venerissivo* 17.98r.40, *venero* 83.116v.28, 166.13r.7, *venesero* 109.27, 109.27, *venesse* 71.16, *veness(e)* 12.114.5, 12.114.29, *veneva* 18.4, *vene(n)do* 107.7, 109.28, *venga* 36.9r.4, 48.25r.13, 54.30v.13, 71.17, 78.114r.23, 95.175r.21, 140.50r.3, 140.50r.4, 158.r.19, *vengano* 78.114r.11, *vengheno* 182.3, *vengo* 120.76.11, *vengono* 75.22, *venguano* 128.10, *veni* 120.76.1, *venì* 123.156.29, *veniano* 89.26, *venimo* 17.98r.3, *venir* 28.216.37, 110.143.12, *venire* 1.85v.40, 3.5, 3.6, 17.98r.24, 18.3, 48.25r.22, 48.25v.7, 78.114r.16, 80.84.34, 80.85.17 (t. 18), *veniri* 114.26, 123.156.43, *veniria* 81.5, *venirsene* 158.r.4, *venir(e)* 67.r.3, 67.r.39, 67.r.40, 72.19, 75.3, 83.116v.26, 97.4, 99.25, 100.18, 149.11 (t. 12), *venise* 107.3, *venissi* 78.114r.15, *veniss(e)* 76.4, 176.133r.1, *venivano* 109.9, *venne* 64.4, 67.r.40, 115.58.30, 158.r.2, 166.7r.11, 166.12v.11, 166.13v.18, *vennero* 75.13, 122.111.7, 166.3r.9, *venniano* 176.132v.6, *venuta* 32.7v.25, 122.112.19, 166.15r.28, *venute* 122.111.31, 166.6v.3, 166.15r.22, *venuti* 67.v.8, 91.8, 119.22, 122.112.16, 148.51.16, 149.20, *venuto* 12.114.24, 79.167.5, 79.167.13, 80.84.25, 90.179.30, 105.16, 107.9, 109.23, 110.144.22, 110.144.23 (t. 23), *venutti* 87.9, 87.16, *venut(e)* 14.4, 156.18, *ven(en)do* 121.8, *ven(n)ero* 79.167.4, *ven(n)uta* 83.116v.18, *verrà* 43.14, 122.112.4, *ve(n)ne* 97.6, *ve(n)nimo* 98.4, *viene* 14.5, *vinendo* 155.1, *vinnemo* 91.7, *vinnerosend(e)* 123.156.13.
[vento] sost. *venti* 115.58.23.
ventura sost. *ventura* 86.6, 166.6r.17, *ve(n)tura* 145.85r.6, 146.8.
venuta sost. *venuta* 75.4, 75.17, 80.84.22, 84.6, 84.8, 89.6, 91.2, 91.12, 97.24, 122.112.15 (t. 11).
veramente avv. *veramente* 72.17, 166.7v.1, *verament(e)* 126.13.
verba sost. *verba* 95.174v.10, 95.175r.1.
verde agg. *verde* 170.5, 170.10, 170.13, 170.16, 170.28, 170.31, 170.33.
[veretone] sost. *veretoni* 17.98v.17.
[vergare] v. *v(er)gato* 167.20.
vergine sost. *vergene* 139.37r.33, *v(er)gine* 113.3.
vergognia sost. *vergogna* 122.111.35, *vergog(n)ia* 13.36.
verificare v. *verifica* 173.v.1, *verificare* 166.11v.9.
verità sost. *verità* 9.146r.1, 14.8, 80.85.41, 106.7, 118.13, 148.51.7, 166.2r.32, 166.15v.3, 173.v.7.
vernata sost. *vernata* 166.14v.31.
vero agg., avv. *vera* 92.7, 92.10, 93.9, 93.10, 125.53.22, 166.10v.8, *vere* 84.4, 110.143.23, *veri* 124.4, *vero* 12.114.34, 14.8, 14.10, 27.5, 58.5, 78.114r.2, 110.143.22, 115.58.8, 122.112.25, 151.9 (t. 23).
verso prep. *verso* 14.6, 17.98r.39, 17.98r.45, 17.98v.2, 19.25 *bis*, 22.4, 75.9, 75.23, 80.84.40 (t. 18), *ve(r)so* 156.22, *v(er)so* 12.115.2, 40.11r.4, 43.6, 43.10, 67.r.12, 67.r.35, 83.118r.18 *bis*, 109.10, 112.57.25 (t. 14).
verso sost. *verso* 163.7.
veruno indef. → Cap. II § 3.1.13.
[vestire] v. *vestuto* 151.9.
vestito sost. *vestiti* 72.13, *vestito* 117.185.21, 167.22.
vetare v. *vetareme* 110.144.30.
[vetella] sost. *vetelle* 138.34r.3, 138.34r.11.
vetro sost. *v(e)tro* 83.117r.29.
vexacione sost. *vexacione* 80.85.16.
via avv. *via* 79.167.25.
via sost. *via* 17.98r.52, 47.24v.3, 63.4, 67.r.14, 79.167.31, 80.84.34, 80.85.32, 84.10, 89.6, 89.27 (t. 37), *vie* 96.2, 99.5, 107.25, 165.137r.15, *vya* 110.143.11.
viagio sost. *viaggi* 75.18, *viagio* 10.8, 10.9,

10.11, 90.179.29.
vicaria sost. *vicaria* 92.6.
vicariato sost. *vicariato* 21.8.
vicario sost. *vicario* 166.2r.28.
vicecancellero sost. *vicecancellero* 166.1r.16.
vicecastellano sost. *vicecastellano* 47.24v.14.
viceprothonotario sost. *vice prothonotario* 166.1r.13-14.
viceré sost. *viceré* 84.5, 84.19, 107.3, 112.58.15, 120.76.5.
vicereato sost. *vicereato* 1.85r.36.
vicereyna sost. *vicereyna* 123.156.44.
viceversa avv., cong. *viceversa* 38.30, 66.90r.7.
vicinità sost. *vicinità* 110.144.9.
vicino avv., prep. *vichino* 123.156.24, *vicino* 71.2, 71.8, 122.111.6, 122.111.23, 182.8.
victoria sost. *victoria* 67.r.26, 90.179.12, 90.179.29, 96.10, 112.58.24, 118.8, 122.112.11, 123.157.13, 128.15, *victorie* 89.21.
[victorioso] agg. *Superl.*: *victoriossissimo* 79.167.2.
victuaglo sost. *victuagli* 89.8, 142.59v.26, 173.v.2, *victuaglia* 119.26, *victuaglie* 89.5, 105.27, 119.8, *victuaglo* 118.10, *victualii* 107.8, *victuvaglie* 100.12, *vigtualie* 80.84.26, *vigtualle* 87.12, *vituaglie* 122.111.14, *vitualie* 107.6.
victuario sost. *victuarie* 158.r.17, 158.r.24, *victuario* 110.144.30.
vigilancia sost. *vigilancia* 129.16v.12.
vigilante agg. *vigilante* 19.8, *vigilanti* 35.11.
vigilia sost. *vegilia* 12.114.12, *vigilia* 12.114.11.
vigore sost. *vigor* 80.85.27, *vigore* 54.30v.14, 119.14.
[vigoria] sost. *vigorie* 83.118r.2.
[vilano] sost. *vilani* 80.85.23.
vilipendere v. *vilipendere* 28.215.20.
viltà sost. *viltà* 110.144.35.
vincere v. *venta* 112.58.17, *vinca* 115.59.8, *vincerà* 17.98r.9, *vincera(n)no* 166.14r.32, *vincere* 89.15, 115.58.32, *vincer(e)* 102.7, *vincire* 115.59.9, *vinta* 80.84.23, *vinto* 89.16.
vinculo sost. *vinculo* 148.51.5, 148.51.7.
vino sost. *vino* 85.130.18, 167.39.
vinteocto num. → Cap. II § 3.1.15.
vinteuno num. → Cap. II § 3.1.15.
vinti num. → Cap. II § 3.1.15.
vinticinque num. → Cap. II § 3.1.15.
vinticinquemilia num. → Cap. II § 3.1.15.
vintidoe num. → Cap. II § 3.1.15.
vintinove num. → Cap. II § 3.1.15.
vintisei num. → Cap. II § 3.1.15.
virilimenti avv. *virilimenti* 114.29.
virilità sost. *virilità* 128.12.
virtù sost. *vertù* 13.13, *virtù* 28.215.5, 28.216.1, 115.58.4, 115.58.13, 122.112.30, 128.11, *virtute* 60.53v.8, *virtuti* 123.156.38, 123.156.41, *virtut(e)* 83.116v.8, *v(er)tù* 110.143.6, 110.143.30, 110.144.3, *v(er)tute* 69.6.
[virtuoso] agg. *virtuosa* 127.4, *virtuosi* 110.143.22. *Superl.*: *virtuosissimo* 61.4, *virtuossissimo* 80.84.1.
visitare v. *visitamo* 17.98r.25, *visitare* 17.98r.18, 71.6, 87.21, *visitareve* 174.6, *visitar(e)* 149.2, *visitato* 155.8.
vista sost. *vista* 17.98r.27, 54.30v.9.
vita sost. *vita* 28.215.6, 28.215.25, 28.215.36, 38.26, 110.144.34, 110.144.35, 110.144.37, 115.58.7, 137.11v.7, 166.9r.15 (t. 14), *vite* 110.145.1, 166.7v.21.
[vitare] v. *vitati* 142.59v.17, 142.60r.9.
vitello sost. *vitello* 133.3.
vivere v. *vevirano* 127.10, *vissito* 107.6, *viva* 94.147r.21, *viver* 28.216.31, *vivere* 110.143.34, 110.144.40, 119.4, 173.r.12, *viver(e)* 83.118r.7, 145.85r.1, 173.r.6, *vixuto* 110.144.12.
[vivo] agg. *viva* 17.98r.13, *vivi* 17.98r.28.
voce sost. *voce* 166.15r.26, 176.133r.4.
voglia sost. *voglia* 23.17, 47.24v.7, 69.2, 71.19, 79.167.38, 82.21, 103.13, 103.19, 123.157.14, 166.5r.20 (t. 11), *voglie* 19.11, *voglla* 87.8, *voglya* 83.116v.29, 83.118r.7, *volla* 20.8, 127.11, *vollia* 110.144.40.
volentariamente avv. *volentariamente* 110.144.26.
volenteroso agg. *volenteroso* 123.156.15.
volere sost. *volere* 148.52.26, 166.5r.3, *voler(e)* 91.19, 148.51.10.
volere v. → Cap. II § 3.3.15.j.
volinteri avv. *volinteri* 18.4, *volintieri* 90.179.37.
volta sost. *volta* 1.85r.9, 1.85r.19, 8.7, 12.114.18, 18.11, 18.13, 67.r.4, 67.r.9, 67.r.21, 67.r.31 (t. 38), *volte* 12.114.17, 30.5v.3, 38.26, 89.23, 90.179.28, 106.5, 110.144.20,

115.58.2, 115.58.13, 129.16r.12 (t. 21), *volti* 123.156.19, *volt(e)* 83.116v.25.
[voltarse] v. *voltati* 124.11.
voluntà sost. *volentà* 12.114.23, 24.3, 83.118r.21, *vole(n)tà* 145.85r.1, *volumtà* 142.60r.2, *voluntà* 19.7, 46.4, 48.25r.18, 66.89v.16, 67.r.27, 71.13, 80.84.29, 87.2, 110.143.3, 119.30 (t. 27), *voluntate* 30.5r.20, 32.7r.19, 43.10, 61.18, *voluntat(e)* 67.r.28, *volu(n)tà* 2.5, 2.15, 13.23, 22.6, 25.7, 25.9, 124.5, 166.4r.25.
[voluntario] agg. *volentaria* 110.145.6, *voluntaria* 115.58.3, 166.2v.9.
vostro poss. → Cap. II § 3.1.10.
voto sost. *voto* 91.19, 132.4.
vui pers. tonico → Cap. II § 3.1.8.
vulgo sost. *vulgo* 17.98v.3.
vulto sost. *vulto* 166.13v.29, *vultu* 166.14r.17.

Y

ymmo avv. *imo* 66.89v.20, 80.84.32, *im(m)o* 27.8, *ymmo* 168.25r.23, *ymo* 144.117r.7, *ym(m)o* 94.147v.30, *y(m)mo* 10.11.

Z

zamarra sost. *zamarra* 170.11, 170.26.
zelante agg. *zelante* 166.15r.5.
[zentildonna] sost. *zentildonne* 17.98r.20.
[zizania] sost. *zizanie* 83.117v.29.
zornea sost. *giornei* 90.179.26, *iornee* 170.34, 170.35, *zornea* 117.185.18.
[zurulisco] agg. *zurulischi* 114.21.

4.3. Indici onomastici

Gli indici raccolgono tutti gli antroponimi e tutti i toponimi attestati nelle parti volgari dei 183 testi del *corpus*. I criteri di citazione divergono da quelli esposti per il lemmario, perché qui le forme si susseguono in ordine alfabetico senza che ve ne sia una posta a esponente; inoltre non vengono segnalati né lo scioglimento delle abbreviazioni né gli interventi editoriali; in presenza di varianti formali non si è poi operata alcuna tipizzazione o normalizzazione. Si precisa che i nomi dei personaggi titolati non compaiono sotto il nome della dinastia, della casata o della signoria, ma esattamente come si trovano nei testi: es. *don Ferrando de Aragona* e non *Aragona*, *don Ferrando de*. Lo stesso vale per i nomi propri seguiti dal cognome, dal patronimico o dal luogo di provenienza. Per i personaggi privi di altre specificazioni oltre al nome proprio (titoli, nomi di dinastia, casata, signoria; patronimico, luogo di provenienza, mestiere), si è reputato utile approntare una seconda lista di antroponimi. Ne consegue che uno stesso nome può avere referenti diversi (ai quali si può risalire quindi solo dal contesto) e che un nome della seconda lista può riferirsi a un personaggio citato nella prima insieme a specificazioni che lo rendano meglio identificabile. In nessun caso si danno notizie prosopografiche, storiche o geografiche.

Antroponimi I

Alberico Carrafa 167.2.
Alberico Maleta 19.2, *Alberigo de Maletis* 26.11.
Alexandro Sforça 116.10.
Altobello Siciliano de Capua 137.11v.5-6.
Aluyse de Toraldo 109.8.
Ambrosino de Mayo 170.1, 170.40.
Andrea de Antignyano 146.3.
Andrea de Caprio 131.9.
Andrea de Ienaro 166.13r.21.
Andrea Faello 167.6.
Andrea Gaytano 167.32.
Andrea Mariconna 166.1r.13.
Andreas de Ianuario de Neapoli 166.12v.8.
Anello Archamone 166.1r.33.
Angello de Capua 131.4, *Angelo de Capua* 131.8.
Angelo de Dominico 176.132v.10.
Angelo de Mastro Guittone 152.1-2.
Angelo Marino lo Braghio 51.9-10.
Angelo Mongello 172.32r.5.
Angelo Russo 135.8, 136.1.
Anton de Treça 25.6, *Antonio da Trecio* 23.6, *Antonio da Treczo* 115.58.40-41, *Antonio da Tretço* 28.216.23, *Antonio da Trezo* 38.3, 96.14, 112.57.2, *Antonio da Tricio* 21.5, *Antonio de Treczo* 85.130.5, *Antonio de Trezo* 22.2-3, 82.2-3, 126.2, *Antonio Tretza* 79.167.15.
Antonello Cayetano 158.r.13.
Antonello de la Torre 122.111.24.
Antonello de Petruciis 166.1r.5, 166.1r.8, 166.1r.31, 166.2v.3, 166.4v.17, 166.7r.22, 166.7v.26, 166.9r.7, 166.9r.18, 166.10r.32 (t. 24).
Antonello Malacarne 144.116v.1.
Antonello Sinibaldo de Scandrilia 164.4.
Antoni Caldora 54.30v.18-19.
Antoni Caudola 91.23, *Antonio Caudola* 90.179.8.
Antoni Centelles 57.5.
Antoni de Collealto 30.5v.9.
Antoni de lo Musso 51.6.
Antoni de Paulo 50.5.
Antoni de Sancto Severino 1.84v.6.
Antoni Olzina 48.25r.3, 48.25r.23, 67.v.4, *Antonio Olzina* 48.25r.11, 69.2, *Antonio Ulzina* 98.7.
Antoni Palagano 67.r.32, 67.r.42.
Antonio de Pesaro 46.3.
Antonio de Stadio de Aversa 167.35.
Antonio Forlano 119.18.
Antonius Calciano 166.12r.20.
Antonius Sarracino 138.34r.6.
Antono Busscecta 147.94r.5.

Antono de la Castagnia 36.9r.4.
Antono Reale 36.9v.2.
Augustino Matto 119.18.
Baccio Ugolino 179.143r.9.
Baldasar de Marino de Capua 147.94r.7.
Baptista da Montepolciano 90.179.20.
Baptista de Pianella 119.19.
Bartholomeo de Racanate 84.20, *Bartholomeo de Recaneto* 44.14v.6, *Bartolomeo de Recanate* 39.11.
Bartholosio de Lepanto 178.6.
Berardino Capoceppa 176.133r.7.
Berardino de Bullo 176.133r.9.
Berardino Morimili 160.2.
Bernardino de Carnao 167.40-41.
Bernardo de Villamarí 44.14v.5-6, *Bernardo de Villamarino* 82.20, *Bernardo Villamarino* 85.130.27, 89.20, *Bernat de Vilamarí* 87.31.
Bernardo Lopiz 71.5.
Bonello de Cayvano 122.112.28-29.
Bonifatio Cagnola 150.4.
Brochardo da Persicho 66.89v.1.
Busso Colella 144.116v.1.
Carlo Cortese 130.1.
Carlo de Campobasso 38.11.
Carlo de Fornai 173.r.24.
Carluzo Malfitano 173.r.20.
Cecharella Ferrella de Neapoli 166.13v.21.
Ciarlo Pagano 2.4.
Ciccho Antonio 38.11.
Citiello de Pelegrino 11.4.
Cobuczo da Michele Campiglia 135.11.
Cola Brancazo 172.32r.23-24.
Cola de Alfere 84.2-3.
Cola de Savio 51.5.
Cola Francisco Perrense 51.5.
Cola Francisco Persico 166.1r.17.
Cola Iacobo 112.58.13.
Cola Pagliaminuta 183.4.
Colantonio de Guglielmo 175.4.
Cristofaro de Bartholosio de Lepanto 178.5-6.
Dominico Garces 167.11.
don Alfonso de Aragona 167.22, 170.25.
don Ferando de Aragona 166.1r.3-4, *don Ferrando de Aragona* 57.2, 60.53v.1, 61.7, 62.1, *don Ferrando de Aragono* 61.4, *don Ferrando de Sicilia, Hierusalem* 95.174r.1-2.
don Ferrando de Guivara 79.167.27.
don Francisco de Aragona 167.16.
Dragonecta de Angelo de Capua 131.8.
Dyomedes Carrafa 45.4.
Esaù Ruffo 122.111.33.
Fabricio de Capua 92.3.
Felice de Ursinis 95.174r.2-3.
Fermano Bichi 170.29.
Ferrante de Lione 167.23.
Florimonte de Sancto Severino 1.84v.9.
Forlano grande Zardulo de Loria 1.84v.9.
Francescho da Bonconvento 120.76.2-3.
Francesco Caraçulo 84.9, *Francisco Caraczulo* 122.111.26.
Franchino de Cathania 9.145v.5.
Francisco Aringnerii 5.12v.3.
Francisco Caldarone de Capua 131.5-6.
Francisco Capellades 147.94r.1.
Francisco Carazo 17.98r.21-22.
Francisco Coppula 166.1r.8-9, 166.1r.32-33, 166.2r.17, 166.3v.1, 166.3v.7, 166.3v.9-10, 166.3v.13, 166.3v.21, 166.3v.23, 166.3v.32 (t. 74), **Feancisco Coppula* 166.8r.1.
Francisco d'Ortona 119.20, *Francisco de Ortona* 45.6.
Francisco de l'Arcipiscopo 146.3.
Francisco de Nola 166.12v.30.
Francisco de Palmeri 167.37.
Francisco de Petruciis 166.1r.6, 166.1v.16, 166.2v.2, 166.2v.26-27, 166.2v.29, 166.3r.4, 166.3r.8, 166.3r.12, 166.3r.14, 166.3r.16 (t. 66).
Francisco Partino 104.6, 104.11.
Franciscus de Marthone 138.34r.10.
Gabriele Brancato 170.35.
Galassus de la Vignya 138.34r.9.
Galeatzo Pandone 79.167.36, *Galiaço Pandone* 74.3.
Gasparo Talamanca 26.11-12.
Gasparro de Bellasia 176.133r.13.
Gisperto Desguanechs 55.4.
Grassia de Vera 135.1, 135.2.
Gregorio de Campicelli 84.10-11.
Gremado de Cola de Nicolò 51.8.
Guido de mastro Ianne 51.7, 51.12-13, *Guido de mastro Iaume* 50.6.
Guillelmo Monaco 78.114r.12.
Iacobello Stancione 146.4.
Iacobo Carrafa 112.58.13.
Iacobo Castelluczo 159.2.
Iacobo Cozo 83.116v.32.
Iacobo de Accia de Capua 140.49v.3, *Iacobus de Accia* 138.33v.10.
Iacobo de Lepanto 178.12.
Iacobo Fenice de Napoli 12.115.4-5.
Iacobo Piccinino de Aragona 31.2-3, *Iacobo Piccinino de Aragonia* 66.89r.3, *Ia-*

cobo Picinino de Aragonia 66.89r.6.
Iacobo Sarracino 134.5r.7.
Iacoboczo d'Alexandro 167.25.
Iacomo de Montegano 90.179.8.
Iacovo Antono de Miano 147.94r.4-5.
Iacovo Lombardo 147.94v.1.
Ianne Antoni Marchese 134.5r.1.
Ianne Caza Festa 51.7-8.
Ianne Sclavone 51.7.
Iaume de Luna 48.25r.8-9.
Iaymo Marco 76.3 *bis*.
Ioan de Lise de Napoli 178.4.
Ioan Luca 158.v.5, *Ioan Luca Staffa* 158.r.26.
Ioanne Antonio Poderico 170.1.
Ioanne de Colla 57.4.
Ioanne Traverso 60.53v.2-3, *Iohanne Traverso* 122.111.24.
Ioannello Mirabaldo 167.39.
Ioanni Trabuccheri 78.114r.12.
Iohan Alberto de Cremona 116.7-8.
Iohan Antoni de Fuxà 15.2, 20.1, 20.3.
Iohan Bandini 47.24v.3.
Iohan Conte 105.12.
Iohan de la Pagliara 167.29-30.
Iohan de Siviglia 167.24.
Iohan Guarna 97.24.
Iohan Luise de Santo 167.26.
Iohan Olzina 72.6, 72.20.
Iohan Palomar 84.5.
Iohan Verzellesi 54.30v.17.
Iohanne Antonio Carafa 166.1r.16.
Iohanne Antonio de Petruciis 166.1r.7, 166.4r.6, 166.4v.19, 166.10r.31, 166.10v.8, 166.11v.4, 166.11v.11, 166.11v.29-30, 166.14r.14-15, 166.14r.19 (t. 13).
Iohanne Babtista Carrafa 31.11.
Iohanne Caldarone 135.13.
Iohanne Daniele 177.3.
Iohanne de Arienzo 146.2.
Iohanne de Gallucio 166.1r.20-21.
Iohanne de Galluzo 166.2r.2, 166.11v.8.
Iohanne in Pou 166.1r.34.
Iohannes de Argencio 138.34r.1.
Iohanni de Montefortino 107.14.
Iohanni de Montsorio 34.2, 34.6.
Iohanni Roberto 1.84v.10.
Iohanni Rore 34.3, 34.4.
Iosia de Aquaviva 64.3, 119.3.
Iuliano Piroczo de Capua 137.11v.3.
Iulio de Storciatis 166.1r.14.
Laurentio de Medicis 166.13r.12-13.
Leo de Flomari 51.6.
Lionecto Corso 35.6.
Lise de Iunianis 145.85r.9.
Lodovico da Cauchiana 43.3.
Lodovico de Ranaldo dicto Mosca 167.15.
Lodovico Malvizo 118.8.
Loise de Arena 122.111.17, 122.111.23, 122.111.39, 122.111.40.
Loise de Casali Novo 179.143r.18.
Loise de mastro Stefano 176.133r.6.
Loisello Palumbo 146.3.
Loyse de Gisualdo 97.14.
Loyse de Pietro de Thomasi de Capua 134.5r.5.
Loysi Coppula de Napoli 8.5, *Loysi Coppula* 8.7-8.
Loysi Crapa 67.r.13.
Loysi de Arena 125.53.24.
Loysi Minutulo 112.57.13.
Luca Cola de Donato de Armencza 51.10.
Lucha de Luccha 166.8v.30.
Lucrecia de Alanyo 110.145.21.
Ludovico Malviczo 119.18.
Luise Benet 167.17.
Luise Darghes 167.20.
Luyse de la Valle 138.34r.5.
Macteo de la Cava 147.94v.2.
Mactheo Pantuliano 141.58v.17-18.
Maffeo Brancza de Surrento 61.1.
Marco Antonio da Parma 176.133r.10.
Marco de Sirmione 175.2.
Maria de Aragonia 95.174r.5.
Marino Brancatzo 79.167.19, *Marino Brancazo* 172.32v.12.
Marino Curiale 12.115.1.
Marino de Forma 174.5-6.
Marino Thomacello 179.143v.4.
Masi Barresa 122.111.4, *Masi Barrese* 105.5, 112.58.12, 121.8, *Masi Barresi* 68.3.
Masuczo Massaro 176.133r.12.
Matheo de Capua 91.21, 118.8.
Matheo Iohanni 28.216.25-26.
Matheo Malfferit 28.216.21-22.
Mattheo de Rigio 83.116v.2.
Mauro de Serrano 167.12.
Meniardo de Flaccavento de Cathanzaro 57.4.
Michele Campiglia 135.11.
Michele Carazulo 170.32.
Michele de Aflicto 167.3.
Micheli Borgia 45.5.
Minichello Capocefaro 170.2.
Nardo de Consulo 167.28.
Nicola de Caramanico 140.49v.9.

Nicolò de Varignano 119.1-2.
Odo del Carrecto 83.118v.5.
Paduano Sorrentino 176.133r.11.
Palmarino Bonischullo de Napoli 117.185.2.
Pasqual Diaz Garlon 80.86.5.
Paulo Carazolo 62.3, *Paulo Carazulo* 63.2.
Paulo de Ianne de Natale Pascarello 51.8-9.
Paulo Longo 144.116v.4.
Paulo Rosciolo 177.3.
Pelegrino de Iuliano 11.4.
Perot Fenogliara 167.36, 167.40.
Petro Castigliano de Trapeno 178.3.
Petro de Borrao 167.8.
Petro de Cola de Mundello 51.5-6, *Petro de Cola Mundello* 50.6, 51.12.
Pierro de la Magnya 95.174v.23-24, 95.174v.28.
Pietro Cola de Benedicto 132.7.
Pietro de Thomasi de Capua 134.5r.5.
Prospero Colonna 158.r.2-3.
Puig Oliver 167.47.
Ranaldo Bocca de Faro 37.4.
Raymundo Boyl 19.17.
Raymundo de Peretes 171.4.
Raynaldo Fonolleda 4.6.
Renczo Speciale 134.5r.6.
Renzo de la Marra 114.2-3.
Roberto de Sancto Severino 96.6-7, *Roberto de Sanseverino* 105.24, 166.3v.29-30, *Roberto de Sansoverino* 110.144.19.
Rogeri Gallo 105.24.
Rossitto de Capua 119.19.
Salvatore Boccuta 136.3.
Salvatore da Castello a Mari 136.6.
Salvatore de Natale 176.133r.8.
Sancto de Tussignano 60.53v.5.
Sancto Dominico 140.49v.9.
Santo Mathia 79.167.12.
Scipio de Sancto Mango 95.174v.16, 95.175r.13.
Simeone Casolla 167.44.
Simone de Mariano 171.3.
Simonocto de Belloprato 104.2.
Soro de Nava 58.9.
Stefano de Nucera 50.7, 51.7, 51.13.
Theseo de Sabellis de Capua 56.4-5.
Thomasi de Capua 134.5r.5.
Tristano de Queralt 67.r.24-25, *Tristayno de Caralto* 47.24v.8.
Troyano Verolo 146.3.
Ugo de San Severino 94.146r.6-7.
Vicenczo de Nachiro 51.9.
Virgilio Ursino 166.3r.6, 166.3r.19, 166.12v.10. *Varianti*: *Virginio Ursino* 170.27.
Vito de notaro Muchio 50.4-5.

Antroponimi II

Agostino 154.2, 154.5.
Albericho 16.1, 16.5, 16.13 *bis*, *Alberico* 12.114.21, 12.114.22, 13.5, 13.9, 13.17, 13.34, 19.5, 19.25, *Alberigo* 21.10, *Albricho* 18.7, 18.10, *Albrico* 17.98r.18, 17.98r.31, 17.98r.32, 17.98r.34, 17.98r.41.
Alexandro 92.5, 92.8, 112.57.11, 112.58.18, 117.185.8, 117.185.12.
Alfonso 1.84v.11, 80.85.1, 94.146v.11, 112.57.24, 115.58.8, 122.111.27, 122.111.34, 167.22, 167.24, 170.25. *Varianti*: *Alonso* 100.9, 100.21, 112.57.29, 112.58.2, 112.58.4, 114.5, 114.19.
Altobello 137.11v.9, 137.11v.10, 137.11v.15.
Ambrosino 170.38.
Angelo 131.8, 136.1, 144.116v.2, 152.3.
Antoni 48.25v.4, 48.25v.8, 80.84.6, 80.84.11, 80.84.20, 80.84.25, 80.84.31, 80.84.33, 80.84.35, 80.84.36 (t. 12), *Antonio* 30.5v.18, 30.5v.21, 46.9, 48.25r.6, 48.25r.15, 69.4, 80.84.10, 166.5r.19, 178.2, 183.8. *Dimin.*: *Antonello* 112.58.14, 122.111.24, 164.12, 164.14, 166.1r.5, 166.1r.8, 166.1r.31, 166.2r.16, 166.2r.20, 166.2r.24 (t. 66).
Ascanio (*cardinale*) 179.143r.13.
Baldasino 123.156.23, *Bardascino* 112.58.12, *Bardaxino* 79.167.23, 122.111.20, 122.111.25, 122.111.29, 122.111.32, 122.111.39, 122.112.4, 125.53.24.
Belardino 166.13r.9, 166.13v.10, 166.13v.11, 166.13v.16, *Berardino* 172.32r.5.
Bentivoglia (*missere*) 166.3v.14, 166.3v.17, 166.7r.7, 166.7r.11.
Bernardo 3.3, 71.12, 165.137r.19.
Biancho 122.111.29.
Borga (*mossegniore*) 48.25r.16, 48.25r.22,

48.25v.3, 48.25v.6, 48.25v.7, *Boria* 48.25r.20.
Brocardo 72.3, 72.7, 72.9, 72.11, *Brochardo* 66.89v.1.
Brutell 48.25r.7.
Caldarone 135.13.
Camillo 79.167.19.
Carlo 38.11, 58.8, 130.1, 150.2, 173.r.24.
Carluzio 173.v.15, *Carluzo* 173.v.3.
Casalini (*famiglia*) 83.116v.18, 83.116v.29, 83.117r.6.
Christo 166.3v.18, *Cristo* 166.12v.4.
Christoforo 158.r.13.
Ciarlo 2.12, 2.21.
Cibaro 144.116v.1.
Cicchella 101.2, 101.6.
Cicho 117.185.2.
Cingaro 168.25r.2, 168.25r.5, 168.25r.9, 168.25r.13, 168.25r.21.
Cola 121.3, 137.11v.17, 166.5r.27, 172.32r.10, 172.32r.21, 172.32r.27, 172.32v.2, 172.32v.6, 183.9.
Colonna (*cardinale*, *casa*) 30.4v.6, 30.5r.8.
Crispino 83.117r.4.
Daniele 71.9.
Diomedes 79.167.16.
Dominico 167.11.
Dyanora 18.25.
Everso 65.3, 90.180.2.
Fabricio 93.2.
Federico 17.98r.25, 165.137r.21.
Felice 71.19.
Ferando 166.2v.4, 166.3r.18, *Ferrando* 30.4v.2, 30.5r.21, 48.25r.2, 79.167.27, 83.116v.4, 87.4, 94.146r.2, 115.58.16, 115.58.22, 115.58.32 (t. 14).
Francesco 90.179.38, 148.52.2, *Francisco* 33.5, 112.58.14, 122.111.40, 166.1r.31, 166.2r.16, 166.2v.14, 166.2v.21, 166.3r.21, 166.3r.27, 166.3r.29 (t. 16).
Gaspare 90.179.1, 90.179.27, *Gasparre* 104.5.
Ghivara 114.5, 114.5, *Guivara* 79.167.27.
Gonsaga (*famiglia*) 148.51.19, 179.143r.11.
Graciano 67.r.20.
Gregorio 166.8r.25.
Guido 112.58.15, 166.8v.30.
Guiliermo 166.14r.28.
Henrico 123.156.41, *Herrico* 122.112.36, 168.25r.17.
Iacobo 12.114.15, 12.114.26, 12.115.4, 13.26, 13.38, 66.89v.12, 66.89v.17, 66.89v.24, 66.89v.25, 66.89v.30 (t. 23), *Iacovo* 147.94r.4, 147.94v.1, 147.94v.3. *Dimin.*: *Iacovello* 124.14.
Iacomo 17.98r.32, 17.98r.33, 17.98r.47, 17.98v.2, 17.98v.13, 17.98v.14.
Iannazano 158.r.18.
Iaymo 76.4, 76.8, 79.167.28, 82.11, 123.156.33.
Iesus 12.114.1, 14.1, 18.1, 117.185.1, 128.1, 145.85v.1, 146.1, *Yesus* 110.143.1.
Ioacchino 155.1, 155.9, *Iohachino* 154.6.
Iohanne 57.7, 57.10, 72.8, 84.6, 110.143.39, 115.58.25, 122.112.27, 166.2r.6, 166.2r.8, 166.2v.11 (t. 11). *Varianti*: *Giohanne* 103.17, *Ianne* 51.7, 51.8, 51.13, *Ioanni* 169.4, 169.9, *Iohanni* 105.16; *Iohanne Antonio* 166.2r.16, 166.4v.15-16, 166.4v.24, 166.4v.28, 166.5r.2, 166.5r.8, 166.5r.15, 166.5r.26, 166.5r.27, 166.5v.14 (t. 34). *Dimin.*: *Iannello* 50.6.
Iordano 71.9, 71.14, 71.24.
Iosia 52.8, 54.30v.19, 80.85.10, 112.58.21, 119.6, 119.12, 119.24, 119.30.
Ipolita 13.35, *Ippolita* 17.98r.24, *Ypolita* 12.114.33, 13.36, 13.37, 123.156.40.
Iuliano 11.4, 137.12r.2, 176.133r.3.
Laurencio 164.2, *Lorenczo* 174.4, *Lorenzo* 165.137r.2.
Lazarico 170.30.
Leo 51.6.
Lionora 17.98r.25, 17.98r.27.
Loise 122.111.19, *Loysi* 1.85r.15, *Luise* 167.26, *Luyse* 140.50r.5.
Luca 183.8.
Luci (*terra dei*) 1.85v.21.
Luysa 90.179.1, 90.180.1.
Mactheo 83.116v.13, 120.76.9, *Matheo* 28.216.27, *Mattheo* 83.116v.6, 83.117r.9, 83.117r.30, 83.118r.13, 83.118r.23, 83.118v.3, *Mattheu* 48.25r.12. *Varianti*: *Mattheu Iohanne* 48.25r.12.
Marco 76.3, 76.3, 175.2, 176.133r.10.
Margarita 90.179.35, 90.179.37.
Maria (*la Vergine*) 113.3, 139.37r.33, *Maria* 95.174v.1, 95.174v.2, 95.174v.6, 95.174v.10, 95.174v.15, 95.175r.1, 95.175r.5.
Marino 165.137v.4, 171.15.
Mario 164.4.
Masi 68.5, 122.111.19, 122.111.20, 122.111.21, 122.112.9, 123.156.3,

123.156.11, 123.156.14, 123.156.20, 123.156.32 (t. 11).
Medici (*famiglia*) 104.6, 173.r.27.
Meniardo 57.7.
Meucio 45.7.
Micheli 94.146r.6, *Michile* 1.85r.21, 1.85r.23.
Minichello 170.37, 170.39.
Mosca 166.2v.19.
Nardo (*misser*) 67.r.38.
Neapolione 103.3, 103.8, 103.12, 103.18, 103.20.
Nerdo 32.7r.7.
Nicola 140.50r.4. *Varianti*: *Nicolò* 51.8, 119.1.
Nigno 51.6.
Palagani 67.r.42.
Palermo 22.1, 22.3.
Palma 11.3.
Pascale 79.167.20, *Pascuale* 79.167.16. *Dimin.*: *Pascarello* 51.9.
Paulo 144.117r.15, 144.117r.20.
Petracca 51.9.
Pirrino 58.13.
Polissena 122.112.37, *Pulisena* 123.156.42.
Prospero 158.r.13, 158.r.18, 158.r.24, 158.r.25, 158.v.10.
Raymundo 19.19, 171.10.
Renato 87.5. *Varianti*: *Raneri* 83.117r.5, *Ranero* 83.117r.5, 83.117r.8, *Reyner* 80.84.16, *Reyneri* 80.84.21, 80.84.33.
Renzo 114.4.
Restayno 32.7v.6.
Ricasense (*missere*) 166.3v.12.
Roberto 166.4r.17, 166.5r.31.
Rogiero 109.26.
Rossecto 158.r.25.
Rubers 90.179.32.
Salvatore 167.21.
Sancto (*ser*, *signor*) 60.53v.11, 60.53v.12, *Santo* 166.3r.7, 166.3r.12, 166.3r.22, 166.3r.23, 166.3r.27, 166.13r.22.
Scandaribech 112.57.28, 112.58.2, 112.58.4.
Scarinzi 119.23.
Scipio 95.174v.20.
Sforza (*famiglia*) 13.35, 17.98r.24, *Sforzia* 13.37.
Sigismundo 46.7, 73.3, 119.7.
Silvestro 149.17.
Simone 171.9, 171.13, 171.16, *Simono* 67.r.38, *Simonocto* 173.r.2.
Talamanca (*Gaspar*) 28.216.25, 28.216.26.
Theseo 56.10, 56.11.
Todeschino 45.6, *Tudischino* 122.112.7.
Troyano 107.12.
Troylo 17.98r.47, 17.98v.20.
Ursina (*casa*) 164.16.
Ursino (*cavalero*) 102.9, 105.4, 108.4, 110.143.37.
Urso 64.4.
Vilamarí (*misser*) 105.15.
Virgilio 166.3r.20, 166.3r.21, 166.3r.25, 166.12v.13, 166.12v.17, 166.13r.10, 166.13r.11, 166.13r.18, 166.13r.19, 166.13r.22 (t. 18).

Toponimi

Abruço 128.17, 128.19, *Abruczo* 80.84.23, 80.85.10, 115.58.24, *Abruzo* 30.5v.11, 32.7r.10, 32.7v.5, 32.7v.13, 83.117r.25 *bis*, 166.12v.17, *Apruczo* 80.84.43, 119.7, *Apruzo* 6.22r.4, 6.22r.7, 91.21, 112.58.17.
(la) Accerra 166.11r.13, *Acerra* 166.8r.14 *bis*.
Acerra 81.2.
Aderno 70.5.
Albano 1.84v.39.
Albi 31.6, 31.9, 166.3r.19.
Aliano 94.146r.6.
Altamura 126.5, 126.11.
Altilia 108.6.
Altomonte 1.84v.7, 1.85r.12.
Amantia 97.18.
Andri 67.v.7 *bis*, 67.v.12 *bis*, 68.4, 83.117v.15, 83.117v.20, 148.51.5, 148.51.16, 148.52.4 (t. 11), *Andria* 38.10, 80.85.33, 112.57.24.
Aniou 80.84.13.
Antignyano 146.3.
Antigole 158.r.7.
Aquaviva 64.3, 119.3.
Aragona 28.216.4, 31.3, 48.25v.13, 57.2, 60.53v.1, 61.7, 62.1, 72.11, 72.18, 80.85.2 (t. 18), *Aragone* 1.84v.11, *Aragonia* 66.89r.3, 66.89r.6, 95.174r.5, *Aragono* 61.4, *Ragona* 12.114.29, 94.146v.11, *Rahona* 82.24, 89.18, *Rahone* 138.33v.15.
Arena 84.12, 122.111.7, 122.111.17, 122.111.23, 122.111.39, 122.111.40,

123.156.17, 125.53.24.
Ariano 115.58.31.
Arienzo 146.2.
Armencza 51.10.
Armento 1.85r.4.
Arnone 142.59v.1.
Ascoli 166.3r.15, *Asculi* 166.3r.11, 166.6r.18.
Atri 119.5, 119.34.
Auricola 54.30r.4, 54.30r.6, *Auricula* 35.7.
Avellino 100.19, *Avillino* 100.11, 112.57.6, 112.57.9.
Aversa 11.1, 11.4, 167.35, *Eversa* 109.14.
Bagniara 142.59v.2.
Bagnolo 78.114v.6.
Balbidone 1.85r.6.
Barbaro 94.147r.28.
Barczelone 167.42, *Barzellona* 105.14.
Bare 90.179.19, *Bari* 173.r.15, 173.r.22, 173.v.9.
Barleta 62.12, 63.6.
Basilicata 94.147v.4, 159.3.
Baya 85.130.11, 87.7, 87.12.
Belcastro 80.86.2, 94.147r.28.
Belforte 123.156.17, *Belloforte* 122.111.8.
Bellasia 176.133r.13.
Bellevidere 1.85v.20.
Belloprato 104.2.
Benevento 69.4, *Benivento* 67.v.4.
Biseghye 67.r.8.
Bisignano 121.6, 122.111.4, 122.112.9, 125.53.18, 149.13, 166.5r.11, 166.7v.17, 166.14r.30, 182.5, *Bisignanu* 123.156.8.
Bivona 172.32r.20.
Bonconvento 120.76.3.
Bonifatio 150.4.
Bovo 70.4.
Brecza 142.59v.2.
Brindise 165.137r.21, *Brindissi* 1.84v.40.
Bruyenza 17.98r.21, *Burgensa* 97.12.
Bucino 17.98r.21.
Burrello 121.10.
Butonte 166.2v.11, *Butonti* 61.2, 61.9, *Butonto* 166.15v.25, 166.15v.26, 166.15v.27.
Calabria 1.85r.6, 1.85r.14, 1.85r.18, 1.85r.36, 2.5, 13.19 *bis*, 13.24, 17.98r.17, 17.98r.29 (t. 76).
Calvanico 109.10.
Calvi 91.4, 91.8, 91.17, 137.11v.3, 137.11v.4 *bis*, 137.11v.5, 137.11v.7, 137.11v.12, 137.11v.14 (t. 13), *Calvo* 145.85r.12.
Campagnia 144.116v.22, 144.116v.24.
Campicelli 84.11.
Campobasso 38.11, 58.8, 90.179.8, 115.58.38, 115.59.1, *Campobaxo* 65.5.
Cancello 142.59v.3.
Canpagnano 166.12v.12.
Capazi 94.146r.4, 97.21, 149.13.
Capristello 158.v.7.
Capua 16.7, 16.7, 16.18, 16.19, 16.22, 16.24, 17.98r.25, 18.25, 21.8, 23.20 (t. 60).
Caralto 47.24v.8.
Caramanicho 120.76.3, *Caramanico* 140.49v.9.
Carinola 149.16, 166.1r.6, 166.2v.2, 166.2v.10, 166.2v.17, 166.2v.20, 166.2v.22, 166.3r.5, 166.3v.8, 166.4r.34 (t. 18).
Carsoli 158.v.1.
Casali 179.143r.18.
Caserta 93.2.
Castellamare 87.16, *Castello a Mare* 78.114r.17, 90.179.5, 145.85r.12, 146.11, *Castello a Mari* 134.5r.2, 134.5r.3, 135.9, 136.2, 136.6, *Castello ad Mare* 166.7v.34, 166.10v.25-26, *Castellomare* 100.12.
Castello de Capoana 17.98r.19, *Castello de Capuana* 13.20.
Castello de l'Ovo 27.4, *Chastel de l'Ovo* 28.216.12-13, *Chastello dello Ovo* 28.215.38.
Castello de la Terra 84.14-15.
Castello Novo 29.10, 78.114v.4, 128.20, 166.4r.16, 166.4v.7, 166.6v.25, 166.11v.27, *Castelnovo* 17.98r.4.
Castellone 5.12v.6, *Castiglione* 75.7.
Castrovetere 122.111.31.
Castrovillari 108.6, 112.58.6.
Catalogna 87.19, *Catalonya* 85.131.1.
Catançaro 80.84.8, *Catanczaro* 122.112.25, *Catanzaro* 125.53.15, *Cathanzaro* 57.4.
Catania 9.145v.2, *Cathania* 9.145v.5.
Cauchiana 43.3.
Cava 17.98r.12, 98.7, 109.24, 147.94v.2, 149.7, 182.8.
Cayacza 110.144.18.
Cayvano 122.112.29.
Celle 158.r.26.
Cellino 119.24.
Çerdenya 80.85.3, *Sardegnya* 82.23.
Cerra 78.114r.23, 81.6, 81.8, 166.5r.28, 166.11r.13.

Cerrito 90.179.8.
Chalimera 121.9.
Civita de Thiete 119.16.
Civita Reale 54.30v.3.
Civita Vecha 48.25r.10, 48.25r.15-16, 48.25v.4.
Claravalle 179.143r.13 *bis*.
Claromonte 1.84v.7.
Cocentayna 76.2, *Concentayna* 88.8.
Collealto 30.5v.9.
Condoiohanne 122.111.32.
Consa 97.11, 166.14r.6, 166.14r.8, 166.14r.10, 166.14r.29, 166.14r.33.
Conversano 166.15v.19.
Corigliano 1.84v.7.
Cosencia 83.116v.19, *Cosenza* 112.58.7, *Cusença* 80.85.24, *Cusencza* 84.13, *Cusenza* 105.4, 108.4, 123.156.34, 123.156.43, 125.53.10, *Cussença* 80.84.14, 80.85.17, *Cussencia* 80.84.13, *Cussentia* 122.112.20, 122.112.21, *Cussenza* 75.5, 79.167.30.
Cotrona 80.85.44, 80.85.46, 83.116v.16, 83.117r.3, *Cotrone* 79.167.5, 80.84.9, 122.111.4, *Cotroni* 78.114r.11, *Cutrona* 112.58.9, 121.6, 125.53.9, *Cutrone* 82.10, 82.13, 123.157.19, *Cutroni* 94.147v.1, *Cutrono* 85.130.7.
Crapa 178.5, *Crapi* 78.114r.9.
Crapiata 79.167.37.
Crapilla 107.13.
Cremona 116.8, 116.8.
Cropani 94.147r.28.
Cucuczi 122.111.8.
Diano 53.11, 54.30v.16, 74.4, 97.3, 97.6, 166.12r.20.
Ebuli 144.116v.3, 144.116v.7, 144.116v.13, 144.116v.26.
Faro 37.4.
Felictino 158.v.8, *Felitino* 158.r.12.
Ferlito 59.3.
Ferrara 179.143r.14.
Filogata 122.111.23.
Fiorença 8.6, *Fiorencza* 180.4, *Fiorenza* 165.137v.3, *Florentia* 166.13r.13.
Flaccavento 57.1, 57.4.
Flomari 51.6, *Flumari* 112.57.4.
Fogia 167.46.
Fondi 17.98r.21, *Fundi* 124.8, 124.9, 149.11.
Forma 174.6.
Gaieta 161.4, 161.12, *Gaita* 166.7r.10, *Gayeta* 7.4, 45.3, 78.114r.9, 84.5, *Gayta* 84.19.
Gallucio 166.1r.21, *Galluzo* 166.2r.2, 166.11v.8.
Garigliano 91.11.
Gavariano 5.12v.6.
Gemonte 107.11.
Genoa 39.7, 78.114r.3, 87.3, 87.15, 87.21, *Genova* 80.85.2, 83.116v.26, 89.6, *Genua* 17.98r.11, 83.116v.31, 173.r.7, 173.r.24, 178.12, *Ienoa* 40.11r.8, 44.14v.3, *Ienova* 24.20, 161.9.
Ginzano 114.3, 114.5, 114.12, 114.17, 114.24.
Gisualdo 97.14, 112.57.6, *Iesualdo* 100.19.
Graczanise 142.59v.1.
Grifinici 1.85v.20.
Grizulia 1.84v.39.
Gropoli 97.3.
Grotta Manarda 100.19-20.
Guardia 119.19.
Guasto 115.58.24.
Hierusalem 95.174r.2, *Hyerusalem* 30.4v.2, 62.2.
Hostia 48.25r.11, 48.25r.13, 48.25v.4.
Hugiano 81.4, 81.6, 81.7.
Hungaria 62.2, 170.35, *Ungaria* 30.4v.3.
Ienosa 112.57.26.
Iscla 78.114r.9, 85.130.16, 87.11, *Yscla* 178.5. *Dimin.*: *Yschitella* 126.3.
Italia 14.15, 32.7v.30, 83.118r.29, 83.118r.30, 166.7v.31, *Ytalia* 13.12, 24.18, 28.216.20, 28.216.22.
L'Aquila 158.r.22.
(*la*) *Magnya* 95.174v.24, 95.174v.28.
Lacedonia 105.16.
Lanzano 119.16.
Lauria 1.84v.8, *lLauria* 166.4v.25, *lLoria* 166.6r.28, *Loria* 1.84v.9.
Lauro 95.175r.7.
Lavello 80.85.35, 83.117v.17.
Lepanto 178.6, 178.12.
Lione 167.23.
Longo 158.r.11.
Lorena 87.5, 91.3, 91.13, *Loreno* 78.114r.4.
Luccha 166.8v.30.
Maçone 128.17, *Mazone* 102.4.
Magdalune 142.59r.2, *Matalone* 152.14, *Matalune* 154.15, 156.33.
Manfredonia 30.4v.4, *Manfridonia* 126.2.
Maniri 132.6.
Mantua 179.143r.12.
Marano 1.85r.5, 1.85r.7.
Marcha 119.10.
Mariano 171.3.
Marigliano 100.14, 167.2.

Marsico 166.12v.24.
Martorano 79.167.25, 82.12, 112.58.8.
Mayda 122.112.36, 123.156.42.
Mela 105.26, *Mella* 109.11, 109.25.
Melfi 94.146r.5, 105.6, 114.15, 149.12.
Melito 1.85r.9, *Milito* 123.156.33.
Menafre 90.179.10, *Venafri* 32.7v.7.
Mercato de Sanctoseverino 109.6.
Merula 95.174v.13, 95.174v.29.
Messina 122.112.26.
Miano 147.94r.5.
Miglionico 166.3v.28.
Migniano 112.58.20.
Milan 18.4, 18.18, *Milana* 15.2, 15.12, *Milano* 13.27, 13.28, 18.8, 20.10, 22.12, 24.24, 25.13, 32.7r.18, 32.7v.2, 32.7v.4 (t. 22).
Mirabella 4.5.
Modena 24.1.
Montalbano 48.25r.4.
Monte Aperto 107.5 *bis*, 107.13.
Monte Cascino 164.8, *Monte Casino* 179.143r.3, *Montecascino* 164.5.
Monte Fusculo 100.8, *Montefusculo* 107.2, 107.4, 107.9, 107.30.
Monte Oliveto 179.143r.5, 179.143r.21.
Monte Rotundo 166.12v.12-13.
Monte Sancto Angelo 126.3.
Monte Turmo 1.85r.3.
Montefortino 107.14.
Montegano 90.179.8.
Monteleone 108.6, 122.111.7, *Montelione* 121.8.
Montella 78.114v.6.
Montemelone 83.117v.18, *Montemolone* 80.85.36.
Montepeloso 112.57.28.
Montepolciano 90.179.20.
Montorio 107.1, 166.3r.16, 166.6r.19, 166.8r.25, *Montoro* 105.19, 105.28.
Montsorio 34.2, 34.6.
Mota 122.111.8, *Motta* 108.5.
Muntileuni 123.156.11.
Muro Magno 1.85r.4.
Napole 88.4, *Napoli* 3.7, 8.5, 8.6, 12.114.3, 12.114.4, 12.114.6, 12.115.5, 15.9, 18.9, 18.16 (t. 53), *Napuli* 28.216.41, 55.3, 166.8r.2, 166.10r.25, 166.11r.14, 166.14r.11, 166.14v.30, 166.15r.1, 166.15v.26, 166.15v.27 (t. 12), *Neapoli* 166.3r.5.
Nava 58.9.
Nectuno 48.25r.8.
Nicastro 79.167.31.
Nido 166.14v.8.
Nocera 98.5, 112.57.16, *Nucera* 50.7, 51.7, 51.13, 96.16.
Nola 29.9, 71.2, 71.17, 100.12, 152.2, 166.7v.34, 166.10v.25, 166.12v.21, 166.12v.30, 166.12v.32.
Nunciata 132.5, 141.57v.19.
Ofanto 126.9.
Olanda 167.27.
Opido 114.15.
Oricula 158.r.2.
Ortona 6.22r.4, 6.22r.6, 6.22v.4, 45.6, 112.58.19, 119.20, 119.22.
Otronto 2.7.
Paliano 158.r.18.
Palma 95.175r.7.
Parma 176.133r.10.
Pedemonte 17.98r.1.
Perino 158.r.10.
Pesaro 46.3.
Pesciocta 112.58.14.
Pezulo 166.7r.9, *Piczolo* 86.5, *Pizolo* 86.3, *Puçolo* 20.8, 87.9, *Puczolo* 85.130.11, 85.130.16.
Pianella 119.19.
Piglio 158.r.19.
Pisa 80.85.2, 180.4.
Piscara 119.18.
Plaisano 122.111.26, *Playsano* 123.156.12, 123.156.23, 123.156.24.
Policastro 166.1r.7, 166.4v.16, 166.4v.20, 166.4v.30, 166.5r.2, 166.5r.4, 166.5r.9, 166.5r.11, 166.10r.31, 166.13v.26 (t. 14).
Pomposa 179.143r.15.
Ponça 7.3, *Ponsa* 82.17.
Populi 117.185.3.
Porto Pisano 161.10.
Potenza 144.116v.10, 144.116v.11.
Preta 5.12v.7.
Provença 87.3, *Provenza* 83.116v.26, 90.179.2, 90.179.32, 90.179.33, 90.179.35.
Pugla 47.24v.9, 90.179.10, *Puglia* 10.5, 21.6, 80.84.23, 107.31, 107.35, 112.57.13, 116.3, 143.9v.9, 166.4r.22, *Puglya* 83.117r.25 *bis*, 83.117v.5.
Quarata 112.58.1, *Quarato* 68.7.
Racanate 84.20, *Recanate* 39.11, *Recaneto* 44.14v.6.
Raosa 90.179.24.
Renda 108.5.
Ribera 91.13, *Rivera* 87.1.
Ripa Candida 105.11.

Roccha de la Bocte 35.4.
Rode 9.145v.6, 159.9.
Roma 3.4, 43.19, 48.25r.12, 48.25v.8, 105.11, 128.18, 157.5, 166.3v.15, 166.5r.30, 166.6v.4 (t. 19).
Rosano 16.2, 91.5, 122.111.20, *Rossano* 74.2, 77.2, 79.167.36, 87.15, 89.7, 89.33, 90.179.5, 91.2, 112.58.20, 121.9 (t. 11), *Russano* 123.156.19.
Rosarno 123.156.32.
Rosito 83.117v.11.
Rubo 83.117v.15, *Ruvo* 80.85.33.
Salerno 71.2 *bis*, 71.21, 95.174r.3, 97.24, 98.8, 105.26, 144.116v.5, 144.116v.9, 166.2v.8 (t. 54).
San Benedicto 166.12r.25-26, 179.143r.6, 179.143r.12.
San Flaviano 119.9.
San Marcho 97.18-19, *San Marco* 79.167.15-16, 80.85.15, 94.146r.3, 94.147r.27, 97.7, 105.3, 112.58.12, *Sant Marco* 80.85.15.
San Martino 115.58.24, 115.58.39.
San Petro in vincula 166.10r.19.
San Severino 94.146r.6-7, 166.5r.31, *San Soverino* 97.4, *Sancto Severino* 1.84v.6, 96.7, 99.12, 100.2, 109.4, *Sanseverino* 94.146r.4, 94.147v.13, 97.25, 102.9, 105.3, 105.18, 105.24, 108.3, 112.58.3, 166.3v.30 (t. 11), *Sansoverino* 110.144.19. *Varianti*: *Sancta Severina* 57.8-9.
Sancta Barbara 122.112.8.
Sancta Iustina 179.143r.12, 179.143r.14.
Sancta Loya 147.94v.4.
Sancta Maria de Mater Domini 166.10r.20-21.
Sancta Maria de Populetto 28.215.29.
Sancta Maria della Fossa 142.59v.2.
Sancta Maria Maiure 145.85v.4, 145.85v.5, 145.85v.6.
Sancto Angelo 38.11, 112.57.5, 112.57.14, 149.13.
Sancto Antoni 67.r.10, *Sancto Antonio* 89.12-13, 141.59r.2, 158.v.8.
Sancto Clemento 142.59v.2.
Sancto Donato 1.84v.40.
Sancto Gregorio 122.111.6.
Sancto Loya 130.4, 137.11v.2, 141.59r.3.
Sancto Ludivicho 18.14.
Sancto Mango 95.174v.16, 95.175r.13.
Sancto Mauro 1.85r.20-21.
Sancto Pietro Martire 28.215.27, 28.216.13.
Sangineto 1.85v.20.
Santa Maria de Monte Oliveto 167.13.
Santo Liberatore de Maiella 164.3.
Sarno 100.12, 115.58.30, 166.1r.9, 166.3v.7, 166.3v.34, 166.4r.3, 166.4r.9, 166.4r.15, 166.4r.19, 166.4r.35 (t. 37).
Scandrilia 164.4.
Scherrera 122.112.29.
Schiavonia 90.179.24.
Scurcula 158.v.6.
Sernia 9.145v.5.
Serra Capriola 115.58.24.
Serre 102.10, 107.14, 107.33.
Serzana 165.137r.6, 165.137r.17, 165.137r.23.
Serzanello 165.137r.10.
Sessa 4.10, 90.179.6.
Sicilia 1.84v.11, 30.4v.2, 48.25r.2, 57.2, 60.53v.1, 61.4, 61.7, 62.1, 63.1, 66.89r.2 (t. 19).
Siena 5.12v.4, 156.17.
Silvi 119.34.
Sinopoli 84.12.
Siviglia 167.24.
Somma 110.144.7, 110.144.22.
Sora 90.179.6, 91.19, 117.185.9, 149.12.
Spagna 61.11.
Spinazola 114.15, 114.17.
Squillacchi 122.111.24.
Sublaco 158.r.12.
Suessa 16.6, 16.8.
Sulmona 120.76.1, 120.76.4, 120.76.6.
Surrento 61.1, 78.114r.20, 78.114r.21.
Taberna 108.6.
Taglia Cozo 54.30r.8, *Tagliacozi* 166.3r.19, *Tagliacozo* 30.5v.11, 103.2, 158.r.12, 158.v.6.
Taranto 23.3, 23.8, 62.4, 71.16, 71.21, 78.114r.24, 80.84.23, 80.84.31, 80.84.42, 83.116v.17 (t. 19).
Tarracina 78.114r.9.
Teramo 119.5, 119.34.
Terra de Lavore 29.7, 80.84.24, 83.117r.25, 84.13-14, 87.15, 87.24-25, 95.175r.17, 110.143.36, 112.58.19-20, 115.58.25 (t. 12), *Terra de Lavoro* 75.23-24, *Terre de Lavore* 80.85.12.
Terra Nova 112.58.13, *Terranova* 1.85r.20.
Thiano 91.14.
Torre 12.114.12, 83.117v.18, 122.111.24.
Torre delle Paresche 36.9v.2-3.
Trahecto 16.24, *Trayecto* 91.12.
Trani 51.3, 53.3, 68.2.

Trapeno 178.3.
Treça 25.6, *Trecio* 23.6, *Treczo* 85.130.5, 115.58.41, *Tretço* 28.216.23, *Tretza* 79.167.15, *Trezo* 22.3, 38.3, 82.3, 96.14, 112.57.2, 126.2, *Tricio* 21.5.
Trevi 158.r.17.
Tribisaza 1.85r.4.
Tricarico 1.84v.6, 1.84v.13, *Tricarrico* 80.85.12, 80.85.15.
Tropea 183.6.
Tunisi 173.r.27.
Turso 166.5r.30.
Tussignano 60.53v.5.
Urbino 46.7, 112.58.20, 116.11, 128.15.
Valencia 23.18, 76.2.
Varignano 119.2.
Venecia 10.5, 10.7, 43.2, 48.25v.13, 90.179.18, 90.179.20, *Venetia* 104.6, 104.10, 104.12.
Venosa 78.114r.24, 80.85.21, 80.85.22, 80.85.27 *bis*, 80.85.30, 80.85.37, 83.117v.8, 83.117v.16, 84.14 (t. 20).
Vixelli 68.7.
Vulturno 87.16, 90.179.5, 134.5r.2, 135.9, 136.2.
Zagarisi 94.147r.28.

CONCLUSIONI

Dall'analisi condotta fin qui risulterà chiaro che studiare la lingua cancelleresca del regno aragonese significa studiarne anzitutto la storia della scrittura, più precisamente di una produzione scritta a carattere politico, giuridico e amministrativo. Il nostro oggetto di studio è così una varietà veicolare «parzialmente tecnificata e certamente composita, sebbene in parte modellata sul latino, ma che probabilmente non ha mai fatto in tempo a codificare un modello condiviso» (MONTUORI 2018, p. 464). Sorge allora il dubbio se sia opportuno dare a questa lingua una caratterizzazione geografica, se è vero che parlare di *scripta* e non di *scriptae* equivale a suggerire una realtà compattata dal punto di vista geolinguistico. L'impossibilità di identificare un quadro organico sembrerebbe però connaturata al carattere veicolare di questa stessa tradizione scrittoria, che per sua natura subisce la tensione tra forme sovraregionali e forme locali, o per meglio dire tra una tendenza all'omogeneizzazione, dunque alla delocalizzazione, e una alla localizzazione, accogliendo un regime di enorme oscillazione sfranto sui diversi livelli di aderenza al modello (o ai modelli) da parte sia delle scritture sia dei loro produttori, vale a dire modelli differenziati su base diacronica, diatopica e diatestuale.

Ma anche di fronte alla «preferència per les solucions lèxiques [e, si può aggiungere, fonomorfologiche] més pròximes al principal centre de poder d'un territori» (FERRANDO FRANCÉS 2013, p. 24), che nel caso presente corrispondeva a Napoli, la conseguenza resta per noi avere a che fare con un volgare di difficile definizione, tanto che parlare di sistemi linguistici sovralocali può risultare addirittura una forzatura, in mancanza di sondaggi in grado di individuare e isolare quelli specificamente locali. Pertanto, qui importerà semmai cogliere la fisionomia linguistica delle singole scritture, o piuttosto di gruppi consimili di esse (prospettiva diatestuale), nella reciproca contiguità, da intendersi come contiguità all'interno di una più ampia produzione scritta che era eredità di una politica interna e di un'attività gestionale che avveniva oralmente. Tuttavia, com'è stato giustamente osservato,

> La disponibilità della *scripta* all'accoglimento di tratti discendenti dal parlato deve fare i conti con la vitalità di consuetudini legate alla pratica della scrittura in volgare e connesse ai differenti livelli di competenza della varietà alta scritta e ai diversi circuiti di propagazione dei testi (MAGGIORE 2016-17, p. 99)[1].

D'altra parte, ad accentuare l'oscillazione intervengono non solo le lingue dei catalani ma anche quelle dei regnicoli di zone lontane dalla corte, per i quali pure si potrebbe parlare, con le dovute precauzioni e differenziazioni, di varietà di apprendimento, casistica alla quale andrebbero ricondotte anche le lettere di Ippolita Maria Sforza nella corrispondenza di Pontano. Del resto a Milano il Simonetta disponeva di più cancellieri alle sue dipendenze, sui quali era impossibile esercitare un rigido controllo: ogniqualvolta egli dava una minuta a un subordinato o gliene dettava il testo, non poteva certo controllare accidenti grafici e fonomorfologici, e difatti, a dispetto della sua origine calabrese, le lettere da lui siglate erano pur sempre in *koinè* lombardo-milanese. Insomma,

[1] A riguardo vd. anche le osservazioni esposte in BARBATO 2010.

tutti erano espressione della medesima cultura cancelleresca, che nel caso di quella regnicola aveva il suo fulcro nella corte e nella capitale aragonese. Ecco allora che anche il dato etnolinguistico, insieme a quello storico-demografico, si rivela fondamentale per ricostruire il repertorio, un repertorio sì differenziato, ma al contempo unitario, perché costituito da correnti contigue nel tempo e nello spazio, e presenti nella competenza, attiva o solo passiva, dei vari attori in campo, professionisti della scrittura e della comunicazione politica. Se l'ibridismo è connaturato e in qualche modo strutturale nella lingua delle cancellerie dell'Italia quattrocentesca[2] – tra le ragioni possiamo pensare, ad esempio, alle variazioni di registro nella lingua epistolare (ibridismo stilistico) –, nel nostro caso esso è ancor più atteso e accentuato, certo per il carattere del *corpus* (tipo di testi e loro quantità), ma in generale per via della natura solo parzialmente specializzata della varietà in questione, cui si somma quell'instabilità tipica delle varietà veicolari nate per contatto, sebbene a livelli diversi di marcatezza e consapevolezza[3]. Un ibridismo che si direbbe dovuto tanto alla naturale stratificazione di *scriptae*, quanto alla compresenza di più ambienti alloglotti o eteroglotti nello stesso spazio geolinguistico. Del resto lo stesso Brancati mostrava di essere ben consapevole della variazione diatopica esistente tra la natia Policastro – il cui volgare, tanto per dirne una, possedeva un vocalismo tonico pentavocalico, come in siciliano[4] – e Napoli, se aveva optato per una varietà di compromesso mista: una traduzione scritta nella varietà volgare in uso a Napoli sarebbe stata inaccessibile o quanto meno percepita come estranea dagli abitanti delle altre zone del Regno.

Del resto la consistente varietà di grafie osservata farebbe credere che la pressione uniformatrice del latino non fosse poi troppo standardizzante; d'altra parte, a ben vedere, la compresenza di varianti grafo-fonetiche e morfologiche potrebbe rilevarsi un dato illusorio, fuorviante ai fini della valutazione della *scripta*, perché determinato innanzitutto dal *corpus*. Nel XV secolo i volgari cancellereschi sono effettivamente orientati verso i tre poli della varietà locale, del latino e del toscano, ma in misura variabile: neppure Napoli fa eccezione, sebbene qui sia riconoscibile l'ulteriore ingrediente rappresentato dall'apporto iberico, *in primis* catalano. Le tracce di questa varietà sembrerebbero tuttavia estranee ai testi di italiani, rimanendo piuttosto relegate alle scritture di iberici che adoperano il volgare locale, nel caso degli autografi (es. Ferrante), oppure a quelle scritture di regnicoli vergate da scribi stranieri o che risentono della varietà alloglotta: da qui tutto il discorso sulle dinamiche tra conservazione e innovazione al momento della (ri)scrittura o della copia, cioè sull'operazione "opacizzante" o deformante effettuata dall'estensore rispetto ai tratti marcati o considerati non accettabili nel suo diasistema, ma anche sul travisamento della fonte, e in più tutte quelle precauzioni da adottare in presenza di originali privi però di qualunque elemento per dichiararli anche autografi[5].

[2] Cfr. MONTUORI 2008, p. 26.

[3] A riguardo vd. anche DOTTO-VULETIĆ 2018, p. 868, che peraltro rimanda a MINERVINI L., *Les langues romanes comme langues véhiculaires: Moyen Age*, in G. Ernst *et al*. (eds.), *Romanische Sprachgeschichte. Ein internationales Handbuch zur Geschichte der romanischen Sprachen*, 3 voll., Berlin/Boston, de Gruyter, 2008, Vol. III, pp. 3308-18.

[4] Cfr. DE BLASI 2012a, p. 56.

[5] Sia consentito riproporre alcune riflessioni già esposte in un nostro saggio (MAGGI in c.d.s.). Nel carteggio di Despuig (vd. Introduzione, n. 22) i corpi delle lettere vergati dal cancelliere possono essere frutto di una scrittura autonoma, di una scrittura sotto dettatura oppure della copia o della riscrittura di una minuta,

A riguardo è stato osservato che quando forme già vitali nell'italoromanzo coincidono con quelle della lingua straniera, la situazione di contatto e l'apporto della lingua madre dello scrivente possono corroborarle, regalando loro nuova forza in termini di disponibilità e circolazione. Ma pur ammettendo la necessità di dar conto delle convergenze e dei reciproci incoraggiamenti, sarà talvolta più opportuno pensare a singoli sviluppi, analoghi e autonomi, tra le lingue coinvolte[6]. Da tutto ciò si comprenderà il rischio di sovradimensionare l'idea di un ambiente, quello della corte, della cancelleria e degli uffici, fin troppo iberizzato, ingigantendo ad esempio, per quel che concerne i fatti di lingua, l'influenza del sistema grafico straniero sulla *scripta* locale[7]. È naturalmente del tutto prevedibile incontrare tratti iberici in testi di iberici; ma occorre comunque discriminare, onde evitare il rischio di sovrastimare tradizioni scrittorie relegate piuttosto a testi linguisticamente ipercaratterizzati.

***

Concludiamo il lavoro illustrando possibili piste di ricerca e qualche *desiderata* che completino il quadro fin qui delineato. Oltre a uno studio sul lessico (vd. Introduzione), può senz'altro apportare un interessante contributo, sondando campi non del tutto nuovi ma neppure tradizionalmente percorsi da chi si occupa di edizioni di antichi testi in volgare, il tipo di indagine eseguito da SARDO 2008[8]. È risaputo che i testi documentari, per

---

quest'ultima redatta *manu propria* da Despuig o da un suo coadiutore. Ora, se queste parti non sono utili per conoscere la lingua di Despuig, diverso è il discorso per le aggiunte autografe (come si vede, si tratta di testi ibridi anche sotto il profilo diplomatistico), nelle quali proprio l'autografia evita di dover distinguere fra tratti della fonte (l'ipotetica minuta-antigrafo) e tratti della trasmissione, ovvero tra ibridismo primario, prodotto del contatto tra varietà diverse, e ibridismo secondario, conseguenza di sovrapposizioni e contaminazioni tra sistemi linguistici e consuetudini di scrittura al momento della riscrittura o della copia. In mancanza di studi sistematici sulla lingua di questo tipo di testi (fa eccezione DOTTO 2008b), andranno tenuti in debito conto due fattori: 1) l'ibridismo può derivare da un'impressione dell'osservatore moderno esterno, il quale può essere portato a sovrastimare fatti di *scripta* niente affatto inconsueti o estranei alla coscienza di questi scriventi; 2) non tutte le attestazioni finiscono col fare sistema, per cui occorrerà considerare l'eventualità di idiosincrasie legate alle competenze linguistiche individuali, e perciò del tutto isolate ed effimere. Oltre a BARBATO 2000, p. 394 e DOTTO 2008b, pp. 60-61 con note, dense di spunti sono anche le osservazioni di Montuori in MAGGI-MONTUORI in c.d.s.

[6] Cfr. COLUCCIA-CUCURACHI-URSO 1995, p. 187.

[7] Cfr. COLUCCIA 1988, p. 163. Sarebbe comunque utile insistere anche per esempio sul latino. A mero titolo esemplificativo, possiamo citare la forma *Esforça* nell'indirizzo in latino vergato sul *verso* di un dispaccio di Despuig a Francesco Sforza, ma d'altra mano (il dispaccio è il doc. 19 di questo *corpus*). La forma reca insieme *e-* prostetica davanti a *s* implicata e <ç> (per le varianti *Sforça*, *Sforza*, *Sforzia* qui attestate cfr. Cap. III, § 4.3). Invece Despuig, nelle parti formulari in latino dei suoi poscritti, per alcune forme ricorre costantemente a scempiamenti e dissimilazioni. Sull'utilità di indagare, quando possibile, anche il latino oltre alla documentazione volgare, non tanto per misurare il livello di dimestichezza di questi scriventi col latino medievale, quanto piuttosto per comprendere alcuni tratti del loro volgare, cfr. DOTTO-VULETIĆ 2018, p. 871 con n. 12, coi rimandi a FORMENTIN V., *La* scripta *dei mercanti veneziani del medioevo (secoli XII e XIII)*, in «Medioevo Romanzo», 36 (2012), pp. 62-97 e ID., *Il mercante veneziano del Duecento tra latino e volgare: alcuni testi esemplari*, in «Studi linguistici italiani», 41 (2015), pp. 3-53.

[8] Cfr. Introduzione, n. 24. Vd. anche FRESU 2013 e RAINONE M., *'Dixit'*, cit. (Cap. II, § 3.3.16). Punto di partenza sono ad ogni modo SABATINI F., *Analisi del linguaggio giuridico. Il testo normativo in una tipologia generale di testi*, in M. D'Antonio (a cura di), *Corso di studi superiori legislativi 1988-1989*, Padova, CEDAM, 1990, pp. 675-724 e ID., *'Rigidità-esplicitezza' vs 'elasticità-implicitezza': possibili para-*

loro stessa natura, mostrano una relativa uniformità: i dispacci diplomatici, ad esempio, rientrano tra le scritture ad alto gradiente di formularità e vincolatività; gli atti amministrativi, da parte loro, erano caratterizzati da un alto tasso di reticenza. Questo significa che il modello imperante, che ne regola modi e forme, oppone una resistenza alle spinte centrifughe rappresentate dalla libera iniziativa degli scriventi e dal loro tentativo di sottrarsi alla norma[9]. Molte scritture documentarie si mostrano assai conservative e poco permeabili: che si tratti di innovazioni isolate e personali, oppure di difformità e infrazioni, queste scritture sono generalmente refrattarie ad accoglierle, perché il codice cui sottostanno è strettamente vincolante e tale da impedire eventuali deroghe. Il rispetto delle convenzioni e degli usi cancellereschi permette così di conoscere la progettualità soggiacente alle scritture; viceversa le difformità, siano esse volute deviazioni dal modello o incapacità personali dello scrivente, possono tradire precise intenzioni comunicative, ma anche mancanza di controllo della spontaneità e della privatezza[10]. Leggendo i testi in filigrana, ci si potrà accorgere che le scelte linguistiche degli scriventi dipendono innanzitutto dalle loro possibilità espressive, cioè dalla cultura che maneggiano o possono maneggiare; in secondo luogo dalle specifiche circostanze, dagli ambienti e dagli eventuali gruppi sociolinguistici a cui aderiscono o in cui si riconoscono.

In definitiva, l'ordito delle scritture documentarie sottostà a un codice consolidato, ma le tradizioni culturali degli scriventi, e quelle testuali delle varie tipologie, si riverberano sul tessuto linguistico, spiegandone peculiarità o anche idiosincrasie non suscettibili di imitazione. Eppure, al di là delle specifiche tradizioni di appartenenza di testi e scriventi, e al di là dello spessore socioculturale di questi ultimi, si potrà forse cogliere un complesso di intenti e orientamenti più o meno espliciti e coscienti, e facenti capo ad una progettualità che è anche politica. Si tratterebbe, in sostanza, di suddividere le scritture trasversalmente secondo criteri interni dettati dallo stile e dalla maggiore o minore elaborazione sintattica[11]. In un censimento completo si potranno inserire anche testi linguisticamente caratterizzati: in questo modo si sarà in grado di stilare una classifica di autori-scriventi che trascorrano verticalmente da una competenza scrittoria acquisita in modo approssimativo e non sistematico (es. lingua dei catalani, ma a livelli diversi) fino ad una completa, accorta, meditata e sapiente padronanza di tutte le possibilità espressive e di tutti gli accorgimenti stilistici e retorici (es. lettere scritte dai segretari). Si individuerebbero, così, scriventi più sprovveduti e inesperti, magari incapaci di gestire le

metri massimi per una tipologia dei testi, in G. Skytte, F. Sabatini (a cura di), *Linguistica testuale comparativa*. Atti del Convegno interannuale della Società di Linguistica Italiana (Copenaghen, 5-7 Febbraio 1998), Copenaghen, Museum Tusculanum Press, 1999, pp. 141-72.

[9] Sulla distinzione tra lingua e norma cancelleresca cfr. FERRANDO FRANCÉS 2016.

[10] Per l'epistolografia diplomatica, ad esempio, non accadeva quasi mai che si scadesse nella più immediata colloquialità e familiarità, o addirittura in una confidenzialità eccessiva che avrebbe potuto insultare o infastidire il destinatario. Al contrario Ferrante, che era pur sempre un sovrano, avrà potuto sentirsi legittimato a sottrarsi alle norme e alle istruzioni cui, d'altra parte, ambasciatori e cancellieri dovevano necessariamente attenersi: «Ferrante invece può essere diretto e sincero fino a rischiare di irritare o offendere l'interlocutore» (MONTUORI 2008, p. 9).

[11] Osservazioni in merito, ma a proposito di testi cronachistici e memorialistici e per la categoria di "prosa media", sono in DE CAPRIO 2012, pp. 42-43 e n. 74, coi rimandi a DARDANO M., *Introduzione*, in Id., *Lingua e tecnica narrativa nel Duecento*, Roma, Bulzoni, 1969, pp. 1-16 e ID., *Per lo studio della sintassi nei testi toscani antichi* [1989], in Id., *Studi sulla prosa antica*, Napoli, Morano, 1992, pp. 5-35. Ricco di spunti anche DE CAPRIO 2014.

strategie della cortesia o di rinunciare a forme locali o della propria lingua madre; e scriventi intelligenti e ricchi di risorse in grado perfino di far emergere modelli giuridici al di sotto dei loro testi[12].

[12] Attenzione allo stile, alla testualità, all'emersione dell'oralità e del parlato, o anche alle dinamiche che innescano il cambio di codice, sono in alcuni dei migliori saggi storico-linguistici sulle lettere cancelleresche e diplomatiche fra Tre e Quattrocento: MARINONI 1983; MATARRESE 1993; SABATINI 1993; MONTUORI 2008. Ad esempio, nelle lettere di Eleonora d'Aragona (cfr. MATARRESE 1993, pp. 204-05) sarà senz'altro interessante notare un andamento paratattico contrassegnato da assenza di organizzazione del discorso e da tratti dell'oralità e del parlato, il tutto evidentemente dovuto al livello di educazione letteraria della duchessa e in parte alla sua mancanza di consapevolezza nella scrittura. Sulla scrittura di donne del Rinascimento vd. FRESU 2014b, da cui si ricava altra bibliografia.

CORPUS

SCRITTURE CANCELLERESCHE NAPOLETANE

1

1447, 30 agosto, Napoli

LACERTO DAL REGISTRO «PRIVILEGIORUM SUMMARIAE XLIII»

ASN, *Museo*, *Miscellanea di scritture*, 99 A, b. 14, cc. 84*r*-87*r*. Copia in registro. Si scioglie *ess(ere)* 1.85v.6 sulla base di *ess(er)e* 1.85v.15.

Ed. MAZZOLENI 1957, doc. 99.

[c. 84*r*] *Iohannes Franciscus Puldericus de Neapoli ad contractus iudex, Antonius Longobardus de Castromari de Stabia notarius et infrascripti testes, exemplant et in publicam formam redigunt quoddam regium indultum, eisdem presentatum per not. Lucam de Casanova procuratorem dom. Antonii de Sancto Severino, comitis Tricarici etc. tenoris sequentis vid.* (…) || **[c. 84*v*]** [5] Suplicatione, peticione et ademande facte pro p(ar)te |[6] de lo magnifico singore Antoni de Sancto Severino conte de Tricarico |[7] de Claromonte e de Altomont(e) e de Corigliano (et)c. tanto p(er) ip(s)o qua(n)to |[8] p(er) soy sequaci adherenti et recomandati, so(let) lo signore conte de Lauria, |[9] lo Forlano grande Zardulo de Loria, Florimonte de Sancto Severino et |[10] misser(e) Johanni Roberto a la sacratissima maiestà d(e) lo serenissimo |[11] signyor(e) don Alfonso p(er) divina gr(ati)a re de Aragone, Sicilia citra et |[12] ultra Farum et (cetera). Jn primis cum la suplicacione debita pote lo dito |[13] conte de Tricarico (et)c. la assecuracione p(er)petua d(e) lo stato suo e d(e) li |[14] prenominati, la jndulgentia de tute le cose que fos(er)o state comisse |[15] jndebite eciam cont(ra) la maiestat p(er) isso et soy feudatari subfeudanj, |[16] famigli, homini, vasalli e gente sua quo aderenti sequati et re|[17]comandati jn forma cauta et debita cum reintegracione de |[18] honore, fame e stato. *Placet Regie Maiestati et q(uod) recomandati* |[19] *jntelligantur sup(er)i(us) et exp(re)ssati.* Jtem pete la confirmacione e de novo |[20] la concessione de tucte citate, terre, lochi et castelle et boni stabili |[21] et mobili feudali et burge(n)satiche que teniamo et possediamo a lo pre|[22]sente lo d(ic)to conte et soy baronj, feudatarj, subfeudatarij, vaxalli, sequaci |[23] adherenti et recomandati qui supra, et raysene que le spetasano p(ar)ta|[24]nessero cum administracione meri et mix*ti* jmp(er)i et gradij potestate, |[25] e si forte la d(ic)ta maiestà havesse fata alcuna concessione o donacio(n)e |[26] quovismodo ad alcuno de calunca stato e condicione se ffoss(e) de |[27] stato, citate, terre, castelli o lochi d(e) lo d(ic)to conte et de soy |[28] sequaci recoma(n)dati, vaxalli et feudatarij et subiecti o alcuno p(er) alc(u)no |[29] modo se nde havesse jmpetrato parte o tuto, que la sua maiestà p(re)fata |[30] li casse e anulle e façale cassari e anullarj e hav(e)li p(er) cassi et nulli |[31] et jrrite, jta q(uod) dicto conte et soy ut sup(ra) romangano sine jmpedjme(n)to |[32] jn loro stato et que li dicti recomandati no haviano ad fare co· altro |[33] che co· la maiestà p(re)dict(a), né aiano conexere altro sup(er)iore que la |[34] maiestà p(re)dicta. *Placet Regie Maiestati.* Jtem pete la confirmacio(n)e |[35] e de novo concessione de tuti li privilegij, jm(m)un(i)tat(e), gratie, provission(e) |[36] et franquicie ip(s)o cont(e) et soy ut supra concesse, fact(e) p(er) li re (et) regine |[37] passati et altra persona avent(e) havit(a) p(er)sona aut(orita)t(e) havuta pot(est)at(e) |[38] de fereli e concedere. *Placet eidem Maiestati*. Jtem pete la d(ic)ta maiestà |[39] confirme a lo d(ic)to conte e facza nova concessione de Albano, <o> Grizulia |[40] et Sancto Donato e d(e) lo castello de Brindissi, li quali a lo p(rese)nt(e) tene. |[41] *Placet Regie Maiestati.* Jtem pete lo d(ic)to conte le

terre seu privilegij |[42] de renunciacione feudorum tanto soy quanto a li sopranomjnati || **[c. 85*r*]** [1] jn bona et valida forma, zò <r>èy tanto ad ip(s)o quanto a li soprascripti et aut(em) |[2] soy feudatarij et recomandati. *Placet Regie Maiestati.* Jtem que la d(ic)ta maiestà |[3] conferma a lo d(ic)to conte et soy heredi la capitania de Monte Tu(r)mo de Ar|[4]mento et de Muro Magno, quali a lo p(rese)nte e de Tribisaza. *Placet Regie Maiestati*. |[5] Jtem que la d(ic)ta maiestà conceda e done a lo d(ic)to conte et soy heredi Marano |[6] e Balbidone d(e) la provincia de Calabria, quali teneno li rebelli d(e) la d(ic)ta maiestà |[7] al quali Marano lo d(ic)to conte jntende havere raysone. *Placet Regie Ma*|[8]*iestati.* Jtem que la d(ic)ta maiestà conferme e conceda a lo d(ic)to conte li capit(u)li |[9] que la maiestà sua li concesse la altra volta et p(re)s(er)tim d(e) lo contato de Melito. |[10] *Placet Regie Maiestati*. Jtem pete lo d(ic)to conte que la maiestà conferme |[11] e de novo conceda ad ip(s)o et ad soy herede uncze sexanta sopra la sa|[12]lina de Altomont(e), unze cinquanta sopra la colta gen(er)ale d(e) le ter(r)e |[13] soy, le quale tene e posside (et) avend(o) li privilegij et unce cento |[14] sopro la gabella d(e) la seta de Calabria, la quale li antecessori soy la te|[15]neano e re<i> Loysi lo levao de poss(ess)ione. *Placet Regie Maiestati jux(ta)* |[16] *formam privilegiorum suorum.* Jtem pete que la dita maiestà conceda a lo |[17] d(ic)to conte et soy heredi jn feudum poza caziare et extraere d(e) la terra |[18] soy de Calabria salme mille de grano om(n)e anno secundo la maiestà |[19] p(re)d(ic)ta li concesse l'altra volta. *Placet Regie Maiestati.* Jtem que la d(ic)ta |[20] maiestà conceda a lo d(ic)to conte se poza pigliare Terranova e Sancto |[21] Mauro que li foron tolti p(er) lo Michile, stanto jnde la fidelitate d(e) la ma|[22]iestà p(re)dicta et no(n) obstant(e) alcuna treva fosse jnffra la d(ic)ta maiestà e lo |[23] d(ic)to miss(er) Michile. (…) [27] Jtem que la d(ic)ta maiestà (con)ceda |[28] a lo d(ic)to conte que si la gente d(e) la maiestà p(re)d(ic)ta e d(e) li soy fideli e del d(ic)to |[29] conte pigliase alcuna citate, terra o castello dove lo d(ic)to conte |[30] havesse raysone, jnme(dia)t(e) siano assignati a lo d(ic)to conte o ad altri pro |[31] sui p(ar)te, sine aliqua solutione pecc(un)ie, viduta la raysone d(e) lo d(ic)to cont(e) |[32] <piglase alcuna citate> sine strepitu, forma et figura judicij, no(n) obsta(n)te |[33] alcuna concessione ·de ffosse stata facta ad alcunj p(er) la sua maiestà |[34] né nenguna p(re)scriptione lapso de tempo que li havesse ad preiudicare. |[35] *Placet Regie Maiestati.* Jtem pete que la d(ic)ta maiestà conceda a lo |[36] d(ic)to conte lo officio d(e) lo Vicereato de Calabria p(er) anni tre jnco(m)me(n)cando |[37] jnme(diate)lj d(e) lo dì que li haverà fato lo homagio azò que mediante lo officio |[38] jux(ta) posse poza adoperar(e) ad conducere a la fidelità d(e) la maiestà |[39] p(re)d(ic)ta tucti soy rebelli d(e) la maiestà p(re)d(ic)ta tucti soy rebelli d(e) la d(ic)ta p(ro)vincia. |[40] *Placet Regia Maiestati*. Jtem pete li sia fata ad ip(s)o conte et soy ut |[41] sup(ra) la jndulgencia e remissione d(e) li colte et de om(n)e altra raysone || **[c. 85*v*]** [1] que spectasse a la maiestà sua p(er) om(n)e tempo passato p(er) fine a lo <tempo> |[2] p(rese)nte anno d(e) la terca jndicione et usq(ue) ad presentem diem et così om(n)e |[3] alt(ra) robo, bestie, grono, denarij et omne altra cosa que fosse stata pigliat[a] |[4] p(er) ip(s)o et soy gente de arme, de cavallo e de pede et soy ut sup(ra) ad om(n)e |[5] p(er)sona fidele et no(n) fidele d(e) la maiestà p(re)d(ic)ta e de zò ch(e) stato e condicione |[6] se siano que p(er) nullo tempo pozano ess(ere) constricti ad fare restitucione né |[7] emenda nec de jure nec de facto, quantumcu(m)q(ue) la d(ic)ta maiestà ·de avess(e) |[8] concesse lict(er)e et privilegij ad alcuni ad ch(e) p(er)tanese. *Placet Regie Ma*|[9]*iestati*. Jtem pete que la d(ic)ta maiestà facza una moratoria ad modum |[10] seu

formam salvi et securi conduct(a) a lo d(ic)to conte et ad soy adahere(n)ti |[11] sequaci recomandati subditi et vaxalli, ac eciam feudatarij, subfeudata(r)i |[12] p(er) anni dece de om(n)e debito et raysone que fosseno tenuti a qualque p(er)sona |[13] eciam ·de pregaria et se fossero tenuti ad rebelli de sua maiestà, que si al |[14] presente qualunca debito, rasone se fossero li sia remisso jm p(ar)tim et nullo |[15] tempo ·de possano ess(er)e restricti né de jure né de facto et se fossero tenuti |[16] ad sui fideli abiano tempo anni dece ad respondere et pagar(e). *Placet* |[17] *Regie Maiestati* (…) [19] Jtem pete que, considerata la desfacione jn|[20]tollerabile, que la terra de Bellevidere de Sangineto co· li casali Grifinici |[21] et la terra d(e) li Luci, stando jnde la fidelità d(e) la sua maiestà patero et h(ab)ero, |[22] ip(s)a maiestà se degne fereli gratia de unc. due p(er) colta e jm p(er)petuu(m) |[23] ad ziascheduna d(e) le d(ic)te terre. *Placet Regie Maiestati*. Jtem lo d(ic)to |[24] conte adema(n)da a la d(ic)ta maiestà, p(er) defensione de suo stato et p(er) la guer|[25]ra que resta jntro la casa et p(er) fare lo stato d(e) la maiestà sua, lançe |[26] ducento et fanti ducento de conducta co· la p(re)stança, soldo e gagij con|[27]sueti computando se li dinarij d(e) le colte d(e) le terre d(e) lo d(ic)to conte et soy |[28] feudatarij adherenti sequaci recomandati et que no sia tenuto lo |[29] d(ic)to conte exire con le d(ic)te gente de ffora lo realme. *Placet Regie* |[30] *Maiestati* (…) [33] Jtem pete que de tuti li sup(ra)d(ic)ti capituli † |[34] cascu(n)o de ipsi ad jnstantia d(e) lo d(ic)to conte et soy ut supra siano |[35] facte lictere et privilegij jn tanta et valida forma om(n)j qua debet |[36] solempnitate vallari. *Placet Regie Maiestati*. Jtem pete lo d(ic)to conte |[37] que jn casu que contra suo stato fosse mossa guerra p(er) qualumqua |[38] persona se fosse et lo d(ic)to conte no fosse sufficiente habilit(er) ad defensare |[39] suo stato que la maiestà pred(ic)ta sia tenuta favorirelo et ajutare con |[40] gente et altri cont(ra) omne p(er)sona que potesse venire et morari. *Placet* |[41] *Regie Maiestati*. (…). *Rex Alfonsus. Dominus Rex mandavit michi Arnaldo Fenolledo. Registrata*.

2

1451, 19 giugno, Torre del Greco

LETTERA DI ALFONSO V D'ARAGONA A FRANCESCO ANTONIO ORSINI DEL BALZO

Ordina al duca d'Andria di favorire la missione di Ciarlo Pagano, camerlengo della duchessa di Calabria, in merito ad alcuni diritti sul testamento del defunto arcivescovo di Otranto.

BAV Chigi J. VIII 292, c. 1*r*. Copia in registro. Segretario: Arnau Fonolleda.
Ed. MAZZOLENI 1965, doc. 1.

[1] *Ciarli Paganj*. |
[2] *Rex (et)c*. |
[3] *Jllustris dux consiliarie fidelis noster dilecte, plurimu(m) dilecte*. |[4] Lo nobile (et) dilecto n(ost)ro Ciarlo Pagano, camerlingo (et) familiare della jllu|[5]stre duchessa de Calabria, vene de p(re)sente i(n) q(ue)sse parte co(n) volu(n)tà et |[6] lice(n)tia n(ost)ra p(er) una ce(r)ta sua justitia, la quale p(re)tende have(re) i(n) lo testa|[7]mento che fece q(u)o(ndam) lo archipescopo de Otronto et p(er)ch(é) gli havemo |[8] solame(n)te donata

lice(n)tia p(er) uno mese da comptarse dal dì de la dat(a) |[9] de la p(re)sente p(er)çò ch(e) la dicta jllustre duchessa lo have multo necessa(r)io |[10] alli soi servitij (et) la sua absentia fa ad ip(s)a duchessa grande man|[11]came(n)to, ve p(re)gamo, incarrigamo (et) co(m)ma(n)damo ch(e) p(er) li respecti et |[12] cause sup(ra)dicte have(n)te lo dicto Ciarlo favorableme(n)te i(n) sua justitia |[13] p(er) reco(m)mandato, lo facciate spacciare qua(n)to più p(re)sto sia possibile de |[14] tucto qua(n)to loco haverà da fare, i(n) tale modo ch(e) con adiuto(r)io (et) favore |[15] v(ost)ro haia sua justitia. Et la volu(n)tà del dicto q(u)o(ndam) archiep(escop)o testatore |[16] sia adimpieta, advisandove ch(e) de q(ue)sto ne farrite sing(u)lare (et) accepto |[17] servitio et qua(n)to più p(re)sto serrà <possibile> spacciato tanto più grato |[18] ne serrà, p(er)ch(é) possa retornare alli servitij della dicta jllustre du|[19]chessa. *Dat(e) jn castello Turris Octavj, die XVIIIJ mensis junij* |[20] *XIIIJ jndit(ionis), anno MCCCCLJ. Rex Alf(onsus).* Post dat(um). Ve dicemo et co(m)|[21]mandamo ch(e) li facciate dare al dicto Ciarlo copia del p(re)fato testa|[22]me(n)to. Et no(n) fate lo co(n)tra(r)io p(er) cosa alguna. *Datum ut supra. Arnaldus Prothonotarius.*

Arnaldus Fonolleda Prothonotarius. Illustris <Antonio> {Francisco} de Baucio de Ursinis duci Andrie consiliario fideli nostro dilecto.

3

[1451], 20 giugno, Torre del Greco

LETTERA DI ALFONSO V D'ARAGONA AD ENRICO CENTILLES

Concede licenza al Centilles, membro dell'Ordine di S. Giovanni Gerosolomitano, di venire da Roma a Napoli o dove egli si troverà.

BAV Chigi J. VIII 292, c. 2*r*. Copia in registro. Segretario: Arnau Fonolleda.
Ed. MAZZOLENI 1965, doc. 4.

[1] *Fr(atr)is Henrici Centilles*. |

[2] *Rex Aragonu(m) utriusq(ue) Sicilie (et)c*. |

[3] *Religiose vir fidelis nobis dilecte*. Don Bernardo v(ost)ro frate ne have dicto |[4] como vuy siti in Roma et ni havi supplicato ki nj dignassimo darene licentia |[5] che potissivo venire iczà, la quale supplicatione benigne admissa, simo co(n)tenti |[6] et ni piace tutta fiata che vi piacerà poczate venire jn la citate de Na|[7]poli o v(er)o dove nuy serremo. Et cossì ve nde damo licentia p(er) la presente. |[8] *Dat(e) jn Turrj Octavj, die XX junij XIIIJ jnd(itionis). Rex Alfonsus. Arnaldus Fonolleda Prothonotarius.*

Religioso viro frati Enrico Centilles militi Ordini Hospitalis Sancti Iohannis Hiersolimitani, fideli nobis dilecto.

4

[1451], 3 luglio, Torre del Greco

LETTERA DI ALFONSO V D'ARAGONA A ENRICO DI ALAGONISSA

Raccomanda al consigliere Enrico di Alagonissa di rispettare l'accordo intervenuto con la moglie, la contessa di Mirabella.

BAV Chigi J. VIII 292, c. 7*v*. Copia in registro. Segretario: Arnau Fonolleda.
Ed. MAZZOLENI 1965, doc. 15.

[1] *Comitisse Mirabelle*. |
[2] *Rex Aragonum (et)c*. |
[3] *Mignifice vir consiliarie fidelis nobisq(ue) dilecte*. Assai simo stati ma|[4]ravegliati p(er) ch(e) no(n) havete voluto sequire lo accordio facto jntra vuj et la |[5] magnifica contessa de Mirabella v(ost)ra mollere p(er) meczanità del magnifico |[6] et dilecto consigliere et prothonotario n(ost)ro missere Raynaldo Fonolleda, |[7] lo quale p(er) coma(n)dame(n)to n(ost)ro ce è jntervenuto. Et p(er) tanto ve p(re)gamo, jncar|[8]ricamo strectame(n)te che p(er) amore n(ost)ro et p(er) v(ost)ro honore vogliate sequire |[9] lo dicto accordio et fare de vuj quello che la justicia haverria de fare. |[10] De questo farriti piacere a nuj et a lo jllustro duca de Sessa et ad vuj farriti |[11] honore (et) utile. *Dat(e) jn Turri Octavj, die IIJ mensis julij, XIIIJ jnd(ictionis). Rex Alfonsus.*
Arnaldus Fonolleda Prothonotarius.
Magnifico viro Herrico de Alagonissa consiliario fideli nobisque dilecto.

5

1451, 10 luglio, Torre del Greco
LETTERA DI ALFONSO V D'ARAGONA A SANCIO GARRIGLIO

Il governatore di Castiglione delle Pescara e delle terre regie in Toscana provveda a far restituire al comune di Siena i territori contestati insieme col castello de lo Preta.

BAV Chigi J. VIII 292, cc. 12*v*-13*r*. Copia in registro. Segretario: Arnau Fonolleda.
Ed. MAZZOLENI 1965, doc. 25.

[c. 12*v*] [1] *Rex (et)c. Co(mun)itatis Sena(rum)*. |
[2] *Magnifice vir consiliarie fidelis n(oste)r dilecte*. Essendo co· nuy lo |[3] magnifico miss(er) Francisco Aringnerij, embaxiatore a nuy mandato p(er) la |[4] comunità da Siena, ne ha multo sollicitati supplicandonce volessemo |[5] fare dare conclusione o nuy ge la imponere <in> la differentia chi ène |[6] tra li dicti Senisi e quissi de <Castellone> {Gavariano} sopra lo t(er)ritorio o tenimenti |[7] de lo castello de la Preta. Et però chi nuy la dicta q(ue)stione qui no(n) pote|[8]mo bonam(en)t(e) determinare nì vedere, non potendo vedere né sentir(e) p(er) {le} ra|[9]ione de chiascaduna de le parte, ve comandamo chi costando a vuy au|[10]tenticam(en)t(e) e chi aia chilo dicto t(er)reno et tenim(en)ti opperteneno a li dicti |[11] Senisi ce li debiati incontinent(e) no(n) aspectato altro n(ost)ro comandam(en)to |[12] fare restituyre. Et dove chi alcuno dubio ve nce occorress(e), ve coma(n)|[13]damo de le raiunj de ciascaduna de le parti, e de lo dubito v(ost)ro <ge> {ce} fa|[14]czati avisati et sopresedati. Interim in <la dicta restitut(i)o(n)e> {non fare alcuna novjtate} a tal chi || **[c. 13*r*]** [1] advisati, ve possamo scriver(e) de

n(ost)ra intentione de çò ch(e) voruno debiate |[2] exequir(e) sopre q(ue)sta facienda et p(er) meglio vedere q(ue)sto ne appare |[3] habiati co(n) vuy alcuno doctor(e) o juristo p(er) haver(e) consiglio sopre ciò. |[4] *Dat(e) in cast(e)llo Turris Octavj, die X^o^ julij, anno MCCCCLJ. Rex Alf(onsus).*

Arnaldus Fonolleda Prothonotarius. Magnifico viro Sancio Carriglio gubernatori Castillonis Piscarie et terrarum nostrarum in Tuscia consiliario fideli nostro dilecto.

6

1451, 12 luglio, Torre del Greco

LETTERA DI ALFONSO V D'ARAGONA AL GRAN CAMERARIO DEL REGNO E AI PRESIDENTI E RAZIONALI DELLA REGIA CAMERA DELLA SOMMARIA

Il re chiede che venga reso esecutivo il privilegio concesso alla città di Ortona di poter esportare dalla provincia di Abruzzo 50 carri di grano, esenti da ogni diritto, per provvedere sia alla riparazione del porto che alla fortificazione della suddetta terra.

BAV Chigi J. VIII 292, cc. 22*r-v*. Copia in registro. Segretario: Arnau Fonolleda.
Ed. MAZZOLENI 1965, doc. 42.

[c. 22*r*] [1] *Unive(r)sitatis Ortone.* |
[2] *Rex (et)c*. |
[3] *Magni*fi*ce nobiles (et) egregij viri collateralis consiliarij fideles n(ost)ri dilecti*. |[4] Per parte de la univ(er)sità (et) hom(in)i de Ortona de la provi(n)cia de Apruzo, |[5] c'è stato exposto ch(e) have(n)do ip(s)i da noi uno privilegio ch(e) p(er) reparatione |[6] del porto (et) fortificatio(n)e de la dicta terra de Ortona, possano ogne anno |[7] ex(tra)he(re) de la dicta p(ro)vi(n)cia de Apruzo ci(n)qua(n)ta carri de grano senza paga|[8]me(n)to alcuno de diricto de tracta, como q(ue)sto più largame(n)te se pote vede(re) || **[c. 22*v*]** [1] i(n) lo dicto n(ost)ro p(ri)vilegio al quale ne referimo. Voi, essendove dema(n)data |[2] executoria del dicto p(ri)vilegio, la havete denegata dice(n)do (et) allega(n)do q(ue)lla |[3] no(n) essere dema(n)data né impetrata fra lo tempo. P(er) la quale cosa ad suppli|[4]catio(n)e ad noi f(a)c(t)a p(er) parte d(e) la dicta univ(er)sità (et) hom(in)i de Ortona, volemo |[5] (et) così p(er) la p(re)sente ve dicemo (et) co(m)ma(n)damo exp(re)ssame(n)te ch(e) de co(n)tine(n)te, visis |[6] p(re)sentib(us), no(n) expecta(n)do d(e) noi altro ma(n)dato né l(ette)re, spacciate o facciate |[7] spacciare la dicta executoria de lo n(ost)ro p(ri)vilegio p(re)dicto a la dicta univ(er)sità, |[8] no(n) obsta(n)te ch(e) q(ue)lla no(n) sia stata fra lo tempo statuto impetrata. Et |[9] p(er) qua(n)to havete cara la gr(ati)a n(ost)ra (et) desiderate no(n) incorre(re) i(n) la jra (et) jndi|[10]gnatione n(ost)ra, no(n) facciate lo co(n)trario, peroch(é) volem così facciate. *Dat(e)* | *i(n) Castello Turris Octavj, die XIJ me(n)sis julij XIIIJ jndit(ionis), anno MCCCCLJ. Rex Alfonsus.*

Arnaldus Fonolleda Prothonotarius.

Magnifico nobilibus et egregiis viris Magno huius Regni nostri Sicilie Citra Farum Camerario Presidentibus et Rationalibus Camere nostre Summarie, collaterali consiliariis fidelibus nostris dilectis.

7
1451, 17 luglio, Napoli
LETTERA DI ALFONSO V D'ARAGONA A PERE SERRANDELL

Revoca al Serrandell, abate di S. Maria di Ponza, la concessione per la costruzione di una torre o fortezza, che sarebbe pregiudizievole per la città di Gaeta.

BAV Chigi J. VIII 292, c. 26*v*. Copia in registro. Segretario: Arnau Fonolleda.
Ed. MAZZOLENI 1965, doc. 50.

[1] *Rex Aragonu(m) (et)c. Uni(versita)tis Gay*ete. |
[2] *Ven(er)abilis et religiose abbas*. Abenché ve abeamo concesso ch(e) |[3] possate fabricare jn la jnsula de Ponça certa turrj o for|[4]talicza, jmp(er)ò p(er) essere multo p(re)iudiciale a la univ(er)sità d(e) Gayeta |[5] e anch(e) a la republica da quisto n(ost)ro regno, havemo deliberato |[6] non ce fabricate a lo p(re)sente. E<t> p(er)ò ve coma(n)damo sucto jncor|[7]rimento d(e) n(ost)ra jndignacione e jra ch(e) no(n) debiate p(ro)cedere ad la |[8] fabricacione de la dita turrj oy fortalicza nance volemo sop(re)|[9]sedate, no(n) aspectando d(e) nuy altra l(ette)ra oy coma*n*dame(n)to. *Dat(e) i(n)* |[10] *Castellonovo Neap(olis), die XVIJ° julij XIIIJ° jnd(ictionis), anno a nat(ivitate)* |[11] *D(omi)nj M°CCCCLJ. Rex Alf(onsus).* |
Arnaldus Fonolleda Prothonotarius.
[12] *Ven(er)abili et religio(so) fratre Petro* |[13] *Serra*n*dell abbati Sancte Marie* |[14] *d(e) Ponça fideli nobisque dilecto.* ||

8
1452, 18 gennaio, Napoli
LETTERA DI ALFONSO V D'ARAGONA A GIULIANO RIZZO

Ordina al Rizzo, doganiere di Napoli, di non riscuotere alcun diritto di dogana da Luigi Coppola di Napoli per 29 pezze di panno e 28 pezze di seta di Firenze.

BAV Chigi J. VIII 292, c. 101*v*. Copia in registro. Segretario: Arnau Fonolleda.
Ed. MAZZOLENI 1965, doc. 213.

[1] *Loisij Coppule*. |
[2] *Rex (et)c*. |
[3] *Nobilis vir fidelis n(oste)r dilecte*. Dicemove (et) co(m)mandamo exp(re)sse ch(e) no(n) exiga|[4]te diricto de dohana o cabella novame(n)te jmposata sop(ra) robbe de fiore(n)|[5]tini da lu dilecto n(ost)ro Loysi Coppula de Napoli de vintinove peze de pa(n)no |[6] (et) vi(n)tisei peze de seta de Fiore(n)ça, le quali deve mettere i(n) la cità d(e) Napolj, |[7] p(er)çò ch(e) dello dicto diricto p(er) q(ue)sta volta havemo facto fra(n)cho lo d(i)c(t)o Loysi Cop|[8]pula. *Dat(e) i(n) civitate n(ost)ra Neapolis, die XVIIJ jan(uarii) XV indictionis, anno MCCCCLIJ. Rex Alfonsus.*

Arnaldus Fonolleda Prothonotarius. Dirigitur Iuliano Ritio dohanerio maiori civitatis Neapolis.

9

1452, 15 aprile, Napoli

LETTERA DI ALFONSO V D'ARAGONA AL CAPITANO DI ISERNIA

Il capitano induca Franchino di Catania, priore di Isernia, a pagare il denaro dovuto al Gran Maestro di Rodi senza indugiare oltre.

BAV Chigi J. VIII 292, cc. 145*v*-146*r*. Copia in registro. Segretario: Bernat López.
Ed. MAZZOLENI 1965, doc. 295.

[c. 145*v*] [1] *Frat(r)is Franchinj d(e)* |[2] *Catania.* |
[3] *Rex Aragonum utriusq(ue) Sicilie (et)c*. |
[4] *Nobilis vir fidelis nobisq(ue) dilecte*. P(er)ò che lo religioso et dilecto n(ost)ro fratre |[5] Franchino de Cathania, priore de Sernia, deve dare alcune quantitate de pecu(n)ie |[6] a lo gran mastro et convento de Rode et dice no(n) poterele pagare se ip(s)o no(n) è pagato |[7] de alcunj soi debituri de quessa citate et suo districto, ve comandamo exp(re)ssa|[8]mente che visis p(rese)ntibus debeate constrengere p(er) justicia et sensa solempnitate || **[c. 146*r*]** [1] de judicio, actenta solamente la verità de lo facto et om(n)e malicia cessante, qua|[2]luncha p(er)sona socta v(ost)ra jur(i)diccione constituta che debea dare o denari o altra |[3] cosa a lo dicto comandatore, p(er) modo che, essendo p(re)stamente pagato de li dicti |[4] soi debitori, ip(s)o anchora pocza pagare quello che deve dare a la sua religione. |[5] Et jn questo no(n) mect(i)ate dilacione alcuna, p(er) quanto havete cara la gr(ati)a n(ost)ra. |[6] *Dat(e) jn civitate Neapolis, die XV mensis aprilis XV jndic(tionis), anno a nativitate Domini MCCCCLIJ. Rex Alfonsus.*
Lopiz.
Dirigitur Capitaneo Isernie.

10

1452, 21 aprile, Napoli

LETTERA DI ALFONSO V D'ARAGONA AL MAESTRO PORTOLANO DI PUGLIA

Il re chiede che non trattenga navi veneziane per il trasporto dei cavalli e dei bagagli dell'Imperatrice dei Romani.

BAV Chigi J. VIII 292, c. 144*v*. Copia in registro. Segretario: Arnau Fonolleda.
Ed. MAZZOLENI 1965, doc. 292.

[1] *Rex Aragonu(m) (et)c. Veneto(rum)*. |
[2] *Magnifice vir consiliarie fidelis nobis dilecte*. Jn quisti dì passati ne recor|[3]damo haverne comisso et comandato ch(e) p(er) conducere (et) portare li cavalli |[4] e roba d(e)

la serenissima jnp(er)atrice d(e) li Romani, n(ost)ra carissima sobrina, |[5] de Puglia jn Venecia (et) de tucta compagnia sua, devesseno havere (et) dete|[6]nire tucti li barcussi (et) fuste altre per quello necessarie. Et p(er)ò ch(e) non è |[7] jntencione n(ost)ra ch(e) debeat(e) retinere nave alcune d(e) la jll(ustrissima) s(ignoria) de Venecia |[8] e de sui subditi ch(e) sono jn loro viagio, nì si q(ue)lle fuste ch(e) non ànno |[9] viagio (et) non sono de Venecia(n)i, ve dicemo (et) recomand(i)amo ch(e) non |[10] faciat(e) alchuno jmpedimento né detencione {ad} alchuna nave de Vene|[11]ciani ch(e) abea già p(ar)tito qui, y(m)mo li p(er)mettat(e) foro loro viagio liberame(n)t(e). |[12] Et non faciat(e) lo contrario p(er) q(uan)to ne desiderat(e) s(er)vire. *Dat(e) jn | Castro Novo Neapolis, die XXJ mensis aprilis, anno a nativitate Domini MCCCCºLIJº. Rex Alfonsus. Arnaldo Fonolleda Prothonotarius.*

Dirigitur Magistro Portulano Apulie.

11

1452, 24 maggio, Pozzuoli

LETTERA DI ALFONSO V D'ARAGONA AL CAPITANO DI AVERSA

Il capitano di Aversa esenti Palma, moglie di Citiello de Pellegrino di Giugliano, dal trasporto di legname, giacché possiede un solo bue.

BAV Chigi J. VIII 292, c. 135*r*. Copia in registro. Segretario: Arnau Fonolleda.
Ed. MAZZOLENI 1965, doc. 277.

[1] *Palme d(e) Av(er)s(a)*. |
[2] *Rex Aragonu(m) (et)c*. |
[3] *Nobilis vir fidelis n(oste)r dilecte*. Constando ad vuj ch(e) la fidele n(ost)ra Palma, mogler(e) |[4] (con)dam de Citiello de Pelegrino de Juliano de lo districto de la cità d(e) Av(er)sa, non |[5] tenga se no(n) uno boy, ve (com)mandamo ch(e) al portar(e) de lo lignam(e) delle n(ost)re |[6] nave p(er) vuj no(n) sia astricta, no(n) obstant(e) qualu(n)ca (com)ma(n)dame(n)to (et) ordinacion(e) |[7] p(er) nuj jn (con)trario facto como questa sia v(ost)ra jnte(n)cion(e). *Dat(e) jn civitate Putheolorum, die XXIIIJº me(n)si(s) maij XV indictionis, anno a nativitate Domini MºCCCCºLIJ. Rex Alfonsus.*

Arnaldo Fonolleda Prothonotarius.

Dirigitur Capitaneo Averse.

12

1455, 21 luglio, Napoli

LETTERA DI GIACOMO FENICE A FRANCESCO SFORZA

Alberico Maletta ha ricevuto accoglienze straordinarie a Napoli. Fenice ha avuto un colloquio molto cordiale col re a Torre del Greco.

ASM SPE, *Napoli*, 195, 114-115. Originale autografo. Molte le correzioni autografe.

Ed. SENATORE 1997, doc. 82.

[f. 114] [1] *Je(s)us*. |

[2] Jllustrjssimo sengnyor myo. P(er) questa p(re)sente avjso v(ostra) j(llustre) s(engnyoria) {como} lunedì a lj quatordice del p(re)sente mese jntra|[3]mo dintro Napolj co· uno grandissimo honore sì (et) jn tale maynera fo re*ce*puto el magnjfico jnbassatore |[4] qua(n)to foss(e) nessuna altra jnbassarja d(e) ch(e) ssia jntrata jn Napolj, jurandove p(er) Dio, sengnyor myo, ch(e) |[5] no(n) ce restò nessuno sengnyore de ch(e) grado se foss(e) ch(e) non veness(e) jnco(n)tro al dicto jnbassatore, (et) cussì tucti |[6] cortesanj de la m(aiestà) de r(e) (et) cussì a*n*cora tucti qujste gentile homjnj de lj segie de Napolj, (et) questo |[7] avjso v(ostra) j(llustre) s(engnyoria) ch(e) ve èy stato facto p(er) esspicialjtà più a la v(ostra) j(llustre) s(engnyoria) ch(e) ad nessuna altra jnbassarja, (et) p(er)ch(é) |[8] ve sia stata facta più spicialjtà si è questa: ch(e) a lj altrj jnbassaturj no(n) ce esseno may jncontro se no lo |[9] Consiglyo et la m(aiestà) de r(e), ad lo jnbassatore de la v(ostra) j(llustre) s(engnyoria) à voluto ch(e) nce essca om(n)e p(er)sona, (et) subito |[10] yo, vedendo tanto bono (et) trju(n)fale reci{pi}me(n)to, subito conp(r)inisse (et) disse jn me: «Questa èy una bona et p(er)|[11]fecta vjgilja»; (et) cussì, depo' qua(n)do a(n)day da la m(aiestà) sua, no(n) trovay ma(n)co nie(n)te (et) multo più la festa ch(e) non |[12] fo la vegilja (et), essendo dena*n*czi de la sua m(aiestà) dentro del jardino de mado(n)na Lucrecia a la Tor(r)e, yo lj |[13] jncome(n)czay ad na(r)rare tucto quello ch(e) p(er) la v(ostra) s(engnyoria) me fo comjso de la bona jntencione ch(e) la v(ostra) |[14] s(engnyoria) abiate jn ve(r)so la sua m(aiestà) (et), ave(n)do dicto ho(m)ne cossa pa(r)ticularemente, la m(aiestà) sua me re|[15]ssposs(e) tanto binjgnyame(n)te (et) tanto caldo jn ve(r)so la v(ostra) s(engnyoria) ch(e) non se po(r)rja dire, dicendome: «Jacobo, |[16] yo agio multo (et) multo da caro <q> tucto questo ch(e) tu me dice (et) ày facto multo bene avjsa|[17]reme(n)de; jn p(er)ò yo te dico cussì: ch(e) p(er) {la} banda mja no resta(r)rà», (et) cussì me repljcò più volte, dice(n)|[18]dome: «Yo te dico ch(e) p(er) la p(ar)te mja no(n) resta(r)rà», (et) ancora una altra volta repljcò: «Yo te <agio> |[19] yo te agio dicto ch(e) p(er) lo canto myo no(n) remane(r)rà», dicendome: «avjsandote ch(e) el duca no(n) me |[20] ave(r)rja pututo ma(n)dare p(er)sona p(er) jnbassato{re} ch(e) più me avesse piaczuto ch(e) mjssere Al|[21]berjco». (Et) cussì repljcay a la sua m(aiestà) dicendo: «Sengnyore, la v(ostra) <s(engnyoria)> m(aiestà) se à una gra(n)de ra|[22]gione, p(er)ch(é) mjss(e)re Alberjco è multo s(er)vjtore de la v(ostra) <s(engnyoria)> m(aiestà) (et) ysso avesse veduto overo |[23] canossese altra volentà ch(e) questa jn v(er)so la v(ostra) m(aiestà), ysso p(ri)mo se ave(r)rja facto morjre |[24] ch(e) esserence venuto, sich(é) piacza a la v(ostra) m(aiestà) stare securo ch(e) lo sengnyore duca ve a(n)da(r)rà |[25] derjtto». De po' ave(n)do dicto queste parole, la sua m(aiestà) me volce addema(n)dare dicendome: «Vegia|[26]mo, Jacobo, el duca àte ben tractato?». Yo le disse tucto (et) tanto bon tractame(n)to qua(n)to la {v(ostra)} j(llustre) s(engnyoria) |[27] me à facto, dove ysso ne ebe uno gra(n)de piacere; (et) cussì jn questa p(ar)te lj ressposs(e) dicendolj: «Sen|[28]gnyore, el duca tucto qua(n)to me ave facto si è stato sulo p(er) resspecto de la v(ostra) m(aiestà), adczoch(é) po|[29]czate conp(re)*n*dere no(n) solu ad me, ma se veness(e) uno cane, porò ch(e) foss(e) de la m(aiestà) de re {de} Ragona, ysso, |[30] qua(n)do no(n) potess(e) fare altro, se lo mecterja jntro de lj ochye, puro pe(r) fare cosa ch(e) foss(e) jn |[31] piacere de la v(ostra) m(aiestà)!». (Et) cussì ancora volce ch(e) lj

dicess(e) de lj trjunfi ch(e) la v(ostra) s(engnyoria) ave facto (et) <yll> |[32] yo avjso v(ostra) s(engnyoria) ch(e) non ce lassay ad dire nje(n)t(e), (et) cussì lj diss(e) anco de la horacione ch(e) fe' mado(n)na |[33] Ypoljta, dove la >la< sua m(aiestà) ne piglyau uno grande piacere. Et jn effecto co(n)pre(n)do ce(r)tarme(n)to questo, |[34] sengnyor myo, ch(e) a la v(ostra) s(engnyoria) sta ad avere el vero et p(er)fecto core (et) amore de quj{sto} sengnyore re, |[35] et cussì no(n) ma(n)cho secu(n)do p(re)go <ch> ch(e) ssia el core de lo sengnyore duca suo figlyo. || **[f. 115]** [1] Et cussì ancora avjso v(ostra) j(llustre) s(engnyoria) como mjss(e)re Marjno Curjale sta tanto ben dessposto jn ve(r)so v(ostra) [j(llustre)] |[2] s(engnyoria) de volere fare (et) dire ch(e) non se po(r)rja dire la sua bana jn*ten*tione v(er)so v(ostra) s(engnyoria); a la <.e> |[3] quale semp(re) me recoma(n)do. *Ex Neapoli XXI iulii MCCCCLV*. |

[4] De vostra j(llustre) s(engnyoria) humjle s(er)vjtore Jacobo |[5] Fenjce de Napolj.

13

[1455], 9 settembre, Napoli

LETTERA DI GIACOMO FENICE A FRANCESCO SFORZA

Contentezza della famiglia reale dopo la ratifica dei matrimoni con gli Sforza.

ASM SPE, *Napoli*, 195, 210. Originale autografo.
Ed. SENATORE 1997, doc. 96.

[1] Illu(strissi)mo s(engnyor) mio. Aviso v(ost)ra j(llustre) s(engnyoria) chomo hieri, zò è a l'octo de septe(m)bro jn dì de nostra Dopna |[2] a una hora di noct(e), s'è concluso el facto (con)tractato fra la v(ost)ra j(llustre) s(engnyoria) e la mai(es)tà del s(engnyor) re et |[3] jn effecto, s(engnyor) mio, no(n) se po(r)ria dire q(uan)to sie stata (et) hè la leticia ch(e) ha avuta lo s(engnyor) re |[4] et ave(n)do facto ip(s)o el santo juram(en)to jn presencia de li jnfrasc(ri)pti segniurj ultra|[5]montanj dignissimj, zò hè seco(n)do miss(er) Alberico scrive a la v(ost)ra j(llustre) s(engnyoria), (et) jo chomo |[6] v(ost)ro servitore essendo present(e) a tanto facto, la soa mai(es)tà ave(n)do facto tucto q(ue)llo |[7] ch(e) bisogniava fare tanto de lo juram(en)to q(uan)to de om(n)e altra p(ro)mission(e) secondo a lj |[8] capitolj se (con)teneva, la soa mai(es)tà ave(n)do visto jurare (et) p(ro)mectere miss(er) Albe|[9]rico, respo(n)dendo el semel(e) secondo soa mai(es)tà avìa facto, pense la v(ostra) j(llustre) s(engnyoria) ch(e) |[10] no(n) se vede maj una allegreze tanta fra uno corpo humano q(uan)to era jn la |[11] soa mai(es)tà, dicendo jn presencia d(e) tucti noj altrj che quisto era stato dono de |[12] Dio p(er) el bene d(e) tucta Ytalia e d(e) tucta (crist)ianità, (et) po' appresso com(m)e(n)za a dire |[13] quello de la v(ost)ra j(llustre) s(engnyoria), laudando le vertù [d(e)] v(ost)ra j(llustre) s(engnyoria) tanto i(n) le adve(r)sitat(e) |[14] q(uan)to a la p(ro)speritat(e), e dice(n)do po' ch(e) a Dio ha piazuto questo, delibera che jn |[15] tucte v(ost)re face(n)de, bisog(n)iando mecter(e) la p(er)sona, li benj e qua(n)t'à al mondo p(er) |[16] aiuto (et) (con)templacion(e) d(e) v(ost)ra j(llustre) s(engnyoria); q(ue)sto q(uan)to a la part(e) del s(engnyor) re. |

[17] Jtem, el dì seque(n)t(e) el magnifico miss(er) Alberico, p(er)ché la sera passata no essendo |[18] present(e) al dicto sacram(en)to e p(ro)mission(e) ch(e) fe' la mai(es)tà

del s(engnyor) re, lo s(engnyor) duca de |[19] Calabria (et) bisog(n)iando ip(s)o ratificare (et) cossì ancora la j(llustre) s(engnyora) dochessa d(e) Calabria, |[20] andamo al Castello de Capuana (et) d[e]ntro la camera de la j(llustre) mado(n)na li j(llustre) s(engnyor) duca |[21] e la s(engnyora) duchessa juraro, ratificaro e firmaro tucto quello ch(e) la mai(es)tà d(e) |[22] lo s(engnyor) re havia promiso e ratificato [con] grandissima leticia d(e) tucti (et) bona |[23] volu(n)tà, la qual(e) no(n) fo meno ch(e) quella del s(engnyor) re (et) più. |

[24] Depo' essuti ch(e) fossemo da la camera, la j(llustre) mado(n)na duchessa d(e) Calabria me fe' |[25] dire de andare da lej, donde la soa s(engnyoria), essendo jo present(e), se mese da part(e) (con) me |[26] dice(n)domj: «Jacobo, vedendo jo essere tu affeccionato e molto allegro de om(n)e stato |[27] nostro e vedendot(e) esser(e) amato da lo j(llustre) s(engnyor) duca d(e) Milano (et) no(n) mica meno só |[28] sì (con)tenta de lo stato de lo j(llustre) s(engnyor) duca d(e) Milano, (et) vedendo tucti q(ui)sti respecti jn te, te |[29] voglio pregare ch(e) voglj esser(e) co· lo m(agnifico) ambaxiator(e) (et) na(r)rarelj tucta (et) tanta |[30] contenteza q(uan)ta l'animo mjo ha, ave(n)domj (con)ceso n(ost)ro S(engnyor) quello ch(e) ho desiderato |[31] più ch(e) cosa ch(e) desiderass(e) al mu(n)do». (Et) cussì ancora dicendomj ch(e), ultra quello |[32] ch(e) lo ambaxator(e) scrivea da p(ar)t(e) de soa j(llustre) s(engnyoria), ancora me p(re)gava a me ch(e) |[33] ne voless(e) avisar(e) la v(ostra) s(engnyoria) j(llustre) e cossì a la j(llustre) mado(n)na duchessa, dicendomj el seme|[34]gliant(e) secondo me (com)mes(e) p(er) miss(er) Alberico (et) cossì, dima(n)dandomj de le maner(e) de la j(llustre) ma|[35]donna Jpolita (et) de lo j(llustre) s(engnyor) Sforza (et) jo dicendolj tucto q(ue)llo el q(u)ale havia visto e (com)priso de |[36] la j(llustre) mado(n)na Ypolita, ch(e) quasi se no p(er) vergog(n)ia harria pianto d(e) leticia, recoma(n)da(n)dosi |[37] a la v(ostra) j(llustre) s(engnyoria) (et) cuss(ì) a la j(llustre) mado(n)na (et) benedice(n)do la j(llustre) mado(n)na Ypolita e lo j(llustre) s(engnyor) Sforzia et |[38] jnfine, jo vole(n)domj partir(e), me dice: «Jacobo, q(ua)n(do) tu pa(r)teraj, delibero ch(e) vaj (et) porti uno p(re)sento |[39] de q(ue)st(e) n(ost)re cos(e) gentile a la j(llustre) mado(n)na (et) cussì a lj mej figliolj». P(er) la p(re)sent(e) no(n) altro se |[40] no ch(e) semp(re) me reco(m)ma(n)do a lj pedi d(e) v(ost)ra j(llustre) s(engnyoria). *Ex Neapoli nono septe(m)bris.*

Jllustris dominationis vestrae servitor humilis Iacobus Felix de Neapoli.

14

[1455], 10 settembre, Napoli

LETTERA DI ANTONIO DA BITONTO A FRANCESCO SFORZA

Straordinarie dichiarazioni di affetto del re nei confronti del duca di Milano.

ASM SPE, *Napoli*, 195, 212. Originale.
Ed. SENATORE 1997, doc. 97.

[1] *Iesus*. |

[2] *Jllustri(ssi)me d(omi)ne cu(m) om(n)i (com)me(n)datione salute(m), prosperitate(m) et pace(m) jn d(omi)no sempit(er)na(m)*. Di quisti dì passati scrip|[3]si alla vostra j(llustre) s(ignoria) la bona jntentione de la maiestà di re quanto p(er)tineva jn verso la facenda |[4] chi vui saviti. Adesso, essendo venut(e) rispost(e) et la ferma vostra intentione, la sua maiestà |[5] no(n) sola me(n)te cho· ferve(n)te desiderio viene jn su parentato ma, di questo mj parlando cho· |[6] quella, ha usato parole di tanta dilecc(i)one, di tanto amore, di tanta carità verso la vostra |[7] j(llustre) s(ignoria) che serebbe grande mancham(en)to et difecto se no(n) vi descrivesse p(er) vostro (con)tento: p(r)ima |[8] dicendo chome ill'è suo chostume chi ama jn verità, amare et cho· vero amore et chosì |[9] nello p(re)sent(e) p(re)nde ad amar(e) la vostra j(llustre) s(ignoria) p(er) modo ch(e) mai no(n) porrà essere cosa alcuna |[10] ch(e) habia a dissolvere questo fermo et vero amore. Jte(m), ju(n)ge(n)do ch(e) p(er) vui et p(er) lo vostro |[11] [stato] la sua maiestà vorrà, essendo biso(n)gno, q(uo)d absit, no(n) solu(m) ponere la robba (et) lo |[12] stato, ma ecia(m) la p(er)sona p(ro)p(r)ia (et) lo sangue. Jt(em), ch(e) avendo avut(o) la vostra j(llustre) s(ignoria) m(u)lti |[13] [.....] et (con)trarij, lo suo core hè chosì fermato a diverve amar(e) ch(e) maj de |[14] questo no(n) hè mosto, né anch(e) jntende de volerse movere p(er) alcuno t(em)po, dicendo ancho|[15]ra ch(e) questa santa vostra (con)iu(n)tione serrà ochasione di tal pace jn Italia ch(e) lo agnello |[16] porrà maiare jn pace chollo luvo. Omai lasso alla vostra j(llustre) s(ignoria) p(re)ndere (con)clusion(e) |[17] di sì facte parole; le p(ar)ticularità del pare(n)tato lassarò sc(r)ivere allo magnifico vostro |[18] abassiatore, el qual sequita el facto cho· quella diligentia et fede ch(e) bisogna. Altro nel |[19] p(rese)nt(e) no(n) mj ochorre, no(n) ma che cu(m) om(n)i hu(m)ilitate mj ricoma(n)d(o) alla j(llustre) s(ignoria) vostra, |[20] la qual Dio (con)s(er)va p(er) longiora t(em)p(or)a. *Amen. Ex Neapoli X septembris*. |

Vestrae illustris dominationis orator et servitor minimus frater Antonius de Betonto ordinis minoris.

15

[1455], 4 novembre, Napoli

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A FRANCESCO SFORZA

Raccomandazione di Joan Antoni de Foxà perché gli venga restituita la somma indebitamente sottrattagli dai fiorentini.

ASM SPE, *Napoli*, 1248, 177. Originale autografo. Sul *verso* si legge il soprascritto, qui riportato dopo il corpo principale del testo. La datazione proposta è confermata dalla lettera di riscontro del duca di Milano, qui richiesta esplicitamente da Ferrante, del 31.XI.1455, in ASM, *Missive*, 29, 156.

Ed. MONTUORI-SENATORE in c.d.s., doc. 1.

[1] Jllustre duca (et) mjo caro fratre. Al tempo che la maiestà de re fatìa guer(r)a co(n) fiore(n)|[2]tine, venendo de Mjlana Joha(n) Antonj de Fuxà fo pillato presone jn una t(er)ra |[3] de fiore(n)tinj (et) pagao de rescato tre mjlia ducati; (et) p(er) çò, como lo dito Fuxà hè |[4] criato de la maiestà del s(enyor) r(e) (et) mjo afectato s(er)vjtore, ve prego quanto |[5] so né posso vollate far p(er) modo che a lo dicto Fuxà li siano re(n)duti li dicti

|[6] tremjlia ducati, spetialme(n)te che, secu(n)do dice lo supradicto, avea salconducto |[7] v(ost)ro; (et) p(er) questo (et) tucti li supradicti respecti, p(er) mjo amore lo ayate p(er) re|[8]coma(n)dato; (et) pregove aia la v(ost)ra resposta, açò che senta vuy aver avuto |[9] la presente. Scrita de mano p(ro)pria en Napoli a .iiij. de nove(m)bro. Ferdin(andus). |[10] A lo jllustre (et) mjo |[11] caro fratre lo duca de |[12] Mjlana.

16

1455, 9 novembre, Capua

LETTERA DI DRAGONETTO DA CAPUA A CICCO SIMONETTA

Vano tentativo di ottenere dal principe di Rossano la restituzione dei suoi beni nella città di Capua. È chiesto nuovamente l'intervento del Simonetta.

ASM SPE, *Napoli*, 195, 85. Originale autografo.
Ed. SENATORE 1997, doc. 114.

[1] *Magnifice domine mi hon(oran)de, recome(n)datione(m)*. La v(ostra) m(agnificen)cia scriss(e) a mis(er) Albericho ch(e) me fosse |[2] favorebile <al> nel facto mio con lo principe de Rosano e con la m(aies)tà de re. Abixognia(n)do, |[3] lu' ne parlò a bocha con lo p(re)fato p(r)incipe, have(n)dolj data la l(ette)ra de l'jll(ustre) n(ost)ro s(ignore) |[4] duca; li rispuose cha si voleva i(n)formar(e) del facto e deinde responderlj, e cossì anch(e) |[5] disse a mi q(ua)n(do) la p(re)sentay la l(ette)ra. Deinde mis(er) Albericho li scripsse una l(ette)ra, vedendo |[6] ch(e) lu' no(n) li rispondeva e dava dilacion(e) di tenpo. Andando jo a Suessa e anch(e) |[7] la univ(er)sità de Capua p(er) loro gr(ati)a have(n)dolj supplicato a bocha i(n) Capua e dicendo{lj} |[8] ch(e) dovesse andar(e) a Suessa, e andando, como ho decto sop(ra), la s(ignoria) sua me rispuose |[9] ch(e) p(er) amor(e) de l'j(llustre) s(ignore) duca se voleva (com)prar(e) questa roba; jo li rispuosi |[10] ch(e) no(n) la voleva vender(e), considerando ch(e) li pagam(en)ti de sì fatti signorj, e |[11] sp(eci)alit(er) como è lu', son lontanj e al fin(e) son parole; e anch(e) me disse ch(e) |[12] al p(rese)nt(e) era i(n) quella fantasia; havendo questa risposta, e rispondendo |[13] similit(er) a mis(er) Albericho. Jo recorsi a mis(er) Albericho p(re)gandolo ch(e) me |[14] fosse favorebile (con) la m(aies)tà de re, p(er)ch(é) li voleva ap(re)sentar(e) la l(ette)ra de l'j(llustre) s(ignore) |[15] duca; i(n) sum(m)a me respuosi ch(e) no(n) ne voleva fare niente, lu' à suplicato |[16] a re p(er) gent(e) ch(e) no(n) vide mai e havuta gr(ati)a; e p(er) mi è stato |[17] cossì crudo. Q(ue)sto faceva p(er) rispecto de mio fratello, azoch(é) havesse |[18] una h(ab)itation(e) i(n) Capua. Si paresse e piacesse alla v(ostra) m(agnificen)cia de scrive(re) |[19] un'alt(r)a l(ette)ra al p(r)incipe ch(e) no(n) volesse (con)sentir(e) cazarne da Capua e ch(e) |[20] ge acceptasse p(er) soi s(er)vitorj, restituendoci q(ue)sta roba, no(n) foria si no(n) ben(e), |[21] avisandovj ch(e) la s(ignoria) sua ne ha pocho utile e no(n) è roba de gentilo|[22]minj de Capua e citadinj ch(e) la m(aies)tà de re no(n) l'abia facta render(e), |[23] accepto la mia, sich(é) no(n) credo ch(e) sia jo più disgratiato ch(e) li alt(r)i con |[24] la m(aies)tà soa. La m(aies)tà de re arivò herj i(n) Capua: doman se p(ar)t(e) p(er) andar(e) a Trahecto |[25] a cazia. Semp(re) me

recoma(n)do alla m(agnificen)cia v(ostra). Fatim(e) risposta, ve p(re)gho. *Ex Capua die VIIII novembris 1455.*

Vester servitor Dragonectus de Pascha de Capua officialis parte Perasachi.

17

1455, 6 dicembre, Napoli

LETTERA DI TROILO DI MURO DA ROSSANO E ORFEO CENNI A FRANCESCO SFORZA

Descrizione di Castelnuovo. Il re non è a Napoli. Visita alla duchessa di Calabria. Discussione con Alberico Maletta sulla questione di Piccinino, al quale si dirigono, da Napoli, alcune navi cariche di vettovaglie e munizioni. A corte si raccolgono commenti favorevoli alla parentela contratta fra il sovrano e il duca di Milano.

BnF Ital. 1587, 98. Originale. Grafia di Troilo di Muro. Si scioglie *ess(ere)* 17.98r.27 sulla base di *essere* 17.98r.40.

Ed. SENATORE 1997, doc. 120.

[f. 98*r*] [1] Jll(ustrissi)mo signore n(ost)ro (et)c. Da Pedemonte scrissemo a la ex(cellen)tia v(ostra) e avisemola de la n(ost)ra gionta a la m(aies)tà del |[2] signore re e de la bona coglienza facta a nuy da quella e così de le altre cose, come quella haverà |[3] visto; doppoy ne venimo qui, dove la m(aies)tà del re scrisse che fussemo bene visti e recevuti et |[4] mostratone tutte sue forteze e monitione. E già fina hora havemo visto Castelnovo, |[5] quale, come debbe havere jnteso la s(ignoria) v(ostra), tutte ha ratifficato con bellissime muray e torre et |[6] barbacani, che è una cosa meravegliosa de la grosseza e ornamento de le mure jn forteza |[7] et di belle dimostratione di fora. Ma dentro comprendemo non possa fare quelle cose consequente |[8] a le mure di fora per el pocho spacio, come v(ostra) s(ignoria) è jnformata, e in questo credemo v(ostra) s(ignoria) |[9] vincerà, ma de le mure perderà; pure molto se sforza de conciarlo più ornatamente che 'l pò. |[10] E così havemo veduto le sue munitione de bombarde, quale sonno molto belle, grosse e in |[11] quantità, e tutte sonno facte a la guisa de la cimbalina di Genua. Le mure (et) zinq(ue) torre |[12] che sonno nel prefato castello sonno generalmente grosse palme XXIJ de cava; le torre |[13] sonno di tondo palme CCXX, di alteza sonno CCLXXX e tutte de petra viva, lavorate a scarpello, |[14] tutte abeccadelate, e di fora à principiato, e una bona parte facto, uno revelino dove stariano i(n)tro |[15] mille cavali e IJ^{M} fanti a pede in batalia, dove sarà uno fosso scarpato di fora, jn lo |[16] quale poterà intrare l'aqua del mare: quale cose sonno tutte belle e meravegliose a vedere. |

[17] Cete(rum), perché madama la duchessa de Calabria a questi dì passati s'è sentita male, no prima |[18] che heri l'havemo possuta visitare, dove andamo una con miss(er) Albrico, trovamo la sua |[19] s(ignoria), quale sta nel Castello de Capoana, e in la sua camera erano in sua compagnia |[20] molte zentildonne neapolitane, e ultra ciò era anchora accompagnata con molti signori, |[21] zoè el conte de Fondi, el conte de Bucino, el conte de Bruyenza, miss(er) Francisco |[22] Carazo et molti altri zentilhomini neapolitani. Fecene la s(ignoria) sua gratissima e lieta |[23] coglienza e molto amorevolmente ne dimandò de v(ostra) s(ignoria) e de la s(ignoria) de madonna e di v(ost)ri |[24] figlioli e

specialmente de m(adonn)a Jppolita e de Sforza. Così fece venire li jnclyti soy figlioli, |[25] zoè lo principe di Capua, madonna Lio[no]ra (et) don Federico, j quali similmente visitamo |[26] per parte de la s(ignoria) v(ostra) e de madonna e dimandando loro de li suoy sposa e sposo. Li quali |[27] principe e m(adonn)a Lionora sonno meglio in vista che non è la fama e mostrono ess(ere) |[28] assay esperti e vivi. Le figure che nuy portassemo loro non le hano anchora possuto vede(re) |[29] perché sonno rimaste ne le mane del re e del duca de Calabria, quale promiseno de |[30] mandare e non le ha(n)no anchora mandate. |

[31] Hozi sonno state portate lettere de v(ostra) s(ignoria) a miss(er) Albrico, el quale ha conferito con nuy circa quella parte |[32] del conte Jacomo per la quale la s(ignoria) v(ostra) vole che 'l dicto miss(er) Albrico chiarisca a la m(aies)tà del |[33] signore re che la v(ostra) s(ignoria) è disposta de no contribuiri cosa alchuna a la spesa del conte Jacomo. |[34] E così, come la s(ignoria) v(ostra) sarà avisata per l(ette)re, è opinione del dicto miss(er) Albrico – anchora nuy |[35] se confirmamo con quella – che 'l non sia bene inante el t(em)po dimonstrare sopra di ciò la vostra |[36] opinione, non obstante che sopra ciò la v(ostra) s(ignoria) habia più che rasone, maxime che anchora dal |[37] s(ignore) r(e) non siate stato richesto di niente di questo facto, che dicendolo ante la richiesta se affare |[38] sa, pariria sopra ciò mostrassevo passione e stimamo che saria i(n)grossam(en)to de animo del s(ignore) r(e) |[39] verso de vuy e anchora saria jnanimarlo de darli più succorso, ayuto e subsidio ch(e) no ha facto. |[40] Anchora poria essere che no venerissivo a questa dicta richiesta, ch(e) secondo nuy a la s(ignoria) v(ostra) |[41] doveria bastare havere avisato miss(er) Albrico de la v(ost)ra opinione, che accadendo sapia che debbia |[42] rispondere, ma più tosto ne pariria che la v(ostra) s(ignoria) lassasse praticare questa cosa fra el |[43] papa e 'l s(ignore) r(e), zoè del subsidio, che già el papa mostra col dicto s(ignore) r(e) de volere fare, |[44] che, secondo sentimo, esso papa è più piacevole e più applacabile in questo e in o(m)ne altra cosa |[45] de verso el s(ignore) r(e) che luy no dimostra a li v(ost)ri quali sonno appresso di sua s(ancti)tà. E se bene |[46] guarda v(ostra) s(ignoria) in la littera, quale l'altro dì scrissemo, donde tocca quella parte quale parlai |[47] jo Troylo del facto del dicto conte Jacomo, no affermava la prefata sua m(aies)tà certamente |[48] de richederve de la dicta subventione, ma che solo disse che 'l se confidava che, havendo el papa |[49] jnteso questa cosa come no ha, se haveria creduto fare che la s(ignoria) v(ostra) haveria contribuito |[50] a una certa parte e luy a una altra (et) la liga al resto (et)c. Siché dicendo così |[51] no era richiesta ferma che p(er) questa la s(ignoria) v(ostra) se de' movere che se dicesse quello che |[52] la s(ignoria) v(ostra) comanda che se dica. E se la s(ignoria) v(ostra) dicesse che p(er) altra via l'haviti sentito che 'l || **[f. 98*v*]** [1] che 'l s(ignore) r(e) volesse fare q(ue)sta richesta, pure no ve l'à facta fina mo, che secondo nuy co(m)pre(n)demo |[2] de la opinione del dicto s(ignore) r(e), verso el conte Jacomo no li ha quella bona dispositio(n)e |[3] che forse el vulgo crede che quello che fa o facesse faria più per dispecto del papa o |[4] d'altri o che questo rispecto ge lo facesse fare. E, per benché ne la n(ost)ra littera l'altro dì dismen|[5]ticassimo questa parte, mo per questa ne accade de avisarvi che 'l dicto s(ignore) r(e) dice che né |[6] luy né sua giente el voleno nel suo regno, assignando la disfactione del suo reame, ch(e) |[7] no pare che questa sia la principale rasone. E se la s(ignoria) v(ostra) dicesse perché no lo abandona, |[8] estimamo lo faza per suo honore e per lo subsidio li ha dato per lo passato o per altre |[9] rasone quale v(ostra) s(ignoria) pò

comprendere. La s(ignoria) v(ostra) è prudente e sapientissima: se rendimo |[10] certissimi che saperiti conservarve col papa come papa e col s(ignore) re come amico paciente |[11] e benivolo. |

[12] Preterea se parte questa nocte da qui el capit(ani)o de le galee del s(ignore) r(e) con certe |[13] galee e una nave de genovesi tolta a nollo, quale portano al conte Jacomo le |[14] jnfr(ascript)e cose, v(idelicet): cavalli XXIIIJº, li quali ha dimandato esso c(onte) Jacomo a questi |[15] signori del reame, jtem lanze mille fra da pedi e da cavallo, barrili |[16] XIJ de polvere da bombarda, barili VJ de polvere da schopeti, casse XIJ |[17] de veretoni, archi Cº, casse VJ de frize, lance CC de ciresa et |[18] sachi Cº de farina, benché crediamo che le dicte cose no siano in tanto numero |[19] come se dice, salvo che de la farina. |

[20] Jnsuper, per aviso de la v(ost)ra s(ignoria) qui dal signore re e da li suoy, secondo ch(e) jo Troylo comp(re)ndo, |[21] se fa maiore stima de questo v(ost)ro parentato che forse v(ost)ra s(ignoria) no crede, che parlando |[22] jo con la sua m(aies)tà sopra de ciò me disse le jnfr(ascript)e parole <zoè> molto ridendo, zoè che |[23] veneciani se lamentaveno de la pace che havevano facto, specialmente havendo lassato |[24] luy di fora de la pace, la quale dicono che ha parturito questo figliolo, zoè che |[25] ha facto unire in pace e parentato luy con la v(ostra) s(ignoria), che con la guerra era |[26] el contrario. Si altro accaderà digno de relatione, jn dies avisaremo v(ostra) s(ignoria). A la |[27] quale continuamente se ricomandamo. *Ex Neapoli die VI decembris 1455*. |

Eiusdem dominatiunis vestrae fidelissimi servitores Troylus et Orpheus.

18

[1455], 31 dicembre, Napoli

LETTERA DI ANTONIO DA BITONTO A BIANCA MARIA VISCONTI

Il re non gli ha voluto concedere licenza di venire a predicare a Milano. Elenco delle cose ancora necessarie per la cappella dedicata a San Ludovico a Milano.

ASM SPE, *Napoli*, 195, 175. Originale.
Ed. SENATORE 1997, doc. 130.

[1] *Iesus*. |

[2] Jllustri(ssi)ma d(omi)na, hu(m)ili (com)me(n)datione p(re)missa. Nelli dì passatj hebi l(ette)ri de la vostra j(llustre) s(ignoria), nelli qualj |[3] se (con)tinevano più cose, et p(r)ima dirò del facto del mio venire a p(re)dicare qui alla vostra |[4] cità de Milan, dove possiti (con)siderare ch(e) yo veneva volinterj p(er) più (et) più respecti, maxi|[5]me se no fusse stato altro no(n) ma depo' lo honore de Dio, la (con)solatione de lo j(llustre) duca (et) |[6] de la vostra j(llustre) s(ignoria) (et) far i(n) p(ar)te mio debito, no(n) curando del mio affa(n)no p(er) la jnfirmità ch(e) |[7] pur a me era assaj, ma né llo vostro magnifico abassiatore miss(er) Albricho né jo abiamo |[8] possuto optinere da re licencia, (et) dixe luj p(ro)p(r)io allo abassiatore ch(e), si fusse a Milano, luj |[9] averebe sc(r)ipto alla j(llustre) v(ostra) s(ignoria) ch(e) yo fusse retornato a Napoli, et q(ue)sto senterit(e) |[10] da miss(er) Albricho, donde vi supplico hu(m)ili me(n)t(e) ch(e) mj abiat(e) p(er) scuso questa |[11] volta (et) no(n) solo vuj p(er)donarit(e), ma p(er) vostra sing(u)lari(ssi)ma

cleme(n)tia mj farit(e) scusa |[12] app(re)sso lo j(llustre) s(ignore) duca. Jt(em) sc(r)ivit(e) de la cappella la quale hè fornita (et) posto lo altar(e) |[13] et tucta jn volta dentro lo choro assai bella s(ecund)o nostre chiese, (et) ha el nome ch(e) la |[14] j(llustre) s(ignoria) vostra volse, cioè S(an)c(t)o Ludivicho. Nì bisogna calice (et) missale p(er) dire messa, |[15] de li param(en)t(i) fat(e) quello ch'(è) più habile alla s(ignoria) v(ostra). Pur, volendo fare da novo |[16] più una cosa de una altra, credo ch(e) serebe melglio fare qui a Napoli p(er) mano |[17] del vostro abassiatore, dove credo ch(e) sia melgliore merchato, no(n) parlando del |[18] calice (et) missale, ch(e) di questo avit(e) bon modo qui a Milan. Jt(em) q(ua)n(do) fui colla s(ignoria) v(ostra) |[19] vi rico(m)ma*n*daj alcuni p(er)sunj come vuj savit(e) p(er) bisogno de maritare (et) altro bisogno, |[20] (et) la s(ignoria) v(ostra) fece assai ve(rum) tra ca(m)bij (et) anch(e) ch(e) alla cappella vi hè andato più |[21] spesa ch(e) no(n) credeva cho· alcunj p(er)tine(n)tij. Vi p(re)garia assai se vi dignasti |[22] porgere qualch(e) limosina più s(ecund)o la vostra devocione (et) disc(r)icc(i)one p(er)ch(é) extimo |[23] ch(e) lo fati a mj p(ro)p(r)io. Jt(em) fei la abassiata alla j(llustre) duchessa de Calabria, la qual |[24] l'ebe multo caro (et) quella assai se rico(m)ma(n)da alla j(llustre) s(ignoria) v(ostra) et la sua j(llustre) figliola |[25] ma(n)do(n)na Dyanora. Lo j(llustre) p(r)incepe de Capua stai b(e)n(e) cha tuctj l'ore (et) simelem(en)t(e) |[26] se rico(m)ma(n)da a vuj; quello ch(e) dice della j(llustre) vostra figliola saverit(e) p(er) lo mag(n)ifico |[27] vostro abassiatore. No(n) altro allo p(rese)nt(e), excepto ch(e) semp(re) mj rico(m)ma(n)do alla |[28] vostra j(llustre) s(ignoria). *Ex Neapoli ultimo decembris.* |

Eiusdem illustris dominationis orator et servus frater Antonius de Betonto ordinis minoris.

19

1456, 13 febbraio, Napoli

LETTERA DI LLUÍS DESPUIG A FRANCESCO SFORZA

ASM SPE, *Napoli*, 196, 51, f. 250. Originale parzialmente autografo. A r. 22 comincia la parte autografa.

Ed. MAGGI 2019, pp. 278-79. Avvertiamo che rispetto al saggio in cui abbiamo pubblicato il dispaccio, qui si è preferito non integrare *revuta* 3 > *re*ce*vuta*, dal momento che *revuta* potrebbe essere forma modellata sul cat. *rebuda* 'ricevuta'.

[1] *Jllustri(ssi)me princeps et potentissime domine, d(omi)ne observandissime*. Spectando la partida del |[2] magnifico miss(er) Alberico Maleta vostro oratore, ò deferito responder ad una lettra ch(e) |[3] de la vostra sublimità ò revuta responsiva ad una mia; (et) per esser quella tanto |[4] humanissima ad me, è stato necessario de far questa indugia, per che el dicto miss(er) |[5] Alberico, informato da me, con la sua eloquentia (et) discretione satisfarà altramente |[6] che per mia presente lettra satisfare non haveria sabuto. Ma sia certa la vostra |[7] jllustri(ssi)ma s(ignoria) ch(e) in me havite uno bonissimo servitore per voluntà (et) disposicione; |[8] (et) non solum sto vigilante ad la conservacione de la amicicia de la ma(ies)tà del mio |[9] signor re (et) vostra, ma ad la augmentatione de quella, secundo ch(e) per lo |[10] dicto vostro oratore mio conpare la sublimità vostra serà informata, sup|[11]plicando quella ch(e) ad le voglie (et) desiderio de la prefata ma(ies)tà se digne inclinare, |[12] per modo ch(e), quando achadesse, la sua

serenità ad le vostre possa (et) debia fare |[13] il simile. (Et) si per scrivere liberamente fosse iudicato presumptuoso, sia più tosto jn|[14]putato ad la devotione (et) fede che porto ad la prefata ma(ies)tà (et) poi ad la jllustri(ssi)ma |[15] s(ignoria) v(ost)ra ch(e) non ad presumptione. Cete(rum) adviso quella come la prefata ma(ies)tà |[16] ha inposto ad li soi magnifici oratori che de certe facende del mag(nifi)co se(gn)or miss(er) Ray|[17]mu(n)do Boyl vi debiano per parte sua preghare (et) strengere. (Et) conpiacendone |[18] la sua serenità, lo reputarò ad singularissima gracia ad la sublimità vostra |[19] non altramente ch(e) si ad me fosse fatta, per che il dicto miss(er) Raymundo ò per |[20] patre (et) signore. Si quella me comandarà alcuna cosa, serà da me prompta|[21]me(n)te obeduta. *Ex Neapoli, die XIJ febroarij 1456*. |

[22] Segor mjo. P(er) non darve fatjga en leger la p(re)sente non ò scrito |[23] manu p(ro)pia, né mjno voglo tacere d(e) signjfjcar a la subli(mi)tà v(ostra) |[24] che non se poria mjgliorare la prudencia usada p(er) lo dito |[25] mjs(er) Alberico, tanto verso la p(re)fata m(aies)tà como verso tuti li soi |[26] cortesanj, p(er) modo che se n'è partjto con tanta gracia d'esa sua |[27] s(er)enjtà et conte(n)tame(n)to et benjvolençia d(e) tutj cortesanj |[28] che no(n) se porja creder. E p(er) certo ve à fato gra(n)de honore a la |[29] jll(ustrissi)ma s(enyo)ria v(ostra) jn questa legacione. *Manu p(ro)pia, a XIIJ ut supra*. |[30] *E(iusdem) jll(ustrissi)me d(ominationis) v(estre) servitor obedjens magist(er) d(e) Mo(n)tesi[a]*.

20

[1456], 6 aprile, Napoli

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A FRANCESCO SFORZA

Reiterazione della raccomandazione di Joan Antoni de Foxà.

ASM SPE, *Napoli*, 196, 73, f. 30. Originale autografo. Sul *verso* si legge il soprascritto, qui riportato dopo il corpo principale del testo.

Ed. MONTUORI-SENATORE in c.d.s., doc. 2.

[1] Jllustre duca (et) mjo caro fratre. Jà per altre ve ho scrito supra lo facto de Johan Antonj de Fuxà, (et) adesso |[2] la maiestà del s(enyor) r(e) ne scrive a fiorentinj; p(er) quanto questo è vassallo, criato (et) s(er)vjtore de la prefata maiestà |[3] (et) anco p(er) tener isso Johan Antonj de Fuxà salvoconducto v(ost)ro, ve prego quanto so né posso che per contempla|[4]cione de la dicta maiestà (et) p(er) mjo amore (et) p(er) lo v(ost)ro honore, lo quale amo tanto como lo mjo p(ro)prio, volla|[5]te adop(er)are (et) far p(er) modo questo aia lo suo actento (et) no(n) le sia facto torto, lo quale só certo vuy no(n) |[6] consentirite p(er) li supradicti respecti; (et) çò che p(er) lo dicto Fuxà jn questo far(r)ite al s(enyor) r(e) s(er)à gratissimo |[7] (et) a me far(r)ite singularissimo piacere. (Et) si alcuna cosa de qua p(er) vuy posso fare, havjsateme, que |[8] lo farò de bonjssima volla. Scripta de mano p(ro)pria en Puçolo a .vj. de aprile. Ferdin(andus). |[9] A lo jllustre duca (et) mjo caro |[10] fratre lo duca de Mjlano.

21

1456, 31 dicembre, Napoli

LETTERA DI GASPAR TALAMANCA A FRANCESCO SFORZA

Cordialità. Incaricato di reggere la cancelleria del vicariato del Regno durante l'assenza da Napoli del re.

ASM SPE, *Napoli*, 196, 251, f. 56. Originale autografo.
Ed. SENATORE 1997, doc. 182.

[1] *Jllustrissime p(r)inceps et d(omi)ne*. |[2] Hebbe l'altro jorno de la j(llustre) s(egnoria) v(ostra) una lect(er)a che mj fo tanto cara q(ua)nto che mj potesse essere |[3] cosa del mundo; facio jnfinjte gracie a la jll(ustre) s(egnoria) v(ostra) ch(e) de me mjnjmo s(er)vo de quella |[4] habia facta co(m)memoracione, yo tucti li passati jornj de q(ua)nto ho potuto co(n) mja ho|[5]nestitate avisay Antonjo da Tricio de q(ua)nto era bisogno p(er) ch(e) ne advisasse la j(llustre) |[6] s(egnoria) v(ostra). Hora ip(s)o Antonjo, essendo andato jn Puglia a la ma(ies)tà del segnor(e) re |[7] et yo restato quj p(er) ordinacione d(e) la ma(ies)tà prefata p(er) regere la cancellaria |[8] de lo vicariato de lo jllustri(ssi)mo p(r)incipe de Capua v(ost)ro figlio, p(er) me si spaczerano li |[9] cavallari a la jllustri(ssi)ma s(egnoria) v(ostra) et ita s(er)anno [con] questa lect(er)e de lo dicto Antonjo |[10] jn questa hora recepute. Yo scrivo al mag(nifi)co padre mjo miss(er) Alberigo de tucto |[11] lo occurrente, et p(er) no(n) attediare v(ost)ra j(llustre) s(egnoria) farò fine. *Ex Neapoli die ultimo decembris septima hora noctis 1456.*

Eiusdem jllustris dominationis vestrae servitor perhumilis Gaspar Talamanca.

22

[1457], 5 ottobre, Napoli

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A FRANCESCO SFORZA

Compiacimento di re Alfonso per la partecipazione del duca di Milano alle spese per la guerra contro Genova ed esortazione a perseverare.

ASM SPE, *Napoli*, 197, 113. Originale autografo. Sul *verso* si legge il soprascritto, qui riportato dopo il corpo principale del testo.
Ed. MONTUORI-SENATORE in c.d.s., doc. 3.

[1] Jnllustre (et) mjo caro fratre. Lo s(enyor) r(e) ve manda Palermo p(er) quello che sapite. La |[2] maiestà sua ha avuto gran piacer de çò q(ue) le à dito da parte v(ost)ra Antonjo de |[3] Trezo, {çoè} de quello che volite far de lo ditto Palermo, (et) anco de la bonjssima jntentione |[4] che verso la m(aiestà) sua havjte, de che jn nullo dubio no(n) sta. Yo, caro fratre, ve lo |[5] conforto (et) prego che attendate (et) continuate, como sp(er)o jn vuy far(r)ite, ad far cose siano |[6] utile (et) honore al s(enyor) r(e) (et) a vuy; (et) de me no(n) besogna p(ro)ferte, che la mja volu(n)tà hè |[7] de far p(er) vuy – como la raxone vole – tucte quelle cose q(ue) possibile me s(er)ano fare como ad |[8] cosa p(ro)pria. Confortateme la duquessa mja soro (et) li figloli. Scrita de ma{no} p(ro)pria en |[9] Napoli

a .v. de octubro. Ferdina(ndus). |[10] A l'jnllustre (et) mjo |[11] caro [fr]atre el duca |[12] de Mj[l]ano.

23

1458, 6 marzo, Napoli

LETTERA DI GASPAR TALAMANCA A FRANCESCO SFORZA

Raccomandazione del principe di Taranto, col quale sarebbe opportuno che il duca corrispondesse.

ASM SPE, *Napoli*, 198, 48. Originale autografo.
Ed. SENATORE 1997, doc. 234.

[1] *Serenissime et jnvictissime* |[2] *p(r)inceps et domine*.

[3] *Premissa comendatione perhumili*. Havendomj mandato la ma(ies)tà de re a lo p(r)incipe de Tara(n)to |[4] p(er) alcune facende, è stato causa de no(n) havere scripto p(er) fin adesso a la j(llustre) s(egnoria), non che |[5] però mj sia esmenticato de essere quello p(er)fectissimo s(er)vitore v(ost)ro ch(e) sempre só stato et |[6] s(er)ò ad eternu(m), yo ho comunjcato om(n)j cosa d(e) lo mjo andare ad Anto(n)io da Trecio et só certo |[7] nde hav(er)à dato adviso a la j(llustre) s(egnoria) v(ostra), però che solu(m) ad tale fine ce lo ho comunjcato. Et |[8] ho facto ch(e) lo p(re)fato p(r)incipe de Taranto vi habia scripta una lect(er)a, qual(e) ecia(m) ho data |[9] a lo dicto Antonjo, movendomj jn questo che mj pare essere ben necessario ch(e) la j(llustre) |[10] s(egnoria) v(ostra) et lo dicto p(r)incipe, li quali el mio segnor(e) ducha de Calabria have p(er) patri |[11] singulari et d(e) li quali jn om(n)j eventu fa grande casu, siate una cosa et jn una jntelli|[12]gencia p(er)fecta. Piazave, segnore mjo, lecta la soa lect(er)e, respondereli et mandare|[13]mjla ad me, p(er)ò che yo tengo speciale mandato de tucti li soy facti jn questa corte |[14] et yo voglio regere questo timone d(e) la amicicia jntra vuy et lo prefato p(r)incipe, |[15] p(er) modo ch(e) ad l'uno et ad l'altro et ita ecia(m) al mjo segnor(e) ducha de Calabria ne |[16] succeda honore et utile, como sp(er)o succederà. Sempre jn gracia de v(ost)ra j(llustre) s(egnoria) mj reco|[17]mando, la quale de me pò disponere ad om(n)j soa voglia. Yo sp(er)o dentro tri misi al |[18] più alto volere andare p(er) fare rev(er)encia a la j(llustre) s(egnoria) v(ostra) et dejnde andare a Val(e)ncia |[19] dove mj è stata data novame(n)te donna, la quale jntendo conducere jn Napoli con |[20] p(ro)posito de tenerela jn la casa de madama la p(r)incipissa de Capua v(ost)ra carissima |[21] figlia, et cussì ne simo de pacto el jll(ustre) p(r)incipe de Capua et mj. *Neapoli(s) die* |[22] *VI° marcij 1458.*

Eiusdem vestrae illustris dominationis servitor humilis et devotus Gaspar Talamanca.

24

[1458], 8 giugno, Napoli

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A FRANCESCO SFORZA

Giustificazione per il trattamento riservato al vescovo di Modena durante la sua ambasceria a Napoli. Richiesta di consiglio in caso di morte di re Alfonso, la cui salute è al momento migliorata.

ASM SPE, *Napoli*, 198, 148. Originale autografo. Sul *verso* si legge il soprascritto, qui riportato dopo il corpo principale del testo.

Ed. MONTUORI-SENATORE in c.d.s., doc. 4.

[1] Jllustre duca (et) mjo caro fratre. Hè stato quj lo episcopo de Modena, (et) arivò a te(m)po |[2] que la maiestà del s(enyor) r(e) stava algu(n) tanto jndisposto più che 'l solito, qual fo causa |[3] de no(n) poterli donare sì presta audie(n)tia como la volentà de sua m(aies)tà foss(e) stata né èy |[4] solita fare a li v(ost)ri ma(n)dati (et) jnbaxatori; (et) have(n)do sentito che lo dicto episcopo de çò aia |[5] avuto no(n) solo desdinyo, ma che ave dicte de multe parole quale me àn(n)o ren|[6]cresute, (et) anco a lluy foria stato più licito el tacerli, (et) p(er) maiore aficacia se partìo |[7] sì jn pressa (et) fora de on(n)e convenevole modo, che p(er) questo me à parsso necessario darve(n)|[8]de havjso, açò che isso altro no(n) ve referess(e) più p(er) lo suo desordenato modo che p(er) la licita |[9] (et) raxonjvile causa. Depoy de sua partuta la dicta maiestà ave avute alcune picoli |[10] actidenti de febre; adesso gratia a n(ost)ro S(enyor) Dio sta bene, solo tene hu(n) pocho de flache|[11]ça, quale sp(er)o presto serà confortato; (et) se altro fosse socceso o soccedess(e), çò che Dio no(n) |[12] p(er)metesse, yo ve nde haveria havjsato como {a} quello jn cuy hè tutta mja sp(er)ança, apresso |[13] d'essa m(aies)tà. Ma puro haveria de caro vollate havere pensiero ad mey face(n)de, quale |[14] raxonevolme(n)te devjte reputare p(er) v(ost)re, quello aja de fare soccedendo altro de la dicta m(aies)tà, |[15] (et) del parere v(ost)ro me havjsate; el p(er) che delibero jn tale caso regerme p(er) q(ue)lli re|[16]cordi (et) consigle, p(er) modo che conoxerite de vuy no(n) faço altro disinyo che reputarve |[17] jn stima de patre; (et) questo ultra la raxone che me nce jnduce è la vostra prudentia |[18] (et) jntelligentia jn on(n)e face(n)da (et) massime jn le cose de Ytalia. La maiestà del s(enyor) |[19] r(e) sta assay bene conte(n)to de li modi tenuti (et) p(ro)vesiune p(er) vuy facte circha le |[20] cose de Jenova: pregove lo vollate continuar(e). Quello che p(er) me se pò, ne potite dis|[21]por(r)e como de v(ost)ro fillolo. Scrita de mano p(ro)pria en Napoli a .viij. de lo mese |[22] de junyo. Ferdin(andus). |[23] A l'jllustre (et) mjo caro fra|[24]tre lo duca de Mjlano.

25

[1458], 13 giugno, Napoli

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A FRANCESCO SFORZA

Miglioramento di re Alfonso. Ringraziamento per la lettera di conforto spedita a Ferrante in previsione della morte del re.

ASM SPE, *Napoli*, 198, 160. Originale autografo. Sul *verso* si legge il soprascritto, qui riportato dopo il corpo principale del testo.

Ed. MONTUORI-SENATORE in c.d.s., doc. 5.

[1] Jllustre ducha (et) mjo caro fratre. P(er) altre ve ho scripto de la jndispositione de la maiestà del senyor |[2] r(e) (et) de lo amellorame(n)to de quella; (et) cussì p(er) questa ve havjso como la sua maiestà, gra|[3]tia a n(ost)ro S(enyor) Dio, sta molto bene, p(er) modo che simo fora de on(n)e suspecto; (et) sp(er)o de quj |[4] ad pochi dì porà andar p(er) tutto; (et), p(er)q(ué) so de questo raxonevelleme(n)te ne havjte piacere, |[5] ve (n)de havjso. La sua maiestà have avuto a caro le novelle le havjte havjsato: pre|[6]gone che de continuo lo façate. Aio visto qua(n)to avjte scripto a Anto(n) de Treça circa |[7] la volu(n)tà v(ost)ra bona havjte far p(er) me, acadendo lo caso: àme multo piaçuto, qua*n*tu(n)cha |[8] bo(n) tempo se fa yo sia stato (et) sto co(n) quella sp(er)a(n)ça che jn on(n)e mjo bisonyo conparerite |[9] no(n) altrame(n)te che ad p(ro)prio v(ost)ro fillo fariss(e)vo; el p(er)ché ve certifico q(ue) mja volu(n)tà sì è p(er) vuy |[10] (et) v(ost)re fillole ad on(n)e advento, pel favore ajuto {de quelle}, po(r)re la p(er)sona, lo stato e 'l sap(er)e como ad q(ue)l |[11] q(ue) p(er) cosa p(ro)pria la reputo. Scripta de mano p(ro)pria en Napoli a .xiij. de junyo. Ferdin(andus). |[12] A l'jllustrissimo {(et)} mjo caro fratre |[13] lo duca de Mjlano.

26

1458, 26 giugno, Napoli

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A FRANCESCO SFORZA

Precarie condizioni di salute del re. Richiesta di consiglio.

ASM SPE, *Napoli*, 198, 207. Originale. Segretario: Gaspar Talamanca. Grafia di Talamanca e sottoscrizione autografa di Ferrante.

Ed. SENATORE 1997, doc. 259.

[1] *Jllustrissime ac potens dux affinjs et frater noster carissime*. Como a Dio piace, la ma(ies)tà de lo segnor(e) |[2] re n(ost)ro padre está multo agravata del suo male et hogi di più che non è stata, de che se ha male |[3] concepto per li medici si Dio p(er) la grande sua misericordia mjraculose no(n) ce op(er)asse. Et però ch(e) |[4] poy d(e) la morte sua altro padre non reputiamo tenere ch(e) ad vuy, jn lo quale pro maiori parte |[5] consiste n(ost)ra sperança, vi habiamo voluto advisare de questo, pregandovi strictissimame(n)te che |[6] dal v(ost)ro chanto, si ne bisognerà el favore v(ost)ro, vogliate stare preparato, como nuy al bi|[7]sogno s(er)issemo per vuy et per li figlioli v(ost)ri; et ecia(m) jn hoc casu vogliate consigliare et recor|[8]darnj quello et q(ua)nto ad vuy paresse debian fare, per che li dicti v(ost)ri consigli et recordi |[9] piglerimo non como de fratre ch(e) ne site ma como che de padre singulare. Et per n(ost)ro amor(e) |[10] circa tucte queste cose vogliatene scrivere spisso con la [ci]fra che tene illoco el mag(nifi)co |[11] misser Alberigo de Maletis, d(e) la quale tene quj la contra cifra n(ost)ro secretario Gasparo |[12] Talamanca, o vero con altra nova cifra per vuy jntra de vuy et nuy ordinanda, la |[13] copia d(e) la quale mandare vogliate al prefato n(ost)ro secretario. *Dat(e) jn Castello* |[14] *Ovj XXVJº junij MºCCCCLVIIJº. Ferdin(andus).* |[15]

Dux Calabrie locumt(enens) g(e)n(er)alis (et)c. |

G(asp)ar Talamanca

27

1458, 28 giugno, Napoli

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A BARTOLOMEO DA RECANATI

Morte del Magnanimo. L'ambasciatore resti presso la corte milanese.

ASM SPE, *Napoli*, 198, 212. Originale. Segretario: Gaspar Talamanca. Grafia di Talamanca e sottoscrizione autografa di Ferrante.

Ed. SENATORE 1997, doc. 265.

[1] *Rex Sicile (et)c*. |

[2] *Secretarie*. Non senza grande et jnextimabile dolore de core ve notificamo la morte |[3] del serenissimo re segnor(e) et padre n(ost)ro reverendissimo, el quale a septe hore de nocte |[4] advenjente li dì XXVIJ del presente mese jn lo Castello de l'Ovo rendìo la sua a(n)i(m)a |[5] facto tucto ordene de catolico et vero christiano ad n(ost)ro segnor(e) Dio; poy de la morte |[6] del quale nuy havemo havuta plenissima obediencia del populo de questa cità et |[7] cussì sp(er)amo haverimo jnfallanter de tucto lo resto del riame. Volemo et cussì vi coma(n)|[8]damo ch(e) p(er) mo vuy no(n) ve partite de illoco, jm(m)o ne scrivate co(n)tinue de q(ua)nto sentirite. *Dat(e)* |[9] *jn Cast(e)llo Novo Neapol(is) die XXVIIJº junij MºCCCCºLVIIJº. Rex Ferdinandus.* |[10]

G(asp)ar Talamanca

28

1458, 28 giugno, Napoli

LETTERA DI PERE VILLARASA A BARTOLOMEO DA RECANATI

Descrizione delle ultime ore del Magnanimo e della sua sepoltura.

ASM SPE, *Napoli*, 198, 215-217. Originale. La parte inferiore del secondo foglio è stata tagliata. Molte correzioni autografe, peraltro non tutte segnalate. Copia riformata in ASM, *Missive*, 42, 135-137.

Ed. SENATORE 1997, doc. 266; già in FILANGIERI G., *Nuovi documenti intorno la vita, le cose, le vicende di Lucrezia d'Alagno*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», X (1886), pp. 65-138, 330-99 (pp. 330-32); cfr. inoltre CERONE F., *La politica orientale di Alfonso d'Aragona*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», XVII (1902), pp. 3-93, 380-456, 555-634, 774-852; XVIII (1903), pp. 154-212 (p. 212n.).

[f. 215] [1] *Carissime frater*. Voi ben possette penssare quante siano n(ost)re tribulacione et angustie essendo|[2]ci tolto degli ochi uno tanto gloriosissimo re <et> del qual simjle la natura non feçe |[3] né farà mai; e non crediatte che, ben che voi abbiatte jntesa sua sapiencia e prudencia |[4] e religione et altre parte sue singularissime, già perçò voi potessi chonprendere |[5] quanto tutte sue virtù sonno multiplicate jn fine, et ad questo solo porette |[6] estimare gran parte: che essendo luj passatto hieri di questa presente vita

due |[7] ore jnanci dì, non è sutta fatta novjtà al mondo chossì jn elle terre chome |[8] stratte chome qualunche altre parte; e perché seria chosa troppo lunga |[9] voler descrivere tutti suoi ordinj, tutte le sue desposicione, me ne tacierò |[10] per ora, per che ognj dì le chonoscerette et le verrette senpre <a> più magnjficare, |[11] et credo ne rimarrà memoria senpiterna. Quj vi volessi dire le ordinacione, |[12] gli chomandamenti, le jnstructione, gli chonsigli q(ue) luj ha datte a lo |[13] jllu(strissi)mo s(ignore) re novo, qujd gli chonforti di suoi cellerij et de la fidelità <de> |[14] et amore loro, tante seriano le lacrime che io non crederia potterlo mai |[15] scrivere. Ma quj penssassi jn tanta excellencia de anjmo e vedendo|[16]si signore di chossì trihunfanti regnj, di chossì singularissime forçe, de |[17] tanta jnnumerabile et quasi jnextimabile supellectile e di tante sue |[18] jnenarrabile opere famose, non fu may visto che vedendosi luj ognj |[19] dì più acostarsi a la morte che gietassi uno mjnjmo suspiro, sino vilipen|[20]dere questo seculo et racomandarsi a Dio chon jntercessione singulari|[21]ssime di N(ost)ra Donna, di la quale luj è senpre statto grandemente devoto, |[22] luj per sua bocha haver domandati tutti gli sacramenti, haver co(m)munj|[23]catto quasi ognj dì, veder gli suoi crepare di pianti e lacrime et luj |[24] senpre stare constantissimo {et domandare perdono a tutti}. Non crediatte che mai signore di qualun|[25]che {statto} né religioso di sanctissima vita ho ver huomo di qualunche chon|[26]ditione fecesse mai la più religiosa fine. Cete(rum), luj ha ordinatto suo |[27] corpo esser posto per ora jn Sancto Pietro Martire jn co(m)mendam |[28] et poi che sia transfferitto jn n(ost)ri regnj jn el famoso monastero |[29] di Sancta M(aria) de Populetto, dove è la sepultura di tutti suoi pre|[30]decessori, et have ordinatto expressamente che non vol esser |[31] posto jn quello luocho né jn quello trihunffo degli altri, ma jn |[32] terra jn ella entratta di la chiesa, per che sia pist{r}atto de ognj uno |[33] quj entra jn chiesa. Se vj par questo segno de jnfinjtta humjlità |[34] et, per che io non saperia trovare la fine di mjo dire, a questo solo |[35] porette far judicio dil fundamento di sua magnamjnjtà: essendo |[36] luj <passatto> per passare di questa presente vita, penssatte che ·d'è |[37] estatta grandessima fluctuacione jn mare maiore, jn el aero, |[38] chon tanta vehemencia che il chastello dello Ovo tremava mara|[39]vjglosamente chon jnfinjta maravjgla de ognj uno, e essendo |[40] luj expiratto cessò subitto ognj chosa chon tanta qujette che pareva || **[f. 216]** [1] che il mare et la terra et l'aero havessero persso sua virtù dolendosi di |[2] perdita de sì gloriosissimo principe. E essendo il chorpo datto jn manj di |[3] cilurgianj et aperto per lo latto sichondo la chonsuetudine di la chasa |[4] antiq(u)a de Aragona per jnbalssamarlo, è sutto trovatto il chuore |[5] magiore naturalmente che di quatro altri huomenj, sichondo judi|[6]cio di tutti gli medici presenti, jntegro, jlleso, jnmaculatto sança |[7] njssuna alteracione, et di quj procedeva tanta sua excellencia |[8] preter humana(m) condicionem; gli altri jntestinj e figatto picholi |[9] et ad eq(u)alem naturam, la melssa jntegerrima, jl pulmone hun |[10] pocho alteratto per una aq(u)osità di sancho, e di questo fu senpre |[11] quello suo dolore jl quale gli medici hanno pocho chonosciutto. |[12] Le exequje sse apariciano tutta via per transfferirlo dil Chastel de l'|[13]Ovo a Sancto Pietro Martire, sonno domandatti tutti gli signori |[14] di questo reame. |

[15] Hieri, sichondo chonsuetudine antiq(u)a, lo signore novo re chavalcò per |[16] tutta la terra achonpagnatto de ognj uno, e tanto fu il dolore |[17] de la morte di suo patre che da ognj uno fu ricevutto chon jn|[18]finjti pianti et lacrime; seria jnenarrabile l'amore di questo |[19] populo jnverso di sua magestà. |

[20] Questo signore re mandarà per tutta Ytalia a notificare la p(re)fatta |[21] morte e sua assumpcione, et poi deve mandare mjcer Matheo |[22] Malfferit per tuta Ytalia. Per voi gli è statto subitto parlatto |[23] prima per lo mag(nifi)co mjcer Antonjo da Tretço, e chossì v'à chonfer|[24]matto jn v(ost)ro lu{o}co; sua signoria mj dissi volervj scrivere jn |[25] cifra jn p(re)sença di Talamanca et io gli dissi mjcer Matheo Joha(n)|[26]nj haver cifra, ben che Talamanca replicassi che io la teneva. |[27] Mjcer Matheo haverà quj buonjssima condicione né non hè da lasciar|[28]lo p(er) njssun altro. Jo ci starò algunj dì, poquj però, al più lungo |[29] uno mese o ver pocho più e cossì repetam lares p(ro)prios; don|[30]che serò porette penssare ci haverette hun fratello. Jo starò |[31] jn chorte di n(ost)ro re p(er) che jà non saperia viver altrove. |[32] Ricordandovi, haverò senpre charo me advjsatte di tutti v(ost)ri |[33] successi, per che simjlmente vi risponderò senpre, e se per aven|[34]tura ve paressi mai disposicione de mjo tornare, advjsandomene |[35] voi forssa mutaria di p(ro)posito. |

[36] Parmj che reffirmatte queste chose: voi debbiatte cerchar chagione di |[37] venjr quj chon jntencione de ritornare per modo che jn questo |[38] principio abbiatte lo s(ignore) re più famjliare e noto e disporrette |[39] de tutte le v(ost)re cose. Pregovj assai mj richomandiatte jn gr(aci)a |[40] di lo jllu(strissi)mo signore ducha et p(er) q(ue)sta non dirò altro. A voi mj richo|[41]mando. Jn Napuli a d(ì) XXVIIJ de jugno 1458.

Vester frater Petrus de Vilarase.

29

1458, 30 giugno, Nola

LETTERA DI ISABELLA DI CHIAROMONTE A FRANCESCO SFORZA

Morte del Magnanimo e successione al trono di Ferrante.

ASM SPE, *Napoli*, 198, 222. Originale. Sottoscrizione autografa.
Ed. SENATORE 1997, doc. 267.

[1] *Regina Sicilie citra fa(rum) et c(etera)*. Jllustrissime et excellentissime domine tanq(uam) |[2] frat(er) et affinis n(oste)r carissime. P(er) farve noticia d[e]lle cose ad nuj occurrenti dallo canto da cqua, como |[3] debita cosa hè, p(er) questa notificamo como la bona memo(r)ia dello s(egnore) re n(ost)ro p(at)re, allu quale Dio |[4] remecta om(n)e peccato, martidj passato dè fine allj suoj felici jornj, la quale fo sì catholica et laudabil(e) |[5] quanto essere havesse potuto; et quillo dì lu s(egnore) re n(ost)ro reverendissimo ma(r)ito, havuti habbe li ca|[6]stellj, calvacao p(er) la citate et fo reciputo da tucte p(er)sonj p(er) re et segnor(e) (con) grande feste et jnfinita |[7] allegrecza fin(e) jn questa hora. Le città de Te(r)ra de Lavore et quanto altorno sentimo hanno alzata soa |[8] bandera con festa et quieta grandissima. Speramo le cose de bono jn meglio (con)tinuo sequera*n*o. |[9] Nuj et n(ost)rj jllu(stri) figlolj, li qualj ad vuj se recomandano, cqua jn Nola stamo bene, el simele |[10] lu s(egnore) re jnnello Castello Novo. Se da cqua possemo alcuna cosa, simo parata exequirla. *Dat(e) jn* |[11] *civitate Nole die ultimo junij VJº jnd(ictionis) mill(esim)o CCCCºLVIIJº. Isabella regina.*

30

1458, 5 luglio, Aversa

ISTRUZIONI PER L'ARCIVESCOVO DI MANFREDONIA, AMBASCIATORE DI FERRANTE D'ARAGONA PRESSO IL CARDINALE COLONNA

BnF Esp. 103, cc. 4*v*-5*v*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 3.

[c. 4*v*] [1] Jnstructione dat(e) p(er) lo serenj(ssi)mo s(ignor) don |[2] Ferrando, re de Sicilia, de Hyer(usa)l(e)m et de |[3] Ungaria, a lo reverendo archiep(iscop)o |[4] de Manfredonja de le cose ch(e) p(er) parte |[5] de sua ma(ies)tà haverà de dire a lo reve(rendissi)mo |[6] s(ignor) cardenale de la Colonna. ||

[c. 5*r*] [1] Et primo li darà la l(ette)ra de credenza ch(e) se ne porta de la dicta |[2] ma(ies)tà et farrali li debiti salutj et oblatione. |

[3] Jtem li dirà q(ua)nto la dicta ma(ies)tà sia ben disposta et desiderusa jn fare |[4] cose grate ad ip(s)o reverendissimo s(ign)or car(dina)lj et jn p(ro)tegere, ayu|[5]tare, manutenere et augmentare tucte le cose soe et de quillj de |[6] casa sua. Et ch(e) p(er) fare qualch(e) demostractione de quisto suo |[7] desiderio è disposta la ma(ies)tà sua dare a quillj hominj de casa |[8] Colon(n)a, parenti et accostatj de ip(s)o reverendissimo car(dina)le, |[9] li qualj serano apti et disposti quella conducta o altra (con)dition(e) |[10] jn casa sua ch(e) ciascuno de loro meritarà. Et p(er) talch(é) ip(s)a ma(ies)tà |[11] possa jntendere la dispositione loro, piacerà a la ditta ma(ies)tà ch(e) |[12] lo dicto reveren(dissi)mo s(ignor) cardinale la advise quali de loro sera(n)no |[13] più apti al s(er)vicio de la dicta ma(ies)tà. |

[14] Jtem lo pregarà strectissimamente da p(ar)te de la dicta ma(ies)tà ch(e) cu(m) |[15] quella humile et subiecta reverencia ch(e) se co(n)vene la voglia |[16] recomandare a la s(ancti)tà de n(ost)ro S(ignor) lo papa, supplicandolj humi|[17]lime(n)te ch(e) li piaza acceptarelo p(er) suo figliolo et de la sancta |[18] Eccl(es)ia, como tanto p(er) lo p(re)cepto ch(e) la gloriosa memorja de lo |[19] serenj(ssi)mo s(ignor) re sua patre jn questa sua ultima jnfirmitate imde |[20] fe', q(ua)nto p(er) la jnclinatione et voluntate sing(u)lare ch(e) ipso |[21] serenissimo s(ignor) re don Ferrando have sempre havuta et |[22] ha jn reverire, s(er)vire et honorare lo dicto Sancto Patre p(er) |[23] li antiquj beneficij da la sanctità sua a longo t(em)p(or)e reciputi et |[24] specialemente jntravenendo, consigliando, p(er)suadendo et |[25] aiutando p(re)ncipalemente et avante tuctj altrj ch(e) lo d(i)c(t)o |[26] s(ignor) re so patre lo jnstituisse so herede et successore jn q(ui)sto |[27] reame appresso li soy felicj dj; et ch(e) jn lo g(e)n(er)alj parlame(n)to |[28] lo facisse como feci jurare et acceptare a tucti li regnicole |[29] p(er) loro s(ignor) et futuro herede et re et successore, <delj qualj> |[30] beneficij ip(s)a ma(ies)tà è bene recordivile, et sia disposta la |[31] sua serenità essere suo et de sancta Matre Eccl(es)ia obedien||tissimo **[c. 5*v*]** [1] figliolo et p(er) lo stato, honore e servicio de quella essere |[2] p(ro)mpto et apparechiato ad exponere li benj et la p(er)sona |[3] quanti volte fusse necessario. |

[4] *Expedit(e) jn castello civitatis Averse V° julij an(n)o* |[5] *a nativitate Domini MCCCCLVIIJ°. Rex Ferdinandus.* |[6] *Dominus Rex mandavit mihi* |[7] *Thome de Girifalco.* |

[8] Et più p(er)ch(é) ad noticia de la p(re)fata ma(ies)tà è p(er)venuto ch(e) uno |[9] Antonj de Collealto, s(er)vitore et recomandato de lo dicto |[10] cardenalj p(ro)pria auct(oritat)e; et de facto se ha p(re)so uno castellecto |[11] jn Abruzo, lo qualj tenja lo conte de Tagliacozo t(em)p(or)e vite |[12] sue et mo era jn lo regio dimanjo, la quale p(re)sa è stata |[13] de malo exemplo a li (con)vicinj et a ttucti quillj ch(e) nde |[14] han(n)o havuto noticia et è stata dispiacente a la dicta ma(ies)tà, |[15] p(er)ch(é) è cosa de turbare la quiete et pace de quisto suo re|[16]gno et turbare lo servicio de la sua ma(ies)tà. Dirà lo dicto ar|[17]chiep(iscop)o a lo p(re)fato reverendissimo s(ignor) car(dina)le p(er) parte d(e) la |[18] p(re)fata ma(ies)tà ch(e) voglia fare co(n) lo dicto Antonio, ch(e) jnconti|[19]nent(e) torne lo dicto castello, ca p(er) quillo modo may con|[20]senterja la dicta ma(ies)tà ch(e) lo dicto castello p(er)venisse |[21] a lo dicto Antonjo. *Expedit ut supra mandato regio. T. Secretarius*.

31

1458, 11 luglio, Capua

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A GIOVAN GIACOMO DE SALUCES

BnF Esp. 103, c. 6*r*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 4.

[1] *Rex (et)c*. |

[2] *Magnifice (et) strenue vir nobis dilecte*. Lo jll(ustre) conte Jacobo |[3] Piccinino de Aragona nj ha scripto ch(e) bisognandonj p(er) n(ost)ro s(er)vi|[4]tio alcunj hominj d'arme de lj soy jn q(ue)ste parte, potimo fare |[5] jn om(n)e evento sing(u)lare cunto de vuj. Et p(er)ch(é) al p(rese)nte |[6] nj bisogna p(ro)videre jn lo co(n)tato de Albj, ve p(re)gamo, jncarre|[7]camo et comandamo ch(e) jnco(n)tinent(e) nce andati ben(e) jn |[8] punto et jn ordine cu(m) tucta la (con)ducta v(ost)ra; et quando serite |[9] jn lo dicto contato d'Albj, farite quanto ve serà ordinato |[10] p(er) lo magnifico et venerabile religioso dilecto (con)sigliere n(ost)ro, |[11] miss(er) Joh(ann)e Babtista Carrafa, n(ost)ro (com)missario jn quelle parte. |[12] *Date in castello civitatis nostre Capue die XJ^o^ mens*is *julij, VI^e^ indictionis, MCCCCLVIIJ. Rex Ferdinandus. T. Girifalcus.*

Dirigitur Joanni Jacobo de Saluciis, armatorum conductori.

32

1458, 16 luglio, Capua

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA AL BARONE DI MURO

BnF Esp. 103, cc. 7*r-v*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 5.

[c. 7*r*] [1] *Rex (et)c*. |

[2] *Magnifice vir fidelis n(oste)r plurimu(m) dilecte*. Multo stamo desiderusi |[3] havere de vuj litt(er)a et maravigliamonj assay ch(e) jn questa hora no(n) |[4] ·de haiamo havuta

nulla. Avisatinj spisso et p(ar)ticularemente del pa|[5]rere de l'jll(ustrissimo) p(ri)ncipe circa n(ost)re facende ch(e) sapite, jn q(ua)nto a |[6] nuj so' care delle cose de qua, p(er)ch(é) nuj nde parlamo continuo cu(m) |[7] miss(er) de Nerdo, ch(e) della cosa grande alla pizola tucto (con)ferimo cu(m) luj, |[8] de le quale no(n) dubitamo tene avisato lo dicto p(ri)ncipe. Pur ve avisamo |[9] ch(e) simo qua jn Capua cu(m) tucti quisti barunj et università, et om(n)j dj |[10] ne jungeno et, gr(ati)a a n(ost)ro S(ignor) Dio, le cose vano benissime. De Abruzo |[11] ce so' certe cosecte de poca jmportancia, quantunca sempre jnvocano |[12] el n(ost)ro nom(e). Njentidemino no(n) nj ha(n)no piaciuto, et remediarimonce |[13] jn modo quali lo bisogno requede. Havemo comenzato a fare spachare |[14] de le gente d'arme, sono spachate fin(e) mo quisti de Capua et quillj de |[15] n(ost)ra casa, et damolj cinquanta ducatj p(er) lanza, deci jn panj et li altrj |[16] jn denarj; havemo conzate le (con)ducte jn deminuirelj assay, p(er) modo |[17] ch(e) speramo farimo bellissima companya. Havemo havuta una l(itte)ra |[18] de lo jll(ustrissimo) duca de Milano, de la quale ve mandamo copia de |[19] certj capit(u)lj, ch(e) viderite la sua bona disposicione et voluntate. || **[c. 7*v*]** [1] Et de tucto quisto ve scrivimo et anco de la dicta l(itte)ra de lo duca de |[2] Milano referarite et monstraritila a lo dicto p(ri)ncipe, et vidite |[3] el suo parere quali sia, como nj devimo governare co(n) lo dicto |[4] duca de Milano, et de om(n)e suo (con)siglio et recordo ne avisati nuj. |[5] Videndo queste cose soces(e) jn Abruzo, como jà ve ha{mo} sc(ri)pto et quillo |[6] ch(e) più esoso, havemo havuto el facto de terre ch(e) miss(er) Restayno |[7] ha tolto a queste figliole del conte de Venafrj. Delibera(m)mo sc(ri)vire |[8] al p(ri)ncipe ch(e) nj mandasse qualch(e) cavallj de lj soy p(er) e(ss)ereno più |[9] p(re)sti ch(e) li n(ost)rj; considerato ch(e) se haveno a ponere jn ordine, vuj nde |[10] lj parlarite et si ve pare nde harà piacere mandarencellj, |[11] nde lo strengatj dare >no(n)<; no (n)de llj dicatj altro ca quillo ch(e) ad ip(s)o |[12] no(n) pare, multo mino pare ne piace a nuj. Et volendolj mandar(e), |[13] voleriamo andassero jn Abruzo, dove trovera(n)no el (com)missario |[14] ch(e) nuj nce ma(n)damo: quisto et om(n)e altra cosa remectimo a lo |[15] videre et piacere suo. Et certo, barone, lo maiore piacer(e) et s(er)vi|[16]tio putite fare sie darvo ben(e) ad jntendere a lo p(re)fato p(r)incipe, |[17] como el n(ost)ro designo èy tucto sup(ra) ip(s)o et ch(e) de queste n(ost)re face(n)de, |[18] p(er) lo amore ch(e) nuj li portamo, luj ·de deveria havere alcuna |[19] parte de pensere. No(n) facendolo, no(n) potimo credere sia p(er) altro, |[20] si no forza luj no(n) fusse plenamente jnformato e(ss)ere questa |[21] n(ost)ra credenza et anco n(ost)ra jntencion(e), et forse lo lassasse ch(e) |[22] aspectasse e(ss)erende requesto. Quanto sup(ra) de ciò lo deiate jnfor|[23]mare, vuj lo conoscite, né quanto nuj havendo q(ue)sta fide et luj |[24] no(n) lo facisse p(er) no(n) esserelj dicto q(ua)nto foria el (contra)rio del n(ost)ro |[25] bisogno. Anco ve avisamo como qua è venuta nova ch(e) le |[26] gente de lo p(ri)ncipe sono state adquarate et ch(e) sono jntrate llà; |[27] de quisto et de om(n)e altra cosa ch(e) lo dicto principe fa, no(n) havemo |[28] né potimo haver(e), si no(n) p(er) ben(e), ch(e) lo fin(e) no(n) credimo possa e(ss)ere p(er) alt(r)o |[29] ch(e) ad quillo senso, ma nj ha dato alcun tanto dovere pensare ch(e), |[30] videndo tanto li s(igno)rj de lo reame como p(er) tucta Jtalja, ch(e) om(n)e |[31] n(ost)ro designo et speranza si è jn ip(s)o p(ri)ncipe. Om(n)e uno guarda ad |[32] quillo ch(e) fa, et videndo se p(er) li soy siano factj similj acti et excessi, |[33] èy c(aus)a de altruj maravigliarise; sich(é) p(re)gatilo ch(e) nce voglia haver(e) sguardo |[34] p(er) dicto respecto et ch(e) no(n) solo èy de bisogno farelo jn effecto et jn sustancia, |[35] ma ecia(m) jn demostrattion(e) p(er) dicte respectj. *Date in Castello*

Lapidum | civitatis nostre Capue, die XVJº me(n)s(is) julii, VIe indictionis, MCCCCLVIIJº. Rex Feiidinandus. Dirigitur baroni Muri. T. Girifalcus.

33

1458, 22 luglio, campo presso Capua

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A GIOVANNI ANTONIO ORSINI

BnF Esp. 103, c. 8*v*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 8.

[1] *Rex Sicilie (et)c*. |

[2] *Jll(ustrissime) et magnifice princeps collateralis, consiliarie et tamq(uam) pat(er)* |[3] *noster carissime*. Havendo de comferire alcune cose (con) vuj |[4] mult(o) necessarie, ne {ha} parso de vesognyo remandarende da vuj |[5] lo magnifico messere Francisco v(ost)ro jmbassatore, lo quale |[6] de quello havimo largamente jnformato, et donatolj ve |[7] li debea referire da nostra part(e). P(er) tanto ve pregamo ch(e) |[8] a li soy relate donate plena fide, quanto se nuy ve le decessi|[9]mo. *Date in nostris felicibus castris prope civitatem Capue, die XXIJº julij, VIe indictionis MCCCCLVIIJº. Rex Ferdinandus.*

Dirigitur principi Taranti. G. Cusentinus.

34

1458, 22 luglio, campo presso Capua

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA AD ANTONIO DA SORA

BnF Esp. 103, c. 9*r*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 9.

[1] *Rex Sicilie (et)c*. |

[2] *Nobilis vir fidelis nobis dilecte*. Perch(é) lo magnifico miss(er) Joha(n)nj de Mo(n)tsorio, |[3] herede de Joh(ann)i Rore catalano, et secundo havemo intiso in v(ost)ro potere su |[4] cert(e) scripture le qual(e) vi consignò (et) ri(com)mandò lu d(i)c(t)o Joh(ann)i Ror(e), voli|[5]mo et exp(re)ssamente vi (com)mandamo ch(e) quell(e) in(con)tine(n)t(e) debiat(e) |[6] assignare in potere del d(i)c(t)o mag(nifi)co miss(er) Joh(ann)i de Montsorio oy ad chi |[7] ip(s)o vorrà. Et no(n) fate lo (con)trario, p(er) q(uan)to havite cara la gr(ati)a n(ost)ra. *Date | in nostris felicibus castris prope Capuam, die XXIJ julij, VIe indictionis, anno Domini MºCCCCLVIIJ. Rex Ferdinandus. Dirigitur nobili viro Antonio de Sora, ad contractus iudici. T. Girifalcus.*

35

1458, 23 luglio, campo presso Capua

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A GIOVAN BATTISTA CARAFA E FRANCESCO DA TAGLIACOZZO

BnF Esp. 103, c. 8*v*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 10.

[1] *Rex Sicilie (et)c*. |

[2] *Magnifici et religiose viri consiliarij fideles nob(is) dilecti*. Jntesa v(ost)ra lectera |[3] data alle XVIIIJ de questo, havimo havuto piacer(e) de la provision(e) haviti |[4] facta alla Roccha de la Bocte, jn guardia de la quale volimo lassati talj |[5] hominj de lj qualj possati ben confidar(e), p(er) muodo no(n) se sequesca de |[6] quella alchuno scandalo, jà so' tre dì partìo Lionecto Corso p(er) esser(e) |[7] loco. Si viditi haver muodo de poter(e) recup(er)ar(e) Auric(u)la et haverinde |[8] honor(e), serimo contenti, como p(er) altra inscripsimo la recup(er)ati; ch(e) re|[9]cup(er)ando le cose n(ost)re no(n) facimo jnjuria a nissuno, piacene ch(e) acten|[10]dati alla provisione de quesse castell(e) et avisatinj spisso de qua(n)to |[11] ve occorre et stati actenti et vigilanti jn quello haviti da far(e), |[12] como de vuy confidamo. *Ex felicibus castris nostris prope Capuam* |[13] *XXIIJ julij, VI*[e] *indictionis, MCCCCLVIIJ. Rex Ferdinandus.* |[14] *T. Girifalcus.* |

[15] *Magnificis et religioso viro* |[16] *Johanni Bactiste Carrafe de Neapoli et Francisco* |[17] *de Taghiacocio, commissariis et consiliariis nobis* |[18] *dilectis.*

36

1458, 24 luglio, campo presso Capua
LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A FABRIZIO DE LAGONESSA

BnF Esp. 103, cc. 9*r*-*v*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 12.

[c. 9*r*] [1] *Rex Sicilie (et)c*. |

[2] *Magnifice vir consiliarie familiaris nob(is) dilecte*. Como p(er) altra ve (com)ma(n)|[3]de(m)mo, ve (com)ma(n)damo p(er) questa ch(e) ni ma(n)date jnco(n)tine(n)te socto bona custodia |[4] honestamente in(de) (et) in modo ch(e) venga securo Antono de la Castagnia, |[5] lo quale havet(e) p(re)so (et) tenet(e) p(re)sone; et pui ve (com)ma(n)damo ch(e) de cetero no(n) |[6] p(re)ndat(e) jnformacion(e) alcuna (contra) n(ost)rj vassallj, maxim(e) (con)tra barunj (et) ho(min)i |[7] p(re)heminenti publicame(n)t(e), ma se qualech(e) jnformacion(e) havet(e) (contra) loro, || **[c. 9*v*]** [1] la pigliate secretame(n)t(e) (et) p(er) modo ch(e) no(n) possa generar(e) scandalo, et |[2] guardateve d(e) scandaliczare Antono Reale. Et se ve paresse ch(e) la Torre |[3] delle P(ar)esche fosse p(er) fare qualech(e) scandalo, pigliatela jn v(ost)ro poter(e) et |[4] mectitevende in securo. *Date in nostris felicibus castris prope Capuam, die XXIIIJ julij, VI*[e] *indictionis, MCCCCLVIIJ. Rex Ferdinandus.*

Dirigitur Fabricio de Lagonessa. T. Girifalcus.

37

1458, 24 luglio, campo presso Capua
LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA AL DUCA DI SAN MARCO

BnF Esp. 103, c. 9*v*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 13.

[1] *Rex Sicilie (et)c*. |
[2] *Jll(ust)ris (et) mag(nifi)ce dux, consiliarie fidelis plurimu(m) nobis dilecte*. Una l(ette)ra v(ost)ra |[3] havemo reciputo de credenza in p(er)sona del magnifico (et) dilecto n(ost)ro |[4] Ranaldo Bocca de Faro, et intiso q(uan)to ni ha referito de v(ost)ra parte, ne |[5] havemo havuto singulare piacere et multo ve regraciamo de li bonj |[6] servicij, che da loco ne havete facti (et) fati (con)tinuament(e). P(re)gamove |[7] che attendate al s(er)vicio (et) stato de n(ost)ra may(esta)t(e) in quessa p(ro)vincia, como |[8] fine qua havite facto, (et) de vuj (con)fidamo. *Date in nostris felicibus* | *castris prope Capua(m), XXIIIJ, julij MºCCCC.LVIIJ. Rex Ferdinandus.*
Dirigitur duci Sancti Marci. T. Girifalcus.

38

1458, 31 luglio, campo presso Capua
LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A FRANCESCO SFORZA

Iniziative diplomatiche nei confronti del pontefice. Esito del parlamento di Capua.

ASM SPE, *Napoli*, 198, 119. Originale. Segretario: Gaspar Talamanca. Grafia di Talamanca. Sottoscrizioni autografe.
Ed. SENATORE 2004, doc. 21; già in ABULAFIA D., *The Inception of the Reign of King Ferrante I of Naples: The Events of Summer 1458 in The Light of Documentation from Milan*, in Id. (ed.), *The French Descent into Renaissance Italy, 1494-95. Antecedents and Effects*, Aldershot, Variorum, 1995, pp. 71-89 (pp. 83-84n.).

[1] *Rex Sicilie (et)c. Jllustrissime et potens dux affinjs et tanq(uam) pater carissime*. Per |[2] che siate advisato de om(n)j n(ost)ro progresso como la ragione vole, lic(et) ne rendiamo certi |[3] che fin adesso haverite sentuto om(n)j cosa p(er) lectera de Antonjo da Trezo oratore et |[4] cancellere v(ost)ro, vi notificamo como dapo' che la sanctità de n(ost)ro Segnore lo papa |[5] nj mandao lo breve suo et bulla, copia de le quale nuy vi havemo mandate, li |[6] respusemo, et eciam scripsemo al Collegio de li cardinali, como che p(er) le copie |[7] eciam haverete potuto vedere, et sì – eciam ficemo certo acto de appellacione |[8] d(e) la sua bolla, como che simjliter p(er) la copia haverete veduto. Dapoy de tucto questo |[9] havemo ordinato ambassiata a la sanctità sua p(er) n(ost)ra parte et d(e) li magnati et |[10] demanjo de tucto questo regno cum amplissimo posse, zò so' el ducha d'Andria, co(n)te |[11] de Sancto Angelo, co(n)te Carlo de Campobasso et misser Ciccho Anto(ni)o doctore: spera|[12]mo che, mostrando al papa n(ost)ri evjdentissimj dricti et ragionj, si canoxere li vorrà, |[13] el facto nostro altramente che bene non porà succedere; et dove che la sanctità |[14] prefata voglia p(er)severare jn n(ost)ra jnjusta p(er)secucione, faremo n(ost)ro potere de no(n) nj lassa|[15]re jnjuste conculcare, et cussì consterà a Dio et al mundo che haveremo facto n(ost)ro |[16] debito et excusacione. Ad vuy tamen non cessamo rendere jnfinjte gracie del ch(e) per |[17] nuy

havete facto sì de p(er)suadire el papa ad volerene acceptare p(er) bon figliolo, como |[18] al confortare li baronj et magnati de quisto regno a la fede et obediencia n(ost)ra. Li |[19] quali baronj, magnati et sindici demanjali hogi hanno (con)cluso g(e)n(er)ale parlamento co(n) |[20] nuy et, havendonj supplicato che sgravassemo li populi de cosa che muntava cinquan|[21]ta mjlia ducati p(er) anno, offerendonj dare de presenti cinquanta mjlia ducati, nuy per |[22] contentareli havemo sgravateli de duca[ti] cento cinquanta mjlia annuj et ad loro |[23] maiore contentamento non havemo voluto li cinquanta mjlia ducati p(er) loro offerti |[24] darene de presenti, d(e) la quale cosa so' remasti sì contenti che no(n) se poria più dire, |[25] et no(n) dubitamo che p(er) nuy et lo stato n(ost)ro exponerano si bisognerà mille mjglia|[26]ra de volte la vita, de che nuy simo restati non pocho contenti, et laudamo Deo |[27] del bene che ne fa. Fin adesso havemo havuta plena hobediencia de la più parte |[28] de li baronj et demanjo, et da pochi resta horamay haverala, che de tucto ad |[29] gaudiu(m) vi havemo voluto scrivjre como che ad quello che hogi may et del bene |[30] et del male n(ost)ri havete da essere participe, como che nuy viceversa jnten|[31]demo essere de li v(ost)ri. *Datae in nostris felicibus castris prope Capuam die ultimo mensis iulii MºCCCCºLVIIIº. Rex Ferdinandus.*

Gaspar Talamanca

39

1458, 2 agosto, campo presso Capua

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A FRANCESCO SFORZA

BnF Esp. 103, c. 11*r*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 20.

[1] *Rex Sicilie, Hierusalem (et) Ungarie. Jll(ustrissime)<ris> (et) potens d(omi)ne, |[2] affinis (et) tanq(uam) p(ate)r n(oste)r carissime*. Non ve porriamo scrivere |[3] q(uan)to siamo remasi contenti de le singulare (et) prudentissime |[4] p(ro)visione, havite facto p(er) la securità (et) firmamento del n(ost)ro |[5] stato, in lo p(ri)ncipio de quisto n(ost)ro regimento, et certam(en)t(e) |[6] havemo p(er) effecto cognoxuto q(ue)llo che da vuj sempre spe|[7]rammo. Nuj havemo deliberato circa le facende de Genoa, |[8] fare q(uan)to p(er) vuj s(er)rà ordinato, ca non solament(e) quelle, ma |[9] tutte le altre n(ost)re remetteriamo a v(ost)ro consiglio et p(er) ciò |[10] ma(n)damo pleno mandato al dilecto secretario n(ost)ro, Bar|[11]tolomeo de Recanat(e), al quale scrivimo no(n) faza altro ch(e) |[12] q(ue)llo che p(er) vuj li s(er)rà ordinato. *Date in nostris felicibus castris | prope Capuam, die secu(n)do m(en)s(is) augustj, anno a nativitate Domini MºCCCCºLVIIJº. Rex Ferdinandus.*

Dirigitur illustri et potenti mediolanensium duci etc. T. Girifalcus.

40

1458, 2 agosto, campo presso Capua

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A BARTOLOMEO DA RECANATI

BnF Esp. 103, cc. 11*r*-*v*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 21.

[c. 11*r*] [1] *Rex Sicilie (et)c*. |
[2] Secretario, v(ost)re l(ette)re havemo receput(e) (et) havemo havuto sing(u)lare |[3] piacere de quanto ni havite scripto, maxime de la benivole(n)tia |[4] sing(u)lare de q(ui)sso jll(ust)r(issi)mo duca v(er)so nuj, la quale p(er) effecto |[5] è stata provata, ch(e) certo si fossi n(ost)ro p(at)re no(n) haveria pos|[6]suto meglio provedere a le cose n(ost)re che potite pensare. |[7] Ne havemo tanta (con)tenteza che no(n) se poria dire né extimar(e) |[8] maiore. Nuj simo (con)tenti de le facende de Jenoa regerene |[9] a (con)siglio del dicto jll(ust)r(issi)mo duca, sì como fariamo ancora de |[10] tutte altre facende n(ost)re et tutto n(ost)ro stato. Et p(er) ciò ve ma(n)|[11]damo pleno mandato ad potere praticare (et) (con)cludere |[12] le dict(e) facende, vuj t(ame)n no(n) farite si no quanto p(er) lo d(i)c(t)o jll(ust)r(issi)mo |[13] duca ve serà ordenato (et) (com)ma(n)dato, (et) (con) omni solicitudine || **[c. 11*v*]** [1] ni avisarite como succederanno le cose a la jornata et |[2] attendite al s(er)vicio n(ost)ro da loco, com la acostumata v(ost)ra |[3] diligentia, secundo p(er) lo passato havite facto, (et) de vuj |[4] (con)fidamo. Nuj havemo (com)ma(n)dato subvenire la casa v(ost)ra de |[5] denarj et faremo anch(e) provedere vuj p(er) modo ch(e) ve |[6] possat(e) ben sustentare al s(er)vicio n(ost)ro. *Date in nostris felicibus castris prope Capuam, die IJ m(en)s(is) augustj, VI*^{e} *indictionis, M*º*CCCCLVIIJ. Rex Ferdinandus. Dirigitur Bartholomeo de Recaneto, regio secretario. T. Girifalcus.*

41

1458, 2 agosto, campo presso Capua
LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A MARINO MARZANO

BnF Esp. 103, c. 12*r*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 22.

[1] *Rex Sicile (et)c*. |
[2] *Jll(uste)r (et) mag(nifi)ce p(ri)ncips colateralis consiliarije (et) nob(is) pluri(m)u(m)* |[3] *dilect(e), tanq(uam) f(rate)r c(arissi)me*. P(er) alcune cose (con)cernentj gra(n)dissimj |[4] s(er)vitij de n(ost)ra m(aies)tà havemo mistero de mandare certe |[5] in alcun(e) p(ar)t(e); et p(er)ché le n(ost)re no(n) se trovano bene in ordine de |[6] le cose ce son necessarie, ve p(re)gamo (et) incarrecamo ne im|[7]promptat(e) la v(ost)ra galea, quale in pochi dì tornarà et subito |[8] ve serà renduta. De que ad nuj farit(e) singulare piacere |[9] et de v(ost)ra intentione in(con)tine(n)t(e) ni avisat(e) p(er) qualch(e) correro |[10] ad no(n) mancare, acciò possamo p(ro)vedere s(ecund)o le occurentie de le |[11] cose. *Date in nostris felicibus castris prope Capuam, IJ augustj M*º*CCCCLVIIJ. Rex Ferdinandus.*
Dirigitur illustrissimo principi Rossani. T. Girifalcus.

42

1458, 3 agosto, campo presso Capua

CIRCOLARE PER GIOVANNI DE CASTRO E I GOVERNATORI DI RICHETTA, GOVERRANO, GRIGLI E CASTIGLIONE

BnF Esp. 103, cc. 12*v*-13*r*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 24.

[c. 12*v*] [1] *Nobeles virj fidelis n(ost)ri dilecti*. Como p(er) alt(ri) ve havimo sc(r)ipto, |[2] ve sc(r)ivimo p(er) questa ch(e) vogliate cu(m) sollicitudine et dili|[3]gencia actendere a la (con)s(er)vac(i)o(n)e et bona guardia de quesso n(ost)ro |[4] loco, p(er) ch(e) nuj da cqua ve p(ro)viderimo de tuct(e) quelle infant(e) |[5] ch(e) haverit(e) bisognio p(er) la guardia de lo dicto loco et |[6] subvenerimove de tuct(i) quellj dinarj ch(e) ve s(er)ranno |[7] necessarij p(er) substentac(i)onj {v(ost)ra}, de lj infant(e) ch(e) haveranno |[8] a guardare lo d(i)c(t)o loco. Et in questo vogliate usare quella |[9] solita diligencia et sollicitudine ch(e) havete fac*t*a p(er) lo |[10] passato. *Date in nostris felicibus castris <die> prope Capuam, die IIJº augusti, VIe indictionis MºCCCCºLVIIJº. Rex Alfonsus. Dirigitur Joanni de Castro. T. Girifalcus.* || **[c. 13*r*]** *Similis directa fuit Ferdinando de Murcia, castellano Rochectc. Consimilis directa fuit Agrigento, castellano castri nostri Gavorrani. Consimilis directa fuit Joanni Petro Lombardo, castellano Grigli. Consimilis directa fuit Antonio Sicilia, castellano Castilionis.*

43

[1458], 4 agosto, campo presso Capua
LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A GIACOMO PICCININO E FEDERICO DA MONTEFELTRO

BnF Esp. 103, c. 14*r*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 28.

[1] *Jllustres dilectissimj n(ost)rj*. Havemo receputo v(ost)ra l(ette)ra de dì XXIIIJ del |[2] passato et p(er) quella havemo enteso la tornata a vuj da Venecia de |[3] ser Lodovico da Cauchiana et quanto ello sia stato bene veduto da |[4] quella jllustrissima s(ignoria) et qua(n)to humaname(n)te et bene glj habia resposto |[5] a le coso ch(e) lj havete facto dire et quanto app*r*esso essa illustrissima |[6] signoria sia ben (con)tenta de la n(ost)ra assumpcion(e) com(o) ben disposta v(er)so |[7] nuj et lo stato n(ost)ro (et)c. A la quale respondimo ch(e) havemo inteso cu(m) |[8] grandissimo piacere qua(n)to ne sc(r)ivete et como vuj havete possuto |[9] fare. Ne havete facto cosa gratissima a far ben clara quella s(ignoria) de la |[10] n(ost)ra bona disposicion(e) et voluntate v(er)so sé, p(er)ch(é) et cu(m) lo stato et |[11] cum la p(er)sona, semprj favemo p(er) lo stato de aquella s(ignoria) qua(n)to figlolo |[12] poza fare p(er) patre o amico p(er) amico. Et così (con)fidente(r) usaremo semp(r)i |[13] del consiglio et favore de la p(re)fata s(ignoria) jn le n(ost)re cose, et se sua |[14] ambassaria verrà a nuj, como sc(r)ivete ch(e) quella s(ignoria) haveva delibe|[15]rato mandare, la receveremo cum bono animo et honoraremo |[16] como se (con)vene, avisandovj ch(e) nuj ecia(m) dio havemo deliberato |[17] mandare n(ost)rj ambaxiatorj ad essa, et jà lj haressemo mandat(i), ma |[18] p(er) mandarelj più

deliberatame(n)te expectamo resposta del n(ost)rj oratorj |[19] mandat(i) a Roma. E ben ch(e) de la disposicion(e) de quella signoria no(n) |[20] habiamo cosa nova, t(ame)n cum piacere havemo enteso quello non |[21] sia p(er) impedire, ma più presto p(er) dare favor(e) a q(ue)lla n(ost)ra imp(re)sa; |[22] et ch(e) essa vi mandi ad (con)fortare ch(e) facciate de lj facti. *Dat(e) jn* |[23] *n(ost)ris felicib(us) castris prope Capua(m) die IIIJ^{o} me(n)s(is) aug(us)ti, VJ^{e} jnd(ictionis). Rex Ferd(inandus).* |[24] *Dirigit(ur) comiti Jacobo Picinjno et* |[25] *comiti Urbino. T. Girifalcus.*

44

1458, 4 agosto, campo presso Capua
LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A FRANCESCO SFORZA

BnF Esp. 103, cc. 14*r*-*v*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 29.

[c. 14*r*] [1] *Rex Sicilie (et)c. Jllustrissime et potens dux affinis et tamq(uam) pater* |[2] *n(oste)r carissime*. No(n) ve porriamo sc(r)ivere quanto siamo remasi (con)tenti |[3] de le singulare et prudentissime p(ro)visione havete facto p(er) la securità |[4] et firmame(n)to del n(ost)ro stato in lo p(ri)ncipio de questo n(ost)ro regimento, || **[c. 14*v*]** [1] >regimento< et certamenti havemo p(er) effecti conosciuto quello ch(e) |[2] da vuj sempre spera(m)mo. Nuj havemo deliberato circa le facende de |[3] Jenoa fare quanto p(er) vuj s(er)rà ordenato, ca no(n) solame(n)te quellj ma |[4] tucte le altre n(ost)re remecteriamo a v(ost)ro (con)siglio. Et p(er)çò mandamo ple|[5]no mandato a lo mag(nifi)co (con)siglerj et dilecti n(ost)rj miss(er) Bernardo de |[6] Villamarj, capit(ani)o g(e)n(er)alj de n(ost)ra armata, et Barth(olome)o de Recaneto, se|[7]cretario n(ost)ro, a lj qualj sc(r)ivemo no(n) faciano alt(r)o ch(e) quello ch(e) p(er) vuj |[8] lj serrà ordenato. *Date in nostris felicibus castris prope Capuam die IIIJ^{o} me(n)s(is) aug(us)ti, <VJ^{e}> M^{o}CCCC^{o}LVIIJ. Rex Ferdinandus.*

Dirigitur duci Mediolanensi. T. Girifalcus.

45

1458, 11 agosto, campo presso Fontana del Pioppo
LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A GIOVANNI LULLI

BnF Esp. 103, c. 19*v*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 36.

[1] *Rex (et)c*. |

[2] *Magnifice vir nob(is) plurimu(m) dilecte*. Jn questa hora è retornato d(e) |[3] Gayeta lo magnifico et dilecto (con)siglierj et scrivano de ratione de |[4] casa n(ost)ra Dyomedes Carrafa, ch(e) haveamo mandato llà sup(ra) lo |[5] facto de la galea de miss(er) Michelj Borgia, ch(e) lo monterj |[6] maiore, miss(er) Francisco de Ortona, lo Todeschino et Meu|[7]cio hanno sbaligiata. Et jntro le altre cose nj have facta |[8] relatione, ch(e) lo dicto

monterj ultra li hominj la galea |[9] et altre cose de le quale have havuto la maiore p(ar)te, have |[10] havuto ancora jn dinarj contantj più de trj milia ducatj, |[11] secundo la rata et quantità ha(n)no havuto li altrj, la quale |[12] nj hanno restituyta; etiam have havuto certe fermaglie |[13] peiole et joye. Havemovene voluto fare la p(rese)nte, p(er) ch(e) |[14] ne siati avisati et sapiati quillo haveti de fare. *Date in nostris felicibus castris apud fontem populi, die XJ^o^ me(n)s(is) augusti, VJ^e^ jndic(tionis), MCCCCLVIIJ^o^. Rex Ferdinandus.*

Dirigitur Joanni Lulli. T. Girifalcus.

46

1458, 12 agosto, campo presso Fontana del Pioppo
LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A GIACOMO PICCININO

BnF Esp. 103, c. 21*r*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 39.

[1] *Rex (et)c*. |

[2] *Jll(ustris) (et) magnanime vir strenue armo(rum) capitanee (et) locumtene(n)s g(e)n(er)alis* |[3] *n(oste)r plurimu(m) nobis dilect(e)*. P(er) lo magnifico miss(er) Antonio de Pesaro, de |[4] voluntà (et) comandame(n)to n(ost)ro, site stato avisato de qua(n)to è occurso da qua |[5] (con)tinuame(n)t(e). No(n) ce resta altro de ch(e) ve degiamo avisar(e) si no(n) che |[6] multo ne ha piaczuto el modo de la pratica p(er) vuy tenuta co(n) lo |[7] Sigismu(n)do; et jà sc(r)ivemo p(er) cifra a lo cont(e) de Urbino del |[8] n(ost)ro parer(e). Sequerit(e) q(ue)llo no(n) curamo sc(r)ivereve più largo remecte(n)|[9]done a le l(ette)re de lo dicto miss(er) Antonio. *Dat(e) jn n(ost)ris felicib(us) castris* |[10] *apud fontem populj die XIJ^o^ me(n)s(is) aug(us)ti, VJ^e^ jnd(ictionis) MCCCCLVIIJ. Rex Ferd(inandus)*. |[11] *T. Girifalcus.* |

[12] *Jllustri (et) magnanimo armo(rum) capitaneo, comiti Jacobo Picinino* |[13] *de Aragonia, vicecomiti locumtene(n)ti n(ost)ro g(e)n(er)ali nob(is) plurimu(m)* |[14] *dilecto.*

47

1458, 16 agosto, campo presso Fontana del Pioppo
LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A JOAN ANTONI DE FOXÀ

BnF Esp. 103, cc. 24*v*-25*r*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 44.

[c. 24*v*] [1] *Rex (et)c*. |

[2] *Magnifice vir fidelis nob(is) dilecte*. Tre v(ost)re lettre havemo recepute: due p(er) lo por|[3]tero (et) una p(er) via de Johan Bandinj, et jnteso quanto nj scrivite havemo |[4] havuto gran piacere del bono stato v(ost)ro et che al bisognio ve siate s(er)vito |[5] de la discrecio(n)e. Nuj jncontinente ch(e) recippemo v(ost)re lettre, p(er) amor v(ost)ro |[6] dedimo ordine a la facenda v(ost)ra, de la quale ni raxonastevo avante |[7] v(ost)ra partencza: siché dative bona voglia, ca la cosa haverà execucio(n)e |[8] et bon

complimento. Scrivimo di Tristayno de Caralto, mastro por|[9]tulano de Pugla, che ve dia jncontinente li tricento duc. ch(e) dicite |[10] bisognarve, et a li balistrerj ch(e) non se partano da vuy, finché li habeate |[11] mestere: si sapessevo legere et scrivere, ve scriviriamo de proprja |[12] mano, p(er) modo ch(e) ne haveressevo piacere: faressevo bene jmparare(n)de |[13] mentre ch(e) state jn ocio. Simo contenti de quanto havete promeso al |[14] vicecastellano et tucto ce serrà complito (et) obs(er)vato. *Date in nostris* || **[c. 25*r*]** *felicibus castris prope fontem populi, XVJ augusti, VJ indictionis, MºCCCCLVIIJ. Rex Ferdinandus.*

Magnifico viro Johanni Antonio de Foxà, provisori castrorum nostrorum huius regni, consiliario fideli nostro dilecto. T. Girifalcus, pro.

48

1458, 16 agosto, campo presso Fontana del Pioppo

ISTRUZIONI PER ANTONI OLZINA

BnF Esp. 103, cc. 25*r*-*v*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 45.

[c. 25*r*] [1] Memoriale (et) jnstructio(n)e dati p(er) lo serenissimo |[2] segniore re don Ferrando, re de Sicilia (et)c., |[3] a lo venerabile (et) magnifico moss(egniore) Antonj Olzina, |[4] comendator(e) de Montalbano, d(e) le cose ch(e) have|[5]rà de fare et dir(e) p(er) parte de la dit ma(ies)tà. |

[6] Jm primis, con lo nome de Dio, ip(s)o miss(er) Antonio cum soy duj |[7] galej et cum la galea de fra' Brutell, e lo più presto ch(e) possibile |[8] sia, anderà cum li dicti galej a Nectuno, dove troverà Jaume |[9] de Luna, (et) quello leverà <cum> jn dicti galei cum certe cose ch(e) luj |[10] tene, (et) porteralle con sé ad Civita Vecha. |

[11] Jtem ip(s)o miss(er) Antonio Olzina se fermerà jn Hostia e da llà |[12] mandarà un omo jn Roma a moss(egniore) Mattheu Johanne, advj|[13]sandolo como lo aspecta llà (et) che venga jn Hostia ad parlarle, |[14] (et) parlato ch(e) li haverà (et) priso l'ordine de ciò che se haverà da fare, |[15] si nde anderà ip(s)o miss(er) Antonio cum li dicti galej ad Civita |[16] Vecha, dove troverà moss(egniore) Borga, capitaneo de la Eccl(es)ia, lo |[17] quale salutarà et confortarà da parte de la dicta ma(ies)tà. Et |[18] li darà la l(ette)ra de sua mano se ne porta et li dirà la voluntà |[19] de sua maiestà circa lo augmento, aiuto (et) favor(e) ch(e) ip(s)a |[20] maiestà have jntencion fare p(er) lo dicto moss(egniore) Borja (et) soy |[21] fratellj. |

[22] Jte(m) volendo lo dicto moss(egniore) Borga venire da cqua, ip(s)o moss(egniore) |[23] Antonj Olzina con li dicti galej lo levirà (et) conducerello || **[c. 25*v*]** [1] con quillo meglio modo (et) amor(e) che meglio li parrà, secundo |[2] jn galea fare se pò. |

[3] Jtem si lo dicto moss(egniore) Borga volisse qualch(e) compagnia dal dicto |[4] moss(egniore) Antonj p(er) lassarelo jn Civita Vecha o ad Hostia o dove |[5] ch(e) li piacza, ce li lasserà, et tanti quanti (et) quali ad ip(s)o moss(egniore) |[6] Borga piacerà et ordenarà. |

[7] Jtem si p(er) caso lo dicto moss(egniore) Borga no(n) volisse o no(n) potisse venire, eo ca(s)u |[8] ip(s)o miss(er) Antonj si starrà a la fogia de Roma (et) scrivirà (et) advj|[9]sarà la dicta maiestà, da la quale aspectarà resposta. |

[10] Jte(m) se guarderà de offendere et de dare né p(er)mettere essere dato |[11] molestia alcuna p(u)p(li)ca né oculta ad hominj, subditi (et) vassallj |[12] de sancta Eccl(es)ia; et de <no(n)> la ma(ies)tà del serenissimo s(egniore) re de |[13] Aragona (et) de la jll(ustrissima) segnioria de Venecia et de omne altra |[14] p(er)sona ch(e) no(n) fosse a la dicta m(aies)tà emulo o jnimico ante ad |[15] quillo honorerà et tractata como ad proprij vassalli de ip(s)a |[16] maiestà (et) p(rae)s(er)tim a li Romanj, a li quali guardirà quillu |[17] honurj (et) curtesia ch(e) farja a la dicta ma(ies)tà. *Rex Ferdinandus. Date et expedite fuerunt in regiis felicibus castris prope fontem populi, die XVJº augusti, VIe indictionis, MºCCCCLVIIJ. Dominus Rex mandavit mihi Thome de Girifalco.*

49

1458, 24 agosto, campo presso Fontana del Pioppo

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA AL DUCA D'ANDRIA

BnF Esp. 103, c. 26*v*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 46.

[1] *Rex (et)c*. |

[2] *Jll(ustris) et magnifice dux, consiliarie affinis et orator n(oste)r carissime*. |[3] Nuj havemo jntiso ch(e) p(er) parte n(ost)ra ve serissevo allargato |[4] ad offerire {multo} più p(er) lo censo de quisto regno ch(e) quillo ch(e) pagava |[5] lo s(ignor) re n(ost)ro patre. La qual cosa sapite ch(e) no(n) è de n(ost)ra |[6] mente, né may da nuj havestevo tal (com)miss(i)on(e); et non |[7] jgnorate quanto dan(n)o et jnco(m)modità ne nde porja seq(ui)re. |[8] Et p(er) ciò ne simo maravigliate, p(re)gandone et jncarreca(n)do |[9] ch(e) de cet(er)o ve guardate de offerire né exire ad p(ar)ticularità |[10] alcuna ultra quella a la quale lo s(ignor) re n(ost)ro patre era |[11] obligato, et ch(e) quillo ch(e) p(er) n(ost)re jnstructione ve havemo |[12] (com)miso. *Date in nostris felicibus castris propre fontem populi, die XXIIIJº augusti, VIe indictionis, MCCCCLVIIJº. Rex Ferdinandus.*

Dirigitur duci Andrie. T. Girifalcus.

50

1458, 24 agosto, campo presso Fontana del Pioppo

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A GALEOTTO CARAFA E ALL'UNIVERSITÀ DI TRANI

BnF Esp. 103, c. 26*v*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 47.

[1] *Rex (et)c*. |

[2] *Magnifice, nobiles (et) egregij viri fideles nobis dilecti*. P(er) poter(e) mectere |[3] fra vuy pace (et) bona (con)cordia (et) reducer(e) q(ue)ssa cità n(ost)ra in bona quiete |[4]

(et) tranquillitat(e), ve coma(n)damo exp(re)ssame(n)te ch(e) ne mandete Vito de |[5] not(ar)o Muchio (et) suo fr(at)e Antoni de Paulo, lo archidyacono (et) suo figlio |[6] Ja(n)nello, et etia(m) ne mandate Petro de Cola Mu(n)dello, Guido d(e) mast(r)o Jau(m)e |[7] (et) Stefano de Nucera, co(n) li quali intendemo parlar(e) p(er) beneficio de la |[8] republica de q(ue)ssa cità, et no(n) falla p(er) q(uan)to havet(e) cara la |[9] gr(ati)a n(ost)ra. *Date in nostris felicibus castris prope fontem populi, die XXIIIJ augusti, VI*[e] *indictionis, MCCCCLVIIJ. Rex Ferdinandus. T. Girifalcus.*

Magnifico, nobilibus et egregiis viris Galiocto Carrafe, capitaneo, ac universitati et hominibus civitatis nostre Trani, fidelibus nostris dilectis.

51

1458, 24 agosto, campo presso Fontana del Pioppo
LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A GALEOTTO CARAFA

BnF Esp. 103, c. 27*r*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 48.

[1] *Rex (et)c*. |

[2] *Magnifice vir fidelis nobis dilecte*. P(er) beneficio de la republica de |[3] q(ue)ssa n(ost)ra cità de Tranj (et) quiete (et) tranquillitat(e) de li citatinj de quella, |[4] havemo deliberato ch(e) in(con)tine(n)t(e) debiate liberar(e) li jnfrasc(r)ipti ho(min)i <vid(elicet)> che |[5] so' carcerati in la dicta cità, vid(elicet) Cola de Savio, Cola Francisco Pe(r)rense, Petro |[6] de Cola de Mu(n)dello, Leo de Flomarj, Nig(n)o (et) Cola, suo fr(at)e, Antonj de lo Musso, |[7] Guido de mast(r)o Ja(n)ne, Stefano de Nucera, Ja(n)ne Sclavon(e) e lo figliolo Janne |[8] Caza Festa, Gremado de Cola de Nicolò (et) Petro suo figlolo, Paulo de Ja(n)ne |[9] de Natale Pascarello, suo fr(at)e Petracca, Vice(n)czo de Nachiro, Ang(e)lo |[10] Marino lo Braghjo, do(n)no Luca Cola de Donato de Arme(n)cza. Et libe|[11]rati ch(e) li haveret(e), ne mandarite qua de tucti li sop(ra)dicti solam(en)t(e) |[12] li tre jnfrasc(r)ipti, vid(elicet) Petro de Cola Mundello, Guido de mastro |[13] Janne (et) Stefano de Nucera, secu(n)do p(er) altra directa a vuy (et) |[14] a la univ(er)sitat(e) ve coma(n)damo. Et no(n) faczate lo (contra)rio p(er) cosa alcuna. |[15] *Date in nostris felicibus castris prope fontem populi, XXIIIJ augusti, VI*[e] *indictionis, MCCCCLVIIJ. Rex Ferdinandus. T. Girifalcus.*

Magnifico viro Galiocto Carrafe, capitaneo civitatis nostre Trani, fideli dilecto.

52

1458, 25 agosto, campo presso Fontana del Pioppo
LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA AL DUCA DI ANDRIA

BnF Esp. 103, c. 27*r*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 49.

[1] Rex *et>(et)<c*. |

[2] *Jllu(strissime) dux, consiliarie fidelis nobis dilecte ac orator et affinis n(oste)r carj(ssi)me*. |[3] Due v(ost)re lettre havimo receputi quista sira <d> ad due hore de nocti, le |[4] quale ni so' stati gratissime; et p(er)ch(é) spaciamo q(ue)sto correro jn questa |[5] hora, ch(e) su' V hore de nocte, no(n) ve potemo respondere ad tucte le p(ar)te |[6] de le dicte v(ost)re lettre. Solum ve respondemo a la p(ar)te ch(e) nj scrivite |[7] de le gente d'arme, ch(e) se fano p(er) essere mandati jn favore de lo segniore |[8] Josia, ch(e) nj piace multo la offerta facta p(er) lo reverendissimo cardinale |[9] de Ursinis de fareli isvalezare; ma fate che la cosa vada sì secretame(n)te |[10] ch(e) p(er) nexun tempo se sapia ch(e) da nuy sia proceduto. a li altre capi |[11] de le dicte v(ost)re l(ett)re ve responderemo apresso. *Date in nostris felicibus castris prope fontem populi, die XXV augu(s)ti, VI indications, anno Domini, MºCCCCLVIIJ. Rex Ferdinandus.*

Dirigitur duci Andrie, oratori regio. T. Girifalcus. pro.

53

1458, 27 agosto, campo presso Fontana del Pioppo

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A GIOVANNI ANTONIO ORSINI

BnF Esp. 103, c. 27*v*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 50.

[1] *Rex (et)c*. |

[2] *Jllustris p(r)inceps, consiliarie, collateralis et affinis n(oste)r tamq(uam) pat(er)* |[3] *carj(ssi)me*. Simo jnformat(i) ch(e) lj hominj de Tranj jntendino asse|[4]giare quillo castello, p(er) causa ch(e) né lo castellano, né nixuno |[5] de quellj ch(e) so' dint(r)o pozano exire, credendo p(er) questo havere |[6] lo dicto castello in potere loro, et p(er) ch(e) sapite quanto va |[7] jn questa facenda a lo honore et stato n(ost)ro, ve pregamo, |[8] jncarrecamo et astringimo qua(n)to più strictame(n)te potimo, |[9] cu(m) la filiale et (con)sueta (con)fidencia n(ost)ra, ch(e) vogliat(e) soccorrer(e) |[10] lo d(i)c(t)o castellano, comandando a tuct(e) terre v(ost)re (con)vicine |[11] le diano quello ayuto et favor(e) havirà bisognio, et p(ro)vide(n)do |[12] ecia(m) de altre gente et cose ch(e) a vuj parra(n)no necessarie, |[13] affine ch(e) lo d(i)c(t)o castello no(n) possa essere assediato. *Date in nostris felicibus castris apud fontem populi, die XXVIJ me(n)s(is) augusti, VI^e^ indictionis, MºCCCCºLVIIJ. Rex Ferdinandus. Dirigitur principi Tarente. T. Girifalcus.*

54

1458, 28 agosto, campo presso Fontana del Pioppo

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A GIOVAN BATTISTA CARAFA

BnF Esp. 103, cc. 30*r*-*v*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 55.

[c. 30*r*] [1] *Rex (et)c*. |

[2] *Magnifice et religiose vir (con)siliarie fidelis nobis dilecte*. |[3] Jn questa hora havemo r(eceputa) una v(ost)ra l(ette)ra d(e) XXVJ d(e) lo |[4] p(rese)nte scripta in Auricola, et p(er) lo portatore de quella simo |[5] avisate como p(er) uno altro misso, ch(e) era p(ar)tito avante d(e) |[6] jp(s)o et no(n) è ancora arrivato, havevati priso Auricola |[7] ad scretion(e) et com(o) quillo ch(e) la teneva era stato p(er) vuj |[8] mandato presone in Taglia Cozo. Ch(e) no(n) ve porriamo |[9] scrivire q(uan)to piacere ne haiamo havuto et quanto || **[c. 30*v*]** [1] a quillo ch(e) nj scrivite ch(e) (con)fiderissivo con le gente del cavalero |[2] et quelle ch(e) da loco potesseno movere, succure(re) la Rocca de Ci|[3]vita Reale, ve respondemo ch(e) al p(rese)nte no(n) nj porrissivo fare |[4] maiore s(er)vicio como questa sia una delle cose ch(e) nuj desidera|[5]mo p(er) più respecti, li qualj no(n) curamo exp(r)imere. Et p*er* zò |[6] ve pregamo, jncar(r)ecamo et (com)mandamo ch(e) quanto più presto |[7] se pò date modo de andare a lo succurso de la di(c)ta Rocca |[8] una cum lo dicto cavalero, al quale ne scrivimo et p(er) non |[9] scandalizare né dare aviso a quilloro, porite fare vista d(e) |[10] andare altrove, tenendo la cosa q(uan)to più secretamente se pos|[11]sa. Et cussì direte al di(c)to cavalero et forzareteve pre|[12]vide(re)<ndo> sì factamente q(uan)to haverete da fare, ch(e) la cosa no(n) |[13] venga fallita, et p(er) maiore favore v(ost)ro ve mandamo |[14] una (com)missione p(er) vigore de la quale porrete co(m)mandare |[15] a tucti n(ost)rj subditi g(e)n(er)almente maxime a quillj de la |[16] amatrici ch(e) ve diano om(n)e adiuto et favore necessario. |[17] Et siate avisato ch(e) potendo isulizare Johan Verzellesi et |[18] qualsevoglia altrj hom(in)j <d'a[r.]e d'arve> {d'arme} de lo conte Antonj |[19] Caldora et de lo s(ignor) Josia, lo fazate et questo terreti secre|[20]tissimo p(er) ch(e) nixuno no(n) saza p(er) bon respecto ch(e) da nuj |[21] sia p(ro)cesso. *Date in nostris felicibus castris, die XXVIIJ^o^ augusti, VI^e^ indictionis, M^o^CCCC^o^LVIIJ^o^. Rex Ferdinandus. Dirigitur Joanni Babtiste Carrafe. T. Girifalcus.*

55

1458, 19 settembre, campo presso la selva di Vairano

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA ALL'UNIVERSITÀ DI NAPOLI

BnF Esp. 103, c. 33*v*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 63.

[1] *Rex Sicilie (et)c*. |

[2] *Mag(nifi)ci virj fideles nostrj dilecti*. P(er) che nuy havimo co(n)stituto et |[3] >et< ordinato capitanio de quessa n(ost)ra cità de Napulj lo mag(nifi)co |[4] et dilecto n(ost)ro miss(er) Gisperto Desguanechs, p(er) lo anno p(rese)nt(e) |[5] d(e) la VIJ jnd(ictione), volimo et comandamove exp(re)sse ch(e) lo |[6] debiati obedir(e), tener(e) et tractar(e) p(er) capitanio d(e) la d(i)cta |[7] cità p(er) lo dicto anno d(e) la VIJ jnd(ictione), senza opposic(i)o(n)e al|[8]chuna. Et no(n) faczati lo contrario, p(er) quanto haviti |[9] cara la n(ost)ra gr(ati)a. *Dat(e) jn n(ost)ris felicibus castris apud silvam Vayrani, die XVIIIJ mensis <decemb(ris)> septembri, VII^e^ indictionis, 1458. Rex Ferdinandus. Dirigitur quinque sedilium et universitati civitatis Neapolis. T. Girifalcus.*

56

1458, 21 settembre, campo presso Monteroduni

ORDINE A JOAN FERRER IN FAVORE DI TESEO DE SAVELLI

BnF Esp. 103, c. 34*r*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 64.

[1] *P(ro) Theseo de Sabellis*. |
[2] *Rex (et)c*. |
[3] *Magnifice vir (con)siliarie n(oste)r dilecte*. P(er)och(é) nuj havemo (con)firmata a lo magnifico |[4] et strenuo cavalerj et (con)ducterj d'arme n(ost)ro, miss(er) Theseo de Sabellis de |[5] Capua, la sua p(ro)vision(e), quale le donava ciascuno anno la m(aies)tà de lo se|[6]renissimo s(ignor) re n(ost)ro p(at)re de gloriosa memorja, et co(m)mandato spa|[7]zarlinde lo privilegio. Volimo et co(m)mandamove exp(re)sse ch(e) jnt(er)tanto lo |[8] dicto privilegio lj sia spazato de qualsevoglia denarj de n(ost)ra corte, |[9] p(er)venuti o da p(er)venir(e) in poter(e) v(ost)ro, debeati pagare a lo dicto miss(er) |[10] Theseo o a p(er)sona legitima p(er) jp(s)o quella p(ar)te de la dicta sua p(ro)visi|[11]one, quale deve recip(er)e de p(rese)nt(e), et recup(er)arete da jp(s)o miss(er) Theseo |[12] o da ch(i) pagarete la dicta quantità p(er) sua p(ar)te, la debita <a [p.]> |[13] apoca. La quale in lo rendere de v(ost)rj cuntj, volimo ve sia admissa |[14] p(er) lo gran camerlingo o suo locu(m)t(enente) president(e) et m(agist)rj rationalj |[15] de la Camera n(ost)ra de la Su(m)marja, sensa dubio et difficultà |[16] alcuna, et no(n) manche como cussì p(ro)ceda de n(ost)ra mente. |[17] *Date in nostris felicibus castris prope montem Rotormini, die XXJº mensis septembris, VII^e^ indictionis, MºCCCCºLVIIJ. Rex Ferdinandus. Dirigitur Johanni Ferrerio. T. Girifalcus.*

57

1458, 29 ottobre, campo presso Monteodorisio

ALBARANO DI FERRANTE D'ARAGONA IN FAVORE DI MANGIARDO DE FLACCAVENTO

BnF Esp. 103, c. 34*v*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 72.

[1] *Notarij Mangiardj d(e) Flaccave(n)to*. |
[2] Nuj don Ferrando de Aragona, p(er) gr(ati)a de Dio re de Sicilia (et)c., p(er) tenore |[3] de lo p(rese)nte albarano, jn n(ost)ra bona fide reale promectimo a vuj, fidele n(ost)ro not(aro) |[4] Menjardo de Flaccavento de Cathanzaro, ch(e) jn casu ch(e) Joa(n)ne de Colla, sequace |[5] coherente et s(er)vitore de don Antoni Centell(e)s, fosse p(er) la ma(ies)tà n(ost)ra o p(er) n(ost)ra |[6] curte p(er) alcuno t(em)po declarato rebelle de n(ost)ra ma(ies)tà, concederimo a vuj, d(ic)to |[7] not(aro) Menjardo, et no(n) ad alcuno altro, lo feo ch(e) ip(s)o Joh(ann)e ad p(rese)nte tene |[8] et possede de la ma(ies)tà n(ost)ra et de n(ost)ra curte, sito jn lo territorio de s(an)cta |[9] Severina, cu(m) tucte soe ragione et p(er)tinentij jn quillo m(od)o et forma ch(e) |[10] ip(s)o Johanne lo tene. Et

farimovene fare li p(r)ivilegij debiti et oppo(r)tunj, |[11] et da mo comandamo a tucti et ciasquiduno de n(ost)ri secretarij ch(e) quillj |[12] ve spacheno jn debita et tanta forma, quando advenisse lo casu de la |[13] declaratione de la dicta rebellione. Et p(er) v(ost)ra caut(e)la ve havemo |[14] facto fare lo p(rese)nte albarano signato de n(ost)ra manu et sigillato |[15] de n(ost)ro sigillo secreto. *Date in nostris felicibus castris prope Montem Odorisii, die XXVIIIJ^o^ mensis Octobris, VII^e^ indictionis, MCCCCLVIIJ^o^. Rex Ferdinandus. T. Girifalcus.*

58

1458, 15 novembre, campo presso Canosa
LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A BERNAT DE VILAMARÍ

BnF Esp. 103, c. 38*r*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 77.

[1] *Mag(nifi)ce vir consiliarie nob(is) dilect(e)*. Vuy haverite jnteso quanto ve sc(r)i|[2]psimo p(er) l'altra n(ost)ra data a XVJ del p(rese)nt(e), de la quale cum la p(rese)nt(e) ve tra|[3]mectimo copia. Et quantunch(e) la havessemo facta adaptar(e) p(er) forma |[4] ch(e) la potissivo far(e) legir(e) et mostrar(e) a chi ve havesse piacuto, ve ad|[5]visamo nihilominus ch(e) tucto quanto jn quella dissimo è vero et |[6] simo co(n)tenti ch(e) p(er) li bisognj occurrenti de qua cum alchuno honesto |[7] et bon colore, como jà p(er) altra de XXIIIJ de octubro ve havimo sc(r)ipto, |[8] vedati mandare quella galea del cont(e) Carlo de Campobasso. Ma |[9] retiniti q(ue)lle de Soro de Nava et de quelle ve servit(i), et eciam punitilo |[10] et castigatilo como parirà a vuy, ch(e) al vost(r)o arbitrio lo remictimo |[11] p(er) ch(e) lo havimo man(da)to, aciocch(é) p(er)sever(e) jn la jmp(re)sa et jn q(ue)lla vi s(er)va |[12] et obedesca quanto ad nuy proprio et no(n) punto ad altro effecto como |[13] luy dice, che quella practica de miss(er) Pirrino sia mal tenuta se|[14]creta ne dispiace. Et siati certo no(n) p(ro)ced(e) da nuy, ma vuy, ch(e) siti jn |[15] facto, viditi d(e) farince om(n)e remedio ch(e) possiti et no(n) dimeno fati |[16] circa ciò, quanto p(er) altre n(ost)re ve havimo avisato. Nuy vi manda(m)|[17]mo alchune lect(er)e senza soprascripta p(er) alchunj de quillj ge(n)tilominj, |[18] p(er)ché le repartessevo s(ecund)o vi pariria: avisatinj si le haviriti r(e)cepute. | *Date in nostris felicibus castris prope Canusium die XV mens(is) novembr(is), M^o^CCCCLVIIJ^o^. Cifrata est.*

Dirigitur Bernardo de Vilamari, capitaneo armate. T. Girifalcus.

59

1458, 19 novembre, campo presso Andria
LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A FRANCESC SISCAR

BnF Esp. 103, c. 39*r*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 81.

[1] *Rex Sicilie (et)c*. |

[2] *Magnifice vir consilia(r)ie fidelis nob(is) dilecte*. P(er) v(ost)re l(ette)re, le quale novit(er) havimo r(ecepute), |[3] havimo jntiso quanto p(er) quellj nj sc(r)ivit(e) sup(ra) lo facto de Ferlito, a le quale ve respon|[4]dimo ch(e), actesa la qualitate (et) disposicione de lo tempo, volimo (et) vi (com)mandamo ce |[5] (con)stituate p(er) p(ar)te n(ost)ra capit(ani)o apto (et) jdoneo ad regere (et) gub(er)nar(e) la dicta terra. |[6] Et si ve paresse p(ro)videre de gente p(er) guardia de q(ue)lla terra, lo remectimo a |[7] v(ost)ro arbit(ri)o (et) conoscimento. *Date in nostris felicibus castris prope Andriam, XVIIIJ novembris, VII*[e] *indictionis, M*[o]*CCCCLVIIJ. Rex Ferdinandus. Dirigitur viceregi Calabrie. T. Girifalcus.*

60

1459, 6 gennaio, campo presso Andria

ALBARANO DI FERRANTE D'ARAGONA IN FAVORE DI GIOVANNI TRAVERSO

BnF Esp. 103, cc. 53*v*-54*r*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 110.

[c. 53*v*] [1] Nuj, don Ferrando de Aragona, re de Sicilia (et)c., p(er) tenore |[2] de lo p(rese)nti n(ost)ro albarano, p(ro)mectimo a vuj, magnifico h(om)o Joanne |[3] Traverso, et juramo a li quatro S(an)cti Dei Evang(e)lij p(er) le manu n(ost)re |[4] corporalemente toccate, obs(er)vareve et jntegralit(er) adjmplire |[5] tucto quillo ch(e) p(er) lo nobili h(om)o s(ignor) S(an)cto de Tussignano, n(ost)ro fami|[6]liare, ve serà p(ro)miso p(er) scriptura de sua p(ro)p(ri)a manu et obs(er)va|[7]reve tucto quillo ch(e) p(er) una n(ost)ra l(ette)ra missiva, dat(a) lo jnfrasc(ri)pto |[8] dj ve havemo p(ro)miso. Et de mo, p(er) tenore et virtute d(e) lo |[9] p(rese)nte n(ost)ro albarano, exp(re)sse comandamo ad tucti n(ost)ri sec(reta)rij, |[10] a li qualj p(er) vuj o p(er) altrj de v(ost)ra p(ar)te li serà p(rese)ntato lo p(rese)nte |[11] albarano cu(m) la scriptura de manu del dicto s(ignor) Sancto, ch(e) |[12] subito, viduta la p(ro)messa ve haverà facta lo dicto s(ignor) Sancto, |[13] ve n(e) debeano fare privilegio autentico cu(m) sigillo et altre |[14] sole(m)nitate solite et (con)suete. No nde facendo lo (contra)rio li dictj || **[c. 54*r*]** [1] secretarij, p(er) quanto hanno cara la gr(ati)a n(ost)ra, et p(er) v(ost)ra cau|[2]tela havemo facto fare lo p(rese)nte albarano, sigillato de n(ost)ro |[3] sigillo secreto et soctoscripto de n(ost)ra p(ro)p(r)ia manu. *Date in nostris* |[4] *felicibus castris prope civitatem Andrie, die VJ*[o] *januarij, VII* |[5] *indictionis, MCCCCLVIIIJ*[o]*. Rex Ferd(inandus).* Yo p(ro)mecto et juro |[6] s(er)var lo sup(ra)scripto. *T. Girifalcus.*

61

1459, 12 gennaio, castello di Bari

GIURAMENTO DI FEDELTÀ PRESTATO DA MAFFEO BRANZA

BnF Esp. 103, c. 57*v*. Copia in registro.
Ed. MESSER 1912, doc. 121.

[1] Jo, Maffeo Brancza de Surrento, castellano de lo castello o to(r)re maiore et |[2] forteza de la terra de Butonti, ultra del jurame(n)to (et) homagio de fidelitate |[3] del quale só tenuto como bono (et) leale vassallo (et) subdito de vuj, serenissimo |[4] (et) virtuosissimo s(ignore) don Ferrando de Aragono, re de Sicilia (et)c., como a re |[5] e signore mio naturale, prometto (et) juro a n(ost)ro Signor(e) Dio et a lj soy |[6] Sancti quatro Evangelij, (et) p(re)so homagio de bucca (et) mano, a vuj dicto s(erenissi)mo |[7] signor(e) don Ferrando de Aragona, re d(e) Sicilia, p(rese)nte acceptante (et) recepe(n)te, |[8] ch(e) tenerò (et) guardarò (et) tenere (et) guardare farò lo dicto castello, torre |[9] o forteza de Butontj p(er) vuj, dicto serenissimo s(ignore) re. (Et) p(er) li v(ost)rj heredi (et) |[10] successorj jn q(ue)sto regno, et no(n) p(er) nexuno altro. Et q(ue)sto farò bene, fidele |[11] (et) lealme(n)te ad usu (et) costuma de Spagna. Et ch(e) no(n) me jmpazerò |[12] né jntromitterò jn favore, ayuto o calore de nixuna de le parcialitate |[13] de la dicta terra, né de lj vicinj (et) habitator(i) d(e) quella, ma solamente |[14] attenderò a q(ue)llo ch(e) sia bene del s(er)vicio (et) stato de la m(aiesta)te v(ost)ra (et) quiete |[15] (et) tranquillitate de la republica de la dicta terra (et) a la bona custodia |[16] de lo dicto castello, torre o forteza, la quale como dicto ène tengo (et) |[17] guardo, tenerò (et) guardarò (et) tenere (et) guardare farò bene et |[18] lealme(n)te (et) ad om(n)j v(ost)ra voluntate (et) j(n)mediate p(er) vuj, como a mio |[19] signore (et) re naturale, (et) no(n) p(er) nexuno altro, como dicto ène. |

Die duodecimo januarii, septime indictionis, MºCCCCL nono, in castello Baroli, dictus Maffeus Brancza, castellanus predicti castri Butonti, prestitit dictum juramentum et homagium, ore et manibus ut supra, prefato serenissimo domino Regi, presentibus magnificis viris dominis Joanne Olzina, Gregorio Corella et Antonello de Petruciis.

62

1459, 19 febbraio, Barletta

ALBARANO DI FERRANTE D'ARAGONA IN FAVORE DI PAOLO CARACCIOLO

BnF Esp. 103, c. 72*v*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 135.

[1] Nuj, don Ferrando de Aragona, p(er) gr(ati)a de Dio re de Sicilia, |[2] de Hyer(usa)l(e)m et Hungaria, p(er) tenore de lo p(rese)nte p(ro)mittimo a vuj, |[3] nobile et dilecto n(ost)ro, Paulo Carazolo, ch(e) jn om(n)e (con)vention(e) |[4] et accordo ch(e) farimo cu(m) lo jll(ustre) p(ri)ncipe de Taranto p(ro)curare|[5]mo et faremo ch(e) v(ost)ro fratello, lo quali lo d(i)c(t)o p(r)incipe tene |[6] prisone, sia liberato. Et più ve p(ro)mettimo dare p(er) uno de |[7] v(ost)rj fratellj, quali vuj nomenarite, uno de li p(r)imj officij |[8] ch(e) vacara(n)no jn quisto n(ost)ro regno ad ip(s)o v(ost)ro fratello, (con) |[9] deconte ad om(n)e requesta v(ost)ra. Et p(er) v(ost)ra cautela ne |[10] havemo mandato fare lo p(rese)nte albarano, signato |[11] de n(ost)ra manu et sigillato de n(ost)ro sigillo secreto. Jn |[12] lo castello de Barleta *XVIIIJº februarii MCCCCLVIIIJº. Rex Ferdinandus. T. Girifalcus.*

63

1459, 20 febbraio, Barletta

ALBARANO DI FERRANTE D'ARAGONA IN FAVORE DI PAOLO CARACCIOLO

BnF Esp. 103, c. 72*v*. Copia in registro.
Ed. MESSER 1912, doc. 137.

[1] Yo, el rey de Sicilia (et)c., p(er) tenor del p(rese)nte albarano p(er)dono |[2] a Paulo Carazulo om(n)e offesa la quale havesse (com)mesa (con)tra |[3] la bona memoria del s(ignor) re mio p(at)re et (con)tra me et |[4] mio stato, p(er) qualunca via fusse, et p(er) maiore securtà sua |[5] fazo la p(rese)nte scripta de mia p(ro)p(ri)a mano et sigillata con |[6] lo mio sigillo secreto. En Barleta a XX de febraro anno |[7] mil CCCCLVIIIJ. *Rex Ferdinandus*.

64

1459, 24 marzo, Venosa

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A JOAN ANTONI DE FOXÀ

BnF Esp. 103, c. 81*r*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 147.

[1] *Rex Sicilie (et)c*. |

[2] *Magnifice vir consiliarie nob(is) dilecte*. Jn q(ue)sta hora simo avisatj |[3] q(ue) lo Josia d(e) Aquavjva have facto mettere jn ordine una de le nave |[4] co(n) le qual(e) venne lo conte Urso, dove fa jntrar(e) trenta ho(min)i |[5] d'arme cum duj cavallj p(er) uno, certj fantj (et) altrj fo(r)niment(i). |[6] P(er)tanto volimo (et) coma(n)damove exp(re)sse ch(e) no(n) obstante q(ue)sso |[7] balinerj ch(e) è jlloco, no(n) sia fo(r)nito de tucte le cose ha bisogno, |[8] debeate dare modo jnco(n)tinente, etia(m) si devessevo prendere |[9] lj ho(min)i (et) fo(r)nime(n)to d(e) quante barch(e) so' loco. (Et) mettite jn punto |[10] (et) ordine lo dicto balenerj (et) etia(m) nce mettite qua(n)ti più bali|[11]sterj porete havere, et fatelo cazare fora, ch(e) stia a punto |[12] a talch(é), passando la dicta {nave} cu(m) li dicti ho(min)j d'arme, subito la habeano |[13] jnt(r)o lj mano. Jn q(ue)sto usarete la v(ost)ra acostumata dilige(n)tia (et) s(e)c(un)do |[14] d(e) vuj confidamo, senza p(er)derence hora né punto. *Date in civitate Venusii die XXIIIJ° martii VII indictionis MºCCCCLVIIIJ. Rex Ferdinandus. Apres signada: Armau lo dit baliner en manera que nos sia feta vergogna. Dada com desus. T. Secretarius.*

Ad Joannem Antonium de Foxa. T. Girifalcus, pro.

65

1459, 24 aprile, Venosa

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA ALL'UNIVERSITÀ DI TERAMO

BnF Esp. 103, c. 85*r*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 158.

[1] *Rex*. |

[2] *Nobiles et egregij virj, fideles nob(is) dilecti*. P(er) più bonj respecti ène expedie(n)te, |[3] vuj p(re)stati paciencia ch(e) lo spectabile et magnifico conte Everso habea lo castello |[4] (et) governo de quessa cità, como ve serà declarato p(er) lo spectabile et mag(nifi)co comte |[5] de Campobaxo, n(ost)ro gover*n*atore in q(ue)ssa p(ro)vincia. Pregamove p(er)ciò ch(e) quisto, p(er) n(ost)ro |[6] s(er)vicio et bene de tucti, vogliate comportare como de vuj (con)fidamo (et) speramo. Avisa(n)|[7]dove ch(e) nuj simo certi da ip(s)o conte, (et) cossì ne have p(ro)meso, ve serà facto da qua |[8] jnante om(n)e bono trattame(n)to in p(erson)a (et) benj v(ost)rj (et) meglio ch(e) ve sia stato facto |[9] in nexun tempo. *Date in civitate Venusii, die XXIIIJº aprilis, VII indictionis, MºCCCCLVIIIJ. Rex Ferdinandus. Universitati Therami. T. Girifalcus.*

66

1459, 13 maggio, campo presso il fiume Ofanto
CAPITOLI STIPULATI CON GIACOMO PICCININO

BnF Esp. 103, cc. 89*r*-90*r*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 166.

[c. 89*r*] [1] Capitulj *te*nutj (et) firmatj tra la m(aies)tà del serenj(ssi)mo |[2] s(ignor) re de Sicilia et c(etera), de una p(ar)te, et lo jll(ustre) cont(e) |[3] Jacobo Piccinino de Aragonia, locum(tenen)t(e) generale |[4] de la dicta mayestà, d'altra parte. |

[5] In p(ri)mis lo serenj(ssi)mo s(ignor) re referma et (con)duce a li <s(er)vicij et> stipendij (et) s(er)vicij |[6] soy lo jll(ustre) cont(e) Jacobo Picinino de Aragonia, bescont(e) (et)c., cu(m) (con)ducta de |[7] lanze mille, a cavallj tre p(er) lanza, et de fanti V^C cu(m) soldo de duc. VIJ |[8] p(er) lanza (et) de duc. duj p(er) fant(i) <ad duc. X>, a gillat(i) X p(er) duc., de la moneta |[9] de lo reame de Sicilia citra Fretu(m) vel Fa(rum) ogni mese. El quale soldo de duc. |[10] $VIIJ^M$ lo mese, zò è duc. VIJ^M p(er) lanze mill(e), (et) duc. mill(e) p(er) fanti V^C, p(ro)me|[11]cte la sua m(aies)tà dargli in li modj infrascriptj, zò è de darglj p(er) p(re)stanza de |[12] esse lanze mill(e) et fanti V^C, duc. $XLIJ^M$, zò è duc. XV^M de p(rese)ntj, (et) lo || **[c. 89*v*]** [1] resto in albaranj juratj, jà factj et datj al cont(e) Brochardo da P(er)sicho suo se|[2]cretario, p(er) lo recatare de li denarj, de li qual(i) de p(rese)ntj p(ro)mette la sua m(aies)tà dar|[3]gli ognj favore, (con)siglio et aiuto, acciò ch(e) lo p(re)fato Conte se possia de p(rese)nt(e) metere |[4] in ordine cu(m) tutta la compagnia et exercitaglia, dove (et) como la sua cel|[5]situdine ordinarà. Et del restant(e) cze fariano duc. $LIIIJ^M$ p(er) complimento |[6] de duc. $LXXXXVJ^M$, ch(e) monta lo soldo s(u)bscripto jn uno a(n)no, p(ro)mette la sua |[7] m(aies)tà fargli dare mese p(er) mese a rata p(er) rata, vel fa*r*gli fare assignam(en)tj sop(ra) |[8] le collect(e) et intrat(e) del reame, scontando meza paga p(er) mese, finch(é) sia |[9] fornita la p(re)stanza. |

[10] Item promecte la sua m(aies)tà ch(e) fornito el t(em)po de la p(rese)nt(e) firma qual(e) fornisse |[11] l'ultimo de maio p(rese)nt(e), farà fare lo saldo de le soe rason(e) al p(re)fato conte |[12] Jacobo. Et se 'l avanzarà cosa veruna, (com)putato el s(er)vito et lo

recevuto, pro|[13]mecte la sua m(aies)tà farelende fare assignacione s(ecund)o ch(e) s(er)ano de accordo et |[14] ch(e) la p(rese)nt(e) nova referma et re(con)ducta (com)me(n)zarà immediat(e), fornita |[15] q(ue)sta altra de l'a(n)no passato, et durarà p(er) uno a(n)no integro p(ro)xime futuro |[16] cu(m) uno altro a(n)no, ad b(e)n(e)placito a sola voluntà et delib(er)atione de la sua m(aies)tà. |

[17] Jtem è (con)tenta la p(re)libata m(aies)tà che 'l p(re)fato cont(e) Jacobo no(n) sia obligato a sc(ri)ptio|[18]ne nj a mo(n)stra veruna, nì ad alcuno ordine de la banca de li altrj |[19] soy soldatj, nec min(us) sia obligato ad alcuno lagio, drito, ordine o re|[20]tencione de moneta p(er) lo dicto soldo, jmo habia a receve(re) integram(en)t(e) senza |[21] alcuna diminucion(e), et possa tenere qua(n)tj soldatj et fantj a ped(e) parirà |[22] a luj p(er) la (con)ducta subscripta. |

[23] Jtem è (con)tenta la p(re)fata m(aies)tà che nullo suo officiale sia chi si vollia se |[24] possa impazare in alcuno soldato del p(re)fato cont(e) Jacobo, nì in civile |[25] nì in c(r)imi(n)ale, in la p(ro)vi(n)cia dove se trovasse la p(erson)a del cont(e) Jacobo, |[26] excepto p(er) cosa de stato, ma solu(m) ne sia lassato lo judicio a luj, q(ue) le |[27] casticarà et punirà li soy secundo li casj. |

[28] Jtem è (con)tenta la p(re)fata m(aies)tà ch(e), occorrendo lo caso ch(e) la sua m(aies)tà no(n) |[29] volesse p(er) alcunj respectj acceptare la referma, tu(n)c sarà (con)tenta ch(e) 'l |[30] p(re)fato conte Jacobo se aconcza cu(m) chi parirà a luj, du(m)modo staga sey || **[c. 90*r*]** [1] mesi che 'l no(n) venerà contra lo stato suo o soy vassallj et re(com)ma(n)datj et, |[2] volendo acceptare la referma, p(ro)mict(e) avisargle de dui o tre mesi jna(n)tj, |[3] acciò che 'l p(re)fato cont(e) sappia meglio q(ue)llo che habia a fare. |

[4] Jte(m) la p(re)fata m(aies)tà (con)ferma el p(re)fato cont(e) Jacobo, suo locum(tenen)te g(e)n(er)ale, de le sue |[5] gente d'arme, cu(m) q(ue)lla auctorità, arbitrio, balio et p(otes)tat(e) ch(e) se (con)vene a q(ue)lla |[6] dignità, s(ecund)o haveva in tempo del s(ignor) re suo p(at)re. |

[7] Et viceversa el p(re)fato conte Jacobo se referma et (con)duce a li s(er)vicij et |[8] stipendij de la p(re)fata m(aies)tà cu(m) lanze mill(e) (et) cu(m) fantj V^C, cu(m) soldo, p(re)stanza |[9] et pagamentj sopratocatj; et p(ro)mitte s(er)vire bene, lialm(en)t(e) et dirictam(en)t(e) |[10] (et) fare gue(r)ra cu(m) la p(erson)a (et) cu(m) la (com)pagnia a ogni signore, signoria, co(mun)ità, |[11] collegio et univ(er)sità, no(n) exceptuando veruna, ecia(m) se de essa ni bisogna|[12]sse fare sp(eci)ale mentione, la quale se intenda quj p(er) exp(re)ssa s(ecund)o (et) como |[13] li s(er)à p(er) la sua m(aies)tà (com)ma(n)dato. Et p(ro)mect(e) no(n) p(er)donare ad fatica nì a |[14] p(er)iculj p(er) lo bene de lo stato de la m(aies)tà sua; et p(ro)mecte have(re) p(er) amico et |[15] jnimico ognj p(er)sona ch(e) la p(re)fata m(aies)tà li (com)ma(n)dasse che 'l devesse have(re). *Rex Ferdinandus*. |

Conclusa et firmata fuerunt presentia capitula in regiis felicibus castris apud Aufidum flumen, prope Lavellum, inter prefatos, serenissimum dominum Regem et illustrem comitem Jacobum, in posse mey, Thome de Girifalco, dicti domini Regis secretarii, die XIIJº, mensis maij, VII^e^ indictionis, anno a nativitate Domini, MºCCCCºLVIIIJº. Dominus Rex mandavit mihi Thome de Girifalco.

67

1459, 3 luglio, Trani
LETTERA DI JOAN ANTONI DE FOXÀ A FERRANTE D'ARAGONA

La fazione popolare, capeggiata dai Caccetta, si è impadronita con la forza della città di Trani, nonostante la resistenza del presidio regio, che controlla ancora il castello. Il contingente inviato dal duca d'Andria non è intervenuto perché insufficiente a sedare la ribellione.

ASM SPE, *Napoli*, 201, s.n. Copia della cancelleria napoletana. La copia fu spedita a Milano in allegato alla lettera di Ferrante a Francesco Sforza, presso Andretta, 7.VII.1459, ASM SPE, *Napoli*, 201, 161.

Ed. SENATORE 2004, doc. 120; già in VITALE V., *Trani dagli angioini agli spagnoli. Contributo alla storia civile e commerciale di Puglia nei secoli XV e XVI*, Bari, Vecchi, 1912, pp. 683-86; STORTI F., *La più bella guerra del mundo. La partecipazione delle popolazioni alla guerra di successione napoletana (1459-1464)*, in G. Rossetti, G. Vitolo (a cura di), *Medioevo Mezzogiorno Mediterraneo. Studi in onore di Mario Del Treppo*, 2 voll., Napoli, Liguori, 2000, Vol. I, pp. 325-46 (pp. 330-32).

[*r*] [1] *S(acra) r(egia) m(aiestas)*. |

[2] Aviso v(ostra) m(aiestà) como herj sera fuj avisato como questi forissiti de fora erano jnsieme p(er) |[3] venir(e) ad jntrar(e) jn la t(er)ra. Yo de contine(n)t(e) providevj de la guardia ch(e) stacesse ben(e) jn |[4] ordene p(er) la t(er)ra, et feci gectar(e) uno banno: omne volta ch(e) sentess(er)o rumor(e) om(n)e uno |[5] andass(e) allo loco suo deputato; et un altro: ch(e) om(n)e uno de le guardie andassero p(erson)alme(n)t(e). |[6] Et alle V hore de nocte yo jnsive da lo castello co(n) quanti cavallj haveva et quillj |[7] fanti ch(e) v(ostra) m(aiestà) tenea alla t(er)ra, anday alla piacza, et feci star(e) la guardia d(e) la |[8] piacza, ch(e) erano XXV p(er)sune b(e)n(e) jn ordine, et poy anday alla Porta de Biseghye, |[9] et feci star(e) jn ordine tucti quill'altrj de la porta, poy donay la volta p(er) lo muro et, |[10] essendo alla torr(e) d(e) Sancto Antonj, trovay ch(e) dormiano le guardie et, stando llà, fa|[11]cendo dar(e) doy bastonat(e) a quillo de la guardia, sentivj rumor(e) alla piacza, et |[12] yo tornay v(er)so la piacza p(er) veder(e) che cosa era. Trovay ch(e) quistoro erano trasuti jn |[13] la t(er)ra qualch(e) CL p(er)sune, et scontrayme co(n) loro ad casa de Loysi Crapa, et sì lj ruppi, et |[14] loro andaro fugendo la via de la piacza. Essendo app(re)sso la piacza jn mezo quello {soligato de petre} jmpe|[15]trato, ju(n)sero più de ducento p(er)sune, ch(e) stavano jn la piacza, ch(e) l'aveano presa et |[16] si donaro dentro a quillj ch(e) portava nanti de me, et ruppero lj nostrj, et fuge(n)do lj |[17] nostrj donaro jn mezo d(e) nostrj cavallj, et cossì lj nostrj medesmo ne jnbarraczaro, |[18] et loro <nce> {ne} foro tucti de sopra, amaczaro duy de lj mey, et ad me ferero lo cavallo, |[19] et ancora ferero tre altrj cavallj de nostrj, et uno famighio me ferero ch(e) stay |[20] ad mo(r)t(e), et ferero lo fratello de Graciano. Yo puro me redussi uno poco jndireto, |[21] et tornay altra volta a vider(e) si potea spontar(e) quillj de la piacza. No(n) pocti far(e) |[22] nenti p(er)ch(é) tucta la t(er)ra era concorsa jn la piacza, et ancora p(er)ch(é) li fanti ch(e) yo te|[23]nea no(n) teneano le balestre lori, p(er)ch(é) havea tanto tempo ch(e) no(n) haveano havuto |[24] dinarj ch(e) l'aveano jnpigniate et, v(ostra) m(aiestà), l'aveano spaczate, miss(er) Tristano |[25] de Queralt no(n) l'ave voluto dar(e) lo grano, [e]t cossì, s(ignore), co(n) poca ge(n)te et male (con)te(n)ti |[26] no(n) vene semp(re) may facta ad

haver(e) victoria, bench(é) tucta la t(er)ra era unita |[27] a lloro voluntà, et no(n) se haveria potuto remediar(e) co(n) quisti ch(e) erano cqua; et |[28] videndo, s(ignore), tucta la t(er)ra ad una voluntat(e), deliberay d(e) retornar(e) allo castello, |[29] dove tornay co(n) gran fatiga p(er)ché loro erano jntra me et lo castello. Et essendo |[30] tornato avante lo castello co(n) speranza de trovar(e) quisti ge(n)tilominj de la t(er)ra et |[31] loro parcialj co(n) jntenc(i)o(n)e de tornar(e) un'altra volta et pighyar(e) la piacza, no(n) |[32] trovay se no miss(er) Antonj Palagano sulo, senza nissuno ge(n)tilomo né homo de la |[33] t(er)ra, et cossì stecti fine allo dì. Et essendo dì, no(n) me retrovay se no co(n) qualj ch(e) LX |[34] hominj male jn ordine, ch(e) fra tucti no(n) ce havea se no duy balestre de quillj duy balistrerj |[35] ch(e) tengo cqua de v(ostra) m(aiestà); jn q(ue)sto yo deliberay de andar(e) puro v(er)so la piacza, fo(m)mo |[36] alle mano et sì amaczamo uno homo, puro no(n) eramo sufficie(n)ti de haver(e) a ffar(e) |[37] co(n) loro, p(er)ch(é) loro erano jntrati CL p(er)sunj et co(n)correa co(n) loro tucta la terra. Et jn q(ue)sto |[38] miss(er) Nardo, fighio de miss(er) Simono, ch(e) era da l'altra parte, demandò se yo lo volea |[39] assecurar(e), ch(e) volea venir(e) ad parlar(e) co(n) mico. Yo lo assecuray lib(er)ame(n)t(e), et jp(s)o |[40] lib(er)ame(n)te venne et sì me dixe: «S(ignore), yo cognosco haver(e) errato venir(e) ad jntrar(e) jn q(ue)sta |[41] t(er)ra armata manu jn quisto modo ch(e) yo ho facto, ma ad me lo have facto far(e) la |[42] desp(er)ac(i)o(n)e d(e) voler(e) jntrar(e) jn casa mya, p(er)ch(é) a ppetic(i)o(n)e de quisti Palaganj yo era gectato |[43] da questa terra, ma no(n) voghya Dio ch(e) yo chyamass(e) may altro nome ch(e) d(e) la m(aiestà) |[44] de re». Yo lj respusi ch(e) haveano facto malissimo q(ue)llo che haveano facto, jnp(er)ò ch(e) |[45] se guardass(er)o de far(e) nissuna dissonestate alle mughyere et fighyole de quisti |[46] ge(n)tilominj, né facess(er)o crudelità nissuna. Jllo me respose ch(e) no llo faria, et cossì |[47] se tornò allj soy. Depoy yo ho mandato p(er) <li fig> le mughyer(e) et fighiole de quisti || **[*v*]** [1] ge(n)tilominj, et corteseme(n)te le hanno ma(n)dato jn castello. Lo cap(itani)o sta jn la terra |[2] co(n) loro p(er)ch(é) lj assediaro la casa e llo pighyaro, et priso ch(e) l'abbero no llj fecero |[3] rencressime(n)to nissuno, ante dissero ch(e) voleano far(e) q(ue)llo ch(e) jp(s)o comandasse, |[4] et cossì lo cap(itani)o et yo et lo archiep(iscop)o d(e) Benive(n)to et miss(er) Antonj Olzina fo(m)mo tucti |[5] jnsieme, et cossì delibera(m)mo, poy ch(e) no llj poteamo forzar(e), lj donassemo bon(e) |[6] parole p(er)ché no(n) pighiassero altra disp(er)acion(e), et cossì havemo facto. Quando |[7] fo lo remor(e), manday ad Andrj p(er) succurso; lo duca d(e) Andrj jnco(n)tinente |[8] me mandò ben ce(n)to hominj, et cossì d(e) (con)tine(n)t(e) fora venuti allo castello, et |[9] torna(m)mo ad esser(e) <nuy> jnsieme tutti nuy quatt(r)o sopradicti, sì fo(m)mo tucti |[10] ad una delib(er)ac(i)o(n)e: poy ch(e) co(n) quillj no(n) eramo sufficie(n)ti de haver(e) honor(e), valea |[11] meghyo no(n) scandalazere tucto lo populo, et cossì delibera(m)mo d(e) rengraciar(e) lo |[12] duca de Andrj et de farendelj tornar(e) ad Andrj, jmp(er)ò dice(n)dolj ch(e) dicessero allo |[13] s(ignore) duca ch(e) teness(e) jn ordine le più ge(n)te che potesse fare, jntanto v(ostra) m(aiestà) pro|[14]vedess(e) ad q(ue)llo comandassevo ch(e) facza: v(ostra) m(aiestà) proveda, ch(e) 'l caso sta jn quisto |[15] modo. No(n) altro. (Con)tinuo me recoma(n)do allj piedj d(e) v(ostra) m(aiestà). *Ex castro Trani III° iulii VII indictionis.*

Eiusdem vestrae maiestatis servitor Iohannes Antonius de Fuxa.

68

1459, 5 luglio, campo presso Andretta

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA AL DUCA DI ANDRIA

BnF Esp. 103, c. 97*r*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 190.

[1] *Rex (et)c*. |
[2] *Jll(ustris) dux affinis, consiliarie n(oste)r dilecte*. Jnteso lo caso d(e) Tranj, havemo deliberato |[3] mandar(e) hogi Masi Barresi cum certi provisionati et balistrerj n(ost)rj et una |[4] squatra d(e) cavallj, li qualj serranno jn Andrj cray sera p(er) exequir(e) quanto per |[5] nuj lj è stato ordenato, como da Masi jntenderrit(e). Jnterea vi p(re)gamo ch(e) senza |[6] far(e) demostracion(e) tengat(e) jn punto le più ge(n)te ch(e) potite, et jnvestigat(e) et certi|[7]ficatevi si jn Quarato o jn Vixellj fusse alcuno justo d(e) ge(n)te, aczoch(é) ne possat(e) |[8] advisar(e) lj n(ost)rj jungendo loco. *Date in nostris felicibus castris apud Andrectam, die V^o^ julij, VII^e^ indictionis, MCCCCLVIIIJ. Rex Ferdinandus. Duci Andri. T. Girifalcus.*

69

1459, 5 luglio, Trani

LETTERA DELL'UNIVERSITÀ E DEGLI UOMINI DI TRANI A FERRANTE D'ARAGONA

Richiesta di accettare la conciliazione tra le due fazioni di Trani, realizzata grazie alla mediazione di Antoni Olzina e dell'arcivescovo di Benevento.

ASM SPE, *Napoli*, 201, 158. Copia della cancelleria napoletana, spedita a Milano in allegato alla lettera di Ferrante a Francesco Sforza, presso Andretta, 7.VII.1459, ASM SPE, *Napoli*, 201, 161.
Ed. SENATORE 2004, doc. 121; già in VITALE V., *Trani dagli angioini agli spagnoli*…, cit., pp. 686-87.

[1] *Sacra r(egia) m(aiestas), post terre osculum ante pedes*. Scripsimo herj a la v(ostra) m(aiestà) como tucti quisti n(ost)rj citatinj tra li qualj era |[2] divisione haviano voglia tucti de accordarese (et) pacificarese jnsemj p(er) mezanità del magnifico miss(er) Antonio Olzina, |[3] donde hogi, p(er) la gracia de n(ost)ro s(igno)re Dio, quisti ha(n)no (com)promisso tucte loro differencie (et) messose i(n) mano del r(everendissi)mo |[4] jn (Crist)o p(at)re mossegnor(e) lo archiep(iscop)o de Beneve(n)to et del dicto miss(er) Antonio, et sì se sono affrontati tucti jnsemj, |[5] p(rese)nte tucto lo popolo, avante lo v(ost)ro castello, et basatose tucti in boccha et facto pace, (et) sp(er)amo jn Dio et in la |[6] v(er)tute de quisti s(igno)rj (com)promissarij che queste cose jndubitatam(en)t(e) havera(n)no p(er)fecto (et) bon fine ad honore, |[7] stato (et) s(er)vicio de la m(aiestà) v(ostra), la qual humilme(n)te suplicamo p(er) gracia et mercé no(n) voglia fare nexuna |[8] p(ro)visione contraria a queste cose, ante voglia scrivire et comandar(e) a tucti ch(e) vogliano exequire |[9] tucte le cose comenzate et ordenate p(er) s(er)vicio v(ost)ro (et) beneficio de questa povera cità, la quale, |[10] si jn questa volta non

se acconza (et) pacifica como sp(er)amo, tengala p(er) disfacta (et) (con)sumata p(er) sempre. |[11] Piaza a la v(ostra) m(aiestà) p(er) mercé restar(e) content(a) a queste cose, (et) li officialj d(e) v(ostra) m(aiestà) p(er) lo simile, a la |[12] quale humilm(en)t(e) ne re(com)ma(n)damo, supplicandola ch(e) voglia havere mercé de q(ue)sta povera cità, |[13] et anchora che se digne comandare ch(e) nj sia facta resposta. *Ex Trano die V° iulii VII indictionis.*

Eiusdem maiestatis vestrae humiles servitores et vassalli universitas et homines civitatis Trani.

70

1459, 11 agosto, campo presso Acquavella
LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A ISABELLA D'ARAGONA

BnF Esp. 103, c. 107*r*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 212.

[1] Lo rey (et)c. |

[2] Serenissima rey*na*, n(ost)ra multo cara et multo amata muller(e). Como p(er) altra vi |[3] havimo scripto, cussì anch(e) p(er) questa ve declaramo ch(e) n(ost)ra <ch(e)> jntencion(e) è che |[4] partate da quesso castello de Bovo et andat(e) ad star(e) a la casa de lo comt(e) de |[5] Aderno, jn la quale starit(e) più comodament(e); et ancho porrit(e) megljo pro|[6]veder(e) a le cose d(e) q(ue)ssa cità, s(ecund)o ch(e) accadessero a la jornata. *Dat(e) jn n(ost)rjs felicibus castris apud Aquam Vellam, die XJ° augusti, VII^e^ indictionis, MCCCCLVIIIJ. Rex Ferdinandus. T. Girifalcus.*

71

1459, 17 agosto, campo presso la selva d'Acquavella
LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A ISABELLA D'ARAGONA

BnF Esp. 103, c. 107*v*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 215.

[1] Sere(nissi)ma reyna, n(ost)ra molto cara e molto amata muglier(e). Havimo noticia ch(e) |[2] lo jll(ustre) p(ri)ncipe de Sal(er)no è vicino a la mort(e) (et) ch(e) li ho(min)i de Sal(er)no (et) de Nola |[3] mal se (con)tentano po' la mort(e) del d(i)c(t)o p(ri)ncipe restar(e) subiecti a nexun |[4] de soi figliolj, (et) p(er) çò jntendemo volere essere d(e) demanio. P(er)tanto volemo |[5] ch(e) mandat(e) jn(con)tin(en)t(e) miss(er) B(er)n(ar)do Lopiz, n(ost)ro e v(ost)ro <(com)missario> secretario, |[6] cu(m) lo quale (et) no(n) cu(m) altro comunicarete questa facenda, ad visitare lo |[7] dicto p(ri)ncipe (et) (con)fortarelo (et) offerirelj de v(ost)ra p(ar)te; (et) si trovarà lo dicto |[8] p(ri)ncipe star(e) male (et) vicino, como è dicto, a la mort(e), se o[f]ferirà ad |[9] miss(er) Jordano e miss(er) Daniele p(er) n(ost)ra e v(ost)ra p(ar)t(e), dicendolj, como ve |[10] havimo scripto, ch(e) succedendo lo caso de la morte de lo d(i)c(t)o p(ri)ncipe, le dat(e) |[11]

om(n)e (con)siglio, ayuto (et) favor(e). (Et) d'altra parte, cu(m) om(n)e prudencia |[12] (et) senza dar materia d(e) alcuno scandalo, se sforzerà ip(s)o miss(er) B(e)rn(ar)do |[13] d(e) jntender(e) la voluntà d(e) li Nolanj (et) jnformarene del tucto; (et) q(ua)n(do), |[14] morto lo dicto p(ri)ncipe li Nolanj si (con)tentassero d(e) miss(er) Jordano, li farete |[15] om(n)e favore n(e)c(essar)io, q(ua)n(do) no(n) fussero o(mn)i(n)o disposti al (contra)rio, azoch(é) lo |[16] p(ri)n(cipe) d(e) Tara(n)to no(n) venesse ad mecterece le mano. Si ce sapissevo |[17] cavalcar(e), p(er)sonalment(e) farite ch(e) Nola venga jn v(ost)ro potere, |[18] cum dire ch(e) la volit(e) tenire jn demanio (et) cu(m) (con)fortare secreta|[19]mente lo dicto Felice, ch(e) se dia bona voglia (et) lasse far(e) a vuj, ca p(er) |[20] bon modo acconzarete le cose sue, purché sia savio (et) habia pacie(n)cia. |[21] Ma q(uan)to a Sal(er)no, p(er)ch(é) no(n) sta jn q(ue)llo p(er)ic(u)lo del p(ri)n(cipe) d(e) Tara(n)to, no(n) vi bisognarà |[22] andar(e) p(erson)alm(en)t(e), ma, facendo novità, porit(e) mandare ad (con)fortare |[23] quilli citatinj ch(e) stiano quiet(i), finch(é) p(er) n(ost)ra m(aies)tà ce serà p(ro)visto. (Et) |[24] questo farite pur jn tal modo, ch(e) miss(er) Jordano (et) li fratelli no(n) dep(re)ndano |[25] alcuno scandalo, facendo ch(e) q(ue)sta cosa sia tanto secreta (et) cu(m) tanta |[26] prudencia maniata q(uan)to al mundo far se possa, ca potit(e) (com)p(re)nder(e) |[27] q(ua)nti scandalj ce forano apparichiati facendose altram(en)t(e). *Date in nostris felicibus castris apud nemus Aquevelle, XVIJ augusti MºCCCCºLVIIIJº. Rex Ferdinandus. Regine Sicilie. T. Girifalcus.*

72

[1459], 26 agosto, campo presso Pisticci (Potenza)
LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A ISABELLA D'ARAGONA

BnF Esp. 103, c. 108*r*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 220.

[1] Serenissima reyna, n(ost)ra multo cara et multo amata mugliere. La l(ette)ra de mano p(ropr)ia |[2] et altre spaçate p(er) secretario, ad quello effecto havemo facte p(er)ch(é) fu bisogno ch(e) lo comte |[3] Brocardo la videsse. Ma la ultima jntencione n(ost)ra è ch(e) al comte Jacobo se mande sola|[4]mente lo salere, p(er)ch(é) lo possa jmpignar(e) de le altre joye et pignj; et de lj partitj ch(e) |[5] ve sc(r)ivimo ve forçate trovar(e), volemo se lj donen bone parole sença effecto. Sopra |[6] czò parlarite cum miss(er) Johan Olzina, lo quale è uno de lj manumessore, açoch(é) |[7] parlandocende lo comte Brocardo sapea quel ch(e) ha de responder(e), ca sc(r)ivimo ad jp(s)o |[8] miss(er) Joha(n)ne creda quanto <·de li> li dirite, et cu(m) luj p(re)ndete lo pa(r)tito secretame(n)te |[9] de quel ch(e) haverite de dire al conte Brocardo, mostrando le joye star(e) tucte ad |[10] peticion de li manumessorj, et no(n) se ne poter cavar(e) una p(er) respecto del re |[11] d'Aragona. De la salera, jungendo el comte Brocardo, dirite ch(e) sta ad peticion de lj |[12] manumessorj. Nentj>o< demeno darete modo se habea si sapisseno mecter(e) tuctj |[13] v(ost)ri vestitj p(er) scambio de quello et de le perle et altre joye, dirite no(n) haver |[14] modo de darne njuna, che quale {su'} jmpignate, quale obligate et quale stano |[15] ad peticione de li manumissorj, p(er) modo ch(e) no(n) se ne pò servir(e). Et si lo comte |[16] dicisse como è ch(e) tante joye bisognyano a questj debitj, dirite li

debitj esser(e) |[17] ducento cinqua(n)ta milia ducatj, et che veramente se compre(n)deva, ch(e) |[18] no(n) facendo nuj questa assecuracion(e) al re d'Aragona, essere jn gra(n)dissimo |[19] periculo de venir(e) jn gran discordia cu(m) ip(s)o, la qual cosa se pò co(m)pre(n)dere. |[20] Qua(n)to era det(r)imento del n(ost)ro stato farite <stina> {stima} di miss(er) Johan Olzina et |[21] dicatele haver da nuj ordinacione de comunicare cu(m) luj de le cose jmpor|[22]tante al s(er)vicio et stato n(ost)ro, et cuss(ì) le nde comunicarite alcune fiate. |[23] *Date in nostris felicibus castris prope Pistitium, XXVJ augusti VII*[e] *indictionis. Rex Ferdinandus. Dirigitur Regine. T. Girifalcus.*

73

1459, 30 agosto, campo presso il fiume Sinni

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A FEDERICO DA MONTEFELTRO

BnF Esp. 103, c. 112*r*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 227.

[1] *Rex (et)c*. |

[2] *Jll(ustrissime) (et)c*. A nuj seria carissimo nj advisassivo ch(e) ve pare debeamo fare del comt(e) Jacobo, |[3] composit(e) q(ue)sse cose d(e) miss(er) Sig(ismun)do (et) ch(e) cunto possemo fare dj vuj jn q(ue)llo casu. Quisti p(ro)ximj |[4] passati d(ì) ve sc(r)ipsemo diffusius p(er) lo v(ost)ro correro r(espo)ndendo a le v(ost)re. *Date in nostris felicibus castris apud Sinnum fluvium, XXX augusti, MºCCCCLVIIIJ. Rex Ferdtnandus. Ad comitem Urbini. T. Girifalcus.*

74

1459, 2 settembre, campo presso Sant'Antonio di Castrovillari (Cosenza)

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A ISABELLA D'ARAGONA

BnF Esp. 103, c. 112*r*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 228.

[1] Serenissima Regina, n(ost)ra multo cara et multo amata muglier(e). P(er) altra lect(er)a |[2] ve havemo sc(r)ipcto che donassevo ad lo jll(ustre) p(r)incepe de Rossano q(ue)lle artjglarie |[3] et bonbarde ch(e) s(er)ano bisogno p(er) expug(n)acione de Galiaço Pandone, et p(er)ò ch(e) nostra |[4] jnte(n)cione no(n) è ch(e) le dictj artegliarie et bonbarde se li diano. Volimo ch(e) vuj |[5] t(r)ovate scusa, che le dicte artegliarie no(n) so' acconcie né jn ordine de poterlosi |[6] ma(n)dare et ch(e) vuj le farrite mecter(e) jn puncto, et ch(e) jnt(er)im ip(s)o vada |[7] ad exequire la sua co(m)missione. *Date in nostris felicibus castris apud Sanctum Antonium prope Castrumvillarum, die s(e)c(un)do septe(m)bris MºCCCCLVIIIJº. Rex Ferdinandus. Dirigitur Regine. T. Girifalcus.*

75

1459, 6 settembre, campo sul fiume Crati presso Cosenza
LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A FRANCESCO SFORZA

Presa e saccheggio di Castiglione, casale di Cosenza. Resa degli altri casali.

ASM SPE, *Napoli*, 201, 34. Originale. Sottoscrizioni autografe. Segretario: Tommaso di Girifalco.

Ed. SENATORE 2004, doc. 141.

[1] *Jllustri(ssi)me (et) potens dux consilia(r)ie affinis (et) tanq(uam) pater car(issi)me*. Havendo continuam(en)te donatovi |[2] aviso de le occorentie da queste bande de qua, et poi ultimam(en)te de la deliberation(e) p(er) nuj |[3] presa per stabilimento del stato n(ost)ro de venir(e) in questa n(ost)ra provintia de Calabria, |[4] ce è parso bene conveniente rendervi similmente avisato del fructo de la n(ost)ra venuta |[5] et de li n(ost)ri prosperi progressi. Nuj arivammo qui apresso Cussenza a dì IIIJº de |[6] septembr(e) et, mandando n(ost)ra maistà in quello dì medesmo a uno casale de quilli |[7] principali chiamato Castiglion(e), a nuj rebello, per saper(e) la loro intention(e), perseverando |[8] pur quilli in la loro pertinatia (et) malignità, la matina sequente molto a bona |[9] hora ce aviassimo verso lo dicto casale; il qual non obstante per natura de loco fosse |[10] ben munito (et) de fossi, ripa (et) steccati ben fortificato, facendo nuj dar(e) la bataglia |[11] intorno, incontinenti lo pigliassimo (et) quello fora del n(ost)ro costume, per dar(e) exemplo |[12] ad {li} altri, fessemo mecter(e) a saccomanno. Donde seguì che tutti li altri casali cum molte |[13] lacrime (et) cum la coriggia a la gola ce vennero a domandar(e) misericordia (et) pietà |[14] del loro grave {error(e)}; a li quali tutti, non aguardando nuj a li loro grandissimi excessi, per n(ost)ra |[15] innata benignità (et) clementia perdonassimo (et) recevessimo a gratia; et jn ciò |[16] consumassimo più de doi dì a dar(e) solamente audientia (et) perdonare a li dicti casali; |[17] siché la n(ost)ra venuta, benché sia stata molto discuncia (et) molto sinistra p(er) li longhi |[18] (et) cattivj viaggi che havemo facti, cognoscemo non de manco e(sser)e stata no(n) tanto |[19] utile ma necessaria, perché de qui certam(en)te tenemo habbia a seguir(e) la totale |[20] fermeza de tutto lo n(ost)ro regno. Nui restarimo ancora qui alcuno dì, sì per |[21] riposo del n(ost)ro exercito sì per aspectar(e) alcuni baroni (et) conti de questa n(ost)ra |[22] provintia che già vengono a farce reverentia. Quo facto (et) ben reformate |[23] queste cose, como per altra n(ost)ra vi scrivissimo, ce ne tornarimo verso Terra |[24] de Lavoro. *Datae in nostris felicibus castris apud flumen Gratim prope Cussentiam VI[a] septembris MºCCCCºLºnono. Rex Ferdinandus.*

Thomas Girifalcus.

76

1459, 6 settembre, campo sul fiume Crati
LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A ISABELLA D'ARAGONA

BnF Esp. 103, c. 113*r*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.

Ed. MESSER 1912, doc. 235.

[1] Serenissima reyna (et)c. P(er) l(ette)re da loco havemo jnteso ch(e) lo (con)te de Cocen|[2]tayna ha deliberato restar(e) da qua (et) no(n) andare jn Valencia, (et) ch(e) gignaria |[3] miss(er) Jaymo Marco se nde andass(e). (Et) p(er)ch(é) nj seria caro miss(er) Jaymo Marco remaness(e) |[4] da qua, volemo ch(e), como veniss(e) da vuj, parlat(e) cum miss(er) Jaymo (et) lo gignate p(er) |[5] quelle mellore raxone (et) modi saperet(e), ch(e) non se ne vada, atesa la qualità |[6] del tempo (et) li poco p(ro)spere novelle havemo da om(n)e lato. L'altro dì ve scripsemo |[7] q(ue)sta medesme cosa jn p(erson)a del dicto cont(e) (et) fu errore, ca debe essere del dicto |[8] miss(er) Jaymo. *Date in nostris felicibus castris apud flumen Gratis VJ sept(embris) MºCCCCLVIIIJ. Rex Ferdinandus. T. Girifalcus.*

77

1459, 17 settembre, campo sul fiume Crati presso Cosenza
LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A ISABELLA D'ARAGONA

BnF Esp. 103, c. 114*r*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 238.

[1] Ser(enissi)ma reyna, n(ost)ra multo cara e multo amata mullere. Nuj volemo ch(e) dat(e) |[2] a lo jll(ustre) p(ri)ncipe d(e) Rossano tucte quelle bombarde o e altre cose qualj su' necessa(r)ie |[3] a la expugnatione; (et) p(er) luj ve sera(n)no recercate, no(n) ob(sta)nt(e) p(er) altra ve havissimo |[4] scripto altram(en)t(e). (Et) faretelj assignar(e) a ch(i) volerà lo dicto p(ri)ncipe, ch(e) nuj li |[5] scrivimo mande p(er) esse. *Date in nostris felicibus castris apud flumen Gratis prope Cusencciam, XVIJ sept(embris) MºCCCCLVIIIJ. Rex Ferdinandus. T. Girifalcus. Pascasius Garlon.*

78

1459, 24 settembre, campo presso Rocca Falluca
LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A ISABELLA D'ARAGONA

BnF Esp. 103, cc. 114*r*-*v*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 243.

[c. 114*r*] [1] Serenissima reyna, n(ost)ra multo cara et multo amata mugliere. Respondendo |[2] a la v(ost)ra de XVIJ del presente, ve significamo che è vero che havemo nova ch(e) |[3] jn Genoa se arma, ma la acaxon(e) principale sì è p(er) ch(e) Genoysi su' tanto opp(re)ssi |[4] et mal contenti del duca de Loreno ch(e) p(er) levarselo da dosso, una volta li |[5] hanno promeso armar(e) certe galie et mandarle jn sua (com)pagnja jn q(ue)sto |[6] ream(e), non p(er) ch(e) loro possano durare la spesa, ma fanno extremo d(e) poter(e) |[7] p(er)exire de quella molestia. Nentemeno nj ha multo piaciuto habiat(e) facto |[8] jnstar(e) sopre czò (con)siglyo, et laudamo la deliberacion(e) ch(e) jn q(ue)llo si è facta de |[9] avisare Tarracina, Gayeta, Jscla et Crapi jn bona forma. Et si facto no llo ha|[10]vite, lo fazat(e), et cussì lo preparatorio necessario jn quessa

citat(e). Ecia(m) nj |[11] piace ch(e) quesse tre galee se trovano loco vengano subito a Cotronj cum le |[12] artellerie et cum loro mastro Guill(el)mo Monaco et mastro Joannj Trabuccherj, |[13] como p(er) altre ve havimo scripto. Et p(er) uno brigantino cuytato, advisat(e) de |[14] om(n)e cosa lo capitanio de l'armata et li dicati no(n) aspecte le dicte tre galie |[15] et, si armata de jnimici venissi jn quisto reg(n)o, om(n)jno luj prenda partito de |[16] venire cum q(ue)lle n(ost)re galee. Providerit(e) honestament(e) ch(e) lo burgo d(e) Ca|[17]stello a mar(e) se scombre et se reduca omne cosa al fort(e), ca, si armata |[18] d(e) jnimici ce arrivasse, sapit(e) non se porria defensar(e) lo burgo et |[19] non senza gran carrico n(ost)ro si li faria da(m)pno. Ancho provederrit(e) |[20] jn quella meglyor(e) manera ve parerà, ch(e) <da Surre(n)to> se trahano da |[21] Surrento quillj hominj che ce su' suspecti, et se mectano tanti fantj |[22] qua(n)ti basteno p(er) guardarlo, et cussì anch(e) sia p(ro)visto d(e) fanti ad Napolj. |[23] Nuj dubitamo che p(er) mala guardia la Cerra venga jn mano de lo |[24] principe de Tara(n)to, et p(er) czò ve ma(n)damo due l(ette)re del duca d(e) Venosa, || **[c. 114*v*]** [1] una al suo locotene(n)t(e) et l'altra a la universitat(e). Mostraret(e) haver(e) suspecto |[2] del principe et haver(e) adviso d(e) alcun(e) tram(e) et cu(m) q(ue)sto manderrit(e) |[3] alcuno fidato al castello et mecteritece jn un tracto tanti hominj, ch(e) |[4] om(n)ino stia jn v(ost)ro poter(e). Al facto del castellano de lo Castello Novo ha|[5]vemo p(ro)visto no(n) lj sia dato jmpazo, ma restota jntegrame(n)t(e) la sua |[6] p(ro)vision(e) supra Mo(n)tella (et) Bagnolo. *Date in nostris felicibus castris apud Roccam Fallucam, die XXIIIJ sept(embris), VIII*[e] *indictionis, MCCCCLVIIIJ. Rex Ferdinandus. T. Girifalcus.*

79

[1459], 28 settembre, Napoli

LETTERA DI GARÇIA BETES A FRANCESCO SFORZA

Descrizione dell'arresto di Antonio e Giacomo Centelles, con tutto il loro seguito armato. Occupazione del castello e della terra di Martirano.

ASM SPE, *Napoli*, 215, 167-168 (c.e. tra le lettere del 1465). Originale. Carta lacera al margine inferiore.

Ed. SENATORE 2004, doc. 147.

[f. 167] [1] Jllustrissimo e |[2] victoriossissimo senyor. |

[3] *Post humjlem et debitam recomendac(ionem)*. Tre o v(er)o quatro dì sonno scrisse |[4] a v(ostra) jll(ustre) s(ignoria) de tucte le cose occorrente in queste bande. Duy dì sonno ven(n)ero |[5] litt(er)e d(e) la ma(ies)tà d(e) re e d(e) multi altri como lo marchese d(e) Cotrone era venuto |[6] a la prefata ma(ies)tà, con lo quale era stato duy hore a ragionamento, depoy |[7] ch(e) appe facto rev(er)encia e adoma(n)dato p(er)donança a essa ma(ies)tà, la quale, secundo |[8] cquj se diçe, li respuse ch(e), si luy faria quello ch(e) era debito e tenuto e li |[9] fosse bono et fidele vassallo, li p(er)donaria e lo faria multo più magiore d(e) |[10] quello ch(e) era, et cussì se nde andò ad uno casale lontano d(e) lo campo |[11] IIIJº mjlle acompagnyiato d(e) multi signuri e gentilomjnj. A XXJ del p(rese)nte, |[12] dì d(e) Santo Mathia, el dicto marchese ratornò in campo a hora d(e)

metzo|[13]dì e, arrivando denante le tende d(e) lo re, fe' dire como luy era venuto |[14] e, stando sulo lo s(enyo)re re in suo retretto, li fe' dire ch(e) stava in facende, |[15] et cussì se mese a ragionare co(n) miss(er) Antonio Tretza e co(n) lo duca d(e) San |[16] Marco e co(n) miss(er) Diomedes. Stando cussì exìo moss(er) Pascuale et sì li disse: |[17] «Senyore marchese, yo ve ho d(e) parlare», et pigliandolo p(er) lo braçio lo |[18] amenò a la tenda d(e) la guardaroba parlando parlando, e como fo dentro |[19] li stavano miss(er) Camjllo e M[a]rino Brancatzo, et sì lo dicto moss(er) |[20] Pascale li disse: «Marchese, vuy haverite paciencia: lo re manda ch(e) siate |[21] presone», et jncontinenti saltaro tucti li balestrerj d(e) la guarda et mesero|[22]se in torno a le tende, et cussì in(con)tinenti fo armata la squatra |[23] d(e) le bandere co(n) CCCC cavallj e CCL fanti, e chiamò moss(er) Bardaxino e |[24] li acomendò lo dicto marchese, e in(con)tinente cavalcò e lo muntò a lo |[25] castello d(e) Martorano, e botò via tucti quillj ch(e) stavano dintro lo dicto |[26] castello, e co(n) L fanti d(e) n(ost)ra nacione se mise dintro lo dicto castello, |[27] e co(n) esso don Ferrando d(e) Gujvara, et li altri CC fanti mis(er)o p(er) guardia |[28] d(e) la terra, e <d(e) (con)tinenti> foro pigliati don Jaymo frate d(e) lo dicto mar|[29]chese e tucti quanti erano co(n) isso cussì da cavallo como da piè, et mandati |[30] alcunj a lo castello d(e) Cussenza. Li dicti CCCC cavallj se ne tornaro in |[31] campo, e de (con)tinenti la matina lo re cavalcò e fece la via d(e) Nicastro; |[32] no(n) se sa p(er) ch(e). Tucta quella p(ro)vjncia està aterrita. Ha scrito ch(e) IIIJº |[33] galee ch(e) sonno cquj de (con)tinenti partano, li quali p(ar)tira(n)no domjnica dì |[34] a sera carriche d(e) bombarde, scale e altre <al> artegllerje, e dicese lo duca |[35] d(e) Calabria suo figluolo andarà co(n) queste galee. Cquj no(n) c'è altro d(e) novo, |[36] salvo ch(e) lo p(r)incipe d(e) Rossano tene multo stricto Galeatzo Pandone in |[37] uno suo castello chiamato Crapiata. Yà sonno andate le bombarde. |[38] Sp(er)o in Dio o p(er) forza o p(er) bona voglia se haverà prestissimo. Yo scrivo || **[f. 168]** [1] tucte queste cose a v(ostra) jll(ustre) s(ignoria) p(er) terca<ra> p(er)sona, ca ancora estó tanto magro |[2] ch(e) malamente vo fora casa, puro como li sento li scrivo a v(ostra) jll(ustre) s(ignoria), |[3] in gr(aci)a e m(en)te d(e) la quale semp(re) me recomando. *Ex Neapoli die XXVIII septembris.*

Eiusdem vestrae illustris excellentiae devotissimus servitor Garsias Betes.

80

[1459], 13 ottobre, campo presso Belcastro

LETTERA DI PASQUAL DIAS GARLON A FRANCESCO SFORZA

Aggiornamento, con considerazioni politiche, sui successi del re in Calabria, dove ha recuperato quasi tutte le terre ribelli ed ha arrestato Antonio Centelles, e in Puglia, dove Ferrante ha soccorso Venosa, insidiata da Giovanni Antonio Orsini.

ASM SPE, *Napoli*, 1249, 84-86 (c.e.). Originale. Infrascritto e soprascritto autografi.
Ed. SENATORE 2004, doc. 153.

[f. 84] [1] Jllustrissimo et virtuossissimo senyor. |

[2] Una lettera d(e) la v(ost)ra jll(ustre) s(ignoria) ho receputo et rengracio jnfinitame(n)te quella se |[3] habia voluto dignare de me scrivere et offerirme como a mjnimo s(er)vitore ch(e) ve só et |[4] obliguato jn o(m)ne s(er)viçio ch(e) p(er) me se

potesse far a v(ost)ra jll(ustre) s(ignoria). P(er)ch(é) ad quella altro no(n) |[5] porja scrivere p(er) sua contentecza ch(e) avisarla de li progressi et cose del s(ignore) r(e), lo qual |[6] tanto amor so yo ch(e) ve porta, la aviso como, po' la presa de don Antonj, la qual |[7] fo p(er) ch(e) lo s(ignore) r(e) era claro d(e) la sua mala jntencione et ch(e) la demostracione soa era |[8] p(er) non posser più, sì è seq(ui)ta la reduttione de Catançaro et de tutto lo resto de le terre |[9] d(e) lo marquesato exceptato Cotrone; solo lo s(ignore) r(e) ha priso le d(ic)te terre sì p(er) la mala |[10] jntencione de lo dito don Antonio e del prjncep, sì p(er) no(n) esserlj stato obs(er)vato quello chi |[11] li fo promisso, çiò è ch(e) le dite terre no(n) si assignarjano p(er) niente a don Antonj, et subito |[12] sequìo el contrarjo, la qual cosa facìa manifesta la mala jntencione loro. Ultra che jn li |[13] casali de Cussencia, haviano facto crjdare lo nome del ducha d'Anjou, facendo fare publica |[14] guerra a Cussença, havendola multo strjcto con bastie et repara et tenendo multa pratiche |[15] et trame et multi segniurj jn Calabrja, jn modo que quando sua m(aies)tà junse, tota la pro|[16]vjncia era sublevata, dandolise ad jntendere p(er) l(ette)ra et missi che lo ducha Reyner a meczo |[17] septembro serja jn Calabrja con grosa armata de galee et de nave; le quale cose et altre |[18] no(n) de menor piso se pon(n)o clarame(n)te demostrare p(er) provacio(n)e sì evident(e) ch(e) no(n) patino excepcio(n)e. |[19] Et si hun poco più se fosse tardata la dita m(aies)tà, tutta quista provjncia era p(er)duta, ca jà don |[20] Antonj scriveva et p(er)suadeva ad questoro ch(e) p(er)severassero jn loro errore azò che se spingessero |[21] tanto jnante, jnvocando lo nomo del dito ducha Reynerj, ch(e) no(n) li fosse licito tornare jnderrj{e}to, |[22] confortandola con la venuta de la armata et con esser franchi de o(m)nj pagame(n)to, et che lo |[23] prjncipe de Taranto era sì forte jn Abruczo et Puglia et luy jn Calabrja che, vinta q(ui)sta |[24] provjncia, passarja jn Terra de Lavore et ancora più jnante dove serja necessarjo. Et no(n) pensate |[25] che don Antonj fosse venuto acussì liberamente et senza securjtà alcuna, si no che jntendia la |[26] necessità jn che era conducto no(n) havendo cavallj, fanti nì denarj né tanpoco vigtualie; et canos|[27]cendo che no(n) potìa jnganare la d(ic)ta m(aies)tà nj p(er) servicij nj p(er) merjti pretendenti, pensò jnganarela |[28] (con) mostrare volerse liberame(n)te fidare de ley, adciò ch(e) la dita m(aiestà) fidando de luy se tornasse |[29] presto jndarreto et luy potesse mectere jn exequcione sua prava voluntà, tenendose p(er) dito che, |[30] poy che una volta se fosse partuta de aquà, no(n) le serja stato possibile retornarence altra fiata, |[31] s(ecund)o p(er) l(ette)re ip(s)o don Antonj scrjvia a lo p(rincipe) de Taranto et altrj amjci soy con li quali haveva jn|[32]telligencia. Fa assay manifesto judicio, jmo evident(e) provacione d(e) la prava jntencione del dito |[33] don Antonj, quello ch(e) depoy si è sentito: che la armata del dito ducha Reynerj se meteva |[34] jn ordine con jntencione de venire drjtta via jn Calabrja p(er) la jntelligencia ch(e) havia |[35] co(n) lo d(ic)to don Antonj et con la sperança ch(e) luy li donava; siché pò pensare la s(igno)rja v(ostra) |[36] qua(n)to justa causa havia havuto lo s(ignore) r(e) de prendere lo d(ic)to don Antonj, lo quale, |[37] no(n) (con)tento de esser retornato a lo suo stato, trevagliava co(n) tucte soy forçe et jngenyo qua(n)to |[38] jn luy era cacciare al s(ignore) r(e) de suo reame. Ch(e) è de maravigliare como soa m(aies)tà |[39] se habea usata tanta clemencia a no(n) farelo jncontinente morjre; ma d'altra p(ar)te só çerto |[40] ch(e) p(er) la tanta clemencia usa verso li soy jnimici et p(er) la grande justicia have n(ost)ro S(ignore) |[41] lo fa prosperare, ca jà tucta quista provjncia e lo resto del regno, a no(n) ce mancar |[42] njente excepto lo p(rincipe) de Taranto ch(e) fa secundo lo acostumato, sta a la obedencia et

fidelità |[43] d(e) la dita sua m(aies)tà fin a le extreme parte de Apruczo, et tutto homo pagua li paguame(n)ti || **[f. 85]** [1] reali no(n) altrame(n)te ch(e) jn tempo d(e) la gloriosa memorja del s(ignore) r(e) don Alfonso. De |[2] Genova e Pisa havemo nove certissime che otto galee del s(ignore) r(e) d'Aragona eran |[3] jn Çerdenya et a la hora de mo deveno essere juntti con le galee n(ost)re mandate p(er) sua |[4] m(aies)tà jn favore de la armata n(ost)ra, le quale galee del s(ignore) r(e) jn tutto seran(n)o XXJ |[5] galea, que no(n) dubito que quando li jnimici de la sua m(aies)tà senteran(n)o le dite galee |[6] essere jnsieme et essire, guastato lo designo de Calabrja, mutaran(n)o loro proposito. |[7] Et credo habiate sentito quanto obs(er)vao lo dito principe a la dita m(aies)tà de re |[8] de quanto li promese po' facto lo accordo, la qual promissione no(n) era altro ch(e) la dita m(aies)tà |[9] volesse da luy se non che se volesse stare jn pace jn lo stato suo, et p(er) questo la d(ic)ta m(aies)tà de |[10] re li fece restituire lo stato de Josia jn Abruczo et quello de don Antonj jn Calabrja, |[11] ch(e) foro quelle cità et terre ch(e) on(n)j uno sa, et essendo haviata la prefata m(aies)tà del s(ignore) |[12] r(e) verso Terre de Lavore ip(s)o principe andao alogiare socta Tricarrjco, tractan|[13]doli como a jnjmici, et p(er) multo che lo {d(ic)to} s(ignore) r(e) li screvesse et mandasse a ddirjli ch(e) se volesse |[14] cessare de dampnificare soy subditi, no(n) lo volse may fare, credendo p(er) la molestia che |[15] dava ad quilli citatini o ch(e) lo ducha de Sant Marco, utile s(ignore) de Trjcarrjco se acor|[16]dava con luy o ip(s)o p(rincipe) p(er) vexacione havea havuto la dita terra. Da poy esse(n)do |[17] lo p(re)ffato s(ignore) r(e) haviato p(er) venire jn questa provjncia p(er) soccorrere Cussença |[18] et le altre terre, le quale erano multe oppresse da quelli de li casali con jnducione d(e) lo |[19] dito don Antonj, con jnvocacione de suo jnimico, lo dito p(rincipe), p(er) turbar(e) la andata d(e) lo |[20] prefato s(ignore) r(e), la quale canossia qua(n)to fructo produceva sì como ha producto, fe' |[21] deviare Venosa da obediencia d(e) la dita m(aies)tà et grjdare lo nomo suo, jntanto che li fo |[22] necessarjo tornare ad soccorrere lo ducha de Venosa, lo quale no(n) era jn sua libe[r]tà, ma |[23] jn potere de li vilanj, et la terra stava sublevata et deviata de sua obediencia. Da poy |[24] essendo sollicitato lo dito s(ignore) r(e) p(er) multi sindici de Cusença, ch(e) si no(n) andava se p(er)deva con |[25] tutto lo avanço de Calabrja, essendo la dita m(aies)tà, ca altra volta puro p(er) jmpedire |[26] la sua andata mandao certi homjni scusandose ad sua m(aies)tà ch(e) ip(s)o pretendeva havere |[27] certe raxunj sobre Venosa et altre terre d(e) lo jll(ustre) ducha de Venosa p(er) vigor de |[28] hun i(n)stro(men)to, p(er) la qual cosa jntendeva proçedere armata manu, cussì como fe' dapoy |[29] credendo ip(s)o che p(er) quella causa et gilosia ch(e) ip(s)o andarja armata manu ad piglarse |[30] le dite terre del prefato jll(ustre) ducha de Venosa, lo s(ignore) r(e) lassava la andata de |[31] Calabrja offerendoli lo d(ic)to s(ignore) r(e) farlj justicia de tutto quello devìa haver, tirò |[32] la via sua verso Calabrja, et quando ip(s)o vedete che la dita m(aies)tà era jntrata dintro |[33] questa provincia processe et piglause Ruvo. Da poy andao ad campo ad Andrja, dove |[34] feçe no(n) poco dan(n)o et, trovandose la duquessa dintro con li homjni de la terra, li qualj |[35] se portaro fedelmente, no(n) ·de pote havere honore. Da poy sì pigliao Lavello et apresso |[36] Montemolone: questo fo lo obs(er)vare che fe' de sua promissione, et ha tentato sempre |[37] <havere> potere {havere} Venosa, però la dita m(aies)tà la lassao ben fornita et guardata, et |[38] sempre çercando de offendere li subditi d(e) lo s(ignore) r(e) ultra le pratiche have tenute co(n) |[39] li jnjmjci de sua m(aies)tà, le quale ad p(rese)nte se taçeno. Questo ve haio {voluto} scrivere, et havisarve |[40] de tutto como a p(er)sona

ch(e) portate amore et affeccione a la dita m(aies)tà, et ch(e) essendo altra|[41]me(n)te narrata la cosa possa vost{ra s(ignoria)} con verjtà dire et mostrare el contrarjo secundo de sopra |[42] è dito. Hogie so' iuntte quatro galee d(e) la dita m(aies)tà et huna galiota, et jn quella hora vi|[43]dendo quillj de le Castellj le dite galee se reduxero a la obedencia de la dita m(aies)tà, siché |[44] no(n) li resta altro si no(n) Cotrona, la quale se spera haverse prestame(n)te, maxime che se |[45] aspetta da hora jn hora huno ballenjerj lo quale porta bonbarde grosse et altre artellarje |[46] per potere conbattere et haver la dita cità et castello de Cotrona, et dapo' de quillo sequjrà || **[f. 86]** [1] avisarò la jll(ustre) s(ignoria) v(ostra), en gracia e merçé de la quale continue me recomando. |[2] Scripta en campo sota Belcastro a XIIJ de octubre. |

[3] De v(ost)ra jll(ustre) senyorja |[4] humjl s(er)vjdor |[5] P(asqua)l Diaz Garlon. ||

81

1459, 13 ottobre, campo presso Belcastro

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A ISABELLA D'ARAGONA

BnF Esp. 103, c. 116*r*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 247.

[1] Serenissima reyna, n(ost)ra multo cara et multo amata muller(e). P(er) altra l(ette)ra |[2] ve havimo scripto ch(e) devissivo proveder(e) a lo castiello de Acerra et vuj çe |[3] havite resposto che nçe era proveduto et provederit(e), et p(er)ò ch(e) sentimo |[4] che lo princepe sia ad campo ad Hugiano, et facilement(e) stando nuj cussì |[5] lontano là venjria ad haver(e), et simo jnformati ch(e) lo castellano et alt(ri) |[6] (com)pagnj ch(e) stanno a lo dicto castello de la Cerra so' de la dicta t(er)ra d(e) Hugiano, |[7] ch(e), havendo la dicta t(er)ra d(e) Hugiano lo dicto princepe, s(er)ria p(er)iculo de ha|[8]vere quisso castello de la Cerra. Et sapit(e) quanto jmportaria a lo stato |[9] n(ost)ro; p(er) tanto providit(e) hora p(er) hora ch(e) receperit(e) la p(rese)nte de ma(n)dar(e) |[10] tanti hominj fidati jn lo dicto castello, ch(e) quillo stia jn poter(e) nostro |[11] et mectitece qual(e)ch(e) homo quando cu(m) qualche escusa çe sapisseno caval|[12]care p(er)sonalment(e), jn modo habiat(e) lo dicto castello, como è dicto, jn |[13] n(ost)ro poter(e). Et q(ue)sto no(n) ma(n)che p(er) njent(e), ch(e) sapit(e) quanto p(er)iculo s(er)ria |[14] al stato n(ost)ro, succedendo alcuno casu, ch(e) Dio no(n) voglya, d(e) questo castello. |[15] *Date in nostris felicibus castris prope Belcastrum, die XIIJ octobris, VIII indictionis, mill(esim)o CCCCLVIIIJº. Rex Ferdinandus. T. Girifalcus.*

82

1459, 20 ottobre, Napoli

LETTERA DI ISABELLA D'ARAGONA A FRANCESCO SFORZA

Arresto di Antonio Centelles e assedio di Crotone. La flotta angioina è a Ponza: notizia delle galee disponibili per contrastarla.

ASM SPE, *Napoli*, 201, 109. Originale. Sottoscrizioni autografe. Segretario: Bernat López.
Ed. SENATORE 2004, doc. 154.

[1] *Regina Sicilie Hierusalem et Hungarie. Jllustrissime princeps affinis noster* |[2] *carissime*. Jn questi dì passati hebemo una littera v(ost)ra et uno piego p(er) miss(er) Antonio |[3] de Trezo, v(ost)ro secretario, lo quale inviaymo inco(n)tinente dove è la m(aies)tà de re, con la |[4] quale è luy. Heri ad sera hebemo un'altra v(ost)ra l(itte)ra con la cifra che ne mandate |[5] et uno piego de l(itte)re p(er) lo dicto secretario, lo quale subito mandaymo p(er) le n(ost)re parate |[6] ch(e) teneno da cqua a la m(aies)tà de re. Ad v(ost)re l(itte)re respondemo rendendove gratie |[7] infinite de tanti boni avisi, consigli et recordij ch(e) ne scrivite, de li quali sp(er)amo piglia|[8]re bon fructo. |

[9] Significandove che la m(aies)tà de re, non potendo più comportare li mali modi del mar|[10]chese de Cutrone, et essendo certissimo de la sua prava intentione, la quale monstrava |[11] p(er) effecto, lo ha pigliato con tucti li hominj de capo soi, intra li quali è don Jaymo |[12] suo frate, et al presente lo tene presone a lo castello de Martorano, et hale |[13] tolto tucto lo stato suo, che non le resta altro ad havere che Cutrone, dove al pre|[14]sente sta ad campo, et sp(er)amo prestissimo lo haverà, dove ce sta la p(er)sona de la mar|[15]chesa; et jà ha posta tucta quella p(ro)vi(n)cia in quiete et tranquillità, et de co(n)ti|[16]ne(n)te se ne tornarà da queste bande. L'armata de n(ost)rj inimici è juncta a la |[17] insula de Ponsa con XVIIIJ galee et quact(r)o fuste, de la quale p(er) le v(ost)re l(itte)re semo |[18] avisata, et multo pocho la tememo, considerati li bonj prep(ar)atorij ch(e) havemo facti in |[19] questa cità et p(er) tucte le terre de la marina. Lo capitanio de l'armata n(ost)ra, miss(er) |[20] Bernardo de Villamarino, è arrivato cqua con VIIIJ galee, et cinque ce ne so' |[21] con la m(aies)tà de re in Calabria. Dative bona voglia ch(e) si troppo sta in queste p(ar)te |[22] l'armata de li inimici, ve ne faremo sentire novella ch(e) ve piacerà, p(er)ch(é) de hora |[23] in hora aspectamo nove galee ch(e) so' arrivate in Sardegnya, mandate studiosame(n)te |[24] p(er) la m(aies)tà de re de Rahona. A la jll(ustrissi)ma duchessa v(ost)ra corsorte et tucti v(ost)rj |[25] figlioli ve pregamo confortiati da p(ar)te n(ost)ra. *Datae in civitate Neapolis die XX^o^ octobris M^o^CCCCLVIIII^o^. Isabella regina.*

Bernardus Lopiz.

83

1459, 22 ottobre, campo presso Feroleto (Antico)
ISTRUZIONI PER MATTEO DI RIGIO,
AMBASCIATORE DI FERRANTE D'ARAGONA PRESSO PIO II

BnF Esp. 103, cc. 116*v*-118*v*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 248.

[c. 116*v*] [1] Memoriale et strucciune a lo venerabile |[2] fra' Mattheo d(e) Rigio de lo che haverrà |[3] de dire a la Sanctità d(e) n(ostro) s(ignore) lo papa de |[4] part(e) de la m(aies)tà de lo s(ignore) re don Ferrando, |[5] re d(e) Sicilia (et)c. |

[6] Jn primis lo dicto fra' Mattheo andarà cum la maior(e) celeritat(e) a lluj sia possibelj |[7] dove ch(e) serrà la dicta s(ancti)tà de n(ost)ro s(ignore) lo papa, al qual(e) dar(r)à la lict(er)a d(e) crede(n)za |[8] se nde porta de sua maiestà, jn virtut(e) de la quale li dirà le cose sequent(e), v(idelicet). |

[9] Jtem como la m(aies)tà predicta se recomanda ad sua s(ancti)tà, como q(ue)lla ch(e) sop(ra) tuct(e) |[10] le altre cose del mu(n)do ame et ch(e) suppliq(ue) sua s(ancti)tà voglya bene et solli|[11]citament(e) actender(e) a la salut(e) de la p(er)sona sua, como jn q(ue)lla vada no(n) |[12] sulo lo ben(e) de la maiestà sua ma de tucta (crist)ianità. |

[13] Jtem lo dicto fra' Mactheo particulareme(n)t(e) dirà a sua s(ancti)tà le cose d(e) quisto |[14] regnyo jn ch(e) modo stannone qua(n)to stavano; però, si p(er) sua maiestà |[15] p(ro)visto no(n) fusse jn quest(e) cose de Calabria p(er) la presa del marchese de |[16] Cotrona, como co lluy ch(e) era exequjtor(e) de lj malj pe(n)sierj de lo principe |[17] d(e) Tara(n)to, ultra ch(e) da se medesimo che era bono maistro, et ch(e) jndubitatame(n)t(e) |[18] se sua m(aies)tà non fosse ven(n)uta jn Calabria p(er) castigar(e) tanto lj Casalinj de Co|[19]sencia, ch(e) la potencia de la qual(e) èy assay, p(er) la disposicion(e) de loro luochi et |[20] p(er) la multitudin(e) d(e) gent(e) ch(e) aiostarse possano, como p(er) l'orden(e) tra loro |[21] et lo marchese, et altro era p(ri)so, ch(e) non solame(n)t(e) fosse arrivato lì questa |[22] armata ch(e) se raiona era multo meno d(e) q(ue)lla provincia se potea far(e) |[23] poca stima, qual(e) èy una delle maiur(e) et principale del riam(e). |

[24] Jtem la sua sanctità pò vedere et jntender(e) qual(e) sia la jntencion(e) de lo d(i)cto |[25] principe, non solame(n)t(e) haia mandato tant(i) (et) divers(i) <volt(e)> hominj jn |[26] Genova, jn Prove(n)za ad sollicitar(e) (et) p(er)suader(e) quillj s(ignori) voglyano venir(e) a la |[27] jmp(re)sa d(e) quisto ream(e), offerendoselj jp(s)o (et) soy sequaci>ci<, ma anco ave pagato |[28] d(e) soy dinarj li fantj ch(e) sopta nomo d(e) quillj s(ignori) venero jn Calabrja |[29] p(er) favor(e) de lj Casalinj et de quillj sequeano la voglya del marchese. |[30] Et q(ue)sto multo claro se demo(n)stra, tanto p(er) li conestabilj p(re)sero lj de|[31]narj jn Genua, qualj pagao lo homo del dicto princepe, como p(er) cert(e) |[32] altre evident(e) testimonio, qual(e) conestabilj fo Jacobo Cozo sopre tucti || **[c. 117*r*]** [1] li alt(ri). Ch(e) p(er) luj sempre et p(er) li alt(ri) serrà testificato et p(er) lo dicto |[2] homo del princepe nominato <fo> *** fo comandato ad dictj |[3] conestabilj obedessero primo lo marchese de Cotrona et poy Cri|[4]spino, francese homo mandato (con) lj dicti fanti p(er) lo figlyo del duca |[5] Ranero jn Calabria; li qualj fanti cum lo nomo de lo duca Ranerj so' |[6] stati jn faor(e) de lj Casalinj, p(er) lo favor(e) de lj qualj et p(er) li p(er)suasion(e) |[7] ad ip(s)i facte p(er) lo dicto march(e)se loro exero ad jnvocare lo nomo |[8] del duca Ranero. |

[9] Jtem anco lo dicto fra' Mattheo avise la d(i)cta s(ancti)tà como d(e) quisto |[10] riam(e) poco de le jntrat(e) se nd(e) ponno haver(e) p(er) li disturbe et |[11] modi tenuti p(er) ip(s)o principe, et si ben(e) la jntrata p(er) li movjme(n)t(i) |[12] èy poca, pe(n)se sua sanctità la essita èy tanto più maior(e) ch(e) bi|[13]sognya tener(e) tant(e) gent(e) d'arm(e) ch(e) ad omne p(ro)vincia ·d(e) tene, |[14] azò alt(ro) no(n) se poza mover(e). Ch(e) non solame(n)t(e) èy d(e) bisognyo far(e) |[15] cussì p(er) quille poch(e) pagament(e) si fanno se pozano aver(e), ma |[16] p(er) ch(e) fiero de l(e) triste, ch(e) anco con tucto quello no (n)ce bastano ch(e) |[17] omne dj non se fazano diversi movementi et novità ult(ra) le ge(n)te |[18] de lo exercito de la m(aiestà) sua. Senza lo qual(e) non se porria reger(e) |[19] lo stato suo p(er) andar(e) ad correger(e) dove più lo bisognyo requede, |[20] ultra ch(e) le

più part(e) del tiempo bisognya star(e) jn opposito |[21] del prencepe, ch(e), como lo dicto prencepe vede poter(e) p(er) ab(se)ncia |[22] de la m(aiestà) sua, veda la sua s(anctità) quello ch(e) fa et pot(e) haver(e) visto |[23] la s(anctità) predicta, ch(e) la sua m(aies)tà èy stato d(e) bisognyo traverzar(e) tucto |[24] lo riam(e), da poy morìo la bona memoria del s(ignore) re suo patre, |[25] da T(er)ra de Lavor(e) jn Abruzo, da Abruzo jn Puglya et da Puglya jn |[26] Calabria Citra et Ultra, che, como have remediata l'una provincia |[27] a l'altra, se èy jnnovato qual(e)che cosa ch(e) poco altrj may havessero |[28] facto q(ue)llo ch(e) sua m(aiestà) have factone con tanto travaglyo (et) sollici|[29]tudin(e), facendo campizando no(n) meno lo v(e)tro ch(e) la stata. |

[30] Jtem el dicto fra' Mattheo dirà a la p(re)dicta s(ancti)tà ch(e), volendo jnten|[31]der(e) jn la facenda del Turco, volla primo mecter(e) pace jn casa |[32] sua, ch(e) è q(ue)sta et non nixuna altra, et como a capo de la Lega |[33] et signor(e) principal(e) d(e) quisto reg(n)o no m(e) par(e) sia expedient(e). || **[c. 117*v*]** [1] La s(anctità) sua si stia più a veder(e) et specialme(n)t(e) havendom(e) facto la sua |[2] senyoria quel ch(e) ha et non havendo yo altra ferma co(n)fidança |[3] ch(e) jn quella p(er) jnfinit(e) raion(e). |

[4] Jtem anco la s(ancti)tà sua haverà sentita ch(e), partuta la m(aiestà) del s(ignore) re da |[5] Puglya p(er) andar jn Calabrja, et sperando ch(e) lo princepe se stess(e) |[6] et andasse a le stancie como luj ma(n)dò a dire ad jp(s)a maiestà ch(e) |[7] farria la m(aies)tà soa, no(n) lassò ad nissuno d(e) suoi luochi né d(e) suoy |[8] fidelj serve, fant(i) né cavallj, si no(n) ad Venosa, p(er) causa de lo caso |[9] succeso p(er) lo dicto princepe, lo quale lassò multo ben provista. |[10] Ma le altre {non} <t(er)re> p(er) la dicta causa, dove p(er) ip(s)o princepe sentito |[11] ch(e) la m(aies)tà sua era passata la p(or)ta d(e) Rosito non meno p(er) diverter(e) |[12] sua maiestà de la andata de Calabria, p(er) la qual(e) comp(re)*n*derò a|[13]veria guaste li suoi prave desij, como p(er) experie(n)cie èy sequito, o |[14] vero p(er) la cupidità propria subito comenzò ad campiar(e) et prese |[15] Rubo; andò ad Andrj credendose non sola<ment(e)> {aver(e)} quella, ma haver(e) |[16] jn mano la duchessa d(e) Venosa sua nepot(e), p(er) faren(e) quello have de|[17]siderato no(n) venendolj facto. Quella andò ad Lavello (et) presela, co(m)|[18]bactìo Montemelon(e) et jn effecto l'ebe; p(re)se Torr(e) d(e) mar(e) con certa |[19] gent(e) d'arm(e) che la m(aiestà) de re ze have mandata castello de lo ducha |[20] d'Andrj. No(n) have lassato a ffar(e) altro se no(n) quanto no(n) have possuto, |[21] più se ben(e) have havuta la campagnya, como d(e) sop(ra) è dicto, ad |[22] sua peticion(e) senza obstaculo, ch(e), havendolo havuto, no(n) se forria |[23] espiuto tanto ch(e) no(n) ·de èy solito. |

[24] Jtem qua(n)ta sia dicta p(re)suncion(e) d(e) ip(s)o principe circa el dicto disturbo |[25] alla quieta pace del riam(e) no(n) se poria agevolement(e) scriver(e), |[26] ch(e) may fina d(e) requeder(e) offerjr(e) mare et mu(n)te, né sape nullo ch(e) |[27] hagia differencia con altro o vecino o qualsevollya altro che |[28] subito non jmpare la part(e) ch(e) lo seque; jn modo ch(e) jn om(n)e terra, jn |[29] om(n)e p(ro)vi(n)cia, fra tucti barunj move nove pratich(e) (et) zizanie, né mai fa |[30] altro. Et tanto no(n) ·de have post(e) più jn execucion(e), ch(e) no(n) so' discopert(e) |[31] quanto puro sono d(e) qujll(i) ch(e) canosseno soy malicie et jnventive; et || **[c. 118*r*]** [1] anco li p(re)paratorij ch(e) ad q(ue)sto have facto (et) fa la m(aies)tà predicta, sicch(é), se la s(ancti)tà |[2] soa no(n) delibera <j> voler(e) poner(e) le mano alle dict(e) vigorie, como co lluj ch(e) |[3] tanto p(er) esser(e) sopra tucti, como esser(e) capo de Lega, como esser(e) et toccarelj lj |[4] facti d(e) quisto riam(e) jn sua propria p(ar)ticularità, ultra lo amor(e) (et)

b(e)nivole(n)cia |[5] sua m(aies)tà li porta, lo meritaria se nce discop(er)esse. Par(e) puro ch(e) la jniquità del |[6] dicto princepe se agiano ad (com)portar(e) et non solo comportar(e), ma da lluj et |[7] da altre collorar(e), con dir(e) esser(e) luj co(m)mosso et ch(e) à voglya de ben vjver(e) el ch(e) |[8] clarament(e) (et) de directo se è visto jn (con)trario, ch(e) de poy soa m(aies)tà li ha dato q(uan)to |[9] li seppe domandar(e), ch(e) no(n) fo poco, et ha facto peyo et più discopertame(n)t(e) |[10] ch(e) prima no(n) faceva. Né fine ch(e) quisto riam(e) starà jn quisto modo ch(e) no(n) alt(r)o |[11] ch(e) lo dicto princepe ·de èy c(aus)a, la sua s(ancti)tà no(n) se poria valer(e) né del s(ignore) re né |[12] della pote(n)cia d(e) quella, né se poria responder(e) cossì né altre raionevelj cos(e). |

[13] Jtem lo dicto fra' Matth(e)o dirà a la s(ancti)tà d(e) n(ostro) s(ignore) lo p(a)p(a) ch(e) om(n)e pensiero d(e) soa |[14] m(aies)tà èy como possa quella demostrar(e) gratitudin(e) d(e) tant(i) beneficij et |[15] gracie receput(e) de sua s(ancti)tà; et quello ch(e) finj qua no(n) have soa m(aies)tà facto, |[16] èy restato p(er) la jncomodità, ch(e) como sua s(ancti)tà no(n) jgnora have havuto |[17] jn quisto suo regnyo, ma ch(e) om(n)e dì p(er) exp(er)ie(n)cia se vederà, sua m(aies)tà |[18] ge pensa et poneralj p(er) oper(e) no(n) solo v(er)so sua s(ancti)tà ma v(er)so suoy |[19] parentj. Et p(er)ch(é) adesso lj èy acaduto lo modo d(e) una baronia jn |[20] Calabria, la sua m(aies)tà have deliberato darela ad suo nepot(e) azocch(é) |[21] sia principio a la volentà ch(e) sua m(aies)tà have d(e) farelo grand(e) jn lo d(i)cto |[22] riam(e), azocch(é) p(er) semp(re) sia rey memoria de la casa d(e) sua s(an)ctità. |

[23] Jte(m) lo dicto fra' Mattheo farrà om(n)e jnsta(n)cia appresso la p(re)fata s(ancti)tà, |[24] como ad quella ch(e) èy stata p(ri)ncipio d(e) om(n)e ben(e) de la dicta m(aies)tà et |[25] d(e) q(ue)sto suo riam(e), et como ad q(ue)lla ch(e) ecia(m) p(er) la Lega ·de èy tenuta |[26] la s(ancti)tà sua, no(n) obstant(e) ch(e) quello ch(e) fa ad essa m(aies)tà fa ad se medesmo, |[27] ch(e) sape soa s(ancti)tà ch(e) Francisi hanno armato (con)tra soa m(aies)tà senza |[28] esserono loro jncitati né (com)mossi da la m(aies)tà soa, ch(e) ben se vede lo |[29] capitulo de la Lega generale d(e) Jtalia, no(n) solo la sua s(ancti)tà como el |[30] principal(e), ma om(n)e alt(r)a pote(n)cia d(e) Jtalia èy tenuta moverese jn |[31] ayuto d(e) soa m(aies)tà p(er) la c(aus)a de la dicta armata, s(ecund)o app(re)sso p(er) suo am||baxator(e). **[c. 118*v*]** [1] Lo qual(e) manderrà ad sua s(ancti)tà p(er) q(ue)sta sola c(aus)a li serrà explicato, |[2] tanto p(er) lo proprio jnteresse de la s(ancti)tà soa q(uan)to p(er) quillo de la dicta m(aies)tà. |

[3] Jtem lo dicto fra' Mattheo d(e) tucte le p(re)dict(e) cose et d(e) q(ue)llo haverà |[4] ad far(e) appresso la p(re)fata m(aies)tà (con)ferirà (con) lo ambassiator(e) de lo jll(ustrissi)mo |[5] duca d(e) Milano chiamato miss(er) Odo del Carrecto o (con) alt(r)o ambaxator(e) |[6] de lo p(re)fato jllustri(ssi)mo duca ch(e) fosse jn la cort(e) de la p(re)fata s(ancti)tà, ad (con)si|[7]glyo del qual(e) farrà q(ue)llo averrà da far(e) et de tucto avisarà la p(re)fata m(aies)tà. |

Expedite fuerunt presentes instrucciones in regiis felicibus castris prope Foroletum, die XXIJ° me(n)sis octobris, VIII indictionis, anno Domini MCCCCLVIIIJ. Rex Ferdinandus. Dominus Rex mandavit mihi Thome de Girifalco.

84

1459, 25 ottobre, campo presso Feroleto (Antico)

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A ISABELLA D'ARAGONA

BnF Esp. 103, c. 119*r*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 249.

[1] Serenissima Regina, n(ost)ra multo cara et multo amata muglier(e). Jntiso quanto |[2] ni scrivitj p(er) la v(ost)ra de XXJ del p(rese)nte, nj piace quanto co(m)mictistivo ad Cola |[3] de Alfere et quil(o) ch(e) p(er) luj v'è stato referito, licet credamo più tosto siano cose |[4] ficte ch(e) vere: puro ni piace esserne statj advisatj. Ecia(m) havemo receputo |[5] la lict(er)a ch(e) ve ha scripta Johan Palomar cum l'altra al viceré de Gayeta (et) havemo |[6] <piacer(e)> havuto piacer(e) de quanto lo dicto Joha(n)ne nj advisa, maxime de la venuta |[7] de le galee del s(igno)re re n(ost)ro cio jn favor(e) de la n(ost)ra armata. Credemo ch(e) quando li jni|[8]mici lo sentera(n)no, repenitutj de la venuta loro, credemo sia arrivato loco miss(er) |[9] Fran(ces)co Caraçulo cum lj IIIJ^{M} ducatj p(er) lo socco(r)rime(n)to de quesse galie, et piacene |[10] la destributione havite facta de lj mille duc. ve ma(n)da(m)mo p(er) via de Gregorio |[11] de Ca(m)picellj. Nuj havemo aconczate le cose da la Calabria Ultra et tucte restano |[12] a la obediencia n(ost)ra. Lo comte de Arena et de Sinopolj ni hano mandato |[13] loro figliolj; mo retornamo jn Cusencza et presto nj acostaremo jn Terra |[14] de Lavor(e). Lo duca de Venosa dice ch(e) may quessi soy de lo Castello de la |[15] Terra obedirano sue l(icte)re finch(é) li ma(n)da lo jnt(er)signo, p(er) lo quale ha jà ma(n)dato: |[16] si ve paresse ch(e) cavalcandoce vuj p(er)sonalimente subto alcun'altra excusa ce |[17] potessevo jntrar(e) et fornirelo de hominj como ve havemo scripto, nj pareria |[18] bene lo facessevo p(er) no(n) havere de aspectar(e) lo jnt(er)signo. P(er) lo periculo ch(e) ce |[19] èy secu(n)do scrivite le v(ost)re de l'jll(ustrissi)mo duca de Milano, del viceré de Gayta et |[20] de Bartholomeo de Racanat(e) ne ma(n)dastevo, havemo reciputo. *Date in nostris felicibus castris prope Ferroletum, die XXV^{o} octobris, M^{o}CCCCLVIIIJ^{o}. Rex Ferdinandus. Dirigitur Domine Regine. T. Girifalcus.*

85

1459, 30 ottobre, Napoli

LETTERA DI ISABELLA D'ARAGONA A FRANCESCO SFORZA

Prossimo rientro a Napoli di Ferrante. La flotta angioina ha preso terra a Pozzuoli e Ischia, ma è stata respinta.

ASM SPE, *Napoli*, 201, 130-131. Originale. Sottoscrizioni autografe. Segretario: Bernat López. Carta danneggiata al centro e mutila della parte inferiore sinistra.
Ed. SENATORE 2004, doc. 156.

[f. 130] [1] *Regina Sicilie, Hierusalem et Hungarie. Jllustrissime princeps affinis noster carissime*. |[2] Jn questi dì passati havemo recepute littere v(ost)re, a le quale p(er) le v(ost)re parate de cavallari |[3] havemo resposto. Al presente havemo receputa v(ost)ra l(itte)ra de XV^{o} p(rese)ntis insiemi con lo tran|[4]sumpto de la l(itte)ra de la m(aies)tà de re d'Aragona, mandata ad vuy p(er) la m(aies)tà predicta, la |[5] quale insiemi con lo

piego de l(itte)re de miss(er) Antonio de Treczo v(ost)ro secreta(r)io mandaremo |[6] subito a la m(aies)tà de re, significandove como sua m(aies)tà, dato fine optato a li facti |[7] de Calabrja, Cutrono tantum excepto, se nde vene da le bande da cqua p(er) assectare |[8] queste altre p(ro)vintie. Et respondendo quanto a l'armata de li inimici, ve notificamo |[9] como die XXVº p(rese)ntis se presentaro denanti questa cità XVIIJ galee, una galiotta |[10] et duy bergantinj, tanto lontano che bombarda no(n) ce bastava, dove stettero p(er) spacio |[11] de tre hore; po' se ne tornaro a lo po(r)to de Baya, appresso Puczolo, et la maytina seq(ue)nte |[12] tucta l'armata dede scala in terra al burgo de quella terra, dove arsero due |[13] fuste incomenzate da novo, et supravenendo certi cavallj mandati p(er) nuy da la nocte |[14] studiose con alcuni fanti et homini altrj de la dicta terra, trovando questoro in |[15] te(r)ra, li ruppero et a(m)maczarone una flocta, et fererone et pigliaro assaj. Postea |[16] die XXVIIJº sequenti andaro ad Jscla, X mig[li]a da longa da Puczolo et, in quella |[17] medesma manera sciscero in terra a lo burgo et p(er) la ins[u]l[a] [do]ve fecero un poco |[18] de carne da mangiare et pigliaro alcuna botte de vino che era restata de fora |[19] in poca qua(n)tità, et videndo quelli de la te(r)ra loro male ordine, se cacciaro fore |[20] alcuni fanti, ch(e) ce ne so' guallardissimi, et essendo a le mano c[o]n loro, a(m)maczaroli |[21] de presente VIJ homini, dove ce fo uno de bona conditione, secondo ch(e) loro ne |[22] hanno facto grande estima, et fererone et pigliaro assaj, i[n] tantum ch(e) se fa |[23] estima hanno p(er)duti fin al p(rese)nte più ch(e) IJ^{C} hominj. Sich(é) p(er) nuy da cqua qua(n)to |[24] toccha a li homini de l'armata ne facimo poco estima et sp(er)amo con lo aiutorio de |[25] n(ost)ro signore Dio rendere cossì bon cunto de le te(r)re de tucte queste marine a la |[26] m(aies)tà de re, ch(e) no(n) solame(n)te te(r)re ma etia(m)dio homini no(n) timemo p(er)dere. Et como |[27] […] capit(ani)o miss(er) Bernardo Villamarino iunse cqui con VIIIJ |[28] […] mectere in ordene de dinarj et de gente; et p(er) |[29] […] niente, ma sp(er)amo serà in ordine da cqua ad quact(r)o |[30] […] de la m(aies)tà de re sp(er)amo de hora in hora quact(r)o |[31] […] [in]siemi con queste, tanto più le po(r)remo fare |[32] […] galeacze ch(e) intendemo armare p(er)ch(é), sup(ra)ve||nendo **[f. 131]** [1] VIIIJ galee ch(e) deveno venire multo presto da Catalonya mandate da la |[2] m(aies)tà de re de Aragona liberame(n)te, non dubitamo disfare questa armata, sì troppo |[3] dimora da cqua. Altro p(er) lo p(rese)nte no(n) ce occurre, si no(n) che nuy con tucti n(ost)rj |[4] jll(ustrissi)mi figlioli Dei gratia stamo b(e)n(e), desiderando lo simile sentire de vuy, de la |[5] jll(ustrissi)ma v(ost)ra consorte et incliti figli. *Dat(e) jn civitate Neapolis die XXXº | octobris MºCCCCLVIIIJº. Isabella regina.*

Bernardus Lopiz

86

1459, 8 novembre, Cosenza

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A ISABELLA D'ARAGONA

BnF Esp. 103, c. 126*r*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 259.

[1] Serenissima Regina, n(ost)ra multo cara et multo amata mugliere. Vo|[2]limo ch(e) jnco(n)tine(n)t(e) vidate cu(m) quissi de v(ost)ro consiglio si serà bono |[3] de trahere de

Pizolo alcunj Jniuynj che nce so'; ch(e) lo faczate |[4] dandoli ad jntendere ch(e) li haveti bisogno vj s(er)vescano jn Napolj, |[5] et jn Piczolo farite remictere alcunj de Napolj. Et si p(er) |[6] ventura a vuj et ad quillj de lo dicto consiglio parrà non |[7] movere njent(e), lo fazate, et de tucto depo' nj avisate. *Date in castello nostro civitatis Cusencie die VIIJ^o^ me(n)s(is) nove(m)bris VIII^e^ indictionis MCCCCLVIIIJ^o^. Rex Ferdinandus. Dirigitur domine Regine. T. Girifalcus.*

87

1459, 9 novembre, dalla flotta presso il porto di Napoli
LETTERA DI BERNAT DE VILAMARÍ A FRANCESCO SFORZA

La flotta angioina, dopo essersi presentata davanti Napoli il 25 ottobre, è stata respinta a Pozzuoli e a Castel Volturno.

ASM SPE, *Napoli*, 201, 146. Originale. Sottoscrizione autografa.
Ed. SENATORE 2004, doc. 158.

[1] *Jllu(strissi)me princeps et domine collendi(ssi)me*. Jn giorni passati, habiando delliberato partireme de Rivera p(er) la jnhabilità che tunc lo |[2] importava, non posse advisare la ex(cellentia) v(ost)ra como era la mia voluntà. Successit, jllu(strissi)mo segnore, che, unita l'armata |[3] de Provença con quella de Genoa, p(er) comandamento de la ma(ies)tà de la regina consorte <d(e) la ma(ies)tà> de la ma(ies)tà de lo |[4] segnore re do(n) Ferrando io mi t(r)ansferì in questa cictà co(n) le galee. Presso pochi dì ditta armatta di jnimici, |[5] su la quale è i(n) p(er)sona lo duca de Lorena figllolo de lo jll(ustre) duca Renato, ch(e) sono i(n) tutto XVIII galee et |[6] una fusta, a XXV de lo passatto se p(re)sentareno davante questa cictà largiu de la terra più de uno bono |[7] trato de bombarda, et stando cossì a lo vedere p(er) spacio de tre ore se tornareno a Baya, ch(e) è uno porto |[8] p(re)sso questa città XIIIJ miglle. Segnore, io credo che, habiando voglla exp(er)imentare loro compag{nia}, |[9] sono venutti a Puçolo con sp(er)ança <ch(e)> quella terra essere ad luy devota. Boni homjni di ditta terra |[10] como fidelissimi regij vassalli sono stati bene ad loro opposito, tandem lo pezo àno brusata una |[11] galea ch(e) stava loco, di la quale se faccia pocha stima. Sono stati a Jscla dipo', àno pigllate al|[12]cune vigtualle i(n) la jsola, sono ritornati a Baya. <Jn> Queste due exp(er)iencie, jll(ustrissi)mo segnore, sono fatte |[13] cum maximo loro danno, ch(e) fra morti, p(re)soni et fogitti àno p(er)duta gente assay, et ecia(m) continue |[14] ne p(er)deno. De p(re)senti, vedendo che le cosse loro no(n) succedeno p(ro)sp(er)e, voleno se favorjre ch(e) spetano |[15] de Genoa tre o quat(r)o nave, et ch(e) àno jntelligencia in T(er)ra de Lavore co(n) lo p(r)incipe de Rossano. |[16] Sono venutti a le terre de lo ditto principe a la forteza Cast(e)llamare de Vulturno: ditto p(r)incipe, como |[17] bono s(er)vitore et vassallo d(e) la p(re)fata ma(ies)tà, ha stato a tutto lo opposito, facendo pocha stima de loro |[18] armatta. Si quelle quat(r)o galee ch(e) la ma(ies)tà di r[e] detene i(n) Calabria et ecia(m) quelle di Cata|[19]logna jungiano, d(e) le quale so' i(n) maxima admjra[cion]e, s(er)ia pochissimo affano scandalizare et |[20] confondere questa armatta, et jndubie la ex(cellen)cia v(ostra) ne audiria la novella et rota ch(e) tempore |[21] sup(er)iorj fo datta

ad quelli de Genoa ch(e) tempterano visitare questo payse. Jll(ustrissi)mo segnore, |[22] p(er) purgare i(n) parte le m(i)e contumacie in ess(er)e stato negligente in advisare la ex(cellencia) v(ost)ra, <a sc(r)ivere> {facio} |[23] la p(re)sente como è mio debito. De li progressj de la ma(ies)tà de re mi rendo certo la ex(cellencia) v(ost)ra |[24] p(er) soe l(ette)re resta advisata: notiffica continue per soe l(ette)re fra octo o X giornj ritornare i(n) T(er)ra |[25] de Lavore, et cossì lo spetamo jnfallanter. Tutta questa città est i(n) maximo t(r)anquillo una|[26]njme conforme et dedita a lo s(er)vicio et stato felice d(e) la soa ma(ies)tà. Neq(ue) alia, salvo che |[27] toto anjmo mi recoma(n)do humil(ite)r a la p(re)fata ex(cellencia) v(ost)ra, *quam deus conservet feliciter et extollat.* |[28] *Ex felici regia classe apud portum Neapolitanum die VIIII° novembris 1459.* |

[29] *Eiusdem excellencie vestre* |[30] *devotus servitor regius capitaneus generalis etc.* |[31] B(er)n(a)t d(e) Vjlamarj.

88

1459, 9 novembre, Cosenza

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A ISABELLA D'ARAGONA

BnF Esp. 103, c. 126*v*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 260.

[1] Serenissima reyna (et)c. P(er) altra ve havimo sc(r)ipto, et cussì p(er) la p(rese)nte, ch(e) mec|[2]tate jn ordine quesse galeaçe et façate star(e) jn pu(n)to le gente marinarj |[3] et apte, açò p(er) modo ch(e) subito ch(e) serimo loco se [possa]no armar(e). Et cussì fa|[4]rite star(e) jn ordine tucte quesse galie, ca juntj ch(e) seremo jn Napole, dove, |[5] Dio volendo, seremo p(re)stissimo, jnte(n)demo armar(e) p(er) expeller(e) n(ost)ri jnimici, |[6] li qualj speramo debellare. Questa facenda ve sia secreta, et tenite om(n)e |[7] cosa jn punto et advisatene d(e) qua(n)to haverite ordenato, et sup(ra) la ordinac(i)on(e) |[8] de le d(i)cte cose serite cu(m) lo conte de Concentayna et cu(m) chi a vuj parerà. Et |[9] ma(n)datene p(er) la parata lo memoriale de tucte le joye de la gua(r)daroba n(ost)ra. *Date in Castro civitatis nostre Cusencie VIIIJ° novembris M°CCCCLVIIIJ°. Rex Ferdinandus. T. Girifalcus.*

89

1459, 24 novembre, Napoli

LETTERA DI ISABELLA D'ARAGONA A FRANCESCO SFORZA

Tradimento del principe di Rossano, che ha accolto nelle sue terre Giovanni d'Angiò. Arrivo a Napoli di Ferrante. Cattura di un cavallaro sforzesco.

ASM SPE, *Napoli*, 201, 162. Originale. Sottoscrizioni autografe. Segretario: Bernat López. Copia in ASM SPE, *Napoli*, 201, 161.
Ed. SENATORE 2004, doc. 163.

[1] *Regina Sicilie, Hierusalem et Hungarie. Jllustrissime princeps affinis noster* |[2] *carissime*. Semo certa la m(aies)tà de re ve avisa de tucte le occurrentie da cqua, |[3] nientemeno, et per fare nostro debito et p(er)ché ne pare condecente, ve significamo |[4] como, dapo' iuncta l'armata de le galee de li inimici in questi nostri mari, so' iuncte |[5] doe nave con certi cavalli et victuaglie p(er) le dicte galee, le quale jà se ne |[6] forano tornate la via de Genova per fame nanti la venuta de le dicte nave, |[7] si no(n) che lo nostro caro parente lo principe de Rossano le ha dato reiecto et |[8] victuaglj, cha de se medesma non ha may meso piede in terra ch(e) non ce habia |[9] lassato del sangue, et credemo che lo dicto principe non haveria tentato may |[10] tale errore si havesse pensato ch(e) la m(aies)tà de re cossì de subito le fosse stato |[11] adosso et, con lo aiuto de n(ost)ro s(ignore) Dio, lo errore che ha ipso facto li retornarà |[12] sopre la testa sua, p(er)ch(é) heri sera iunse cqua la m(aies)tà de re et allogiao ad Sancto An|[13]tonio de fore Napolj p(er) intrare hoge con triumpho dintro la citate, et subito exirà |[14] in campo contra lo dicto principe, et non dubitate che dal canto n(ost)ro se farà et |[15] se usarà omne diligentia et p[o]ssibilità p(er) vincere. Nihilominus questo stato, lo |[16] quale è v(ost)ro, ve lo recomandamo, p(er)ch(é), vinto nuy, serite securo vuy et per omne |[17] altro bon respecto de parentela, amicicia et honore. Nuy aspectamo de dì in dì |[18] alcune galee che ne manda la m(aies)tà de re de Rahona, et la m(aies)tà de re ne fa ar|[19]mare alcune altre cqua, et nove ne tenemo jà armate con lo capitanio misser Ber|[20]nardo Villamarjno. Speramo in Dio questa armata farela tornare presto con poco |[21] honore. de li altri progressi de la m(aies)tà de re et victorie obtenute in Calabria et |[22] como lassa quella p(ro)vi(n)cia in quiete et pace remectemo alle l(ette)re de la m(aies)tà sua. |[23] A la jll(ustrissi)ma v(ost)ra consorte et v(ost)ri incliti figlioli salutamo mille volte. La m(aies)tà |[24] de re, nuy et tucti n(ost)rj jll(ustrissi)mi figlioli stamo bene gratia Dei. *Dat(e) jn civitate* |[25] *Neapolis die XXIIIJº novembris anno MºCCCCLVIIIJº. Post dat(as)*. Ve avisamo como |[26] le nave veniano in succurso de le galee de li inimici erano tre et uno balonerj, et la |[27] più grossa de quelle et lo balonerj se so' annegate p(er) la via p(er) fortuna, in le quale |[28] so' perdute la più p(ar)te et le megliore cose ch(e) portavano, et inter le altre certe arte|[29]glierie, una grossa bombarda et IIIJ^{M} cantara de biscotti et quara(n)ta cavalli. |[30] *Dat(e) ut supra. I(sabella) r(egina). Post signat(as)*. La m(aies)tà de re è receputa p(er) li ho(min)i de q(ue)sta |[31] terra in genere et in specie con tanto amore ch(e), vedendolo, pare ch(e) |[32] habiano visto Dio, et più ve significamo como ne è stato dicto che, |[33] passando uno v(ost)ro cavallaro p(er) le terre del p(r)incipe de Rossano, è stato |[34] priso et toltole le l(ette)re, et no(n) sapemo de ip(s)o che nde èy, et questo fo |[35] qualche cinq(ue) o VJ dì indireto. *Dat(e) ut supra.*

Bernardo Lopiz.

90

[1459], 8 dicembre, Torre del Garigliano

LETTERA DI GIOVANNI COSSA AL FIGLIO GASPARE

Elenco dei baroni che hanno giurato fedeltà a Giovanni d'Angiò dopo lo sbarco a Castel Volturno. Ordine di trasferirsi presso il principe di Taranto, che combatte in Puglia. Consigli sul viaggio e preavviso di finanziamento.

ASM SPE, *Napoli*, 201, 179-180. Originale. Parte finale e sottoscrizione autografe.
Ed. SENATORE 2004, doc. 167.

[f. 179] [1] *Gaspare salutem*. P(er) Dio gracia son bene. Jo desio sentire quello habiate sequito del conduce(re) de Luysa |[2] e 'l spaccio haveste in Provenza, (et) simil(ite)r savere ciò ch(e) Baptista ha facto. Jo penso harete sentito |[3] come doppo più casi fortuiti (et) tempesta de mare (et) altre cose assay ex(tra)nie, la Dio merzé |[4] sono le cose adverse in p(ro)spere retornate, per ch(e) a li XVJ del passato mons(ignore) desccise in terra |[5] a Castello a mare del Vulturno, dove fo recevuto da l'jllustre s(ignore) principe de Rossano, duca de |[6] Sessa (et)c. (et) dal s(ignore) duca de Sora (et) più altri signorj loro adherent(i) (et) coligati, (et) cum |[7] su(m)ma carità (et) reverencia li feron la debita obediencia. Sim(i)l(ite)r ha facto el conte |[8] Antonio Caudola, lo conte de Ce(r)rito, lo conte de Campobasso (et) lo s(ignore) Jacomo de Mo(n)tegano, |[9] (et) tucto p(er) consiglo (et) ordine de l'jll(ustre) s(ignore) principe de Taranto, el quale con gram possanza |[10] campegia p(er) Pugla. Menafre è stata la p(ri)ma terra de domanio ch(e) ha cominciato a levare |[11] le n(ost)re bandere, (et) più altre ha(n)no mandato ch(e) stano a riq(ue)sta de mons(ignore), (et) l'avemo fatte sup(ra)side(re) |[12] p(er) alcunj pochi dì per buona cagione. Pare hogimai mediante la divina gracia la victoria |[13] non ce possa manchare. (Et) perch(é) lo jll(ustre) p(ri)ncipe de Taranto desidera multo haverve app(re)so de |[14] luj, (et) è signore in lo quale io fo gran fondamento (et) holo in suma reverencia (et) fame |[15] demostracione ch(e) meritamente gli debia essere obligat(o) io (et) tucti da me descendent(e), sì |[16] ch(e) l'essere v(ost)ro con sua jll(ustre) s(igno)ria non può essere se non bene, (et) servirà a più p(ro)positi, (et) jo |[17] sum(m)amente lo desidero, p(er)ch(é) me pare p(ro)curate cum ogni arte have(re) licencia da s(ignore) duca |[18] de Milano, (et) cum sua buona gr(ati)a piglate lo camin de Venecia (et) de llà metterve in mare |[19] con lo più securo passagio ch(e) poterite (et) capitar(e) a Bare. Poterite have(re) consiglio con messer |[20] Baptista da Montepolciano, jmbasatore de l'jll(ustre) s(ignore) p(ri)ncipe de Taranto ch(e) è a Venecia, ch(e) luj |[21] ve drizarà. Poterite portar(e) con voi arme, coverte, penacho, selle (et) altre cose ch(e) bisognano |[22] in campo, da cavali jn fora. Fornitive de sachomanj a meglore possite: in la (com)pagnia del |[23] p(ri)ncipe n'è gran carestia. Havendone alcun bon cavallo lo potiti fare passare con voi (et), |[24] capitandove a Schiavonia, a Raosa o altrove (et) trovando alcun bon ronzino, p(er)ch(é) là se ne |[25] sòle essere bon merchato, laudo ve ne p(ro)vidiate: de cavali grossi lo p(ri)ncipe ve ne fornirà. |[26] Portatj fornim(en)tj da sella, giornej facte (et) ogn'altra cosa ve bisogna in campo: jn tucte le |[27] sup(ra)dicte cose ve bisognarà reguilare secondo lo denaro harete al partiri. Gaspar(e), jo ve |[28] ho scripto (et) dicto più volte a bocha habiate mesura al spende(re), (et) se maj v'è bisogno al p(rese)nte, |[29] v'è necesario in questo viagio più ch(e) maj, perch(é), obtenta la victoria, come p(re)sto spero media(n)te |[30] la divina gr(ati)a, continue la speisa se poterà cresce(re), ch(e) ce sarà de ch(e). Sapeti ch(e) son venuto q(ua) |[31] a mia speisa (et) bisogname suffriri carrigo assai p(er)ch(é) no(n) posso più succurreve, pur io ho |[32] ordinato con mons(ignore) lo seneschal de P(ro)venza (et) mons(ignore) de Rubers, ch(e) al p(rese)nte se ne vano al |[33] re in P(ro)venza, ch(e) de quello subsidio ch(e) la m(aies)tà del re me darà, ch(e) no(n) dubito me aiutarà, ve sia p(ro)visto |[34] de seicento fiorinj.

Vederite con q(ue)lli (et) donde poterite assestarve come meglio possiate del dinaro |[35] v(ost)ro de P(ro)venza, come di sup(ra)dico ne scriverite a Margarita, la qualle ve avisarà come (et) |[36] quando se poterà have(re). Voria haver(e) <p(er)> co(m)modità darvene più largamente, che 'l |[37] faria volintierj. Jo scrivo a Margarita ch(e) ve avisarà del t(em)po et modo potrite haver(e) |[38] lo dinaro, che ve lo farà rimetter(e) p(er) ca(m)bio a Milano. Racoma(n)dateme al s(ignore) Fran(ces)co |[39] et ditele ch(e) io ho bene i(n) mente la memoria mi mandò. *Datum ad turrim Garaglianij* |[40] *die VIIJ decembris.* ||

[f. 180] [1] Jo credo ch(e) questa l(ette)ra ve trovarà a Milano et ch(e) ne harite menata Luysa. |[2] Ho caro sentirve, et scrivendome>i< i(n)viate le l(ette)re al s(ignore) [con]te Everso, ch(e) da llà |[3] mi saranno ma(n)dat(e). |

Johanne Cossa manu propria.

91

1459, 13 dicembre, campo contro Calvi

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A FRANCESCO SFORZA

Assedio di Calvi. La flotta angioina ha abbandonato le acque campane. Giovanni d'Angiò è a Teano con 300 uomini. Successo di Matteo da Capua e dei d'Àvalos contro Antonio Caldora.

ASM SPE, *Napoli*, 201, 192. Originale. Sottoscrizioni autografe. Segretario: Gaspar Talamanca. Soprascritto autografo di Talamanca.

Ed. SENATORE 2004, doc. 169.

[1] *Rex Sicilie et c(etera). Jllustrissime princeps d(omi)ne affinis et tanq(uam) pater noster carissime*. Dapo' |[2] de la venuta n(ost)ra de Calabria, essendo successo lo movimento de lo princepe de Rossano ade|[3]herendo a lo ducha de Lorena et havendo come(n)çato ad fare novitate, zò è de pigliarene la |[4] n(ost)ra citate de Calvi, sença che de ip(s)o pocho si reguardavano li populi de quella, sotto lo titulo p(er) |[5] nuy ad ip(s)o co(n)cesso de n(ost)ro locuntenente g(e)n(er)ale, pocho advertendo lo dicto principe de Rosano |[6] a l'honore suo et mancho a li benificij che de la bona memoria de lo segnore re n(ost)ro patre et de |[7] nuy reportava et a lo parentato che co(n) nuy haveva; nuy, no(n) spectando altro, vinnemo i(n) Capua |[8] et da Capua, sequendone tucta via le gente de l'exercito n(ost)ro, simo venuti qui a campo ad Calvj, |[9] et co(n) bombardi havemola multo strecta p(er) sì facto modo che speramo prestame(n)te, co(n) lo auxilio |[10] de Dio, reducerela al dominio n(ost)ro, licet la dicta citate stia ben proveduta de gente assay ar|[11]migere. L'armata jnimicha, chi se trobava i(n) lo flume de lo Garigliano contra alcunj castellec|[12]te che so' presso de Trayecto, sentendo de la venuta n(ost)ra qua et trobandosi sença un denaro, si è |[13] partita et andata, per quel che se sente, la via de Ribera essendo restato lo ducha de Lorena |[14] i(n) terra co(n) qualche tricento p(er)sone de le soe, et >è< s'è reducto dentro la citate de Thiano, luogo |[15] assay forte, de qui dove nuy siamo distante p(er) quatro miglia, el che de ferlo cussì li è stato qua|[16]si jocho sforzato actenta la penuria et jndigencia che l'armata soa et ip(s)o patevano; sta co(n)

pocha |[17] reputacione et speramo farelo stare co(n) meno suo honore, havuto che habiamo Calvj, et no(n) è ch(e) |[18] de l'essere restato cussì no(n) si penta, actento ch(e) in quisti, de chi forte co(n)fidava, no(n) li hanno corres|[19]posto al suo voto como forse luy se credea. El ducha de Sora, chi se diria adherire al suo voler(e), |[20] fin ad mo no(n) sentimo habia facta novitate alcuna, et ad toglereli facultate de posserla fare |[21] havemo facto gubernatore ad guerra(m) i(n) Apruzo lo s(igno)re Matheo de Capua, el quale, essendose |[22] posto i(n)seme co(n) lo gran senescalco et altri n(ost)ri, vedendo de alcune novitate che el comte An|[23]tonj Caudola faceva ad certi castellectj de alcunj n(ost)ri fidili, li so' andati adosso et hannolo posto |[24] i(n) fuga, quasi rocto et toltili per fin ad quatro castella de li soy. Lo principe de Taranto si sta |[25] et no(n) si move ad più de quell che soleva. Tucte l'altre provincie, magnati et universitati stanno |[26] firmi ad om(n)i n(ost)ra fidelità et hobediencia. De queste cose habiamo voluto advisarevi adzoch(é) |[27] tucti n(ost)ri successi, li quali simo certi vuy reputati v(ost)ri, vi siano noti et manifesti. Li n(ost)ri oraturi |[28] si partiranno presto per essere co(n) la sanctità de n(ost)ro Segnore et co(n) vuy sup(ra) zò che se haverà da |[29] fare; pregamovi vogliate supra li facti n(ost)ri fare bon pensere, como è i(n) vuy n(ost)ra firma sp(er)anza. |[30] *Datae in nostris felicibus castris contra Calvum die XIII mensis decembris millesimo CCCC LVIIII. Rex Ferdinandus.*

Gaspar Talamanca

92

1459[1], 27 dicembre, campo presso Andria

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A MARIA DI CAPUA

BnF Esp. 103, c. 51*v*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 105.

[1] *Rex (et)c*. |

[2] *Magnifica mulier fidelis nob(is) dilecta*. Essendo nuj stati jnformati p(er) lo |[3] dilecto camerario n(ost)ro, Fabricio de Capua, v(ost)ro nepote, ch(e) uno vassallo |[4] v(ost)ro haverario trovato certo thesauro abscondito, havimo (com)miso a lo |[5] <d> mag(nifi)co et dilecto <n(ost)ro> (con)siglere n(ost)ro, miss(er) Alexandro ***, |[6] uno de lj judici de la vicaria, ch(e) venendo da vuj digia p(er) jnde(m)pnitat(e) |[7] de n(ost)ra corte havere de tale facenda plena et vera noticia; p(er) |[8] ciò ve dicimo et comandamo ch(e) a lo dicto miss(er) Alexandro, ve|[9]nendo illoco p(er) la d(ic)ta causa, date quello jndirizo et favore, |[10] ch(e) p(er) la vera noticia de la causa pred(ic)ta s(er)rà necessario et p(er) n(ost)ro |[11] s(er)vicio et jndemnitat(e) de n(ost)ra corte. *Date in nostris felicibus castris prope Andriam, XXVIJ° mensis decembris, VII^e^ indictionis, M°CCCC°LVIIIJ°. Rex Ferdinandus. Dirigitur comitisse veteri Caserte. T. Girifalcus.*

93

1459[2], 27 dicembre, campo presso Andria

[1] Datazione *Ex Nativitate*.

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA AD ALESSANDRO GIUDICE DELLA VICARIA

BnF Esp. 103, c. 51*v*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 106.

[1] *Magnifice vir (con)siliarie fidelis nob(is) dilect(e)*. P(er) lo dilecto camerario |[2] n(ost)ro Fabricio de Capua, nepote de la mag(nifi)ca contessa vechia de Caserta, |[3] simo stati jnformati ch(e) uno vassallo de la d(ic)ta contessa ha |[4] trovato certo thesauro abscondito. De ch(e), volendo nuj havere |[5] plena noticia p(er) jnde(m)pnitat(e) de n(ost)ra cort(e), ve dicimo et co(m)ma(n)damo |[6] expresse ch(e), recepute p(rese)nte n(ost)re l(ette)re, digiate p(er)sonal(ite)r andare |[7] da la d(ic)ta contessa et havere da zò plena jnformac(i)on(e) et |[8] jnvestigar(e) diligenter p(er) forma ch(e) da la d(ic)ta facenda hagiate |[9] vera noticia. Et (con)standove farrete detenere lo d(ic)to homo |[10] et provederete circa la d(ic)ta jnvestigac(i)on(e) et vera noticia |[11] in quillo meglio modo ch(e) a vuj parerà p(er) n(ost)ro s(er)vicio et |[12] inde(m)pnitate de n(ost)ra corte. *Date in nostris felicibus castris prope Andriam, XXVIJº decembris, VII*[e] *indictionis MºCCCCºLVIIIJº. Rex Ferdinandus. Dirigitur Alexandro de uni ex judicibus Vicarie. T. Girifalcus.*

94

1460, 17 gennaio, Napoli

SUPPLICHE DEL DUCA DI SAN MARCO E DI ALTRI SIGNORI DEL REGNO

BnF Esp. 103, cc. 146*r*-148*r*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 305.

[c. 146*r*] [1] Supplicacionj et ademandi facti a la maie(s)tà |[2] del s(ignore) re don Ferrando da part(e) de lo jll(ustre) |[3] duca de San Marco et de lo excellenti signor(e) |[4] cont(e) de Sanseverino et cont(e) de Capazi |[5] et de lo jll(ustre) s(ignore) duca de Melfi et cont(e) de |[6] Aliano, s(igno)rj Michelj et miss(er) Ugo de San |[7] Severino, de le jnfrasc(ri)pt(e) gracie, ut jnfra |[8] p(ar)ticularit(er) continetur. |

[9] I. Jn primis supplicano et ademandano li dicti s(igno)rj ad sua m(aies)tà, jmp(er)ò |[10] che mota guerra jn quisto regno (con)tra sua m(aies)tà p(er) defension(e) d(e) suo || **[c. 146*v*]** [1] stato et loro. La predicta maiestà loro (con)ceda la tassa generale de |[2] loro terre, subditi, recomandati et colligati, jncomenzando da lo |[3] terzo de Natalj de lo p(rese)nte anno de la VIIJ jnd(ictione), et p(er) fin ch(e) serrà tucto |[4] quisto regno pacificato p(er) potereno far(e) gent(e) ad cavallo et ad pedj, |[5] p(er) defension(e) de sua m(aies)tà et loro. *Placet Regie Maiestati.* |

[6] IJ. Jtem p(er) potereno manutenire loro populi, sua m(aies)tà loro conceda ch(e) |[7] tucti pagamenti fiscalj, tanto d(e) tassa generalj quanto lo sal(e) ch(e) |[8] haveno p(er) lo passato pagato o havessero p(ro)miso pagar(e), se redu|[9]cano alle sey colt(e) generalj, le quale se jntendano ad quella |[10] ragion(e) ch(e) se pagavano jn tiempo de la felice memoria de re de Ra|[11]gona, v(idelicet) re Alfonso, et ch(e) loro terre, subditi (et)

[2] Datazione *Ex Nativitate*.

vassallj et colligati |[12] non siano tenuti jn eternum; (et) ultra pagar(e) altro pagamento |[13] a la regia Cort(e), che le sey colt(e) p(re)dict(e), le qualj se pagheno a lj |[14] subsc(r)ipti tiempi (et) terminj, v(idelicet) duy p(er) tucto lo mese d(e) augusto, |[15] duy p(er) tucto lo mese d(e) Natalj, duy p(er) tucto lo mese d(e) aprilj. *Pla*|[16]*cet Regie Maiestati*. |

[17] IIJ. Jtem supplicano li dicti signurj ad sua m(aies)tà actento ch(e) lo pagam(en)to |[18] de loro gent(e) sum(m)ano quanto la generalj tassa, et allo prese(n)t(e) |[19] sua maiestà li reduce a le sey colt(e), li qualj no(n) so' sufficienti |[20] supplir(e) lo pagamento de le dicte gent(e), ch(e) sua m(aies)tà d(e) ca(m)mara sup|[21]plesca quello che mancasse a le sey colt(e) p(er) supplire la dicta taxa |[22] generalj a lj dicti signurj. Lo qualj supplimento se debia supplir(e) |[23] p(er) sua maiestà et pagar(e) a lj tre tempi, s(ecund)o se pagava la taxa |[24] generalj. *Placet Regie Maiestati*. |

[25] IIIJ. Jtem supplicano ancora li dicti s(ignu)rj ad sua m(aies)tà ch(e) p(er) conservacion(e) |[26] de lo stato d(e) sua maiestà et loro, p(er) potire resister(e) (et) dar(e) obsta|[27]culo a lj jnimici d(e) sua maie(s)tà et loro, sua maiestà conceda ad jp(s)i s(ignu)rj |[28] ch(e) p(er) tucto lo mese d(e) marzo proximo futuro, vel jnfra, sua m(aies)tà loro |[29] debia mandar(e) ne lj terre d(e) jp(s)i p(re)dicti s(ignu)rj cavallj millj (et) fantj |[30] cincocento utilj, li qualj sua maiestà li debia pagar(e) d(e) camera, |[31] et durant(e) la guerra p(re)dicta stare duve p(er) jp(s)i s(ignu)rj loro s(er)à ordi||nato **[c. 147*r*]** [1] et obedir(e) et far(e) quanto p(er) ip(s)i s(ignu)rj loro s(er)à comandato, et ch(e) sua |[2] maiestà non possa admovere né ma(n)dar(e) p(er) jp(s)i gent(e) donec et |[3] quousq(ue) quisto riam(e) s(er)à jntegrame(n)t(e) pacificato et quietato. Li |[4] qualj gent(e) debiano star(e) jn fidelità de sua m(aies)tà et suo stato |[5] et ancho de lj predicti s(ignu)rj, et ch(e) lj dict(e) gent(e) non se debiano |[6] partir(e) da lj luochi ordinati p(er) lj dicti s(ignu)rj <et che lj dict(e) ge(n)t(e)>, |[7] ve(rum) si a lj dicti s(ignu)rj o alcuno d(e) jp(s)i no(n) fossero bisognyo et |[8] bisognyassero ad sua m(aies)tà, che lj dicti s(ignu)rj {li} debiano mandar(e) ad |[9] sua m(aies)tà p(er) quillo tiempo ch(e) a lj supradicti signurj o ad |[10] alcuno d(e) ip(s)i non bisognyerranno. *Placet Regie Maiestati*. |

[11] V. Jtem supplicano la supradicta m(aies)tà li supradicti s(ignu)rj ch(e) tuct(e) |[12] quelli citat(e), terre, castellj (et) lochi (et) bonj d(e) ribellj de sua m(aies)tà, |[13] che lj dicti signurj o alcuno de ip(s)i acquistassero cullj gent(e) |[14] predict(e) aut alio quovismodo, siano d(e) jp(s)i s(ignu)rj et loro heredj |[15] et successurj jm perpetuu(m), et ex nu(n)c sua m(aies)tà li lj concedj |[16] cum tucti loro ragionj jntrat(e), mero mixto jmp(er)ij (et) gladij |[17] potestat(e), et cullj prim(e) cause et prima appellacion(e). *Placet* |[18] *Regie Maiestati*. |

[19] VJ. Jtem supplicano a la p(re)fata m(aies)tà li dicti s(ignu)rj che loro conceda |[20] moratoria et salvo(con)ducto p(er) annj dudice d(e) no(n) pagareno |[21] debito o pagamento alcuno ad p(er)son(a) che viva, tanto jntro reg(n)o |[22] quanto d(e) for(a), tanto ad napolitanj quanto catalanj, fiorentinj |[23] et ad ognj altra p(er)sona ecclesiastica o seculara d(e) ciò cch(e) stato (et) |[24] (con)dicion(e) se fusse, excepto famigli de loro casa, ch(e) jn q(ue)sto no(n) |[25] si nce jntendano. *Placet Regie Maiestati*. |

[26] VIJ. Jtem supplicano lj p(re)dicti a la dicta m(aies)tà ch(e) ip(s)a m(aies)tà conceda a lo |[27] duca de San Marco, ad soy heredj (et) successurj lo contato de |[28] Belcastro, la baronia de lj Cropanj, Barbaro et Zagarisi, et |[29] cum tuct(e) soy ragiunj, pertinencij et jntrat(e), mero mixto jmp(er)io |[30] (et) gladij po(testa)t(e) et prim(e) cause. Et si p(er) accunzo d(e) sua maie(s)tà |[31] volisse dar(e) lj dict(e) terre a lo principe d(e)

Taranto, o vero a lo || **[c. 147*v*]** [1] marchese de Cutronj, ch(e) sua maiestà sia tenuta jnnant(e) ch(e) |[2] toglya la possessionj de lj dicti luochi a lo dicto duca, darelj |[3] lo scambio equivalent(e) et mecterelo jn possession(i) de lo dicto |[4] scambio jn Basilicata o jn Calabria, et ch(e) sua maiestà jn |[5] termine de un mese sia tenuto farelj assignar(e) la poss(ess)ion(i) |[6] de lj dict(e) t(er)re et luochi et ch(e) habiano le dict(e) t(er)re tuct(e) gra|[7]cij, jm(m)unitat(e) (et) (con)cessionj ch(e) haveno et haverranno lj altre |[8] t(er)re de lo dicto duca, non derogando lj gracij haveno da sua |[9] maiestà. *Placet Regie Maiestati*. |

[10] VIIJ. Jtem supplicano et ademandano li dicti s(ignu)rj a la p(re)fata m(aies)tà ch(e) |[11] tucti residuj d(e) denarj de la taxa generalj de lo mese d(e) agusto |[12] de la VIJ jndicc(ione) et de lo sale de lo mese d(e) septe(m)bro de lo p(rese)nt(e) |[13] anno de cità, terre, castelle et luochi de lo cont(e) de Sanseverino |[14] et soy feudotarij, ch(e) fussero ad exegir(e) p(er) la p(re)fata m(aies)tà et (com)missarij |[15] d(e) ip(s)a m(aies)tà, o fossero exacti p(er) li hominj d(e) jp(s)o comt(e). Che sua |[16] maiestà graciose li conceda (et) don(e) ad ip(s)o cont(e), lo qual(e) le poza |[17] exegir(e), perciper(e), h(ave)re (et) retiner(e), o vero remicter(e) (et) relapsar(e) |[18] como jp(s)o cont(e) vorrà, et ch(e) no(n) sia tenuto jp(s)o cont(e) pone|[19]rende cunto. *Placet Regie Maiestati in deduccione(m) tamen* |[20] *stipendio(rum) predicto(rum)*. |

[21] VIIIJ. Jtem supplicano et ademandano jp(s)i signurj a la p(re)fata m(aies)tà ch(e) tucti |[22] bonj mobilj (et) stabilj burgensatichi (et) feudalj luochi (et) casalj, |[23] ch(e) so' jntro li terrenj et territorij de ip(s)i s(ignu)rj, et omne uno de ip(s)i |[24] o loro subditi recomendati et colligati, o ch(e) ip(s)i s(ignu)rj le possedess(er)o |[25] o foss(er)o debitorj o de debiti et de om(n)e altra cosa, o ip(s)i o loro |[26] plegi o principalj pagaturj o exp(ro)messurj de ribelli p(rese)nti (et) fut(ur)j |[27] d(e) sua m(aies)tà, che sua maiestà ex nunc le done et concede a lj p(re)fati |[28] s(ignu)rj et omne uno d(e) jp(s)i et loro et om(n)e uno de loro heredj (et) succes|[29]surj. Jtaq(ue) de jp(s)i bonj (et) debiti aliquo modo non pozano essereno |[30] jnquietati né molestati, né jn petitorio né jn possessorio, ym(m)o |[31] sempre siano (et) rima(n)gano lj dicti bonj (et) lj dictj debitj a lj dicti s(ignu)rj || **[c. 148*r*]** [1] et loro heredj (et) successurj, jn pace et sin(e) molestia aliqua, et d(e) jp(s)i |[2] bonj (et) debiti pozano disponere et alienar(e) como d(e) cose loro prop(ri)e |[3] perpetuum silenciu(m), jmponendo ex nu(n)c a lj dicti rebellj presenti (et) |[4] futurj. *Placet Regie Maie(sta)ti jn detrjmentu(m) t(ame)n rebelliu(m) p(re)dicto(rum)*. |

[5] X. Jtem ch(e) le uncze L et le p(ro)visiun(e) ch(e) jp(s)i s(ignu)ri et omne uno de loro ha|[6]veno da sua m(aies)tà supra lj salj et supra le taxe ch(e) sua m(aies)tà li lle |[7] loro p(er)mut(e) (et) conceda supra le colt(e), et ch(e) an(te) si lle poczano <pigliar(e)> |[8] exiger(e), p(er)ciper(e) (et) h(ave)re absq(ue) molestia aliqua, sì com(o) si lle exigevano |[9] et havevano sopre lo sale (et) la taxa, et tanto più sua m(aies)tà sia te|[10]nuta supplir(e) a lj dicti s(ignu)rj d(e) ca(m)mara p(er) li loro stipendij de le gent(e) |[11] de arm(e) ad om(n)e uno d(e) ip(s)i s(ignu)rj, qua(n)to su(m)ma la dicta p(ro)visione. |[12] *Placet Regie Maiestati*. |

[13] XJ. Jtem ch(e) de tuct(e) le dict(e) supplicacionj et gracij et ciascheduna d(e) ip(s)i |[14] sua maiestà concedi et comanda si nde faza privilegio amplo |[15] bastant(e) et jurato cum tuct(e) clausul(e) debitj (et) oportunj ad consiglio |[16] de li sapij de ip(s)i s(ignu)rj, no(n) obstant(e) qualsevoglya privilegio e cap(itu)lj, |[17] p(ro)messa, albarà o altra sc(r)iptura pu(bli)ca o privata (et) jurata qual(e)se|[18]voglya d(e) ciò cch(e) tenor(e) et (con)tine(n)cia si fosse, ecia(m) si fosse pro |[19] statu rey pu(bli)ce huius regnj seu

ma(n)dato pape seu p(er) qualsevoglia |[20] c(aus)a o occasionj cum tuct(e) clausule alt(ri) derogatorij, s(ecund)o ip(s)i s(ignu)rj |[21] demandaranno (et) recercaranno. *Placet Regie Maiestati.* |[22] *Data et expedita in Castello Novo civitatis Neapolis die XVIJ m(en)sis* |[23] *januarij VIIJ indictionis, MCCCCLX°. Rex Ferdinandus.* Yo p(ro)metto e juro s(er)var |[24] lo suprascripto. *Dominas Rex mandavit mihi Thome de Girifalco.*

Facta et expedita fuerunt alia similia capitula excepto quod decretatio secundo capitulo erat lenoris sequentis Placet Regie Maiestati juxta seductarium Regium Johanne Sere.

95

1460, 8 febbraio, Napoli

CAPITOLI STIPULATI COL PRINCIPE DI SALERNO

BnF Esp. 103, cc. 174*r*-175*r*. Copia in registro. Segretario: Tommaso di Girifalco.
Ed. MESSER 1912, doc. 345.

[c. 174*r*] [1] Capitulj factj, conclusi et juratj jnter la sere(nissi)ma m(aies)tà de re don Ferra(n)do |[2] de Sicilia, Hierusalem (et)c., da una p(ar)te, et lo jll(ustre) miss(er) Felice de Ur|[3]sinis, p(ri)ncipe de Salerno et mastro justicerj del reame de Sicilia (et)c., |[4] sopre lo matrimonio che se deve fare fra jp(s)o jll(ustre) p(ri)ncepe et la jll(ustre) |[5] dona Maria de Aragonia, figlia naturale de la dicta m(aies)tà de re, |[6] de la parte altera. |

[7] Jm p(ri)mis la dicta m(aies)tà de re p(ro)mecte et jura ad n(ost)ro s(ignore) Dio et a li soi sanctj |[8] Evangelij, de mano sua corporalmente tocchatj, assignar(e) a lo dicto jll(ustre) p(ri)ncipe || **[c. 174*v*]** [1] la dita dona Maria p(er) sua {legitima} mugliere et farele consumare lo matri|[2]monio in facie Sancte Mat(ri)s Eccl(es)ie, jn(con)tine(n)t(e) ch(e) essa dona Maria |[3] serà de p(er)fecta etate. Et, assignata ut supra, le darà et assignarà rea|[4]liter p(er) dota de quella ducatj vinticinquemilia de carlenis argentj |[5] ponderis g(e)n(er)alis, li qualj li pagarà jn quisto modo: v(idelicet) ducatj XIJ^{M} |[6] cinq(ue)cento, jn(con)tine(n)te che la dita dona Maria se vole assignare a lo |[7] dicto jll(ustre) p(ri)ncipe, et li restantj XIJ^{M} cinq(ue)cento li pagarà realit(er) cum |[8] effectu jnfra t(er)mine de duy any, comenczando da lo dì che li serà facta |[9] la dicta prima paga, dummodo ch(e) lo dicto jll(ustre) p(ri)ncepe affide la dicta |[10] jll(ustre) dona Maria p(er) verba de presentj, jn(con)tine(n)t(e) p(er)sonalit(er) vel |[11] p(er) suo legitimo p(ro)curatore. |

[12] Jtem la m(aies)tà de re p(ro)mecte al dicto jll(ustre) p(ri)ncipe farele assignar(e) lo |[13] castello de la Merula, lo quale a lo p(rese)nte è jn potere de sua maie(s)tà |[14] cum juribus et p(er)tinencijs suis om(n)ib(us) vaxallis (et)c., pro rata |[15] de la dota de la dita dona Maria p(er) quello p(re)ccio ch(e) sua m(aies)tà po(r)rà |[16] (con)cordare con Scipio d(e) Sancto Mango, senyore del dicto castello. |[17] Lo quale precio debia pagare la m(aies)tà de re (et) se debia scontare a lo |[18] dicto p(ri)ncipe et pigliare in cuncto de la p(r)ima paga ch(e) se le deve |[19] fare de la dicta dota p(ro)ut supra se contene et p(ro)mecte la m(aies)tà |[20] p(re)dicta. Concordato ch(e) haverà, Scipio antedicto fare se nde fare ven|[21]dicione de lo dicto castello, la quale darà la m(aies)tà sua lib(er)amente in |[22] mano del dicto jll(ustre) p(ri)ncipe p(er) sua cautela. Con questo ch(e) la dicta

m(aies)tà |[23] de re mecta lo dicto castello jm potere de lo magnifico miss(er) Pierro |[24] de la Magnya nantj del dicto affidame(n)to, ad talché, facto quello, lo possa |[25] assignare a lo dicto p(ri)ncipe. |

[26] Jtem p(ro)mecte lo dicto jll(ustre) p(ri)ncipe a la m(aies)tà de re et jura ad Sancta |[27] Dej Evangelia manibus suis corporaljt(er) tacta ch(e), havuta lo dicto |[28] magnifico miss(er) Pierro d(e) la Magnya possessione del predicto ca|[29]stello d(e) la Merula, p(er) p(ar)te de ip(s)o jll(ustre) p(ri)ncipe questo mat(ri)monio se |[30] jntenda essere facto, firmato et (con)cluso et che havuta la dicta pos|[31]sessione del dicto castello venerà in la p(rese)nte cità d(e) Napolj || **[c. 175*r*]** [1] p(er)sonalit(er) ad affidare la dicta dona Maria p(er) verba de p(rese)nt(e) p(er) sua |[2] legitima mugliere ad om(n)e requesta de la dicta m(aies)tà de re, o v(er)o |[3] ce mandarà suo legitimo p(ro)curatore, p(ro)ut supra se contene. |

[4] Jtem p(ro)mecte più lo dicto jll(ustre) p(r)incipe fare cauta la dicta m(aies)tà de re et |[5] la dicta dona Maria in casu dotis restituende, quod <supra> absit |[6] supra tuctj li benj su' burgensatici et feudalj, habitj et habendj, et |[7] signant(er) sopre le t(er)re soe de Lauro et Palma, tanto p(er) la dota sup(er)i(us) |[8] exp(re)ssata quanto ecia(m) p(er) lo antifato, iuxta usum et (con)suetudine(m) |[9] magnatu(m), regnj Sicilie. Hoc tamen declarato, q(uo)d in casu resti|[10]tucionis dotiu(m) no(n) se jntenda restituire lo dicto castello, né lo |[11] p(re)zo de quello, ma ch(e) tanto habia restituir(e), meno qua(n)to serà |[12] lo preczo de lo dicto castello, iuxta la (con)cordia che nde serà facta con |[13] Scipio de Sancto Mango. |

[14] Jtem la m(aies)tà predicta p(ro)mecte a lo dicto p(r)incipe om(n)e an(n)o fin in tanto ch(e) |[15] la dota supradicta serà jntegrame(n)t(e) pagata; o vero lo dicto jll(ustre) p(r)in|[16]cipe serà de quella satisfacto p(ro)visione de mille ducatj de ca(r)linj sopre |[17] lo jntroyto et rendite de le tracte de la p(ro)vi(n)cia de T(er)ra de Lavore et |[18] p(r)incipato. Et jn caso ch(e) alcuno an(n)o le dicte tracte no(n) bastassero |[19] a li dicti mille ducatj, p(ro)mecte la dicta m(aies)tà de re o tucto o parte |[20] de quello che le manchasse, satisfarelo de le altre jntrate soe, p(er) |[21] modo ch(e) om(n)e anno venga ad haver(e) et p(er)ciper(e) jntegrame(n)t(e) |[22] li dictj mille ducatj, et ad om(n)e requesta sua le nde farà fare |[23] auctentico p(r)ivilegio. |

Expedita fuerunt capitula supradicta in civitate Neapolis die VIIJ° februarij, VIII[e] indictionis, anno Domini M°CCCCLX°. Rex Ferdinandus. Dominus Rex mandavit mihi. Thome de Girifalco.

96

[1460], 11 luglio, Nocera

LETTERA DEL CONTE DI SANSEVERINO A FRANCESCO SFORZA

Richiesta di soccorso al duca mediante l'invio nel Regno del condottiero Roberto Sanseverino.

ASM SPE, *Napoli*, 205, 87. Copia, della cancelleria napoletana, della lettera del conte di Sanseverino a F. Sforza, Nocera, 11.VII.[1460], ASM SPE, *Napoli*, 203, 87 (c.e. alla fine della cartella), originale autografo (SENATORE 1994, doc. 1), spedito a Milano in allegato al dispaccio

di Antonio da Trezzo a F. Sforza, Napoli, 16.VII.1460, ASM SPE, *Napoli*, 203, 200-202 (SENATORE 1994, doc. 2). Copia della cancelleria sforzesca in ASM SPE, *Napoli*, 203, 119, su un foglio con delle lettere di Giovanni da Ventimiglia al duca.

Copia inedita.

[1] *Copia littera(rum) comitis Sancti Severini ad jll(ustrissim)um d(omi)num duce(m) M(edio)l(an)i (et)c*. |

[2] Jll(ustrissi)mo segnor(e). Son certo per altre vie v(ost)ra signoria sia avisata del caso successo al mio |[3] segnore re, però non me par(e) necessario stendermi in tale materia, ma p(er) la p(rese)nte me |[4] par(e) licito scriver(e) et supplicar(e) v(ost)ra jll(ustrissi)ma s(egnoria) come a quello che tucta speranza |[5] del mio segnor(e) re et de noy altri servemo soa m(aies)tà consiste ne la s(egnoria) v(ost)ra. Ve supplico |[6] vogliate usare la v(ost)ra sollita sollicitudine de transferir(e) da le bande de qua el s(egnore) Roberto |[7] de Sancto Severino con più gente che v(ost)ra s(egno)ria pò, certificandola de mi et de la casa |[8] mia voler(e) morir(e) ad la fidelità de questo mio s(egno)re re. Et de questo v(ost)ra s(egnoria) vederà conti|[9]nuo experienzie; et perch(é) el bisogno è grande, non pate longheza de t(em)po, ve supp(li)co |[10] voglia esser(e) presto, che tanto più […] materia de la presta victoria al mio s(egnore) re. |[11] Et noy altri soi servitori et vassalli che semo de qua non reputamo questa jmpresa |[12] sia meno de la s(egnoria) v(ost)ra che del s(egnore) re né meno semo tenuti a quella ch(e) a sua m(aies)tà. |[13] Però, s(egnore), un'altra volta vi sollicito a le provesione de le bande de qua, et sopra |[14] queste facende ho parlato con messer Antonio da Trezo, che luy più largam(en)te |[15] jnformarà v(ost)ra s(egnoria). Scripta de mia mano propria a li XJ de luglio al castel |[16] de Nucera.

97

1460, 24 dicembre, Agropoli

LETTERA DEL CONTE DI SANSEVERINO E ROBERTO SANSEVERINO A FERRANTE D'ARAGONA

Partiranno il 26 per S. Severino. Il duca di S. Marco chiede 4.000 ducati. Si sono adoperati affinché gli Angioini non esigessero le collette in Calabria. Cattura a S. Severino del salernitano Giovanni Guarna.

ASM SPE, *Napoli*, 205, 44. Copia della cancelleria napoletana. Altra copia, con grafia di Antonio da Trezzo, in *ivi*, 205, 45, inviata a Milano in allegato al dispaccio di da Trezzo a F. Sforza, S. Maria a Toro, 29.XII.1460, ASM SPE, *Napoli*, 205, 53-54 (SENATORE 1994, doc. 9).

Ed. SENATORE 1994, doc. 7; già in FUMI L., *Roberto Sanseverino all'impresa di Napoli per Ferdinando I. Episodi tratti dal carteggio sforzesco*, in «Archivio Storico Lombardo», XXXIX (1912), pp. 344-59 (pp. 350-51).

[1] *Copia l(itte)ra(rum) ab jnfrasc(r)iptis missa(rum) d(omi)no regjo.* |

[2] Ser(enissi)mo s(egno)re n(ost)ro. Acciò ch(e) v(ostra) m(aies)tà jntenda da nuy, notificamo a quella como siamo reto(r)natj |[3] da la valle de Diano qua a Gropolj (et) havemo delib(er)ato venerdj p(ro)ximo pa(r)tirenze da qua |[4] (et) venir(e) ad San

Soverino (et) far(e) q(ua)nto v(ost)ra m(aies)tà nze co(m)mandarà. La qualj sopplicamo |[5] se digne havisarenze de q(ua)nto haverimo ad far(e), p(er) ch(e) subito nze ser(r)imo p(re)paratj obedir(e) |[6] q(ua)nto v(ostra) m(aiestà) nze co(m)mandarà; la qualj havisamo ch(e), essendo nuy a Diano, là ve(n)ne uno |[7] cancellerj del duca de San Marco (et) uno suo cor(r)erj, li qualj dicino ch(e) sua segnoria |[8] vol(e) far(e) tucto quello v(ostra) m(aiestà) li co(m)mandarà, (et) no(n) demanda a quella una cosa più ch(e) |[9] un'alt(ra), salvo ch(e) IIIJ^{M} ducatj, qual(e) par(e) a nuy v(ostra) m(aiestà) no(n) le debia negar(e), p(er)ch(é) farà |[10] tal(e) utile ad ip(s)a ch(e) relevarà m(u)lto più de li IIIJ^{M} duc. Cossì havemo jnteso la m(en)te |[11] del co(m)pt(e) de Co(n)sa, quale è bonessema desposta jn far(e) cosa ch(e) piaza a v(ostra) m(aiestà), |[12] ch(e) ne rendiamo certj una co(n) el co(m)pt(e) de Burgensa, el qualj se reco(m)manda a lj pedj |[13] de v(ostra) m(aiestà), fara(n)no sì facta guer(r)a a lj jnimicj de quella, ch(e) o(m)nj dj se trovara(n)no |[14] peyo co(n)tentj. Sim(i)lm(en)t(e) el s(egno)re Loyse de Gisualdo havemo s(er)vata tal(e) via ch(e) no ha |[15] pagatj q(ui)llj IJ^{M} (et) CVIIJ ducat(i) (et) credimo no(n) li pagarà, et cossì le coltj erano messi allj vassallj |[16] soy, ch(e) erano forsj de lj duc. VIJ^{M}, no(n) cor(r)erano li dictj pagam(en)tj p(er) le rep(ar)aciun(e) ch(e) havemo f(a)ctj. |[17] Et cossì ancora le coltj de Calabria, le qualj p(re)sto erano exigitj, qual(e) erano de li ducat(i) |[18] XXX^{M}. Havemo mandato soccu(r)so a lo castello de l'Ama(n)tia p(er) la via del duca de San |[19] Marcho, ch(e) sp(er)amo no(n) co(r)rerà p(er)ic(u)lo niuno, ch(e) nze par(e) s(er)rà cosa utilessima p(er) la m(aiestà) v(ostra). |[20] Nel star(e) n(ost)ro qua havemo co(n) grandissima jnstancia travallato redur(e) la comptessa |[21] de Capazi: sp(er)amo p(re)sto in questo se far(r)à bona co(n)clusion(e). Nuy si simo sforzatj de p(ro)vider(e) |[22] a li bisognj de v(ostra) m(aiestà), la qual(e) p(re)gamo se digne avisare(n)ze ch(e) nel jonger(e) n(ost)ro jn|[23]tendiamo q(ua)nto haver(r)emo ad far(e), [la] qual(e) havisamo p(er) sua co(n)solacion(e) como, sente(n)do |[24] nuy la venuta de miss(er)e Johan Guarna jn Sale(r)no co(n) alcun(e) gente, lo havemo |[25] f(a)cto pillar(e) a Sanseverino co(n) tuctj li cavallj po(r)tava: se nne far(r)à quello v(ostra) m(aiestà) |[26] co(m)mandarà, a li pedj de la qualj semp(re) ne reco(m)manamo. *A Gropolj XXIIII decembris. Servitores et vassalli Robertus de Sancto Severino Marsici, Tursii et Sancti Saverini comes; Robertus de Sancto Severino ducalis armorum*.

98

[1461], 2 gennaio, Nocera

LETTERA DEL CONTE DI SANSEVERINO E ROBERTO SANSEVERINO A FERRANTE D'ARAGONA

Arrivo a Nocera il 1° gennaio e attesa di disposizioni. Nello stesso giorno Antoni Olzina e gli uomini della Cava hanno preso la bastia di Salerno.

ASM SPE, *Napoli*, 205, 124. Copia della cancelleria napoletana.
Ed. SENATORE 1994, doc. 10.

[1] *Copia l(itte)ra(rum) co(m)itis S(a)ncti Severini (et) d(omini) Roberti ad s(erenissi)mu(m) regem Ferdinandum.* |

[2] Serenissimo senyore. L'altro heri havessemo littera de v(ost)ra m(aies)tà et havemo jnteso qua(n)to |[3] ip(s)a ne sc(ri)ve, a la quale maximame(n)te referimo gr(ati)a, e così con desiderio expectarimo |[4] la bona novella de ch(e) v(ostra) m(aies)tà ne sc(ri)ve, la quale avisamo como herj ve(n)nimo qua |[5] a Nocera. P(re)gamo la m(aies)tà v(ostra) ch(e) se digne fare tale pensiere ch(e) p(re)sto possamo essere con |[6] <q(ue)ssa> q(ue)lla et no(n) p(er)dere tempo, p(er) ch(e) ce pare ch(e) lo fare p(re)sto sia molto utile et lau|[7]dabile. Avisamo v(ostra) m(aies)tà como miss(er)e Antonio Ulzina co(n) li ho(min)i d(e) la Cava p(re)se |[8] herj la torre ch'(è) sop(ra) lo castello d(e) Salerno. Al p(rese)nte no(n) accade alt(r)o a v(ost)ra m(aies)tà, a lj |[9] pede de la q(u)ale semp(re) ce recomendamo. *Nocere, die II° ianuarii*.

99

1461, 11 gennaio, campo presso Somma
LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A FRANCESCO SFORZA

Il re ringrazia per quanto operato nella procedura di riscatto della corona. Al conte di Sanseverino occorrono 4.000 ducati per l'ingaggio di due condottieri.

ASM SPE, *Napoli*, 205, 137. Originale. Sottoscrizioni autografe. Segretario: Antonello Petrucci.

Ed. STORTI 1998, doc. 4.

[1] *Rex Sicilie (et)c. Jll(ustrissi)me et potentissime dux p(ate)r n(oste)r carissime*. Jntesa la diligentia q(u)ale |[2] v(ost)ra ex(cellen)tia have usata in la recup(er)atione et recaptation(e) de la n(ost)ra corona, ne have|[3]mo pigliato singular(issi)mo piacer(e), et ve restamo su(m)mam(en)te obligati. Havete in q(ue)sto mon|[4]strato la cura et cogitatione v(ost)ra verso el n(ost)ro stato no(n) esser sola in uno modo o p(er) |[5] una via, ma p(er) mille et varij modi et p(er) tucte q(ue)lle vie quale possete comp(re)nder(e) |[6] esser(e) ad nuj utile et co(m)mode. Né aspectate esser rechesti o sollicitati, ma |[7] vuj, prudentem(en)te et como ama(n)tissimo p(at)re, prevenete ad qua(n)to ve pare |[8] se debia far(e) et tractar(e). Et nuj p(er) q(ue)sto ogne dì più et co(n) maior rasone de vuj |[9] pigliamo spera(n)ça, la quale cognoscemo meritam(en)te pigliar(e) p(er) lo paterno amor(e) |[10] quale ne portate et p(er) le affectionatissime oper(e) quale verso nuj co(n) tanta |[11] solertia facete. Occurrendo dunqua al p(rese)nte che lo spectabile et mag(nifi)co |[12] conte de S(an)c(t)o Severino intende et vole conducer(e) da q(ue)ste bande duj co(n)ducterj |[13] p(er) posser meglio operarse p(er) lo n(ost)ro statu, ne è necessario p(re)gar(e) v(ost)ra ex(cellen)tia |[14] che ad li altri v(ost)ri p(ate)rni b(e)n(e)ficij, quali assiduam(en)te ne facete, adiungate |[15] anco q(ue)sto, ciò è che v(ost)ra ex(cellen)tia voglia donar(e) ordine et pigliar(e) expedie(n)te |[16] che possamo haver(e) ducati quatromil[i]a contractando in alcuno modo de |[17] la dicta corona, el como, el modo lassamo a la v(ost)ra prudentia; et q(ue)sto |[18] p(er)ché nuj simo convenuti col dicto conte ad pagarli li dicti quatromilia |[19] ducati, li quali ben cognoscete haver(e)se ad co(n)vertire in n(ost)ro utile et p(er) lo |[20] n(ost)ro stato. P(re)gamo de q(ue)sto v(ost)ra ex(cellen)tia et stringemo ta(n)to qua(n)to possibile ne |[21] sia advenga; cognoscamo

no(n) bisognar(e) co(n) vuj multo p(re)gar(e) p(er)ché sença n(ost)ro |[22] p(re)gar(e) site proclivi et facili ad far(e) tucte cose quale ve parano ad nuj |[23] oportune, pur nientemeno in q(ue)sto ve volemo p(re)gar(e) et rep(re)gar(e) p(er) posser(e) |[24] nuj adimplire el desiderio et appetito del conte p(re)dicto, al quale né possemo, |[25] né volemo qua(n)to p(er) nuj operar(e) se porrà né in q(ue)sto, né in altro venir(e) manco. |[26] *Datae in nostris felicibus castris apud Summa XI° ianuarii M°CCCCLXI°. Rex Ferdinandus.*

A. de Aversa.

100

1461, 12 gennaio, campo presso Somma

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A FRANCESCO SFORZA

Ha recuperato la fedeltà del conte di Sanseverino. Scorrerie nel contado di Avellino da parte di Alfonso d'Àvalos, che attua il blocco delle vettovaglie dirette a Nola, Sarno e Castellammare. Progetti militari.

ASM SPE, *Napoli*, 205, 142. Originale. Sottoscrizioni autografe. Segretario: Antonello Petrucci.

Ed. STORTI 1998, doc. 7.

[1] *Rex Sicilie (et)c. Jll(ustrissi)me et potentissime dux p(ate)r n(oste)r car(issi)me*. A dì X del p(rese)nte se |[2] è co(n) nuj gionto lo spectabile et mag(nifi)co conte d(e) Sancto Sev(er)ino, el quale inseme |[3] co(n) miss(er) Galeaço suo fratello è co(n) nuj in ca(m)po p(er)sonalm(en)te. de la quale cosa |[4] qua(n)to augm(en)to et co(m)modità ne sequa al n(ost)ro statu facilm(en)te la v(ost)ra ex(cellen)tia |[5] el pò comprender(e): sì p(er) lo stato quale el dicto conte have, sì p(er) la sequela |[6] de multi soi pare(n)ti et altri baronj. Et de q(ue)sto sp(er)amo in Dio, et secundo |[7] li ordinj quali se teneno, p(re)sto vederete la exp(er)ientia. Nui in dì passati, |[8] descendendo da Monte Fusculo p(er) giongerne col dicto conte, lassavimo |[9] ad le fronter(e) de n(ost)ri adversarij el mag(nifi)co don Alonso con squadre sei et |[10] bono numero de fanti, el quale, facendo dimora in alcuni castelli quali |[11] havemo recup(er)ati presso el contato d(e) Avillino, infesta tucta q(ue)lla p(ro)vi(n)cia, |[12] et p(ro)hibisce victuvaglie ad Nola, Sarno et Castellomar(e), in modo che già |[13] pateno grandissima inopia, et ogne dì la sostenera(n)no maior(e); advisan|[14]done v(ost)ra ex(cellen)tia che jn Mariglian[o] no(n) se magna altro che miglio, et q(ue)llo |[15] in grande caristia, et essendose reducto el predicto co(n)te ogne dì la |[16] sentira(n)no maior(e), et similm(en)te q(ui)lli de la costa. Nuj in brevissimo seq(ui)r(e)mo |[17] alcunj designj li quali speramo dedu(r)remo ad optimo exitu, et co(n) facilità, |[18] ch(e) volendo li n(ost)ri adversarij venir(e) p(er) nuj obsister(e), lo è necessa(r)io lassar(e) |[19] abandonato el co(n)tato de Avellino et lo paese de Jesualdo et de la Grotta |[20] Manarda, volendo dividerse p(er) la loro paucità non pora(n)no, et facen|[21]dolo né (con)tra nuj né (con)tra el dicto don Alonso seranno sufficienti ad posser(e) |[22] (con)trastar(e). Speramo in lo divino adiuto p(re)sto vi far(r)emo sentir(e) relevate |[23] et ample cose, le quale no(n) pora(n)no p(re)terir(e) o multo differirse, et

q(ue)sta |[24] speranza v(ost)ra ex(cellen)tia habia p(er) firma. *Datum in nostris felicibus castris apud Summam XII Ianuarii millesimoCCCCLXI°. Rex Ferdinandus.*

A. de Aversa

101

1461, 21 gennaio, Nocera

LETTERA CREDENZIALE DEL CONTE DI SANSEVERINO A FRANCESCO SFORZA

Credenziale in favore di Franceschello di Felice detto Cicchella.

ASM SPE, *Napoli*, 205, 189. Originale.
Ed. SENATORE 1994, doc. 13.

[1] *Jllustrissime domine tanq(uam) pater reveren(dissi)me post debitam recomendacionem*. |[2] El presente Cicchella, homo mjo fido, vene a quesse parte per alcunj mei |[3] facendi de li quale conferirà cum v(ostra) j(llustre) s(ignoria). Pregove in tucto quello dirà da mja |[4] part(e) le dat(e) plena fé q(uan)to ad me p(ropr)io. Anchora p(re)go (et) suplico v(ostra) j(llustre) s(ignoria) se digne |[5] fare dare indirizo a tuct(e) mei facende da lloco s(ecund)o è mja speranza, acioch(é) el |[6] dicto Cicchella possa presto retornare cum lo spaczame(n)to del tucto. Si alcuna |[7] cosa besogna da qua fare per v(ostra) j(llustre) s(ignoria) sto parato como figllolo de hobediencia. |[8] *Ex castro Nucerie XXJ januarij VIIIJ jnd(ictionis).*

Vestre illustris dominationis ut filius hobediens comes Marsici Sancti Severini et Tursii ac Regni Sicilie ammiratus.

102

1461, 5 febbraio, campo presso Grazzanise

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A FRANCESCO SFORZA

Il re ha deciso di condurre l'esercito al Mazzone delle Rose per dar subito luogo alle procedure di pagamento delle truppe. Progressi militari del contingente inviato in Calabria.

ASM SPE, *Napoli*, 205, 1. Originale. Sottoscrizioni autografe. Segretario: Antonello Petrucci.
Ed. STORTI 1998, doc. 25.

[1] *Rex Sicilie (et)c. Jll(ustrissi)me et potent(issi)me dux p(ate)r n(oste)r carissime*. Vedendo nuj le |[2] n(ost)re genti haver(e) in q(ue)sto inverno sostenuti inco(m)modi et affa(n)nj assai, pur |[3] assiduam(en)te campegiando, ne è parso utile et assai necessa(r)io redurne co(n) |[4] q(ue)sto exercito al Mazon(e), sì p(er) refar(e) li cavalli in q(ue)sto loco ta(n)to apto et dis|[5]posito, sì p(er) donar(e) p(re)stissimo modo ad la p(re)stanza, ad ciò che de breve et anti |[6] n(ost)ri jnimici exiamo in ca(m)po, in la qual cosa como v(ost)ra sapie(n)tia cognosce con|[7]siste la potissima causa del vincer(e) n(ost)ro. Jn dì passati

scripsimo ad la ex(cellen)tia v(ostra) |[8] de la n(ost)ra deliberation(e) ciò è de haver(e) mandati in Calabria li mag(nifi)ci et strenuj |[9] conte de Sansev(er)ino et el Cavalero Urs[in]o; havemo nova che p(er) camino |[10] haveno recup(er)ate alcune terre jn le quali so(n)no Le Serre, el quale loco, como |[11] v(ost)ra ex(cellen)tia sa, è multo disposto p(er) lo situ dove è postu et p(er) la q(u)alità de q(ue)llo |[12] paese. Cred(e)mo fin in q(ue)sto dì habiano facte cose assai et multo fructuose, |[13] tale so(n)no li designi et la disposition(e) de li baroni et populi de q(ue)lla p(ro)vincia, |[14] et sensa dubio exequera(n)no de co(m)modissime cose. La n(ost)ra cura et di|[15]ligentia è tucta al proveder(e) circa la p(re)stanza, né lassaremo passar(e) alcuna |[16] oportunità p(er) donarce p(re)sta expeditione. Confortamo la ex(cellen)tia v(ostra) de le |[17] n(ost)re cose, le quali speramo devenera(n)no ad q(ue)llo exitu quale vuj desiderate, |[18] et p(er) lo quale con tanta fatiga, cura et despesa affatigate. *Datum in nostris* | *felicibus castris apud Gracianesum V februarii MºCCCCLXIº.*

Rex Ferdinandus.

A. de Aversa

103

1461, 13 febbraio, Tagliacozzo

LETTERA DI GIACOMO FENICE A FRANCESCO SFORZA

Si informa il duca di un seguace scontento di Giovanni d'Angiò.

ASM SPE, *Napoli*, 205, 19. Originale.
Ed. STORTI 1998, doc. 33.

[1] Jllustrissimo signore mio. Per una altra mya ho avisata la v(ostra) s(ignoria) como era |[2] gionto qui in Tagliacozo e quanto sia stato lo honore del mag(nifi)co conte, |[3] cioè sig(no)re Neapolione, me habia facto io non poriva dire e, cum vero, |[4] la sua sig(no)ria se monstra essere tanto servitore de la v(ostra) excelen(t)ia quanto |[5] dire se possa, digandome che sempre in perpetuo luy, figliolli, fratelli |[6] e stato haverà sempre ad essere aparichiato p(er) servitio de la v(ostra) s(ignoria) como |[7] quello al qualle se sente havere molte obligatione in la v(ostra) ex(cellenti)a. A la parte |[8] de lo andare mio dove la v(ostra) s(ignoria) sa, el dicto sig(no)re Neapolione ha mandato |[9] uno messo cum littere mye sollo avisando a quello amico como era qui, e |[10] fra pochi dý haverà ris[posta]. Spero in Dio la fazenda andarà a bono porto |[11] p(er)ché, oltra de le altre ragione ch(e) gli sonno al p(rese)nte, gli n'è una altra la qualle |[12] me ha dicta el dicto signore Neapolione, digandome ch(e) quello amico se |[13] trova de malla voglia p(er) ragione ch(e) non gli è stato atesso tuto quello |[14] ch(e) gli era stato promesso; ancora più ch(e) havendo quello amico certa q(uan)tità |[15] de pecore p(er) le qualle luy non voliva pagare la fida, p(er) ragione ch(e) luy |[16] haviva facte multe spesse e ch(e) p(er) quello luy diciva non volere pagare la |[17] dicta doana cioè fida et in effecto il duca Giohanne lo ha facto pagare, |[18] dove il sig(no)re Neapolione me dice ch(e) lo dicto amico se trova de una |[19] malla voglia. Siché, giongendo queste ragione cum le altre, spero in Dio |[20] la cossa venerà facta, e cossì il sig(no)re Neapolione se ne conforta

molto, |[21] e de quanto sequirà la v(ostra) s(ignoria) al continuo ne sarà avissata. |[22] Non altro. Recomandome sempre humillim(en)te a la v(ostra) s(ignoria). *Ex* | *Tagliacocio die XIII februarii MCCCCºLXIº.*

Eiusdem illustrissime dominationis vestrer humilis et fidelis servitor Iacobus Fenix de Neapoli.

104

1461, 14 febbraio, Acerra

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A FRANCESCO SFORZA

Si prega il duca di anticipare una rata di maturazione degli interessi sullo spignoramento della corona.

ASM SPE, *Napoli*, 205, 24. Originale. Sottoscrizioni autografe. Segretario: Antonello Petrucci.

Ed. STORTI 1998, doc. 37.

[1] *Rex Sicilie (et)c. Jllustrissime dux tanq(uam) pater noster carissime*. Per relatione del |[2] dilecto familiare n(ost)ro Simonocto de Belloprato simo ad plenu(m) informati de lo quetamento |[3] de la n(ost)ra regale corona, de che havemo singulare piacere et multo regratiamo la |[4] jll(ustrissi)ma ex(cellen)tia v(ost)ra, et ch(e) no(n) s(er)iano pagati li cinquecento ducatj ch(e) li (com)manda(m)mo pagasse |[5] p(er) una l(ette)ra de cambio, et ch(e) lo spectabile conte Gasparre fece promettere dal banco de |[6] quilli de Medici de Venetia a Francisco Partino, ch(e) havendo v(ost)ra jll(ustrissi)ma s(ignoria) da nuj l(ette)ra |[7] con la quale se mostrasse esserenj necessario li dicti cinquecento ducatj se pagassero, |[8] li seriano pagati. Et p(er)tanto considerato che li dicti V^C ducatj sono de p(er)sona cum la |[9] quale multo desiamo conservare lo cred[it]o et non havemo altro modo ad pagarelj |[10] in Venetia, dove ha de essere facto lo pagamento, pregamo quanto più strictamente |[11] potemo v(ostra) jll(ustrissi)ma s(ignoria) li voglia fare pagare ad Francisco Partino, mercante florentino ha|[12]bitante in Venetia, et questo nj serà multo caro. *Datum Acerris XIIII februarii, Millesimo CCCCLXIº. Rex Ferdinandus.*

Pascasio Garlón.

Antonellus de Aversa.

105

1461, 18 febbraio, Acerra

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A FRANCESCO SFORZA

Successi del conte di Sanseverino in Calabria. Vittoria di Maso Barrese su un contingente nemico guidato dal duca di Melfi. Giovanni Conte ha stipulato condotta col papa. Ripetuti attacchi angioini a Montorio. Movimenti di Roberto Sanseverino.

ASM SPE, *Napoli*, 205, s.n. Originale. Sottoscrizioni autografe. Segretario: Antonello Petrucci.

Ed. STORTI 1998, doc. 41.

[1] *Rex Sicilie (et)c. Jll(ustrissi)me dux affinis et pater n(oste)r carissime*. Non dubitamo v(ostra) jll(ustrissi)ma |[2] s(ignoria) essere desiderosa sentire de n(ost)rj progressi, (et) anco de jnimicj, et p(er)czò la advisamo |[3] ch(e) a li VIIJ del p(rese)nt(e) lo duca de San Marco, lo conte de Sanseverino et lo cavalero |[4] Ursino, a le XVIIJ hore, soccorsoro lo castello de Cusenza, (et) sacchizaro la terra, et che |[5] la maiore parte de li casalj se era accordata; et che Masi Barrese, essendo lo duca |[6] de Melfi andato cu(m) XLIIJ elmitti (et) circa cento L^{TA} cavallj (et) altra gente in numero |[7] de VIJ^{C} ad correre ad Venosa, et havendo facto grandissima p(re)da de bestiame (et) |[8] p(re)sonj, se pose in ordine cu(m) circa quaranta cavallj et ducento fanti (et) deliberò andar(e) |[9] ad trovarelj, (et) li assaltò circa tre miglia lontano da Venosa, (et) li ruppe (et) p(re)se XXIIJ el|[10]mitti et circa ducento de li altrj foro tra morti (et) p(re)sonj, et lo duca, no(n) essendo conosciuto, |[11] se salvao cu(m) tre cavallj in Ripa Candida, (et) foli ferito lo cavallo socto. P(er) la via de Roma |[12] sentimo che Johan Conte, havendo fornita sua ferma cu(m) lo conte Jacobo, se è (con)ducto cu(m) |[13] n(ostro) s(ignore) cum cento elmittj (et) IJ^{C} fanti, cum provisione de $XIIIJ^{M}$ duc. l'anno. Simo ancora |[14] advisatj che le galee de Barzellona hano p(re)so lo fiorentino cu(m) le due gale soy, et ch(e) lo |[15] capità miss(er) Vilamarí ha p(re)sa una nave d[e] Genoisi cu(m) roba de più de LX^{TA} milia |[16] duc. Lo conte Jacobo è venuto al duca Joha(n)nj a Lacedonia dove, insemj cu(m) lo p(ri)ncipe |[17] de Taranto (et) altrj baronj, fecero (con)siglio tre dì, tandem deliberaro andare ad lo vall(o) |[18] de Sanseverino p(er)ch(é) sapevano ch(e) lo conte era andato in Calabria, p(er) disturbarelo |[19] da quella impresa, ma no(n) li è rexito loro designo: ha(n)no accampato Montoro et |[20] datolj tre bactaglie, dove so' stati morti de loro XV hominj d'arme, et ferutj (et) mo(r)tj |[21] de li altrj circa $LXXX^{TA}$; sonno statj lì circa X dì et no(n) ha(n)no facto cosa alcuna, si non |[22] che p(er)dero scale (et) tucta artegliaria haviano accostata a le mura; credimo che |[23] no(n) la pigliara(n)no p(er)ché è ben p(ro)vista de fanti (et) de q(ue)llo li è mesteri. Havemo mandato |[24] in q(ue)llo vallo lo spectabile miss(er) Roberto de Sanseverino, (et) miss(er) Rogeri Gallo, et |[25] multi altri balestrerj (et) spingarderj, havemo ancora facto pigliare lo passo de l'Aqua |[26] de la Mela a talch(é) li jnimicj no(n) possano soccorrere Salerno, ch(e) sta multo restricto de |[27] victuaglie (et) de legna. Nuj congregamo qui tucte n(ost)re gente, (et) attendimo ad |[28] ponerece in ordine; speramo che in questa impresa de Montoro li n(ost)rj jnimicj p(er)dera(n)no |[29] quella poca reputatione li è restata. *Datum Acerris XVIII februarii Millesimo | CCCCLXI°. Rex Ferdinandus.*
A. de Aversa.

106

1461, 23 febbraio, Napoli

LETTERA DI ISABELLA D'ARAGONA A FRANCESCO SFORZA

La regina è guarita dalla sua malattia.

ASM SPE, *Napoli*, 205, 63. Originale. Sottoscrizioni autografe. Segretario: Bernat López.

Ed. STORTI 1998, doc. 48.

[1] *Sere(nissi)me et jll(ustrissi)me princeps et domine affinis et tanq(uam) pater nobis carissime*. Semo |[2] certa p(er) littera de la m(aies)tà de re serite avisato de tucte le occurre(n)tie da cqua, jmp(er)ò |[3] no(n) ne curamo sc(r)ivere più steso de quelle. Nuy i(n) questi dì passati semo stata no(n) poco |[4] mal disposta et valitudina(r)ia, et no(n) sensa p(er)iculo. Nientemeno p(er) gr(ati)a de n(ost)ro s(ignore) Dio, |[5] essendone purgata p(er) due volte, semo fora de male et libera in tucto. Havemone |[6] voluto farevene noticia ad talch(é) si altrame(n)te fossite informato questa essere la |[7] verità et ne po(r)rite stare certj. Altro de p(rese)nte no(n) ne occu(r)re si no(n) ve reco(m)ma(n)damo |[8] questo n(ost)ro stato, lo quale po(r)rite fare de quello como del v(ost)ro. *Datum in Castello Novo | Neapolis die XXIII° februarii M°CCCCLXI°. Isabella regina.*

Bernardus Lopiz.

107

[1461], 25 febbraio, Montefusco

LETTERA DI ALFONS D'ÀVALOS A FERRANTE D'ARAGONA

Ha distribuito la sua compagnia a presidio delle terre circostanti. I ribelli si riuniscono per scendere in campo. Necessità di danneggiare la dogana delle pecore.

ASM SPE, *Napoli*, 205, 68. Copia della cancelleria napoletana.
Ed. STORTI 1998, doc. 51.

[1] *Sacra regia maiestas (et) terre osculum ante pedes, recom(endatione) p(re)missa.* Essendo p(er)duto Mo(n)torio, li |[2] citadini de Montefusculo stavano male (con)tenti, et dubitavano forteme(n)te no(n) lo conte Jacobo |[3] li venise ad campo. Foreno ad parlare con mi i(n)sieme con lo viceré, et p(re)garome ch(e) a loro |[4] consolatio(n)e devesse allogiare (et) stare in Montefusculo, (et) ch(e) dubitavano de la stancia mia in |[5] Mo(n)te Ap(er)to, p(er) li p(er)iculi ne ce poteano jntervenire. Jo, co(n)siderato ch(e) in Monte Ap(er)to no(n) ce erano |[6] vitualie, (et) né era possibile poterce più stare, ch(e) più dì son(n)o ch(e) havimo vissito alla gior|[7]nata et, p(er) consolare questi hominj de arme ch(e) dubitavano starece vene(n)do el (con)trario |[8] p(er) l'acqua ch(e) no(n) se potea deffender, (et) p(er) li dicti victualij ch(e) no(n) ce erano, et ecia(m)dio ad consol|[9]atio(n)e de questi citadinj, hogij die mercurij só venuto ad allogiare in Mo(n)tefusculo cu(m) la ge(n)te |[10] d'arme et con LXXX provisionati, li altri p(ro)visionati li ho spartuti (et) divisi in questo modo: |[11] una squadra de p(ro)visionati ho ma(n)data ad Gemo(n)te, sensa octo balistreri, ch(e) li haveva |[12] ma(n)dati p(ri)ma ad miser Troyano ch(e) li tenea in castello, una altra squadra ho ma(n)data |[13] ad Crapilla, sensa <qui è> XV fanti ch(e) li haveva ma(n)dati p(ri)ma, et in Mo(n)te Ap(er)to ne ce ho |[14] lasato Joha(n)nj de Montefortino con LX fanti, et ne lo castello de Serre ne ce ho lasato |[15] XV balistreri (et) in la terra IJ^{C} fanti, li quali no(n) hano ch(e) ma(n)giare p(er) tre dì. Jn questo m(od)o |[16] ho dispartita tuta la mia compagnia, fin

ch(e) havesse avissata v(ost)ra >v(ostra)< m(aies)tà et ch(e) me |[17] havesse deliberato ch(e) ho ad fare (et) exequire p(er) statu de v(ostra) m(aies)tà. |

[18] Questa matina ho ma(n)dato duy p(ro)visionati ben fidati in campo de jnimici p(er) |[19] meglior(e) sentire loro p(ro)gressi, ch(e) li altri ch(e) ne ce tenea se nde sono tornati et |[20] dicono ch(e) tuti jnimici se unisseno jnsieme, et in campo voleno dare la p(re)stanza, |[21] et q(ue)sto fano p(er) non perdere lo tempo de lo campizare. Como ad servitor(e) de v(ostra) m(aies)tà, |[22] secondo mio parere (et) vede(re), el m(od)o ch(e) v(ostra) m(aies)tà have da tenere, ben ch(e) v(ostra) m(aies)tà è sì |[23] prudente ch(e) p(ro)vede ad tuto, dico ch(e) v(ostra) [m](aies)tà unisca tucti li v(ost)ri insieme o vero |[24] una via ne ce è se have ad tener(e) p(er) potere revocare li desegnj (et) ordinatione |[25] de jnimici, ch(e) se dia jmpazo alla duahana, ch(e) me só sforzato p(er) o(mn)e altre vie |[26] ch(e) me sono state posibile posserli dare inpazo, ch(e) ho sachezate doe terre et |[27] corse molte altre (et) no(n) se hàono curato p(er) nie(n)te. V(ost)ra m(aies)tà in questo deve |[28] pensare ch(e), considerato el v(ost)ro dampno ch(e) li ho facto, et no(n) se ne so' curati, ch(e) li |[29] pare pocho, (et) tenevolo p(er) me(n)te ch(e) se li fosse facto da(m)pno a lo maiore, no(n) lo poria|[30]no durarelo. Quisti citadinj de Monte(fuscu)lo hàono sentuto ch(e) v(ostra) m(aies)tà me nce vole |[31] ma(n)dare a la dicta jmp(re)sa de Puglia, ch(e) ne staono male co(n)tenti (et) mezi |[32] desperati, p(er) tancto se v(ostra) m(aies)tà me delibera ch(e) vada alla dicta jmp(re)sa, ch(e) |[33] p(ro)vedate da queste bande et a le Serre, p(er) ch(e) no(n) la saria la mia fantaria |[34] spartuta, ma tuta insieme la voglio portare (et) p(er) lo p(rese)nte v(ostra) m(aies)tà me advisa |[35] ch(e) ho da fare, (et) lo m(od)o da tene(re); ma se v(ostra) m(aies)tà {vole} vada in Puglia, ma(n)datime con |[36] m(od)o ch(e) possa fare lo dovere. Non altro. *Ex Montefusculo XXV februarii VIII indictionis.*

Eiusdem vestrae sacrae regiae maiestatis servus Alfonsus de Davalos.

108

1461, 25 febbraio, Napoli

LETTERA DI ISABELLA D'ARAGONA A FRANCESCO SFORZA

Elenco delle terre calabresi sottomesse al conte di Sanseverino.

ASM SPE, *Napoli*, 205, 69. Originale. Sottoscrizioni autografe. Segretario: Bernat López. Ed. STORTI 1998, doc. 52.

[1] *Sere(nissi)me et jll(ustrissi)me princeps et domine affinis et tanq(uam) pater nobis carj(ssi)me*. Perché siati avi|[2]sato de hora in hora de tucte cose che succedeno, ve significamo como la m(aies)tà de re ha recepute |[3] littere da lo spectabile et mag(nifi)co comte de Sanseverino como luy, insiemi con lo cavalerj Ur|[4]sino, po' de la presa et direptione de Cusenza et reductione sua et de tucti quillj casalj |[5] soi, ha(n)no reducto a la fidelità de la m(aies)tà sua tucto lo contato de Renda, la Motta, |[6] Altilia, Taberna, Mo(n)teleone, Castrovillarj et altri lochi i(n) quelle bande de Ca|[7]labria, et cossì omne dj sp(er)amo acquistara(n)no de le altre te(r)re ce so' rimase. Altro de |[8] novo no(n) ne occu(r)re si no(n) ch(e) nuy, con tucti n(ost)rj jll(ustri) figlioli stamo bene p(er) gr(ati)a

de |[9] n(ost)ro s(ignore) Dio. *Datum in Castello Novo Neapolis die XXV° februarii anno M°CCCCLXI°. Isabella regina.*

Bernardo Lopiz.

109

1461, 27 febbraio, Nocera

LETTERA DI ROBERTO SANSEVERINO A FERRANTE D'ARAGONA

L'esercito nemico ha attaccato Mercato S. Severino, incendiando la casa del conte; ha quindi forzato invano il passo di Acquamela. Richiesta di rinforzi e di rifornimenti.

ASM SPE, *Napoli*, 205, 78. Copia della cancelleria napoletana.
Ed. SENATORE 1994, doc. 15; NUNZIANTE 1896, p. 278.

[1] *S(acra) m(aiestas) r(egia)*. |

[2] Questa nocte prox(ima) passata p(er) mie litte(re) de quanto s'era facto v(ostra) m(aies)tà è stata avisata |[3] del tuto; et sentendo che 'l campo questa matina se doveva levare, mandai ad |[4] S(an)cto Severino alcunj de li mei et diede ordine col comiss(ar)io et li altri che de passo in |[5] passo de qua(n)to sentirano me dovessero avisare. Et così el primo aviso chi hebe sì fu |[6] che 'l campo era in lo Mercato de Sanctoseverino, quale ha(n)no posto a focho, et cusì la |[7] casa del conte, bench(é) p(er) questo habiano facto pocho da(m)no. Sentendo questo fece metter(e) |[8] questi mey in ordine (et) insieme col mag(nifi)co Aluyse de Toraldo andassimo uno pezo |[9] inanzi pur per veder(e) se venivano in qua, et ancora p(er)ch(é) ce trovasero proveduti; |[10] et loro tolsero altra via (et), secu(n)do jntendo, son(n)o andati v(er)so Calvanico; ma p(er) ch(e) q(ue)lla |[11] è ancora la via de andare al passo della Mella, no(n) se sa certo dove siano allogiati |[12] et p(er) fine in q(ue)sta hora no(n) si n'è possut(a) have(re) altra certeza. Del tuto de qua(n)to acaderà |[13] v(ostra) m(aiestà) sarà avisata; ricordandogli ch(e) voglia p(ro)vedere, parendogli, de octo cento |[14] fine in mille p(er)sone da piede tra di Napoli, di Eversa, Capua (et) altri luoghi et |[15] tenergli apresso di sé, per ch(e) l'homo no(n) sa quello possa accadere, ad ciò che ad ogni |[16] sua posta gli trovasse aparegiati de fare qua(n)to bisognasse; et ecia(m) fare p(ro)vidi|[17]mento di ma(n)dare quella farina, saetame, polvere (et) lanze da piede come scrise |[18] a v(ostra) m(aies)tà, a la quale me recoma(n)do. Et qua(n)to quella no(n) volese have(re) dicti fanti app(re)sso, |[19] fargli stare aparegiati, ad ciò ch(e) ad ogni suo coma(n)dame(n)to se trovasero in ordine. |[20] Gli ricoma(n)do questi fanti qua che in vero ha(n)no gran necesitate de dinari. *Datae Nocerie* |[21] *die XXVII februarii 1461 horae XXIIII* |[22] *sacre maiestatis vestre servitor Robertus de Sanctoseverino (et)c.* |

[23] *Post scripta*. In questa hora hè venuto uno mio balistrere quale haveva |[24] ma(n)dato alla Cava, dicendome come li jnimici son(n)o stati al passo della |[25] Mella et ch(e) li n(ost)ri gli ha(n)no rebutati fora, in m(od)o ch(e) no(n) son(n)o possuti passare. |[26] Jntendendo questo ho ma(n)dato mis(er) Rogiero cu(m) ben trece(n)to fanti (et) gli ho dato |[27] li signali ch(e) qua(n)do gli jnimici venesero in qua, loro venesero per la via

|[28] della montagna (et) sariano più p(re)sto de loro. No(n) vene(n)do, che stiano cu(n)sta(n)ti |[29] ad guardare el passo. *Datae ut in litteris.*

110

[1461], 20 marzo, Somma

LETTERA DI LUCREZIA D'ALAGNO A FRANCESCO SFORZA

Confessione sulle amarezze dei suoi rapporti col re.

ASM SPE, *Napoli*, 206, 143-145. Originale.
Ed. STORTI 1998, doc. 72.

[f. 143] [1] *Ye(s)us*. |
[2] Jll(ustrissi)mo s(ignore) et maior patre, poy le comandaciune. Recevuta la lectere de v(ostra) jll(ustrissi)ma s(ignoria), haverria |[3] de continente risposto ad quella si non p(er) aspectar sentire la ultima voluntà del s(ignor) re se |[4] fosse stata p(er) motarese dal cominciato proposito, sì como ragionevolmente haverria devuto. |[5] Il che al p(rese)nte più ho cogniossuto del tucto i(n) opposito p(er) posserene largame(n)te havisare la jll(ustrissi)ma |[6] s(ignoria) v(ostra) de la quale p(er) quilli medesmj respecti scrive, et anche p(er) la sua singular v(er)tù, ho (con)fidato |[7] per continuo non altramente che de caro padre, et havendo havuta la comodità mandareli |[8] alcuno da mja parte, dal primo dì che la sua m(aies)tà me comencciò fare altro che 'l dovere, non |[9] saria restata haverli facto noto el tucto, sperando da lley et consellyo, et ayuto bisognyando, ma |[10] la jndesposicion del tempo, e anche il non creder *** la m(aies)tà sua p(er) qualsevollya jmportante |[11] causa che vj foss(e) stata, como no(n) ve ne era alcuna, se fosse jsmarrito da la dricta vya, |[12] ricerca(n)do farse assay ca(r)rjco, no(n) sencza dampno anche, p(ri)mo in venir (con)tra li p(re)cepti |[13] de quil sere(nissi)mo et gloriosissimo s(ignore) et lo re de jnmortal memoria suo padre, appresso re|[14]numerando li beneficij con una no(n) piccola jngratitudine, finalmente jn perdere il credito |[15] di colloro quali, o p(er) amore o p(er) conservacion de llor fama, eran rimasti ad sequir l'utilità |[16] del suo stato. Al p(rese)nte havendo recevuta la dicta v(ost)ra lectera, non (con) piccola satisfacion de |[17] mente, et p(er) l'amor li porto, e p(er) haver ca(n) farli note queste facende soccese, me ha tolto |[18] parte del pensiero havea jn trovar modo farlene haviso, non p(er) jnculpare le altruy |[19] errate, ma p(er) clarirle la mya justicia. La jll(ustrissi)ma s(ignoria) v(ostra) scrive lj parano assay legiere, e |[20] da farene poco caso, le cagionne p(er) le quale fra la m(aies)tà del s(ignor) re et me non è quella |[21] p(er)fecta jntelligentia ch(e) doverria essere, il che (com)prehendo advenire solo p(er) causa de non esser |[22] del tucto o del vero informata, ch(e) p(er) no(n) conosserne quel ch(e) p(er) prudenti e virtuosi se ne deve, |[23] et non dubito sentendo da me le vere et no(n) simulate cagione, muterà stile, pyù presto in ma|[24]ravelliarse de chi (con) suo torto lo ha causato, ch(e) del mjo stare solitario, e sopra de me possite |[25] extimare poy la morte de quil sere(nissi)mo s(ignore) e bon re, tanto ad me acerbissima, como a lluy |[26] gloriosa e riposata quiete, po' no(n) solo só jngegnyata exequire li soy jnstituti, ma venerarli |[27] anchora, et cognyossendo che ordinò e jnstituý il suo fillyo re in quisto regnjo, ultra |[28] l'amore li

portava, come generato da tal gloriosissimo principe, ho sequita la sua parte |[29] et devotione, quale ogny p(er)sona che ha caro honore facto havesse, in modo son certa p(er) nullo |[30] futuro tempo posserne riportar reprehensione da chi conosse la v(er)tù. Qua(n)do só stata da lluy |[31] richyesta subvenirle alle sue necessitade, le ho jnvyata tucta q(ue)lla quantità ho havuta |[32] in potere de gioye, argento et oro, et anche dinarj, no(n) ià mey, che de ogny cosa disponess(e) |[33] ad suo modo p(er) porre in quiete il stato suo, ch(e) como q(ue)lla quale ormay era fora del mundo |[34] no(n) curava pyù quisti talj beni e al vivere no(n) dubitava no(n) me haverria mancato |[35] di po' essendo soccesa la general rebellione (con)t(ra) sua m(aies)tà, e li soy jnimici et emuli con |[36] assay potere dissesi in Terra de Lavore, p(ri)ma ch(e) jntrasseno le gente de la Ecl(es)ia col cava|[37]lerj Ursino, se è visto p(er) ognyuno yo essendo donna in terra exclusa e mente forte |[38] disfornita de gente e de ogny cosa necessarja a la guerra, sencza sperar soccorso, o possere |[39] havere dal conte Johanne, qual governava in Napoli, al meno cinqua(n)ta fanti per |[40] ultimo riparo et guardia de mya p(er)sona, né havendo altro rimedio o ordenator de le |[41] cose de bactallie, che me medesma (con) le donne erano in mya compagnya, né lor minaczi, |[42] né grande offerte e pactj, né representacion de campo multo p(re)sso, né li consulti e mo|[43]lestie de l'jll(ustrissi)mo prencipe de Taranto, quale ho havuto sempre et ho p(er) padre, haverno |[44] havuta forcza in farme mutar dal myo debito, maiormente nel modo yo stava, non |[45] possea sperare altra salvecza che 'l perdere però e Dio e la loro humanità, possero in salvo |[46] et me e lo honor mio. Appresso, jntervenuta la sua rocta, qual fo causa quasi farli || **[f. 144]** [1] desviare il resto de li soy fideli, como fe' de quilli degly quali luy pyù confidava, e pyù havia |[2] honoratj et havuti cari, fandol confortare non se volesse perdere e non (con)fidare in la sua |[3] v(er)tù et justicia p(er) la sinistra fortuna soccesa, como che lj magnjanimj in le adverse cose |[4] demonstrano lor constancia, anczi fando cossì volesse sperare in lo advenire multo ma|[5]ior felicità de la adversità recevuta, le fi' offerire e pregare quello me era rimasto se |[6] havesse tolto p(er) subvenirne a le necessitate alle quale se ritrovava, e che mandasse ge(n)te |[7] soe delle quale luy potesse (con)fidare i(n) li castelli de So(m)ma, ove yo stava, ch(e) altramente, |[8] no(n) havendoncze provisto ne haverria possuto sequire assay jnteress(e) a lluy et ad me p(er) la |[9] vicinità de li jnimici, dalle man de lj quali no(n) sperava in tal caso la treuga me pos|[10]sesse salvare, alle quale cose non li piacq(ue) provedere. Ultimatame(n)te yo non ho may |[11] dato un passo, o pensato in cosa alcuna ch(e) a lluy non sia stata da me (com)municata, et de |[12] ogny cosa ho vixuto p(er) suo consellyo, ho havuta anche licencia posser pratticare e fir|[13]mare (con) li jnimici tucti pacti et accordi me havesseno parsj, sì come appare p(er) iscriptura |[14] ho de sua p(ro)pria mano sop(r)a cziò, e may però la dicta licencia me ha possuto jnclinare, |[15] no(n) dirrò fare, ma in pensare altro ch(e) quello ad me se (con)venea. Queste sono le offese, |[16] jll(ustrissi)mo s(ignore), facte da me a la m(aies)tà sua, ormay, se son degnye de reprehensione e de |[17] tale remoneraciune, ch(e) ho da lluy recevute, judicherrite, le quale son queste, lassia(n)do |[18] le legiere. Toltomj lo castell de Cayacza, (con) disfamia mi voleva rebellare, o ver p(er) c(aus)a |[19] de darlo al s(ignor) Roberto de Sansoverino, o p(er) farelo tenere ad myo dispecto et con |[20] mio carrico ad un mio caynato, come fa, datamj la fé e promessomj pyù volte |[21] de continente tornarmilo, e fact[o]ne sempre jl contrario, a la fine, p(re)termictendo |[22] le altre cose, è venuto in Somma (con) tucte le sue gente, (con) fama puplica, pyù de XIJº dì |[23] in

nanczj, venea p(er) disfarme, de la quale ebbi haviso da multe parte. Venuto, presta|[24]toli un mio castello, (con) tucte le robbe mee ze havea, (con) promission de rendermelo |[25] jntegrame(n)te in la soa partita, il quale havuto, me (con)stringea in omne modo, o forsata |[26] o volentariamente, portarmene in Napoli, (con) dir non se confidava in me, et ch(e) era |[27] certo, essendo rimasta i(n) mya libertà, me rebbellerya. Jl ch(e) certamente p(er) pyù respecti {più p(re)sto} |[28] havria devuto pensar de se medesmo che de me, essendo tal pensiero fora de ogny |[29] ragione, e in quisto modo tenutamj XXVIJº dì assediata, no(n) altramente ch(e) se me |[30] fosse stato jnimico, con vetareme lo victuarjo e ogny altra cosa, a la fine vegiendo |[31] no(n) posser (con)sequire yo me ne andass(e) in Napoli, né posserme havere p(er) forsa in potere, |[32] stando yo ben provista et anche sentendo la dessesa de soy jnimici, se partì et tolseme |[33] il castello (con) tucta la robba ve era, e la terra fe' ponere ad saccomanno, in modo che |[34] no(n) lassiò a li mey vaxalli la vita de un dì. Certamente ad me serrja reputato in gran |[35] viltà de animo possere voler bene a chi ha recercato levarme lo honore, p(er)ch(é) de la vita |[36] poco extima fo, anczi declarandovj in tucto la mente mja p(er) e(sser)e yo q(ue)lla la quale, |[37] essendo (con)stituita la mia vita in continua pena e aversità, p(er) la tenebrosa morte de |[38] quil felicissimo re, nessiuna cosa posso desiderare altro ch(e) morte, qual sola sarrà fini|[39]trice de le mee molestie, e njssiuna pyù havere in odio del mundo nel qual (con)t(ra) mya |[40] vollia so(n) forsata vivere, et cossì (con)sequendo li mondani beni, onde è necessario p(er) le |[41] dicte cause, et anche p(er) multe altre qual(e) non bisognya scrivere, yo no(n) habbia ad fare || **[f. 145]** [1] estima de altro ch(e) de lo honore, quale ho caro più ch(e) mille vite. Et havendo luy monstra|[2]te tucte sue forse in macularlo et darme disfamya sencza alcuna mya colpa, et (con) suo |[3] gran carrico de consientia, e non picholo danno, dellibero o ver me restituisca la |[4] fama e le cose mee, le qual(e) retenendome no(n) porria restare ben (con) luy sencza mjo carrico, |[5] o vero me lamenterò de luj a Dio et al mundo e, forsata in q(ue)sto da esso non jà volen|[6]tarja a la fine recercherò qualunche volrà pilliare la mya justa querela, p(er) clarire |[7] la mja jnnocencia et fama, a la qual sola principalme(n)te só obligata, et non dubito, oltra |[8] del credito ne perderà (con) ognjuno p(er) le demonstraciune ha facte e fa (con)tra me, et lo no(n) |[9] havere obs(er)vatj li precepti havuti da la felicissima memoria del suo patre in mya c(ur)a, |[10] como ho scripto de sopra, et p(er) la jniusticia, et p(er) la jngratitudine usatamj, no(n) corrigen|[11]dosi, et p(er)severando nel costumato, tucte le sue forcze et de colloro ch(e) fosseno in suo p(re)|[12]sidio (con)tra me debiliterranno in modo che 'l myo honore restarà satisfacto e inmacolato, |[13] e altruy pentito tardi, p(er)ch(é) Dio, el mo(n)do li sarà contrario. Non altro se non che |[14] me com(m)a(n)do a la jll(ustrissi)ma s(ignoria) v(ostra), la qual prego pillie al men fastidio porrà la longhecza |[15] de q(ue)sta mja lectera, p(er)ch(é) el mio male ordenare e le altruj errate (con)t(ra) la mja justicia |[16] ne sono state c(aus)a, et veda quel che p(er) me se possa fare con mio honore in sua (con)tem|[17]placione, cha lo farrò (con) q(ue)llo amore e hobediencia ch(e) facess(e) qualsevollya de le v(ost)re |[18] fillye, né altrame(n)te spero in essa in tucte mee occorre(n)cie e bisognye, pregandola a(n)che |[19] me co(m)mande a la jll(ustrissi)ma duchessa. *Ex castro nostro Summe, die XXº mensis marcii*. |

[20] Ad tucta ordenacione de v(ostra) jll(ustrissi)ma s(ignoria) presta |

[21] Lucrecia de Alanyo.

111

1461, 29 aprile, Castel Volturno

LETTERA DEL PRINCIPE DI ROSSANO AD [ANTONIO DA TREZZO]

Chiede di mandargli un messo fidato per trattare.

ASM SPE, *Napoli*, 206, 249. Originale autografo. Allegato della lettera successiva (doc. 103), di Antonio da Trezzo a F. Sforza, Napoli, 30.IV.1461, ASM SPE, *Napoli*, 206, 3. Originale.

Ed. STORTI 1998, doc. 102.

[1] *Magnifice vir socie (et) tamq(uam) frat(er) car(issi)me salute(m)*. Havemo recepute v(ost)re lict(er)e (et) jntese ve respondimo ce pareria ch(e) |[2] p(er)ch(é) queste cose se practecariano meglor(e) meglo p(er) ho(min)i fidati ch(e) p(er) <ho(min)i> licter(e) et p(er) q(ue)sto ve p(re)gamo ne voglate |[3] jndirizar(e) alcun(o) h(om)o fidato de lj vost(r)i (con) lo qual(e) ne pozamo spaporar(e) (et) practecar(e) la n(ost)ra facenda. *Ex civitate Castelamari XXVIIII° aprilis VIIII indictione.*

Princeps Rossani dux Suesse et Squillaci.

112

1461, 13 ottobre, campo presso Gesualdo

LETTERA DI ENYEGO D'ÀVALOS A FRANCESCO SFORZA

Movimenti dell'esercito. Trattative col conte d'Avellino. Alfonso d'Àvalos e il duca di Venosa raggiungeranno Scanderbeg in Puglia per attaccare le terre del principe di Taranto. Situazione militare in Calabria. Contravvenendo ai patti stipulati con Alessandro Sforza le forze ribelli d'Abruzzo hanno ripreso le armi. I caldoreschi sono in Terra di Lavoro per impedire l'avanzata del conte di Urbino.

ASM SPE, *Napoli*, 207, 57-59 (c.e.). Originale.

Ed. STORTI 1998, doc. 193.

[f. 57] [1] *Jll(ustrissi)me princeps et d(omine) domine mi sing(ularissi)me, comendationem*. Jnquantuncha la jll(ustre) s(egnioria) v(ostra) |[2] sia pienamente avisata de le occurentie da cqua p(er) missere Antonio da Trezo, tame*n* |[3] jo p(er) mia satisfattione et p(er) fare parte de mio debito, puro scriveraio a la jll(ustre) s(ignoria) v(ostra) |[4] parte de le cose soccese fine a lo p(rese)nte, avisando v(ostra) jll(ustre) s(egnioria) como, accordata Flumarj |[5] et lo conte de Sancto Angelo, con lo consiglio et parere de lo dicto conte per dare più |[6] pressa a lo conte de Avillino de accordarese, ne conduxemo ad Gisualdo, como v(ostra) jll(ustre) s(egnioria) |[7] deve sapere, terra populata, forte, con una rocca inexpugnabile, ne la quale rocca |[8] foro parate le bombarde et comensato ad tirare et rompere la tor(r)e maestra. Hogi |[9] a dì XIIJ de octubre lo dicto conte de Avillino have mandato ad fermare li capituli |[10] con la mai(esta)te de re, et èse accordato. A la dicta mai(esta)te et a lo jll(ustre) s(egniore)

missere |[11] Alexandro et ad quisti altri segniorj, <pare> capitani et conducterj, pare se |[12] debia andare verso li nemicj p(er) multi respecti, infra l'altrj p(er) accostarese |[13] la via de Puglia, p(er)ché missere Loysi Minutulo fa quisto partito a la mai(esta)te |[14] de re, che li assegna lo castello de Sancto Angelo et mecte in potere de la mai(esta)te |[15] soa la mugliere et lo unico figliolo suo, et che la mai(esta)te de re lo libere et |[16] promecte intrare ne lo castello quale ip(s)o tene de Nocera, et in quello alzare |[17] le bandera de la mai(esta)te de re, et spera in termene de dece dì fare recup(er)are |[18] la ter(r)a, la quale, havendo lo castello, ancora che no(n) volesse, li for(r)ia forsa |[19] darese a la mai(esta)te soa. Son certo che seando cusì pochi li nemicj, quali non |[20] passano vintidoe squatre, et noy in questo campo ce trovamo XXXXIJ, |[21] non poranno resistere, et serali necessario perdere reputatione, et le buscie |[22] con le quali fine cqua se sono aiutat(i) no li valeranno. Sperase che porranno |[23] soccedere de le cose, seando nuy vicinj, che la guer(r)a haver(r)à p(re)sto fine. Don |[24] Alfonso mio fratello se partìo da Andria, et menao con seco lo duca de |[25] Venosa et andarosende v(er)so le terre de lo p(ri)ncepe, et ha miso una terra soa |[26] a ssaccomanno, chiamata Jenosa, et no(n) solam(en)te pigliao la terra, ma la rocca, |[27] la quale ha lassata bene fornuta de fanti, et luy se è venuto ad Monte|[28]peloso, ter(r)a assay vicina p(er) gue(r)rizare a le ter(r)e de lo p(ri)ncepe. Scandaribech |[29] p(er) ricordo de la m(aiesta)te de re è andato puro llà p(er) conjungerese con don Alonso |[30] et dare grandissimo jnpazo a lo prencepe, che facelem(en)te lo ponno fare. Donde || **[f. 58]** [1] lo prencepe se è levato da Quarata et è andato da llà p(er) mecterese a le |[2] frontere de Scandaribech et don Alonso, et remediare a le cose soe, et |[3] la mai(esta)te de re ha provisto che lo conte de Sanseverino con quattro squat(r)e |[4] soe vada puro da llà ad jongerese con Scandaribech et don Alonso, però |[5] che have gran comoditate, havendo le ter(r)e soe vicine de potere fare |[6] bona guer(r)a. Jn Calabria le cose passano bonissime: recup(er)ato Castrovillarj |[7] et tucti li casali de Cosenza reducti a la hobedientia et fidelità de la m(aiesta)te de re, |[8] el castello de Martorano soccorso et la ter(r)a sacchizata, el marchese |[9] de Cutrona retractose ne la Calabria de llà. Sperase p(re)stissimo tucta |[10] quella provincia essere reducta in tranquillità et obedientia de la mai(esta)te |[11] de re, essendo in quella provincia deceocto squatre n(ost)re le quali son q(ue)ste: |[12] lo duca de San Marco quatt(r)o, Masi Barrese quatt(r)o, Bardascino quatt(r)o, |[13] conte de Ter(r)a Nova una, Cola Jacobo una, Jacobo Carrafa et mast(r)o |[14] Antonello una, missere Francisco segniore de Pesciocta una, missere |[15] Guido una, el viceré una de cert(i) homini d'arme spezat(i); et hanno più |[16] de mille fanti frusterj, sicché la ex(cellen)tia v(ostra) pò intendere como sta quella |[17] provincia in ordene p(er) p(re)sto e(sser)e venta. de li facti de Apruzo se ha novam(en)te |[18] cqui che nente de quanto promesero a lo s(egniore) Alexandro è stato obs(er)vato, |[19] né p(er) miss(er) Fran(cis)co d'Ortona, né p(er) li caldorischi, li quali sono descisi in Ter(r)a de |[20] Lavore p(er) obviare {insieme co· lo p(ri)ncepe de Rossano} a lo passo de Migniano, ch(e) no(n) passe lo conte de Urbino. |[21] Ancora lo s(egniore) Josia non ha obs(er)vato nente de quanto promese, puro, p(er) |[22] Dio gratia et de v(ostra) ex(cellen)tia, le cose stanno cusì disposte in tucte le provincie, che |[23] se spera haveranno bono et p(ro)spero fine, et la jll(ustre) s(egnioria) v(ostra) senterà de le cose |[24] de le quali haverà summa consolatione, et la victoria serà p(re)stissima, |[25] con grandissima gloria de la ex(cellen)tia v(ostra), la quale serà avisata p(er) me da passo |[26] in passo como le cose soccederanno, et a la quale sempre me

recomando. *Ex regiis felicibus castris prope Gisualdum, die XIII° octobris X indictionis 1461.*

Excellentis vestrae illustris dominationis servitor Innicus de Davolos, comes Montis Odorisii, Regni Sicilie magnus camerarius etc.

113

1461, 16 dicembre, Napoli

LETTERA DI ISABELLA D'ARAGONA A FRANCESCO SFORZA

Comunica al duca la nascita del suo ultimo figlio.

ASM SPE, *Napoli*, 207, 204. Originale. Segretario: Bernat López.
Ed. STORTI 1998, doc. 232.

[1] *S(erenissi)me ac Jll(ustrissi)me princeps et domine affinis et pater nobis carissime*. Significamo a la v(ostra) ex(cellencia) |[2] como hoge semo figliata (et) facto uno bello figlio masculo. Laudato lo s(ignor) Dio (et) la b(eatissi)ma v(er)|[3]gine Ma(r)ia semo fora de omne p(er)iculo et i(n) bona dispositione. Semo certa v(ostra) s(ignoria) p(er) |[4] respecto del s(ignor) re (et) n(ost)ro multo se ne contentarà. *Datae in Castello Novo Neapolis die XVI[a] decembris X indictionis M°CCCCLXI°. Isabella regina.*

Bernardus Lopiz.

114

1462, 21 gennaio, Barletta

LETTERA DI BARNABA E RAFFAELE DELLA MARRA AD ALESSANDRO SFORZA

Renzo Della Marra e Alfonso d'Àvalos hanno compiuto una scorreria a Genzano di Lucania. Il Piccinino si dirige verso Venosa. Chiedono rinforzi per contrastare il ritorno dei nemici furiosi per le ingenti perdite.

ASM SPE, *Napoli*, 208, 57. Originale.
Ed. CATONE-MIRANDA-VITTOZZI 2009, doc. 14.

[1] *Jll(ustris) et excellens domine, post recomendacione(m)*. Ogj midesmo p(er) uno n(ost)ro misso v(ostra) jll(ustre) s(ignoria) è stata |[2] advisata como hogj, ad hora de terza, allj XXJ del p(rese)nt(e), havimo havuto lictirj da Renzo |[3] de la Marra n(ost)ro fratello da Ginzano, como allj XVIIJ del p(rese)nt(e) circa quatt(r)o horj de noctj lo |[4] Renzo (con) soj cavallj et (con) circa cento fantj è iusio da la terra (et) andò ad assaltarj le |[5] bombardj (con) gridarj «Ghivara, Ghivara», (et) ch(e) dop(m)no Alonso era trasuto jntro Ginzano |[6] et (con) lo aspro (et) p(er)verso tempo ch(e) era allora, assaltatj li dictj bombardj, trovarono |[7] stare alla guardia de li dictj bombardj trenta hominj de armj armatj (et) cento fantj, |[8] de li qualj ·de pilghiaro quactro hominj de armj (et) novj almictj, lo resto beato |[9] era quillo ch(e) si ponia ad fugirj, (et) p(er) lo dicto

sbaoctiment(o) et anch(e) p(er) lo malj tempo, jnchio|[10]varo la bombarda grossa (et) guadagnaro tuctj lj carrj (con) li artilghiarij (et) alt(ri) bonbardellj |[11] pizolj, (et) possiro ad sacco certj tendj erano vecinj llà, (et) si havess(er)o possuto portarj |[12] la bombarda, la haviriano portata jn Ginzano, p(er)ch(é) lo campo si lovò tucto ad rumore, |[13] et p(er) lo frido (et) p(er) la nevj ch(e) era tanto, de necessità si lovò (et) jncomenzaro ad fugirj, |[14] et lo cont(i) Jac(ob)o si nde andò ad una abbatia lomtano da llà uno milghio, lo duca |[15] de Melfi si nde andò ad Opido (et) l'alt(re) gentj si nde andarono ad Spinazola. Lo matino |[16] sequentj lo cont(i) Jacobo poss(e) più de cente parj de bovj alla dicta bonbarda (et) ad pena |[17] la portarono uno milghio lontano da Ginzano v(er)so Spinazola. Ch(e) ve p(ro)mictimo se nze |[18] havessiro stat(i) cento alt(ri) fantj (et) cento alt(ri) cavallj rompevano quillo tempo, (con)siderato |[19] lo sbaoctimento ch(e) appirò de don Alonso (et) ancora p(er) lo gran malj tempo. (Et) miss(er) lo dicto |[20] contj Jacobo si partìo (con) tuctj lj soj (et) an[dosi]nde jn Venosa (et) li alt(re) gent(i) se nde anda|[21]rono ad quillj castellj del conturno ch(e) so' de quillj Zurulischj. Ve(rum) aminazano |[22] multo cum dirj ch(e) como serà lo bon tempo ze tornaranno ad campo ch(e) no(n) havi|[23]ranno ch(e) farj (et) che serà una de li doj cose: o che nzj morira(n)no tuctj o ch(e) p*i*lghia|[24]riano Ginzano p(er) revengiaris(e) de la loro jnjuria. Advisandovj ch(e) tra mort(i) et |[25] feritj de li loro so' più ch(e) cento, (et) p(er) questo supplicamo v(ostra) s(ignoria) ch(e) volghiat(i) stare |[26] jn ordinj, ch(e), si puro tornass(er)o, volghiat(i) venirj allo succurso {ch(e)} de quella et ancora |[27] ve volghiatj p(re)starj cento fantj ov(er)o una de li vostrj squat(re), ch(e) la mandaria|[28]mo llà p(er) la guardia de quella terra, p(er)ch(é) se fossero ·tre tanto gent(i) no(n) dubita|[29]ranno de loro et p(er)ch(é) ànno facto sì virilimenti, ve p(re)gamo no(n) lj volghiat(i) |[30] abandonarj et de zò ·de volghiatj advisare la m(aies)tà de lo s(ignore) re. No(n) alt(r)o. |[31] Recomandamonj ad v(ostra) s(ignoria). *Baroli XXI ianuarii X indictione.*

Servitores Barnabas et Raphael de Marra.

115

1462, 21 gennaio, Napoli

LETTERA DI ÍÑIGO DE GUEVARA A FRANCESCO SFORZA

Informa il duca che mai acconsentirà alla cessione al conte di Campobasso di alcune sue terre.

ASM SPE, *Napoli*, 208, 58-59. Originale.
Ed. CATONE-MIRANDA-VITTOZZI 2009, doc. 15.

[f. 58] [1] *Jllu(strissi)me (et) ex(cellentissi)me princeps (et) domine mihi plurimum hono(ran)de, recomendationem*. Certa cosa è che de tanti greci (et) nobili romanj |[2] de li quali resta al mondo gloriosa fama per havere poco extimato le cose terrene (et) postose infinite volte per la salute |[3] de la patria ad voluntaria morte, solo fatigarono per havere (et) consequire honore. Se jo per excellencia de casa, jngenio, |[4] sapere o propria virtù non cado in comperatione de quisti tali, per l'ordine de la militia – al quale só tenuto – (et) per ani|[5]mo, presumo dire ad quisti non essere stato né essere jnferiore, per ch(e) dal

dì che habbe cognoscimento de discernire (et) |[6] judicare el ben dal male, tucti lj mei disignj (et) pensierj sonno stati de preponere lo honore non solum alle cose mun|[7]dane, ma a la prop(r)ia vita. (Et) legendo la jllu(strissi)ma s(ignoria) v(ostra) fino cquj prendirà admiratione del mio scrivire pensando ad |[8] que fine debia reuscire, jllu(strissi)mo s(ignore). Ello è vero che da la felice (et) inmortale memoria del ser(enissi)mo re Alfonso fra |[9] li altri cari soi creati et jntimj servitorj, jo de preheminencia, dignitate (et) stato fuj bene (et) honorevelmente |[10] tractato. Servecti alla soa real m(aies)tà – dum vixit – cum quella reverencia, jntegrità (et) fede ch(e) may alcuno alt(r)o |[11] s(er)vitore s(er)vesse ad suo signore. La crudele (et) jnmatura morte lo prevenne avante che per me se potesse fare al|[12]cuna cosa digna jn demostracione de la mia jntegra fede verso la soa real m(aies)tà, ma la varietà de la for|[13]tuna spesse volte ne le cose grande se apparecchya per cognoscere la virtù de lj hominj (et) la differentia che è tra |[14] bonj (et) mali. Essendo sequito el caso de la morte de la prephata m(aies)tà, jo fra tucti lj soi creati officiali de casa |[15] (et) baronj de quisto regno fuj il primo che, prostrato in terra, basandoli mano (et) pedi, recognobbi per mio natural |[16] signore (et) jnvocaj p(er) re la m(aies)tà de re Ferrando, dedicando a quello, senza alcun reservo, la mia persona (et) |[17] bene. Poco da poi le novitate, rebellione (et) jnauditj tradimentj che in quisto regno se discopersono, ad me cu(m) la v(ostra) |[18] jll(ustrissi)ma s(ignoria) è superchio recontarilj, per che non solum de quelli havite havuto particulare noticia, ma cu(m) vostra pru|[19]dencia, potencia (et) ppyù che human sapere, li havite per la maior parte conculcati (et) extinti (et) chi ad tale ruina |[20] è resistito – per ben che siano stati pochi – se pote meritamente dire che sia nel numero de li electi. Jo só stato semp(r)e |[21] in deliberatione che el stato, persona (et) benj mei non fossero disiuncti da la dignità (et) corona de la m(aies)tà de re Fer|[22]rando. Dovo luj passava naufragio, calamità (et) ruina non deliberava reservarime de proprio alcuna cosa in |[23] tranquillo porto, ma tucto tenere soctoposto a quilli venti cu(m) li quali luy navigasse. Jo me videcti jn un jorno |[24] in pacifico (et) securo del Guasto, de la S(er)ra Capriola, San Martino (et) de le altre mee terre de Abruczo (et), sentendo |[25] che el ducha Johanne e 'l principe cu(m) li altrj jnimici descendivano verso Terra de Lavore, una cu(m) mej fratellj |[26] (et) cu(m) le gente che haveamo, delibera(m)mo andare jn subsidio de la prephata m(aies)tà, lassando le nostre cose jn pericolo |[27] evidentissimo de perdirise solo per sequire alla soa m(aies)tà. Et cussì i(n)mediate hebbi nova non solum havere |[28] perdute le terre, ma in una de quelle la mogliere, figli (et) q(uan)to mobile teniva al mondo. Né per questo |[29] me retrassi de sequire la deliberatione che preso havia, (et) seguendo il mio camino su in quello me scontrò la |[30] nova de lo jnfelice caso de Sarno, el quale tanto fo ad me ppyù doloroso, q(uan)to ppyù venne jnopinato. Moltj |[31] me confortarono che me retrahesse ad Ariano, che in altro modo jn tanta novitate curreva periculo p(er)dirilo; |[32] ad tucti respossi jo non volere stato, né perdire, né vincere, si non cu(m) re Ferrando. (Et) cussì cu(m) extrema celerità, cu(m) |[33] mej fratelli (et) gente, jn tanto desfavore me trovay dent(r)o Napoli, dovo, juncti incontinente, no(n) fecimo poco se|[34]dare el romore che trova(m)mo levato (et) liberarila da ponerise ad sacco. Jl che, de quanto servitio fosse causa a la |[35] prephata m(aies)tà in tal tempo, lo lasso judicare ad quillj chy bene intendino le cose de guerra, maxime alla jll(ustrissi)ma |[36] s(ignoria) v(ostra) doctissima de quella. Né may de poy ho mancato hora né punto al s(er)vitio de la prephata m(aies)tà. Al p(rese)nte |[37] che per lo grande sustegnio de la v(ostra) jllu(strissi)ma

s(ignoria) (et) de la s(ancti)tà de n(ost)ro Signore (et) per li grandi favorj de la p(re)phata m(aies)tà, |[38] jnimicj se vedono essere perduti. Lo conte de Campobasso, fra li altrj cerca accordarise (et) fra le conditione |[39] dishoneste demanda che la m(aies)tà de re gly conceda San Martino, terra mia, (et) a le alt(r)e convicine che ho |[40] p(er)dute de grandissima jmportancia. La prephata m(aies)tà me recerca (et) m(u)lti altrj fra li qualj è miss(er) Antonio da |[41] Treczo vostro ambasciatore, só certo senza v(ost)ra (com)missione, se sforzano persuadirinj che jo consenta. Ad questo no(n) ho vo|[42]luto consentire né consentirò may. Et parime ch(e) quillj ch(e) conseglyano questo a la soa m(aies)tà habiano poca considera|[43]tione a la dignità reale, che no(n) so que speranza possono havere li altrj s(er)vitorj et quillj che la salute del stato |[44] suo hano bene adoperato (et) adoperano de continuo, quando jntendiranno che al gran senescalcho hanno levato le || **[f. 59]** [1] terre per dariglye al conte de Campobasso, obstinato rebelle (et) capitalissimo jnimico de la prephata m(aies)tà de re (et) |[2] mio. Né so cu(m) que ragione possano satisfare al mio honore, che appresso de tante fatiche, dispese (et) pericolj, re|[3]stando nuy vencitorj habiamo perdute le terre (et) li rebellj ne restano possessorj. Jo ho poco curato perdirile (et) da |[4] bel novo le perdiria, essendo jn mio potere, (et) jn locho che gly fusse honore (et) s(er)vicio, ppyù presto consentiria doe |[5] de le altre terre che me so' remaste, che non questa, una de quelle che ho perdute p(er) s(er)vicio de la prephata m(aies)tà. |[6] Ma che jo consenta che per accordo reste ad chi cu(m) bandiere jnimiche le ha(n)no occupate, voglyo ppyù presto |[7] morire. Tucto questo ho scripto alla jllu(strissi)ma s(ignoria) v(ostra) per ch(e) si per alcuna via de czò gly fosse data noticia, (et) di|[8]cessise che per me resta che la m(aies)tà de re non vinca, judiche epsa v(ostra) jll(ustrissi)ma s(ignoria) che parlano ppyù cu(m) passione |[9] (et) errore che cu(m) bon judicio, per che el vincire de soa m(aies)tà è s(er)vare gratitudine, liberalitate (et) cognoscencia |[10] ad quillj che lo hano bene (et) fidelmente s(er)vito (et) aiutato, ppyù che acceptare tal cosa a quellj ch(e) tornano al joco |[11] ppyù per forza che p(er) amore, de li qualj, secundo el passato, no(n) so como se pò stare securo in lo advenire. Et |[12] chi altro lj conseglya, no(n) solum gly leva essere re, ma simplice homo. Presto semp(r)e ad om(n)e ordinacione (et) |[13] comando de v(ostra) jll(ustrissi)ma s(ignoria), alla quale me recomando. *Ex Neapoli XXI^{o} ianuarii X^{a} indicione 1462.*

Illustrissime dominationis vestrae ut filius et servitor Ennechus de Guevara, marchio Vasti, Ariani, Potencie, Apiciique comes et regni Sicilie magnus senescallus.

116

1462, 28 febbraio, Napoli

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A FRANCESCO SFORZA

Richiesta di consentire a Giovanni Alberto da Cremona di esportare grano e biada in Puglia e in Terra di Lavoro per Alessandro Sforza e il conte d'Urbino.

ASM SPE, *Napoli*, 208, 138. Originale. Sottoscrizioni autografe. Segretario: Antonello Petrucci.

Ed. CATONE-MIRANDA-VITTOZZI 2009, doc. 25.

[1] *Rex Sicilie (et)c. Jllustrissime et potentissime dux tamq(uam) pater n(oste)r carissime*. |[2] Credimo v(ost)ra jll(ustre) signoria degia sapere como et jn Terra de Lavore et jn Pu|[3]glia et jn tucto quisto regno è gran carestia de frumenti, de li quali è nece|[4]ssario fare bona provisione adcioché per jndigencia de quilli non se hagia sub|[5]stenere alcuno jncomodo. Et perçò pregamo v(ost)ra excellencia che jn n(ost)ro singu|[6]larissimo servitio, et per potere tenere quiste n(ost)re terre con habunda(n)cia, |[7] che vogliate permictere et donare licencia per n(ost)ra parte ad Johan Alberto |[8] de Cremona, che possa p(er) n(ost)ra parte trahere da Cremona et suo districto |[9] dujmilia moya de grano et dujmilia de biada p(er) cavalli, che ip(s)o ce have dato |[10] per securità lo jllustre missere Alexandro Sforça et comte de |[11] Urbino che non portarà li dicti frumenti ad altro loco che jn terre ad |[12] nuj fidele et hobediente. *Date in Castro Novo civitatis nostre Neapolis die ultimo mensis februarii MCCCCLXII.*

Rex Ferdinandus.
A. de Aversa

117

[1462, –, aprile]

MEMORIALE DI PALMARINO BONISCULLO A CICCO SIMONETTA

Richieste del conte di Popoli al duca di Milano.

ASM SPE, *Napoli*, 208, 185-186. Originale. Copia indirizzata a Donato Borri in *ivi*, 1250, 85-86;

Ed. CATONE-MIRANDA-VITTOZZI 2009, doc. 38.

[f. 185] [1] *Jesus*. |

[2] Memoria a vuy mag(nifi)co mis(er) Cicho p(er) me Palmarino Bonischullo de Napoli |[3] sopra li fatti del conte de Populi, segondo è sua sp(er)anza i(n) v(ostra) m(agnificen)cia. |

[4] Primo: recomendare lo s(ignor) conte a lo jll(ustrissi)mo s(ignor) ducha et che piacia |[5] a la sua jll(ustrissi)ma sig(nori)a pigliarlo p(er) suo recomendato et in luocho |[6] de li altri s(er)vitori ch(e) li sono subditi. |

[7] Jtem ch(e) sua jll(ustrissi)ma sig(nori)a li piacia aiutarlo a farli rendere le sue terre |[8] qualle p(er)dì quando el dete lo transito a lo ex(cel)so s(ignor) mis(er) Alexandro, le |[9] quale terre li tolse lo ducha de Sora suo fratello. |

[10] Jte(m) che piacia a sua jll(ustrissi)ma sig(nori)a farli uno p(ri)vilegio de fare obs(er)vare |[11] a la mai(es)tà del re tute le cosse promisse p(er) lo p(re)fato s(ignor) mis(er) |[12] Alexandro p(er) capituli che li fece quando li dette lo transito. |

[13] Jte(m) pregare sua jll(ustrissi)ma sig(nori)a che li piacia darli una condutta |[14] de chavalli o de fanti, ch'el possa mantenere quella terra |[15] contra suoy jnimici, o v(er)o li piacia darli una certa p(ro)visione, |[16] ch'el se possa deffendere come suo recomendato. |

[17] Jte(m) p(re)gare sua jll(ustrissi)ma sig(nori)a che li piacia donarli uno cavallo p(er) la sua p(er)sona, |[18] e la zornea ch(e) sua jll(ustrissi)ma sig(nori)a li ha fatta fare recamata |[19] de la sua divisa da chavalero. |

[20] Jte(m) p(re)gare sua jll(ustrissi)ma sig(nori)a ch(e) li piacia darli veluto o v(er)o jmbrochato |[21] p(er) uno vestito p(er) sua sig(nori)a.

118

1462, 12 maggio, Chieti

LETTERA DI ORSO ORSINI A FRANCESCO SFORZA

Felicitazioni per la guarigione. La provincia abruzzese è allo stremo. Si sollecita il duca ad investire del denaro in imbarcazioni per operazioni belliche marittime.

ASM SPE, *Napoli*, 208, 13. Originale.
Ed. CATONE-MIRANDA-VITTOZZI 2009, doc. 50.

[1] *Jlluy(strissim)e ac d(omi)ne mi sing(u)lar(issim)e. P(ost) re(com)m(en)dat(ionem)*. P(er) due l(ette)re de v(ostra) s(ignoria) ho avuta gran |[2] jocu(n)dità de v(ost)ra sanità (et) restauratio(n)e de p(r)istina (con)valescentia, ma maiurem(en)t(e) |[3] m'è stato jocu(n)do (et) gaudio lo scop(ri)m(en)to del tradim(en)to volea fare quissi traduturj, |[4] ch'era mort(e) (et) p(er)dim(en)to d(e) tucti nuy v(ost)rj s(er)viturj, (et) como de alta te(m)pesta al porto |[5] de la n(ost)ra salut(e), laudo Dio (et) (con)forto (et) p(re)go v(ostra) s(ignoria) ad reliquias ext(er)pandas |[6] se studia (et) sollicit(a) como meglo saperà v(ostra) s(ignoria), no deme(n)teca(n)do da la i(m)p(re)sa (et) p(ro)vision(e) |[7] de q(ue)st(e) n(ost)re bande, a le q(u)ale (con) poco spesa, se p(ro)vedet(e) a q(ui)sti ex(per)ti (et) mag(nifi)ci (con)ducterj |[8] s(ignor) Matheo d(e) Capua (et) miss(er) Lodovico Malvizo, p(re)stissima victoria (con)sequirasse |[9] i(n) q(ue)sta p(ro)vi(n)tia, la qual supplico ve sia re(com)ma(n)data p(er) che è tanta (con)quassata |[10] (et) diminuta de robbe (et) de victuaglo, che v(ostra) s(ignoria) só più che certo ne ha gran (com)passion(e). |[11] E tra l'altre p(ro)vision(e) v(ostra) s(ignoria) debia fare, dove dispendet(e) ci(n)q(ui)ce(n)tomilia duc. |[12] i(n) q(ue)sta i(m)p(re)sa, ben serà (et) grandissimo fructo se ne (con)sequirà se dispenderit(e) |[13] decemilia duc. i(n) fusti (et) altre p(ro)visiunj p(er) mare, che, i(n) verità, poche (et) q(uas)i nulle |[14] i(m)p(re)se grande p(er) t(er)ra mal se po(n)no far(e) sensa i(m)presa de aqua, (et) ad q(ue)sto p(re)go |[15] (et) supplico v(ostra) s(ignoria) se vogla dignar(e) d(e) farla, la qual spesa se la porà ritrar(e) |[16] da q(ue)sta p(ro)vi(n)tia, <d>a la qual al p(rese)nt(e) no furia possibele d(e) cavarn(e) uno denaro, |[17] che affine a li lecti (et) suppellectulj femeninj p(er) la carastia son dispese. |[18] No alt(r)o, se no me re(com)ma(n)do a v(ostra) s(ignoria), la qual Dio (con)s(er)ve ad votu(m). *Ex civitate Theati, XII maij 1462.*

Excellentissime illustris dominationis servitor Ursus Ursinus comes Manuppelli etc.

119

1462, 30 maggio, campo contro Cellino Attanasio

LETTERA DI MATTEO DA CAPUA A FRANCESCO SFORZA

Giosia d'Acquaviva non rispetta l'accordo, così il da Capua si è recato a Cellino per sconfiggerlo definitivamente, anche perché il re gli ha promesso le sue terre. Chiede allo Sforza l'invio di un privilegio che garantisca il rispetto di tale concessione, e che interceda presso il papa affinché faccia lo stesso.

ASM SPE, *Napoli*, 208, 49. Originale.
Ed. CATONE-MIRANDA-VITTOZZI 2009, doc. 53.

[1] Jll(ustrissi)mo signore mio. Credo v(ostra) j(llustre) s(ignoria) sia ad pieno informata, sì p(er) l(ette)re mie como del spectabile Nicolò |[2] de Varignano v(ost)ro familiar(e), de tucte cose successe in q(ue)sta provintia, et max(im)e de l'accordo facto |[3] (con) lo s(ignore) Josia de Aquaviva; al quale, credendo jo devesse remanere bon s(er)vitore (et) liale vassallo de |[4] la m(aies)tà del s(erenissi)mo s(ignore) re don Ferrando, lassaj alcunj castellj a talch(é) in quilli se potesse vivere |[5] (et) stare, havendo p(er)ò havuto Teramo, Atrj, (et) le altre più principale terre del suo stato. De |[6] poy ho trovato che 'l dicto s(ignore) Josia, no(n) restando contento ad q(ue)sto, p(er) più l(ette)re (et) missi ha instato |[7] solicitato (et) p(re)gato lo s(ignore) miss(er) Sigismundo a venire in questo Apruczo (con) darelj ad intendere |[8] che, venendo, lo haveria subito tucto p(er) penuria et necessità de victuaglie; designandolj ch(e) |[9] devesse venire p(er) mare fine ad San Flaviano, (et) loco mecterese in terra (et) portare farina, |[10] et più l(ette)re de sue sono state intercepte, (et) alcunj missi p(re)si p(er) lo governatore de la Marcha. |[11] El che jo sentendo (et) parendome ch(e) tale pratiche potessero g(e)n(er)are no(n) piccolo in(con)venient(e) (et) |[12] detrimento al stato de la p(re)fata m(aies)tà, mandaj al dicto s(ignore) Josia un (com)missario del dicto s(ignore) re et |[13] un mio locum(tenen)t(e) ad notificarelj como jo havia piena notitia de le dicte sue pratiche, et ch(e) multo |[14] me ne maravigliava, et p(er) questo ad recercarelo ch(e), p(er) vigore de una l(ette)ra, la m(aies)tà p(re)dicta li |[15] scrivia devesse andare a Napolj, et quando q(ue)sto li fosse troppo sinistro, andasse (con) la sua fami|[16]glia in Civita de Thiete ov(er)o in Lanzano. Et, recusando tucte le dicte cose et no(n) have(n)do jo modo |[17] levare tucte le mie gente p(er) denarj ch(e) ancora no(n) ho havuti, feci de quelle due parte, |[18] et lassaj in Piscara (con) lo magnifico miss(er) Ludovico Malviczo, Antonio Forlano, Augustino Matto, |[19] Baptista de Pianella (et) Rossitto de Capua mei capi de squadra, acioch(é) la Guardia et q(ui)llj |[20] tre castellj de miss(er) Francisco d'Ortona, quali haviano p(re)so tempo p(er) tucto q(ue)sto mese ad alzare |[21] le bandiere de la p(re)fata m(aies)tà, no(n) havendo soccorso no(n) lo potessero havere, p(er) benché fine mo |[22] no(n) se vegia apparichio alcuno de loro soccorso. Ve(rum) che so' venuti in Ortona una o due |[23] galee de Scarinzi quale no(n) so ch(e) farra(n)no, et (con) lo resto de le mie gente ho p(re)so alcunj castellj |[24] del dicto s(ignore) Josia, parte p(er) forza (et) parte p(er) paura, et só venuto a campo qui a Cellino dove |[25] se trova la p(er)sona sua, et donde no(n) intendo p(er) alcun modo partire finch(é) lo habia havuto, p(er)oché |[26] sento è multo male fornito de victuaglia, et così finirò questa imp(re)sa senza p(er)dere tempo, p(er)ch(é) |[27] o(mn)i(n)o senza denarj no(n) haveria potuto p(re)ndere altra imp(re)sa. Questo solum ho scripto p(er)ch(é) v(ostra) j(llustre) s(ignoria) sia |[28] ad pieno avisata de quanto occorre fine al p(rese)nt(e). |

[29] Cete(rum), a la prefata m(aies)tà è piaciuto p(er) sua gratia et benignità (con)cedereme tucto lo stato de lo dicto |[30] [s(ignore)] [J]osia, et p(er)ché le dicte terre più facilment(e) (et) de megliore voluntà (con)descendano ad p(re)stare lo |[31] [d]ebito juramento de homagio (et) assecuratione, p(re)go v(ostra) j(llustre) s(ignoria) se digne p(er) gratia (con)cedereme, ultra |[32] li altrj innumerj (et) immensi b(e)n(e)ficij ho da q(ue)lla receputi, fareme un privilegio autentico p(er) lo quale |[33] me p(ro)mecta che la p(re)fata m(aies)tà p(er) om(n)e tempo obs(er)varà la dicta co(n)cessione, (et) me manutenerà in posse|[34]ssione del dicto stato (et) maxime de Teramo, Atrj (et) Silvj, et ch(e) la s(ancti)tà de n(ost)ro S(ignore) p(er) intercessione |[35] de v(ostra) jll(ustre) s(ignoria) me faccia un simile p(r)ivilegio. El che demando p(er)ch(é) alcunj ch(e) va(n)no cianziando inte(n)|[36]dano che a me no(n) mancano p(ro)tectorj. *Ex regiis felicibus castriis contra Cellinum penultimo maii 1462.*

Illustris dominationis vestre servitor Matheus de Capua etc.

120

1463, 6 marzo, Salle

LETTERA DI ROBERTO ORSINI A OTTONE DEL CARRETTO

I 500 tomoli di grano procurati a Caramanico non sono sufficienti per sfamare l'intera città di Sulmona. Discussione sul prezzo del grano.

ASM SPE, *Napoli*, 210, 76-77. Originale.

Ed. CATONE-MIRANDA-VITTOZZI 2009, doc. 183. Gli editori hanno omesso di trascrivere il r. 16.

[f. 76] [1] *Magnifice vir tamq(uam) f(rate)r hon(orande) salut(em)*. La m(agnificentia) v(ostra) sa ch(e) veni de cqua p(er) q(ue)sto succurso de Sulmona |[2] (et) p(er) altre mie la ho advisata de conditionj (et) bisogni de q(ue)ste ban(n)e sì p(er) l(ette)re sì p(er) mess(e)r Francescho |[3] da Bonco(n)vento, mandato da n(ostro) s(ignore). Et, arrivati in Caramanicho, ve adviso ch(e) no(n) gli è p(re)param(en)to |[4] veruno de grano p(er) mectere in Sulmona, se no(n) V^C tomboli ch(e) havemo facto (con) difficultà |[5] comparare, de certe pecore sulmontine (et) danari ch(e) gli havemo sborsati el viceré (et) mi: |[6] q(ue)sto è como mectere una faba in boccha al lione. (Et) de andare jo ad Sulmona s(er)ria |[7] uno giongere legno ad focho (et) più dampnoso ch(e) utile, essendolj la necessità ch(e) |[8] dicono have(re) (et) no(n) essere p(er)sona ch(e) faccia penseri da proveder(e) ch(e), se no(n) habia, sulmontinj |[9] no(n) vogliono sborsare el denaro se no(n) è conducto p(ri)ma el grano lì. El s(ignore) Macth(e)o meno |[10] (et) mi no(n) gli ho, né p(er)sona no(n) ce fa penseri, como di sop(ra) dico. Messeli q(ue)ste V^C tomboli, p(er) |[11] forsa me (n)ne vengo; a lloro no(n) fa fazone p(er) restare (et) noi ce conducemo in extremità |[12] (et) ficemo condur(r)e tanto più p(re)sto loro. Advisando la m(aiestà) v(ostra) ch(e) qua p(ro)p(ri)o semo q(uasi) già |[13] affamati, gli vale VIJ duc. (et) mezo d'oro el tombolo del grano ch(e) pesa 100 lib(b)re, lo |[14] grano gli haveremo messo fosse stato pure grande p(ar)tita, ma no(n) gli è né sta p(er) esserglj |[15] ch(e) no(n) è chi sborsi el denaro né chi faccia penseri trovarlo, ch(e) p(er) mi no(n)

mancharia |[16] mecterlo dentro, se sapesse aspectar(e) magnar(e) herbe q(ua)n(do) no(n) havesse pane. *Valete parate etc.* |[17] *Ex Salle prope Caramanichum die VI mensis martii 1463.* |

[18] *Robertus de Ursinis* |[19] *comes Tall(iacot)ij (et) Albe, etc.*

121

1463, 11 luglio, Cosenza

LETTERA DI ALFONSO II D'ARAGONA AD ANTONIO DA TREZZO

Il principe di Bisignano e il marchese di Crotone con le loro genti d'arme si sono uniti nella piana di Monteleone. Maso Barrese, prima di raggiungerli, ha preso e saccheggiato Calimera.

ASM SPE, *Napoli*, 211, 108-109. Originale. Sottoscrizioni autografe. Segretario: Egidio Mangione. Spedita da Antonio da Trezzo a Milano in allegato alla sua lettera del 22.VII.1463, ASM SPE, *Napoli*, 211, 140.

Ed. CATONE-MIRANDA-VITTOZZI 2009, doc. 237.

[1] *Dux Calabrie,* |

[2] *vica(r)ius g(e)n(er)alis (et)c.* |

[3] *Magnifice vir regie pat(er)ne consilia(r)ie nobisq(ue) plur(imu)m dilecte*. L'altro jurno p(er) lo v(ost)ro Cola ve scr(i)psemo |[4] ad plenum d(e) quanto era occurso in queste bande fino in quella hora ch(e) part(ì) de cqui. De poi |[5] non me è occurso fino in questa hora altro da scriver(e), si no(n) ch(e) ad v(ost)ra consolat(i)one ve |[6] aviso ch(e) lli jll(ustri) p(ri)ncepe d(e) Bisignano (et) marchese de Cutrona, quali haveamo conco(r)datj d(e) |[7] alcune differencie ch(e) erano tra loro, se sonno già juncti inseme con tucte loro gente et son(n)o |[8] andatj in lo piano d(e) Montelione, et mess(er) Masi Barrese, ven(en)do p(er) mecterese con loro, p(er) la |[9] via decte la bactagla ad una terra del p(ri)ncepe d(e) Rossano chiamata Chalimera, (et) piglata |[10] quella, mise a ssaccomando. De poi seppemo era juncto ad Burrello, et ad questa hora certa|[11]mente credemo siano junctj tuctj inseme, p(er) la quale unione delli n(ost)ri, li jnimicj, quali |[12] sonno molto più debili, se sonno spartiti, levatisi de campo (et) om(n)e uno d(e) loro se nde |[13] è tornato ad defender(e) suo stato. Simo certissimj con lo aiuto d(e) Dio ch(e) queste gente del s(ignor) re |[14] in queste bande farra(n)no d(e) cose relevatissime p(er) lo stato d(e) sua m(aies)tà contra dictj jnimicj, eo |[15] maxime passando le cose de ip(s)a m(aies)tà in Terra de Lavor(e) (et) altre p(ro)vincie pross(im)am(en)te como |[16] passano et in brevj jurnj sp(er)amo ve porrimo scriver(e) de cose ch(e) ad vuj como affect(i)onatissim[i] |[17] del s(ignor) re assaissimo ve piacera(n)no. P(er) lo p(rese)nte non ce occurre altro; de quanto seq(ui)rà |[18] ve darrimo aviso continuo. *Datae in castello civitatis Cusencie XI iulii anno Domini MCCCCLX° III. Alfonsus.*

Egidius Mangionus

122

1463, 12 luglio, campo presso il fiume Belforte

LETTERA DI ANTONI GAZÒ A FRANCESCO SFORZA

Sulla consistenza degli eserciti contrapposti in Calabria. Pressioni di Antonio Centelles su Alfonso d'Aragona perché si unisca a lui. Elogio di Centelles.

ASM SPE, *Napoli*, 211, 111-113. Originale autografo. Lacerazioni nella parte superiore del foglio.

Ed. CATONE-MIRANDA-VITTOZZI 2009, doc. 238.

[f. 111] [1] *Jll(ustrissi)[me] domine*. |

[2] *Post debitam co(m)mendationem*. P(er) altre mei ho dato adviso ad la s(ignoria) v(ostra) de li |[3] successi da questa provintia et come era fatta la unione et concordia del |[4] p(r)incipe de Bisignano e del marchese de Cotrone et da mess(er) Masi Barresa. |[5] Adesso adviso la s(ignoria) v(ostra) come a X del p(rese)nte li ditti signuri (con) loro gente |[6] se gionsero jnsieme a lo allogiamento d(e) Sancto Gregorio, vicino d(e) Monteleo|[7]ne duj migle, et heri se vennero ad allogiare al comtato de Arena a la |[8] flomayra de Belloforte, sotto la Mota de li Cucuczi; sonno queste gente XIIJ |[9] squatre, dove sonno passati CCXXX elmeti et CVIIJ fanti de bella |[10] gente ben jn ordine, recogleno il grano (con) poco affanno p(er) la campagna, |[11] p(er)ché 'l trovano metuto et su le ayre et non se attenderà ad altro che discor|[12]re il comtato ad levare li granj p(er) disfarelo jn tutto, ch(e) po' se porà (con) più aco(n)cio |[13] jntendere a la expugnatione de le terre, le quale a ben ch(e) p(er) loro naturale sito siano |[14] fortissime e quasi jnexpugnabile, puro vedendose perdere le vituaglie, se reduranno al |[15] devere, maxime ch(e) questo anno passato hanno patuto grandissima fame, vedendo anco|[16]ra la persona del ditto marchese, el quale have grande credito e benivolentia nelli |[17] populi del ditto comtato, p(er) che luj el dette a Loise de Arena, el quale li ha usato de la |[18] magiore jngratitudine che mai se vedesse, che rompendo la fede et la treva fatta (con) |[19] mess(er) Masi et (con) lo ditto marchese, tutte le gente del dito s(ignore) Loise e de li principischi de |[20] Rosano se gionsero (con) Bardaxino et dettero quella rutta ad mess(er) Masi, la quale, como p(er) |[21] altra ho scripto ad la s(ignoria) v(ostra), èi stata p(er) gratia de Dio pochissima, che puro mess(er) Masi |[22] èi venuto jn campo (con) sixanta elmetti. Le gente de li jnimici sonno queste tre squa|[23]dre de li p(r)incipischi e d(e) Loise d(e) Arena, ch(e) so' a Filogata, vicino de qui quatro o cinquo |[24] migle. Ad Squillacchi èi gionto Antonello de la Torre e Johanne Traverso (con) una bona |[25] squatra ch(e) se deve giongere (con) loro: spectano Bardaxino, ch(e) tene tre squatre, et una |[26] squatra de mess(er) Francisco Caraczulo signore de Plaisano. Si tutti questi se giongeno |[27] jnsieme seranno otto squadre et nuj ancora porremo havere don Alfo(n)so, |[28] fratello del marchese, ch(e) tene una squadra e cento p(ro)visionati valentissimj, |[29] ch(e) adesso sta a l'opposito de Bardaxino p(er) respecto de la baronia del Biancho. Advi|[30]sand[o] [la] jll(ustrissi)ma s(ignoria) v(ostra) che de li novj galee de li jnimici le sei sonno pass[ate] p(er) |[31] lo f[…]r venute ad le marine de Castrovetere, et (con) la gente de le ditte galee |[32] lo d[itto] [B]ardaxino ha datto tre batagle a una terra chiamata Condojohanne, |[33] dintro la quale era Esaù Ruffo (con) alcunj fanti et XXX p(ro)visionati de don |[34] Alfonso, et a la terça batagla jntraro la terra p(er) modo ch(e) jncome(n)ciaro ad sachizare |[35] alcune case, et jn effectu foro valenteme(n)te rebutati

(con) grand(e) danno et vergogna |[36] loro, foroce morti sette hominj loro et feruti assai et lassata assai munic(i)o(n)e d(e) arme. |[37] Si la s(ignoria) v(ostra) vole sapere jl mio parere, vi dico ch(e) extimo quisti jnimici non |[38] se giongeranno, p(er) che li p(r)incipischi recercano strictame(n)te la treva et vorriano |[39] ch(e) Loise de Arena fosse jn quella compriso et abandonara(n)no ad Bardaxino et |[40] mess(er) Francisco, ch(e) siano exclusi. Loise de Arena hogie have mandato uno suo |[41] fidato al marchese, recanoxendo il suo errore e jngratitudine, et recerca || **[f. 112]** [1] e prega li sia concessa la treva (con) li principischi, e p(ro)mettera(n)no e assecuraranno |[2] no(n) jmpacciarese del stato del marchese, ante si necessario serrà dareli favore |[3] al recupero da quillo, queste cose se praticano p(er)ò no(n) ce ha ancora nulla (con)clu|[4]sione; p(er) questo respecto Bardaxino, che èi multo suspecto, no(n) se verrà ad fidare como |[5] ha fatto p(er) lo passato, maxime ch(e) venerà ad sentire lo abandono ch(e) d'isso se pra|[6]tica; puro p(er) questa pratica no(n) se togle tuttavia fare la guerra como se deve, |[7] ch(e) hogie sonno andate duj squatre (con) Tudischino e certi fanti hanno sacchizato |[8] e brusato uno casale d(e) Sancta Barbara. |

[9] Lo ditto p(r)incipe d(e) Bisignano, lo marchese e mess(er) Masi sonno jn ta(n)ta unione et |[10] concordia ch(e) no(n) se porria più dire; et, Dio volendo, v(ostra) s(ignoria) vederà p(re)sto la pace |[11] e la victoria da questa p(ro)vintia, la quale sensa dubio serria (con) più reputacione |[12] e comodità de la m(aies)tà del s(ignore) re se lo jll(ustrissi)mo s(ignore) duca de Calabria fosse p(er)sonal|[13]me(n)te jn questo campo, p(er)ché tal se accordaria p(er) mezo suo, ch(e) adesso non vede(n)|[14]do la p(er)sona sua no(n) pigla fidancza, et no(n) so quando se aspetta ad havere più |[15] bello principio al fatto suo ch(e), a la venuta e jntroito suo jn questa p(ro)vintia, |[16] li siano venuti a li pedi tutti questi signurj (con) tal ex(er)cito che 'l pò comandare et |[17] disponere al modo suo. Et haveria fatto reputac(i)o(n)e ad sé et a lo regio et suo stato |[18] et (con) le gente medesme cacciato el modo de havere dinari a la soa pote(s)tat(i)o(n)e, ch(e) |[19] adesso èi tutto lo (con)trario, ch(e) se dice jn questa p(ro)vintia soa jll(ustrissi)ma s(ignoria) essere venuta |[20] p(er) guardare jl castello de Cuss(enti)a; lo marchese se nd(e) more d(e) malenconia et |[21] condogle grandemente et luj essendo jn Cuss(enti)a lo ha multo sollicitato e recercato |[22] et offertoli ch(e) de un pane lo mezo et ancora li duj terczi seranno li soi; hond'(ò) |[23] voluto dare adviso ad la jll(ustrissi)ma s(ignoria) v(ostra) p(er)ch(é) se gli proveda opportuname(n)te. |

[24] Lo ditto marchese fin adesso no(n) have recup(er)ato nixuna cosa del stato suo. Èi ben |[25] vero ch(e) lo castellano de Catanczaro recerca quatromilia duc., dicendo tanto ess(er)e|[26]li devuto p(er) lo suo soldo et volend(o) p(ro)missione e securità de uno mercante d(e) [Me]ssina, p(er) |[27] questo me parto jo domane p(er) essere jn Sicilia et dare ordine (con) lo comte Joha[nne] et alcunj |[28] altri, ch(e) questa securità se facza. de le altre terre se tene stricta pratica (con) mi[ss(er)] [B]onello |[29] d(e) Cayvano et Scherrera ch(e) p(er) via del p(r)incipe faranno jl devere. P(er) mia fede, jll(ustrissi)mo |[30] signore, jo no(n) haveria creduto si no(n) fosse stato p(rese)nte la molta paciencia e virtù ch(e) lo mar|[31]chese jn q(ue)sto ha usato et mo(n)strato che, essendo de ogni canto poco satisfatto et (con)tento, li ha |[32] bisognato piglare ad sé tutto lo piso et carrico da q(ue)sta p(ro)vintia et como ad bono medico have |[33] sanato multe plague et ancora li ha bisognato ch(e) la guerra da q(ue)sta p(ro)vintia se have |[34] havuta ad fare (con) soi dinari et ad soi despise, como ad p(rese)nte se fa, no(n) ce ha lassato fare |[35] cosa nixuna

p(er) jl debito suo p(er) lo stato de la ditta m(aies)tà. Advisando la s(ignoria) v(ostra) ch(e) a l'ultimo |[36] del passato lo jll(ustrissi)mo s(ignore) don Herrico, figlolo de la dita m(aies)tà, se affidò jn Mayda (con) la |[37] jll(ustre) madama Polissena, figlola de lo ditto marchese, (con) tanta (con)tenticza qua(n)ta dire se potesse. || **[f. 113]** [1] Non altro si no(n) ch(e) semp(re) me recomando jn gratia et mercé de la s(ignoria) v(ostra), la quale supplico |[2] me vogla fare digno de v(ost)re resposte p(er) ch(e) jntenda jl mio scrivere essereve grato. |[3] *Ex regiis castris apud flumen Bellifortis prope Motam de li Cuccuczi, XII° iulii 1463.*

Excellentie illustrissime dominationis vestre servitor Antonius Gaczó manu propria.

123

1463, 26 luglio, Cosenza

LETTERA DI ANTONI CENTELLES A FRANCESCO SFORZA

Dopo aver unite le sue forze a quelle di Maso Barrese e Luca Sanseverino, Centelles ha stipulato una tregua con il conte di Arena e ha costretto gli abitanti di Plaisano ad alzare le bandiere regie. Ora le truppe si sono nuovamente divise. Elogio del duca di Calabria, che dovrebbe però scendere in campo personalmente. Sua figlia Polissena, appena sposatasi con Enrico d'Aragona, verrà alla corte della regina Isabella insieme a una sorella nubile.

ASM SPE, *Napoli*, 211, 156-157. Originale. Sottoscrizione autografa.
Ed. CATONE-MIRANDA-VITTOZZI 2009, doc. 245.

[f. 156] [1] *Jllustrissime domi(n)e d(omi)ne mi obs(er)vandissime. Post debitam re(com)mendacionem*. Questi dì passati romanj |[2] v(ostra) jll(ustrissi)ma s(ignoria) advisata quanto finj jn quel dì era occurso da questi bandi, presertim de lo caso suceso |[3] ad misser Masi mio figlo, affeccionato et devoto servitorj di v(ostra) s(ignoria), como subto treva era stato |[4] ructo. P(er) la p(rese)nti me accadi advisarj quella como p(er) abatterj lo riguglu de questi nemichi, li qualj |[5] haviano levato lu capu p(er) haver pr{i}si XX cavallj et andavano scurrendo la piana, ben ch(e) no(n) |[6] havessiro may né p(er) forza né p(er) tractato fatto cosa alguna, fo de bisogno p(er) servicio de la m(aies)tà del s(ignori) |[7] re (con) ordinacionj di questo jll(ustrissi)mo mio signorj duca de Calabria unir li mey gendarmj (con) quellj |[8] del p(ri)ncipi de Bisignanu et jn persona luj (et) yo andarmo ad cacharj li nemichi p(er) tucto. Et, |[9] facta unionj, nce spingimo v(er)so la piana et, jnnant(e) li accostassimo di tre jornati, li |[10] nemichi se misero tanta pagura ch(e) se spartiro ch(i) jn qua ch(i) in là et no(n) (con) bona amicicia. |[11] Et, essendo sucto Muntileunj tucti li gent(e) del dicto Masi et luj jn persona, bench(é) fusse ferito |[12] p(er) la troppo sua animosità po' la ructa, andando p(er) dar la bactagla ad Playsano, se fe' po(r)tarj |[13] jn vara et vinneros*e*nd(e) ad jongerj (con) nuj, ch(e) simo tucti XIIIJ squatrj de una fiorita gent(e). |[14] Et p(er) tornarj ad Mas(i), tanto è animoso et gaglardo quanto al mundo dir se potess(e), ma è |[15] troppo volenteroso, haveria misterj de la via scola a chi a nuj et quanto più ve patricass(e), |[16] più li seria bisogno,

jnfinitament(e) se re(coman)da alla v(ostra) jll(ustrissi)ma s(ignoria) de (con)tinent(e). Jonti jnsiemj nce |[17] spinsimo (con)tra una terra del conti di Arena chiamata Belfort(e) et subito allogiat(i) |[18] mandao ad me (con) pregarmj de volirs(e) abuccarj jnsiemj et, jntro questo, lo officialj del |[19] principi de Russano mandò duj o tre volti jnbassaturj cercando p(er) amo(re) de Dio treva. |[20] Pars(e) al dicto principi, ad Mas(i) et me (con)sentir loro la treva et (con) lo cont(e) abuccarmj, |[21] (con) lo qualj s'è romaso jn talj [ap]puntamento et firmata tal treva, ch(e) sprero presto nde |[22] sinterit(e) bono effecto p(er) lo s[tato] (et) s(er)vic(i)o de la m(aies)tà de re. Et jn ch(e) jntenda la v(ostra) s(ignoria) de tal |[23] treuga, lassammo de fora Baldasino, lo signo(ri) de Playsano et suo figlo, et jn(con)tinentj |[24] firmata la dicta treuga nce levammo et andammo a llogiarj (con)tra Playsano, vichino |[25] la terra ad tracto de petra, dovj li erano d*e*ntro una bona squatra de cavallj et una grossa |[26] fantaria, et no(n) cuss(ì) presto fummo allogiatj, ch(e) mandaro tre o quattro missi volirsi |[27] accordarj; no(n) li volsimo jntender(e) p(er) quel dì, lu sequenti tornaro ad mandarj offerendosi |[28] volirence darj quella terra a discrepcionj: parsi ad tucti p(er) no(n) starj ad perderj tenpo llà |[29] volirlo accordarj, et cuss(ì) li fichimo levarj li felichi banderj de la m(aies)tà de re, luj si nd(e) venj |[30] alli pedi de lo jll(ustrissi)mo duca ad micterj quel castello jn sue manu et lo figlo (con) tuct(i) li |[31] gendarmj si nd'(è) venuto jn canpo, et cuss(ì) havemo lassato tucta la piana jn tranquillitat(e). |[32] Li gent(e) sono calatj sucto Rosarno, jn guberno de li qualj è romaso el dicto Mas(i) et |[33] don Jaymo, lo p(ri)ncipi sulament(e) (con) li gent(e) de casa è ad Milito et yo só venuto |[34] qua jn Cusenza p(er) darj jndirizo al recupero del stato mio, ch(e) altro no(n) li resta, et jnte(n)dr(e) |[35] la ordinacionj et exequirj li (com)mandament(i) de questo mio jll(ustrissi)mo s(ignori), di canto del qualj |[36] no(n) me delibero partirj finch(é) no(n) se pigla bona (con)clusionj ad tucto. Ben ve dico, |[37] signorj, ch(e) só tanto jnnamorato de l'affabilità de questo figlolo ch(e) no(n) me dichi lo a(n)i(m)o |[38] partirmj un passo d'appresso sua jll(ustrissi)ma s(ignoria), et ultra ch(e) cress(e) jn persona, cress(e) jn virtutj, |[39] jn saperj et jn regiment(i) ch(e) certament(e) serà uno de li principi del mundo, et divero |[40] madonna Ypolita se terrà (con)tenta de tal et tanto (con)pagno et marito p(er) arte mi li só facto |[41] scano p(er) li soy sing(u)lar virtutj. De lo jll(ustre) don Henrico p(er) altra mia romanj v(ostra) jll(ustrissi)ma s(ignoria) |[42] advisata como lo (con)duss(i) jn Mayda et fichilj jngnagiarj Pulisena mia figla, la qualj |[43] una (con) l'altra ch(e) no(n) è maritata, ho mandato ad farli venirj cqua jn Cusenza, do[v]j starano |[44] a(con)pagnate et jn (con)pagnia de la signora mia cia vicereyna, f*r*attanto s[e] [(con)]ducano |[45] appresso la serenissima regina et yo no(n) haverò materia partirmj da cqua finch(é) |[46] tuct(e) li mey facend(e) siano dirizat(e) como de supra è dicto. No(n) resto dirj || **[f. 157]** [1] alla v(ostra) jll(ustrissi)ma s(ignoria) ch(e) del mio parirj seria lo dicto jll(ustrissi)mo s(ignori) personalment(e) se (con)duchissj jn canpo, ch(e) |[2] (con) l'ordinj de sua s(ignoria) et (con)siglio de tanti servitorj li sono appresso quello fachiss(e), dovj fosse la |[3] persona sua jn XV dì no(n) se faria jn un mis(e) et no(n) dubito ment(e) ch(e) questa sua p(ro)vi(n)cia |[4] jn brevj dì seria tucta reducta alla hobediencia et fidelità de la m(aies)tà de re soy patrj et sua, |[5] no(n) de mino no(n) troppo ho voluto ad questo jnsisterj p(er) no(n) piglar tanto carrico de un sifacto |[6] signorj spectas(e) la (con)sulta, ordinacionj et >et< (com)ma*n*dam(en)to de la m(aies)tà predicta. Di quanto |[7] alla jornata sequirà farò advisata vostra <jll(ustrissim)a> s(ignoria), alla qualj yo, mey fratellj et figlj (con)tinuam(en)tj |[8] nce

re(com)mandamo. Quella suplico me voglia (com)mandarj si nient(e) haverò de farj p(er) ip(s)a |[9] ch(e) hobedientissimo me troverà jn onn(e) (com)[m]andament(o) et no(n) spriagnaria fatiga p(er)sonalj |[10] p(er) grandj ch(e) fuss(e), sul ch(e) grata foss(e) alla v(ostra) jll(ustrissi)ma s(ignoria) como a mio benefactorj, alla qualj ho |[11] dimenticato dirj ch(e) ancor no(n) habia recuperato el mio tra quel ch(e) tegno yo, mej fratellj |[12] et lo dicto Mas(i) sono da trentatre fortelize jn susu et quelle et tuct(o) el resto manu |[13] ad micterelj p(er) lo stato et s(er)vic(i)o de la m(aies)tà predicta, de la victoria del qualj dependo yo et |[14] tuct(e) mey et tanto p(er) la abundant(e) voglia ch(e) ho havota et ho jn lo s(er)vicio de la m(aies)tà de re |[15] et de questo jll(ustrissi)mo s(ignori), tanto p(er) lo (com)m(en)to de v(ostra) jll(ustrissi)ma s(ignoria) spero (con) lo mio po{co} jnjegno s(er)virj jn tal |[16] modo ch(e) v(ostra) jll(ustrissi)ma s(ignoria) me haverà de (com)mendarj et questi signorj se haverano ad |[17] laudarj de un piccolu s(er)vitorj como só et serò yo. *Ex castro Cusentie XXVI iulii 1463.* |

[18] D(e) vostra <jllu(stre)> signoria devoto |[19] se*r*viturj [..] marchés d(e) Cutron(e).

124

1463, 1º settembre, Monteroduni

LETTERA DI ONORATO CAETANI A FRANCESCO SFORZA

Si giustifica per eventuali offese arrecate al duca, ma sostiene la legittimità della propria ribellione al re, in quanto unico mezzo per ottenere la contea di Fondi, che gli spetta di diritto. Credenziale per Giacomello, suo cancelliere.

ASM SPE, *Napoli*, 211, 226. Originale.
Ed. CATONE-MIRANDA-VITTOZZI 2009, doc. 263; cfr. anche NUNZIANTE 1898, p. 169.

[1] *Jllust(rissi)me ac excellenti(ssi)me princeps et d(omi)ne et d(omi)ne mi sing(u)lari(ssi)me. Post umillima(m) com(mendationem)*. |[2] Dio me sia justo judice qua(n)to ò desiderato semp(re) s(er)vire v(ostra) jll(ustrissi)ma s(ignoria), alla q(u)ale |[3] gra(n)de me(n)t(e) só obblicato p(er) m(u)lti et varij casciuni, co(n)siderato tucti mey so' |[4] semp(re) stati veri s(er)vituri delli p(re)cessuri della v(ostra) jll(ustrissi)ma s(ignoria), do(n)ne m(u)lto me |[5] doglio allo p(rese)nt(e) e(sser)e stato i(n)obedie(n)te ad essa, no(n) p(er) offe(n)ne(re), né (con) volu(n)tà, né |[6] co(n) pote(re) – yo offeso –, ma solo p(er) uno <p(er)> respecto la v(ostra) jllust(rissi)ma s(ignoria) me llo |[7] deve a(m)mecte(re) lo mio e(r)rore, se e(r)rore se pò chiamare, co(n)siderato ad mi |[8] me(r)itame(n)t(e) spectare (et) p(er)tine(re) lo co(n)tat(o) de Fu(n)di jur(e) pat(er)no, (et) yo, como |[9] p(r)i*n*cipale della casa mia, ma solo p(er) ta(n)ti dispecti qua(n)ti lo co(n)t(e) de Fundi p(er) lo |[10] paxato me ào f(a)c(t)i, yo vede(n)do ta(n)ti p(r)incipi (et) co(n)ti (et) altri s(ignori) maiuri, mi|[11]nori (et) equali ad mi e(ss)ese voltati (contra) alla m(aies)tà de s(ignore) re, yo conoscea p(er) altra |[12] via no(n) pote(re) recup(er)are lo stato de mio p(at)re, me dispusi fare a(n)co como |[13] li alt(r)i aveano f(a)c(t)o. P(er) questo, (et) a(n)ci p(er) <j> alt(r)o, v(ostra) jll(ustrissi)ma s(ignoria) me deve admecte(re) la |[14] mia scusa, do(n)ne ma(n)do da essa s(er) Jacovello mio fedelissimo cancellieri |[15] et vaxallo, più piena me(n)t(e) j(n)fo(r)mato. Dignese essa, dunch(e),

da(r)li credu|[16]la fé qua(n)to alla mia p(er)sona p(ro)p(r)ia. Semp(re) me reco(m)mando alla v(ost)ra |[17] jll(ustrissi)ma s(ignoria). *Ex Monterodono, die primo septembris 1463.*

Eiusdem vestre illustris dominationis minimus servulus Honoratus Gaytanus Sermoneti.

125

1463, 16 ottobre, Cosenza

LETTERA DI ALFONSO II D'ARAGONA A FRANCESCO SFORZA

Restituzione ad Antonio Centelles del marchesato di Crotone, ad eccezione di Catanzaro. Restano ribelli il conte d'Arena e Bardassino.

ASM SPE, *Napoli*, 211, 53-54. Originale. Segretario: Egidio Mangione. Sottoscrizioni autografe.

Ed. CATONE-MIRANDA-VITTOZZI 2009, doc. 279.

[f. 53] [1] *Jll(ustrissi)me (et) potentissime dux pater n(oste)r colendissime*. Hagio receputa una l(ette)ra d(e) v(ostra) jll(ustrissima) s(ignoria) |[2] de VJ del passato, quale me è stata tanto grata quanto al mo(n)do |[3] se porria dir(e); regratio sum(m)am(en)te quella delle bone exhorta|[4]tionj et optimj consigli quali p(er) sue l(ette)re me dona, quali so(n)no |[5] più ch(e) certissimo procedono dallo suo optimo et pat(er)nale amor(e) |[6] quale continuam(en)te porta v(er)so de me. Et cussì, essendo io cer|[7]tissimo, ne piglarite piacere ad v(ost)ra consolat(i)one, aviso ipsa v(ostra) jll(ustrissi)ma |[8] s(ignoria) che alli XJ del p(rese)nte, havendo jo facta la jntegra |[9] restitut(i)one del stato allo jll(ustre) marchese de Cutrona, con lo |[10] aiuto d(e) Dio me nde tornaj con quisti mei cortesanj cqui in Cusenza |[11] sano et gaglardo et cussì anchora tucto lo tempo quale só stato |[12] ad fare la dicta restitut(i)one p(er) le terre del marchesato me |[13] só continuam(en)te mantenuto sanissimo de la p(er)sona. Del dicto |[14] marchesato non è restata cosa alcuna ad restituir(e) si no(n) |[15] Catanzaro, quale om(n)inam(en)te have voluto restar(e) in protervia |[16] d(e) volere p(ri)ma consultar(e) la mai(es)tà del s(ignore) re; nientemeno, ad om(n)e |[17] modo farrà el suo devere como have facto tucto lo resto |[18] del dicto marchesato. Jo, inseme con ly jll(ustre) prencepe d(e) Bisignano |[19] (et) marchese p(re)dicto et anchora quisti altri barunj et mei |[20] consigleri, spero in brevissimj jurnj haverò facta tale opera |[21] ch(e) tucta questa p(ro)vincia equalmente serrà in tranq(ui)lla |[22] pace et reducta alla vera fede del s(ignore) re mio signore et |[23] patre colendissimo, che non ce resta fino al p(rese)nte altri jnimici |[24] della sua maiestà, si non Loysi de Arena et Bardaxino, |[25] quali certam(en)te in brevissimo fara(n)no la loro debita reductione, || **[f. 54]** [1] p(er)ch(é) ce tengo optime practiche et loro ne sonno desid(er)usi p(er) lo p(ro)p(ri)o |[2] interesse ch(e) vedono claram(en)te la loro futura ruina facendo loro lo |[3] contrario. Del felici progressi del s(ignore) re non curo p(er) mie l(ette)re scriver(e) |[4] p(er)ch(é) só certissimo p(er) l(ette)ra d(e) sua maiestà v(ostra) jll(ustrissi)ma s(ignoria) è plenissimam(en)te avisata. |[5] Pregove me voglate avisar(e) spesso della sanità de v(ost)ra p(er)sona et d(e) q(ui)ssi |[6] mei jll(ustrissi)mj fratelli (et)

sorelle, v(ost)ri figli, ch(e) semp(re) ne sto desid(er)oso sentire |[7] bone nove. *Datae in castello civitatis Cusentie XVI mensis octobris MCCCCLXIII°.*

Vester filius Alfonsus.

Egidius Mangionus.

126

1463, 16 novembre, campo presso Manfredonia

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A FRANCESCO SFORZA

Morte del principe di Taranto nella notte tra il 14 e il 15 ad Altamura, che ritorna alla fedeltà regia.

BnF Ital. 1589, 282. Originale. Sottoscrizioni autografe. Segretario: Antonello Petrucci.

Ed. CATONE-MIRANDA-VITTOZZI 2009, doc. 286; già in CORFIATI C., *Uno strano caso: la morte di Giovanni Antonio Orsini*, in Ead., *Il principe e la regina. Storie e letteratura nel Mezzogiorno Aragonese*, Firenze, Olschki, 2009, pp. 45-80 (p. 53).

[1] *Jll(ustrissi)me et potentissime dux, pater n(oste)r carissime*. P(er) altre n(ost)re et anchora p(er) l(icte)ra de lo magnifico |[2] Antonio de Trezo v(ost)ra excellentia è stata avisata de la havuta de Manfridonia, castello de |[3] Monte Sancto Angelo, Bestia et Yschitella. P(er) questa avisamo la jll(ustrissi)ma s(ignoria) v(ostra) ch(e), essendo lo |[4] principe de Taranto amalato jn Venosa, p(er) consiglyo de medici credendo che la mutacione de |[5] ayro li fosse utile, se fe' portar(e) jn bara ad Altamura, et essendo là, succese che la sua jnfir|[6]mità li agravò tanto che a li XIIIJ del presente, venendo li XV, a VIIJ hore de nocte morìo. |[7] Et essendo morto, subito quilli citadinj mandaro da nuj uno cavallaro con licter(e) ne le |[8] quale ne scriveno che ne degiamo conferire là p(er)ch(é) ip(s)i teneno la terra et lo castello |[9] ad nostra jnstantia. Nuj con la gratia de Dio questa nocte partarimo et andarimo a l'Ofanto |[10] et da là como lo bisognyo requederà. Non dubitamo ch(e) quando v(ostra) jll(ustrissi)ma s(ignoria) receperà la p(rese)nte, |[11] multe altre terre ch(e) forono de lo dicto principe haverranno facto como Altamura et nuj |[12] non mancarimo usare omne sollicitudine (et) diligentia ch(e) possibile ne sia p(er) p(re)sto have(re) |[13] quillo stato, lo quale havuto che serrà, se porrà verament(e) dire ch(e) mediante la gracia |[14] de lo omnipotent(e) Dio et le op(er)e de v(ostra) jll(ustrissi)ma [s(ignoria)], è jn tucto pacificato quisto regno. *Datae jn nostris felicibus castris apud pontem Sipontinum prope Manfridoniam, die XVJ mensis novembris millesimo CCCCLXIIJ.*

Vestre excellentie filius Rex Ferdinandus. Antonellus de Aversa

127

[1467], 6 aprile, Napoli

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A BIANCA MARIA VISCONTI

Assicura il suo affetto per Ippolita Maria Sforza e la concordia tra lei e il marito Alfonso d'Aragona.

ASM SPE, *Napoli*, 200, 210. Originale autografo. Sul *verso* si legge il soprascritto, qui riportato dopo il corpo principale del testo.

Ed. MONTUORI-SENATORE in c.d.s., doc. 56.

[1] Jll(ustre) duchessa mja carissima matre. V(ost)ra lectera ho recevuto (et) vedo quanto |[2] me scrive de la duq(ue)ssa v(ost)ra filla (et) mja, (et) siate certissima che ad essa yo la |[3] te*n*guo p(er) filla, (et) p(er) amore (et) debito hè mja filla, (et) la amo tanto quanto a li altri |[4] figli che ho, sì p(er) esser tanto virtuosa (et) de sì bona natura como ella hè, como |[5] anche p(er) ess(er) v(ost)ra filla (et) vuy la amate sì cordialme(n)te como fate, (et) havete |[6] raxone, che essa lo merita; (et) se fra lo duca (et) yssa sono passate alcune cose, |[7] lo à causato la joventute, cha, jn quanto ho possuto sentir (et) conoxere jn lo |[8] duca, ysso mostra grandeme(n)te amarla; njenti de mjno sì p(er) lo amore |[9] che yo porto a vuy (et) ad essa, como anco p(er) lo debito (et) raxone che 'l vole, |[10] yo co(r)regirò (et) p(ro)vederò lo duca jn sì facto modo che loro vevjrano jn |[11] pace (et) contentissimj. De questo ve ne date bona volla (et) statene contenta. |[12] Scripta de mja p(ro)pria mano a .vj. de aprile. Rex Ferd(inandus). |[13] A la jll(ustre) mja carissima |[14] matre la duchessa de Mjla|[15]no.

128

[1467], 2 giugno, Napoli

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A GALEAZZO MARIA SFORZA

Lo ringrazia per essere sceso in campo personalmente contro Bartolomeo Colleoni; raccomanda Federico da Montefeltro; comunica che le truppe napoletane si stanno preparando a partire, sia quelle che sono in Abruzzo, al comando del duca di Calabria, sia quelle che sono nei Mazzoni, dove il sovrano si trasferirà a breve.

ASM SPE, *Napoli*, 200, 86. Originale autografo. Sul *verso* si legge il soprascritto, qui riportato dopo il corpo principale del testo.

Ed. MONTUORI-SENATORE in c.d.s., doc. 57.

[1] *Je(su)s*. |

[2] Jll(ustre) duca mjo caro fratre. No(n) ve poria scrivere abastança el piacere avuto p(er) me de la venuta v(ost)ra |[3] jn p(er)sona allo oposito de Bartholomeo, dove che tanto lo bisonyo req(ue)dea p(er) la cons(er)vatione de li stati |[4] comunj; (et) jn vero no(n) hè meno el conte*n*tame(n)to mjo p(er) lo honore, reputatione, gloria ·de havjte |[5] aqujstata, che p(er) lo fructo grandissimo ne sia sequjto (et) sequa, (et) de tali (et) simjli acti, res|[6]pecto {ad} chi site fillo, de vuy continuo se deveno sp(er)are; (et) ta(n)to più lo stimo yo quanto sento li |[7] afan(n)j (et) pocha comodità havjte havuta jn fare quello bisonya tali negocij; el p(er)ché ve (n)de |[8] reputa, tanto più che jn vero la bona memoria de v(ost)ro patre no(n) credo havess(e) jn tale caso |[9] posuto far più che vuy havjte facto sì de li preparationj como de la executione (et) de an|[10]dare jn p(er)sona; hè du(n)cha tal

volta necessario venguano li scandali (et) li bisonye p(er) conoscere |[11] le virtù, sença le quale stariano nascose; (et) credate, fratello ca[ri]ssimo, che de on(n)e vostra |[12] exaltatione (et) maxime de virilità (et) reputatione yo ne [ho] quello piacere {no(n)} che frate|[13]llo deve havere de frate quale ve reputo, ma che patre [ha] de fillo, che, ultra lo debito |[14] che ad questo me p(er)suade, anco fa p(er) me per multi respecti, (et) farò fine ad q(ue)sto pregando|[15]ve, como no(n) dubito fa(r)rite, che se sequa la victoria (et) acariczate lo conte d'Urbino; (et) cossì |[16] ve recomando quessi mey soldati, quali no(n) so' meno v(ost)ri che li p(ro)prij; de continuo se ajustano co(n) |[17] lo duca de Calabria quelli genti le ajo deputati jn Abruço (et) lo simjle ajusto quj al Maçone lo |[18] resto, dove sar(r)ò yo subito; (et), facto s(er)à jn Roma quello sapite dice lo papa voler fare, yo me ne |[19] handarò anche jn Abruço, dove starò [a pu](n)cto a li bisonye che acadere potess(er)o, (et) secundo |[20] quelli (et) li havjsi averò da vuy sequerò. Scripta de mja p(ro)pria mano en lo Castello Novo |[21] de Napoli a .ij. de junyo. Rex Ferd(inandus). |[22] A lo jll(ustre) mjo carissimo frate |[23] lo duca de Mjlano.

129

1467, 27 settembre, Aversa

REGISTRO DELLE LETTERE REDATTO DA GIACOMO SARRACINO (1467-68, I IND.)

Ferrante d'Aragona ordina ai cittadini capuani di riprendere l'antico uso dell'estrazione a sorte degli eletti ogni quattro mesi, ponendo fine al governo eccezionale degli eletti nominati dal re stesso in tempo di guerra. Invio di 12 schede (bussole) sigillate con i nomi dei Sei (= Statuti 70).

BMC, *Archivio*, 5, cc. 16*r*-*v*. Segretario: Antonello Petrucci.
Ed. SENATORE 2018, doc. 77.

[c. 16*r*] [1] *Rex Sicilie (et)c*. |

[2] *Nobiles et egregij virj fideles n(ost)rj dilecti*. Nel comenciam(en)to de le |[3] p(ro)x(im)e passata guerra, parendo ad n(ost)ra m(aies)tà e(sser)e utilissimo al statu |[4] n(ost)ro et a la quiete et benessere de quessa n(ost)ra cità, ordina(m)mo como |[5] sapete ch(e), postposita l'antiqua ordenacione del Consiglio de Quara(n)ta |[6] et eleccione de Sey, havesseno ad essere in quella certi electi a lj |[7] qualj jncumbesse lo peso et carico del regime(n)to de tucte le cose de |[8] essa cità, et cossì fo facto, et decti electi jnvero, mica partendose |[9] da quel che de loro speravamo et (con)fidavemo, se hanno jn tal modo |[10] portato ch(e) s(ecund)o el n(ost)ro judicio né mellio né più sollicita et |[11] fedelm(en)te haveriano possuto, in modo ch(e) cognoscimo son assay |[12] degnj de m(u)lta (com)mendacione. Ve(rum), p(er) ch(e) ep(s)i p(er) lo passato più volte |[13] ce hanno (con) jnstancia grande supplicato, et pur novam(en)te ce |[14] supplicano ch(e) vogliamo fare participare de decta eleccione tucti |[15] li alt(ri) ch(e) son ad tale officio apti et ydonei in quessa cità p(re)dicta, |[16] et reducerelo a le antique consuetudine, et come era costumato |[17] farse prima ch(e) epsi electi fossero ut supra p(er) nuj creati, |[18] ne è parso admecter(e) la dicta supplicacione come justa |[19] et (con)veniente, et subito havendo ordinate dudice bussule |[20] o vero lict(er)e chiuse et sigillate del n(ost)ro

piccolo sigillo, et ve le |[21] mandamo alligate in la p(rese)nte, in le quale, ciò è in om(n)e una |[22] de esse, sono scripti li nomj de sey citatinj ch(e) p(er) t(em)po de quact(r)o || **[c. 16*v*]** [1] misi havera(n)no da essere electi da cqua avante, s(ecund)o la sorte ch(e) |[2] lor toccarà, quali quact(r)o misi passati se haverrà da pilliare |[3] l'alt(r)a bussiula o vero lict(er)a puro p(er) sorte, et cossì fare |[4] finché son fornite tucte le undice lict(er)e o vere bussiule, |[5] et quelle essendo fornite tornerite da capo s(ecund)o l'ordene |[6] comenciato s(ecund)o li dicti antichi ordinj, (con)stumj et (con)suetudine |[7] de quessa cità p(re)dicta. Decimove dunqua et p(er) tenore |[8] de questa expressam(en)te ve (com)mandamo debeate subito pilliare |[9] decte bussiule o lict(er)e et sequire effectualm(en)te et sencza alcuna |[10] (con)tradiccione o replica questa tal n(ost)ra ordenacione et voluntà, |[11] s(ecund)o de sopra è (con)tenuto, semp(re) actendendo (con) sum(m)a sollicitudine |[12] et vigilancia ad quello sia stato p(r)ima de n(ost)ra m(aies)tà et app(re)sso |[13] quiete et tranquillità de quessa cità. Et de questo no(n) |[14] farrite lo (con)trario né aspectarite da nuj alt(r)a lict(er)a o man(da)to, |[15] p(er) quanto havete n(ost)ra gr(ati)a cara, et no(n) volete jncorrer(e) la pena |[16] de oncze mille al n(ost)ro fisco jn cau(sa) (con)travencio(n)is applicande. *Date* |[17] *in castro nostro Averse XXVII° sepct(embris) M°CCCCLXVII°. Rex Ferdinandus.* |[18]

Egidius Sebastianus pro Pascasio Garlón.

Antonius secretarius.

In Communi XXI°.

130

1467, 2 ottobre, Capua

QUADERNO DI GIACOMO SARRACINO (1467-68, I IND.)

Riunione del Consiglio dei Quaranta in S. Eligio. Estrazione dei nuovi eletti secondo la procedura ordinata da re Ferrante.

BMC, *Archivio*, 5, c. 4*r*.

Ed. SENATORE 2018, doc. 18.

[1] Eodem die de comandam(en)to del mag(nifi)co Carlo Cortese regio capit(ani)o de la |[2] cità de Capua et suo districto et p(er) ordenacione de la sacra regia |[3] m(aies)tà fo ordenato et coadunato lo (Con)siglio de li XXXX^{ta} dent(r)o la |[4] eccl(es)ia de S(an)cto Loya in Capua, et p(er) lo dicto capit(ani)o foro p(rese)ntat(e) |[5] certe regie lict(er)e, jnde le quale (con)teniano cert(i) capit(o)lj et ordenacion(e) |[6] de novo regim(en)to, et eranonce bossule *** del regimento de |[7] Sey ch(e) om(n)e quact(r)o misi se debiano mutare, s(ecund)o inde le dicte regie |[8] lict(er)e et bossule se (con)tene, de le quale bossule una ne fo aperta |[9] in p(rese)ncia del sopradicto capit(ani)o et Consiglio del dicti XXXX^{ta}, |[10] jn de la quale ce era script(i) li jnfras(crip)ti, v(idelicet) | (…)

131

1467, 5 ottobre, Capua

QUADERNO DI GIACOMO SARRACINO (1467-68, I IND.)

Riunione degli eletti: nomina degli uditori per l'erario Francesco Caldarone.

BMC, *Archivio*, 5, c. 4*r*.
Ed. SENATORE 2018, doc. 19.

[1] Die V^{o} m(en)sis octobrjs prime jnd(ictionis) p(ro) ordenacione et comandam(en)to |[2] del p(re)fato capit(ani)o li dicti Sey se (con)gregaro in una camera de le case |[3] dove lo dicto capit(ani)o facea residencia, le quale case so' de la h(e)r(e)de |[4] de (con)dam miss(er) Ang(e)llo de Capua, et p(er) li dicti Sey foro ordinati |[5] et facti li jnfras(crip)ti auditurj ad vedere la ragione de Francisco |[6] Caldarone de Cap(ua) de tucto lo t(em)po ch(e) have ministrato lo officio |[7] de lo arariato, cum potestate quietandi (et)c. jn for(m)a (et)c.: |
[8] notare Dragonecta de Ang(e)lo d(e) Capua, |
[9] notare Andr(e)a de Caprio.

132
1467, 18 ottobre, Capua
QUADERNO DI GIACOMO SARRACINO (1467-68, I IND.)

Riunione del Consiglio dei Quaranta. L'università roga un contratto di malleveria in favore della chiesa dell'Annunziata nella causa contro il conte di Mareri.

BMC, *Archivio*, 5, c. 4*v*.
Ed. SENATORE 2018, doc. 20.

[1] Die XVIIJ^{o} m(en)sis octobrjs p(ri)me jnd(ictionis) p(er) comandam(en)to et ordenacione |[2] del dicto capit(ani)o et Sey electi fo ordenato lo (Con)siglio de li XXXX^{ta}, |[3] jnde la sala del dict(e) case dove lo dicto capit(ani)o fa residencia, |[4] et parj voto et unanimiter se (con)cordaro fare ch(e) la univer|[5]sità de Cap(ua) facess(e) pregiaria a la eccl(es)ia de la Nunciata de Cap(ua) |[6] de le spese inde la c(aus)a ch(e) have ep(s)a eccl(es)ia co· lo conte de Manirj, |[7] et de questo ne fo rogato not(aro) Piet(ro) Cola de Benedicto, a lo q(u)ale (con)tracto |[8] me refero.

133
1467, 18 ottobre, Capua
QUADERNO DI GIACOMO SARRACINO (1467-68, I IND.)

Il Consiglio delibera il prezzo di vendita delle carni.

BMC, *Archivio*, 5, c. 4*v*.
Ed. SENATORE 2018, doc. 21.

[1] Eodem die jbidem et jn p(rese)ncia supradicto(rum) fo terminato et decreto |[2] p(er) lo dicto (Con)siglio che le carne se devessero vender(e) in quisto modo, v(idelicet): |

[3] La carne de lo vitello da lacto ch(e) sia da XX[ti] decine i(n) >jn< |

[4] vaglia	d. XXIJ lo r[o] |
[5] La carne de lo annichio ch(e) sia bella	d. XX lo r[o] |
[6] La carne de lo jencho siciliano bella et grassa	d. XVIIJ lo r[o] |
[7] Quella ch(e) fosse meno bella de quessa ragione	d. XVJ lo r[o] |
[8] Lo annichio bufalino	d. XIJ lo r[o] |
[9] La bufala grossa et vecchia	d. X lo r[o] |

134

1467, 22 ottobre, Capua

QUADERNO DI GIACOMO SARRACINO (1467-68, I IND.)

Riunione degli eletti: nomina dei sindacatori del massaro di Castel Volturno.

BMC, *Archivio*, 5, cc. 4*v*-5*r*.
Ed. SENATORE 2018, doc. 22.

[c. 4*v*] [1] Die XXIJ[o] m(en)sis octobrjs p(ri)me jnd(ictionis) de ordenacione del dicto capit(ani)o |[2] foro (con)gregati li sopradicti Sey inde la dicta camera del dict(e) |[3] case, et p(er) ip(s)i Sey foro electi et deputati li jnfras(crip)ti ad || **[c. 5*r*]** [1] vedere lo calculo, (com)puto et raysone de Jan(n)e Antonj Marchese, mast(r)o |[2] massaro de Castello a Marj del Vulturno, del t(em)po che ip(s)o mast(r)o |[3] massaro à perceputi li fructi et jntrate de ip(s)o Castello a Marj, |[4] cum potestate quietandi, (et)c.: |

[5] jodice Loyse de Piet(ro) de Thomasi d(e) Capua, |

[6] mast(r)o Renczo Speciale et |

[7] notar(o) Jacobo Sarracino sindico.

135

1468, 2 febbraio, Capua

QUADERNO DI GIACOMO SARRACINO (1467-68, I IND.)

Il Consiglio delibera di prendere a prestito 49 ducati da Michele Campeglia per i pagamenti fiscali al commissario regio Garçia de Vera (arretrati 1466-67 e rata di Natale 1467-68). Il prestito sarà pagato sulla prima rata dell'appalto di Angelo Russo (entrate di Castel Volturno). L'interesse (5 duc.) è pagato sui proventi del dazio.

BMC, *Archivio*, 5, c. 7*v*.
Ed. SENATORE 2018, doc. 34.

{Grassia d(e) Vera} [1] Eodem die jbidem p(er) me sindico fo exposto inde lo dicto Con|[2]siglio como Grassia de Vera, regio comessario, devea haver(e) |[3] da la università

de Capua d. quaranta uno p(er) lo terczo d(e) |[4] Natale de lo p(rese)nte anno et d. octo p(er) residuo de lo anno passato |[5] de la XV[a] jnd(ictione), et p(er)ch(é) la dicta università no(n) havea |[6] modo don(n)e pagare li dicti dinarj, p(er) lo dicto Consiglio et |[7] Sey electi fo decreto ch(e) li dicti dinarj se pigliassero in Nap(o)lj |[8] ad jnteresso p(er) fi' al t(em)po ch(e) devea pagar(e) Ang(e)lo Russo de |[9] li fructi de Castello a Marj del Vulturno. Et cossì li dicti |[10] dinarj, ciò foro d. XXXXVIIIJº, foro pigliati ad jnteresso |[11] p(er) mano de Cobuczo da Michele Campiglia mercante cathalano |[12] p(er) misi quact(r)o, et pagavase de jnt(er)esso d. cinco, de li qualj dinarj |[13] pagati ne appare polisa de Capua facta ad Joha(n)ne Caldaron(e) |[14] dacierj.

136

1468, 4 febbraio, Capua
QUADERNO DI GIACOMO SARRACINO (1467-68, I IND.)

Gli eletti ordinano ad Angelo Russo, castellano di Castel Volturno, di consegnare al guardiano della Porta delle torri 20 tomoli di fave e 12 di cicerchie.

BMC, *Archivio*, 5, c. 7*v*.
Ed. SENATORE 2018, doc. 36.

[1] Jt(em) de comessione de li sopradicti Sey scrisse ad Ang(e)lo Russo, |[2] ch(e) tene lo castello de Castello a Marj de lo Vultur*n*o, ch(e) devess(e) |[3] dar(e) ad Salvator(e) Boccuta guardiano de la Porta de le turre |[4] de Capua p(er) lo t(em)po ch(e) dicea haver(e) s(er)vuto de fabe th(omol)a XX, |[5] ad ragione de gr. X lo th(omol)o, unc. 0, tr. X. |

[6] Jt(em) abe lo dicto Salvator(e) da Castello a Marj p(er) la dicta accason(e) |[7] de chicherchie th(omol)a XIJ, a la dicta raysone de gr. X lo th(omol)o, unc. 0, tr. VJ.

137

1468, 18 luglio, Capua
QUADERNO DI GIACOMO SARRACINO (1467-68, I IND.)

Riunione degli eletti. Su richiesta dell'università di Calvi viene deliberato che Altobello Siciliano eserciterà la mastrodattìa di Calvi fino a tutto agosto (negandoli l'assegnazione a vita, da lui pretesa), che in questo periodo il fratello Cola non potrà patrocinare cause alla corte capitaneale di Calvi, che la bolletta *della medesima città, sottratta ad Altobello, sarà affidata al capitano locale.*

BMC, *Archivio*, 5, cc. 11*v*-12*r*.
Ed. SENATORE 2018, doc. 56.

[c. 11*v*] [1] Die XVIIJº m(en)sis julij p(ri)me jnd(ictionis) li predicti Sey (con)gregati in unu(m) |[2] dent(r)o la eccl(es)ia de S(an)cto Loya, (com)parse nant(e) li dicti electi |[3]

Juliano Piroczo de Capua, al p(rese)nt(e) capit(ani)o de Calvj, una co· lo |[4] sindico de Calvj et alt(ri) ho(mi)nj de ep(s)a città de Calvj, li qualj espossero |[5] nant(e) li dicti Sey electi ch(e), essendo mast(r)o de acti de Calvj Altobello |[6] Siciliano de Capua, havea ip(s)o Altobello dicto ch(e) lo mast(r)o |[7] de actato de Calvj lo havea jn vita et ch(e) li era dato p(er) lj |[8] Sey de Capua, supplicando a lj dicti Sey li fosse stato de piacer(e) |[9] no(n) (con)sentir(e) ch(e) lo dicto Altobello havesse lo dicto officio ad vita(m), |[10] et plù dessero ch(e) ip(s)o Altobello havea la bollecta da fare li |[11] bollectinj, la quale le era stata jmpedita p(er) la università |[12] de Calvj, la q(u)ale università havea facta fare una alt(r)a |[13] bollecta, et quella usavano. Li qualj Sey, havendo audut(e) |[14] et jntiso le querele fact(e) p(er) li dicti de Calvj, decretaro ch(e) lo |[15] dicto Altobello devesse exercire lo suo officio de lo mast(r)oactato |[16] de Calvj p(er) tucto aug(us)to de lo p(rese)nte anno, et finito devesse |[17] stare ad sindicato, et ch(e) Cola suo frate durante lo suo || **[c. 12*r*]** [1] officio no(n) devesse p(ro)curar(e) a la cort(e) de lo capit(ani)o de Calvj, et ch(e) |[2] la bollecta la devesse tener(e) lo dicto Juliano capitanio ut s(upra) |[3] ad jnstancia de Capua, p(er) fi' a lo s(ecund)o mandato de ip(s)i Sey |[4] electi ut s(upra).

138

1470, 12 settembre, Capua

QUADERNI DI PALAMIDE CITO (1470-71, IV IND.) E PRISCO RUSSOLO (1471-72, V IND.)

Il Consiglio dei Quaranta discute sul tariffario (assisa) della carne bovina. Verbalizzazione dei singoli interventi e delibera finale.

BMC, *Archivio*, 5, cc. 33*v*-34*r*. Non si considera l'intero documento.
Ed. SENATORE 2018, doc. 110.

[c. 33*v*] (…) |

[10] D(omin)us Jacobus de Accia dix(it) che li parerria ch(e) l'assisa de le carne videlicet de le |[11] bacche et jenche, le cquale sta lo rotulo dinarj XVJ, che steyano |[12] coll'assisa, ma lo soprestant(e) abia da vedere q(ua)n(do) èy bella, ch(e) la mecta |[13] d(inari) XVIIJ, ma perrò no(n) se muta l'assisa, ma jnterim se manda ad Na|[14]polj et s(ecund)o l'assisa de Nap(o)lj se vendano. |

[15] D(omin)us Urbanus de Rahone jurjs perit(us) dix(it) che l'assisa de epse carne sta |[16] ad XVJ dinarj et ch(e) non se muta s(ecundu)m solitum (et) (con)suetum. ||

[c. 34*r*] [1] Johannes de Argencio desse ch(e) ip(s)o se remecte a l'assisa de Napolj, ve(rum) ch(e) se fosse |[2] alchuno che volesse pigliare lo dacio et vendere le carne s(ecund)o l'an(n)o passato, |[3] v(idelicet) li boy ad XIIIJ dinarj, le bacche ad XVJ, le jenche ad XVIIJ (et) le vetelle |[4] ad XXIJ, che lj fosse dato. |

[5] Luyse de la Valle, {un(us) ex Sex}, desse che se vendessero le carn(e) s(ecund)o l'assisa de Nap(o)lj. |

[6] Antonius Sarracino, {unus ex Sex}, a l'assisa de Napolj, ma lj parerria ch(e) lj boy se vende|[7]sse lo rotulo d(inari) XIIIJ et le bacche XVIIJ. |

[8] Not(arius) Loysius de Jugnyanjs unus ex Sex a l'assisa de Nap(o)lj. |

[9] Galassus de la Vignya unus ex Sex a l'assisa de Nap(o)lj. |

[10] Franciscus de Marthon(e) dix(it) ch(e) lj parerria che la carn(e) de lj boy se vendesse |[11] lo rotulo d(inari) XIIIJ, le bacche XVJ, le annecchie XVIIJ (et) le vetelle |[12] XXIJ con <ter> XXX ducati meno lo dacio, et se no a l'assisa de |[13] Napolj. |

(…)

139

1470, 27 settembre, Capua

QUADERNI DI PALAMIDE CITO (1470-71, IV IND.) E PRISCO RUSSOLO (1471-72, V IND.)

Gli eletti ratificano il bando emesso dal capitano di Capua in materia di ordine pubblico a Capua e nel suo distretto. Il bando viene qui trascritto (= Statuti 77).

BMC, *Archivio*, 5, cc. 36*v*-37*v*. Non si considera l'intero documento.
Ed. SENATORE 2018, doc. 129.

[c. 36*v*] (…) || **[c. 37*r*]** (…) |

[10] 1. Jn p(ri)mis che nulla p(er)sona de qualunca stato, preheminencia et condicione, |[11] se sia tanto masculo quanto femina, citadino o frosterj de la d(i)cta cità, de|[12]bia dire le jnfrascript(e) parole ad persona nisuna, ciò è «cornuto», «tra|[13]ditore», jnde la dicta cità de Capua et suo destricto a la pena de uncze qua|[14]ctro da applicarese a la d(i)cta corte ad arbitrio del dicto capit(ani)o et sua cort(e) |[15] seu alijs successive futurjs, et p(ri)mo se debia satisfare a la part(e) offesa, |[16] et che possa jnquidere contra de quella ex suo mero officio non obsta(n)te |[17] che la part(e) non denu(n)ciasse, v(idelicet) la tercza part(e) de epsa pena a lo capit(ani)o |[18] et lo residuo a la università. |

[19] 2. Jtem che nulla p(er)sona ut supra debia portare arme prohibite jnde la d(i)cta |[20] cità et suo destricto, tanto privilegiati q(ua)nto non privilegiati, nant(e) |[21] che consta a lo dicto capit(ani)o de tale privilegio a la pena de uncza una |[22] et de privacione de l'arme, d'applicarese la d(i)cta pena p(er) la tercza parte a lo |[23] dicto capit(ani)o et lo resto a lo comone de la d(i)cta cità. |

[24] 3. Jtem che nulla p(er)sone ut supra debia andar(e) de noct(e) poy lo sono de la |[25] tercza campana: jn ciò ordinata per la d(i)cta cità et suo destricto né |[26] ben facendo né male facendo sencza lume o foco a la pena de uncze |[27] doy, et se èy homo de mala fama de quactro tracti de corda ad arbitrio |[28] del dicto capit(ani)o, da applicarese ut s(upra). |

[29] 4. Jtem che nulla p(er)sona ut s(upra) debia jocare ad joco de dadi, ad asso sencza homo, |[30] tercza et quarta et trenta p(er) forcza et altrj jochi p(ro)hibiti a la pena d(e) |[31] uncza una da applicarese ut supra. |

[32] 5. Jtem che nulla p(er)sona, de ciò che stato et condicione se sia ut s(upra), debia bya|[33]stemare Dio o vero la gloriosa vergene Maria o altro sancto a la pena |[34] se (con)tene nelle sacre constituciun(e) o de uncza una, d'applicarese ut sup(ra) |[35] et ad arbitrjo de ip(s)o capit(ani)o. ||

[c. 37*v*] [1] 6. Jtem che nulla p(er)sona ut supra debia jocare ad palloctole dentro la d(i)cta cità |[2] de Capua, ad stracquatora a la pena de uno augustale, d'applicarese ut sup(ra). |

[3] 7. Jtem che om(n)e persona habitant(e) dentro la città de Capua et precipue artisanj |[4] dal p(ri)mo dì del mese de mayo p(er) tucto septembro debiano havere anne|[5]ctato om(n)e sabato avant(e) loro poteche a la pena de tare uno per volta |[6] chi (con)trafarrà, applicata ut s(upra). |

[7] 8. Jtem che non sia licito ad persona nulla habitant(e) jntro la città de Capua ch(e) |[8] possa né debia conducere jn extaglio seu ad part(e) prato alchuno da qual |[9] se voglia p(er)sona che non abia bestiame per lu quale jp(s)o lo abia ad (con)ducere, |[10] et chi non ·de ave no llo possa conducere p(er) nullo modo, excepto se ha|[11]vesse da tanta bestie, bacchine o bofarine (et) jumentine, ultra a la pena |[12] de uncze quactro applicat(e) ut s(upra). |

[13] 9. Jtem che non sia licito ad persona nulla che ave t(er)ra pratale che, levato ch(e) |[14] ne sarrà lo feno da esse t(er)re, non possa pigliare fida alchuna da nulla |[15] persona frostera né da citadino altro se fosse solito d'affidarese, alla |[16] pena de uncza una applicata ut s(upra). |

[17] 10. Jtem che non sia nulla p(er)sona de ciò che stato et condicion(e) se sia, tanto |[18] citadino q(ua)nto frosterj habitant(e) jn essa cità, che possa né debia ge|[19]ctare né fare gectare nelle strat(e) publiche de dì né de noct(e) mondecza |[20] né altra bructura, a la pena de uno tare applicat(o) ut s(upra).

140

1471, 4 maggio, Capua

QUADERNI DI PALAMIDE CITO (1470-71, IV IND.) E PRISCO RUSSOLO (1471-72, V IND.)

Riunione del Consiglio: su proposta di Giacomo d'Azzia viene deliberata l'assunzione di frate Nicola da Caramanico a maestro della città. Il suo programma di letture scolastiche, qui trascritto, è approvato.

BMC, *Archivio*, 5, cc. 49*v*-50*r*. Non si considera l'intero documento.
Ed. SENATORE 2018, doc. 212.

[c. 49*v*] [1] Die lune IIIJ m(ensi)s maij IIIJ jnd(ictionis) congregati jn unum de mandato capit(ani)i Sex |[2] et Quatraginta p(ro) maiorj part(e) jn curti domo(rum) d(omi)nj capit(ani)i fo exposto p(er) lo mag(nifi)co |[3] missere Jacobo de Accia de Capua: actento che questa magnifica cità have de multi |[4] figliolj (et) juvinj scapestriti et sencza doctrina, che se p(ro)vedesse de qualch(e) valente |[5] homo mastro de scola, el quale p(er) fama de questa magnifica cità regesse (et) tenesse |[6] scola, actale ch(e) quisti figliolj (et) juvinj potessero octenir(e) con la gratia de n(ost)ro sig(n)ore |[7] qualche doctrina bona (et) p(er)venir(e) ad qualech(e) bona (et) optima sciencia, et |[8] ch(e) ip(s)o have p(er) le mano una p(er)sona da bene (et) mastro jn theologia chyamato |[9] frat(e) <Jacobo de Ca> Nicola de Caramanico dell'ordene de S(anc)to Dominico, el quale have |[10] p(ro)misso de legere tucti quisti jnfrascripti librj, v(idelicet): |

(…)

[c. 50*r*] [1] A cquesta preposta facta p(er) lo dicto magnifico miss(ere) Jacobo p(er) lj dicti electi et Quatragi(n)ta |[2] p(ro) maiorj part(e) fo resposto che serria multo ben che se

octenesse (et) pigliasse tale |[3] mastro, et ch(e) se scriva che venga, cha tucti ne (con)tentamo, et cossì fo comandato |[4] a lo sindico che scriva una lict(er)a al dicto mastro Nicola che venga, et data |[5] ad not(ar)o Luyse ch(e) la jnvia.

141

1471, 12 settembre, Capua

QUADERNI DI PALAMIDE CITO (1470-71, IV IND.) E PRISCO RUSSOLO (1471-72, V IND.)

Regolamento dei connestabili (= Statuti 82).

BMC, *Archivio*, 5, cc. 57*r*-59*r*.
Ed. SENATORE 2018, doc. 254.

[c. 57*r*] [1] *Quequidem capitula comestabulis data sunt hec, videlicet*: ||

[c. 57*v*] [1] Capitula jntra la università de Capua et |[2] lj conestabulj quj pro tempore fuerunt. |

[3] J. Jn p(ri)mis che om(n)e comestabulo tanto p(rese)nti q(ua)nto futurj debia dare plegiaria ydonea |[4] et sufficiente a la dicta università q(uod) bene et legaliter administrare lo dicto |[5] officio et de pagare lo preczo de la dicta comestabulia. *Placent*. |

[6] IJ. Jtem che omne conestabele se debia acconczare la parte de lj soy vinticinq(ue) et che |[7] siano juvenj et hominj bonj et legalj. *Placent*. |

[8] IIJ. Jtem che om(n)e comestabulo debia fare la sua guardia con lj soy compagnye de lj |[9] vinticinquo la nocte quando li toccarrà, et che no(n) possa andare p(er) quella |[10] nocte a dormire a la pena de perdere lo bastone et de essere castigato secundo |[11] parerrà a l'officiale. *Placent*. |

[12] IIIJ. Jtem che om(n)e conestabele debia tenere una septimana la chyave de la p(re)sonia |[13] et guardare bene lj presunj, et se nullo presone fugirrà da la dicta |[14] presonia per culpa loro sia tenuto lo conestabele ad quello che lo presone |[15] fosse tenuto et de questo debiano dare bona plegiaria. *Placent*. |

[16] V. Jtem che li dinarj qualj se pigliarando de la presonia se debiano ponere jn uno |[17] marczapane, lu quale sia segillato et debialo tenere lo dicto capit(ani)o, et quillo |[18] che fraudarrà debia pagare uno ducato de pena et restituyre lj dinarj fraudati, |[19] et la dicta pena se debia dare all'ospitale de la Nu(n)ciata de Capua. *Placent*. |

[20] VJ. Jtem che nullo conestabule debia fare execucione né comandamento ad nisuna |[21] persona sencza licencia de lo prefato capit(ani)o o de lo judice, et se nde farrà lo |[22] contrario jp(s)o facto debia perdere lo bastone. *Placent*. |

[23] VIJ. Jtem che om(n)e conestabele se debia presentare la maytina per tempo nanti de lo |[24] prefato capit(ani)o, excepto quello che la nocte fosse andato de fore, socto pena |[25] de uno tare per ciascheduno et de applicarese a lo dicto hospitale. *Placet*. |

[26] VIIJ. Jtem che lj dicti conestabulj debiano tenere una lampa allomata tucta la |[27] nocte socto lo supportico de la corte et che la despesa se habia da pagare de lj |[28] dinarj de la presonia, et che quillo conestabele ad chi toccarrà la guardia sia |[29] tenuto de allomarela, et no(n) allomandala casca jn pena de grana cinquo |[30] et ·de se applicareno a lo dicto hospitale. *Placet*. |

[31] VIIIJ. Jtem che lj dicti conestabolj om(n)e sera a lo regere de la corte se debiano trovare jn |[32] la corte, et quillo che contra farrà casca jn pena de grana cinq(ue) p(er) volta |[33] applicat(e) ut s(upra), res(er)vato justo jmpedimento. *Placet*. ||

[c. 58*r*] [1] X. Jtem che li dicti conestabulj non possano né debiano recepere per qual se voglia exe|[2]cucione quale ferrando dentro la cità de Capua p(er) qual se voglia causa se non gr. |[3] doye et meczo p(er) execucione. *Placet*. |

[4] XJ. Jtem che lj dicti conestabulj non possano né debiano pigliare per nulla execucione |[5] quale ferrando fore la cità de Capua, se non grana cinq(ue) p(er) execucione. *Placet*. |

[6] XIJ. Jtem jn caso fosse <condepnato> {bannito i(n) c(aus)a c(r)iminalj} overo accusato alchuno de pena obligacionjs |[7] et sarrà fore la cità de Capua ad jnstancia de quale se voglia persona, et non tro|[8]varrà bonj che bastassero a la quantità che devesse pagare, {fosse homo suspecto o | fugitivo}, et portando jp(s)o jn |[9] persona debia haver(e) ip(s)o conestabele grana quindice p(er) uno. *Placet*. |

[10] XIIJ. Jtem se alchuna p(erson)a volesse fare convenire alcuno nante del capit(ani)o oviro del |[11] judice, quillo conestabele che nce andasse non sia tenuto recepere da quillo |[12] tale se non grano uno p(er) homo, et pigliandone pyù sarrà castigato ad ar|[13]bitrio de lo capit(ani)o. *Placet*. |

[14] XIIIJ. Jtem se fosse alcuna p(erson)a che volesse fare citare alcuno a la corte del capit(ani)o o jn alt(r)a |[15] corte, che quillo conestabele non debia pigliare se non tornese uno p(er) homo |[16] p(er) volta dentro la t(er)ra, et de fore grano uno. *Placet*. |

[17] XV. Jtem che nullo conestabole possa né debia ponere presone alchuno sencza |[18] mandato del dicto capit(ani)o, judice o erario. |

[19] XVJ. Jtem che lj dicti conestabolj non debiano pigliare pyù de uno carlino p(er) p(re)sone |[20] <et> standoce lo dì, et se nce starrà la noct(e) o pyù grana quindici per |[21] volta. *Placet*. |

[22] XVIJ. Jtem se nullo presone fosse postu con ferrj o cippi p(er) tucto lo tempo ch(e) star(r)à |[23] nella dicta presonia non debia pagare se non carline tre p(er) volta. |[24] *Placet*. |

[25] XVIIJ. Jtem che non sia licito ad nullo conestabole mectere ferrj né cippi ad nulla p(erson)a |[26] sencza mandato del capit(ani)o o iudice. *Placet*. |

[27] XVIIIJ. Jtem se fosse pigliato alchuno de noct(e) p(er) la cità de Capua poy lo sonu de la |[28] tercza campana sensa arme debia havere p(er) ciascheduno, lo dicto conesta|[29]bele portandolo ad cort(e), p(er) la pigliatura tare uno p(er) homo. *Placet*. ||

[c. 58*v*] [1] XX. Jtem se fosse trovato alchuno de noct(e) nante et poy lo sono de la tercza campana con |[2] arme, debia havere quillo conestabele p(er) la pigliatura tare uno, et de le arme se |[3] facza secundo se contene nellj bannj de lo capit(ani)o. *Placet*. |

[4] XXJ. Jtem che tucti quilli ba(n)niti oviro condepnati et obligati che sarando dati per lo era(r)io |[5] jn scripta ad qual se voglia conestabele sia tenuto quillo conestabele jnfra deyce |[6] dì ad expedirele et mandarele ad execucione quillj talj dati, et jn casu che |[7] no llo facesse sia tenuto quillo conestabele de pagare tucto quello che quillj |[8] talj fossero tenuti, tanto a lo debito principale quanto a la pena de la cort(e). |[9] *Placet*. |

[10] XXIJ. Jtem che sia licito a lj conestabolj pigliare de pena da tucte quelle p(er)sune che gecta|[11]ssero cantarate overo altre bructure nelle strate publiche de la cità de Capua |[12] overo a lj mondiczare grana deyce p(er) volta. *Placet*. |

[13] XXIIJ. Jtem che sia licito pigliare de pena a lj dicti conestabulj da qual se voglia p(er)sona |[14] che gectasse nulla bestia morta nellj fossi de la dicta cità per ciascheduna volta |[15] grana deyce. *Placet*. |

[16] XXIIIJ. Jtem se alchuna persona de qual se voglia stato ponesse ad am(m)aturare lino nella |[17] acqua del fyume quanto pretende da lo sperone de lo molino de Macth(e)o Pantu|[18]liano ad alto quanto tene la cità che sia licito a lj dicti conestabulj pigliare d(e) |[19] pena per ciascheduna volta tare uno, la metat(e) ne sia de ip(s)i conestabelj et l'alt(r)a |[20] metat(e) del capit(ani)o. *Placet*. |

[21] XXV. Jtem che sia licito a lj dicti conestabelj pigliare p(er) ciascheduna meretrice grana |[22] deyce p(er) volta secundo èy stato solito. *Placet*. |

[23] XXVJ. Jtem che sia licito a lj dicti conestabelj pigliare da lj boctoralj lo anno la raysone |[24] solita et consueta. *Placet*. |

[25] XXVIJ. Jtem che quando fossero lj mercati jn questa cità et suo destricto lj dicti cone|[26]stabulj abiano et debiano havere caczate le scripture et le trecesime la |[27] tercza part(e) dell'altrj p(ro)venti qualj se farendo. *Placet*. |

[28] XXVIIJ. Jtem che tucti lj dicti conestabelj siano tenuti s(er)vire la dicta università et |[29] de tucti comandamenti facti per s(er)vicio del s(ignore) re o per lo sindico per cosa |[30] toccando ad epsa univ(er)sità sencza nullo pagamento, et se farrando lo |[31] contra(r)io casca jn pena de tare uno et de applicarese a lo dicto hospitale, et |[32] emendare lo da(m)pno co(n) la d(i)cta univ(er)sità. *Placet*. ||

[c. 59*r*] [1] XXVIIJJº. Jtem che sia licito a lj dicti conestabelj, trovando alchuno po(r)co che andasse p(er) la |[2] terra che fosse de qual se voglia p(er)sone, excepto quillj de Sancto Antonjo |[3] et de Sancto Loya, li dicti conestabulj lj possa pigliare et levarelj de pena |[4] a lo patrone che lj mandasse scapulj grana deyce p(er) volta, et sia la loro, |[5] ma p(ri)mo ne debiano fare ponere banno p(er) la cità. *Placet*. |

[6] Et per obs(er)vare le dicte cose contente nellj p(rese)nti capitulj li p(re)fati cone|[7]stabulj jurarando a le sancte dey evang(e)lie tenere et obs(er)vare tucte |[8] le cose prenarrate. *Data Capue die XIIº mensis septembris quinte indictionis MºCCCCLXXIº.*

142

1471, 16 settembre, Capua

QUADERNI DI PALAMIDE CITO (1470-71, IV IND.) E PRISCO RUSSOLO (1471-72, V IND.)

Memoriale a Diomede Carafa: Capua chiede la sua mediazione per ottenere dal re l'abolizione delle fide regie nel territorio capuano. Esse sono causa di malcontento e di danno economico per gli abitanti di alcuni casali, per i mercanti, le chiese e i cittadini nobili e non della città di Capua, che non considera validi i patti intercorsi tra il re e i singoli mercanti a tal proposito.

BMC, *Archivio*, 5, cc. 59*r*-60*r*.
Ed. SENATORE 2018, doc. 256.

[c. 59*r*] [1] Memoriale al magnifico s(ignore) cont(e) de |[2] Magdalune da part(e) della unj(versi)tà d(e) Cap(ua). |

[3] Jn p(ri)mis narrare ad soa s(ignoria) le necessità, affandj et guaj |[4] qualj questa unj(versi)tà porta et substene, p(er)ché no(n) have |[5] da posserelj dire ad p(er)sona nulla meglio ch(e) a la |[6] v(ostra) s(ignoria), per che cognoscimo lo amore et benivolencia |[7] nce porta, ad ciò ch(e) lo possiat(e) narrare alla m(aies)tà |[8] del s(ignore) re, havendo jn v(ostra) s(ignoria) quella fede che |[9] meritam(en)t(e) se recerca, sì como ad n(ost)ro prodectore |[10] et benefactore. ||

[c. 59*v*] [1] Jtem sonno certi casalj, como sonno quisti, v(idelicet) Arnone, Graczan*i*s(e), |[2] Sancta Maria della Fossa, S(an)cto Clemento, Bag(n)iara, Brecza |[3] et Cancello, lj quali no(n) ponno tenere nisciuno a(n)i(m)ale |[4] porcino né baccino ch(e) no(n) ·de pagheno la fida, né tener(e) |[5] porco niscyuno ad pascolare, lj qualj bonj hominj de |[6] ep(s)e dicono puplicam(en)t(e) ch(e) lo p(ri)ncepe de Rossano no(n) fo |[7] emulo né jnimico della m(aies)tà de re, ma sonno stati jp(s)i, |[8] jmp(er)ò ch(e) al t(em)po della guerra portaro et substennero |[9] pondo jnfinito, credendose al t(em)po della pace gaudereno |[10] con loro fameglia et bestiame, et mo nelle bisog(n)ia |[11] de vendere et gectare p(er) no(n) posserelj tener(e) ad |[12] pasculare. |

[13] Jtem sonno certi mercanti fidati, lj qualj dicono anche |[14] ch(e) lloro sonno (con)ducti ad pagareno la fida de lloro |[15] bestiame, et al p(rese)nt(e) aspectano essereno recaptati |[16] da lj guardianj sì como fossero jncappati presunj jn |[17] manu de jnimici p(er) lj munti vitati. |

[18] Et più lj jentilominj con alcunj altrj citadinj et |[19] eccl(es)ie, lj qualj anche piangeno p(er) no(n) possereno usar(e) |[20] lloro t(er)renj, et defidareno, et pascularenо, sì como |[21] anticham(en)t(e) soleano, p(er) le fide jn ip(s)i t(er)renj post(e) et p(er) la |[22] m(aies)tà de re pigliat(e), et p(er) questo ce vene ad essere |[23] (con)taminata tucta la cità, p(er) la quale se nde vene |[24] ad generare dentro la cità una jnimicicia tra lj |[25] jentilominj et mercanti, et de tale fida remaneno |[26] male (con)tenti, jmp(er)ò glj victuagli sonno adviliti, et |[27] le jndustrie dellj a(n)i(m)alj levat(e), questa unj(versi)tà p(er) om(n)e m(odo) |[28] passaria male, et jmp(er)ò quella unj(versi)tà recorre da la |[29] v(ostra) s(ignoria) sì como ad p(erson)a la quale ce ama. Vogliat(e) questo |[30] narrare a la m(aies)tà de re da n(ost)ra part(e), ad ciò ch(e) soa |[31] m(aies)tà habia sop(ra) de ciò da p(ro)vider(e), ad ciò ch(e) de (con)tinuo ne possiamo |[32] remaner(e) obligati a la v(ostra) s(ignoria), a la quale de (con)tinuo ce |[33] recomandamo. *Capue XVI septembris V^e^ indictionis*. ||

[c. 60*r*] [1] *Post datam*. Se lj mercanti (con)trassero con la m(aies)tà de re d(e) pagareno |[2] uno tanto p(er) bestia, no(n) fo de volumtà de lj citadinj, anche de (con)trario, |[3] et lj capit(u)lj stanno (con)tractati con lj mercanti p(re)dicti, et mo |[4] quisti exigiturj de tale pagam(en)ti no(n) sulo voleno exigere |[5] (contra) dellj dicti mercanti, ma anche da om(n)e citadino et |[6] (con)tadino ch(e) teneno bestiame, et più anche da quillj |[7] ch(e) pasceno jn lj t(er)renj lloro midesmo, et voleno ponere |[8] jn defesa altrj boschi, t(er)ritorij et prati ch(e) no(n) foro maj |[9] vitati p(er) soa m(aies)tà, con dire ch(e) la m(aies)tà de re lj hane |[10] co(m)miso, ultra lo tenore de lloro capit(u)lj, ch(e) debiano fare |[11] pagare tucti quillj ch(e) pasceno jn lo t(er)reno d(e) Cap(ua), ch(e) questo |[12] serria uno pagam(en)to più grand(e) ch(e) uno ducato p(er) foco et |[13] la disfac(i)on(e) g*ener*ale et particulare de om(n)e homo. *Datum ut supra*.

143

1472, 30 dicembre, Napoli

COPIE DAI REGISTRI «CURIE SUMMARIE» DEGLI ANNI 1465-1489

ASN, *Museo*, *Miscellanea di scritture*, 99 A, b. 27, fasc. 9, cc. 9*v*-10*v*.
Ed. VULTAGGIO 1990, pp. 222-23, doc. 8.

[c. 9*v*] [1] *Jnichus (et)c*. (…) |
[6] *Rex Sicilie (et)c*. |[7] *Spectabilis et mag(nifi)ci viri, colla(tera)lis, consiliarij, fideles n(ost)ri dilecti*. |[8] Nui volimo che lo dohanero, credenzero et tutti altri officiali deputatj |[9] jn la n(ost)ra dohana de le pecore de Puglia da cqua jnnante se prendano, |[10] jn conto et parte de pagamento de loro provisione, 400 d. che se |[11] farranno et pervenerranno de le pene che se conmetterranno in ditta |[12] dohana, per contravenire ad le ordinacione et statuti de ditta |[13] dohana et p(er) non dare materia a li pecorari de fare male. |[14] Le quale pene non se habeano ad remettere, ma exigere da quellj |[15] che jn esse jncurreranno, spartendo et dividendo ditti d. 400 |[16] fra ditti officiali p(er) rota de ciaschuno, siché ogni uno habia ad |[17] prendere detti quattrocenti d., jn parte de pagamento de sua |[18] provisione, la rata che li contengerà; et non facendoli, tanto |[19] mancho habiano de havere, jn forma che la Corte omnimodo habia |[20] ditti 400 d. Però ve co(m)mandamo che, receputa la p(rese)nte, notifjcate |[21] a lo dohanero et officiali preditti de ditta dohana tale n(ost)ra voluntà || **[c. 10*r*]** [1] et che facciano exigere le pene preditte da quilli che li |[2] jncurreranno senza remissione alcuna et de le ditte pene habiano |[3] ad fare quaterno et darende conto ogni anno. Et vuj |[4] jn li conti che da cqua jnnante vederite et examinarite |[5] de lo dohanero preditto, circha lo pagamento suo, et de li |[6] ditti officiali, per causa de loro provisione, comp(re)he(n)derite |[7] et exco(n)tarite li ditti quattrocento d. de le pene preditte; |[8] sup(ra) li quali et de li quali denari et non de altri volemo |[9] se faza lo complimento de loro provisione. Et ponendo |[10] jsso dohanero jn lo rendere de soi conti havere fatto |[11] lo co(m)plimento de sua p(ro)visione et de altri officiali de quella |[12] dohana de altra specie de denari, che de le pene preditte |[13] fine a la su(m)ma de quattrocento d., como è ditto, non ce lle |[14] admitterite. (…) || **[c. 10*v*]** (…) *Dat(a) Neapoli, in eadem Camera Summarie, die penultimo decembris VI^e^ indictionis, 1473*[3]*. Thomas Vaxallus. L(eonar)dus Cam(pani)lis pro magistro actorum.*

144

1473, 30 maggio, Napoli

FRAMMENTO DI REGISTRO «CURIE SUMMARIE» DELL'ANNO 1472-1473

ASN, *Museo*, *Miscellanea di scritture*, 99 A, b. 27, fasc. 1, cc. 116*v*-117*v*.
Ed. VULTAGGIO 1990, pp. 99-100, doc. 15.

{*Pro Paulo Longo.*}
[c. 116*v*] [1] *Jnnichus (et)c*. Antonello Malacarne, Busso Colella, Cibaro |[2] et Cola Angelo, baglivi et exacturi de lo passo de la t(er)ra |[3] de Ebuli, et ciascuno de ip(s)i al

[3] Datazione *Ex Nativitate*.

quali serranno le p(rese)nte |[4] lictere p(rese)ntate, salute(m). Paulo Longo de la foria de |[5] Salerno è comparso novamente jn questa Cam(er)a et |[6] jn essa have facto querela ch(e), passando a li vinti del |[7] p(rese)nte mese de maio p(er) quessa t(er)ra de Ebuli, p(er) la strata |[8] dove se recoglie la rasone del passo, con una salma |[9] carrica de oglio, ch(e) portava da la foria de Salerno |[10] ad Potenza, decte jn nota ad vuj la dicta salma de |[11] oglio et dapo', retornando da Potenza, a li XXVJ o |[12] vero XXVIJ del dicto mese, con salme tre carriche |[13] de caso et essendo jn Ebuli con vuj, cerchò de acco(r)|[14]darese de la rasone de lo passo, offerendo volere |[15] pagare p(er) due salme, acteso che dicte tre some |[16] erano pizole; et, no(n) volendovo promecter(e) ip(s)o |[17] pagasse p(er) due salme grosse, ma volendovo da ip(s)o |[18] exigere la rasone de quisso passo p(er) tre salme, |[19] jnfine ip(s)o paghò p(er) la salma ch(e) primo havea |[20] passata carricha de oglio, et le doye salme fece |[21] retornar(e) jndireto, con dire ch(e) no(n) le volea passar(e), |[22] ma le volea portar(e) ad vender(e) ad Campagnia; |[23] et, essendo da vuj partuto, reto(r)nando arreto, piglia|[24]ndo la via de Campagnia, tre de vuj andaro de |[25] p(er)sona et pigliastivo le dicte doe some de caso et |[26] quelle conducistivo jn Ebulj et le facistivo sca(r)ricar(e), |[27] con dire ch(e) sono p(er)dute; et dicte doe some de |[28] caso havite denegato et denegate restituir(e) ad jp(s)o |[29] exponente: no(n) ob(sta)nte ch(e) lo dì sequent(e) jp(s)o expon(en)te |[30] ve havesse facta requesta jn p(rese)ntia de not(ar)o et || **[c. 117*r*]** [1] testimonij da parte de la m(aies)tà del s(ignore) re, ad quella pena, |[2] ch(e) levar(e) ve vole, le devessivo restituir(e) dicte doe |[3] salme de caso, aliter se protestaria contra de vuj |[4] de om(n)e da(m)pno, spesa et jnteresse, che de questo li |[5] occorreria, extimando lo prezo de epso caso unc. |[6] una, minime caseum p(re)dictum restituer(e) dicto |[7] exponenti voluistis, ymo dicistivo ch(e) s(ecund)o li capit(u)lj |[8] et consuetudine de dicta cabella dicto caso era |[9] perduto, p(er) ch(e) ip(s)o fugeria lo passo jn suo grave |[10] da(m)pno et preiudicio. Et jnde have petuto, pro|[11]vedamo a la sua jnde(m)pnitat(e) de remedio oportuno. |[12] Al quale volendomo de justicia sop(ra) zò provedere |[13] et no(n) consentire ch(e) jndebite extorsiune p(er) cia|[14]scuno se fazano et p(er)ò ch(e) è cauto jn questa Cam(er)a, |[15] p(er) parte de ip(s)o Paulo, de pagar(e) tucto quello che, |[16] audito ip(s)o exponente et vuj sopra tale causa, |[17] serrà judicato p(er) questa Cam(er)a. P(er) tenore de la |[18] p(rese)nte ve dicimo et, officij auc(torita)t(e) qua fungim(ur), (com)ma(n)damo |[19] sub pena de unc. L^{ta} ch(e) statim, epse recepute, |[20] debiate restituire et assigniar(e) al dicto Paulo |[21] le dicte doe some de caso, p(er) vuj ut sup(ra) ad ip(s)o |[22] tolte; et jnfra tre dì, da po' ve ser(r)à p(rese)ntata la p(rese)nte, |[23] debiat(e) comparer(e) in questa Cam(er)a con li capitulj, |[24] jux(ta) li quali exigite le rasune de dicto passo, et |[25] con om(n)e altra scriptura ch(e) jn v(ost)ro favore sop(ra) |[26] de ciò producere volerite ad dire, monstrare |[27] et allegar(e), p(er) ch(e) causa havite justament(e) possuto |[28] togliere ad ip(s)o exponent(e) le dicte doe some |[29] de caso et jnde ad pagare ad ip(s)o le spese et jnt(er)esse, |[30] ch(e) p(er) tale causa li sono occorsi et li occo(r)rera(n)no, et o |[31] vero ad dire, opponere et allegar(e) sive mo(n)strar(e) |[32] justa causa, p(er) la quale no(n) siat(e) ad quelle tenut(i) || **[c. 117*v*]** [1] et jnde exequir(e) et fare ciò che p(er) questa |[2] Cam(er)a sopra tale causa serrà delliberato. No(n) fando|[3]no el contrario, p(er) quanto havit(e) cara la gr(ati)a |[4] del s(ignore) re et jn la pena predicta desiderat(e) no(n) |[5] jncorrere. La p(rese)nt(e), po' serrà p(er) vuj lecta, |[6] piogliando copia de epsa, se la volerite, volimo |[7] sia restituita al p(rese)ntant(e). *Dat(a) Neapoli, in eadem Camera Summarie, die XXX^{o} mensis maii VI indictionis,*

MCCCCLXXIII. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. Leonardus Camp(ani)l(is) etc.

Eodem die, Iohanes Mele de Salerno et Amelius de Campanea phideiusserunt, modo qua supra, pro dicto Paulo.

145

1473, 3 settembre, Capua

QUADERNO DI TOMMASO D'ANGELO (1473-74, VII IND.)

Imborsazione di tutti gli uffici dell'università, in ottemperanza all'ordine regio.

BMC, *Archivio*, 5, cc. 85*r-v*.
Ed. SENATORE 2018, doc. 343.

[c. 85*r*] [1] Ordenacione facta p(er) lo pacifico viver(e) (et) quieta de la mangnifica cità de Capua de vole(n)tà |[2] de la m(aies)tà del se(n)gniore re Fe(r)rando, ch(e) Dio lo prospere ut octat, ch(e) tucte officij ch(e) so' |[3] solite darese p(er) ip(s)a unive(r)sità, como so' capitanij, si(n)dice, erarij, mast(r)i de me(r)cati, |[4] judicate (et) mast(r)e de acte de dicte me(r)cati, judici (et) mast(r)e de acte de la vaglya et |[5] sup(r)esta(n)te, se debiano jncedolare ad homene jdonij (et) dignj, (et) jnbusolareli, (et) daronose |[6] a la ve(n)tura a chi tocherà p(er) fi' a ta(n)to ch(e) durera(n)no dicte cedole jnbossolate; (et) ch(e) |[7] qua(n)do se aveno ad aperir(e) dicte bossole ce debiano e(sser)e li Sej (et) li Quara(n)ta, |[8] (et) de questa o(r)denacion(e) no(n) se (n)de abia a ffare lo cont(r)arjo, como appa{r(e)} uno cont(r)acto |[9] facto p(er) mano de notar(o) Lise de Junianis. |

[10] Le cetole jnbosolate, facte (et) ordenate ut sup(r)a, de tucte sup(r)adicti officij so' queste, |

[11] v(idelicet): |

[12] li capitanij de Calvo (et) de Castello a Mare so' trentasej	XXXVJ |
[13] li sindici so' decenove	XVIIIJ |
[14] li erarij so' vi(n)teuno	XXJ |
[15] li mastre de lo me(r)cato de Capua so' decesecte	XVIJ |
[16] li judice de lo me(r)cato de Capua so' dudece	XIJ |
[17] li mast(r)e de acte de lo me(r)cato de Capua so' sidece	XVJ ||

[c. 85*v*] [1] Je(s)us |

[2] li judice de la vaglya so' dudece	XIJ |
[3] li mastre de acte de la vaglya so' tridece	XIIJ |
[4] li mast(r)e de lo me(r)cato de Sa(n)cta Maria Maiure so' vi(n)teocto	XXVIIJ |
[5] li judece de lo me(r)cato de Sa(n)cta Maria Maiur(e) so' quato(r)dice	XIIIJ |
[6] li mast(r)e de acte de Sa(n)cta Maria Maiur(e) del dicto me(r)cato so' sidece	XVJ |
[7] li sopresta(n)ti de Capua so' octantatre	LXXXIIJ

146

1473, 3 settembre, Capua
QUADERNO DI TOMMASO D'ANGELO (1473-74, VII IND.)

Consiglio dei Quaranta: emanazione del regolamento per le procedure elettorali (= Statuti 85).

BMC, *Archivio*, 5, c. 86*r*.
Ed. SENATORE 2018, doc. 344.

[1] *Je(s)us*. |

[2] Die IJ[a] me(n)sis secte(m)bris VIJ[e] jnd(iction)is jntus eclesia(m) Sa(n)cti Eligij p(er) Joha(n)ne de Arie(n)zo, |[3] Fra(n)cisco de l'A(r)cipiscopo, Andrea de Antignyano, Troyano Verolo, Loisello Palu(m)bo |[4] (et) notar(o) Jacobello Sta(n)cion(e), Sey (et) cove(r)natur(i) de Capua, et p(er) li Quara(n)ta |[5] fo dete(r)menato ch(e) se avessero ad asse(n)nar(e) quisti soctescripte capitoli, |

[6] v(idelicet): |

[7] Jm p(r)imis ch(e), ate(n)to ch(e) li officij so(n)no tucti jnbussolate p(er) ordenacion(e) de la |[8] m(aies)tà del s(ignor) r(e), ch(e) ciasceuno ch(e) li tocherà la bossola, piglya(n)dola a la ve(n)tura, |[9] ch(e) debia dar(e) la pregiaria de ben(e) exe(r)ce(n)do lo suo officio (et) de star(e) ad |[10] sindicato, se a lo Consiglyo piacerà. *Placuit*. |

[11] Jt(em) a ch(i) >i< tocherà de e(sser)e capitanio de Calvi o de Castello a Mar(e) ch(e) se debia |[12] assignar(e) la provision(e) sup(ra) li prove(n)ti, no(n) face(n)doli debia star(e) a q(ui)lle che |[13] averia facte, et face(n)done più de la sua provision(e) siano de la uni|[14]v(er)sità de Capua, excepto se p(er) la univ(er)sità li fossero i(m)pedite overo no(n) |[15] ce acadessero. *Placuit*. |

[16] Jt(em) ch(e) lo ma(r)zapano dove sta(n)no dicte bossole debiano star(e) i(n) poter(e) de li |[17] Sey, (et) segillate de loro sigille, (et) qua(n)do se avesse ad aperir(e) se debia |[18] aperir(e) i(n) pleno pa(r)lame(n)to, excecto le bossole de li sup(r)esta(n)te. *Placuit*. |

[19] Jt(em) ch(e) a chi tochasse lo officio p(er) q(ui)llo anno no(n) ·de possa aver(e) alt(r)o i(n) q(ui)llo |[20] anno excecto Sey (et) sop(re)sta(n)te. *Placuit*. |

[21] Jt(em) ch(e), acte(n)to ch(e) q(ui)lle ch(e) so' state electi a lo jnbossolar(e) s(ecund)o lo tenore de |[22] la lictera ma(n)data p(er) la m(aies)tà del s(ignor) r(e) no(n) aveno possuto i(n)cedular(e) ce(r)te |[23] p(er)sune lecterate, le qual(e) so(n)no multo necessarie ad exe(r)cir(e) li judicati de |[24] li judice (et) de lo me(r)cato, p(er) respecto de necessità de p(er)sune jdonie li dicti |[25] electi li à(n)no jnbossolate, piace(n)do a lo Consiglyo, cu(m) pacto ch(e) le dicte p(er)sun(e) |[26] le qual(e) avessero avute dicte officij da duj anni i(n) qua i(n) Capua no(n) |[27] li possano exe(r)cir(e) se no(n) finite anni due. *Placuit*.

147

1474, 23 febbraio, Capua
QUADERNO DI TOMMASO D'ANGELO (1473-74, VII IND.)

Resoconto dei pagamenti effettuati da Francesco Cappellades per ordine degli eletti, destinati all'orologio del campanile di S. Eligio e ai lavori al Ponte delle torri (25 duc., appalto di Castel Volturno).

BMC, *Archivio*, 5, cc. 94*r*-*v*.
Ed. SENATORE 2018, doc. 415.

[c. 94*r*] {Exit(us) | Cast(r)i Maris}.
[1] Eodem die p(er) ordenacione de li Sey Francisco Capellades ave pagati ducati |[2] vi(n)tecinco de li denare de la secu(n)da paga de lo arrendeme(n)to de Castello de |[3] le due pa(r)te tangente ad ip(s)o, de li quale ·de è facto q(ui)sto exito: ducati cinco |[4] p(er) conplime(n)to de la canpana de lo arloyo pagati p(er) mano de Jacovo Antono |[5] de Miano; jt(em) ducati octo pagati a mast(r)o Antono Busscecta catalano p(er) |[6] conczar(e) la spera (et) tucti argastiglye (et) tucti fe(r)ri, (et) {fare} lo ma(r)tello de lo arloyo, |[7] secundo appare p(er) uno cont(r)acto facto p(er) notar(o) Baldasar de Marino de Capua. || **[c. 94*v*]** [1] Jt(em) ducati dece pagate a mastro Jacovo Lo(m)ba(r)do (et) p(er) altre spese facte |[2] i(n)de la frabica de lo po(n)te p(er) p(ar)te de mast(r)o Macteo de la Cava estaglyere |[3] de dicta frabica; jt(em) ducati due a lo dicto mastro Jacovo p(er) saglytura |[4] de la canpana de lo arloyo i(n)de lo canpanaro de Sa(n)cta Loya, de |[5] ducate tre ch(e) ave facto lo pacto de dicta saglytura a suo periculo ducati XXV.

148

1475, 2 giugno, Napoli
LETTERA DI IPPOLITA MARIA SFORZA A GALEAZZO MARIA SFORZA

Chiede appoggio presso la marchesa di Mantova in favore del duca di Venosa, che intende far sposare al proprio figlio una delle figlie dei marchesi Gonzaga.

ASM SPE, *Napoli*, 227, 51-53. Originale. Segretario: Giovanni Pontano. Tutta di mano di Pontano.
Ed. FIGLIUOLO 2012, doc. 5.

[f. 51] [1] *Jll(ustrissi)me p(r)inceps et ex(cellentissi)me domine, frater honoran(dissi)me*. Debita cosa è *in* ogni mio pensero primo et prin|[2]cipalm(en)te com(m)unicare co(n) la jll(ustrissi)ma s(ignoria) v(ostra) et farli etiam intender(e), quando cosa ch(e) de in|[3]portantia sia, da altri me è porta (et) presentata avanti. Et quando altram(en)te faces|[4]se, me pareria incorrer(e) in error(e) gravi(ssi)mo (et) partirme da officio de sorella et |[5] da amant(issi)ma et obediente sorella. Vostra celsit(udi)ne sa el vinculo ch(e) el duca de Andri |[6] et suo figliolo, duca de Venosa, hanno col s(ignor) duca mio consorte. P(er) lo quale vincu|[7]lo, {só} no(n) solam(en)te da loro bene amata, ma in verità ogne loro pinsero et occurre(n)tia |[8] con tanta fede me com(m)unicano ch(e) cognosco ser(r)ia inpossibile quoadamodo più. |[9] Et parme

comprender(e) ch(e) ogne loro designo (et) de loro figlioli et nepoti referisco|[10]no al voler(e) (et) parer(e) del dicto mio consorte; donde tanto co(n) magior fede com|[11]munica{no} (et) aprino loro pinsieri co(n) meco. (Et) spesse fiate accade primo com(m)u|[12]nicarme li occurrenti bisogni et richederne el parer mio, che li habbiano co(n)|[13]feritj o col s(ignor) duca mio o co(n) la m(aies)tà del s(ignor) re. Così como hanno facto quisti |[14] dì de uno lor disigno, qual co(n) la p(rese)nte fo a la cel(situdi)ne v(ostra) noto. El duca de Ve|[15]nosa, havendo uno solo figliolo successor(e) suo (et) de lo statu de suo avo, duca |[16] de Andri, et essendo già de etate de tòrre donna, ambo insemi son(n)o venuti ad |[17] rasonarse co(n) essa meco de volerli dar(e) moglier(e). Et depo' assai discurso, rechede(n)|[18]done el parer(e) mjo, me hanno ditto desiderariano som(m)ame(n)te apparentar(e) con |[19] la casa de Gonsaga, et haver(e) una de le figliole de l'jll(ustre) marchese. Jo, considera|[20]to da una banda (et) de l'altra le conditione quale mi pariano deve(r)si conside|[21]rar(e), (et) esser(e) da l'uno et altro canto degni (et) honorati respecti, risposi a llor |[22] s(igno)rie judicando quisto esser(e) digno pinsiero, et quanto me occorse comprobai |[23] tal loro disigno como honorat(issi)mo et (con) grande discretione pensanto. De ch(e) loro |[24] s(ignorie) me rechedetteno, como quella in la quale se tengono p(er) certo posser(e) firmis|[25]simam(en)te confidar(e), volesse io, prima ch(e) altram(en)te se n'havesse rasonam(en)to co(n) la |[26] m(aies)tà de re, tentar(e) p(er) mia l(ette)ra co(n) la jll(ustre) marchesana quisto partito, p(er) posser inte(n)|[27]der(e) p(er) mia via se era da deverse poner(e) avante et pratticarlo. Risposi ch(e) era || **[f. 52]** [1] parat(issi)ma, regratiando loro s(igno)rie (et)c. Jnteso tal rasonam(en)to, di contine(n)te com(m)onicai tutto |[2] co(n) missere Fran(ces)co, ambasciator(e) de la ex(cellen)tia v(ostra), dal quale quella, p(er) benché ne serà et(iam) |[3] advisata, pur dirrò p(er) mia l(ette)ra quello ch(e) in questa parte mi occor(r)e dire. Jll(ustrissi)mo s(ignore), |[4] el duca de Andri et de Venosa sonno li più distritti parenti ch(e) in quisto reg(n)o |[5] habbia el s(ignor) duca consorte mio. Sonno de magior sangue et hanno tale (et) |[6] tanto stato ch(e) dicto jovene al qual vogliono dar(e) donna serrà el magior |[7] baron del regno de statu (et) de rendita, p(er)ch(é) haverà la rendita paterna et |[8] avita et altre descadentie ch(e) ascenderà a ducati circa 3.000 l'anno. P(er) la |[9] qual rasone, ditta figliola de l'jll(ustre) marchese ser(r)à multo dignam(en)te collogata. |[10] Et p(er) dirli in questa p(ar)te etiam lo interesse mio, po' la v(ostra) ex(cellen)tia, sença mio scrive(re), |[11] pensar(e) quisto matrimonio esser(e) multo ad proposito mio in li casi ponno suc|[12]ceder(e), essendo quella donna de barone sì grande (et) con tante citate (et) lochi |[13] in le meglior(e) et più importa(n)te parte del reame, (et) havendo el loco ch(e) le don|[14]ne hanno co(n) li mariti et le spalle de li soi da quesse bande, (et) sperando essa |[15] quel ch(e) p(er) sé (et) p(er) li soi pò et deverà sperar(e) da me (et) da li mei, max(i)me da la |[16] ex(cellen)tia v(ostra) et da v(ost)ri jll(ustrissi)mi figlioli et successuri. Et però v(ostra) cel(situdi)ne, intesi questi mei |[17] pareri et discursi, et havuta quella consideratione ch(e) quella ha de me et de |[18] mie cose, et ancho de le soe (et) di suoi figlioli, secondo li casi pon(n)o portar(e), |[19] la prego (et) anco supplico strittissimam(en)te voglia sopra de ciò far bon pensie|[20]ro, et agratandoli el partito, secondo mi par(e) p(er) le cose predicte li debia a|[21]gratare, voglia mandar(e) la l(ette)ra de tal materia p(er) me scripta, alligata co(n) la |[22] p(rese)nte, a la jll(ustre) marchisana; et scriver(e) etia(m) o ma(n)dar(e) a dir(e) in quella forma li |[23] parerà, et recordar(e), confortar(e) (et) stringer(e) vogliano (ex)sequir(e) tal partito. |[24] Del ch(e) la

jll(ustrissi)ma s(ignoria) v(ostra) farrà ad me benificio inmortale. Et nichilomin(us) la |[25] cel(situdi)ne v(ostra), facendo forsa in questa materia altro pensiero, o move(n)dose per |[26] altri rispecti, me voglia ad pieno responder(e) de ogne suo parer(e) et volere. || **[f. 53]** [1] A la qual(e) continuam(en)te me recoma(n)do. *Ex Castro Capuano Neapolis, secunda mensis iunii MCCCCLXXV. Excellentissime vestre illustrissime dominationis cordialissima soror Hyppolitamaria de Aragonia Vicecomes, ducissa Calabrie etc. Iohannes Pontanus, secretarius*.

149

1475, 27 novembre, Napoli

LETTERA DI IPPOLITA MARIA SFORZA A GALEAZZO MARIA SFORZA

La salute del re migliora, anche se il medico di fiducia di Ippolita, Silvestro Galeota, presente al capezzale di Ferrante, consiglia cautela. Sono tornati a Napoli, provenienti da Carinola, molti dei maggiori baroni del Regno.

ASM SPE, *Napoli*, 227, 190. Originale. Segretario: Giovanni Pontano. Tutta di mano di Pontano.

Ed. FIGLIUOLO 2012, doc. 17.

[1] *Jll(ustrissi)me princeps (et) ex(cellentissi)me domine, frater cordial(issi)me*. Li gentilhomini de Napoli, quali erano an|[2]dati ad visitar(e) la m(aies)tà del s(ignor) re, sonno tornati hogi. Referiscono haver(e) veduta dicta m(aies)tà |[3] in assai bona dispositione, (et) haverla trovata ben valida, secundo la graveza de la |[4] infirmità passata. Dicta m(aies)tà è già libera de un parasismo de terzana, el quale |[5] era de jurno, e li *è* restato quillo de la nocte, (et) tucta via se va minorando. La sera |[6] passata dicta m(aies)tà hebbe un grande b(e)n(e)ficio naturale, p(er)ch(é) sponte sua li rompì el |[7] naso ad sangue. De tucte le qual(e) cose se cava iudicio la p(re)fata m(aies)tà esser(e) già |[8] jn tuto, ho voluto dar(e) noticia de ciò a la cel(situdine) v(ostra). |

[9] El s(ignor) duca mio consorte è restato oppilato de la infirmità, (et) conseque(n)tem(en)te |[10] debile de gambe (et) indisposto de stomaco, (et) ad ciò se attende. |

[11] Più dì sonno li baruni del regno come(n)zarno ad venir(e): ciò è conte de Fundi (et) soi |[12] figlioli, duca de Melfi et duca de Sora; hogi sonno arrivati duca de Andri, |[13] prencepo de Bisignano, conte de Sancto Angelo (et) conte de Capazi. Dòne adviso |[14] a la cel(situdine) v(ostra), a la qual(e) me recoma(n)do. *Data in Castello Capuano Neapolis, XXVII* |[15] *novembris MCCCCLXXV, hora XXIII*. |

[16] Questa sera, p(er) uno mio fidato venuto da Carinola, só advisata ad bocca, |[17] da p(ar)te del medico mio servitor(e), ciò è m(esser) Silvestro, como luj no(n) è securo |[18] de la infirmità del s(ignor) re, et ch(e) p(er) tre o quatro altri dì futurj no(n) arderia |[19] affirmar(e) che sia fora de p(er)iculo; et stane ancho multo sospiso et |[20] timido. Saperò dal p(re)fato, venuti dicti dì, qual judicio ne faccia, et |[21] faro(n)ne p(ar)ticipe la subl(imità) v(ostra). *Excellentissime illustrissime dominationis vestre soror cordialissima, Hippolyta Maria, ducissa Calabrie. Iohannes Pontanus, secretarius*.

150

1475, 28 novembre, Napoli

LETTERA DI IPPOLITA MARIA SFORZA A SACRAMORO DA RIMINI

Disponga pure, per ogni sua esigenza, dei servigi di Carlo Stendardo, con il quale lo consiglia di restare sempre in contatto.

ASM SPE, *Napoli*, 227, 191. Originale. Segretario: Giovanni Pontano. Tutta di mano di Pontano.

Ed. FIGLIUOLO 2012, doc. 18.

[1] R(everen)do monsignor(e). Credemo haverà la r(everen)da s(ignoria) v(ost)ra, nel suo partir(e), |[2] dato ordine a qua(n)to habia da sequir(e) {Carlo n(ost)ro}; et così da nuj li è scripto |[3] debia far(e), et ch(e) p(er) niente parta de lì. Pur ne è occorso |[4] dirli ch(e) facia capo ad Bonifatio Cagnola. La s(ignoria) v(ostra) li porrà |[5] rescriver(e), essendo mo in camino, se li è occorso depo' la partita |[6] più una cosa ch(e) altra. Et no(n) essendo p(ar)tita, doneli pieno |[7] ordine de qua(n)to et como haverà da far(e) in sua absentia. *Data in Castello Capuano Neapolis, XXVIII novembris MCCCCLXXV. Ducissa Calabrie etc. Iohannes Pontanus, secretarius*.

151

1475, 29 novembre, Napoli

LETTERA DI IPPOLITA MARIA SFORZA A GALEAZZO MARIA SFORZA

Ferrante e Alfonso duca di Calabria continuano a lamentare lievi postumi della loro malattia.

ASM SPE, *Napoli*, 227, 193. Originale. Segretario: Giovanni Pontano. Tutta di mano di Pontano.

Ed. FIGLIUOLO 2012, doc. 20.

[1] *[Illustrissime prin]ceps et ex(cellentissi)me domine, frater cordial(issi)me*. Hieri a le XVIIIJ hore la m(aies)tà del s(ignor) re hebbe |[2] [un al]tro benificio, de natura ch(e) li exì dal nasu circa tre o(n)z(e) de sangue; (et) secundo lo |[3] [ad]viso ch(e) havemo, da le tre hore de nocte fine in quell'ora, el para*si*smo consueto no(n) li |[4] era anchora venuto. Del qual(e) parasismo restando la p(re)fata m(aies)tà libera, seria libe|[5]rata de le doe terciane, p(er) ch(e) de l'altro parasismo più dì sonno fo libera, secondo già |[6] ho scripto p(er) altra mia. (Et) così ad dicta m(aies)tà restaria la simplice continua. Fo tucto |[7] noto a la cels(itudine) v(ostra). |

[8] [L]o jll(ustrissi)mo s(ignor) duca mio questa matina passegiò circa una hora (et) mangiò ad tavola |[9] vestuto et calciato como q(ua)n(do) era sano. È ben vero ch(e) queste doe nocte passate, p(er) lo |[10] affanno de lo stomaco et p(er) lo novilunio hebbe alcu[n]a alteration(e). Attendese ad |[11] toglierle quella oppilation(e) li è remasa. Recom(m)andome a la cel(situdine) v(ostra). *Data in Castello Capuano Neapolis,*

XXVIIII novembris MCCCCLXXV. Excellentissime vestre illustrissime dominationis cordialissima soror, ducissa Calabrie etc. Iohannes Pontanus, secretarius.

152

1476, 29 febbraio, Napoli

LETTERA DI DIOMEDE CARAFA A LORENZO DE' MEDICI

ASF MAP, filza 33, doc. 134. Originale.
Ed. MOORES 1971, doc. 2.

[1] *Magnifice d(omi)ne hon(orande)*. P(er) certa d(iffe)r(enci)a nata tra Angelo de Mastro |[2] Guitto(ne), hebreo de Nola, (et) uno ebreo fiurentino sop(ra) un certo |[3] matrimonio, (et) è stato detenuto da lloco ip(s)o Angelo con alcunj |[4] altri ebrei de questo regno soditi de la mai(es)tà d(e)l s(ign)or *re* ad instan|[5]cia d(e)l dicto ebreo fiurentino, (et) sonno – como jntendo – tenuti |[6] multo strecti; de ch(e) ho havuto dispiacer(e), p(er) ch(e) so dicti ebrei e(ss)ere |[7] p(er)sone da b(e)n, honesti (et) d(e) bona extimacion(e), (et) la mai(es)tà d(e)l s(ign)or |[8] re li ha cari. R(e)comandoli alla s(ignoria) v(ostra) (et) la p(re)go p(er) amore |[9] mio li p(re)sti favor(e) siano lib(er)ati sencza lision(e) de p(er)sona et |[10] de robba; ch(e) só jnformato de justicia no(n) so' tenuti. (Et) have|[11]rollo ad singular(e) piacer(e) da v(ostra) s(ignoria), alla quale me r(e)comando. |[12] *Ex Neapolj XXVIIIJ Februarij MCCCCLXXVJ*. |
[13] Presto al s(er)vicio (et) piacere de v(ostra) s(ignoria), |[14] lo conte de Matalon(e).

153

1476, 19 marzo, Napoli

FRAMMENTO DI REGISTRO «CURIE SUMMARIE» DEGLI ANNI 1474-1478

ASN, *Museo*, *Miscellanea di scritture*, 99 A, b. 27, fasc. 4, c. 173*r*.
Ed. VULTAGGIO 1990, pp. 150-51, doc. 45.

{*Sup(er) dohana | salis civi(ta)tis Ter|mula(rum)*}
[1] Dohanero. Simo jnformati como lo mesurator(e) de li sali |[2] de quessa dohana serve m(u)lto male jn lo fundico et ch(e) la maior(e) |[3] p(ar)te de l'anno è ab(se)nt(e) da quillo, jn modo ch(e), q(ua)n(do) accade volerese |[4] distribuir(e) el sale p(er) li foculerj, p(er) la sua absencia, no(n) se pò assignar(e), |[5] jn gran dampno et jnt(er)ess(e) de li p(o)p(u)li et de la regia Cort(e); |[6] el che ne è stato et è assay molesto et ne dispiache havir(e) |[7] sentuto tale dissordine. P(er)ò, volendonche p(ro)vider(e), havimo |[8] voluto tale carrico remicter(e) ad vuj, como q(ui)llo ad ch(e) specta |[9] et ch(e) sit(e) p(rese)nte et jnformato de q(ue)sto. Ve (com)mictimo et exp(re)sse |[10] (com)ma(n)damo che de (con)tine(n)t(e) debeat(e) admonir(e), ordinare et |[11] (com)ma(n)dar(e) al dicto misurator(e) ch(e), suis diebus et horis et |[12] q(ua)n(do) necessario è, se debea p(rese)nte trovar(e) jn dicta dohana, |[13] tanto jn lo dar(e) et assignar(e) el sale a li foculerj, q(ua)nto jn |[14] lo vendere ad minuto, ita ch(e), p(er) sua negli(g)e(n)cia et absencia, |[15] né la Cort(e) né li p(o)p(u)lj patano da(m)pno et jnt(er)e(ss)e alcuno. |[16] Et ma(n)cando jp(s)o

dal devere et dal s(er)vicio, ch(e) è tenuto ut |[17] supra, eo ca(s)u, p(er) p(rese)ntes, ve ordinamo et dicimo ch(e) amovat(e) |[18] jp(s)o et suspendat(e) dal tale exercicio et administrac(i)one |[19] et p(re)ponat(e), jn quello, ydoneo (et) sufficie(n)t(e), jn m(od)o ch(e) la |[20] Cort(e) et lj p(o)p(u)lj siano ben s(er)vut(i) et p(er) zò no(n) agiano patir(e) |[21] dampno alcuno. Et tale carrico remictemo ad vuj et de |[22] tucto advisat(e) q(ue)sta Cam(er)a p(er) v(ost)re l(ette)re. *Dat(a) Neapoli, in regia Camera Summarie, die XVIIII marcii, 1476. Octavianus Imperatus.*

Fuit directa regio dohanerio Iohanni Cole Apulo dohane salis civitatis Termularum.

154

[1477], 5 luglio, Napoli

LETTERA DI DIOMEDE CARAFA A LORENZO DE' MEDICI

ASF MAP, filza 35, doc. 594. Originale autografo.
Ed. MOORES 1971, doc. 5.

[1] Mang(ny)fico (et) mio honorando. De poi d(e) mille reco(m)me(n)daciun(e), |[2] faria carrico ad Agostino nostro se, p(er) e(sser)e lui lo portator d(e) |[3] questa, foss(e) prolisso, ma remectereme ad isso ve jnforme |[4] d(e) tucto jo potess(e) scrivere. Ben p(re)go la mang(ny)ficencia vostra |[5] che d(e) quello dicto Agostino ve p(re)garà da mia part(e) d(e) la |[6] facenda d(e) Johachino me voglyat(e) fare avere honore, |[7] como le gente estimano averò p(er) la benivolencia (et) |[8] amore la s(ignoria) v(ostra) me porta; (et) jo ch(e) dal canto mio ·d(e) |[9] fazo el possebele o(m)ne volta più tale openione cresca; |[10] (et) cossì devo raionevoleme(n)t(e) sperare la v(ostra) manificencia |[11] volerà sia jnteso. (Et) me raco(m)ma(n)do ad vuy, semp(re) parato |[12] ad o(m)ne vostro co(m)mandame(n)to. Jn Nap(o)li a dý V d(e) |[13] juglyo. |

[14] P(re)sto alli coma(n)d(i) d(e) v(ostra) s(ignoria), |

[15] lo comt(e) d(e) Matalun(e).

155

1480, 3 luglio, Napoli

LETTERA DI IPPOLITA MARIA SFORZA A LORENZO DE' MEDICI

Lo saluta, ricordandogli i piacevoli momenti trascorsi insieme a Napoli, e gli raccomanda il latore della missiva, Gioacchino.

ASF MAP, filza 38, doc. 33. Originale. Segretario: Giovanni Pontano.
Ed. FIGLIUOLO 2012, doc. 59.

[1] *Magnifice domine, amice specialissime*. Vinendo Joacchino senza alcuna mia l(ette)ra, seria stata troppo evidente |[2] materia a la magnificencia v(ost)ra de lamentarse de me. P(er) levarli dunq(ue) tale casone, ho voluto |[3] scriver(e); et non mancho p(er)

satisfar(e) a la m(aies)tà del s(ignor) re, la quale assai spesso me dema(n)da como sto |[4] con lo mio colligato, ciò è con vui. Questa l(ette)ra, inp(er)ò, no(n) serrà de quelle che spette ad colligatio|[5]ne, né anche ad stato, ma p(er) far(e) solam(en)te intender(e) a la mag(nificen)cia v(ostra) como nui se recordamo |[6] continuam(en)te de vui. No(n) p(er)ò semo certe se ve recordati troppo spesso del n(ost)ro passigiaturo, |[7] el quale è bellissimo et tucto in fiore. È ben vero ch(e), p(er) poner(e) fronde novelline, no(n) desidera |[8] ess(er) visitato da la frequencia. Quello che se sia, el passigiaturo et nui ce recordamo assidua|[9]mente de la mag(nificen)cia v(ostra). Et p(er) ch(e) Joacchino è portator(e) de questa, et è multo n(ost)ra cosa, |[10] no(n) solam(en)te el recoma(n)damo a la mag(nificen)cia v(ostra) in le cose generale, ma etia(m) in le cose ch(e) spec|[11]tano a lo honor(e) et reputacion(e) sua, p(re)gandola ch(e) in questa p(ar)te, p(er) amor(e) n(ost)ro, li use ogne |[12] specialità, p(er)ch(é) ne serrà singular(e) piacer(e). *Data in Castello Capuano Neapolis, III iulii MCCCCLXXX. Hippolita Maria de Aragonia Vicecomes, ducissa Calabrie etc. Iohannes Pontanus, secretarius*.

156

[1482], 9 gennaio, Napoli

LETTERA DI DIOMEDE CARAFA A LORENZO DE' MEDICI

ASF MAP, filza 38, doc. 72. Originale autografo.
Ed. MOORES 1971, doc. 7.

[1] Multo mang(ny)fico (et) mio honorando. La lettera d(e) la |[2] s(ignoria) v(ostra) aio receputa (et) p(er) e(sser)e stata de la natura ch(e) |[3] èy (et) e(sser)e d(e) vostra propia mano, potit(e) be(n) credere |[4] me ave multo piazuta; ma multo più me piac(er)à |[5] quando vederò li effect(i) de quello scrivit(e), p(er) be(n) |[6] ch(e) jo lo credo p(er) e(sser)e cosa faza p(er) vuy (et) anco p(er) l'altra |[7] part(e): el p(er)ch(é) durano le amistà. (Et) jo salvarò dicta |[8] lettera como me scrivit(e). Ben dirò ch(e) lo arboro |[9] ch(e) fa li fiure (et) poi no(n) produce fructe s(e) leva |[10] dallo jardino. Questo parlo ch(e) sapit(e) só ortolano: ch(e) |[11] le bone parole s(e) judicano p(er) li fiure, le op(er)re s(e) judi|[12]cano p(er) li fruct(e). Ch(e) quardarò be(n) me(n)t(e) se lo vostro |[13] arboro farà belli fiure (et) boni fruct(e), ch(e) jà avit(e) |[14] visto p(er) la m(aiestà) d(e) lo s(ignor) re se pò dire ch(e) aia fact(e) asai |[15] più fruct(e) ch(e) fiure, et d(e) altra natura ch(e) d(e) |[16] X^M ducat(i), ch(e) pare ve rendit(e) tanto difficultus(e) |[17] jn queste cose d(e) Siena; ch(e), atteso ch(e) le qualità |[18] sono venut(e) tuct(e) ad quello desiderat(e), le qua(n)tità, |[19] (et) d(e) sì minema st(i)ma, siano quello ch(e) fat(e) conoss(e)re, |[20] no(n) aiat(e) respecto ad dicta maiestà, (et) massime |[21] doma(n)dandolo sua m(aiestà) al modo ch(e) dice; quale |[22] jà avit(e) vesta ta(n)t(e) sperie(n)cie ve(r)so quessa ecelsa |[23] s(ignoria) (et) la s(ignoria) v(ostra) (et) d(e) questa no(n) fa se no(n) p(er) dare pasto |[24] ad q(ui)lle lo voless(er)o dar carico d(e) qua(n)to à facto ad |[25] dict(i) senis(i). Sich(é) la s(ignoria) v(ostra) p(re)nga quest(e) mey parole |[26] como sapit(e) èy d(e) mia natura, (et) voglyat(e) anco |[27] ave(re) rispecto al compangnyo s(e) volit(e) le cos(e) |[28] durano, como credo (et) o(m)ne raione vole deiat(e) |[29] desiderare; ch(e) qua(n)do q(ue)sto no(n) canossisivo, esse(n)do |[30] de lo cervello sit(e), foria sengnyale Jdio no(n) sta |[31] ben con

vuy, a lo quale me raco(m)mando. Jn Nap(o)lj |[32] a dý VIIIJº d(e) je(n)naro. El vostro frat(e), |

[33] lo comt(e) d(e) Matalun(e).

157

1482, 13 maggio, Lago Fucino

LETTERA DI ALFONSO II D'ARAGONA A IPPOLITA MARIA SFORZA

L'indomani le sue truppe, ultimamente rinforzatesi, leveranno il campo per passare nello stato pontificio, in territorio nemico.

ASM SPE, *Napoli*, 239, s.n. Copia della cancelleria napoletana con la nota «Ex(empl)um». Segretario: Giovanni Pontano.

Ed. FIGLIUOLO 2012, doc. 81.

[1] *Ex(empl)um*. |

[2] Jll(ustrissi)ma et car(issi)ma consorte. Domane cu(m) lo nome de Dio ne parteremo de questo |[3] allogiamento et ne spengeremo jnnanzi. Et tuctavia se actende ad |[4] jngrossare el campo de fantarie et gente d'arme per passare in terra |[5] de Roma; et tanto più che li jnimici se fan(n)o forti om(n)e dì più, |[6] et cercano jmpedire et fortificare li passi per obstare et jmpacciare |[7] lo passare n(ost)ro. Speramo prestissimo, cu(m) lo adiuto de n(ost)ro s(ign)or Dio, |[8] fareve sentire optate et prospere novelle de n(ost)ri progressi. *Data in castris felicibus Serenissime Lige apud Lacum Fucinum, XIII maii 1482. Vester cordialis consors, Alfonsus. Iohannes Pontanus, secretarius*.

158

1482, 30 maggio, Vallepietra

LETTERA DI ALFONSO II D'ARAGONA A FERRANTE D'ARAGONA

Prospero Colonna si è unito alle sue truppe. Egli ha deciso di rompere gli indugi, visto che tutto sembra andare per il verso giusto, e avanzare attraverso le terre dei Colonna.

ASM SPE, *Napoli*, 239, s.n. Copia della cancelleria napoletana. Segretario: Giovanni Pontano.

Ed. FIGLIUOLO 2012, doc. 85.

[*r*] [1] S(acra) m(aies)tà. |

[2] Basando v(ost)ri pedi et mano. Heri matino, socto Oricula, me venne a retrovar(e) P(ro)spero |[3] Colonna, (et) restò sì contento del mio rasonamento, et jo del suo, che deliberò |[4] venirsene meco in campo, non curando essere conosciuto. A(n)che q(ue)sta matina è |[5] venuto con li altri in squadra, essendo heri in grande discussion(e) del camino |[6] se havesse da tenere, p(er) che erano tre camini: per la abbatia et p(er) lo |[7] camino che va al ponte de Antigole; et havendoli facto p(ro)vider(e) tutti duj, |[8] trovava

essere strecti et longhi, cum castella spissi de jnimici; et essen|[9]doce fanti assay, era periculo recevere alcun carreco. De che fo facta |[10] electione del terzo camino, el quale è stato p(er) la montata de Perino |[11] et poy per una valle chiamata Campo Longo, quale è fra la |[12] montagnia de Tagliacozo et la abbatia de Sublaco, et va ad Felitino, |[13] el quale è de <Prospero> Christoforo et Antonello Cayetano, soldati |[14] et recomandati de la m(aies)tà v(ostra). È ben vero che p(er) prohibire |[15] che q(ue)sto camino non se fosse jmpedito, dedi fama et fici fare |[16] le spianate p(er) la via de dicta abbatia. Et per che q(ue)sti sono lochj |[17] solitarij, só venuto fornito de victuarie. Domane anderò v(er)so Trevj, |[18] et poy verso Jannazano et Paliano, terre del dicto Prospero. Ho scripto |[19] al protonotario venga al Piglio per parlarme. |

[20] Per benché in dì passati havesse scripto a la m(aies)tà v(ostra) che aspectaria |[21] l'ordene et parere suo, tamen, essendo arrivate gente d'arme puro |[22] assay, et la fantaria de l'Aq(ui)la cum bona quantità de altri fanti, |[23] deliberaj passare et non perder(e) più tempo, max(im)e havendo apti|[24]tudine de victuarie, p(er) le terre del dicto P(ro)spero. |

[25] Deliberando menare missere {Rossecto} <Prospero> con meco, me è parso lassare |[26] jn le Celle miss(er) Joan Luca Staffa, per essere homo apto et experto; || **[*v*]** [1] dandoli carreco che proveda ad tutti quelli lochi de Carsoli. Et |[2] con esso ho lassati cento fanti, con deliberatione che, q(ua)n(do) li jni|[3]mici se facessero forti in q(ue)lle frontere, de mandarli più |[4] fanti; q(ua)n(do) no(n), dicti cento fanti bastaranno. |

[5] Ho dato ordene al dicto miss(er) Joan Luca proveda far(e) firmar(e) a la |[6] Scurcula et Tagliacozo tutte gente da pede et da cavallo |[7] che veneno appresso, et poy le faza passar(e) da Capristello |[8] per la serra de Sancto Antonio la via de Felictino, per |[9] essere q(ui)llo camino securo et in n(ost)ro potere. |

[10] Piaza a la m(aies)tà v(ostra) mandare lo più presto che pò al dicto Prospero |[11] uno cavallo legero, un altro per cavalcare armato et |[12] duj o tre altri cavallj grossi et che siano de bona statura, |[13] per che luj se delecta de cavallj grandj. Similmente, la m(aies)tà v(ostra) |[14] li farà scriver(e) alcuna bona l(ette)ra. In gr(ati)a de la q(u)ale humil|[15]mente me recomando. *Ex castris felicibus Serenissime Lige* |[16] *in campo Petre, territorii Filetini, die penultimo maii* |[17] *MCCCCLXXXII*. |[18] S(ervito)re v(ostro) schiavo, |[19] *Alfonsus. Iohannes Pontanus, secretarius*.

159

1484, 6 febbraio, Napoli

FRAMMENTO DI REGISTRO «CURIE SUMMARIE» DELL'ANNO 1483-1484

ASN, *Museo*, *Miscellanea di scritture*, 99 A, b. 27, fasc. 6, c. 310*v*.
Ed. VULTAGGIO 1990, p. 196, doc. 35.

[1] *Ill(ustris) et excellens d(omi)ne, sal(u)t(em)*. Per lo cuncto de |[2] Jacobo Castelluczo, conmissario de Principato |[3] Cit(ra) et Basilicata an(n)j XIIJ^{e} jnd(ictionis), trovamo |[4] ch(e) v(ost)ra jll(ustre) s(igno)ria è debitrice jn duc. CIIIJ, |[5] gr. IJ ÷, per la rasone de lj IIIJ^{o} p(er) cento de |[6] la jnmunità et gr(ati)a ebbe v(ost)ra jll(ustre) s(igno)ria de |[7] la m(aies)tà de lo s(ignore) re de duc. IJ^{M}DCIIJ, tr. |[8] IIJ, gr. XV, p(er) la rasone de la decima, jmposta |[9] p(er) lo subsidio de Rode. Et p(er) ch(e) p(er) nuj non |[10]

se pò più supersedere jn lj dictj duc. CIIIJ, |[11] gr. IJ ÷, debitj p(er) v(ost)ra s(igno)ria ut s(upra), ve facimo la |[12] p(rese)nte, p(er) la q(u)ale v(ost)ra s(igno)ria sia advisata ch(e) habia |[13] ad pagar(e), jn poter(e) de lo dicto conmissario, la |[14] dicta q(ua)ntità, o v(er)o de jp(s)i obtiner(e) l(ette)ra de la |[15] m(aies)tà predicta, directa ad questa Cam(er)a, p(er) la |[16] quale nce habia ad comandar(e) ch(e) de talj |[17] dinarj no(n) si habbia ad dare jmpaczo ad v(ost)ra |[18] s(igno)ria. Et piaczave darence adviso p(er) v(ost)re l(ette)re |[19] de le cose predicte. *Dat(a) Neapoli, in regia Camera Summarie, die VI° mensis februarii, 1484. Iohannes Pou locumtenens. Gaspar de Zizo racionalis. Micchus etc.*

Directa principi Salerni. Die VIIII februarii 1484, fuit asignata notario Antonio de Vegiano.

160

1484, 29 aprile, Cremona

LETTERA DI ALFONSO II D'ARAGONA A LORENZO DE' MEDICI

Lettere credenziali a favore di Bernardino Mormile, che sta per recarsi a suo nome presso di lui.

ASF MAP, filza 45, doc. 234. Originale. Segretario: Giovanni Pontano.
Ed. FIGLIUOLO 2012, doc. 362.

[1] *Dux Calabrie (et)c*. |

[2] Magnifice vir, amice n(oste)r carissime. Mandando Berardino Morimili, p(rese)nte exhibitore, ad Napoli, li |[3] havemo jmposto sia con la mag(nificen)tia v(ost)ra, et li referisca alcune cose da parte n(ost)ra. Pregamola |[4] dunqua ad soi relati voglia dare piena fede et credenza, quanto se noi p(er)sonalmente li parlassemo. | *Data Cremone, XXVIIII aprilis 1484. Alfonsus. Iohannes Pontanus, secretarius*.

161

1484, 1° novembre, Napoli

LETTERA ALLEGATA DI ANTONELLO PETRUCCI A GIOVANNI LANFREDINI

Sollecitato dalle lettere del re e di Lanfredini, Requesens è salpato da Gaeta la notte del 31 ottobre. Ferrante ha espresso viva soddisfazione per i successi dell'esercito fiorentino in Lunigiana. Alfonso duca di Calabria è ormai giunto ad Aversa e l'indomani entrerà a Napoli.

Giovanni Lanfredini ai Dieci di Balia, Napoli, 2.XI.1484, ASF, *Dieci. Responsive*, XXXII, 289, 374. Originale parzialmente autografo. Minuta in BnF II.V.15, cc. 167*v*-168*r*, con interventi autografi.

Ed. SCARTON 2005, doc. [225][A]. Non si considera la lettera ma solo l'allegato che segue.

Irritato per l'atteggiamento attendista del capitano Requesens, che così rischia di avvantaggiare i Genovesi, Ferrante gli ha «facto scrivere in forma che serà malcontento non essere partito».

a. allegato A. ASF, *Dieci. Responsive*, XXXII, 288, 373. Originale. La lettera è l'originale che Petrucci indirizzò a Lanfredini, il quale a sua volta lo spedì ai Dieci di Balia.

[1] S(ignor) ambassatore. Seria i(m)possibile credere qua(n)ta sia stata |[2] la alteracione (et) dispiacere ha pigliato la m(aies)tà de re |[3] de l'aviso me ha donato la s(ignoria) v(ostra), ch(e) heri lo capit(ane)o |[4] con le galee era a Gaieta. (Et) have facto scrive(re) |[5] a quillo i(n) forma ch(e) serà mal (con)te(n)to no(n) e(ss)ere pa(r)tito, |[6] si altra cosa ch(e) lo tempo lo ha tenuto, bench(é) soa m(aies)tà |[7] judica ch(e) lo tempo sia stato bono, ch(e) tanto più |[8] li dispiace no(n) sia andato; ch(e), p(er) grande ch(e) fosse |[9] l'ar(ma)ta de Jenova, dicto capitaneo possea secura|[10]me(n)te andare i(n) Porto Pisano. Jo ho mandato un |[11] cavallaro a posto al capit(ane)o, ch(e) si lo trovarà |[12] i(n) Gaieta ne restarà ben malcontento. (Et) |[13] sia certa v(ostra) s(ignoria) ch(e) essa no(n) ha maiore dispiacer |[14] de questa cosa ch(e) ne ha dicta m(aies)tà. Reco(mandomi) a v(ostra) s(ignoria). |[15] *Ex domo, prima novembris 1484.*

Vostrae dominationis, comes Policastri, secretarius.

162

1484, 9 novembre, Napoli

LETTERA DI ALFONSO II D'ARAGONA A LORENZO DE' MEDICI

Ha parlato con il padre dello stato delle loro relazioni con Firenze, che non potrebbe essere migliore.

ASF MAP, filza 45, doc. 238. Originale. Segretario: Giovanni Pontano.
Ed. FIGLIUOLO 2012, doc. 417.

[1] *Magnifice amice n(oste)r carissime*. Depo' la n(ost)ra retornata in Napoli, havemo con oportunità |[2] rasonato a la m(aies)tà del s(ignor) re de tucte quelle cose de le quale hebimo parlamento jnsieme. |[3] Et certamente la m(aies)tà soa è restata optimamente satisfacta, et dal canto suo no(n) è p(er) |[4] mancare ad occurrentia et bisogno alcuno. Al che noi, dal canto n(ost)ro, continuamente la |[5] confortaremo. Dicta m(aies)tà resta intimamente contenta de quanto li havemo referito de la |[6] optima voluntà et dispositione v(ost)ra, et se persuade che la mag(nificen)tia v(ostra) no(n) sia p(er) mancare |[7] ad oportunità et bisogno alcuno de la Liga et de li colligati; et che habia ad essere bon |[8] mezo ad multe cose, le quale potessero occurrere con alcuna perplexità. Noi, dal canto |[9] n(ost)ro, no(n) mancaremo ad assectare le cose del reame; lo aderizamento de le quale porta jn sé |[10] multe comoditate, como la mag(nificen)tia v(ostra) cognosce. La quale confortamo ad volerne fare jn|[11]tendere p(er) sue l(ette)re quando li va p(er) mente più una cosa che altra. *Data Neapoli, die VIIII mensis novembris 1484. Alfonsus, dux Calabrie etc. Iohannes Pontanus, secretarius*.

163

1484, 9 dicembre, Napoli

LETTERA DI ALFONSO II D'ARAGONA A LORENZO DE' MEDICI

Lo stato delle relazioni diplomatiche reciproche è eccellente; lo prega di voler inviare nel regno un architetto militare esperto nell'edificazione di fortezze.

ASF MAP, filza 45, doc. 257. Originale. Segretario: Giovanni Pontano.
Ed. FIGLIUOLO 2012, doc. 422.

[1] *Magnifice amice n(oste)r carissime*. Havemo recevuta la l(ette)ra v(ost)ra de XXVIJ, et in uno medesmo tempo |[2] jnteso quel che ne ha dicto et monstrato el mag(nifi)co oratore v(ost)ro. a la l(ette)ra non respondemo altro, |[3] salvo che restamo sum(m)amente satisfacti de la v(ost)ra resposta, et confortamo la mag(nificen)tia v(ost)ra |[4] ad sperare che le cose de qua om(n)e dì pigliara(n)no megliore assecto, et che p(er) la m(aies)tà del s(ignor) re |[5] no(n) se mancarà ad cosa possibile p(er) la conservatione de la unione et ferma intelligentia. |[6] Quanto a le cose relate et monstrate da l'oratore, noi havemo rasonato caldamente sop(ra) |[7] questa materia, et ben consideratala p(er) lo verso suo, et havemo scripto oportunamente |[8] ad Milano. Et no(n) havemo p(er)donato ad cosa che fatia ad quello proposito, secundo che |[9] al dicto oratore havemo facto intendere et vedere. Et p(er)ò non curamo replicare p(er) q(ue)sta |[10] l(ette)ra, remectendone al scrivere che luj farrà. Sia certa la mag(nificen)tia v(ostra) che in questa ma|[11]teria, et in om(n)e altra che sia satisfatione de l'a(n)i(m)o v(ost)ro, ne trovaremo semp(re) preparati, |[12] et no(n) mancaremo de fare tucto el n(ost)ro devere. |

[13] Se in quessa cità fosse alcuno architecto et homo ingenioso de edificare et de forteze |[14] de terre, haveriamo caro che la mag(nificen)tia v(ostra) ce lo volesse mandare p(er) alcuni dì; et qua(n)to |[15] più presto, tanto ne serria più grato. *Data in Castello Capuano Neapolis, die VIIII decembris MCCCCLXXXIIII. Alfonsus, dux Calabrie etc. Iohannes Pontanus, secretarius*.

164

1487, 22 febbraio, Napoli

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A LORENZO DE' MEDICI

Gli raccomanda Mario, figlio di Antonello Scandriglia, affinché interceda presso il di lui figlio, il cardinale Giovanni, abate commendatario dell'abbazia di Montecassino, perché gli lasci il godimento della prepositura di S. Liberatore alla Maiella, dipendenza cassinese.

ASF MAP, filza 138, doc. 234. Originale. Segretario: Giovanni Pontano.
Ed. FIGLIUOLO 2012, doc. 437.

[1] *Rex Sicilie (et)c*. |

[2] Magnifico Laurencio, noi, po' la morte della felice memoria del cardinale |[3] n(ost)ro figliolo, donamo la prepositura de Santo Liberatore de Maiella |[4] al Mario, figliolo de missere Antonello Sinibaldo de Scandrilia; |[5] quale è grangia della abbatia de Montecascino, et nanti ad lo |[6] cardinale n(ost)ro faceva de censo ad dicta abbatia ducati dudice. |[7] Et lo prefato monsegnore volse facesse anno quolibet ducati |[8] quaranta allo monasterio de Monte Cascino; et cussì ha semp(re) |[9] resposto. Lo desiderio n(ost)ro forria la v(ost)ra magnificencia, con dicto |[10] rendito et censo, lo v(ost)ro figliolo conmendatario et abbate de |[11] dicta abbatia ad n(ost)ra conte*m*placione ne facesse collacione allo |[12] prenominato figliolo de misser(e) Antonello, allo q(u)ale la havemo |[13] donata per meriti et servitù et fede che lo predicto missere |[14] Antonello ha jn nui; quale merita multo maior(e) cosa de |[15] questa. Dalla mag(nificen)cia v(ost)ra lo haveremo ad piacer(e) assai. È |[16] homo da bene et creato delli homini della casa Ursina, et da loro |[17] assai amato et fidato jn om(n)e loro facenda. Credimo v(ost)ra mag(nificen)cia |[18] ne habia noticia. Alla q(u)ale ne offeremo. *Data in Castello Novo Neapolis, die XXII februarii MCCCCLXXXVII. Rex Ferdinandus. Iohannes Pontanus, secretarius*.

165

1487, 3 giugno, Napoli

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A LORENZO DE' MEDICI

In nome della loro amicizia e della loro alleanza, ha inviato otto galee in suo aiuto per l'impresa di Sarzana.

ASF MAP, filza 45, doc. 121, cc. 137*r-v*. Originale. Segretario: Giovanni Pontano.
Ed. FIGLIUOLO 2012, doc. 443.

[c. 137*r*] [1] *Rex Sicilie (et)c*. |

[2] Mag(nifi)co Lorenzo, laudabile cosa è persistere nel consueto bene, operare et satisfare a le obligationi; |[3] et, como se dice, «par pari reddere». Ma in vero, in le amicicie confirmate et dove se va con una |[4] medesma voluntà et designo, ad n(ost)ro judicio se recerca non attenderse ad quanto se debia fare, |[5] ma ad quello più che sia possibile farse. Jn le occurrentie de quisto jnverno ne doleva fin ad |[6] l'anima che ad Serzana se facesse novità, non per non comparere, ma per che no(n) have(r)riamo |[7] possuto comparere justa el desiderio n(ost)ro. Turbavane che eramo exhausti, le cose del regno non |[8] reassectate, le pratiche con la s(ancti)tà de n(ostro) s(ignore) assai turbide, et che havevamo notitia de l'apparato |[9] turchesco, como de poi se è per tucto inteso. Et non de manco, al primo adviso et rechesta |[10] circa la novità de Serzanello, satisfecimo et con voluntà et con opera circa le gente d'arme (et) |[11] galere recercate, dolendone imperò cordialmente che a la rechesta non possevamo adiongere |[12] quel che el debito n(ost)ro, officio et la prompta voluntà recercava; stando tucta via con atten|[13]tione se la fortuna havesse producta alcuna occasione de possere alcun tanto più satisfare |[14] ad noi medesmi jn queste occurrentie de la rep(ubli)ca v(ost)ra. De che,

havendo ultimamente da diverse |[15] et bone vie l'armata de Turchi havere ad sop(ra)stare per questa stasone, et che da l'altro canto Ge|[16]nuesi armavano, ad fine de damnificare le marine n(ost)re, per divertere et distraher(e) le n(ost)re |[17] forze da l'obsidione de Serzana, subito, senza più differire, regratiando n(ost)ro s(ignore) Dio, che ne |[18] havea offerta co(m)modità, delibera(m)mo mandare ad quessa jmpresa octo altre galere bene jn|[19]structe, et lo robore del n(ost)ro stolo, como havimo facto jntender(e) al m(agnifi)co misser Bernardo. |[20] (Et) eodem tempore, jnsemi con la deliberatione, havimo dato ordine ad la executione, facendo |[21] scrivere da n(ost)ro figliolo don Federico, el quale ha cura de le cose de mare, et ad Brindise (et) |[22] per le marine de Calabria, che dicte otto galere subito subito siano de qua, et tengano la via |[23] de Serzana, ad giongerse con le altre. Né se persuada la v(ost)ra mag(nificen)cia che la mente n(ost)ra habia |[24] da firmarse qua, per che con lo pensero discuteremo {se alt(r)o} per noi fare se poterà. Et al pensero ad|[25]iungeremo l'opera, sequendo lo exemplo de la v(ost)ra repu(bli)ca, et anco v(ost)ro proprio, et havendo || **[c. 137*v*]** [1] sempre avante li ochi quel che se è facto in n(ost)ro adiuto et favor(e); et quanto jn noi serrà facendo |[2] tale opere et deportamenti che li beneficij recevuti habiano ad restare bene testificati de la bona |[3] et grata voluntà n(ost)ra adpresso el populo de Fiorenza et appresso la v(ost)ra mag(nificen)cia. Havimo |[4] dunqua voluto, ultra quel che scrivemo ad li ex(celsi) s(ignori) et ad Marino, fare nota per propria |[5] l(ette)ra questa n(ost)ra deliberatione ad la v(ost)ra mag(nificen)cia; la quale se renda certa che da le facultà n(ost)re |[6] ad le sue proprie et de la sua repu(bli)ca non se ha da fare differentia alcuna, per che de tucte |[7] cose n(ost)re volimo che la commodità et lo usu sia non manco de s(igno)ri fiorentinj et de v(ost)ra |[8] mag(nificen)cia che lo n(ost)ro. Et questa intra noi ha da essere j(n)stitutione et lege perpetua. Confor|[9]tamo la ma(gnificen)cia v(ostra) ad attender(e) bene a la sua valitudine. *Data in Castello Novo Neapolis, III iunii MCCCCLXXXVII. Rex Ferdinandus. Iohannes Pontanus, secretarius*.

166

1487, 14 luglio, Napoli

ESTRATTO DALL'ATTO DEL PROCESSO CONTRO ANTONELLO PETRUCCI SEGRETARIO DI RE FERDINANDO, FRANCESCO PETRUCCI CONTE DI CARINOLA, GIOVANNI ANTONIO PETRUCCI CONTE DI POLICASTRO, FRANCESCO COPPOLA CONTE DI SARNO, CONGIURATI CONTRO FERDINANDO D'ARAGONA RE DI SICILIA

BNN, *Brancacciano* 69, cc. 1*r*-15*v*.
Ed. D'ALOE 1859, pp. II-XXXV. Non si interviene sugli errori di stampa.

[c. 1*r*] [1] Qua se contene la substantia (et) abbreviatura dello pro|[2]cesso formato (et) inquisitione per li co(m)missarii deputati |[3] per la maiestà dello signore re don Ferando de Ara|[4]gona, re della gran Sicilia, co(n)tra de messer(e) Antonel|[5]lo de Petruciis olim secretario della dicta maiestà et |[6] de missere Fra(n)cisco de Petruciis olim co(n)te d(e) Carinola |[7] et de missere Iohanne Antonio de Petruciis olim conte de Policastro, fi|[8]glioli

dello dicto missere Antonello de Petruciis, et de missere Francisco |[9] Coppula olim conte de Sarno, consileri della prefa*ta* maiestà, inquisiti in |[10] el modo infrascripto. |

[11] ¶ Foro deputate alla dicta inquisitione (et) processo per comissarii li ma|[12]gnifici infrascripti doctori consileri de ip(s)a maiestà: |

[13] ¶ missere Andrea Marico(n)na doctore in utroq(ue) iure, vice prothonota|[14]rio dello regno; missere Iulio de Storciatis doctore in utroq(ue) iure, audito|[15]re dello signore re (et) locu(m)tenente dello gran camerlengo; missere Io|[16]hanne Antonio Carafa, doctore in utroq(ue) iure, vicecancellero della s(ignora) |[17] maiestà dello signore re; missere Cola Francisco Persico, doctore in |[18] utroq(ue) iure, colla comissione infrascripta de verbo ad verbu(m) in littera clu|[19]sa e missiva. Et foro dicte littere alli supradicti doctori presentate cu(m) omni|[20]qua decuit solemnitate munite per lo egregio notario Iohanne de Gallu|[21]cio, procuratore fiscale regio, alli XX de agusto della quarta inditione, |[22] MCCCCLXXXVI, quale a tergo erano dello tenore infrascripto. |

[23] ¶ *Magnificis viris Andree Marico(n)ne, Iulio de Storciatis, Iohanni Anto*|[24]*nio Carafe (et) Nicolao Francisco Persico, utriusq(ue) iuris doctoribus consi*|[25]*liariis nostris fidelibus dilectis. Abintus vero erant tenoris (et) contine(n)tie* |[26] *subsequentis.* |

[27] ¶ Rex Sicilie (et) cetera. |

[28] ¶ Magnifici viri consiliarii fideles nostri dilecti. Conside|[29]rato indelli proximi dì con notorie (et) legitime cause, |[30] habiamo proceso alla detentione de messere Antonel|[31]lo de Petruciis, missere Francisco (et) messere Iohanne |[32] Antonio suoi figlioli, como che de messere Francisco |[33] Coppula, messere Anello Archamone (et) messere Iohan|[34]ne in Pou. Intendimo nui perciò donare loro punitione secundo exigeno || **[c. 1*v*]** [1] loro demeriti maxime per concernerono lo proprio de nostra p(er)sona, pe|[2]ricolo (et) de nostri figlioli con ruina (et) periclitatione de tucto quisto no|[3]stro regno, secundo che (et) per relatione (et) testimonii de homini fidedi|[4]gni. Et per scripture como che per loro proprii effecti (et) demonstratione |[5] ze ànno demonstrato ultra che ne siano per loro cause subsequute (et) na|[6]te varie (et) diverse strage, fame, homicidii, depredatione de terre, incendii (et) |[7] saccho de beni mobili, de bestiame, strupi, adulterii (et) devastatione de ter|[8]re (et) castelle. Considerando aduncha tante gravissime (et) nefande scelera|[9]gine (et) pensate delicti, in modo habiano ad cedere ad loro punitione (et) |[10] exemplo delli altri con memoria perpetua, per tanto ve dicimo (et) ordi|[11]namo, (et) ex certa nostra scientia comittimo (et) comandamo, che receputa |[12] la presente pretensoru(m) criminu(m) nostre proprie persone (et) lese maiestatis |[13] expossente favore debiate contra li predicti (et) quale se voglia de ip(s)i inqui|[14]rere (et) formare processo usq(ue) ad sententiam diffinitivam, exclusive proce|[15]de(n)dovo p(ro) indagatione veritatis alla tortura secu(n)do megliore ve parerà. |[16] Però incomenzando da missere Francisco de Petruciis, lo quale con noto|[17]rii acti se have ingeruto (et) demostratose machinare (et) malignare contra |[18] de nui (et) nostro stato como proprio rebelle; (et) successive continuarite (et) |[19] procederite in (et) contra li altri predicte secundo la exigentia delli loro |[20] delicti (et) chi li indicii (et) probationi contra de ipsi subsisteno. Proceden|[21]dovo (et) facendo iusticia sumarie simpliciter (et) de plano (et) cussì anche fu |[22] per predictis omnibus (et) singulis (et) ex ip(s)is emergentibus (et) dependenti|[23]bus annexis (et) connexis plenariam (et) omnimodam iurisdictionem, co|[24]gnitionem (et) omne robur potestatem, vim (et) auctoritatem vices (et) voces |[25] nostras, propterea concedendo declarandove che indello predicto non |[26] pongate

dilatione alcuna. Como che la natura (et) enormità de ip(s)i delicti |[27] recerca (et) ad tale che in ogne tempo se mostre vui de nostro mandato (et) |[28] ordinatione, conscientia (et) ex certa scientia haverevo in ello predicto pro|[29]cesso como che per iustifitarelo in ogne loco (et) parte, ve havemo directe |[30] (et) facte le presente littere nostre quale volimo ve servano (et) cedano in lo|[31]co de vostre ample co(m)missione; (et) cussì exequirite (et) procederite como è |[32] dicto (et) non farite altra mente se desiderate fare cosa ad nui gratissima. |[33] *Datum in Castello Novo nostro Neapolis XX agusti MCCCCLXXXVI*. |[34] *Rex Ferdinandus* fate lo soprascripto abbas Rugius Cur. XVI. |

[35] ¶ Foro le dicte littere spazate in forma cancellarie (et) foro sigillate in || **[c. 2*r*]** [1] debita forma (et) consignate per homo della maiestà dello signore re in |[2] potere (et) in mano dello egregio notario Iohanne de Galluzo, regio pro|[3]curatore fiscale, da doverese presentare alli sopradicti comissarii ut iuxta |[4] tenore(m) dictaru(m) litteraru(m) procederent (et) iusticia(m) facerent. |

[5] ¶ Presentate aduncha dicte littere alli sopradicti comissarii per lo preme(n)|[6]tionato notaro Iohanne, procuratore regio fiscale, (et) quelle con debita re|[7]verentia lecte, foro li predicti comissarii requesi (et) recercati per ip(s)o nota|[8]rio Iohanne ut iuxta lo tenore de dicte comissione devessero procedere (et) |[9] fare quanto in ip(s)e se contenea. |

[10] ¶ Intese dicte littere ut supra per dicte comissarii (et) intesa la requesta del |[11] procuratore fiscale scripta indelli acti, respossero esserono parati fare qua(n)|[12]to in dicte littere comissionali se conteneva (et) procedere in dicta causa (et) |[13] ministrare la iusticia expedita. |

[14] ¶ Acceptata per dicte comissarii la dicta comissione, incomenzaro ad p(ro)|[15]cedere alla generale inquisitione (et) informatione contra lo dicto missere |[16] Antonello, missere Francisco, missere Iohanne Antonio (et) missere Fran|[17]cisco Coppula, dove chi forono per dicti comissarii examinati multi testi|[18]monii dello effecto, secundo più ampla mente abasso se contene. (Et) facta |[19] dicta examinatione (et) informatione desuper formati co(n)tra lo dicto messe|[20]re Antonello (et) compagni inquisiti supra nominati certi capituli (et) in|[21]tetrogatorii continenteno in effecto le machinationi, coniurationi, conspi|[22]rationi, unioni, tractati, sublevationi, ordinationi, revellationi de secreti, |[23] avisi secreti alli rebelli della maiestà dello signore re (et) rebellioni de di|[24]cto missere Antonello (et) compagni predicti inquisiti (et) ciascheuno de ip(s)i |[25] tanto contra lo pacifico stato de quisto regno de Sicilia (et) della republi|[26]ca (et) contra lo signore re, quanto contra la persona della dicta maiestà |[27] dello signore re (et) dello illustrissimo ducha de Calabria, primogenito |[28] (et) vicario generale (et) delli altri figlioli de sua maiestà. |

[29] ¶ Forono sopradicti interrogatorii (et) ciascheuno de ip(s)i più volte ado|[30]amndati (et) examinati con iuramento sensa nulla tortura (et) timore alcu|[31]no; li quali, in effecto de lloro spontanea voluntà (et) de plano, deponeno (et) |[32] confessano la verità indello modo subtoscripto, sottescrivendose de lloro |[33] propria mano de sotte la depositione (et) confessione secundo se contene || **[c. 2*v*]** [1] da basso in effecto (et) in primo. |

[2] ¶ Missere Francisco de Petruciis olim conte de Carinola, |[3] figlio del dicto missere Antonello de Petruciis olim se|[4]cretario del sacra maiestà del signore re don Ferando, |[5] interrogato con iuramento sopra li dicti interrogato|[6]rii, inter alia prima vice fatetur

quella sera che lo dì me|[7]desmo foro per li baruni coniurati (et) rebelli del regno |[8] alzate le bandere in la cità de Salerno co(n)tra sua S(acra) maiestà alli XX de no|[9]ve(m)bro MCCCCLXXXV. La sua fuga noctis tempore voluntaria (et) condusse|[10]se ad Carinola (et) questa tale partita fe' cussì de nocte per havere receputa |[11] una lettere dallo cancellere dello marchese de Butonte, nomine Iohanne, |[12] existente in Salerno, quale lo avisava della detentione dello patre ad Sa|[13]lerno (et) delli altri, scrivendole che se nde fugesse subito (et) anchora per lo |[14] signore re havere dicto ad ip(s)o missere Fra(n)cisco che se parlava de suo pa|[15]tre (et) de lloro de certe cose, (et) anchora per che la illustrissima duchessa de |[16] Calabria le disse che de dicte cose che se diceano de lloro ne hanea havuto |[17] aviso da Milano. (Et) che dicta nocte quando se fugìo, arrivò in Carinola |[18] circa la sette hore de nocte (et) per pagura non lassò trasire allo castello, da |[19] po' fo iunto persona alcuna se non Mosca, cavallaricio de sua maiestà; qua|[20]le mandato per lo signore re appresso de ip(s)o subito ionse in Carinola |[21] et ip(s)o missere Francisco de subito providìo de fare intrare parte de casali |[22] intro la terra de Carinola. |

[23] ¶ Da po' confessa un'altra volta che de quillo se inquire essere ip(s)o in|[24]quisito, culpabile (et) delinquente essere vero, remittendose alla gratia (et) |[25] clementia della prefata maiestà, ademandando misericordia (et) non iusti|[26]cia sì como per scriptura de mano propria de ip(s)o missere Fra(n)cisco de Pe|[27]truciis in actis de sua propria mano scripta se demostra, alli sei dello mese |[28] de septe(m)bro anno domini MCCCCLXXXVI. |

[29] ¶ De po' lo dicto missere Francisco de Petruciis, ademandato si era vero |[30] quello che in dicta scripta de soa propria mano (et) subscripta se contenea |[31] della dicta confessione (et) remissione, reconoscendo la dicta seripta essere de |[32] sua propria mano, iterum como ad culpabile (et) delinquente se remette |[33] in gratia (et) clementia della prefata maiestà. Verum che de multe cose era |[34] stato ademandato no(n) era de tucte culpabile de che in genere ip(s)o se havea || **[c. 3*r*]** [1] como ad culpabile remiso. Et che ademandato in speciali haveria dicto lo |[2] vero in tucto per el che interrogatus super certis interrogatoriis, in specie |[3] in effectu confessa (et) depone innello modo infrascripto. |

[4] ¶ Indelli tempi passati ip(s)o missere Francisco de Petruciis olim conte de |[5] Carinola, stando indella cità de Neapoli in casa sua practicando con più |[6] (et) diverse p(er)sone, (et) intro li altri venendo dallo signore Virgilio Ursino el |[7] suo cancilliero chiamato Ser santo, incomenzò uno raionamento co(n) ip(s)o |[8] missere Francisco de Petruciis de multe (et) varie cose (et) face(n)de de stato (et) |[9] de altre cose; alla fine vennero ad particulare ragionamento sopra la pi|[10]gliata havea facta la maiestà del signore re delli figlioli dello ducha de |[11] Asculi ià morto. Stavano forte ad pe(n)sare insieme, (et) cussì dello più (et) dello |[12] meno raiona(n)do disse ip(s)o Ser santo ad ip(s)o missere Fra(n)cisco de Petruciis |[13] essere stata questa pigliata una gran facienda; (et) sopra de questo incomen|[14]zò uno ragionamento co(n) ip(s)o missere Francisco de Petruciis, dolendose |[15] della dicta pigliata delli figlioli dello duca de Ascoli (et) dello conte de |[16] Montorio. Ragionando puro ad ip(s)o missere Francisco de Petruciis como |[17] havea da più (et) diverse persone inteso ragionare, (et) cussì a(n)chora avea ip(s)o |[18] inteso che la maiestà del signore re don Ferando volea levare allo signo|[19]re Virgilio Ursino lo contato de Albi (et) de Tagliacozi, de che ne stava |[20] turbato lo dicto signore

Virgilio, (et) per quello uo(n) haveria venuto lo di|[21]cto signore Virgilio in Napoli. Dicto missere Francisco confessa havere |[22] dicto allo dicto Ser santo udendo le predicte parole como de sopra sono |[23] dechiarate ad ip(s)o Ser santo sopra lo predicto parlamento facto tra loro |[24] ad lo modo infrascripto. |

[25] ¶ Lo signore Virgilio pò iocare colla maiestà del signore re (et) del si|[26]gnore duca de Calabria, securo po' che sta sospecto delle cose che ip(s)o Ser |[27] santo havea ragionato ad ip(s)o missere Fra(n)cisco de no(n) venire in Napoli (et) |[28] restarese allo suo stato (et) ma(n)dare lo figliolo suo sensa suspitione alcuna; |[29] delle quale parole ip(s)o missere Francisco no(n) ne donao nullo aviso alla ma|[30]iestà dello signore re. |

[31] ¶ Co(n)fessa più dicto missere Fra(n)cisco che essendo in Salerno req(ue)sto dal |[32] pri(n)cipe d(e) Salerno, (et) gra(n) senescalco se volea essere co lloro co(n)tra la p(re)fata |[33] m(aiestà) del signore re, nomina(n)do multe signori che erano co lloro, tra li q(u)ale || **[c. 3ν]** [1] disse de Francisco Coppula (et) de lo secretario, (et) ip(s)o promise de sì. (Et) de ta|[2]le promissione (et) coniuratione no(n) ·de fo facta alcuna scriptura ma prome|[3]sa de fede, (et) alzato in cielo lo dito quale confessione confessò ip(s)o missere |[4] Francisco alli octo dello mese de septembro MCCCCLXXXVI. |

[5] ¶ Et più interrogato dicto missere Francisco supra lo nono interrogato|[6]rio, confessa (et) depone la infrascripta coniuratione colli infrascripti. |

[7] ¶ Como missere Francisco Coppula olim conte de Sarno le comunicao |[8] in secreto (et) disse: «O conte de Carinola fratello, basta che simo colli baru|[9]ni rebelli»; (et) da llà ad certi dì ademandato dicto missere Francisco Coppu|[10]la da ip(s)o missere Francisco de Petruciis se nze era lo secretario suo patre |[11] in dicta liga, le disse che lo dicto secretario era stato per se nde fugire colle |[12] galee de missere Ricasense, non curando né de figli né de mogliere (et) che |[13] ip(s)o missere Francisco Coppula have(n)do dubitato no(n) fosse stato preso misse|[14]re Bentivoglia, quale se diceva partito de Salerno per mare, mandato da |[15] li baruni rebelli in Roma per che serria stato del tucto discoperto, se nde |[16] fugìo i(n)delle nave soi (et) lì stette fin che intese dire (et) appe aviso che misse|[17]re Bentivoglia predicto non era priso. Lo quale ip(s)o missere Francisco de |[18] Petruciis biasimandolo (et) dicendoli: «Corpo de Christo! Ad quisto stanno le |[19] cose nostre. Como no(n) ze mittimo ad una de queste toi nave (et) andamon|[20]ze con Dio»; (et) che ip(s)o missere Francisco de Petruciis, biasimando la anda|[21]ta dello secretario ad Venosa dicto missere Francisco Coppula le disse che |[22] era bene per che se metteria in securo. Et similiter ademandato più volte |[23] missere Francisco Coppula da ip(s)o missere Fra(n)cisco de Petruciis como an|[24]davano le cose, le disse che li baruni stavano allo spitale (et) lo papa no(n) ha|[25]vea uno carlino (et) che li baruni rebelli andavano circando dello ingan|[26]nare (et) presertim delli matrimonii tractati, (et) per ciò stava perplexo (et) no(n) |[27] sapea che se fare. Et in Salerno inter alia lo gran senescalco disse ad isso |[28] missere Francisco de Petruciis che la pace tractata in Miglionico che si al|[29]li tanti dello mese non sa però determinata mente lo signore Roberto de |[30] Sanseverino haveria venuto allo reame con quaranta squadre de cavalli, |[31] che la pace havesse havuto effecto aliter che se havesse facta, (et) questo ac|[32]ceptò missere Fra(n)cisco Coppula. Et acceptando la promesa facta alli rebel|[33]li in Salerno, dissero ad ip(s)o missere Francisco de Petruciis che p(er) certo ha|[34]veano co(n) loro lo secretario (et) lo co(n)te de Sarno, zoè dicto misser(e) Fra(n)cisco |[35] Coppula, p(er) che acco(n)zariano tucte difficultate (et) differentie erano co(n) dicto |[36] missere Fra(n)cisco

Coppula. Allora dicto missere Fra(n)cisco de Petruciis andò || **[c. 4*r*]** [1] ad dicto secretario dicendole che se haveria de lamentarese de lui che non |[2] le havea dicto niente de dicte cose, ip(s)o secretario respondendoli le iurò che |[3] era stata opera dello conte de Sarno (et) che ip(s)o missere Francisco de Pe|[4]truciis in Salerno, po' dicta promissione facta ad dicti baruni rebelli della |[5] maiestà dello signore re, quella comunicao (et) revellao ad missere Iohan|[6]ne Antonio de Petruciis suo frate (et) ademandatelo che haveria facto lui. |[7] Lo quale resposse che farria como li altri tanto più per lo stato suo stare |[8] in mezo de dicti baruni rebelli (et) che la lettera dello andare della maiestà |[9] dello signore re in Sarno procese che li baruni le dissero che o vero lo |[10] re haveria facto la pace ad modo loro o vero lo haveriano pigliato p(re)so|[11]ne, quale co(n)fessione più a(m)plame(n)te se co(n)tene in uno foglio de carta scripto |[12] (et) subscripto de propria mano de dicto missere Francisco de Petruciis ad |[13] dì XI dello mese de septembro MCCCCLXXXVI. |

[14] ¶ Et più de po' iteru(m) interrogatus dicto missere Francisco, co(n)fessa in effe|[15]cto che ip(s)o missere Fra(n)cisco de Petruciis collo conte de Sarno uno dì an|[16]dato in la libraria intro lo Castello Novo de la m(aiestà) del s(ignore) re (et) dissifrao |[17] una littera scripta in cifra co(n) una copia dello signore Roberto, scrivendo |[18] alli baruni che ip(s)o serria de subito in el reame (et) che devessero de co(n)tine(n)te |[19] fare levare dicto conte de Sarno (et) secretario de Napoli p(er) posserese man|[20]dare ad effecto tucto lo loro ordine della impresa. |

[21] ¶ Confessa più dicto missere Francisco de Petruciis che ip(s)o biasmò la an|[22]data dello secretario in Puglia, lo dicto missere Fra(n)cisco Coppula dicea ad |[23] ip(s)o missere Francisco de Petruciis che era la megliore cosa dello mundo |[24] che se absentava (et) mettase in securo (et) farrimolo retinere là co(n) sua volu(n)|[25]tà da li baruni predicti rebelli della prefata maiestà. |

[26] ¶ Item quando ip(s)o missere Fra(n)cisco de Petruciis doma(n)dava missere Fra(n)|[27]cisco Coppula de la pace se le facea, respondea ip(s)o missere Francisco Cop|[28]pula: «Caglia cha si' frio», vole(n)do inferire che no(n) se farria. |

[29] ¶ Confessa più che multo parlavano in secreto ip(s)o missere Fra(n)cisco Cop|[30]pula (et) secretario predicto (et) comprehendeva che parlavano de questa |[31] materia, (et) dicendo ip(s)o missere Francisco de Petruciis ad dicto secretario |[32] quello che havea dicto missere Francisco Coppula ip(s)o secretario, subridea |[33] (et) quanto comprehendea dicto missere Francisco de Petruciis olim conte |[34] d(e) Carinola conoscea che dicto missere Fra(n)cisco Coppula olim co(n)te de Sar|[35]no havea ordinato ogne cosa, (et) comu(n)icatelo co(n) lo secretario, zò è esser(e) co(n) || **[c. 4*v*]** [1] li baruni rebelli alla impresa insiemi, como più ampla mente in uno al|[2]tro foglio de carta scripto de mano de dicto missere Francisco de Petru|[3]ciis (et) subscripto de mano de ip(s)o messere Fra(n)cisco de Petruciis olim co(n)te |[4] de Carinola se contene, alli XIII dello mese de septenbro MCCCCLXXXVI. |

[5] ¶ Et vista (et) lecta (et) relecta per dicti comissarii ad ip(s)o missere Francisco |[6] de Petruciis, ip(s)is co(m)missariis (et) aliis supradictis, sedentibus pro tribunali |[7] in lo Castello Novo in la camera delle regiole, reconoscendo le littere (et) |[8] subscriptione de sua propria mano ad ip(s)o lecte de verbo ad verbum (et) |[9] ademandato sopra dicte littere (et) subscriptione de sua propria mano mo|[10]strate e in loco de capituli ratificando dictas confessiones, como ad culpa|[11]bile (et) delinquente se remese alla gratia (et)

clementia della maiestà del si|[12]gnore re predicta, renunciando expresse allo termine dato ad faciendu(m) |[13] suas defensiones como più ampla mente se contene alli acti de dicta rati|[14]ficatione (et) confessione facta alli IX de octobre MCCCCLXXXVI. |

[15] ¶ Sequita la depositione de missere Iohanne |[16] Antonio olim co(n)te de Policastro figliolo de |[17] missere Antonello de Petruciis olim secreta|[18]rio de la prefata maiestà del s(ignore) re. |

[19] ¶ Missere Ioha(n)ne Antonio de Petruciis olim co(n)te de Poli|[20]castro, quale più (et) più volte interrogato sopra li in|[21]terrogatorii donati (et) facti per li predicti co(m)missarii, co(n)|[22]fessa in effecto quello che sequita ad presso. |

[23] ¶ Primo spo(n)taneamente confessa lo matrimonio co(n)|[24]tracto tra ip(s)o missere Iohanne Antonio (et) la figliola dello conte de lLau|[25]ria allora rebello della maiestà dello signore re poi la alsata delle bande|[26]re facta in la cità de Salerno a dì XX del mese di nove(m)bro MCCCCLXXXV, |[27] notoriamente facta per li baruni foro rebelli de sua maiestà. |

[28] ¶ Accepta (et) confessa lo dicto missere Iohanne Antonio como in lo al|[29]zare de dicte bandere (et) de notoria rebellione facta, venendo nova in Sa|[30]lerno che la maiestà del signore re mandava le soi galee in Policastro, || **[c. 5*r*]** [1] lo principe de Salerno ragionando con ip(s)o delle dicte galee andavano |[2] in Policastro; (et) sopra lo providere ip(s)o missere Iohanne Antonio scripse |[3] una littera de sua propria mano ad requesta (et) volere de dicto principe, |[4] directa alli officiali (et) citatini de ep(s)a cità de Policastro havessero permiso |[5] de recipereno (et) fareno intrare in loro defensione intro la cità contra la |[6] prefata maiestà cento fanti vassalli de dicto principe mandati de sua ordi|[7]natione, come che altri fanti ad tale effecto le mandava ip(s)o missere Iohan|[8]ne Antonio de stare provisto co(n) li baruni contra de la prefata m(aiestà). |

[9] ¶ Foro directe (et) mandate dicte littere alla università de Policastro de |[10] dicto effecto con certe altre littere confortatorie mandate da dicto princi|[11]pe de Salerno (et) Bisignano alla dicta università de Policastro, producte |[12] (et) presentate allo processo, recognosciute (et) acceptate de contine(n)tia con|[13]fortavano (et) animavano dicta cità alla loro unione contra la prefata ma|[14]iestà. |

[15] ¶ Confessa ip(s)o missere Iohanne Antonio como stanno in Salerno con |[16] li baruni rebelli della maiestà de signore re dicea male della maiestà sua |[17] publice (et) notoriamente. |

[18] ¶ Et più accepta (et) confessa como in Salerno ip(s)o missere Iohanne An|[19]tonio confortava (et) animava alcuni capi de fanti (et) contestabuli dello di|[20]cto principe de Salerno ad stare de bona voglia alla guerra (et) rebellione |[21] comenzata contra la dicta maiestà del signore re per li baruni rebelli de |[22] ip(s)a maiestà, quali capi stavano per partirenose atteso no(n) haveano denari, |[23] quando le confortava ad stareno firmi (et) no(n) partireno per la impresa |[24] predicta. |

[25] ¶ Et più confessa una littere de sua propria mano, quale ip(s)o missere Io|[26]hanne Antonio negava scripta allo gran senescalco, in la quale ip(s)o misse|[27]re Iohanne Antonio le recorda che subito scriva ad Cola cancellere per |[28] lo facto delli infante della Cerra. |

[29] ¶ Accepta più un'altra littere de sua propria mano quale era scripta ad |[30] effecto de no(n) fare firmare lo conte de Turso in Roma ma de passare ultra |[31] al signore

Roberto de San Severino, como più ampla mente se contene |[32] in soi resposte (et) confessione facte. |

[33] ¶ Ancora confessa (et) depone in effecto lo male parlare facea missere Fra(n)||cisco **[c. 5*v*]** [1] de Petruciis co(n) li baruni rebelli de sua maiestà (et) illustrissimo signo|[2]re ducha de Calabria (et) che dicto missere Francisco de Petruciis le revel|[3]lao (et) disse la liga (et) unione havea facta ip(s)o missere Fra(n)cisco de Petruciis |[4] colli baruni rebelli de ip(s)a maiestà dello signore re; (et) che de tale male di|[5]re de sua maiestà (et) conspiratione (et) unione practica con dicti baruni di|[6]cto missere Francisco de Petruciis no(n) ne disse niente ad sua maiestà né al |[7] dicto signore ducha de Calabria. |

[8] ¶ Confessa più che lo dicto missere Francisco de Petruciis le disse, da po' |[9] le littere scripte, del venire de la maiestà del signore re in Sarno ad fine |[10] de pigliarese presone presente lo secretario suo patre, lo quale odendo tal |[11] depositione obmutuit. Et de questo no(n) ne donò nullo aviso alla prefata |[12] maiestà. |

[13] ¶ Confessa più che de po' la alzata delle bandere lo gran senescalcho |[14] disse ad ip(s)o missere Iohanne Antonio che avea ordinato che lo signore |[15] ducha de Calabria andasse ad lo baptismo in Salerno (et) là lo voleano |[16] pigliare in presone; (et) de tal cosa niente ne disse alla prefata maiestà dello |[17] signore re né allo signore ducha de Calabria né nelle fe' alcuna rellati|[18]one, como più ampla mente alli ademandi (et) resposte de ip(s)o missere Io|[19]hanne Antonio (et) per ip(s)o de sua propria mano subscripte se contene in |[20] el dì de dece de septembro MCCCCLXXXVI. |

[21] ¶ De po' iterum interrogatus el dicto missere Iohanne Antonio depone |[22] multe cose per extensum (et) conclusiva mente depone; de po' che la ultima |[23] volta andaro lo secretario ad Salerno (et) missere Francisco Coppula, havu|[24]ti là in Salerno più ragionamenti delli capituli della pace colli baruni re|[25]belli (et) obtenuta licentia se nde tornasse dicto missere Francisco Coppula |[26] (et) dicto secretario restasse, (et) no(n) tornando dicto missere Francisco Coppu|[27]la più volte dicto secretario mandò ip(s)o missere Iohanne Antonio per fa|[28]relo retornare lo dicto missere Francisco Coppula, comettendo la ultima |[29] volta ad ip(s)o missere Iohanne Antonio lo dicto secretario che mandò ip(s)o |[30] missere Iohanne Antonio per ip(s)o missere Fra(n)cisco Coppula, cussì che ip(s)o |[31] missere Francisco Coppula deve tornare. Imperò o vero tucti dui se nde ha|[32]veriano retornare o vero ze haveriano restati con bona conclusione de |[33] unione co(n) dicti baruni contra lo maiestà del signore re. ||

[c. 6*r*] [1] ¶ Confessa ip(s)o missere Iohanne Antonio che una sera lo secretario in |[2] Salerno, presente ip(s)o missere Iohanne Antonio (et) missere Fra(n)cisco de Pe|[3]truciis, disse che per più presto fornirese la impresa no(n) era megliore via né |[4] megliore modo de farela più presto che de pigliare la maiestà del signore |[5] re in Sarno, dicendo ad dicto missere Francisco de Petruciis (et) ad dicto |[6] missere Iohanne Antonio soi figlioli ip(s)o secretario: «Andate (et) dicatilo alli |[7] baruni rebelli del maiestà del signore re che erano in Salerno». (Et) cussì fo |[8] facto che loro lo notificaro alli dicti baruni rebelli della p(re)fata maiestà del |[9] signore re. Et de continente, con voluntà de dicti baruni, quella sera me|[10]desmo fo scripta la littere de mano de missere Francisco de Petruciis colla |[11] interclusa dello gran senescalco producta indello processo sopre lo veni|[12]re della maiestà del signore re in Sarno ad effecto de pigliarese presone; |[13] (et) de tale littera scripta de propria mano de ip(s)o missere Francisco co· la |[14] interclusa del gran

senescalco quella medesma sera, la matina seque(n)te ne |[15] donaro aviso allo secretario loro patre, lo quale monstrò haverende pia|[16]cere (et) che dicto missere Francisco de Petruciis le disse che haveano havu|[17]ta grande ventura che se tardavano octo dì ad no(n) scoperirenose queste co|[18]se tucti haveriano facta la via dello ducha de Asculi (et) dello conte de |[19] Montorio. |

[20] ¶ Confessa più che missere Francisco Coppula donò aviso ad li altri ba|[21]runi delli grossi de esserono prise per lo signore re. (Et) che ip(s)o missere |[22] Francisco Coppula le disse ad ip(s)o missere Iohanne Antonio la unione ha|[23]vea facta con li baruni rebelli dello signore re. El quale disse: «O missere |[24] Iohanne Antonio, che farai tu?». Et ip(s)o missere Iohanne Antonio resposse |[25] che haveria facto quello medesmo poi che nze erano in dicta unione lo se|[26]cretario suo patre (et) ip(s)o missere Fra(n)cisco Coppula che haveano facto loro. |

[27] ¶ Dice (et) de sua spontanea voluntà confessa ip(s)o missere Iohanne Anto|[28]nio che, facto lo suo matrimonio con la figliola dello conte de lLoria allo|[29]ra rebello po' la alzata delle ba(n)dere per li baruni rebelli dello signore re, |[30] como have dicto de sopra, fe' ip(s)o missere Iohanne Antonio promesa allo |[31] principe de Salerno de essere in liga (et) unito con ip(s)o (et) l'altri baruni re|[32]belli contra la maiestà del signore re. |

[33] ¶ Confessa ip(s)o missere Iohanne Antonio che disse allo secretario suo |[34] patre che per metterese una volta in securo se havisse facto retinere dalli || **[c. 6*v*]** [1] baruni, el quale secretario resposse che haveria facto secundo la dispositio|[2]ne dello tempo haveria demostrato. |

[3] ¶ Più dice ip(s)o missere Iohanne Antonio che, essendo venute littere de |[4] Roma sopra la practica de la pace tra li baruni rebelli della maiestà del |[5] signore re, (et) lo signore re missere Fra(n)cisco d(e) Petruciis suo frate desua|[6]dea la pace allo secretario suo patre. Et quando se havesse devuta fare se |[7] havesse facta con tale freno che la maiestà del signore re non le havesse |[8] possuto fare male. (Et) dicto secretario respondea allo dicto missere Francis|[9]co de Petruciis: «Sempre mai vòi sopre sapere! Lassa fare ad me per che sa |[10] ciò che me fare» – sì como se contene indelli altri ademandi, resposte (et) co(n)|[11]fessione facte (et) subscripte de propria mano de ip(s)o missere Iohanne An|[12]tonio ad XXIII de dicto mese de septembro MCCCCLXXXVI. |

[13] ¶ De po' un'altra volta ademandato lo dicto missere Iohanne Antonio |[14] sopra le dicte resposte, ratificatione (et) confessione, quelle ratificando (et) re|[15]conoscendo dicta ratificatione de sua propria mano (et) subscriptione. Ite|[16]rum ratifica (et) accepta le dicte resposte (et) confessione, sì como in dicta |[17] sua ratificatione similemente subscripta de sua propria mano se contene, |[18] facta ad dì XXVI dello mese de septembro. |

[19] ¶ Et reconosciute dicte subscriptione de sua propria mano, ip(s)o missere |[20] Iohanne Antonio in eodem instanti como ad culpabile se remese alla cle|[21]mentia della maiestà del signore re sì como ad pede de dicta ratificatio|[22]ne sucto scripta de sua propria mano se contene. |

[23] ¶ Sopra de le quale confessione donatele ad ip(s)o missere Ioha(n)ne Anto|[24]nio in loco de capituli (et) ad ip(s)e exp(re)same(n)te renu(n)ciato li dicti comissarii se|[25]dente pro tribunali in lo Castello Novo (et) proprie intro la camera delle re|[26]giole ratificando eas (et) in eis perseverando atq(ue) reconoscendo scripturas |[27] (et) subscriptiones eius proprie manus. |

[28] ¶ *Dictus dominus Iohannes Antonius iterum se remisit clementie dicte* |[29] *sacre regie maiestatis expresse renunciando termino dato ad probandum* |[30] *per dictos comissarios prout in dieta remissione ratificatione renuntiatio*|[31]*ne et recognitione predictis continetur factis die videlicet nono octobris* |[32] *MCCCCLXXXVI*. ||

[c. 7*r*] [1] ¶ Missere Francisco Coppula olim conte de Sarno più vol|[2]te adema(n)dato (et) interrogato p(er) li dicti comissarii sopre |[3] li dicti interrogatorii, in effecto confessa che per havere |[4] relatione de uno gentilomo del quale non se recorda |[5] che lo signore ducha de Calabria monstrava havere |[6] mala intentione contra ip(s)o missere Francisco Coppula, |[7] (et) che lo signore re havea mandato ad presso ad Bentivoglia per pagu|[8]ra no(n) fosse stato priso, atteso che si era trovato allo parlamento facto co(n) |[9] lo gran seneschalco se nde andò in nave per via de Pezulo (et) lassò ordina|[10]to le andassero soi denare (et) yoie; (et) mandò in Gaita per sapere se era pre|[11]so dicto Bentivoglia (et) de po', sentendo che no(n) era preso, se nde venne allo |[12] molo de Napoli como più amplamente se contene in la resposta de ip(s)o |[13] missere Fra(n)cisco Coppula (et) sua depositione. |

[14] ¶ Interrogato sopra lo quinto interrogatorio alli XXVI de agusto del|[15]lo anno MCCCCLXXXVI. |

[16] ¶ Confessa lo dicto missere Francisco Coppula como ip(s)o missere Fran|[17]cisco Coppula havea comunicato ad missere Fra(n)cisco de Petruciis li timo|[18]ri che havea ip(s)o missere Francisco Coppula (et) che intendea allegirirese, (et) |[19] per quello mandò certe some de dinari ad Roma. |

[20] ¶ Confessa anchora che ogne ragionamento, unione (et) tractati havesse |[21] havuto colli baruni rebelli della maiestà del signore re le havea facte co(n) |[22] intelligentia (et) unione de dicto missere Antonello de Petruciis secretario, |[23] sì como se contene indelli secundi ademandi, resposte (et) co(n)fessione de ip(s)o |[24] missere Francisco Coppula subscripte de sua propria mano alli XII de sep|[25]tembro dello anno MCCCCLXXXVI. |

[26] ¶ De po' iterum interrogato che se devesse recordare chi de ip(s)i dui, zò è |[27] lo secretario o vero ip(s)o missere Francisco Coppula, fo lo primo ad solleva|[28]re li baruni in rebellione contra la maiestà del signore re (et) unirenose |[29] insiemi contra sua maiestà. |

[30] ¶ Dicto missere Fra(n)cisco Coppula narra multe cause per le quale se infe|[31]risse che primo fosse stato lo secretario, licet ip(s)o missere Fra(n)cisco Coppula |[32] dica no(n) ze volere mettere de co(n)scientia ma lassa che p(er) dicte cause se iudica || **[c. 7*v*]** [1] chi fo lo primo, ip(s)o o veramente dicto secretario. |

[2] ¶ Et de po', interrogato, confessa per extenso tucto lo progresso della pri|[3]ma chiamata (et) parlamento de nocte facto per ip(s)o missere Francisco Cop|[4]pula collo gran senescalco supra la dicta unione. |

[5] ¶ Confessa anchora la secunda sua andata clamdestina de te(m)po de nocte |[6] facta per ip(s)o missere Francisco Coppula sotto Matre domino liga (et) uni|[7]one ad unu(m) velle (et) ad unu(m) nolle contra la sacra maiestà del signore re |[8] facta con certa subscriptione de propria mano sua collo principe de Sa|[9]lerno gran senescalco (et) altri per parte de dicti baruni rebelli della sacra |[10] maiestà del signore re; (et) tucto co(n) scientia, voluntà, mandato (et) unione |[11] de dicto secretario, quale se intendeano insieme. (Et) de po' referito per ip(s)o |[12] missere Francisco Coppula loro appuntamento

allo dicto secretario (et) el |[13] tucto haveano concluso (et) ordinato contra la sacra maiestà del signore |[14] re, ip(s)o secretario remase contento in la co(n)clusione (et) subscriptione facta |[15] per dicto missere Francisco Coppula. |

[16] ¶ Confessa (et) dechiara ip(s)o missere Francisco Coppula che la simile pro|[17]mesa fo facta ad lo pri(n)cipe de Bisignano in Napoli la ultima volta che |[18] se partìo (et) che de dicte cose più (et) diverse volte in più lochi ne haveano |[19] parlato insieme, videlicet dicto missere Francisco Coppula (et) dicto secreta|[20]rio (et) dicto missere Fra(n)cisco de Petruciis. (Et) per quello lo predicto, recono|[21]sce(n)do dovere perdere mille vite (et) che iusta (et) santame(n)te contra ip(s)o misse|[22]re Francisco Coppula habia la sacra maiestà del signore re proceso, se re|[23]mette como culpabile (et) delinquente alla gratia (et) clementia de sua maie|[24]stà (et) pete misericordia (et) no(n) iusticia. |

[25] ¶ De po', un'altra volta ademandato sopra certe littere, depositione (et) |[26] confessione de dicto missere Antonello de Petruciis, in effecto confessa (et) |[27] ratifica tucto quello che ha dicto de sopra (et) presertim lo parlamento tra|[28]ctato (et) unione facta con voluntà, mandato, ordinatione (et) scientia de di|[29]cto secretario con lo dicto gran senescalco (et) baruni rebelli della sacra ma|[30]iestà del signore re, como è dicto de sopra, quale diceano havere aiuto d(e) |[31] alcune potentie de Italia. Et cussì ip(s)o missere Francisco Coppula continuò |[32] (et) sequìo dicta practica co(n) intelligentia del dicto secretario (et) li dicti baru|[33]ni le offereano fareli pagare quello devea havere dallo signore re, dallo |[34] papa (et) anchora farela co(n)cedere lo co(n)tato de Nola (et) Castello ad Mare. ||

[c. 8*r*] [1] ¶ Confessa più ip(s)o missere Feancisco Coppula como disse alla secretario |[2] che ip(s)o haveria tenute dui nave armate quale erano in Napuli in quello |[3] tempo per quello havesse potuto succedere in la impresa allora. (Et) questo |[4] raionamento fo nante lo parlamento facto como have dicto de sopra. |

[5] ¶ Confessa anchora ip(s)o missere Fra(n)cisco Coppula como manifestò allo |[6] secretario la causa de l'andare dello gran senescalco in Roma per la impre|[7]sa co(n)tra lo signore re (et) la causa p(er) che no(n) andò fo per ip(s)o gran senescal|[8]co referita secundo crede ip(s)o missere Fra(n)cisco Coppula ad dicto secretario |[9] in Venosa. |

[10] ¶ Confessa più che lo principe de Salerno le havea dicto che, se lo signo|[11]re ducha de Calabria havesse andato allo baptismo del figliolo de dicto |[12] principe in Salerno, lo haveria pigliato (et) facto retinere in presone. |

[13] ¶ Et più disse che lo principe de Salerno le disse che per via de Sarno |[14] exstimava fornire lo castello della Acerra (et) con la Acerra (et) Sarno ha|[15]veriano dato gra(n)de affa(n)no ad lo signore re (et) a la obsedione d(e) Napoli. |

[16] ¶ Dice più (et) confessa ip(s)o missere Francisco Coppula che delle promissi|[17]one (et) unione facte co(n) li baruni rebelli della sacra maiestà del signore re, |[18] secundo ha deposto de sopra, ne fe' una promissione con subscriptione de |[19] propria mano, (et) no(n) se recorda se lla havesse facta per sé (et) dicto secretario |[20] ma acussì se intendea con li baruni predicti rebelli della sacra maiestà del |[21] signore re, zò è che quello facea ip(s)o se intendea per nome (et) parte sua e |[22] de dicto secretario con voluntà del quale andò ad fare dicte promisse, uni|[23]oni (et) coniurationi. |

[24] ¶ Dice anchora chi prevenne (et) revellao ip(s)o missere Francisco Coppula |[25] la pigliata deveva sequire del conte de Montorio ad Gregorio, homo |[26] del gran

senescalco, o ad altro homo fosse stato del principe de Salerno |[27] ne havessero avisato dicto gran senescalco (et) principe de Salerno, però |[28] non se recorda si ad ip(s)o missere Francisco Coppula ze llo disse lo dicto se|[29]cretario, sì como se co(n)tene indella ultima depositione sua facta alli vinte |[30] de octufro>c< anno MCCCCLXXXVI. ||

[c. 8*v*] [1] ¶ Sopra le quale responsione (et) depositione, confessione (et) ratificatione |[2] (et) remissione presentate per ip(s)i comissarii predicti allo dicto missere Fran|[3]cisco Coppula in loco de capituli, (et) factoncelle legere (et) intendere tucte de |[4] verbo ad verbu(m) p(er) extensu(m), (et) expressame(n)te renunciatele (et) adema(n)dato ip(s)o |[5] m(issere) Francisco Coppula, reconoscendo le scripture e le subscriptione de sua |[6] propria mano, ratificando le dicte confessione (et) in ip(s)e p(re)severando, iteru(m) |[7] se posuit gratie (et) clementie ac misericordie dicte sacre regie maiestatis, ex|[8]pressamente renunciando allo termine dato ad ip(s)o missere Francisco Cop|[9]pula per li dicti comissarii ad probandu(m) (et) defendendu(m), in effecto dicendo: |[10] «Peccavi. Domine miserere mei» – (et) cetera, como indelli dicti ratificatione, |[11] recognitione, renunciatione (et) remissione facte alli dicti signori comissarii |[12] sede(n)teno p(ro) tribunali alla camera delle regiole alli XII dello mese de octu|[13]fro MCCCCLXXXVI. |

[14] ¶ Missere Antonellus de Petruciis olim secretario de la ma|[15]iestà dello signore re (et) cetera, adomandato più vol|[16]te sopra li dicti interrogatorii, in effecto in sua prima |[17] depositione confessa lo matrimonio de missere Iohan|[18]ne Antonio suo figliolo facto de po' lo alzare delle ba(n)|[19]dere fero li baruni rebelli della maiestà del signore re |[20] in Salerno alli XX de nove(m)bro MCCCCLXXXV. |

[21] ¶ Confessa più che per disperatione havea ip(s)o secretario disse: «Po' che la |[22] maiestà dello signore re me ha tractato como rebelle, io me nde andarò |[23] ad Roma (et) viderò che saperò fare». Quale parole (et) deliberatione pigliò |[24] (et) disse stando in Salerno, dove foro monstrate certe littere per le quale |[25] se dicea che lo signore re havea facto pigliare la muglier(e) (et) li figlioli del|[26]lo dicto secretario con tucta la sua roba, licet de tale pigliare (et) detentione |[27] no(n) era stato vero. |

[28] ¶ Confessa più lo dicto secretario che have(n)do recepute le dicte littere (et) |[29] essendo in lo proposito como è dicto de sopra, ip(s)o secretario requese Lu|[30]cha de Luccha (et) Guido devessero andare con ip(s)o ad Roma ad exequire |[31] lo suo proposito ante dicto. |

[32] ¶ Più confessa (et) dechiara ip(s)o missere Antonello, de po' la sua tercia de||positione, **[c. 9*r*]** [1] per più littere de propria mano de ip(s)o missere Antonello man|[2]date alla s(acra) m(aiestà) dello signore re per ip(s)o missere Antonello, in le quale |[3] ip(s)o missere Antonello scrive multe cose come appresso sequita. |

[4] ¶ Confessa in effecto la practica de ip(s)o missere Francisco Coppula colli |[5] baruni, quale practica contra lo signore re facta per dicto missere Fran|[6]cisco Coppula colli baruni se facea con consintimento (et) voluntà de ip(s)o |[7] missere Antonello de Petruciis. |

[8] ¶ Dice più (et) confessa ip(s)o missere Antonello che tale practica, como ha |[9] dicto de sopra contra la maiestà del signore colli baruni (et) missere Fran|[10]cisco Coppula co(n) consintime(n)to (et) voluntà de ip(s)o missere Antonello, mai |[11] ip(s)o missere Antonello la notificò alla s(acra) maiestà dello signore re. |

[12] ¶ Et per questa defalta de essere stato cussì rebelle alla sacra maiestà del |[13] signore re (et) farele tanti practiche contra sua sacra maiestà, confessa (et) |[14] dechiara doverese condemnare ad tucto quello vole (et) comanda sua sacra |[15] maiestà, (et) no(n) sulo alla roba ma como è de dovere alla vita, allo modo vo|[16]lerà sua sacra maiestà. |

[17] ¶ Conclude in dicta confessione de sua propria mano scripta ip(s)o misse|[18]re Antonello de Petruciis essere multo grande lo errore suo, (et) conoscen|[19]dolo in fine fa uno sumario de sua propria mano alli dicte littere conti|[20]nente in effecto como se contene infra: |

[21] ¶ «Sacra maiestà. La conclusione è io havere saputa la pra|[22]ctica de missere Francisco Coppula colli baruni contra |[23] de vostra maiestà (et) no(n) la havere revelata alla m(aiestà) v(ostra) |[24] le particularità occorse, delle quale quando videro li |[25] interrogatorii me recordaro (et) acceptaro quello serrà |[26] vero (et) no(n) dirrò altro se no *miserere mei Deus secundum* |[27] *magnam misericordiam tuam*», secundo se contene in dicte littere de pro|[28]pria mano de ip(s)o missere Antonello scripte die videlicet XIX mensis pre|[29]dicti septembris MCCCCLXXXVI. |

[30] ¶ Et de po', mostrate dicte littere ad ip(s)o missere Antonello per li dicti co||missarii, **[c. 9*v*]** [1] foro per ip(s)o reconosciute (et) acceptate esserono de sua p(ro)pria ma|[2]no quelle, (et) lectele aceptò essere vero tucto quello era in ep(s)e lo tenore co|[3]mo sopra sta scripto, ratificando como in dicta ratificatione se contene fa|[4]cta alli XX dì de septembro MCCCCLXXXVI. |

[5] ¶ E po' ademandato dicto missere Antonello sopra certe interrogatorii, |[6] in effecto confessa che uno delli principi rebelli dello signore re, parla(n)do |[7] con dicto missere Antonello disse ad ip(s)o secretario: «Io te consiglio (et) re|[8]cordo che vogli providere alla facti toi como facimo nui altri che havi|[9]mo pigliata la via dello papa». |

[10] ¶ Confessa più dicto missere Antonello che uno delli principi rebelli |[11] del signore re disse ad ip(s)o missere Antonello: «Parla collo conte de Sar|[12]no, che sa ogne cosa come passa dello nostro appuntamento contra la sa|[13]cra maiestà del s(ignore) re». (Et) ip(s)o missere Antonello no(n) donò resposta ma in|[14]dello animo suo demostrò (et) per gesti volere acceptare (et) remanere co(n)te(n)|[15]to de stare alla loro coniuratione, conve(n)tione (et) unione co(n)tra la sacra ma|[16]iestà del signore re. |

[17] ¶ Confessa (et) accepta più lo dicto missere Antonello che lo dicto conte |[18] de Sarno le comunicò tucta quanta la unione sua con li baruni rebelli |[19] contra lo signore re (et) de tucto quello che haveano contractato con lo |[20] papa, (et) mai ne revelao a lo signore re niente. |

[21] ¶ Confessa lo dicto missere Antonello indello medesmo instante (et) pu(n)|[22]to ademandato per dicti comissarii como, referendole lo conte de Sarno |[23] li raionamenti che facea con li baruni rebelli dello signore re contra del|[24]la sua maiestà delle provisione che haveano facte con lo papa (et) como |[25] li baruni intendeano che lo conte de Sarno (et) secretario fossero unite co(n) |[26] loro, ip(s)o missere Antonello no(n) negò dicta unione, ante monstrò volere |[27] concurrere co(n) dicto conte (et) che le piacea tucto quello havea facto con di|[28]cti baruni rebelli della sacra maiestà del signore re contra sua maiestà, se|[29]cundo se contene in dicta sua depositione (et) confessione subscripta de sua |[30] propria mano. Le quale co(n)fessione (et) subscriprione de sua propria mano |[31] ad ip(s)o divulgarizate (et) lecte de verbo ad verbu(m) fore per ip(s)o missere

An|[32]tonello acceptate (et) ratificate (et) emologate, die videlicet alli XXIII dello |[33] mese de septembro anno MCCCCLXXXVI. ||

[c. 10*r*] [1] ¶ Scrive (et) confessa lo dicto missere Antonello ad pede de dicta co(n)fessi|[2]one (et) ratificatione cussì de propria mano sua in questo modo, videlicet: |[3] ip(s)o missere Antonello no(n) volere intrare in iudicio con la sacra maiestà |[4] dello signore re, per che sapea no(n) havere revelata dicta practica de dicto |[5] co(n)te de Sarno facta con li baruni co(n)tra la s(acra) m(aiestà) dello signore re; (et) per |[6] questo no(n) havere facta noticia allo signore re delle coniuratione (et) con|[7]spiratione de dicti baruni (et) Francisco Coppula contra la sua m(aiestà). Era in |[8] arbitrio della sua m(aiestà) fare tucto quello volea della vita (et) delli beni dello |[9] dicto missere Antonello, confessando planamente lo suo errore gra(n)de (et) |[10] remittendose in tucto alla clementia della sua m(aiestà), cognoscendo essere tan|[11]to culpabile quanto mai fosse homo co(n)tra lo suo signore ad sua maiestà. |[12] Et cussì confessando lo suo errore (et) quillo conoscendo remettendose in |[13] tucto alla clementia de sua maiestà como culpabile (et) recomanda(n)dose al|[14]la sua maiestà, sì como in dicta scripta de sua propria mano se contene fa|[15]cta allo dicto dì, videlicet de XXIII dello mese de septe(m)bro MCCCCLXXXVI. |

[16] ¶ De po', ademandato per li dicti comissarii lo dicto missere Antonello |[17] de Petruciis confessa como lo conte de Sarno le revellao la mala inte(n)tio|[18]ne delli baruni (et) loro unione co(n)tra la maiestà dello signore re (et) lo re|[19]curso haveano havuto dallo papa per mezo de San Petro in vincula (et) |[20] della novità voleano fare (et) della andata dello conte de Sarno ad sancta |[21] Maria de Mater Domini, chiamato da dicti baruni rebelli del signore re |[22] quale fo con voluntà de ip(s)o secretario. |

[23] ¶ Et confessa (et) dechiara che facto lo dicto parlame(n)to ad Mater Domini |[24] con ip(s)o missere Francisco Coppula (et) baruni rebelli dello signore re con|[25]tra sua maiestà, (et) tornato ip(s)o missere Francisco Coppula in Napuli, refe|[26]rìo allo dicto secretario tucto lo loro parlamento (et) appuntamento have|[27]ano pigliato contra lo signore re co(n) li baruni, (et) presertim como lo ha|[28]veano ricercato volessero tucti insiemi uniti esserono contra la dicta ma|[29]iestà dello signore re con dicti baruni. |

[30] ¶ Et de po' più confessa sopra la confessione havea facta missere Iohan|[31]ne Antonio de Petruciis olim co(n)te de Policastro, figlio dello dicto misse|[32]re Antonello de Petruciis, della littera scripta ad effecto de pigliare lo si|[33]gnore re in presone in Sarno ip(s)o missere Antonello accepta (et) confessa || **[c. 10*v*]** [1] la depositione de soi figlioli (et) dello co(n)te de Sarno, como quilli che è cer|[2]to che no(n) ànno parlato con odio contra de ip(s)o missere Antonello. |

[3] ¶ Et più confessa (et) accepta finalmente che ebe noticia della conclusione |[4] facta fra lo conte de Sarno (et) baruni predicti rebelli della s(acra) m(aiestà) dello |[5] signore re de essere co lloro in dicta impresa, (et) ip(s)o missere Antonello de |[6] Petruciis concorse con la voluntà dello dicto conte de Sarno. |

[7] ¶ Accepta (et) confessa più ip(s)o missere Antonello la depositione facta p(er) |[8] ip(s)o missere Iohanne Antonio de Petruciis suo figliolo essere vera sopre |[9] la predicta littere ad effecto de pigliarese lo signore re in Sarno, (et) con|[10]fessa tucto quanto in ip(s)a depositione se contene essere vero (et) acceptalo |[11] (et) ratificalo sì como in una altra depositione scripta de sua propria ma|[12]no se contene, die alli XXIX dello mese de septe(m)bro anno MCCCCLXXXVI. |

[13] ¶ De po' lo dicto missere Antonello de Petruciis de sua propria mano |[14] scrive(n)do alla maiestà dello signore re (et) reme(m)brando quello havea scrip|[15]to, credendose che bastasse incomenza in primis ad descrivere multe cause |[16] per le quale se causaro li timori de ip(s)o missere Antonello de Petruciis (et) |[17] de dicto missere Francisco Coppula, (et) de po' causate dicti timuri repete (et) |[18] accepta lo andare (et) parlare; (et) practica tenne (et) fe' misser(e) Fra(n)cisco Coppu|[19]la collo principe de Salerno (et) gran senescalco (et) como fo requesto fosse |[20] co lloro alla impresa con dire che haveano lo aiuto dello papa (et) de mul|[21]ti altri con li quali baruni continuò dicta practica dicto missere Francisco |[22] Coppula, lo quale co(n)te de Sarno notificava ad ip(s)o missere Antonello de |[23] Petruciis tucto, (et) le disse la offerta delli baruni de farele pagare quello de|[24]vea havere dalla maiestà dello signore re dal papa (et) che le fariano im|[25]petrare zò cche havesse voluto, (et) in specie Nola, co(n) lo contato (et) Castello |[26] ad Mare. |

[27] ¶ Confessa (et) accepta più dicto missere Antonello che lo dicto missere |[28] Francisco Coppula disse ad ip(s)o missere Antonello de la nave armata che |[29] havea de tenere per quello havesse potuto succedere in la impresa, vole(n)do |[30] ip(s)o missere Francisco Coppula che in tucte queste cose ip(s)o missere Anto|[31]nello de Petruciis havesse da concorrere con ip(s)o conte de Sarno. (Et) cussì |[32] ip(s)o missere Antonello de Petruciis facea che in tucte cose, como è dicto |[33] de sopra, concorrea con ip(s)o missere Francisco Coppula, (et) quello occur|[34]rea (et) faceano con li baruni rebelli semp(re) ip(s)o missere Francisco Coppula || **[c. 11*r*]** [1] lo comunicava con ip(s)o missere Antonello de Petruciis. |

[2] Co(n)fessa (et) accepta ip(s)o missere Antonello de Petruciis como missere Fra(n)|[3]cisco Coppula comunicò ad ip(s)o missere Antonello la andata dello gran |[4] senescalco in Roma e como, de po' no(n) possette andare p(er) ordine dello pa|[5]pa, no(n) volce ze andasse quale comunicatione (et) ordine de lo andare (et) del |[6] papa che no(n) volce che lo gran senescalco andasse ad ip(s)o missere Antonel|[7]lo, facta per lo dicto missere Francisco Coppula no(n) ne donò aviso nullo al|[8]la maiestà del signore re. |

[9] ¶ Più testifica (et) accepta ip(s)o missere Antonello de Petruciis che lo pri(n)|[10]cipe de Salerno le havea facto inte(n)dere como lo papa desiderava che ip(s)o |[11] missere Antonello (et) missere Francisco Coppula andassero in Roma. |

[12] ¶ Confessa anchora che lo principe de Salerno extimava per la via de |[13] Sarno fornire la Cerra (et) che con la Accerra (et) Sarno era de donarese af|[14]fanno assai in Napuli. |

[15] ¶ Et de po' tucte queste confessione, como è dicto de sopra confessando |[16] havere scripto li soi errori, (et) per quello se havea remisso alla cleme(n)tia del|[17]la dicta maiestà del signore re, iterum se remisit alla clementia della ma|[18]iestà predicta, sì como in dicte littere se co(n)tene allo ultimo dello dicto me|[19]se de septembro anno MCCCCLXXXVI. Quale littere viste per ip(s)o missere |[20] Antonello (et) lecte (et) perlecte, lo dicto missere Antonello confessa (et) accep|[21]ta (et) ratifica esserono de sua propria mano (et) essere vero quanto in esse se |[22] contene, quale littere (et) confessione lecte (et) perlecte forono iterum accepta|[23]te (et) ratificate per lo dicto missere Antonello confessando essere vero qua(n)|[24]to in esse se contene. |

[25] ¶ Et tandem lo dicto missere Antonello de Petruciis scrivendo alla ma|[26]iestà del signore re predicta de sua propria mano, repetendo quello me|[27]desmo havea dicto (et) confessando lo suo errore, iterum se remette alla cle|[28]mentia della sua maiestà, domandando misericordia (et) non iusticia dice(n)|[29]do in fine: «Misericordia, Signore mio, misericordia misericordia!». |

[30] ¶ Et finalmente ip(s)i comissarii sedenteno pro tribunali, oblate (et) presen|[31]tate le dicte co(n)fessione de propria mano de ip(s)o missere Antonello, scripta |[32] (et) presentale la subscriptione de sua propria mano ratificò ip(s)o missere || **[c. 11*v*]** [1] Antonello in omnibus (et) per omnia (et) emologavit ac acceptavit pro ut |[2] in dictis depositionibus (et) subscriptionibus, ut supra continetur. |

[3] ¶ Foro allo dicto loco lecte (et) relecte per dicti comissarii alli dicti missere |[4] Francisco (et) m(issere) Iohanne Antonio de Petruciis le loro co(n)fessioni (et) sub|[5]scriptioni de propria loro mano allo termine de co(m)parere pere(n)torio assi|[6]gnato a lloro per dicti comissarii, (et) in loco de co(n)testatione de la lite como |[7] vole la iusticia assignatele per loco de capituli (et) con animo de contestare |[8] la lite, lo dicto notaro Iohanne de Galluzo, procuratore fiscale, ademanda(n)|[9]do termine da verificare (et) iustificare la causa dello signore re per dicti |[10] comissarii ad missere Fra(n)cisco de Petruciis prima (et) de po' ad m(issere) Iohan|[11]ne Antonio de Petruciis, fo dato termine ad defende(n)du(m) dece dì (et) allo p(ro)|[12]curatore fiscale predicto ad probare la sua intentione, dece dì alli nove de |[13] octobre anno MCCCCLXXXVI. |

[14] ¶ Et alli XI dello mese predicto al dicto missere Antonello de Petruciis |[15] cussì medesmo. ¶ Et al dicto missere Francisco Coppula alli XII dello |[16] mese p(re)dicto cussì como alli altri p(re)dicti fo assignato lo termino de dece dì. |

[17] ¶ Et in eodem instanti dictus dominus Antonellus de Petruciis cora(m) di|[18]ctis co(m)missariis renu(n)ciavit termino predicto dato ad probandu(m) (et) ad se de|[19]dendu(m) (et) iteru(m) se remittendo misericordie (et) clementie dicte regie maiesta|[20]tis, presenta(n)do una scripta de sua propria mano in la quale in effecto co(n)|[21]fessa havere errato infinitame(n)te, in fine dicendo: «Domine, ne in furore tuo |[22] arguas me (et) cetera» – et de po' – «*Miserere mei Deus secundu(m) magna(m) miseri*|[23]*cordiam tua(m) de le iniquitatem meam (et) cetera*», sì como indelli acti desup(er) |[24] fabricati (et) in dicta scripta ut supra presentata se contene, videlicet XI me(n)|[25]sis octobris, anno MCCCCLXXXVI. |

[26] ¶ Deinde facte como è dicto per dicte co(m)missarii sedentibus pro tribuna|[27]li intro lo Castello Novo (et) proprie in la camera dicta delle regiole li inter|[28]rogatione sopra le dicte confessione delli dicti Antonello de Petruciis, mi|[29]ssere Francisco Coppula, missere Francisco de Petruciis, missere Ioha(n)ne An|[30]tonio de Petruciis, fratribus figlioli dello dicto missere Antonello de Pe|[31]truciis olim secretario della s(acra) m(aiestà) del s(ignore) re, inquisiti (et) subsequuti loro |[32] recognitione (et) remissione (et) renunciatione loco diebus modo (et) forma, || **[c. 12*r*]** [1] prout superius continetur (et) est expressum che no(n) obstante che per dicti |[2] comissarii fo ad dicti inquisiti (et) ad ciascheuno d'ip(s)i dato lo termine de |[3] dece dì ad faciendu(m) omnes (et) singulas defensiones, sibi fortasse competen|[4]tes (et) al procuratore fiscale ad probare, repetere (et) examinare. Si quid (et) |[5] si quis probare, repetere (et) examinare intendebat requisiti, moniti (et) inter|[6]rogati, niente demeno moniti ut supra dicti inquisiti (et) ciascheuno d(e) ip(s)e |[7] si inte(n)deano dicere alcuna cosa o vero fare

defensione, (et) anchora se volea|[8]no p(ro)curatore o advocato imperò che seriano stati admisi ad defenderese |[9] con tucte termini (et) defensione loro (et) de ciaschuno de lloro, (et) desuper fa|[10]cta debita provisione sì como se contene indelli acti dictis diebus (et) loco |[11] fabricatis. |

[12] ¶ Dicte inquisiti (et) ciaschuno de ip(s)e responde(n)tibus (et) se remittentibus |[13] ut supra, (et) expresse renunciantibus, sì como indelli dicte acti se contene. |

[14] ¶ Per parte delle dicte procuratore fiscale forono certi te|[15]stimonii examinate (et) repetiti, li quali in effecto qua(n)tu(m) |[16] ad re(m) pertinet haveno deposto co(n)tra le dicti inquisiti (et) |[17] ciascheuno de ip(s)i sì como ad presso sequita. Videlicet: |

[18] ¶ In primis contra lo dicto missere Francisco de Pe|[19]truciis deponeno in effecto li subscripti testimonii ut sequitur. |

[20] ¶ Nobilis Antonius Calciano de Diano testis medio |[21] iuramento quo ad dictu(m) dominu(m) Fra(n)ciscu(m) de Petruciis |[22] ut supra deponit in effectu che, nanti fossero alzate le |[23] bandere in Salerno, la ultima volta che lo dicto misse|[24]re Francisco de Petruciis fo in Salerno presente ip(s)o te|[25]stimonio disse alla principessa de Salerno ad San Bene|[26]dicto, dentro una camera: «Confortate lo principe vostro marito debia pre(n)|[27]dere presone lo secretario mio patre, lo conte de Sarno (et) me qua in ca|[28]stello, per che con tucte le promise loro facte io dubito che veneranno me|[29]no de animo in questa impresa, (et) retinetele (et) fate che p(er) niente no(n) le lassa|[30]te andare». |

[31] ¶ Et più un'altra volta disse ad ip(s)a principessa ip(s)o missere Francisco de |[32] Petruciis in quello medesmo dì in Salerno, in quillo loco: «Siate certa che || **[c. 12*v*]** [1] ho inteso dalla maiestà dello signore re che have dicto che zò cche circa|[2]rà lo principe volendose accordare le concederà, veru(m) have iurato che co|[3]mo lo haverà in mano no(n) li observerà cosa le havesse promesa. Etiam se 'n|[4]de havesse iurato sopra lo corpo de Cristo per che conoscea lo principe de |[5] Salerno resemegliare allo condam principe de Taranto morto (et) imita|[6]re quella natura (et) custume che per fin che no(n) le haverà in tucto tolto lo |[7] stato (et) la vita mai sua maiestà tene havere lo suo stato securo. |

[8] ¶ Magnificus Andreas de Ianuario de Neapoli testis cu(m) |[9] iuramento interrogatus deponit che ip(s)o testimonio, |[10] essendo collo signore Virgilio Ursino dello mese de de|[11]cembro proximo passato, collo quale venne da Canpa|[12]gnano per trovare lo signore ducha in Monte Rotun|[13]do, dicto signor Virgilio le disse che uno suo cancelle|[14]ro le havea facta imbassata da parte de missere Francisco de Petruciis che |[15] per cosa nissuna del mundo devesse andare dallo signore ducha de Ca|[16]labria, per che lo haveria pigliato presone, (et) allora dicto signore ducha |[17] de Calabria era in Abruzo, allo quale testimonio dicto signore Virgilio |[18] comese che lo referisse allo dicto signore ducha. (Et) cussì fe' (et) dicto signo|[19]re ducha de Calabria comese ad ip(s)o testimonio che lo denesse dire alla |[20] maiestà del signore re sì como fe' ip(s)o testimonio. |

[21] ¶ Nobilis Francisco de Nola testis medio iuramento in|[22]terrogatus quanto alla persona de dicto Francisco de |[23] Petruciis depone ex relatione dello episcopo de Marsi|[24]co che lo secretario lo conte de Sarno (et) lo conte de |[25] Carinola continuamente haveano confortato (et) per|[26]suaso allo principe de Salerno ad rompere guerra con|[27]tra la maiestà dello signore re, (et) quisto scriptone allo papa le respo|[28]ste che havea ad fare sopra de ziò quando le scrivea della pace alla maie|[29]stà del signore re. |

[30] ¶ Et ancora più testifica lo dicto Francisco de Nola predicto como ra|[31]gionando ip(s)o testimonio collo prefecto, el dicto prefecto le disse ad ip(s)o |[32] Francisco de Nola como ip(s)o prefecto havea multe littere tucte de mano |[33] de missere Francisco de Perruciis quale ma(n)dava allo principe de Salerno, || **[c. 13*r*]** [1] (et) cussì ancora ne havea multe altre littere de mano de lo conte de Sarno |[2] puro directe (et) mandate allo dicto principe de Salerno. |

[3] ¶ Magnificus utriusq(ue) iuris doctor dominus Belardinus |[4] Marchensis de Capua testis medio iuramento interro|[5]gatus depone per extensum che, essendo ip(s)o testimonio |[6] in ca(m)po con lo illustrissimo s(ignore) ducha de Calabria de |[7] lo mese de iulio, venero certi misse o vero nuncii co(n) lit|[8]tere quale veneno della maiestà dello signore, p(er) le qua|[9]le le comandava ad ip(s)o missere Belardino che se devesse sforzare con lo |[10] dicto illustrissimo signore ducha de Calabria (et) dicto signore Virgilio, |[11] che ip(s)o signore Virgilio devesse pigliare dicto missere Francisco de Pe|[12]truciis ad soi stipendii (et) simile littere ebe da lo illustro Laurentio de |[13] Medicis de Florentia, per el che, parlando con dicto illustrissimo signore |[14] ducha de Calabria (et) monstra(n)dole dicte littere, se maranigliò multo for|[15]te ip(s)o signore ducha de Calabria che lo signore re temtasse tale cosa, |[16] narrandole multe cose quale havea facte dicto missere Francisco de Petru|[17]ciis de mittere in pericolo lo stato de la maiestà del signore re (et) signan|[18]ter de havere facto intendere allo dicto signore Virgilio lo dicto missere |[19] Fra(n)cisco de Petruciis che ip(s)o signore Virgilio se guardasse che per nie(n)te |[20] dovesse andare dallo illustrissimo ducha de Calabria, per che lo haveria |[21] pigliato presone, secundo have deposto lo predicto Andrea de Ienaro del|[22]lo aviso per mezo de ser Santo, cancellero dello dicto signore Virgilio, |[23] ad ip(s)o signore Virgilio, donde ne nascero (et) successero gravissimi pericu|[24]li de perderese lo regno per certe cause ad ip(s)o testimonio narrate. |

[25] ¶ Depone ip(s)o missere Berardino che lo illustrissimo ducha de Cala|[26]bria volce se temtasse ip(s)o signore Virgilio de dicta cosa (et) facta la imba|[27]sciata ad ip(s)o signore Virgilio restò multo irato (et) turbato (et) disse ad lo |[28] dicto signore ducha de Calabria che nde stava de tale imbassata grave|[29]mente admirato, attento quello che avea facto dicto missere Francisco de |[30] Petruciis (et) che più presto pateria pigliare la morte. |

[31] ¶ Depone anchora ip(s)o missere Berardino como lo dicto signore Vir|[32]gilio supplicò lo illustrissimo signore ducha de Calabria che supplicasse |[33] la maiestà dello signore re che per nulla cosa fosse innominato lo dicto || **[c. 13*v*]** [1] missere Francisco de Petruciis, per che ip(s)o signore Virgilio, sentendo in |[2] nominarese tale homo se persuaderia (et) crederia firmamente che la maie|[3]stà dello signore re no(n) lo existimasse né havesse credito con sua maiestà, |[4] secundo la sua integerrima fede (et) bona servitù havea ip(s)o signore Virgi|[5]lio alla sacratissima maiestà dello signore re (et) allo illustrissimo ducha |[6] de Calabria (et) le opere soi fidelissime. Per lo quale servicio deliberava mo|[7]rire, perdere li figlioli (et) stato per lo servicio della dicta maiestà (et) del si|[8]gnore ducha, (et) cussì de tale temtamento se partìo multo irato (et) turba|[9]to ut supra. |

[10] ¶ Depone più dicto missere Belardino como essendo sequite le supradi|[11]cte cose como à deposto de sopra ip(s)o missere Belardino dello temtamen|[12]to dello signore Virgilio dello supradicto missere Francisco de Petruciis |[13] (et) dello animo dello dicto

signore Virgilio, con el suo turbamento lo il|[14]lustrissimo signore ducha de Calabria, havendo intese dallo dicto testi|[15]monio queste cose, disse ad ip(s)o testimonio, (et) cussì le comese dicendole: |[16] «Missere Belardino, va' alla maiestà dello signore re (et) di' alla sua maiestà |[17] tucto quello che sequitò sopra la predicta facenda (et) fande ampla relatio|[18]ne». (Et) ip(s)o testimonio venne dallo signore re (et) puntaleme(n)te referìo alla |[19] maiestà dello signore re el tucto, dechiarandole le cose secundo de sopra |[20] have deposto. |

[21] ¶ Egregia domina Cecharella Ferrella de Neapoli testis |[22] medio iuramento interrogata quantum attinet ad per|[23]sonam dicti domini Francisci de Petruciis depone in |[24] lo modo infra scripto. |

[25] ¶ Como più (et) diverse volte ip(s)a testimonia vedea (et) |[26] audeva parlare dicte conte de Carinola (et) co(n)te de Policastro fratelli delle |[27] nove della guerra che se movea contra la maiestà dello signore re. Et |[28] quando se dicea qualche nova contraria dello signore re, parea ad ip(s)a |[29] testimonia che la dicessero de bona voglia (et) con vulto allegro, (et) quan|[30]do venea qualche bona nova in favore dello stato dello signore re non |[31] parea ad ip(s)a testimonia che dicto conte de Carinola (et) conte de Polica|[32]stro la dicessero cussì allegra, ma le apparea secundo lo suo iudicio che le |[33] rencressesse fino allo core. ||

[c. 14*r*] [1] ¶ Nobilis vir Guliermus de Vernais testis medio iura|[2]mento interrogatus quantu(m) ad personam attinet dicti |[3] domini Francisci de Petruciis deponit in lo modo che |[4] sequita da basso. |

[5] ¶ Como essendo ip(s)o testimonio andato (et) tornato |[6] più volte dallo conte de Consa in questa guerra proxima comenzata p(er) |[7] li baruni rebelli contra la maiestà dello signore re per ordinatione della |[8] maiestà dello signore re ad confortare lo dicto conte de Consa al dove|[9]re stare firmo alla fidelità (et) stato della dicta maiestà dello signore re, se|[10]cundo ip(s)o conte de Consa è sempre mai stato fidelissimo (et) obedientissi|[11]mo ad sua maiestà, ogne volta che ip(s)o testimonio venea in Napuli sem|[12]pre le besogniava conbactere con più (et) diverse persone per le bone nove |[13] portava ip(s)o testimonio della prefata sacra maiestà dello signore re, (et) |[14] specialmente ip(s)o testimonio videa (et) conoscea tanto missere Ioha(n)ne An|[15]tonio de Petruciis quanto missere Francisco de Petruciis figlioli dello |[16] secretario dello signore re. Passato delle bone novelle dello signore re |[17] se mostravano multo ad tristarenose (et) inde lo loro vultu pareano assai |[18] male contenti; et delle male nove che senteano ip(s)o missere Francisco de |[19] Petruciis (et) missere Iohanne Antonio de Petruciis suo fratello dello sta|[20]to della sacra maiestà del signore re parea ad ip(s)o testimonio che se mo|[21]stravano multo allegri. (Et) secundo ip(s)o testimonio co(m)prehendea in quillo |[22] tempo, ad ip(s)o testimonio parea che a lloro le piacesse assai (et) fosserono co(n)|[23]tentissimi (et) favoreano tucte le male novelle della sacra maiestà dello si|[24]gnore re. |

[25] ¶ Depone più ip(s)o testimonio che stanno ad raionare insieme con li di|[26]cti missere Iohanne Antonio de Petruciis (et) missere Francisco de Petru|[27]ciis con occasone (et) via de pietà, (et) de reprehendere ip(s)o testimonio dicea|[28]nole più (et) più volte: «Missere Guiliermo, tu farai spezare lo collo ad qui|[29]sso povero homo dello conte de Consa che lo fai inimico colli parenti |[30] soi». (Et) intendeano dello principe de Salerno (et) de Bisignano (et) dilli altri |[31] de casa de Sanseverino, parenti per parte de

sua mugliere, sorella dello di|[32]cto principe de Salerno, per che alla fine facta li baruni rebelli vincera(n)no |[33] (et) ip(s)o conte de Consa serrà disfacto (et) inimicato con li soi parenti p(re)dicti; |[34] (et) alcune volte audea ip(s)o testimnnio che li dicti missere Ioha(n)ne Antonio || **[c. 14*v*]** [1] de Petruciis (et) missere Francisco de Petruciis, dicendo male de lo signore |[2] re, (et) lamentavanose forte mente della sua maiestà. |

[3] ¶ Nobilis vir Nicolaus Paglia menuta testis medio iura|[4]mento interrogatus quantu(m) attinet ad personam dicti |[5] domini Francisci de Petruciis depone in el modo in|[6]frascripto. |

[7] ¶ Como ip(s)o testimonio, stando in la scrivania dello |[8] secretario, scita (et) posita alla strata de Nido dove del continuo ip(s)o testi|[9]monio como scrivano dello signore re stava ad fare fazende, ionsero là |[10] lo predicto missere Francisco de Petruciis conte de Carinola (et) missere Io|[11]hanne Antonio conte de Policastro, fratelli, figlioli dello dicto missere |[12] Antonello de Petruciis secretario della maiestà dello signore re. (Et) co|[13]menzaro ad raionare insieme dello più (et) dello meno (et) presertim dello |[14] stato dello signore re (et) in quello lo dicto missere Francisco de Petruciis |[15] conte de Carinola disse ad lo dicto missere Iohanne Antonio co(n)te de Po|[16]licastro suo fratello le parole suptescripte con gra(n)dissima ira, videlicet: |

[17] ¶ «Mo allo presente se vorriano rebellare contra de quisto re ingrato, |[18] parlando della maiestà dello signore don Ferra(n)do re de Sicilia quattro |[19] o tre baruni de quisto regno li più potente (et) li megliori, aciò che lo met|[20]tessero in travaglia (et) angonia (et) facesserolo stare senza reposo (et) in gra(n) |[21] pericolo». (Et) sentendo queste parole, ip(s)o testimonio remase stupefacto de |[22] havere inteso tale parole dallo dicto missere Francisco conte de Carinola, |[23] pensando tra se medesmo la sua grande tachangnaria (et) ribaldaria con |[24] ingratitudine mirabile mai semele in quisto mundo per homo usata con|[25]tra lo suo signore (et) tanto benefactore como era lo signor(e) re (et) sua ma|[26]iestà alla casa dello loro patre (et) loro. |

[27] ¶ Dice (et) più testifica ip(s)o testimonio che lo dicto missere Iohanne An|[28]tonio conte de Policastro suo fratello, sentendo tale parole (et) adonando|[29]se che lo havea inteso ip(s)o testimonio no(n) responsse niente. |

[30] ¶ Ip(s)o testimonio dechiara (et) testifica più che tornato in Napuli questa |[31] vernata passata lo dicto secretario da Salerno, donde era stato per che se || **[c. 15*r*]** [1] dicea che era fugito de nocte (et) venuto ad Napuli puro ip(s)o testimonio |[2] como have testificato de sopra, demorando del co(n)tinuo alla predicta scri|[3]vania ad fare facende (et) dove se raionava de tucte novelle prospere (et) ad|[4]verse della maiestà dello signore re, (et) ip(s)o testimonio como avido (et) ze|[5]lante lo stato de sua maiestà sempre stava desideroso intendere bona no|[6]va della maiestà dello s(ignore) re, se mectea sempre alla mira de intendere del|[7]le nove che veneano dallo illustrissimo signore ducha de Calabria. (Et) da |[8] altre parte (et) videa (et) intendea ip(s)o testimonio sempre mai che venea al|[9]cuna bona nova dello stato della sacra maiestà dello signore re, li predi|[10]cti missere Iohanne Antonio de Petruciis (et) missere Francisco de Petru|[11]ciis fratelli ne stavano male contenti (et) mostravano per gesti interiori (et) |[12] exteriori tanto dolore quanto mai havessero habuto de quale se voglia |[13] cosa ad loro adversa (et) despiacevole. |

[14] ¶ Cussì ancora quando veneano qualche nove co(n)tra lo stato (et) felicità |[15] della sacra maiestà del s(ignore) re (et) dello illustrissimo s(ignore) ducha de

Cala|[16]bria, ip(s)i missere Iohanne Antonio (et) missere Fra(n)cisco de Petruciis fratelli |[17] ne mostravano assai allegreza (et) contenteza assai como se havessero ha|[18]buto uno contato. Delle quale cose ip(s)o testimonio ne pigliava multo |[19] dispiacere, considerato la loro grande ribaldaria, pensando (et) existima(n)do |[20] loro essere grande tradituri (et) ribaldi, (et) con tale leticia ip(s)i fratelli ride(n)do |[21] (et) de bona gratia diceano allo infrascripto modo: |

[22] ¶ «Mo sono venute nove che li nostri, dicendo delli soldati della maiestà |[23] del s(ignore) re (et) dello illustrissimo s(ignore) ducha de Calabria, ne hanno havu|[24]ta una bona pectenata». Allegri como meruli (et) cussì dicti fratelli se piglia|[25]vano ad brazo ad brazo (et) pigliavano alcuni scrivani loro amice (et) tira|[26]vanose insieme in rota (et) incomenzavano ad cantare ad quatro voce for|[27]te, fando una demostratione de una grande leticia della mala nova che |[28] era venuta contra la s(acra) m(aiestà) dello s(ignore) re. (Et) con questo faceano conviti, |[29] feste (et) gale che ip(s)o testimonio (et) multi scrivani stavano spantati (et) ado|[30]lorati de tale cosa. |

[31] ¶ Più depone ip(s)o testimonio sopre la predicta causa che ip(s)o (et) multe |[32] scrivani avidi (et) teneri dello stato della s(acra) m(aiestà) dello signore re, raionan|[33]do tra lloro delle predicte nove della s(acra) m(aiestà) dello s(ignore) re (et) de prospere (et) |[34] adverse (et) de quello che era salute dello stato de ip(s)a prefata maiestà, si >se< || **[c. 15*v*]** [1] strensero insieme tucte de acordio, dicendo che bisognia nui inquidere (et) |[2] intendere le bone nove dello signore re (et) andare cussì sperti per volere |[3] havere (et) sentire nove. La verità è questa, che tando lo signore re ha ma|[4]la nova quando lo secretario (et) li figlioli (et) la casa sua stando allegri (et) |[5] piene de festa (et) triumpho; (et) quando loro stanno male contenti (et) tristi |[6] tando lo signore re ha bone novelle. (Et) questo è lo evangelio che tanto |[7] lo patre quanto li figlioli tucte sperano la destructione della sacra maiestà |[8] del signore re como ribaldi (et) traditori sono. |

[9] ¶ Conclude ip(s)o testimonio in la sua depositione che in quillo tempo |[10] che erano le predicte cose, como have deposto de sopra, ip(s)i scrivani dello |[11] signore re stavano alla dicta scrivania ad fare facende (et) stavano tucto |[12] lo dì como homini perdute. Per che tanto lo secretario (et) li figlioli predi|[13]cti quanto missere Francisco Coppula conte de Sarno se mitteano in secre|[14]to tucte quattro dentro de una sua camera terregna dove stava primo |[15] ip(s)o secretario ad fare facende, (et) cussì loro serrate secreti stavano ad qua|[16]tro ad cinq(ue) hore tanto de dì quanto de nocte, ad loro modo che donava|[17]no ad ip(s)o testimonio (et) scrivani assai pena (et) dolore che no(n) faceano face(n)|[18]da alcuna. |

[19] ¶ Venerabilis dominus Stefanus de Conversano iuratus |[20] interrogatus quanto toccha alla persona dello dicto |[21] missere Francisco de Petruciis olim conte de Carinola |[22] depone in lo modo infrascripto. |

[23] ¶ Et maximamente della practica strictissima ta(n)to de |[24] nocte quanto de dì, che havea lo dicto missere Francisco de Petruciis con |[25] lo marchese de Butonto fino ad quillo tempo che lo dicto marchese de |[26] Butonto se partìo da Napuli la ultima volta, dice in quisto modo. |

[27] ¶ Como partito lo p(re)fato marchese de Buto(n)to de Napuli la ultima vol|[28]ta che se partìo de Napuli (et) andosende allo stato suo, lassò qua in Napu|[29]li uno suo cancellere chiamato Iohanne; quale cancellero de nocte (et) de |[30] dì sempre (et) de continuo practicava collo dicto missere Francisco de Pe|[31]truciis, (et) da lo dicto missere

Francisco de Petruciis era chiamato ip(s)o te|[32]stimonio de nocte per mezo d(e) uno suo famiglo, (et) ip(s)o testimonio subito ||

167

1487, 30 novembre, Foggia
ALBARANO DI ALBERICO CARAFA

ASN, *Museo*, *Carte Aragonesi varie*, b. VII, 405.
Ed. COMPAGNA PERRONE CAPANO 1979, pp. 147-49, doc. 58.

[1] Al spectabile et magnifici lo gran camerlingo, suo locumtenente, presidenti et racionali de la camera de la Summaria |[2] de lo signore re, significo jo Alberico Carrafa, comte de Marigliano et scrivano de racione de casa de lo dicto s(igno)re, |[3] como p(er) lo magnifico messer(e) Michele de Aflicto th(esore)ro generale del signor(e) re, sonno state pagate et spese jn la |[4] presente cità de Napoli in lo presente mese de novembro de l'anno jnfrascripto a le persune de juso mencionate |[5] le quantitate de pecunie ad loro jnfrascripte p(er) compera de orgio, pannj de seta, et lana, et altre cose che p(er) comandame(n)to |[6] et servicio de lo dicto s(igno)re de lloro li ha convenuto acaptare secundo se seguita v(idelicet): ad Andrea Faello gentilomo napolitano, |[7] p(er) lo preczo de sey canne de velluto celestro, sopra tela de setì, da jp(s)o comparato et consignato a mj de juglio proxime |[8] passato a lo dicto th(esore)ro XXXXVIIJ duc.; a messer(e) Petro de Borrao, p(er) lo preczo de una catena de oro fino de vinte |[9] due carate pesata una libra una oncza et uno quarto, da jp(s)o comparata ad ragione de novanta duc. d'oro jn oro |[10] [l]a libra, comprisi dece duc. p(er) la manifactura de dicta catena, quale fo consignata jn la regia guardarobba jm poter(e) |[11] de mess(er) Dominico Garces socto camarero del s(ignore) re, a V de octubro proxime passato, de la quale èy stato facto |[12] lo debito notamento jn li libri de la dicta guardarobba CXXIIIJ duc. J tr. VIIJ gr.; a frate Mauro de Serrano, prior(e) |[13] de lo monasterio de Santa Maria de Monte Oliveto, ad complimento de cento vintitre duc., devea havere da la |[14] regia corte p(er) lo preczo de octo muli de carriagio consignati jn la mulectaria de sua m(aies)tà et de octo cavalli |[15] consignati, a Lodovico de Ranaldo dicto Mosca jn la cavallaricza magior(e) de Napoli, quali foro lassati a lo dicto monasterio |[16] p(er) lo jll(ustrissi)mo don Francisco de Aragona (con)dam figliolo de lo dicto s(ignore), como la resta habia receputo jn li misi de jungno et sep|[17]tembro proximi passati con altri albaranj de mio officio, CXXVIIIJ duc.; a Luise Benet mercante catalano p(er) lo |[18] preczo de quarantasepte canne de panno misto napolitano, et de cento una canna de pannj de alifi acollorati, |[19] da jp(s)i comparati et consignati a lo dicto th(esore)ro a V de juglio proxime passato, p(er) tucto CCXIIIJ duc. IJ tr. X gr.; |[20] a Luise Darghes mercante catalano, p(er) lo preczo de octo ca(nne) de setì v(er)gato bia(n)co et nigro, (con)signat(o) al d(ic)to th(esore)ro a XIJ del presente |[21] XXXXVIIJ duc.; a m(ast)ro Salvatore pellictero napolitano, p(er) lo preczo de una jnforra de lupi cerminj, da jp(s)o |[22] comparata a pacto facto, p(er) jnforrar(e) uno vestito de l'jll(ustre) don Alfonso de Aragona, figlio naturale de lo dicto s(igno)re |[23] XXXJ duc.; a Ferrante de Lione cintero p(er) lo preczo de uno ci[n]to de oro da jp(s)o comparato a pacto facto p(er) |[24] servicio de lo dicto donne Alfonso XX duc.; a

Johan de Siviglia p(er) lo preczo de novj falchunj sacri p(r)imi et cinq(u)o |[25] falcunj terczolj sacri, da jp(s)o comparati et consignati a mess(er) Jacoboczo d'Alexandro, falconero magiore de |[26] sua m(aies)tà, p(er) tucti LXXXIJ duc.; a Johan Luise de Santo mercante p(er) lo preczo de trentatre canne, septe p(a)l(mi) |[27] de tela de Olanda fina et de duj canne duj palmj de velluto borello a la piana, consignata a lo dicto th(esore)ro |[28] a XXIJ del presente, p(er) tucto LXVIIIJ duc. J tr. XVIIIJ gr.; a m(ast)ro Nardo de Consulo setayolo napolitano, |[29] p(er) lo preczo de tridice canne de tela acollorata, consignata a lo dicto th(esore)ro, IJ duc. IIIJ tr. VJ gr.; a m(ast)ro Johan |[30] de la Pagliara sellaro napolitano, p(er) altri tanti ne devea haver(e) del (con)dam Francisco Coppula olim comte de |[31] Sarno p(er) lo preczo de selle et altri fornime(n)ti havea pigliati da la sua potecha p(er) uso de li soy cavallj, XX duc.; |[32] ad Andrea Gaytano merca(n)te napolitano p(er) lo preczo de quactro canne quactro palmj de setì pagonaczo carmosino, |[33] de una canna uno palmo de setì nigro veneciano et de una canna tre palmj et meczo de saya negra fine |[34] de Milano, consignato a lo dicto th(esore)ro, a IIIJ de magio proxime passato, p(er) tucto LXIJ duc. J tr. XVIJ gr.; |[35] ad Antonio de Stadio de Aversa p(er) lo preczo de trimilia tricento th(umo)la de orgio, da jp(s)o comparato et consignato jn |[36] pui partite fi' a li XXV de juglio proxime passato a Perot Fenogliara conservator(e) de la regia monicione |[37] DCXXVIJ duc.; a Francisco de Palmeri banchero napolitano, p(er) lo preczo de dece para de coperte de cavallj |[38] bianche, fornite de omne fornime(n)to salvo de corrielle, consignate a lo dicto th(esore)ro, a XJ de juglio proxime passato |[39] XXXXV duc.; a mess(er) Joannello Mirabaldo gentilomo napolitano p(er) lo preczo de dui bucte de vino dicto |[40] mangiaguerro, da jp(s)o comparate, et consignate a lo dicto Perot Fenogliara VIJ duc. IIIJ tr.; a Bernardino |[41] de Carnao mercante p(er) lo preczo de sey canne uno palmo de setino nigro calabrese, de VIIJ canne IIIJ pal(mi) |[42] de tabì nigro, de quactro pecze de ciammellocto, et de ducento sexanta canne de panno misto de Barczelone |[43] a pacto facto DC duc. Le quale sopradicte quantitate p(er) lo dicto th(esore)ro pagate, p(er) le dicte ragione, montano |[44] jn summa, secundo jn una cedula ad me assignata p(er) Simeone Casolla de mio officio, che jn dicti pagamentj |[45] èy jntervenuto se contene, dui milia cento trenta uno duc. uno tr., a cinco tr. p(er) duc. de moneta |[46] corrente del reame. Scripto jn Fogia lo ultimo de lo mese de novembro de l'anno MCCCCLXXXVIJ. |

[47] P(er) me jo Puig Oliver. *Registrato in primo Miquael de Flicto fol. 319.*

168

1488, 4 gennaio, Napoli

FRAMMENTO DI REGISTRO «CURIE SUMMARIE» DEGLI ANNI 1487-1491

ASN, *Museo*, *Miscellanea di scritture*, 99 A, b. 27, fasc. 7, cc. 25*r*-*v*.
Ed. VULTAGGIO 1990, pp. 233-34, doc. 2.

[c. 25*r*] [1] *Regie Camere pro Cingaro.* |

[2] *Th(esore)ro.* Per parte de lo Cingaro, coco de la m(aies)tà del s(ignor) re, |[3] è stata donato memoriale ad soa m(aies)tà et per quella *a*d |[4] questa Camera remisso, del tenore sequente. S(acra) m(aies)tà. |[5] Lo Cingaro fa jntendere ad quella como, essendo

or|[6]dinato per v(ost)ra m(aies)tà, fosse perservato jmmune de li |[7] pagam(en)ti fiscali, lo the(sore)ro de Cal(abri)a Ultra no(n) li ha |[8] voluto audir(e) el privilegio suo p(er) la nova ordinacione. |[9] Jpso Cingaro supplica quella se digne ordinare ch(e) li |[10] sia observato el suo privilegio de francheza, juxta |[11] la soa continencia et tenor(e). Certificando la m(aies)tà v(ostra) |[12] ch(e) jn quella t(er)ra nce so' m(u)lti altri privilegiati de v(ostra) m(aies)tà |[13] et nullo è molestato, salvo ip(s)o Cingaro, advisando q(ue)lla |[14] ch(e), q(ua)n(do) ben si examinasse quello, li toccasse pagar(e) per soe |[15] robbe, no(n) munteria uno duc., né creda quella ch(e) |[16] sia una gran cosa, perch(é) quelle robbe havelili lasso |[17] la bona memoria del q(u)onda(m) s(ignor) don Herrico, franchice, |[18] libere et senza alcono carrico. Pertanto ve facemo la p(rese)nte, |[19] per la q(u)ale ve dicimo et comandamo ch(e), al recever(e) de |[20] ip(s)a, debeate servar(e) la jmmunità et franchiza predicte |[21] ad ip(s)o Cingaro, per la rata ad ip(s)o tangenti, de li pa|[22]gam(en)ti fiscali, coss(ì) como li è stata servata p(er) lo passato, |[23] et jn quella non li debeati jnnovare cosa alcona; ymmo, |[24] se execucio(n)e alcona li fosse stata facta o exacta cosa |[25] alcona, li la debeate restituir(e) et fare restituir(e), perch(é) |[26] tale è la jntencio(n)e de la m(aies)tà del s(ign)or re. Non fate |[27] lo (contra)rio, per q(ua)nto havite cara la gr(ati)a del s(ign)or re et jn || **[c. 25*v*]** [1] la pena de onze XXV desiderate no(n) jncurrer(e). La |[2] p(rese)nte po' serrà per vui lecta, volimo per cautela |[3] la restituati al p(rese)ntanti. *Dat(a) Neapoli, in eadem Camera Summarie, die IIII ianuarii, 1488. Iulius de Scorciatis locumtenens. F(ranciscus) Coronatus pro magistro actorum.*

In Licterarum parcium XXXVII.

169

1488, 13 gennaio, Carinola

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A LORENZO DE' MEDICI

Chiede che gli venga inviato il capomastro Giovanni, il quale avrebbe inventato dei navigli capaci di portare enormi bombarde.

ASF MAP, filza 45, doc. 124. Originale. Segretario: Giovanni Pontano.
Ed. FIGLIUOLO 2012, doc. 459.

[1] *Rex Sicilie (et)c*. |

[2] *Mag(nifi)ce vir, amice n(oste)r car(issi)me*. Havendo noj persentito che in |[3] lo arcenale de quessa signoria è un capo mastro, |[4] no(m)i(n)ato mastro Joannj, lo quale noviter ha trovato ce(r)|[5]ta n(atur)a de navilij, quali chiama arbatroczi, ch(e) tene|[6]no bumbarde sup(ra) quale tirano preta de CCL libre, |[7] ne è stato piacere intendere la inve(n)tione, (et) haveria|[8]mo assai da caro vederne l'effecto. P(er) tanto vi p(re)gamo |[9] ne vogliat(e) mandare lo d(i)c(t)o mastro Joannj qua(n)to |[10] mo(n)strarà lo modo (et) taglio de d(i)c(t)i navilij ad q(ue)sti |[11] n(ost)ri; acciò ch(e) ne possamo, o ad luj o ad li n(ost)ri, far |[12] construere uno p(er) satisfatio(n)e de l'a(n)i(m)o n(ost)ro. Che de |[13] ciò ne farete piacere accept(issi)mo, (et) lo a(n)numerarimo |[14] ad li altrj receputi da voi. *Data in civitate Caleni, XIII ianuarii MCCCCLXXXVIII. Rex Ferdinandus. Iohannes Pontanus, secretarius*.

170

1488, 30 giugno, Napoli

ALBARANO DI AMBROSINO DE MAYO

Ambrosino de Mayo, scrivano di razione del duca di Calabria, fa sapere a Giovanni Antonio Poderico, tesoriere del duca, che Minichello Capocefaro deve avere, per diverse canne e palmi di seta, elencati, 135 ducati 1 tarì 18 grani, a ragione di cinque tarì per ducato.

ASN, *Museo*, *Carte Aragonesi varie*, b. VII, 411.
Ed. COMPAGNA PERRONE CAPANO 1979, pp. 150-51, doc. 61.

[1] Al magnifico Joanne Antonio Poderico, the(sore)ro de lo jll(ustrissi)mo s(ignore) duca de Calabria significo jo Ambrosino de Mayo, scrivano de ratione |[2] del dicto s(ignore), como Minichello Capocefaro, mercante napolitano, deve haver(e) la subscripta quantità de denari per ragione |[3] de diverse canne et p(a)l(m)i de sete che de mandamento del prefato s(ignore) have date et da la sua poteca pigliate, jncome(n)|[4]zando dal primo del mese de marzo proximo passato fine et per tucti li XXV del p(rese)nte et suctoscripto mese, s(ecund)o |[5] appresso particularmente se mostra: et in primis deve haver(e) per canne VJ p(a)l(m)i VJ ÷ de domaschino verde napoli|[6]tano per uno paramento de cavallo per lo p(refa)to s(ignore), a duc. IIIJ la canna, duc. XXVIJ tr. J gr. V, et per p(a)l(m)i IIIJ de |[7] velluto nigro napolitano in dui pili, a duc. VJ tr. IJ la canna, per coperir(e) uno fodaro de simitarra, duc. IIJ tr. J, |[8] et per p(a)l(m)o J÷ de taffetà nigro et p(a)l(m)i J÷ de taffetà leonato, mancaro in la fodera de le maneche de una |[9] robba, et uno robone del dicto s(ignore), duc. IJ la canna, tr. IIJ gr. XV, et per p(a)l(m)i VIJ de taffetà cagniante |[10] verde et russo et p(a)l(m)i IIJ ÷ de taffetà nigro per fodera de tre cappelli del prefato s(ignore) a la supradicta ragione, |[11] duc. IJ tr. IIJ gr. IJ ÷, et per canne IIIJ de taffetà bianco per fodera de una zamarra de cia(m)mellocto bianco |[12] et de una meza robba de velluto morato carmesì del dicto s(ignore) a la supradicta ragione, duc. VIIJ, et |[13] per canna J p(a)l(m)o uno de taffetà verde, per fodera de una mantillina de dicto velluto morato de sua s(ignoria) |[14] a la dicta ragione, duc. IJ tr. J gr. V, et per p(a)l(m)o J ÷ de velluto nigro genoesco jn dui pili per una |[15] berrecta per dicto s(ignore), a duc. VIJ la canna, duc. J tr. J gr. XJ, et per p(a)l(m)i IJ de taffetà nigro per fodera |[16] d[e] [d]ue berrecte, tr. J gr. X, et per canna J p(a)l(m)o ÷ de taffetà cambiante verde (et) russo et canna J |[17] de taffetà bianco per VIIIJ scuffie per lo p(refa)to s(ignore) a la dicta ragione, duc. IIIJ gr. XIJ ÷, et per p(a)l(m)i IJ 2/3 |[18] de sitì carmesino napolitano per fodera de una cop(er)ta de messale de la cappella del dicto s(ignore), a duc. VIIJ |[19] la canna, duc. IJ tr. IIJ gr. XV, et per p(a)l(m)o J ÷ de dicto setì a la dicta ragione et p(a)l(m)o de velluto car|[20]mesino supra setì, a duc. XIJ la canna, per una coperta de officio del p(refa)to s(ignore), per tucto duc. IIJ tr. IIJ |[21] gr. XV. Le quale supradicte cose tucte sonno state consignate in potere de Paulo |[22] subto guar(daro)ba del dicto s(ignore) per se ne fare lo supradicto per usu de sua s(ignoria). Et pui deve haver(e) per can(n)e |[23] X p(a)l(m)i IJ de domaschino burello napolitano

consignato in la supradicta guar(daro)ba per jupponi de li pagij et |[24] altri homini de casa de lo p(refa)to s(ignore), a duc. IIIJ la canna, duc. XXXXJ, et per p(a)l(m)i IIJ de taffetà nigro et leonato |[25] per fodera de due para de maniche de due robbe del s(ignore) don Alfonso de Aragona, figliolo del p(refa)to s(ignore), tr. IIJ gr. XV, |[26] et p(er) ca(n)ne IIJ d(e) velluto nigro napolitano in dui pili per guarnitione de una zamarra de pelle bianche, quale lo dicto s(ignore) |[27] ha mandato a donar(e) inseme con altre cose al s(ignore) Virginio Ursino, a ragione de duc. VJ tr. IJ la canna, duc. XVIIIJ |[28] tr. J, et per ca(n)na J p(a)l(m)i IIIJ de taffetà cambiante verde et russo quale lo p(refa)to s(ignore) ha co(m)mandato dar(e) de gr(ati)a ad Fer|[29]mano Bichi camerero de sua s(ignoria) per fodera de una robecta de perpegnano, a la supradicta ragione, duc. |[30] IIJ, et per p(a)l(m)i VIJ de domaschino burello napolitano, quale dicto s(ignore) ha fatto dare de gr(ati)a ad Lazarico |[31] boffone de la s(ignora) regina per uno juppone duc. IIJ tr. IJ gr. XIJ, p(er) p(a)l(m)i IIIJ d(e) domaschj verde napolitano, quale lo |[32] p(refa)to s(ignore) ha facto dare de gr(ati)a ad Michele Carazulo per uno juppone duc. IJ. Et ancora deve havere per |[33] canna J p(a)l(m)o IJ ¾ del dicto domaschino verde et canna J p(a)l(m)o ÷ de domaschino bianco per dui jupponj |[34] et due jornee de la divisa del p(refa)to s(ignore) per dui schiavi nigri li quali sua s(ignoria) ha mandati a donar(e) a la m(aies)tà del |[35] s(ignore) re de Hungaria, che lo domaschino russo de le jornee fo pigliato da Gabriele Brancato, mercante napo|[36]litano a duc. IIIJ la canna, duc. VIIIJ tr. IIJ gr. IJ ÷ che fanno su(m)ma tucte le supradicte quantitate |[37] che dicto Minichello deve haver(e) per le prenominate ragione, secundo lo cunto facto per me supradicto |[38] Ambrosino, ducati cento trenta cinco tr. uno gr. deceocto et mezo, dico duc. CXXXV tr. J |[39] gr. XVIIJ ÷, a ragione de tarì cinco per duc., li quali vole lo p(refa)to s(ignore) li pagate al dicto Minichello jn |[40] Napoli a ultimo de jugno Mº CCCCLXXXVIIJº. Ambrosino de Mayo. |

Registratus in libro comune fol. 125. Assignavit officio.

171

1489, 12 dicembre, Napoli

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A LORENZO DE' MEDICI

Gli raccomanda la causa di Raimondo de Peredes, che sarà sostenuta a Firenze da Simone di Mariano, cittadino fiorentino, che vi si sta appunto recando.

ASF MAP, filza 45, doc. 133. Originale. Segretario: Giovanni Pontano.
Ed. FIGLIUOLO 2012, doc. 504.

[1] *Rex Sicilie (et)c*. |

[2] *Magnifice vir, amice n(oste)r car(issi)me*. Mandando in quessa cità |[3] lo nobile Simone de Mariano, citatino fiorentino, per sollicitar(e) |[4] alcune facende del magnifico Raymundo de Peretes, quale, p(er) |[5] lo amore li portamo, le reputamo proprie et non altramente |[6] che n(ost)re, desideramo siano expedite, li havimo commisso faccia |[7] capo a la v(ost)ra magnificentia, persuadendone quella per n(ost)ro |[8] amore le haverà recomandate. Et però pregamo la prefata |[9] v(ost)ra magnj(ficen)cia che, circa quello dal

dicto Simone li serà dicto p(er)|[10]tinente al prefato Raymundo, li piaccia prestare quillo jnderizo |[11] et favore li serà necessario; et havere per recomendata la causa |[12] como n(ost)ra propria, perché, como è dicto, così la existimamo. Jn modo |[13] che 'l nominato Simone sencza molestia né impedim(en)to de alcuno possa |[14] exequire, como mandatario et nuntio n(ost)ro jn tal cosa, quello li |[15] havimo commesso, secundo più largam(en)te dal magnj(fi)co Marino n(ost)ro |[16] oratore, et da ip(s)o Simone, quella porà jntendere. Offerendone |[17] jn quello ne sia possebile p(er) lo honore, comodo et piacere suo conti|[18]nui apparechiati. *Data in Castello Novo Neapolis, XII decenbris MCCCCLXXXVIIII. Rex Ferdinandus. Iohannes Pontanus, secretarius*.

172

1490, 22 ottobre, Napoli

FRAMMENTO DI REGISTRO «CURIE SUMMARIE» DEGLI ANNI 1487-1491

ASN, *Museo*, *Miscellanea di scritture*, 99 A, b. 27, fasc. 7, cc. 32*r*-*v*.
Ed. VULTAGGIO 1990, pp. 241-42, doc. 13.

[c. 32*r*] [1] *Domini Marini Brancacii* |[2] *super solucione castri Bivone.* |

[3] M(esser) th(esor)ero. Ho receputo una v(ost)re l(ette)re de li dece de lo p(rese)nt(e) |[4] et ho havuto piac(e)re singulare ch(e) habeate havuto lo |[5] cavallo de Ber(ardi)no. Li tre duc(a)ti, Angelo Mongello me dice |[6] ch(e) no(n) deve haver(e) uno sulo tornese, vero, {lo cavallo}, li fo facta |[7] la spesa jn castello circa quactro o cinq(ue) misi, la q(u)ale |[8] trasìa a lo cast(ella)no et jp(s)o è contento, sia v(ost)ra et, q(ua)n(do) |[9] no(n) fosse contento, jo lo satisfarrò a la polita. |[10] De la moglier(e) de Cola poverecto, ch(e) quissi de la t(er)ra si po(r)tano |[11] sinistram(en)te et ch(e) volino fare lo sindicato a la herede, |[12] questa no(n) mi è cosa nova, né hebe mai altra credenza. |[13] Finch(é) jo provedo cum la m(aies)tà del s(ign)or re, ve prego ch(e) |[14] adoperat(e) vuj q(ua)nto ve serrà possibile de retenere q(ui)sta |[15] facenda o vero ch(e) no(n) vada più jnna(n)te. Só certo |[16] ch(e), p(er) e(ss)ere vuj th(esor)ero, li haveranno resguardo, no(n) p(er) altro |[17] si no(n) ch(e) havite ad exigere li pagam(en)ti fiscali. Jo ancora |[18] ne scrivo a la uni(versi)tà; p(er) mio amor(e), adoperative jn q(ue)sto |[19] q(ua)nto ve serrà possibile. de la pagha de lo castello de |[20] Bivona, liberam(en)te donate li dinarj de lo castello a la mo|[21]glier(e) de lo dicto Cola: dico q(ui)lli dinari ch(e) toccaria(n)o ad ip(s)a, |[22] cioè pagato lo cast(ella)no et compagnj. Credo lo ca|[23]stellano si pagha s(e)c(un)do lo havia accordato Cola |[24] Brancazo, et vuj porrite tenere lo occhyo a dicto |[25] castello, ch(e) sia governato et fate pigliar(e) lo jnventario |[26] de omne cosa. P(er) fin ch(e) la Co(r)te pagha, sia |[27] paghata la moglier(e) de Cola de quello li tocca: crido |[28] serria quactro duc(a)ti lo mese. Jo ve li recoma(n)do, || **[c. 32*v*]** [1] certificandove ch(e) tucto quello donerite a la moglier(e) de |[2] dicto Cola, d[a] mo ve li fazo bonj et ve nde farrò |[3] podixa como vorrite, et q(ua)n(do) no(n) ve fossero audutj |[4] de la Sum(ma)ria, ve li pagherò jo del meo p(ropr)io [et] per |[5] questa p(rese)nt(e) de mia {mano} ve lo promecto, ciò è q(ui)llo li tocca, |[6] ciò p(er) lo castello, como facia Cola suo marito; |[7] ma vuj habeate carrico de lo castello fi' ad altra |[8] provisione de lo s(ign)or re. Per altra ve aviserò de |[9] tucto, p(er) la pressa no(n) scrivo altro. De Napolj, a li XXIJ |[10] de octobro 1490. |

[11] Lo v(ost)ro, como fratre, |[12] Marino Brancazo.

173

1491, 22 aprile, Nola

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A SIMONOTTO BELPRAT

Si occupi di ratificare un promesso accordo che prevedeva la parificazione di trattamento tra mercanti genovesi operanti a Napoli, da un lato, e catalani residenti a Napoli – di cui ha fornito una lista di nomi – operanti a Genova, dall'altro; e si adoperi per ottenere il rimborso di un carico di grano di proprietà della corte, rapinato a Tunisi da mercanti genovesi.

ASM SPE, *Napoli*, 249, s.n. Copia della cancelleria napoletana. Segretario: Giovanni Pontano.

Ed. FIGLIUOLO 2012, doc. 517.

[*r*] [1] *Rex Sicilie (et)c. Copia*. |

[2] Miser Simonocto, sapite che dal canto n(ost)ro no(n) havimo in cosa alcuna man|[3]cato con tutti quelli accomodati modi et mezi so' stati altramente che con|[4]veniencti, maxime havendomo respecto ad quisso jll(ustrissi)mo stato, de esser(e)mo |[5] stati condescisi ad omne cosa habia concernuto lo quieto assecto circha lo |[6] bene viver(e) de n(ost)ri subditi et vassalli con quessa magnifica comunità |[7] de Genua; p(er)ché li comercij, mercantie et arbitrij fossero stati hinc inde |[8] liberi, max(im)e con quilli, ancora siano de natione catalana, puro trahano |[9] habitatione et incolato in quisto n(ost)ro regno; li quali no(n) meno li ten|[10]gamo da subditi et vassalli. Et ad quisto effecto, in li jorni passati |[11] ve scrissemo amplam(en)te, con mandareve lista de quilli mercanti |[12] de natione catalana quali voleamo havessero possuto vivere |[13] pacifici et securi con dicta mag(nifi)ca comunità et citatini de quella; |[14] jmitando ad quisto fine tutto quello p(er) diverse l(ette)re ne havite scricto, |[15] como p(er) anche recordio et parere de quisso jll(ustrissi)mo duca de Bari. |[16] Però fi' adesso no(n) vidimo nce sia stato preso conclusione alcuna; |[17] né meno havimo visto che sia p(er) quella comunità stato satisfacto |[18] circa la administracione de la justicia jn le altre deferencie quale |[19] pendevano in li tribunali de quella comunità, secundo che anche |[20] per l(ette)re de Carluzo Malfitano simo stati avisati. Adesso, puro volen|[21]domo continuare quello che p(er) tante l(ette)re ne havete significato, |[22] como anche da parte de dicto duca de Bari, lo m(agnifi)co ducale or(ator)e |[23] residente cqui jn Napoli appresso de nuj ne have co(n) promissione |[24] referito che, subito serria retornato in Genua Carlo de Fornai con |[25] lo ballonero del nigrone, quella comunità ne haveria facto satisfar(e) |[26] de tutto quello proceduto ne havesse tangiuto et tangesse p(er) li grani |[27] n(ost)ri nce toglio carrichi in la barcia de Medici jn la gollecta de Tunisi. |[28] Et però, allegate co(n) la p(rese)nte, ve mandamo el testimoniale autentico || **[*v*]** [1] el quale contene et verifica la quantità, prezo et valua ne sia |[2] devuta de dicti grani et altri victuagli, et la procura facta auten|[3]tica da n(ost)ra parte jn persona del dicto Carluzo p(er) posserese devenir(e) |[4] legitime cossì a lo reciper(e) de dicti denari et prezo como ad omne |[5] altra cautela fosse

necessaria. Et si no(n) dicto testimoniale sia |[6] stato mandato più presto, èi stato p(er) haveronese havuti li testimonij |[7] quali merito posseano et deveano con omne verità de ponere |[8] del contenuto. Jn dicto testimoniale pertanto serrite de contine(n)te |[9] con q(ue)sti jll(ustrissi)mi s(igno)ri duca de Milano et de Bari, et lloro vogliate |[10] far(e) intender(e) lo p(re)dicto, con pregareli et stringerli da n(ost)ra parte |[11] vogliano taliter providere et scriver(e) ad dicta mag(nifi)ca comunità |[12] habiamo da consequir(e) effectualmente quanto p(er) mezo de quissi |[13] jll(ustrissi)mi s(igno)ri nce èi stato pr[om]isso. Et cossì, tanto dicte provisione |[14] quanto mandato et procura n(ost)ro, provederite volando mandarele |[15] ad dicto Carluzio, con scriver(e) et jnstruirelo de quanto ve parà |[16] necessario a lo effecto de consequire lo jntento n(ost)ro. Et no(n) man|[17]carite de jmpartir(e) ogni opera v(ost)ra se habia da venir(e) a la con|[18]clusione, complimento et exequutione de tutte le altre |[19] parte, quale puro co(n) la p(rese)nte ve havimo facto jntendere; et |[20] nce tenerite avisati de quanto exequerite. *Data Nole, XXII aprilis MCCCCLXXXXI. Rex Ferdinandus. Iohannes Pontanus, secretarius*.

174

1492, 13 aprile, Palma Campania

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA A PIERO DE' MEDICI

Invia a Firenze un proprio agente, Marino da Formia, per porgere le condoglianze ufficiali per la morte del Magnifico.

ASF MAP, filza 15, doc. 33. Originale. Segretario: Giovanni Pontano.
Ed. FIGLIUOLO 2012, doc. 532.

[1] *Rex Sicilie (et)c*. |

[2] *Magnifice vir, amice noster carissime*. Per satisfare al debito de la |[3] amicicia ch(e) longo tempo havimo havuta cu(m) la casa vostra, et |[4] ultimam(en)te cu(m) la bona memoria del magnifico Lorenczo vostro |[5] patre, mandamo de p(rese)nte ad vuj lo magnifico n(ost)ro Marino |[6] de Forma, gentilh(om)o neapolitano, ad visitareve et condolerese |[7] da n(ost)ra parte del caso successo de isso vostro patre; et anco ad |[8] referireve alcune altre cose li havemo co(m)messe. Piacciave |[9] donarelj fede et credencza como farrissevo ad nuj proprio. |[10] *Data in planicie Palme, die terciodecimo mensis aprilis millesimo CCCCLXXXXII. Rex Ferdinandus. Iohannes Pontanus, secretarius.*

175

1493, 18 marzo, Capua

QUADERNI DI PIETRO DE BUZZETTIS (FEB.-GIU. 1493),
GIULIANO SARRACINO (FEB. 1493-GIU. 1494) E MATTEO PANTOLIANO (GIU.-OTT. 1494)

Quietanza all'erario uscente (ad esclusione dei pegni).

BMC, *Archivio*, 5, c. 143*v*.
Ed. SENATORE 2018, doc. 609.

[1] A dì 18 marcij XJ[e] jnd(ictionis). |
[2] Fo fact[a] la quitansa ad not(ar)o Marco de Si(r)mione |[3] como erario passato p(er) li dicti Sej, secu(n)no appar(e) |[4] p(er) (contra)cto facto p(er) not(ar)o Colant(oni)o de Guglielmo al Sej |[5] dicto dj, tamen resta jn pendent(e) de pigni ch(e) se (n)ne |[6] habia cunto, q(u)ali pigni so' numero X.

176

1493, 16 settembre, Capua
QUADERNI DI PIETRO DE BUZZETTIS (FEB.-GIU. 1493),
GIULIANO SARRACINO (FEB. 1493-GIU. 1494) E MATTEO PANTOLIANO (GIU.-OTT. 1494)

Gli eletti, il credenziere, il sindaco e il capitano distruggono le schede elettorali degli erari, che erano state preparate contravvenendo alle determinazioni regie, e procedono ad una nuova imborsazione.

BMC, *Archivio*, 5, cc. 132*v*-133*r*.
Ed. SENATORE 2018, doc. 627.

[c. 132*v*] [1] *Eodem die*. |
[2] Perch(é) per li predicessurj Sej erano stati jnbossolati |[3] li erarij, q(u)alj foro jn numero de dicedocto, essendo |[4] p(er) li Sej sopradicti sentito p(er) ch(e) erano contravenuti |[5] a li capitolj facti p(er) la m(aies)tà del s(ignor) re, ch(e) vole ch(e) |[6] no(n) se possano far(e) se no(n) p(er) a(n)nj tre, et q(ui)llj venniano |[7] ad esser(e) p(er) a(n)nj sej, per lo mag(nifi)co capit(ani)o, Sej et |[8] sindico et credenczero foro abrusciati tucte le XVIJ |[9] cedule restate, p(er) ch(e) era de le XVIIJº, esciuto fora |[10] not(ar)o Angelo de Dominico, et cossì p(er) li sopradictj || **[c. 133*r*]** [1] ne foro jnbossolati octo alt(r)i, ad tale veniss(e) ad |[2] compir(e) lo numero p(er) tre a(n)nj, et cossì foro jn|[3]bossolati li soptoscricti, et p(er) ch(e) not(ar)o Juliano |[4] sindico no(n) possea spectar(e), dede la voce soa esser(e) |[5] contento ad q(ue)llo facess(e) lo s(ignor) capit(ani)o et Sej. Q(ui)sti foro v(idelicet): |
[6] Loise de mastro Stefano, |
[7] Berardino Capoceppa, |
[8] Salvator(e) de Natale, |
[9] not(ar)o Ber(ardi)no de Bullo, |
[10] Marco Ant(oni)o da Parma, |
[11] Paduano Sorrentino, |
[12] Masuczo Massaro, |
[13] Gasparro de Bellasia. |

177

1493, 24 settembre, Capua
QUADERNI DI PIETRO DE BUZZETTIS (FEB.-GIU. 1493),
GIULIANO SARRACINO (FEB. 1493-GIU. 1494) E MATTEO PANTOLIANO (GIU.-OTT. 1494)

Integrazione dell'imborsazione dei soprastanti.

BMC, *Archivio*, 5, c. 132*v*.
Ed. SENATORE 2018, doc. 626.

[1] Nota ch(e) a dì 24 sept(embre) XIJ[e] jnd(ictionis) 1493 |[2] ce fo aionta p(er) li dicti Sej un'alt(r)a polisa, |[3] czò è Paulo Rosciolo et Johan(n)e Daniele.

178
1493, 2 dicembre, Napoli
LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA AD ANTONIO DE GENNARO

Lo invita, in quanto proprio ambasciatore a Milano, a intervenire affinché i beni depredati al mercante napoletano Giovanni de Lise dal corsaro genovese Cristoforo di Bartolosio di Lepanto vengano subito restituiti.

ASM SPE, *Napoli*, 251, s.n. Originale. Segretario: Giovanni Pontano.
Ed. FIGLIUOLO 2012, doc. 562.

[1] *Rex Sicilie (et)c*. |
[2] Magnifico mess(er) Antonio, so' circa cinq(ue) misi che, navigando da la insula de Sicilia in quisto |[3] nostro regno un navilio patronizato per Petro Castigliano de Trapeno, carrico de certe |[4] robbe (et) mercantie de Joan de Lise de Napoli, secundo viderete p(er) lo incluso memoriale, |[5] et essendo in quisti n(ost)ri mari, fra Crapa (et) Yscla fo preso per la fusta de (Crist)ofa{ro} de Bartho|[6]losio de Lepanto, genoese. Et per che voi sapit(e) che li subditi n(ost)ri (et) de quisso jll(ustrissi)mo |[7] stato per omne ragione sonno una medesmo cosa, ne dolemo p(er)ò che tra loro se |[8] habea ad rompere (et) venire ad quisti inconvenienti. Per tanto ve jmponemo ch(e) |[9] fat(e) omne instantia da n(ost)ra parte con quissi jll(ustrissi)mi s(igno)ri vogliano fare omne |[10] provisione necessaria ch(e) se habea da venire alla restitutione de dicte robbe |[11] (et) mercantie, como om(n)e devere et honestate vole, maxime essendo informati |[12] che 'l dicto Jacobo de Lepanto, avante ch(e) uscisse da lo portu de Genua, donò plegiaria |[13] de no(n) offendere nostri subditi. Che havendo da poi facto lo contrario, tanto più justam(en)te |[14] è tenuto a la restitutione, et voi de megliore a(n)i(m)o ne porrete parlare, |[15] usandoce omne vostra diligentia p(er) nostro servitio. *Data in Castello nostro Novo Neapolis, II decembris MCCCCLXXXXIII. Rex Ferdinandus. Iohannes Pontanus, secretarius*.

179
1494, 18 maggio, Napoli

LETTERA DI ALFONSO II D'ARAGONA A GIOVANNI DE' MEDICI

In qualità di abbate commendatario di Montecassino acceleri in Roma le pratiche per il passaggio di quel cenobio alla congregazione olivetana.

ASF MAP, filza 45, doc. 143*r-v*. Originale. Segretario: Giovanni Pontano.

Ed. FIGLIUOLO 2012, doc. 577; già in CATTANA V.M., *Per la storia della commenda a Montecassino. Un progetto del re Alfonso II d'Aragona*, in Dell'Omo M. (a cura di), *Montecassino nel Quattrocento. Studi e documenti sull'abbazia cassinese e la «Terra S. Benedicti» nella crisi del passaggio all'età moderna. Monastica, XII*, Montecassino, 1992 («Miscellanea Cassinese, 66»), pp. 301-09 (pp. 304-06).

[c. 143*r*] [1] *R(everendissi)me in Christo, pater et d(omi)ne, amice n(oste)r car(issi)me*. Essendo lo desiderio n(ost)ro ch(e) per servitio de |[2] n(ostro) s(ignor) Dio se mandasse ad effecto quello è stato rasonato: de dare la ecclesia del |[3] monasterio de l'abatia de la r(everendissi)ma s(ignoria) v(ostra) de Monte Casino, con quelle jntrate d(e) |[4] la mensa de li frati ordinate per lo jll(ustrissi)mo (et) r(everendissi)mo quondam cardinale de Aragona, n(ost)ro |[5] fratello, a li venerabili frati de l'ordine de Monte Oliveto; li quali so' del medesmo |[6] ordine de San Benedicto, ch(e) solam(en)te differisceno de l'abito bianco al negro, havemo |[7] facta fare la menuta de li cap(itu)li seu conventione como se haveno ad governar(e) |[8] dicti frati con la r(everendissi)ma s(ignoria) v(ostra), como comendatario de decta abatia; et ne havemo |[9] facta dare copia ad Baccio Ugolino, ch(e) la mande ad v(ost)ra r(everendissi)ma s(ignoria), a la quale noi etiam |[10] ce la mandamo jnclusa. La quale minuta seu forma è stata extracta (et) |[11] cavata da li cap(itu)li (et) conventione facte tra lo revere(n)do prothonotario de Gonsaga |[12] (et) li monaci de Sancta Iustina per la abbatia de San B(e)nedicto de Mantua, et fra lo r(everendissi)mo |[13] cardinale Ascanio (et) li monaci de Claravalle per l'abatia d(e) Claravalle d(e) Milano; |[14] (et) etiam jnfra lo jll(ustrissi)mo s(ignor) duca de Ferrara (et) li monaci de S(anc)ta Justina sopra |[15] la abatia de Pomposa, facta jn tempo del p(rese)nte pontifice. Et pertanto pregamo la |[16] r(everendissi)ma s(ignoria) v(ostra) ch(e) li piaccia, primo per servitio d(e) n(ost)ro s(ign)or Dio, (et) poi per respecto |[17] nostro, scriver(e) a l'homo suo ch(e) è jn Roma, o ad chi li parerà, ch(e) jnsieme con lo |[18] mag(nifi)co Loise de Casali Novo, n(ost)ro secretario, lo quale mandamo ad Roma, (et) li |[19] havemo data speciale co(m)missione de questa facenda, siano con la s(ancti)tà de n(ost)ro |[20] s(ign)or (et) facciano expedire le provisione necessarie ad tale effecto; (et) possano etia(m) |[21] concludere (et) firmar(e) dicti cap(itu)li con li monaci de dicto ordine de Monte Oliveto. |[22] Et la r(everendissi)ma s(ignoria) v(ostra) per amore n(ost)ro mande in tal modo la conmissione al || **[c. 143*v*]** [1] suo ch(e) è jn Roma, ch(e) la cosa se expedisca senza altra dilatione; ch(e) per |[2] uno piacere al p(rese)nte q(ue)lla non ce lo poteria fare più grato, (et) ne li restaremo |[3] con obligo grandissimo, ultra lo merito ne haverà da n(ost)ro s(ign)or Dio, secundo |[4] più diffusam(en)te la r(everendissi)ma s(ignoria) v(ostra) jntenderà dal mag(nifi)co Marino Thomacello, n*ost*ro |[5] amb(asciado)re. *Data in Castello Novo civitatis nostre Neapolis, XVIII mensis maii MCCCCLXXXXIIII. Rex Alfonsus, rex Sicilie etc. Iohannes Pontanus, secretarius*.

180

1494, 26 giugno, [Castel di Sangro]
LETTERA DI ALFONSO II D'ARAGONA A GIACOMO PONTANO

Elenco di materiale bellico di cui ha bisogno e sui cui tempi, modi e costi di fornitura lo prega di informarsi.

ASF MAP, filza 124, doc. 271. Originale. Segretario: Giovanni Pontano.
Ed. FIGLIUOLO 2012, doc. 584.

[1] *Rex Sicilie (et)c*. |

[2] Jacobo, noi havemo bisogno de alcuna q(ua)ntità de le cose jnfrascripte. Per tanto |[3] vederite de ragionar(e) con alcuni de quissi nostri servitori, (et) viderite de |[4] jntender(e) che q(ua)ntità ne porriamo haver(e) tra Pisa (et) Fiorencza, (et) per |[5] che preczo (et) a che tempo. (Et) de tucto ne avisarite. *Data in nostris* |[6] *felicibus castris, XXVI iunii MCCCCLXXXXIIII. Rex Alfonsus.* |

[7] Coraczine coperte; |

[8] lancze longhe de fanti ad pedi; |

[9] lancze de homini d'arme; (et) |

[10] sane; |

[11] lancze de stratioti; |

[12] celatine; |

[13] spago de corde de balestre; |

[14] passaturi; |

[15] ferri per le dicte lancze. |

Iohannes Pontanus, secretarius.

181

1494, 5 agosto, Carsoli
LETTERA DI ALFONSO II D'ARAGONA A PIERO DE' MEDICI

Gli invia in dono un mulo.

ASF MAP, filza 45, doc. 148. Originale. Segretario: Giovanni Pontano.
Ed. FIGLIUOLO 2012, doc. 591.

[1] *Rex Sicilie et c(etera)*. |

[2] *Magnifice vir, amice n(oste)r car(issi)me*. Essendo noi jnformati che vui desideravate |[3] grandemente havere uno mulo per cavalcare, et retrovandone jn quisti loch(i), |[4] dove certam(en)te, et presertim appresso de noi, non ce ne sonno secundo haveriamo |[5] desiderato per compiacervene, puro, havendo facto diligente jnquisiction(e), |[6] ne havemo trovato uno liardo quale ad noi satisfà, per che lo havemo |[7] cavalcato, et trovamolo al proposito n(ost)ro. Et però credemo che ancora satis|[8]farà a voi. Mandamovelo donche, cum quella medesima guarnictione |[9] con la quale lo

havemo cavalcato. Pregamove vogliate quello acceptare |[10] con quello bono animo che da noi ve se manda, et poi a la jornata |[11] darene aviso se 'l ve satisfarà. *Data in nostris felicibus castris prope Cellas, V augusti MCCCCLXXXXIIII. Rex Alfonsus. Iohannes Pontanus, secretarius*.

182

1496, 19 agosto, Acquamela

LETTERA DI FERRANTE II D'ARAGONA A JOAN RAM ESCRIVÀ

Richiesta del re a Escrivà di venire alla bastia del castello di Salerno, dove è giunto il principe di Bisignano per trattare l'accordo coi baroni della famiglia Sanseverino.

ACA, *Diversos Fondos Patrimoniales*, *Archivo Sástago*, lío 'faldone' B n. 79, f. [92]. Originale. Sottoscrizione autografa di Ferrante. Segretario: Dionisio *Asmimdus* [**Asminidus*].

Ed. PARISI 2014, doc. 26; doc. n. 67 all'interno del nuovo inventario del *Libro de las Cartas Reales* (cfr. PARISI 2003-04, p. 216).

[1] *Rex Sicilie (et)c*. |

[2] M(agnifi)co ambasator(e) nuy andamo ad allogiar(e) a la bastia del castello di |[3] Salerno, et lhà vengheno anchora tutti questi altri m(agnifi)ci ambas(ato)ri |[4] e desyderamo gli sia la m(agnificen)cia v(ost)ra, per e(sse)re venuto lo principe |[5] de Bisignano et haverse a tractare lho acordio di questi baroni |[6] sanseverinischi, però pregamo la m(agnificencia) v(ostra) voglia venir(e) di |[7] continente a trovarne jn dicta bastia e farse condur(e) li soy |[8] cariaghi ad alchuno di q(ue)lli casalli de la cava lì vicino. *Dat(e)* |[9] *jn castris n(ost)ris felicibus* […] *Acquae Melle XVIIIJº mensis* |[10] *augusti MCCCCºLXXXXºVJ. Rex Ferdinandus. Dionysius [Asmimd(us)]*.

183

1497, 17 gennaio, Napoli

LETTERA DI GIOVANNA D'ARAGONA A JOAN RAM ESCRIVÀ

La regina prega Escrivà di interessarsi affinché sia confermato a Cola Pagliaminuta, cancelliere del defunto re Ferrante, il giudicato di Tropea.

ACA, *Diversos Fondos Patrimoniales*, *Archivo Sástago*, lío B n. 79, f. [104*r*]. Originale. Sottoscrizione autografa di Giovanna. Segretario: Antonino *Phiadus*.

Ed. PARISI 2014, doc. 41; doc. n. 70 all'interno del nuovo inventario del *Libro de las Cartas Reales* (cfr. PARISI 2003-04, p. 217).

[1] *R[e]g[inae] Sicilie*. |

[2] *Locumt(enens) g(e)n(er)alis*. |

[3] Magnifico amb(asciato)re, lo ser(enissi)mo s(ignor) de felice memoria n(ost)ro col(missi)mo consorte, volendo jn alcuna |[4] parte usare gratitudine al nobile Cola Pagliaminuta, suo cancellero, de poi de tanti |[5] boni et longhi s(er)vitij che li havea

prestati, li concese sua vita durante et cum |[6] potestate substituendi lo judicatu de Tropea, lo quale appresso poi li fo confir|[7]mato per la felice memoria del s(ignor) re don Ferrando n(ost)ro figlio, et che depoi |[8] sua morte devessero succedere jn dicto officio Antonio et Luca, soi figlioli, ad loro |[9] vita. Et per che lo prefato Cola et dicti soi figlioli, ultra che siano affectiona|[10]tissimi del statu de casa n(ost)ra, serveno continuam(en)t(e) co(n) su(m)ma fede (et) dilige(n)tia |[11] lo ser(enissi)mo s(ignor) re, n(ost)ro figlio, jn lo officio de cancellaria, ve pregamo quanto |[12] possemo vogliate ordinar(e) et p(ro)videre ch(e) lo prefato Cola habia ad godere |[13] et possidere dicto officio, et che se possa ordinar(e) el suo substituto et per|[14]ceperene quella utilità è stato solito haverne p(er) lo passato jux(ta) lo tenore |[15] de li soi privilegij: che con vero per essereno tanto affectionati de la se(renissi)ma |[16] casa n(ost)ra de Aragona, secundo manifestamente se è visto et vede omne |[17] dì, meritano no(n) solamente essere cons(er)vati jn le cose loro, ma premiati et |[18] remunerati de novo. Che tucto receperemo da voi ad cosa gratissima. *Datae* |[19] *Neapoli XVII januarii millesimo CCCCLXXXXVII*. Yo la reyna. |[20] *Antoninus Phiadus*.

Fonti

AP[1] D'ALOE S. (a cura di), *La congiura de' baroni del regno di Napoli contra il Re Ferdinando I. Di Camillo Porzio. Ridotta alla sua vera lezione, di molte note adornata, ed ora per la prima volta da' famigerati processi contra i Segretarii del Re e contra i Baroni seguìta*, Napoli, Gaetano Nobile, 1859.

CA MESSER A.-A. (a cura di), *Le Codice Aragonese. Étude générale. Publication du manuscrit de Paris. Contribution à l'Histoire des Aragonais de Naples*, Paris, Honoré Champion Éditeur, 1912.

CF *Corrispondenza degli ambasciatori fiorentini a Napoli* (serie II):
1. SCARTON E. (a cura di), *Corrispondenza dell'ambasciatore Giovanni Lanfredini. I (13 aprile 1484-9 maggio 1485)*, Vol. I, Salerno, Carlone Editore, 2005.

CH MAZZOLENI J. (a cura di), *Il «Codice Chigi». Un registro della cancelleria di Alfonso I d'Aragona re di Napoli per gli anni 1451-1453*, Napoli, L'Arte Tipografica, 1965.

DC MOORES J. D., *New light on Diomede Carafa and his 'perfect loyalty' to Ferrante of Aragon*, in «Italian Studies», XXVI (1971), pp. 1-23.

DE MAGGI A., *Dispacci in volgare italiano di Lluís Despuig. Con una lettera inedita a Francesco Sforza (Napoli, 13 febbraio 1456)*, in Y. Gil, E. Alba, E. Guinot (ed.), *La Orden de Montesa y San Jorge de Alfama. Arquitecturas, imágenes y textos (ss. XIV-XIX)*, València, PUV, 2019, pp. 269-283.

DS *Dispacci sforzeschi da Napoli* (serie I):
1. SENATORE F. (a cura di), *Dispacci sforzeschi da Napoli. I (1444-2 luglio 1458)*, Vol. I, Salerno, Carlone Editore, 1997; **2.** SENATORE F. (a cura di), *Dispacci sforzeschi da Napoli. II (4 luglio 1458-30 dicembre 1459)*, Vol. II, Salerno, Carlone Editore, 2004; **4.** STORTI F. (a cura di), *Dispacci sforzeschi da Napoli. IV (1° gennaio-26 dicembre 1461)*, Vol. IV, Salerno, Carlone Editore, 1998; **5.** CATONE E., MIRANDA A., VITTOZZI E. (a cura di), *Dispacci sforzeschi da Napoli. V (1° gennaio 1462-31 dicembre 1463)*, Vol. V, Battipaglia, Laveglia&Carlone, 2009.

FA *Fonti aragonesi*, a cura degli Archivisti napoletani, 13 voll., Napoli, Accademia Pontaniana, 1957-1990 («Testi e documenti di storia napoletana pubblicati dall'Accademia Pontaniana», serie II):
1. MAZZOLENI J. (a cura di), *Il registro "Privilegiorum Summariae XLIII" (1421-1450). Frammenti di cedole della Tesoreria di Alfonso I (1437-1454)*, Vol. I, Napoli, Accademia Pontaniana, 1957; **10.** COMPAGNA PERRONE CAPANO A. M. (a cura di), *Frammenti di cedole della tesoreria (1438-1474). Albarani della tesoreria (1414-1488)*, Vol. X, Napoli, Accademia Pontaniana, 1979; **13.** VULTAGGIO C. (a cura di), *Frammenti dei registri «Curie Summarie» degli anni 1463-1499*, Vol. XIII, Napoli, Accademia Pontaniana, 1990.

FE MONTUORI F., SENATORE F., *Ritratto di Ferrante d'Aragona, re di Napoli. Lettere autografe (1458-1467)*, Roma, Viella, in c.d.s.

PA[2] *Fonti monografiche* (serie III): PARISI I. (a cura di), *La corrispondenza italiana di Joan Ram Escrivà ambasciatore di Ferdinando il Cattolico (3 maggio 1484-11 agosto 1499)*, Battipaglia, Laveglia&Carlone, 2014.

[1] 'Atti dei processi'.

[2] 'Parisi'. Si adotta questa sigla perché nessuna delle lettere selezionate all'interno dell'edizione è di Joan Ram Escrivà.

PO *Fonti monografiche* (serie III): FIGLIUOLO B. (a cura di), *Corrispondenza di Giovanni Pontano segretario dei dinasti aragonesi di Napoli (2 novembre 1474-20 gennaio 1495)*, Battipaglia, Laveglia&Carlone, 2012.

QC[3] SENATORE F., *Una città, il regno: istituzioni e società a Capua nel XV secolo*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2018 (Nuovi Studi Storici, 111).

SE[4] SENATORE F., *Il Principato di Salerno durante la guerra dei baroni. Dai carteggi diplomatici al* De bello Neapolitano, in «Rassegna Storica Salernitana», XI/2 (1994), n. 22, pp. 29-114.

Documenti selezionati all'interno di ciascuna raccolta:

AP (t. 1):	cc. 1*r*-15*v* [I processo].
CA (t. 54):	3, 4, 5, 8, 9, 10, 12, 13, 20, 21, 22, 24, 28, 29, 36, 39, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 55, 63, 64, 72, 77, 81, 105, 106, 110, 121, 135, 137, 147, 158, 166, 190, 212, 215, 220, 227, 228, 235, 238, 243, 247, 248, 249, 259, 260, 305, 345.
CF1 (t. 1):	[225][A5].
CH (t. 10):	1, 4, 15, 25, 42, 50, 213, 277, 292, 295.
DC (t. 3):	2, 5, 7.
DE (t. 1):	0.
DS1 (t. 12):	82, 96, 97, 114, 120, 130, 182, 234, 259, 265, 266, 267.
DS2 (t. 12):	21, 120, 121, 141, 147, 153, 154, 156, 158, 163, 167, 169.
DS4 (t. 13):	4, 7, 25, 33, 37, 41, 48, 51, 52, 72, 102, 193, 232.
DS5 (t. 13):	14, 15, 25, 38, 50, 53, 183, 237, 238, 245, 263, 279, 286.
FA1 (t. 1):	99.
FA10 (t. 2):	58, 61.
FA13 (t. 6):	8, 15, 45, 35, 2, 13.
FE (t. 7):	1, 2, 3, 4, 5, 56, 57.
PA (t. 2):	26, 41.
PO (t. 20):	5, 17, 18, 20, 59, 81, 85, 362, 417, 422, 437, 443, 459, 504, 517, 532, 562, 577, 584, 591.
QC (t. 20):	18, 19, 20, 21, 22, 34, 36, 56, 77, 110, 129, 212, 254, 256, 343, 344, 415, 609, 626, 627.
SE (t. 5):	[1][6], 7, 10, 13, 15.

Totale: 183

[3] 'Quaderni [di] Capua'.

[4] 'Senatore'.

[5] Le parentesi quadre indicano che si considera solo l'allegato (A).

[6] Di questo dispaccio si è adoperata la copia inedita.

Sigle e abbreviazioni

ACA	Arxiu de la Corona d'Aragó, Barcelona
ASF MAP	Archivio di Stato di Firenze, *Mediceo avanti il Principato*
ASM SPE	Archivio di Stato di Milano, *Sforzesco*, *Potenze Estere*
ASN	Archivio di Stato di Napoli
BAV	Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
BMC, *Archivio*	Biblioteca del Museo Provinciale Campano di Capua, *Archivio Comunale di Capua*
BnF	Bibliothèque nationale de France, Paris
BNN	Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III", Napoli
c.e.	collocazione errata
s.n.	senza numerazione

Indice dei documenti del *corpus*

1. Lacerto dal registro «Privilegiorum Summariae XLIII», Napoli, 30.VIII.1447, ASN, *Museo*, *Miscellanea di scritture*, 99 A, b. 14, cc. 84*r*-87*r*.
2. Alfonso V d'Aragona a Francesco Antonio Orsini del Balzo, Torre del Greco, 19.VI.1451, BAV Chigi J. VIII 292, c. 1*r*.
3. Alfonso V d'Aragona ad Enrico Centilles, Torre del Greco , 20.VI.[1451], BAV Chigi J. VIII 292, c. 2*r*.
4. Alfonso V d'Aragona a Enrico di Alagonissa, Torre del Greco, 3.VII.[1451], BAV Chigi J. VIII 292, c. 7*v*.
5. Alfonso V d'Aragona a Sancio Garriglio, Torre del Greco, 10.VII.1451, BAV Chigi J. VIII 292, cc. 12*v*-13*r*.
6. Alfonso V d'Aragona al Gran Camerario del Regno e ai Presidenti e Razionali della Regia Camera della Sommaria, Torre del Greco, 12.VII.1451, BAV Chigi J. VIII 292, cc. 22*r*-*v*.
7. Alfonso V d'Aragona a Pere Serrandell, Napoli, 17.VII.1451, BAV Chigi J. VIII 292, c. 26*v*.
8. Alfonso V d'Aragona a Giuliano Rizzo, Napoli, 18.I.1452, BAV Chigi J. VIII 292, c. 101*v*.
9. Alfonso V d'Aragona al capitano di Isernia, Napoli, 15.IV.1452, BAV Chigi J. VIII 292, cc. 145*v*-146*r*.
10. Alfonso V d'Aragona al maestro portolano di Puglia, Napoli, 21.IV.1452, BAV Chigi J. VIII 292, c. 144*v*.
11. Alfonso V d'Aragona al capitano di Aversa, Pozzuoli, 24.V.1452, BAV Chigi J. VIII 292, c. 135*r*.
12. Giacomo Fenice a F. Sforza, Napoli, 21.VII.1455, ASM SPE, *Napoli*, 195, 114-115.
13. Giacomo Fenice a F. Sforza, Napoli, 9.IX.[1455], ASM SPE, *Napoli*, 195, 210.
14. Antonio da Bitonto a F. Sforza, Napoli, 10.IX.[1455], ASM SPE, *Napoli*, 195, 212.
15. F. d'Aragona a F. Sforza, Napoli, 4.XI.[1455], ASM SPE, *Napoli*, 1248, 177.
16. Dragonetto da Capua a Cicco Simonetta, Capua, 9.XI.1455, ASM SPE, *Napoli*, 195, 85.
17. Troilo di Muro da Rossano e Orfeo Cenni a F. Sforza, Napoli, 6.XII.1455, BnF It. 1587, 98.
18. Antonio da Bitonto a Bianca Maria Visconti, Napoli, 31.XII.[1455], ASM SPE, *Napoli*, 195, 175.
19. Lluís Despuig a F. Sforza, Napoli, 13.II.1456, ASM SPE, *Napoli*, 196, 51, f. 250.
20. F. d'Aragona a F. Sforza, Napoli, 6.IV.[1456], ASM SPE, *Napoli*, 196, 73, f. 30.
21. Gaspar Talamanca a F. Sforza, Napoli, 31.XII.1456, ASM SPE, *Napoli*, 196, 251, f. 56.
22. F. d'Aragona a F. Sforza, Napoli, 5.X.[1457], ASM SPE, *Napoli*, 197, 113.
23. Gaspar Talamanca a F. Sforza, Napoli, 6.III.1458, ASM SPE, *Napoli*, 198, 48.
24. F. d'Aragona a F. Sforza, Napoli, 8.VI.[1458], ASM SPE, *Napoli*, 198, 148.

25. F. d'Aragona a F. Sforza, Napoli, 13.VI.[1458], ASM SPE, *Napoli*, 198, 160.
26. F. d'Aragona a F. Sforza, Napoli, 26.VI.1458, ASM SPE, *Napoli*, 198, 207.
27. F. d'Aragona a Bartolomeo da Recanati, Napoli, 28.VI.1458, ASM SPE, *Napoli*, 198, 212.
28. Pere Villarasa a Bartolomeo da Recanati, Napoli, 28.VI.1458, ASM SPE, *Napoli*, 198, 215-217.
29. Isabella di Chiaromonte a F. Sforza, Nola, 30.VI.1458, ASM SPE, *Napoli*, 198, 222.
30. Istruzioni per l'arcivescovo di Manfredonia, ambasciatore di F. d'Aragona presso il cardinale Colonna, Aversa, 5.VII.1458, BnF Esp. 103, cc. 4*v*-5*v*.
31. F. d'Aragona a Giovan Giacomo de Saluces, Capua, 11.VII.1458, BnF Esp. 103, c. 6*r*.
32. F. d'Aragona al barone di Muro, Capua, 16.VII.1458, BnF Esp. 103, cc. 7*r*-*v*.
33. F. d'Aragona a Giovanni Antonio Orsini, campo presso Capua, 22.VII.1458, BnF Esp. 103, c. 8*v*.
34. F. d'Aragona ad Antonio da Sora, campo presso Capua, 22.VII.1458, BnF Esp. 103, c. 9*r*.
35. F. d'Aragona a Giovan Battista Carafa e Francesco da Tagliacozzo, campo presso Capua, 23.VII.1458, BnF Esp. 103, c. 8*v*.
36. F. d'Aragona a Fabrizio de Lagonessa, campo presso Capua, 24.VII.1458, BnF Esp. 103, cc. 9*r*-9*v*.
37. F. d'Aragona al duca di San Marco, campo presso Capua, 24.VII.1458, BnF Esp. 103, c. 9*v*.
38. F. d'Aragona a F. Sforza, campo presso Capua, 31.VII.1458, ASM SPE, *Napoli*, 198, 119.
39. F. d'Aragona a F. Sforza, campo presso Capua, 2.VIII.1458, BnF Esp. 103, c. 11*r*.
40. F. d'Aragona a Bartolomeo da Recanati, campo presso Capua, 2.VIII.1458, BnF Esp. 103, cc. 11*r*-11*v*.
41. F. d'Aragona a Marino Marzano, campo presso Capua, 2.VIII.1458, BnF Esp. 103, c. 12*r*.
42. Circolare per Giovanni de Castro e i governatori di Richetta, Goverrano, Grigli e Castiglione, campo presso Capua, 3.VIII.1458, BnF Esp. 103, cc. 12*v*-13*r*.
43. F. d'Aragona a Giacomo Piccinino e Federico da Montefeltro, campo presso Capua, 4.VIII.[1458], BnF Esp. 103, c. 14*r*.
44. F. d'Aragona a F. Sforza, campo presso Capua, 4.VIII.1458, BnF Esp. 103, cc. 14*r*-14*v*.
45. F. d'Aragona a Giovanni Lulli, campo presso Fontana del Pioppo, 11.VIII.1458, BnF Esp. 103, c. 19*v*.
46. F. d'Aragona a Giacomo Piccinino, campo presso Fontana del Pioppo, 12.VIII.1458, BnF Esp. 103, c. 21*r*.
47. F. d'Aragona a Joan Antoni de Foxà, campo presso Fontana del Pioppo, 16.VIII.1458, BnF Esp. 103, cc. 24*v*-25*r*.
48. Istruzioni per Antoni Olzina, campo presso Fontana del Pioppo, 16.VIII.1458, BnF Esp. 103, cc. 25*r*-25*v*.
49. F. d'Aragona al duca d'Andria, campo presso Fontana del Pioppo, 24.VIII.1458, BnF Esp. 103, c. 26*v*.
50. F. d'Aragona a Galeotto Carafa e all'università di Trani, campo presso Fontana del Pioppo, 24.VIII.1458, BnF Esp. 103, c. 26*v*.
51. F. d'Aragona a Galeotto Carafa, campo presso Fontana del Pioppo, 24.VIII.1458, BnF Esp. 103, c. 27*r*.
52. F. d'Aragona al duca di Andria, campo presso Fontana del Pioppo, 25.VIII.1458, BnF Esp. 103, c. 27*r*.
53. F. d'Aragona a Giovanni Antonio Orsini, campo presso Fontana del Pioppo, 27.VIII.1458, BnF Esp. 103, c. 27*v*.
54. F. d'Aragona a Giovan Battista Carafa, campo presso Fontana del Pioppo, 28.VIII.1458, BnF Esp. 103, cc. 30*r*-30*v*.
55. F. d'Aragona all'università di Napoli, campo presso la selva di Vairano, 19.IX.1458, BnF Esp. 103, c. 33*v*.
56. Ordine a Joan Ferrer in favore di Teseo de Savelli, campo presso Monteroduni, 21.IX.1458, BnF Esp. 103, c. 34*r*.
57. Albarano di F. d'Aragona in favore di Mangiardo de Flaccavento, campo presso Monteodorisio, 29.X.1458, BnF Esp. 103, c. 34*v*.

58. F. d'Aragona a Bernat de Vilamarí, campo presso Canosa, 15.XI.1458, BnF Esp. 103, c. 38*r*.
59. F. d'Aragona a Francesc Siscar, campo presso Andria, 19.XI.1458, BnF Esp. 103, c. 39*r*.
60. Albarano di F. d'Aragona in favore di Giovanni Traverso, campo presso Andria, 6.I.1459, BnF Esp. 103, cc. 53*v*-54*r*.
61. Giuramento di fedeltà prestato da Maffeo Branza, castello di Bari, 12.I.1459, BnF Esp. 103, c. 57*v*.
62. Albarano di F. d'Aragona in favore di Paolo Caracciolo, Barletta, 19.II.1459, BnF Esp. 103, c. 72*v*.
63. Albarano di F. d'Aragona in favore di Paolo Caracciolo, Barletta, 20.II.1459, BnF Esp. 103, c. 72*v*.
64. F. d'Aragona a Joan Antoni de Foxà, Venosa, 24.III.1459, BnF Esp. 103, c. 81*r*.
65. F. d'Aragona all'università di Teramo, Venosa, 24.IV.1459, BnF Esp. 103, c. 85*r*.
66. Capitoli stipulati con Giacomo Piccinino, campo presso il fiume Ofanto, 13.V.1459, BnF Esp. 103, cc. 89*r*-90*r*.
67. Joan Antoni de Foxà a F. d'Aragona, Trani, 3.VII.1459, ASM SPE, *Napoli*, 201, s.n.
68. F. d'Aragona al duca di Andria, campo presso Andretta, 5.VII.1459, BnF Esp. 103, c. 97*r*.
69. L'università e degli uomini di Trani a F. d'Aragona, Trani, 5.VII.1459, ASM SPE, *Napoli*, 201, 158.
70. F. d'Aragona a Isabella d'Aragona, campo presso Acquavella, 11.VIII.1459, BnF Esp. 103, c. 107*r*.
71. F. d'Aragona a Isabella d'Aragona, campo presso la selva d'Acquavella, 17.VIII.1459, BnF Esp. 103, c. 107*v*.
72. F. d'Aragona a Isabella d'Aragona, campo presso Pisticci (Potenza), 26.VIII.[1459], BnF Esp. 103, c. 108*r*.
73. F. d'Aragona a Federico da Montefeltro, campo presso il fiume Sinni, 30.VIII.1459, BnF Esp. 103, c. 112*r*.
74. F. d'Aragona a Isabella d'Aragona, campo presso Sant'Antonio di Castrovillari (Cosenza), 2.IX.1459, BnF Esp. 103, c. 112*r*.
75. F. d'Aragona a F. Sforza, campo sul fiume Crati presso Cosenza, 6.IX.1459, ASM SPE, *Napoli*, 201, 34.
76. F. d'Aragona a Isabella d'Aragona, campo sul fiume Crati, 6.IX.1459, BnF Esp. 103, c. 113*r*.
77. F. d'Aragona a Isabella d'Aragona, campo sul fiume Crati presso Cosenza, 17.IX.1459, BnF Esp. 103, c. 114*r*.
78. F. d'Aragona a Isabella d'Aragona, campo presso Rocca Falluca, 24.IX.1459, BnF Esp. 103, cc. 114*r*-114*v*.
79. Garçia Betes a F. Sforza, Napoli, 28.IX.[1459], ASM SPE, *Napoli*, 215, 167-168 (c.e. tra le lettere del 1465).
80. Pasqual Dias Garlon a F. Sforza, campo presso Belcastro, 13.X.[1459], ASM SPE, *Napoli*, 1249, 84-86 (c.e.).
81. F. d'Aragona a Isabella d'Aragona, campo presso Belcastro, 13.X.1459, BnF Esp. 103, c. 116*r*.
82. Isabella d'Aragona a F. Sforza, Napoli, 20.X.1459, ASM SPE, *Napoli*, 201, 109.
83. Istruzioni per Matteo di Rigio, campo presso Feroleto (Antico), 22.X.1459, BnF Esp. 103, cc. 116*v*-118*v*.
84. F. d'Aragona a Isabella d'Aragona, campo presso Feroleto (Antico), 25.X.1459, BnF Esp. 103, c. 119*r*.
85. Isabella d'Aragona a F. Sforza, Napoli, 30.X.1459, ASM SPE, *Napoli*, 201, 130-131.
86. F. d'Aragona a Isabella d'Aragona, Cosenza, 8.XI.1459, BnF Esp. 103, c. 126*r*.
87. Bernat de Vilamarí a F. Sforza, dalla flotta presso il porto di Napoli, 9.XI.1459, ASM SPE, *Napoli*, 201, 146.
88. F. d'Aragona a Isabella d'Aragona, Cosenza, 9.XI.1459, BnF Esp. 103, c. 126*v*.
89. Isabella d'Aragona a F. Sforza, Napoli, 24.XI.1459, ASM SPE, *Napoli*, 201, 162.

90. Giovanni Cossa al figlio Gaspare, Torre del Garigliano, 8.XII.[1459], ASM SPE, *Napoli*, 201, 179-180.
91. F. d'Aragona a F. Sforza, campo contro Calvi, 13.XII.1459, ASM SPE, *Napoli*, 201, 192.
92. F. d'Aragona a Maria di Capua, campo presso Andria, 27.XII.1459, BnF Esp. 103, c. 51*v*.
93. F. d'Aragona ad Alessandro giudice della Vicaria, campo presso Andria, 27.XII.1459, BnF Esp. 103, c. 51*v*.
94. Suppliche del duca di San Marco e di altri signori del Regno, Napoli, 17.I.1460, BnF Esp. 103, cc. 146*r*-148*r*.
95. Capitoli stipulati col principe di Salerno, Napoli, 8.II.1460, BnF Esp. 103, cc. 174*r*-175*r*.
96. Il conte di Sanseverino a F. Sforza, Nocera, 11.VII.[1460], ASM SPE, *Napoli*, 205, 87.
97. Il conte di Sanseverino e Roberto Sanseverino a F. d'Aragona, Agropoli, 24.XII.1460, ASM SPE, *Napoli*, 205, 44.
98. Il conte di Sanseverino e Roberto Sanseverino a F. d'Aragona, Nocera, 2.I.[1461], ASM SPE, *Napoli*, 205, 124.
99. F. d'Aragona a F. Sforza, campo presso Somma, 11.I.1461, ASM SPE, *Napoli*, 205, 137.
100. F. d'Aragona a F. Sforza, campo presso Somma, 12.I.1461, ASM SPE, *Napoli*, 205, 142.
101. Il conte di Sanseverino a F. Sforza, Nocera, 21.I.1461, ASM SPE, *Napoli*, 205, 189.
102. F. d'Aragona a F. Sforza, campo presso Grazzanise, 5.II.1461, ASM SPE, *Napoli*, 205, 1.
103. Giacomo Fenice a F. Sforza, Tagliacozzo, 13.II.1461, ASM SPE, *Napoli*, 205, 19.
104. F. d'Aragona a F. Sforza, Acerra, 14.II.1461, ASM SPE, *Napoli*, 205, 24.
105. F. d'Aragona a F. Sforza, Acerra, 18.II.1461, ASM SPE, *Napoli*, 205, s.n.
106. Isabella d'Aragona a F. Sforza, Napoli, 23.II.1461, ASM SPE, *Napoli*, 205, 63.
107. Alfons d'Àvalos a F. d'Aragona, Montefusco, 25.II.1461, ASM SPE, *Napoli*, 205, 68.
108. Isabella d'Aragona a F. Sforza, Napoli, 25.II.1461, ASM SPE, *Napoli*, 205, 69.
109. Roberto Sanseverino a F. d'Aragona, Nocera, 27.II.1461, ASM SPE, *Napoli*, 205, 78.
110. Lucrezia d'Alagno a F. Sforza, Somma, 20.III.[1461], ASM SPE, *Napoli*, 206, 143-145.
111. Il principe di Rossano ad [Antonio da Trezzo], Castel Volturno, 29.IV.1461, ASM SPE, *Napoli*, 206, 249.
112. Enyego d'Àvalos a F. Sforza, campo presso Gesualdo, 13.X.1461, ASM SPE, *Napoli*, 207, 57-59 (c.e.).
113. Isabella d'Aragona a F. Sforza, Napoli, 16.XII.1461, ASM SPE, *Napoli*, 207, 204.
114. Barnaba e Raffaele Della Marra ad A. Sforza, Barletta, 21.I.1462, ASM SPE, *Napoli*, 208, 57.
115. Íñigo de Guevara a F. Sforza, Napoli, 21.I.1462, ASM SPE, *Napoli*, 208, 58-59.
116. F. d'Aragona a F. Sforza, Napoli, 28.II.1462, ASM SPE, *Napoli*, 208, 138.
117. Memoriale di Palmarino Boniscullo a Cicco Simonetta, [–.IV.1462], ASM SPE, *Napoli*, 208, 185-186.
118. Orso Orsini a F. Sforza, Chieti, 12.V.1462, ASM SPE, *Napoli*, 208, 13.
119. Matteo da Capua a F. Sforza, campo contro Cellino Attanasio, 30.V.1462, ASM SPE, *Napoli*, 208, 49.
120. Roberto Orsini a Ottone del Carretto, Salle, 6.III.1463, ASM SPE, *Napoli*, 210, 76-77.
121. Alfonso II d'Aragona ad Antonio da Trezzo, Cosenza, 11.VII.1463, ASM SPE, *Napoli*, 211, 108-109.
122. Antoni Gazò a F. Sforza, campo presso il fiume Belforte, 12.VII.1463, ASM SPE, *Napoli*, 211, 111-113.
123. Antoni Centelles a F. Sforza, Cosenza, 26.VII.1463, ASM SPE, *Napoli*, 211, 156-157.
124. Onorato Caetani a F. Sforza, Monteroduni, 1°.IX.1463, ASM SPE, *Napoli*, 211, 226.
125. Alfonso II d'Aragona a F. Sforza, Cosenza, 16.X.1463, ASM SPE, *Napoli*, 211, 53-54.
126. F. d'Aragona a F. Sforza, campo presso Manfredonia, 16.XI.1463, BnF *Italien*, 1589, 282.
127. F. d'Aragona a Bianca Maria Visconti, Napoli, 6.IV.[1467], ASM SPE, *Napoli*, 200, 210.

128. F. d'Aragona a Galeazzo Maria Sforza, Napoli, 2.VI.[1467], ASM SPE, *Napoli*, 200, 86.
129. Registro delle lettere di Giacomo Sarracino (1467-68, I ind.), Aversa, 27.IX.1467, BMC, *Archivio*, 5, cc. 16*r*-*v*.
130. Quaderno di Giacomo Sarracino (1467-68, I ind.), Capua, 2.X.1467, BMC, *Archivio*, 5, c. 4*r*.
131. Quaderno di Giacomo Sarracino (1467-68, I ind.), Capua, 5.X.1467, BMC, *Archivio*, 5, c. 4*r*.
132. Quaderno di Giacomo Sarracino (1467-68, I ind.), Capua, 18.X.1467, BMC, *Archivio*, 5, c. 4*v*.
133. Quaderno di Giacomo Sarracino (1467-68, I ind.), Capua, 18.X.1467, BMC, *Archivio*, 5, c. 4*v*.
134. Quaderno di Giacomo Sarracino (1467-68, I ind.), Capua, 22.X.1467, BMC, *Archivio*, 5, cc. 4*v*-5*r*.
135. Quaderno di Giacomo Sarracino (1467-68, I ind.), Capua, 2.II.1468, BMC, *Archivio*, 5, c. 7*v*.
136. Quaderno di Giacomo Sarracino (1467-68, I ind.), Capua, 4.II.1468, BMC, *Archivio*, 5, c. 7*v*.
137. Quaderno di Giacomo Sarracino (1467-68, I ind.), Capua, 18.VII.1468, BMC, *Archivio*, 5, cc. 11*v*-12*r*.
138. Quaderni di Palamide Cito (1470-71, IV ind.) e Prisco Russolo (1471-72, V ind.), Capua, 12.IX.1470, BMC, *Archivio*, 5, cc. 33*v*-34*r*.
139. Quaderni di Palamide Cito (1470-71, IV ind.) e Prisco Russolo (1471-72, V ind.), Capua, 27.IX.1470, BMC, *Archivio*, 5, cc. 36*v*-37*v*.
140. Quaderni di Palamide Cito (1470-71, IV ind.) e Prisco Russolo (1471-72, V ind.), Capua, 4.V.1471, BMC, *Archivio*, 5, cc. 49*v*-50*r*.
141. Quaderni di Palamide Cito (1470-71, IV ind.) e Prisco Russolo (1471-72, V ind.), Capua, 12.IX.1471, BMC, *Archivio*, 5, cc. 57*r*-59*r*.
142. Quaderni di Palamide Cito (1470-71, IV ind.) e Prisco Russolo (1471-72, V ind.), Capua, 16.IX.1471, BMC, *Archivio*, 5, cc. 59*r*-60*r*.
143. Copie dai registri «Curie Summarie» degli anni 1465-89, Napoli, 30.XII.1472, ASN, *Museo*, *Miscellanea di scritture*, 99 A, b. 27, fasc. 9, cc. 9*v*-10*v*.
144. Frammento di registro «Curie Summarie» dell'anno 1472-73, Napoli, 30.V.1473, ASN, *Museo*, *Miscellanea di scritture*, 99 A, b. 27, fasc. 1, cc. 116*v*-117*v*.
145. Quaderno di Tommaso d'Angelo (1473-74, VII ind.), Capua, 3.IX.1473, BMC, *Archivio*, 5, cc. 85*r*-85*v*.
146. Quaderno di Tommaso d'Angelo (1473-74, VII ind.), Capua, 3.IX.1473, BMC, *Archivio*, 5, c. 86*r*.
147. Quaderno di Tommaso d'Angelo (1473-74, VII ind.), Capua, 23.II.1474, BMC, *Archivio*, 5, cc. 94*r*-94*v*.
148. Ippolita Maria Sforza a Galeazzo Maria Sforza, Napoli, 2.VI.1475, ASM SPE, *Napoli*, 227, 51-53.
149. Ippolita Maria Sforza a Galeazzo Maria Sforza, Napoli, 27.XI.1475, ASM SPE, *Napoli*, 227, 190.
150. Ippolita Maria Sforza a Sacramoro da Rimini, Napoli, 28.XI.1475, ASM SPE, *Napoli*, 227, 191.
151. Ippolita Maria Sforza a Galeazzo Maria Sforza, Napoli, 29.XI.1475, ASM SPE, *Napoli*, 227, 193.
152. Diomede Carafa a L. de' Medici, Napoli, 29.II.1476, ASF MAP, filza 33, doc. 134.
153. Frammento di registro «Curie Summarie» degli anni 1474-78, Napoli, 19.III.1476, ASN, *Museo*, *Miscellanea di scritture*, 99 A, b. 27, fasc. 4, c. 173*r*.
154. Diomede Carafa a L. de' Medici, Napoli, 5.VII.[1477], ASF MAP, filza 35, doc. 594.
155. Ippolita Maria Sforza a L. de' Medici, Napoli, 3.VII.1480, ASF MAP, filza 38, doc. 33.
156. Diomede Carafa a L. de' Medici, Napoli, 9.I.[1482], ASF MAP, filza 38, doc. 72.

157. Alfonso II d'Aragona a Ippolita Maria Sforza, Lago Fucino, 13.V.1482, ASM SPE, *Napoli*, 239, s.n.
158. Alfonso II d'Aragona a F. d'Aragona, Vallepietra, 30.V.1482, ASM SPE, *Napoli*, 239, s.n.
159. Frammento di registro «Curie Summarie» dell'anno 1483-84, Napoli, 6.II.1484, ASN, *Museo*, *Miscellanea di scritture*, 99 A, b. 27, fasc. 6, c. 310*v*.
160. Alfonso II d'Aragona a L. de' Medici, Cremona, 29.IV.1484, ASF MAP, filza 45, doc. 234.
161. Antonello Petrucci a Giovanni Lanfredini, Napoli, 1°.XI.1484, Napoli, ASF, *Dieci*. *Responsive*, XXXII, 288, 373.
162. Alfonso II d'Aragona a L. de' Medici, Napoli, 9.XI.1484, ASF MAP, filza 45, doc. 238.
163. Alfonso II d'Aragona a L. de' Medici, Napoli, 9.XII.1484, ASF MAP, filza 45, doc. 257.
164. F. d'Aragona a L. de' Medici, Napoli, 22.II.1487, ASF MAP, filza 138, doc. 234.
165. F. d'Aragona a L. de' Medici, Napoli, 3.VI.1487, ASF MAP, filza 45, doc. 121, cc. 137*r*-137*v*.
166. Estratto dall'atto del Processo contro Antonello Petrucci segretario di Re Ferdinando, Francesco Petrucci conte di Carinola, Giovanni Antonio Petrucci conte di Policastro, Francesco Coppola conte di Sarno, congiurati contro Ferdinando d'Aragona Re di Sicilia, Napoli, 14.VII.1487, BNN, *Brancaccio*, 69, cc. 1*r*-15*v*.
167. Albarano di Alberico Carafa, Foggia, 30.XI.1487, ASN, *Museo*, *Carte Aragonesi varie*, b. VII, 405.
168. Frammento di registro «Curie Summarie» degli anni 1487-91, Napoli, 4.I.1488, ASN, *Museo*, *Miscellanea di scritture*, 99 A, b. 27, fasc. 7, cc. 25*r*-25*v*.
169. F. d'Aragona a L. de' Medici, Carinola, 13.I.1488, ASF MAP, filza 45, doc. 124.
170. Albarano di Ambrosino de Mayo, Napoli, 30.VI.1488, ASN, *Museo*, *Carte Aragonesi varie*, b. VII, 411.
171. F. d'Aragona a L. de' Medici, Napoli, 12.XII.1489, ASF MAP, filza 45, doc. 133.
172. Frammento di registro «Curie Summarie» degli anni 1487-91, Napoli, 22.X.1490, ASN, *Museo*, *Miscellanea di scritture*, 99 A, b. 27, fasc. 7, cc. 32*r*-32*v*.
173. F. d'Aragona a Simonotto Belprat, Nola, 22.IV.1491, ASM SPE, *Napoli*, 249, s.n.
174. F. d'Aragona a Piero de' Medici, Palma Campania, 13.IV.1492, ASF MAP, filza 15, doc. 33.
175. Quaderni di Pietro de Buzzettis (feb.-giu. 1493), Giuliano Sarracino (feb. 1493-giu. 1494) e Matteo Pantoliano (giu.-ott. 1494), Capua, 18.III.1493, BMC, *Archivio*, 5, c. 143*v*.
176. Quaderni di Pietro de Buzzettis (feb.-giu. 1493), Giuliano Sarracino (feb. 1493-giu. 1494) e Matteo Pantoliano (giu.-ott. 1494), Capua, 16.IX.1493, BMC, *Archivio*, 5, cc. 132*v*-133*r*.
177. Quaderni di Pietro de Buzzettis (feb.-giu. 1493), Giuliano Sarracino (feb. 1493-giu. 1494) e Matteo Pantoliano (giu.-ott. 1494), Capua, 24.IX.1493, BMC, *Archivio*, 5, c. 132*v*.
178. F. d'Aragona ad Antonio de Gennaro, Napoli, 2.XII.1493, ASM SPE, *Napoli*, 251, s.n.
179. Alfonso II d'Aragona a Giovanni de' Medici, Napoli, 18.V.1494, ASF MAP, filza 45, doc. 143*r*-*v*.
180. Alfonso II d'Aragona a Giacomo Pontano, [Castel di Sangro], 26.VI.1494, ASF MAP, filza 124, doc. 271.
181. Alfonso II d'Aragona a Piero de' Medici, Carsoli, 5.VIII.1494, ASF MAP, filza 45, doc. 148.
182. Ferrante II d'Aragona a Joan Ram Escrivà, Acquamela, 19.VIII.1496, ACA, *Diversos Fondos Patrimoniales*, *Archivo Sástago*, lío B n. 79, f. [92].
183. Giovanna d'Aragona a Joan Ram Escrivà, Napoli, 17.I.1497, ACA, *Diversos Fondos Patrimoniales*, *Archivo Sástago*, lío B n. 79, f. [104*r*].

Bibliografia

Atlanti e dizionari:

AIS = Jaberg K., Jud J., *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, 8 voll., Zofingen, Ringier&Co., 1928-40.

ALTAMURA 1956 = Altamura A., *Dizionario dialettale napoletano*, Napoli, Fiorentino, 1956.

ANDREOLI 1887 = Andreoli R., *Vocabolario napoletano-italiano*, Torino-Roma-Milano-Firenze, Paravia, 1887.

corpus OVI = banca dati del *corpus* dell'Opera del Vocabolario Italiano (OVI-Istituto del CNR), consultabile online all'indirizzo http://gattoweb.ovi.cnr.it.

D'ASCOLI 1993 = D'Ascoli F., *Nuovo vocabolario dialettale napoletano*, Napoli, Gallina, 1993.

DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, Vol. I, 1960-.

DCECH = COROMINAS J., PASCUAL J. A., *Diccionario critico etimológico castellano e hispánico*, 6 voll., Madrid, Gredos, 1980-91.

DCVB = *Diccionari català-valencià-balear*, obra iniciada per Mn. A. M. ALCOVER, continuada per F. DE B. MOLL, 10 voll., Palma de Mallorca-Barcellona, Editorial Moll, 1976-78[2] [1ª ed. 1930-1962], consultabile anche in edizione elettronica del 2001-02 all'indirizzo http://dcvb.iec.cat/inici.asp.

DEDI = CORTELAZZO M., MARCATO C., *Dizionario etimologico dei dialetti italiani*, Torino, UTET, 1992.

DEI = BATTISTI C., ALESSIO G., *Dizionario etimologico italiano*, 5 voll., Firenze, Barbera, 1950-57.

DELCat = COROMINES J., *Diccionari etimològic i complementari de la llengua catalana*, 10 voll., Barcelona, Curial Edicions Catalanes, 1988-2001.

DELI = CORTELAZZO M., ZOLLI P., *Il nuovo Etimologico DELI. Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, Bologna, Zanichelli, 1999[2] [2ª ed. in vol. unico + Cd-rom, a cura di M. CORTELAZZO, M. A. CORTELAZZO; 1ª ed., 5 voll., Bologna, Zanichelli, 1979-88].

DIL = *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica. Nuova edizione*, dir. da G. L. BECCARIA, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 2004[3].

EncIT = *Enciclopedia dell'Italiano*, dir. da R. SIMONE, con la collaborazione di G. BERRUTO e P. D'ACHILLE, 2 voll., Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2010-11 [qui si cita dall'edizione speciale per la libreria del 2011].

GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, fondato e dir. da S. BATTAGLIA, [poi da] G. BÀRBERI SQUAROTTI, 21 voll., Torino, UTET, 1961-2002; con *Supplemento 2004* e *Supplemento 2009*, diretti da E. SANGUINETI, e *Indice degli autori citati nei volumi I-XXI e nel Supplemento 2004*, a cura di G. RONCO, Torino, UTET, 2004.

LEI = *Lessico etimologico italiano*, a cura di M. PFISTER, [poi, a partire dal Vol. VIII, anche da] W. SCHWEICKARD, Wiesbaden, Reichert, 1979-.

LLEAL = Lleal C., *Vocabulario de la Cancillería Aragonesa (siglo XV)*, Zaragoza, Institución «Fernando el Católico», 1997.

TB = TOMMASEO N., BELLINI B., *Dizionario della lingua italiana*, 7 voll., Torino, UTET, 1865-79, consultabile online all'indirizzo http://www.tommaseobellini.it/#/.

TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, a cura dell'Opera del Vocabolario Italiano (OVI - Istituto del CNR), consultabile online all'indirizzo http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/.

Studi:

AEBISCHER 1943 = Aebischer P., *La forme métathétique 'preta < petra' en Italie*, in «Zeitschrift für Romanische Philologie», 63 (1943), pp. 403-06.

AIRÒ 2007 = Airò A., *L'architettura istituzionale e territoriale nel regno di Napoli nello specchio degli atti linguistici di un privilegio sovrano (XV secolo)*, in A. Gamberini, G. Petralia (a cura di), *Linguaggi politici nell'Italia del Rinascimento*. Atti del Convegno di Pisa (9-11 novembre 2006), Roma, Viella, 2007, pp. 139-67.

AIRÒ 2008 = Airò A., *«Cum omnibus eorum cautelis, libris et scripturis». Privilegi di dedizione, scritture di conti, rendicontazioni e reti informative nella dissoluzione del Principato di Taranto (23 giugno 1464-20 febbraio 1465)*, in I. Lazzarini (a cura di), *Scritture e potere. Pratiche documentarie e forme di governo nell'Italia tardomedievale (XIV-XV secolo)*, in «Reti medievali Rivista», IX (2008), pp. 1-39.

AIRÒ 2009 = Airò A., *Luci e balestre. Lessico e metafore della comunicazione politica nella devoluzione del principato di Taranto (1464-1465)*, in F. Somaini, B. Vetere (a cura di), *I domini del principe di Taranto in età orsiniana (1399-1463). Geografie e linguaggi politici alla fine del Medioevo*, Galatina, Congedo Editore, 2009, pp. 107-23.

ANTONELLI 2002 = Antonelli G., *Le coinè cancelleresche*, in L. Serianni (a cura di), *La lingua nella storia d'Italia*, Roma-Milano, Società Dante Alighieri-Libri Scheiwiller, 2002[2], pp. 425-32.

APREA 2012 = Aprea F., *Una sentenza di revisione contabile reatina del 1452*, in «Contributi di filologia dell'Italia mediana», XXVI (2012), pp. 123-43.

APREA 2013-14 = Aprea F., *Il libro della confraternita di Santa Croce di Matelica (1468-1518)*, in «Contributi di filologia dell'Italia mediana», XXVII (2013), pp. 101-31; XXVIII (2014), pp. 41-78.

APREA 2015 = Aprea F., *Considerazioni sull'ubicazione di alcuni testi volgari noti come marchigiani*, in «Studi linguistici italiani», XLI/2 (2015), pp. 270-73.

APRILE 2001 = Aprile M., *Giovanni Brancati traduttore di Vegezio. Edizione e spoglio lessicale del ms. Vat. Ross. 531*, Galatina, Congedo, 2001.

AVOLIO 1996 = Avolio F., *Il "neutro di materia" nei dialetti centro-meridionali: fonti, dati recenti, problemi aperti*, in «Contributi di filologia dell'Italia mediana», X (1996), pp. 291-337.

BADIA I MARGARIT 1984 [si cita per paragrafi] = Badia i Margarit A. M., *Gramàtica històrica catalana*, València, Tres i Quatre, 1984[2] [1ª ed. cast. *Gramática histórica catalana*, Barcelona, Noguer, 1951].

BAGGIO 1990 = Baggio S., *Ibridismo o* koinè*? Il caso di Antonio da Ferrara*, in SANGA 1990a, pp. 331-65.

BAGLIONI 2006 = Baglioni D., *La* scripta *italoromanza del regno di Cipro. Edizione e commento di testi di scriventi ciprioti del Quattrocento*, Roma, Aracne, 2006.

BAGLIONI 2010 = Baglioni D., *L'italiano delle cancellerie tunisine (1590-1703). Edizione e commento linguistico delle «carte Cremona»*, Memorie della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, Roma, Accademia dei Lincei, 2010.

BAGLIONI 2016 = Baglioni D., *Per una fenomenologia della commutazione di codice nei testi antichi*, in «La lingua italiana. Storia, strutture, testi», 12 (2016), pp. 9-35.

BARBATO 1999 = Barbato M., Rec. a FORMENTIN 1998, in «Revue de Linguistique Romane», 63 (1999), pp. 566-76.

BARBATO 2000 = Barbato M., *Catalanismi nel napoletano quattrocentesco*, in «Medioevo Romanzo», XXIV/3 (2000), pp. 385-417 [versione breve in COMPAGNA-DE BENEDETTO-PUIGDEVALL I BAFALUY 2003, Vol. I, pp. 1-18].

BARBATO 2001a = Barbato M., *Plinio il Vecchio volgarizzato da Landino e da Brancati*, in R. Gualdo (a cura di), *Le parole della scienza. Scritture tecniche e scientifiche in volgare (secoli XIII-XV)*. Atti del Convegno (Lecce, 16-18 Aprile 1999), Galatina, Congedo Editore, 2001, pp. 187-227.

BARBATO 2001b = Barbato M., *Il libro VIII del Plinio napoletano di Giovanni Brancati*, Napoli, Liguori, 2001.

BARBATO 2002a = Barbato M., *Il LEI come strumento di lavoro: gli iberismi nel lessico italo-romanzo*, in G. Holtus, J. Kramer (a cura di), *Ex traditione innovatio. Miscellanea in honorem Max Pfister septuagenarii oblata*, 2 voll., Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 2002, Vol. II, pp. 57-70.

BARBATO 2002b = Barbato M., *La formazione dello spazio linguistico campano*, in «Bollettino Linguistico Campano», 2 (2002), pp. 29-64.

BARBATO 2005 = Barbato M., *'Turpiter barbarizant'. Gli esiti di cons. + l nei dialetti italiani meridionali e in napoletano antico*, in «Revue de Linguistique Romane», LXIX (2005), pp. 405-35.

BARBATO 2007 = Barbato M., *La lingua del 'Rebellamentu'. Spoglio del codice Spinelli (prima parte)*, in «Bollettino [del] Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani», 21 (2007), pp. 107-91.

BARBATO 2008 = Barbato M., *Metafonia napoletana e metafonia sabina*, in A. De Angelis (a cura di), *I dialetti meridionali tra arcaismo e interferenza*. Atti del convegno internazionale di dialettologia (Messina, 4-6 Giugno 2008), Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 2008, pp. 275-89.

BARBATO 2009 = Barbato M., rec. a DOTTO 2008b, in «Medioevo Romanzo», XXXIII/2 (2009), pp. 469-70.

BARBATO 2010 = Barbato M., *Scriptologia e filologia italiana. Accordi e disaccordi*, in «Medioevo Romanzo», XXXIV (2010), pp. 163-72.

BARBATO 2010 [2011] = Barbato M., *Lu Rebellamentu di Sichilia*, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 2010 [ma 2011].

BARBATO 2013 = Barbato M., *Neutralizzazioni alla 4. e 5. persona in Italia mediana*, in «L'Italia dialettale», LXXIV (2013), pp. 7-37.

BARBATO-MONTUORI 2014 = Barbato M., Montuori F., *Dalla stampa al manoscritto. La IV parte della* Cronaca di Partenope *trascritta dal Ferraiolo (1498)*, in E. Garavelli, E. Suomela-Härmä (a cura di), *Dal manoscritto al web: canali e modalità di trasmissione dell'italiano. Tecniche, materiali e usi nella storia della lingua*. Atti del XII Congresso della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (Helsinki, 18-20 Giugno 2012), Firenze, Cesati, 2014, pp. 51-70.

BÀRTOLI LANGELI 1991 = Bàrtoli Langeli A., *L'edizione dei testi documentari. Riflessioni sulla filologia diplomatica*, in «Schede Medievali», 20-21 (1991), pp. 116-31.

BÀRTOLI LANGELI 1994 = Bàrtoli Langeli A., *Cancellierato e produzione epistolare*, in P. Cammarosano (a cura di), *Le forme della propaganda politica nel Due e nel Trecento*. Atti del Convegno internazionale organizzato dal Comitato di studi storici di Trieste, dall'École Française de Rome e dal Dipartimento di storia dell'Università degli Studi di Trieste (2-5 Marzo 1993), Roma, École française de Rome, 1994, pp. 251-61.

BÀRTOLI LANGELI 2000 = Bàrtoli Langeli A., *Liberi di scrivere (1300-1525)*, in Id., *La scrittura dell'italiano*, Bologna, il Mulino, 2000, pp. 41-75.

BARTOLOTTA 2007 = Bartolotta S., *Koinè siculo-toscanizada en los dominios de la Corona de Aragón*, in «Espacio, Tiempo y Forma. Serie III, H.ª Medieval», 20 (2007), pp. 315-23.

BENTLEY 1995 = Bentley J. H., *Politica e cultura nella Napoli rinascimentale*, traduzione di C. Campagnolo, Napoli, Guida Editore, 1995 [ed. or., *Politics and Culture in Renaissance Naples*, Princeton, Princeton University Press, 1987].

BERTOLETTI 2001 = Bertoletti N., *Una lettera volgare del Trecento dal carcere di Modena*, in «Studi linguistici italiani», XXVII/2 (2001), pp. 233-47.

BERTOLETTI 2005 = Bertoletti N., *Testi veronesi dell'età scaligera*, Padova, Esedra, 2005.

BIANCHI-DE BLASI-LIBRANDI 1993 = Bianchi P., De Blasi N., Librandi R., *I' te vurria parlà. Storia della lingua a Napoli e in Campania*, Napoli, Pironti, 1993.

BIANCHI-DE BLASI-LIBRANDI 1996 = Bianchi P., De Blasi N., Librandi R., *La Campania*, in F. Bruni (a cura di), *L'italiano nelle regioni. Storia della lingua italiana*, 2 voll., Milano, Garzanti, 1996, Vol. II, pp. 190-273.

BLASCO FERRER 1995 = Blasco Ferrer E., *Katalanische Skriptae/Les scriptae catalanes*, in LRL, Vol. II/2, 1995, pp. 486-512.

BLASCO FERRER 2003 = Blasco Ferrer E., *Seconda ricognizione dei catalanismi nei dialetti italiani meridionali e sardi*, in COMPAGNA-DE BENEDETTO-PUIGDEVALL I BAFALUY 2003, Vol. I, pp. 19-46.

BOCCHI 1991 = Bocchi A. (a cura di), *Le lettere di Gilio de Amoruso, mercante marchigiano del primo Quattrocento. Edizione, commento linguistico e glossario*, Tübingen, Niemeyer, 1991.

BORGOGNO 1977 = Borgogno G. B., *Un programma di ricerche sulla lingua della cancelleria gonzaghesca nel Rinascimento*, in *Mantova e i Gonzaga nella civiltà del Rinascimento*. Atti del Convegno organizzato dall'Accademia Nazionale dei Lincei e dall'Accademia Virgiliana, con la collaborazione della città di Mantova (6-8 Ottobre 1974), Mantova, Accademia Nazionale Virgiliana, 1977, pp. 133-39.

BORGOGNO 1978 = Borgogno G. B., *Note sistematiche sulla lingua di documenti mantovani dei secoli XV e XVI*, in «Atti e Memorie dell'Accademia Virgiliana di Mantova», n.s., XLVI (1978), pp. 33-133.

BORGOGNO 1980 = Borgogno G. B., *La lingua dei dispacci di Filippo della Molza, diplomatico mantovano della 2ª metà del sec. XIV*, in «Studi di Grammatica Italiana», IX (1980), pp. 19-171.

BORGOGNO 1989-90 = Borgogno G. B., *La lingua cancelleresca mantovana del Quattrocento*, in «Atti e Memorie dell'Accademia Virgiliana di Mantova», LVII n.s. (1989), pp. 41-93; LVIII n.s. (1990), pp. 105-138.

BRACCINI 1964 = Braccini M., *Frammenti dell'antico lucano*, in «Studi di filologia italiana», XXII (1964), pp. 205-362.

BRAMBILLA AGENO 1964 = Brambilla Ageno F., *Il verbo nell'italiano antico. Ricerche di sintassi*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1964.

BRAMBILLA AGENO 1984 = Brambilla Ageno F., *L'edizione critica dei testi volgari*, Padova, Antenore, 1984^2.

BRESCHI 1986 = Breschi G., *La lingua volgare della cancelleria di Federico*, in G. Cerboni Baiardi *et al*. (a cura di), *Federico da Montefeltro. Lo Stato, le arti, la cultura*, 3 voll., Roma, Bulzoni, 1986, Vol. III, pp. 175-217.

BRIGGS 2000 = Briggs C. F., *Literacy, reading and writing in the Medieval West*, in «Journal of Medieval History», 26/4 (2000), pp. 397-420.

BRIQUET 1907 = Briquet C. M., *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, 4 voll., Genève, Jullien, 1907.

BRUNI 1984 = Bruni F., *L'italiano. Elementi di storia della lingua e della cultura. Testi e documenti*, Torino, UTET, 1984.

CANELLAS LÓPEZ 1982 = Canellas López Á., *Las cancillerías catalano-aragonesas: estado actual de la cuestión*, in «Boletín de la Sociedad Castellonense de Cultura», LVIII (1982), pp. 351-94.

CAPPELLI 2006 = Cappelli A., *Lexicon abreviaturarum. Dizionario di abbreviature latine ed italiane*, Milano, Hoepli, 2006 [1ª ed. Milano, Hoepli, 1899].

CAPPELLI 2010 = Cappelli G., *L'umanesimo italiano da Petrarca a Valla*, Roma, Carocci, 2010.

CARDINI-VASOLI 2005 = Cardini F., Vasoli C., *Rinascimento e Umanesimo*, in E. Malato (diretto da), *Storia della letteratura italiana*, 9 voll., Roma, Salerno Editrice, 1996, poi Il Sole 24 ORE, 2005, Vol. III, Parte I, pp. 45-157.

CARDONA 1990 = Cardona G. R., *Il concetto di* koinè *in linguistica*, in SANGA 1990a, pp. 25-34.

CASTELLANI 1952 = Castellani A. (a cura di), *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, 2 voll., Firenze, Sansoni, 1952.

CASTELLANI 1980 = Castellani A., *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1946-1976)*, 3 voll., Roma, Salerno Editrice, 1980.

CASTELLANI 1980a = Castellani A., *Italiano e fiorentino argenteo*, in CASTELLANI 1980, Vol. I, pp. 17-35 [già in «Studi linguistici italiani», VII (1967-70), pp. 3-19].

CASTELLANI 1980b = Castellani A., *Il più antico statuto dell'arte degli Oliandoli di Firenze*, in CASTELLANI 1980, Vol. II, pp. 141-252.

CASTELLANI 1980c = Castellani A., *Indagine sugli errori di trascrizione*, in CASTELLANI 1980, Vol. III, pp. 208-14.

CASTELLANI 1982 = Castellani A., *La prosa italiana delle origini.* I. *Testi toscani di carattere pratico*, 2 voll., Bologna, Pàtron, 1982.

CASTELLANI 2000 = Castellani A., *Grammatica storica della lingua italiana*, Vol. I, *Introduzione*, Bologna, il Mulino, 2000.

CASTELLANI 2009 [1985] = Castellani A., *Problemi di lingua, di grafia, di interpunzione nell'allestimento dell'edizione critica*, in Id., *Nuovi saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1976-2004)*, a cura di Valeria Della Valle *et al*., 2 tt., Roma, Salerno Editrice, 2009, to. 2, pp. 951-74 [già in *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro*. Atti del Convegno di Lecce (22-26 Ottobre 1984), Roma, Salerno Editrice, 1985, pp. 229-54].

CASTRIGNANÒ 2014 = Castrignanò V. L., *Dal latino al volgare: il cambiamento di codice nei testi notarili pugliesi del secolo XV (con un saggio di edizione critica e studio linguistico). Nuove acquisizioni dalla banca dati* ADAMAP, in Garavelli E., Suomela-Härmä E. (a cura), *Dal manoscritto al web: canali e modalità di trasmissione dell'italiano. Tecniche, materiali e usi nella storia della lingua*. Atti del XII Congresso SILFI (Helsinki, 18-20 giugno 2012), 2 voll., Firenze, Franco Cesati Editore, 2014, Vol. I, pp. 81-91.

CASTRIGNANÒ 2015 = Castrignanò V. L., *Testi notarili pugliesi del sec. XV. Edizione critica, spoglio linguistico e lessico*, Tesi di Dottorato in Linguistica Storica e Storia Linguistica Italiana (XXVII ciclo), Università di Roma "La Sapienza", tutor proff. U. Vignuzzi, G. Schirru, 2015.

CHILÀ 2014 = Chilà R., *Une cour à l'épreuve de la conquête: la société curiale et Naples, capitale d'Alphonse la Magnanime (1416-1458)*, Tesi di dottorato, 3 voll., Université Paul Valéry Montpellier 3-Università di Napoli Federico II, 2014.

CIAMPAGLIA 2008 = Ciampaglia N. (a cura di), GASPARRO FUSCOLILLO. *Croniche*, Arce, Nuovi Segnali, 2008.

COLÓN 1989 = Colón G., *El español y el catalán, juntos y en contraste*, Barcelona, Ariel, 1989.

COLUCCIA 2012 = Coluccia C., *Un autografo notarile pugliese del 1371*, in «Studi linguistici italiani», 38 (2012), pp. 3-27.

COLUCCIA 1987a = Coluccia R. (a cura di), FERRAIOLO. *Cronaca*, Firenze, Accademia della Crusca, 1987.

COLUCCIA 1987b = Coluccia R., *Riflessi linguistici della dominazione aragonese nella produzione letteraria meridionale fra Quattro e Cinquecento*, in «Giornale Storico della Letteratura Italiana», CLXIV (1987), pp. 57-69.

COLUCCIA 1988 = Coluccia R., *Il contributo meridionale alla diffusione degli iberismi in Italia e il caso di «attillato»*, in A. Cornagliotti *et al*. (a cura di), *Miscellanea di studi romanzi offerta a Giuliano Gasca Queirazza per il suo 65° compleanno*, 2 voll., Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1988, Vol. I, pp. 159-80.

COLUCCIA 1994 = Coluccia R., *Il volgare nel Mezzogiorno*, in SLIE, Vol. III, 1994, pp. 373-405.

COLUCCIA 2000 = Coluccia R., *L'edizione dei documenti e i problemi linguistici della copia (con tre appendici un po' stravaganti intorno a Guglielmo Maramauro)*, in «Medioevo Romanzo», XXIV (2000), pp. 231-55.

COLUCCIA 2002 = Coluccia R., *«Scripta mane(n)t». Studi sulla grafia dell'italiano*, Galatina, Congedo, 2002.

COLUCCIA-CUCURACHI-URSO 1995 = Coluccia R., Cucurachi A., Urso A., *Iberismi quattrocenteschi e storia della lingua italiana*, in «Contributi di Filologia dell'Italia Mediana», IX (1995), pp. 177-232.

COMPAGNA 1981 = Compagna Perrone Capano A. M., *Català i italià en els comptes d'un mas reial de la Puglia a mitjans segle XV*, in *Estudis de Llengua i Literatura catalanes. III. Miscel·lània Pere Bohigas*, 3 voll., Badalona, Publicacions de l'Abadia de Monserrat, 1981, Vol. I, pp. 47-58.

COMPAGNA 1983 = Compagna Perrone Capano A. M. (a cura di), *Testi lucani del Quattro e Cinquecento. I. Testi*, Napoli, Liguori, 1983.

COMPAGNA 1989 = Compagna Perrone Capano A. M., *L'interès del català per a l'estudi de la situació lingüística de la Itàlia meridional en el segle XV*, in *Segon Congrés Internacional de la Llengua Catalana*, València-Barcelona, Institut de Filologia Valenciana-Publicacions de l'Abadia de Montserrat, 1989, Vol. VIII, pp. 31-42.

COMPAGNA 1990 = Compagna Perrone Capano A. M. (a cura di), LUPO DE SPECHIO. *Summa dei re di Napoli e Sicilia e dei re d'Aragona*, Napoli, Liguori, 1990.

COMPAGNA 1991a = Compagna Perrone Capano A. M., *Testi documentari: l'utilizzazione delle copie nella ricerca linguistica*, in Kremer E. (a cura di), *Actes du XVIII^e Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes*, Université de Trèves (Trier, 1986), 7 voll., Tübingen, 1988-92, Vol. III, 1991, pp. 723-37.

COMPAGNA 1991b = Compagna Perrone Capano A. M., *L'interferenza lessicale catalano → napoletano nella* Summa *di Lupo de Spechio (1468 ca.)*, in G. Borghello, M. Cortelazzo, G. Padoan (a cura di), *Saggi di linguistica e di letteratura in memoria di Paolo Zolli*, Padova, Antenore, 1991, pp. 127-37.

COMPAGNA 1993 = Compagna Perrone Capano A. M., *La scelta dell'italiano tra gli scrittori iberici alla corte aragonese. II. La 'Summa' di Lupo de Spechio*, in TROVATO 1993, pp. 172-77.

COMPAGNA 2000 = Compagna Perrone Capano A. M., *L'uso del catalano a Napoli*, in D'AGOSTINO-BUFFARDI 2000, Vol. II, pp. 1353-70.

COMPAGNA 2012 = Compagna Perrone Capano A. M., *Venti anni di catalano a Napoli*, in «Rivista italiana di studi catalani», 2 (2012), pp. 41-45.

COMPAGNA-DE BENEDETTO-PUIGDEVALL I BAFALUY 2003 = Compagna Perrone Capano A. M., De Benedetto A., Puigdevall i Bafaluy N. (a cura di), *Momenti di cultura catalana in un millennio*. Atti del VII Convegno dell'Associazione Italiana di Studi Catalani (Napoli, 22-24 Maggio 2000), 2 voll., Napoli, Liguori, 2003.

CORTI 1956 = Corti M. (a cura di), PIETRO JACOPO DE JENNARO. *Rime e lettere*, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1956.

CÒVERI 1995 = Còveri L., *Il genovese del Quattrocento, lingua della Repubblica*, in E. Banfi *et al*. (a cura di), *Italia settentrionale: crocevia di idiomi romanzi*. Atti del Convegno internazionale di studi (Trento, 21-23 Ottobre 1993), Tübingen, Niemeyer, 1995, pp. 261-74.

CRIFÒ 2016 = Crifò F., *I «Diarii» di Marin Sanudo (1496-1533). Sondaggi filologici e linguistici*, Berlin/Boston, De Gruyter (Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie 393), 2016.

CRUSELLES-CRUSELLES 2000 = Cruselles E., Cruselles J. M., *Valencianos en la corte napolitana de Alfonso el Magnánimo*, in D'AGOSTINO-BUFFARDI 2000, Vol. I, pp. 875-97.

D'ACHILLE 1994 = D'Achille P., *L'italiano dei semicolti*, in SLIE, Vol. II, 1994, pp. 41-79.

D'ACHILLE 2018 = D'Achille P., *Il termine e il concetto di* koinè *negli studi linguistici italiani*, in V. L. Castrignanò *et al*. (a cura di), *«In principio fuit textus». Studi di linguistica e filologia offerti a Rosario Coluccia in occasione della nomina a professore emerito*, Firenze, Cesati, 2018, pp. 611-25.

D'AGOSTINO 1994 = D'Agostino A., *L'apporto spagnolo, portoghese e catalano*, in SLIE, Vol. III, 1994, pp. 791-824.

D'AGOSTINO-BUFFARDI 2000 = D'Agostino G., Buffardi G. (a cura di), *La corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume*. Atti del XVI Congresso Internazionale di Storia della Corona d'Aragona (Napoli-Caserta-Ischia, 18-24 Settembre 1997), 2 voll., Napoli, Paparo, 2000.

D'ANGELO 2019 = D'Angelo V., *«Eramo/erate»: due forme secondarie di 4ª e 5ª pers. ind. imperf. di* essere, in «Studi Linguistici Italiani», XLV/1 (2019), pp. 107-34.

DANIELE 1990 = Daniele A., *Adolfo Mussafia e la genesi della teoria della* koinè *alto-italiana*, in SANGA 1990a, pp. 229-40.

DE BLASI 1982 = De Blasi N., *Tra scritto e parlato. Venti lettere mercantili meridionali e toscane del primo Quattrocento*, Napoli, Liguori, 1982.

DE BLASI 1985a = De Blasi N., *La lettera mercantile tra formulario appreso e lingua d'uso*, in G. Folena (a cura di), *La lettera familiare*, Padova, Liviana, 1985, pp. 39-47.

DE BLASI 1985b = De Blasi N., *Fonti scritte quattrocentesche di lingua parlata: problemi di metodo (con una lettera inedita)*, in G. Holtus, E. Radtke (a cura di), *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*, Tübingen, Narr, 1985, pp. 340-53.

DE BLASI 1986 = De Blasi N. (a cura di), *Libro de la destructione de Troya. Volgarizzamento napoletano trecentesco da Guido delle Colonne*, Roma, Bonacci, 1986.

DE BLASI 1995 = De Blasi N., *Kampanien/Campania*, in LRL, Vol. II/2, 1995, pp. 175-89.

DE BLASI 2009 = De Blasi N., *Profilo linguistico della Campania*, Roma-Bari, Laterza, 2009[2].

DE BLASI 2012a = De Blasi N., *Storia linguistica di Napoli*, Roma, Carocci, 2012.

DE BLASI 2012b = De Blasi N., *Cenni sulla realtà linguistica a Napoli in età aragonese*, in «Rivista Italiana di Studi Catalani», 2 (2012), pp. 115-26.

DE BLASI 2012c = De Blasi N., *Cultura cittadina e lessico di origine francese e provenzale a Napoli in epoca angioina (1266-1442)*, in «California Italian Studies», 3/1 (2012) [rivista online].

DE BLASI-FANCIULLO 2002 = De Blasi N., Fanciullo F., *La Campania*, in M. Cortelazzo *et al*. (a cura di), *I dialetti italiani. Storia struttura uso*, Torino, UTET, 2002, pp. 628-78.

DE BLASI-IMPERATORE 2000 = De Blasi N., Imperatore L., *Il napoletano parlato e scritto. Con note di grammatica storica*, Napoli, Dante&Descartes, 2000[2].

DE BLASI-VÀRVARO 1988 = De Blasi N., Vàrvaro A., *Napoli e l'Italia meridionale*, in A. Asor Rosa (dir. da), *Letteratura italiana. Storia e geografia*, 8 voll., Torino, Einaudi, 1982-91, Vol. II, to. I, 1988, pp. 235-325.

DE B. MOLL 2006 = de Borja Moll F., *Gramàtica històrica catalana*. Edició corregida i anotada per J. Martí Mestre amb la col·laboració de J. Jiménez, València, Universitat de València, 2006 [1ª ed. cat. 1991; ed. or. cast. 1952].

DE CAPRIO 2004 = De Caprio C., *Innovazione e conservazione ne* La Ghirlanda *di Silvio Fiorillo*, in «Bollettino linguistico campano», 5-6 (2004), pp. 85-156.

DE CAPRIO 2010a = De Caprio C., *Paraipotassi e «sì» di ripresa. Bilancio degli studi e percorsi di ricerca (1929- 2010)*, in «Lingua e stile», XLV (2010), pp. 285-328.

DE CAPRIO 2012 = De Caprio C., *Scrivere la storia a Napoli tra Medioevo e prima età moderna*, Roma, Salerno Editrice, 2012.

DE CAPRIO 2014 = De Caprio C., *Spazi comunicativi, tradizioni narrative e storiografia in volgare: il Regno negli anni delle guerre d'Italia*, in «Filologia e Critica», XXXIX (2014), pp. 39-72.

DE CAPRIO 2016 = De Caprio C., *Comunicare col re. Linguaggi politici fra prassi e ideologia nel Regno di Napoli di età aragonese: il caso dell'*universitas *di Capua*, in R. Librandi, R. Piro (a cura di), *L'italiano della politica e la politica per l'italiano*. Atti dell'XI Convegno dell'ASLI (Napoli, 20-22 Novembre 2014), Firenze, Cesati, 2016, pp. 585-97.

DE CAPRIO-MONTUORI 2009 = De Caprio C., Montuori F., *Funzioni di «sì» nei testi in napoletano antico e relativi problemi editoriali*, in A. Ferrari (a cura di), *Sintassi storica e sincronica dell'italiano. Subordinazione, coordinazione, giustapposizione*. Atti del X Congresso della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (Basilea, 30 Giugno-3 Luglio 2008), 3 voll., Franco Cesati Editore, 2009, Vol. I, pp. 357-77.

DE CAPRIO-MONTUORI 2018 = De Caprio C., Montuori F., *Per l'edizione della* Quarta Parte *della* Cronaca di Partenope, in V.L. Castrignanò, F. De Blasi, M. Maggiore (a cura di), *«In principio fuit textus». Studi di linguistica e filologia offerti a Rosario Coluccia in occasione della nomina a professore emerito*, Firenze, Cesati, 2018, pp. 321-40.

DEL PUENTE 1995 = Del Puente P., *La metafonia napoletana. Un tentativo di analisi sociolinguistica*, in «Italia Dialettale», 58 (1995), pp. 49-68.

DEL PUENTE 2004 = Del Puente P., *Sugli articoli campani*, in «L'Italia Dialettale», 65 (2004), pp. 131-38.

DEL TREPPO 1986 = Del Treppo M., *Il Regno aragonese*, in G. Galasso, R. Romeo (a cura di), *Storia del Mezzogiorno*, 15 voll., Napoli, Edizioni del Sole, [poi] Roma, Editalia, 1986-93, Vol. IV, to. I, 1986, pp. 87-201.

DEL TREPPO 1987 = Del Treppo M., *Napoli aragonese nella corrispondenza degli ambasciatori milanesi e fiorentini*, in *L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e la Scuola Superiore in*

Napoli, numero speciale di «La Provincia di Napoli», in occasione del decennale dell'Istituto, IX/3-4 (1987), pp. 46-49.

DEL TREPPO 1994 = Del Treppo M., *Catalani a Napoli e le loro pratiche con la corte*, in G. Vitolo, C. Carlone (a cura di), *Studi di storia meridionale in memoria di Pietro Laveglia*, Salerno, Carlone Editore, 1994, pp. 31-112.

DELLE DONNE 1994 = Delle Donne R., *Le cancellerie dell'Italia meridionale (secoli XIII-XV)*, in Leverotti F. (a cura di), *Cancelleria e amministrazione negli stati italiani del Rinascimento*, «Ricerche Storiche», XXIV/2 (1994), pp. 361-88.

DELLE DONNE 2010 = Delle Donne R., *La corte napoletana di Alfonso il Magnanimo: il mecenatismo regio*, in J. Á. Sesma Muñoz (a cura di), *La Corona de Aragón en el centro de su Historia. 1208-1458. La Monarquía Aragonesa y los Reinos de la Corona*. Atti del Congresso (Zaragoza-Monzón, 1-4 Dicembre 2008), Zaragoza, Gobierno de Aragón, 2010, pp. 255-70.

DELLE DONNE 2012 = DELLE DONNE R., *Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo. La Camera della Sommaria e il* Repertorium alphabeticum solutionum fiscalium Regni Siciliae Cisfretanae, Firenze, Firenze University Press, 2012 («Reti Medievali» E-Book 17).

DOTTO 2008a = Dotto D., *Per il veneziano fuori di Venezia: due livelli d'ibridismo in un contratto marittimo raguseo della metà del Trecento*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», CXXIV (2008), pp. 250-82.

DOTTO 2008b = Dotto D., Scriptae *venezianeggianti a Ragusa nel XIV secolo. Edizione e commento di testi volgari dell'Archivio di Stato di Dubrovnik*, Roma, Viella, 2008.

DOTTO-VULETIĆ 2018 = Dotto D., Vuletić N., *«Le carte chi nug trovimo...»: variazioni e interferenze nei testi zaratini del Trecento*, in Antonelli R., Glessgen M., Videsott, P. (ed.), Atti del XXVIII Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza, 2 voll., Strasbourg, Société de Linguistique Romane / Éditions de linguistique et de philologie, 2018, Vol. II, pp. 864-80.

DOVER 2005 = Dover P. M., *Royal Diplomacy in Renaissance Italy: Ferrante d'Aragona (1458-1494) and his Ambassadors*, in «Mediterranean Studies», 14/1 (2005), pp. 57-94.

DURANTI 2009 = Duranti T. (a cura di), *La diplomazia bassomedievale in Italia*, in «Reti Medievali. Repertorio» [versione 1.0 - ottobre 2009], online all'indirizzo http://rm.univr.it/repertorio/rm_duranti.html.

FANCIULLO 1994 = Fanciullo F., *Morfo-metafonia*, in P. Cipriano, P. Di Giovine, M. Mancini (a cura di), *Miscellanea di studi linguistici in onore di Walter Belardi*, 2 voll., Roma, Il Calamo, 1994, Vol. II, pp. 571-92.

FAVA-BRESCIANO 1911-12 = Fava M., Bresciano G., *La stampa a Napoli nel XV secolo*, 2 voll., Leipzig, Haupt, 1911-12.

FELICI 2017 = Felici A., *«Honore, utile et stato». "Lessico di rappresentanza" nelle lettere della cancelleria fiorentina all'epoca della pace di Lodi*, in «Studi di Lessicografia Italiana», XXXIV (2017), pp. 83-130.

FELICI 2018 = Felici A., *«Parole apte et convenienti». La lingua della diplomazia fiorentina di metà Quattrocento*, Firenze, Accademia della Crusca, 2018.

FERNÁNDEZ GONZÁLEZ 2012 = Fernández González T., *La* koinè *cancelleresca nella corte sabauda nel primo Cinquecento*, Tesis Doctoral, Universidad de Santiago de Compostela, tutor Prof. Benedict Buono, 2012.

FERNÁNDEZ-ORDÓÑEZ 2011 = Fernández-Ordóñez I., *La lengua de los documentos del rey: del latín a las lenguas vernáculas en las cancillerías regias de la península ibérica*, in P. Martínez Sopena, A. Rodríguez (a cura di), *La construcción medieval de la memoria regia*, València, PUV, 2011, pp. 323-61.

FERRANDO FRANCÉS 2004 = Ferrando Francés A., *La constitució d'un corpus de documents de cancelleria reial de la Corona d'Aragó, eina imprescindible per a l'estudi de la «norma» cancelleresca*, in J. A. Barrio Barrio (ed.), *Los cimientos del Estado en la Edad Media: cancillerías, notariado y privilegios reales en la construcción del Estado en la Edad Media*, Alcoy, Marfil, 2004, pp. 325-43.

FERRANDO FRANCÉS 2013 = Ferrando Francés A., *La llengua cancelleresca a la Corona d'Aragó,* in M. R. Lizondo (ed.), *Col·lecció documental de la Cancelleria de la Corona*

d'Aragó. Textos en llengua catalana (1291-1420), 2 voll., València, PUV, 2013, Vol. I, pp. 13-52.

FERRANDO FRANCÉS 2016 = Ferrando Francés A., *La construcció de la norma cancelleresca catalana / The construction of standard chancellery Catalan*, in F. Feliu, J. M. Nadal (eds.), *Constructing Languages. Norms, myths and emotions*, John Benjamins, 2016, pp. 83-98.

FERRANDO FRANCÉS-NICOLÁS AMORÓS 2011 = Ferrando Francés A., Nicolás Amorós M., *Història de la llengua catalana*, Barcelona, Editorial UOC, 2011 [1ª ed. Barcelona, Pòrtic/UOC, 2005].

FISHER 1977 = Fisher J., *Chancery and the Emergency of Standard Written English in the Fifteenth Century*, in «Speculum. A Journal of Medieval Studies», LII/4 (1977), pp. 870-99.

FIORELLI 1994 = Fiorelli P., *La lingua del diritto e dell'amministrazione*, in SLIE, Vol. II, 1994, pp. 553-97.

FOLENA 1952 = Folena G., *La crisi linguistica del Quattrocento e l'"Arcadia" di I. Sannazaro*, Firenze, Olschki, 1952.

FORMENTIN 1987 = Formentin V. (a cura di), FRANCESCO GALEOTA. *Le lettere del 'Colibeto'*, Napoli, Liguori, 1987.

FORMENTIN 1993 = Formentin V., *Due schede di antico napoletano estratte dallo spoglio del Parigino it. 913. I. Sull'armonizzazione delle atone. II. Su un caso di sonorizzazione dell'occlusiva bilabiale sorda*, in TROVATO 1993, pp. 179-89.

FORMENTIN 1996 = Formentin V., *Note sulla rappresentabilità grafica degli allofoni*, «Contributi di filologia dell'Italia mediana», X (1996), pp. 169-96.

FORMENTIN 1998 = Formentin V. (a cura di), LOISE DE ROSA. *Ricordi. Edizione critica del ms. Ital. 913 della Bibliothèque nationale de France*, 2 tt., Roma, Salerno Editrice, 1998.

FORMENTIN 2001b = Formentin V., *Antico napoletano inde 'in'*, in G. Borghello (a cura di), *Testi e linguaggi. Per Paolo Zolli*, Modena, Mucchi, 2001, pp. 9-17.

FORMENTIN 2005a [1996] = Formentin V., *La «crisi» linguistica del Quattrocento*, in E. Malato (dir. da), *Storia della letteratura italiana*, 9 voll., Roma, Salerno Editrice, 1996, poi Il Sole 24 ORE, 2005 [2005a], Vol. III, Parte I, pp. 159-210.

FORMENTIN 2005b = Formentin V., Rec. a BARBATO 2001b, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 121/2 (2005) [2005b], pp. 365-75.

FORMENTIN 2014a = Formentin V., *Una lettera in volgare di Giovanni Colonna a papa Bonifacio IX (Roma, 4 gennaio 1393)* , in «Studi di Filologia Italiana», LXXII (2014), pp. 119-39.

FORMENTIN 2014b = Formentin V., *Filologia e lessicografia: due discipline in contatto*, in A. Daniele, L. Nascimben (a cura di), *La nascita del Vocabolario*. Convegno di Studio per i quattrocento anni del Vocabolario della Crusca (Udine, 12-13 Marzo 2013), Padova, Esedra, 2014, pp. 193-209.

FRESU 2013 = Fresu R., *La lingua amministrativa e burocratica negli Abruzzi vicereali*, in T. Krefeld, W. Oesterreicher, V. Schwägerl-Melchior (a cura di), *Reperti di plurilinguismo nell'Italia spagnola (secc. XVI-XVII)*, Berlin-Boston, De Gruyter, 2013, pp. 199-228.

FRESU 2014a = Fresu R., *Scritture dei semicolti*, in G. Antonelli, M. Motolese, L. Tomasin (a cura di), *Storia dell'italiano scritto*, 3 voll., Roma, Carocci, 2014, Vol. III, pp. 195-223.

FRESU 2014b = Fresu R., *Educazione linguistica e livelli di scrittura femminile tra XV e XVI secolo. Le lettere di Giulia Farnese e di Adriana Mila Orsini*, in «Cahiers de recherches médiévales et humanistes», 28 (2014), online dal 31 décembre 2017, [cartaceo], pp. 105-52.

GALASSO 1992 = Galasso G., *Il Regno di Napoli. Il Mezzogiorno angioino e aragonese (1266-1494)*, in Id. (diretto da), *Storia d'Italia*, Torino, UTET, Vol. XV, to. I, 1992.

GAMBERINI 2014 = Gamberini A., *Linguaggi politici e processi di costruzione statale: approcci e interpretazioni*, in A. Gamberini, I. Lazzarini (a cura di), *Lo Stato del Rinascimento in Italia. 1350-1520*, Roma, Viella, 2014, pp. 367-84.

GASCA QUEIRAZZA 1959 = Gasca Queirazza G., *Gli scritti autografi di Alessandro VI nell'«Archivium Arcis»*, Torino, Rosenberg&Sellier, 1959.

GENTILE 1937-38 = Gentile P., *Lo stato napoletano sotto Alfonso I d'Aragona*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», LXII (1937), pp. 1-56; LXIII (1938), pp. 1-56.

GENTILE 1974 = Gentile S. (a cura di), C. PLINIO SECONDO. *La Storia Naturale [Libri I-XI] tradotta in* napolitano misto *da Giovanni Brancati. Inedito del sec. XV*, 3 voll., Napoli, La Buona Stampa, 1974.

GGIC = Renzi L., Salvi G., Cardinaletti A. (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, 3 voll., Bologna, il Mulino, 2001[2] [1ª ed. 1988-95].

GHINASSI 1976 = Ghinassi G., *Incontri tra toscano e volgari settentrionali in epoca rinascimentale*, in «Archivio Glottologico Italiano», LXI (1976), pp. 86-100.

GHINASSI 2006 [1976] = Ghinassi G., *Il volgare mantovano tra il Medioevo e il Rinascimento*, in P. Bongrani (a cura di), GHINO GHINASSI. *Dal Belcalzer al Castiglione. Studi sull'antico volgare di Mantova e sul «Cortegiano»*, Firenze, Olschki, 2006, pp. 137-58 [già in C. Segre (a cura di), *Ludovico Ariosto: lingua, stile e tradizione*. Atti del Congresso organizzato dai comuni di Reggio Emilia e Ferrara (12-16 Ottobre 1974), Milano, Feltrinelli, 1976, pp. 7-28].

GIA = Salvi G., Renzi L. (a cura di), *Grammatica dell'italiano antico*, 2 voll., Bologna, il Mulino, 2010.

GRIGNANI 1980 = Grignani M. A., *Testi volgari cremonesi del XV secolo*, in «Studi di Filologia Italiana», XXXVIII (1980), pp. 55-70.

GRIGNANI 1990a = Grignani M. A., Koinè *nell'Italia settentrionale. Note sui volgari scritti settentrionali*, in SANGA 1990a, pp. 35-53.

GRIGNANI 1990b = Grignani M. A., *Appunti sulla lingua*, in M. A. Grignani *et al*. (a cura di), *Mantova 1430. Pareri a Gian Francesco Gonzaga per il governo*, Mantova, Arcari, 1990, pp. 51-87.

GUALDO 2013 = Gualdo R., *La scrittura storico-politica*, Bologna, il Mulino, 2013.

IGI = *Indice Generale degli Incunaboli delle Biblioteche d'Italia*, a cura del Centro Nazionale di Informazioni Bibliografiche, 6 voll., Roma, La Libreria dello Stato, 1943-81.

KABATEK 2013 = Kabatek J., *Koinès and scriptae*, in Maiden M., Charles Smith J., Ledgeway A. (ed. by), *The Cambridge History of the Romance Languages*, 2 voll., Cambridge, Cambridge University Press, 2013, Vol. 2, pp. 143-86.

KRATSCHMER-METZELTIN 1995 = Kratschmer A., Metzeltin M., *Das Altkastilische in seinen Texten. El castellano medieval a través de sus textos*, in LRL, Vol. II/2, 1995, pp. 537-618.

LARSON 1988 = Larson P., *Italiano <ch>, <gh>: lingua germana in aure romana?*, «Studi linguistici italiani», XIV (1988), pp. 38-49.

LAZZARINI 2004 = Lazzarini I., *Materiali per una didattica delle scritture pubbliche di cancelleria nell'Italia del Quattrocento*, in «Scrineum. Rivista», 2 (2004), pp. 1-85.

LAZZARINI 2014 = Lazzarini I., *Diplomazia rinascimentale*, in A. Gamberini, I. Lazzarini (a cura di), *Lo Stato del Rinascimento in Italia. 1350-1520*, Roma, Viella, 2014, pp. 385-99.

LAZZARINI 2015 = Lazzarini I., *Communication and Conflict. Italian Diplomacy in the Early Renaissance, 1350-1520*, Oxford, Oxford University Press, 2015.

LEDGEWAY 2009 = Ledgeway A., *Grammatica diacronica del napoletano*, Tübingen, Niemeyer, 2009.

LEPSCHY 1996 = Lepschy A. L., *La lingua dei* Diarii *di Sanudo*, in Ead., *Varietà linguistiche e pluralità di codici nel Rinascimento*, Firenze, Olschki, 1996, pp. 33-51.

LÓPEZ RODRÍGUEZ-PALMIERI 2018 = López Rodríguez C., Palmieri S. (a cura di), *I registri* Privilegiorum *di Alfonso il Magnanimo della serie* Neapolis *dell'Archivio della Corona d'Aragona*, Napoli, Accademia Pontaniana, 2018.

LOPORCARO 1986 = Loporcaro M., *L'infinito coniugato nell'Italia centromeridionale. Ipotesi genetica e ricostruzione storica*, in «L'Italia Dialettale», 49 (1986), pp. 173-240.

LOPORCARO 1997b = Loporcaro M., *L'origine del raddoppiamento fonosintattico. Saggio di fonologia diacronica romanza*, Basilea-Tübingen, Francke, 1997.

LOPORCARO 1999 = Loporcaro M., *Il futuro* cantare-habeo *nell'Italia meridionale*, in «Archivio Glottologico Italiano», 80 (1999), pp. 67-114.

LOPORCARO 2002 = Loporcaro M., *Il pronome* loro *nell'Italia centro-meridionale e la storia del sistema pronominale romanzo*, «Vox Romanica», 61 (2002), pp. 48-115.

LOPORCARO 2009 = Loporcaro M., *Profilo linguistico dei dialetti italiani*, Roma-Bari, Laterza, 2009.

LRL = G. Holtus, M. Metzeltin, C. Schmitt (a cura di), *Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL)*, 8 voll., Tübingen, Niemeyer, 1988-2005.

LUBELLO 2014 = Lubello S., *Cancelleria e burocrazia*, in G. Antonelli, M. Motolese, L. Tomasin (a cura di), *Storia dell'italiano scritto*, 3 voll., Roma, Carocci, 2014, Vol. III, pp. 225-59.

LUONGO 1981-83 = Luongo S., *Capitoli per la storia linguistica dell'Italia meridionale e della Sicilia. III. Il conto delle fuste di Policastro (1486)*, in «Medioevo Romanzo», VIII (1981-83), pp. 225-58.

LUPIS 1975 = Lupis A., *La sezione venatoria della biblioteca aragonese di Napoli e due sconosciuti trattati di Ynnico d'Avalos, conte camerlingo*, in «Annali della Facoltà di lingue e letterature straniere. Pubblicazioni dell'Università di Bari», VI (1975), pp. 225-309.

LUPIS 1988 = Lupis A., *Note linguistiche*, in PETRUCCI NARDELLI-LUPIS 1988, pp. 385-408.

LUPIS-PANUNZIO 1985 = Lupis A., Panunzio S., *Nuovi contributi alla definizione delle interferenze linguistiche tra catalano e volgari italiani del XV secolo*, in *Contacts de langues. Discours oral*. Actes du XVII[ème] Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes (Aix-en-Provence, 29 Août-3 Septembre 1983), 9 voll., Aix-en-Provence, Université de Provence, 1985, Vol. VII, pp. 93-112.

MAGGI 2019 = Maggi A., *Dispacci in volgare italiano di Lluís Despuig. Con una lettera inedita a Francesco Sforza (Napoli, 13 febbraio 1456)*, in Y. Gil, E. Alba, E. Guinot (ed.), *La Orden de Montesa y San Jorge de Alfama. Arquitecturas, imágenes y textos (ss. XIV-XIX)*, València, PUV, 2019, pp. 269-283.

MAGGI in c.d.s. = Maggi A., *Lettere diplomatiche in italiano di Lluís Despuig*, in F. Senatore, F. Storti, A. Russo (a cura di), *Ancora su poteri, relazioni, guerra nel regno di Ferrante d'Aragona. Studi sulle corrispondenze diplomatiche II*, Napoli, ClioPress, in c.d.s. [versione breve in «Revista Borja. Revista de l'IIEB», 6 (2017-2018), 18 pp., online].

MAGGI-MONTUORI in c.d.s. = Maggi A., Montuori F., *Testimonianze per l'italiano di Enyego d'Àvalos*, in «eHumanista/IVITRA», in c.d.s.

MAGGIORE 2016 = Maggiore M., *Scripto sopra Theseu re. Il commento salentino al «Teseida» di Boccaccio (Ugento/Nardò, ante 1487)*, 2 voll., Berlin/Boston, De Gruyter (Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie, 399.1/2), 2016.

MAGGIORE 2016-17 = Maggiore M., *Appunti sulle* scriptae *medievali pugliesi e salentine*, in D. Jacob, F. Gadet (éd.), *Actes du XXVII[e] Congrès international de linguistique et de philologie romanes* (Nancy, 15-20 juillet 2013), Nancy, ATILF/SLR, 2016-2017, pp. 99-108.

MAIDEN 1989 = Maiden M., *Sulla morfologizzazione della metafonesi nei dialetti italiani meridionali*, in «Zeitschrift für Romanische Philologie», CV (1989), pp. 178-92.

MANNI 1979 = Manni P., *Ricerche sui tratti fonetici e morfologici del fiorentino quattrocentesco*, in «Studi di grammatica italiana», VIII (1979), pp. 115-71.

MARASCHIO 1993 = Maraschio N., *Grafia e ortografia: evoluzione e codificazione*, in SLIE, Vol. I, 1993, pp. 139-227.

MARINONI 1983 = Marinoni M. C., *Missive di funzionari del Seprio alle autorità milanesi (sec. XV)*, in *Studi di lingua e letteratura lombarda offerti a Maurizio Vitale*, 2 voll., Pisa, Giardini, 1983, Vol. I, pp. 180-203.

MATARRESE 1988 = Matarrese T., *Sulla lingua volgare della diplomazia estense. Un «Memoriale» ad Alfonso d'Aragona*, in «Schifanoia», 5 (1988), pp. 51-77.

MATARRESE 1990a = Matarrese T., *Il volgare a Ferrara tra corte e cancelleria*, in «Rivista di Letteratura Italiana», VIII (1990), pp. 515-60.

MATARRESE 1990b = Matarrese T., *Saggio di* koinè *cancelleresca ferrarese*, in SANGA 1990a, pp. 241-61.

MATARRESE 1993 = Matarrese T., *Ferrarese e napoletano nelle lettere di Eleonora d'Aragona*, in TROVATO 1993, pp. 203-08.

MATERA-SCHIRRU 1997 = Matera V., Schirru G., *Gli statuti dei disciplinati di Maddaloni. Testo campano del XIV secolo*, in «Studi linguistici italiani», XXIII (1997), pp. 47-88.

MENDÌA VOZZO 1985 = Mendìa Vozzo L., *Interferenze linguistiche in una* scripta *letteraria: il poemetto aragonese per la guerra d'Otranto*, in «Medioevo Romanzo», X/3 (1985), pp. 419-44.

MENÉNDEZ PIDAL 1952 = Menéndez Pidal R., *Manual de gramática histórica española*, Madrid, Espasa-Calpe, 1952[9].

MENGALDO 1963 = Mengaldo P. V., *La lingua del Boiardo lirico*, Firenze, Olschki, 1963.

MIGLIORINI 1957a = Migliorini B., *Primordi del* Lei, in Id., *Saggi linguistici*, Firenze, Le Monnier, 1957, pp. 187-96 [già in «Lingua nostra», VII (1946), pp. 25-29].

MIGLIORINI 1957b = Migliorini B., *Note sulla grafia italiana nel Rinascimento*, in Id., *Saggi linguistici*, Firenze, Le Monnier, 1957, pp. 197-225 [già in «Studi di filologia italiana», XIII (1955), pp. 259-96].

MIGLIORINI 2013 [1960] = Migliorini B., *Storia della lingua italiana*. Introduzione di G. Ghinassi, Milano, Tascabili Bompiani, 2013[14] [1ª ed. Firenze, Sansoni, 1960].

MIGLIORINI-FOLENA 1952 = Migliorini B., Folena G. (a cura di), *Testi non toscani del Trecento*, Modena, Società Tipografica Modenese, 1952.

MIGLIORINI-FOLENA 1953 = Migliorini B., Folena G. (a cura di), *Testi non toscani del Quattrocento*, Modena, Società Tipografica Modenese, 1953.

MONTI SABIA 1998 = Monti Sabia L., *Un profilo moderno e due* Vitae *antiche di Giovanni Pontano*, Napoli, Accademia Pontaniana, 1998.

MONTUORI 2002 = Montuori F., *Un toponimo quattrocentesco testimone incerto di campano settentrionale PL- > [ć]*, in «Bollettino Linguistico Campano», 2 (2002), pp. 65-86.

MONTUORI 2008 = Montuori F., *L'*auctoritas *e la scrittura. Studi sulle lettere di Ferrante I d'Aragona*, Napoli, Fridericiana, 2008.

MONTUORI 2010 = Montuori F., *Gli autografi di un re. Le lettere di Ferrante I d'Aragona a Francesco Sforza*, in G. Baldassarri *et al*. (a cura di), *«Di mano propria». Gli autografi dei letterati italiani*. Atti del Convegno internazionale di Forlì (24-27 Novembre 2008), Roma, Salerno Editrice, 2010, pp. 609-31.

MONTUORI 2016 = Montuori F., *Scrittura politica e varianti linguistiche nelle lettere autografe di Ferrante d'Aragona*, in C. F. Blanco Valdés *et al*. (a cura di), *Il Mezzogiorno italiano. Riflessi e immagini culturali del Sud d'Italia. El Mediodía italiano. Reflejos e imágenes culturales del Sur de Italia*, 2 voll., Firenze, Franco Cesati Editore, 2016, Vol. II, pp. 747-60.

MONTUORI 2017 = Montuori F., *I carteggi diplomatici nel Quattrocento: riflessioni per la storia della lingua*, in «Filologia e Critica», XLII/2 (2017), pp. 177-204.

MONTUORI 2018 = Montuori F., rec. a MAGGIORE 2016, in «Medioevo Romanzo», 42/2 (2018), pp. 461-64.

MONTUORI 2019 = Montuori F., *Lessicografia e filologia*, in E. Malato, A. Mazzucchi (a cura di), «*La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro*. Trent'anni dopo, in vista del Settecentenario della morte di Dante». Atti del Convegno internazionale di Roma (23-26 Ottobre 2017), Roma, Salerno Editrice, 2019, pp. 369-414.

MONTUORI-SENATORE 2003 = Montuori F., Senatore F., *Lettere autografe di Ferrante d'Aragona*, in COMPAGNA-DE BENEDETTO-PUIGDEVALL I BAFALUY 2003, Vol. I, pp. 367-88.

MONTUORI-SENATORE 2009 = Montuori F., Senatore F., *Discorsi riportati alla corte di re Ferrante d'Aragona*, in G. Abbamonte, L. Miletti, L. Spina (a cura di), *Discorsi alla prova*. Atti del Quinto Colloquio italo-francese *Discorsi pronunciati, discorsi ascoltati: contesti di eloquenza tra Grecia, Roma ed Europa* (Napoli-S. Maria di Castellabate, 21-23 Settembre 2006), Napoli, Giannini, 2009, pp. 519-77.

MOSCATI 1953 = Moscati R., *Ricerche sugli atti superstiti della cancelleria napoletana di Alfonso d'Aragona*, in «Rivista storica italiana», 65 (1953), pp. 540-52.

MOSINO 1983 = Mosino F., *Testi calabresi antichi (sec. XV)*, Cosenza, Brenner, 1983.

MUSSAFIA 1884 = Mussafia A., *Mittheilungen aus romanischen Handschriften. I. Ein altneapolitanisches* Regimen Sanitatis, in «Sitzungsberichte der philosophisch-historische Classe der kais. Akademie der Wissenschaften», CVI (1884), pp. 507-626.

MULJAČIĆ 1990 = Muljačić Ž., *Sul ruolo della* koinè *nell'elaborazione linguistica*, in SANGA 1990a, pp. 185-94.

NADAL-PRATS 1996 = Nadal J. M., Prats M., *Història de la llengua catalana*, 2 voll., Barcelona, Edicions 62, 1982-96, Vol. II, *El segle XV*, 1996.

NAVARRO ESPINACH 2000 = Navarro Espinach G., *El ducado de Milán y los reinos de España en tiempo de los Sforza (1450-1535)*, in «Historia. Instituciones. Documentos», 27 (2000), pp. 155-81.

PALMIERI 2002 = Palmieri S., *Degli archivi napolitani. Storia e tradizione*, Bologna, il Mulino, 2002.

PARADISI 1987 = Paradisi P., rec. DE BLASI 1986, in «Rivista di letteratura italiana», V (1987), pp. 341-49.

PARADISI 2005 = Paradisi P., *I* Disticha Catonis *di Catenaccio da Anagni. Testo in volgare laziale (secc. XIII ex.-XIV in.)*, Utrecht, LOT, 2005.

PARISI 2003-04 = Parisi I., *L'ambasciatore Joan Escrivà de Romaní i Ram e il Libro delle Cartas Reales. Nuove fonti per lo studio delle relazioni tra la monarchia di Spagna e il regno di Napoli alla fine del '400*, in «Boletín de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona», XLIX (2003-04), pp. 189-224.

PELLEGRINI 1970 = Pellegrini S., *Due testi quattrocenteschi in* koiné *veneta toscaneggiante e Giorgio Sommariva*, in «Studi mediolatini e volgari», XVIII (1970), pp. 81-111.

PERCOPO 1886 = Percopo E., *I* Bagni di Pozzuoli*, poemetto napolitano del secolo XIV*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», XI (1886), pp. 597-750.

PETROCCHI 1957 = Petrocchi G. (a cura di), MASUCCIO SALERNITANO. *Il Novellino. Con appendice di prosatori napoletani del '400*, Firenze, Sansoni, 1957.

PETRUCCI 1975 = Petrucci L., *Un nuovo manoscritto del compendio napoletano del «Regimen Sanitatis»*, in «Medioevo Romanzo», 2 (1975), pp. 417-441.

PETRUCCI 1993 = Petrucci L., *Il volgare a Napoli in età angioina*, in TROVATO 1993, pp. 27-72.

PETRUCCI NARDELLI-LUPIS 1988 = Petrucci Nardelli F. (a cura di), DIOMEDE CARAFA. *Memoriali*. Edizione critica a cura di F. Petrucci Nardelli. Note linguistiche e glossario di A. Lupis. Saggio introduttivo di G. Galasso, Roma, Bonacci, 1988.

PRATESI 1992 [1957] = Pratesi A., *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in Id., *Tra carte e notai. Saggi di diplomatica dal 1951 al 1991*, «Miscellanea della Società Romana di Storia Patria», XXXV (1992), pp. 7-31 [già in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVII (1957), pp. 312-33].

RADTKE 1997 = Radtke E., *I dialetti della Campania*, Roma, Il Calamo, 1997.

REGIS 2012 = Regis R., *Note su koinè*, in «Romanische Forschungen», 124 (2012), pp. 3-16.

ROHLFS 1966-69 [si cita per paragrafi] = Rohlfs G., *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Torino, Einaudi, 1966-69 [ed. or., *Historische Grammatik der italienischen Sprache und ihrer Mundarten*, 3 voll., Bern, Francke AG., 1949-54].

ROVERE 2017 = Rovere S. (a cura di), *L'*Esopo *napoletano di Francesco Del Tuppo*, Pisa, Edizioni ETS, 2017.

RUSSO 2013 = Russo E., *Il registro contabile di un segretario regio nella Napoli aragonese*, in «Reti Medievali Rivista», 14/1 (2013), pp. 415-547.

RUSSO 2015 = Russo E., *La corte del re di Napoli Ferrante I d'Aragona (1458-1494): tradizione e innovazioni*, in «e-Spania» [rivista online] (2015), online dal 13 febbraio 2015 all'indirizzo http://journals.openedition.org/e-spania/24273.

RUSSO 2016 = Russo E., *La tesoreria generale della Corona d'Aragona ed i bilanci del Regno di Napoli al tempo di Alfonso il Magnanimo (1416-1458)*, Tesi di Dottorato in Storia Medievale, Universitat de València, in co-tutela con l'Università degli Studi di Napoli "Federico II"), tutor proff. R. Narbona Vizcaíno, Francesco Senatore, 2016.

RYDER 1976 = Ryder A., *The Kingdom of Naples Under Alfonso the Magnanimous. The Making of a Modern State*, Oxford, Clarendon Press, 1976.

RYDER 1990 = Ryder A., *Alfonso the Magnanimous. King of Aragon, Naples and Sicily, 1396-1458*, Oxford, Clarendon Press, 1990.

SABATINI 1975 = Sabatini F., *Napoli angioina. Cultura e società*, Napoli, ESI, 1975.

SABATINI 1993 = Sabatini F., *Volgare «civile» e volgare cancelleresco nella Napoli angioina*, in TROVATO 1993, pp. 109-32 [poi in Id., *Italia linguistica delle origini. Saggi editi dal 1956 al 1996*, raccolti da V. Coletti *et al*., 2 voll., Lecce, Argo, 1996, Vol. II, pp. 467-506].

SABATINI 1996a [1968] = Sabatini F., *Dalla "scripta latina rustica" alle "scriptae" romanze*, in Id., *Italia linguistica delle origini. Saggi editi dal 1956 al 1996*, a cura di V. Coletti *et al*., 2 voll., Lecce, Argo, 1996, Vol. I, pp. 219-65 [già in «Studi medievali», 9/1 (1968), pp. 320-58].

SABATINI 1996b [1983] = Sabatini F., *Prospettive sul parlato nella storia linguistica italiana (con una lettura dell'«Epistola napoletana» del Boccaccio)*, in Id., *Italia linguistica delle origini. Saggi editi dal 1956 al 1996*, a cura di V. Coletti *et al*., 2 voll., Lecce, Argo, 1996, Vol. II, pp. 425-66 [già in F. Albano Leoni *et al*. (a cura di), *Italia linguistica: idee, storia, strutture*, Bologna, il Mulino, 1983, pp. 167-201].

SABATINI 1996c [1993] = Sabatini F., *Lingue e letterature volgari in competizione*, in Id., *Italia linguistica delle origini. Saggi editi dal 1956 al 1996*, a cura di V. Coletti *et al*., 2 voll., Lecce, Argo, 1996, Vol. II, pp. 507-68 [già in G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Storia e civiltà della Campania. Il Medioevo*, Napoli, Electa, 1993, pp. 401-31].

SABATINI-COLUCCIA-LUPIS 1983 = Sabatini F., Coluccia R., Lupis A., *Prospettive meridionali nella lessicografia storica italiana*, in M. Dardano, W. Dressler, G. Held (a cura di), *Parallela*. Atti del II Convegno italo-austriaco della Società di Linguistica Italiana (Roma, 1-4 Febbraio 1982), Tübingen, Narr, 1983, pp. 146-69.

SÁIZ SERRANO 2008 = Sáiz Serrano J., *Caballeros del rey. Nobleza y guerra en el reinado de Alfonso el Magnánimo*, València, PUV, 2008.

SANGA 1990a = Sanga G. (a cura di), *Koinè in Italia dalle Origini al Cinquecento*. Atti del Convegno di Milano e Pavia (25-26 Settembre 1987), Bergamo, Lubrina Editore, 1990.

SANGA 1990b = Sanga G., *La lingua lombarda. Dalla* koinè *alto-italiana delle Origini alla lingua cortegiana*, in SANGA 1990a, pp. 79-163.

SANGA 1995 = Sanga G., *Italienische Koine*/*La* koinè *italiana*, in LRL, Vol. II/2, 1995, pp. 81-98.

SARDO 2008 = Sardo R., *Registrare in lingua volgare: scritture pratiche e burocratiche in Sicilia tra '600 e '700*, Palermo, «Bollettino [del] Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani», Supplementi (15), Palermo, 2008.

SATTIN 1986 = Sattin A., *Ricerche sul veneziano del sec. XV (con edizione di testi)*, in «L'Italia Dialettale», XLIX (1986), pp. 1-172.

SAVJ-LOPEZ 1900 = Savj-Lopez P., *Studi d'antico napoletano*, in «Zeitschrift für Romanische Philologie», 24 (1900), pp. 501-07.

SAVJ-LOPEZ 1906 = Savj-Lopez P., *Appunti di napoletano antico*, in «Zeitschrift für Romanische Philologie», 30 (1906), pp. 26-48.

SAVOIA-MAIDEN 1997 = Savoia L., Maiden M., *Metaphony*, in M. Maiden, M. Parry (a cura di), *The Dialects of Italy*, London-New York, Routledge, 1997, pp. 199-239.

SCARTON 2011 = Scarton E., *La congiura dei baroni del 1485-87 e la sorte dei ribelli*, in Senatore F., Storti F. (a cura di), *Poteri, relazioni, guerra nel regno di Ferrante d'Aragona. Studi sulle corrispondenze diplomatiche*, Napoli, ClioPress, 2011, pp. 213-90.

SCHIRRU 1994-95 = Schirru G., *Profilo linguistico dei fascicoli VIII e IX del ms. Riccardiano 2752*, «Contributi di filologia dell'Italia mediana», VIII (1994), pp. 199-239; IX (1995), pp. 117-75.

SCOTTI MORGANA 1983 = Scotti Morgana S., *Materiali per la storia della lingua non letteraria. Gride e documenti dell'ultima età sforzesca*, in *Studi di lingua e letteratura lombarda offerti a Maurizio Vitale*, 2 voll., Pisa, Giardini, 1983, Vol. I, pp. 317-61.

SENATORE 1998 = Senatore F., *«Uno mundo de carta». Forme e strutture della diplomazia sforzesca*, Napoli, Liguori, 1998.

SENATORE 2003 = Senatore F., *Il documento cancelleresco*, in G. Alfieri (a cura di), *Storia della lingua e storia*. Atti del II Convegno dell'ASLI (Catania, 26-28 Ottobre 1999), Firenze, Franco Cesati Editore, 2003, pp. 127-40.

SENATORE 2007 = Senatore F., *La cultura politica di Ferrante d'Aragona*, in A. Gamberini, G. Petralia (a cura di), *Linguaggi politici nell'Italia del Rinascimento*. Atti del Convegno di Pisa (9-11 Novembre 2006), Roma, Viella, 2007, pp. 113-38.

SENATORE 2008 = Senatore F., *Filologia e buon senso nelle edizioni di corrispondenze diplomatiche italiane quattrocentesche*, in *Diplomazia edita. Le edizioni delle corrispondenze di-*

plomatiche quattrocentesche, «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 110/2 (2008), pp. 61-95.

SENATORE 2009 = Senatore F., *Ai confini del «mundo de carta». Origine e diffusione della lettera cancelleresca italiana (XIII-XVI secolo)*, in I. Lazzarini (a cura di), *I confini della lettera. Pratiche epistolari e reti di comunicazione nel Tre-Quattrocento italiano*, «Reti Medievali Rivista», X (2009), pp. 239-91.

SENATORE 2012 = Senatore F., *Cedole e cedole di tesoreria. Note documentarie e linguistiche sull'amministrazione aragonese nel Quattrocento*, in «Rivista Italiana di Studi Catalani», 2 (2012), pp. 127-56.

SENATORE 2014 = Senatore F., *Il regno di Napoli*, in A. Gamberini, I. Lazzarini (a cura di), *Lo Stato del Rinascimento in Italia. 1350-1520*, Roma, Viella, 2014, pp. 35-52.

SENATORE 2016 = Senatore F., *Forme testuali del potere nel regno di Napoli. I modelli di scrittura, le suppliche (XV-XVI sec.)*, in «Rassegna Storica Salernitana», XXXIII/2 - n. 66 (2016), pp. 31-70.

SENATORE-STORTI 2002 = Senatore F., Storti F., *Spazi e tempi della guerra nel Mezzogiorno aragonese. L'itinerario militare di re Ferrante (1458-1465)*, Salerno, Carlone Editore, 2002.

SERIANNI 1993 = Serianni L., *La prosa*, in SLIE, Vol. I, 1993, pp. 451-577.

SERIANNI 2006 = Serianni L., *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*. Con la collaborazione di Alberto Castelvecchi, Torino, UTET, 2006 [1ª edizione 1989].

SERIANNI 2009 = Serianni L., *La lingua poetica italiana. Grammatica e testi*, Roma, Carocci, 2009.

SEVILLANO COLOM 1965 = Sevillano Colom F., *Cancillerías de Fernando I de Antequera y de Alfonso V el Magnánimo*, in «Anuario de Historia del Derecho Español», XXXV (1965), pp. 169-216.

SEVILLANO COLOM 1968 = Sevillano Colom F., *De la cancillería de la Corona de Aragón*, in *Martínez Ferrando, archivero. Miscelánea de estudios dedicados a su memoria*, Barcelona, ANABAD, 1968, pp. 451-80.

SGRILLI 1983 = Sgrilli P. (a cura di), *Il "Libro di Sidrac" salentino*, Pisa, Pacini, 1983.

SILVESTRI 2013 = Silvestri A., *Produzione e conservazione delle scritture nei regni di Napoli e Sicilia (secoli XII-XVII): storia, storiografia e nuove prospettive di ricerca*, in «ATLANTI. Review for Modern Archival Theory and Practice», 23/2 (2013), pp. 203-17.

SLIE = Serianni L., Trifone P. (a cura di), *Storia della lingua italiana*, Torino, Einaudi, Vol. I, *I luoghi della codificazione*, 1993; Vol. II, *Scritto e parlato*, 1994; Vol. III, *Le altre lingue*, 1994.

SOLER 2017 = Soler A., *Enyego d'Àvalos, autor de* Curial e Güelfa*?*, in «Estudis Romànics», 39 (2017), pp. 137-65.

SOLER 2018 = Soler A., *El català i altres llengües en concurrència a la cort i a la cancelleria napolitanes d'Alfons el Magnànim (1443-1458)*, in «Caplletra», 65 (Tardor, 2018), pp. 43-67.

SORNICOLA 1997b = Sornicola R., *Campania*, in M. Maiden, M. Parry (edited by), *The Dialects of Italy*, London-New York, Routledge, 1997, pp. 330-37.

SPERANZA 2014 = Speranza V., *Edizione e studio di fonti per la storia della Puglia nel periodo di Alfonso Il Magnanimo*, Tesis doctoral, Universitat de Barcelona Facultat de Geografia i Història Departament d'Història Medieval, Paleografia i Diplomàtica, director prof. Daniel Piñol Alabart, tutor prof. Prim Bertran, 3 vol., 2014.

STELLA 1968 = Stella A., *Testi volgari ferraresi del secondo Trecento*, in «Studi di filologia italiana», XXXVI (1968), pp. 201-310.

STUSSI 1965 = Stussi A. (a cura di), *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*, Pisa, Nistri-Lischi, 1965.

STUSSI 1982 = Stussi A., *Antichi testi salentini in volgare*, in Id., *Studi e documenti di storia della lingua e dei dialetti italiani*, Bologna, il Mulino, 1982, pp. 155-81 [già in «Studi di filologia italiana» XXIII (1965), pp. 191-224].

STUSSI 1996 = Stussi A., *Esempi medievali di contatto linguistico nell'area mediterranea*, in «Studi e saggi linguistici», XXXVI (1996), pp. 145-55.

STUSSI 2005 = Stussi A., *Elogio della minuzia*, in C. Ginzburg, E. Scribano (a cura di), *Conversazioni per Alberto Gajano*, Pisa, ETS, 2005, pp. 341-51.
STUSSI 2011 = Stussi A., *Introduzione agli studi di filologia italiana*, Bologna, il Mulino, 2011[4].
TAVANI 1993 = Tavani G., *Il pluralismo linguistico e culturale nella Confederazione catalano-aragonese*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*. Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Sassari-Alghero, 19-24 Maggio 1990), 5 voll., Sassari, Carlo Delfino Editore, 1993-97, Vol. I, 1993, pp. 259-80.
TAVONI 1992 = Tavoni M., *Il Quattrocento*, in F. Bruni (diretto da), *Storia della lingua italiana*, 10 voll., Bologna, il Mulino, 1989-2003, Vol. III, 1992.
TELVE 2000 = Telve S., *Testualità e sintassi del discorso trascritto nelle* Consulte *e* pratiche *fiorentine (1505)*, Roma, Bulzoni, 2000.
TELVE 2002 = Telve S., *La grammatica e il lessico delle* Consulte *e* pratiche *della Repubblica fiorentina (1495-1497)*, in «Studi di grammatica italiana», XXI (2002), pp. 19-35.
TOMASIN 2001 = Tomasin L., *Il volgare e la legge. Storia linguistica del diritto veneziano (secoli XIII-XVIII)*, Padova, Esedra, 2001.
TOMASIN 2004 = Tomasin L., *Testi padovani del Trecento. Edizione e commento linguistico*, Padova, Esedra, 2004.
TOMASIN 2005 = Tomasin L., *Il volgare nella cancelleria padovana dei Carraresi*, in C. Schiavon (a cura di), *«In lengua grossa, in lengua sutile». Studi su Angelo Beolco, il Ruzante*, Padova, Esedra, 2005, pp. 103-17.
TOMASIN 2007 = Tomasin L., *Il volgare nella cancelleria veneziana fra Tre e Quattrocento*, in «Medioevo letterario d'Italia», IV (2007), pp. 69-89.
TOMASIN 2010 = Tomasin L., *Storia linguistica di Venezia*, Roma, Carocci, 2010.
TOMASIN 2015 = Tomasin L., *Sulla percezione medievale dello spazio linguistico romanzo*, in «Medioevo romanzo», XXXIX/2 (2015), pp. 268-92.
TOMASIN 2016 = Tomasin L., *Documenti occitanici e balearici trecenteschi in un registro della cancelleria veneziana*, in «Cultura Neolatina», LXXVI, 3-4 (2016), pp. 345-66.
TOMASIN 2017 = Tomasin L., *Testi in italiano antico di scriventi provenzali e catalani (secoli XIV-XV)*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», serie 5, 9/2 (2017), pp. 387-418.
TOMASIN 2019 = Tomasin L., *Sul contatto linguistico nella Romania medievale: le lettere di Bartolo de Cavalli* alias *Bartol de Cavalls. Prima parte*, in «Estudis Romànics [Institut d'Estudis Catalans]», 41 (2019), pp. 267-90.
TOMASIN-MENICHETTI 2019 = Tomasin L., Menichetti C., *Contatti linguistici italo-provenzali in ambito mercantile. Lettere di Bondì de Iosef giudeo di Arles (1392-1399)*, in «Studi mediolatini e volgari», LXIV (2019), pp. 145-73.
TOSCANO 2019 = Toscano T.R., *L'Esortazione di Ferrante d'Aragona contro i baroni ribelli (1485?). Note in margine a un raro incunabulo napoletano*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», CXXXVII (2019), pp. 179-92.
TOSO 2000 = Toso F., *Il volgare a Genova tra Umanesimo e Rinascimento: inflessione locale e modelli soprarregionali da Iacopo Bracelli a Paolo Foglietta*, in «La parola del testo», IV (2000), pp. 95-129.
TRINCHERA 1866-74 = Trinchera F. (a cura di), *Codice aragonese o sia lettere regie, ordinamenti ed altri atti governativi de' sovrani aragonesi in Napoli riguardanti l'amministrazione interna del reame e le relazioni all'estero*, 3 voll. [il Vol. II è in 2 tomi, pubblicati rispettivamente nel 1868 e nel 1870], Napoli, Cataneo, [poi] Cavaliere, 1866-74.
TROVATO 1993 = Trovato P. (a cura di), *Lingue e culture dell'Italia meridionale (1200-1600)*. Con una Bibliografia delle edizioni di testi meridionali antichi (1860-1914) a cura di L. M. Gonelli. Atti del Convegno di Fisciano (Salerno, 23-26 Ottobre 1990), Roma, Bonacci, 1993.
VÀRVARO 1974 = Vàrvaro A., *Prima ricognizione dei catalanismi nel dialetto siciliano*, in «Medioevo Romanzo», I (1974), pp. 86-107.
VÀRVARO 1983 = Vàrvaro A., *Per la storia linguistica dell'Italia meridionale nel medioevo*, in *Scritti linguistici in onore di Giovan Battista Pellegrini*, 2 voll., Pisa, Pacini, 1983, Vol. I, pp. 579-87.

VÀRVARO 1985 = Vàrvaro A., *Autografi non letterari e lingua dei testi (sulla presunta omogeneità linguistica dei testi)*, in *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro*. Atti del Convegno di Lecce (22-26 Ottobre 1984), Roma, Salerno Editrice, 1985, pp. 255-67.

VÀRVARO 1991 = Vàrvaro A., *Sull'origine della polimorfia nella* scripta, in D. Kremer (ed.), Actes du XVIII[e] Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes (Université de Trier, Trèves, 1986), Tübingen, Niemeyer, 1991, Vol. III, pp. 710-15.

VÀRVARO 1993 = Vàrvaro A., *Edizioni di testi meridionali e grammatica storica*, in TROVATO 1993, pp. 365-74.

VÀRVARO 2004 [1979] = Vàrvaro A., *Capitoli per la storia linguistica dell'Italia meridionale e della Sicilia. I. Gli esiti di* -ND- *e* -MB-, in Id., *Identità linguistiche e letterarie nell'Europa romanza*, Roma, Salerno Editrice, 2004, pp. 180-95 [già in «Medioevo Romanzo», VI (1979), pp. 189-206].

VÀRVARO 2004 [1990] = Vàrvaro A., *Koinè nell'Italia meridionale*, in Id., *Identità linguistiche e letterarie nell'Europa romanza*, Roma, Salerno Editrice, 2004, pp. 199-208 [già in SANGA 1990a, pp. 69-78].

VÀRVARO 2004 [1998] = Vàrvaro A., *Elogio della copia*, in Id., *Identità linguistiche e letterarie nell'Europa romanza*, Roma, Salerno Editrice, 2004, pp. 623-35 [già in G. Ruffino (a cura di), Atti del XXI Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia Romanza (Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani-Università di Palermo, 18-24 Settembre 1995), 6 voll., Tübingen, Niemeyer, 1998, Vol. VI, pp. 785-96].

VÀRVARO 2010 = Vàrvaro A., *Per lo studio dei dialetti medievali*, in G. Ruffino, M. D'Agostino (a cura di), *Storia della lingua italiana e dialettologia*, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 2010, pp. 161-71.

VATTERONI 2017 = Vatteroni S. M., *Le lettere di ser Ventura Monachi*, in «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano», XXII (2017), pp. 227-90.

VENETZ 2009 = Venetz G. H., *Il* Codice Aragonese *(1458-1460): la distribuzione delle tre lingue napoletana, catalana e latina*, in «Zeitschrift für Katalanistik», 22 (2009), pp. 273-92.

VENETZ 2013 = Venetz G. H., *Il catalano nella Corte Aragonese di Napoli, riflesso in documenti bilingui della cancelleria di Ferrante. Uno studio storico-sociale*, in «SCRIPTA. *Revista internacional de literatura i cultura medieval i moderna*», I (2013), pp. 37-54.

VETRUGNO 2010 = Vetrugno R., *La lingua di Baldassar Castiglione epistolografo*, Novara, Interlinea Edizioni, 2010.

VIDOS 1974-1975 = Vidos B. E., *Sobre la penetración de hispanismos en napolitano e italiano*, in «Revista de Filología Española», LVII/1 (1974-1975), pp. 65-78.

VILLANI 2005 = Villani G., *L'umanesimo napoletano*, in E. Malato (diretto da), *Storia della letteratura italiana*, 9 voll., Roma, Salerno Editrice, 1996, poi Il Sole 24 ORE, 2005, Vol. III/2, pp. 709-62.

VINCENT 1996 = Vincent N., *Appunti sulla sintassi dell'infinito coniugato in un testo napoletano del '300*, in P. Benincà *et al*. (a cura di), *Italiano e diletti nel tempo. Saggi di grammatica per Giulio C. Lepschy*, Roma, Bulzoni, 1996, pp. 387-406.

VINCENT 2006 = Vincent N., *Languages in Contact in Medieval Italy*, in A.L. Lepschy, A. Tosi (ed.), *Rethinking Languages in Contact. The Case of Italian*, London, LEGENDA, 2006, pp. 12-27.

VITALE 2008 = Vitale G., *Sul segretario regio al servizio degli Aragonesi di Napoli*, in «Studi Storici», 49/2 (2008), pp. 293-321.

VITALE 1953 = Vitale M., *La lingua volgare della cancelleria visconteo-sforzesca nel Quattrocento*, Varese-Milano, Cisalpino, 1953.

VITALE 1988 [1983] = Vitale M., *La lingua volgare della cancelleria sforzesca nell'età di Ludovico il Moro*, in Id., *La veneranda favella. Studi di storia della lingua italiana*, Napoli, Morano, 1988, pp. 167-239 [già in G. Bologna (a cura di), *Milano nell'età di Ludovico il Moro*. Atti del Convegno Internazionale (Milano, 28 febbraio-4 marzo 1983), 2 voll., Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, 1983, Vol. II, pp. 353-86].

VITALE 1992 [1986] = Vitale M., *Il dialetto ingrediente intenzionale della poesia non toscana del secondo Quattrocento*, in Id., *Studi di Storia della Lingua Italiana*, Milano, LED, 1992, pp. 49-94 [già in «Rivista Italiana di Dialettologia», 10 (1986), pp. 7-44].

VITOLO 1986 = Vitolo G., *Il Regno angioino*, in G. Galasso, R. Romeo (a cura di), *Storia del Mezzogiorno*, 15 voll., Napoli, Edizioni del Sole, [poi] Roma, Editalia, 1986-93, Vol. IV, to. I, 1986, pp. 11-86.

VOLPICELLA 1916 = Volpicella L. (a cura di), *Regis Ferdinandi Primi Instructionum Liber (10 maggio 1486-10 maggio 1488)*, Napoli, Luigi Pierro&figlio, 1916.

STAMPATO NEL MESE DI MARZO 2020